Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

+ *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.

+ *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.

+ *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.

+ *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter `http://books.google.com` durchsuchen.

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Catalogued throughout

23661 c. 1 g

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

PUBBLICATI A CURA

DELLA R. DEPUTAZIONE SUGLI STUDI DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE

DI TOSCANA, DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

STATUTI DELLA UNIVERSITÀ E STUDIO FIORENTINO

DELL' ANNO MCCCLXXXVII

SEGUITI DA UN' APPENDICE DI DOCUMENTI

DAL MCCCXX AL MCCCCLXXII

PUBBLICATI DA

ALESSANDRO GHERARDI

SOCIO DELLA R. DEPUTAZIONE

CON UN DISCORSO

DEL

PROF. CARLO MORELLI

GIÀ SOCIO CORRISPONDENTE DELLA STESSA R. DEPUTAZIONE

VOLUME UNICO

BODL: LIBR.
FOREIGN
PROGRESS

IN FIRENZE

PRESSO G. P. VIEUSSEUX

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

ALLA GALILEIANA

1881

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI

DI STORIA ITALIANA

PUBBLICATI A CURA

DELLA R. DEPUTAZIONE SUGLI STUDI DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE

DI TOSCANA, DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

TOMO VII.

Digitized by Google

Digitized by Google

STATUTI

DELLA

UNIVERSITÀ E STUDIO

FIORENTINO

DELL' ANNO MCCCLXXXVII

SEGUITI DA UN'APPENDICE DI DOCUMENTI

DAL MCCCXX AL MCCCCLXXII

PUBBLICATI DA

ALESSANDRO GHERARDI

SOCIO DELLA R. DEPUTAZIONE

CON UN DISCORSO

DEL

PROF. CARLO MORELLI

GIÀ SOCIO CORRISPONDENTE DELLA STESSA R. DEPUTAZIONE

VOLUME UNICO

IN FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

alla Galileiana

1881

236.1.c 19

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE

I.

Lo Statuto che qui si pubblica viene da un Codice originale, membranaceo in f.°, del R. Archivio di Stato di Firenze, segnato anticamente Classe II.ª, distinzione I.ª, n. 32; di carte 47, l'ultima bianca, con traccie di antiche numerazioni. Tra le carte 1 e 38 sta la Compilazione intera del 1387, in questo modo. A c. 1 tergo e 2 retto, la deliberazione dell'Università per eleggere gli Statutari, e la loro nomina; a c. 3 e 4, la Tavola delle rubriche scritte in rosso; a 5 e 5 tergo, il Proemio; e finalmente a c. 7-38 retto, il testo dello Statuto, cioè le rubriche I a CVIII. Le altre sei rubriche, aggiunte agli 11 d'aprile e 22 marzo 1431, stile fiorentino, numerate nel Codice da CVIIII a CXIIII, si leggono più avanti, alle carte 43-45, insieme con la loro approvazione, e con l'approvazione generale di tutto il corpo degli Statuti, fatte ambedue dagli Approvatori degli Statuti dell'Arti. Nell'ultima carta son ricopiate le quattro rubriche aggiunte l'11 aprile 1431, precedute da due altre nuove, le quali abbiamo riportate alla loro data tra i documenti di corredo, insieme con un passo che ha di più la rubrica di numero CX. E tra i documenti di corredo abbiamo anche riportato i seguenti, che si leggono in altre carte intermedie del Codice, di materia affine bensì ma tuttavia estranea al corpo

Digitized by Google

degli Statuti: cioè a c. 39 e a 40 tergo 42 tergo, alcune approvazioni speciali dello Statuto del 1387, fatte dagli Ufficiali dello Studio, ai 4 agosto 1396, 14 agosto 1415, 20 aprile 1429, e dai Signori e Collegi il 2 dicembre 1399; e a c. 39 tergo e 6 retto, due altre deliberazioni dei detti Ufficiali dello Studio, l'ultima delle quali con la rubrica in margine *Rectoris officii prorogatio et confirmatio Statuti*, e la sottoscrizione *Ego Angelus Iohannis calzolarius de Aretio tribunus plebis ss.;* la quale sottoscrizione abbiamo omessa, perchè oltre ad aver l'aria di una capricciosa invenzione, ci è anche sembrata di mano alquanto posteriore. Un altro documento, stato evidentemente scritto a tergo della carta 38, cioè subito dopo lo Statuto del 1387, di cui forse era un'approvazione, fu poi raschiato e cancellato per guisa da riuscire oggi affatto impossibile leggerne una sola parola.

Alcune note o ricordi, e non di una sola mano, tutti però posteriori quasi d'un secolo alla data dello Statuto, sono qui e là sparsi pel Codice. Uno è sul retto della prima carta, e lo riferiamo qui appresso; tre si leggono a tergo della carta 2: « Ser Matteo Guerrucci ha il libro « delle matrichole degli Scholari, perchè fu l'utimo notaio dell'utimo Ret- « tore dello Studio di Firenze. — Privilegium Studii Florentini concessum « a Clemente Papa... anno ij° sui pontificatus, Salutis 1350, est in libro de « novo ligato signato numero XVI, c. 34, ad Officium Reformationum (1). « — Privilegium Studii Pisani est in libro olim Pisanorum, etiam de « novo ligato, mediocri n.° XV, sub fenestra ij.ª Reformationum ». Finalmente altri ricordi sono nei margini. A c. 20 tergo, col richiamo ad un passo della rubrica XLI, si legge: « Corrigitur in novo volumine Statuto- « rum »; a c. 37, di fronte alla rubrica CIII: « Confirmatur hoc statu- « tum secundum deliberationem factam per Officiales Studii, die 13 iu- « lii 1473 »; e a c. 38, di fronte alla rubrica CVIII: « Confirmatur hoc

(1) La Bolla che pubblichiamo a pag. 116, che viene appunto dal vol. XVI dei *Capitoli*, c. 34 t., sebbene con altra data, cioè 31 maggio anno *ottavo*, non *secondo*, del pontificato di Clemente, che corrisponde all' anno *della Salute* 1349 e non 50. L' errore è forse provenuto dalla confusione delle date del privilegio nostro e di quello dello Studio Pisano, ambedue segnate in margine della suddetta carta 34 t., del citato volume dei *Capitoli*, in questo modo: *Privilegium Studii, concessum Florentinis per Papam Clementem anno Domini* 1350 *seu* 1349. — *Item anno* ij *pontificatus sui concessit privilegium Pisanis pro eorum Studio* ec.

Digitized by Google

« statutum particulariter, die ij ianuarii 1478, in libro ij, c. 17, Delibe-
« rationum Officialium et infra ».

II.

Nel 1472, che fu l'anno della traslazione dello Studio da Firenze a Pisa, stava questo Codice dello Statuto presso l'Ufficiale delle Riformagioni, come si ha dal ricordo scritto sulla prima facciata di esso, del resto bianca: « Liber hic est Statutorum Studii Florentini, qui detinetur « penes Officialem Reformationum civitatis Florentie, et in Cancelleria « dicti Officialis reperiebatur in anno 1472, quo tempore cepit Studium « in civitate Pisarum » (1). E nell'Ufficio delle Riformagioin era forse stato dall' anno 1387, data della sua compilazione. Ma come poi, e quando, venisse in proprietà di privati non sarebbe agevole a rintracciare. Certo è che nella prima metà del settecento se ne chiamava legittimo possessore un Ottavio Gaetano Vignali, e ch'esso mancava oramai all'Archivio delle Riformagioni da più di due secoli. Dalle mani del Vignali passò poi in quelle del cavaliere Andrea da Verrazzano, grande erudito e raccoglitore instancabile di manoscritti; e da esso fu finalmente restituito all'antica sede, l'anno 1749. Ecco come racconta questa curiosa storia il Vignali, in un ricordo di sua mano, esistente in una filza di *Memorie e Documenti* dell' Archivio stesso delle Riformagioni (2).

« Il Volume degli Statuti dello Studio Fiorentino distinto in tre libri, « in cartapecora, coperto con asse e quoio rosso, compilati l'anno 1387, « che non esisteva nell'Archivio delle Riformagioni anche avanti l'an- « no 1545, non ritrovandosi notato nel repertorio fatto in detto anno, « per le diligenze usate è sortito recuperarlo dal cavaliere Andrea da « Verrazzano; che anni sono pervenne nelle sue mani per via di compra;

(1) La scrittura di questo Ricordo, evidentemente di quello scorcio del secolo XV, essendo come pare alquanto evanida, fu ritoccata in tempo assai posteriore, non tenendo conto della prima parola *Liber*, mutando *hic* in *hoc*, e *Statutorum in Statutum*; cosicchè ora si legge *Hoc est Statutum Studii Florentini* ec.

(2) Classe VIII, n. 92.

Digitized by Google

« et il medesimo ha inteso di rimetterlo alle Riformagioni, con condizione « di averne una copia autentica di essi. Per far la quale parrebbe che « la Cassa del Monte Comune dovesse supplire alle spese necessarie.

« La copia è terminata, et è venuta carte 166 di carta reale (1).

« A' dì 19 settembre 1748. Io Ottavio Gaetano Vignali confesso che « un libro di Statuti dello Studio Fiorentino, in cartapecora, coperto con « asse e quoio rosso con suoi bullettoni, che presentemente esiste appresso « l'illmo signor cavaliere Andrea da Verrazzano, è stato ed è di mia « proprietà; et intendo di rimettello all'Ufizio delle Riformagioni; poichè « in principio di esso vi si legge che detto libro, nell'anno 1472, esisteva « appresso l'Officiale delle Riformagioni. Che detto libro sia mio lo provo, « perchè da molti e nominatamente dall'infrascritto è stato veduto ap- « presso di me, che a tale effetto lo avevo fatto dalla casa mia traspor- « tare all'Arcivescovado, nel qual luogo è stato veduto e considerato. « Il passaggio poi che fece nel suddetto signor cavaliere Andrea da Ver- « razzano seguì in questa forma. Il signor Giuseppe Neroni antiquario, « che mi vedde detto libro, me lo levò dalle mani, con dire che lo volea « mostrare ad un Cavaliere suo amico e intendente, che forse, se me « ne volevo privare, lo averebbe contrattato; e che il medesimo aveva « molte notizie antiche. A cui risposi che non lo volevo dar via; che « avevo in casa altre scritture e manoscritti antichi, e non volevo « privarmi di cos'alcuna. Egli soggiunse: Almeno che glielo faccia vedere, « che dipoi Ella lo riaverà. In fatti vendè detto libro con altri fogli al « suddetto signor cavaliere Andrea da Verrazzano. E fatta instanza al « detto signor Giuseppe Neroni, dopo lungo tempo, di rivolere il mio

---

(1) Questa copia crediamo sia quella che sta in un Codice cartaceo in f.°, legato in tavola coperta di pelle scura con bullettoni d'ottone a ciascun angolo, intitolato in costola FLOR. STUDII STATUTA nella Biblioteca Nazionale di Firenze, sezione Magliabechiana, con l'indicazione II. I. 178; sebbene sia di carte scritte e numerate 167 (non 166), con più 7 in principio senza numerazione, contenenti il Rubricario. Essa reca in fine la seguente sottoscrizione: *Ego Caietanus Maria Becattini quondam Iosephi filius, I. U. D., civis, notarius publicus florentinus, et in hac parte preminister ad Reformationes civitatis Florentiae, quia praesens copia Statutorum almi Studii Florentini cum suo originali existente in hoc Archivio Reformationum, et in armario signato litera T, concordare inveni, ideo in fidem me subscripsi, huc die* 16 *mensis decembris anni* 1749, *ad laudem Dei.*

Digitized by Google

« libro, sempre mi speranzava con dire che ancora non era stato dal « Cavaliere, che quando vi fusse andato lo averebbe riportato: e dipoi « morì detto signor Giuseppe Neroni. Saputo dopo qualche tempo da me « soprascritto che detto libro era appresso il suddetto signor cavaliere « Andrea, ne feci fare instanza, per mezzo del signor Ignazio Orsini, « che mi fusse restituito detto libro. Mi fu risposto che l'aveva com- « prato, e che non voleva rendere cos'alcuna; quantunque avessi offer- « to la restituzione del danaro pagato al detto signor Giuseppe Neroni ».

« L'infrascritto » di cui il Vignali, quasi a suggello delle sue parole, invocava la testimonianza, era Stefano Maria Fabrucci, lettore di leggi e storiografo dell'Università di Pisa, vissuto tra il 1690 e il 1762; e questa è la sua dichiarazione autografa, che si legge in calce al deposto, per così chiamarlo, dello stesso Vignali:

« A' dì 20 settembre 1748. Io Stefano Maria Fabrucci, lettore nel- « la Università di Pisa, attesto per la verità d'aver veduto e citato nel « mio quinto Opuscolo sull'origine e progressi dell'Università di Pi- « sa, intitolato *Collectio praecipuorum Monumentorum etc.*, a c. 13, un « libro, scritto in cartapecora in foglio, delli Statuti dell'antico Stu- « dio Fiorentino, con altre Aggiunte del Pisano, appresso il signore « Ottavio Gaetano Vignali, nell'Archivio dell'Arcivescovado di Firenze; « e doppo, uno simile nella sostanza, ma alquanto meglio tenuto, ap- « presso l'illmo signor cavaliere Andrea da Verrazzano. Et in fede ma- « no propria ».

Questa dichiarazione, se bastava senz'altro al povero Vignali ad attestare ch'egli era stato passivo di quella truffa, non era poi in tutto e per tutto conforme alla verità: imperocchè i due Codici ivi ricordati, oltre ad essere per avventura una cosa sola, quello altresì dell'Arcivescovado, stato poi sottratto al Vignali, e che ora si pubblica, non ha, come abbiam visto, la benchè menoma aggiunta relativa allo Studio di Pisa. Ma questo è senz'altro un mero equivoco o un error di memoria, e per ora basti l'averlo segnalato. Fatto è che il Fabrucci ebbe sott'occhio due Codici di questi Statuti « dell'antico Studio Fiorentino », uno dei quali veramente (come tra poco si vedrà) con le « Aggiunte del Pisano »; ed è importante il conoscere che cosa mai avvenisse di questo

Digitized by Google

secondo Codice che oggi più non si trova, e di cui abbiamo notizia anche dai surriferiti ricordi marginali di quello che ci rimane.

III.

Nel 1542, quando l'Accademia degli Umidi, fondata due anni prima da Giovanni Mazzuoli, detto lo Stradino, diventò sotto gli auspicii e la protezione del duca Cosimo l'illustre *Accademia Fiorentina*, vissuta fino a un secolo addietro; nel 1542, dico, a' 22 di febbraio, il Duca, e per esso il suo Luogotenente e Consiglieri disponevano: « Che l'autorità, onore, « privilegi, gradi, salario ed emolumenti, ed ogni e tutto quello che ha « conseguito e s'appartiene al Rettore dello Studio di Firenze, da ora « innanzi s'appartenga e sia pienamente del magnifico Consolo della già « detta Accademia Fiorentina; e così per vigore di qualunque lor po- « destà, tale autorità, onore e privilegi, gradi, salario ed emolumenti « trasferiscono nel prenominato Consolo e ne' suoi per lo tempo suc- « cessori, in ogni miglior modo ec. ».

Di questo decreto, accennato tra gli altri dal Salvini (1), e avanti e dopo a lui riportato nella sua integrità, cioè con tutti i considerandi che lo precedono, da Iacopo Rilli (2) e dal Cantini (3), si conserva anc' oggi l'originale nel R. Archivio di Stato di Firenze (4). Curiosa è, e non priva di fondamento, l'ipotesi che fa il Prezziner (5) sull'origine di questo privilegio: « Una pretensione (egli scrive) o per meglio dire un puntiglio, fu quello « probabilmente che produsse o che accelerò almeno il solenne decreto *ec.* « Si è addietro osservato che furono celebrate a spese del pubblico erario « solennissime esequie al filosofo Verino, che morì il dì 18 febbraio

---

(1) Salvini Salvino, *Fasti Consolari dell'Accademia Fiorentina* (Firenze, 1717), pag. 5.

(2) *Notizie letterarie ed istoriche intorno agli uomini illustri dell'Accademia Fiorentina* (Firenze, 1700), pag. xxi.

(3) *Legislazione Toscana* (Firenze 1800), I, 195.

(4) Registro VI di *Deliberazioni e Partiti del Magistrato Supremo*, dal 1.° febbraio 1540 al 3 marzo 1541 s. f., a c. 231.

(5) *Storia del pubblico Studio e delle Società scientifiche e letterarie di Firenze* (Firenze, 1800), P. II, pag. 30.

Digitized by Google

« 1541. Ora invitato a dette esequie anche il Rettore dello Studio Fio-
« rentino, ricusò di portarvisi, per non aver potuto ottenere di occupare
« in esse il primo posto come pretendeva, e come si era fatto ardito
« di chiedere. Le contestazioni che dovettero aver luogo tra gli Acca-
« demici Fiorentini ed il Rettor dello Studio potettero determinar Co-
« simo a trasferire sollecitamente in perpetuo nel Consolo della sua
« cara Accademia tutta l'autorità, onori, privilegi *ec.*, che già apparte-
« nevano al suddetto Rettore ». Comunque sia, è certo che l'Accademia Fiorentina ebbe fin da quel tempo la sua residenza in una delle stanze dello Studio, come asseriscono i citati scrittori, e chiaramente ci attestano in vari luoghi gli Statuti d'essa Accademia, compilati l'anno 1547 (garbata scrittura, se altra mai, e tuttavia inedita ch'io sappia), de' quali abbiamo una copia, di mano sincrona o quasi, nel citato Archivio delle Riformagioni (1). Or come Studio e Accademia Fiorentina dipendenti da un solo capo, avevano altresì una comune residenza, ragionevole è il credere che le carte dell'uno insieme con quelle dell'altra formassero, per dir così, un solo e medesimo archivio. Ed infatti, ritornando al Fabrucci, noi troviamo che uno Statuto dello Studio fiorentino con le *Aggiunte del Pisano*, da lui spogliato e in parte anche dato alla luce nel quinto dei suoi citati *Opuscoli* o Dissertazioni (2), egli non lo vide nè all'Arcivescovado di Firenze presso il Vignali, nè (ove non voglia crearsi un terzo Codice) presso il cavaliere Andrea da Verrazzano, com'e' dice nella sua dichiarazione del 1748; ma sibbene, come apparisce dalle sue stesse citazioni, presso il Consolo *pro tempore* della detta Accademia Fiorentina (3).

Poche filze d'Atti civili d'essa Accademia, dall'anno 1582 al 1757, si conservano oggi nella Biblioteca Nazionale di Firenze; ed ecco il ricordo che si legge in un quaderno sciolto nella filza IX e ultima, segnata modernamente II, VI, 207: « A' dì 3 ottobre 1748. Essendo

(1) Classe II, distinzione I, n. 45.

(2) *Collectio praecipuorum Monumentorum quae Rei Pisanae Academicae augmentum spectant ab anno felicis eius reparationis* MCCCCLXXII ec., *per Stephanum Fabrutium pisanum doctorem publici juris facta* ec. *anno* MDCCXLIII; in CALOGERÀ, *Raccolta d'Opuscoli* ec., Vol. XXXIV (Venezia, 1746), pag. 143 e seg.

(3) Ved. *Collectio* ec., Vol. cit., pag. 159, 161, 168, 169, 194.

Digitized by Google

« che la sera del dì 6 maggio 1748, sotto il Consolato dell' illustrissimo « signor cavaliere Alberto Rimbotti, seguisse fortuitamente l' incendio « di tutto lo Studio di me Michel Angiolo Ceccherelli, cancelliere della « sacra Accademia e Studio Fiorentino, e per conseguenza rimanessero « consunte dal fuoco alcune filze d'atti e scritture appartenenti alla « Cancelleria suddetta, come ancora i libri dei Fasti, dei Decreti e delli « Statuti del Tribunale di detta Accademia, ed altre Memorie di essa, « che il tutto si conservava in detto Studio appresso di me, conforme « era stato solito ritenersi detti libri e memorie dai miei antecessori, « stante non esservi stato un luogo destinato e distinto per il tribunale « di detta Accademia e Studio Fiorentino, e respettivamente per poter « custodire a parte i suddetti libri, atti e memorie; quindi è che dal « tempo di detto incendio in poi si cominceranno a notare nel presente « libro l'elezioni dei Consoli ed altri Ufiziali che di mano in mano « seguiranno, non essendo rimasto frammento alcuno da poter racca- « pezzare e ricavare notizie di rimarco concernenti detta Accademia. « E tutto questo ho notato per memoria ai successori ».

Ora io vorrei concludere, e spero non senza fondamento di verità, che insieme con tanti libri e filze di detta Accademia e Studio fiorentino, il 6 maggio 1748, fosse consunto dal fuoco anche l' altro Codice originale dei nostri Statuti con le aggiunte dello Studio di Pisa, visto e adoperato dal Fabrucci fino dal 1743, e in parte edito per le stampe tre anni appresso. Dopo di lui infatti non trovo che altri faccia menzione di tal Codice; e il Fabroni, che ne riporta gli stessi brani pubblicati dal suo predecessore (1), mostra evidentemente averli tolti da' suoi *Opuscoli*, e non dall'originale, ch'egli non cita.

Con questo Codice, noi abbiamo forse perduto non pochi documenti relativi allo Studio di Pisa; chè quelli editi dal Fabrucci, tutti dei primi tempi della traslazione dello Studio, non saranno stati per avventura i soli che vi fossero registrati. Ma per il fine nostro, ch'era di dare intiero il Corpo statutale del 1387, « simile nella sostanza » in ambedue i Codici, come assevera il Fabrucci, altro non si è perduto se non forse

(1) *Historia Academiae Pisanae*, Vol. I (Pisa 1791), pag. 414 e segg.

Digitized by Google

qualche migliore o più corretta lezione; chè in verità delle mende nel Codice ve ne sono, talvolta sanabili talaltra no, come vedrà il lettore dalle poche note apposte in piè di pagina.

Più grave perdita certamente, e forse affatto irreparabile, si è quella della primitiva Compilazione. Della quale, oltre a vari documenti, tra cui il partito stesso dell'Università ed il Proemio che precedono questa del 1387, ci attesta in modo indiretto, ma non meno positivo, un luogo della rubrica XIV, dove cade una citazione di statuti, cioè a dire d'altre rubriche, che dovrebbero poi leggersi nel libro terzo (1), e si trovano invece sparse nel libro primo e secondo; indizio questo certissimo dell'esistenza di un altro testo anteriore, dove, essendo altrimenti disposta la materia, quella citazione corrispondeva, ricopiata poi senza correggerla nella nuova Compilazione.

Stando al partito poc'anzi ricordato, col quale l'Università degli Scolari deliberò la riforma degli Statuti, la primitiva loro Compilazione verrebbe ad essere molto antica, fors'anche di poco posteriore alla solenne provvisione del 1321, che per la prima volta intese di fondare in Firenze uno Studio generale. Imperocchè in quell'adunanza il Rettore proponeva: « quod, cum Statuta et ordinamenta dicte Universitatis, per longissimam « temporis diuturnitatem penitus fuerint et extiterint incorecta, et ad « ipsorum emendationem iamdiu per aliquos actentum non fuerit; propter « quod, ob modernorum mores et immutatam consuetudinem, expediens, « ymo prorsus necessarium est ad ipsa Statuta et ordinamenta diligenter « actendere; placeat Scolaribus dicte Universitatis, pro dicti Studii « augmento, super hac materia salubriter providere ». Dal qual passo, oltre l'antichità della prima Compilazione, un'altra cosa par si rilevi, ed è che tra quella e la nostra niun'altra compilazione almeno dovesse intercedere.

IV.

Allo Statuto del 1387, che possiamo dunque ritenere con quasi assoluta certezza corretto ed emendato, e verisimilmente anche accresciuto,

(1) *Statuta saltem tertii libri, que respiciunt Doctores, et modum, processum et continentiam lectionum.*

Digitized by Google

sul testo primitivo, facciamo seguire un'*Appendice* di documenti, che sarebbe riuscita anche più copiosa, ove le serie di carte da noi diligentemente consultate ci fossero pervenute nella loro integrità, e non guaste e mutilate da tutti i flagelli del tempo. Quanta materia infatti non ci avrebbero potuto dare i soli archivi degli Ufficiali dello Studio e del Rettore dell'Università? Ma del loro carteggio, fino a tutto l'anno 1472 (de' primi tempi del rinnovato Studio di Pisa qualche cosa rimane), non esiste più l'originale d'una sola lettera. E dei Registri delle loro deliberazioni, che tanti dovevan essere quante volte si rinnovarono quegli annui uffici, appena due ne rimangono; uno degli Ufficiali dell'anno 1366-67, ed uno del Rettore del 1416-17 (1).

---

(1) Il primo di questi Registri, cartaceo in 4.° di carte scritte 30, col titolo *Liber Offitii Studii Florentini ab anno Domini* MCCCLXV *de mense februarii usque ad* MCCCLXVI *de mense februarii* ec., scritto e sottoscritto da Falconieri del fu Francesco Cennamelli notaio degli Ufficiali di quell'anno, è nel R. Archivio di Stato di Firenze, e ne pubblichiamo gli atti nell'*Appendice*. Dell'altro, pur cartaceo in 4.°, di carte scritte 1 a 12 e 47, 48, esistente nella Biblioteca Nazionale, sotto l'indicazione II. IV. 198, essendo giunto tardi a nostra notizia, daremo qui un breve estratto.

A carte 1 reca il seguente titolo:

« In Dei nomine, amen. Hic est liber sive quaternus continens in se provisiones, deliberationes, electiones, stantiamenta, inquisitiones, processus, sententias et condempnationes, querimonias *etc.*, factas, deliberatas, stantiatas, pronunptiatas tam per Universitatem quam per dominum Rectorem et Consiliarios et alios Offitiales Universitatis Studii *etc.;* editus scriptus et publicatus per me Marioctum ser Iohannis Bencini Baldesis de Florentia, notarium et scribam dicte Universitatis scolarium Studii florentini, et partim per ser Iohannem ser Orlandi notarium et civem florentinum, coadiutorem meum in officio antedicto; existente Rectore magistro Tomma de Suessa pro facultate Medicine, et subsequenter domino Iacobo Bartholomei Belluccii de Pistorio; diebus et mensibus infrascriptis ».

A c. 2. 1416, 6 agosto. Condanna pecuniaria contro ser Piero di ser Simone Berti e ser Francesco del Forte da Vico, « certis causis que ad presens pro meliori tacentur ». — 13 agosto. Condanna contro maestro Giovanni da Montecatini, a petizione di Francesco di Leonardo, a pagare cinque fiorini d'oro per pigione d'una casa. — Dì detto e 19 detto. Nomina d'un sindaco a sindacare messer Corrado Gianfigliazzi stato camarlingo dell'Università, e assoluzione d'esso Corrado. — 30 ottobre. Atto di nomina di alcuni Consiglieri in luogo d'alcuni altri. — Dì detto. Si delibera che ciascun dottore e scolare, che vorrà in futuro disputare o ripetere in pubblico nello Studio, debba prima aver pagato al Bidello soldi 5 e mezzo di piccioli. — 7 novembre. Ordine del Rettore a messer Giovanni Milanesi da Prato di non procedere oltre in una accusa da esso sporta in corte del Vescovo contro messer Iacopo da Pistoia vocato Belluccio, perchè sporta a insaputa d'esso Rettore cui s'apparteneva il giudicare in detta causa. — 10 novembre. Sostituzione di altri Consiglieri. — Dì detto. Si delibera che chiunque vorrà in futuro agire contro qualcuno dinanzi al Rettore, paghi per diritto al Camarlingo dell'Università denari 6 per lira. — Dì detto e 24 detto. Deliberazioni riguardanti l'ufficio e il salario del Camarlingo.

Digitized by Google

L'incendio dell'anno 1748 avrà forse distrutto, col Codice degli Statuti, anche tutti quei libri e carteggi.

A c. 3. 1416, 28 novembre. Elezione di uno scolare statutario in luogo di un altro, fatta dalla facoltà degli scolari di Medicina. — 2 dicembre. Elezione di un dottore in statutario, fatta dalla facoltà degli scolari di Gius canonico. -- 5-16 dicembre. Sunto degli atti del processo contro messer Corrado Gianfigliazzi camarlingo vecchio dell'Università, che avea percosso maestro Gaspare di messer Matteo da Radda camarlingo nuovo, « in domo Studii florentini cui a primo via, a secundo heredes Gilii, a IIJ heredes Ardinghi de' Ricciis, a IIIJ.... (manca) »; e contro il detto Gaspare e ser Bartolommeo suo fratello, che aveano poi percosso il detto messer Corrado, « iuxta domum Studii, in via publica ».

A c. 4. 1416, 10 febbraio. Elezione dei ragionieri e sindaci « festaiuolorum » (di S. Zanobi). — 2 marzo. Si eleggono alcuni a potere spendere il denaro occorrente « in faciendo Statuta Universitatis de novo scribi etc. et ligari etc. ». — Dì detto. Si delibera di comprare un libro per registrarvi gli atti dell'Università, « per me notarium supradictum ». — Dì detto. Assegnazione di termine ai ragionieri eletti a rivedere le ragioni e le spese fatte dai festaiuoli della festa di S. Zanobi, ad aver compiuta la loro revisione. — 16 marzo. Deliberazioni che approvano la spesa di una toppa con chiave per l'armario dove il Notaio tiene le scritture; e le spese occorse nella festa di S. Zanobi. — Dì detto. Che si possa mettere un partito « de suspendendis Statutis ». — 1417, 31 marzo e 1.° aprile. Deliberazioni concernenti la renunzia di maestro Gaspare camarlingo dello Studio, e l'elezione d'un altro in sua vece. — 1.° aprile. Conferma per quattro anni di Duccio di Fino bidello dello Studio. — Dì detto. Elezione di maestro Urbano da Castello in consigliere, in luogo di maestro Domenico da Prato. — 20 aprile. Elezione degli arroti, fatta dal Rettore e Consiglieri per eleggere il nuovo Rettore.

A c. 5-6. 1417, 21-29 aprile. Atti dell'elezione e del giuramento del nuovo Rettore, messer Iacopo di Bartolommeo Bellucci di Pistoia scolare di Gius canonico, per un anno a datare dal 1.° maggio; con alcune eccezioni presentate contro di lui da Giovanni Milanesi da Prato.

A c. 6. 1417, aprile s. g. Elezione di sette festaiuoli della festa di S. Zanobi e del loro notaio. — 30 aprile. Il Rettore vecchio delibera di dare esecuzione a un bullettino della Signoria con cui gli s'ordina d'insignire della sua carica il Rettore nuovo; col testo d'esso bullettino.

A c. 7. 1417, 4 maggio. I festaiuoli di S. Zanobi possano spendere lire 60 di piccioli. — 7 maggio. Si delibera che il camarlingo dell'Università paghi al Rettore vecchio 25 grossi d'argento, dati da lui al notaio e massieri della Signoria per certa deliberazione fatta in favor suo « de quadam cassatione et privatione facta per scolares de ipso domino Rectore » ec. — 9 maggio. Il Rettore vecchio, toltosi il cappuccio, lo mette in capo al Rettore nuovo. « Actum in ecclesia S. Marie del Fiore sive S. Reparate, presenti maiori parte doctorum legentium et scholarium dicti Studii », e altri. — Dì detto. Esenzione concessa dal Rettore vecchio a due scolari.

A c. 7 t. - 9. 1417, 13-19 maggio. Elezione dei sindaci a sindacare il Rettore vecchio; atti del sindacato e sentenza assolutoria.

A c. 9 t. 13 maggio. Sostituzioni di due festaiuoli della festa di S. Zanobi, e di un Consigliere del Rettore.

A c. 9 t. - 11. 1417, 13-25 maggio. Atti dell'elezione di messer Antonio Ferrantini di Firenze in camarlingo dello Studio; e atti del sindacato di messer Gaspare camarlingo vecchio.

A c. 11 t. 1417, 19 maggio. Si delibera di rifare al nuovo Rettore grossi 70 d'argento, « quos expendidit in pifferis, trombettis et tubatoribus die asumptionis caputei et festivitatis sue ». — Dì detto.

Digitized by Google

L'unica serie pervenutaci nella sua integrità, e da cui abbiamo cavato i documenti della maggiore importanza, è quella dei cosiddetti Registri delle *Provvisioni*, cioè delle leggi e decreti della Signoria e dei Collegi, proposti e approvati nei Consigli generali del Popolo e del Comune. Di questa serie, che comincia coll'istituzione de' Priori (1282) e corre senza interruzione sino alla fine della Repubblica, abbiamo eziandio i *Duplicati* dall'anno 1341. Vengono appresso le *Deliberazioni* che prendeva la Signoria, sola o con i Collegi, senza bisogno dell'approvazione dei Consigli; e queste ci hanno dato per la maggior parte le elezioni degli Ufficiali dello Studio, e dei loro Notai e Bidelli, molte chiamate di Lettori, e stanziamenti di salari, e in generale tutta quella parte che potremmo chiamare aneddotica della storia del nostro Studio. Ma anche questa serie avrebbe potuto offrirci molto di più, se i suoi quaderni, bimestrali per ciascun priorato, che fino all'anno 1472 dovrebbero sommare a più di mille, non si riducessero oggi che a soli novanta, incominciando, si può dire, dalla metà appena del secolo decimoquarto (quattro solamente sono gli anteriori al 1350), e avendo lacune, massime per tutto quel secolo e per la prima metà del seguente, non di soli bimestri ma d'intiere annate di seguito; una fra l'altre, ch'è la maggiore, di quasi nov' anni, dal gennaio 1381 a tutto giugno 1389. Qualche vuoto, è vero, si riempie con un Codice modernamente intitolato *Ordina-*

Stanziamento di 9 fiorini d'oro per salario al Notaio scrivente. — 21-22 maggio. Il nuovo Rettore commina una multa a messer Corrado (Gianfigliazzi), ove non ritiri certe accuse sporte da lui contro il Rettore vecchio nella corte del Potestà; e assoluzione da detta multa.

A c. 12. 1417, 3 giugno. Nomina fatta dal Rettore de' suoi due compagni e due familiari. — 5 giugno. Il Rettore nuovo e i suoi Consiglieri deliberano che il Rettore vecchio abbia la terza parte delle condanne riscosse durante il suo ufficio, purchè siano state riscosse giustamente. — 9 giugno. Elezione di tre festaiuoli per l'offerta da farsi nella festa di S. Giovanni Battista.

A c. 47-48. « Acta civilia et cause tempore magistri Tommaselli de Suessa rettoris Studii florentini, existente eius vicario domino Alberto de Capponibus etc. ». Sono sunti d'atti e sentenze come appresso: Contro maestro Giovanni da Montecatini, a favore di Piero di ser Naddo di ser Nepo e compagni, per un debito di prezzo di libri da essi vendutigli; contro il detto maestro Giovanni, a favore di un Francesco di Leonardo, per resto di pigione d'una casa; e contro altri tre scolari, per altri debiti. Vanno dal 20 ottobre al 2 marzo 1416 stile fiorentino.

Digitized by Google

menta Studii (1), dove sono appunto ricopiate con altri documenti varie di quelle deliberazioni dal 1357 al 1434; con alcune pergamene dell'Archivio diplomatico; e soprattutto con gli estratti che di quella raccolta, meno assottigliata a' suoi tempi, fece quel diligentissimo e instancabile raccoglitore e copiatore di codici e carte antiche, che fu il senatore Carlo Strozzi: ma contuttociò non si arriva forse a una metà di quanto poteva darci questa importantissima serie di documenti.

Anche i Carteggi non sono intieri; e tuttavia varie lettere e di non poca importanza vengono qui in luce dalle *Missive*, cioè dai Registri e Minutari di quelle scritte dalla Signoria; non una sola invece dalle *Responsive*, quelle che la Signoria riceveva, le quali mancano quasi totalmente dal 1365 fin verso la fine del secolo decimoquinto.

Ma nonostante queste lacune, assai copiosa è la materia da noi raccolta, perchè i documenti sommano a quattrocentoventidue, pressochè tutti inediti (2) e di capitale importanza, cavati da molte altre serie di carte del nostro Archivio, e da altri ancora, come può vedersi dalla nota

---

(1) Membranaceo in fo. minore, legato in asse con chiodi, di carte 44, nell'Archivio delle Riformagioni, segnato Cl. II, dist. I, n. 31.

(2) Ecco l'elenco di quelli che abbiamo potuto trovare, integralmente o in parte, noti per le stampe:

Parte I.	Documento	I	ed. in	Prezziner, *Storia* cit., I, 217.
»	»	IV	»	» » 224; in parte.
»	»	VI	»	» » 227.
»	»	XXIX	»	Ughelli, *Italia Sacra*, III, 153; Lünig, *Codex Italiae*, I, 2471; Fabrucci, in *Calogerà*, *Nuova Raccolta d'opuscoli*, VI, 24; Prezziner, I, 231.
»	»	LVIII	»	Prezziner, I, 235; in parte.
»	»	LXXIV	»	» » 240; con la erronea data 1390, 10 dicembre.
»	»	XC	»	» » 242; in parte.
»	»	CL	»	» » 244.
»	»	CLXXXI	»	Fabrucci, in *Calogerà*, *Raccolta d'opuscoli*, XXXIV, 147; Fabroni, *Historia Academiae Pisanae*, I, 409.
Parte II.	»	X	»	Bandini, *Catalogus* cit., III, 726; Mehus, *Ambrosii Traversarii* ec. *Latinae Epistolae*, I, 243; in parte; De Sade, *Mémoires pour la vie de F. Pétrarque*, *Pièces justificatives* XXIX; Corazzini, *Le lettere edite e inedite di Gio. Boccaccio*, pag. 391.
»		XI	»	Fracassetti, *F. Petrarcae Epistolae*, *Fam.* Lib. XI, ep. V.

Digitized by Google

che sta innanzi alla *Tavola* di essi documenti, in fine del Volume. Non si è risparmiato insomma diligenza e fatica, perchè tutto quanto restava e potea trovarsi di pubblico e di ufficiale, per dir così, relativo al nostro soggetto, comparisse in quest'Appendice, che noi vorremmo perciò chiamare un vero e proprio *Codice diplomatico* dell'antico Studio fiorentino.

In due grandi Parti pensammo di dividere quest'Appendice, la prima che abbracciasse tutta la materia legislativa e fondamentale dello Studio, e c'informasse della fondazione e dei successivi suoi rinnovamenti, incrementi e riforme; degli Ufficiali che ad esso soprintendevano; dei locali e del materiale per le scuole; degl'insegnanti e della scolaresca nel loro insieme; di tutto quello insomma che si riferisce alla storia dell'istituzione: della quale (nonostante i difetti che si riscontrano, come abbiam detto, in tante serie di documenti) con questi che abbiam raccolto, possiamo seguire passo passo tutte le varie vicende, meglio assai che non si potesse fin ad ora con la sola Storia dello Studio scritta dal Prezziner, il quale la maggior parte di questi documenti non vide, o non valutò secondo la loro importanza.

Parte II	Documento	XXI	ed. in	Prezziner, I, 17; in parte.
»	»	XXVI	»	» » 21; in parte.
»	»	XXVIII	»	Fabroni, *Hist.* cit., I, 53.
»	»	LII	»	Prezziner, I, 26.
»	»	LXIII	»	» » 30; in parte e su uno spoglio.
»	»	CLXX e CLXXV	»	Fabroni, *M. Cosmi Medicis vita*, II, 66.
»	»	CLXXVII	»	» » » 67.
»	»	CXCIV	»	» » » 229.
»	»	CCIII	»	Bandini, *Specimen* cit., I, 180; Prezziner, I, 121.

Inoltre, del testo degli Statuti la deliberazione presa dall'Università degli scolari per riformare gli Statuti stessi, e la nomina degli statutari, de' 14 e 15 febbraio 1387 furono pubblicate dal Prezziner, I, 237; il Fabroni, nella Storia dell'Università Pisana cit. (Vol. I, pag. 86) pubblicò la rubrica CVIII; ed il Maccioni, nelle sue *Osservazioni sul diritto feudale* (I, 41-42), le rubriche CVIIII e CX, con la erronea data 11 marzo, anzichè 11 aprile 1431.

Finalmente è da avvertire che tre documenti della Parte II (quelli segnati dei numeri LXXXI, LXXXII, CI) di cui non si è trovato l'originale, vengono da libri a stampa, come si vede dalla *Tavola* cronologica in fine del Volume.

Digitized by Google

La prima Parte adunque può dirsi che si riferisca alle cose, la seconda risguarda le persone; cioè gli scolari e i lettori, questi segnatamente, coi loro nomi e qualità, e con le materie che insegnarono e per quanto tempo; le lettere d'invito ad essi, e a Principi e Repubbliche, e al Papa molte e ai suoi Legati, per impetrarne la venuta, e perchè poi venuti non si partissero; e oltracciò gli atti delle loro elezioni e accettazioni, gli stanziamenti e le paghe dei salari, i diplomi di cittadinanza e altri privilegi a loro concessi. Da tutti i quali documenti se qualche nome di lettore non apparisce che sia nel Prezziner od altrove, assai più ne risultano, ignoti finora, o di cui almeno non si sapeva che avessero insegnato nello Studio.

Anche per una terza Parte avevamo raccolti e appuntati altri documenti; ma poichè trovammo che le Orazioni fatte nello Studio da messer Francesco Filelfo, delle quali esistono vari codici del Secolo XV nella Biblioteca Nazionale (1) e nella Laurenziana di Firenze (2), erano già state pubblicate, e con assai diligenza, da Carlo De Rosmini nella *Vita* d'esso Filelfo (3); che di quella del Landino sopra i Sonetti del Petrarca (4) aveva dato un estratto e riferitene anche le parti più importanti il Bandini nel suo *Specimen literaturae Florentinae* (5); e finalmente che il Lami (6) e dopo di lui il Prezziner (7) aveano pubblicato la relazione di una pubblica Accademia o, come il Prezziner la chiamò, « combattimento letterario » in versi, sul tema dato dell'*Amicizia*, bandito dagli Ufficiali dello Studio colla promessa di una corona d'argento in premio al vincitore, e sostenuto in S. Maria del Fiore da vari poeti,

---

(1) Classe VIII, Codici 54, 1271, 1384, 1385, 1430; Classe IX, Cod. 54; Classe XXV, Cod. 345.

(2) Plut. XLIII, Codici XXIV, XXVI; Plut. LXXXIX sup., Cod. XXVII; Plut. XC sup., Cod. XXXIV.

(3) Vol. I, Appendice, pag. 119, 124, 127.

(4) Ms. del sec. XV nel Cod. 132 della Classe VI della Biblioteca Nazionale, c. 55, col titolo: *Oratione fatta per Cristofano da Pratovecchio, quando cominciò a leggere in Studio i sonetti di messere Francesco Petrarca.*

(5) Vol. I, pag. 230.

(6) *Catalogus Codicum MSS. qui in Bibliotheca Riccardiana adservantur* ec., pag. 11.

(7) *Storia del pubblico Studio* ec. cit., Vol. I, pag. 106.

Digitized by Google

il 22 d'ottobre 1441 (1); poichè, dico, trovammo esser già nota questa materia, poco più rimanendoci che fosse degno di vedere la pubblica luce (2), deponemmo il pensiero di questa terza Parte; e con un *Supplemento* di altri pochi documenti, rispigolati nel campo da noi percorso, chiudemmo la già voluminosa Appendice.

I documenti della quale, tutti disposti per ordine cronologico secondo il loro stile, cioè il fiorentino dall'incarnazione, si sono pubblicati nella loro integrità, tolte talora le formule e alcune altre parti estranee al soggetto o assolutamente inutili all'intelligenza del testo e tutta verbosità dei notari; alle quali abbiamo sostituito altrettanti *etc.* Tra il porre poi il titolo a ciascun documento e il fare di tutti i titoli, l'un dopo l'altro, una *Tavola* in fine del Volume (ripeterli qui e là era inutile) preferimmo il secondo modo; più atto, ci parve, ad aiutare il lettore in una sintesi di tanta e così svariata materia. E alla Tavola dei documenti facemmo seguire un *Indice* di nomi e di materie, non meno indispensabile sussidio a chi voglia cercare e rinvenire prontamente in tanta farragine di notizie quelle che gli abbisognano.

---

(1) Questi componimenti poetici, il primo de' quali in « stanze », gli altri quattro in terzine, si leggono nel Codice 2732 della Riccardiana, da c. 26 a 42 t.; e i nomi degli autori sono riportati anche dal Lami, nel Catalogo cit., pag. 12.

(2) Non ci rimaneva che un curioso documento sopra l'esposizione di Dante, fatta dal Boccaccio, che ci proponiamo di pubblicare in altro luogo; e quattro altre Orazioni fatte da Scolari, assai povera cosa invero, coi seguenti titoli: *Orazione fatta per uno scolare forestiero in Sancta Maria del Fiore, confortando e cittadini fiorentini a mantenere et acrescere lo Studio delle discipline e arti liberali*, che comincia: « Quando la magnifica e la osservandissima moltitudine » (Ms. del sec. XV nella Biblioteca Nazionale di Firenze, Classe VIII, Codici 1384, 1385, 1430; e Classe XXV, Cod. 345). — *Orazione d' invidia, per uno studiante forestiero, fatta innanzi a uno magistrato di giovani eletti ad esercitarsi ed orare*: « Se mai per alcuno tempo è stato ismarrito il mio piccolo ingegno » (Cod. 1385 cit.). — *Orazione d' uno discepolo del Filelfo in laude e commendazione del divino poeta Dante*: « Se dinanzi al vostro nobile e generoso cospetto » (Classe VIII, Cod. 1271; e Biblioteca Laurenziana, Plut. XLIII, Cod. XXVI); che il Bandini nel suo *Catalogo* (Tomo V, col. 222), attribuisce allo stesso Filelfo. — E finalmente: *Oratione de uno discepolo del Philelpho in S. Reparata* ec.: « Po' che insino da infantia e da mia piccola pueritia » (Bibl. Laur., Plut. e Cod. cit.).

Digitized by Google

V.

Resta per ultimo che si accenni come nascesse il pensiero e il disegno di questa pubblicazione: il che ci porta subito a rammentare il nome del professor Carlo Morelli, recentemente, e da immatura morte, tolto alla scienza, e all'affetto della famiglia e dei molti estimatori ed amici. Egli medico valentissimo e uomo di gran cuore, impossibile è a dirsi di quante cure e di quanti incoraggiamenti circondasse chi a lui ricorreva, bisognoso dell'arte sua salutare; nè mai lo dimenticherà chi una volta ebbe a provarlo al letto di un caro infermo. Amante della patria, e desideroso del bene suo morale e materiale, una cosa ebbe sempre in cima dei suoi pensieri, l'educazione del popolo; e nei brevi ozi della sua vita di medico e di scienziato (chè numerosa ed eletta clientela egli ebbe fin che visse, e le sue molte e pregiate opere di medicina rimangono ad attestarci della sua operosità di scrittore) in quei brevi ozi, io dico, lavorava e studiava anche per tale effetto. Così egli fondò, con altri egregi, e per più anni diresse un Periodico educativo (1); fece parte di commissioni e di consigli scolastici; e, poichè un tempo sedè deputato nel Parlamento Italiano, riferì su progetti di legge relativi al pubblico insegnamento (2).

---

(1) *Annali dell'Associazione per l'educazione del popolo* (Torino, Paravia, 1868-1873); cui fece seguito l'altro intitolato *L'Educazione*, Firenze, Bencini, 1873.

(2) Ecco il titolo di alcuni dei suoi scritti relativi all'istruzione, comunicatici dall'avvocato Guido, figlio di lui e nostro carissimo amico. *Il Governo e la pubblica istruzione in Italia, Studi;* estratti dagli *Annali* sopra citati, Torino, 1868. — *Degli edifizi scolastici, Riflessioni;* nei suddetti *Annali*, Anno I, fascicolo VII, 1869. — *Riordinamento degli Istituti per l'insegnamento secondario, Relazione fatta alla Camera dei deputati* nella tornata del 22 gennaio 1869. — *Riordinamento delle Scuole normali e magistrali femminili,* altra *Relazione fatta alla Camera dei deputati* nella tornata del 19 maggio 1869. — *Relazione al VII Congresso pedagogico italiano* ec. *degli Edifici scolastici, delle effemeridi e degli orari per le scuole, sotto l'aspetto igienico e didattico,* Napoli, 1871. — *Risposte ai Quesiti della Commissione d'inchiesta sulla istruzione secondaria maschile e femminile;* estratto dal Periodico *L'Educazione,* Firenze, 1873. Questi gli scritti di lui più importanti. Ma l'opera non fu meno efficace; e basti solo ricordare la fondazione del Collegio pei figli degl'insegnanti poveri, in Assisi, per la quale tenne la presidenza del Comitato centrale più anni, raddoppiando sempre d'attività e d'energia, ed espugnando in tal modo difficoltà quasi insuperabili.

Digitized by Google

E ripensando una volta come il nostro maggior Cronista, là intorno al 1340, parli di otto in diecimila fanciulli che imparavano a leggere, e di mille in milledugento che stavano a imparare l'abbaco, in sei scuole (1); gli si fisse in mente l'idea di una Storia dell'educazione e istruzione popolare in Firenze dai più remoti tempi fino a noi. Troppo ampio tema invero era quello, non diremo per la sua mente, sì per il poco tempo ch'egli potea consacrarvi; oltrechè la materia stessa, massime per la parte antica, gli avrebbe fatto difetto. Che se non mancano, nei migliori tempi della Repubblica, i documenti dell'istruzione classica e scientifica, poco o nulla si trova, nei documenti stessi e nelle cronache, che si riferisca a quella elementare. Pure entrato per quella via, frugò in biblioteche e in archivi, e in questo nostro di Stato s'imbattè subito nello Statuto dello Studio. Oramai, anche a patto di modificare e ristringere il suo disegno, qualcosa voleva fare. Trovati in quello Statuto molti capitoli concernenti la scienza ch'ei professava, avrebbe forse cominciato di lì, se il commendator Cesare Guasti, soprintendente all'Archivio e suo grande amico dalla prima giovinezza, non lo avesse confortato a pubblicare intiero quel testo, importantissimo sopra a tanti altri congeneri, facendone come il fondamento del suo lavoro. Accolse egli tosto l'idea, e quindi nacque la presente pubblicazione; quindi il lavoro suo illustrativo che qui si stampa. Il quale se non riuscì compiuto in ogni sua parte e come, se non altro, richiederebbe la copia dei documenti che fanno seguito allo Statuto, si è perchè di questi documenti medesimi egli non vide e studiò che la minor parte, non essendone arrivata a un terzo la stampa quando morì. Chi sa mai con quanta cura ed amore sarebbe egli tornato sul suo lavoro, ove gli fosse ancora avanzato un po' di vita e di sanità! Imperocchè è incredibile quanto egli avesse in questa pubblicazione riconcentrato, per dir così, ogni suo ultimo pensiero. Ancor mi pare vederlo in quel suo letto di dolore, ove giacque a intervalli quasi due anni intieri, tender le braccia a noi che andavamo a parlargli del suo carissimo *Studio*. Aveva lì dinanzi i fogli che via via si stampavano, e

(1) Giovanni Villani (Firenze, 1873), Vol. V, pag. 184.

Digitized by Google

ch'egli attentamente leggeva e annotava, per le correzioni e le aggiunte da farsi alla sua illustrazione, se, come diceva, Dio gli avesse mai fatto grazia di poter riprendere la penna. E allora era un domandare e un suggerire e un consigliarsi così affrettato e continuo, che a noi quasi mancava tempo a rispondere: soprattutto era un raccomandarsi di far presto; ch'egli voleva, a ogni modo, prima di morire, veder pubblicato il Volume. Io uscivo da que' colloqui con le lacrime agli occhi, e avrei voluto metter l'ali alla stampa, e lavorare, se possibile m'era e se fosse bastato, senza mai riposarmi. Ma il lavoro era lungo, e pur troppo egli non ne vide la fine!

Oggi, dopo due anni e più dalla sua morte, viene in luce questo Volume; e noi, adempiendo il desiderio da lui ripetutamente espresso, lo dedichiamo alla Città di Firenze. Ma alla tua memoria, mio venerato Amico, concedi ch'io dedichi e consacri quanto di studio e fatica posi nell'aiutare e compire l'opera da te iniziata, con tanto amore, negli ultimi anni della tua nobile vita.

ALESSANDRO GHERARDI.

Digitized by Google

Digitized by Google

DISCORSO

DEL

PROF. CARLO MORELLI

I.

Nella storia dei tempi più splendidi di Grecia e di Roma non si ha memoria d'istituzioni o di leggi che provvedessero alla istruzione di qualsiasi grado pe' cittadini. I più facoltosi facevano istruire i loro figliuoli dai liberti o dagli schiavi; e per i poveri, se pure v'erano scuole, eran tenute da privati; nè sembra che lo Stato avesse su quelle ingerenza. Neppure lo studio delle leggi, coltivato presso i Romani con tanto amore e costanza da certe famiglie, ebbe un insegnamento pubblico, o vogliamo dire ufficiale; ma anch'esso, come osserva lo Smith, fu cosa molto privata. È quindi naturale che non si trovino nelle legislazioni di quei popoli e di quei governi disposizioni distinte e speciali, le quali provvedano a un sistema di studi. Nei tempi di Vespasiano soltanto s'incominciò a provvedere di onorarii fissi i liberi e i pubblici insegnanti; ond'ebbe l'istruzione (che peraltro era quasi esclusivamente letteraria, cioè in mano dei retori) un principio d'ordine, riducendosi entro i vincoli di un concetto direttivo: ma si continuò pur sempre a porgerla in private scuole, sussidiate quantunque dal Governo; poichè s'intese a favorire l'istruzione, lasciandola libera e indipendente, tanto nell'indole quanto nell'esercizio. Così Filippo e Gordiano stabilirono che la facoltà d'insegnare fosse data a chiunque veniva approvato dall'ordine dei curiali, e reputato idoneo da uomini egregi. Ma decaduti a poco a poco i costumi dei cittadini romani, e così anco degl'insegnanti, gl'Imperatori trovarono un'apparente ragione a restringere l'uso delle libertà politiche e civili; e con esse la libertà dell'insegnamento sentì gli effetti del trasformato regime.

La istituzione delle scuole governative, almeno di quelle che dovevano impartire l'istruzione civile e l'istruzione professionale per l'esercizio della legge e delle magistrature, è dovuta agli imperatori Adriano, Valentiniano e Teodosio; i quali avendo persistito, con gli accorti modi di Augusto, nei propositi d'un assoluto dominio, intesero ad avviluppare la morale entità dell'individuo in quella rete artificiosa d'ingerenza governativa, che, sotto forma di ragione di Stato, ne creò la onnipotenza sociale, a scapito della individuale franchigia.

Digitized by Google

Effetto di questi principii fu la necessità delle abilitazioni professionali e delle scientifiche iniziazioni; per le quali, come nel ministero religioso, invalse la forma delle investiture, si crearono con le gerarchie dei funzionari le disposizioni legislative che dovevano governarle; quindi la diretta ingerenza del Governo e del Principe nell'approvazione del valore scientifico degli esercenti, e nella consequenziale autorizzazione all' esercizio dell' insegnamento; poichè si credeva rivestito delle qualità necessarie a bene adempirlo solamente colui che avesse ottenuto la legale facoltà: e all' insegnamento privato, quand'anche si fosse lasciato sussistere, veniva a mancare efficacia. Così alle private pergole subentrarono le Accademie (tali si dissero gli Studi pubblici) sotto l'imperatore Adriano, che ne fondò una in Roma col nome d'Ateneo, ed una in Oriente a Berito, città della Fenicia. Ma non fu lieve cura per gl' Imperatori il mantenerle in vita; intanto che per quella di Roma è ricordevole la costituzione di Valentiniano, dell'anno 370, fatta a bella posta per assicurarne l'esistenza. La quale costituzione (che può dirsi l' idea madre di tutti gli statuti degli Studi che vennero poi) è composta di undici leggi accademiche, opportune ad afforzare l' istruzione officiale, e a renderla riverita. Notevole, a questo proposito, la lettera di Cassiodoro al Senato Romano; con la quale, mentre intende a restaurare gli studi, non manca di rimproverare acerbamente i Romani per la scarsità degli stipendi assegnati ai professori dell'Ateneo. In Berito pure (come abbiam detto) fiorì a quel tempo un'Accademia; ove grecamente s'insegnava la legge civile, come in Roma s'insegnava in latino. Ma Teodosio, che tanta premura si dette per rendere illustre la città di Costantinopoli, e farla emula di Roma stessa, dopo avervi chiamato con ogni maniera di lusinghe e di favori gli uomini più celebri per dottrina, nell'anno 425 vi aprì un'Accademia, che ebbe nome di *Capitolei Auditorium,* obbligando gl'insegnanti a dare quivi lezione. E i professori sembra che ascendessero allora ad una trentina; fra' quali è a noverare Leonzio, famoso giureconsulto e primo fra i legisti elevato al grado di conte palatino: la quale onorificenza era stata fino allora concessa dagl' Imperatori greci soltanto a quei militari che per ventinove anni avessero esercitato onorevolmente l'ufficio loro.

La dominazione Longobarda, sotto cui s'assopì l' Italia in una specie di letargo politico, simile a quello degl' insetti che si trasformano, non la privò affatto di ogni istituzione accademica. In Pavia siamo certi che vi fu scuola pubblica, nella quale s' insegnava il Diritto: se poi il romano o il longobardico, non lo potremmo accertare; dacchè, essendo vigenti ambedue, potevano egualmente esservi insegnati.

Ma se l' invasione de' Longobardi non potè tanto nuocere alla cultura già deficiente, e alla civiltà quasi perduta, quanto si è voluto da alcuni; egli è però indubitato che a Carlomagno, pur temperando la lode che l'adulazione gli volle rendere, e civiltà e cultura furono debitrici: chè quanto egli fece per diffondere l' istruzione nei popoli, non è ignoto. Della scuola Palatina non si conosce appunto la sede: ma è molto probabile che seguisse l' Imperatore nelle variate dimore, a cui ragioni militari e politiche l'obbligavano. Più di frequente sembra che avesse sede in Parigi e in Aquisgrana. Giova peraltro aver presente che Carlomagno in Italia, ove la civiltà e la cultura avevano conservato sempre qualche vestigio, trovava terreno acconcio a' suoi disegni. E mentre da Pavia traeva seco Pietro maestro da Pisa, perchè insegnasse nella scuola Palatina la grammatica, anche conduceva con sè Paolo Diacono; il quale non poco valse ad insinuargli l'amore per gli studi. Giova pure non dimenticare, ch' egli da Roma faceva andare in Francia maestri di grammatica e d' abbaco, onde restaurarvi gli studi delle sette Arti liberali. Nè sembra poi che

Digitized by Google

quella scuola Palatina fosse ordinata con leggi speciali: e ad ogni modo, non deve confondersi con l'Università di Parigi, che cominciata in que' tempi, levossi in seguito a tanta fama: imperocchè a Carlomagno si attribuisce la istituzione delle Scuole pubbliche e accademiche, e la fondazione della Università di Parigi.

Nelle storie, pur sempre un po' leggendarie, del nono e decimo secolo si trovano traccie di scuole popolari e letterarie, tenute con lode nei cenobi e nei plebati: nè poche erano in quei tempi le parrocchie, dove s'insegnava ai popolani. A questo proposito basti ricordare quello che il Muratori ha raccolto di Gisone vescovo di Modena, circa alla fine del secolo ottavo, che imponeva all'arciprete Vittore, nell'investirlo di una pieve, l'obbligo di essere attento *in clericis congregandis, in schola habenda et pueris edocendis* (1). E che il desiderio dell'istruzione e dell'educazione popolare fosse in quei tempi molto vivo anco negli ecclesiastici, si rileva pure dagli atti del Concilio Romano convocato da Eugenio II nell'anno 826, ove si dice: *De quibusdam locis ad nos refertur non magistros neque curam inveniri pro studio literarum. Idcirco in universis episcopiis subiectisque plebibus et aliis locis, in quibus necessitas occurrerit, omnino cura et diligentia habeatur ut magistri et doctores constituantur, qui studia literarum liberaliumque artium ac sancta habentes dogmata assidue doceant, quia in his maxime divina manifestantur et declarantur mandata* (2). Ed era appunto in quel tempo che Lotario, figlio di Lodovico il Pio, promulgava come re d'Italia la legge con la quale, volendo provvedere al bisogno dell'istruzione, designava, fra gli altri modi di restaurarla, le città d'Italia nelle quali, come in tanti centri, si dovevano stabilire le scuole ufficiali.

Nè mancarono in quel torno di tempo, oltre le scuole imposte da' vescovi a' parrochi, le scuole per i laici; come lo dimostra, per Arezzo e per altre città toscane, il Pizzetti (3). La qual cosa conferma poi il Lucchesini, dimostrandoci l'importanza in quel tempo del doppio ordine di scuole presso i monasteri; le interne, cioè, per i novizi dell'ordine monastico; e l'esterne, per i laici e cherici secolari (4).

Continuarono tuttavia per l'Italia tempi ancora più infelici; chè percorsa, arsa e devastata da tanti, sembrava dovesse perdere con la libertà e le ricchezze anche la tradizione della cultura e del sapere. Eppure ciò non avvenne mai; e in mezzo a tante gravissime calamità, Attone vescovo di Vercelli nel suo *Capitolare* disponeva intorno al dovere degli ecclesiastici di tenere scuole nei borghi e nelle campagne per istruire i fanciulli (5). In Pisa pure (come c' indica una bolla di Benedetto IV), circa al 903, era scuola di Teologia e di sacri Canoni (6): e in Ravenna, circa alla fine del secolo decimo, par certo che esistesse una scuola di lettere, dove si distinguesse quel Vilgrado, di cui si narra che divenisse pazzo per aver sognato di essere stato dichiarato immortale da Virgilio, Orazio e Giovenale.

---

(1) *Antiquitates Italicae M. Æ.*, III, 811.

(2) Tiraboschi, *Storia della Letteratura Italiana* (Firenze, 1806), III, 181.

(3) *Antichità Toscane*, Libro II, cap. IX.

(4) *Memorie e Documenti per servire alla storia di Lucca*, IX, 17, 18.

(5) Tiraboschi, *Op. cit.*, III, 187.

(6) Ivi, pag. 187, 188.

Digitized by Google

Era quel tempo che nei cenobi raccoglievansi codici e documenti d'altissima importanza per gli studi; e se non sempre vi furono custoditi con la debita diligenza, egli è però certo che le principali collezioni di questi monumenti della cultura antica, e di quella che si andava svolgendo, furono riuniti e trasmessi ai posteri da' monaci. E a chi non cade in mente quelli che si conservano nelle biblioteche nostre di Firenze, provenienti da' suoi monasteri? Ma non è mio intendimento d'insistere in esami particolari su così importante argomento.

Si veniva intanto introducendo, per opera degli Arabi, un nuovo e poderoso elemento di progresso. Gli Arabi, infatti, che innanzi d'invadere l'Europa avevano percorso le contrade dell'Asia, ne avevano ricevuta la scienza delle cose naturali; alla quale, sebbene non fosse seguace dei loro sistemi, fece ossequio il divino Poeta. E di essa fatti custodi, pur troppo non sempre fedeli, ne divennero zelanti propagatori in Europa (1). Nè meno si deve agli Arabi la istituzione delle scuole pubbliche, che furono della più alta importanza, non solo per le materie scientifiche ch'essi pei primi v'insegnarono, ma anco per il modo col quale vennero da loro ordinate. È notissima l'Accademia dei Collegi, fondata da essi in Cordova; ove ad istruirsi nelle scienze e nelle lettere accorrevano anche i cristiani d'Occidente, che vi si contavano a migliaia (2). Di guisa che, se per un lato (osserva il Balbo) tutta la cristianità giacque in quei tempi in una condizione di civiltà così oscura, che ingannò sovente l'occhio; per altra parte, la tradizione degli studi non fu mai interrotta in Italia, e con la tradizione si mantenne vivace (quale poteva essere in tempi calamitosi per la vita civile) la cultura; che un erudito straniero (3) vorrebbe forse limitare alla poetica, ch'egli dice diffusa nelle scuole medioevali, private e pubbliche, fra i cherici non meno che fra i laici. Ma basta appena osservare che, concessa una specie di cultura, d'uopo è ammetterne altre; e di una nazione che soltanto fa versi non pare che la storia ci serbi memoria.

Bene avverte quel dotto uomo, come sopiti una volta gli odi fra Romani e Longobardi, gli studi si rialzarono; e i vincitori ebbero coi vinti comunanza di cultura, in guisa che già nell'ottavo secolo poco divario correva di costumi e di lingua fra gl'indigeni e gli stranieri. Che se (come opinano alcuni) le scuole designate da Lotario nelle varie città italiane, erano veramente teologiche o di scienze sacre; egli è però certo, che gli stessi ecclesiastici erano propensi verso una istruzione laica e letteraria. E a ragione cita quell'erudito il canone di Eugenio II, promulgato (come s'è detto già) nell'anno 826, nel quale è ordinato che siano in tutti gli episcopii e nelle pievi, con ogni cura e diligenza possibile maestri e dottori, i quali diffondano gli studi delle lettere e dell'arti liberali (4). E in questo movimento sta la ragione del risorgere che nel secolo undecimo fecero in Italia le lettere in un modo quasi meraviglioso.

Frattanto non poche città italiane divenivano illustri per gli studi: oltre Montecassino e Salerno, Bologna, Padova, Perugia, Napoli, Modena, Arezzo, Vercelli, Pistoia, si conquistarono qualche

---

(1) Intorno a questa cultura degli Arabi ved. Amari, *Storia dei Musulmani in Sicilia;* T. III, Parte II, capitolo x e segg.

(2) Rénan, *Averroe et l'Averroïsme* (Paris, 1861), pag. 4.

(3) Giesebrecht, *De litterarum studiis apud Italos primis medii aevi saeculis* (Berlino, 1845), pag. 7.

(4) Ivi, pag. 11.

Digitized by Google

nome. E non solo lo studio del Diritto, che dai tempi romani era stato sempre un privilegio della cultura italiana, ebbe maestri in quelle città; ma lo studio anche delle lettere e della filosofia, a cui naturalmente la teologia si associava: il che importava discussione nel campo delle idee. In quello dei fatti, ogni giorno più era sentita l'importanza degli studi scientifici, i quali dovevano in seguito essere cause efficacissime al rinnovamento della cultura italiana.

II.

La luce del sapere che si andava diffondendo, e il bisogno crescente di aumentarne, per così dire, i raggi, portavano naturalmente alla ricerca dei mezzi per conseguire tale intento. I quali dovettero necessariamente porgersi via via, e costituirsi intorno a quelle forti intelligenze che a sè richiamavano la eletta schiera degli studiosi. Difatti, stando pure al Buleo, che riporta l'origine dell'Università di Parigi (la prima dei tempi moderni) a Carlomagno; egli è però manifesto, che il fondatore di quella scuola fu Pietro da Pisa, chiamato in Francia da Carlomagno stesso a insegnarvi le lettere. La quale scuola di Parigi (stando al Buleo medesimo) comprendeva le scienze sacre e profane, indicate colle voci di *scholae divinae et humanae litteraturae*. E mentre nella scienza divina si comprendeva la teologia e il giuscanonico, sotto il nome di *artes* racchiudevasi anco la medicina; la quale però innanzi al 1160 si dava nei trattati di filosofia, sotto il nome complesso di scienza fisica (1).

È incerto se Bologna fosse una delle città d'Italia stabilite da Lotario a sede di studi ufficiali. Dal papa Onorio III sappiamo, che Irnerio, il quale fu istruito nelle Pandette a Ravenna da Cipriano fiorentino, con novità di forma e di sapere, fino dal 1113 era divenuto, nella città di Bologna, centro illustre di molti discepoli. Associavansi in seguito a coadiuvarlo nell'opera nobilissima il bolognese Portaravegnana, Ugo della Porta, Bulgaro, Martino Gosia; quelli stessi che ebbero da Federigo I invito alla consulta di Roncaglia: dal quale invito non potè non venire nominanza ad essi e alla città nella quale insegnavano. Nè tardarono a convenire in Bologna studenti da ogni parte d'Europa: quindi con placito dell'Imperatore si provvide a un ordinamento di quella moltitudine di stranieri e italiani in corporazioni speciali e distinte (2). Ma si ebbe anche cura d'impedire che, tanto per parte dei maestri quanto per parte degli scolari, potesse sorgere uno Studio simile in altre città d'Italia. Il che però non si ottenne; perchè prima in Vicenza (1203), e poi in Arezzo (1215), dagli scolari di Bologna si tentò di aprire nuovi Studi. Frattanto nel 1222 si vedevano in Padova i primi elementi d'uno Studio di leggi; nè è improbabile che ciò avvenisse in seguito al fiorire di qualche scuola preesistente. Ma e quello ed altri Studi italiani che ebbero vita in quel tempo non goderono subito di molta prosperità. Che poi lo Studio di Padova e quello di Napoli fossero istituiti da Federigo II, in danno dello Studio di Bologna, allora floridissimo, è opinione non provata da' documenti; e resa anche meno credibile dal fatto, che a istituire scuole v'era emulazione in ogni parte quasi d'Italia. E prova ne sia, che l'anno 1228 fu rogato in Padova

---

(1) Bulaeus, *Historia Universitatis Parisiensis*, I, 283.

(2) Scarabelli, *Delle Costituzioni, discipline e riforme dell'antico Studio Bolognese*, pag. 18.

Digitized by Google

un atto pubblico, con il quale due commissarii della Comunità di Vercelli stabilivano i patti per aprire un pubblico Studio nella loro città; nel quale dovessero intervenire scolari delle nazioni che erano in Padova; francese, cioè, inglese, normanna, italiana o provenzale, spagnola e catalana. Si stabiliva quindi, che i Vercellesi avrebbero mandato per tutte le città italiane ad annunziare il fatto di questo nuovo Studio generale, e che le autorità e gli scolari stessi di Padova si sarebbero data cura perchè tutto quello Studio si trasportasse nel nuovo di Vercelli e vi stesse per lo spazio di otto anni (1).

Fioriva già in Salerno la scuola di medicina, divenuta poi celebre fuori d'Italia, quando, per iniziativa sapiente di Pier delle Vigne, Federigo II di Svevia istituiva lo Studio generale di Napoli, nuovo ed efficace stromento di civiltà e di sapienza in quella parte d'Italia, dove avevano fiorito le due civiltà greca e romana. Nel mese di luglio del 1224 Federigo II dichiarava di muoversi a ciò fare, inspirato dall'esempio de' suoi maggiori, e spinto dalla storica verità che in quella regione aveano sempre prosperato gli studi; tanto che sollecitati dalla soave fragranza del sapere, che diffondeva ovunque, non solo i nativi, ma vi accorrevano ancora i giovani dagli estranei paesi. *Volentes itaque* (aggiungeva Federigo) *super hoc antiquorum gratam revocare temperiem, et regni nostri fastigia tripudialibus novitatis nostrae primitiis augmentare, universale Studium in civitate nostra Neapolis consulta utique deliberatione providimus reformandum, ut civitas ipsa, antiqua mater et domus Studii, sicut puritate fidei et situs amoenitate praefulget, sic renovata quasi paranympha scientiae et singularium hospitalaria facultatum, docentibus et addiscentibus se praebeat gratiosam* (2).

In questo modo veniva istituita l'Università di Napoli. L'esame comparativo di questi diversi istituti, che pure avevano un medesimo fine, ci menerebbe a concludere, che negli ordinamenti di essi è differenza da quando sono opera di governi liberi e popolari, a quando sono creati, come appunto quello di Napoli, per volontà d'un principe assoluto. E per dimostrare come la volontà del sovrano intorno all'ordinamento da darsi agli studi fosse subito tanto esagerata dallo zelo eccessivo di chi doveva eseguirla, che se ne fece ragione di avocare esclusivamente allo Stato l'insegnamento, basterà d'accennare uno fra i vari aneddoti occorsi nella storia dei primordi dello Studio napoletano. Non appena fu promulgato il decreto imperiale, con il quale esso Studio veniva istituito, lo zelo degli ufficiali governativi fu tale e tanto che si misero ad osteggiare in ogni luogo le scuole allora esistenti. Intanto che, nell'anno stesso, Federigo fu costretto a dichiarare per mezzo di pubblici bandi (dei quali, fra gli altri, uno diretto al Giustiziere di Terra di Lavoro), che nell'istituire lo Studio di Napoli egli non aveva inteso di far cessare gli Studi particolari, là dove si trovassero, nel regno suo; nè essere stata sua mente e volontà di allontanare i docenti da qualunque luogo si fossero; *ut* (egli dice) *artis gramaticae rudimenta noviciis, velut lactantis matris ubera famelicis infantibus, praecidantur.... Propter quod fidelitati tuae praecipiendo mandamus, quatenus magistris quibuslibet qui per terras iurisdictionis tuae pueros in artis gramaticae primitiis edocent, nullam occasione praedicta molestiam inferas, sed particularia eorum Studia regere sine impedimento quolibet patiaris* (3). Per malvolere del figlio naturale di Federigo, Corrado, si

(1) Tiraboschi, *Op. cit.*, IV, 54, 55.

(2) Petri de Vineis *Epistolarum* (Basilea, 1740) lib. III, cap. xii.

(3) Ivi, cap. xiii.

Digitized by Google

crede (stando al dettato del Codice Albertino delle Lettere di Pier delle Vigne) che nel 1253 lo Studio di Napoli fosse traslocato a Salerno, e che per volere poi di Manfredi fosse di nuovo ristabilito in Napoli. Ad ottenere la facoltà di esercitare le professioni o le cariche governative, non era però sufficiente il titolo accademico dello Studio napoletano; ma occorreva un esame speciale da darsi alla presenza, non già della corporazione della respettiva arte, ma di ufficiali governativi. Ed infatti, negli atti del regno di Carlo d'Angiò si trova, che dal 1274 al 1283 Francesco di Telese, professore di Diritto civile, per ottenere licenza di esercitare pubblici uffici nel regno di Sicilia ed in qualunque altro luogo, ne fece domanda al reggente dello Studio di Napoli, che gl'impose, come condizione, di sottoporsi all'esame. E quest'esame egli ebbe, insieme con altri dottori di giurisprudenza, dal celebre professore di leggi Guido da Subiaca, dai Giudici della Gran Corte e dai savi del Consiglio del Re.

Mentre fiorivano in Italia gli Studi di Salerno, di Napoli e di Bologna, Bonifazio VIII istituiva nel 1303 uno Studio in Roma, col privilegio del fôro, tanto per i maestri quanto per gli studenti; lasciando facoltà a questi ultimi di eleggersi il rettore, a cui poi era rilasciata la nomina dei professori. Stabiliva pure, che gli assegni necessari per mantenerlo dovessero ricavarsi dalla gabella del vino, e dal contributo che doveva pagare la città di Tivoli. Ma non aveva ancora avuto tempo di sorgere cotesta scuola, che avvennero i gravi fatti onde chiudevasi il pontificato di Bonifazio; e più tardi la traslazione della Sede papale da Roma ad Avignone ne impedì l'aprimento per oltre un secolo. Solamente sulla fine del 1431, a istanza del Senato romano, venne di nuovo ordinato da Eugenio IV uno Studio generale; nel quale dovevano esser professate le varie discipline di tutte le facoltà.

Anche Pavia, fino da quando fu sede del regno Longobardo, ebbe una scuola di Diritto; nella quale poi, e nel secolo undecimo segnatamente, ancorchè decaduta ella fosse, sorsero fautori caldissimi della nuova scuola romana; e fra questi è da ricordare il beato Lanfranco.

III.

Questa nobile sollecitudine, che risvegliandosi in tante parti d'Italia, mostrava quanto fosse vero, come dice il Romagnosi (1), che quasi ogni borgata, gelosa della sua indipendenza, non solamente volle avere leggi proprie, ma volle essere florida e forte, doveva destare anche in Firenze una viva emulazione.

Non è inutile ricordare che i Romani preferivano di mandare i loro figli a educarsi nell'Etruria; tanta era la reputazione che essa godeva di coltura e di civile governo: ma senza risalire tant'alto, noi oggi abbiamo testimonianze del luogo che Firenze segnatamente teneva fra le città d'Italia, anche avanti a quel periodo glorioso che vide risorgere sull'Arno la sapienza antica, e nobilitarsi la lingua volgare, e ingentilirsi l'arte, e affermarsi la cittadina potenza: di guisa che Firenze venne a costituirsi capo delle libertà e dei popoli che risorgevano; « e se non fosse usar parole troppo « magnifiche e boriose (scrive il Capponi), quasi direi della civiltà del mondo » (2). Nè senza una

(1) Romagnosi, *Delle leggi dell'incivilimento*, pag. 166 e segg.

(2) *Storia della Repubblica di Firenze* (Firenze, 1875), I, 3.

Digitized by Google

lunga preparazione poteva aversi il trecento glorioso: ma vari sono i documenti superstiti, pochi i nomi che nella storia letteraria rimangano.

Fino dai primi del secolo XIII diede Firenze Buoncompagno, *magnus magister*, che il cronista Fra Salimbene degli Adami ci rappresenta dotato non meno di sapere che di spirito bizzarro. E dovrebbe dolerci che dalla Germania ci vengano fatti conoscere i suoi scritti (1), se il Muratori non ci avesse dato un saggio del suo poetare nella Descrizione dell'Assedio d'Ancona (2).

Il Sarti, dettando la Storia dell' Università di Bologna, parla di un celebre medico, che egli dice chiamarsi Bartolo figlio di Ranieri, nato intorno alla metà di quel secolo XIII; e lo dice *patria florentinus, inter primos medicinae doctores adnumerandus.* E prosegue: *Hic etiam pharmaceuticen exercuit, atque in ea arte societatem habuit cum Albizo Liuccio et Liuccio eius filio; quorum alter avus fuit, alter patruus Mundini Liuccii, viri celeberrimi et Anatomes restitutoris. Atque haec Liucciorum gens medicorum foecunda ex Etruria Bononiam venerat.* Ricorda pure altro medico celebre, contemporaneo di Bartolo, parimente fiorentino, per nome Tommaso, figlio del maestro Guido (3). Oltre alle testimonianze che si hanno intorno alla greca cultura di Burgundio pisano, celebre circa l'anno 1150, viene pure onorevolmente ricordato Ugo Eteriano, pur distinto nelle lettere classiche insieme col fratello suo Leone, ambedue dichiarati di nazione toscani.

Nè mancano memorie di fiorentini illustri nello studio della Giurisprudenza. Le ricerche erudite del Mehus convalidano quanto già ne aveva scritto Filippo Villani, dimostrando la celebrità che ebbe in Ravenna il fiorentino Cipriano, predecessore d'Accursio, scrivendo: *Quum nondum Romanae leges Bononiae florerent, Cyprianus florentinus Romanorum jurisprudentiam Ravennae publice exponebat glossisque explicabat* (4).

Così è provato, come anche prima del trecento la cultura letteraria e scientifica fosse in fiore tra noi; quantunque gli uomini insigni, che qui avevano ricevuto la nascita e la scienza, fuori della patria si acquistassero nominanza: ed è singolare che delle scuole fiorentine si abbia un testimonio indiretto negli uomini che ne uscirono, mancandoci poi documenti della loro esistenza; ma testimone certissimo, ove si pensi che nel secolo di Dante l' ingegno de' Fiorentini operò quanto ebbe di più grande la città nostra, sia ne' materiali e monumentali edifizi, sia nelle istituzioni civili, sia finalmente nelle lettere, alla cui gloria basterebbe il pregio tutto nostro della lingua.

IV.

Sulla fine del secolo decimoterzo, la costituzione politica del Comune diè molto da fare ai giureconsulti, de' quali non può mettersi in dubbio il valore, per quanto la storia e la poesia ce

---

(1) Nel 1863 il dottore L. Rockinger di Monaco pubblicò, nel vol. IX delle Fonti della Storia bavarese, larghi saggi della maggiore opera di Boncompagno, intitolata *Boncompagnus;* e tutta intiera l'operetta *Cedrus*, che tratta degli Statuti generali e dei lodi.

(2) *Scriptores Rer. Italic.*, VI, 925.

(3) *De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*, I, P. I, pag. 463-64.

(4) Ambrosii Traversarii etc. *Latinae Epistolae* etc. I, cxlix.

Digitized by Google

ne contesti la lealtà. Non restano Statuti di quel tempo, ma si ha il singolare libro degli *Ordinamenti* contro i Magnati, alla cui compilazione vuolsi che prendessero parte in qualche modo i Girolami; tra cui il celebre Fra Remigio, domenicano di Santa Maria Novella, gran maestro in lettere e in filosofia, stato, come si crede, scolare di Tommaso d'Aquino in Parigi, poi succeduto a lui nell'insegnamento in quella celebre Università (1): dove fra il dugento e il trecento non pochi furono i nostri che lessero con grande onore del nome italiano, e con immenso vantaggio di quella nazione; poichè (giova dirlo con le parole del Libri) *on se persuadera facilement qu'ils ont plus donné que reçu pendant leur séjour* (2).

Alla mente perspicace del Girolami non poteva sfuggire l'importanza che avrebbero avuta per la cultura de' suoi concittadini le scuole, se nel convento di Santa Maria Novella, per opera sua, davasi la istruzione letteraria anche ai secolari. Nè vi ha difficoltà a credere ch' egli vagheggiasse nella mente il pensiero di gettare anche nella sua Firenze un seme di quegli Studi che fiorivano in altre città d'Italia, memore di quello che aveva egli stesso veduto, imparando e professando nella stessa Parigi (3). Ma l'anno 1319 si spengeva una vita così preziosa; e forse con lui mancò l'incitamento a porre in atto quel disegno, da cui la cittadinanza era distratta per le novità politiche. Pure il desiderio di uno Studio si mantenne assai vivo negli animi; e, data l'occasione, se ne videro tosto gli effetti.

V.

Nell'anno 1321 la città di Bologna si levò, per opera de'Pepoli, dall'obbedienza del Pontefice; il quale, apparecchiandosi a reprimere la sommossa, fulminava intanto la scomunica. Di che dovette (ed è facile il comprenderlo) risentire quel fiorentissimo Studio, celebre allora più d'ogni altro in Italia; poichè non solo per i turbamenti civili veniva a mancare la quiete necessaria agli studi, ma la papale censura importava sospensione di quei privilegi onde gli Studi prendevano valore così dall'autorità dell'Impero come da quella del Pontificato. Ora fu questa pei Fiorentini un'occasione propizia a dar vita nella loro città a una consimile istituzione, che rispondesse allo stato in cui allora si trovavano le arti e le scienze.

L'anno dunque nel quale finiva esule in Ravenna Dante Alighieri, le cui « nobili opere (dice « Giovanni Villani) (4) lasciateci in iscrittura » facevano « di lui vero testimonio e onorabile fama »

---

(1) Ved. in Fineschi (*Memorie istoriche ec. degli uomini illustri del Convento di S. Maria Novella di Firenze*) la *Vita* d'esso fra Remigio; e ved. nell'*Arch. di Stato di Firenze* (*Cart. Miss. Minut.*, 3, n. 7) una lettera della Signoria di Firenze ai Senesi del 9 gennaio 1313; da cui apparisce in quanto grande estimazione egli fosse nella sua città, per l'onestà della vita e per la grande dottrina.

(2) *Histoire des sciences mathématiques en Italie* etc., II, 118.

(3) Secondo lo stesso Fineschi (*Memorie istoriche* cit., pag. 178), egli vendè i suoi libri, « per edificare « una casa.... per comodo di un sacerdote destinato all'assistenza degl'infermi, con insieme la Scuola per i reli- « giosi e per i secolari che potevano intervenirvi alle pubbliche lezioni, pregando la Signoria medesima a volere « dal canto suo somministrare aiuto per il compimento di così degno pensiero ».

(4) *Cronica* (Firenze, 1823), IV, 128.

Digitized by Google

alla sua città, si decretava dalla Repubblica di Firenze la fondazione dello Studio generale, che si voleva dal Papa decorato di quegli stessi privilegi di cui godeva il Bolognese. Fra i motivi della istituzione, non si tace del consiglio autorevole d'uomini stimati, e dell'opportunità che offriva la chiusura dello Studio di Bologna; del quale più volte si fa menzione in quel documento, ma sempre come di cosa che fu: *privilegia quae habebant Bononienses... statuta quae in civitate Bononiae servabantur* ec. Intorno all'accorgimento politico del cogliere l'occasione per provvedere la città di un tale Istituto, non è da trascurarsi la particolare disposizione, con la quale venendo stabilito di rivolgersi alla duplice Autorità, oltre ai privilegi più atti a favorire l'interesse degli studi, si volle specialmente procurare che i chierici, ai quali era altrove proibito di fare gli studi di Diritto civile, potessero compierli nella città di Firenze, godendo anche assenti le rendite dei loro benefizi: il che era da alcune costituzioni pontificie espressamente vietato.

Ma se l'indole di queste disposizioni particolari ci conferma nel concetto, che i Fiorentini cogliessero il momento opportuno delle strettezze in cui si trovavano lo Studio e la città di Bologna; le altre disposizioni ci mostrano, ch'essi avevano già chiarissime idee intorno alla natura e all'importanza di siffatti Istituti; i quali anc'oggi diconsi Università, sebbene la parola abbia significato ben differente da quello che aveva allora, che era di corporazione di scolari, con facoltà di eleggersi un capo. Ed infatti si raccomandava agli studenti della città e distretto di raccogliersi e fare Università (*facere universitatem*), e di eleggersi quindi uno o più Rettori, associandosi in questa elezione anche gli scolari forestieri che si trovassero in Firenze.

Altra disposizione particolare, e molto lodevole per prudenza civile, è quella che riguarda la nomina di Ufficiali, i quali non in contradizione, ma in sussidio e d'accordo con gli Ufficiali del biado, provvedessero che gli studenti avessero sempre facilità ed abbondanza di tutto quello che occorre ai bisogni del vivere: con che s'intendeva certamente di rassicurare le famiglie, istituendo una specie di magistratura tutelare dei giovani, che, non sempre ben provveduti di beni di fortuna, nè sempre assennati, si potevano talvolta trovare in urgenti necessità.

Finalmente per facilitare il concorso degli scolari d'altri luoghi e d'altre scuole al loro Studio, accortamente si provvide, che gli scolari non fiorentini, i quali erano stati istruiti altrove, potessero ottenere pubblico esame nel nostro Studio in qualunque tempo, ed esservi pubblicamente conventati; che era come l'effetto della laurea dottorale, cioè di essere aggregati al Convento o Collegio di una data facoltà.

E mentre accordavansi agli scolari dello Studio i privilegi dei quali tanto nei civili quanto nei criminali rapporti godevano gli studenti della città di Bologna; s'imponeva sotto pene pecuniarie a tutti quelli della città e del distretto, che fossero a studio altrove, di ritornare in patria; tempo tre mesi per quelli che fossero di là dai monti, e per quelli al di qua, un solo mese; con obbligo altresì pei loro congiunti d'indicare entro quindici giorni il luogo della loro dimora.

Ma questa provvisione, che può dirsi il fondamento d'una completa istituzione di studi superiori, proposta e legalmente votata nel maggio del 1321 (1), si ritiene generalmente che non avesse effetto se non molti anni dopo. Così dice il Del Migliore (2), adducendone tuttavia delle ragioni che

---

(1) Appendice, *Parte* I, documento I.

(2) *Firenze illustrata*, pag. 381.

Digitized by Google

poco persuadono. Nè pensiamo col più giovane degli Ammirati, che solo nel 1334 si abbia da credere in esercizio lo Studio Fiorentino; dacchè ci sembra constare che una parte almeno degl' insegnanti entrasse in ufficio assai tempo prima, cioè solo qualche anno dopo la provvisione del 21. Mentre infatti l'Ammirato ci dice (1), che nel 16 marzo 1334 furono condotti Ricovero da Samminiato e Cino da Pistoia a leggere canoni e diritto in Firenze; in una provvisione datata del 9 giugno 1324 (2) si trovano stanziate dal pubblico lire sessantasette e dieci soldi *pro residuo pensionis domus, palatii, curiae, logiae et domunculae positarum in populo Sancti Michaelis Bertelde, in quibus partim stabat dominus Osbertus de Cremona legum doctor, et partim dominus Andreas Ciafferi, etiam legum doctor, pro Comuni Florentiae ad legendum iura.* Dal che si deduce, che almeno le leggi avevano fino dal 1324 un insegnamento ufficiale, retribuito con pubblico onorario. D'altronde non poteva sperarsi che, appena deliberata la provvisione del 21, sorgesse a un tratto una compiuta istituzione di studi, quand'anche le condizioni interne ed esterne della Repubblica non avessero opposto gravi difficoltà; mentre neppure oggi, che tanti si credono chiamati al nobile ufficio dell'insegnare, con tutte le facilità che porgono gli ordinamenti mutabili, sarebbe possibile veder sorgere ed operare nella pienezza delle svariate materie un complesso tale di sapienti, quale occorre per l'esercizio d'un insegnamento universitario.

Ma le condizioni della Repubblica dopo la presa deliberazione erano tutt'altro che propizie allo splendore della istituzione di uno Studio, e la guerra con Castruccio e l'altra con Mastino della Scala distraevano di continuo le migliaia de' fiorini, e perturbavano gli animi della cittadinanza; sì che mancava da un lato la serenità necessaria agli studi, e dall'altro la moneta di che anch'essi si alimentano. Erano poi continue le interne gare de'cittadini, per le quali le volontà si dividevano nei Consigli, e il pubblico vantaggio era dalle passioni di parte sopraffatto.

E come questo fosse poco, aggiungevasi la carestia nel 1330, e nel 1333 quella grandissima inondazione, che devastando e sconvolgendo private e pubbliche fortune, immergeva la città intiera nello sgomento e nell'angoscia. Per modo che se la provvisione per lo Studio deliberata nel 1321 non ebbe esecuzione compiuta, non fu già lo spirito avverso al sapere, dal quale il Del Migliore crede che siensi lasciati condurre alcuni potenti della città ad avversarlo; ma fu un cumulo di tristissimi eventi, che trovarono come un coronamento nella signoria del Duca d'Atene e nella famosa pestilenza del 1348. Ma questa appena cessata, nell'agosto di quello stesso anno, la istituzione dello Studio tornò a formar soggetto dei pubblici Consigli.

Scrive Matteo Villani (3), che per rialzare lo spirito affranto del popolo, e « attrarre gente alla « nostra città, e dilatarla in fama e in onore, e dare materia a' suoi cittadini d'essere scienziati « e virtuosi, con buono consiglio il Comune provvide e mise in opera, che in Firenze fosse generale « Studio di catuna scienzia, e in legge canonica e civile e di teologia;... e feciono acconciare i luoghi « dello Studio in su la via che traversa da casa i Donati a casa i Visdomini in su i casolari « de' Tedaldini. E piuvicarono lo Studio per tutta Italia; e avuti dottori assai famosi in tutte « le facultà delle leggi e dell'altre scienze, cominciarono a leggere a' dì 6 del mese di novembre,

---

(1) *Istorie Fiorentine* (Firenze, 1647), I, 392.

(2) APPENDICE, *Parte prima*, II.

(3) *Cronica* (Firenze, 1825), I, 15.

Digitized by Google

« gli anni di Cristo 1348 ». E termina col dire che papa Clemente VI « attribuì tutte le fran-
« chigie e onori al detto Studio che più pienamente avesse da Santa Chiesa Parigi o Bologna o
« alcuna altra città de' Cristiani. Il privilegio bollato della papale bolla venne a Firenze, dato
« in Avignone, dì 31 di maggio gli anni Domini 1349, l'ottavo anno del suo pontificato ».

Colla provvisione del 29 d'agosto 1348 (1), riconoscendosi che gli studi delle scienze *ex quibus mundus illuminatur, gubernatur et regitur*, erano per tornare in ogni parte proficui alla città, si volle costituire uno Studio che comprendesse tutte le diverse facoltà, e che potesse conservarsi in perpetuo. A tal fine si nominarono otto onorevoli cittadini con incarico di mandare ad effetto con sollecitudine quanto nella provvisione stessa veniva stabilito. E quantunque fosse conferita ad essi larghissima balìa, non si mancò peraltro di determinarla con speciali istruzioni. Prima di tutto si volle che fossero domandati i privilegi stessi, dei quali furono innanzi ed erano in quell'istesso tempo muniti gli altri Studi generali e le città che ne erano fornite. Ebbero pure questi cittadini piena facoltà di nominare i maestri e i dottori per l'insegnamento delle varie materie, di assegnar loro gli stipendi, di provvedere ai locali necessari per le lezioni; con la condizione, che *omnes ad iustitiam constituti et constituendi teneantur et debeant ea et quodlibet eorum, et quae provisa seu deliberata fuerint per dictos bonos viros, vel maiorem partem eorum, ut dictum est, exequi et executioni mandare et mandari facere, et dare et praestare eisdem auxilium consilium et favorem.* L'ufficio di questi buoni uomini doveva durare due anni. Ad essi fu anche data facoltà di poter spedire ambasciatori, per vantaggio dello Studio, alla Curia Romana, e dovunque: e venne eziandio stabilito, che le somme di denaro occorrenti per gli stipendi, e le spese ordinarie e straordinarie, stesse alla Camera del Comune il pagarle, previa l'approvazione dei Signori.

Ma è forza confessare che questi provvedimenti non bastarono a infonder vita nella istituzione, che era pur voluta dal Comune: di guisa che ci vien fatto di pensare anche in questo caso all'ormai proverbiale rampogna che il divino Poeta rivolge col fiero verso ai troppo mobili consigli de'suoi cittadini. Passati infatti pochi anni, da'Consigli del Popolo e del Comune veniva approvata un' altra provvisione che, a vero dire, riuscirebbe poco onorevole per la città di Firenze, se da gravi motivi non fosse giustificata.

Nel gennaio del 1354 veniva esposto alla Signoria, dai Regolatori dell'entrate e spese del Comune, che le fabbriche fatte costruire sul terreno dei Tedaldini, per residenza dello Studio (nè lieve era stata la spesa), restavano ormai inutili, com' erano rimaste incompiute; e nell'abbandono andavano dispersi i materiali apparecchiati, i lavori già condotti a mezzo perivano: quindi si proponevano e approvavano i provvedimenti opportuni per riparare in qualche parte al danno che il Comune ne risentiva (2). Ma nell'animo dei cittadini persisteva il nobile proposito di volere nella loro città lo Studio generale: intanto che, un anno dopo alla provvisione che parlava di rovine, si scriveva nello Statuto del Capitano del Popolo la rubrica 69 del libro IV: « Che ne la città di Firenze
« imperpetuo essere debba in tutte le scientie Studio generale »; cioè con le facoltà dell'uno e l'altro Diritto, della Medicina, della Filosofia e dell'altre scienze (3).

---

(1) Appendice, *Parte prima*, III.
(2) *Ivi*, XIII, XIV.
(3) *Ivi*, XV.

Digitized by Google

Sebbene posteriore di parecchi mesi, vuolsi considerare come un effetto di quella legge, consacrata solennemente dal nuovo Statuto del Comune, la provvisione de' 9 d'agosto 1357 vinta dai consueti Consigli, sebbene non con troppa concordia di voti; per la quale volendosi dare effetto al rinnovamento dello Studio generale, gli erano assegnate, così per gli stipendi dei lettori come per ogni altra spesa occorrente, due terze parti della gabella solita ritenersi dai camarlinghi della Camera su tutti i pagamenti ch'essi facevano dei denari del Comune, fino alla somma di 1500 fiorini d'oro (1). Quale stanziamento fu poi portato, con altra provvisione de'9 ottobre di quell'anno, a fiorini 2000 (2).

Fu in tal modo ripreso il corso degli studi; e le provvisioni ad essi relative si succedono; fino a quella del settembre 1361 (3), con la quale, mentre si dichiarava bene iniziato lo Studio, perchè potesse viemeglio fiorire e prosperare, si stabiliva che le Sedi ordinarie di Gius canonico e civile e quelle di Pratica medica, tanto della mattina quanto della sera, fossero affidate a buoni e famosi dottori; non potendo però essere eletto a tali uffici, nè ricevere stipendio, chiunque fosse originario della città e del contado e distretto fiorentino: di guisa che nulla era da ritenersi qualunque deliberazione che fosse contraria a questo provvedimento. Si stabiliva tuttavia, che per le lezioni straordinarie di Gius canonico o civile, ed eziandio di Medicina, potessero essere eletti anche dei fiorentini; a condizione però, che lo stipendio assegnato a ciascuno degl' insegnanti non oltrepassasse la somma annua di cento o al più centocinquanta fiorini d'oro. Finalmente, che non si potessero nominare concorrenti ad alcuna cattedra, se prima non fossero stati eletti i titolari delle medesime. E sembra che da quel tempo lo Studio fosse frequentato da molti scolari, e avesse uomini di vaglia e di rinomanza nell'albo dei suoi insegnanti.

Fra le istruzioni che nel febbraio del 1365 si davano agli oratori della Repubblica presso il Papa, ve n'erano alcune a favore dello Studio; o per dir meglio, a vantaggio dei chierici, cui era inibito godere le prebende fuori delle loro diocesi, ancorchè la cagione dell'assenza fosse legittimata dal desiderio di erudirsi. Quindi tornavano a chiedere i Fiorentini, che il Papa derogasse a quelle severe prescrizioni canoniche; come, del resto, la Santa Sede soleva fare per gli altri Studi (4). Nel tempo stesso, davasi incarico a questi oratori di ottenere dal Papa per Riccardo da Saliceto dottore di leggi, e per Iacopo da Montecalvo dottore in arti e in medicina, la concessione di rimanere ancora per qualche tempo ad insegnare nello Studio; e poichè la città di Bologna gli aveva sottoposti ad un processo contro le persone e gli averi, doveano gli oratori impetrarne dal Papa la revoca e cassazione (5). Che il celebre Baldo insegnasse nel nostro Studio, n'è testimone la lettera, con la quale la Signoria di Firenze, il 13 settembre 1364, lo riaccompagnava con grandissimi elogi al Comune di Perugia sua patria (6). Molto poi onora Firenze il desiderio che

(1) Appendice, *Parte prima*, XVI.
(2) *Ivi*, XVII.
(3) *Ivi*, XXVI.
(4) *Ivi*, XXXII.
(5) *Ivi*, *Parte seconda*, XXXII.
(6) *Ivi*, XXVIII.

Digitized by Google

mostrò di avere fra i professori del suo Studio Francesco Petrarca (1). E perchè potesse tornare in patria e agiatamente vivervi, la Signoria chiese al Pontefice che gli piacesse conferire al famoso uomo un canonicato di Firenze e uno di Fiesole (2). Ma non fu che uno scambio di cortesie tra il figliuolo di ser Petracco e i nipoti di quei fiorentini che ser Petracco avevano bandito con Dante Alighieri; cortesie che avevano ben l'aspetto di una riparazione onorevole.

Ma contuttociò, che lo Studio non fiorisse, ce lo lasciano pensare le stesse provvisioni che si facevano per renderlo appunto frequentato e fiorente. Accenno in special modo alla deliberazione de'28 settembre 1366, fatta per indurre mutamenti sostanziali nell'ordinamento dello Studio, e per rimediare altresì a non lievi difetti, a cui si dava la colpa di aver impedito il regolare andamento del nobile istituto (3). Dice essa infatti, che i Dottori insegnanti *multa omittunt quae observare tenentur et debent secundum morem Studii;* indicando così senza ambagi come vi mettesse radice una dannosa rilassatezza, della quale sembra che fosse causa principale la mancanza di autorità nel Rettore, ed il poco buon volere degl'insegnanti. Nè sembra che gli studi vi fossero ordinati in modo da non rendere necessario per essi disposizioni più conformi ai bisogni della cultura, essendo invocato per questo il soccorso ed il consiglio d'uomini in tali materie autorevoli, incaricandoli di proporre e ordinare i punti, o altrimenti i programmi, degli studi di Medicina, Logica e Filosofia, di Gius canonico e civile, acciocchè trasmessi agli Ufficiali dello Studio, passassero da questi ultimi nelle mani di ciascuno degl'insegnanti delle respettive materie, i quali ne facessero la trattazione secondo gli orari stabiliti.

Ordinavasi poi che fosse escluso dall'ufficio di Rettore dello Studio qualunque cittadino di Firenze o del contado e distretto; dovendo il Rettore non solo essere estraneo alla città, ma non potendo nemmeno essere sostituito da chicchessia: e mentre veniva inibito ad esso, come a qualunque altro cittadino, il portare armi offensive e difensive, così di giorno come di notte, gli si confermavano però tutti i poteri e le facoltà delle quali erano stati investiti i precedenti Rettori. Stabilivansi altresì le regole del tempo, del modo e dell'ordine con cui doveano giornalmente condursi gl'insegnanti nel compartire l'istruzione; ed erano stabilite gravi multe per chi trasgredisse. Non era permesso agl'insegnanti di allontanarsi da Firenze con pregiudizio delle lezioni; e la facoltà dell'assenza doveva domandarsi agli Ufficiali dello Studio, i quali non potevano concederla, senza che il postulante presentasse un sostituto idoneo, e rilasciasse tanta rata di stipendio, quanta corrispondeva al tempo dell'assenza. Finalmente non si riconosceva nei dottori insegnanti il diritto a stipendio, se non quando avessero due scolari costantemente assidui ai loro corsi. Gli Ufficiali poi dello Studio, sotto pena di lire venticinque mancando, avevano l'obbligo, due per volta, e almeno tre volte il mese, d'interrogare segretamente gli scolari intorno alla diligenza e alla regolare assiduità dei dottori, e trasmettere alla Camera del Comune la nota delle ritensioni da farsi per le mancanze sopra i loro onorarii (4). Alcune di queste condizioni sembra che fossero in vigore nell'organamento dell'Istituto già da qualche tempo; e siamo indotti a supporre

(1) Appendice, *Parte seconda*, X, XI.
(2) *Ivi*, XXXVI.
(3) *Ivi*, *Parte prima*, XLI.
(4) *Ivi*.

Digitized by Google

che si trovassero raccolte in forma di Statuto. Abbiamo infatti un documento, che quanti parlarono dello Studio Fiorentino hanno ignorato, cioè il registro degli atti degli Ufficiali dello Studio dal febbraio 1366 (stile fiorentino 1365) al febbraio successivo (1): donde rileviamo il modo con cui essi Ufficiali eleggevano gl'insegnanti di tutte le facoltà; e come si dovessero premunire dagli abusi che per avventura si potessero introdurre nelle funzioni proprie ad ogni maestro. E degna di considerazione è per certo la maniera con la quale essi Ufficiali imponevano ai dottori l'obbligo, sotto giuramento, di procedere nell'esposizione delle materie che dovevano insegnare con ordine e regola, e secondo le norme con le quali professavansi in Bologna le materie del Diritto, e in Parigi quelle di Teologia, non meno che secondo gli ordini emanati dalla Signoria e dai Collegi. Nell'elezione degl'insegnanti procedevano gli Ufficiali in questa guisa; cioè, nominando due individui per la stessa materia, affinchè se il primo, che naturalmente dovea godere di maggior fama ed era messo innanzi, non avesse accettato, potesse esser chiamato il secondo eletto. E la differenza del merito personale dei due proposti era rappresentata non tanto dalla precedenza dell'uno sull'altro, quanto e più essenzialmente dalla differenza dello stipendio. La quale differenza (come ce n'offre esempio la elezione di Baldo, dei 20 aprile 1366) (2) da quattrocento fiorini annui poteva scendere fino a dugento cinquanta. Fatta la nomina dagli Ufficiali dello Studio a pluralità di voti, se ne faceva la partecipazione all' eletto, cui era assegnato certo termine per accettarla o per rifiutarla.

Ma con l'anno 1369 cessa per il nostro Studio tutta quella operosità dei suoi reggitori, che fino allora e in pochi anni si era mostrata efficacissima. Però una notizia importante somministra fin da principio un criterio sufficiente a comprendere la ragione di questo silenzio. Un documento del dicembre di quell' anno (3) ci attesta come fossero spesi certi denari per la costruzione di mangiatoie nello Studio, in servigio delle genti d'arme della Chiesa, del Duca di Ferrara e del signor Rodolfo da Camerino. Quindi è che alla guerra che funestava la Repubblica aggiungendosi il terrore e i danni della pestilenza, che tornò a disertare la città, e dopo essa le conseguenze del tumulto dei Ciompi, dal quale furono messe a soqquadro tutte le amministrazioni interne della Repubblica (onde ebbe a dire il Capponi (4) che se quegli anni furono « senza « guerra fuori, le congiure dentro lo Stato mai non cessavano, gli sbanditi essendo uomini « dei più facoltosi e di maggiore autorità che non tenevano il confine »); ben facilmente si comprende come gli animi dovessero a tutt'altro essere inclinati che a promuovere i pacifici studi.

E tuttavia appartiene a questi tempi un atto, il quale se non entra a rigore fra quelli concernenti lo Studio, fra i documenti della coltura fiorentina tiene certamente un luogo distintissimo; poichè con esso molti cittadini domandarono al Gonfaloniere e ai Priori che fosse eletto un dotto e sapiente uomo per la illustrazione del libro di Dante: la qual proposta venne favorevolmente accolta e solennemente approvata per gli opportuni Consigli del Popolo e Comune,

---

(1) Appendice, *Parte prima*, XXXVI e seguenti, e *Parte seconda*, XLII e segg. passim.

(2) *Ivi, Parte seconda*, XLII.

(3) *Ivi, Parte prima*, LVI.

(4) *Storia cit.*, I, 361.

Digitized by Google

nell'agosto del 1373 (1); e l'eletto fu, com' è noto, il Boccaccio; cui si trova pagato, per un anno, il salario di cento fiorini d'oro (2).

VI.

Tra le provvisioni di cui abbiamo discorso fin qui, notevolissima è quella dell'ottobre 1357, che dava ai Signori coi loro Collegi piena balìa per le riforme che fossero occorse nel riordinamento d'esso Studio; ond'è che essa torna frequentemente invocata dai successivi riformatori. Ad essa infatti par certo che si richiami la solenne deliberazione dei 14 luglio 1385, fondamentale, non tanto per il lato economico quanto per quello tecnico delle materie da insegnarsi, e delle persone da eleggere per l'insegnamento.

Fra le disposizioni di questa deliberazione (3) sono notevoli: una grande premura che lo Studio fosse provvisto di lettori in ogni materia, dando balìa agli Ufficiali di cercarne dovunque, e quanti a loro paresse necessario e con lo stipendio che volessero: il solito divieto ai fiorentini della città, del contado e del distretto, d'essere eletti ad insegnare nello Studio, sotto pena a chi vi mancasse di lire cinquecento: l'affitto di locali per le scuole: l'assegno di rendite bastevoli per cotali spese: e finalmente l'obbligo pei Signori e Collegi di rinnovare ogn'anno l'elezione degli Ufficiali che a tutto ciò dovessero provvedere.

Ma come se questi provvedimenti non bastassero a sodisfare la lodevole ambizione dei Fiorentini per lo splendore dello Studio, nell'anno 1388 compievasi per loro il fatto più importante nella storia di questa istituzione.

Nel febbraio di detto anno veniva eletto a rettore dello Studio Napoleone de'Parisani d'Ascoli; il quale, a'14 di quel mese, per mezzo di Barnaba di Francesco, bidello generale, faceva convocare nella chiesa della Badia fiorentina l'Università degli scolari. E agli adunati diceva che l'ordinamento e le discipline dell'Università, per la lunghezza del tempo e per il cambiamento dei costumi e delle consuetudini, aveano bisogno di riforma; quindi esortavali a prendere quei provvedimenti che avessero reputato migliori per l'accrescimento e la prosperità dello Studio. E gli scolari, tenuto consiglio fra loro, deliberavano solennemente che il medesimo Rettore potesse scegliere tre dottori del Collegio, uno cioè per facoltà; e sei scolari dell'Università, due per ciascuna delle tre facoltà di Gius canonico, Gius civile e Medicina, coi quali insieme avesse balìa di correggere, mutare, aggiungere, togliere dagli Statuti e ordinamenti dello Studio, secondo che paresse loro necessario ed opportuno. Quindi il Rettore non tardava a dare esecuzione al commessogli mandato, eleggendo il giorno appresso i detti dottori e scolari.

Pertanto è indubitato che uno Statuto preesisteva a quello che unico ci rimane; e se giovasse fermarsi a indagare quando avesse luogo la primitiva compilazione, io crederei che si dovesse avvicinare alla data dello Statuto del Comune, in cui fu scritta con tanta solennità la

---

(1) Appendice, *Parte prima*, LVII.

(2) *Ivi*, *Parte seconda*, LXXIII, LXXIV.

(3) *Ivi*, *Parte prima*, LVIII.

Digitized by Google

istituzione dello Studio Fiorentino. Dal 1355 dunque partendoci, troviamo nella provvisione de'10 d'aprile 1360, data ai correttori e approvatori degli Statuti dell'Arti l'incarico di correggere anche quello dello Studio (1). E scritta in Statuto doveva essere la disposizione, già da noi notata, dell'interrogare in segreto gli scolari sull'adempimento dei doveri che incombevano ai loro maestri.

De' nove Statutari chiamati uno, studente in Gius canonico, è di Recanati; fra quelli di Gius civile, uno è di Perugia ed uno di Catalogna; i Medici poi sono tutti e tre di fuori, di Bologna, delle Marche, di Brescia. La diversità della patria di ciascuno di loro indica abbastanza chiaro che allo Studio, in quel tempo, non mancava il concorso di studenti da altre e lontane parti d'Italia, e, quel che più importa, da straniere nazioni. E fra i primi giureconsulti del secolo XV, maestro nello stesso Studio fu il Torelli, che qui troviamo studente; nè Angelo da Perugia dottore in diritto, e Cristoforo degli Onesti da Bologna medico, erano in quel tempo poco famosi.

Dalla lettura de' centotto Capitoli, che compongono questa compilazione del 1387, saremmo facilmente condotti a una serie di non brevi considerazioni intorno a questa maniera d'istituzioni nell'età del Risorgimento: ma riflettendo come ne siano già state svolte delle importantissime intorno a documenti congeneri, e da uomini dotti, non potremmo riprometterci il vanto di esporne delle nuove nè delle più importanti. Non possiamo per altro far a meno di non raccogliere in sommi capi la materia principale del presente Statuto, guardandolo nelle parti più cospicue, e dalle quali trae i suoi più distinti caratteri, tanto come Statuto di corporazione quanto come complesso di regole direttive dell'istituzione scolastica (2).

VII.

Le lezioni nello Studio incominciavano il 18 d'ottobre; e l'anno accademico aveva principio con un discorso inaugurale in Santa Reparata, fatto dal Decretista. Nè questo modo d'inaugurazione degli studi fu ordinato dal nuovo Statuto, essendovi detto che l'orazione doveva farsi in Santa Reparata *ut moris est* (3). Terminato il discorso d'inaugurazione, tutti gli Studenti, il Rettore e i Dottori dovevano condursi alla chiesa di Badia, ed ascoltarvi la messa dello Spirito Santo: e durante questa cerimonia, il Camarlingo dell'Università faceva l'offerta di dieci libbre di cera, da comprarsi a spese dell'Università stessa. Nella chiesa di Badia dovevano pure tenersi le adunanze dell'Università; e così anche farvisi le elezioni del Rettore e dei suoi Consiglieri, del Notaio, del Bidello e di ogni altro ufficiale.

Le lezioni cominciavano il giorno appresso non festivo; e una volta incominciate, non erano concesse altre vacanze fuori di quelle stabilite dal calendario scolastico; fra le quali era il giovedì

(1) Appendice, *Parte prima*, XXVI.

(2) Prima di fare questo riassunto, l'Autore avea in animo d'istituire un paragone tra questo e gli altri Statuti delle più celebri e antiche Università italiane; ma la morte gl'impedì di compiere gli studi e le ricerche da lui intraprese a tal uopo.

(3) Rubr. XLVI.

Digitized by Google

d'ogni settimana per le lezioni straordinarie: nel qual giorno però potevano farsi le ripetizioni e le dispute; e ne'giovedì dovevano pure aver luogo le solennità della laurea (1). Era stabilito anche il modo di svolgere giornalmente le singole materie, tanto ordinarie quanto straordinarie delle varie Facoltà o, come allora dicevasi, dei vari Collegi, e si fissavano le multe, sia per gl'insegnanti sia per gli studenti che mancassero al loro dovere. Doveva essere scrupolosamente osservato l'orario, regolato specialmente col suono di una campana del Duomo, detta *degli Scolari* che indicava le varie giornaliere funzioni.

Ogn'insegnante era obbligato a svolgere le materie nel corso dell'anno, distribuendone la trattazione secondo i temi o punti, che dovevano essere stabiliti precedentemente. E quando avesse mancato di regolarità e di esattezza nella trattazione di questi punti, gli veniva imposta, volta per volta, una penale, stabilita dal Rettore e da quattro dei suoi Consiglieri senz'altra contestazione. E perchè la penale fosse effettivamente pagata, ogni dottore, quindici giorni innanzi la festa di san Michele di settembre, doveva fare un deposito di venticinque lire, da rinnovarsi quando le multe avessero ecceduto tal somma. Tali disposizioni disciplinari valevano tanto per i dottori ordinari quanto per gli straordinari, tanto per quelli a stipendio fisso quanto per quelli che facevano colletta. E quando l'insegnante si fosse rifiutato di fare il detto deposito o, finito, di rinnovarlo, doveva essergli vietato affatto d'insegnare: ammettendosi tuttavia che, invece di denaro, si depositassero oggetti pel valore stabilito (2). Dovevano aver luogo anche ripetizioni per parte dei dottori; e anche per esse era stabilito l'ordine ed il modo di successione, acciò fossero compiute con profitto degli studenti. Procuravasi poi d'impedire che fossero trascurate nel corso annuo degli studi quelle parti o punti di trattati, che potevano ritenersi difficili a essere svolte; ritenendo per principio ragionevolissimo, che *per doctores non lecta, per scholares sepe sepius negligantur* (3).

Si stabilivano anche norme circa alle dispute da sostenersi, con certe regole, da ciascuno dei docenti. Il tema di queste dispute doveva esser proposto otto giorni avanti, e per mezzo del Bidello esser bandito e reso a tutti noto. Il disputante doveva tenere nella scuola preparati i libri necessari per la disputa; e il Bidello continuamente esser presente per dare ad ogni richiesta quelli che occorrevano. Alle dispute dovevano assistere i particolari lettori e i baccellieri di quella data Facoltà. Queste ed altre disposizioni però riguardavano soltanto le dispute dei lettori di Diritto (4).

Per l'istruzione da darsi in Medicina e Filosofia, dovevano essere scelti per tempo i libri di testo, affinchè gli studenti se ne provvedessero. Perlochè, nel mese di maggio gli scolari di Medicina atti a prender parte alle votazioni, adunati a invito del Rettore, eleggevano cinque fra i migliori loro colleghi che avessero studiato in Medicina almeno due anni; e meglio ancora, se ve ne fossero cinque idonei che entrassero alla Pratica: i quali doveano scegliere i libri di testo per la Medicina e la Filosofia, da leggersi in quell'anno, che potessero essere utili a tutti i loro colleghi. Alla quale scelta era assegnato il termine di quindici giorni; con la multa di cinque

(1) Rubr. XLVI.
(2) Rubr. XLVIIII.
(3) Rubr. L.
(4) Rubr. LIII.

Digitized by Google

lire per ciascuno di detti scolari, ove mancassero. Fatta la scelta, e proposti i libri di testo, il Rettore doveva scriverne in una tabella i titoli; e la tabella stava esposta al pubblico (1). Per l'insegnamento della Logica i libri erano determinati da una particolare rubrica (2).

Anche gl'insegnanti di Logica, di Filosofia, di Medicina e di Fisica e Chirurgia erano tenuti a dividere in varie parti o *punti* il libro di testo, affine di svolgerne completamente la materia nel corso dell'anno scolastico, che dovea finire dentro la seconda metà del mese di luglio. E per essere certi se a così fatti doveri gl'insegnanti rigorosamente adempievano, il Rettore era tenuto di scegliere alcuni scolari che per ciascuna materia invigilassero, e riferissero a lui se ne erano esauriti e trattati i punti, con quell'ordine e in quel modo già stabilito e bandito pubblicamente in ogni scuola e per ogni materia (3). Per gli stessi insegnanti di Medicina, Logica e Filosofia correva l'obbligo di due dispute all'anno, in tempi determinati; ed oltre alle dispute, dovevano promovere palestre, per esercizio di argomentare, con modi e regole determinate, e con multe a chi quelle non osservasse (4).

Non era permesso ad alcuno dei dottori insegnanti di qualsiasi Facoltà dello Studio tanto ordinari quanto straordinari, e così stipendiati come a colletta, di allontanarsi neppure per una lezione, se non per giusto motivo; e dell'assenza doveva giustificarsi con giuramento. E quando fosse avvenuto che per vera necessità qualche insegnante avesse dovuto tralasciare più d'una lezione, prima di tutto doveva ottenerne il permesso dalla maggioranza dei suoi scolari, ed esporre quindi al Rettore il motivo della sua assenza. Doveva in pari tempo depositare nelle mani del Rettore e de'Consiglieri cinquanta lire o cosa di un prezzo equivalente, e lasciare un sostituto. Dopodichè egli poteva ottenere licenza di assentarsi per un mese, e per più o meno secondo la distanza dei luoghi e i motivi dell'assenza. Quando però una forte necessità lo costringesse, e non trovasse sostituto adatto, gli si permetteva d'assentarsi, a condizione che al ritorno rimetterebbe le lezioni tralasciate. E se l'insegnante assentatosi non ritornasse nel tempo stabilito, eccettuato il caso di malattia, doveva pagare la multa di lire cinquanta (5).

Per essere promosso, doveva lo studente farsi presentare al Rettore o al suo Vicario dal Dottore sotto la cui protezione sarebbe poi dottorato. E in questa presentazione giurava di aver fatto i suoi studi nel tempo necessario, e udito, veduto e fatto tutto quello che disponevano gli Statuti. Allora il Rettore e il Dottore lo menavano dal Vescovo della città o dal suo Vicario; dinanzi al quale (come sembra) dovea prestare un secondo giuramento, col quale escludere qualunque relazione d'interesse fra sè e il dottore e chiunqu'altro, per conto della sua promozione. E finalmente nella Cattedrale, prima che incominciasse il suo esame pubblico, dovea giurare sui Vangeli di non far mai cosa alcuna in danno dell'Università, e, restando egli in Firenze, di osservarne gli Statuti e obbedire al Rettore in tutte le cose lecite e oneste (6).

---

(1) Rubr. LV.
(2) *Ivi* e Rubr. LI.
(3) Rubr. LVI, LVII.
(4) Rubr. LVIII.
(5) Rubr. LVIIII.
(6) Rubr. LXVIII.

Digitized by Google

La durata degli studi necessari per giungere al dottorato in Gius canonico era di sei anni, od anche di soli quattro ove per cinque anni almeno avesse lo scolare studiato anche in Gius civile; e doveva altresì aver disputato o ripetuto pubblicamente almeno una volta nello Studio fiorentino. In Gius civile non poteva ottenersi il dottorato, se non dopo otto anni di studi: e qui pure si ammetteva la compensazione del Gius civile col canonico. Per il dottorato in Medicina, bisognava che lo scolare avesse uditi tutti i libri della scienza che si studiavano in Parigi ed in Bologna, e che per sette anni avesse fatto un corso di Logica e Filosofia, o per cinque almeno studiato in uno Studio generale, cosicchè dei sette anni tre avesse studiato Medicina. Non si permetteva poi l'esame privato in Medicina se non a chi avesse disputato pubblicamente, almeno due volte, e avesse sostenuto nella sua scienza un *colibetum* (1). Per essere finalmente ammesso al dottorato nelle Arti, cioè nelle umane lettere, il promovendo doveva giurare di aver udito nel tempo debito i libri ordinari di esse, aver fatto due dispute almeno, aver sostenuto un colibeto in Filosofia e in Logica, ed avere, almeno in parte, compiuto tutto ciò nello Studio fiorentino; nel quale prima dell'esame doveva anche aver letto almeno sei lezioni in Logica o in Filosofia, o almeno aver fatto un principio (2).

Due erano i modi, secondo lo Statuto, con i quali si davano gli esami ai dottorandi; pubblico, cioè, e privato. E mentre per il privato si provvedeva con molta prudenza ad evitare ogni dubbio intorno alla regolarità e sincerità del modo di effettuare l'esperimento (3); solenne veramente e oltre ogni dire grandioso era il complesso delle disposizioni della legge per l'esame e la cerimonia del *conventare*, ossia del laureare. Nè dovevano essere lievi le spese occorrenti alla cerimonia della laurea, che aveva luogo nel tempio di Santa Reparata (4).

Lo Statuto dello Studio fiorentino, al pari di quelli degli Studi generali più celebri, non ammetteva a far parte del Collegio dei dottori o dei maestri chi non avesse dato l'esame pubblico e privato, chi fosse stato espulso dalla Università fiorentina, chi non dichiarasse con giuramento di non dir mai o fare alcun che contro la Università stessa: e ove tal giuramento non prestasse, anche se precedentemente descritto nella matricola del Collegio, doveva esserne cancellato (5).

In conformità del privilegio che lo costituiva, lo Studio doveva esser composto di cinque Collegi, che per ordine di dignità erano il Collegio di Sacra Teologia, del Diritto Canonico, dei Legisti, dei Medici, e degli Artisti o sia Letterati (6).

Niun dottore, baccelliere o scolare poteva leggere in qual si fosse Facoltà fuori delle scuole dello Studio (7).

Era dovere di tutti i dottori, sia che insegnassero o che semplicemente volessero godere del privilegio dell'Università, di prestare ogn'anno giuramento d'obbedienza, nelle cose lecite e oneste, al Rettore; e ogni volta che ne fossero richiesti, al Potestà, al Capitano, all'Esecutore e ai Priori

---

(1) Questo è quanto di più preciso può rilevarsi dal testo, evidentemente corrotto, della rubrica LXVIIII.
(2) Rubr. cit. LXVIIII.
(3) Rubr. LXX.
(4) Rubr. LXXI.
(5) Rubr. LXXIII.
(6) Rubr. LXXIIII.
(7) Rubr. LXXXXVIII.

Digitized by Google

dell' Arti e Gonfaloniere di giustizia proporre tutto quello di cui avessero ricevuto mandato dal Rettore stesso. E venivano comminate certe pene a chiunque mancasse a siffatti doveri (1).

Tanto poi rispettata era l'autorità del Rettore, che nessun dottore o scolare da lui sospeso poteva essere riammesso a far parte dell'Università, se non mediante il pagamento di una multa di lire cinque, e dopo partito favorevole di tutta o della maggior parte almeno dell'Università (2).

Non poteva imporsi ai dottori che insegnavano nello Studio alcun ufficio che gli allontanasse dalla città, se non per deliberazione del Rettore e dei Consiglieri, e di tutti i Collegi (3). Finalmente, se un laureando voleva tra i dottori che lo dovevano presentare e laureare anco un dottore o più dottori non stipendiati pubblicamente per leggere, doveva per ogni dottore non leggente procacciarsi anche un pubblico insegnante, sotto del quale fosse stato almeno per tre mesi nel corso dell'anno nel quale doveva prender l'esame (4).

Uno solo doveva essere il Rettore dello Studio, da eleggersi anno per anno dal Rettore uscente, coi suoi Consiglieri ed alcuni Aggiunti. Il Rettore con due compagni e due familiari, e il Notaro e il Bidello dello Studio, potevano andare armati (5).

E ad accrescere autorità al Rettore, e rendere più regolare e ferma la condotta e la disciplina degli studenti, il Rettore era circondato da un Consiglio composto di quindici Consiglieri. I quali dovevano essere eletti fra gli studenti più savi, probi, costumati e distinti per mente e per istudio. Dei quindici eletti ne dovevano appartenere cinque alla facoltà di Gius canonico, cinque a quella di Gius civile, e cinque a quella di Medicina e Lettere. Era necessario che gli eletti al Consiglio avessero fatto tre anni di studio non interrotto nelle facoltà per le quali venivano eletti, e avessero compiuto l'età d'anni diciotto. I quindici Consiglieri dovevano altresì essere divisi (a seconda delle consuetudini degli Studi generali) proporzionatamente a sei nazioni che rappresentavano le provincie, ed anche li Stati esteri, ai quali appartenevano gli studenti che venivano allo Studio generale di Firenze. E questa distinzione merita una speciale considerazione, essendochè strano è l'aggruppamento nel quale si ponevano le varie provincie d'Italia. Tra le quali è notabile segnatamente la costituzione della così detta nazione Toscana, ch'era la seconda dopo quella degli Oltramontani, nella quale dovevano comprendersi la Lunigiana e le provincie di Sardegna e della Corsica. Dei tre Consiglieri di questa provincia o nazione uno solamente poteva essere fiorentino (6).

Era pure stabilito un ordine di precedenza fra i Consiglieri: venivano primi i Canonisti, poi i Legisti e finalmente i Medici (7). Per la legalità delle sedute, dieci almeno dovevano essere i Consiglieri presenti; e quando due ne presentassero domanda, si doveva fare la votazione segreta. I Consiglieri dovevano essere convocati alle adunanze nelle scuole, e ciascuno particolarmente a casa sua, per mezzo di uno de' Bidelli. Doveva poi, con deliberazione legale, dal Rettore e dai Consiglieri essere stabilito quando alle adunanze loro dovesse assistere il Bidello gene-

(1) Rubr. XLV.
(2) Rubr. LXI.
(3) Rubr. LXXXXVII.
(4) Rubr. CV.
(5) Rubr. III, VII, VIII, XVIIII.
(6) Rubr. XVII.
(7) *Ivi.*

Digitized by Google

rale o il Notaro dello Studio; sempre avendo il Rettore, in questo e in ogn' altro partito, il diritto di dare due voti (1).

Era dovere d'ogni studente di denunziare al Consigliere, alla cui Nazione apparteneva ogni studente nuovo venuto, perchè il Consigliere lo denunziasse dentro dieci giorni al Massaio, e ne facesse denunzia scritta al Rettore, che lo faceva scrivere nella matricola. Questo stesso dovere incombeva ai cittadini di Firenze e del contado che raccettavano scolari, essendovi obbligati da un giuramento da prestarsi al Rettore dopo quindici giorni dalla sua installazione (2).

L' Università si componeva degli studenti di tutte le Facoltà, i quali avevano diritto di voto in tutto quello che viene singolarmente dichiarato nei vari paragrafi dello Statuto. Ma il diritto era subordinato alle condizioni che dovessero aver seguito per tre mesi alcuno dei corsi delle diverse facoltà dello Studio, ed avessero compiuto il diciottesimo anno di età. Ed accadendo che alcun cittadino, solo per fuggire i carichi e gli uffici e godere in pari tempo i privilegi degli scolari, si facesse inscrivere nella loro matricola, davasi facoltà al Rettore di poterlo radiare, scoperta che avesse la frode (3).

Tutti gli studenti delle varie facoltà dovevano ogn' anno prestar giuramento al Rettore di eseguire e rispettare le disposizioni degli Statuti già esistenti e di quelli che sarebbero stati fatti. E il Rettore doveva tenere una matricola, ove per mano del Notaro dell' Università fare scrivere i singoli nomi degli scolari d' ogni facoltà e d' ogni scuola, con autorità di fare espellere dalle scuole chiunque si fosse rifiutato di sodisfare a un tal obbligo (4).

Era poi stabilito che qualunque scolare, fosse pure duca, principe o barone, conte o marchese ed anche cardinale o vescovo, dovesse vestire sempre nella città di Firenze una *cappa* o *gabbano* o *statuta*, di panno nero, privo affatto d'accia o di trementina, ma tutto di stame; di un prezzo non maggiore di ventidue soldi d'oro al braccio: il qual panno dicevasi *panno onesto* e *dell'onestà*. E per godere dei diritti, dei privilegi e immunità concesse dallo Statuto, doveva essere indossata questa veste scolastica; senza della quale, chiunque si fosse perdeva ogni diritto e privilegio di studente (5).

Fra'quali privilegi era, non tanto per gli scolari quanto per i dottori, l'esenzione dalla gabella per i libri e panni lani e lini di loro uso; la esenzione dall' arresto per qualsiasi motivo di rappresaglia o d'altra ragione di dissenso o di controversia che potessero nascere tra lo Stato ond'essi erano e la Repubblica di Firenze. Nè potevano essere arrestati in Firenze per delitti commessi altrove; e se era permesso l' arrestarli per delitti commessi nella città e nel distretto di Firenze, tanto i dottori quanto gli studenti e i loro famigli, finchè dimoravano in città, dovevano godere di tutti i diritti della cittadinanza fiorentina, così per la facoltà di contrarre, come per le penalità da subire (6).

---

(1) Rubr. XX.
(2) Rubr. XXI.
(3) Rubr. I.
(4) Rubr. LXXX.
(5) Rubr. CVIII.
(6) Rubr. CIII.

Digitized by Google

Erano multabili quelli studenti che avessero offeso alcuno dei loro colleghi nell' esercizio di qualche ufficio universitario; quando l' offesa fosse stata constatata dal Rettore.

E qui chiudiamo il riassunto delle disposizioni che si contengono nello Statuto; lasciando che il lettore studi da per sè nel testo del medesimo quelle che non si sono epilogate. Intendimento nostro fu di mostrare come questo Statuto (le cui basi fondamentali si trovano già nella prima provvisione del 1321) provi che nel governo della Repubblica fino da quel tempo fosse chiaro il concetto d'una istituzione completa di Studio generale, della quale non esisteva allora un ugual modello in altre parti del mondo civile; e come eziandio fosse chiara nella mente di quei legislatori la differenza che corre dal deliberare in massima un' istituzione cosiffatta all'ordinarla secondo le diverse parti ond' è costituita. Sono ammirabili in questo Statuto gli ordinamenti pei quali maestri e discepoli costituiscono, con armonia di regole e di funzioni, un'associazione bene ordinata di forze intellettuali, che a buon dritto può dirsi Università; e pe' quali, esclusa ogni maniera d'intemperanze nelle attribuzioni dell'una e dell'altra parte, si mirava a conservare costante nel governo dell' istituto la disciplina, l'ordine e la morale.

VIII.

Era naturale che deliberata la riforma degli Statuti nella disciplina e nella ricostituzione delle varie Facoltà o Collegi dello Studio, si pensasse a provvedere anche ai mezzi necessari per sopperire ai maggiori dispendi che dovevano derivarne. E così fu. A proposta degli Ufficiali dello Studio, con la precedente provvisione de' 22 ottobre di quell' anno, si stabilì che la somma annua per mantenere lo Studio fosse portata a tremila fiorini d'oro (1). Con che sembra si provvedesse all'aumento del numero degl' insegnanti, e ad uno stipendio maggiore per quegli uomini illustri che furono chiamati a sedervi.

A' dì 12 settembre 1388 (2) furono eletti gli Ufficiali dello Studio, ai quali nel successivo 8 dicembre fu fatta facoltà dalla Signoria di eleggere e nominare tanti dottori, quanti ne occorressero all'insegnamento delle varie Facoltà; e questi dottori potevano essere tanto cittadini fiorentini, quanto estranei a Firenze. Furono pure autorizzati a confermare gli eletti dagli Ufficiali anteriori, a condizione però che s' intendessero riconfermati soltanto per l'anno incominciato, e che gli onorari non oltrepassassero certi termini. Ma nel 1390 fu dalla Signoria provveduto, che non potessero i cittadini fiorentini o del contado aver parte nella istruzione; e ove fossero eletti, non potessero avere uno stipendio superiore alle lire cento annue; e purchè la loro elezione fosse stata precedentemente approvata dai Signori e Collegi (3). Da questa regola erano eccettuati quelli d'Arezzo; i quali dovevano esser considerati come forestieri. Del rimanente, le licenze e i divieti ai cittadini fiorentini d' insegnare nel pubblico Studio s'avvicendano continuamente, come vedrà il lettore dai documenti che abbiamo raccolti.

---

(1) Appendice, *Parte prima*, LXI.
(2) *Ivi*, LXII.
(3) *Ivi*, LXVI.

Digitized by Google

Ad accrescere il concorso degli studenti, e a favorire la prosperità dello Studio, gli Ufficiali, sotto dì 10 dicembre 1392, ottennero finalmente dal pontefice Bonifazio IX il privilegio, che tante volte ma inutilmente aveano domandato, e che derogava a certe disposizioni che un secolo innanzi aveano emanate papa Onorio III, Bonifazio VIII e i loro successori; ed il breve papale, fu per deliberazione degli stessi Ufficiali dato a custodire al Vescovo di Firenze (1). Toglieva esso gl' impedimenti che per l'addietro non permettevano di compiere il corso di Gius civile nello Studio fiorentino a tutti coloro che godevano di un benefizio ecclesiastico. Fu pure in questo tempo che Palla di Nofri Strozzi e Coluccio Salutati, cancelliere della Repubblica, procurarono alla loro città il grandissimo benefizio d' una ricca collezione di libri classici così latini come greci, per mezzo de' quali il dottissimo Crisolora, che insegnava allora in Firenze, riusciva ad estendere sempre più e a rinvigorire lo studio della letteratura greca, già iniziata mezzo secolo innanzi, per opera eziandio del Boccaccio.

Non mancavano poi in quel tempo uomini chiarissimi a dar fama allo Studio; fra' quali, oltre il Crisolora a bella posta chiamato a Firenze dal generoso Palla Strozzi, si notavano Antonio di Guccio da Scarperia, medico insigne; l' illustre grammatico Giovanni da Ravenna, e molti altri che per brevità tralasciamo, ma che ora pei nuovi documenti vengono segnalati agli studiosi della italiana letteratura.

La pubblicazione dei documenti mi dispensa pure di entrare in altri particolari; notando solo questo, che il rifiorire e il decadere dello Studio seguiva, per così dire, le vicende pubbliche. Il 2 dicembre 1404, per modo d'esempio, troviamo che a principiare dal 1.° ottobre 1405 si voleva restituita allo Studio la intera dote dei duemila fiorini, che tre anni innanzi era stata ridotta a soli mille (2): ma per le difficoltà interne ed esterne, nelle quali si trovò di nuovo la Repubblica, fu impedito allo Studio di ricevere quell' incremento; e può anzi asserirsi che in quel tempo esso venne a mancare.

Vinta Pisa, cessato lo scisma che, agitando per quarant'anni la Chiesa, non aveva lasciato quieta Firenze, e stornate le minacce di re Ladislao, tornata nell'animo dei Fiorentini la calma, lo Studio risorse. Infatti, il governo della Repubblica, considerando che la sospensione dello Studio per molti anni era stata nociva e indecorosa, a' dì 14 marzo 1412, secondo lo stile fiorentino, provvide alla elezione di maestri che insegnassero nello Studio; assegnando ad esso, pochi giorni dipoi, la somma annua di fiorini d'oro millecinquecento (3). Furono quindi eletti i professori per le varie materie, tra cui meritevoli particolarmente di nota sono Giovanni da Ravenna per l' illustrazione di Dante, Bartolommeo Volpi da Soncino e Paolo da Castro per il Diritto (4); i quali due ultimi ebbero pure l' incarico della revisione e nuova compilazione degli Statuti della Repubblica (5). E quanto premesse ai Fiorentini di avere nell'opera dello Studio il concorso di uomini ragguardevoli, lo dimostra, a mio credere, una deliberazione del 16 febbraio 1413, con la quale si derogava

---

(1) Appendice, *Parte prima*, LXXIV.
(2) *Ivi*, LXXXIX.
(3) *Ivi*, XC, XCI.
(4) *Ivi*, *Parte seconda*, CXXVII, CXXVIII.
(5) *Ivi*, CXXX.

Digitized by Google

in parte ad una legge fondamentale della Repubblica, che fino dai primi tempi provvidamente costituita, rimase in vigore in molte parti d'Europa, quasi fino a noi. Gli Studi generali, oggi Università, provvedevano all'istruzione puramente scientifica, non alla pratica; chè all'esercizio delle diverse professioni non valeva l'abilitazione accademica degli Studi generali, ma occorreva la matricola delle respettive corporazioni. Sistema lodevolissimo questo, non foss'altro, per mantenere nelle corporazioni il sentimento della moralità degli associati e la disciplina degli esercenti; e che, come dicemmo, abolito fra noi da pochi anni, ad imitazione dei Francesi, oggi i Francesi stessi il rimpiangono, desiderando almeno qualcosa di equivalente (1).

Ora, colla sopraccitata deliberazione (2) si dava piena balìa agli Ufficiali dello Studio di scrivere nell'albo dei Dottori della città tutti coloro che assumessero la condotta d'insegnarvi, e di dar loro facoltà (solo però durante la condotta stessa) di esercitare l'avvocatura e la medicina, senza bisogno delle respettive matricole. Altro fatto d'una certa importanza si compieva poi il 7 gennaio 1414 a favore della risorta istituzione. Luigi di Ricovero Milanesi, dovizioso cittadino pratese, con testamento di quel giorno, istituiva dei posti di studio, per Firenze o per Bologna, a favore di giovani poveri della sua terra natale (3); ma però sotto certe condizioni, le quali, per danno del nostro Istituto, non si verificarono mai.

Ma la provvisione che avrebbe dovuto affermare l'esistenza dell'Istituto, e dare al medesimo la certezza di uno splendido avvenire, fu quella del marzo 1429 (4), promossa dagli Ufficiali di quell'anno, tra' quali era Palla degli Strozzi. È questo senza dubbio uno dei documenti più importanti per la storia del nostro Studio, e forse della cultura e civiltà di Firenze. La nobiltà dello scopo, la bellezza del dettato, l'importanza delle notizie ch'esso racchiude c'inducono a crederlo elaborato dai più insigni cittadini, e forse (per la gran parte che avevano nella pubblica amministrazione) dallo stesso Palla Strozzi e da Niccolò da Uzzano. Certo, se essi non lo dettarono, a loro almeno pare da attribuirne l'ispirazione e il concetto. Il che quando non sia assolutamente vero, certo è verosimile; conciossiachè questo importante voto degli Ufficiali dello Studio apparisca storicamente come un nobile preambolo dell'atto compiuto due anni dopo dallo stesso Niccolò da Uzzano, e confermato nel suo testamento, il quale meritando di essere conosciuto, si è riportato tra i *Documenti* (5).

Fra le notizie che si contengono nella provvisione del 1429 non è per certo di poco rilievo questa, che cioè dugentocinquanta giovani della città e del contado fiorentino si dicevano allora assenti per ragione di studi. Non si dissimulavano gli onorevoli Ufficiali che, oltre al nome degli uomini celebri che dovevano dargli lustro, ed ai mezzi pecuniari per mantenerlo, era necessario il provvedere lo Studio d'un'istituzione che servisse a raccogliere un certo numero di giovani, di maniera che l'istruire si congiungesse all'educare; e così fu deliberato di aprire in Firenze una Casa di Sapienza, dove potessero *vivere, per l'amore di Dio, quaranta o cinquanta scolari poveri e bisognosi*. Ed essendosi trovato dagli Ufficiali dello Studio, dopo tentate più vie, un *caris-*

(1) Chauffard, *De la situation de l'enseignement médical en France*, nella *Revue des deux Mondes*, Dispensa del 1.° gennaio 1878.

(2) Appendice, *Parte prima*, XCV.

(3) *Ivi*, XCIII.

(4) *Ivi*, CXVII.

(5) *Ivi*, CXXX.

Digitized by Google

simo cittadino che co'suoi proprii denari si dispone volere tanto ornamento della Repubblica ordinare, si provvedeva e stabiliva quello che occorresse a perpetuare e ordinare una tale istituzione. Del Monte de' prestanzoni o de' catasti fu stabilito che si acquistassero dodicimilacinquecento fiorini d'oro, i quali appartenessero alla Casa o Collegio di Sapienza, vincolandoli intieramente a favore di essa; con patto che la rendita si spendesse in apparecchiare la Casa allo scopo indicato. Furono concesse al Rettore del Convitto le prerogative necessarie a mantenerne la disciplina fra gli studenti, compresa quella di punire i convittori colpevoli per gli scandali e le risse che tra loro seguissero senza spargimento di sangue. Nel luglio poi di quel medesimo anno si provvedeva che gli Operai dell'Opera del Duomo fossero tenuti a riattare, mantenere e conservare gli stabili dello Studio, ossia quei locali dove leggevano ed eran soliti leggere gl'insegnanti. Le quali riparazioni dovevano essere effettuate ad ogni domanda degli Ufficiali, con la multa di cinquecento lire per qualunque di detti Operai si fosse rifiutato (1).

Nè il successo sperato dalla previdente intelligenza di chi proponeva e così deliberava mancò. Illustri nomi splendono tra gl'insegnanti del nostro Studio in quel tempo, tra i quali primeggia il tolentinese Francesco Filelfo, non tanto per il valore letterario, quanto per la parte che prese nelle vicende politiche della Repubblica. Sebbene di mala voglia e per breve tempo, venne anche a insegnarvi Antonio Minucci da Pratovecchio, giureconsulto insigne: il quale, sapendo come Firenze fosse divisa, ricusò in sulle prime di abbandonare Bologna, ove insegnava con grandissimo successo; ma poi venne, e insegnò nello Studio, e adoperò perchè ne fossero in qualche parte riformati gli Statuti (2). Fatto è che, non solo per le asserzioni del Filelfo, che vantavasi di avere alle sue lezioni un concorso di studenti forse maggiore di quello che era realmente, ma anche per l'ingenua narrazione di Vespasiano da Bisticci, apparisce chiaramente essere allora lo Studio Fiorentino in altissima considerazione. Imperocchè egli dice, nella Vita di Palla Strozzi (3), che, « avendosi a riformare lo Studio a Firenze, e conoscendo che messer Palla fussi affezionato « alle lettere, fu fatto degli Ufficiali dello Istudio, affine che lo riformassi e che in Firenze si « facessi uno degnissimo Istudio. Ordinò messer Palla de' più degni Istudi fussino istati, già è « lunghissimo tempo, a Firenze, in ogni facultà; e per la fama di tanti singulari uomini, venne « in Firenze grandissimo numero di scolari d'ogni parte del mondo. Era la città di Firenze in « quello tempo dal ventidua al trentatrè, in felicissimo istato, copiosissima d'uomini singulari in ogni « facultà, ed era piena di singulari cittadini; che ognuno s'ingegnava nelle virtù avanzare l'uno « l'altro e per tutto il mondo era la sua fama del suo degno governo, e non c'era persona che « non ne tremassi della potenzia loro, per i loro laudabili governi ». Dalla quale narrazione, quand'anche se ne detragga quello che può credersi derivato dall'amore del natìo loco, può argomentarsi che lo svolgimento della cultura e l'esercizio delle forze intellettuali di Firenze nel secolo decimoquinto, come nel precedente, fu molto vigoroso ed elevato, e che lo splendore della fiorentina cultura, come la prosperità economica ed artistica di Firenze, erano già grandi « prima che sentissero (come dice il Capponi) la protezione di casa Medici » (4). Dai quali invece, siccome da altri ambiziosi,

(1) Appendice, *Parte prima*, CXXIII.

(2) Ved. Maccioni, *Osservazioni* ec., *sopra il diritto feudale*, pag. 41.

(3) *Vite di Uomini illustri* ec. (Firenze, 1859), pag. 273.

(4) *Storia* cit., I, 543.

Digitized by Google

derivando continue ragioni d'agitazioni interne nella città e nello stato, le condizioni dello Studio n'ebbero nocumento non lieve, che lo condusse infine alla distruzione.

Ma torniamo al periodo fra il 1429 e il 32, in cui fu rinnovellato lo Studio e fu fatta la provvisione del Collegio della Sapienza. Non mancarono gli Ufficiali, come abbiam detto, di prendere quei provvedimenti che stimarono necessari al suo buon governo; ma la mala inclinazione alle parti e alle gare personali che avevano nuovamente riacceso il fuoco della discordia fra i cittadini, non tardò ad insinuarsi nel pacifico asilo della scienza. Sono notissime le vicende del Filelfo che, nemico ai Medici e partigiano degli Albizzi, ebbe a subire acerba persecuzione, in gran parte suscitata dagli emuli suoi, Niccolò Niccoli e Poggio Bracciolini; i quali, compagni di parte e amici di Carlo Marsuppini d'Arezzo, tentarono di sbalzarlo dalla cattedra per sostituirvi lo stesso Marsuppini.

Una deliberazione del dì 11 ottobre 1431, annullando tutte le elezioni di dottori e maestri fatte dagli Ufficiali dello Studio che allora allora erano usciti d'ufficio (1), veniva a cassare dal ruolo degl'insegnanti anche il Filelfo; ed infatti, in una successiva elezione fatta dai nuovi Ufficiali pochi giorni appresso, e confermata dalla Signoria il 23 di quello stesso mese di ottobre, il nome del Filelfo non comparisce, e vi troviamo invece quello dell'emulo suo Carlo Marsuppini (2). Ma il Filelfo non dovè darsi per vinto, e tanto forse si adoperò per ricuperare la cattedra, che indi a non molto, il dì 8 di dicembre, la Signoria coi Collegi deliberò ch'egli fosse eccettuato da quella generale revoca degli 11 d'ottobre; riconducendolo in pari tempo a leggere con gli stessi patti e salario con cui era stato condotto nello scorso luglio (3). Tuttavia il Marsuppini fu a lui un competitore molto formidabile; imperocchè, se non è spirito di parte che lo fa parlare, e che spesso induce ad esagerare la lode degli amici e il biasimo dei nemici, Vespasiano ci dice che, se non maggiore, il successo di Carlo d'Arezzo non fu certo minore di quello del Filelfo. « Condotto messer « Carlo (egli scrive), e cominciato a leggere, tutta la corte e assai giovani fiorentini andorono a messer « Carlo, in modo che al Filelfo mancarono assai scolari, e cominciò a perdere di reputazione » (4).

A sventura grande della Repubblica è da ascriversi in questo tempo la perdita d'un uomo che amava la libertà della patria, e godeva stima e autorità tanto maggiore, quanto più puro aveva l'animo dalle ambizioni e dalle sette. Niccolò da Uzzano, ricco e generoso cittadino, cessava di vivere, come pare, ai primi dell'anno 1434 (5), chiudendo la bella serie d'opere egregie, per le quali si era reso benemerito, con quel testamento donde dovea ricevere alimento di vita perenne il Collegio della Sapienza. E veramente da tale istituzione sarebbe derivato allo Studio vita e splendore; perchè il pingue assegno doveva servire a mantenere l'edifizio già incominciato, e ad accoglervi e mantenervi cinquanta poveri giovani, dei quali una metà fiorentini. Negli altri Studi d'Italia e d'Europa contemporanei, e anco in quelli più antichi del Fiorentino, se non precedè la istituzione

---

(1) Appendice, *Parte prima*, CXXXII.

(2) *Ivi*, *Parte seconda*, CLXVI.

(3) *Ivi*, CLXVII.

(4) *Vite* cit. (*Francesco Filelfo*), pag. 489.

(5) Si rileva dalla data di una provvisione (19 febbraio 1433 s. f.), con cui si decretò che la Signoria potesse onorarne la sepoltura *Signo Populi florentini, videlicet in pennone, targia et supraveste hominis et equi, expensis Comunis;* e quelli cui spettasse dovessero altresì onorarla *Signo Partis guelfe.* Registro 125 delle *Provvisioni* nel R. Arch. di Stato, a c. 238 t.

Digitized by Google

delle Facoltà, dicerto fu ad essa contemporanea la istituzione dei Collegi o Convitti per accoglervi gli scolari. Ne mancava lo Studio nostro; e a noi pare evidente, che una delle ragioni, fra le altre, che tolsero la frequente e costante clientela degli studiosi a Firenze, debba essere stata la mancanza di quella istituzione che l'animo alto e gentile dell'Uzzano concepiva ed efficacemente voleva. Ma la sottile astuzia dei nemici del ben pubblico, ai quali non sfuggiva l'importanza del legato di Niccolò, fece sì che non venisse eseguito quel testamento, non volendo « che tanto Firenze dovesse all'Uzzano » (1), e ad impedire con ciò che prendesse vigore un'istituzione la quale, perdurando, avrebbe alimentato negli animi giovanili l'efficace potenza dei liberi studi, e sottratto alla snervante protezione del nuovo Augusto i cultori delle lettere e delle scienze. Il testamento dell'Uzzano non ebbe dunque esecuzione se non parziale, come quella che si limitò al gettare i primi fondamenti dell'edifizio a cui, quasi per dileggio, fu serbato il nome di Sapienza; mentre, per volere dei grassi mercatanti, fu poi destinato per serraglio delle fiere!

IX.

Ma il desiderio degli studi e l'amore delle lettere non venivano soffocati negli animi dei Fiorentini nè pe' disastrosi effetti di troppo facili imprese guerresche, nè pei rivolgimenti continui da' quali era commosso lo stato per l'agitarsi incessante delle fazioni. Egli è per questo che, mentre l'Uzzano con sapiente larghezza disponeva delle proprie sostanze per l'istruzione dei giovani fiorentini, e per favorire il concorso allo Studio generale di giovani stranieri; la munificenza di Palla Strozzi procacciava ad essi i necessari mezzi dell'esercizio letterario, col provvedere la città a spese proprie de'libri di Platone, di Plutarco, d'Aristotile e di Tolomeo, e un altro nobile e ricco cittadino, Piero de' Pazzi, ne faceva moltiplicare le copie (2).

Grande in Firenze di questi tempi era l'ardore per gli studi classici e letterari; e per opera del Traversari, la cui modesta cella negli Angioli poteva dirsi un vero simposio del sapere, si educavano i migliori giovani della città alla bella cultura; tanto che si disse, a frate Ambrogio ed a Leonardo d'Arezzo esser dovuto il rinnovamento della lingua latina (3).

Nè mancava allora nemmeno il culto per gli studi filosofici, potendo bastare a provarlo l'Accademia del Convento di Santo Spirito (donde derivò l'associazione per gli studi *in Avicennam*), che iniziata da frate Luigi Marsili, fu il campo d'esercizio e di studio di molti, e fra gli altri di Giannozzo Manetti, « che per le sua laudabili virtù e condizioni » meritò di esser messo « nel « numero di questi singulari uomini, che hanno composto e ornato il secolo loro » (4).

Ma nessuno forse in quel tempo fu così benemerito come Niccolò Niccoli; il quale, caldo amatore degli ottimi studi, seppe con dignitose parole richiamare alla cultura di essi quel Piero de' Pazzi che abbiamo poc' anzi ricordato, e alla scuola del Traversari, del quale si faceva un merito essere stato

---

(1) Capponi, *Storia* cit., I, 535.
(2) *Ivi*.
(3) Da Bisticci, *Vite* cit. (*Frate Ambrogio*), pag. 243.
(4) *Ivi* (*Giannozzo Manetti*), pag. 444.

Digitized by Google

amanuense, raccolse con dispendio grandissimo manoscritti latini e greci in numero di ottocento, con i quali dopo la sua morte fu composta una preziosa biblioteca nel Convento di San Marco.

Continuava anche lo Studio generale con la celebrità d'illustri insegnanti, fra i quali Carlo Marsuppini, che durava ancora a insegnare lettere greche, innanzi a un uditorio numeroso, non di rado illustrato dalla presenza da nobili personaggi, che in occasione del Concilio si trovavano in quel tempo in Firenze. Nè meno delle lettere vi fiorivano gli studi delle leggi (1).

Nel 1442 eleggevasi Giorgio da Trebisonda ad insegnarvi Poesia per un anno, con lo stipendio di fiorini cento d'oro (2); di quel Giorgio, che « nell'età sua (scrive il cartolaio Vespasiano) (3) « fece molti dotti iscolari in Vinegia e in Firenze, e dove egli lesse. Sendo nel tempo che vi era « la corte di Roma, ebbe in Firenze grandissimo concorso, e leggeva in pubblico e in privato, in « casa sua, in più facultà, e in greco e in latino, e in loica e in filosofia ». E soggiunge: « In « questa età non è stato in Firenze il più utile uomo di lui, per insegnare, oltre alla dottrina « ed eloquenza, che fu eloquentissimo ». Con questa elezione sembra che venisse soddisfatto a un desiderio già espresso da quell'illustre letterato; chè scrivendo il Traversari, da Venezia, nel giugno del 1433 a Niccolò Niccoli a Firenze, diceva che egli, *vir sane peritus et graecarum et latinarum literarum, libentissime se conferret ad vos, si honestum sibi salarium decerneretur, vel publice vel privatim* (4). Ed è ciò di qualche importanza, giacchè la sua presenza nello Studio Fiorentino riempie un vuoto nella vita di questo dotto e strano letterato. Questa elezione fatta dagli Ufficiali dello Studio il 2 marzo, e confermata dalla Signoria il dì 8, a cominciare tuttavia dal 17 ottobre del precedente anno 1441, è anche importante a dissipare il dubbio concepito dal Prezziner « d'un nuovo termine dello Studio verso il 1440 » (5). Viveva dunque nel 1441 lo Studio, e della sua vita pare che anzi volesse dare in quell'anno prova al di là di Firenze, con un fatto che se non altro è degno di nota per essere stato forse il primo, certo uno tra' primi di quelli che furon poi detti concorsi, che hanno avuto così grande importanza nella storia della letteratura e delle scienze.

Per suggerimento di Leon Battista Alberti e Piero di Cosimo de' Medici, gli Ufficiali dello Studio, nell'ottobre del 1441, fecero bandire « che qualunque studioso volesse suo ingegno operare « volgarmente, in qualunque genere di versi nel trattare della vera Amicizia, quelli fussino tenuti, « dal dì del trienfal bando mandato (ottobre 1441), per insino a tutto il dì di S. Luca, che viene « a dì 18 detto, avere data sua opera suggellata a' lor notari » (6). I componimenti poi doveano essere pubblicamente letti dai loro autori, e il vincitore sarebbe stato coronato d'una corona d'argento. L'esperimento o concorso ebbe luogo il 22 ottobre di quell'anno in Santa Maria del Fiore, alla presenza della Signoria, dell'Arcivescovo e dell'Ambasciatore di Venezia: e quantunque il tema della tenzone fosse l'Amicizia, e l'Accademia fosse per ciò detta *dell'Amicizia*, dall'esito ch'essa ebbe sembra che la potesse piuttosto dirsi della Discordia; essendochè a nessuno fu dato il premio, e la corona d'argento fu donata alla chiesa di Santa Maria del Fiore. Sei furono, a quanto

(1) Bandini, *Specimen, litteraturae florentinae*, I, 188.

(2) Appendice, *Parte seconda*, CLXXXVII.

(3) *Vite* cit. (*Giorgio Trabisonda*), pag. 486.

(4) Ambrosii Traversarii *Epistolae*, Lib. VIII, Ep. xxxxvii.

(5) *Storia* cit., I, 106.

(6) Prezziner, *Storia* cit., I, 106.

Digitized by Google

sembra, le composizioni recitate, e si conservano manoscritte tanto nella Laurenziana quanto nella Riccardiana. Che poi lo Studio non solo continuasse, ma vi fosse eziandio premura di vederlo fiorente, si desume dall' invito fatto nel 1447 dai reggitori della Repubblica a Teodoro Gaza da Tessalonica di venire a onorarlo di sua presenza. Sennonchè, essendo egli deciso di tornare in patria, all'onorevole invito rispose scusandosi, e tuttavia ringraziando, e dicendo degni di lode quei cittadini che così s'adoperavano a conservare in Firenze il culto dei buoni studi (1).

Due deliberazioni dell'ottobre 1448 (2), con le quali la Signoria ordinava agli Operai di Santa Maria del Fiore di consegnare a Michelozzo intagliatore la campana che si chiamava *degli Scolari*, e stava sul campanile di detta chiesa, per essere posta sulla torre del Palagio della Signoria e servire all'orologio, sebbene non abbiano di per sè importanza, potrebbero ritenersi come prova di sospensione delle funzioni dello Studio, o di una qualche innovazione in alcune delle forme regolamentari del medesimo. Ma che lo Studio anche in quel tempo vivesse non può mettersi in dubbio, trovandosi, proprio in quest'anno 1443, riapprovati nella più solenne forma i suoi Statuti (3). Oltrechè esso, indi a poco onoravasi anche della persona dell'Argiropolo, uomo di fama così grande, che lo stesso Filelfo, nel suo riprovevole orgoglio, non potè a meno di celebrarlo, e di congratularsi con la gioventù fiorentina che lo avesse chiamato a insegnare nello Studio (4). Quivi, come pare, egli lesse dall'anno 1454 al 1471 (5); e già nell'anno 1466, dopo nove anni d' insegnamento, in benemerenza dell'opera sua, la Repubblica gli avea concesso la civiltà fiorentina (6). Contemporaneamente all'Argiropolo, cioè ai primi dell'anno 1458, fu chiamato a insegnare Oratoria e Poesia nello Studio anche Cristoforo Landino (7).

È ben singolare che mentre la Signoria eleggeva, con provvisione del 29 febbraio 1472, cinque cittadini in Ufficiali dello Studio, con « autorità di provvedere all'ordine d'uno bello e degno Studio « nella città di Firenze e non altrove » (8), per opera principalmente di Lorenzo de' Medici, si ripristinava l' Università Pisana, essendosi ordinato che per gl' insegnanti dello Studio Fiorentino cessassero le condotte col primo di novembre 1473, dovendo in tal giorno aver principio lo Studio generale nella città di Pisa. E con la stessa provvisione si stabiliva, che da quel giorno gli Ufficiali dello Studio si chiamassero Ufficiali dello Studio fiorentino e pisano (9).

Così lo Studio generale Fiorentino, inspirato nel suo concetto fondamentale dall'amor di patria e dal vivo entusiasmo per la grandezza letteraria e civile di essa, deliberato come istituzione sociale per l' influenza d'un' idea politica, e sia pure informato ad emulazione poco generosa verso un' illustre città, ma sempre lodevole perchè intento al notissimo fine di crescere questi mezzi efficaci di prosperità nazionale, dovè soccombere dopo un secolo e mezzo di vita più o meno

---

(1) Appendice, *Parte seconda*, CXCIV.
(2) *Ivi*, *Parte prima*, CLXI.
(3) Ved. a pag. 102.
(4) Prezziner, *Storia* cit., I, 130.
(5) Appendice, *Supplemento* XI; *Parte seconda*, CCXI.
(6) *Ivi*, *Supplemento* X.
(7) Appendice, *Parte seconda*, CCXI.
(8) *Ivi*, *Parte prima*, CLXXIX.
(9) *Ivi*, CLXXXI.

Digitized by Google

agitata, come per parricidio premeditato; solo perchè era parte di quelle istituzioni locali che avevano formato l'oggetto costante delle sollecitudini della Repubblica, e degli uomini più chiari per sapienza e amore di libertà. E dovè cadere, colpito in modo irrisorio e beffardo, quale la degradata indole dei cittadini si meritò dall'illustre Mecenate! Fu così manomessa questa istituzione nobilissima, alla quale le vicende interne della Repubblica tolsero talvolta i mezzi e le condizioni di vita prospera e regolare, ma per la quale l'amore della scienza e il desiderio di farla progredire si fecero manifesti costantemente, in tutte le forme del viver libero.

Divenne il nostro Studio, in seguito alla deliberata mutilazione, strumento passivo e inefficace a servire d'istituzione sociale proficua agli studi; e fu conservato solo per dar ricetto a tutti quei sapienti ai quali il buon volere del Signore di Firenze degnavasi di procacciare grato modo di vivere, e riposo dai travagli e turbamenti delle vicende politiche che tuttavia agitavano i pochi luoghi d'Italia ov'era ancora un'ombra di libero reggimento.

X.

Prima di terminare questo modesto riassunto delle vicende letterarie e politiche che precedettero e accompagnarono la nostra istituzione, ci sia permesso ricordare un provvedimento che forma quasi l'elogio funebre alla memoria del nostro Studio.

Ripristinata intieramente l'Università Pisana, fu ordinato dai benevoli legislatori che le fosse imposto intieramente in ciascuna delle sue parti lo Statuto dello Studio generale Fiorentino del 1387, colla sostituzione della parola *Pisa* a *Firenze* (1); e ciò ne' primi tempi dell'imposto trasferimento. Ma non andò guari (e doveva pur troppo prevedersi), che questo Statuto, quantunque non poco severo contro ogni maniera d'esorbitanze, riuscì fastidioso a coloro per i quali i più semplici ed innocenti ricordi dell'antico regime libero erano odievoli e forse paurosi. Ed infatti nel 1478, trovandosi in Pisa lo stesso Lorenzo de' Medici, gli Statuti furono riformati (2).

La distruzione violenta dello Studio Fiorentino non segna solo un periodo nefasto per la condizione morale degli studi, e per l'indipendenza del carattere negli studiosi a Firenze. Dopochè il regime degli Studi generali (che per ironia si dissero d'allora in poi Università degli Studi) fu in balia delle sovranità dispotiche che si andavano succedendo via via nel governo degli Stati italiani già liberi, anche quegl' Istituti furono ben presto governati in modo sospettoso e arbitrario. E l'opera nefasta raggiunse l'intento. Ma sul finire del secolo scorso, in forza di quella legge per cui le cose fuori dell'ordine naturale nè stanno nè durano, incominciò negl' intelletti e negli animi degl'Italiani un movimento propizio a emanciparsi dall'influenza corruttrice: sennonchè il risvegliarsi delle intelligenze s'incontrò negli avvenimenti di una Rivoluzione che s'impose a tutte le forme della mutazione sociale e scientifica; onde anche il movimento italiano, già incominciato, n'ebbe a risentire, e la buona tradizione nazionale, non tanto nella cultura quanto nelle istituzioni, tacque

(1) Fabroni, *Hist. Acad. Pis.*, I, 414.
(2) *Ivi*, 85.

Digitized by Google

dinanzi a una forza straniera. Nè questa deplorevole dimenticanza delle più insigni memorie della nostra storia civile è stata riparata, a parer mio, dopo la ricostituzione nazionale. Poichè in poco o niun conto tenendosi le tradizioni che sono la virtù di un popolo, ci volgemmo ora da un lato ora da un altro, per copiare e sempre copiare. Funestissima poi la smania di accentramento per mala sorte insinuatasi nell'animo di molti italiani; che ha fatto nascere in essi il triste pensiero di distruggere quelle Università degli Studi, che diffuse anc'oggi per le varie provincie d'Italia hanno saputo resistere alle contrarietà degli animi e dei tempi. E dico triste pensiero; essendochè a tali istituti debba attribuirsi in gran parte il merito di quel sapere diffuso, che, per dir così, andò a scovare gl'ingegni in ogni più riposta parte del bel paese, e gli educò alla scienza, all'arte, alle lettere, serbando in essi quella varietà che è fonte di bellezza e indizio di potenza.

Sempre per effetto dell' errore sopraccennato, s'importarono dalle Università straniere gli estesi e moltiplicati programmi, nei quali si va successivamente distinguendo la scienza contemporanea, senz'avvertire alla lunga serie d'anni occorsa a quei popoli per attuarveli; e mentre presso di noi sono tutti obbligatorii, e paralizzano per tal guisa inevitabilmente la libertà intellettuale; presso gli altri invece solo una piccola parte di essi è obbligatoria per i maestri e per gli scolari, e il più è rimesso in piena facoltà di chi vuol darlo e di chi vuole riceverlo. Onde fra noi avviene che, oppresse piuttosto che favorite nel loro svolgimento le potenze intellettuali della gioventù, ci troviamo ad avere una cultura scientifica senza vigore d'iniziativa, e una cultura letteraria priva di sentimento, languida e pedissequa. Al che sono pure da aggiungere gli effetti dannosi del sistema di esperimenti definitivi dell'abilità e del profitto degli studenti, sistema assolutamente errato, dalle scuole elementari alle universitarie. I quali esperimenti, d'una severità incompatibile con le menti mediocri, che sono indubbiamente in maggior numero, fanno sì che si ricorra di frequente a riprovevoli espedienti, che corrompono il carattere e falsificano l'animo dei giovani. Era invece dover nostro di riattingere dalle discipline scolastiche di quei paesi quelle disposizioni fondamentali, che aveano loro dato coi loro Statuti originali i nostri maggiori: e in questo copiarle davvero, nel fare cioè che dalla prima autorità direttiva all'ultimo studente fossero tutti in diritto e in dovere di esercitare l'opera loro nel governo del loro Istituto; donde accade che, oltre al profitto nella cultura, la gioventù si educhi alle pratiche della vita civile e renda adatta ai pubblici uffici.

Le quali disposizioni fondamentali, concepite e poste in vigore in Italia nei secoli XII e XIII, e state una delle cause della nostra gloria e della nostra potenza, fruttano ora gloria scientifica e potenza nazionale a quegli stranieri, i quali da noi le hanno tolte perfezionandole, ed ora le conservano, mantenendovi quelle vere forme di libertà di studi, che giustamente l'Helmoltz (1) raccomanda ai suoi connazionali come una gloriosa eredità del passato.

Dovremmo quindi ancor noi ristabilire finalmente le nostre istituzioni universitarie sulla base degli antichi istituti scolastici (dei quali è appunto uno dei più splendidi esempi lo Studio Fiorentino); introducendovi quelle modificazioni che la necessità della scienza progredita c'impone; ma lasciando intatti i principii supremi dai quali erano governati, e dai quali (ne siamo certi) l'Italia, libera e ricostituita, trarrà ragioni sicure di quel sapere rinnovato che per ora spera, ma che non è forse molto vicina a raggiungere.

---

(1) *La liberté académique dans les Universités Allemandes*, nella *Revue Scientifique*, N.° 35.

Digitized by Google

STATUTA

UNIVERSITATIS ET STUDII

FLORENTINI

An. MCCCLXXXVII

Digitized by Google

Digitized by Google

In nomine Domini, amen. Anno Domini ab eius incarnatione Millesimo trecentesimo octuagesimo septimo, Indictione undecima, die decimaquarta mensis Februarii.

Congregata et coadunata Universitate Scolarium incliti Studii Florentini in ecclesia Sancte Marie Abatie de Florentia, de mandato excellentis viri domini Napoleonis de Parisanis de Esculo, honorabilis Rectoris Universitatis et Studii prelibati, ad requisitionem Bernabe Francisci dicti Studii Generalis Bidelli sive Nuntii; asserentes se esse duas partes et ultra Universitatis prefate; proposuit dictus dominus Rector quod cum Statuta et ordinamenta dicte Universitatis, per longissimam temporis diuturnitatem penitus fuerint et extiterint incorecta, et ad ipsorum emendationem iamdiu per aliquos actentum non fuerit, propter quod, ob modernorum mores et immutatam consuetudinem, expediens, ymo prorsus necessarium, est ad ipsa Statuta et ordinamenta diligenter actendere; placeat Scolaribus dicte Universitatis, pro dicti Studii augmento, super hac materia salubriter providere.

Quare, statim post predicta, habito inter ipsos Scolares omnes invicem solemni deliberatione et colloquio; actendentes quod proposita supradicta, facta per dictum dominum Rectorem, non parum est utilis et expediens, sed penitus oportuna, et ad huius felicissimi Studii Florentini et Universitatis eius cedit iurisdictionem, commodum et honorem; celebrato inter ipsos partito et obtento, solemniter decreverunt, providerunt et ordinaverunt: Quod dominus Napuleo, Rector predictus, possit eique licitum sit assummere, deputare, eligere et nominare tres Doctores ex doctoribus Collegii Studii antedicti, unum videlicet de qualibet facultate, et sex Scolares de Universitate predicta, duos similiter de qualibet facultate, videlicet Iuris canonici, civilis, et Medicine, prout dicto Rectori videbitur et placebit. Qui Doctores et Scolares sic eligendi, assummendi et deputandi, ut dictum est, una cum ipso domino Rectore, et dictus Rector una cum ipsis Doctoribus et Scolaribus, possint et potestatem habeant, auctoritatem, arbitrium et baliam omnia et quecumque Statuta et ordinamenta Uni-

Digitized by Google

versitatis predicte corrigere, immutare, addere, minuere, cassare, abolere et annullare, alia de novo facere, condere et creare; in omnibus et per omnia prout decreverint et eius videbitur convenire.

Eisdem anno et Indictione, die vero quintadecima Februarii. Actum in populo Sancte Marie supra Arnum de Florentia, presentibus domino Alexandro filio..... (1) de Sancto Lupidio, et domino Andrea Berardi de Teramo, scolaribus in dicto Studio, testibus ad infrascripta vocatis, habitis et rogatis.

Dominus Napuleo prefatus, Rector Universitatis et Studii antedicti, visa et diligenter actenta provisione et deliberatione facta per dictam Universitatem, et balia in eum concessa et attributa super dictis Statutis et ordinamentis, prout expediens et necessarium fuerit, corrigendis, et super infrascripta electione flenda, vigore dicte provisionis et deliberationis, ac etiam potestatis, auctoritatis et balie ei concesse per dictam Universitatem, et omni modo via iure et forma quibus magis et melius potuit, deputavit, assumpsit, elegit et nominavit in Statutarios et pro Statutariis ad corrigendum, immutandum, addendum, minuendum, cassandum, abolendum et annullandum Statuta et ordinamenta Universitatis prefate, et alia de novo faciendum et condendum, infrascriptos, videlicet:

egregium decretorum Doctorem dominum Iacobum de Fulchis de Florentia, dominum Iohannem filium comitis Karoli de Puppio et dominum Vannem de Racaneto, Scolares, pro membro Iuris canonici;

excellentissimum iuris civilis Doctorem dominum Angelum de Perusio, dominum Torellum domini Niccolai de Prato et dominum Petrum de Cathalonia, Scolares, pro membro Iuris civilis;

celebrem artium et medicine Doctorem magistrum Christoforum de Honestis de Bononia, magistrum Alexandrum de Sancto Lupidio et magistrum Micchaelem de Brissia, Scolares, pro membro Medicine;

cum auctoritate, potestate, arbitrio et balia ipsis omnibus simul cum dicto Rectore per Universitatem antedictam concessis et superius actributis.

(L. S.) Ego Mattheus filius ser Thome Gherardi de Sancto Miniate Florentino, imperiali auctoritate iudex ordinarius et publicus notarius florentinus, et tunc notarius et scriba Scolarium Universitatis predicte, predictis omnibus et singulis, scriptis in hac et in precedenti facie, presens fui; eaque omnia dum agerentur rogatus scribere scripsi; ideoque meo signo solito me subscripsi. Amen.

---

(1) Il nome del padre è lasciato in bianco.

Digitized by Google

RUBRICE TOTIUS PRESENTIS VOLUMINIS.

I. *De Scolaribus habilibus ad dandum vocem.*
II. *Quod in aliquibus actibus nostre Universitatis vel ad aliquod officium nec se vel alium, aliquis eligi procuret quoquo modo.*
III. *Quod in Studio Florentino perpetuo unus Rector eligatur.*
IIII. *Qualis debeat Rector esse.*
V. *De gestu et habitu Rectoris.*
VI. *De non procurando officium Rectoratus.*
VII. *De electione Rectoris, et per quos fienda.*
VIII. *Qualiter et quo ordine et per quos et quando Rectoris electio celebretur.*
VIIII. *De publicatione novi Rectoris, et quo tempore.*
X. *Infra quantum tempus electus debeat aceptare, et eius exceptiones opponere.*
XI. *De iuramento a Rectore novo prestando.*
XII. *De inmunitate Rectoris et eius Vicarii.*
XIII. *De iurisdictione Rectoris, et eius officio, et diebus quibus sedere debet ad banchum.*
XIIII. *Specialia ad que Rector quilibet tenetur.*
XV. *De absentatione Rectoris.*
XVI. *De Sindacis Rectoris et Massarii eligendis.*
XVII. *De electionibus et subrogationibus Consiliariorum, et eorum numero.*
XVIII. *De iuramento Consiliariorum.*
XVIIII. *Quod Rector, duo Socii duoque Familiares, Notarius et Bidellus possint arma deferre.*
XX. *De tractatu Consiliariorum, et eorum officio.*
XXI. *De Scolaribus supervenientibus nuntiandis per Consiliarios.*
XXII. *De electione Massarii, et eius officio.*
XXIII. *De Peciariis, et eorum officio.*

Digitized by Google

XXIIII. *De electione Feneratoris Universitatis.*
XXV. *De denuntiationibus Doctorum non servantium puncta et Statuta.*
XXVI. *De creatione Notarii Universitatis.*
XXVII. *De officio Notarii Universitatis.*
XXVIII. *De officio et solutionibus fiendis Notario Universitatis.*
XXVIIII. *De iuramento Bidelli generalis.*
XXX. *De officio Bidelli generalis.*
XXXI. *De collectis Bidelli generalis.*
XXXII. *De inventione et creatione Stationarii et petiarum.*
XXXIII. *De iuramento prestando a Stationario.*
XXXIIII. *Ad quid Stationarii librorum teneantur.*
XXXV. *De venditione facta per Stationarios librorum.*
XXXVI. *Quantum recipere debent Stationarii pro venditione librorum.*
XXXVII. *De iuramento et satisdatione Stationariorum petiarum.*
XXXVIII. *De pignoribus petiarum et de ipsorum perditione.*
XXXVIIII. *De pena Stationariorum qui scriptoribus vel correctoribus vel miniatoribus interdictis petia concesserint.*
XL. *De taxationibus quaternorum.*
XLI. *De lectione Doctorum in quacumque facultate.*
XLII. *De arbitrio Rectoris et Consiliariorum super Stationariis librorum et petiarum.*
XLIII. *De Legatoribus librorum.*
XLIIII. *Quod nullus officialis removeatur de officio suo, nisi per Universitatem, etiam si sit inutilis.*

LIBER SECUNDUS.

XLV. *De iuramento Doctorum.*
XLVI. *De inchoatione Studii et festis servandis per Doctores.*
XLVII. *De celebratione festivitatis Sancti Zenobii episcopi florentini, et aliis oblationibus.*
XLVIII. *De roba Bidelli generalis fienda in festo Sancti Zenobii.*
XLVIIII. *De forma procedendi in lectionibus, et de ipsorum punctis, et de deposito per Doctores fiendo.*
L. *De repetitionibus et disputationibus fiendis, et quod nulla decretalis vel lex seu paragrafus vel capitulum dimictatur per Doctores in ipsorum repetitionibus.*
LI. *De collectis Doctorum.*
LII. *Quod quilibet legens vel collectam faciens debeat librum quem inceperit perficere, et quo tempore.*
LIII. *Qui et qualiter debeant disputare et disputationibus adesse.*
LIIII. *De questionibus disputatis.*

Digitized by Google

LV. *De libris legendis in Medicina, Loyca et Physica, eligendis per Scolares.*
LVI. *De punctis servandis in Loyca, Physica et Medicina.*
LVII. *De libris legendis in dictis scientiis, et quo tempore.*
LVIII. *De questionibus disputandis per Doctores legentes in predictis scientiis.*
LVIIII. *De absentatione Doctorum et aliorum legentium cum salario vel collecta.*
LX. *Quod propter Doctorum vel aliorum exequias possit a lectionibus astineri.*
LXI. *De Doctoribus vel Scolaribus privatis non restituendis nisi per Universitatem.*
LXII. *De Anotomia habenda per Medicos.*
LXIII. *De modo exhibitionis Anotomie per dominum Rectorem.*
LXIIII. *De expensis fiendis in dicta Anotomia.*
LXV. *De numero Scolarium et quales debeant esse qui debent interesse ad videndum dictam Anotomiam.*
LXVI. *De pignoribus dandis per Scolares debentes videre Anotomiam.*
LXVII. *Quantum debeant solvere Scolares videntes dictam Anotomiam pro quolibet ipsorum.*
LXVIII. *De triplici iuramento promovendi ad doctoratum.*
LXVIIII. *Quantum doctorandus debeat studuisse et legisse.*
LXX. *De punctis et privato examine, et de expensis ipsius.*
LXXI. *De publicis examinationibus, et de expensis ipsarum.*
LXXII. *De solutione fienda Universitati et Doctoribus et Notario Universitatis et Bidellis per Scolares examinandos et doctorandos.*
LXXIII. *De Doctoribus habilibus ad dandum vocem, et ipsorum Collegio.*
LXXIIII. *Quotuplex est Collegium nostrum.*
LXXV. *Quod nullus Scolaris vel Doctor possit conducere hospitium in quo aliquis Doctor habitat vel Scolaris.*
LXXVI. *Quod socius recedens de hospitio dimictat claves sociis.*
LXXVII. *Ne liceat hospitibus ante finem anni auferre hospicia locata, et de pensione solvenda.*
LXXVIII. *De pensione solvenda per Scolares vel alios de quibus iam supra dictum est.*

LIBER TERTIUS.

LXXVIIII. *De arca, sigillo et pennonibus tubarum Universitatis.*
LXXX. *De iuramento Scolarium Rectori per eos prestando.*
LXXXI. *De sedibus Consiliariorum in congregatione facta nostre Universitatis.*

Digitized by Google

LXXXII. *De modo partiti in Universitate ponendi, et qui dicantur.*
LXXXIII. *De exequiis Doctorum et Scolarium, et subfragiis pro eis fiendis.*
LXXXIIII. *De pena advocantium contra Scolarem.*
LXXXV. *De ludo taxillorum et eius pena.*
LXXXVI. *De Scriptoribus.*
LXXXVII. *De calumpniosis accusationibus et denuntiationibus Scolarium.*
LXXXVIII. *De pena iudicis spernentis privilegium Scolarium.*
LXXXVIIII. *De offensa Scolari facta propter officium Universitatis.*
LXXXX. *De privatione Scolarium et aliorum iniuriantium Scolaribus.*
LXXXXI. *De solutione Scolarium supervenientium de novo.*
LXXXXII. *De procuratione divisionis vel subtractionis salarii quod datur Doctoribus a Comuni.*
LXXXXIII. *De puntatione librorum.*
LXXXXIIII. *De interpetratione Statutorum.*
LXXXXV. *Quando ligent Statuta, et de penis volentium ea infringere.*
LXXXXVI. *De modo exequendi Rectorum sententias et precepta.*
LXXXXVII. *Quod nullus Doctor possit cogi ad officia extra civitatem.*
LXXXXVIII. *Quod nullus legere possit, nisi in scolis publicis per Comune deputatis.*
LXXXXVIIII. *Quod Rector cum Consiliariis, vel tribus partibus ipsorum, cum Consilio Scolarium Universitatis, vel saltem trium partium dicte Universitatis, possit providere contra quelibet Statuta dispensare.*
C. *De rotolo fiendo in Universitate.*
CI. *De penis delictorum.*
CII. *De pena iniuriantium Rectori.*
CIII. *De inmunitate Doctorum et Scolarium et eorum rerum.*
CIIII. *De libris non extrahendis de civitate.*
CV. *De Doctoribus assumendis per conventuandos.*
CVI. *De libris custodiendis per Bidellos speciales.*
CVII. *Clausula generalis, et de tempore adprobationis Statutorum.*
CVIII. *De vestimentis Scolarium et eorum nomine.*

Expliciunt rubrice omnes presentis voluminis Statutorum.
Deo gratias. Amen.

RUBRICE STATUTORUM ADDITORUM SUPRADICTIS.

CVIIII. *Quod nullus Doctor sive Legens salariatus a Comuni Florentie possit petere vel facere colectam aliquam ab aliquo secum intrante.*

Digitized by Google

CX. *De iurisdictione Rectoris usque ad omnem summam vel quantitatem.*

CXI. *De collectis per Bidellum spetialem fiendis quolibet anno.*

CXII. *De iuramento a Rectore prestando omnibus offitialibus civitatis Florentie.*

CXIII. *Quod in omnibus congregationibus Universitatis Consiliarii inmediate sequantur Doctores; et a quolibet doctorando quilibet eorum habeat unum par cirotecarum.*

CXIIII. *Quod nullus Scolaris civis vel forensis possit pro Cive micti ad molendina nec ad portas.*

Digitized by Google

Digitized by Google

PROHEMIUM STATUTORUM

Nullum ab experientia inter sacrarum legum et scripturarum oracula verbum legitur clariore magis veritate conspicuum, quam sine lege collegium, veluti sine duce cecum, in confuxione et tenebris ambulare, cuius citus finis est ruere. Et quoniam etiam suadet equitas, amica iusticie (C. *de Le.* l.), digna vox, ut et qui aliis iura dicunt, legibus ipsi subiaceant: aliorum studiorum mores et consuetudinem imitantes, sperantesque, ex presentium Statutorum confectione seu refectione, tam Universitatem nostram quam etiam Doctores et Scolares beneficiis, privilegiis et inmunitatibus exaltari, et iusticie clipeo defensari; ad obviandumque scandolis, et bene et recte vivendi materiam subgerendum; altissimi Domini Nostri Yhesu Christi et eius beate Matris Virginis gloriose, nec non et Sancti Iohannis Batiste patris et singularissimi protectoris huius gloriose et inclite civitatis Florentie, ac etiam beatissimi patris nostri et precipui defensoris Sancti Zenobii olim huius magnifice urbis antistetis, quem nobis in specialem protectorem et patrem assummimus, et beati Luce Evangeliste, et aliorum Evangelistarum et sanctorum Apostolorum, Martirum, Virginum et Confessorum, totiusque celestis Curie Paradisi, ad nostram et nostre Universitatis et Studii protectionem exaltationem et augumentum, nominibus invocatis: Nos Neapulio de Parisianis de Exculo, Rector generalis Studii prelibati, cuius officium per annum felix sunsit inicium die II mensis februarii anno eiusdem Domini Nostri MCCCLXXXVII°, ind. XIe, ad infrascripta omnia faciendum per Universitatem predictam solempniter deputatus, una cum famosis tam Iuris canonici quam civilis nec non et Medicine artiumque Doctoribus et Scolaribus proxime infrascriptis; D. Iacobo de Fulchis egregio decretorum doctore de Florentia, D. Angelo magistri Francisci de Perusio legum doctore, M. Christofano de Honestis de Bononia artium et medicine doctore; D. Iohanne Comite de Puppio studente in iure canonico, D. Vanne Angeli de Recanato studente in iure canonico, D. Petro de Catalona, D. Torello de Torellis de Prato, studen-

Digitized by Google

tibus in iure civili, M. Michaele Francisci de Brixia, M. Alexandro domini Agostinelli de Sancto Lupidio, studentibus in medicina, scolaribus Studii antedicti, pro dictis membris electis, deputatis et nominatis per nos eundem Rectorem ad revidendum seu de novo faciendum, reformandum, creandum, statuendum et ordinandum, cassandum, et iuxta nostram et ipsorum prudentiam et beneplacitum corrigendum huius almi felicisque Studii nostreque Universitatis Statuta, leges municipales, provisiones et ordinamenta, tamquam prudentissimis et expertis, et qui in aliis Studiis diutinam praticam habuerunt, et mores, conditiones et qualitates aliorum Studiorum ab experientia cognoverunt; ut de electione nostra a tota Universitate facta et de auctoritate nobis concessa hec omnia faciendi, nec non de ipsorum Doctorum et Scolarium electione et deputatione, ut predicitur, per nos solempniter et legiptime celebratis, constant publica documenta rogata per ser Matheum ser Tommasi de Sancto Miniate Florentino, notarium publicum, et tunc nostre Universitatis scribam: visis prius, lectis et relectis et diligentissime calculatis Universitatis predicte veteribus Statutis, que quamquam quamlibet sui partem satis prudenter et compte disponerent, tamen ob temporum varietatem mutationemque rerum in plurimis ipsorum capitulis et partibus erant tum superflua tum in aliis defectiva; ipsis verumtamen veteribus Statutis eorumque sensibus, ubi materia postulavit et commode fieri potuit, insecutis delectisque ex volumine et capitulis eorumdem illis que magis ad commodum et honorem Universitatis nostre pertinere cognovimus: vigore arbitrii, auctoritatis et potestatis nostre, et omni modo, via et iure, quibus magis et melius possumus et debemus, super hiis matura deliberatione prehabita, pro augumento et manutentione Studii prelibati, et evidenti utilitate Universitatis predicte, omnia et singula Statuta, provisiones et ordinamenta infrascripta in presenti volumine contenta et descripta, et per centum octo Capitula et Rubricas distinta et per ordinem segregata, pro Statutis Universitatis nostre, omnes simul concorditer et unanimi voluntate facimus, firmamus, componimus et seu reformamus, creamus et quam melius possumus ordinamus, prout infra latius adnotatur. Que quidem infrascripta omnia statuta, provisiones et leges et ordinamenta nostra volumus et sancimus esse et esse debere Statuta et ordinamenta nostre Universitatis, et ipsis statutis omnes et singulos nostris privilegiis et inmunitatibus gaudentes, et alios quoslibet secundum eorum continentiam et tenorem subici et ligari, et subieptos et ligatos esse decernimus et mandamus; et ipsa omnia Statuta ser Tommaso Venture Chimenti notario publico florentino, tamquam provido et experto, scribenda et in publicam formam ipsum redigere rogamus et auctoritate nostra comictimus.

Ego Tomasus Venture Chimenti civis et notarius publicus florentinus predictus hec omnia supra et infrascripta ex comissione predicta scripsi, et in hanc formam redegi, et me subscripsi.

Digitized by Google

De Scholaribus habilibus ad dandum vocem. — Rubrica I.

Quoniam necessarium est et utile ut cessent scandola que verisimiliter in nostra Universitate oriri possent, si per indiscretos et inhabiles electiones celebrarentur; statuimus quod nullus Scholaris qui saltem per tres menses continuos ante vocem dandam iura canonica vel civilia seu physicam de mane ordinarie non audiverit, habeat vocem in aliqua electione, actu seu partito per nostram Universitatem imposterum celebrandis, exceptis illis de quibus fit mentio in aliis statutis; et non admictatur ex eo quod per dictum tempus audierit, nisi decimum et octavum annum impleverit. Quod si se maiorem dixerit, delato sibi iureiurando, cognitio et pronuntiatio, etiam de facto, Rectoris arbitrio relinquatur; et de introytu dicti temporis similiter suo sacramento credatur: et si delato sibi iureiurando recusaverit iurare, penitus compellatur: ac etiam si per dictum tempus continuum proximum electioni non intraverit ad aliquam predictarum scientiarum eo animo et proposito ut studeat. Insuper, Scholaris qui retro non iuraverit Rectori pro tempore existenti, et velit iurare ea die qua per Rectorem ad actum aliquem per nostre Universitatis scruptineum celebrandum proceditur, seu velit pro suis gerendis actibus ante per quinque vel sex dies, ad iurandum admictatur. Set ad actus aliquos per Rectorem in Universitate intra mensem celebrandos, in quibus scruptineum celebratur, non recipiatur nec audiatur dare vocem seu fabam desiderans Scholaris qui non fuerit descriptus in nostre Universitatis matricula. Item examinatos penitus excludimus ab omni actu electionis vel nominationis seu scruptinei per nostram Universitatem imposterum fiendis; solum et dumtaxat excludatur ab actibus electionis celebrandis per Universitatem in scientia in qua tunc temporis examinatus et licentiatus existeret et in omnibus ad ipsam facultatem et scientiam spectantibus. Item volumus quod Scholaris qui audiverit duobus annis continue scientiam medicine physice de mane, possit et debeat dare vocem in cyrogia, loyca et physica, in omni electione scientiarum que pertinet ad medicos. Qui autem examinatus fuerit in aliis, scilicet iure canonico vel civili, servatis conditionibus supradictis, non possit in illa scientia in qua examinatus est, sed in alia possit et debeat dare vocem, dum tamen in illa studuerit per tres menses continuos in Studio generali; de quo etiam suo sacramento credatur. Iterum prohibentes ne quis possit alterius scientie Scholaris in aliam se inmiscere nec vocem dare, nisi ut supra dictum est. Et si utriusque auditor foret, in ea in qua frequentius versatur et principaliter intendit, det vocem suam: de qua frequentatione stetur Rectoris arbitrio. In aliis vero prohibemus preterquam in scientia medicine et scientiarum pertinentium ei; et servetur quod supra scriptum est. Si civis vero vel alius quisquam, ut civitatis munera evitaret et Scholarium consequeretur premia seu inmunitates, intraverit, iuraverit, descriptus sit in matricula, et appareat Rectori manifeste hoc in fraudem fieri, repellat eundem, et de matricula eum faciat eradi. Quod autem supra diximus, quod debeat intrare continuo per dictum tempus, limitamus, ut si contigerit Scholarem aliqua

Digitized by Google

honesta de causa et probabili per mensem vel dies aliquos interpellatos non intrare, et de causa seu impedimento Rectori per sacramentum hostenderit, admictatur, etiam in casu quo requireretur eundem per annum continuum audivisse; alias, omnino et protinus repellatur.

Quod in aliquibus actibus nostre Universitatis vel ad aliquod officium nec se vel alium, aliquis eligi procuret quoquo modo. — Rubrica II.

Dolosis quorundam machinationibus atque malitiis resistentes, hoc presenti constituto decrevimus, ne quis adeo imprudens existat in aliquo nostre Universitatis actu seu electione quacumque imposterum celebranda subornatis vocibus, seu emptis, seu rogatis, vel ut proprius dixerimus, pro se suoque nomine nec pro alio utatur. Curet autem Rector qui pro tempore, Deo dante, fuerit, diligenti inquisitione sentire ne talia perpetrentur, ne indigni ad lecturam seu nostre Universitatis officia pertrahantur. Temeratores huius constituti manifeste convintos, absque nota infamie, quam ipso iure incurrere volumus, etiam in libris vigintiquinque condempnentur, Universitati nostre adplicandis; et eum privatum denumptiet omni nostre Universitatis comodo et honore, et de matricula coram Consiliariis abradi faciat. Insuper declaret ipsum periurium incurrisse, et per scholas universas talem sic privatum infamem atque periurium faciat proclamari. Possit insuper contra tales accusatos procedere; et si defecerit accusator, notificatione preambula, inquirere et procedere ut constitutum est. Et si contigerit, quod non speramus, negligentem in predictis observandis et observari fiendis, ipsum pro tempore fore Rectorem; in sindicatu, simili pena subicimus; nisi Sindacis visum fuerit, pro cessando aliquo nostre Universitatis scandalo, cum eodem mitius agere. Quam constitutionem in singulis nostre Universitatis actibus observari mandamus; sitque precisum, ne restitui possit, nisi solvat libras decem florenorum parvorum Universitati iamdicte.

Quod in Studio Florentino perpetuo unus Rector eligatur. — Rubrica III.

Immitantes veteris prudentie disciplinam, que parum prodesse iura civitatibus testatur, nisi in illis sit qui ea imperio perpetuo dicat et teneat; pro utilitatibus et pacis intuytu Scholarium singulorum hac in alma urbe Florentie studiorum gratia peregrinantium, statuimus quatenus pro singulis horum nostrorum Statutorum capitulis observandis, defensandis, manutenendis et sine corruptione custodiendis, ut perpetuo unus Rector in hoc felici nostro Studio eligatur, et illius officium per unius anni spatium compleatur et non minus: nec in eius electione delectus aliquis observetur, sed prout casus octulerit, quem virtutum merita et discipline preconia dignum duxerit disponatur. Qui electus aceptare officium denuo opportunis remediis compellatur, nisi legiptimis exceptionibus se gaudere

Digitized by Google

protestetur: quod infra triduum coram Rectore et Consiliariis debeat indubitatis probationibus liquidasse: interim vero idoneis fideiussoribus, vel si maluerit pignoribus, Rectori antiquo cautionem prestet de centum libris florenorum parvorum, se de civitate nullatenus modo aliquo vel ingenio discessurum; et se si contigerit non probare, illico aceptaturum: et hoc suo corporali iuramento vallabit: alioquin Rector antiquus manu militari compellat, et aliis quibuscumque remediis, si opus fuerit, carceribus mancipando. Quod si contigerit (quod Deus abvertat) in prelibato Studio neminem rectoratus officio fore dignum, vel exceptionis presidio seu quovis privilegio gaudentem, seu aliqua alia exceptione sive excusatione; tunc, ne casu tali reperiatur nostra Universitas omni destituta remedio, ad Consiliarios Rectoris iurisditio et officium devolvatur. Qui, donec noverint dignum atque reperierint, Rectoris in omnibus vices exerceant; et quod maiori parti presentium placuerit, id ratum atque firmum penitus perseveret. Hoc insuper addentes ut scandolis, rixis, precibus et pretio via penitus resecetur: prohibemus omnino civem aliquem vel comitatinum originarium ad rectoratus gradum asummi, etiam si necessitas inevitabilis fore dicatur, ymo etiam si hoc loco Rectoris seu Universitatis dispensatio conquiescat. Sitque hoc precisum capitulum.

Qualis debeat Rector esse. — Rubrica IV.

Prohibemus ad officium rectoratus aspirare posse aliquem qui vigesimum annum non adimpleverit, vel saltem vigesimum annum non tetigerit. Item, professum cuiuscumque religionis, uxoratum, nec non eum qui alias officio rectoratus in hac alma urbe functus sit, infamem vel alio quovis simili vitio laborantem. Ceterum eligatur iuratus scholaris de nostre Universitatis corpore, maior annis ut supra dictum est: de cuius etate, si alias constare non poterit, questio talis electi eiusdem iureiurando dirimatur. Talis quoque electus existat clericus secularis saltem in minoribus constitutus: habitum quoque deferat clericalem, sitque morum honestate dotatus, et qui saltem per triemnium legalis vel iuris canonici discipline facultatem studio se perceperit: cum satis absurdum sit, quemquam sine iuris disciplina ius dicere. Quod constitutum non intelligatur in medicis, quibus sufficiat ad physicam de mane per biennium intravisse. Talis autem medicus sic electus clericus teneatur habere vicarium secularem de Universitatis corpore iurisperitum. Providentes insuper et firmantes quod dignitas rectoratus devolvatur successive de facultate in facultatem, videlicet; primo ad canonistas, secundo ad legistas, tertio ad medicos: et quod magis ydoneus eligatur. Et si medicus erit, teneatur de necessitate habere suis sumptibus unum vicarium qui sit canonista sive legista, qui cum ipso Rectore ad banchum sedeat pro iure reddendo.

De gestu et habitu Rectoris. — Rubrica V.

Hoc statuto disponimus quod quilibet Rector qui pro tempore fuerit, ferat et ferre teneatur cappam seu palandram scholastici panni, cuius fit mentio sub

Digitized by Google

Rubrica infra, de panno de quo esse debent Scholarium vestimenta. Item, quod tempore yemali ferat caputeum foderatum de pelle varii, sive birritium de dossis varii; et in extate portet caputeum foderatum de syrico. Item habere teneatur et debeat habere et continue retinere duos familiares indutos de divisa, qui eum continue in dicto officio socient: quos in principio sui officii induere teneatur suis sumptibus et expensis.

De non procurando officium Rectoratus. — Rubrica VI.

Emendatis quorundam subterfugiis et volentes ceptis non sanis occurrere, statuimus quod nullus Universitatis nostre scholaris quoquo modo procuret se eligi in Rectorem. Tales enim ambitiosos et de se presummentes putamus, cum subornatis et fictis vocibus impetrare nituntur quod alias non haberent. Nullus insuper Doctor nullusque Scholaris vel alius quisquam nostris gaudens privilegiis quemquam sollicitet Scholarem seu blanditiis invitet, seu munere seu precibus aut pecuniis expugnet, pro certo vel de certo et certe nationis Rectore, vel qui se eligi patiatur; neve non eligi certum certeque nationis Rectorem malitiose procuret; neve alicui electo seu in quem Scholarium vota dirigerentur aut merita promostrarent, quisquam predictorum suadeat ut a civitate se absentet seu ut aufugiat vel latitet; neve ut non eligatur electorem celare suaserit, vel ipse presumpserit: pena periurii et librarum decem florenorum parvorum per veterem Rectorem a tali seu talibus penitus auferenda.

De electione Rectoris, et per quos fienda. — Rubrica VII.

Rectoris electio per veterem Rectorem hac forma et hoc ordine celebretur; videlicet, quod convocatis primo Consiliariis una cum Rectore, in scholis nostre Universitatis, unusquisque Consiliarius unum eligat Scholarem, dummodo non de civitate, seu burgis vel de comitatu, ex qua idem Consiliarius orriginem traxisse noscatur. Rectori vero hoc casu, ut in ceteris dedimus prerogativam, damus licentiam eligendi duos Coadiutores seu adiunctos. Illud sane hoc constituto animadvertendum duximus, ne quis Consiliariorum seu idem Rector quemquam eligat Coadiutorem seu adiunctum qui non saltem decimum et octavum annum sit etatis egressus, in Studio generali quoque per triennium assidue steterit. Tales insuper etiam Consiliarii et electi seu Adiuncti Rectori prestent corporale iuramentum, sub hac forma, videlicet: Ego talis de tali loco, manu tactis Scripturis, iuro ad sancta Evangelia, quod remotis amore timore hodio prece pretio et qualibet humana gratia, pura fide, absque dolo et sine fraude, bonum virtuosum et ydoneum et probate oppinionis Scholarem eligam in Rectorem; et sine aliqua machinatione in electione procedam. Quo facto, si contigerit aliquem abesse de Consiliariis, necessitate legiptima compulsum, tunc Rector una cum

Digitized by Google

aliis Consiliariis in eius locum substituat alium idoneum ad predicta. Nec possint Consiliarii vel Adiuncti modo aliquo excusare se; sed si renuerent eligere, compellantur, exceptione aliqua seu privilegio non obstante. Quo facto, Rector per Generalem Bidellum proclamari faciat per universas scholas de electione seu nominatione Adiunctorum, quod debeant coram ipso in Universitatis scholis presentare se confestim; pena eius arbitrio auferenda.

Qualiter et quo ordine et per quos et quando Rectoris electio celebretur. — Rubrica VIII.

Placet nobis Universitatem nostram, die et hora et loco et tempore condecenti in Statuto comprehenso, convocari debere: qua collecta, antiquus Rector convocationis causam exprimat: faciat quoque precedenti die, per scholas singulas, per Generalem Bidellum proclamari. Post hec, a ceteris se segregent, Rector scilicet et Consiliarii et Adiuncti, in remoto a clamoribus loco et quieto se claudant; et ibi ad novi Rectoris electionem tali forma procedant, videlicet. Unusquisque Consiliariorum et Adiunctorum cedulam conscribat, in qua contineatur nomen et familie et loci et cuius artis et discipline sit eligendus; tollatque Universitatis nostre Notarius a quolibet, in cappello vel in alia re, et coram omnibus eas legat: et quem invenerit in voce precellere ceteros nominatos (etiamsi in una tantum), ille sit electus. Nec ei quidquam paret ostaculi, post prefatam publicationem, si elector seu Consiliarius alius de novo superveniant, dummodo citatus legiptime fuerit per scholas, ut moris est. Quod si secus esset, iterato cedule rescribantur, et eodem modo publicentur; et qui in pluribus vocibus repertus fuerit, ille sit Rector. Nec habeat quisquam electorum licentiam nisi unam cedulam ponendi. Rectori prebemus, ut in ceteris actibus consuevit, duas, quas ut libuerit disponat; ita ut si uni unam, alteri alteram dare voluerit, recte possit. Et sic reperti in maiori cedularum numero electio celebretur. Quod si pares essent in vocibus, secundo ponatur. (1) Et si secundo idem contigerit, concurrentes in paritate in Universitatem per Rectorem ponantur; et qui pluribus nigris fabis comprobatur, ille rectoratum assummat. Et si iterato fuerint pares, gratificare cui vult possit Rector antiquus. Durare insuper volumus Rectoris officium donec alius acceptet et iuret. Verum, si forte contigerit Rectorem novum aliqua exceptione legiptima sublevari (quam teneatur infra triduum allegare, et protinus lucidare probationibus fore immunem), antiqui Rectoris semper interim duret officium. Teneatur etiam antiquus Rector, infra triduum, super predictis exceptionibus pronumptiare. Quas propositas si neglexerit vel non probaverit novus Rector, per antiquum in libris quinque floreno-

(1) *Quod si... ponatur.* Questo periodo nel Codice viene dopo *assummat:* ma ci è sembrato evidente l'errore del copista.

Digitized by Google

rum parvorum multetur, quas cogatur Camerario nostre Universitatis inferre: et nichilominus ad officium predictum iuris remediis compellatur. Verum si contigerit liberari; infra octo dies sequentes, ad alterius electionem, prefata forma et modis, protinus procedatur. Rectoris vero electio celebretur ut supra continetur. Item providemus et statuimus quod, adunatis debentibus Rectorem eligere, priusquam ad electionem veniatur, ipsi nominentur, et quilibet nominatus de per se scribatur, et postea solepniter incontinenti discutiatur inter Rectorem et dictos debentes eligere, cum solito iuramento de ydoneitate ipsius nominati et prepositi eligendi in Rectorem; et qui fuerit adprobatus pro idoneo, procedatur ad eius electionem; et aliter non, modo et forma suprascriptis. Et quod nullus de debentibus eligere possit suam vocem in dicta electione alii concedere; et si concesserit, non valeat ipso iure. Item volumus quod, non obstantibus supradictis, ipsius Rectoris electio celebretur et celebrari debeat semper per x dies ante kalendas mensis maii, post finitum officium presentis Rectoris; et dies aceptationis publice assignetur Rectori novo electo per antiquum Rectorem et Consiliarios, prout eorum discretio viderit convenire.

De publicatione novi Rectoris, et quo tempore. — Rubrica VIIII.

Celebrata novi Rectoris electione, ut superiori constituto latius adnotatur, illico Rector antiquus in Universitate electionem publicet, atque electum notificet universis. Quod si supersederit dolose, seu alia quavis causa, sit ipso iure periurus; et nichilominus, post depositum Rectoratus officium, per sindacos, in decem librarum florenorum parvorum pena multetur; habeatque eo casu licentiam Universitatis nostre Notarius electionem prefatam publicandi; et per eum statim per scholas publicare mandamus, ei pena simili inminente. Is vero qui sic fuerit per dictorum alterum publicatus, per singulos Universitatis nostre privilegio gaudentes, pro vero et rite electo Rectore penitus observetur, et sibi obedire penitus et omnimodo compellantur.

Infra quantum tempus electus debeat aceptare, et eius exceptiones opponere. — Rubrica X.

Cogatur electus per antiquum, infra quinque dies, officium aceptare, privationis pena et librarum xxv florenorum parvorum, si cessaverit, ab eo extorquenda. Habeat tamen electus, infra triduum, ut diximus, exceptiones suas salvas; que si legiptimo titulo roborate fuerint, electus sit inmunis, et ad alterius electionem, ut supra dictum est, procedatur.

De iuramento a Rectore novo prestando. — Rubrica XI.

Electus novus Rector ac publice nominatus aceptare debeat et in ipso aceptationis actu corporale, sub ac forma, prestet antiquo Rectori iuramentum: Ego

Digitized by Google

talis de tali loco, per Universitatem huius felicissimi Studii Florentini in Rectorem electus, licet inmeritus, iuro ad Sancta Dei Evangelia, que in manu mea teneo, quod iuxta meum posse procurabo omnia quecumque ad statum et incrementum et utilitatem huius felicissimi Studii Florentini et Universitatis eiusdem Doctorum omnium actu legentium, et Scholarium singulorum in hac alma urbe studii gratia commorantium, in matricula descriptorum, fieri poterunt et debebunt. Iuro insuper observare, manutenere ac pro posse defensare omnia et singula statuta, decreta et ordinamenta huius Universitatis, facta et que in posterum fierent, adprobata et iurata, vel que in futurum adprobarentur; ac etiam observari facere ab omnibus Doctoribus, Scholaribus et aliis quibuscumque Universitatis comodo seu privilegio gaudentibus. Insuper iuro, subcessorem meum in presenti hoc officio, statuto tempore, eligere; et siqua pecunia Universitatis ad manus meas pervenerit, eam restituere in fine mei officii. Et post depositum officium, stare et permanere in civitate Florentie donec fuerim a sindacatu legiptime absolutus; et si contigerit me quomodolibet condempnari, pretextu dicti officii, solvere et satisfacere ad plenum omni debito meo et condempnationi seu precepto quam de me fieri contigerit. Statuentes insuper, quod idem Rector quandocumque, durante sindacatu vel postea, si eum condempnari contigerit, post depositum officium si voluerit discedere, possit, prestito tamen prius per eundem fideiussore ydoneo, per novum Rectorem et Consiliarios adprobando.

De inmunitate Rectoris et eius Vicarii. — Rubrica XII.

Dignum duximus meritis honorare quos laboribus et expensis nostre Universitatis obsequiis oneramus. Idcirco Rectori antiquo, post depositum rectoratus officium, inmunitatem concedimus, ut perpetuo sit exemptus ab omnibus Universitatis nostre oneribus et ab omni gravamine cuiuscumque conditionis et modi: et non sint aliquibus statutis astricti, nisi ad ea solum que in Universitate nostra scandolum generarent. Et scandolorum huiusmodi cognitio et interpetratio Rectori pro tempore existenti et eius Consiliariis relinquatur. Illud etiam addimus, ut possit Rector antiquus, in sui depositione officii, duos Scholares quos volet per annum eximere ab omni Universitatis onere; quos si non eximerit statim, postea eximendi potestatem non habeat. Cumque decens sit, illud tamen prohibemus, ne Rector substitutus hiis gaudeat inmunitatibus, nisi personaliter et per se ipsum vicem Rectoris et seu eius exercuerit officium. Vicario vero anni inmunitatem damus, et eum exemptum esse volumus, nisi ab hiis que dictum scandolum generarent. Hoc autem constitutum non intelligatur suas vires extendere ad illos Rectores, qui per sex menses ab initio sui officii computandos eius non exercuerint officium. Hanc etiam inmunitatem Rectorem nostrum volumus gaudere, ut si contigerit eum ad doctoratus apicem pervenire, nec in privato examine cuiquam Doctorum collegiatorum aliquid dare compellatur, nec in publico, cum per Doctores nostri Collegii ad fastigium capthedre dignum duxerint promo-

Digitized by Google

veri. Et ideo nostrum Rectorem reprobare non licet nec volumus, si tamen dictus Rector per semestre eius officium exercuerit. Volentes tamen, quod si contigerit infra dictos sex menses ipsum Rectorem examinari, nichil, ut dictum est, solvere teneatur dictis Doctoribus occasione examinis prelibati: satisdet tamen ydonee de exercendo dictum officium per dictos sex menses complendos debitis modo et ordine: quem fideiussorem esse volumus florentinum. Hoc etiam presenti statuto decernimus, quod si post dictam examinationem, dictos sex menses officii sui computandos a die initii sui rectoratus officii non compleverit et exercuerit, modo forma et ordine debitis; quod tunc, eo casu teneatur et cogi debeat refundere dictis Doctoribus omne quod solvere tenebatur, et seu tenetur quilibet alius in examine antedicto, ita quod ipsi Doctores debitum suum recipiant ab eodem. Volumus etiam et mandamus quod idem Rector, post dictum susceptum examen, intrare continue teneatur in aliqua alia scientia seu facultate, donec durat dictum semestre. Insuper presenti constituto decernimus, quod quilibet Rector pro tempore existens, in quolibet privato examine, tempore sui officii celebrando, videlicet Iuris canonici vel civilis vel Medicine, recipiat et habeat a quolibet examinando florenum unum auri in dictis scientiis vel aliqua predictarum; et idem habeat etiam in quolibet examine publico predictarum scientiarum vel alicuius earum. Pro examine vero vel conventu fiendo in Artibus habeat et recipiat, pro quolibet examine cum conventu, ab ipso examinando vel conventuando, dimidium flor. auri. Et sub presenti statuto volumus etiam intercludi illos qui etiam ante presentium Statutorum adprobationem examinari vel conventuari contigerit, ne presenti Rectori propter Statuta non adprobata preiudicium generetur. Quam quidem pecuniam, ut superius dictum est, quilibet examinatus vel conventuatus, etiam ante presentis Statuti adprobationem, solvere teneatur et debeat eidem Rectori, seu cui mandaverit persolvendam, quam ipsius Rectoris esse decernimus. Et siquis predicta non fecerit, habita de presenti statuto notitia, etiam ante ipsius adprobationem, dictum suum examen vel conventus licite possit ab omnibus impediri; pena periurii contrafacientibus.

De iurisditione Rectoris et eius officio, et diebus quibus sedere tenetur ad bancum. — Rubrica XIII.

Habeat Rector quilibet ordinariam iurisditionem, tempore sui officii per spatium unius anni continui duraturam, inter omnes et singulos huius Studii Doctores tam salariatos quam non salariatos in Collegio laudabili Doctorum receptos, et in eorum quemlibet. Similiter habeat inter Scholares omnes Universitatis nostre, et in quoscumque alios Universitatis nostre commodo gaudentes; videlicet, et in Bidellos generales et speciales nostre Universitatis et scholarum, electos et eligendos ab Universitate predicta; et etiam Scriptores, Corectores, Miniatores et Ligatores librorum; et in omnes scholarium privilegio gaudentes, inter quos Scholarium et Doctorum familiares includimus. In causis, litibus, questionibus et controversiis pos-

Digitized by Google

sint et debeant conveniri a quibuscumque aliis in causis civilibus que librarum centum denariorum quantitatem non excedant. Et hoc non extendatur ad cives Scholares inter se, vel si alius civis ipsum Scholarem convenire (1) contigerit, ut sub dicto Rectore unus alium convenire possit, nisi dumtaxat usque ad summam quinquaginta librarum florenorum parvorum. Hoc expresso, quod siquis ipsum Scholarem, civem vel comitatinum, vel alium scholastico privilegio gaudentem conveniret, tunc possit et debeat etiam conveniri coram dicto Rectore usque ad dictam quantitatem librarum centum denariorum, nisi essent cives inter se; inter quos servari volumus quod supra diximus, nec possit civilitatis privilegium aliquod allegare. Item addimus, quod siquis Scholaris vel alius privilegio scholarium gaudens ad alium iudicem quemcumque quam ad Rectorem trahatur, et convenienti ipsum fuerit protestatum per conventum, quod ipsum conveniat coram Rectore, et non fecerit, abmictat litem ipso facto; nec vigore alicuius sententie vel declarationis aut licentie quam octineret in alia curia contra ipsum Scholarem vel alium dicto privilegio gaudentem, facta protestatione predicta, possit aut valeat ipsum Scholarem quomodolibet capere vel capi facere, vel aliter, in persona vel bonis, quomodolibet molestare. Et habeat auctoritatem et baliam cognoscendi, procedendi et terminandi summatim et de plano, ac sine strepitu et figura iudicii, omni tempore etiam feriato, exceptis dumtaxat diebus dominicis et festivitatibus a Statuto nostro expressis. Nec liceat alicui Doctori vel Scholari vel alteri dicte Universitatis, etiam si esset exemptus, alium Universitatis iamdicte in dictis causis sub alio iudice convenire, quam sub Rectore Universitatis nostre. Et nullus eorum possit forum dicti Rectoris declinare in dictis causis, exceptis civibus inter se causantibus de quantitate trascendenti dictam summam librarum quinquaginta florenorum parvorum; in quibus serventur ea que de predictis superius sunt statuta. Verum si Scholaris vel quivis alius, sive actor sive conventus, se dixerit ex certa causa Rectorem habere suspectum, confestim suspitionis cognitio ad Consiliarios devolvatur (quilibet Rector tempus in quo debuerit causam expedisse prefigat, non minus octo dierum); et si legiptima suspitionis causa (delato prius ei, qui dixerit se habere suspectum, iureiurando) allegata fuerit, et predictis Consiliariis vel maiori parti ipsorum videbitur fore probata vel de ea constare satis; principalis cause iurisditio atque cognitio, eodem modo quo Rectori supra concessimus, ad eosdem Consiliarios devolvatur; et coram eis vel maiori parti presentium causa peragatur et terminetur atque poenitus decidatur: Rectori eiusdem cause executione penitus reservata. Sin autem suspitionem allegans legiptime infra prefixa tempora non liquidaverit, tunc Rector in principali causa procedat, suspitionis huiusmodi allegatione non obstante. Et si in prefatis causis seu casibus Consiliariis vel maiori parti eorum videbitur opportunum alteri eorum causam seu litem de suspitione moram seu, post suspitionem probatam, causam ipsam principalem declarare, aut si commodius esset eique videtur Scholari de nostre Universi-

(1) Suppliamo le parole *scholarem convenire.*

Digitized by Google

tatis corpore, dummodo annorum viginti metam excesserit, delegare seu commictere, et possit et liceat. Et quod Consiliarii, sub pena periurii et librarum x florenorum parvorum pro quolibet Universitati nostre adplicanda, ad requisitionem cuiuslibet dicentis se Rectorem habere suspectum, ut dictum est, teneantur convenire in loco Universitatis, et ipsam suspitionis causam diligenter audire et examinare, et quomodo eis visum fuerit terminare et per sententiam diffinire, absque eo quod teneantur aliquem iuris ordinem in modo procedendi servare. Et quia supra diximus et mentionem fecimus de familiaribus Doctorum et Scholarium Rectori subiciendis; volumus in familiares predictos intelligi illi et ille qui serviverit seu serviverint tali Doctori vel Scholari per xv dies domestice: et hoc idem Doctor vel Scholaris probare teneatur, vel ipse familiaris. Et si Rector cognoverit ipsum Scholarem fraudolentum fore, ipsam probationem repellat: quam cognitionem eius arbitrio ex nunc relinquimus. Insuper statuimus quod Rectoris citationibus, conventionibus, preceptis iudiciorum mediis, sententiis, compositionibus et concordiis necesse parere habeat: et cogantur Doctores et Scholares et dicti familiares et eorum quilibet, vel alius quicumque nostre Universitatis gaudens privilegio; nec ab eis vel eorum seu earum aliquo seu aliqua possint aliquatenus appellare, reclamare, suplicare, referre, vel de nullitate opponere, nec reduci petere ad arbitrium boni viri; nec contra predicta vel aliquod predictorum seu ab eisdem defendentibus et connexis inibitionem aliquam impetrare seu impetrari facere, nec contra predicta seu predictorum aliquod contra facere vel venire, directe vel per obliquum, per se vel alium, sub pena librarum x florenorum parvorum et periurii, nec non privationis, quam ipso facto incurrisse decernimus: et nichilominus Rectoris preceptum seu sententia executioni mandetur, predictis seu aliquo predictorum non obstante. Hoc salvo et reservato, quod, si quisquam preter formam Statutorum nostrorum, sibi per Rectorem iniuriam atque iniustitiam fieri diceret, possit eique liceat coram Consiliariis querelam suam proponere, quam sub pena decem librarum florenorum parvorum pro quolibet Consiliario admictere teneantur; exacto prius iuramento calumpnie de prefata iniuria seu iniustitia a querelante. Nec non teneantur Consiliarii se congregare in loco Universitatis, ad instantiam conquerentis predicti, sub pena periurii et decem librarum pro quolibet. Et donec dicta querela non fuerit deliberata per eos, sententia seu preceptum predictum nequeat executioni mandari: repertoque querelam veritate subsistere, scruptineo ad fabas nigras et albas legiptimo precedente, id quod inter eos octentum et deliberatum seu reformatum fuerit exequatur, pena predicta inminente prefatis. Eo etiam casu, Consiliariis facultatem concedimus, Universitatem nostram, remediis opportunis Rectori concessis, et ad petitionem et requisitionem ipsius conquerentis Generalis Bidellus teneatur, predicto casu, sub pena predicta, Consiliarios convocare; et Notarius Universitatis nostre singulos actus necessarios ad petitionem dicti conquerentis subito implere cogatur, simili pena: qui dictam querelam et causam gravaminis forme Statuti non servate, teneatur et debeat expedire infra x dies post dictam querelam adpositam. Quod si non expedierint infra ipsum tempus, possit Rector

Digitized by Google

suam sententiam exequi. Licentiam insuper et potestatem damus Rectori, quoscumque et cuiuscumque status, gradus, preheminentie seu dignitatis Doctores et Scholares seu scholaris privilegio gaudentes, inobedientes seu rebelles et eius mandatis parere recusantes, multare penis in Statuto expressis de casu tali loquentibus: et ubi pena per Statutum non reperiretur expressa, usque ad quinque libras et non ultra; et ubi reperiretur a Statuto taxata, taxationem excedere non possit, nisi talis subesset materia que in Universitate scandolum aperte ac notorie generaret: eo casu procedatur usque ad privationem, et procedi possit. Item, quod ad dictum Rectorem expectet cognitio levium delictorum adversus personas Universitatis predicte: super quibus levibus nequeat unus alium dicte Universitatis ad alium iudicem trahere. Levia autem volumus delicta intelligi ubicunque arma non intervenerint. Insuper causas Rector ipse vel eius Vicarius cognoscat; nec alii delegare concedimus, nisi de partium voluntate. Quod si lis seu quevis questio verteretur inter Scholarem et Scriptorem vel alium non scholaris privilegio gaudentem, pro solutione operis vel alia de causa; Scholaris sacramento credatur, usque ad quantitatem unius floreni auri tantum, si Rectori videbitur: et hoc intelligatur in Scholaribus iuris canonici, iuris civilis seu medicine: ceteri cuiuscunque facultatis iuramento credatur, usque ad quantitatem decem soldorum florenorum parvorum. Et predicta, de stando iuramento, procedant si et in quantum videatur Rectori; considerata conditione personarum, cuius in hoc conscientiam oneramus. Teneatur insuper Rector, pena periurii, qui pro tempore fuerit, bis saltem pro septimana, pro tribunali sedere, in tertiis, in scholis Universitatis nostre; videlicet, die martis et die iovis, nisi occursio feriarum, ut supra diximus, seu alia emergens seu inminens necessitas aliud suaderet. Quod si contigerit, sequenti die non feriata sedere pro tribunali teneatur. Possit etiam quilibet Rector, in sui initio officii, suis sumptibus et expensis, sibi Vicarium eligere, dummodo de nostre Universitatis corpore, et iurisperitum discretum et habilem ad iura reddenda: de cuius peritia constare debeat publico documento per notarium Universitatis nostre; qui sit electus Rectore volente. In causis dirimendis Rector habeat potestatem. Verum Rectori concedimus licentiam corrigendi, emendandi, interpetrandi et declarandi sententias, actus iudiciarios quoscumque per eius Vicarium factos, infra quactuor dies a die late sententie seu confecti actus, si in civitate presens fuerit; alioquin, eundem spatium temporis eidem reverso concedimus.

Spetialia ad que Rector quilibet tenetur. — Rubrica XIIII.

Moribus consonum et honestati congruum ad debitum reducentes, statuimus quod Rector antiquus, una cum universis Doctoribus actu legentibus et salariatis in hac felicissima civitate, simul cum tota Universitate, electum noviter Rectorem ad domum eiusdem asociare alacriter et festine teneatur, sub pena XL soldorum florenorum parvorum pro quolibet Doctore, et viginti soldorum florenorum par-

Digitized by Google

vorum pro quolibet Scholari, qui prefatum noviter electum Rectorem non asociaverit; nisi Doctor et seu Scholaris iustam atque honestam excusationem habere se dixerit, et contumaciam suam purgaverit iuramento. Teneatur etiam, primo vel secundo vel tertio die, de quibus in principio studii ab lectionibus abstinuerit, convocare Universitatem, et ibi facere legere statuta saltem tertii libri, que respiciunt Doctores et modum, processum et continentiam lectionum; ne in matricula aliquem describi faciat qui in matricula describi non debet (1), secundum formam Statutorum inferius declaratam. Nec legantur predicta nisi per Notarium Universitatis, et ipso impedito, per Bidellum Generalem, qui ad mandatum Rectoris illa legere teneatur. Teneatur etiam Rector, per modum qui ei decens videbitur, procurare quod campane que pulsantur pro scholaribus ad introytum et exitum, pulsentur modo, tempore et spatio condecenti; et maxime circa campanam repetitionis invigilet ut pulsetur hora congrua et spatio condecenti. Teneatur etiam Rector sollicite procurare quod Doctorum salaria habeantur temporibus in eorum electionibus contentis: quod si illis temporibus non fuerint persoluta, singulis septimanis saltem semel, Consilium suum convocare teneatur, et simul cum dicto Consilio deliberare omnes modos et vias per quos dicta salaria habeantur: alias interdicat Studium, si voluerit. Teneatur etiam Rector qui pro tempore fuerit pecuniarum penas in quas Doctores et Scholares vel alii nostre Universitatis commodo gaudentes inciderint, infra decem dies exigere; alias, ad tantumdem per sindacos post depositum officium condempnetur. Nec de remittendis penis predictis possit inter Consiliarios vel in Universitate proponi. Due autem partes penarum sint Universitatis, reliqua sit Rectoris, si pena fuerit a viginti libris infra; tunc quarta pars sit Rectoris, tres vero partes sint Universitatis. Nec possit Rector, modo aliquo vel ingenio, partem suam alicui remittere vel donare. Teneatur etiam Rector prohibere ne, congregata Universitate pro aliquo principali negocio, illo non expedito, proponatur aliud incidenter. Item, aliquid ibi reformandum non proponatur prius inter Consiliarios non firmatum, nisi forsitan contra Rectorem ipsum, vel nisi prius aliquid narratum esset ibidem, quod proponere volens nationem suam tangeret vel personam, vel Universitati commodum aliquod patenter afferret. Quod Rector iureiurando declaret Notario nostre Universitatis, pro ipsa Universitate recipienti, prestando.

De absentatione Rectoris. — Rubrica XV.

Cum plerumque contingat Rectorem curis domesticis infestari, et ob id ad patriam iustissimis ac piis causis revocari, ob iniuriam forte vel interitum patrie vel parentum, seu alia quacumque et laudabili causa absentari; ne ex eius absentia nostra Universitas detrimentum aliquod patiatur, hoc statuto decer-

(1) Il testo, *faciat*.

Digitized by Google

nimus: Quod, eo casu quo Rectori contigerit absentari, Rector idem Universitatem convocare teneatur, et ibi peregrinationis sue causas aperire; et, si Vicarium non habuerit, substitutum dare unum Scholarem probum sapientem atque discretum, iurisperitum, de nostre Universitatis corpore iuratum, qui eius vices exerceat pro eo tempore et termino quo Rector idem absens extiterit. Et Rectoris, eo casu, iurisditio ad eius Vicarium vel, si non habuerit, ad substitutum totaliter devolvatur. Et si forte contigerit, Rectorem ultra duos menses vel minus, si minori tempore eius officium cognoscetur in absentia perdurare, eius Vicarii seu substituti omnino iurisditio, arbitrium atque potestas finiatur. Et officium rectoratus ad Consiliarios devolvatur: qui, infra triduum post elapsum prefati Rectoris tempus, sub pena periurii et librarum quinque florenorum parvorum, Universitatem convocare, et secundum formam statutorum *De electione* tractantium, Rectorem novum eligere teneantur.

De Sindacis Rectoris et Massarii eligendis. — Rubrica XVI.

Suadet equitas, amica iusticie, post depositum cuiusque officium, ut gestus ratio habeatur. Idcirco statuimus quod novus Rector, post asumptum officium rectoratus, infra octo dies, Universitatem convocare debeat, una cum Consiliariis existentibus in scholis Universitatis, et consueto more; ibique, una cum Consiliariis vel maiori parte eorum, tres, unum de qualibet facultate, eligat Scholares de Universitatis nostre corpore, ydoneos, fidedignos et discretos, habiles, ut exigit Constitutio nostra, quam de habilibus ad dandum vocem et ad singulos actus alios nuper dedimus, in sindacos et ad sindacandum Rectorem antiquum: dummodo tales electi vel eorum aliquis non sit de natione de qua ille qui veniret sindacandus. Nomina vero talium electorum ad sindacatus officium Rector, per ipsam Universitatem, illico per Bidellum Generalem faciat convocare. Qui tres sic electi simul, vel maior pars presentium, Rectorem olim atque Massarium, intra decem dies a die electionis eorumdem computandos secundum iustitiam sindacare teneantur, et absolvere vel condempnare, vel alterum absolvere, alterum condempnare omnino teneantur, sub virtute prestiti iuramenti, de pecunia que ad eorum manus pervenerit; et de residiis, non exactis penis seu remissis, in qua constaret aliquos sui officii tempore incidisse, ac etiam de omni alio quod malitiose, dolose et fraudolenter duraturo eorum administrationis officio gesserint seu neglexerint. Et exigere teneantur ab eis de eorum vel alterius eorum vilicatione computum, et residua seu reliqua restitui facere, et inferri camere nostre Universitatis. Et si condempnari eos vel eorum aliquem contigerit, Rector novus infra xv dies exactionem facere teneatur, sub pena periurii et decem librarum. Et nichilominus dictus Rector antiquus et Massarius, usque ad perfectam exactionem, per Rectorem novum iuris remediis astringatur. Et eadem pena sindacis inmineat, si intra decem dies Rectorem antiquum atque Massarium non absolverint aut condempnaverint. Quod si evenerit, quod nec conde-

Digitized by Google

pnatus nec absolutus fuerit, alteruter vel uterque eorum pro absoluto habeatur, nec iterum de eius vel eorum alterius amisso amplius queratur. Et si forte contingat, Doctorem vel Scholarem seu alium de nostra matricula Rectorem preteritum seu Massarium, vel eorum alterum, preter iusticiam impugnare, aut malitiose vexare, eisdem vel alteri eorum, cui se opposuerit, expensas, dampnum, detrimentum et interesse quod ob id passus fuerit, opportunis remediis per Rectorem novum restituere ac reficere penitus compellatur. Insuper teneantur prefati Sindaci, infra prefixum eis tempus dierum decem, per universas scholas facere proclamari per Bidellum, saltem ter sub diversis diebus, quod quicumque contra Rectorem antiquum seu Massarium, vel eorum alterum, dicere seu opponere aliquid desiderat, coram eis debeat comparere; ac etiam faciat proclamari per scholas singulas, quod si quis Doctorum, Scholarium seu aliquorum aliorum gaudentium nostris comodis quorumcumque, aliquid de antiquo Rectore seu Massario sciat seu sciant, quod ad detrimentum seu incommodum nostre Universitatis redundaret, illud intra biduum a die prime proclamationis Rectori et Sindacis, sub pena periurii, debeant numptiasse. Hoc etiam huic statuto addimus, nullum a sindacatu absolvi ullatenus posse infra tempus officii, nec tempus sui durantis officii sindacari; pena quinquaginta librarum, et viginti cuilibet Consiliario, si hoc in Universitate modo aliquo pateretur.

De electionibus et subrogationibus Consiliariorum, et eorum numero. — Rubrica XVII.

Quia, quod per plures discutitur, clarius facilius ac melius elucescit, et que consulto fiunt, reprehensione forme semper carent; placuit Rectori Consiliarios quindecim adhibere, sibique associare, qui in singulis actibus Universitatis nostre nascentibus seu inminentibus imposterum atque utilibus et necessariis commodis una cum Rectore discrete provideant; ac ut, si contigerit (quod abvertat Deus) in aliquo nostram in futurum Universitatem scandolis seu incomodis quibuscumque vexari, cum eo, matura deliberatione prehabita, occurrant. Quos eligi volumus de nostre Universitatis corpore, maturos, probos et honeste conversationis, nec non perspicacis ingenii, quos idoneos noverint et dignos fide. Eligant quinque Decretistas seu Iuris canonici auditores, quinque Iuris civilis, et totidem de audientibus Physicam de mane, dummodo tales eligendi seu electi, per triemnium continuum in prefatis facultatibus insudarint in Studio generali, et etatem decem et otto annorum compleverint. Volumus tamen, ne de eadem civitate, territorio, oppido, castro seu villa sint plures uno ad consiliariatus officium; nec in sequenti officio de eodem loco seu terra alius eligatur. In qua quidem Consiliariorum electione servetur hic ordo, ut moris est in quolibet alio Studio generali, videlicet: Quod fiant et sint sex nationes, quarum prima sit Ultramuntanorum, et ista natio habeat et habere debeat tres Consiliarios. Secunda natio sit Tuscorum, et ista natio similiter habeat tres

Digitized by Google

Consiliarios, inter quos unus solummodo florentinus existat; et florentini intelligantur etiam comitatini prope civitatem per otto miliaria; et sub provincia Tuscie contineatur Lunigiana et provincia Sardinee et Corsice. Tertia natio sit Lombardorum, et habeat ista natio tres Consiliarios; et sub ea contineatur civitas Venetiarum, Marchia Trivisana, Forum Iulii, provincia Pedemontium, civitas Ianuensis et provincia Romandiole. Quarta natio sit Romanorum, et habeat duos Consiliarios; et sub ea contineatur Ducatus et Patrimonium. Quinta natio sit Regni Apulie, et sub ea contineatur Scicilia; et habeat ista natio duos Consiliarios. Sexta et ultima sit Marchiana Ancone, sub qua contineatur provincia Masse Trebarie; et habeat ista natio duos Consiliarios. Et si contigerit quod de natione Ultramontanorum non reperirentur tres Scholares in Universitate nostra, tunc adiungatur unus Consiliarius nationi Regni Apulie. Et si similiter de ea non reperirentur tot, tunc adiungatur nationi Romanorum; et subcessive nationi Marchie. Et si de omni alia natione deficeret, tunc per Rectorem et Consiliarios suppleatur de toto corpore Universitatis. Volentes insuper, quod dicti xv Consiliarii quinque sint Canoniste, quinque Legiste et quinque Medici: et in hoc, ordinem et modum det Rector cum Consiliariis; cui ordini et modo teneantur omnes Scholares debentes eligere dictos Consiliarios stare, et eligere secundum dictum et infrascriptum ordinem, videlicet: Quod omnes de una natione eligant Consiliarios suos in una facultate vel pluri dictarum scientiarum, secundum ordinem et modum eis tradendum per dictos Rectorem et Consiliarios. Et talis electus aceptans et officium exercens, infra annum post depositum non amplius eligatur; quo finito, ad eumdem possit libere aspirare. Nec possit electus cuiuscumque status, conditionis, preheminentie, dignitatis seu professionis existat, officium ullatenus recusare, nisi iusta et rationabilis causa, sibi prius per Rectorem corporale delato sacramento aprobata, aliud suaderet. Qui sic electus, pena librarum quinque florenorum parvorum, ad iurandum cogatur. Quorum quidem Consiliariorum electionem sub hac forma volumus celebrari: Quod Rector pro tempore existens, de mense iunii in kalendis, Universitatem nostram in scholis Universitatis debeat congregare; ibique seperatis Scholaribus prefatarum facultatum, iubeat eisdem ut inter eos, celebrato scruptineo, de Scholaribus suis provideant ydoneis, ut relatum est: quos per maiorem partem presentium sic electos teneatur Rector aceptare. Si vero paritas esset in omnibus vel aliquo electorum, possit Rector cui velit gratificare; et in hoc, ut in ceteris, observetur constitutio de habilibus ad dandam vocem, et de modo partiti servando. Sin autem contigerit quemquam Consiliariorum honesta et probabili causa absentari vel morbo detineri vel morte eximi, alius in eius locum per Rectorem et Consiliarios eiusdem facultatis, de qua idem Consiliarii fuerint, subrogetur; et per Notarium inter Consiliarios, de Rectoris et Consiliariorum mandato, inseratur. Quod si discordes essent inter se eiusdem facultatis seu scientie Scholares, diligenti scruptineo alius proponatur; qui si obtinuerit, in locum talis impediti vel defuncti seu remoti substituatur. Novis autem Consiliariis electis, priorum spiret officium; alioquin, sine Consilio interim Universitas ambularet.

Digitized by Google

De iuramento Consiliariorum. — Rubrica XVIII.

Consiliarii omnes in sui initio officii corporale subeant sacramentum: iurent antiquo Rectori et etiam novo, post sui officii ingressum, quod omni corruptione remota, suum officium et quidquid ratione officii spectabit ad eos, bene, fideliter et legaliter exercebunt. Et quod, secundum formam Statutorum, Rectori obedient in licitis et honestis. Vocati per Rectorem, venient, nisi iustum habeant impedimentum; de quo postea Rectori fidem facient suo proprio iuramento. Statuta omnia et ordinamenta, que ipsorum respiciunt officium, bona fide et sine fraude servabunt. Quod in tractatu Consiliariorum secretum erit (1), nulli pandent. Contra formam statuti, de hiis faciendis vel non faciendis loquentis que ad ipsorum spectant officium, obligationem, vel certam et expressam provisionem, directe vel per obliquum, non facient alicui. Et quod nominatim, super consiliis a Rectore requisiti, respondebunt, et secundum puram conscientiam, utile, sanctum et fidele consilium prestabunt iuxta proprium intelectum. Et si absentaverint, animo trahendi moram extra Studium ultra terminum in superiori statuto prefixum, prius alium de natione vel consiliaria sua subrogabunt ydoneum, superioris statuti solempnitate servata, vel per nationem seu consiliariam suam sufficientem et ydoneum substitui procurabunt.

Quod Rector, duoque Socii, duoque Familiares, Notarius et Bidellus possint arma deferre. — Rubrica XVIIII.

Laudabilem consuetudinem in Bononiensi, Paduano, Perusino et aliis generalibus Studiis diutius observatam volentes in hoc nostro felici Studio in omnibus observare, statuimus ut Rector qui pro tempore fuerit, et ipsius duo Socii, duoque Familiares, Notarius Universitatis et Generalis Bidellus, ubique, in civitate, comitatu et districtu Florentie arma defensibilia et offensibilia portare valeant licite, libere et impune; nec super his a Potestate, Capitaneo vel Executore vel aliis Officialibus Comunis Florentie, vel eorum officialibus, capi, detineri aut condempnari valeant, vel condempnatio exigi, non obstantibus quibuscumque Statutis vel reformationibus Populi et Comunis Florentie in contrarium loquentibus, sub quacumque forma vel expressione verborum. Et quia interdum socii et familiares mutantur, possit quandocumque ipse Rector ipsos socios et familiares mutare et alios de novo eligere in suos socios et familiares. Officialis autem, quicumque fuerit predictorum, qui hoc nostrum statutum violare

(1) Qui il testo ha *iudicīt*; e, quantunque il senso corra, quella parola male scritta fa pensare che il copista lasciasse un membretto secondario del periodo.

Digitized by Google

presumpserit, ipso iure iterato processu, quinquaginta librarum denariorum florenorum parvorum penam ipso facto incurrat, fischo huius civitatis Florentie aplicandam.

De tractatu Consiliariorum, et eorum numero. — Rubrica XX.

Providentes in expediendis negociis per Consiliarios ad minus decem adesse debere; et valeat autem quod placuerit maiori parti presentium; si tamen duo ex Consiliariis id petierint, necesse habeat Rector partitum ponere ad fabas: nec valeat tunc aliter quod fuerit expeditum. Consiliarium vocatum non venientem possit Rector in decem soldis florenorum parvorum, si sibi placuerit, condempnare; nisi iuret qui non venerit, se vocationem ingnorasse, vel se fuisse legiptime impeditum. Item statuimus quod quotienscumque Rector Consiliarios vocare voluerit, per scholas singulas eos publice faciat convocare, et eos singulariter citari faciat per alterum ex Bidellis personaliter vel ad domum. Quorum siqui vel siquis non venerit, debeat eum vel eos eodem modo citari vel convocari facere, quod ad excusandum se veniant certa die, sub certa pena suo arbitrio auferenda. Quo facto, si se nullo modo vel non legiptime excusaverit, possit eos in dicta pena multare. Item nullus se inmisceat inter Consiliarios qui de numero Consiliariorum non sit, nisi ex causa sit vocatus. Bidellum autem Generalem vel Notarium Universitatis in Consiliariorum tractatibus retinere vel non retinere in Rectoris et maioris partis Consiliariorum duximus arbitrio relinquendum. Addentes, quod in quocumque negocio, tractatu seu partito quolibet expediendo, Rector habeat duas voces. Item volumus, quod si quo tempore contigerit rectoratus officium vacare, tunc qualitercumque, et donec vacet, Consiliarii simul in omnibus et per omnia vicem Rectoris substineant; et omnia teneantur facere, que fienda incumbunt officio rectoratus.

De Scholaribus supervenientibus nuntiandis per Consiliarios. — Rubrica XXI.

Quotiens Consiliarius sciverit aliquem Scholarem ex sua natione de novo venisse ad standum in Studio Florentino, debeat infra decem dies nomen illius supervenientis et pronomen vel cognomen, ac etiam nomen loci unde est superveniens, si sciverit, denumptiare Universitatis nostre Massario; et Rectori eodem modo tradere teneatur in scriptis: et Rector in sua matricula, sub illa consiliaria, statim illum describat seu describi faciat; ita et taliter quod discerni possit ab antiquis iuratis et descriptis superveniens non iuratus. Ut autem hoc efficacius fieri possit, statuimus quod quilibet Universitatis nostre Scholaris, qui de novo venientem in societate receperit, teneatur, sub debito iuramenti, nomen illius de novo recepti, cum pronomine et cognomine, ac

Digitized by Google

etiam nomen loci unde est, si sciverit, infra decem dies, Consiliariis, de cuius natione fuerit ille superveniens, numptiare. Cives autem florentini ac etiam forenses omnes qui receptatorum tenent officium, suos Scholares superveniente de novo teneantur infra dictum tempus numptiare Consiliariis de quorum natione seu provincia fuerint; nec illud officium exercere possint, nisi annis singulis Rectori predicta iuraverint se facturos. Idem censemus in hiis qui tantum exercent officium duodene. Teneatur etiam Rector annis singulis, infra xv dies ab introytu sui officii, tam receptatores quam etiam omnes qui tenent duodene officium convocare, ut secundum formam huius Statuti predictum subeant iuramentum. Illud volumus per scholas publicari: volentes quod quilibet Doctor actu legens teneatur etiam dicto Rectori post quinque dies denumptiare et denominare quemcumque Scholarem in suis scholis superveniente, saltem in Medicina, postquam dictus Scholaris intraverit per quinque dies in scholis suis.

De electione Massarii, et eius officio. — Rubrica XXII.

Universitatis nostre introitus conservare volentes, statuimus quod singulis annis in kalendis novembris, Universitate nostra congregata, ipse Rector, una cum Consiliariis, eligat unum Massarium, cuius officium duret per annum, pro conservandis introytibus nostre Universitatis; et ipsum eligere teneatur Scholarem, videlicet Universitatis nostre iuratum, et ydoneum; et per cedulas electionem Massarii faciat (1) iuxta Rectoris et Consiliariorum arbitrium Massarius eligatur. Et illi duo qui plures cedulas reperientur habere pares, statim inter Rectorem et Consiliarios debeant iterato per cedulas scruptinari. Et idem fiat si tres vel plures in primo scruptineo pari numero vocum reperti fuerint concurrentes. Ille autem sit Massarius qui in secundo plures voces repertus fuerit habere. Et si etiam in secundo scruptineo paritas vocum extiterit, tunc Rector gratificet cui velit. Si vero in primo scruptineo omnes cedule vel maior pars concordaret in unum, tunc ille censeatur esse Massarius, nec amplius debeat scruptinari. Et is qui per hunc modum electus extiterit, massariatus officium recusare non possit, nisi iustam et rationabilem excusationem habeat. Que si per Rectorem et maiorem Consiliariorum partem fuerit adprobata, teneatur de ipsius veritate iurare: quo facto, procuret Rector, secundum prefatam formam, ut alius Massarius eligatur. Qui Massarius, iustam excusationem non habens, cogatur per Rectorem subire officium, et bullam cum iuramento recipere, quod officium suum bene, legaliter et fideliter exercebit. Ydonea etiam, arbitrio dicti domini Rectoris et maioris Consiliariorum partis, satisdatione prestita, cavere teneatur de conservandis bene et legaliter introytibus Universitatis

(1) Il testo legge così: ma vi ha difetto di qualche parola tra *faciat* e *iuxta;* per es., *et non.*

Digitized by Google

nostre. Item de stando iuri, suo finito officio; et de ratione reddenda; et de bulla et reliquis novo Massario consignandis. Item statuimus quod solutiones cuiuscumque pecunie Massario dicte Universitatis deinceps fieri debeant, isto modo: Quod predictus Massarius unum librum habere debeat, quem possit de pecunia Universitatis emere, et appelletur *Liber rationum Universitatis;* et in predicto libro scribat manu propria. Si scribere non posset, tunc duobus ad minus Universitatis nostre Scholaribus adhibitis subrogare possit; nec subrogare possit (1), nisi de conscientia Rectoris: de quo et de eius impedimento per Notarium Universitatis in presentia Rectoris confici volumus publicum instrumentum (2). Et in dicta cedula solutionis contineatur nomen Massarii tantum et quantitas soluta; verbi gratia: Ego Petrus, Massarius Universitatis Studii Florentini, recepi a domino G., vel a magistro A., de tali loco, soldos vel libras tot, ex tali causa. Quam cedulam ipse solvens portet Notario Universitatis nostre, qui ibi scribat nomen solventis, ut dictum est. Et ibi dictus Notarius se subscribat, et demum nomen illius solventis et quantitatem solutam. Et causam solutionis scribat in suo Libro, quem specialiter ad hoc habere teneatur. Possit autem prefatus Notarius a quolibet portante sibi cedulam sic subscribendam, si quantitas soluta est a viginti soldis infra, pro labore suo, petere et accipere denarios sex; si vero a viginti soldis usque ad triginta, possit petere et accipere denarios octo; si vero dicta quantitas soluta fuerit a triginta soldis usque ad quadraginta, possit petere et accipere denarios duodecim; et abinde supra, pro qualibet libra, petere et accipere denarios octo, et non ultra, quantumcumque fuerit summa soluta. Nec debeat Rector Scholaris de novo venientis iuramentum recipere, nisi cedulam talem Rectori hostendat predicto modo scriptam. Quam si hostenderit, teneatur Rector eius iuramentum recipere, et eum in sua matricula describere vel describi facere, signo apposito, per quod ab antiquis solventibus discernatur. De qua et omni alia scriptione et subscriptione ad matriculam habeat Notarius Universitatis tantum denarios duodecim et non ultra, quos recipere debeat Massarius (3) pro ipso Notario, et ipsi Notario postea exibere. Cedulam vero predictam salvam teneat solvens, per quam solutionem probare possit, si expedierit, in futurum. Quod si aliter quisquam solverit quod Universitati, iure introytus vel pene nomine vel alia de causa, debeat, non sit nec esse censeatur a tali debito liberatus. Quod autem de cedula portanda per Scholarem solventem ad Notarium disposuimus, in hiis tantum locum habere censemus que viginti soldorum denariorum florenorum parvorum summam excederet. Quod si viginti soldorum summam soluta quantitas non excedat, teneatur Massarius ipse totam cedulam perfectam describere, et etiam sigillo proprio sigillare; et scribat hoc modo, videlicet: Ego

(1) Si supplisce *nec* e *possit*.
(2) È manifesto che qui il copiatore ha omesso un periodo, in cui si sarà fatto parola della *cedola*.
(3) Dice *Camerarius;* ma è chiaro lo sbaglio del copista.

Digitized by Google

talis de tali loco, Massarius Universitatis Studii Florentini, recepi a domino vel magistro tali, de tali loco, soldos tot ex tali causa. Teneatur etiam solvens portare Notario describendam, si, ut supra diximus, viginti soldorum summam quantitas soluta non excedat. Item non possit Massarius pro labore vel mercede sua aliquid petere ab aliquo solvente, quantumcumque fuerit quantitas soluta. Nec etiam possit aliquid a sponte solvente dicta de causa recipere, pena xx soldorum florenorum parvorum, pro quolibet et qualibet vice qua contrafecerit, sibi imminente, per Rectorem ab eo penitus exigenda. Cartas autem et ceram pro cedulis faciendis, expensis Universitatis, Massarius distribuat. Verum, quia laboris sui mercede neminem defraudari volumus; statuimus, quod pro salario suo quolibet anno habere debeat, de pecunia Universitatis nostre, idem Massarius quinque libras florenorum parvorum, quas sibi Rector cum Consiliariis taxare debeat in fine sui officii persolvendas. Item statuimus, quod expensas que per Statuta nostra non fuerint declarata Massarius non faciat, nisi, secundum formam statuti *De modo ponendi partitum*, fuerint in Universitate taxate sive firmate. Possit tamen, de mandato Rectoris, simul cum maiori parte Consiliariorum, pro toto anno sue massarie, simul et divisim, ultra dictas expensas, usque ad libras quinque florenorum parvorum expendere, sed non ultra. Insuper prohibemus expresse ne pro tubatoribus, nisi cum creatum Rectorem associant, vel in festo beatissimi huius urbis antistatis Sancti Zenobii, aliquid de pecunia Universitatis nostre Massarius expendat: quod si contra fecerit, pro quolibet et qualibet vice, duplum eius quod solvit Universitati nostre de bursa sua se noverit infusurum. Sociantibus tamen Universitatem nostram cum tubis et aliis instrumentis, cum processionaliter ad festum inceditur, secundum quod per Rectorem cum Consiliariis deliberatum et taxatum fuerit, competenter satisfaciat pro labore. Novo autem electo Massario et per ipsum officio aceptato, antiqui Massarii officium sit finitum; et statim novo Massario bulla tradita, infra quinque dies coram Rectore novo et Sindacis qui antiquum habent sindacare Rectorem sue massarie rationem reddat; et reliqua Massario novo consignet: quam consignationem Notarius nostre Universitatis in actis scribere teneatur. Item teneatur per decem dies post finitum officium stare iuri coram Rectore et Sindacis obieptionibus contra se factis, ac etiam obieptionibus responsurus. Si autem contingat Massarium, ante finitum officium, opportere a civitate Florentie discedere, per suprascriptum modum alius subrogetur, et ratio sua calculetur; et tantum quantum de primi officio restat duret officium substituti. Illis autem inminentibus, quandiu suum duret officium, Massarius gaudeat que proximo statuto Peciariis conceduntur. Hoc autem statutum singulis annis de mense novembris, in die qua creari debet novus Massarius, in Universitate nostra publicari precipimus, per Notarium Universitatis nostre; pena xx soldorum florenorum parvorum, si hoc non fecerit, sibi penitus inminente. Prohibemus etiam quod Massarius eligendus non sit florentinus, non intelligendo comitatinum pro florentino.

Digitized by Google

De Peciariis, et eorum officio. — Rubrica XXIII.

Statuimus quod qualibet die qua Sindaci eliguntur, per Rectorem et Consiliarios eligantur quactuor boni et ydonei Scholares de gremio Universitatis nostre: qui quactuor electi, prius Rectori prestito iuramento de bene et legaliter exercendo officio, diebus festivis videant et examinent, in aliquo loco ab eis deputato, omnes et singulas pecias et quaternos omnium Stationariorum Studii nostri, et ante omnia exigant a Stationario quolibet iuramentum, quod omnia exemplaria peciarum et quaternorum et alia que comodant, portabunt ad locum ab ipsis Peciariis deputatum, et nulla occultabunt (1), omni dolo et fraude remota. Et si tres de dictis quactuor illa minus bene corecta iudicaverint, teneantur ea porrigi facere ceteris correctoribus, expensis Stationarii cuius fuerint, per dictos quactuor deputatos. Ad quorum etiam quactuor petitionem quilibet Doctor et Scholaris librum suum sufficientem, quem habere contigerit et opportuerit, acomodare teneatur: et si Doctor vel Scholaris aliquis librum suum, postquam sufficiens apparuerit, comodare recusaverit, saltem infra domum suam, pena quinque librarum florenorum parvorum Universitati nostre aplicanda omnimodo sortiatur. Teneantur etiam dicti quactuor, si qua taxata non fuerint, taxare de novo. Si quis vero Stationarius predicta vel predictorum aliquod facere contempserit, pro qualibet contumacia librarum quinque florenorum parvorum nostre Universitati aplicanda, iactura multetur. Et nullus Scholaris deinceps ab eo pecias vel quaternos ad scribendum vel corrigendum possit nec debeat accipere, sub pena periurii et perpetue privationis. Et teneatur Rector ad petitionem dictorum quactuor vel trium ipsorum, sub pena periurii, penam exigere supradictam. Teneantur etiam predicti quactuor Peciarii, expensis dictorum disputantium et repetentium (2). Qui Doctores teneantur ipsas repetitiones et questiones, tempore disputationis, Generali Bidello traditas per Doctores, in duplex exemplar redigi ac corrigi facere duplicatas infra viginti dies ex quo Bidello tradite fuerint. Qui Bidellus teneatur dictas repetitiones et disputationes cuicumque volenti copiam largam facere, habito tamen ydoneo pignore. Orriginales vero recondantur in archa Universitatis, pena librarum quinque florenorum parvorum ipsi Bidello Generali pro qualibet questione, si ad ipsorum requisitionem hoc non fecerit, infligenda. Quam penam ad requisitionem Rector exigere teneatur. Et ut predicti Peciarii diligentius circa premissa intendere possint, statuimus quod ipsi non teneantur, illo durante

(1) Il testo seguita: *ad ipsum locum, omnes Stationarii exemplaria omnia que habent.* Ma è chiaro che queste parole vorrebbero un altro reggimento; se pure l'ignorante copista non trascrisse dal vecchio Statuto parole che si volevano espunte dal nuovo.

(2) Qui non solo rimane sospeso il periodo, ma deve anche mancare qualche precedente disposizione, a cui si possano riferire le parole *expensis dictorum disputantium et repetentium.*

Digitized by Google

officio, venire ad convocationes generales, nec ad obsequias mortuorum; nec ad aliquod aliud officium cogi possint.

De electione Feneratoris Universitatis. — Rubrica XXIIII.

Volentes Universitatis commodis providere, statuimus quod Rector, una cum Consiliariis vel maiori parte ipsorum, Universitati predicte, quolibet anno de mense iulii, provideat de aliquo legali et ydoneo Feneratore, cum quo paciscatur de salario usurarum; qui Scholaribus mutuet sub usuris, pro minori quantitate lucri quam alii feneratores mutuent, tempore opportuno. Nomenque dicti Feneratoris idem Rector publicari faciat per omnes scholas nostri Studii Florentini, et pactum initum cum eodem; inhibendo Scholaribus ne ab alio recipiant sub usuris, pena periurii et soldorum XL florenorum parvorum, pro vice qualibet. Volumus etiam quod dictus Fenerator gaudeat omni privilegio nostre Universitatis et nostrorum Statutorum.

De denuntiationibus Doctorum non servantium puncta et Statuta. — Rubrica XXV.

Ut Universitatis nostre Doctores actu legentes, tam presentes quam posteri, in legendo et aliis, tam in punctorum servatione quam intrando tempore debito, disputando, et alia faciendo que eis per nostra Statuta specialiter iniunguntur, debitum ordinem servent, et transgressores pena debita puniantur; statuimus quod Rector in principio studii anno quolibet teneatur virtute prestiti iuramenti, et pena X librarum florenorum parvorum, de Scholis quibuslibet eligere duos Scholares intelligentes, secreto quos iuramenti religione astringat, ut singulis diebus dominicis denumptient Rectori predicto, si Doctor in aliquam penam incidat non servando puncta, vel non intrando debita hora, seu in aliis contrafaciendo que ex forma Statutorum facere (1) tenetur; ac etiam Scholares qui, suis pulsationibus seu malis moribus, hora ad legendum secundum nostra Statuta decreta, lectionem Doctoris, in suam et bonorum et discere cupientium iniuriam, presumpserint impedire; pena viginti soldorum, si talia presumpserint, puniendos; quam tales ipso facto se noverint incurrisse. Et ut tales iurati sciant plene que Doctores servare tenentur, eisdem iuratis copiam statutorum que de Doctoribus locuntur fieri edicto presenti iubemus. Quorum iuratorum relationibus, dictus Rector, et penam a dictis Doctoribus in Statutis contentam, et a Scholaribus illa que superius continentur, sub religione prestiti iuramenti, et pena soldorum XL florenorum parvorum, pro vice qualibet qua in exactione dicte pene negligens fuerit vel remissus, exigat. Et quilibet de Universitate

(1) Si supplisce *facere*.

Digitized by Google

teneatur denumptiare Sindacis qui Rectorem ipsum suo iuramento sindacabunt, sub debito iuramento, ut Rector in quo deliquit pena debita puniatur.

De creatione Notarii Universitatis. — Rubrica XXVI.

Quoniam necessarium esse Universitati nostre perpendimus de tabellione optimo providere, qui acta et gestus, queque Universitatis nostre opportuna describat et publicet; statuimus quod per Rectorem et Consiliarios, per cedulas, Notarius unus ydoneus et sufficiens eligatur, civilitate et orrigine sua florentinus: cuius officium duret per quactuor annos continuos. Hoc addito, quod si Rectori cum Consiliariis videbitur quod ipse Notarius sic electus non sit obediens, et eius officium minus debite exequatur, possit ipse Rector cum Consiliariis et maiori parte ipsorum ipsum Notarium condempnare qualibet vice in soldis viginti florenorum parvorum ad minus, et in plus, specta qualitate delicti. Et si ter talem sententiam passus fuerit, et non solverit condempnationem, ipso iure intelligatur privatus omni commodo et honore nostre Universitatis; et Rector teneatur per scholas publicari facere de eius privatione. Et si Rector a tempore sue privationis infra sex dies non publicaverit, incurrat penam viginti librarum denariorum. Et finito dicto quadriennio, servetur et fiat electio similiter pro alio quadriennio; et sic de quadriennio in quadriennium. Et ipsum Notarium finito officio suo, si noverint ydoneum et legalem ac sufficientem et expertum, possint Rector una cum maiori parte Consiliariorum refirmare. Volumus etiam de electione talis Notarii constare publico documento manu publici Notarii confecto. Nec in electione de eo celebranda possit Notarius interesse, ne precibus vel aliorum suffragio seu spetialitate eligatur, sed bonitate, sufficientia ac legalitate eius suadente fama eligatur et confirmetur. Et si de novo eum creare voluerint, primo reiecto, infra triduum, et Rector et Consiliarii de alio perquirant et eumdem eligant. Hoc insuper volumus quod reprobatus alias, de cetero eligi nequaquam possit. Salarium autem eius, quod ei inferiori statuto decernimus, medietatem percipiat de mense maii, residuum vero anno completo. Et si contigerit privari vel reprobari, non prius de salario satisfiat quam si queque per eum retro rogata seu imbreviata ad dictam Universitatem pertinentia publice ostendat et publicet ac compleat, et Rectori sic publicata prestet et tradat, et alia ad quemlibet Doctorum seu Scholarium vel aliorum scholarium commodo gaudentium pertinentia completa restituat. Noviter vero creatus Notarius vel antiquus reformatus novo Rectori corporale prestet iuramentum, quod eidem obediet in licitis et honestis; vocatus, veniet; eius parebit preceptis; honorem, statum atque exaltationem nostre Universitatis sedulus procurabit, bona fide et absque fraude; secreta sibi per Rectorem ac Consiliarios et Universitatem credita celabit, et observabit statuta Universitatis ad eius officium spectantia seu alterius cuiuscumque. Volumus insuper, et hoc presenti statuto decernimus, quod tempore electionis Notarii predicti, seu confirmationis, Consiliarii prestent iuramentum

Digitized by Google

receptori seu Rectori de ipsa electione fienda, bona mente et animo et sine aliqua spetialitate vel pratica, nec prece, pretio vel amore, sed solum suis meritis et virtutibus inclinati.

De officio Notarii Universitatis. — Rubrica XXVII.

Ad officium Notarii Universitatis nostre predicti spectat legere Statuta, quorum legendorum tempora sunt Statutis ipsis expressa, in temporibus ordinatis. Item et alia que Rector legi iubebit. Item, in statione vel loco in quo solet Rector pro tribunali sedere, copiam sui faciat. Item, quando Consiliarii conveniunt, vel Universitas, in loco ipse conveniat, ita quod ipsius presentia, si expedierit, possit haberi. Item festivitatibus, obsequiis et processionibus, quas Rector cum Universitate faciet, intersit, ipsosque sequatur. Item literas omnes, quas quacumque de causa ad alios Universitas nostra direxerit, in uno libro ad hoc specialiter deputando registret, antequam sigillentur. Item scribat tenorem omnium privilegiorum nostrorum in duobus libris, ut quotiens alicui Scholari expediret exhibere, exhibere ea, privilegium seu tenorem eorum, valeat cui contigerit expedire. Qui libri penes Rectorem semper esse debeant. Adicientes quod personaliter, non per substitutum, Notarius suum officium exequatur. Quod si corporali infirmitate fuerit impeditus, vel necessaria absentatione, per scholas ipsius absentiam suppleat Generalis Bidellus, in hiis que lecturam desiderant. Officium vero provideat pro eo tempore, prout sibi videbitur melius expedire, ita quod Universitati debite et egregie satisfiat.

De officio et solutionibus fiendis Notario Universitatis. — Rubrica XXVIII.

Statuimus quod Notarius Universitatis nostre, quamdiu Universitati nostre placuerit, habeat quolibet anno ab Universitate, pro suo salario, libras triginta florenorum parvorum, secundum formam constitutionis de eius electione tractantis. De instrumentis autem Scholarium, usque ad viginti libras denariorum, habeat quactuor soldos; et abinde supra, usque ad quadraginta libras florenorum parvorum, habeat soldos sex; et abinde supra, usque ad centum, soldos decem florenorum parvorum; a centum vero libris supra, quantumcumque ascendat, xv soldos; et abinde supra, usque ad ducentas libras florenorum parvorum, soldos triginta. Item, pro quolibet instrumento emptionis librorum, usque ad XII florenos, quactuor soldos; et a duodecim florenis usque ad viginti, soldos sex; et a viginti usque ad quadraginta, soldos xv; et a quadraginta florenis usque ad centum, triginta soldos florenorum parvorum; in quantumcumque ascendat, soldos quadraginta. Item, pro quolibet instrumento liberationis et absolutionis, usque ad centum viginti quinque libras, soldos decem florenorum

Digitized by Google

parvorum; a centum viginti quinque usque ad centum sexaginta, soldos xv; et a centum sexaginta usque ad quingentas, soldos xxv; et abinde supra, quantumcumque sit quantitas, triginta: et si plures sint absoluti vel liberati, pro quolibet eorum habeat quactuor soldos. Pro testamentis autem, usque ad trecentas vigintiquinque libras florenorum parvorum, nisi de voluntate testantis vel aliorum procedat plus dare (1). De codicillis autem, si fierent, soldos xv. Pro quolibet autem qui se constituerit pro alio soluturum, usque ad CCL libras, habeat xv soldos et non amplius. Pro exemplatione vero alicuius privillegii Universitatis, non possit exigere ultra unum florenum ab aliquo Scholare habente c florenos in redditibus vel ultra; si minus habet, non exigat ultra quadraginta soldos florenorum parvorum. Pro scriptura litere testimonialis, ultra viginti soldos non habeat; et super quantitate beneficii, Scholaris beneficiati sacramento credatur. Presenti autem Notario Rector et Consiliarii habeant plenam statuendi salarium facultatem.

De iuramento Bidelli generalis. — Rubrica XXVIIII.

Statuimus quod iurare teneatur Bidellus Generalis quolibet anno Rectori, de parendo mandatis ipsius; et ad ipsius vocationem venire: et ad honorem et statum Universitatis bona fide procurabit. Secreta per Rectorem vel Universitatem indicta celabit, et servabit statuta Universitatis que ad suum spectabunt officium.

De officio Bidelli generalis. — Rubrica XXX.

Censemus quod Generalis Bidelli electio celebretur et fiat eo modo et forma et pro eo tempore quo et quibus et prout dictum est supra, in rubrica *De electione Notarii* in statuto XXVI, secundum formam dicte electionis dicti Notarii; et eo modo possit privari et privatus esse intelligatur, et similiter refirmari, quemadmodum ibi dicitur de dicto Notario; et aliter non. Et insuper volumus, per ipsum Bidellum Generalem tantum, pronumptiari debere per scholas que de legentibus et disputantibus, et libris venalibus, et aliis iuxta morem fuerint numptianda. Item puncta per Universitatem taxata legere et publicare per scholas omnium ad puncta legentium, ea die qua punctus fuerit completus, vel sequenti, more solito publicando. Quod si Bidellus ipse fuerit infirmitate gravatus vel corporali necessitate impeditus, Notarius Universitatis vel qui sub Generali Bidello regit stationem, vel ipsius (2) amictatur: at, ubi corporalis non excusat infirmitas, personaliter, non per alium, Bidellus suum officium exerceat. Item

(1) Manca la cifra di quanto doveva avere il Notaro.
(2) Così il testo, dev'è difetto di qualche parola. E appresso legge *ad ubi*.

Digitized by Google

per scholas vadat circa mediam tertiam. Item, diebus quibus Rector in statione vel loco iuridico sedet, omnino esse teneatur et eidem assistat, et alias quandocumque Rectorem cum Consiliariis vel sine Consiliariis sciverit convenire. Item volumus quod Generalis Bidellus et Specialis scholarum in quibus fieret aliqua repetitio vel disputatio per aliquem Doctorem vel Magistrum, die quo dicta repetitio fiet, teneatur a principio usque ad finem dicte repetitionis et disputationis interesse in ipsis scholis, sub pena soldorum xx pro qualibet vice et quolibet eorum. Item omni processui Universitatis ad festa vel ad obsequias fiendas intererit, Rectorem more solito precedendo a scholis. Item teneatur adesse Rectori et ad eum venire quotiens per eum fuerit vocatus; nec ab eo discedere possit, sine Rectoris expressa licentia. Item intersit processionibus que fiunt pro examinationibus publicis vel privatis, vel per Rectorem ascendendo Palactium. Item, pro denumptiationibus Scholarium legentium, vel librorum, a scholaribus vel stationariis nichil exigat: ab aliis vero recipiat quod sit iustum. Pro singulis capitulis supradictis per eum non servatis, ab eodem possit Rector usque ad penam soldorum decem florenorum parvorum exigere. Citationes autem quas facit, teneatur referre; et Bidello qui dicit se citasse credatur, etiam Doctore vel Scholari, quem se citasse dicit, dicente et iurante contrarium. Doctores autem et Scholares Bidellum ipsum ex suo officio aliquid numptiantem teneantur audire pacifice. Teneatur autem Generalis Bidellus, cum per Rectorem fuerit requisitus, ydonee satisdare, datis pignoribus vel ydonea fideiussione Rectoris arbitrio, de rebus Universitatis vel Scholarium singulorum fideliter conservandis. Et hec satisdatio fiat et exigatur singulis annis per novum Rectorem infra xv dies vel post, si prius exacta non fuerit; et sit de quingentis libris florenorum parvorum ad minus. Et cuicumque Scholari per ipsum leso satisfaciat ex satisdatione predicta. Item teneatur denumptiare Rectori eos famulos quos sciverit commodare taxillos vel ludi ministeria prebere, vel ludere ad ludum aliquem taxillorum; et teneatur etiam promonere dominos ipsorum, modo et via opportunis, cum remediis quibus circa predicta putaverit expedire. Item statuimus quod Bidellus non possit, sine expressa licentia Rectoris, se a civitate Florentie modo aliquo absentare; sub pena periurii et viginti soldorum florenorum parvorum pro qualibet vice qua contrafecerit sibi imminente. Iubentes insuper Generalem Bidellum eligi et refirmari eo modo et forma quam in creatione Notarii Universitatis per speciale capitulum iussimus superius observari.

De collectis Bidelli generalis. — Rubrica XXXI.

Duas collectas Generalis Bidellus facere possit anno quolibet: primam collectam Specialium Bidellorum ante festum Nativitatis; secundam ante festum Resurrectionis: precipientes quod nullus Bidellum sua collecta debeat defraudare, sub pena dupli. Adicientes quod a Scholaribus a quibus in mane in scholis ordinariis habuerit collectam, in extraordinariis accipere non possit; sub pena

Digitized by Google

periurii et soldorum XL florenorum parvorum, quotiens contravenerit. Quod statutum legi volumus per scholas singulas ordinarias et extraordinarias post festum Sancti Andree incontinenti, et in Quadragesima, antequam Bidellus faciat collectas; pena periurii et soldorum viginti florenorum parvorum inminente Notario, si statutum istud per scholas legere dictis temporibus duxerit obmictendum, nisi legiptime fuerit impeditus. Et dicto casu, Bidellus Generalis eadem die in dictis scholis legere teneatur. Adicientes quod Bidellus predictus collectam in extraordinariis illam facere non possit ulterius. Item statuimus quod quilibet Scholaris iuris canonici et civilis et medicine, qui stant in bancis posterioribus in scholis, det pro collecta Bidello Generali qualibet vice soldos quinque florenornm parvorum; et quilibet Scholaris qui moratur in bancis anterioribus solvat soldos XX florenorum parvorum: studens vero in phylosophia, loyca vel notaria, stans in bancis anterioribus, soldos quinque. Rector vero pro nulla collecta teneatur aliquid dare. Omnes vero Scholares alii phylosophie, loyce et notarie, vel alterius cuiuscumque discipline, solvat ipsi Bidello Generali soldos III florenorum parvorum. Alius Bidellus salariatus s. . . . (1), vel alius qui pro tempore esset, faciat collectam palearum a quolibet indistinte de soldis quinque florenorum parvorum.

De inventione et creatione Stationarii et petiarum. — Rubrica XXXII.

Cure nobis est creditum nobis officium commodis Universitatis nostre vigili sollicitudine consumare. Eapropter, advertentes multis variisque dispendiis, dampnis atque commodis rerum et scientie Scholarium huius felicissimi Studii Florentini circa librorum emptionem atque venditionem, nec non exemplariorum penuria, propter Stationarii carentiam; huius Studii opportunis incomodis obviare remediis cupientes, statuimus atque volumus quod Rector una cum Consiliariorum nostre Universitatis suffragio, si non ante provideri contigerit, infra decem dies post presentis Statuti publicationem in antea computandos, prefate Universitati nostre de aliquo sufficienti, ydoneo atque legali Stationario debeant providisse, penes quem libri qui pro tempore venales exponendi fuerint, deponantur, distrahendi per eumdem ea forma et eo modo quo dictant statuta de Stationario loquentia in presenti hoc volumine contenta atque inserta. Cautionem autem ydoneam Rector exigat a Stationario in sui initio officii et in aliis huius Constituti capitulis declaratam, de libris custodiendis, salvandis et restituendis; quam si prestare nequiverit seu non potuerit, ad prefatum ministerium nullatenus admictatur. Prestet insuper Stationarius sic adsumptus nostro Rectori ad sancta Dei Evangelia, tactis manibus Scripturis, iuramentum, quod sibi creditum officium diligenter, legaliter et fideliter exercebit, omni fallacia, dolo, fraude

(1) Così nel testo.

Digitized by Google

et exceptione remotis: aliis iuramentis per eumdem prestandis, insertis nostris Constitutis, in suo robore durantibus. Rector autem, una cum discreto Consiliariorum numero, provideat quod per Comune Florentie vel per officiales super negociis Studii deputatos, emantur pecie Iuris canonici, civilis et Medicine, tam testus quam glose lecture Cini, et ceterarum lecturarum et scriptorum inferius in Statuto comprehensorum, et aliarum facultatum. Et si reperiri non possent, quod scribantur et Stationario assignentur, quas habere semper et tenere debeat in statione, et ea corrigi facere et reparare. Quarum taxationes et munera in capitulis aliis infra plenius declarabuntur. Quas etiam Scholaribus commodabit pro pensione in sequentibus capitulis statuenda. Procuret insuper prefatus Rector una cum Consiliariis iamdictis quod, infra xv dies a publicatione huius decreti continue numerandos, a dominis Prioribus Artium vel ab ipsis Officialibus Studii, si baliam habere reperti fuerint, licteras seu decretum, in quibus sub certa pena mandetur feneratoribus singulis et universis presentibus et futuris in hac felici Florentina civitate degentibus, quatenus omnes et singulos libros quos venales habent vel in posterum habere contigerit, tam sacre Theologie quam Iuris canonici et civilis, scientie Medicine seu Artium, ac etiam libros aliarum facultatum, infra certum terminum in predictis literis prefigendum, portent seu mictant ad stationem seu apotecam Stationarii prelibati; eosque ibi venales exponant; nec alibi fas sit eisdem libros venales exponere seu vendere quoquo modo. Item procurent quod libri venales cuiuscumque facultatis per civitatem per quemquam non exportentur, sub certa pena. Nec licere volumus alicui Doctori seu Scholari vel scholastico privilegio gaudenti a predictis feneratoribus vel alio quocumque predictos libros vel eorum aliquem emere, nisi in statione seu apoteca Stationarii prefati vel per manus eiusdem; et contrafaciens in decem libris florenorum parvorum pro qualibet vice condampnetur, Camere nostre Universitatis applicandis; et se noverit incurrisse. Et puniatur pena simili Doctor seu Scholaris seu matriculatus, si quos libros alibi quam in statione predicta seu apoteca venali exposuerit vel exponi mandaverit. Rector atque Consiliarii, si in inquisitione vel predictorum aliquo desidens reperti fuerint, pena x librarum florenorum parvorum subicimus Rectorem, et Consiliariorum quemlibet librarum quinque florenorum parvorum, quam solvere Universitatis nostre Camere effectualiter compellantur. Presenti insuper Statuto addentes, quod Bidellus Generalis in statione in qua retinet libros venales, et in qua interdum Doctores et Scholares residentiam faciunt, non possit facere artem abrasionis cartarum de membranis, nec aliam artem, preter quam ligare libros et coperire, et omnia que ad ligaturam et coperturam librorum spectant.

De iuramento prestando a Stationario. — Rubrica XXXIII.

Extimatores et Stationarii debeant iurare corporaliter omni anno in principio officii novi Rectoris, de eo legaliter exercendo, et de servandis statutis

Digitized by Google

Universitatis que ipsorum tangunt officium, tam facta quam fienda: que (1) de lictera bona et legali in statione eorum, secundum quod iacent in libro Statutorum Universitatis, ut publice et aperte ab intrantibus possit videri et legi, patenter affigent. Et hoc sine diminutione, additione vel falsitate. Quod si aliquis ausu temerario in aliquo predictorum extiterit violator, per scholas pronuntietur periurus, et per Rectorem a Stationariorum officio privetur. Teneatur etiam ipse Rector precipere Scholaribus, in virtute prestiti iuramenti, quod quo ad officium Stationis nullum participium habeant cum eodem.

Ad quid Stationarii librorum teneantur. — Rubrica XXXIIII.

Fideiussores ydoneos quilibet Stationarius librorum prestet, infra xv dies post assuntionem officii novi Rectoris vel post, si prius requisitus non esset, de mille libris florenorum parvorum ad minus, quod libros et res alias Scholarium apud se positos fideliter salvabit et inlibatos restituet. Teneatur etiam, infra idem tempus, penes Generalem Bidellum vel Universitatis Notarium vel aliquem campsorem quem Rector eligerit, pignus xv librarum florenorum parvorum vel pretium ipsum deponere, ut quando Statuta violarent, possit Rector de ipso pignore vel deposito penas Statutis expressas exigere; quod deposito finito, teneatur illud subrogare infra illud tempus quod Rector dixerit assignandum. Quam satisdationem si non prestaverit, sive pignus non dederit vel depositum predictum non fecerit, tamquam privati periurii per scholas cum eorum stationibus publice nuntietur; ita quod nullus Scholaris in illis audeat negociari, nec in ipsorum stationibus libros venales ponere, vel positos emere vel tenere. Ponat insuper quilibet Stationarius in libro venali extrinsecus, in evidenti loco et claris licteris, non per cyphras, nomen venditoris cum ipsius cognomine, et pretium libri; sub pena soldorum xx florenorum parvorum nostre Universitati servanda sive solvenda, et per Rectorem penitus exigenda. Et dato quod non esset scriptum nomen Scholaris, petenti teneatur illico exprimere sub dicta pena; et super denegatione, iuramento Scholaris credatur. Si tamen Scholaris de libro viso in statione forum in statione non faceret, nichilominus salarium in Statutis expressum Stationario, sub pena periurii, solvere teneatur. Non emat Stationarius per se vel alium libros causa mercimonii, nec in illo lucretur, nec etiam ob aliam causam illum emat, nisi ob hoc quod pro se emat certificet venditorem; nec scienter vendat librum aliquem, quem scit vel credit verisimiliter ob mercimonium emere; pena librarum v florenorum parvorum in hiis tribus capitulis, pro vice qualibet qua contra fecerit, exigenda: de qua habeat accusator soldos xx ultra id. Item iuris remediis, de restituendo Universitati omne quod inde perceperit, astringatur. Scholaribus etiam sit eadem prohibitio, ut mercimonii

(1) È supplito *que*.

Digitized by Google

causa libros non emant. Et contra hos Stationarios et Scholares teneatur et possit Rector inquirere, et eos punire pena supradicta; ac etiam eos privare ut Studii turbatores. Et si cives Scholares in hoc culpabiles invenerit, contra eos sicut superius procedatur. Et ut efficacius hiis mercimoniis obvietur, precipimus quod nullus Universitatis Scholaris vel aliquis gaudens commodo nostre Universitatis solvat pretium alicuius libri iuris canonici, civilis et medicine, vel cuiuscumque alterius facultatis, excedentis summam sex librarum florenorum parvorum, nisi in presentia illius qui librum venalem deposuerit vel sui procuratoris ad hoc mandatum habentis, et in presentia Notarii Universitatis vel alterius eorum: cui Notario vel procuratori iuret emptor pro bona fide, non pro causa mercimonii, librum emere. Et aliter emens sit privatus; et Rector talem emptorem tueri non debeat. Item librum in statione venalem expositum non tradat vendendum extra stationem alicui qui sit de corpore Universitatis, nisi post proclamationem per diem integrum stetit in statione venalem (1), dicendo falsum quod sit extra stationem: quod si dixerit, et Scholaris de habente petierit, illius nomen teneatur exprimere. Item libros extimet bona fide, presente libri domino vel ipsius nuntio speciali, eo pretio quod crediderit esse iustum, nullam machinationem vel collusionem cum feneratoribus faciendo. Extimationem scribat in libro licteris claris, non zifris: nec minus extimet librum qui in statione sua fuerit extimatus; plus autem extimet, si plus valere crediderit. Notabilis autem culpa Stationarii extimantis, Rectoris arbitrio, usque ad xx soldos florenorum parvorum, pro vice qualibet, puniatur. Item, de extimandis libris feneratoribus Universitatis mercatoribus se nullatenus intromictat, nisi si mandatum habeat a Rectore; pena periurii et soldorum xx contrafacienti, pro vice qualibet inminente.

De venditione facta per Stationarios librorum. — Rubrica XXXV.

Restat per Stationarios approbare volentes. Statuimus quod si Stationarius vel eius institor alicui Scholari vel alii vendiderit aliquem librum pro pretio inter eos convento, illa venditio seu concessio firma et stabilis permaneat. Ita tamen, quod si postea venditor libri reperitur in pretio dissentire, Stationarius ille per dictum pretium illi venditor supplere teneatur usque ad illam quantitatem pro qua dictus venditor vendi mandasset Stationario dictum librum: et si venditor fuerit Scholaris, super hoc, cum uno teste, suo proprio stabitur iuramento.

---

(1) Qui manca qualche parola, che dia senso alle seguenti.

Digitized by Google

Quantum recipere debent Stationarii pro venditione librorum. — Rubrica XXXVI.

Habeant Stationarii sive venditores librorum, nomine sui laboris et mercedis, ab emptore et venditore, pro qualibet libra qua librum vendiderint, denarios otto florenorum parvorum, videlicet quactuor ab emtore et quactuor a venditore, recipere. Precipimus autem quod nullus Scholaris vendens vel emens per se vel alium, pacto, prece, signo seu quocumque alio modo, promictere aliquid possit vel dare Stationariis, nec ipsi Stationarii petere vel recipere: aliter (1), tam periurii quam quinque librarum florenorum parvorum penam vice qualibet incurrant, per Rectorem ab eis penitus exigendam. Et Scholaris Stationarium ultra exigentem vel petentem Rectori denumptiet, infra triduum, sub pena prestiti iuramenti. Verumtamen venditoribus prefatis liceat dare et donare suo arbitrio quantum velit.

De iuramento et satisdatione Stationariorum petiarum. — Rubrica XXXVII.

Iurent Stationarii petiarum Rectori singulis annis de conservandis statutis que ipsorum officium respiciunt: officium patenter in sua statione tenebunt, ita quod legi et inspici valeant; et prece vel pretio, amore vel odio, vel alicuius contemplatione non suppriment aliquem apparatum vel aliquam scripturam quam habeant, sed petentibus illa tradant, ita quod vetera exemplaria in minores vel maiores petias non reducent, et nova iuxta mensuram et quantitatem columnarum, linearum et literarum antiquis exemplariis coartabunt. Insuper etiam dent satisdationem centum librarum florenorum parvorum pro quolibet, de salvandis pignoribus Scholarium que sibi pro petiis deponentur, et de ipsis restituendis cum de suo salario secundum formam Statutorum eis fuerit satisfactum.

De pignoribus petiarum, et de ipsorum perditione. — Rubrica XXXVIII.

Kalendarium seu librum habeant petiarum, in quo scribantur pignora cum suis intersignis specificatis, quos recipiunt a Scholaribus vel scriptoribus eorundem. Et quia interdum petiam traditam Scholari vel scriptori perdi contigerit, volumus quod pro qualibet petia perdita soldi viginti florenorum parvorum Stationario solvantur. Et si forte altercatio fuerit inter Stationarium et Scholarem super dicta petia restituenda, et si Scholaris contendat se eam restituisse, siquidem pignus quod per eum receperat reperietur Stationarium dicto Scholari

(1) Suppliamo *aliter*.

Digitized by Google

restituisse, tunc omnino credatur ipsi Stationario fuisse petiam restitutam: si vero pignus non fuerit restitutum, tunc cum uno teste Scholaris stabitur sacramento. Si vero se vel famulum suum restituisse Scholaris affirmet, et hoc per unum testem probet, tunc Rector alteri ipsorum iuramentum deferat, secundum quod sibi videbitur, personarum circumstantiis ponderatis. Et si Stationarius petiam abmissam recuperaverit, pro qua fuerit satisfactum, volumus quod pecuniam sic solutam Scholari restituat; et tamen dato quod pro recuperatione dicte petie probaverit se solvisse.

De pena Stationariorum qui scriptoribus vel miniatoribus interdictis petia concesserint. — Rubrica XXXVIIII.

Librorum vel petiarum Stationarius qui petias ad corrigendum vel scribendum vel aliquod opus faciendum crediderit alicui privato vel interdicto, postquam nomen illius per Generalem Bidellum per scholas fuerit publicatum, pro qualibet vice et petia et quolibet opere penam soldorum xx florenorum parvorum incurrat. Quam si solvere recusaverit, ex tunc interdicta statio supponatur; et credatur, si Rectori videbitur, accusantis iuramento; dum tamen dictus accusans de corpore nostre Universitatis existat: nec restitui possit, nisi prius quinque libras florenorum parvorum nostre Universitati solvat. Statuimus etiam quod Stationarius quilibet omnium scriptorum miniatorum ligatorum privatorum vel interdictorum nomina in Statione sua in publico affixa teneat et habeat, ita quod legi et inspici valeant, pena x soldorum florenorum parvorum pro quolibet nomine quod reperiretur ipsum non habere. Generalis autem Bidellus nomen cuiuscumque privati vel interdicti, prima privationis die, sub pena simili Stationariis singulis in scriptis tradere teneatur.

De taxationibus quaternorum. — Rubrica XL.

Maturam deliberationem factam ab olim taxatoribus librorum et pretii, quod pro ipsorum exemplariis debetur, taliter observari statuimus, quod deinceps fiat solutio petiarum; salvo eo quod cavetur in statuto supra, quod incipit *Fideiussores*. Item si Stationarius extra civitatem infra xx miliaria exemplaria comodat, quactuor denarios florenorum parvorum, ultra taxationem hanc, possit recipere pro quaterno. Si vero ultra xx miliaria, tunc cum illo cui comodat paciscatur ad votum. Taxatio vero talis est, videlicet (1):

---

(1) Nell'opera *De claris Archigymnasii Bononiensis Professoribus, Appendix* (Parte II, pag. 214-16), è questo Catalogo con varianti; di alcune delle quali soltanto ci giova prendere ricordo a piè di pagina.

Digitized by Google

Lectura domini Hostiensis, sunt CLVI quaterni, taxati libris quinque florenorum parvorum.

Summa eiusdem Hostiensis, sunt LX quaterni, taxati libris duabus florenorum parvorum.

Apparatus domini Innocentii, sunt XLIII quaterni, taxati libra una, soldis quatuordecim florenorum parvorum.

Speculum domini Guiglielmi Durantis, sunt LXII quaterni, taxati libris duabus, soldis decem florenorum parvorum.

Lectura domini Guidonis de Baysio (Fuit Archidiaconus Bononiensis.), sunt LXXVII quaterni, solum denariis sex pro qualibet petia. Per eum, super Decreto, libris 0, soldis 0, denariis sex pro petia.

Repertorium domini Guiglielmi Durantis, sunt XII quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Apparatus domini Iohannis Andree de Bononia super libro Decretalium, sunt XVIII quaterni, taxati libra una, soldis duodecim florenorum parvorum.

Apparatus Decreti, sunt XXX quaterni, taxati libra una, soldis duodecim florenorum parvorum.

Apparatus Decretalium, sunt XXXVIII quaterni, taxati libra una, soldis quactuordecim florenorum parvorum.

Apparatus super Electione, sunt III quaterni, taxati libra una, soldis II florenorum parvorum.

Summa Goffredi, sunt XVII quaterni, taxati libra 0, soldis XIIII florenorum parvorum.

Summa Uguiccionis super Decreto, sunt LXXX quaterni, taxati libris duabus florenorum parvorum.

Libellus Roffredi (1) in Iure canonico, sunt XVIII quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Casus Decretalium, sunt XVI quaterni, taxati libris 0, soldis quactuordecim florenorum parvorum.

Casus Decreti, sunt XX quaterni, taxati libris 0, soldis decemotto florenorum parvorum.

Compostellanus, sunt novem quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Lectura Abbatis, sunt XXII quaterni, taxati libris 0, soldis decemotto florenorum parvorum.

Disputationes Abbatis, sunt XXII quaterni, taxati libris 0, soldis decemotto florenorum parvorum.

Disputationes Petri Sansonis, sunt sex quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

---

(1) *Gofredi.*

Digitized by Google

Lectura domini Prencivallis super Decreto, sunt xxx quaterni, taxati libris duabus, soldis quactuor florenorum parvorum.

Libellus domini Egidii, sunt quinque quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Summa magistri Bernardi, sunt sex quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Notabilia Iohannis de Deo super Decreto, sunt quinque quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Libellus fugitivus (1), sunt septem quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Martina (2) super Decreto, sunt xviii quaterni, taxati libris 0, soldis xvi florenorum parvorum.

Summa Bonaguide, sunt iii quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Casus Iohannis de Deo super Decreto, sunt xii quaterni, taxati libris 0, soldis decem florenorum parvorum.

Breviarium Iohannis de Deo, sunt novem quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Margarita Bernardi, sunt duo quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Libellus Tancredi, sunt xvi quaterni, taxati libris 0, soldis quactuordecim florenorum parvorum.

Gavillationes Iohannis de Deo, sunt quinque quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Disputationes Iohannis, sunt iii quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Questiones Dominichales Bartolomei, sunt vii quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Suffragium Monacorum, sunt viii quaterni, taxati libris 0, soldis sedecim florenorum parvorum.

Summa de Penitentiis Iohannis de Deo, sunt iii quaterni, taxati libris 0, soldis tribus florenorum parvorum.

Brocharda Dalmasii, sunt ii quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Notabilia Martini de Fano, sunt vii quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Discordantie inter Ius canonicum et civile, sunt duo quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

---

(1) *Fulgerinus.*
(2) *Martiniaci.*

Digitized by Google

Flos super Decreto, est unus quaternus, taxatus libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Libellus de formandis libellis super qualibet arte, sunt.... quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Libellus iudicum, est unus quaternus, taxatus libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Candellarium (1) super Decreto, sunt duo quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Lectura domini Dini de Mucello super tractatu de Regulis iuris li. VI.°, sunt quinque quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Memoriale Decreti Laurentii de Polonia, sunt V quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Distintio (2) de voluntate utriusque iuris exposita, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Distintiones Petri de Sansona, sunt V quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Postolaris (3) Iohannis, sunt II quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Testus Decreti, sunt petie XLVII quaterni, taxati libris duabus, soldis duobus florenorum parvorum.

Testus Decretalium, sunt libri septem cum dimidio quaterni, taxati libris duabus, soldis duobus florenorum parvorum.

Testus ff. veteris, sunt XXX quaterni, taxati libris duabus florenorum parvorum.

Testus super Electione, sunt II quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Testus Codicis, sunt XVIII quaterni, taxati libra una, soldis duobus florenorum parvorum.

Testus Inforziati cum tribus partibus, sunt XXVII quaterni, taxati libra una, soldis quactuordecim florenorum parvorum.

Testus ff. novi, sunt XXVII quaterni, taxati libra una, soldis quatuordecim florenorum parvorum.

Testus Institute, sunt VII quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Testus Autenticorum, sunt XIIII quaterni, taxati libris 0, soldis sedecim florenorum parvorum.

Testus trium librorum Codicis, sunt VII quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

---

(1) *Candelabrum.*
(2) *Diffinitio.*
(3) *Pastorale.*

Digitized by Google

Testus usus feudorum, est unus quaternus, taxatus libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Testus Lombarde, sunt VI quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Liber Novellarum in textu, sunt VI quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Apparatus ff. veteris, sunt XLII quaterni, taxati libra una, soldis quactuor florenorum parvorum.

Apparatus Codicis, sunt XXXII quaterni, taxati libra una, soldis decem florenorum parvorum.

Apparatus ff. novi, sunt XXXVII quaterni, taxati libra una, soldis duodecim florenorum parvorum.

Apparatus Infortiati, sunt XXXII quaterni, taxati libra una, soldis decem florenorum parvorum.

Apparatus Institute, sunt VIII quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Apparatus trium librorum Codicis, sunt quinque quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Apparatus usus feudorum, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Apparatus super libro Novellarum, sunt quinque quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Libellus Roffredi in iure civili, sunt XXVIII quaterni, taxati libra una, soldis otto florenorum parvorum.

Summa Azonis cum omnibus Extraordinariis, sunt XXXIIII quaterni, taxati libra una, soldis decem florenorum parvorum.

Lectura domini Roffredi (1) de Bononia, sunt C quaterni, taxati libris tribus florenorum parvorum.

Lectura ff. veteris domini Odofredi, sunt C quaterni, taxati libris tribus florenorum parvorum.

Lectura Infortiati domini Odofredi predicti, sunt XXX quaterni, taxati libris 0, soldis viginti florenorum parvorum.

Lectura ff. novi domini Odofredi predicti, sunt XXX quaterni, taxati libra una florenorum parvorum.

Lectura super Instituta domini Iacobi de Butrigaris (2), sunt VIII quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Casus domini Viviani super Infortiato, sunt XXVIII quaterni, taxati libra 0, soldis sedecim florenorum parvorum.

---

(1) *Lectura Codicis domini Odofredi.*
(2) *Ia. de Ravenna.*

Digitized by Google

Casus domini Guiglielmi super Autentico, sunt v quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Casus trium librorum Codicis, sunt tres quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Casus Institute, sunt VII quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Brocharda Azonis, sunt VIII quaterni, taxati libris 0, soldis otto florenorum parvorum.

Questiones Pilei seu Pilti, sunt v quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Libellus Pilti (1), sunt duo quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Questiones Roffredi, sunt v quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Questiones Azonis, est unus quaternus, taxatus libris 0, soldis II florenorum parvorum.

Questiones Bernardi, est unus quaternus, taxatus libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Libellus Bernardi, est unus quaternus, taxatus libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Notabilia super toto corpore Iuris civilis, sunt XVI quaterni, taxati libris 0, soldis sedecim florenorum parvorum.

Diversitas Dominorum, sunt v quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Libellus Uberti de Popio, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Questiones Uberti de Benacurso, sunt II quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Distintiones domini Ugolini, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Insolubilia domini Ugolini, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Gavillationes Bacharotti, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Summa domini Orlandini de Bononia super Arte Notarie, sunt VII quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Margarita Gasacetti, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

Casus C. Guiglelmi de Caliano, sunt VII quaterni, taxati libris 0, soldis sex florenorum parvorum.

---

(1) *Pilei.*

Digitized by Google

Probationes Guidonis de Suzaria super ff. veteri, sunt v quaterni, taxati libris 0, soldis duobus florenorum parvorum.

Summa Bonaguide que vocatur Gemma, sunt quatuor quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Notabilia domini Martini de Fano super Autentico, sunt VIII quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Distintiones domini Azonis, sunt IIII quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Lectura super actionibus, sunt v quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Summa Placentini, sunt XVI quaterni, taxati libris 0, soldis tredecim florenorum parvorum.

Lectura super actionibus domini Petri Grassi, sunt III quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Margherita super ordine Iudiciorum, sunt duo quaterni, taxati libris 0, soldis quactuor florenorum parvorum.

Lectura domini Cini super C., sunt LXXIII quaterni, taxati libris quinque florenorum parvorum.

Circa quas suprascriptas lecturas et volumina Rector, una cum Consiliariis, possit in posterum, etiam aliter et melius circa predicta, disponere et ordinare prout et sicut et eo modo et forma quibus eidem videbitur convenire.

De lectione Doctorum in quacumque facultate. — Rubrica XLI.

Quia ubi maius periculum, ibi cautius est agendum; pro manutenendo nostro Studio quod in dubium vertitur, et dependet a Doctoribus legentibus in eodem; statuimus, quod in lectione hic ordo et hec solempnitas observetur in qualibet scientia, scilicet Iuris canonici, Iuris civilis et Medicine, in Physica de mane, in Cyrogia in nonis, in Pratica de sero, in Phylosophia, Astrologia, Loyca, Rectorica et Notaria: videlicet, quod ad lecturam Iuris canonici sint duo Doctores de mane legentes Decretales; duo de sero legentes Sextum et Clementinas; unus vero legat Decretum. Ad lecturam vero Iuris civilis sint duo de mane legentes Ordinaria; duo de sero legentes Extraordinaria; unus legat Volumen. Ad lecturam autem Medicine, duo de mane, duo de sero ad Praticam, et unus in nonis: duo in Phylosophia, duo in Loyca, unus in Cerusia, unus in Notaria, unus in Rectorica. Quorum omnium Doctorum et magistrorum electionem, pro meliori et maiori Universitatis nostre commodo et honore, in totum decernimus relinquendam et relinquimus in manibus et prudentia nobilium et egregiorum virorum magnificorum dominorum.... dominorum Officialium et Gubernatorum huius Almi Studii pro tempore existentium, patrum singularium, protectorum, defensorum et gubernatorum nostrorum; quorum virtutibus et prudentia certi

Digitized by Google

sumus multo melius et perfectius hoc Studium reformari quam a quocumque hominum dici et excogitari posset. Volumus tamen quod, ultra predictum numerum Doctorum, Scholares Studii predicti possint eligere et eligant et eligere debeant unum Canonistam ad lecturam Sexti cum salario LX florenorum auri, unum Legistam ad lecturam Voluminis cum salario LX florenorum auri, unum in Phylosophia cum salario florenorum quinquaginta auri, unum in Astrologia cum salario florenorum L auri: quorum quactuor sic eligendorum volunt eisdem et cuilibet eorum salarium suum predictum dari de pecunia Comunis Florentie, sicut et quando et eo modo et forma, qua et quibus datur et solvitur aliis Doctoribus per dictos dominos Reformatores electos. Volumusque quod dictorum quactuor electiones et cuiusque eorum fiant tantum per unum annum, et sic de anno in annum. Et possint illi qui alias vel primo fuerint electi, vel etiam alii, eligi et assummi. Item, quod Rector teneatur dictas quactuor electiones fieri facere de mense maii, et quod dicte electiones fiant in forma tradita infra proxime. Volumus etiam quod in dictis electionibus Rector intersit; et in electione Doctoris seu Scholaris ad Sextum vel Volumen, Rector habeat duas voces pro qualibet: in aliis autem electionibus, unam pro qualibet ipsarum: et hoc si Rector sit legista vel canonista. Si vero medicus, tunc in electione Phylosophie moralis vel Astrologie habeat duas voces pro qualibet, in aliis duabus habeat unam tantum pro qualibet. Addentes etiam, quod primo fiat electio Sexti, deinde Voluminis, tertio electio Phylosophie moralis, quarto electio Astrologie. Et quod si dicto tempore et modo Rector fieri non fecerit electionem, puniatur pro qualibet electione in libris X florenorum parvorum. Volentes etiam quod in dandis vocibus in dictis electionibus debeat quilibet dans vocem studuisse in Studio generali per annum, in facultate in cuius electione dat vocem, et aliter non admictatur. Item volumus quod quilibet ex dictis quactuor sic electus sit doctor vel licentiatus, vel saltim promictat et caveat se licentiare et conventuare infra tres menses post tempus sue electionis; et promictat quod si infra dictum tempus non fecerit, solvet et solvere se obliget solempniter nostre Universitati florenos XXV auri, et sit ipso facto periurus. Et pro dicta pena solvenda det ydoneum fideiussorem, civem non scholarem, Rectori nostro. Item volumus quod nullus possit in aliqua facultate legere cum salario, nisi sit doctor in scientia in qua legit. Item, quod quilibet sic electus ex predictis quactuor teneatur aceptare vel renuntiare infra quinque dies post electionem presentatam: et si hoc non fecerit, dicta electione sit privatus, et alius eligatur loco sui. In quibus quidem electionibus supradictis hunc ordinem observari iubemus: videlicet, quod Rector congregari faciat Universitatem et Scholares omnes, et tunc de qualibet scientia eligantur et scribantur per notarium nostre Universitatis omnes Scholares habiles ad dandum voces, secundum quod in presenti Statuto supra diximus; et accipiantur, ut supra, cappelli vel pissides, in quorum unoquoque sint Scholares in dictis scientiis seperati; et demum ex quolibet cappello vel pisside ad fortunam extrahantur decem electores, ita quod in totum electores sint numero XXX; qui habeant dare voces in dictis quactuor electionibus: nec possint dictum numerum excedere. Nec unus, in scientia in qua non studet, habeat dare

Digitized by Google

voces; preterquam in scientia Medicine, in qua volumus quod dare possint vocem in electione Phylosophie moralis et Astrologie, secundum quod in presenti Statuto supra diximus. Electi vero predicti iurent ibi, Notario deferente, eligere ydoneos et quam meliores in illa scientia excogitare possint, et quos verisimiliter crederint acceptare, remotis causis quibuscunque, et quos ydoneos magis esse putaverint. Et postea elector quilibet faciat cedulam suam, ubi scribat cuius eliget nomen et pronomen et locum; et ponantur per Notarium predicte cedule in bossolo vel cappello. Hoc addito, quod predicte cedule dictorum scholarium et dictorum electorum incidantur ibi in Universitate secundum unam formam: et quando scribunt, scribant seperatim, sic quod unus non possit videre quid alter scribat; nec Rector nec aliquis alter possit etiam illud videre. Quo facto, Notarius, de precepto Rectoris, extrahat cedulas et legat: et qui repertus fuerit in pluralitate vocum numerum excessisse, ille intelligatur et sit electus. Et si pares fuerint electi in dictis vocibus, Rector possit cui voluerit gratificare: qui gratificatus intelligatur octinuisse partitum. Item volumus quod ad aliquam ex supradictis lecturis non possit per dictos reformatores, nec etiam per Universitatem nostram, aliquis qui sit vel fuerit in officio aliquo in civitate Florentie per annum ante tempus electionis eligi vel vocari.

De arbitrio Rectoris et Consiliariorum super Stationariis librorum et petiarum. — Rubrica XLII.

Insuper statuimus quod Rector qui pro tempore fuerit, una cum Consiliariis vel maiori ipsorum parte, habeant plenum liberum et generale arbitrium circa Stationarios librorum et ipsorum stationes, in hiis que Statutis expressa non sunt, statuendi, ordinandi, providendi et diffiniendi que eis visum fuerit convenire. Et per ipsos ordinata et provisa firmitatem illam octineant quam haberent si concorditer a tota nostra Universitate instituta et firmata fuissent.

De Legatoribus librorum. — Rubrica XLIII.

Omnes Legatores librorum, infra decem dies post assuntionem officii novi Rectoris, vel post si prius non fuerint requisiti, debeant satisdare Rectori de centum florenis auri pro quolibet, de salvandis libris Doctorum et Scholarium, qui sibi ligandi tradentur. Et satisdare nolens vel non valens privetur tali officio, scilicet ligandi libros Doctoribus et Scholaribus. Et nomina Ligatorum satisdantium in statione generali per Generalem Bidellum descripta sint; et cum illis solis Scholares negocientur, et non cum aliis, sub pena periurii.

Digitized by Google

Quod nullus officialis removeatur de officio suo, nisi per Universitatem, etiam si sit inutilis. — Rubrica XLIIII.

Prohibemus officialem Universitatis de officio removeri quoquo modo, nec etiam de eius remotione tractari nisi per Universitatem, vel mortuus fuerit, vel renumptiaverit in casibus in quibus permissum non est specialiter per Statuta. Et tunc eligantur tres viri discreti et providi Scholares, qui una cum Rectore et Consiliariis de officio provideant diligenter. Et inutiles officiales teneatur Rector Universitati referre; que si illos, partito misso vel alio modo, removerit, nec aliter providerit, in creatione alterius servetur quod proxime dictum est. Privationes vero temporales, idest donec satisfecerit vel sic fecerit, etiam de talibus officialibus fieri permictimus per Rectorem. Et quod contra predicta fieret, ipso iure non valeat; nec ipse officialis propterea ab officio suo repelli possit.

Digitized by Google

LIBER SECUNDUS.

De iuramento Doctorum. — Rubrica XLV.

Doctores omnes cuiusvis facultatis, et pro tempore hic actu legentes, vel non legentes, Universitatis tamen nostre privilegio gaudentes, singulis annis, Rectori omnia statuta, facta et fienda, servare iurare debeant adprobata per Universitatem vel alios, et obedire Rectori in licitis et honestis; et quod ad vocationem Rectoris venient quotiens per Generalem Bidellum vel alium, ipsius Rectoris parte, fuerint requisiti; ascendent Palactium, et proponent coram dominis Potestate, Capitaneo et domino Executore, nec non et magnificis et excelsis Dominis nostris dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie civitatis Florentie, et aliis officialibus Comunis Florentie, omnia per ipsum Rectorem iniuncta. Et hoc iuramentum teneatur Rector exigere infra octo dies post assuntionem sui officii, si comode fieri potest. Et si aliquis Doctor, vel alius, vocatus per Rectorem, non venerit ad iurandum secundum formam predictam, per tot edomadas eius collecta suspendatur quot diebus ad iurationem morosus fuerit inventus. Quod si secundo per Rectorem requisitus contumax fuerit, soldos xx florenorum parvorum de salario suo perdat: que pena Universitati nostre aplicetur. Statuentes quod Rector, super iuramento remictendo alicui Doctorum, nullam petitionem seu propositam inter Consiliarios recipere vel facere audeat; pena periurii imminente, si contra hoc aliquid per se vel alium presunserit actentare. Item, si aliquis Doctorum, etiam non legens, de Universitate inventus fuerit contumax in iurando secundum formam predictam, nullus Scholaris Universitatis nostre possit sub eo recipere conventum, sive publico sive per eum privato examini presentari. Que contumacie pena nullatenus valeat relaxari ut fiat habilis ad predicta, licet ad suam inobedientiam purgandam Rectori secundum formam Statuti prestiterit iuramentum. Qui vero Scholaris contrafecerit, etiamsi solum se fecerit tali Doctori domino Episcopo presentari, sub periurii pena, teneatur denumptiare Rectori. Si vero Scholaris sic presentatus non sit de Universitate nostra, de ea numquam esse possit; ymo etsi per Rectorem fuerit receptus, per omnia ab omnibus refutetur: et nullus Scholaris eum in socium suum admictat. Et hoc statutum bis anno publice legi manda-

Digitized by Google

mus, scilicet in principio studii, infra primum punctum; et post asuntionem novi Rectoris infra x dies. Addito hoc, quod tempore quo iusiurandum a Rectore Doctori defertur, statutum hoc totum legi debeat; quod maxime inter cetera iuramento firmabit.

De incoatione Studii, et festis servandis per Doctores. — Rubrica XLVI.

Florentie studere volentibus utiliter providendo statuimus, quod annis singulis XVIII die octobris Studium incoetur: videlicet in eadem die incipiat Decretista, qui in ipsius diei mane, ad pulsationem campane Sancte Reparate, in dicta ecclesia, ut moris est, sermonem faciat: in cuius auditione sermonis, sub periurii pena, Doctores et Scholares quilibet dicta hora debeant interesse. Sequenti vero die non festiva incipiant omnes alii, adeo quod super prorogatione principii Studii fienda Rector cum Consiliariis nullam habeant potestatem, nec super hoc, ad petitionem alicuius Doctoris vel alterius Scholaris, ullo modo valeat congregare. Volumus etiam, quod finito sermone Decretiste, Rector et Doctores, Consiliarii et omnes alii Scholares, sub debito iuramenti, statim conveniant apud ecclesiam Sancti Stefani Abbatie Florentine, et ibi audiant missam Sancti Spiritus celebrari, cum commemoratione Virginis gloriose. Adicientes quod in dicta missa et celebratione dicte misse Camerarius nostre Universitatis det, ponat, offerat et donet, et dare et offerre et ponere teneatur dicte ecclesie unum dopperium decem librarum cere sumptibus et expensis dicte Universitatis. In qua ecclesia volumus omni vice qua opportuerit nostram Universitatem vel eius membra coadunari in expediendis in ea; et in dicta ecclesia electionem Rectoris, Consiliariorum, Notarii, Bidelli Generalis et omnium qui eligentur per nostram Universitatem celebrari et fieri. Addentes quod Doctores legentes tam ordinarie quam extraordinarie lectiones continuent nec festa faciant; sed solum his diebus ab lectionibus abstineant et festare debeant, que festa Universitas statuit veneranda et que per Generalem Bidellum per scholas fuerint nuntiata; nec propter alicuius doctorandi publicam vel privatam lectiones dimictant. In die iovis possit illa solempnitas celebrari. In die iovis extraordinarie legi non possit per ordinarios vel alios: possint tamen repetitiones vel disputationes fieri legiptime ea die. Item, si contingat in aliqua edomada esse duo festa celebranda, volumus quod sit in arbitrio Rectoris unum festum deponere, ut a nostra Universitate non custodiatur, si sibi videbitur convenire. Diebus autem quibus, ob reverentiam Sanctorum, ab lectionibus cessari iubetur, repetitiones et disputationes intelligimus interdictas. Ut autem certa sint illa festa que per Universitatem nostram celebrari iubemus, ea hic in presenti statuto duximus ad perpetuam rei memoriam redigenda, videlicet:

Ianuarius.
Circuncisio Domini nostri.
Epyphania.

Digitized by Google

Sancti Antonii Abbatis.
Conversio Sancti Pauli.

Februarius.
Purificatio Sancte Marie.
Sancti Blaxii episcopi.
Cathedra Sancti Petri.
Sancti Matthie apostoli.

Martius.
Sancti Gregorii.
Sancti Benedicti abbatis.
Annuntiatio beate Marie Virginis.

Aprelis.
Sancti Georgii martyris.
Sancti Marci evangeliste.

Madius.
Sanctorum apostolorum Filippi et Iacobi.
. . . . . (1)
Adinventio Sancte Crucis.
Sancti Zenobii patris nostri et episcopi florentini.

Iunius.
Sancti Bernabe apostoli.
Nativitas Sancti Iohannis Baptiste.
Sanctorum apostolorum Petri et Pauli.

Iulius.
Sancte Margarite virginis et martyris.
Sancte Marie Madalene.
Sancti Iacobi apostoli et Christofori martyris.
Sancti Petri ad Vincula.

Augustus.
Sancti Dominici confessoris.

---

(1) È raschiato questo verso, che necessariamente corrisponde alla festa del 2 di Maggio, cadendo la precedente e la susseguente nei giorni 1 e 3.

Digitized by Google

Festum Sancti Laurentii martyris.
Assumptio beate Marie Virginis.
Sancti Ludovici episcopi et confessoris.
Sancti Bernardi abbatis.
Sancti Bartolomei apostoli.
. . . . . (1)
Decollatio Sancti Iohannis Baptiste.

September.
Nativitas beate Marie Virginis.
Exaltatio Sancte Crucis.
Sancti Matthei apostoli et evangeliste.
Dedicatio basilice Sancti Michelis.
Sancti Ieronimi episcopi confessoris.

Ottober.
Sancti Francisci confessoris.
Sancte Reparate virginis.
Sancti Luce evangeliste.
Sanctorum apostolorum Simonis et Iude.

November.
Festivitas Omnium Sanctorum.
Sancti Leonardi confessoris.
. . . . . .
. . . . . .
Sancti Martini episcopi.
. . . . . .
Sancte Katerine virginis.
Sancti Andree apostoli.

December.
Sancti Nicolai episcopi.
. . . . . .
. . . . . .
Sancte Lucie virginis.
Sancti Thome apostoli.
Nativitas Domini nostri Iesu Christi.
Sancti Stephani protomartyris.
Sancti Iohannis apostoli et evangeliste.

---

(1) Raschiato c. s. Forse, *Sancti Augustini episcopi.*

Digitized by Google

Sanctorum Innocentum
Sancti Thome archiepiscopi.
Sancti Silvestri pape martyris.
Sancti . . . . . .
Sancti . . . . . .
Sancti . . . . . .
Sancti . . . . . .
Sancti . . . . . .
Sancti . . . . . .

Et deinde, propter Nativitatem Domini nostri Ihesu Christi, usque ad finem mensis.

Festum autem carnisprivii, cum precedenti et sequenti die; festum autem Resurectionis Dominice, cum septimana precedenti et sequenti; Ascensio Domini; festum Pentecosten, cum duobus diebus sequentibus, quibuscumque mensibus occurrat, volumus celebrari. Astineatur etiam a lectionibus prima die vel dominica prima mensis maii; et duret dicta vacatio otto diebus continuis et non ultra, propositionibus recipiendis; quod per otto dies antea Bidellus Generalis nunctiet saltim semel per scholas publice, ut se parent volentes sumere potiores.

De celebratione festivitatis Sancti Zenobii episcopi florentini patris nostri, et aliis oblationibus. — Rubrica XLVII.

Beatissimi ac sanctissimi patris nostri Sancti Zenobii episcopi, huius splendidissime urbis magnifici protectoris defensoris et gubernatoris, festivitatem, cuius ab universis et singulis Doctoribus et Scholaribus et aliis privilegio nostro gaudentibus, venerari debitis ac honorificis precipuis cupientes; et ut eo amplius hoc perficere valeamus quo per nostre ordinationis providentiam ad celebrationem huius festivitatis, opportunis et necessariis debito tempore provideamus; presenti ordinamento et reformatione statuimus, ut futuris temporibus, annis singulis, fiat per Rectorem et Consiliarios, Doctores et universos Scholares et alios privilegio nostro gaudentes, oblatio cere, in festo predicto, in illa quantitate, et ei ecclesie seu capelle (1), vel alteri, in eo sunctu, et per illos, et eo modo et forma qua et prout deliberabitur et disponetur per dominum Rectorem et Consiliarios Universitatis predicte: ita quod de cera oblata in dicto festo Sancti Zenobii tertia pars remaneat ecclesie ubi fiet oblatio, et reliqua ad Universitatis commodum revertatur. Et insuper, quod Rector et Consiliarii dicte Universitatis, qui pro tempore fuerint, per xxx dies ante festivitatem predictam, utilem et diligentem

(1) Il testo ha *cae*.

Digitized by Google

super hiis que ad celebrationem huiusmodi necessaria dignoscuntur incipiant habere tractatum, prosequendo et consumando, eo ordine modo et forma que tradetur per ordinamenta super hoc fienda per Rectorem et Consiliarios, ut dictum est. Volentes quod predicta oblatione fienda et actius consumanda, tempore et hora congrua et decenti et die dato per ipsum Rectorem et Consiliarios, ut dictum est, et secundum eorum deliberationem, omnes Doctores et Scholares et alii de Universitatis nostre corpore conveniant et coadunent se in Abbatia Sancti Stefani de Florentia; et inde se moveant, et procedant secundum morem aliorum offerentium. Et si quis Doctorum actu legentium non interfuerit dicte oblationi, incurrat penam XL soldorum florenorum parvorum ipso facto; Scholaris et alius quilibet privilegio nostro gaudens, pena soldorum XX florenorum parvorum: qui si non solverint a Rectore requisiti dictam penam, sint ipso iure periurii. Insuper pecuniam necessariam pro roba Generalis Bidelli nec non pro salario Notarii prelibati, ac etiam pro aliis dicte Universitatis necessariis anno incumbentibus persolvendis imponat et exigat, inter Doctores et Scholares predictos, eosque taxare studeat hoc modo. Taxando Doctorem salariatum actu legentem et non legentem, cuius salarium fuerit a quinquaginta florenis infra, in dimidio pluris eius quod fuerit taxatus Scholaris: Doctorem autem cuius salarium fuerit supra quinquaginta florenos auri usque ad centum, taxent in duplo quantitatis pecunie in qua Scholaris fuerit taxatus: illum vero Doctorem cuius salarium centum florenorum auri quantitatem excedat in anno usque ad centum quinquaginta florenos, taxandum providimus, autoritate presentis statuti, in duplo et dimidio pluris (1) eius quod Scholaris quilibet tunc taxatus fuerit: illum vero Doctorem cuius salarium excedat summam centum quinquaginta florenorum auri usque ad CC, taxandum providimus in triplum eius quod taxatus fuerit Scholaris quilibet. Et sic de ceteris, ut pro rata contingit, divisione habita centenarii et dimidii centenarii ut supra. Ex premissis causis ad Rectorem, Consiliariis supradictis, ab ipsis Doctoribus et Scholaribus, sine refragatione qualibet, infra octo dierum spatium post taxationem huiusmodi et notificationem secutam nostre Universitatis Camerario persolvendam (2). Quod si infra dictum terminum aliquis dicto Camerario solvere contumaciter recusaverit ratam suam, secundum taxationem superius ordinatam; si Doctor fuerit, XL soldorum, si Scholaris, XX soldorum denariorum parvorum penam ipso facto decernimus incursurum, Universitatis commodis aplicandam. Et si forte in eadem contumacia, contraditione seu rebellione persistat, ad aliam penam graviorem contra talem vel tales procedat viriliter Rector ipse, prout sibi visum fuerit expedire. Et taliter circa exactionem dicte pecunie se habere debeat dictus Rector, quod sibi exinde imputari non possit negligentia vel defectus. Insuper volumus, quod in festo Corporis Christi (quod festum, considerato quod est in hac civitate festum nobile et solempne, tum ratione materie tum ratione forme; et attento

(1) Il testo *simpli.*
(2) Il difetto del testo è chiaro; ma non ci sovviene modo di emendarlo.

Digitized by Google

quod Collegium nostre Universitatis est in hac civitate nobilius; ideo illud festum nostrum appellari decrevimus etiam speciale festum nostre Universitatis esse), item semel in anno ecclesie fratrum Minorum, semel in anno ecclesie fratrum Eremitarum, et in dicto festo Corporis Christi ecclesie fratrum Predicatorum, possit per Universitatem nostram fieri una oblatio, pro qualibet ecclesia ex predictis, suntibus et expensis dumtaxat cuiusque predictarum ecclesiarum que voluerit dictam oblationem; et aliter oblatio ei non fiat: nec possit ultra semel pro qualibet in anno oblatio ipsis ecclesiis fieri, etiam suntibus earumdem. Prohibentes insuper quod nulli alii ecclesie vel religioni fiat aut fieri possit aliqua oblatio per Universitatem nostram, etiam suntibus illius talis ecclesie que peteret ipsam oblationem fieri. Quicumque autem Rector, Doctor, Consiliarius et Scholaris, et alia quelibet persona nostre Universitatis privilegio gaudens, tentaverit seu operam verbo vel facto dederit vel passus fuerit aliquam aliam oblationem fieri ultra, preter vel contra dictam formam, ipso iure sit periurus, et privatus omni commodo nostre Universitatis: incurrat etiam penam florenorum auri quinquaginta; cuius quantitas pro viginti florenis aplicetur Universitati nostre, pro viginti aplicetur Potestati vel Capitaneo, vel alii officiali Comunis Florentie, qui contrafacientem, etiam ad denunctiationem cuiuscunque, etiam sub secreto, condepnaverit. Dantes ex nunc dictis officialibus plenissimam potestatem inquirendi, cognoscendi et puniendi pro hoc negocio. Pro reliquis vero decem florenis, Comuni Florentie aplicetur.

De roba Bidelli Generalis fienda in festo Sancti Zenobii. — Rubrica XLVIII.

Honorabilem et retroactis temporibus observatam consuetudinem immitantes, statuimus ut singulis annis, in festo Sancti Zenobii predicti, nostre Universitatis Bidellus Generalis qui pro tempore fuerit, de pecunia Universitatis predicte, induatur de una roba emenda per Rectores et Consiliarios antedictos. Que roba sit et esse debeat panni unius coloris, continens gabanum ac caputeum. Cuius robe pretium, cunctis eius necessariis computatis, libras quinquaginta florenorum parvorum non excedat: minus tamen, secundum quod Rectori et Consiliariis videbitur, specta qualitate et conditione Bidelli, spendi possit. Quam robam dictus Bidellus in dicto festo et in vigilia, ac singulis diebus festivitatum et dominicis totius anni, et aliis etiam quibus sibi per Rectorem precipietur, ad honorem Universitatis induere debeat, sub debito iuramenti et soldorum x florenorum parvorum pro qualibet vice nostre Universitati adplicanda, et deferre teneatur.

De forma procedendi in lectionibus, et de ipsorum punctis, et de deposito per Doctores fiendo. — Rubrica XLVIIII.

Cum expediat dare Doctoribus tempus et horam commodam in lectionibus procedendi in hoc felici Studio; statuimus quod dies prima, qua, post principium

Digitized by Google

doctoris Decretiste, Doctores incipiunt, eis non computetur in punctis principium, etiam si descendat ad licteram; nec secunda. Tertia computetur propter gravamen temporis quod habent Doctores in primo puncto ex lectione Statutorum. Adicientes quod nullus Doctor in Florentino Studio, de mane legens, possit incipere lectionem suam in mane, nisi finita pulsatione campane Sancte Reparate, que est ad hoc ordinata. Qua pulsatione finita, statim incipere teneatur, sub pena soldorum xx pro qualibet vice qua contra fecerit. Nec possit vel debeat lectionem suam ultra pulsationem completam Sancte Reparate predicte ad tertiam, legere seu complere; aut aliquam seu aliquas glosas in legendo servare, et ipsam vel ipsas post pulsationem dicte campane corrigat vel recitet, sub pena predicta. Et Scholares singuli exire debeant, sub pena prestiti iuramenti. Extraordinarie vero legentes, scilicet Infortiatum vel Digestum novum, virtute huius saluberimi statuti ac etiam reparationis huius Statuti, teneantur legere xx hora diei. Et eorum lectiones, a publicatione huius presentis Statuti imposterum, incipere finita pulsatione campane predicte hore (1); nec ante, lectionem incipiant. Et usque ad carnisprivium, pulsatis vesperis exeat. Post Resurrectionem vero Salvatoris nostri eorum lecturam reassumant in hora XVIIII. De sero legentes, et pulsata campana repetitionis eiusdem ecclesie teneantur exire. Quod si dies ieiuniorum occurrat, vel ob aliam causam, intrent in tertiis, et in nonis exeant. Considerantes etiam ut plurimum quod Scholares intrantes ad Sextum, intrare debeant ad Decretales; statuimus quod Doctor qui legit vel in futurum leget Sextum librum Decretalium et Clementinas debeant intrare de sero in vesperis Sancte Reperate; et quod non intrent illis diebus quibus ille Doctor qui legit vel in futurum leget Decretales bis in die: salvo quod si ille qui legit Sextum vel Clementinas vellet intrare die iovis, in quo regulariter non intrant ad Decretales, quando non occurrit aliquod festum in ēdomada, possit intrare pro libito voluntatis. Item statuimus quod Doctor predictus legens Sextum vel Clementinas non debeat intrare aliquo die dominico vel festivo, quem Rector per generalem Bidellum precipit celebrandum, die iovis dumtaxat excepta, nisi in ipsa die aliquod festum celebrandum occurreret. Item ordinamus quod dictus Doctor debeat continuare Clementinas secundum materiam Sexti libri; videlicet, lecto titulo De constitutionibus in Sexto, eundem titulum debeat legere in Clementinis; et sic de singulis. Item, quod ipse predictus Doctor debeat legere Arborem consanguinitatis et affinitatis domini Iohannis Andree, et titulum De regulis in Sexto. Item statuimus quod omnes Doctores in Iure canonico et civili immediate postquam legerint capitulum vel legem, glosas legere teneantur, saltem usque ad carnisprivium, nisi continuatio capitulorum vel legum aliud fieri suadeat; ipsorum in hoc conscientias per iuramentum ab eis prestitum onerando: nec super eis non legendis clamori Scholarium condescendat. Et si contra predicta vel aliquod predictorum factum fuerit, Doctor qui contra fecerit teneatur solvere

(1) Qui il testo ha *pulsabitur*.

Digitized by Google

Universitati nostre, nomine pene, soldos xx florenorum parvorum pro vice qualibet qua contra fecerit. Item statuimus quod pro quolibet contrario seu oppositione quod glosa ponit, vel questionem quam glosa ponit, obmissa solvat Universitati nostre soldos v florenorum parvorum. Item statuimus quod Doctores omnes predicti teneantur et debeant ad puncta inferius adnotata. Et ad hoc ut per eos bene puncta serventur, duximus decernendum quod quilibet Doctor ordinarie legens sive in Iure canonico sive civili, sive in qualibet facultate, singulis annis ante festum Sancti Michelis de mense septembris per xv dies debeat deponere libras xxv florenorum parvorum penes unum campsorem quem Rector duxerit eligendum, qui promictat ipsam Rectori, vel Bidello nomine ipsius, dare omni exceptione remota, quotiens a dicto Rectore cum quactuor Consiliariis simul fuerint requisiti. Forma autem per Doctores servanda hec est, scilicet: Apponantur puncta, et deinde dicatur. Et siquis eorum non pervenerit ad punctum predictum, penam incidat trium librarum florenorum parvorum. Si vero ad secundum punctum pervenerit, primo non completo, incidat in penam librarum quinque florenorum parvorum. Si vero ad tertium punctum perveniret, incidat in penam librarum decem florenorum parvorum pro quolibet puncto non completo. Et sic de cetero, pro quolibet puncto non completo, a secundo in antea, solvat decem libras florenorum parvorum. Et consumptis illis xxv libris, teneatur alias xxv libras florenorum parvorum deponere in dicto loco: quod si deponere noluerit, in locum amisse quantitatis pro deposito, aliam quantitatem subrogare, non possit perpetuo aliquam collectam facere, nisi primo omnes penas solverit quas inciderit et fecerit dictum depositum: a qua pena se nullatenus valeat excusare; cum semper per se vel per substitutum, si ipse impediretur (quod sub iuramento conscientie sue relinquimus), possit ad puncta venire. Doctor vero extraordinarius in qualibet facultate legens, salariatus vel collectam faciens, deponere teneatur libras xxv florenorum parvorum sicut Doctores ordinarii, sub pena predicta. Et si ad primum punctum non pervenerit, incidat in penam soldorum xl florenorum parvorum; et pro sequentibus, librarum trium florenorum parvorum; in aliis semper supradicta forma servata. Quod quidem statutum Rector teneatur precise sub vinculo iuramenti servare et servari facere; quod si non fecerit, ad eandem penam teneatur, ad quam tenentur Doctores qui contra predicta fecerint. Et Rector ei subcedens predictam penam seu penas in quas predicti Doctores vel Rector inciderint, teneatur ab eis omnimodo exigere, ad penam et sub pena librarum xxv florenorum parvorum adplicanda Universitati nostre. Quod si Doctor aliquis ordinarius vel extraordinarius in quacunque facultate legens nullo modo voluerit ut supra dictum est deponere, vel iam amisse quantitatem aliam deponere seu subrogare, ab omni honore Scholarium et commodo sit privatus: a qua privatione, nisi libris x florenorum parvorum Universitati per eum solutis nec non et penis omnibus in quas eum incidisse constiterit, ac etiam facto deposito, non valeat relaxari; nec aliquis, sub pena periurii, ymo eundem Scholarem in privationis vinculo innodandum, scholas eius intrare presummat, quamdiu contumax fuerit in parendo. Decernimus etiam quod nullus Doctor vel alius legens deinceps possit

Digitized by Google

excedere unum punctum ultra unam lectionem, vel duas ad plus. Quod si contra fiat, incidat periurium et penam librarum trium florenorum parvorum, solvendam de pecunia iam deposita proventus, ut dictum est; et pena totiens commictatur et exigi debeat, quotiens contra factum fuerit. Adicientes quod Doctores in fine cuiuslibet puncti Scholaribus predicere teneantur in qua parte sunt incepturi sequentia, et illa prosequantur usque ad finem puncti. Quod si forte compensatione glosarum vel testus utile videatur partem lectionis ad illam transferre, illud in precedenti lectione dicere teneatur; ut qui providere volunt, possint; pena soldorum quinque florenorum parvorum Doctori qui contra fecerit vice qualibet auferenda. Statuentes quod quilibet Doctor ordinarius in Iure civili et canonico, extraordinaria libri quem legit teneatur semper legere in vesperis Sancte Reparate; nec antea intrare vel ea legere debeat, nisi in quadragesima; quo tempore usque ad pasca Resurrectionis in vesperis Decretorum ea legere possit, pena sibi soldorum x florenorum parvorum pro qualibet vice qua contrafecerit inminente. Doctoribus autem seu legentibus in aliis facultatibus extraordinarie sic disponimus; quod quilibet Doctor electus ad sedem aliquam Medicine in nonis nec antea nonas pulsatas ad ecclesiam Sancte Reparate possit incipere. Pulsatis autem vesporis seu campana repetitionis statim teneatur exire. Electus autem ad sedem aliquam Medicine in vesperis, semper in vesperis teneatur intrare, nec ante pulsatas vesperas ad ecclesiam Sancte Reparate possit incipere. Electus autem ad sedem aliquam Phylosophie in campana repetitionis intrare debeat, nec ante pulsatam incipiat: in vesperis autem parvis ad ecclesiam prefatam pulsatis teneatur exire statim, sub pena xx soldorum florenorum parvorum pro quolibet et qualibet vice qua contra fecerit vel aliquod predictorum non servaverit. Hoc autem statutum, in ea parte qua disponit quod Doctores legentes extraordinarie in Iure civili, videlicet Infortiatum et ff., debeant legere in nonis. Addimus ad hoc statutum, quod si Doctor aliquis esset qui diceret se esse gravatum in faciendo depositum de denariis et pecunia, quod sibi licitum sit facere dictum depositum deponendo pignus valoris et extimationis pecunie supradicte, scilicet librarum xxv florenorum parvorum. Insuper volumus quod quilibet Doctor actu legens in quacumque facultate stet in scholis et capthedra legendo per oras consuetas in aliis generalibus Studiis, Rectori super predictis providendi facultate concessa plenaria.

De repetitionibus et disputationibus fiendis, et quod nulla decretalis, lex vel paragrafus sive capitulum dimictatur per Doctores in ipsorum repetitionibus. — Rubrica L.

Cum per Doctores non lecta per Scholares sepe sepius negligantur, et per consequens ingnorentur; statuimus quod Doctor nullus de punctis dimittere possit capitulum, decretalem, legem vel paragrafum; quod si fecerit, illud vel illam infra punctum legere teneatur. Statuimus etiam quod nulla lex seu paragrafus difficilis in fine lectionis servetur legendus, si per talem reservationem verisimi-

Digitized by Google

liter possit eius expeditio per pulsationem campane ad exitum ordinate impediri. Decernentes nullam decretalem vel Decretum, legem, capitulum vel paragrafum repetibile, per Doctorem aliqualiter posse repeti, nisi prius in mane cum omni sua materia saltem ibi ordinarie notata vel lecta vel lectus vel lectum fuerit. Et si Doctor tam Iuris canonici quam civilis vel alterius cuiuscumque scientie seu artis, legem, decretalem vel capitulum dimiserit repetendum, infra illum punctum quem continet lex, decretalis, capitulum vel paragrafus repetere teneatur. Declarantes infra punctum repeti quod repetitur ea die qua finitur punctus. Quod si non fecerit, in penam punctorum incidat. Statuentes quod Doctores ordinarii ac etiam extraordinarii repetere teneantur hoc ordine; scilicet, quod ultimo ex eis doctoratus idest adprobatus in publica primo die lune non festivo qui occurrerit post festum Sancte Luce repetat; et penultimus in septimana sequenti, primo die quo legitur in ea: et sic de singulis successive. Et quilibet teneatur repetere decretalem, legem capitulum vel paragrafum qui sit infra punctum, die qua repetit; nec per voluntarias repetitiones excusetur ab hiis. Et hoc statutum in die repetitionis sue, quam ea die Bidellus publicet, et nichilominus in die qua repetit. Et cum hiis repetitionibus Doctoribus, ex huius statuti necessitate, nullus Doctor vel bachalarius illius scientie seu artis in qua repetit concurrere possit in hora. Doctor autem, in cuius septimana dies iovis occurret non festiva, in qua cessetur a lectionibus, possit repetere ea die quam eligerit; finita vero septimana ultimi, idest prius doctorati. In proxima septimana per modum predictum reincipiat primus, idest ultimo doctoratus; et sequenti secundus; et sic deinceps, usque ad Nativitatis festum. Post Nativitatem vero, ante Resurectionem, disputationibus intendatur; videlicet, quod quilibet Doctor disputet sua vice, secundum formam et ordinem supra proxime in repetitionibus datum. Possint tamen Doctores suas septimanas in vicem permutare. Et licet Doctor aliquis sua septimana non repetat, sequens ipsum nichilominus repetat in sequenti. Doctores vero non servantes predicta, penam librarum quinque volumus incurrere; nec sit alia interpellatio necessaria, ex quo statutum istud in principio Studii per scholas fuerit publicatum, quod per notarium nostrum, infra quintam diem post inceptionem, debeat publicare. Item statuimus quod Doctor quilibet repetens legem, capitulum vel paragrafum, repetitam vel repetitum teneatur dare Bidello Generali suis sunctibus in scriptis, infra decem dies a die repetitionis facte integraliter et perfecte, sicut in scholis repetiit, de bona lictera et competenti, ita et taliter quod omnibus pateat copia exemplandi; sub pena XL soldorum denariorum florenorum parvorum, pro qualibet vice qua contrafecerit. Statuentes etiam quod aliquis Doctor vel legens non possit reservare in fine studii legendas ultra duas vel tres leges seu capitula vel paragrafos: quod si contra fecerit, pro unaquaque lege vel paragrafo condepnetur in soldis XX florenorum parvorum. Et hoc statutum et precedens quolibet anno in principio Studii per scholas penitus publicari precipimus; pena soldorum X Notario nostre Universitatis, si hoc pretermiserit, incursuro.

Digitized by Google

De collectis Doctorum. — Rubrica LI. (1)

Item statuimus, quod nullus Doctor faciens collectam ordinarie vel extraordinarie, possit facere collectam ante festum Sancti Andree, sub pena florenorum auri quinquaginta, aplicandorum Camere Universitatis nostre. Post festum vero Sancti Andree facere possint, infra octo dies, quacumque die voluerint. Et non ultra quam semel facere possint collectam in anno, nisi legentes in Loyca et Notaria; qui facere possint modo quo infra dicitur. Doctores ergo Iuris canonici et Iuris civilis ordinarii et extraordinarii, occasione sue collecte, tantum unum florenum auri a suis Scholaribus audeant exigere, et non ultra. Doctores vero legentes in scientia Medicine collectas non faciant, nisi legentes de mane. Et legentes de mane, occasione collecte, a quolibet Scholari suo possint accipere unum florenum auri, et non ultra. Doctores vero legentes in Loyca a suis Scholaribus intrantibus de mane tempore predicto, occasione collecte sue, a quolibet illorum possint accipere florenum unum auri, et non ultra; et a nullo illorum in toto anno, occasione collecte, amplius possint aliquid accipere. Item possint dicti Doctores in Loyca legentes, post Pascha Resurrectionis Domini, a suis Scholaribus intrantibus in nonis, occasione collecte, a quolibet illorum recipere medium florenum auri, et non ultra; et tantum semel et non plus. Et dictam collectam possint facere de mense maii, et non ante. Doctores vero in Phylosophia non possint nec debeant facere collectam aliquam. Et Doctores legentes Medicinam in nonis et in vesperis parvis, scilicet in Pratica, non possint nec debeant facere aliquam collectam. Legentes vero in Notaria facere possint in anno duas collectas; et pro qualibet vice et quolibet Scholare suo possint accipere medium florenum, et non ultra. Et hoc si tantum Notariam legant. Si vero legant librum Institutionum, possint eodem modo ab audientibus Institutam facere duas collectas, et non plures; pro qualibet vice percipiendo a quolibet Scholare medium florenum, et non ultra. Duas autem dictas collectas faciant; unam post festum Sancti Andree et non ante, aliam vero de mense maii et non ante. Et teneantur dicti legentes in Notaria libros quos legunt bis in anno legere et conplere; videlicet, semel incipiendo post festum Sancti Luce usque ad dominicam Ulivarum exclusive; et post festum Resurrectionis usque ad festum Sancte Marie de mense augusti exclusive. Legentes vero in Loyca teneantur in anno legere Tractatus et Fallacias Sancti Tomme de Aquino, et totam Artem veterem; scilicet Porfirium, exceptis Comunitatibus, librum Predicamentorum et librum per Germineas (2), et totam Artem novam; scilicet librum

(1) Nel margine è questa nota: « Huic Statuto derogatum est per novum Statutum infra positum « sub Rubrica CVIIII prope finem voluminis ».

(2) È il libro di Aristotele Περί ἑρμηνείας.

Digitized by Google

Priorum, librum Topicorum, librum Elencorum, exceptis aliquibus capitulis que comuniter dimictuntur; et totum librum Posteriorum, et Tractatus, post Pascha Resurrectionis; et eos complere, pena cuilibet contrafacienti predictis librarum xxv florenorum parvorum, aplicanda Camerario nostre Universitatis pro ipsa Universitate recipienti. Et teneantur dicti legentes in Loyca facere examinationem de sero Scholaribus suis, secundum laudabilem consuetudinem Bononiensem hactenus adprobatam; et hoc a principio Studii usque ad festum carnisprivii; et tempore quadragesime, omni die quo legitur in vesperis parvis, facere palestram in Loyca; sub dicta pena. Nec possit aliquis Doctor vel legens in aliqua dictarum facultatum librum alicuius Scholaris, quem occasione collecte acceperit, soluta dicta collecta, aliqua alia de causa vel ratione retinere, sed incontinenti reddere. Et si Scholaris dictum suum librum requisiverit et Doctor reddere recusaverit vel se eum perdidisse dixerit, teneatur ad valorem et extimationem dicti libri; et hoc predicto Doctori interdicat actum ministerii, si infra octo dies assignatos non satisfecerit, quousque predicto Scholari satisfactum sit. Nec Doctor predictus vel legens, quicumque fuerit, excusatus sit, etiam si de casu fortuito vel alio quocumque modo predictum librum perdidisse asseruerit. Et hoc statutum per Notarium Universitatis omni anno, infra octo dies a principio Studii, legatur semel per scholas cuiuslibet Doctoris hora sua; pena Rectori librarum x florenorum parvorum, si hoc observari non fecerit.

Quod quilibet legens vel collectam faciens debeat librum quem inceperit perficere, et quo tempore. — Rubrica LII.

Item statuimus quod quilibet Doctor et bachalarius in Iure canonico vel civili, salariatus vel collectam faciens per se vel per alium (qui, si iuste impeditus fuerit, et per Rectorem et Consiliarios fuerit legiptime substitutus), teneatur librum seu tractatum quem inceperit perficere, sub pena xxv librarum Universitati nostre penitus adplicanda. Hoc tamen addito, quod si Doctor aliquis vel bachalarius dimicteret, dum tamen non ultra tres partes de quactuor partibus libri vel tractatus quem legendum inceperit, tunc xx librarum denariis Camerario per eum persolutis, dimidiam collectam suis Scholaribus restituere teneatur. Si vero ante medietatem libri vel tractatus desisteret a legendo, tunc totam collectam Scholaribus suis restituere teneatur, et nichilominus xxv libras florenorum parvorum Universitati nostre persolvat; et libros quos legendos assumserit, teneatur complere, infrascripto modo legendo. Legentes Decretum debeant complevisse extraordinaria eiusdem libri in kalendis augusti, ordinaria vero in kalendis septembris: et idem per omnia disponimus de legentibus Decretales. Legentes vero Sextum librum Decretalium et Clementinas, teneantur legisse totum, scilicet Sextum et Clementinas, usque ad dies otto septembris. Hoc etiam addito, quod dicto tempore teneantur legisse et complevisse Arborem consanguinitatis domini Iohannis Andree et titulum De regulis iuris.

Digitized by Google

Doctores vero in Iure civili legentes, eo anno quo legunt Codicem, illum perficiant hoc modo; videlicet, quod extraordinaria Codicis debeant complevisse in kalendis augusti; ordinaria vero dicti libri debeant perfecisse in kalendis septembris. Eo vero anno quo legent ff. vetus debeant eius extraordinaria perfecisse in festo Sancte Marie de mense augusti; ordinaria vero dicti libri complevisse debeant in festo Sancte Marie de mense septembris. Doctores vero legentes extraordinarie; videlicet Infortiatum, ff. novum et Volumen, debeant singulis annis librum quem legerint perficere, ac etiam regulariter in kalendis septembris penitus complevisse. Qui vero contra hoc statutum fecerit vel contra aliquam eius partem, libras xxv florenorum parvorum nostre Universitati solvere teneatur. Teneatur etiam quilibet Doctor infra xv dies post inceptionem Studii, extraordinaria libri quem legit incipere et continuare qualibet septimana, in qua ultra unam diem ab ordinariis lectionibus non cessatur, bis de ipsis extraordinariis legere, preterquam in illa septimana qua occurreret ipsius Doctoris repetitio vel disputatio necessaria. Tunc autem dictus Doctor repetens vel disputans, saltem septimana illa de extraordinariis semel legere teneatur. Et idem quod in ipso et in aliis statuimus, quod in septimana duo festa vel plura occurrant, dummodo saltem tribus diebus ordinarie legatur in illa. Item hoc addito, quod nullus Doctor collectam faciens ordinariam vel extraordinariam libri quem legit, audeat aliis delegare in totum vel in partem, nisi a Rectore et maiori parte Consiliariorum licentiam habuerit. Et ipse possit tantum de extraordinariis dimissum, prout sibi placuerit, aliquas lectiones commictere, dummodo dicta commissio lectionum decem numerum non transcendat. Et hoc statutum locum habeat in Doctoribus et bachalariis collectam facientibus in Iure canonico et civili; in scientia vero Medicine et in aliis facultatibus legentibus illud servetur quod in alio statuto ad hoc est specialiter provisum. Et hoc statutum ante Pascha Nativitatis Domini per omnes scholas omni anno publice legatur: sub pena, Notario nostre Universitatis non legenti, librarum decem florenorum parvorum, et Rectori totidem.

Qui et qualiter debeant disputare et disputationibus adesse. — Rubrica LIII.

Item statuimus quod Doctor quilibet, tam in Iure canonico quam civili legens ordinarie vel extraordinarie, et sedem salariatam tenens vel non salariatam, dummodo collectam faciat, teneatur post festum Nativitatis Domini et ante festum Resurrectionis saltem semel omni anno disputare, hoc modo et ordine, videlicet: Quod ultimo doctoratus, idest adprobatus in publica, primo sabato post Epyphaniam, suam disputet questionem: et in proxima sequenti edomoda penultimus; et sic de singulis successive. Et disputent semper in die sabati, hora repetitionis, nisi dies illa esset feriata: quo casu, die precedenti, loco illius, disputare debeant. Salvo quod si occurreret quod in die iovis cessaretur a lectionibus: tunc ille qui debet disputare illa edomoda illa die iovis de mane vel post nonas, prout

Digitized by Google

sibi placuerit, possit disputare. Ex quo autem singuli Doctores suam disputaverint questionem ordinarie vel extraordinarie legentes, non teneantur ulterius disputare. Quod si per multitudinem Doctorum disputationes complete non essent, tunc in Edomoda Sancta, qualibet die usque ad diem Veneris Sancti exclusive, disputari possit et debeat; et tunc disputationes necessarie omnino sint finite. Et sic in summa teneatur Doctor ordinarius disputare semel et non plus, et extraordinarius semel et non plus. Item non possint in una septimana fieri due disputationes, nisi ut supra dictum est: possint tamen Doctores permutare septimanas sibi invicem, si volunt. Et si Doctor aliquis in sua septimana non disputaverit suam questionem, nichilominus sequens in ordine in septimana sequenti suam disputet questionem. Item teneatur quilibet Doctor questionem disputandam, per octo dies antequam disputare debeat, Bidello Generali tradere in scriptis, ut ipsam per scholas tam ordinarie quam extraordinarie legentium idem Bidellus legat, et publicet diem et horam in qua debeat disputari, eamque patenter in statione teneat; et quicumque ipsam voluerit inspiciat et transcribat. Item teneatur quilibet Doctor disputans, tempore disputationis, habere omnes libros sue scientie in scholis; et ibi Bidellus stare continue, ut cuicumque petenti dictos libros ostendat. Suos etiam libros possint, si voluerint, deferre Scholares. Teneatur etiam Bidellus Generalis questionem disputandam in die inmediate precedenti et die disputationis de mane per scholas singulas publice proclamare; sub pena XL soldorum florenorum parvorum penitus exigenda. Item, quod nullus audeat disputare qui non sit doctoratus per publicam, nec sue disputationi aliquis Scholaris adesse. Item, quod nullus audeat respondere vel substinere sub Doctore disputante disputationem necessariam. Sed si Doctor faceret disputationem suam voluntariam, tunc possit sub eo respondere quilibet quem ad hoc elegerit responsurum. Item, in hora disputationis nullus Doctor Iuris civilis vel canonici vel bachalarius possit intrare; et si post intraverit dictam horam, teneatur exire. Item, quod omnes bachalarii actu legentes vel ad privatam admissi omnibus disputationibus debeant interesse; canoniste videlicet ad canonicas, et legiste ad legales. Et Doctor disputans audiat pacifice quemlibet opponentem, eius oppositiones repetat et solvat pacifice. Et si aliquis Doctor contrafecerit predictis in aliquo, ipso facto penam incurrat decem librarum florenorum parvorum nostre Universitatis Camere penitus adplicandam. Et istud statutum simul cum sequenti omni anno prima edomoda mensis decembris teneatur Notarius nostre Universitatis per scholas singulas publice legere, sub pena librarum quinque florenorum parvorum nostre Universitatis Camere adplicanda. Et istud statutum nullo modo intelligatur de Doctoribus legentibus in Medicina vel in alia facultate ab illis de quibus dictum est, cum speciale capitulum de ipsorum disputationibus sit provisum.

Digitized by Google

De questionibus disputatis. — Rubrica LIIII.

Item statuimus quod quilibet Doctor questionem necessariam disputatam terminet in scriptis, scilicet in cartis pecudinis de bona littera et legibili reducat seu reduci faciat; et questionem sic terminatam et scriptam, infra xx dies a die disputationis, suis sumtibus facere, si fuerit Doctor Iuris canonici vel civilis; sed si fuerit Medicus, Loycus vel Philosophus, infra duos menses a die disputationis facte; det et dare debeat Bidello Generali aut Stationario, vel cuicumque alteri fuerit provisum per dominum Rectorem et Consiliarios; sub pena, cuilibet Doctori contra facienti, librarum duarum florenorum parvorum. Teneatur Doctor determinans, bene et solenniter oppositis et quesitis respondere. Et teneatur Doctor disputans apud se copiam dicte questionis quam tradidit Bidello retinere. Et istud statutum intelligatur solum de questionibus quas tenentur Doctores necessario disputare. Questiones autem alias, quas disputant voluntarie, determinent et tradant Bidello vel Stationario ut supra, si velint; ita tamen quod non teneantur. Et statuerunt, quod Bidellus Generalis vel Stationarius, vel quicumque alter penes quem fuerit provisum debere retinere et esse dictas questiones, debeat dictas questiones prestare cuicumque volenti, recipiendo pro questione prout provisum est in primo statuto. Hoc addito quod, pro qualibet questione quam prestiterit alicui Scholari vel Doctori, ab alio tali Scholari vel Doctore teneatur accipere pignus valoris et extimationis ad minus unius floreni auri, ad hoc ut talis Doctor vel Scholaris teneatur reddere dictam questionem. Et non possit talis accipiens questionem retinere ultra unum mensem, sub pena tali Doctori vel Scholari, eam retinenti ultra illud, librarum duarum florenorum parvorum; et pena Bidello vel Stationario prestanti, si eam non requisiverit in termino, librarum duarum florenorum parvorum. Et si, in defectum Bidelli vel Stationarii vel alterius retinentis dictas questiones, aliqua questio perdatur; incurrat ipse retinens penam librarum v florenorum parvorum, vel eam fieri faciat de novo. Hoc etiam addito, quod omnibus duobus annis, in fine, Rector qui tunc temporis erit, una cum Consiliariis suis, teneatur facere scruptineum dictarum questionum, et videre utrum alique questiones sint perdite; et si que essent perdite per defectum dicti retinentis, ipsum condempnet et puniat, in dicta pena, que nostre Universitatis Camere adplicetur, si fieri non fecerit. Et habeat talis retinens librum in quo sint scripti tituli questionum omnium quas debet habere penes se in tali et tali scientia, et tali et tali anno, et secundum talem et talem Doctorem. Et similiter penes Rectorem sit liber alius, in quo conscripti sint tituli omnes dictarum questionum modo predicto; ad hoc ut in hoc non possit intervenire error vel falsidia; cum valde erroneum esset et inutile, quod unus Doctor laboraret in bene terminando unam questionem, et ipsa perderetur et malitiose et furtive raperetur.

Digitized by Google

De libris legendis in Medicina, Loyca et Phylosophia, eligendis per Scholares. — Rubrica LV.

Item ut Scholares studentes in Medicina, Loyca et Phylosophia in principio Studii libros legendos possint habere paratos, et ut Doctores scriptorum et expositionum lecturarum eis necessariarum copiam habere possint; statuerunt quod libri legendi in predictis scientiis eligantur per scholas, forma et modo et ordine infrascriptis, videlicet: Quod de mense maii Scholaribus studentibus in Medicina, idoneis ad dandum voces, scilicet potentibus dare voces secundum formam statuti positi sub rubrica *De habilibus ad dandum voces*, in loco nostre Universitatis, mandato domini Rectoris congregatis, eligantur per eos quinque boni et discreti Scholares, qui ad minus audiverint Medicinam duobus annis; et si reperiantur Scholares idonei quinque intrantes ad Praticam, potius eligantur illi quam alii. Quibus electis per dictos Scholares, dominus Rector qui pro tunc erit teneatur exhibere sacramentum, quod libros eligent legendos in Phylosophia et Medicina, quos Scholaribus omnibus in dictis scientiis studentibus credent fore utiliores et necessarios magis pro anno proximo sequenti tunc; videlicet, in scientia Medicine, in Physica de mane, in Pratica, in vesperis parvis, et in Cirosia, et in nonis, et in Phylosophia. Et non possint eligere pro anno tunc sequenti aliquem librum legendum esse, qui in illo anno legatur, vel lectus sit in illo anno. In Loyca vero eligantur nisi ut dictum est de consuetudine et ut predictum est supra in statutis *De collectis doctorum*, ubi provisum est de legentibus in Notaria et Loyca. Et teneantur dicti Scholares electi ad eligendum libros predictos, infra xv dies proximos a die electionis ipsorum dictos libros eligere. Et si eos in dicto termino non eligerint, cadat quilibet ipsorum Scholarium electorum ad hoc in penam librarum quinque florenorum parvorum; quam teneatur exigere Rector qui pro tempore fuerit infra unum mensem, et adplicare eam Camere nostre Universitatis. Et postea subsequenter statim, de eodem mense maii, eligi facere alios quinque Scholares ydoneos modo predicto, qui eligere debeant dictos libros etc., quousque dicti libri sint electi. Et postquam libri fuerint electi modo predicto, teneatur Rector qui pro tempore fuerit facere scribere hos libros legendos super aliqua tabula, et dictam tabulam ponere ad stationem Stationarii Universitatis; et ibi continue debeat stare dicta tabula, ut quilibet possit providere de eo quod fuerit sibi opportunum.

De punctis servandis in Loyca, Phylosophia et Medicina. — Rubrica LVI.

Item statuerunt quod omni anno de mense octobris, infra octo dies a principio Studii, quilibet Doctor legens in aliqua dictarum scientiarum, scilicet Loyca, Phylosophia et Medicina, scilicet in Physica et Cerosia, debeat dividere

Digitized by Google

et punctare libros quos lecturus est, ordinando sibi puncta pro toto anno; que puncta omnia contineant omnes libros quos lecturi sunt. Et dicta puncta debeant observare ordine debito et convenienti, sub pena XL florenorum parvorum pro quolibet puncto non servato. Et teneatur habere Rector Scholares aliquos in qualibet scientia et hora, qui teneantur sibi referre si puncta observat Doctor illius scientie, vel non; et super hoc diligentem habere custodiam. Et fiat proclamatio punctorum per scholas, scilicet quod in principio proclametur in scholis cuiuslibet Doctoris: Primum punctum tantum durat. Et finito primo puncto, proclametur de secundo; et sic per ordinem.

De libris legendis in dictis scientiis, et quo tempore. — Rubrica LVII.

Item statuimus quod libri qui leguntur in Medicina et in predictis scientiis debeant perfici temporibus infra dictis; scilicet quod libri qui leguntur in Medicina de mane, et similiter libri qui leguntur in Phylosophia et Loyca, debeant compleri per totum mensem iulii, ita quod non attingat eorum lectura ad kalendas augusti; nec compleatur dicta lectura ante tres primas septimanas iulii. Libri autem qui leguntur in Cyrogia, et similiter qui leguntur in Pratica, scilicet in vesperis parvis, et qui leguntur in nonis, debeant compleri de mense iulii, ita quod non attingat eorum lectura XXII dies mensis iulii, nec finiatur ante quindecim dies dicti mensis iulii, pena cuilibet Doctori contrafacienti in aliquo predictorum librarum quinque florenorum parvorum; quam statim Rector exigere teneatur et Camere Universitatis nostre adplicare, sub pena Rectori non exigenti librarum totidem florenorum parvorum dicte Universitati aplicanda.

De questionibus disputandis per Doctores legentes in predictis scientiis. — Rubrica LVIII.

Item statuerunt quod quilibet Doctor legens in Loyca, Phylosophia et Medicina teneatur et debeat disputare duas questiones in scientia in qua legit; scilicet unam ante festum Nativitatis Domini, et aliam ante festum carnisprivii: et ultra hoc, principalis legens in Medicina de mane et Doctor legens Phylosophiam, preter dictas questiones, teneatur quilibet ipsorum ante festum Nativitatis Domini disputare de quolibet in sua scientia. Et teneatur quilibet istorum dictas questiones per eos disputatas, et similiter questionem de quolibet disputatam per ipsum, terminare et in scriptis, infra duos menses a tempore dicte disputationis, dare Bidello Generali vel Stationario, ut supra in statuto quodam provisum est. Et incipiat Doctor iunior, scilicet ultimo conventuatus, primo disputare; et sic per ordinem. Item, adveniente tempore quadragesime omni sero, scilicet in vesperis parvis, fiant palestre hoc modo; videlicet: Quod primo incipiant palestre in Medicina; et Doctor iuvenis, scilicet ultimo conventuatus: et sic ultra per ordinem.

Digitized by Google

Et hoc in diebus quibus ordinarie non intratur. Et durent iste palestre usque ad dominicam Ulivarum. Doctor vero legens in Loyca de sero, diebus quibus legitur, palestret in Loyca: excepto, quod uno semel in edomoda palestret in Philosophia. Et tunc illo sero non palestret in Loyca. Et teneatur quilibet Doctor palestrans, in sua prima palestra sequenti, de questionibus et problematibus sibi propositis in predicta alia proxima palestra, duas questiones et unum problema in captedra terminare, ut Scholares inde possint habere profectum. Et siquis contra fecerit, cadat in penam xx soldorum florenorum parvorum; que pena adplicetur Camere nostre Universitatis. Et teneatur in qualibet generali disputatione de premissis que fiunt ante festum carnisprivii adesse omnes Doctores actu legentes etiam in illa scientia, et stare a principio usque ad finem, et quilibet ipsorum duas rationes tantum et duas replicationes pro qualibet illarum, et non plures, incipiat arguere: primo loco Doctor iunior ultimo conventuatus; et sic ultra per ordinem: pena cuilibet contrafacienti soldorum xx florenorum parvorum; que pena adplicetur Universitati nostre. Et arguant in dicta questione arguere volentes, etiam Scholares: et quilibet ipsorum possit facere duas rationes et duas replicationes pro qualibet illarum. Et arguant Scholares et postea Doctores; nec impediat unus Scholaris alterum nec Doctorem, nec Doctor Doctorem nec Scholarem: sub pena cuilibet contrafacienti soldorum viginti florenorum parvorum; et Rectori, qui contra predicta commicteret, soldorum xl florenorum parvorum: que pena nostre Universitati adplicari debeat. Et Scholares qui arguunt in una questione, non possint in duabus proximis questionibus arguere; pena Rectori contra hoc facienti soldorum xx florenorum parvorum. Et hoc statutum cum duobus precedentibus infra octo dies a principio Studii debeat per Notarium Universitatis publice legi; pena Notario hoc non facienti soldorum xl florenorum parvorum, adplicanda nostre Universitati.

De absentatione Doctorum et aliorum legentium cum salario vel collecta. — Rubrica LVIIII.

Item statuimus quod nullus Doctor vel legens in Iure canonico vel civili, vel Medicina, Phylosophia vel Loyca, vel Notaria, vel in aliqua alia facultate legens, ordinarie vel extraordinarie, salariatus vel cum collecta, debeat se absentari, tali absentia per quam unam lectionem sine iusta causa dimictat, de qua suo credatur sacramento. Et si plures lectiones opportuerit ipsum dimictere, non possit se absentare vel alium subrogare, nisi per modum infrascriptum, videlicet: Quod volens se absentare, imprimis habeat licentiam a suis Scholaribus, pro maiori parte suorum Scholarium; qua licentia obtenta, domino Rectori causam sue absentie exprimere teneatur. Quod si ab eo fuerit adprobata, tunc Rector cum Consiliariis a tali absentando recipiat depositum quinquaginta librarum florenorum parvorum, vel pignus illius valoris; quod depositum vel pignus stare debeat penes Massarium nostre Universitatis. Et tunc, deposito facto vel pignore

Digitized by Google

dato, possit Rector concedere licentiam tali absentando unius mensis et plus vel minus, prout sibi videbitur convenientius, considerata causa necessaria talis absentationis, et distantia loci talis absentandi. Et non possit talis absentandus habere licentiam, nisi dimictat substitutum per se legentem eius lectiones. Salvo quod si casus absentandi esset nimis arduus (quod in discretione et arbitrio domini Rectoris et maioris partis Consiliariorum relinquitur), et dictus absentandus non posset invenire substitutum: tunc possit habere licentiam absentandi, ita tamen quod post eius reversionem tanto tempore debeat et possit legere, quod lectiones obmissas restituat legendo Scholaribus suis, non obstante aliquo statuto dictante oppositum in aliqua parte. Et si dictus absentatus non fuerit reversus in termino sibi per dictum Rectorem assignato, excepto casu infirmitatis vel alio casu forte ita difficili vel tedioso, cadat dictus absentatus in penam librarum L florenorum parvorum, penitus exigendam et adplicandam Camere nostre Universitatis. Et hoc statutum legatur per Scholas omnes infra unum mensem a principio Studii, pena Notario non legenti soldorum XL florenorum parvorum, adplicanda Camere nostre Universitatis.

Quod propter Doctorum vel aliorum exequias possit a lectionibus astineri. — Rubrica LX.

Item statuimus, quod occasione exequiarum alicuius Doctoris vel Scholaris Iuris canonici vel civilis, vel Medicine, vel alicuius alterius facultatis, qui sit descriptus in nostra matricula, aut alicuius Cardinalis vel Legati Apostolice Sedis, aut alicuius Priorum, aut domini Episcopi, aut domini Potestatis, aut domini Capitanei, licitum sit Doctoribus legentibus astinere a lectionibus suis, hora qua celebrantur dicte exequie talis funeris; et pro nullo alio funere eis licitum sit astinere a lectionibus suis. Et in festo primo sequenti Doctores, qui obmiserunt dictas lectiones dicta de causa, debeant et possint legere lectiones quas obmiserunt hora sua. Et in illis casibus qui dicti sunt, quibus concessum est posse astineri a lectionibus occasione predictorum ossequiorum, teneatur Rector facere proclamare per Scholas per Bidellum Generalem, quod tali hora sint ad honorandum funus talis et talis, et tali hora qua sepelliendus est, omnes Doctores et omnes Scholares iurati in matricula nostra, quod ipsi debeant interesse ad honorandum corpus talis et talis, hora tali; sub pena soldorum XL florenorum parvorum, cuilibet Doctori vel Scholari non venienti, nisi iustam et legiptimam causam habuerit, adprobatam per Rectorem et maiorem partem Consiliariorum; quam penam teneatur Rector omnimodo exigere et nostre Universitatis Camere adplicare, pena Rectori contrafacienti soldorum XL. Volumus etiam quod pro funere alicuius Doctoris vel legentis, si Rectori videbitur, possit a lectionibus astineri. Et hoc tamen non intelligatur in famulis.

Digitized by Google

De Doctoribus vel Scholaribus privatis non restituendis nisi per Universitatem. — Rubrica LXI.

Item statuimus, quod si quem Doctorem legentem vel non legentem, vel Scholarem, secundum formam Statutorum, contingat esse privatum (1) vel per dominum Rectorem, eius privatio non debeat nec possit absolvi, nisi imprimis predictus Doctor et privatus vel Scholaris solvat Camerario Camere nostre Universitatis libras quinque florenorum parvorum; et nisi per Universitatem vel maiorem partem Universitatis absolvatur, non valeat: et aliter, nisi ita fiat, eius absolutio nulla sit.

De Anotomia habenda per Medicos. — Rubrica LXII.

Item, quia nullus potest esse bonus nec perfectus medicus nisi bene cognoscat Anotomiam corporis humani, et quia est de more et consuetudine aliorum Studiorum, quod Scholares Medicine habeant omni anno a Comuni Florentie, scilicet a domino Potestate, duo cadavera que fuerint appensa; statuerunt et ordinaverunt quod omni anno dominus Potestas qui pro tempore fuerit in civitate Florentie teneatur et debeat dare Universitati Scholarium Medicine duo cadavera, scilicet unum hominem et unam mulierem, si occurrat vel contingat quod in manibus et balia domini Potestatis veniat homo et mulier qui debeant suspendi propter malleficia ab eis commissa. Addentes hoc, quod licitum sit domino Potestati, in casu quo mulier debeat comburi per malleficium commissum, facere ipsam ad furcas suspendere et ipsam dare sic suspensam et mortuam dicte Universitati Medicorum; et eisdem dare et concedere ut dicti Medici de dicta muliere faciant et facere possint anotomiam, prout est de ipsorum consuetudine. Et similiter licitum sit domino Potestati, si habeat hominem malefactorem cui propter maleficium commissum deberet amputari capud aut alia morte interfici, facere ipsum suspendere et dare Universitati Medicorum; et ipsum sic suspensum et mortuum tradere et concedere. Addentes etiam hoc, quod talis homo vel mulier non sint nativi intra muros civitatis Florentie, de captiva progenie, paucorum amicorum, et propinquorum. Et similiter, quia corpus humanum mortuum cito et faciliter conrumpitur et putrescit; debeat Potestas concedere dictis Medicis quod tale cadaver hominis vel mulieris accipiant et auferant et a furchis deponant illa die qua tale corpus mandatur ad furcas. Et quia pauci Scholares possunt simul interesse in una notomia, item addiderunt

(1) O il *vel* seguente è superfluo; o qui manca, per esempio, *per Consiliarios.*

Digitized by Google

et statuerunt quod, crescente Studio Florentino feliciter, sic quod in eo sint multi Scholares in Medicina, quod licitum sit domino Potestati qui pro tempore fuerit, dare tria cadavera dicte Universitati Medicorum, scilicet duos homines et unam mulierem, servando conditiones supradictas.

De modo exhibitionis Anotomie per dominum Rectorem. — Rubrica LXIII.

Item statuerunt quod dominus Rector qui pro tempore fuerit debeat dictas Anotomias dare hoc modo et ordine: quod scilicet uni Scholari unam et alteri Scholari aliam, dummodo illi duo Scholares non sint socii in eadem domo; nec dictas Anotomias concedere vel dare debeat dictus Rector amicitia vel pecunia, sed illis Scholaribus qui visi fuerint esse melioris conditionis sive conscientie, scilicet in faciendo expensas, et qui habuerint domum magis actam et convenientem ad faciendum dictam Anotomiam. Et teneatur Rector dictas Anotomias a principio Studii infra xv dies concedere et concessas publicari facere per hunc modum: scilicet, quod Bidellus Generalis de mane per scholas Medicine vadat proclamando: Talis habet Anotomiam primam, et talis habet Anotomiam secundam; pena Rectori contrafacienti in libris x florenorum parvorum, adplicanda Camere nostre Universitatis. Et incurrat dictam penam Rector, si pro tempore congruo tamen predicta non fecerit.

De expensis fiendis in dicta Anotomia. — Rubrica LXIIII.

Item statuimus quod Doctor qui dictam Anotomiam faciet et ostendet Scholaribus, pro suo labore debeat habere florenos duos auri. Et quod unus Scholaris qui iuvabit dictum Doctorem ad incidendum et tenendum partes et membra cadaveris habeat pro suo labore florenum medium auri. Et quod omni vice in recessu Anotomie detur potus de bono vino, bis, semel ante confectiones, et semel post; et confectiones semel cuilibet Scholari cui concessum fuerit venire ad dictam Anotomiam. Et quod emantur vasa et ligna et alia necessaria pro dicta Anotomia. Et quod post Anotomiam factam de dicto cadavere, pro faciendo portare ad ecclesiam et facere ipsum sepelliri, et pro officio celebrando pro anima eius, possit et debeat expendi circa libras quinque florenorum parvorum. Et quod solvatur illis qui vadunt ad accipiendum dictum cadaver illud quod sit conveniens.

De numero Scholarium, et quales debent esse Scholares qui debent interesse ad videndum dictam Anotomiam. — Rubrica LXV.

Item, quia propter multitudinem Scholarium unus impedit alium in videndo, statuerunt quod Scholares qui intersint videre dictam Anotomiam pro vice non

Digitized by Google

amplius sint triginta, qui tamen audierint saltem per annum Medicinam, de quo suo sacramento credatur. Et quod illi Scholares sint provectiores et magis intelligentes, et qui pluri tempore intraverint ad Medicinam et maxime ad Praticam. Et quod si aliquis Doctor esset qui vellet interesse dicte Anotomie, possit dando et solvendo partem suam sicut unus Scholaris. Et quod Doctor, si fuerit Doctor legens in Medicina, et non alius, possit interesse dicte Anotomie, nichil solvendo. Et debeant dicti Scholares eligi ad dictam Anotomiam secundum discretionem et electionem domini Rectoris, si fuerit medicus, aut illius cui concessa fuerit Anotomia una cum Rectore, si Rector fuerit canonista vel legista.

De pignoribus dandis per Scholares debentes videre Anotomiam. — Rubrica LXVI.

Item statuimus quod quilibet Scholaris cui concessum fuerit videre Anotomiam, teneatur et debeat, primo et antequam intret ad videndum dictam Anotomiam, deponere penes dictum Rectorem, vel alium prout et cui domino Rectori placuerit, pignus valoris et extimationis ad minus unius floreni auri, occasione solvendi partem suam que tanget ipsum pro rata; qua parte ipsum tangente soluta, sibi dominus Rector faciat restitui pignus suum.

Quantum debeant solvere Scholares videntes dictam Anotomiam pro quolibet ipsorum. — Rubrica LXVII.

Item statuimus quod in faciendo expensas eligantur duo Scholares simul cum illo in domo cuius est Anotomia, et debeant facere expensas necessarias, et omnes reducere in scriptis. Et facta Anotomia, dictus Rector cum Consiliariis videant si dicte expense scripte et sibi presentate sint rationabiles. Et tunc, computando expensas, habeant quilibet ipsorum, scilicet duorum Scholarium qui fecerint dictas expensas, et ille in domo cuius fit Anotomia, pro suo labore, unum par caligarum valoris unius floreni; et postmodum Rector et Consiliarii dividant dictas expensas omnes in tot partes quot sunt Scholares qui sunt in dicta Anotomia, excipiendo personam domini Rectoris, si fuerit ibi; et computent tantum pro quolibet. Et Rector cogat infra otto dies quemlibet solvere partem que contingit ipsum, pena Rectori et cuilibet contrafacienti librarum x florenorum parvorum; alias dictum pignus, de quo diximus supra in proximo capitulo, possit subpignorari et vendi.

De triplici iuramento promovendi ad doctoratum. — Rubrica LXVIII.

Statuimus quod si aliquis Scholaris voluerit promoveri in Iure canonico vel civili, vel in Medicina, vel in Phylosophia vel Loyca, primo Rectori in domo sua

Digitized by Google

vel eius Vicario per Doctorem sub quo promovendus est, debeat promoveri sive presentari. Qui Scholaris presentandus iuret se legiptimo tempore audivisse et studuisse et omnia fecisse que facere tenetur secundum formam nostrorum Statutorum. Et predicto iuramento prestito, faciat se per Doctorem et Rectorem domino Episcopo florentino vel eius Vicario presentari: et non prestito iuramento predicto, si quis fecerit se presentari, non servata forma predicta, eius examinatio per quatuor menses differatur; et sub Doctore qui eum scienter presentaverit contra predictam formam, nullus eo anno examinetur; sub pena privationis, nisi prius per dictum Doctorem quinque libris florenorum parvorum Universitati nostre solutis. Et istud iuramentum cum superiori prestetur, secundo, ante quam privatam suam recipiat; iurabit in presentia Rectoris, quod Doctori vel Scholari vel alicui nichil dedit vel promisit vel promictet seu dabit intuitu sue promotionis vel laboris, exceptis personis illis quibus Statuta nostra dari permictunt vel iubent. Ita tamen, quod in maiori Ecclesia promovendus ad publicam Rectori, publice hoc sacramentum deferenti, antequam examinatio incoetur, iuret sic: « Vos domine T., ad culmen doctoratus presentialiter promovende, iurabitis ad sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, numquam contra Universitatem nostram, verbo vel facto, patrocinium consilium favorem vel auxilium prestaturum. Et si contingat vos remanere Florentie, obedietis Rectori in licitis et honestis, et Universitatis nostre Statuta facta et fienda servabitis ». Quod si dicta sacramenta vel ipsorum aliquod prestare recusat, nullo modo ad publicam valeat promoveri.

Quantum doctorandus debeat studuisse. — Rubrica LXVIIII.

Iubemus Scholarem qui voluerit in Iure canonico doctorari nullatenus admicti in suo examine privato, nisi audiverit et studuerit per sex annos, et publice semel ad minus repetierit vel disputaverit in sua scientia in Studio nostro. Si autem studuerit in Iure civili per quinquennium aut plus, et voluerit in Iure canonico promoveri, sufficiat ei per quadriennium in Iure canonico studuisse; dum tamen pro medietate temporis audiverit Decretales, et per unum annum Decretum, et per unum alium annum Sextum. Si quis autem in Iure civili voluerit promoveri, non admictatur, nisi per octo annos studuerit et audiverit. Ita tamen, quod si sex menses defuerint de dicto tempore, nichilominus admictatur. Et si tribus annis in Iure canonico studuerit et audiverit, in uno anno de dicto tempore relevetur. Si vero studuerit in Iure canonico quactuor annis vel quinque, eum in duobus annis volumus relevari. Volumus etiam, quod in suo examine privato non admictatur, nisi semel ad minus in Studio Florentino disputaverit vel repetierit publice in Iure civili. Circa doctorandos vero in scientia Medicine hoc precipue observetur: Ut si huiusmodi doctorandi audiverint omnes libros illius scientie qui in Bononiensi vel Parisiensi Studio a studentibus promovendis consueverunt audiri, et per septennium vel in Loycalibus aut in Phylosophia alias forent suf-

Digitized by Google

ficienter instructi, saltem per quinquennium studuerint in aliquo Studio generali in scientia publica, ita quod tribus annis eiusdem septem, ut predicitur, in Medicinali scientia studuerint et ut moris est respondiderint sub Doctoribus; quod si studuerint per quinque vel quactuor annos, de quibus saltem duobus audiverint in aliquo Studio generali, ita tamen quod in Dialectica, Loyca nova et veteri Aristotilis studuerint, ut predicitur; et libros quactuor Eticorum. Sic enim in Medicina, Loyca et Phylosophia per speciale privilegium Sedis Apostolice Studio Florentino vidimus fore provisum. Volumus etiam quod in suo privato examine in Medicina nullus admictatur, nisi in Studio Florentino saltem bis publice disputaverit, et unum colibetum sustinuerit publice in scientia sua. Examinandus vero in Artibus ita demum admictatur, si iuret se audivisse tempore debito libros ordinarios, et se disputasse bis ad minus, et unum colibetum substinuisse publice in qualibet scientia, scilicet Phylosophia et Loyca; et dictos actus, saltem pro parte, debet fecisse in Studio Florentino: in quo Studio volumus etiam legisse, ante suum examen, ad minus sex lectiones in Loyca, et sex in Phylosophia, vel unum principium fecisse.

De punctis et privato examine et expensis ipsius. — Rubrica LXX.

Magnum mare et dubium examinis transitum facere cupientes in assignatione punctorum suaque privata, possint per Rectorem et Doctores sue scientie et etiam cum aliis sociari. Doctores etiam alterius scientie eos sociare possint. Itinerans autem, punctorum vel examinis causa, si ante domum sui Doctoris vel alterius transitum fecerit, illum non expectet, sed iter continuet incoatum. Assignentur autem puncta de mane ante consuetam horam intrandi, idest ante incoatam, vel saltem ante finitam, pulsationem campane Sancte Reparate, ad quam intratur. Examinatio vero fiat eadem die, hora repetitionis, prout in aliis generalibus Studiis fieri consuevit, Doctoribus ex parte domini Episcopi vel eius Vicarii convocatis. Ita tamen quod dominus Episcopus Doctorem a Rectore vel Universitate privatum ad punctationes vel examinationes privatas vel publicas non admictat. Doctores autem examinantes, circa materias punctorum solummodo questiones et oppositiones faciant, et per eum illi quem examinant non prestatas. Et nullus Doctor, ante responsionem Scholaris, alterius Doctoris questionem assummat, nisi forte ad ipsius thema nullum sit declarandum. Volumus insuper quod in examine privato, in quacumque facultate, Rector nostre Universitatis intersit; et possit, si in scientia sua sit examen, arguere contra promovendum, et esse primus in arguendo, si vult; et si opportuerit pro dicta existentia Rectoris in dicto examine, Doctores et Scholares teneantur cum et coram domino Episcopo de speciali gratia impetrare, semel tantum pro omnibus examinibus fiendis tempore sui rectoratus. Quod si aliquis Doctor, etiam non legens, in quocumque collegio se contra hoc tacite vel expresse opposuerit, verbo vel facto, sit ipso iure periurus, et de collegio cadat, et privatus esse intelliga-

Digitized by Google

tur, ita quod Rector possit ipsum privatum declarare. Examinatione vero finita, antequam Doctores inde recedant, fiat solito more scruptineum, sigillatim scilicet et secreto, quod quilibet deponat an adprobet vel reprobet Scholarem examinatum. Et ne cura convivii studium impediat promovendi, statuimus quod Rector vel Doctores vel aliqui Scholares, preter socios, usque ad quactuor, non computatis sociis suis, quos haberet in domo ipsius examinandi vel examinati, ac etiam preter fratres carnales et consobrinos ipsius, nec etiam Bidellos generales vel speciales, vel alie persone, in die privati examinis vel sequenti possint prandere vel cenare in domo examinati, ipsius vel alterius expensis, nec ab ipso vel ab alio invitari nec alibi, expensis ipsius examinati, in fraudem huius statuti, aliquo colore quesito, pena periurii Rectori, Doctoribus et Scholaribus, et ipsi examinato, si contra faciet, inminente. Bidellus et Bidelli, ultra penam periurii, penam xx soldorum florenorum parvorum incurrant, quam Rector infra triduum exigere teneatur. Volumus etiam quod in die examinis vel sequenti nullam collationem de vino vel confectionibus facere possit in domo sua vel aliena, suis vel alterius sumptibus; nec alius pro eo facere possit, nec in aliqua strata, platea vel ecclesia aliquibus personis, preter quam illis de quibus supra fit mentio, sub pena periurii quod ipso iure incurrat; et privetur omni benefitio nostre Universitatis, et xxv librarum florenorum parvorum penam incurrat; quam si non solverit, non possit ad publicam admicti. Et si Rector vel Doctores eum admiserint, sint ipso iure periurii. Prohibentes ut in die predicta aliquis sit tubarum sonitus vel aliorum instrumentorum in domo examinandi, nec alique coree vel tripudia, causa examinationis ipsius. Et hoc statutum cum duobus precedentibus, ac etiam statuto infra proximo, singulis annis, antequam fiat prima privata examinatio, que post principium Studii occurrerit facienda, per scolas precipimus publicari; pena soldorum x florenorum parvorum, quam Notarius incurrat pretermittens.

De publicis examinationibus et de expensis ipsarum. — Rubrica LXXI.

Permictimus doctorandos, cum invitant ad publicam, equitare, videlicet die publicam precedente, et a Scholaribus ac etiam Notario Universitatis et Bidello Generali, non autem a Rectore et Doctoribus, et sine tubis vel instrumentis aliis sociari. Rector autem et omnes Doctores et Scholares intersint in publica, et omnes simul a domo doctorandi ad Sanctam Reparatam et de Sancta Reparata ad domum eius socient decoratum. Addentes, quod doctorato, si petierit, testimoniales lictere concedantur, solutis pro sigillo, soldis xx florenorum parvorum Universitati: Notario vero pro scriptura nichil solvat. Et cum conventuatus redit de Sancta Reparata ad domum suam, cum tubis et pipheris, suis sunctibus conductis, redire debeat, et ipsos retinere tota die; debeatque conventuatus, in vesperis, equitare et equester ire per totam civitatem, cum maiori societate quam potest. Et eadem die teneatur Rector et Doctores omnes legentes in sua

Digitized by Google

scientia associare eum equester. Similiter Notarius Universitatis et Bidelli generales, et speciales sui Doctoris. Et sic equitando per civitatem semper habeat secum dictas tubas et pipheros. Possit etiam illo mane quo conventuatus est convivium facere Rectori, Doctoribus et sociis, et civibus florentinis quos voluerit; et etiam illa et precedenti die collactionem de vino et confectionibus facere prout voluerint. Possit etiam in die conventus tantum facere fieri astilusiones ante domum suam, et non alibi. Item volumus quod Doctores sub quibus conventuatus est, tres equos pro quolibet teneantur mictere domino Rectori pro dicta equitatione diei conventus. Et hoc statutum cum duobus sequentibus saltem per triduum antequam fiat publica et prima examinatio que post principium Studii occurrerit facienda, singulis annis, per scholas precipimus publicari; pena soldorum x florenorum parvorum Notario, si hoc non fecerit, inminente.

De solutione fienda Universitati, Doctoribus et Notario et Bidellis per examinandos et doctorandos. — Rubrica LXXII.

Largitatem amantes, que in discretione distribuit expendenda, et retinenda moderatione gubernat; statuimus quod doctorandus debeat dare Universitati florenos duos auri, medietatem ante private receptionem, et aliam medietatem quando publicam recipere voluerit; excepto quam in examine vel conventu Artium, de quibus volumus solvi dicte Universitati libras quinque florenorum parvorum; videlicet medietatem in examine privato, et aliam medietatem in publica. Et dictas solutiones volumus fieri Universitati de omni examine et conventu quod fieret et fiet post decem dies martii presentis anni MCCCLXXXVII. Doctori autem sub quo promovetur, nisi illum induat, triginta libras florenorum parvorum dare et solvere teneatur, de quibus triginta libris dictus Doctor teneatur induere totum de illo colore de quo se induit conventuandus; et si plus expendiderit, de suo refundat. Et si dictam vestem facere noluerit, conventuandus non teneatur ei dare ultra xv libras florenorum parvorum. Singulis autem Doctoribus qui in actibus examinationis intersunt solvat unum florenum in examine; in publica autem examinatione solvat et det medium florenum pro quolibet: et hoc in collegio Iuris canonici vel civilis. In collegio vero Medicine vel Artium volumus per promovendos dari, inter examen et conventum, novem florenos, videlicet in suo examine et pro examine et conventu, ut dictum est. Hiis autem qui non intersunt, pro hiis vicibus quibus non adsunt, predictum pretium non solvatur, in quacumque facultate fiat examen vel conventus, nec aliquid aliud in fraudem ipsius. Et ne, ampliato Doctorum numero, Scholares nimium adgraventur, statuimus quod collegium Doctorum examinantium, computato Doctore qui Scholarem presentat, quindecim Doctorum numerum non excedat: et in publico examine etiam cyrotechas dare debeat promovendus, scilicet Rectori, Doctoribus, Notario, Bidello Generali et Speciali scientie sue, et Nobilibus studentibus tenentibus statum, siqui fuerint. Pignus autem pro salario Doctorum

Digitized by Google

solvendo promovendus deponat penes Generalem Bidellum. Qui Bidellus, exeuntibus Doctoribus ab examine, confestim cuique eorum solvere teneatur ut supradictum est. Solvat insuper Bidello Generali libras decem florenorum parvorum ad minus, vel vestes que tantumdem vel plus valeant, solvere teneatur. Et si denarios solverit, solvat libras quinque in examine et quinque in publica, preter privatum examen, vel in conventu Artium, de quo volumus ipsum Bidellum habere libras IIII florenorum parvorum in totum, videlicet quadraginta in examine et quadraginta in publica. Bidello vero Doctoris sub quo voluerit examinari det florenum unum auri ad minus. Item volumus quod solvat Notario nostre Universitatis libras quactuor; videlicet dimidiam in examine, et dimidiam in publica. Ad quorum solutionem per Rectorem omnino compellatur; quod si facere neglexerit, tantundem de suo predictis se noverit incursurum. Teneatur autem Notarius Universitatis ac etiam Bidellus Generalis et specialis sub pena XL soldorum florenorum parvorum omnibus examinationibus privatis et publicis interesse, et doctorandum invitantem ad publicam equester et equitando sociare; ac etiam doctoratum cum per civitatem equitat vel descendit eodem modo sociare, Bidello Generali more solito precedente. Volentes quod si illum qui sit vel fuerit Rector examinari vel conventuari contigerit, Universitati nostre nichil solvat pro examine vel conventu. Pro dictis autem solutionibus fiendis Notario et Bidellis et Universitati, et etiam pro eo quod pro examine et conventu Rectori debetur, de quo tractatur supra *De immunitate Rectoris* Rubrica; debeat Rector ante ipsam examinationem et conventum pecuniam vel ydoneum pignus a promovendo accipere, et penes Bidellum Generalem retineri facere. Et si infra quinque dies post examen vel conventum dictum pignus non luerit, debeat Rector ipsum pignus pro dictis omnibus quantitatibus pignorari facere etiam ad usuras debentis solvere; et hoc post examen pro pecunia debita pro examine, et post conventum pro pecunia debita pro conventu.

De Doctoribus habilibus ad dandum vocem, et ipsorum Collegio. — Rubrica LXXIII.

Laudabilem consuetudinem in omnibus generalibus Studiis diutius observatam, in hoc nostro Studio inmitantes; statuimus quod nullus in collegio Doctorum seu Magistrorum cuiuscumque Facultatis nostri Studii admictatur, nisi habeat publicam et privatam, et per nostram Universitatem non privatus, corporali a se prestito iuramento in manibus cuiuscumque Rectoris Studii, qui pro tempore fuerit, quod numquam contra Universitatem nostram verbo vel facto alicui vel aliquo modo patrocinium consilium auxilium vel favorem prestabit. Item quod obediet Rectori cuilibet in licitis et honestis, et Universitatis nostre Statuta facta et fienda servabit. Quod si dicta sacramenta vel eorum aliquod prestare recuset, nullatenus admictatur, nec in Collegii matricula describatur. Et si fuerit descriptus, capsetur, et de Collegio privatus sit, ita quod Rector possit ipsum de-

Digitized by Google

clarare privatum. Sitque hoc precisum capitulum; pena librarum x florenorum parvorum, qui contra facere presumpserit, nostre Universitatis fisco omnino adplicanda.

Quotuplex est Collegium nostrum. — Rubrica LXXIIII.

Item statuimus, prout tenor privilegii nostri Studii luce clarius manifestat, quinque sunt seu esse Collegia Doctorum et Magistrorum nostri Studii: primum est Magistrorum Sacre Theologie sive pagine, secundum est Canonistarum, est tertium Legistarum, quartum est Medicorum, et quintum Artistarum.

Quod nullus Doctor vel Scholaris possit conducere hospitium in quo habitat Doctor vel Scholaris aliquis. — Rubrica LXXV.

Potentioribus frenum ponendo, ne eorum effrenata cupiditas in aliorum incommodum convertatur, statuimus quod nullus Scholaris, sub pena prestiti iuramenti et abmissione tam commodi scolastici quam honoris, audeat super conducendis aliorum Doctorum vel Scholarium hospitiis, per se vel alium affari hospites vel quemvis alium mediatorem sive personetam verborum vel literarum interpositionem, quamdiu Doctor vel Scholaris, idemque inquilinus sive habitator, unus vel plures hospitium suum sive mansionem voluerit retinere, pro ea pensione quam anno solverat precedenti: nec aliquis Universitatis nostre Scholaris asserens etiam habitationem talis domus et hospitii sibi gratis ab hospite fore concessam, possit inquilinum inquilinatus et habitationis iure privare. Siquis vero contra formam huius Statuti talem domum conduxerit, siquidem est de gremio nostre Universitatis, penam patiatur supradictam. Inquilinus autem, a festo Beate Marie in antea, quotiens a Scholaribus vel ab ipso hospite fuerit requisitus, an pro futuro anno domum suam velit, dicere teneatur: nec super hoc credatur soli hospiti, sed voluntas inquilini, dum eius habeatur presentia vel haberi commode possit; modis omnibus inquiratur. Et si dictam domum Scholarem retinere contingat, in statione librorum vel Bidelli Generalis hoc scribere vel scribi facere teneatur, in die Nativitatis Beate Marie vel sequenti; alioquin, si non reperiatur in statione huiusmodi scriptura, quia nec ibidem posita fuerit, iure inquilinatus omni modo sit privatus. Verum, quia super iure inquilinatus inter Scholares simul commorantes sepius oriri discordia consuevit; ordinamus quod ille solus in iure inquilinatus preferatur qui per se solum domum ab hospite conduxerit vel conduci mandaverat; tuncque eorum discordia dirimatur. Volumus etiam quod, siquis hospitium conduxerit, et in eo non habitaverit, demum elapso anno ius inquilinatus abmictat, penes habitantes penitus remansurum.

Digitized by Google

Quod socius recedens de hospitio dimictat claves sociis. — Rubrica LXXVI.

Ordinamus quod Scholaris recedens de hospitio animo non redeundi, clavibus eiusdem hospitii socio vel sociis restitutis, et soluta primo sua parte totius conductionis temporis, omne suum ius quod ratione conductionis sibi competebat amictat, nisi infra predictum tempus ei quondam socium iam alio vero socio sociatum non inveniat: tunc ei omne suum ius omnimodo salvum sit, et perinde habeatur ac si nunquam recessisset: et teneatur socius qui non verum socium habuerit, restituere partem pensionis, saltem tali reverso quondam sotio, valenti nichilominus uti re conducta, ut primo poterat, nisi eam socius remanens pro pensione eiusdem solverit: tunc enim nichil reverso socio restituere teneatur. Animum vero prefatum hospitii dimictendi recedentem interpetramur habere, cum res suas omnes vel earum maiorem partem ad aliud hospitaculum vel alio duxerit transferendum. Clavem vero camere, si extra civitatem peregrinetur, vel ob aliam causam civitatem exeat, vel propter aliquam infirmitatem vigentem, etiam in civitate eadem maneat, ultra sex dies nullatenus debeat retinere.

Ne liceat hospitibus ante finem anni hospicia auferre, et de pensione solvenda. — Rubrica LXXVII.

Ne liceat hospitibus domorum, etiam pro abitatione propria, ante finem anni Scholaribus nostre Universitatis et aliis eiusdem Universitatis privilegio gaudentibus, domos locatas ullatenus auferre, hac presenti lege salubriter ordinamus; nisi ei totius anni restituat pensionem, ut saltem Scholares dampnum quod patiuntur cum hac provisione recompensent.

De pensione solvenda per Scholares vel alios de quibus iam supra dictum est. — Rubrica LXXVIII.

Hospitibus seu locatoribus pro pensione domorum conductarum solvendis statuimus, ut quod actum est inter Doctores et seu Scholares et dominos domus conducte, id solvatur et eo modo. Si vero nil actum est, tunc medietatem pensionis totius anni in medio eiusdem anni, reliquam vero in fine, Scholaris vel alius nostre Universitatis privilegio gaudens solvere teneatur.

Digitized by Google

LIBER TERTIUS.

De arca, sigillo et pennonibus tubarum Universitatis. — Rubrica LXXVIIII.

Fiat arca seu capsa qualitatis et pretii Rectoris et Consiliariorum arbitrio, que duobus serraturis firmetur. Unius vero serrature clavem apud Rectorem, alia vero clavis apud unum ex Consiliariis quem Rector et Consiliarii decreverint servari volumus. Et dictam arcam vel capsam in Sacrestia maioris ecclesie, scilicet Sancte Reparate, volumus collocari, nec inde ullatenus abmoveri. Insuper et in ea decernimus, ad perpetuam rei memoriam, Statutorum originale volumen insistere, volumus et iubemus. Et quod fiat unum sigillum rotundum, magnitudinis competentis, cuius carapthere volumus sic insigniri, videlicet, Regem sapientissimum Salomonem, rectum, in regio apparatu, coronam habentem in capite, in manu destra virgam regiam, in cuius cacumine Flos lileum adponatur; in sinistra autem manu librum tenere mandamus. Proinde in sigilli extremitate, quantum circum circa rotunditas capit, hec verba volumus adnotari: SIGILLVM VNIVERSITATIS STVDII FLORENTINI. Porro quilibet impetrans literas Universitatis, quas omnes de dicto sigillo volumus premuniri, solvat quantitatem Rectoris et Consiliariorum arbitrio, pro rei qualitate et conditione persone taxandam; dummodo soldorum x florenorum parvorum numerum non descendat. Quas vero literas nulli obtinendi sit copia, nisi de Rectoris et Consiliariorum vel maioris partis assensu. Censemus etiam, nullas literas ex parte nostre Universitatis mictendas nisi dicti caraptheris impressione munitas, et quas dictus Rector et Consiliarii mictendas censuerint. Ac etiam volumus intus in arca poni omnes Questiones disputate et Repetitiones Bidello Generali per Doctores tradite, videlicet secundum exemplar, expensis Universitatis fiendum: item secundum exemplar Punctorum. Hanc autem arcam Universitatis et sigillum infra duos menses, a die publicationis Statutorum computandos, de pecunia nostre Universitatis precipimus fieri. De pennonibus vero tubarum hoc eodem statuto disponimus: quod fiant duo pennones pro tubis, et unus pennoncellus naccaris apponendus, de sindone albo, qualitatis et magnitudinis competentis. In quibus pennonibus arma talia iubemus anecti, videlicet Angelum Saraphyn rubeum, qui in caritatis et conscientie ardore nitescat. Et ex una vero parte hec arma ponantur,

Digitized by Google

videlicet Lileum rubeum florens, huius Comunitatis victoriosum colendumque signum; ac etiam Crucem rubeam, qua inclitus hic populus insignitur. Ab alia vero parte pennonis antiquum huius civitatis signum iubemus adponi, videlicet scutum pro dimidia parte album et pro dimidia rubeum, intus Aquilam rubeam super dracone viridi positam, quas Pars sancta victoriosissima et captholica Guelfa in hac civitate a sancte recordationis Bonifatio summo pontifice meruit obtinere. Atque in pennonum superiori parte Lilea aurea cum rastris rubeis, uti in aliis assolet, iubemus adponi. Nullumque aliud signum vel arma volumus ibi poni. Eos vero pennones, tubas et nacheras adponi decernimus in festis et oblationibus Universitatis, et in aceptatione Rectoris, et in doctorandorum conventibus. In quorum tam pennonum quam sigilli confectionem expensas Rectoris et Consiliariorum arbitrio duximus comictendum. Ac etiam teneatur eos pennones revivare de novo, si expedierit, modo et forma predictis. Insuper fiat unum bollectum sive sigillum parvum de argento, cum carapthere Saraphin; qui detur Massario pro tempore existenti, cum quo sigillet bullectas solventium matriculam.

De iuramento Scholarium Rectori per eos prestando. — Rubrica LXXX.

Presenti statuto decrevimus, quod omnes Scholares studentes in Studio Florentino, qui sub nostra Universitate sunt, scilicet Canoniste, Legiste, Medici, Philosophi, Loyci, Notarii et alii Artiste, singulis annis iurent Rectori quod ei obedient in licitis et honestis, et quod ad ipsius Rectoris vocationem venient, et Universitatis nostre statuta facta et fienda servabunt. Et habeat Rector matriculam in qua nomina omnium Scholarium per Notarium nostre Universitatis scribi faciat, cuiuslibet scientie et schole per se distinte. Hoc autem iuramentum, post xv dies a die assuntionis officii Rectoratus ab omnibus Scholaribus, ut supra dictum est, prestari facere Rector omnimodo teneatur in singulis scholis vel in domo sua. Nec possit aliquod alicui retinere, etiam si secundum Statutorum formam exemptionem fuerint assecuti. Et ultra predictum tempus differre ad percipiendum illud non possit. A supervenientibus vero post dictum prestitum sacramentum infra xv dies a die quo Scholaris talis superveniens iuraverit computandos, illud exigere teneatur. Et si aliquis predictorum de quibus supra fit mentio illud prestare contempserit, iubemus per scholas singulas nunctiari ab Universitatis commodo penitus alienum; et propter eius contumaciam et rebellionem non possit intrare et aliquas lectiones audire in scholis publicis. Et hoc statutum per omnes scholas, de mense ianuarii, prima vel secunda die post assuntionem officii novi Rectoris per Notarium Universitatis singulis annis publicetur.

Digitized by Google

De sedibus Consiliariorum in congregatione Universitatis. — Rubrica LXXXI.

Bases Universitatis nostre, scilicet Consiliarios, cum congregationem fieri contigerit Universitatis nostre, volumus astare Rectori. Quare iubemus, quod in bancis que sedi Rectoris assistunt soli Consiliarii sedeant, cum Universitas congregatur; nec alii sedere ibi audeant, sub pena periurii et soldorum v florenorum parvorum Camere Universitatis nostre solvendorum: Doctoribus et antiquis Rectoribus, vel aliis quos sibi Rector vocaverit, ab huius constituti vinculo dumtaxat exceptis.

De modo partiti in Universitate ponendi, et qui dicantur. Rubrica LXXXII.

Bene convenit modum dare per quem discerni possit quid in Universitate firmetur. Quare statuimus, quod fiat partitum de levando ad sedendum; et hoc modo, ut quibus placeat quod proponitur, mictat fabam nigram in bossolo: nolentes autem mictant in bossolo albam. Iubentes quod quilibet de Universitate, sub debito iuramenti, illud partitum eligat quod credit sub eius conscientia Universitati expedire, et nullus plusquam unam fabam det vel accipiat, sub pena periurii. Deinde vadat Bidellus vel Notarius, si Bidellum abesse contigerit; et ut festinantius fiat, vadant ambo Bidelli vel Notarius; et Bidellus vel alii duo, si eos impeditos fore contigerit; dando fabas: ac quilibet eorum colligendo vadant fabas in una manu clausa. Et idem Notarius vel Bidellus, aut alius, si eos impeditos fore contigerit, in pisside ponat; ita quod videri non possit, tempore dationis, que sit nigra vel alba, nisi quando numerabuntur per Rectorem vel Notarium, vel alium cui concesserit, colligendo fabas ab Scholaribus. Et si essent Notarius et Bidellus in facto suspecti, vel quia alias de eorum vel alicuius eorum facto tractaretur, portentur per aliquem Scholarem quem Rector, una cum Consiliariis vel maiori parte ex eis, duxerit eligendum. Qui receptores dictarum fabarum debeant in presentia Notarii coram domino Rectore portare pissides predictas cum fabis; et eas de mandato domini Rectoris evacuare, unius primo fabis connumeratis, alterius deinde, ita quod ambe simul evacuari non possint. Et tunc demum intelligatur propositum fore firmatum cui maior pars Scholarium Universitatis ad partem illam accedat; alias non, etiam si equalitas esset in numero. Volentes etiam quod ubicumque in presenti Statutorum volumine tractaretur, quod partitum fieri debeat ad cedulas, intelligatur etiam fieri posse ad fabas.

Digitized by Google

De exequiis Doctorum et Scholarium, et subfragiis pro eis fiendis. — Rubrica LXXXIII.

Corpora mortuorum Doctorum et Scholarium honorare, et ipsorum animabus suffragium afferre volentes, statuimus quod omnes Doctoros et Scholares ac etiam Notarius nostre Universitatis teneantur venire ad exequias Doctores et Scholaris mortui, sub pena periurii et soldorum x florenorum parvorum pro quolibet Doctore, et soldorum quinque florenorum parvorum pro quolibet Scholari; eadem pena incumbente Notario. Nec possit Rector eis remictere, nisi ex causa iusta suo iuramento probanda. Et Bidellus Generalis, cum pronunctiat exequias, domum mortui exprimat et eius populum. Adicientes quod singulis annis, in feria secunda edomade sancte, vel Passionis, Rector Universitatem convocet; et ipsa Universitas una cum eo in ecclesia maiori civitatis Florentie Sancte Reparate conveniat; et ibi missam altam audiat, celebratam pro animabus omnium Doctorum et Scholarium defunctorum. Et offerantur duo cerea super altari, et illa adprehendantur et stent accensa donec missa fuerit finita; et sint valoris librarum trium florenorum parvorum. Et tunc, finita missa, ut iam dictum est, adprehendantur candele ille (1); et assuntis dictis duobus cereis, vadat Rector una cum dictis Canonicis et Clericis et Doctoribus et Scholaribus usque ad Maiestatem beate Marie Virginis Sancti Michelis in Orto; et deinde revertantur. Et eis reversis, si videbitur Rectori, legatur matricula. Et Doctores ibi non existentes in soldis x florenorum parvorum, et Scholares in soldis quinque florenorum parvorum, et eadem pena Notarium nostrum absentem condempnet, penitus exigenda, nisi iustam causam habuerint eorum iuramento probatam. Possit autem Rector cum Consiliariis, si expedierit, pro dicta pecunia habenda, collectam imponere Doctoribus et Scholaribus, habita taxatione, secundum quod imponenda collecta in festo Sancti Zenobii Doctoribus et Scholaribus est provisum. De qua collecta et ab omnibus aliis sit Rector inmunis. Consiliarii vero et alii officiales Universitatis immunes non sint, sed tamquam alii Scholares conferre teneantur ad omnes collectas et honera que vigore Statutorum nostrorum vel per Universitatem imponerentur.

De pena advocantium contra Scholarem. — Rubrica LXXXIIII.

Contra Scholarem pro non Scholari Doctor, Scholaris vel quicumque alius advocatus advocans vel patrocinium iniens (2), ipso facto sit privatus, donec leso

(1) Qui probabilmente è difetto; perchè nè di candele, nè de' Canonici ricordati poco dopo (*dictis Canonicis*) si vede fatta in avanti menzione.

(2) Suppliamo questa parola, che per essere forata la carta, non ci dà che le due prime e le due ultime lettere.

Digitized by Google

satisfaciat competenter. Et hoc (1) intelligi volumus in quacumque causa que aliquem Scholarem tangeret directe vel indirecte, nisi predicti suam vel suorum iniuriam prosequantur; vel nisi dominus pro sua familia, prius prestito iuramento quod ipsum familiarem in fraudem statuti huiusmodi, in sui servitium non recipiat, dixerit postulandum; vel etiam nisi huiusmodi patrocinium, equitate suadente, Rector contra Scholarem dum in suo auditorio litigat, duxerit admictendum: quod ipsius arbitrio tunc commictatur, cum forte inops vel alia persona miserabilis coram ipso suam iusticiam prosequatur. Ad predictam autem causam privati restitui non possint, nisi prius per eosdem soldi XL florenorum parvorum Universitati nostre fuerint soluti.

De ludo taxillorum et eius pena. — Rubrica LXXXV.

Dispendiis ex taxillorum ludo supervenientibus occurrendo, statuimus quod nullus Scholaris audeat cum aliquo Scholare vel quacumque persona cuiuscumque status vel conditionis existat, ad ludum taxillorum vel ubi talis ludus exerceatur publice vel secrete, proposito et deliberatione ludere, stare vel inspicere collusores. Contrafacientem Rector qui pro tempore fuerit, tanquam Statutorum inobservatorem per scholas faciat publicari. Et si aliquis accusatus fuerit, quod ad taxillorum ludum cum aliquo florentino vel scholare vel aliis quibuscumque personis luserit, preter quam ad scaculos vel ad tabulas; facta de hoc sibi plena fide, ipsum condempnet in libris quinque florenorum parvorum, persolvendis Camerario nostre Universitatis: et si solvere noluerit, omni commodo nostre Universitatis privetur. Retinentes autem tales lusores, pro qualibet vice, condempnentur in libris duabus florenorum parvorum, ut supra, nostre Universitati adplicandis. Quod statutum semper obtinere precipimus, exceptis kalendis maii et die precedenti et sequenti, quibus pena locum non habeat. Sed volumus sine pena posse ludere solummodo in domo nostri Rectoris, et alia fieri prout est moris in Bononiensi Studio. Et hoc eorum tamen conscientie ex nunc commictimus, cum transgressores divine semper subiaceant ultioni. Hoc autem statutum singulis annis de mense aprilis per scholas omnes publice precipimus legere; pena soldorum X florenorum parvorum Notario nostro, si hoc pretermiserit, incursuro.

De Scriptoribus. — Rubrica LXXXVI.

Decernimus quod quilibet Universitatis nostre privilegio gaudens, operas cuiuscumque Scriptoris duxerit conducendum, exigere teneatur ab eo corporale sacramentum, quod alicui Scholari gaudenti privilegio nostre Universitatis non est

---

(1) Supplito *Et hoc,* essendo forata la carta.

Digitized by Google

astrictus ad prestandum operas suas, nisi sit tale opus quod infra decem dies valeat expediri; quod etiam antequam novum opus incipiat, perficere vetus teneatur. Nec Scholaris sciens illum Scholari alteri obligatum aliquo modo illum conducere presumat, nisi forte id faceret de consensu et voluntate eius vel eorum cui vel quibus predicta persona prestare operas teneretur. Adicentes quod si Scholaris vel alius privilegiis Universitatis gaudens scienter conduxerit operas alicuius, nisi post primam motionem destiterit, Rector illum privare teneatur, et privatum per scholas facere nunctiari.

De calumpniosis accusationibus et denuntiationibus Scholarium. — Rubrica LXXXVII.

Exquisitis remediis innocentiam studentium tueri volentes, statuimus quod quicunque calumpniosam accusationem vel denunptiationem contra Scholarem nostre Universitatis intentare presunserit, si ad Rectorem nostre Universitatis denunciatum non destiterit ab inceptione, pena librarum decem puniatur. Teneatur autem Rector exigere satisdationem, in principio litis, xx librarum pro interesse et expensis et aliis in casu factis. Alioquin, dictus Rector talem accusationem audire non teneatur.

De pena iudicis spernentis privilegium Scholarium. — Rubrica LXXXVIII.

Statuimus insuper ut siquis officialis Comunis Florentie, quovis fungatur officio, qui, spreto Scholaris privilegio coram eo allegato, et de eo fidem per Rectorem nostre Universitatis factam, contra Scholarem de facto procedere presumserit quovis modo vel colore quesito, tam principalis officialis quam eius iudex sive assessor, presentis statuti auctoritate disponimus, ut penam III^c librarum incidat, adplicandam pro medietate Camere Comunis Florentie, et pro alia dimidia, Camere nostre Universitatis. Et tempore sindacatus penitus exigatur, nisi causa fuerit criminalis; de qua Rector non possit cognoscere, nisi secundum formam Statutorum nostrorum. Et quod Rector dicti Studii possit incamerare dictam penam, et condempnationem incameratam cuiuscumque officialis civitatis Florentie exigi facere cum effectu.

De offensa Scholari facta propter officium Universitatis. — Rubrica LXXXVIIII.

Statuimus ut siquis Scholaris nostre Universitatis aliquem Scholarem nostre Universitatis officialem verbis contumeliosis seu iniuriis offendiderit sui officii

Digitized by Google

occasione, si hoc Rectori constiterit, pena x librarum florenorum parvorum nostre Universitati adplicanda ipsum punire teneatur.

De privatione Scholarium et aliorum iniuriantium Scholaribus. — Rubrica LXXXX.

Iniuriosis actibus frena imponere cupientes, statuimus quod si aliquis Scholaris vel quicumque alius Doctorem aliquem vel Scholarem in persona offendiderit, seu ipsum offendi mandaverit seu procuraverit, in civitate vel comitatu sive districtu Florentie, ipso facto sit privatus omni privilegio et commodo nostre Universitatis; nec aliquis Scholaris possit pro eo fideiubere nec debeat per Rectorem admicti. Et nichilominus, prout visum fuerit domino Rectori, pena debita dictus offendens vel iniurians puniatur. Si vero ille qui percuxerit seu percuti mandaverit, Scholaris de corpore nostre Universitatis fuerit, et atrox iniuria extiterit inrogata, Rector una cum Consiliariis, et si expedierit cum tota Universitate, accedant ad Potestatem seu dominum Capitaneum vel Executorem Comunis Florentie, et petatur iusticiam fieri de offensa instanter, nec desistat Rector donec negocium iudicialem suam finem acceperit taliter. Et sic viriliter in huiusmodi iniuriis Scholaribus inrogatis Rector se habeat ut iniuriandi Scholaribus audacia colludetur; et ipse, tamquam bonus defensor, possit a dicta Universitate non inmerito commendari.

De solutione Scholarium supervenientium de novo. — Rubrica LXXXXI.

Statuimus ut Scholaris de novo superveniens, postquam scholas intraverit, solvat Camerario nostre Universitatis, pro introitu matricule, soldos viginti florenorum parvorum: que quidem pecunia sit et expectet Universitati nostre, pena dupli, si non solverit simpliciter requisitus; et privilegiis, liberalitatibus et inmunitatibus non gaudeat, si non fecerit se in matricula nostre Universitatis scribi. Et Rectori de obediendo in licitis et honestis, ac etiam Universitatis nostre Statuta facta et fienda servare, corporale prestet iuramentum. Et ille intelligatur Scholaris et de corpore nostre Universitatis, qui descriptus reperietur et erit in matricula dicte Universitatis, et fungi omnibus benefitiis et privilegiis nostre Universitatis, absque alia probatione fienda de predictis. Ita tamen quod qui semel pro introitu matricule solvit, si ipsum de Studio per tempora absentari contigerit, et ad Studium istud reverti, de novo solvere nullatenus teneatur nec etiam compellatur. De cuius solutione si aliter constare non poterit, credatur suo proprio iuramento; et habeat bullectum Notarii, et bullecto credatur in quo sit Seraphin.

Digitized by Google

De non procurando salarium Doctorum subtrahi vel dividi. — Rubrica LXXXXII.

Inrefragrabiliter duximus statuendum, quod si aliquis procuraverit vel procurari fecerit, quod salarium subtrahatur in totum vel in partem, vel dividatur inter plures, quod datur Doctoribus a Comuni, ita quod de quantitate pecunie per Comune Florentie pro Studio ordinate diminuatur, sit nostre Universitatis omni commodo et honore privatus; et Rector quam cito ad eius notitiam pervenerit, teneatur ipsum privatum publice facere nuntiari; et nisi solvat libras xxv florenorum parvorum nostre Universitati, restitui non valeat ullo modo.

De punctatione librorum. — Rubrica LXXXXIII.

Infra decem dies ex quo Statuta omnia erunt publicata, volumus quod Rector cum Consiliariis, vel ipsorum maiori parte, eligat sex Canonistas provectos in Iure canonico, non tamen habentem quemquam privatam. Et eodem modo eligat sex Legistas. Qui Canoniste, cum omnibus Scholaribus privatam habentibus, requisito consilio Doctorum legentium libros quos punctant, libros Iuris canonici debeant reformare. Et illi sex Legiste eodem modo, cum Scholaribus in Iure civili privatam habentibus, requisito consilio Doctorum legentium libros quos punctant, omnes libros Iuris canonici ordinarios reforment in punctis, qui ad puncta legi consueverunt et debent. Et illa puncta omnia per dictos punctatores facta ante festum Assuntionis Beate Marie debeant esse completa. Et libri qui leguntur in Medicina, Phylosophia, Loyca, Notaria, et alii, hoc modo punctentur; scilicet, quod si post librorum electionem factam de mense maii per Scholares, Rector cum Consiliariis, infra decem dies, eligat quactuor bonos et provectos Scholares in predictis scientiis studentes, vel in scientia cuius liber punctandus occurrerit. Qui una cum omnibus Scholaribus illius scientie privatam habentibus libros punctent, requisito tamen consilio Doctorum qui debent legere libros illos: et dicta puncta in kalendis octobris per dictos punctatores debeant esse completa. De punctis autem fiat duplex exemplar. Quorum alterum sit in arca Universitatis, et reliquum penes Bidellum, qui debet illa publicare per scholas. Ortamur autem quod punctatores Iuriste et Canoniste, ac etiam Medici, sic ordinaria cum extraordinariis partiendo compensent, quod libri quos punctant veniant complendi et perficiendi eo tempore quo secundum formam Statutorum nostrorum iussimus esse completos. Adicientes etiam quod punctationes librorum Iuris canonici sic punctando se habeant, quod tractatus de Penitentia in volumine Decretorum quod ordinarie legi precipimus, punctatione facta per numerum lectionum totus vel ipsius pars maior, quadragesimali tempore, Doctori legendus melius se conformet. Volumus tamen quod super quolibet puncto Doctoribus assi-

Digitized by Google

gnato possit Rector dispensare, prorogando usque ad tres vel quactuor lectiones pro puncto et non ultra; habito tamen prius consilio et deliberatione cum bonis et discretis Scholaribus illius Doctoris, cuius vult super puncto lectiones aliquas prorogare.

De interpetratione Statutorum. — Rubrica LXXXXIIII.

Karolus magnus legitur fuisse iudicio certissimus et locutione loculentissimus. Quem licet pro posse certis et claris verbis componendo fuerimus inmitati, si aliquod ibi dubium interpetrationem exposceret; volumus Rectorem qui pro tempore fuerit, adiuntis ei duobus Consiliariis et tribus Doctoribus; scilicet uno doctore Iuris canonici, alio Iuris civilis, et alio scientie Medicine; posse Statuta predicta et infrascripta interpetrari. Qui Doctores et Consiliarii debeant eligi per Rectorem. Et per quactuor ex illis sex interpetratio facta teneat. Adicientes, quod siquis deinceps exposuerit coram Rectore vel Universitate vel alibi, vel in iudicio vel extra, aliquod statutum vel ordinamentum scriptum in hoc volumine Statutorum, qualiacumque verba contineat vel processum, non valere vel iniquum fore seu contra ius factum, omni nostre Universitatis honore et commodo sit privatus. Huic addendo, prohibemus, nequis Doctor vel alius legens contra Statuta predicta vel interpetrationem vel contra processum Rectoris si contra Scholarem aliquem vel alium quemcumque fecerit, seu per scholas publicari iuxerit, in captedra obloquendi sibi causam assummat, vel ipsa eludat quomodolibet vel impugnet, sed pacifice teneatur audire: pena soldorum XL florenorum parvorum nostre Universitati solvenda, si contra fecerit, puniatur. Volumus tamen quod si in aliquo statuto reperiretur facta mentio de Doctore, intelligatur semper et de non Doctore, dum tamen ad sedem salariatam legentem vel collectam facientem; cum ad aliquas sedes salariatas specialiter permictimus legere etiam non Doctores, nisi per speciale statutum disponeretur contrarium, vel nisi per talem intellectum resultaret absonus subauditus: (1) cuius declarationem pertinere volumus ad Rectorem.

Quando Statuta ligent, et de ipsorum voluminibus, et penis volentium ea infringere. — Rubrica LXXXXV.

Tempus ligationis et ligaminis Statutorum iniri manifeste volentes, statuimus quod die qua Statuta in nostra Universitate fuerint publicata vires habeant

(1) Così ha il Codice.

Digitized by Google

et ligare incipiant, et non prius. Quibus Statutis omnes secundum eorum continentiam volumus esse subiectos (1).

De modo exequendi Rectorum sententias et precepta. — Rubrica LXXXXVI.

Statuimus, ut elusoria non sint Rectorum iudicia neve per Scholares rebelles impugnentur sententie eorumdem, quod dominus Potestas, Capitaneus et Executor civitatis Florentie et alius quivis ad iustitiam constitutus in Florentia, qui per Rectorem fuerit primo requisitus, teneatur exequi et executioni mandare omnes sententias et multas et condempnationes per Rectorem latas, et eius condempnationes et precepta contra quecumque et cuiuscumque gradus status preheminentie seu dignitatis fuerit datas, per omnem modum per Statuta civitatis concessum. Ac etiam teneatur eidem vel eius certo nuntio familiam totam, si expedierit, commodare, pro capiendis turbatoribus Studii, et condempnatis et seu sententiatis vel aliter non obedientibus, et pro alio quocumque actu Universitati necessario; sine aliquo salario. Teneantur insuper Superextites Stincarum Comunis omnes captos predictos tenere et salvare et relaxare, ad mandatum dicti Rectoris, et non aliter; visa apodixa relaxationis subscripta manu nostri Notarii cum sigillo Seraphyn.

Quod nullus Doctor possit cogi ad officia extra civitatem. — Rubrica LXXXXVII.

Item statuimus quod nullus Doctor actu legens in nostro Studio possit cogi subire aliqua munera seu officia personalia extra civitatem et comitatum Florentie vel se quomodolibet assentare; alioquin talis de publico fisco nichil percipiat, nisi de Rectoris et Consiliariorum nostrorum et omnium Collegiorum, nemine discrepante, processerit voluntate eum ad talia deputari.

Quod nullus possit legere, nisi in scholis publicis per Comune deputatis. — Rubrica LXXXXVIII.

Item statuimus et ordinamus, quod nullus Doctor, Bachalarius vel Scholaris in aliquo loco publico vel privato seu in domo propria vel extra, in civitate, comitatu vel districtu Florentie, audeat vel presummat legere in aliqua facultate

(1) È manifesto che il capitolo non risponde alla rubrica, tacendo de' volumi e delle pene. Probabilmente, la rubrica appartiene a una precedente compilazione dello Statuto.

Digitized by Google

in qua sit Doctor salariatus legens in hoc nostro Studio Florentino, nisi in loco et scholis per Comune Florentie in dictis facultatibus actu legentibus deputatis, corporali etiam a se prestito iuramento in manibus Rectoris qui pro tempore fuerit, de obediendo mandatis ipsius licitis et honestis; pena librarum xx florenorum parvorum ei qui contrafecerit inminente, nostre Universitatis fisco omnimodo adplicanda. Sitque hoc precisum capitulum.

Quod Rector cum Consiliariis, vel tribus partibus ipsorum, cum Consilio Scholarium Universitatis, vel saltem trium partium dicte Universitatis, possit deliberare contra quemlibet statutum. — Rubrica LXXXXVIIII.

Item statuimus et ordinamus quod Rector Universitatis predicte, una cum Consiliariis, vel saltem tribus partibus Consiliariorum, et cum deliberatione et consensu Scholarium Universitatis predicte, vel saltem trium partium Universitatis iam dicte, possit dispensare contra quodlibet statutum Universitatis predicte, et eis derogare, et ea suspendere. Et dicta dispensatio et derogatio sic facta, intelligatur pro semel tantum illo actu durare, et non aliter, pro qualibet dispensatione, suspensione et derogatione, si, prout et quando eis videbitur: ac etiam interpetrari intellectum cuiuslibet statuti. Et eius interpetrationi, facte cum consensu et deliberatione predicta, stari debeat; prius posito partito ad fabas nigras et albas, et obtento partito, et non aliter.

De Rotolo fiendo in Universitate. — Rubrica C.

Item volumus, et hoc presenti statuto decernimus, quod omni anno, eo tempore quo magis fuerit visum et condecens Rectori et Consiliariis pro tempore existentibus, fiat in Universitate nostra Rotulus, pro gratiis seu beneficiis obtinendis a summo Pontifice qui pro tempore fuerit; secundum quod est moris in quolibet alio Studio.

De penis delictorum. — Rubrica CI.

Item volumus, et hoc nostro statuto sancimus, quod pro delictis pro quibus potest Rector condempnare et punire Doctores et Scholares nostre Universitatis, et alios quoscumque gaudentes privilegio Universitatis nostre, secundum formam Statutorum nostrorum, possit ipsos delinquentes punire usque in quantitatem librarum xxv florenorum parvorum, et non ultra. Et si, specta qualitate delicti, visum fuerit ei delinquentes debere in plus puniri, possit ipsum sive ipsos punire in plus: ita tamen quod condempnatus ab eo in maiori quantitate xxv librarum, si nolet ipsam condempnationem excedentem dictam summam xxv li-

Digitized by Google

brarum solvere, possit ipsam solutionem recusare. Qua recusatione facta, intelligatur ab omni privilegio nostre Universitatis esse et sit privatus. Ita quod Rector solummodo ipsum privatum declarare habeat; et ita privatus possit a quocumque officiali civitatis Florentie puniri et condempnari, secundum formam Statutorum Comunis Florentie. Addentes insuper quod, quandocumque contigerit, aliquem Doctorem vel Scholarem fore periurum, Rector solummodo debeat et possit, absque aliqua solempnitate, ipsum declarare periurum.

De pena iniuriantium Rectori. — Rubrica CII.

Item volumus quod quicumque privilegio nostre Universitatis gaudens verbo vel facto iniuriabitur Rectori qui pro tempore fuerit, Consiliarii qui pro tempore fuerint et tres Doctores antiquiores in tempore, de numero nostre Universitatis, videlicet unus Canonista, unus Legista et unus Medicus, debeant illico congregari, et dictos iniuriantes punire et condempnare, prout et quemadmodum et in ea quantitate qua eis videbitur, inspecta qualitate delicti et conditione persone: ita quod delictum non remaneat impunitum. Alias, penam periurii incidant. Quam punitionem volumus per eos fieri saltem infra decem dies post commissam iniuriam.

De inmunitate Doctorum et Scholarium, et eorum rerum. — Rubrica CIII.

Item volumus quod Doctores forenses salariati a Comuni Florentie et actu legentes in nostro Studio, et Scholares omnes in quacumque facultate qui venerint ad dictum Studium, seu in eo fuerint lecture vel studii causa, pro libris, pannis de lana et lino et aliis arnesibus ad eorum usum et dorsum deputatis, in introytu vel exitu civitatis Florentie et eius territorii, comitatus et districtus, nullam gabellam, pedagium vel dirictura solvant vel solvere teneantur; intelligendo illum pro Doctore et Scholare qui habuerit apodixam a Rectore vel ab eius Notario, quod Scholaris sit et studuerit in isto Studio; quam apodixam portet Reformatoribus Studii qui pro tempore fuerint. Qua visa, Reformatores teneantur dicto Doctori vel Scholari bullectum ad gabellarios Comunis pro dictis gabellis evitandis facere, prout fuerit expediens. Insuper volumus quod Doctor forensis salariatus, et Scholaris quicumque in quacumque facultate, non possit in civitate Florentie vel eius fortia capi pro aliquibus represaliis concessis seu concedendis per quecumque regimina contra Comune seu Dominum sue terre vel aliud quodcumque Comune vel locum detineri seu molestari, personaliter vel realiter. Item, quod pro aliquo delicto alibi quam in civitate, comitatu vel districtu Florentie commissum per dictum Doctorem, Scholarem vel eius familiam non possit similiter in civitate Florentie vel eius fortia puniri, aut contra eum procedi, vel de delicto cognosci; salvo nisi offendens et offensus sint florentini. Item volumus quod Doctores salariati et actu legentes in nostro Studio, et Scholares in quacumque facultate, et

Digitized by Google

eorum famuli, donec ad studium steterint et seu legerint vel audierint in dicto Studio, cives florentini esse intelligantur et sint, et pro civibus habeantur quo ad contractus et delicta.

De libris non extrahendis de civitate. — Rubrica CIIII.

Item volumus quod nullus Doctor vel Scholaris vel alius quicumque possit extra civitatem Florentie aliquem librum alicuius facultatis portare vel de civitate extrahere quoquo modo. Salvo nisi esset doctoratus vel licentiatus, vel etiam quilibet alius Scholaris qui a domino Rectore pro tempore existente licentiam et bullectum haberet. Quam licentiam portare teneatur dominis Reformatoribus dicti Studii qui pro tempore fuerint, et ab eis licentiam obtinere debeat. Inhibentes tamen, quod Rector licentiam predictam concedere non possit, nisi causa eundi in officio vel ad domum propriam revertendi, vel nisi esset Scholaris de civitate, comitatu vel districtu Florentie; cui licentiam concedere possit, in tempore vacationis, portare libros in villa vel ad domum suam extra civitatem causa ibidem studendi.

De Doctoribus assumendis per conventuandos. — Rubrica CV.

Item volumus quod quicumque volens examinari in aliqua facultate et apices doctoratus dignitatis habere, si voluerit in suos principales Doctores qui ipsum presentent et sibi insignia doctoratus assignent assumere aliquem vel aliquos ex Doctoribus non salariatis a Comuni Florentie et non actu legentibus in nostro Studio, teneatur et debeat, vigore huius statuti, pro quolibet Doctore non legente, quem assumserit, assumere etiam unum alium Doctorem de legentibus, et sub quo seu quibus intraverit. Et si contingat ipsum assumere unum Doctorem non legentem, ita quod teneatur assumere etiam unum legentem, sub quo pro maiori parte illius anni in quo fit examinatio intraverit illo anno, tunc inspiciatur maior pars anni precedentis, dum tamen saltim intraverit per tres menses illius anni. Si vero numquam intraverit in Studio isto, tunc assummat pro unoquoque Doctore non legente, quem assumserit, unum ex legentibus quem voluerit. Et predicta omnia volumus intelligi et limitari, nisi promovendus vellet examinari et conventuari sub patre vel fratre seu fratribus eius; quibus casibus non compellatur alium Doctorem assumere.

De libris custodiendis per Bidellos speciales. — Rubrica CVI.

Item volumus quod Bidelli speciales scholarum in quacumque facultate, et quilibet ipsorum, teneatur et debeat custodire et salvare libros omnium intrantium

Digitized by Google

in scholis in quibus ipse est deputatus. Et si contigerit aliquem librum perdi, ipse Bidellus teneatur dictum librum, secundum eius extimationem iustam, emendare, si sua culpa fuerit perditus: quam culpam suam volumus fore presummi vigore huius statuti, nisi ipse contrarium probet infra terminum competentem sibi per Rectorem statuendum. Et ad dictam emendationem volumus eum teneri in quantum ille, cuius fuerit liber deperditus, dederit sibi congruas et debitas collectas, secundum formam Statutorum nostrorum; et aliter non.

Clausula generalis, et de tempore adprobationis Statutorum. — Rubrica CVII.

Item volumus quod predicta omnia Statuta, impetrato hoc si opus fuerit ex gratia a magnificis dominis Prioribus et Vexillifero et eorum Collegiis, adprobentur et firmentur, saltem pro tempore et termino decem annorum die adprobationis initium habendorum. Et observentur et observari debeant et executioni mandari in omnibus et per omnia et per omnes quos tangunt et ligant, inviolabiliter et cum effectu, secundum eorum continentiam et tenorem.

De vestimentis Scholarium et eorum nomine. — Rubrica CVIII et ultima.

Volentes quod Scholares nostre Universitatis in quacumque facultate uno colore panni se induant, honestoque vestimento utantur; statuimus, quod Scholaris quicumque fuerit in Studio isto pro tempore, cuiuscumque conditionis et status, etiam si esset dux, princeps vel baro seu comes aut marchio, vel alius quicumque nobilis, etiam si esset cardinalis vel episcopus, vel alia dignitate fungens, teneatur et debeat se induere et indutum ire continue in et per civitatem Florentie, videlicet de una cappa vel gabano vel statuta, omnes de uno eodemque colore panni, in quo panno non sit nec esse possit accia vel tormentina, sed totus de stame lane, nec plurium colorum variatus, sed niger; cuius pretium non possit excedere aliquo modo summam XXII soldorum florenorum parvorum pro quolibet brachio; pena periurii et librarum decem florenorum parvorum cuicumque, qui pro maiori pretio emeret. Qui quidem pannus saltem sit in latitudine unius brachii cum duabus partibus alterius et non minus; et alias nullus Scholaris, sub dicta pena, ipsum emat. Dictumque pannum appellari volumus honestum et honestatis pannum. Insuper addentes et observari volentes, quod sit et intelligatur esse de Universitate et gaudere privilegiis, immunitatibus concessis huic almo Studio civitatis Florentie, ille qui portat habitum scholasticum qui solet ferri in reliquis Studiis generalibus; hoc est cappam, sive statutam. Et ille qui non erit huiusmodi habitu indutus, sit alienus ab omnibus rebus factis et fiendis per Universitatem;

Digitized by Google

nec possit dare vocem in eligendo Rectorem, nec possit interesse alicui negocio faciendo per Universitatem.

In Dei nomine, amen. Anno domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione nona, et die undecima mensis aprilis.

Congregati et coadunati Scholares almi Studii Florentini in scholis magnis inferioribus dicti Studii, de mandato spectabilis et generosi viri domini Valesii de Lucerna de Portu Gallie, dignissimi Rectoris prefati Studii ; volentes prefati Studii Florentini honorem in personam Rectoris ampliare, ut in quibuscumque aliis Studiis observatur; asserentes primo se esse duas partes et ultra Universitatis prefate; premisso inter eos diligenti et secreto scruptineo ad fabas nigras et albas, et obtento partito, providerunt, deliberaverunt et statuerunt:

Quod nullus Doctor sive legens salariatus a Comuni Florentie possit petere vel facere collectam aliquam ab aliquo secum intrante. — Rubrica CVIIII.

Nullus Doctor sive legens in dicto Studio, qui sit salariatus a dicto Comuni Florentie, vel ab Offitialibus dicti Studii, possit vel sibi liceat aliquam collectam petere, recipere vel habere ab aliquo Scholare secum intrante vel ab eo audiente, non obstante aliquo statuto dicte Universitatis et Studii, quandocumque alias approbato vel facto, etiam contrarium disponente.

De iurisdictione Rectoris usque ad omnem summam vel quantitatem. — Rubrica CX.

Non tantum comoda Doctorum et Scholarium aliorumque privilegio dicte Universitatis gaudentium procurantes, sed volentes etiam eorum incomodis obviare, et advertentes ad XIII capitulum Statutorum dicte Universitatis, sub rubrica *De iurisdictione Rectoris et eius officio* etc.; et considerantes quam incomodum quamque rationi dissonum esset, Doctores vel Scholares vel aliquos alios privilegio dicte Universitatis gaudentes, ad alium vel sub alio rectore, iudice vel offitiali seu curia, quam sub Rectore dicti Studii conveniri vel trahi, dictumque statutum sive XIII capitulum corrigendo eique addendo; statuerunt quod Rector quilibet dicti Studii, qui pro tempore dicti rectoratus offitio prefuerit, durante tempore sui offitii, habeat et habere intelligatur ordinariam iurisdictionem in omnes et contra omnes et singulos dictos Doctores et Scholares et alios quoscumque privilegio dicte Universitatis gaudentes, et in dicto XIII capitulo dictorum Statutorum comprehensos, in et super quibuscumque causis, litibus, questionibus et

Digitized by Google

controversiis civilibus etiam cuiuscumque et quantecumque quantitatis vel summe. Nec possit aliquis dictorum Doctorum vel Scholarium vel aliorum in dicto capitulo comprehensorum ab aliquo vel ad petitionem alicuius, tam dicte Universitatis privilegio gaudentis quam non gaudentis, ad alium vel sub alio iudice vel curia quam sub dicto Rectore dicti Studii conveniri vel trahi, pro aliquibus ex causis suprascriptis. Nullusque tam dicte Universitatis privilegio gaudens quam non gaudens, etiam cuiuscumque qualitatis, conditionis, preheminentie vel dignitatis existens, possit vel sibi liceat, aut audeat vel presummat, aliquem ex suprascriptis Doctoribus vel Scholaribus vel aliis dicto privilegio gaudentibus, pro aliqua vel aliquibus ex causis suprascriptis, ad alium iudicem vel curiam, quam ad dictum Rectorem, trahere quoquomodo. Et si dictus Rector non expediret causam et causas de quibus supra fit mentio, infra quatuor menses a die qua fuerit porrecta petitio coram dicto Rectore vel eius Vicario; tunc actor possit suprascriptos Doctores et Scholares vel alios privilegio dicte Universitatis gaudentes, et ut supra coram dicto Rectore conventos, trahere ad quamcumque curiam vel ad quemcumque iudicem sibi actori placuerit.

De collectis per Bidellum spetialem fiendis quolibet anno. — Rubrica CXI.

Item volentes in iure concedere quod in facto conceditur Bidello spetiali et salariato dicti Studii, et advertentes ad capitulum XXXI Statutorum dicti Studii, sub rubrica *De collecta Bidelli generalis;* et ad ultimam partem dicti capituli que incipit *Alius vero Bidellus salariatus:* et considerantes quod in dicto capitulo non datur forma collectarum dicti spetialis Bidelli; et quod consuetudo semper in dicto Studio fuit et est, quod dictus spetialis Bidellus, ultra collectam pallearum, faciat anno quolibet duas alias collectas: statuimus quod ipse spetialis Bidellus qui est, vel et alius quicumque qui pro tempore fuerit, in dicto Studio, possit sibique liceat quolibet anno facere dictas duas collectas a quibuscumque Scholaribus dicti Studii, prout hactenus per alios Bidellos spetiales dicti Studii consuetum est facere, videlicet a quolibet indistincte, pro qualibet dictarum collectarum, de soldis quinque florenorum parvorum; et sic totiens et tantum sibi Bidello spetiali quilibet dictorum Scholarium solvere teneatur et debeat.

De iuramento a Rectore prestando omnibus offitialibus civitatis Florentie. — Rubrica CXII.

Insuper statuerunt quod Rector Studii prelibati, qui pro tempore fuerit, teneatur et debeat prestare seu deferre iuramentum omnibus rectoribus et offitialibus inclite civitatis Florentie; videlicet Potestati, Capitaneo et Executori atque offitiali Mercantie; infra dies otto post introytum dictorum offitialium, sub pena li-

Digitized by Google

brarum vigintiquinque Camerario nostre Universitatis solvenda et dicte Universitati adplicanda. Et quod prefati offitiales cum eorum familia teneantur et debeant iurare, Scripturis corporaliter manu tactis, servare et servari facere omnia et singula statuta et ordinamenta dicte Universitatis, tam facta quam fienda. Et si contigerit quod per antedictos offitiales predicta non fuerint efficaciter observata, teneatur prefatus Rector Studii qui pro tempore fuerit, ipsos offitiales sic non observantes seu observari non facientes, publicare periuros et infames per dictam civitatem, apponendo apodixas seu cedulas in eorum valvis seu foribus et in aliis locis publicis dicte civitatis Florentie.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione nona, et die vigesimo secundo mensis martii. Actum Florentie, in populo Sancti Benedicti, in scholis magnis superioribus Studii Florentini; presentibus Duccio Fini Duccii Bidello generali dicti Studii, et Nerio Benis Bidello spetiali dicti Studii, et aliis testibus ad infrascripta vocatis habitis et rogatis.

Congregati et coadunati Scholares Universitatis dicti Studii in dictis scholis, de mandato spectabilis viri Artium doctoris magistri Ieronimi domini Mattei de Brocchardis de Imola, dicti Studii Rectoris dignissimi, misso prius per scholas dicti Studii Duccio Fini Bidello generali dicti Studii, ut moris est etc.; statuerunt omnia infrascripta, videlicet:

Quod in omnibus congregationibus Universitatis Consiliarii inmediate sequantur Doctores; et a quolibet doctorando quilibet eorum habeat unum par cirotecarum. — Rubrica CXIII.

In primis, actendentes quod in omnibus aliis Studiis generalibus Consiliarii in omnibus adunationibus Universitatis precedunt omnes alios Scholares; volentes illos qui gravantur in uno, in alio relevare; statuerunt quod Consiliarii omnes, qui ad presens Consiliariatus offitio president, vel qui in futurum presidebunt, precedant et precedere debeant, in congregationibus Universitatis, omnes et singulos alios Scholares, ac immediate sequi post Doctores. Insuper voluerunt et statuerunt quod quilibet ex Consiliariis de quibus supra fit mentio recipere debeat et habere ab omni et quocumque Scholari qui in dicta civitate Florentie doctoratus gradum assummet, in quacumque facultate, unum par cirotecarum.

Digitized by Google

Quod nullus Scholaris civis vel forensis possit pro Cive micti ad molendina nec ad portas — Rubrica CXIIII.

Item, quia satis incomodum est studentibus in quacumque facultate propter aliquas factiones seu onera publica a studiis removeri; statuerunt quod offitiales Gabelle portarum civitatis Florentie vel alius quicumque offitialis non possit vel sibi liceat aliquo modo mittere, eligere, extrahere vel destinare aliquem Scholarem cuiuscumque condictionis existat, sive civem sive forensem, pro Cive seu Custode ad ianuas dicte civitatis, vel ad molendina.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro magnifico Populo et Comuni Florentie nobilibus et prudentibus viris domino Piero Leonardi de Bechanugis pro Arte Iudicum et notariorum, Paulo Zenobii de Ghiaccieto pro Arte Kalimale, Ughuccione Michi de Caponibus pro Arte Cambii, Andrea Verii de Rondinellis pro Arte Lane, Angelo Filippi ser Iohannis pro Arte Porte Sancte Marie, Simone Pauli Berti de Carnesechis pro Arte Medicorum et spetiariorum, Antonio Pieri Totti pro Arte Vaiariorum, Lodovicho Ghucci della Badessa pro aliis quatuordecim minoribus Artibus civitatis Florentie, civibus honorabilibus florentinis, extractis electis et deputatis secundum ordinamenta Comunis Florentie super correctione emendatione approbatione improbatione et cassatione Statutorum Artium et Universitatum civitatis Florentie, duraturis a die eorum extractionis per totum mensem decembris proxime futuri, cum balia auctoritate potestate in ordinamentis Comunis Florentie contentis. Qui Offitiales supradicti, absente tamen dicto domino Piero Leonardi de Bechanugis, simul congregati in audientia parva Universitatis Mercatorum civitatis Florentie, pro eorum offitio exercendo, vigore dicti eorum offitii auctoritatis et balie eisdem concesse per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie; et omni modo via iure et forma quibus magis et melius potuerunt, misso facto et celebrato inter eos diligenti et secreto scruptineo et obtento partito ad fabas nigras et albas secundum ordinamenta Comunis Florentie; primo et ante omnia lectis et diligenter examinatis dictis suprascriptis sex Capitulis in presenti facie et una proxime precedenti carta edina descriptis et adnotatis per me notarium infrascriptum, ipsa quidem sex Capitula et ordinamenta approbaverunt confirmaverunt et firma et rata haberi voluerunt, et mandaverunt in perpetuum in omnibus et per omnia prout in eis continetur et scriptum est, sub penis in eisdem Capitulis contentis vel aliis de iure positis. Et predictam approbationem supradictorum sex Capitulorum fecerunt supradicti, die duodecimo mensis aprilis anni Domini ab eius incarnatione millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, indictione

Digitized by Google

decima: tempore spectabilis et generosi viri Artium doctoris magistri Ieronimi domini Mattei de Brocardis de Ymola, almi Studii Florentini Rectoris dignissimi; qui, pro manutenitione conservatione et augmentatione prefati Studii omni cura et sollicitudine tractavit ut supra dicta Capitula approbarentur et in perpetuum servarentur; ad honorem Dei omnipotentis, amen.

(L. S.) Ego Gherardus Leonardi Gherardini Francisci civis florentini, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus florentinus, et nunc pro magnifico Populo et Comuni Florentie notarius et scriba dictorum Offitialium, predicte approbationi interfui, et rogatus scribere scripsi et publicavi: ideo me subscripsi, et signum meum apposui consuetum.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab eius salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, indictione XI, die vero tredecimo mensis iunii. Actum Florentie, in Palatio residentie dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, in salecta dictorum dominorum Priorum civitatis Florentie; presentibus testibus ad hec vocatis habitis et rogatis Philippo Stephani famulo dominorum Priorum civitatis Florentie, Angelo Bartoli Bonini famulo Offitialium defectuum civitatis Florentie, ambobus populi Sancti Petri maioris de Florentia, et aliis. Existentibus pro magnifico Populo et Comuni Florentie nobilibus et prudentibus viris Paulo Zenobii de Ghiacceto pro Arte Kallismale, Uguccione Michi de Chapponibus pro Arte Cambii, Ubertino Gherardi de Risalitis pro Arte Lane, Francischo Niccholai Andree del Benino pro Arte Porte Sancte Marie, Iohanne Stephani de Chorsinis pro Arte Medicorum et Spetiariorum, Bernardo Iacobi de Ciacchis pro Arte Vaiariorum, Cambino Francisci de Chambinis linaiuolo pro quatuordecim minoribus Artibus civitatis Florentie, ad presens preposito dicti Offitii existente; vacante tamen et deficiente uno eorum collega pro Arte Iudicum et Notariorum, propter consumptionem extractorum de marsupio ad id deputato expleto et consumpto per extractiones actenus factas; civibus honorabilibus florentinis, extractis electis et deputatis secundum ordinamenta Comunis Florentie super corectione emendatione approbatione improbatione et cassatione Statutorum Artium et universitatum Artium civitatis Florentie, duraturis a die eorum extractionis per totum mensem decembris proxime futuri, cum balia auctoritate potestate in ordinamentis Comunis Florentie contentis, et maxime vigore reformationis et seu provisionis edite per oportuna Consilia Populi et Comunis Florentie ad predicta facientis, de anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo, vel alio veriori tempore, existentis in publicis archiviis reformationum et consiliorum Populi et Comunis Florentie, in libro ser Pieri.... tunc notarii et scribe reformationum et consiliorum Populi et Comunis Florentie, vide-

Digitized by Google

licet in libro signato lit. Q. (1), a c. 160. Per quam reformationem et provisionem in effectu disponitur, quod statutarii Comunis Florentie electi et deputati, vel qui in futurum eligentur et seu deputabuntur, super corectione emendatione approbatione et cassatione Statutorum Artium civitatis Florentie, habeant et habere intelligantur eandem auctoritatem, potestatem et baliam in et circa corectionem emendationem approbationem et cassationem Statutorum et ordinamentorum Universitatis Scholarium almi Studii Florentini civitatis Florentie, in omnibus et per omnia et quoad omnia et prout et sicut et seu eis vel eorum officio permissa fuit et est in et circa viginti unam Artes civitatis Florentie, et Statuta et ordinamenta viginti unius Artium civitatis Florentie. Quapropter supradicti prudentes et honorabiles viri Statutarii et offitiales antedicti, simul congregati in dicta saletta dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, pro eorum offitio exercendo, in sufficientibus numeris et ut moris est, vigore dicti eorum offitii auctoritatis potestatis et balie eisdem quomodolibet et quandocumque concesse per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie, et omni meliori modo via iure et forma quibus magis et melius potuerunt, premisso facto et solepniter celebrato inter eos diligenti et secreto scruptineo ad fabas nigras et albas, et obtento partito, secundum ordinamenta Comunis Florentie: primo et ante omnia lectis et diligenter examinatis dictis suprascriptis Statutis; videlicet capitulis et statutis numero rubricis et seu capitulis quadraginta quatuor, contenctis supra in primo libro presentis voluminis Statutorum dicte Universitatis Studii; ac etiam capitulis et statutis aliis numero rubricis et seu capitulis triginta quatuor, contenctis in secundo libro suprascripti presentis voluminis Statutorum dicte Universitatis Studii; ac etiam capitulis et statutis triginta numero rubricis et seu capitulis, contenctis in tertio libro presentis voluminis Statutorum dicte Universitatis Studii; ac etiam sex capitulis et seu statutis ultimo descriptis, contenctis et approbatis in presenti volumine Statutorum, alias sub die undecima mensis aprilis anni Domini ab eius incarnatione millesimi quadringentesimi trigesimi primi, inditione nona, confirmatis per tunc Statutarios et approbatores Statutorum Artium Comunis Florentie et rogatis per Gherardum Leonardi Gherardini Francisci, civem et notarium florentinum et tunc notarium dictorum Statutariorum Artium predictarum; et omnibus et singulis in dictis statutis et capitulis et quolibet eorum contenctis et descriptis: super his omnibus et singulis habita inter ipsos omnes approbatores et Statutarios predictos diligenti pratica colloquio et tractatu, et servatis servandis ut supra in predictis, et ea omnia et singula que servari debebant secundum Statuta et ordinamenta dicti Comunis, dicta su-

---

(1) Era lasciata in bianco la designazione del libro, e mano assai posteriore supplì *lit. Q*; citazione, del resto, errata perchè la provvisione di cui qui si parla, e che pubblicheremo tra i Documenti, è invece nel libro segnato P, e neppure a c. 160, ma a 166.

Digitized by Google

prascripta omnia et singula Statuta et ordinamenta dicti Studii florentini et de quibus supra fit mentio, in qualibet eorum parte et seu capitulo vel capitulis et supra contencta et narrata, approbaverunt et confirmaverunt, et pro approbatis et confirmatis haberi et censeri voluerunt et decreverunt. Hoc in predictis omnibus et singulis salvo limitato excepto et declarato: quod dicta presens approbatio et confirmatio et alia predicta et suprascripta locum non habeant nec aliqualiter se extendant vel comprehendant ullo modo illas partes, sique continentur vel essent in Statutis et ordinamentis predictis, que totaliter vel particulariter essent vel forent contra Fidem captolicam et caritatem Dei vel proximi, aut contra Ecclesiasticam libertatem, et seu que in favorem vel fraudem usurarum tenderent vel essent, et seu que forent vel essent contra Ordinamenta iustitie Populi et Comunis Florentie, vel aliquo modo contra aliquod Statutum vel ordinamentum Populi vel Comunis Florentie, et seu contra iurisdictionem vel honorem dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, dominorum Potestatis vel Capitanei civitatis predicte, aut contra Partem Guelfam et universitatem Guelforum Comunis et seu civitatis Florentie, et seu que vel per quas inducatur vel induci possit aliquod monopolium vel dogana in aliqua Arte vel contra homines alicuius ex viginti una Artibus dicte civitatis Florentie; set quoad ipsas partes dumtaxat in presenti salvo et limitatione contenctas, improbaverunt, dapnaverunt capxaverunt et anullaverunt. Et predictam approbationem supradictorum capitulorum et Statutorum fecerunt antedicti offitiales Statutarii et approbatores predicta die XIII mensis iunii, anno Domini ab eius incarnatione millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, indictione XI, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Nicchole Divina favente clementia Pape quincti; et tempore spectabilis nobilis et generosi viri domini Tome Angeli Micchaellis de Ghesibus de Sancto Geminiano destriptus inclite civitatis Florentie, huius almi Studii Florentini benemeriti Rectoris dignissimi; qui pro manutentione conservatione augumento et exaltatione prefati almi Studii Florentini omni studio cura atque solicitudine tractavit et ordinavit ac solicitudinem prebuit ut supradicta capitula et Statuta approbarentur et in perpetuum custodiantur et serventur; ad honorem et laudem omnipotentis et immortalis Dei totiusque celestis curie Paradisi, et Doctorum et seu legentium, Scholarium audientium studentium vel quomodolibet comorantium, tam in presenti quam in futurum, in prefato inclito almo Studio Florentino. Amen.

(L. S.) Ego Leonardus filius ser Philippi Christofari Leonardi civis et notarius publicus florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius, et nunc pro magnifico Populo et Comuni Florentie notarius et scriba dictorum offitialium et Statutariorum predictorum, predicte approbationi interfui, et rogatus scribere scripxi et publicavi; ideo me in fidem predictorum suscripxi, signumque meum apposui consuetum.

Digitized by Google

APPENDICE DI DOCUMENTI

CHE CONCERNONO

LO STUDIO FIORENTINO

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE PRIMA

[1321-1472]

I.

1321, Maggio 14-15.

Cum in regiis civitatibus docenda sint iura et alie scientie ministrande, nec non et ad decorem et exaltationem civitatis et civium Florentie expediat ut in ipsa civitate, tamquam regia et in rebus aliis excellenti, vigeat Studium generale, nichil quoque magis faciat Studium augmentari quam civitatem fulcire doctoribus, et hiis que necessaria sunt ad studentes, maxime cum ipsa civitas Florentie sit pre aliis, ex sui et suorum civium situ et dispositione, habilis ad predicta; domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, prius super predictis et infrascriptis prehabitis diligenti deliberatione, colloquio et tractatu cum quampluribus sapientibus et bonis viris civitatis Florentie, et demum inter ipsos Priores et Vexilliferum, secundum formam Statutorum, premisso, facto et obtento partito et secreto scruptinio ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore, et omni modo et iure quibus melius potuerunt, concorditer providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt omnia et singula infrascripta in hac presenti provisione et quolibet eius articulo, membro et parte annotata, comprehensa et scripta.

In primis, quod ipsi Priores Artium et Vexillifer iustitie nunc in offitio presidentes, durante eorum offitio, ac etiam Priores Artium et Vexillifer iustitie quorum offitium incipere debet die xv mensis iunii proxime venturi, durante eorum offitio, pro Populo et Comuni Florentie et ipsius Populi et Comunis nomine et vice, possint eisque liceat, per se ipsos vel alium seu alios, cui vel quibus committere voluerint, semel et quotiens eis videbitur, eligere, nominare et conducere doctores in Iure canonico et civili et in Medicina et in aliis scientiis, et bedellos et alios offitiales utiles ad Studium generale, quot et qui dictis dominis Prioribus et Vexillifero, vel illi seu illis cui vel quibus semel vel pluries commiserint, videbuntur, pro et cum illis et sub illis salario et salariis, pactis, modis, tenoribus, convenctionibus, promissionibus et obligationibus, et pro illo tempore et termino seu terminis et temporibus, quo et quibus et de quibus, et prout et sicut eis vel illi aut illis cui vel quibus hoc in totum vel in partem, semel vel pluries, commiserint, videbitur expedire. Et in hiis et super omnibus et singulis suprascriptis et pro eorum executione iamdicti presentes et proxime futuri Priores Artium et Vexillifer iustitie, possint eisque liceat, per se vel alios seu alium, providere et provisiones et ordinamenta edere et observare et observari facere, et in alium seu alios, cui vel quibus in totum vel in partem voluerint, semel et pluries commissionem facere, prout et sicut de eorum processerit voluntate.

Digitized by Google

Item, quod omnes et singuli de quacumque natione et parte, progenie aut gente, qui voluerint venire ad civitatem et in ipsa seu eius districtu studere, possint libere licite et impune ad ipsam civitatem et eius districtum accedere, et in eis morari et repatriare, cum eis expedire videbitur, ita quod a nullo rectore vel offitiali aut singularibus personis de dictis civitate et districtu seu aliis personis, possint in personis vel rebus offendi aut quomodolibet gravari, non obstantibus aliquibus represalliis aut guerris, discordiis aut divisionibus que sint vel fuerint inter Florentinos et alios, in genere vel in spetie, aut aliquibus statutis, reformationibus vel generalibus bamnis Comunis Florentie, factis aut missis vel flendis aut mittendis. Salvo quod hoc benefitium in nullo prosit aut extendatur ad aliquos rebelles aut exbannitos aut condempnatos seu cessantes a factionibus Comunis Florentie, quorum cessantium bona reducta sint in Comuni Florentie. Et hoc publice bamniatur in solitis locis per civitatem Florentie, et universaliter observetur.

Item, quod in eo loco et locis, qui videbuntur dominis Prioribus et Vexillifero, qui modo sunt et qui pro tempore fuerint, parentur et ad pensionem conducantur, pro Comuni et expensis dicti Comunis, ille scole quot et quales, et cum illis edifitiis et apparatibus, et pro illis pensionibus, de quibus eis videbitur, aut illis quos ad hec duxerint deputandos.

Item, quod pro parte Comunis Florentie scribatur ad Curiam et procuretur apud dominum Summum Pontificem et cum domino Rege et dominis Cardinalibus, cum quibus et quorum intercessione creditur posse hoc impetrari, quod indulgeat civitati Florentie Studium generale et privillegia maxima que habebantur Bononie, cum illis privillegiis, clausulis et modis qui favorabiliores possint haberi pro studere volentibus, et maxime ut clerici, qui alias a Iure prohibentur, studere possint in dicta civitate in iure Civili, et ut studentes in dicta civitate possint recipere in absentia fructus et redditus prebendarum et benefitiorum suorum, secundum quod apponi in talibus privillegiis consuevit. Et quod, propter hec impetranda et literas super hoc habendas, ipsi domini Priores et Vexillifer habeant potestatem fatiendi omnia que fuerint opportuna.

Item, quod per dominos Priores et Vexilliferum iustitie qui modo sunt et qui pro tempore fuerint, ordinetur, pro eo tempore et temporibus de quibus eis videbitur, offitiales quos et quotiens viderint expedire, qui specialiter habeant videre, exquirere et manutenere modos et vias per quos et quas scolares semper habeant ubertatem et habundantiam victualium et omnium que necessaria sunt ad victum; non sublato propterea offitio Dominorum de blado, scilicet sint taliter ad hec nominati et specialiter, quod se invicem dicti Offitiales et Domini Sex de blado se foveant ad predicta.

Item, quod omnibus predictis scolaribus studentibus, vel qui studuerint in civitate predicta eiusque districtu, serventur omnia privillegia, immunitates, consuetudines et statuta que illis solent hactenus in civitate Bononie observari; et quod tractentur ut cives populares civitatis Florentie, et popularium privillegio gaudeant in causis civilibus et criminalibus, tam in agendo quam defendendo; salvo quod non possint defferre arma sicut nec possunt cives nec populares qui non fuerunt in offitio Prioratus vel eorum notarii; exceptis Rectoribus et familiaribus eorum, atque Bedellis generalibus; circa quos servetur quod in civitate Bononie servabatur: et hoc benefitium non extendatur ad cives vel districtuales Florentie. Hoc declarato, quod si scolares aliqui haberent necessitatem arma ferendi, hoc possint secundum quod possunt cives civitatis Florentie, et prestita cautione que prestatur a civibus in hoc casu.

Digitized by Google

Item, quod sententie que ferentur interlocutorie, diffinitive, et precepta que fient per Rectores Universitatis scolarium qui studuerint in civitate Florentie contra scriptores et alios ipsorum iuridictioni subiectos in causis civilibus, per Rectores civitatis Florentie qui pro tempore fuerint executioni mandentur.

Item, quod nullus de predictis scolaribus quacumque de causa possit ad tormenta poni, nisi in presentia Rectorum Universitatis scolarium vel alterius eorum vel aliorum scolarium, quibus hoc duxerint committendum; dum tamen per Rectores huiusmodi, cum ad id vocati fuerint, non stet quin intersint termino competenti, et dum tamen secum ducant unum vel plures de doctoribus forensibus Universitatis predicte. Siqui vero talium scolarium, si quos contingerit detineri, fuerint clerici, et hoc legittime apparuerit vel per Episcopum repetantur, ad suum iudicem remittantur cum processu habito contra eos; sub pena librarum mille florenorum parvorum Rectori Comunis Florentie, qui predicta omnia non servaret, applicanda Universitati predicte, quam ab eo, tempore sindicatus, petere possint Rectores dicte Universitatis, et habere.

Item, quod habitis privillegiis supradictis, omnes illi scolares forenses, qui receperunt privatam in aliqua civitate, sine aliqua examinatione fienda in privata, possint ad publicam examinationem accedere et publicum conventum asummere quoquo tempore. Et quod in hiis observentur eis omnes consuetudines et statuta que in favorem et utilitatem ipsorum in civitate Bononie servabantur eisdem: et extendatur hoc capitulum etiam ad Florentinos.

Item, quod scolares quilibet de civitate Florentie vel districtu inducantur facere Universitatem et eligere et habere Rectorem vel Rectores, infra tempus de quo videbitur dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie supradictis, una cum illis scolaribus forensibus qui reperientur in civitate Florentie. Qui Rector vel Rectores debeant esse forenses.

Item, quod nullus de scolaribus civitatis vel districtus Florentie audeat ire ad studendum ad alium locum quam in civitate predicta vel districtu Florentie, sub pena librarum mille florenorum parvorum pro quolibet contrafatiente. Et siquis aut siqui in aliqua alia civitate vel loco sunt, ut dictum est, ad studendum, ad civitatem Florentie infra mensem, sub dicta pena, redire procurent; nisi essent forsitan ultra Montes, qui terminum habeant trium mensium ad predicta. Et omnes tales absentes, proximiores eis in gradu teneantur infra quindecim dies dare in scriptis, et loca ubi sunt, dominis Prioribus et Vexillifero supradictis.

Et insuper possint eisque liceat predicti presentes et proxime futuri Priores Artium et Vexillifer iustitie, ut dictum est, per se vel alium seu alios, cui vel quibus committere voluerint, expendi et solvi facere et providere, ordinare et firmare, quod expense, solutiones, satisfactiones et remunerationes in predictis et pro predictis omnibus et singulis, supra, in hac presenti provisione et quolibet eius articulo, membro et parte annotatis, comprehensis et scriptis, et circa ea et pro eorum observantia et executione, ubi prout et sicut, quando et quotiens, et illi persone seu personis, et in quantitate et quantitatibus, et modo et forma quibus eis videbitur, fiant et fieri possint et debeant, presentialiter seu in futurum, per camerarios Camere Comunis Florentie vel alios quoscumque offitiales dicti Comunis, tam presentes quam futuros, de Comunis ipsius pecunia, etiam ad florenos aureos, in omnibus et per omnia, prout et secundum quod de ipsorum presentium vel proxime futurorum Priorum et Vexilliferi, vel illius seu illorum, cui vel quibus de predictis, ut dictum est, facta fuerit com-

Digitized by Google

missio, processerit voluntate. Et quod omnia et singula supradicta et que in predictis et circa predicta, vigore presentis provisionis, provisa, ordinata et facta fuerint, valeant et teneant et habeant plenum robur. Non obstantibus aliquibus capitulis, statutis, ordinamentis, provisionibus et reformationibus, legibus vel iuribus, vel quibuscumque obstaculis quomodolibet contradicentibus vel repugnantibus in predictis vel aliquo predictorum.

(Questa provvisione nel Consiglio de' Cento e Consiglio generale e speciale del Capitano e Popolo e delle Capitudini delle XII maggiori Arti, il dì 14 maggio 1321, passò con voti 78 e più, nonostante 18 contrari: proposta poi, lo stesso giorno, nel Consiglio speciale del Capitano e Popolo e delle Capitudini delle XII maggiori Arti, separatamente dal Consiglio de' Cento e dal Consiglio generale e speciale del Capitano e Popolo, fu approvata con voti 68, contrari 4; e finalmente nel Consiglio generale dei Trecento e speciale de' Novanta del Potestà e Comune e delle Capitudini c. s., proposta a' dì 15, fu approvata con voti 347, nonostante 106 contrari.)

II.

1324, Giugno 9-12.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie ac offitium Duodecim Bonorum virorum, prius super infrascriptis deliberatione prehabita diligenti, et demum inter ipsos Priores et Vexilliferum et dictum offitium Duodecim Bonorum virorum, secundum formam Statutorum premisso facto et obtento partito et secreto scruptinio ad fabas nigras et albas, eorum offitii auctoritate et vigore, et omni modo et iure quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod camerarii Camere dicti Comunis, de ipsius Comunis quacumque pecunia, dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant infrascriptis personis infrascriptas pecunie quantitates, modo, forma et occasione infrascriptis, videlicet:

In primis, etc.

Item, domine Balde uxori quondam Teghiay de Becchenugiis, et dominabus Ghite et Forese filiabus quondam Baldi Chermontesis, et Iohanni filio dicti Teghiay et dicte domine Balde, pro residuo pensionis domus, palatii, curie, logie et domuncule dictarum dominarum et Iohannis, positorum in populo Sancti Michelis Bertelde; in quibus partim stetit dominus Osbertus de Cremona legum doctor, et partim dominus Andreas Ciafferi etiam legum doctor, pro Comuni Florentie, ad legendum Iura, nulla exinde solutione a Comuni Florentie habita vel recepta, in summa librarum septuaginta septem et soldorum decem florenorum parvorum.

Item, etc.

Digitized by Google

Acta fuerunt Florentie, in dicto Palatio Populi; presentibus testibus, Vanne Donini, Loyno Nardi de Montalcino, et Betto Corso et Lolo Iacobi, preconibus dicti Comunis Florentie, et aliis.

(Questa provvisione nel Consiglio de' Cento ec., il dì 9 di giugno, fu approvata con voti 53, nonostante 39 contrari. Lo stesso giorno, nel Consiglio speciale del Capitano e Popolo e delle Capitudini delle XII Arti maggiori ec., passò con voti 32, contrari 30; e finalmente nel Consiglio generale de' Trecento e speciale de' Novanta ec., proposta a' dì 12, fu approvata con voti 208, nonostante 64 contrari.)

III.

1348, Agosto 29.

In Christi nomine, amen. Anno incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo octavo, indictione prima, die XXVIIII mensis Augusti. Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, Gonfalonerii sotietatum et Duodecim Boni viri, in sufficienti numero congregati in Palatio Populi, in quo ipsi domini Priores Artium et Vexillifer iustitie moram trahunt; considerantes quod decet in civitatibus maxime sollempnibus esse scientiarum Studia, ex quibus mundus illuminatur, gubernatur et regitur; et quod propter dicta scientiarum Studia civitas Florentina recipiet incrementa honorum et rerum commoda uberius; et quod cives dicte civitatis, ac etiam districtuales, et maxime artifices, multipliciter habundabunt, et exinde magna commoda subsequentur; et, quod desiderabilius est, ipsi cives et districtuales et eorum filii et descendentes virtutibus et moribus instruentur, et per tempora ipsa civitas sapientibus et viris prudentissimis habundabit; ideoque providerunt, decreverunt et ordinaverunt Quod in civitate Florentie sit et esse debeat perpetuo Studium generale in Iure civili, canonico, in Medicina, Philosophia et ceteris scientiis; et quod omnia fiant que ad constitutionem et conservationem perpetuam dicti Studii generalis fuerint oportuna seu utilia: facto super hiis omnibus et premisso diligenti et secreto scruptinio et partito ad fabas nigras et albas, secundum formam Statutorum, inter eos, et obtempto per duas partes ipsorum et ultra, pro executione et effectu predictorum, et ut predicta plene atque exuberanter fiant et fieri possint, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt dominum Thomasum de Corsinis, Sandrum Symonis de Quarata, Philippum de Magaloctis, Iacopum de Albertis, dominum Nicolam Lapi, dominum Bindum de Altovitis, Iohannem Contis de Medicis, et Nerium Lippi, florentinos cives, bonos et honorabiles, et eos constituerunt pro Comuni Florentie pro effectu, executione et celeri expeditione predictorum. Qui viri et maior pars eorum, etiam aliis absentibus, defuntis, contradicentibus, citatis, requisitis vel non, possint eisque liceat, teneantur et debeant privilegia que habent seu habere consueverunt Studia generalia seu civitates in quibus ipsa Studia vigent seu

Digitized by Google

vigere consueverunt, impetrari et consequi facere, ac etiam doctores et magistros in dictis Iuribus, Artibus et Scientiis, et quolibet et qualibet earum, eligere, ordinare et conducere et conduci facere, et salaria promictere et promicti facere, et Comune Florentie et eius bona propterea obligare, et ipsa salaria solvi facere; et locum et habitationem pro scolis, doctoribus, magistris et scolaribus ordinare, conducere et conduci facere, et solvi facere de pecunia Comunis Florentie; et omnia et singula predicta et alia quecumque, semel, pluries et quotiens, facere. gerere et administrare, et geri fieri et administrari facere que in predictis et circa seu pro predictorum executione seu effectu voluerint seu putaverint esse utilia. Et quod quicquid per eos vel maiorem partem eorum, ut dictum est, gestum, factum, promissum, ordinatum, deliberatum seu provisum fuerit in predictis et circa predicta vel aliquod predictorum, seu pro effectu, observantia seu executione predictorum vel alicuius eorum, valeat et teneat et executioni mandetur, ac si factum, gestum, promissum, ordinatum seu deliberatum vel provisum esset per Populum et Comune Florentie, seu per solempnia Consilia dicti Populi et Comunis: et omnes ad iustitiam constituti et constituendi, teneantur et debeant ea et quodlibet eorum, et que provisa seu deliberata fuerint per dictos bonos viros vel maiorem partem eorum, ut dictum est, exequi et executioni mandare et mandari facere, et dare et prestare eisdem auxilium, consilium et favorem, et in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum; sub pena quingentarum librarum pro quolibet eorum et quotiens, de salario eorum effectualiter retinenda et Comuni Florentie applicanda. Offitium autem dictorum bonorum virorum durare voluerunt et decreverunt hinc ad per duos annos proxime futuros, et per et intra ipsum tempus et terminum. Et si aliquis dictorum bonorum virorum moriretur infra tempus predictum, domini Priores Artium et Vexillifer iustitie possint, loco talis seu talium morientium, alium et alios subrogare quem et quos voluerint. Et quod predicti boni viri vel maior pars eorum, ut dictum est, possint, pro predictis et predictorum et cuiuslibet eorum executione et effectu, eligere et constituere ac etiam deputare, semel, pluries et quotiens, ambaxiatores et sindicos quos et quot voluerint, tam ad curiam Romanam destinandos quam ad alias quascumque partes, loca et personas, de quibus voluerint; et ordinare eisdem, ac etiam providere salaria et de salariis in ea quantitate et quantitatibus et pro eo tempore et temporibus de quibus et prout predicti boni viri vel maior pars eorum, ut dictum est, semel, pluries et quotiens, voluerint. Que salaria camerarii Camere Comunis Florentie presentes et futuri solvere possint, ac etiam teneantur et debeant, de pecunia dicti Comunis, dummodo predictam et predictas constitutionem et ordinationes dictorum salariorum sindicorum et ambaxiatorum et ceteras expensas facere vel providere non possint absque voluntate et consensu offitii dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie et offitii Duodecim Bonorum virorum qui pro tempore fuerint. Et quod dominus Executor Ordinamentorum iustitie dicte civitatis Florentie presens et futurus possit, ac etiam teneatur et debeat, predictos bonos viros convocare et congregare et convocari et congregari facere, saltem semel qualibet edomoda, in loco de quo eidem Executori placuerit, in quo predicti boni viri commode esse possint pro executione predictorum; pena centum florenorum auri eidem domino Executori qui fuerit negligens in predictis. Et quod per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et Duodecim Bonos viros pro tempore existentes, possit provideri, fieri, ordinari omnia et singula que crediderint fore utilia pro predictis, et ad hoc ut predicta plenum sortiantur effectum, et pro predictorum executione et causa: non obstantibus in predictis vel circa

Digitized by Google

predicta seu aliquod predictorum, aliquibus legibus, statutis, reformationibus, provisionibus vel ordinamentis Comunis Florentie, factis vel fiendis, derogatoriis vel non derogatoriis, specialibus vel generalibus, que in contrarium facerent quoquo modo, etiam si de hiis vel ipsorum aliquo fieri debuisset mentio spetialis. Quibus omnibus intelligatur esse et sit, auctoritate presentis provisionis, nominatim expresse et spetialiter derogatum.

Acta sunt hec in dicto Palatio Populi Florentini, presentibus testibus, religioso viro Fratre Luca uno ex camerariis Camere Armorum Palatii prelibati, et Iohanne Massai de Raffacanibus cive honorabili florentino.

IV.

1348, Dicembre 18-19.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, attendentes et considerantes, quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, Gonfalonerii sotietatum et Duodecim Boni viri dicti Populi et Comunis preteriti providerunt et ordinaverunt, quod in civitate Florentie sit et esse debeat perpetuo Studium generale in quibuscumque scientiis, et quod ipsi pro ipsius Studii effectu et executione elegerunt et deputaverunt ac constituerunt dominum Thomasum de Corsinis, Sandrum Symonis de Quarata, Philippum de Magaloctis, Iacobum de Albertis, dominum Nicolaum Lapi, dominum Bindum de Altovitis, Iohannem Contis de Medicis et Nerium Lippi, florentinos cives bonos et honorabiles, qui et maior pars eorum, etiam alio vel aliis absentibus, defunctis, contradicentibus, citatis, requisitis vel non, possent privilegia que habent seu habere consueverunt Studia generalia impetrare et impetrari facere, doctores et magistros in quibuscumque scientiis eligere et ordinare, conducere et conduci facere, salaria promictere et promicti facere, et Comune Florentie et eius bona propterea obligare, et alia omnia et singula ordinare et facere que opportuna seu utilia forent pro ipso Studio habendo, augendo et conservando in dicta civitate Florentie, et cum offitio, balia et auctoritate de quibus et prout scriptum est manu ser Petri notarii Reformationum Consiliorum dicti Populi et Comunis de mense Augusti proxime preteriti; et quod ipsi boni viri seu sex ex eis, in presentia et de consensu et voluntate offitii ipsorum dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie et offitii Duodecim Bonorum virorum, ut negotium dicti Studii exequi, et doctores haberi et alia fieri melius possent, que pro ipsius Studii effectu et executione opportuna forent, ordinaverunt et deputaverunt et assignaverunt omnes et singulas pecunie quantitates ac redditum et proventum dicti Comunis Florentie decem denariorum pro qualibet libra exitus Camere Comunis Florentie de summa duodecim denariorum pro libra dicti exitus, qui retinentur et retineri consueverunt per camerarios dicte Camere pro drictura seu nomine dricture dicti exitus;

Digitized by Google

que pecunie quantitates et qui redditus et proventus deputati erant vel sunt pro reparatione et constructione pontium et murorum, paramentorum, lastricatus et fortilitiarum et aliorum fiendorum pro reparatione fluminis Arni civitatis Florentie; ad solvendum et pro solvendo salaria doctorum dicti Studii, et expensas alias quaslibet per dictos bonos viros vel maiorem partem ipsorum, ut dictum est, ordinatas et factas et ordinandas et fiendas pro quacumque re vel causa, pro effectu et executione dicti Studii, usque in summam et quantitatem videlicet duorum milium et quingentorum florenorum auri de summa totius redditus et proventus predicti; ita tamen quod, ante et prius quam de dicta summa duorum milium et quingentorum florenorum auri dicti redditus et proventus aliquid perveniat ad camerarium ad ipsam pecuniam recipiendam et solvendam, ordinandam et deputandam pro Comuni predicto, vel per ipsum talem camerarium aliquid percipiatur, solvi et dari debeat offitialibus dicti Comunis Florentie super constructione et reparatione pontium dicte civitatis ordinatis et deputatis, et ad eos seu eorum camerarium debeant pervenire, de dicto redditu et proventu et summa dicti redditus et proventus, omnes et singule pecunie quantitates debite et opportune pro solvendo et satisfaciendo quibuscumque personis recipere et habere debentibus a dicto Comuni Florentie, seu a dictis offitialibus pontium, datis, positis et factis usque in diem facte dicte deputationis dicti redditus et proventus: quibus quidem omnibus pecunie quantitatibus, sic debitis occasionibus predictis, ad predictos offitiales pontium seu eorum camerarium perventis de residuo dicti redditus et proventus, decem denariorum pro qualibet libra dicti exitus Camere, percipiantur et percipi possint et debeant per dictum camerarium ad hoc deputandum per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et dictum offitium Duodecim Bonorum virorum tam presentium quam qui pro tempore erunt, et ad eum perveniant, sibique solvantur et dentur et pervenire, solvi et dari possint et debeant cum effectu, per camerarios Camere Comunis Florentie presentes et futuros, predicti duomilia et quingenti floreni auri de summa dicti redditus et proventus pro dictis expensis dicti Studii solvendis et faciendis, ut de predictis scriptum est manu ser Dietifeci ser Michelis de Gangalandi notarii predictorum bonorum virorum; ne revocari possit in dubium quod huiusmodi deputatio per ipsos bonos viros, ut predicitur, facta de dicto redditu et proventu non valeat vel teneat, et ut predictis doctoribus electis et conductis et eligendis et conducendis solvi possint terminis ordinatis et ordinandis salaria promissa et conventa ac etiam promictenda et convenienda eisdem, et alie quelibet expense pro ipso Studio habendo et ordinando necessarie et opportune seu utiles fieri possint habilius temporibus opportunis: habita prius deliberatione solempni cum offitio Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, et deinde inter eos premisso, facto et obtempto secreto scruptinio et partito ad fabas nigras et albas secundum formam Statutorum, omni iure et modo quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod predicta deputatio per dictos bonos viros facta de dicto redditu et proventu decem denariorum pro qualibet libra exitus dicte Camere, ut predicitur, valuerit et tenuerit et valeat et teneat et plenum robur obtineat ac plenum consequatur effectum. Et quod camerarii Camere Comunis Florentie, ad quos dictus redditus et proventus pervenit seu pervenerit, et tam presentes quam futuri, possint, teneantur et debeant, iuxta formam et tenorem dicte deputationis, etiam sine aliqua appodixa dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, vel aliquo alio propterea habendo, dare, solvere et tradere predicto camerario pro dicto Comuni Florentie per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et offitium

Digitized by Google

Duodecim Bonorum virorum presentium, et qui pro tempore fuerint, electo et deputato seu eligendo et deputando, de predicto redditu et proventu et summa pecunie ipsius redditus et proventus, usque in summam et quantitatem predictam duorum milium et quingentorum florenorum auri pro solvendis dictis salariis doctorum et offitialium et aliis expensis dicti Studii seu pro dicto Studio et eius effectu et executione ordinatis et ordinandis, factis et fiendis, ut predicitur, per ipsos bonos viros vel maiorem partem ipsorum predictam. Et quod predictus talis camerarius electus et deputatus seu eligendus et deputandus, ut dictum est, possit eique liceat libere, ac etiam teneatur et debeat, de dicta pecunia sic per eum percipienda seu percepta, dare, solvere et pagare omnibus et singulis doctoribus ad legendum in dicto Studio electis et conductis seu eligendis et conducendis, omnia et singula salaria eis promissa seu que promicterentur per sindicos dicti Comunis Florentie ad hoc constitutos seu constituendos, et in eorum conductione contenta, ac etiam salaria notariorum et nunctiorum dictorum bonorum virorum, et expensas alias quaslibet pro ipso Studio et eius occasione opportunas seu utiles, et ordinatas seu ordinandas per ipsos bonos viros vel maiorem partem ipsorum, ut dictum est, iuxta formam eorum electionis et balie. Et quod occasione vel pretextu huiusmodi electionum factarum vel fiendarum, seu pro constitutione alicuius sindici facta vel fienda, seu pro nominatione vel promotione predictorum vel alicuius eorum facta vel fienda, vel aliqua alia occasione, non possint ipsi domini Priores Artium et Vexillifer iustitie et dicti Duodecim Boni viri, presentes vel futuri, vel ipsi octo boni viri super dicto Studio deputati, vel aliquis seu aliqui predictorum, recircari vel realiter vel personaliter conveniri, exigi, gravari vel molestari per aliquem rectorem vel offitialem dicte civitatis et Comunis Florentie presentem vel futurum. Item, quod nullus de civitate, comitatu vel districtu Florentie, qui velit studere in aliqua quacumque scientia, audeat vel presummat deinceps ire vel stare ad studendum in aliqua scientia ad aliud aliquod Studium, quam in civitate Florentie et in Studio in civitate Florentie deinceps perpetuo ordinato. Et quod quicumque civis, comitatinus vel districtualis dicte civitatis Florentie ivisset vel esset citra montes, ad aliquod aliud Studium seu civitatem vel terram, causa studendi, teneatur et debeat redire ad civitatem et Studium civitatis Florentie hinc ad per totum mensem decembris proximi futuri, sub pena librarum mille florenorum parvorum. Et contra omnes et singulos contrafacientes et non parentes dominus Potestas et dominus Capitaneus et Defensor Populi et Custodie civitatis Florentie; et quilibet eorum, procedere et inquirere ac condempnare et punire pena predicta possint, teneantur et debeant, ad denumptiationem cuiuscumque denumptiantis, secrete vel palam, ipsasque condempnationes exigere et solvi facere cum effectu; non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, provisionibus, ordinamentis, stantiamentis vel reformationibus Consiliorum Populi et Comunis Florentie, etiam quantumcumque derogatoriis seu penalibus vel precisis; et etiam si de eis vel ipsorum aliquo fieri debuisset seu deberet spetialis mentio et expressa, aut aliis obstaculis quibuscumque; quibus omnibus intelligatur esse et sit nominatim, expresse et spetialiter derogatum, *etc.*

(Questa provvisione nel Consiglio del Capitano e Popolo, il dì 18 dicembre, venne approvata con voti 89, nonostante 31 contrari; e a dì 19, nel Consiglio del Potestà e Comune, con voti 107, contrari 32.)

Digitized by Google

V.

1348, Dicembre 18-19.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, considerantes quod sapiens vir dominus Thomas de Corsinis de Florentia legum doctor nuper fuit electus ad legendum Iura civilia in civitate Florentie; et quod idem dominus Thomas legit et est lecturus iura predicta in ipsa civitate cunctis ipsa audire volentibus, propter quod occupatus est et in futurum occupabitur, adeo quod aliis et maxime administrationi alicuius offitii intendere non posset nec poterit; et quod ad presens extractus est ad offitium Dominorum omnium gabellarum; habita etc., providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod idem dominus Thomas excusationem et vacationem plenam consequatur et habeat, et ex nunc, vigore presentis provisionis, consecutus esse et habere intelligatur a dicto offitio Dominorum omnium gabellarum ad quod pridie extractus et deputatus est; et a dicto offitio Dominorum omnium gabellarum et ab omni et quolibet offitio Comunis Florentie cuiuscumque condictionis existat, ordinario vel extraordinario, ad quod quomodocumque eligeretur seu electus fuisset vel erit, seu extraheretur, vel in futurum extraheretur, pro tempore et termino trium annorum proxime venturorum. Et ita et taliter quod intra dictum tempus et terminum ad predicta offitia vel aliquod eorum cogi non possit seu propterea gravari in persona vel rebus. Salvo quod ab ambasiatis et a veniendo in Palatium dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, quando pro ipsorum parte fuerit requisitus, nullam per predicta immunitatem, exemptionem, excusationem vel beneficium consequatur.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo, il dì 18 dicembre, con voti 96, contrari 24; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 19, con voti 119, contrari 21.)

VI.

1349, Maggio 31.

Clemens episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. In supprema dignitatis apostolice specula constituti, etsi agendorum innumerabilium undique ad sedem apostolicam confluentium mentem nostram turbe in varia distrahant, eorumque

Digitized by Google

immensitas curas nobis ingerat vehementes, in ipsis tamen arduis peragendis illos viros securius in incumbentium laborum partes assumimus, et ad onera instantium solicitudinum satius evocamus, quos imbutos litterarum scientia didicimus fore viros laudabilis scientie studiis eruditos. Huius enim pretiosum donum existit, huius desiderabilis est et gloriosa possessio per quam pelluntur ignorantie tenebre, ac erroris funditus eliminata caligine, mortalium curiosa solertia suos actus et opera disponit et ordinat in lumine veritatis. Ob hoc igitur magno, nec mirum, desiderio ducimur ut litterarum studia, in quibus pretiosa margarita scientie reperitur, laudanda ubilibet incrementa suscipiant et propensius invalescant, in illis presertim locis que ad multiplicanda doctrine semina et germina salutaria producenda ydonea et accomoda dinoscuntur. Nos itaque, attendentes fidei puritatem et devotionem eximiam quam Civitas Florentina, spetialis Ecclesie Romane filia, ab olim ad ipsam Ecclesiam habuisse dinoscitur, illamque successione temporum de bono in melius studuit augmentare, dignum duximus et equitati consonum extimamus, ut Civitas ipsa, quam Divina gratia multarum prerogativa bonitatum et fecunditate virtutum gratiose dotavit, scientiarum etiam muneribus amplietur. Hinc est quod nos dilectorum Filiorum universitatis civitatis eiusdem gratiam nostram suppliciter implorantium, in hac parte devotis supplicationibus favorabiliter annuentes, de Fratrum nostrorum consilio, auctoritate apostolica statuimus et etiam ordinamus, ut in dicta Civitate Florentina de cetero sit Studium generale, illudque perpetuis futuris temporibus in ea vigeat, in sacra Pagina, Iure canonico et civili, et in Medicina et qualibet alia licita facultate, ac docentes et studentes ibidem omnibus privilegiis, libertatibus et immunitatibus concessis doctoribus legentibus et scolaribus in Studiis generalibus commorantibus gaudeant et utantur. Volumus tamen quod ad docendum et regendum in ipso Studio doctores qui in Bononiensi vel Parisiensi, aut aliis famosis generalibus Studiis, honorem doctoratus vel magistratus receperint, et alias experti et ydonei, in novitate huiusmodi Studii assumantur; ita quod Civitas ipsa, tanto insignita honore, dotibus fulgeat honori correspondentibus memorato. Insuper Civitatem et Studium prefata, ob profectus publicos quos exinde provenire speramus, amplioribus honoribus prosequi intendentes, auctoritate ordinamus eadem, ut siqui in eodem Studio processu temporis fuerint qui scientie facultatis in qua studuerint bravium assecuti, sibi docendi licentiam ut alios erudire valeant petierint impertiri, possint examinari diligenter ibidem, et in eisdem facultatibus titulo doctoratus seu magisterii decorari, auctoritate apostolica; statuentes, ut quotiens aliqui in aliqua vel aliquibus facultatum ipsarum in eodem Studio fuerint doctorandi, presententur Episcopo Florentino qui pro tempore fuerit, vel ei sufficienti tamen et ydoneo quem ad hoc idem Episcopus duxerit deputandum, vel, Ecclesia Florentina pastore carente, Vicario dilectorum filiorum Capituli ipsius Ecclesie, qui erit pro tempore. Qui, omnibus doctoribus seu magistris facultatis seu facultatum, in qua vel quibus examinatio fuerit facienda, in Studio ipso actu regentibus, presentibus convocatis, eos gratis, pure et libere, ac omni dolo, fraude et difficultate cessantibus, de scientia, facundia, modo legendi, et aliis que in promovendis ad doctoratus seu magistratus honorem et officium requiruntur, examinare studeant diligenter; et illos quos ydoneos repererit, petito secrete, pure et bona fide eorumdem doctorum et magistrorum consilio, quod utique consilium in ipsorum consulentium dispendium vel iacturam, sub debito iuramenti super hoc prestandi tam ab Episcopo et deputando ab eo, ac Vicario, et singulis doctoribus et magistris huiusmodi revelari, quomodolibet districtius prohibemus, approbet et admittat;

Digitized by Google

eisque petitam licentiam largiatur; alios minus ydoneos, postpositis gratia, odio vel favore, nullatenus admittendo; super quibus Episcopi et deputandi ab eo, ut premittitur, ac Vicarii predictorum conscientias oneramus. Volentes ut illi qui in prefato Studio doctorati seu magistrati fuerint, in eo et aliis generalibus Studiis regendi et docendi, absque approbatione alia, liberam habeant facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrarum constitutionum, ordinationum, voluntatum et prohibitionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Avinione, II kalendarum iunii, Pontificatus nostri anno octavo.

VII.

1349, Settembre 11.

PAPE.

Sanctissime pater et domine. Etsi curarum multiplicum Sanctitatem vestram vehemens exercitatio ad diversa negotia arduaque disponat; quia non minus propterea videmus eamdem Sanctitatem promovere propensius commoda devotorum, in quos munificentie sue dexteram per concessionem beneficii ex quo ignorantie caligo merito pelli potest, acquisita margarita commendabilis scientie illuminantis corda nitentium ad ipsam capescendam, uti in fidei claritatem successive, eximiis supplicationibus nostris annuens, extendere statuit et providit, referre gratias ei qui dat omnibus abundanter cogimur copiose, quod Deus tam sanctitatis et circumspectionis inmense ortodoxe fidei preficere est dignatus. Ista nempe devotio nostra fari compellitur, cum Sanctitatis vestre, que Comunitati nostre conferre grata beneficia consuevit, prona reverentia literas noviter habuit et suscepit indultum nobis, de sue ineffabilis largitate clementie, continentes privillegium Studii generalis in civitate nostra de cetero in sacra pagina et qualibet alia facultate licita, auctoritate apostolica, celebrandi, cum privillegiis, honoribus et commoditatibus concessis doctoribus et scolaribus in aliis regentibus et studentibus Studiis generalibus et famosis, prout per literas huiusmodi diffuxius vidimus contineri. Ex effectu cuius collati nobis beneficii et gratie singularis tanta sumus respersi letitia, quod mentis conceptum exprimere oris labium non valeret nec calamus designare. Et quamquam, habita consideratione ad collata hactenus et presentia beneficia ac dantis affectum, non sufficiamus ad gratias rependendas equas honoribus et beneficiis antefatis, cum beneficiorum memoria Comunitati nostre per vestram Sanctitatem, nos singulari oculo intuentem, non interciderit sed inconcussam tenuerit, et eam speramus totis temporibus augere, Sanctitati vestre gratias quantum possibile nobis adest referre, assidue non cessamus pro sospitate nostri benefactoris

Digitized by Google

unici, divino Numini supplicantes et offerentes nos exinde tanto efficacius iussionibus apostolicis preparatos, quantum Sanctitatem vestram cognoscimus nostris fuisse et esse supplicationibus gratis effectibus propitiam et clementem. Quas literas, pro reverentia Sanctitatis Apostolice et consolatione nostra, convocato clero et populo universo, Regiminibus astantibus Florentie, inter missarum solempnia, honorifice et quantum convenire vidimus, solempniter in nostra Cathedrali ecclesia legi fecimus, ac etiam publicari. Denique Sanctitatem vestram ad Studii eiusdem augmentum, et ut clericis in Christo studentibus commodius adsit proficiendi facultas, audemus humiliter supplicare, quod clerici et religiosi, etiam in dignitatibus et personatibus seu sacerdotali ordine constituti, in eodem Studio, etiam in Iure civili studere volentes, quodque omnes beneficiati studentes in predicto Studio, fructus omnes quos perciperent in suis beneficiis residentes percipere libere valeant et habere, etiam absque prelatorum suorum licentia, et etiam ipsorum prelatorum contradictione qualibet non obstante, Constitutionibus felicis recordationis domini Honorii pape..... et domini Bonifacii pape VIII, positis sub rubrica *Ne clerici vel monaci,* et quibuscumque aliis in contrarium editis, nequaquam obstantibus, et cum aliis non obstantibus et clausulis opportunis dignemini, de speciali dono gratie, indulgere. XI septembris.

VIII.

1349, Settembre 12.

DOMINIS CARDINALIBUS EBREDUNENSI ET HOSTIENSI.

Reverendissime pater et domine. Etsi essemus pro collatis nobis, vestris favoribus, beneficiis per Apostolicam Sanctitatem Reverentie vestre ad exequenda quelibet famulatus genera obligati, tanto Comunitatem nostram fecistis promptius pro vestris beneplacitis preparatam, quanto audivimus Lamberti Lamberteschi civis nostri in Romana Curia commorantis relatibus vos laboribus ullatenus pepercisse, ut generalis Studii privillegio esset nostra civitas decorata, de cuius beneficii efficacia Reverentie vestre assurgimus actionibus gratiarum; eidem Comunitatem nostram et nos suppliciter ut devotos filios commendantes, et offerentes ad singulas iussiones et placita preparatos. XII septembris.

Digitized by Google

IX.

1349, Gennaio 25-26.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, considerantes infrascriptam petitionem coram eis oblatam, cuius tenor talis est, videlicet: Vobis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Comunis et Populi Florentini, reverenter exponitur pro parte camerariorum Camere dicti Comunis Florentie, tam religiosorum quam laicorum, quod de pecunia deputata pro effectu et executione Studii ordinati in civitate Florentie, et pro solutione et satisfactione fienda doctoribus dicti Studii, de ipsorum salariis, et pro aliis expensis fiendis occasione dicti Studii, certa pecunie quantitas ad presens est in Camera predicti Comunis et penes ipsos camerarios; et quod ipsi camerarii dictas pecunias convertere volunt in solutiones et satisfactiones predictas, et maxime in solutionibus et satisfactionibus fiendis dictis doctoribus de ipsorum salariis, et eas dare et solvere camerario dicti Studii deputato et deputando ad faciendum solutiones et expensas predictas; et quod, licet dicte solutiones de iure per dictos camerarios fieri possint et debeant, tamen quia per aliquos possent in dubium revocari: supplicatur pro parte ipsorum camerariorum, quatenus ad cautelam ipsorum camerariorum, placeat una cum offitio Duodecim Bonorum virorum deliberare, providere, ordinare et stantiare, ac provideri et reformari facere per Consilia Populi et Comunis Florentie; quod camerarii Camere Comunis predicti possint libere, licite et impune, ac etiam teneantur et debeant omnes quantitates pecunie que ad manus ipsorum camerariorum pervenerunt seu pervenient in futurum de redditibus et proventibus et pecuniis deputatis ad Studium et pro Studio predicto, et pro solutionibus et satisfactionibus et expensis predictis, dare et solvere, maxime iuxta deputationem factam et scriptam manu ser Dietifeci ser Michaelis de Gangalandi notarii, et iuxta eius tenorem et formam, et prout in ea hodie continetur, etiam sine aliqua apodixa dominorum Priorum Artium et Vexillifeni iustitie dicti Populi et Comunis, vel alicuius alterius vel aliquo alio, propterea habenda, et sine alicuius retentione gabelle vel dricture, Arrigo Vannis Bellondi camerario dicti Studii et alii cuicumque camerario, quem contingeret in posterum deputari in camerarium dicti Studii, et ad predicta pro solutionibus et satisfactionibus dictorum salariorum doctorum dicti Studii, et maxime conductorum, et expensarum predictarum faciendis, iuxta formam sue electionis. Et quod occasione huiusmodi solutionis seu solutionum fiendarum per dictos camerarios Comunis Florentie, ipsi camerarii Camere dicti Comunis non possint inquietari, molestari, conveniri vel quomodolibet gravari vel exigi per aliquem rectorem seu offitialem dicti Comunis Florentie presentem vel futurum vel aliam quancumque personam. — Et super ipsa petitione et omnibus in ea contentis habita deliberatione decenti etc., providerunt, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur et fiant, *etc.*

Digitized by Google

(Questa provvisione, nel Consiglio del Capitano e Popolo, il dì 25 gennaio 1349, fu approvata con voti 106, nonostante 24 contrari; e in quello del Potestà e Comune, il dì 26 detto, con voti 71, nonostante 31 contrari.)

X.

1350, Maggio 15-19.

Domini Priores et Vexillifer, informatione recepta, quod ad capsam que vulgariter appellatur *Cassa de le Castella* est deputata maior quantitas quam sit opus, et quod ex pecunia deputata ad Studium seu pro expensis Studii civitatis Florentie superhabundat, factis expensis Studii supradicti, *etc.*; providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie possint, teneantur et debeant de pecunia dicti Comunis deputata seu deputanda ad capsam que vulgariter appellatur *Capsa de le Castella*, seu in solutionem castellanorum et peditum deputatorum ad custodiam fortilitiarum seu terrarum comitatus seu districtus Florentie, que ad ipsorum manus pervenit seu perveniet, mictere in capsam conducte stipendiariorum dicti Comunis duomilia florenos auri, convertendos et expendendos in solutionem seu satisfationem stipendiariorum Comunis predicti.

Item possint, teneantur et debeant, de pecunia dicti Comunis, deputata seu deputanda ad Studium seu pro Studio vel expensis fiendis occasione Studii habendi seu manutenendi vel conservandi in civitate Florentie, ad eorum manus perventa vel pervenienda, mictere millequingentos florenos auri in capsam Conducte predictam, convertendos et expendendos in solutionem et satisfationem stipendiariorum Comunis predicti: salvis semper in aliis suis partibus omnibus provisionibus seu ordinamentis Comunis Florentie, editis in favorem Studii supradicti, *etc.*

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 15 maggio 1350, fu approvata con voti 110, nonostante 10 contrari; proposta poi nel Consiglio del Potestà e Comune, il dì 19 detto, fu approvata con voti 85, nonostante 20 contrari.)

Digitized by Google

XI.

1350, Giugno 2-3.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, considerantes quandam reformationem factam de preterito mense maii per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie, inter cetera in sustantia disponentem, quod camerarii Camere dicti Comunis possent, tenerentur et deberent, de pecunia dicti Comunis deputata seu deputanda ad Studium seu pro Studio, vel expensis fiendis occasione Studii habendi seu manutenendi vel conservandi in civitate Florentie, ad eorum manus perventa seu pervenienda, mictere millequingentos florenos auri in capsam Conducte stipendiariorum dicti Comunis, convertendos in satisfationem stipendiariorum Comunis eiusdem; et quod tempore dicte reformationis facte credebatur per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie predictos, et alios qui dictam reformationem fieri sollicitaverunt et promoverunt, quod dicta quantitas MV^{c} florenorum auri superabundaret et superesset expensis predictis, et quod doctoribus conductis pro anno presenti occasione Studii supradicti fuisset de ipsorum salariis integre satisfactum; et demum attendentes predicta sic non esse ut putabant, et quod dictis doctoribus satisfactum non est nec satisfieri posset, nisi aliter provideretur de remedio opportuno; et insuper, quod honori et utilitati dicti Populi et Comunis convenit ipsis doctoribus de conventis salariis satisfieri, tum propter fidem servandam, tum propter conservationem tanti boni, tum propter evitandas penas et dapna conventa in conductionibus eorumdem: et ob id volentes circa predicta utiliter providere in augmentum Studii supradicti, habita *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod de pecunia, redditu et proventu dicti Comunis Florentie, decem denariorum pro qualibet libra exitus Camere dicti Comunis, de summa duodecim denariorum pro qualibet libra dicti exitus, qui retinentur seu retineri consueverint per camerarios dicte Camere pro dirictura seu nomine diricture dicti exitus Camere, qui redditus et proventus deputati fuerunt vel sunt pro reparatione et constructione pontium et murorum et aliorum fiendorum pro reparatione fluminis Arni civitatis Florentie, vel alios usus vel causas, que ad presens est in dicta Camera seu penes dictos camerarios, et que iam pervenit vel in futurum perveniet ad manus dictorum camerariorum Camere tam presentium quam futurorum ex dictis redditu et proventu, ipsi camerarii Camere dicti Comunis, presentes et qui pro tempore fuerint, possint, teneantur et debeant libere, licite et impune, non obstante alia quacumque deputatione hactenus facta de pecunia dicti redditus et proventus, seu alia quacumque repugnantia, etiam sine aliqua appodixa dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, vel aliquo alio propterea habendo, et sine alicuius gabelle vel diricture retentione vel solutione, dare et solvere Arrigo Vannis Bellondi camerario pro Comuni Florentie deputato, et vel alii cuicumque camerario quem contingeret in posterum deputari pro Comuni predicto in camerarium et pro camerario dicti Studii, seu ad recipiendum ab ipsis camerariis Camere dicti Comunis pecuniam deputatam et deputandam ad Studium

Digitized by Google

et pro Studio supradicto et expensis dicti Studii, et pro solutionibus et satisfactionibus salariorum doctorum et aliarum expensarum dicti Studii faciendis, et que ad ipsorum camerariorum manus pervenit et perveniet in futurum ex dictis redditu et proventu, usque in florenos auri millequingentos, in recompensatione dictorum totidem florenorum, vigore supradicte reformationis de dicto mense maii facte, ademptorum ex deputatione facta et de pecunia deputata pro expensis Studii supradicti, quod tum declaratum fuerit, semel seu pluries et quotiens, per offitium dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitio Gonfaloneriorum sotietatum Populi, et cum offitio Duodecim Bonorum virorum Comunis predicti. Qui camerarius Studii, presens et qui pro tempore fuerit, dictam pecunie quantitatem possit, teneatur et debeat expendere et convertere in solutiones et satisfactiones salariorum doctorum pro anno presenti dicti Studii, iuxta formam sui offitii, et prout provisum et ordinatum est vel fuerit per otto bonos viros super effectu et executione dicti Studii pro Comuni Florentie deputatos vel etiam deputandos, vel maiorem partem eorum, ut in eorum electione et balia seu offitio continetur. Remanentibus nichilominus aliis deputationibus, provisionibus, reformationibus et ordinamentis hactenus factis in favorem dicti Studii, et perseverantibus in sui roboris firmitate; quibus per predicta in nichilo preiudicetur seu preiudicari vel derogari valeat ullo modo.

Et insuper, quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, una cum offitio Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, possint eisque liceat eligere otto prudentes viros cives florentinos, populares et guelfos, quos et quotiens volent, in offitiales Comunis et pro Comuni Florentie, pro executione et effectu constitutionis et conservationis et ad constitutionem et conservationem perpetuam Studii generalis civitatis Florentie, cum omni et tota illa balia, potestate et auctoritate et offitio, quam et quod hactenus habuerunt seu habent vigore quarumcumque provisionum, ordinamentorum seu reformationum seu electionum hactenus factarum.

Dominus Thomas de Corsinis, Sander Simonis de Quarata, Filippus de Magaloctis, Iacopus de Albertis, dominus Nichola Lapi, dominus Biudus de Altovitis, Iohannes Contis de Medicis et Nerius Lippi, offitiales Studii, et ad constitutionem et conservationem Studii supradicti, et pro tempore et termino duorum annorum proxime secuturorum, incipiendorum primo die mensis septembris proxime secuturi; et cum omnibus et singulis clausulis, penis, ligaminibus et roborationibus que in electione facta de dictis domino Tomaso et collegis plenius continentur, que hic repetita credantur, habeantur et sint. Non obstantibus, *etc.*

(Questa provvisione, nel Consiglio del Capitano e Popolo, il 2 di giugno 1350, fu approvata con voti 83, nonostante 40 contrari; ed in quello del Potestà e Comune, il 3 detto, con voti 68, nonostante 32 contrari.)

Digitized by Google

XII.

1350, Dicembre 23-24.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, considerantes quod dominus Thomas de Corsinis, legum doctor, actu legens in Iure civili in Studio florentino, electus fuit ad legendum in Iure predicto in dicto Studio, pro tempore et termino trium annorum initiatorum in kalendis ottobris proximi preteriti, et quod propterea occupatus est et in futurum occupabitur, adeo quod aliis et maxime administrationi alicuius offitii intendere non posset nec poterit; ad hoc ut ipse dominus Thomas, pro augmento dicti Studii, vacare possit lecture et utilitati et comodo scolarium qui ad presens sunt et erunt in futurum in dicto Studio florentino; et ne ex aliqua causa impediatur vel impediri possit circa lecturam predictam; habita *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod idem dominus Thomas excusationem et vacationem plenam consequatur et habeat, et consecutus esse ac habere intelligatur ab offitio Prioratus et Vexilliferatus iustitie Comunis et Populi Florentini, et etiam ab omni alio offitio Comunis Florentie, cuiuscumque nominis seu appellationis existat, et etiam ab omni offitio cuiuscumque Artis et Universitatis, creato vel creando, per tempus et terminum et pro tempore et termino trium annorum futurorum proxime firmiter duraturo.

(Proposta questa provvisione nel Consiglio del Capitano e Popolo, il dì 23 dicembre, fu approvata con voti 100, nonostante 44 contrari; proposta poi nel Consiglio del Potestà e Comune, il dì 24 detto, fu approvata con voti 102, nonostante 10 contrari.)

XIII.

1353, Gennaio 30-31.

Coram vobis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie exponitur pro parte Regulatorum introitus et exitus Comunis Florentie, quod ad eorum notitiam de novo pervenit quod per Comune Florentie seu per ipsius Comunis offitiales olim fuerunt constructe et hedificate super quodam terreno quod dicitur de Tedaldinis quedam domus pro retinendo in illis Studium; in quibus domibus et hedifitiis expendit Comune Florentie non modicam quantitatem pecunie; et quod ipse domus

Digitized by Google

et hedifitia ad nichilum operantur ad presens per Comune Florentie predictum; et quod ipse domus et hedifitia propter inhabitationem in parte ceciderunt; et quod in eodem loco erant lignamen et lapides et quedam alie res Comunis predicti et ad ipsum Comune pertinentes, que res ablate fuerunt, que erant valoris non modici: Quare vobis placeat, una cum offitio Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis deliberare et per solempnia et opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie provideri et reformari facere, quod offitiales Comunis Florentie, qui vulgariter appellantur Offitiales Turris, et maior pars eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, possint, teneantur et debeant reinvenire omnia et singula iura que dictum Comune Florentie habet in dictis hedifitiis et domibus ac etiam terreno, si quod habet in eo, et omnia et singula iura que quilibet alius habet in dictis domibus et hedifitiis et seu terreno, et illa iura declarare, et iura dicti Comunis Florentie que habet seu haberet in dictis domibus et hedifitiis et seu terreno, vendere, alienare et distrahere illi et illis persone et personis cui et quibus dictis offitialibus et maiori parti ex eis, alio et aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus vel defunctis, et pro illo et eis pretio et pretiis quo et quibus eisdem offitialibus et maiori parti ex eis, ut supra dicitur, videbitur et placuerit; et pro ipsa venditione melius et agilius facienda, possint et valeant dicti offitiales, et maior pars eorum, ut dictum est, cogere quemlibet quem invenirent iura aliqua habere in terreno et super terreno predicto, ad emendam illam partem et illa iura que Comune predictum haberet in domibus et hedifitiis supradictis, pro illo et illis pretio et pretiis pro quo et quibus dictis offitialibus et maiori parti ex eis videbitur et placuerit *etc.*: et quod quilibet offitialis Comunis Florentie presens et qui pro tempore fuerit, qui de predictis vel aliquo predictorum fuerit requisitus a predictis offitialibus, teneatur et debeat predicta omnia exequi et executioni mandare, secundum et prout requisitus fuerit a predictis offitialibus, per omnem viam et modum, etiam de facto, et per destructionem bonorum et personarum capturam, mulctam et condempnationem, et omnem cohactionis et cohertionis modum et viam. Et quod Iudex appellationum et rationum Comunis Florentie presens, et qui pro tempore fuerit, possit, teneatur et debeat supradictas res et bona ad Comune predictum pertinentia et expectantia, ut supra dicitur, ablata et extorta reinvenire, et in Comune Florentie predictum remicti facere dictas res et bona, vel earum extimationem; et habeat et habere debeat soldum unum florenorum parvorum pro qualibet libra quantitatis et summe, quam occasione predicta remicti fecerit in Cameram Comunis Florentie: quem soldum unum pro libra camerarii Camere Comunis Florentie possint, teneantur et debeant dicto Iudici remicti facienti in Camera, ut supra dicitur, dare et solvere, absque aliqua apodixa, et absque aliqua retentione gabelle; et in predictis et de predictis habeat plenam baliam et cognitionem, etiam de facto. Super qua quidem petitione *etc.* predicti domini Priores *etc.* deliberaverunt: Quod dicta petitio et omnia et singula suprascripta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo, il 30 gennaio 1353, fu approvata con voti 150, nonostante 16 contrari; proposta poi nel Consiglio del Potestà e Comune, il 31 detto, fu approvata con voti 97, nonostante 9 contrari, ma con la seguente limitazione):

Bindus Andree de Bardis, unus ex Consiliariis predicti Consilii, ad aringheriam, ut moris est, surgens in ipso Consilio, dixit et arigando consuluit, quod super dictis

Digitized by Google

provisionibus et petitionibus *etc.* procedatur, observetur, firmetur et fiat *etc.* Salvo, expresso et declarato, quod de dicta prima provisione continente petitionem Regulatorum approbetur et approbata esse intelligatur et sit solummodo ultima pars petitionis eiusdem, que incipit: « Et quod Iudex appellationum et rationum Comunis Florentie presens, et qui pro tempore fuerit etc. », et omnia et singula que secuntur usque ad finem petitionis eiusdem; et quatenus ad ipsam partem pertinent seu pertinere possunt contenta quelibet in petitione predicta; et observari possint et debeant, aliis detractis in petitione predicta contentis.

XIV.

1354, Giugno 5-6.

Vobis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie reverenter exponitur pro parte Regulatorum dicti Comunis: Quod ipsi inveniunt, quod pro Comuni Florentie seu per offitiales ipsius Comunis fuerunt conducta ad pensionem certa casolaria et terrena Iohannis Francisci de Tedaldinis, posita Florentie in populo Sancti Benedicti; super quibus terrenis et hedifitiis pro dicto Comuni fuerunt constructa cribana, et super eis facta certa hedifitia, de pecunia dicti Comunis; que hedifitia adhuc pro parte sunt super ipsis terrenis et casolaribus. Et quod postea pro ipso Comuni Florentie in ipsis terrenis et casolaribus predictis fuerunt certa hedifitia constructa, pro habendo et retinendo ibidem pro dicto Comuni Studium. Et quod ad presens nichil ibidem operatur pro dicto Comuni. Et quod dictus Ioannes tenet dicta casolaria et terrena sua et dicta hedifitia Comunis Florentie super ipsis constructa pro dicta pensione et dicta emenda. Et quod dicta hedifitia continuo devastantur et deteriorantur, et aliqua pars iam cecidit. Et quod, ex dictis hedifitiis super ipsis terrenis et casolaribus per dictum Comune constructis, percipi posset pecunia pro dicto Comuni, satisfacto dicto Iohanne. Quare placeat vobis, una cum officio Duodecim Bonorum virorum, deliberare, et per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie reformari facere: Quod offitiales Comunis Florentie, qui vulgariter appellantur Offitiales Turris, et due partes eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus vel remotis, possit eisque liceat per se et eos quibus commiserint, extimare et extimari facere dicta hedifitia super dictis terrenis et casolaribus pro dicto Comuni constructa et hedificata; nec non emendam seu pensionem, quam recipere debet dictus Iohannes occasionibus supradictis; et cum eo componere et compensare, et ipsum Iohannem cogere ad solvendum dicto Comuni totum id quod ipsi Offitiales seu due partes eorum, ut dictum est, cognoverint et declaraverint dictum Comune recipere debere occasione dictorum hedifitiorum, facta dicta compensatione; et quod de omni et toto eo quod ipsi Offitiales, seu due partes eorum, ut dictum est, composuerint cum dicto Iohanne, seu ei remiserint ex compositione seu compensatione predicta, intelligatur esse et sit ipse

Digitized by Google

Iohannes liberatus et totaliter absolutus, nec propterea possit aliqualiter conveniri. Eo expresso, quod omnes vie solite et consuete esse in dictis seu iuxta dicta casolaria, remaneant et remanere debeant aperte et publice, prout antiquitus esse solent.

Super qua quidem petitione et omnibus singulis in ea contentis predicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, habita *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant, et firma et stabilita esse intelligantur et sint, et observentur, et executioni mandentur et mandari possint et debeant in omnibus et per omnia, secundum ipsius petitionis continentiam et tenorem.

(Questa provvisione, nel Consiglio del Capitano e Popolo, il 5 giugno, fu approvata con voti 149, nonostante 31 contrari; e in quello del Potestà e Comune, il 6 detto, con voti 82, nonostante 25 contrari.)

XV.

1355.

STATUTI DEL CAPITANO DEL POPOLO E DEL COMUNE DI FIRENZE. — LIBRO IIII, RUBRICA LXVIIII.

Che ne la città di Firenze imperpetuo essere debba in tutte le scientie Studio generale.

Ne la città di Firenze sia e essere debba perpetualmente Studio generale in Ragione civile, canonica, in Medicina, Filosofia e l'altre scientie. E che per li detti Priori e Gonfaloniere di giustitia e Dodici Buoni huomini de la detta città, che per lo tempo saranno, si possa provedere fare e ordinare tutte e ciascune cose le quali credaranno essere utili per le predette cose.

XVI.

1357, Agosto 9-11.

Quantum honoris et utilitatis possit afferre Comuni et civibus civitatis Florentie quod in ipsa civitate sint doctores legentes in Facultatibus et Artibus et Scientiis ad-

Digitized by Google

vertentes domini Priores et Vexillifer *etc.*, et quod laudandum propositum et reassumptum principium circa electionem doctorum offitii dominorum Priorum et Vexilliferi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie decet prosequi per effectum; habita *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod in satisfactionem et pro satisfactione omnium et singulorum doctorum seu eorum qui electi sunt seu eligentur in posterum per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie et Duodecim Bonos viros Comunis eiusdem *etc.*, ad lecturam alicuius Artis, Facultatis, Scientie seu Libri; et ut eis et eorum cuilibet de convento salario vel mercede, seu de quo vel qua in tali electione contineretur, valeat comodius satisfieri, et in et pro aliis expensis circa dictum Studium seu eius occasione occurrentibus, deputentur et ex nunc deputate et assignate esse intelligantur et sint inrevocabiliter due tertie partes totius eius quod remanebit seu perveniet camerariis seu penes vel ad camerarios Camere Comunis Florentie pro tempore existentes ex gabella seu dirictura duodecim denariorum seu duorum soldorum florenorum parvorum, qui solvuntur seu retinentur in Camera dicti Comunis ex qualibet libra denariorum qui per camerarios dicte Camere exolvuntur; quas duas tertias partes camerarii antedicti possint, teneantur et debeant in dictas satisfactiones et causas expendere et convertere, habita appodixa dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie dicti Populi et Comunis, absque aliqua licentia vel subscriptione propterea habenda, usque dumtaxat in summam mille quingentorum florenorum de auro pro quolibet anno, et non in causam aliam, quoquo modo; sub pena mille librarum florenorum parvorum cuilibet ipsorum camerariorum predicta non servanti vel contrafacienti pro vice qualibet auferenda per quemcumque Rectorem et offitialem dicti Populi vel Comunis, summarie et de facto. Ita tamen, quod per predicta vel aliquod predictorum nullum preiudicium generetur vel fiat, vel generari seu fieri possit assignationibus hactenus factis, si que facte apparerent, de pecunia supradicto in toto vel parte aliqua, ad opus fabrice Campanilis ecclesie Sancte Reparate de Florentia, seu ad fabricam antedictam ecclesie memorate, *etc.*

(Questa provvisione, nel Consiglio del Capitano e Popolo, il 9 agosto, fu approvata con voti 100, nonostante 47 contrari; e in quello del Potestà e Comune, il dì 11, con voti 85, nonostante 19 contrari.)

XVII.

1357, Ottobre 9-10.

Erga ea quibus decus publicum augeri valeat et privatorum utilitas conservari sollicitis affectibus intendentes domini Priores et Vexillifer *etc.*, providerunt, ordinaverunt, et deliberaverunt in augmentum cuiuslibet alterius balie et provisionis hactenus circa infrascripta vel infrascriptorum aliquod edite seu date, et eis vel alicui eorum in nichilo de-

Digitized by Google

rogando: Quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, Gonfalonerii Sotietatum Populi et Duodecim Boni viri Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint, et due partes eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, possint circa Studium et facta Studii florentini et pro ipsius Studii observatione, manutentione et augmento, providere et ordinare, et provisiones et ordinamenta facere, semel et pluries et quotiens voluerint, et specialiter super lectionibus et conductionibus doctorum et magistrorum in qualibet Arte et Scientia, et super eorum et cuiusque eorum salariis, et super promissionibus et obligationibus eisdem doctoribus et magistris et cuilibet eorum fiendis de salariis eisdem solvendis, et de temporibus solutionum salariorum predictorum, et super conductione et conductionibus domorum et scolarum pro dicto Studio, et super solutione et solutionibus pensionum earumdem domorum et scolarum, et super aliis quibuscumque expensis de quibus eisdem Prioribus, Vexillifero, Gonfaloneriis et Duodecim Bonis viris, et duabus partibus eorum, ut dictum est, videbitur et placebit, occasionibus supradictis vel aliqua earum vel dependentibus a predictis vel aliquo predictorum, et aliis quibuscumque occasionibus et causis quomodolibet pertinentibus seu expedientibus ad Studium predictum, seu augmentum et conservationem Studii predicti; dummodo omnes et singule provisiones fiende super salariis, pensionibus, solutionibus et expensis predictis, seu ipse solutiones et expense non excedant nec excedere possint vigore presentis provisionis summam duorum milium florenorum auri pro anno et ad rationem anni. Pro quibus quidem salariis, pensionibus, solutionibus et expensis solvendis deputentur et ex nunc deputate et assignate esse intelligantur et sint inrevocabiliter due tertie partes totius eius quod remanebit seu perveniet camerariis Camere Comunis Florentie, pro tempore existentibus, pro gabella seu dirictura duodecim denariorum seu duorum soldorum florenorum parvorum qui solvuntur seu retinentur in Camera dicti Comunis ex qualibet libra denariorum qui per camerarios dicte Camere exolvuntur. Quas solutiones salariorum, pensionum et aliarum quarumcumque expensarum de quibus supra in genere vel spetie fit mentio, et quamlibet earum, usque in dictam quantitatem integram duorum milium florenorum auri, absque detractione vel retentione alicuius dirictare vel gabelle, pro anno et ad rationem anni, camerarii Camere Comunis Florentie presentes et futuri possint, teneantur et debeant, ex debito eorum offitii et ex vinculo iuramenti, et vigore presentis provisionis, de pecunia predicta et qualibet alia dicti Comunis alteri non concessa, cum effectu facere et solvere illis personis et pro illis causis de quibus in apodixa vel apodixis fiendis per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint continebitur, integre absque detractione seu retentione alicuius dirictare vel gabelle, et absque aliqua alia licentia vel subscriptione propterea habenda. Et quod ipsi Priores Artium et Vexillifer iustitie, Gonfalonerii Sotietatum Populi et Duodecim Boni viri presentes et qui pro tempore fuerint, vel due partes eorum, ut dictum est, ad faciendum dictas expensas vel aliquam earum possint deputare unum et plures et quot et quotiens voluerint. Et quod camerarii predicti ut supra teneantur huiusmodi tali seu talibus qui deputabuntur, ut dictum est, ad faciendum dictas expensas vel aliquam earum, dare et solvere de pecunia predicta et qualibet alia dicti Comunis alteri non concessa illam quantitatem et quantitates, de qua et quibus providebitur per dictos dominos Priores et Vexilliferum iustitie, Gonfalonerios Sotietatum Populi et Duodecim Bonos viros vel duas partes ipsorum ut dictum est, absque detractione vel retentione alicuius gabelle vel diricture, habita appodixa dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie,

Digitized by Google

absque aliqua alia licentia, appodixa vel subscriptione propterea habenda. Et quod omnia et singula que per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, Gonfalonerios Sotietatum Populi et Duodecim Bonos viros Comunis Florentie et duas partes eorum, ut dictum est, presentes et qui pro tempore fuerint, provisa et ordinata fuerint in predictis vel circa predicta vel aliquod predictorum vel dependentium a predictis vel aliquo eorum vel alicuius eorum occasione vel pretextu, valeant et teneant et habeant plenum robur, et observentur et observari et executioni mandari debeant cum effectu per Rectores et offitiales dicti Populi et Comunis, presentes et qui pro tempore fuerint, et quemlibet eorum, et per camerarios supradictos, et alias quascumque personas ad quas predictorum vel alicuius eorum vel eorum que sequentur ex eis observantia vel executio pertinebit, ac si facta, provisa et ordinata forent, per totum Populum et Comune Florentie.

(Questa provvisione, nel Consiglio del Capitano e Popolo, il dì 9 ottobre 1357, fu approvata con voti 135, nonostante 26 contrari; e in quello del Potestà e Comune, il dì 10, con voti 87, nonostante 14 contrari.)

XVIII.

1358, Febbraio 22-23.

Domini Priores et Vexillifer providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod doctoribus et scolaribus legentibus seu studentibus in Studio florentino, qui sunt et pro tempore erunt quandocumque in dicto Studio, et eorum familiis, scriptoribus, stationeriis et bidellis, et omnibus forensibus in Universitate doctorum et scolarium Studii florentini descriptis, fiat et reddatur ius idem, in omnibus et pro omnibus offensionibus quas quomodolibet paterentur, et in omnibus causis civilibus et criminalibus, per Regimina florentina, quod redditur et reddi debet et debebit in posterum civibus florentinis; et eisdem penis teneantur et subsint, quicumque aliquem ipsorum offenderint, quibus subsunt et suberunt per tempora qui offendunt cives florentinos.

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo, il 22 febbraio 1358, fu approvata con voti 125, nonostante 21 contrari; proposta poi nel Consiglio del Potestà e Comune, il 23 detto, fu approvata con voti 80, nonostante 24 contrari.)

XIX.

1358, Marzo 18.

Bartolus Pauli marischalchus, Andreas Fey lastraiuolus, Forese Sacchetti, Raynerius domini Simonis de Peruczis, Ciore del Buono, Franciscus Bartolini, Gerius Pe-

Digitized by Google

raglie speciarius, ser Franciscus Bruni, Priores Artium, et Thomasus Monis Guidetti, Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus *etc.* detis et solvatis Angnolo Grifi populi Sancti Benedicti, Bidello electo ad offitium et ad serviendum Offitialibus Studii, pro eius salario et mercede unius anni initiati die primo mensis octubris proxime preteriti, ad rationem librarum decem florenorum parvorum pro quolibet mense dicti temporis, vigore electionis de eo facte, scripte per ser Michelem ser Tengne de Castro Florentino tunc notarium dominorum Priorum, et vigore stanziamenti facti per tunc dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, scripti per me Ghibertum notarium infrascriptum, et cuiuscumque reformationis, provisionis, statuti et ordinamenti dicti Populi et Comunis, ad rationem predictam, in summa libras centum viginti florenorum parvorum.

XX.

1359, Marzo 26.

Bartolus Pauli marischalchus *etc.* (*come il precedente*):

Item detis et solvatis Iohanni Francisci de Tedaldinis de Florentia, pro pensione et nomine pensionis cuiusdam domus pro Offitio Studii, conducte per Comune Florentie, pro eius salario et paga viginti mensium et quindecim dierum, initiatorum die primo mensis ianuarii MCCCLVII, ad rationem florenorum quinque auri pro anno et ad rationem anni, vigore dicte conductionis et stanziamenti facti per ipsos dominos Priores et Vexilliferum et offitia Gonfaloneriorum Sotietatum et Duodecim Bonorum virorum, scripti per me Ghibertum notarium *etc.*, in summa florenos septem auri et soldos viginti florenorum parvorum.

XXI.

1359, Aprile 26.

Bartolus Pauli marischalchus *etc.* (*come nei precedenti*):

Item detis et solvatis Iohanni Francisci de Tedaldinis de Florentia, a quo conducte fuerunt per Fratrem Christofanum Nuccii, unum ex camerariis Camere armorum Palatii Populi Florentini, conducte vice et nomine dicti Comunis Florentie, domus ipsius Iohannis posite in populo Sancti Benedicti, cum suis confinibus, pro tempore et termino duorum annorum initiatorum die quintadecima mensis septembris MCCCLVII, in quibus domibus posite sunt et tenentur scole pro dicto Studio retinendo, et pro pensione florenorum quinquaginta quinque auri pro anno, pro solutione pensionis secundi sex mensium secundi anni initiati die quintodecimo mensis martii MCCCLVIII, vigore

Digitized by Google

provisionis et ordinamenti super predictis facti per Priores et Vexilliferum iustitie tunc in offitio residentes, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis, scripti per ser Bartolomeum ser Bonaiuti de Rignana notarium, et vigore dicte conducte facte per dictum Fratrem Christofanum, scripte per dictum ser Bartolomeum *etc.;* in summa pro dictis sex mensibus, sine aliqua retentione honeris vel diricture, florenos viginti septem et dimidium auri.

XXII.

1359, Giugno 12.

DOMINIS CARDINALIBUS FLORENTINO ET PENESTRINO.

Reverendissime pater et domine. Tantum de Paternitatis vestre ineffabili liberalitate obtinemus fidentiam, quod in hiis que clericorum et Comunis nostri commoda vel favores respiciunt non cessamus conspectui vestro devotas porrigere preces nostras. Igitur, cum ad generale Studium civitatis nostre, apostolica auctoritate concessum, propter sufficientiam magistrorum Sacre Pagine aliarumque scientiarum liberalium, doctorum utriusque Iuris et Medicinalis scientie, quibus ipsum nostrum Studium singulariter est suffultum, clericorum laycorumque multitudo concurrat, et multo magis pro futuro ipsorum clericorum multitudo ineffabilis concurrere oppinetur, ubi clerici ad ipsum accedentes Studium, ut moris est, fructus benefitiorum suorum possint consequi, vigente studio, sicut alii in eorum benefitiis residentes; paterno Dominatui vestro devotis animis supplicamus quatenus, predictorum consideratione, pro parte Comunis nostri, supplicationem presentibus involutam, quam in commodum clericorum formari fecimus, domino nostro Summo Pontifici porrigere, penesque eumdem dignemini interponere preces vestras, quod eadem supplicatio ad exauditionis gratiam admictatur. Ex quo florentinum Studium felice recipiet incrementum, et nonnullos clericorum cetus Sacre Pagine aliarumque scientiarum continget metas actingere et fructus assequi concupitos. Offerentes nos in singulis Paternis vestris iussionibus, ex multiplici gratitudinis debito, indissolubiliter obligatos. Et super predictis prudenti viro ser Guidoni ser Cantis ambaxiatori civi nostro fidem dari credulam supplicamus Data Florentie, die XII iunii, XII indictionis.

Dicte supplicationis tenor talis est:

Supplicant Sanctitati vestre Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentine civitatis, quatenus, cum in dicta civitate sit Studium generale tam in Sacra Pagina quam in Iure canonico et civili, Medicina, Phylosophia et Scientiis liberalibus, auctoritate Sedis apostolice fundatum et hedificatum, magistris Sacre Pagine, doctoribus Iuris canonici et civilis, eminentis scientie magistris in Medicinalibus et in predictis aliis Scientiis valde edoctis fulcitum; ibique sit scolarium concursus assiduus in facultatibus supradictis; multique honorabiles clerici ad illud vellent accedere, si

Digitized by Google

possent percipere fructus beneficiorum, ibi studendo, nec timerent contradictionem prelatorum suorum et quandoque sotiorum, et penas etiam impositas ceteris clericis audientibus Ius civile; dignemini de benignitate Sedis apostolice, et gratia dicti Comunis, concedere omnibus et singulis clericis, cuiuscumque status vel dignitatis existant, et etiam si essent religiosi, qui ad illud Studium voluerint accedere, et etiam in aliqua predictarum facultatum studere, quod possint, absque licentia suorum prelatorum vel sotiorum, non obstante statutis vel consuetudine contrariis, et suorum prelatorum vel sotiorum contradictione. Et quod ibi studentes possint percipere fructus beneficiorum suorum, sicut alii in beneficiis residentes, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis. Et quod clerici seculares, etiam in dignitatibus vel personatibus constituti, possint ibi Leges audire, et etiam scientiam Medicine. Et quod prelati, capitula et conventus clericorum vel religiosorum ibi studentium cogi possint, pro conservatione privillegiorum dicti Studii, ad dandum et ministrandum dictis studentibus fructus beneficiorum suorum; et propter hoc possint Florentiam conveniri, etiam de quibuscumque remotis partibus et provinciis; non obstantibus prohibitionibus Concilii generalis et felicis recordationis B. Pape VIII, et quibuscumque aliis concessionibus Conservatoribus dicti Studii et privillegiorum suorum, Episcopo Florentino et Abbate Sancte Marie Florentie Ordinis Sancti Benedicti, et quolibet eorum in solidum. Qui predicta omnia faciant executioni mandari.

Et similiter scriptum fuit Magistris Fraternitatis Florentine de Avinione, quod penes Cardinales predictos insistant, solicitudine opportuna, predicta fieri. Et ubi non viderent eosdem dispositos ad predicta, ipsimet, pro parte Comunis Florentie, dictam supplicationem domino Pape porrigant, et procurent illam ad gratiam exauditionis admicti. Que supplicatio ipsorum Magistrorum literis extitit involuta. Data ut supra.

XXIII.

1359, Agosto 8.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Populo et Comuni Florentie discretis et providis viris domino Paulo Victorii, Simone Francisci de Rinucciis, pro quarterio Sancti Spiritus; Iohanne domini Lapi Arnolfi, Cambino Signorini, pro quarterio Sancte Crucis; Paulo Giraldi galigario, Pace Brunetti pezzario, pro quarterio Sancte Marie Novelle; Rosso Ricciardi de Ricciis, Lapo Donati Viviani, pro quarterio Sancti Ioannis; Priores Artium; et Barna Valorini, pro dicto quarterio Sancte Marie Novelle, Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie; quorum officium feliciter sumpsit initium die primo mensis iulii sub annis Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo nono, indictione duodecima, et durare debet duobus mensibus proxime venturis, finiendis die ultima mensis augusti, sub annis et indictione predictis *etc.*

Digitized by Google

Die VIII mensis augusti.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie supradicti, una cum offitiis Ghomfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie, in sufficienti numero congregati in Palatio Populi Florentini, in quo ipsi domini Priores et Vexillifer moram trahunt pro ipsorum offitio exercendo; actendentes Studio nunc vigenti in civitate Florentie, ipsique Studio et studentibus favere volentes, et aliis prestare materiam studendi, et pro eiusdem Studii manutentione et observatione *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt providos viros Schiactam Ridolfi, Filippum Iammori, Anibalem Bernardi de Strozziis et dominum Guidonem de Boncianis, cives honorabiles florentinos, in offitiales et pro offitialibus Studii memorati, pro tempore et termino unius anni, initiandi finito offitio ipsorum precessorum, cum offitio, auctoritate, potestate et balia infrascriptis, videlicet: Quod ipsi Schiacta, Filippus, Anibal et dominus Guido, offitiales predicti, una cum Benozzio Francisci Andree, Niccolao Iacobi de Albertis, Piero Fastelli et Anibale Bencii Caruccii, omnibus quactuor etiam offitialibus dicti Studii, et due partes omnium ipsorum, aliis absentibus, inrequisitis, mortuis vel remotis, vel aliter impeditis, possint et valeant nominare, eligere, conducere et deputare legentes doctores et magistros in qualibet arte, scientia et facultate, ad legendum in civitate Florentie, quos et quot et quotiens voluerint et eis utile videbitur, cum illis salariis et pro eo tempore et temporibus quibus volent, seu eis vel duabus partibus ipsorum, ut dictum est, videbitur; et ad illas sedes et facultates ad quas duxerint eligendos. Et ex nunc dicti domini Priores et Vexillifer, Ghomfalonerii Sotietatum et Duodecim Boni viri, modo et forma predictis, eligerunt et deputaverunt illos doctores et magistros ad legendum ad illas sedes et in illis scientiis, pro eo tempore et temporibus, salario seu salariis, qui, ad quas et in quibus et pro quibus et cum quibus, nominabuntur seu deputabuntur, semel et pluries et quotiens per dictos Offitiales Studii, vel duas partes eorum, ut dictum est. Et quod ipsi Offitiales Studii et due partes eorum, ut dictum est, habeant et habere intelligantur, vigore presentis provisionis et ordinis, omnem [baliam] et potestatem quam habent dicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, Ghomfalonerii Sotietatum et Duodecim Boni viri et totum Comune et Populus Florentinus, circa videlicet electionem, conductionem et nominationem fiendam de quibuscumque doctoribus et magistris in quacumque facultate et scientia, qui legant et legere debeant in dicta civitate Florentie et Studio florentino; et circa ordinandum et promictendum salaria, per eos vel duas partes eorum, ut dictum est, fienda doctoribus et magistris qui per eos vel duas partes eorum, ut dictum est, electi, nominati seu deputati fuerint; et circa nominationem sindici unius vel plurium, qui dictas electiones presentare habeat seu habeant, et salaria promictere ipsis doctoribus et cuilibet eorum, de quibus et eo modo et prout dictis Offitialibus, vel duabus partibus eorum, ut dictum est, visum fuerit et placebit. Ita tamen, et cum hoc salvo et reservato, quod ipsi non possint expendere vel solvere, seu dari, expendi vel solvi facere pro dictis salariis et aliis opportunis circa dictum Studium ultra summam florenorum duorum milium auri pro anno, in totum. Et quidquid fiet per dictos Offitiales vel duas partes eorum, ut dictum est, in predictis et circa predicta, valeat et teneat et plenam obtineat roboris firmitatem *etc.* Providentes insuper et stantiantes, modo et forma et auctoritate predictis,

Digitized by Google

quod camerarii Camere Comunis Florentie, tam presentes quam futuri, possint teneantur et debeant, de pecunia deputata seu deputanda pro dicto Studio, seu de quacumque alia pecunia dicti Comunis ad eorum manus perventa vel pervenienda, alteri non concessa vel assignata, dare et solvere dicta salaria, ut predicitur, ordinanda per dictos Offitiales vel duas partes eorum, ut dictum est, illis doctoribus et magistris qui sic eligentur, nominabuntur seu deputabuntur, et temporibus et terminis ordinandis et declarandis semel et pluries et quotiens per dictos Offitiales vel duas partes eorum, ut dictum est, libere, licite et impune, et absque eorum vel alicuius eorum preiudicio vel gravamine.

Item, modo et forma predictis, ipsi domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, Ghomfalonerii Sotietatum Populi et Duodecim Boni viri eligerunt in sindicum Comunis Florentie, et fecerunt, constituerunt et ordinaverunt, eorum et cuiusque ipsorum et Populi et Comunis Florentie veros et legitimos sindicos et procuratores et nuntios speciales ad presentandum electiones predictas, ut predicitur, fiendas et ad promictendum salaria *etc.* illum vel illos, unum vel plures qui nominati fuerint, semel et pluries et quotiens per Offitiales predictos vel duas partes ipsorum, ut dictum est. Et propterea obligaverunt Comune Florentie ipsis doctoribus ad solutionem dictorum salariorum cum effectu, et prout dictis sindico seu sindicis videbitur et placebit; et generaliter ad omnia et singula faciendum que in predictis fuerint opportuna. Promictentes mihi Bartholomeo notario infrascripto ut publice persone recipienti et stipulanti, pro omnibus et singulis quorum interest vel interesse posset vel poterit, se dictum Comune Florentie perpetuo firmum et ratum habere et tenere totum et quidquid per dictos sindicum vel sindicos vel alterum ipsorum actum fuerit in predictis, sub obligatione bonorum Comunis Florentie presentium et futurorum.

Ego Bartholomeus filius quondam Lapi Duccii del Forese, florentinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, et tunc pro Comuni Florentie notarius et scriba dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi, predicta omnia ex actis et libris dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi et Comunis Florentie, penes me ipsum Bartholomeum notarium existentibus, sumpsi, scripsi et publicavi et subscripsi.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, civis florentinus, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, et nunc pro Comuni Florentie notarius et scriba Studii florentini et Offitialium dicti Studii, predicta omnia ex auctentico publice scripto, et scripto manu dicti ser Bartholomei notarii, sumpsi, et hic fideliter exemplando scripsi et publicavi, et signum meum apposui consuetum, et subscripsi.

XXIV.

1360, Aprile 10-13-14.

Domini Priores et Vexillifer *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die decima mensis aprilis anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo *etc.*: Quod Approbatores

Digitized by Google

Statutorum Artium Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, habeant et habere intelligantur, circa correptionem, approbationem et improbationem Statutorum tam editorum quam que in posterum componentur per Universitatem scolarium Studii florentini seu commissarios Universitatis eiusdem, illam baliam, auctoritatem et potestatem et illud offitium, et cum illis modis, formis et clausulis, quam, quod et quibus habent seu habebunt circa correptionem, approbationem et improbationem Statutorum Artium civitatis predicte. Et quod omnia et singula Statuta dicte Universitatis, que per ipsos Approbatores vel duas partes eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus, mortuis vel remotis, fuerint semel seu pluries approbata, valeant et teneant et possint et debeant observari cum correptionibus seu mutationibus per ipsos Approbatores, vel duas partes eorum ut predicitur, faciendis.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 13 aprile, con voti 155, contrari 7; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 14, con voti 116, contrari 13.)

XXV.

1360, Luglio 4.

SAPIENTIBUS VIRIS MAGISTRO ZENOBIO DE STRATA DOMINI NOSTRI PAPE SECRETARIO ET DOMINO GUIDONI SER CANTIS ABREVIATORI NEC NON PETRO BINI, CIVIBUS FLORENTINIS, AVINIONE CONSTITUTIS.

Scripsimus Prudentie vestre, mittentes vobis copiam supplicationis domino nostro Summo Pontifici porrigende, in favorem indulti privillegii Studii generalis, Comunitati nostre, per felicis recordationis dominum Clementem Papam sextum, quod dominorum nostrorum Cardinalium, quibus scripsimus, vobis presentandas eis literas dirigentes, deberetis patrocinium invocare. Modo vos, domine Guido, scripsistis quod, quando petebatis eorum ad predicta favorem, nostri Comunis literas postularunt; subiungentes quod de novo scribere velemus eisdem. Quod facimus, annectentes predictis, quod vobis magistro Zanobio et Petro placeat dare fidem. Instetis igitur opportune, et, si casus exigit, importune, ut dicta supplicatio, cuius est copia presentibus interclusa, quam per dictos Dominos vel eorum alterum presentari Sedi apostolice procuretis, vel vos ipsi presentare, dictorum dominorum Cardinalium, quibus scribimus, favoribus, effectum optatum et cellerem, vestrisque studiis, sortiatur. Data Florentie, die IIII iulii, XIII indictionis.

Digitized by Google

XXVI.

1361, Settembre 24 - 30, Ottobre 1.

In Christi nomine, amen. Anno Incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo sexagesimo primo, indictione quartadecima, die ultima mensis septembris, in Consilio domini Capitanei et Populi Florentini *etc.*, et die primo mensis octobris in Consilio domini Potestatis et Comunis Florentie *etc.*, totaliter approbata fuit infrascripta provisio *etc.*, et deliberatum fuit in omnibus et per omnia secundum quod et prout in ipsa provisione continetur, legitur et habetur.

Cuius quidem provisionis tenor talis est, videlicet:

Ut que bono sunt incoata principio, laudabili prosecutione firmentur; domini Priores et Vexillifer, habita *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimaquarta mensis septembris, anno incarnationis Dominice millesimo trecentesimo sexagesimo primo:

Quod sedes ordinarie Iuris canonici et civilis, et etiam sedes de mane et de sero in vesperis, que vocantur Sedes pratice Medicine, reformentur et reformari debeant de bonis et famosis doctoribus, qui non sint vere originarii de civitate, comitatu vel districtu Florentie: et quod nullus qui non sit origine de extra civitatem, comitatum et districtum Florentie possit eligi ad legendum in ipsis sedibus vel aliqua ipsarum, seu Codicem vel Digestum vetus vel Librum Decretalium de mane, vel Medicinam seu libros Medicine, de mane seu de sero, Praticam seu libros pratice Medicine, cum aliquo salario vel mercede propterea recipienda de pecunia Comunis Florentie. Et quod quicquid in contrarium fieret, sit ipso iure nullum, et nulla solutio inde fieri possit.

Et insuper, quod ad alias sedes extraordinarias Iuris canonici vel civilis, vel etiam Medicine, nullus vere originarius de civitate, comitatu vel districtu Florentie possit eligi cum maiori salario centum quinquaginta florenorum auri in anno, de pecunia Comunis Florentie exsolvendo; salvo quod ad lecturam Voluminis, seu ad lecturam Medicine in nonis, nullus possit eligi cum maiori salario centum florenorum auri in anno.

Item, quod nullus in concurrentem ad aliquam lecturam seu sedem possit eligi, nisi primo reformatis sedibus ordinariis et extraordinariis supradictis; et nisi per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, Gonfalonerios Sotietatum Populi et Duodecim Bonos viros Comunis Florentie, facto partito inter eos ad fabas nigras et albas, et optento saltem per viginti octo ex eis, aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus, mortuis vel remotis aut aliter impeditis. Nullus autem contra predicta vel aliquod predictorum electus vel eligendus valeat acceptare, nec sibi ius aliquod acquiratur vel acquisitum esse intelligatur. Nec inde aliqua solutio fieri possit. Predicta quoque ad electiones iam factas pro anno futuro minime extendantur. Non obstantibus, *etc.*

(Vinta nel Consiglio del Capitano e Popolo con 130 voti, contrari 17; e nel Consiglio del Potestà e Comune con 98 voti, contrari 7.)

Digitized by Google

XXVII.

1361, Febbraio 14.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie *etc.*, attendentes Studio nunc vigenti in civitate Florentie, ipsique Studio et studentibus favere volentes, et aliis prestare materiam studendi, et pro eiusdem Studii manutentione et observatione *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt providos viros Tommasum Monis Guidetti, Bonedittum Nerozzi de Albertis, Niccholaum Malagonnelle, Filipponem Matthey, cives honorabiles florentinos, in offitiales et pro offitialibus Studii memorati, pro tempore et termino unius anni initiati finito offitio ipsorum precessorum; et Andream Verii de Rondinellis loco Georgii Bencii Caruccii, qui Georgius vacavit a dicto offitio occasione offitii Gonfalonerii Sotietatum Populi, ad quod offitium dictus Georgius extractus fuit pro eo tempore et termino quo stare debebat in offitio dicti Studii dictus Georgius; cum offitio, autoritate, potestate et balia infrascriptis, videlicet *etc.*, *come al n. XXIII.*

XXVIII.

1362, Agosto 25-26-27.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo sexagesimo secundo, indictione quintadecima, die vigesimaquinta mensis augusti:

Quod camerarii Camere Comunis Florentie possint, teneantur et debeant, de quacumque pecunia dicti Comunis ad alios usus spetialiter non deputata, ultra omnem pecuniam hactenus deputatam ad Studium generale civitatis Florentie, seu pro ipso Studio, dare, expendere et convertere in salaria quorumcumque doctorum forensium, conductorum seu conducendorum ad legendum in Iure canonico vel civili, seu in scientia Medicine, usque dumtaxat in summa mille ducentorum florenorum de auro, absque aliqua retentione alicuius diritture vel gabelle, habita seu habitis appodixa seu appodixis dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie; non obstantibus, *etc.*

(Questa provvisione, proposta il 26 agosto nel Consiglio del Capitano e Popolo, fu approvata con voti 131, contrari 18; e il 27, proposta nel Consiglio del Potestà e Comune, fu approvata con voti 68, contrari 33.)

Digitized by Google

XXIX.

1364, Gennaio 2.

In nomine sancte et indivídue Trinitatis feliciter, amen.

Karolus Quartus, divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et Boemie Rex, ad perpetuam rei memoriam.

In eminentia dignitatis Cesaree, disponente Domino, constituti, Romanum feliciter gubernare speramus Imperium, et grata nobis prosperitatis compendia provenire, dum aliquid vel novum concedimus, vel iam concessum ad devotorum nostrorum instantiam renovamus, per quod diversarum facultatum et presertim iuris humani et divini notitia habeatur. Sane, venerabilis Petrus, florentinus episcopus, princeps et devotus noster dilectus, per sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum, dominum Urbanum Papam V summum pontificem, in Ecclesie Romane legationibus nuper ad nostri Culminis presentiam destinatus, postquam omnia per ipsum dominum nostrum Papam sibi iniuncta Maiestati nostre proposuisset, tam legaliter quam prudenter, civitatis Florentine et Ecclesie Florentine non inmemor, devotione congrua Maiestati nostre humiliter supplicavit, quatenus tam ad honorem Ecclesie sue prefate quam civitatis Florentine, quam Deus multarum virtutum prerogativa dotavit, Studium quod inibi viget etiam ad sacri splendorem Imperii auctoritate sacri Imperii erigere dignaremur. Hinc est quod precibus prefati Episcopi Florentini favorabiliter annuentes, prefate Ecclesie sue et civitati Florentine ac eius Comuni generale, perpetuum atque generosum Studii generalis privilegium auctoritate imperiali damus et concedimus, liberalitate munifica, tenore presentium, ex certa scientia, ac donamus. Decernentes ac edicto imperiali presenti, valituro perpetuo, de Imperatorie potestatis plenitudine statuentes, ut in ipsa civitate Florentina Studium perpetuum sit et habeatur in Sacra pagina, in Iure civili et canonico, ac Medicina, Philosophia, Loica, et Gramatica, ac quavis alia licita facultate; possintque omnes et singuli doctores et magistri, per Comune Florentinum ordinandi et deputandi in civitate predicta Florentina, utpote in Studio generali, solemniter et publice in memoratis facultatibus legere et docere. Verum, si qui fuerint, qui processu temporis adeo profecerint, quod in aliqua scientiarum seu facultatum premissarum ad magisterii seu doctoratus dignitatem et titulum desideraverint promoveri, hac nostra imperiali auctoritate committimus Episcopo Florentino, qui est et qui erit pro tempore, quem superiorem Studii ordinamus, quatenus per se vel alium, vocatis magistris vel doctoribus scientie seu facultatis in qua fuerit ad doctoratus seu magisterii promovendus honorem, de quibus sibi videbitur, recepto ab eis quos dignos approbabunt ac secretum tenebunt solemniter iuramento, illum diligenter examinent, more generalium Studiorum, ac taliter examinatis det licentiam publice in eadem scientia et facultate legendi, docendi ac regendi Florentie et ubique locorum cathedram, et alia magisterii et doctoratus insignia ipsis more solito concedendo. Que omnia, sede Episcopali vacante, committimus Capitulo Ecclesie Florentine, quod per se vel alium premissa similiter exequatur. Ceterum, ut scolares studentes in dicta civitate Florentina tanto valeant studio vacare liberius quanto a quarum-

Digitized by Google

libet molestiarum impetu liberati et uberiori fuerint libertate de Imperatoris liberalitate fulciti, de innata nobis clementia, rectores, doctores, scolares seu studentes Studii florentini predicti, eorumque universos et singulos familiares et ministros, nec non domos et scolas in nostram et sacri Romani Imperii protectionem, tutelam ac defensionem recipimus spetialem, eosque omnibus et singulis privilegiis et libertatibus, gratiis, immunitatibus ac indultis, quibus aliorum Studiorum generalium rectores, doctores, scolares seu studentes eorumque ministri, domus et scole, divorum Imperatorum et Regum Romanorum predecessorum nostrorum largiflua concessione seu laudabilium consuetudinum inductione, frui et gaudere sunt soliti, de plenitudine potestatis nostre Imperatorie, ex certa scientia, uti et perfrui decernimus perpetuis temporibus et gaudere. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostre concessionis et donationis paginam infringere aut ei quovis ausu temerario contraire. Siquis contra tenorem presentis indulti quicquam attententare presumpserit, indignationem nostram imperialem, et penam centum marcarum auri optimi componendarum se noverit incursurum, quarum medietas Fisco nostro imperiali, reliqua medietas Episcopo Florentino seu civitati Florentine, ac iniuriam passorum usibus, veniant applicanda; decernentes nihilominus ex nunc irritum et inane, si secus a quoquam contra predicta vel aliquod predictorum quicquam fuerit attentatum.

(*L. S.*) Signum serenissimi principis et domini domini Karoli Quarti Romanorum Imperatoris invictissimi, et gloriosissimi Boemie Regis.

Testes huius rei sunt: serenissimus Princeps dominus Woldmarus rex Dacie; illustris Rudolphus Dux Saxonie sacri Romani Imperii archimarescallus et Princeps Elector; venerabilis Arnestus pragensis, archiepiscopus Pragensis; Iohannes Luthonius sacre Imperialis aule cancellarius; Iohannes Olomucensis, Marquardus Augustensis, Petrus Curiensis Episcopi; illustres Iohannes, Marchio Moravie; Bolco Swidnicensis, Barnim senior Stesertinensis, Balthazar Brunswicensis, Priziemslaus Teschinensis, Hemricus Lignicensis, Duces spectabiles; Iohannes burgravius Magdeburgensis, magister curie nostre, et Bertholdus de Henninberg Comes; nec non nobiles Thimo de Boldien et Hasto de Suirrecum magistri camere; Henricus Ergelhem, magister quoquine nostre, et Rudolphus de Varcha, et alii quamplures Principes, Nobiles et Fideles; presentium sub imperialis Maiestatis Sigilli testimonio Litterarum.

Datum Prage, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, indictione secunda, IIII° nonas ianuarii, Regnorum nostrorum anno decimo octavo, Imperii vero nono.

XXX.

1364, Gennaio 20.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius Incarnatione millesimo trecentesimo LX quarto, indictione tertia, die vigesimo mensis ianuarii. Actum Florentie, in Pallatio habitationis dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie; presentibus testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis, Iohanne Leonis de Pistorio, famulo dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, et Ste-

Digitized by Google

fano Bartoli vocato Marzoccho de Florentia, mazzerio dominorum Priorum Comunis Florentie.

Andreas olim Pieri, populi Sancti Benedicti de Florentia, vice et nomine domine Banche uxoris olim domini Apardi de Donatis de Florentia, concessit et locavit ad pensionem nobilibus et sapientibus viris Simoni Georgii Baronis, domino Donato Ricchi, Bettino domini Chovonis, domino Iohanni de Ricciis, Anibaldo Bencii Karuccii, Davanzato Iohannis Davanzati et Andree Lippozzii de Mangionibus, civibus honorabilibus florentinis, super generali Studio Comunis Florentie deputatis, absque Filippo Recchi de Capponibus eorum collega, pro Comuni Florentie et Studio antedicto et scholis Studii antedicti recipientibus et conducentibus, unam apothecam cum volta supra terrenum, in qua legitur et solitum est legi Medicina, positam Florentie, in populo Sancti Benedicti, confinatam a j et a ij Via, a iij et a iiij predicte domine Banche, infra predictos confines vel alios, si qui forent plures vel veriores, pro tempore et termino otto mensium et decem dierum proxime futurorum. Promictens dictus Andreas, nomine quo supra, predictis Offitialibus Studii, ut supra stipulantibus et recipientibus, predictam locationem in dicto tempore factam, firmam et ratam habere et tenere, observare et adimplere, et contra non facere vel venire per se vel alium, aliqua causa, ratione vel ingenio, de iure vel de facto. Et quod ipsa domina Bancha dictam apothecam in dicto termino aliqualiter non obligabit, nec de ipsa contractum aliquem in fraudem alienationis non faciet, pretestu vel occasione cuius dicta locatio infringatur vel annulletur, seu in dicto termino infringi vel annullari possit, seu ipsi Comuni Florentie preiudicium aliquod generetur vel generari possit. Quapropter prefati Offitiales Studii, vice et nomine Comunis Florentie, promiserunt et convenerunt eidem Andree, nomine quo supra stipulanti et recipienti, dicta apotheca uti et frui facere in dicto termino fideliter, arbitrio boni viri, et dari et solvi facere eidem domine Banche, per camerarios Camere Comunis Florentie, in Paschate Resurrectionis proxime futuro, et ante seu circa ipsum Pascha, pro pensione et nomine pensionis dicte apothece, pro dicto tempore et termino, in summa florenos duodecim auri. Providentes insuper et stantiantes Offitiales predicti, quod camerarii Camere Comunis Florentie possint, teneantur et debeant dare, solvere et pagare eidem domine Banche in Paschate Resurrectionis domini nostri Yesu Christi proxime futuro, et ante seu circa ipsum Pascha, predictos florenos duodecim auri, de pecunia dicti Comunis Florentie et Studio deputata vel in futurum deputanda, libere, licite et impune. Quam locationem et omnia et singula suprascripta promiserunt inter se ad invicem dicte partes nominibus quibus supra, solemni stipulatione hinc inde interveniente, perpetuo firma et rata habere et tenere, observare et adimplere, et contra non facere vel venire, per se vel alium, aliqua causa, ratione vel ingenio, de iure vel de facto; sub pena librarum xxv florenorum parvorum ad invicem inter ipsos, nominibus antedictis, solemni stipulatione premissa, et refectione dapnorum et expensarum litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis observandis predictus Andreas locator, nomine quo supra, obligavit eisdem Offitialibus Studii, pro dicto Comuni Florentie stipulantibus et recipientibus, dictam dominam Bancham et eius heredes et bona; et predicti Offitiales Studii obligaverunt eidem Andree, nomine quo supra stipulanti et recipienti, dictum Comune Florentie et omnia ipsius Comunis bona mobilia et immobilia, presentia et futura. Renuntiantes dicte partes, nominibus quibus supra, exceptioni non facte locationis et conductionis, non sic celebrati contractus, in factum actioni omnique alii legis, iuris et constitutionis auxilio. Quibus partibus presentibus et audientibus precepi ego Iohannes notarius infrascri-

Digitized by Google

ptus per guarentigiam, nomine iuramenti prout mihi licet ex forma capituli Constituti civitatis Florentie de guarentigia loquentis, quatenus predicta omnia faciant et fieri faciant et observent et observari faciant ut promiserunt et superius continetur et scriptum est.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius florentinus, predictis omnibus interfui, eaque omnia rogatus ut scriberem scripsi, et fideliter publicavi, et signum meum apposui consuetum.

XXXI.

1364, Febbraio 22.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis in Palatio Populi Florentini in sufficienti numero congregati, eorum offitii auctoritate et vigore, omnique modo, via et iure quo et quibus magis et melius potuerunt, eligerunt et deputaverunt et nominaverunt discretos viros

Angelum Vannis Rinieri, promotum per Manectum ser Ricciardi de offitio Duodecim; Ciprianum Duccii de Albertis, promotum per Biagium Leonis de offitio dominorum Priorum; Priorem Pere Baldovinetti, promotum per Temperanum Manni Priorem; Biagium Bonaccii Guasconis, promotum per Ristorum Niccholi Priorem; in offitiales et pro offitialibus Studii generalis florentini, pro tempore et termino unius anni proximi futuri, initiati dicto die vigesimo secundo februarii; qui, una cum Simone Giorgii Baronis, Bectino domini Covonis, Davanzato Iohannis, Anibaldo Bencii Caruccii, sint et esse intelligantur Offitiales super generali Studio Comunis Florentie. Qui Angelus, Ciprianus, Priore et Biagius, una cum predictis Simone, Bectino, Davanzato et Anibaldo, habeant omnem et totam baliam quam habuerunt quicumque alii Offitiales super dicto Studio hactenus deputati per Comune Florentie vel habentes auctoritatem a Comuni predicto.

(*L. S.*) Ego Ghibertus filius olim ser Alexandri domini Cari de Florentia, Imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, predicta omnia ex actis et libris Comunis Florentie et dictorum dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, existentibus penes me, sumpsi, et hic fideliter exemplavi, scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

XXXII.

1364, Febbraio 23.

Pro parte Comunis Florentie vos, infrascripti ambaxiatores dicti Comunis, porrigetis, post ambaxiatam apostolice Sanctitati retractam suo loco et tempore, et in uno rotulo, supplicationes infrascriptas quas sollicitabitis signari; et si non signarentur,

Digitized by Google

vobis existentibus in Curia, dimictatis quod sollicitet illas signari magistro Francisco Bruni et aliis de quibus vobis videbitur, ut fiant super ipsis litere opportune, nobis per ipsos transmictende. Videlicet et dictas supplicationes dabitis infra tempus more vestre, ut ante quam discedatis signentur iuxta posse vestrum.

Supplicetur sue eximie Sanctitati *etc.*

Item supplicetur Sanctitati predicte quatenus, cum in dicta civitate sit Studium generale tam in Sacra pagina quam Iure canonico et civili, Medicina, Phylosophia et aliis facultatibus, auctoritate Sedis apostolice fundatum et edificatum, magistris Sacre pagine, doctoribus Iuris canonici et civilis eminentis scientie, magistris in Medicinalibus et in predictis aliis facultatibus valde edoctis fulcitum, ibique sit scolarium concursus adsiduus in facultatibus supradictis, multique honorabiles clerici vellent ad illud accedere, si possent percipere fructus beneficiorum ibi studendo, nec timerent contradictionem prelatorum suorum, et quandoque sotiorum, et penas impositas certis clericis audientibus Ius civile: dignemini de benignitate Sedis apostolice, et gratia dicti Communis, concedere omnibus et singulis clericis cuiuscumque status vel dignitatis existant, et etiam si essent religiosi, qui ad illud Studium voluerint accedere et etiam in aliqua dictarum facultatum studere, quod possint, absque licentia suorum prelatorum vel sotiorum, seu Capitulorum, non obstante statuto vel consuetudine contrariis quibuscumque et quacumque apostolica vel alia auctoritate vallatis, ac si de verbo ad verbum mentio fieri deberet, et suorum prelatorum, sotiorum vel Capitulorum contradictione. Et quod ibi studentes possint percipere fructus beneftiorum suorum sicut alii in beneftiis residentes, et ac si in ipsis beneftiis personaliter deservirent, cotidianis distributionibus dumtaxat exceptis. Et quod clerici seculares in dignitatibus vel personatibus constituti possint ibi leges audire. Et quod prelati, Capitula et conventus clericorum ibi studentium cogi possint, pro conservatione privilegiorum dicti Studii, ad dandum et ministrandum dictis studentibus fructus beneftiorum suorum, et propter hoc possint Florentie conveniri, etiam de quibuscumque remotis partibus et provinciis, non obstante proibitione Concilii generalis et felicis recordationis B. pape Octavi et quibuscumque aliis concessionibus conservatorum dicti Studii et privilegiorum suorum, Episcopo Florentino et Abbate S. Marie Florentie Ordinis Sancti Benedicti, et quolibet ipsorum in solidum deputatis; qui predicta omnia faciant executioni mandari. Et si non posset optineri quod de quibuscumque mundi partibus conveniri possent, restringatur ad Ytalicos *etc.* Data Florentie, anno Dominice incarnationis MCCCLXIIII, indictione tertia, die XXIII mensis februarii.

Nomina autem dictorum ambaxiatorum sunt: domini Uguicio de Bondelmontibus, Rossus de Ricciis, Francischus de Rinuccinis, milites, Filippus de Corsinis, legum doctor.

XXXIII.

1364, Marzo 6.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum Gonfaloneriis Sotietatum Populi et offitio Duodecim Bonorum virorum, et cum offitio Regulatorum introituum

Digitized by Google

et expensarum Comunis Florentie *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stanziaverunt, quod de denariis deputatis ad Studium mictantur et micti debeant ad cassam generalem libras mille quactuorcentas florenorum parvorum; et quod camerarii Camere Comunis Florentie, tam presentes quam futuri, possint, teneantur et debeant dictam quantitatem pecunie deputatam ad dictam cassam generalem convertere in solutionibus fiendis per eos quibuscumque a dicta cassa recipere debentibus vel habere, usque in dictam summam *etc.*

XXXIV.

1365, Marzo 30.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie scribunt vobis camerariis Camere dicti Comunis Florentie, quatenus de ipsius Comunis pecunia alteri non concessa vel assignata ad manus vestras perventa seu pervenienda, vigore vestri camerariatus offitii, detis et solvatis ser Iohanni ser Guidonis de Vincio notario florentino, et notario et scriba Offitialium Studii florentini *etc.*, electo per Offitiales Studii florentini, pro tempore et termino octo mensium et XVIII dierum proxime futurorum, initiatorum de mense ianuarii proxime preteriti, pro eius paga et salario totius predicti temporis, vigore dicte electionis de eo fatte, scripte manu ser Arrigi domini Pauli de Fighino notarii florentini *etc.*; in totum, florenos viginti quactuor auri.

Item detis et solvatis domine Banche, uxori olim domini Apardi de Donatis de Florentia, vigore cuiusdam locationis facte per Andream Pieri populi Sancti Benedicti de Florentia, eius nomine, de quadam apoteca Offitialibus Studii Florentini pro scolis Studii antedicti, pro tempore et termino octo mensium et viginti dierum proxime futurorum, initiatorum de mense ianuarii proxime preteriti, pro pensione totius predicti temporis dicte apotece, ut de dicta locatione et conductione publice dicitur contineri manu ser Iohannis ser Guidonis de Vincio notarii florentini *etc.*, in summa, in totum florenos duodecim auri.

XXXV.

1365, Aprile 21.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, una cum offitio Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, et offitio Gonfaloneriorum Sotietatum, et offitio Regulatorum dicti Comunis *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod omnes et singuli denarii perventi seu perventuri ad camerarios Camere dicti Comunis usque in summam librarum quingentarum octuoginta florenorum parvorum, ex pecunia deputata ad Studium

Digitized by Google

seu pro Studio Comunis Florentie, deputentur et deputati esse intelligantur et sint, et convertantur et converti possint et debeant, et ipsos deputaverunt convertendos in solutionem Capitanei et familie, seu Berrovariorum offitii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie; et in solutionem Notariorum forensium mallefitiorum dicti Comunis; et in solutionem seu pro dando et solvendo camerariis Camere armorum Palatii Populi Florentini, pro dandis Consiliariis et pro expendendis in aliis opportunitatibus offitii ipsorum camerariorum Camere armorum *etc.*

Et insuper, quod de primis denariis aliis quibuscumque qui pervenient ad manus camerariorum Camere dicti Comunis, mictendis in cassam generalem Comunis eiusdem, ipsi camerarii possint, teneantur et debeant ad supradictas cassam seu cassas de quibus vel a quibus sic extracti vel ablati fuerint, reddere et remictere, convertendos in ipsas easdem causas videlicet *etc.*, libras quingentas octuoginta pro convertendo ad Studium et opportuna Studii Florentini, prout converti potuissent supradicti totidem denarii, si habiti non fuissent.

XXXVI.

1366, Aprile 20.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Comuni Florentie nobilibus sapientibus et discretis viris, Filippo Recchi de Capponibus, Piero de Chanigianis, Dominicho Borghini Taddei, Alamanno domini Francisci, Piero Bingieri de Oricellaris, Niccholao Ghini de Populeschis, magistro Bancho magistri Latini et Giovencho Arrighuccii, civibus honorabilibus florentinis, Offitialibus pro Comuni Florentie deputatis et deletis generalis Studii Florentini; quorum quidem offitium felix sumpsit initium die vigesima secunda mensis februarii anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo quinto, inditione quarta, et finire debet die vigesima prima mensis februarii anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, indictione quinta *etc.*

Die vigesimo mensis aprilis.

Predicti Offitiales, simul congregati in Palatio residentie dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, vigore cuiuscumque balie, auctoritatis et potestatis eis qualitercumque concesse et atribute, omnique modo via forma et iure quibus magis et melius potuerunt, dato et prius facto inter ipsos Offitiales solempni et secreto partito et scruptineo ad fabas nigras et albas secundum formam Statutorum, et demum inter ipsos Offitiales optempto ut debuit, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod quilibet dottor eligendus in qualibet facultate sub vinculo iuramenti teneatur et debeat procedere in lettura sua secundum punta et terminum dierum sequendum in Artibus et facultatibus, more Studii Bononiensis, et in Teologia, Studii Parisiensis, vel secundum quod ordinabitur per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et Collegia, seu per ipsos Offitiales vel successores eorum,

Digitized by Google

sub pena librarum decem florenorum parvorum cuilibet dottori auferenda, pro quolibet punto non completo in quo defecerit.

Et quod Rettor Studii presens et qui pro tempore fuerit teneatur et debeat per offitium suum denunptiare camerariis Camere Comunis Florentie pro tempore existentibus omnem et quemlibet dottorem contra predicta facientem in qualibet vice, sub pena librarum viginti florenorum parvorum dicto dottori auferenda pro qualibet vice per dominum Executorem Ordinamentorum iustitie pro tempore existentem; et nichilominus quilibet scholaris audiens dictum dottorem et matricolatum possit facere dictam denunptiationem dictis camerariis Camere.

Et quod solutiones salariorum dictorum dottorum debeant fieri per camerarios Camere Comunis Florentie pro tempore existentes quolibet anno, de mense decembris pro una dimidia, et de mense septembris proxime sequentis pro alia dimidia, et non aliter; et quod tunc in qualibet dictarum solutionum dicti camerarii Camere pro tempore existentes teneantur et debeant retinere de solutione cuiuslibet dottoris predicta non servantis, secundum denumptiationem factam per dictum Rettorem et alios supradictos scholares notificantes, penam supradictam, absque aliqua probatione fienda.

XXXVII.

1366, Aprile 20.

Offitiales Studii *etc.* eligerunt et nominaverunt in bidellum et pro bidello ipsorum Offitialium et Studii antedicti, et qui aperire et firmare habeat scholas Studii prefati, Andream quondam Pieri Baccii, populi Sancti Beneditti de Florentia, et in canpanarium dicti Studii Florentini, qui pulsare habeat et debeat canpanam Sancte Reperate, que nominatur Canpana scholarium, horis debitis et consuetis et opportunis, pro tempore et termino unius anni initiandi hodie hac presenti die, et finiendi ut sequitur; cum salario florenorum triginta auri, eidem solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint. Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod dicti camerarii possint, teneantur et debeant dare et solvere eidem Andree dictos triginta florenos auri, absque aliqua retentione alicuius gabelle vel diriture.

XXXVIII.

1366, Giugno 19.

Sit omnibus manifestum, quod Pazinus quondam domini Apardi de Donatis de Florentia, procurator et procuratorio nomine nobilis viri domini Manni fratris sui et filii olim dicti domini Apardi, ut de eius procura constare dixit manu publici notarii, locavit et concessit ad pensionem sapientibus providis et discretis viris Offitialibus su-

Digitized by Google

pradictis, exceptis dictis Niccholao Ghini et Piero Chanigiani, super generali Studio florentino deputatis, pro Comuni Florentie et Studio antedicto, et scholis prefati Studii retinendi conducentibus, unam apotecham cuiusdam domus posite in populo Sancte Marie Alberighi de Florentia; cui a j° et ij° via, a iij° dicti domini Manni, a iiij° de Tedaldinis; pro tempore et termino unius anni initiati in chalendis ottubris proxime preteriti et finiendi in chalendis ottubris proxime venturi. Promictens dictus Pazinus dicto nomine eisdem Offitialibus recipientibus ut supra dictam apothecam alteri non locare infra dictum tempus et terminum, vel aliquid aliud facere quominus dicta apotecha pro dicto Comuni Florentie et Studio antedicto uti valeat. Et e converso Offitiales prefati, exceptis predictis Niccholao et Piero, simul congregati *etc.*, vice et nomine Comunis Florentie et Studii antedicti, promiserunt dicto Pazino, presenti et recipienti pro dicto domino Manno, dictam apothecam pro eodem domino Manno tenere et possidere, et in fine dicti termini eidem dimittere et relassare et dare et solvere. Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie presentes et futuri dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant dicto domino Manno, nomine pensionis dicte apoteche, pro dicto tempore et termino, hinc ad per totum presentem mensem iunii, de pecunia dicti Comunis et Studio deputata vel in futurum deputanda, florenos sedecim boni et puri auri, retti ponderis et conii florentini, sine aliqua retentione alicuius gabelle vel diritture. Quam locationem et omnia et singula predicta promisit et convenit dictus Pazinus locator dicto nomine predictis Offitialibus recipientibus ut supra, et ipsi Offitiales promiserunt ipsi Pazino dicto nomine recipienti ut supra, perpetuo firmam et ratam habere et contra non facere vel venire aliquo modo, sub obligatione et ypotecha dicti domini Manni eiusque heredum et bonorum presentium et futurorum, et sub obligatione et ypotecha dicti Comunis Florentie eiusque bonorum omnium mobilium et immobilium presentium et futurorum.

XXXIX.

1366, Luglio 4.

Offitiales Studii *etc.*, advertendo ad quandam electionem per ipsos Offitiales factam de Andrea Pieri in eorum et dicti Studii florentini bidellum, et ad aperiendum et firmandum scholas *etc.*, ipsum Andream cassaverunt, et dictam electionem *etc.* revocaverunt, cassaverunt et anullaverunt, et nullius efficacie et valoris esse voluerunt et mandaverunt, ipso Andrea presente et consentiente.

Predicti Offitiales, absentibus tamen predictis Piero de Chanigianis et Piero Bingieri eorum collegis *etc.*, advertentes quod Iacopus Simonis vocatus Petruzo, et Bartolomeus Duccini, clerici Cattedralis ecclesie Florentine, a chalendis mensis ottubris proxime preteriti anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quinto citra pulsaverunt canpanam Sancte Reperate, que vulgariter appellatur Canpana scholarium, de mane et de sero, et horis debitis et consuetis, absque aliquo salario vel mercede, et absque

Digitized by Google

aliqua electione de eis facta circa predicta; et volentes quod predictis Iacopo et Bartolomeo provideatur et satisfiat de eorum salario et mercede *etc.*; providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant predictis Iacopo et Bartolomeo, a dictis chalendis dicti mensis ottubris proxime preteriti citra, et usque ad chalendas mensis ottubris proxime venturi anno MCCCLXVI, inditione quinta, et per totum dictum tempus et terminum, pro eorum salario et pagha dicti temporis, ad rationem florenorum auri sedecim pro anno inter omnes *etc.*, florenos sedecim auri retti ponderis et conii florentini, sine aliqua retentione alicuius gabelle vel diritture.

Predicti Offitiales *etc.* eligerunt et nominaverunt in bidellos et pro bidellis Studii florentini et ipsorum Offitialium, et qui aperire et firmare et custodire habeant scholas dicti Studii, horis debitis et consuetis, et ipsis Offitialibus et eorum successoribus servire, et alia facere que circa bidellatus offitium requiruntur et necessaria sunt, Iacopum Simonis vocatum Petruzo et Bartolomeum Duccini, clericos, pro tempore et termino unius anni initiandi in chalendis mensis ottubris proxime venturi *etc.*, cum salario florenorum viginti auri eisdem solvendo *etc.*, in duabus pagis, videlicet medietatem dicti salarii de mense decembris dicti anni, reliquam vero medietatem de mense septembris dicti anni tunc proxime sequentis, absque aliqua retentione *etc.*

XL.

1366, Luglio 4-13.

Sit omnibus manifestum, quod Taddeus Bruni, populi Sancte Margherite de Florentia, vice et nomine domine Lise, vidue, uxoris olim Sandri de Portinaris, populi Sancte Margherite de Florentia, locavit et concessit ad pensionem sapientibus, providis et discretis viris Offitialibus supradictis, exceptis dictis Piero de Chanigianis et Piero Bingieri eorum collegis, super generali Studio florentino deputatis, pro Comuni Florentie et Studio antedicto et scholis prefati Studii retinendi conducentibus, unam apothecam positam in dicto populo Sancte Margherite; cui a j° et ij° via, a iij° et iiij° dicte domine Lise; pro tempore et termino unius anni initiati in chalendis ottubris proxime preteriti, et finiendi in chalendis ottubris proxime venturi. Promictens dictus Taddeus, vice et nomine dicte domine Lise *etc.*; et e converso Offitiales prefati, exceptis predictis Piero de Chanigianis et Piero Bingieri, simul congregati *etc.* Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant dicte domine Lise, nomine pensionis dicte apoteche, pro dicto tempore et termino *etc.*, florenos auri quatuordecim *etc.*

Item postea, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, inditione quinta, die tertiodecimo mensis iulii, actum Florentie, presentibus testibus Silvestro magistri Benvenuti et Vanni Braccini, ambobus populi Sancti Benedicti de Florentia, ad hec habitis et rogatis; prefata domina Lisa, vidua, uxor olim dicti Sandri de Portinaris,

Digitized by Google

cum consensu et autoritate dicti Taddei sui mundualdi, quem sibi dedi et concessi autoritate qua fungor, auditis supradicta locatione et condutione, eius vice et nomine facta per dictum Taddeum dictis Offitialibus, et omnibus supradictis et in ea contentis; omni modo via et iure quo et quibus magis et melius potuit, ipsam locationem, condutionem et promissionem et obligationem, et omnia et singula in ea contenta, eius vice et nomine facta et gesta, et recepta per dictum Taddeum, ratificavit, aceptavit, approbavit et rata habere voluit et habuit; rogans me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

XLI.

1366, Settembre 28.

Domini Priores Artium et Vexillifer, una cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi et officio Duodecim Bonorum virorum *etc.*, in palatio Populi in sufficienti numero congregati; advertentes, quod de proximo doctores scientiarum incipient legere in generali Studio florentino; et considerantes, quod ipsi doctores multa omittunt que observare tenentur et debent secundum morem Studii; ideo, habita invicem deliberatione solemni, et demum inter ipsos omnes facto misso et celebrato solemni et secreto scrutinio et obtento partito ad fabas nigras et albas, secundum formam Statutorum *etc.*, pro observatione et manutentione dicti Studii et ad augmentum Studii predicti, et ad honorem ipsorum doctorum, et ad bonum et utilitatem omnium scolarium, providerunt, ordinaverunt, deliberaverunt et firmaverunt omnia et singula infrascripta, que per doctores Studii observari inviolabiliter voluerunt et mandaverunt, sub pena infrascripta, videlicet:

In primis, quod nullus de civitate, comitatu vel districtu Florentie possit esse Rector Studii predicti, sed sit et esse debeat forensis; qui suum officium per substitutum facere nequeat ullo modo; nec possit arma offensibilia vel defensibilia deferre, seu ire de nocte post tertium sonum campane que pulsatur de sero pro nocte; nec concedere alicui licentiam ferendi dicta arma, seu de nocte eundi. Qui Rector omnem aliam baliam, officium et potestatem habeat et habere intelligatur, quam hactenus habere consueverunt quicumque alii Rectores Studii generalis.

Item, quod quilibet doctor in qualibet facultate teneatur et debeat procedere in sua lectura ad quam fuerit electus, secundum punctos et terminos dierum eis assignatorum per Officiales Studii vel duas partes eorum. Et pro omni puncto in quo doctor desisteret, detineantur eidem de suo salario per camerarios Camere Comunis Florentie libre vigintiquinque florenorum parvorum.

Item, quod si quis doctor non perfecerit lecturam suam in fine anni, tunc et in dicto casu camerarii Camere Comunis Florentie retinere debeant tali doctori, qui suam lecturam non perfecerit, quartam partem sui salarii, et pro omni lectione ad quam non intraret seu non observaret ordinem dandum de lectionibus, detineantur sibi per dictos camerarios soldi quadraginta florenorum parvorum pro vice qualibet et qualibet lectione.

Digitized by Google

Ordo vero dictarum lectionum talis est: Quod unusquisque doctor qui legit de mane, teneatur et debeat de mane intrare in scolis ad legendum antequam restet campana scolarium pulsare, quando pulsatur pro intrando. Et usque ad pasca Resurrexionis Domini Nostri teneatur et debeat omnis doctor non egredi scolas, nisi primo pulsetur tertia ad Ecclesiam cathedralem seu ad Abbatiam; ita quod dum intraverit ad legendum legat usque ad tertiam. Hoc tamen salvo, quod qui legit Cerusiam, non teneatur stare tantum, sed teneatur observare cetera prout alii doctores.

Item, quod nullus doctor possit, audeat vel presummat in preiudicium suarum lectionum se absentare a civitate Florentie. Et si se absentaverit, debeat primo habere licentiam Officialium Studii vel duarum partium dictorum Officialium per instrumentum publicum; quam licentiam dicti Officiales tali doctori dare nequeant, nisi talis doctor substitutum ydoneum reliquerit loco sui, et dummodo tantum reinquat in Camera dicti Comunis de suo salario quantum pro rata temporis capiet, pro tempore quo sic absens fuerit vel steterit.

Item, quod camerarii Camere dicti Comunis non possint vel debeant solvere alicui doctori de suo salario, nisi talis doctor habeat saltem duos scolares continuo intrantes in scolis. Et quod de predictis Officiales Studii debeant et teneantur utiliter videre et providere, et eorum dicto et assertioni seu maiori parti eorum teneantur predicti Camerarii stare et fidem dare in predictis casibus et circa predicta.

Item, quod quilibet doctor teneatur et debeat intrare in scolis ad legendum horis quibus deputabuntur, quilibet ad suam lectionem; videlicet ille de mane de mane, et ille de nonis ad nonas, et ille vesperorum scolarium ad vesperos scolarium, et ille vesperorum parvorum ad vesperos parvulos. Salvo quod, si aliter dispensaretur per dictos Officiales Studii vel maiorem partem eorum, circa horam intrandi vel legendi, cum aliquo vel aliquibus ex doctoribus: et ille de nonis teneatur non exire ante vesperos scolarium, et ille vesperorum scolarium teneatur non exire ante completorium; sub pena cuilibet doctori contra facienti predicta non servanti, pro vice qualibet, soldorum quadraginta florenorum parvorum: salvo tempore quadragesimali, illi de nonis possint intrare in tertiis. Et salvo etiam in omnem casum infirmitatis, dummodo de infirmis et infirmitate stetur declarationi Officialium.

Item, quod Officiales Studii, sub virtute eorum prestiti iuramenti et sub pena librarum viginti quinque florenorum parvorum pro quolibet eorum, teneantur et debeant, quolibet mense, saltem ter, et saltem duo ex ipsis Officialibus prout per eos ordinatum fuerit, secrete scruptari inter scolares, si doctores observant capitula suprascripta; et repertos culpabiles, teneantur dicti Officiales mittere ad Cameram in scriptis singulos defectus doctorum cum nominibus doctorum, et quid et quantum retineatur dictis doctoribus pro defectibus per eos commissis, suprascriptis de causis vel altera earum.

Item, quod camerarii Camere Comunis Florentie, temporibus quibus solvent dictis doctoribus, de eorum salariis teneantur et debeant retinere dictis doctoribus illam pecunie quantitatem que scripta eis fuerit per dictos Officiales Studii, pro defectibus dictorum doctorum vel alterius eorum, et non ultra vel aliter.

Item, quod puncti utriusque Iuris debeant ordinari, videlicet in Iure canonico et civili, per dominum Loysium della Torre, et dominum Guidonem de Boncianis: et puncti in Medicina, Loyca et Phylosophya ordinari debeant per magistrum Dinum medicum. Et quando ordinati fuerint, dari debeant dictis Officialibus Studii ante festum

Digitized by Google

Beati Luce. Quos dicti Officiales dare debeant cuilibet doctori: et predicta faciant super omnibus libris qui legi debeant qualibet hora.

Item, quod camerarii Camere Comunis Florentie teneantur et debeant solvere dictis doctoribus de eorum salario, videlicet de una dimidia in Pasca Nativitatis et de alia dimidia in kalendis septembris cuiuslibet anni, de pecunia dicti Comunis que ad eorum manus perveniet.

Item, quod nullus cuiuscumque conditionis existat, occasione dicti Studii, audeat vel presummat, aliqua occasione, deferre arma offensibilia vel defensibilia, seu ire noctis tempore, sub pena in Statutis Comunis Florentie adnotata.

Item, quod anno quolibet non fiat seu fieri possit vel debeat aliqua electio alicuius doctoris, nisi primo firmentur omnia et singula supradicta capitula et quodlibet eorum.

XLII.

1366, Ottobre 3.

Offitiales Studii *etc.* eligerunt et nominaverunt in bidellos et canpanarios et pro bidellis et canpanariis Studii prefati, et ipsorum Offitialium et eorum successorum, et qui aperire et firmare et custodire habeant scholas dicti Studii, et canpanam Cattedralis ecclesie Sancte Reperate pulsare de mane et de sero, que vulgariter appellatur Canpana scholarium, et aliis horis debitis et consuetis, et etiam ipsis Offitialibus et eorum successoribus servire et obedire, et alia facere que circa bidellatus et canpanatus offitium requiruntur et necessaria sunt, Iacopum Simonis vocato Petruzzo et Bartolomeum Duccini, clericos dicte ecclesie Sancte Reperate, pro tempore et termino unius anni proximi venturi inchoandi in festo Beati Luce proxime venturo et finiendi ut sequitur; cum salario florenorum triginta auri, eisdem solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie *etc.* Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt quod dicti camerarii Camere Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant dictis Iacopo et Bartolomeo dictos florenos auri triginta *etc.* in duabus pagis, videlicet dimidiam in Paschate Nativitatis Domini Nostri Yhesu Christi proxime venturo, et aliam dimidiam in chalendis septembris tunc proxime sequentis, sine aliqua retentione alicuius gabelle vel diritture.

XLIII.

1366, Ottobre 15.

(Nuovo affitto, per un anno, cominciato il 1.° ottobre, della bottega *ec.* di messer Manno Donati, e di quella di donna Lisa Portinari *ec.*, *come ai numeri XXXVIII e XL*).

Digitized by Google

XLIV.

1366, Ottobre 16.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, inditione quinta, die sextadecima mensis ottubris. Actum Florentie, presentibus testibus ser Nicholao Stefani populi Sancti Laurentii, et Dominicho Simonis fabro populi Sancte Marie Alberighi, ad hec habitis et rogatis.

Pateat omnibus evidenter, quod Iacopus Simonis vocatus Petruzo et Bartolomeus Duccini, clerici Sancte Reparate, nec non bidelli et canpanarii dicti Studii florentini, et dictorum Offitialium pro Comuni Florentie electi per dictos Offitiales Studii, volentes facere inventarium de pancis et cattedris existentibus in scholis dicti Studii, in hunc modum facere procuraverunt et fecerunt, videlicet:

In primis dixerunt se invenisse in schola ubi leguntur Decretales, et ubi legit dominus Lapus de Chastiglionchio, unam cattedram attam ad legendum, et settem banchas attas ad audiendum, et unam bancham frattam.

Item in scholis ubi redditur ius per dominum Rettorem dicti Studii, unum banchum mangnum, et unum deschum mangnum attum ad scribendum, unam cattedram attam ad legendum, et unam bancham frattam.

Item in scholis ubi legitur Loyca, unam cattedram attam ad legendum, et unam bancham attam ad audiendum, et tres banchas frattas.

Item, in scholis ubi legitur Volumen, unam cattedram attam ad legendum, duas banchas attas ad audiendum, et duas banchas frattas.

Item in scholis ubi legit dominus Montinus, unam cattedram attam ad legendum, et settem banchas attas ad audiendum, et duas banchas frattas sine pedibus.

Item in scholis ubi legitur Infortiatum, et ubi legit dominus Iohannes de Riccis, unam cattedram attam ad legendum, et tres banchas attas ad audiendum, et unam bancham frattam.

Item in scholis Universitatis, unam cattedram mangnam attam ad legendum, et settem banchas attas ad audiendum, cum assidibus et pancis circa murum quasi apud hostium dicte schole.

Item in scholis ubi legit magister Iacopus de Montecalvo, unam cattedram attam ad legendum, et otto banchas attas ad audiendum.

Dicentes, quod si alia aliqua bona invenient dicti Comunis in dictis scholis pertinentia ad dictum Studium, quam citius poterunt; huic Inventario addent, vel aliud de novo conficient.

Digitized by Google

XLV.

1366, Novembre 26.

Predicti Offitiales, absentibus tamen predictis Piero de Chanigianis, Nicholao Ghini, Giovencho de Arrighucis et Dominicho Borghini eorum collegis, advertentes ad quedam ordinamenta facta per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et Collegia circa facta dicti Studii et in ipsius Studii agumentum, vigore eorum balie, autoritatis et potestatis eis concesse et atribute per formam dictorum ordinamentorum *etc.*, iverunt ad dictum Studium et scholas prefati Studii, et ibidem secrete sciscitaverunt et perquirerunt inter quosdam scholares dicti Studii, delato prius ipsis scholaribus corporali iuramento per me notarium infrascriptum de mandato dictorum Offitialium, si doctores eorum observabant ordinamenta et capitula in ordinamentis editis per dictos dominos Priores et Vexilliferum iustitie et Collegia, de quibus supra fit mentio, contenta, nec ne.

XLVI.

1366, Dicembre 6.

Actum Florentie, in claustro ecclesie Sancte Crucis; presentibus testibus fratre Ludovicho Cambii ordinis Sancte Crucis predicte, et Iusto Lippi populi Sancti Ambrosii de Florentia, ad hec habitis et rogatis.

Pateat omnibus evidenter, quod congregati et coadunati insimul in dicto loco infrascripti Magistri infrascriptorum Conventuum civitatis Florentie, quorum quidem Magistrorum et Conventuum hec sunt nomina, videlicet:

Magister frater Bernardus Bonaccii de Guaschonibus de Florentia, Ordinis fratrum Minorum de Florentia,

Magister frater Francischus de Nerlis de Florentia, Ordinis fratrum Heremitarum de Florentia,

Magister frater Marchus Bartolini, Ordinis Charmellitarum de Florentia,

Magister frater Francischus de Senis, Ordinis fratrum Servorum Sancte Marie de Florentia, et

Magister frater Luchas ser Mazi, olim fratrum Omnium Sanctorum de Florentia;

sacre Teologie magistri et dottores; adtendentes et advertentes quod in electionibus factis de dictis magistro fratre Bernardo, magistro fratre Marcho et magistro fratre Francischo per supradictos Offitiales Studii florentini continetur inter cetera, quod dicti Magistri fuerunt eletti ad legendum sacram Teologiam in civitate Florentie, et legendum et disputandum secundum ordinem dandum per Collegium magistrorum sacre Teologie civitatis Florentie; qui ordo deberet reduci in scriptis per notarium Studii florentini, et fieri

Digitized by Google

debeat antequam ipsi magistri vel eorum aliquis habere possint dictas libras centum pro quolibet, ut hec et alia latius et clarius constare dicuntur in dictis electionibus de eis factis manu mei notarii infrascripti: idcirco, habita inter se deliberatione matura, volentes consequi benefitium dittarum electionum *etc.*, deliberaverunt, providerunt et ordinaverunt, quod quilibet magister sacre Teologie, elettus ad legendum in civitate Florentie pro Comuni Florentie sacram Teologiam, teneatur et debeat legere et in sua lettura procedere a festo beati Luce de mense ottubris proxime preteriti usque ad festum beatorum Petri et Pauli de mense iunii ditti anni proxime venturi; et per totum dictum tempus et terminum, qualibet edomoda, ad minus, bis. Disputare vero teneantur et debeant saltim bis in anno quilibet eorum, ut dictum est. Salvo et reservato omni iusto impedimento vel casu necessitatis ipsis Magistris sic elettis vel alteri eorum occurrenti. Et in predittis et circa preditta dittum ordinem et modum dederunt et observari voluerunt. Rogantes me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

XLVII.

1366, Dicembre 19.

Offitiales Studii, absentibus tamen predittis Piero Bingeri, Dominicho Borghini, Alamanno domini Francisci et Giovencho Arrighuccii eorum collegis, et absente et vacante dicto Piero de Chanigianis a die duodecimo presentis mensis decembris citra, propter offitium Duodecim Comunis Florentie; advertentes *etc.*, iverunt *etc.*, et ibidem secretes ciscitaverunt *etc.* (*come al n. XLV*).

XLVIII.

1367, Maggio 6.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo CCCLX septimo, indictione quinta, die sexto mensis may. Actum Florentie, in Pallatio Populi Florentini, in quo domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie moram trahunt; presentibus testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis ser Michaele Dotti notario populi Sancti Petri Maioris de Florentia, et Stagio Digniuoli de Civitate Castelli famulo dominorum Priorum et Vexilliferi civitatis Florentie. Pazzinus olim domini Apardi de Donatis de Florentia, per se et suos heredes, omni via et iure quibus melius potuit, concessit et locavit ad pensionem sapientibus viris Iacobo Giani Gherardini, Georgio Ricciardi de Ricciis, Niccolao Ugolini de Giugnis, Piero Dini maliscalco, Guccio Dini Guccii et Bartolo Pauli maliscalco, honorabilibus civibus florentinis et Offitialibus

Digitized by Google

Studii florentini, pro Comuni Florentie, ut dixerunt, absentibus Piero Lippi Aldobrandini et Thomaxio Monis Guidetti, etiam florentinis civibus, eorum collegis *etc.*, presentibus et conducentibus pro Comuni Florentie et pro generali Studio florentino et pro scolis Studii antedicti, vigore eorum et cuiuslibet ipsorum balie, auctoritatis et potestatis, eisdem in hac parte concesse et actribute, et manu cuiuscumque notarii scripte, unam apothecam cum volta supra terrenum, positam Florentie, in populo Sancte Marie Alberighi, confinatam a j et a ij via, a iij et a iiij domini Manni de Donatis; pro tempore et termino duorum annorum proxime futurorum, initiandorum in kalendis mensis octubris proxime futuri. Promictens dictus Pazzinus per se et suos heredes eisdem Offitialibus Studii pro Comuni Florentie stipulantibus et recipientibus predictam locationem in dicto termino factam, firmam et ratam habere et tenere, observare et adimplere, et contra non facere vel venire per se vel alium, aliqua causa, ratione vel ingenio, de iure vel de facto, et de dicta apotheca vel parte ipsius alienationem, obligationem seu alienationis vel obligationis contractum non facere in dicto termino, pretestu cuius ipsa locatio in predicto termino facta predictis Offitialibus Studii, nomine quo supra conducentibus, infringatur vel annulletur seu infringi vel annullari possit, quoquo modo.

Quapropter, versa vice, prefati Offitiales Studii, vigore eorum et cuiuslibet ipsorum balie, auctoritatis et potestatis, et nomine quo supra conducentes, promiserunt et convenerunt eidem Pazzino, pro se et suis heredibus stipulanti et recipienti, ipsam apothecam manuteneri et conservari facere et eadem uti et frui facere, fideliter, arbitrio boni viri; et ipsam apothecam in eodem statu ut nunc est, vel meliori, in fine dicti termini, pacifice et quiete dimicti et relaxari facere, et dari et solvi facere eidem Pazzino, seu alii pro eo legitime recipienti, pro pensione et nomine pensionis dicte apothece, per camerarios Camere Comunis Florentie, de ipsius Comunis pecunia et Studio deputata vel deputanda et ad ipsorum manus perventa vel pervenienda, quolibet anno dictorum duorum annorum, in festo Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi cuiuslibet anni dictorum duorum annorum, florenos sedecim auri integros, absque aliqua retentione alicuius honeris vel gabelle. Providerunt et deliberaverunt, insuper, ad cautelam, Offitiales predicti, quod dicti camerarii Camere Comunis Florentie, de dicti Comunis pecunia et Studio deputata, ad ipsorum manus perventa vel pervenienda, possint eisque liceat, teneantur et debeant dare et solvere eidem Pazzino vel suis heredibus predictam pensionem et pecunie quantitatem superius declaratam, temporibus et terminis supradictis, absque ipsorum preiudicio vel gravamine. Quam locationem et omnia et singula suprascripta promiserunt inter se ad invicem dicte partes nominibus quibus supra, solempni stipulatione hinc inde interveniente, firmam et ratam habere et tenere, observare et adimplere, et contra non facere vel venire, per se vel alium, aliqua causa, ratione vel ingenio, de iure vel de facto, sub pena dupli dicte pensionis ad invicem inter ipsos, nominibus quibus supra, stipulatione premissa et refectione dampnorum et expensarum litis et extra. Pro quibus omnibus et singulis observandis adimplendis et firmis tenendis, prefati Offitiales Studii, omni via et iure quibus melius potuerunt, obligaverunt eidem Pazzino, pro se et suis heredibus stipulanti, omnia bona Comunis Florentie, mobilia et immobilia, presentia et futura. Et dictus Pazzinus obligavit eisdem Offitialibus, pro Comuni Florentie recipientibus et stipulantibus, se ipsum eiusque heredes et bona omnia mobilia et immobilia, presentia et futura. Renunptiantes dicte partes et quelibet ipsarum, nominibus quibus supra, exce-

Digitized by Google

ptioni non facte locationis et conductionis, non sic celebrati contractus, omnique alii legum, iuris et constitutionis auxilio.

Quibus contrahentibus presentibus volentibus et confitentibus praecepi ego Iohannes notarius infrascriptus, per guarentigiam nomine iuramenti, ut mihi licet ex forma capituli Constituti civitatis Florentie de guarentigia loquentis, quatenus predicta omnia faciant, actendant, adimpleant et observent, ut promiserunt, et superius continetur et scriptum est.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius florentinus, predictis omnibus interfui, eaque omnia rogatus ut scriberem scripsi et fideliter publicavi, ideoque me subscripsi, et signum meum apposui consuetum.

XLIX.

1368, Agosto 28.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et offitio Duodecim Bonorum virorum dicti Populi et Comunis Florentie, in sufficienti numero congregati in Pallatio Populi Florentini *etc.*, facta eis primo et ante omnia per me Petrum notarium infrascriptum protestatione, et iuramento delato, quod aliquem ghibellinum, prohibitum aut indignum non eligant ad infrascripta offitia, eligerunt et nominaverunt providum virum ser Iuntam Francisci notarium florentinum in notarium et scribam offitii Offitialium Studii florentini, pro tempore et termino unius anni, initiandi die decimanona mensis octubris proxime venturi, cum salario florenorum duorum auri pro mense quolibet temporis antedicti. Providentes et stantiantes, quod camerarii Camere Comunis Florentie qui pro tempore fuerint possint, teneantur et debeant ipsum salarium solvere et dare dicto ser Iunte, absque aliqua retentione diricture, oneris vel gabelle, libere et sine pena, in duabus pagis; primam in festo Pascatis Nativitatis Domini Nostri, et aliam de mense septembris tunc proxime venturi.

Qui ser Iunta, constitutus coram dictis Dominis, delato eidem per me iuramento, iuravit ad sancta Dei Evangelia tactis scripturis, dictum suum offitium exercere bene et legaliter et sine fraude etc.

(*L. S.*) Ego Pierus filius quondam ser Filippi ser Bernardi de Florentia, publicus imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius, predicta omnia et singula ex actis et libris actorum Comunis Florentie et dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi, scriptis per dictum ser Pierum notarium, existentibus in Pallatio dictorum dominorum Priorum penes scribam ipsorum, fideliter sumpsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

Digitized by Google

L.

1368, Novembre 16.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Comuni Florentie nobilibus, sapientibus et discretis viris Guidone Iohannis de Malchiavellis, Agnolo Vannis Raynerii, Bettino domini Covonis de Covonibus, Piero Giotti de Perucziis, Niccholao Ghini Populareschi, Lotterio Damiani de Strozzis, magistro Piero Iohannis medico et Benincasa Michelis Ristori, civibus honorabilibus florentinis, sapientibus et Offitialibus generalis Studii florentini, per ipsum Comune Florentie spetialiter deputatis pro tempore et termino unius anni; quorum offitium feliciter sumpsit initium die XVI mensis augusti proxime preteriti, et finire debet die decimo septimo mensis augusti proxime venturi *etc.*

Die decimosexto mensis novembris.

Prenominati Offitiales, absentibus tamen dictis Niccholao Ghini et Guidone Iohannis eorum collegis, in Pallatio Populi Florentini, ubi domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie moram trahunt, in sufficienti numero pro ipsorum offitio exercendo more solito congregati; eorum offitii vigore *etc.*, et prestito primo per eos solempni iuramento ad sancta Dei Evangelia manu tactis corporaliter scripturis, de infrascripto salario et stanziamento faciendo bene et legaliter, et evidenti commodo, necessitate, utilitate, exautatione et augmento predicti generalis Studii florentini, et omni affectione et simulatione remotis *etc.*, ordinaverunt, deliberaverunt et stanziaverunt: Quod camerarii Camere Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, possint, teneantur et debeant, libere, licite et inpune, et sine ipsorum preiudicio vel gravamine, de pecunia dicti Comunis ad eorum manus perventa et pervenienda, ad capsam ipsius Studii seu pro opportunitatibus ipsius Studii deputata vel deputanda, dare, solvere et pagare circumspecto viro magistro Lodovico de Eugubio artis Medicine professori, pro eius salario et mercede plurium dierum quibus ivit et stetit, de mandato ipsorum Offitialium versus partes Lombardie, pro quibusdam ipsius Studii florentini et Comunis Florentie ac Offitialium predictorum nomine eorum offitii prelibati peragendis negotiis, et pro expensis per ipsum magistrum Lodovichum in itinere antedicto factis, absque aliqua retentione vel solutione alicuius diritture, honeris vel gabelle propterea facienda, in summa, florenos quattuor auri.

LI.

1368, Dicembre 9.

Antonius Niccholi Cionis, Ubertus Schiatte Ridolfi, Francischus Naddi Bucelli, Bardus Corsi, Iacopus Bernardi biadaiuolus, Iohannes Gherardini magister, Pierus de Filicaria, Pierus Nerii Lippi, Priores Artium, et Guccius Dini Guccii Vexillifer iustitie

Digitized by Google

Populi et Comunis Florentie *etc.*, scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus *etc.*, detis et solvatis, de pecunia dicti Comunis deputata vel deputanda Studio seu pro opportunitate Studii, Paczino olim domini Apardi de Donatis, pro pensione et solutione pensionis secundi anni initiati in kallendis octubris proxime preteriti, unius apothece cum volta supra terra, posite Florentie in populo Sancte Marie Alberigi, confinate a j et ij via, a iij et iiij domini Manni de Donatis, per ipsum Paczinum locate ad pensionem Offitialibus Studii florentini pro tempore et termino duorum annorum, initiatorum in kallendis octubris MCCCLXVII, pro pensione florenorum sedecim pro anno quolibet, vigore dicte locationis et conductionis scripte per ser Iohannem ser Guidonis de Vincio notarium, et provisionum, Statutorum, ordinamentorum et reformationum dicti Comunis de hac materia loquentium *etc.*, integre sine aliqua retentione alicuius honeris vel gabelle, florenos sedecim auri.

LII.

1368, Dicembre 15.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Populo et Comuni Florentie providis et discretis viris (*seguono i nomi come al n. L*), civibus honorabilibus florentinis, sapientibus et Offitialibus generalis Studii florentini *etc.*, *come al n. suddetto.*

Die quintadecima mensis decembris, in Palatio more dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie.

Providus vir Iohannes Francisci de Tedaldinis populi Sancti Benedicti de Florentia, omni modo, via et iure quo et quibus magis et melius potuit, concessit et locavit ad pensionem supradictis dominis Offitialibus et sapientibus generalis Studii florentini, ibidem presentibus, absentibus tamen dictis Niccholao Ghini et Guidone Iohannis de Machiavellis, in sufficienti numero congregatis, recipientibus et conducentibus pro et vice et nomine Comunis Florentie, pro retinendo scholas in Studio antedicto, infrascriptas domos, pro infrascriptis temporibus et mercede seu pensione infrascripta, videlicet. Imprimis, plures domos contiguas, ipsius Iohannis, positas in populo Sancti Beneditti de Florentia, quibus omnibus a j via que dicitur de Tedaldinis, a ij de Donatis, chiassolino mediante, a iij via in parte et in parte heredum Iohannis Bianciardi, a iiij dicti locatoris. Item duas domos contiguas positas in dicto populo et loco, quibus a j dicta via de Tedaldinis, a ij heredum Zanobii Iannini saponarii, a iij heredum Franchii sartoris, a iiij chiassus sive dicti locatoris; infra hos confines vel alios si qui sunt plures aut veriores; pro tempore et termino hinc ad kalendas ottubris proxime venturi; pro pensione florenorum auri centum quindecim, solvendorum in Paschate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi proxime venturo. Promictens dictus locator dictis Offitialibus, ut supra stipulantibus et recipientibus, dictas domos supra locatas infra dictum tempus et terminum non retollere vel alteri locare, vel supra eis aut aliqua ipsarum aliquem contractum vel obligationem facere, quominus per dictum Comune Florentie hinc ad terminum supradictum uti valeant et teneri, ad servitium supradictum, set ipsas et quamlibet ipsarum ipsis Offitialibus ut supra recipientibus et stipulantibus defendere,

Digitized by Google

autorizare et disbrigare. Et e converso, ipsi Offitiales ut supra, in sufficienti numero congregati *etc.*, pro augmento, necessitate et utilitate Studii supradicti et dicti Comunis Florentie, ipsas domos ut supra a dicto Iohanne conducentes, promiserunt et convenerunt stipulatione solempni dicto Iohanni presenti et stipulanti pro se et suis heredibus et cui ius suum concesserit, ipsas domos et quamlibet earum pro ipso Iohanne, infra et per ipsum tempus et terminum supradictum, tenere et possidere et pro alio non confiteri; et eis uti et frui ad arbitrium boni viri; et in fine dicti temporis et termini ipsas domos et quamlibet ipsarum ipsi Iohanni ut supra stipulanti dimictere et relaxare vacuas, liberas et expeditas, eque actas et bonas, et non deterioratas; et dare, solvere et pagare eidem Iohanni ut supra stipulanti, nomine pensionis dictarum domorum, pro tempore supradicto, in dicto Paschate Nativitatis proxime venturo, ipsos florenos centum quindecim auri integre *etc.* Providentes, deliberantes et stanziantes modo et forma predictis, quod camerarii Camere Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, possint teneantur et debeant, de pecunia ad ipsum Studium seu pro opportunitate ipsius Studii deputata vel deputanda, dare, solvere et pagare dicto Iohanni Francisci locatori predicto, in Paschate *etc.*, dictos florenos auri centum quindecim, habita apudixa dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, integre et absque aliqua retentione vel solutione alicuius diricture, honeris vel gabelle; et absque aliqua probatione vel fide fienda de predictis vel aliquo predictorum. Ita tamen, quod non fiat solutio de supradictis, nisi recepta fine et liberatione pro dicto Comuni a dicto Iohanne, de omni et toto eo quod a dicto Comuni ipse Iohannes posset vel diceret debere recipere vel habere, pro pensione seu mercede vel salario dictarum domorum, pro tempore preterito, vel etiam pro dicto tempore secuturo quo durare debet locatio supradicta. Quibus quidem locatori et conductoribus supradictis dictis nominibus presentibus et intelligentibus praecepi ego Iunta, notarius suprascriptus et infrascriptus, per guarentigiam nomine iuramenti, prout michi licuit per formam capituli Constituti Comunis Florentie de guarentigia loquentis, quatenus predicta omnia et singula suprascripta a se promissa adtendant, faciant et observent in omnibus et per omnia, prout et sicut superius promiserunt, continetur et scriptum est.

(*L. S.*) Ego Iunta filius quondam Francisci de Rubeis de Pongna, civis florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius notariusque publicus, et nunc pro dicto Comuni Florentie dicti Offitii notarius et scriba, predictis omnibus suprascriptis dum agerentur interfui, eaque rogatus, et de mandato dictorum Offitialium, scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi, singnumque meum apposui consuetum.

LIII.

1368, Dicembre 22.

Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus *etc.* detis et solvatis, de pecunia dicti Comunis ad vestras manus perventa et pervenienda, ad generale Studium florentinum deputata, sine

Digitized by Google

retentione alicuius gabelle, honeris vel diricture, Iohanni Francisci de Thedaldinis populi Sancti Benedicti de Florentia, pro pensione et solutione pensionis plurium domorum contiguarum dicti Iohannis, positarum in populo Sancti Benedicti de Florentia; quibus omnibus a j via que dicitur de Thedaldinis, a ij de Donatis, chiassolino mediante, a iij via in parte et in parte heredum Iohannis Bianciardi, a iiij dicti Iohannis; item duarum domorum contiguarum positarum in dicto populo et loco, quibus a j dicta via de Thedaldinis, a ij heredum Zenobii Iannini saponarii, a iij heredum Franchi sartoris, a iiij chiassus sive dicti Iohannis, infra hos confines vel alios; per ipsum Iohannem locatarum Offitialibus pro Comuni Florentie deputatis ad Studium generale florentinum, pro utilitate dicti Studii, ad pensionem et nomine pensionis, pro tempore et termino inde ad kallendas mensis octubris proxime venturi, pro pensione et nomine pensionis florenorum auri centum quindecim pro dicto tempore, solvendorum in Paschate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi proxime venturo; ut de ipsa locatione et conductione patet manu ser Iunte Francisci notarii scribe dictorum Offitialium; et pro solutione integra pensionis dictarum domorum dicti temporis et pro dicto tempore, vigore dicte locationis et conductionis et provisionis et stantiamenti super hiis factorum per dictos Offitiales, scripti manu dicti ser Iunte *etc.*, in summa, florenos centum quindecim auri.

Item, Iohanni olim Sandri de Portinariis populi Sancte Margherite de Florentia, vel Adoardo Iohannis de dictis Portinariis procuratori et procuratorio nomine dicti Iohannis, pro pensione et solutione pensionis unius domus ipsius Iohannis Sandri posite Florentie, in dicto populo, in via que dicitur Porta San Piero, cui a j et ij via, a iij et iiij dicti Iohannis Sandri, per dictum Adoardum procuratorem et procuratorio nomine dicti Iohannis locate ad pensionem Offitialibus pro Comuni Florentie deputatis ad Studium generale florentinum, pro utilitate et necessitate dicti Studii, pro tempore et termino inde ad kalendas mensis octubris proxime venturi, pro pensione et nomine pensionis florenorum auri quatuordecim solvendorum ut supra; in summa, florenos quatuordecim auri.

LIV.

1368, Dicembre 25.

Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus *etc.* detis et solvatis simili modo et de simili pecunia, Iacopo Symonis vocato Petruczo et Bartholomeo Duccini, clericis ecclesie Sancte Reparate cathedralis ecclesie florentine, bidellis et campanariis generalis Studii florentini, electis in bidellos et campanarios dicti Studii, per Offitiales dicti Studii *etc.*, pro tempore et termino inde ad kallendas mensis octubris proxime futuri, cum salario florenorum auri triginta pro quolibet eorum temporis antedicti, eisdem et cuilibet eorum integraliter persolvendo in Paschate Nativitatis Domini Nostri Yhesu Christi presenti *etc.*, in summa inter ambos, ad rationem predictam, sine retentione alicuius gabelle, honeris vel diricture, florenos sexaginta auri.

Digitized by Google

LV.

1369, Aprile 13.

Offitiales Studii florentini *etc.*, pro augmento, exautatione, utilitate et opportunitate ipsius Studii; iuramento per ipsos Offitiales prius solempniter prestito, de infrascripto salario bene et legaliter, omni simulatione et affectione remotis, faciendo et ordinando *etc.;* providerunt, ordinaverunt, deliberaverunt et stanziaverunt: Quod camerarii Camere Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, possint, teneantur et debeant *etc.* dare, solvere et paghare Iohanni Ghini populi Sancti Laurentii de Florentia, pro ipsius Iohannis salario et mercede plurium dierum quibus ipse Iohannes, de mandato ipsorum Offitialium, ire et stare debet in quadam ambaxiata eidem per ipsos Offitiales imposita, pro quibusdam ipsius Studii et Comunis Florentie negotiis *etc.*, versus partes Bononienses et Paduanas *etc.*, et pro expensis per ipsum Iohannem in ipso itinere faciendis; et pro remuneratione, salario et mercede quorumdam statutorum, ordinamentorum et reformationum Populi et Comunis Florentie, et puntorum librorum legendorum per doctores in Studio generali predicto, secundum que punta legi debent libri predicti, per ipsum Iohannem, de mandato ipsorum Offitialium, scriptorum et exemplificatorum in cartis pecudinis, et pro pretio ipsarum cartarum; absque solutione vel retemptione alicuius diritture, honeris vel gabelle; in summa, florenos duodecim auri.

LVI.

1369, Dicembre 22.

Commissarii et offitiales guerre Comunis Florentie, *sotto dì* 22 *dicembre* 1369, *deliberano che si paghi :*

Carolo Naddi de Oricellariis, pro expendendo in faciendo fieri mangiatroias in Studio, occasione gentium Ecclesie, Marchionis Ferrarie et domini Rodulfi, libras viginti.

Item, libras decem.

LVII.

1373, Agosto 9.

Pro parte quamplurium civium civitatis Florentie desiderantium, tam pro se ipsis quam pro aliis civibus aspirare desiderantibus ad virtutes, quam etiam pro eorum posteris et descendentibus, instrui in libro Dantis, ex quo tam in fuga vitiorum quam in

Digitized by Google

acquisitione virtutum quam in ornate eloquentie possunt etiam non gramatici informari, reverenter supplicatur vobis, dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, quatenus dignemini opportune providere et facere solempniter reformari, quod vos, domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, possitis eligere unum valentem et sapientem virum, in huiusmodi poesie scientia bene doctum, pro eo tempore quo voletis, non maiore unius anni, ad legendum librum qui vulgariter appellatur *El Dante,* in civitate Florentie, omnibus audire volentibus, continuatis diebus non feriatis et per continuatas lectiones, ut in similibus fieri solet; et cum eo salario quo voletis non maiore centum florenorum auri pro anno predicto; et cum modis, formis, articulis et tenoribus de quibus vobis dominis Prioribus et Vexillifero videbitur convenire. Et quod camerarii Camere Comunis predicti possint et teneantur et debeant dictum salarium dicto sic electo dare et solvere de pecunia dicti Comunis, in duobus terminis sive paghis, videlicet medietatem circa finem mensis decembris, et reliquam medietatem circa finem mensis aprilis, absque ulla retentione gabelle, habita dumtaxat apodixa officii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, et visa electione per vos facta de aliquo ad lecturam predictam, et absque aliqua alia probatione vel fide fienda de predictis vel aliquo predictorum vel solempnitate aliqua observanda. Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer, habita invicem et una cum officio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et cum officio Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solempni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die VIIII mensis augusti, anno Dominice Incarnationis MCCCLXXIII, inditione XI, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo il 12 d'agosto, fu approvata con voti 186, nonostante 19 contrari; e proposta nel Consiglio del Potestà e Comune il 13 detto, fu approvata con voti 114, nonostante 7 contrari.)

LVIII.

1385, Luglio 14.

Domini Priores Artium et Vexillifer iusticie Populi et Comunis Florentie una cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Populi et Comunis *etc.*, actendentes circa baliam dandam Officialibus Studii noviter creandi et ordinandi in civitate Florentie, vigore reformationis super hiis edite per oportuna Consilia dicti Populi et Comunis *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt atque infrascriptam baliam et autoritatem prefatis Officialibus concesserunt, videlicet:

In primis, quod dicti Officiales et seu due partes eorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus, mortuis vel remotis, seu quomodolibet impeditis, possint ac teneantur et debeant eligere et conducere seu eligi et conduci facere doctores et magistros in Iure civili, canonico et Medicina, Phylosophya et ceteris scientiis, tot quot et quos viderint expedire, et pro eo tempore et termino, et cum illis

Digitized by Google

salariis de quibus eis aut duabus partibus ipsorum convenire videbitur; salvo, proviso et declarato, quod eligere aut conducere seu eligi vel conduci facere non possint, directe vel indirecte, aliquem civem florentinum, nec aliquem de comitatu aut districtu Florentie, sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum cuilibet contrafacienti, pro vice qualibet, auferenda et Comuni predicto applicanda; et nichilominus quicquid contra fieret sit irritum et inane.

Et etiam, quod nullus doctor civis florentinus aut comitatinus vel districtualis Florentie, sub dicta pena, possit aut debeat legere in Studio vel in domibus seu apothecis Studii predicti, aut prope per centum bracchia: et in similem penam etiam incurrant audientes eos contra predicta legentes vel aliquem ipsorum. Et quod dicti Officiales, sub dicta pena, teneantur quemlibet contrafacientem prohibere et non permittere quod legat aut doceat.

Item possint dictis doctoribus et magistris et cuilibet eorum promittere et promitti facere salaria de quibus deliberaverint, et propterea Comune Florentie et eius bona obligare, etiam per publicum et publica instrumenta.

Item possint ac teneantur et debeant de solutionibus dictorum salariorum, prout expedire viderint, providere et disponere, semel et pluries et quotienscunque.

Item possint super scolis et domibus ad servitium Studii actis, habendis et deputandis, providere et disponere; ac si expedire viderint, domos et seu apothecas ad hec actas conducere pro dicto Comuni, et pensionem promittere, et de ipsis convenire, ac de ipsarum pensionum solutionibus providere.

Item possint super observantiis, occasione dicti Studii, tam doctorum quam scolalarium, semel et pluries providere; et provisiones et ordinamenta facere et componere de quibus et prout eorum officio videbitur expedire.

Item quod, pro solutionibus et expensis pro predictis oportunis, deputentur et assignentur, et ex nunc deputati et assignati esse intelligantur et sint: gabella redditus et proventus bestiarum vivarum que venduntur et emuntur in civitate Florentie vel alibi, ex quibus gabellis solvitur secundum formam pactorum dicte gabelle; ac etiam gabella et redditus et proventus gabelle molendinorum, gualcheriarum et piscariarum: quas gabellas et quamlibet earum assignaverunt, occasione predicta, usque dumtaxat in summa florenorum duorum milium auri pro anno quolibet et ad rationem anni, et usque in dictam quantitatem per camerarios Camere Comunis Florentie aut aliam personam in aliud converti non possit aut debeat ullo modo, sub pena florenorum mille auri cuilibet contrafacienti auferenda et Comuni Florentie applicanda; et etiam qui contra solverit, de suo solvisse intelligatur. Et quod dictum assignamentum incipiat die primo mensis septembris proxime secuturi.

Item quod camerarii Camere dicti Comunis de pecunia antedicta et, in eius defectu, de quacumque alia pecunia dicti Comunis ad aliud specialiter non deputata, possint et debeant dare et solvere doctoribus et magistris electis et conductis pro Studio antedicto eorum salaria, ac etiam pensiones domorum et apothecarum conductarum pro dicto Studio, prout et sicut continebitur in electionibus ipsorum doctorum, et in deliberationibus et provisionibus officii et Officialium predictorum.

Item quod de cetero, quolibet anno, elapso anno presenti, domini Priores Artium et Vexillifer iusticie Populi et Comunis Florentie, una cum Gonfaloneriis Societatum Populi et Duodecim Bonis viris Comunis predicti, et seu due partes omnium ipsorum, possint ac etiam teneantur et debeant, de mense augusti vel septembris anni cuiusli-

Digitized by Google

bet, eligere et deputare novos Officiales super et pro Studio antedicto. Et quod dicta electio fiat, debeant sollicitare Officiales tunc in dicto officio presidentes.

Item quod dicti Officiales electi et in posterum eligendi vel aliquis ipsorum, occasione dicti officii, non habeant nec habere intelligantur devetum ab aliquo alio officio dicti Comunis. Et quilibet etiam habens aliud officium, potuerit et possit eligi ad officium antedictum.

Insuper, eodem anno, indictione et die, xiiij iulii, simili modo, forma quibus supra, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod camerarii Camere dicti Comunis, licite et sine aliquo eorum preiudicio vel gravamine, possint et valeant ac teneantur et debeant, nunc et ad omnem requisitionem dictorum Officialium, dare et solvere Officialibus suprascriptis vel eorum camerario per eos deputato vel deputando, seu illi vel illis cui vel quibus dicti Officiales solvi deliberaverint, de redditibus et proventibus dictarum gabellarum usque dumtaxat in summa florenorum auri centum pro conducendis scolis et domibus scolarium ad pensionem, et pro emendis et construendis bancis in dictis scolis, nec non pro cursoribus et nuntiis mittendis cum litteris electionum ad doctores electos seu quos duxerint eligendos, et pro aliis emergentibus expensis, occasione Studii prelibati.

LIX.

1387, Settembre 24.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, facta eis protestatione debita per me notarium infrascriptum, quod nullum eligant ghibellinum vel prohibitum per formam quorumcumque ordinamentorum dicti Comunis, et per eos et quemlibet eorum prius prestito sacramento ad delationem mei notarii infrascripti, quod eorum fabas reddent cui magis crediderint convenire; eorum officii auctoritate, potestate, et balia eis concessa per quandam reformationem editam et firmatam in Consilio domini Potestatis et Comunis Florentie de anno Domini MCCCLVII, ind. XI, die decimo mensis octobris, eisdem Dominis et Collegiis plenissimam potestatem et baliam tribuentem circa Studium florentinum *etc.*; eligerunt, nominaverunt et deputaverunt dominum Filippum domini Allamanni de Allamannis et dominum Raynaldum Iannoczii de Gianfigliacziis, milites et cives florentinos, in Officiales atque reformatores Studii generalis civitatis Florentie, et ad reformandum Studium florentinum, pro tempore et termino unius anni proxime venturi, initiandi in kalendis octobris proxime venturi; cum omni auctoritate, potestate et balia quam ipsi domini Priores et Vexillifer, Gonfalonerii et Duodecim habent in predictis et circa predicta, maxime per dictam reformationem editam in MCCCLVII, et per quecunque alia statuta et reformationes et ordinamenta dicti Populi et Comunis; eis et in eos, in predictis, omnes eorum vices et voces pro dicto tempore totaliter comittentes et delegantes.

Digitized by Google

LX.

1387, Ottobre 1.

Predicti domini Priores et Collegia, modo et forma predictis, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt Leonardum Niccolai de Frescobaldis, Iacobum Arrighetti legnaiuolum, cives florentinos, in Officiales atque reformatores Studii generalis civitatis Florentie, simul cum suprascriptis dominis Filippo et Raynaldo, ad reformandum Studium florentinum, pro tempore et termino unius anni initiandi ut supra, cum eisdem autoritate, potestate et balia, delegatione et commissione supra proxime adnotata et scripta.

LXI.

1387, Ottobre 22-23.

Pro parte Offitialium Studii florentini reverenter exponitur vobis, magnificis dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iusticie Populi et Comunis Florentie: Quod quantitas duorum milium florenorum, hactenus deputata pro expensis Studii antedicti, non sufficit pro omnibus expedientibus ipsi Studio, et quod necesse est augere quantitatem predictam, maxime ut dictum Studium egregiis doctoribus reformetur, et alie expense necessarie fieri possint. Quare supplicant, quatenus vobis placeat et velitis opportune providere et facere solemniter reformari: Quod, augendo quantitatem pecunie secundum ordinamenta ad presens vigentia hactenus deputatam pro Studio et ad expedientia Studio florentino, deputentur et virtute presentis legis deputati et assignati esse intelligantur et sint floreni mille auri; et ipsa quantitas et seu usque in ipsam quantitatem pro dicto et occasione dicti Studii expendi et dari possit anno quolibet prout et quemadmodum potest expendi quantitas duorum milium florenorum per dicta ordinamenta et seu eorum vigore. Et quod habeatur, censeatur et haberi et censeri possit et debeat de cetero ac si dicta ordinamenta disponentia de quantitate florenorum duorum milium expendenda pro Studio supradicto loquerentur et disponerent de quantitate trium milium florenorum. Et quod tempus dicti augmenti incipiat pro anno presenti iam incepto. Et quod camerarii Camere dicti Comunis possint ac teneantur et debeant de quacumque pecunia dicti Comunis ad aliud spetialiter non deputata, et maxime etiam de pecunia que annuatim percipietur a feneratoribus civitatis et seu comitatus Florentie pro taxationibus que de eis fiunt seu consuetum est fieri per officium Regulatorum, anno quolibet, maxime pro penis fenerandi et seu sub alia appellatione vel modo, dare, solvere, expendere pro negotiis dicti Studii, computata dicta summa florenorum duorum milium hactenus ad Studium deputata, in totum usque in summam florenorum trium milium auri, prout et sicut possunt supradictam quantitatem duorum milium florenorum. Et quod quantitas que de cetero annuatim percipietur a dictis

Digitized by Google

feneratoribus, intelligatur esse et sit ex nunc assignata et deputata ad expensas dicti Studii usque in dictam summam florenorum mille auri, pro quolibet anno, et in aliud solvi, dari vel converti non possit nec debeat, nisi prius pro dicto Studio solutis dictis florenis mille auri annuatim: sub pena librarum mille florenorum parvorum cuilibet contrafacienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florentie applicanda; et nichilominus qui contrafecerit de suo solvisse intelligatur. Super qua quidem petitione *etc.*, domini Priores et Vexillifer, habita invicem et una cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi et officio Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo secundo mensis octobris anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo septimo, inditione XI: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admittantur, firmentur et fiant, et firma et stabilita esse intelligantur et sint *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo, lo stesso dì 22 d'ottobre, con voti 150, nonostante 51 contrari; e nel Consiglio del Potestà e Comune, addì 23, con voti 113, nonostante 53 contrari.)

LXII.

1388, Settembre 12.

Domini Priores Artium et Vexillifer iusticie Populi et Comunis Florentie, simul cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt nobiles et honorandos viros Benoczium Andree Benozii, magistrum Cristofanum Georgii, Iohannem ser Dati marescalchum, dominum Blaxium Bonaccii de Guasconibus, cives honorabiles florentinos, in Officiales atque reformatores generalis Studii florentini *etc.*, pro tempore et termino unius anni initiandi in kalendis octobris proxime futuri *etc.*

LXIII.

1388, Dicembre 8.

Domini Priores Artium et Vexillifer iusticie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, premisso et facto prius inter eos solemni et secreto scrutinio et obtento partito per viginti octo ex eis et ultra reddentibus fabas nigras del *sì*, pro utilitate et manutentione et comodo et favore dicti Studii *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod Officiales Studii civitatis Florentie, vigore presentium ordinamentorum, possint et eis liceat, si eis videbitur et placebit, eligere et nominare doctores et magistros, et tot et quot et

Digitized by Google

quos voluerint et quotiens, in concurrentes et pro concurrentibus ad quascunque sedes voluerint, tam Iuris canonici quam civilis, quam etiam alterius facultatis, tam cives quam forenses; et maxime omnes et singulos electos ad concurrentiam deputatos per Officiales Studii proxime preteritos, cum eisdem pactis, salariis, modis et condictionibus et conventionibus que eisdem videbuntur et placebunt, pro tempore unius anni initiati die quo continetur in electionibus alias de eis factis.

Item simili modo et forma, et pro manutentione dicti Studii *etc.*, providerunt et ordinaverunt: Quod dicti Officiales Studii, vigore presentium ordinamentorum, possint et eis liceat eligere et nominare omnes et singulos cives, et maxime electos per dictos Officiales Studii proxime preteritos, ad quascunque sedes et lecturas quascunque, pro tempore unius anni initiati die quo continetur in electione alias de eis facta; et sedes quecunque, que reformate non essent, reformare, et ad ipsas sedes doctores et magistros, tam cives quam forenses, eligere et nominare, cum illis pactis, modo, salario, conditione, que eisdem videbuntur et placebunt: dummodo electorum vel eligendorum, vigore tam proximi precedentis capituli quam presentis, salarium non excedat quantitatem contentam in reformatione et ordinamentis Comunis Florentie de hac materia disponentibus quoquo modo *etc.*

LXIV.

1389, Luglio 8-31.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, asumentes sub virtute prestiti iuramenti quod presens stantiamentum facient omni simulatione et fictione ac fraude remotis *etc.*, providerunt, ordinaverunt, deliberaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, possint, teneantur et debeant, de quacumque pecunia ad eorum manus perventa vel perventura, dare et solvere, absque aliquo eorum preiudicio vel gravamine, Bardo Tinghi de Mancinis, camerario Offitialium Studii florentini, florenos trecentos, sine aliqua retentione gabelle, oneris vel diricture, pro dandis et solvendis doctoribus legentibus, et pensionariis, et aliis necessitatibus occurrentibus ad dictum Offitium pertinentibus et expectantibus. Non obstantibus *etc.*

Item modo et forma predictis predicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie *etc.* (*come sopra*), dare et solvere possint *etc.* Bardo Tinghi de Mancinis, camerario Offitii Studii florentini, florenos centum quindecim auri *etc.*, pro dandis et solvendis *etc.* (*come sopra*).

Digitized by Google

LXV.

1389, Settembre 10.

Domini Priores *etc.*, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, elegerunt et nominaverunt sapientes et discretos viros Simonem Rentii, Maffeum ser Francisci de Libris, Iacobum Ubaldini de Ardinghellis, Zenobium Guidotti legnaiuolum, cives honorabiles florentinos, in Officiales et gubernatores Studii florentini *etc.*, pro tempore et termino unius anni initiandi die primo mensis octobris proxime venturi *etc.*

LXVI.

1390, Aprile 9.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod omnes et singuli doctores et magistri, cives orriginales civitatis vel de comitatu orriginali dicte civitatis, electi et deputati, quandocumque et per quoscumque habentes baliam et autoritatem a Comuni Florentie per quecumque ordinamenta dicti Comunis, ad legendum in civitate Florentie in aliqua facultate, tam in Gramatica quam in alia quacunque scientia vel arte, non obstante aliqua cassatione de eis vel aliquo eorum, in genere vel spetie, per presentes dominos Priores et eorum Collegia facta, intelligantur esse et sint electi et reassumpti; et ex nunc eos et quemlibet eorum elegerunt et reassumpserunt ad eorum electiones et lecturas, pro hinc ad diem decimam octavam mensis octobris proxime secuturi, cum salario et mercede in eorum electionibus, factis de anno proxime preterito, contentis et insertis; et plenissime in omnibus et per omnia restituti, tanquam si capsi et remoti non fuissent. Et eis possit et debeat per camerarios Camere Comunis Florentie solvi de eorum salario, tempore servito et quo servirent, serviverunt et servient, non obstante dicta capsatione et integre, tanquam si nunquam capsi fuissent, ad ratam salarii in eorum electionibus contenti; et etiam de tempore quo steterunt capsi, non obstante capsatione predicta; de pecunia dicti Comunis deputata ad capsam Studii florentini; ipsorum apodixis primo defectatis per Officiales defectuum Comunis Florentie.

Item quod omnes et singuli doctores et magistri forenses (intelligendo pro forensibus qui non essent de civitate Florentie, vel eius comitatu orriginali, orriginales) intelligantur esse et sint, pro tempore et cum salario in eorum electionibus contento, electi et reassumpti *etc.* (*come sopra*).

Et quod quantum ad hoc, pro forensibus habeantur cives et comitatini civitatis Aretii, et omnes qui non essent cives aut comitatini originarii civitatis Florentie et de orriginali comitatu Florentie.

Digitized by Google

Item quod nullus doctor vel magister, qui sit orriginarius civis civitatis Florentie aut qui sit de orriginali comitatu Florentie, ad legendum tam in Gramatica quam in quacumque alia facultate, possit vel debeat in posterum eligi vel assummi ad aliquid legendum vel docendum in Studio florentino. Et si eligeretur, non possit eligi vel assummi cum maiori salario librarum centum pro anno quolibet, et nisi primo obtineatur per viginti octo fabas nigras inter Priores et Collegia. Et quod omnes solutiones que in posterum fient huiusmodi doctoribus, fieri debeant per camerarios Camere dicti Comunis, et de pecunia deputata ad capsam Studii florentini, eorum apodixis solutionum primo defectatis per Officiales defectuum Comunis Florentie; non intelligendo quantum ad hoc de comitatu Florentie civitatem Aretinam et eius comitatum.

LXVII.

1390, Luglio 5.

Domini Priores cum eorum Collegiis *etc.* eligerunt *etc.* nobiles viros Benedictum Ciardi vinatterium, dominum Filippum de Magalottis, Pierum Tomasi de Popoleschis et Iacobum domini Blaxii de Guasconibus, cives honorabiles florentinos, in reformatores et pro reformatoribus florentis Studii florentini, pro tempore et termino quatuordecim mensium et vigintiquinque dierum initiandorum die sexto mensis iulii presentis *etc.* Et insuper removerunt, cassaverunt et anullaverunt omnes alios reformatores et Officiales dicti Studii, exceptis Iacobo Ubaldini et Simone Renzii.

Item postea *etc.* eligerunt, nominaverunt et deputaverunt prudentem virum ser Scolaium Andree Guccii civem et notarium florentinum et illum quem dictus ser Scolaius nominaverit in notarium et ad officium notariatus Studii florentini, pro tempore et termino *etc.* (*c. s.*) Declarantes et decernentes, quod ille qui semel vel pluries nominabitur per dictum ser Scolaium electum, intelligatur et sit electus per ipsos dominos Priores et Collegia, et tanquam si principaliter foret per ipsos dominos Priores et Vexilliferum et Collegia electus. Et possit et valeat dictum officium facere et exercere. Et ex nunc, ad maiorem cautelam, ipsum sic semel vel pluries per dictum ser Scolaium nominandum, omni modo et via quibus magis et melius potuerunt, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt, cum officio, autoritate et potestate et salario consuetis.

LXVIII.

1390, Marzo 4.

Domini Priores et Vexillifer cum eorum Collegiis *etc.* eligerunt, nominaverunt et deputaverunt dominum Stefanum Iohannis Bonaccursii, magistrum Cristofanum Georgii, Stroczam Caroli de Strocziis et Zenobium ser Gini ritagliatorem, cives honorabiles

Digitized by Google

florentinos, in Officiales et pro Officialibus Studii civitatis Florentie, pro tempore et termino et quousque durat tempus quatuor Officialium dicti Studii ad presens in officio presidentium; cum hac autoritate et balia, ultra alias eis concessas per quecumque ordinamenta: quod durante dicto eorum officio saltim quinque ex eis et seu per quinque ex eis optineatur et optineri debeat quicquid deliberabitur. Statuentes et decernentes, quod quicquid factum et deliberatum fuerit per dictos octo Officiales, et saltem quinque ex eis, roboris teneat firmitatem ac si deliberatum essef per duas partes dicti Officii. Et incipiat tempus dictorum quatuor suprascriptorum Officialium hodie, una cum dictis aliis quatuor in officio existentibus, et finire debeat quando finit tempus quatuor Officialium ad presens in officio existentium.

LXIX.

1391, Giugno 28.

Domini Priores *etc.* providerunt, deliberaverunt et ordinaverunt, quod Officiales Studii civitatis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, et seu due partes eorum *etc.*, possint et valeant et eis liceat eligere, nominare et deputare pro uno anno proxime venturo, initiando die decimo octavo mensis octobris proxime venturo, tantum, ad legendum in quibuscumque facultatibus quarumcumque scientiarum, in civitate Florentie, in dicto Studio florentino, illos cives, comitatinos et districtuales civitatis Florentie quos ipsi Officiales *etc.* volent et eis videbitur et placuerit; cum salario, remuneratione et seu provisione quo et quibus eis videbitur convenire, non excedendo summam et quantitatem florenorum centum auri pro quocumque electo et seu eligendo. Que salaria solvi debeant et possint sicut alia salaria aliorum doctorum electorum et seu eligendorum ad legendum in dicto Studio florentino *etc.* Hac tamen lege et conditione, quod dicti Officiales non possint aut valeant eligere vel nominare ad predicta aliquem ipsorum vel alicuius ipsorum consortem vel coniunctum per lineam masculinam.

LXX.

1391, Settembre 20.

Magnifici et potentes domini domini Priores *etc.*, facta primo et ante omnia per me Stephanum notarium infrascriptum debita protestatione quod ad infrascripta nullum eligant ghibellinum vel alium prohibitum per formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie, ac per eos et quemlibet eorum debito prestito sacramento de infrascripta electione bene et legaliter facienda, et de reddendo voces et fabas suas cui et quibus pro utilitate Comunis Florentie magis et melius crediderint convenire *etc.*, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt prudentes viros Barduccium Cherichini

Digitized by Google

campsorem, Filippum Cionetti de Bastaris, Leonardum Niccolai de Becchanugiis, Andream domini Ugonis della Stufa, cives honorabiles florentinos, in Officiales et seu reformatores Studii civitatis Florentie, pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo mensis octobris proxime secuturi *etc.*

Insuper, prefati domini Priores *etc.*, certis iustis et rationabilibus causis moti, cassaverunt, irritaverunt et anullaverunt *etc.* quamcumque electionem factam de quocumque notario electo in notarium et pro notario dictorum Officialium de mense augusti proxime preterito *etc.*

Insuper *etc.* elegerunt, nominaverunt et deputaverunt ser Laurentium Francisci Andree, civem et notarium florentinum, in notarium et pro notario supradictorum Officialium Studii florentini, pro tempore et termino unius anni, initiandi dicta die prima mensis octobris proxime secuturi; cum officio, salario et modis consuetis *etc.* Providentes insuper et deliberantes, quod dictus ser Laurentius possit et valeat dictum officium per se vel suos coadiutores et seu commissarios, unum seu plures *etc.*, licite ac liberaliter facere et exercere. Et quod, vigore vel pretextu presentis electionis, idem ser Laurentius, et seu ille cui commiserit, non habeat nec habere intelligatur ad quod seu que decetero extraheretur vel eligeretur aliquod devetum vel prohibitionem *etc.*

LXXI.

1392, Agosto 22.

Domini Priores *etc.* deputaverunt prudentes viros Andream Nerii Victorii, Lapum Iohannis Nicholini, Nicholaum Iacopi Vechietti et ser Paulum Ricoldi notarium, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et seu reformatores Studii civitatis Florentie, pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo mensis octobris proxime secuturi *etc.*

LXXII.

1392, Agosto 31.

Suprascripti domini Priores *etc.* deputaverunt ser Marchionnem Bertini, notarium florentinum, in notarium et pro notario suprascriptorum Offitialium Studii florentini, pro tempore *etc.* (*come nel precedente documento*).

Digitized by Google

LXXIII.

1392, Settembre 17-29.

Nobiles et egregii viri Barduccius Cherichini campsor, Filippus Cionetti de Bastaris, Leonardus Niccholai de Becchanugis et Andreas domini Ugonis della Stufa, cives honorabiles florentini, Offitiales et seu reformatores generalis Studii civitatis Florentie, providere volentes yndemnitatibus studentium in hoc almo Studio florentino, sumptusque superfluos pro eorum commodo et utilitate iuxta posse refrenare; deliberaverunt, statuerunt et providerunt, quod de cetero nullus doctor Iuris canonici vel civilis, Medicine vel Artium, possit vel debeat, audeat vel presummat interesse examini privato vel publico alicuius scolaris, et vocem approbatoriam vel reprobatoriam seu doctoratus insignia, seu aliquod eorum habere vel dare in civitate Florentie, nisi ille et illi dumtaxat qui ad presens admissi et descripti sunt in matricula Collegii uniuscuiusque talis scientie vel facultatis, et qui iuraverint secundum Constitutiones firmatas et iuratas talis Collegii et per tale Collegium, vel qui de cetero admictentur, describentur et iurabunt in tali Collegio, servatis debitis solempnitatibus et servandis secundum formam Constitutionum uniuscuiusque talis Collegii; sub pena centum librarum florenorum parvorum pro quolibet contrafaciente, et pro qualibet vice, applicanda Comuni Florentie, exigenda et danda et solvenda per illum, et illi persone cui et prout de alia continetur, in provisione et reformatione inmediate sequenti, et quam talis contrafaciens ipso iure incurrat et incurrisse intelligatur. Adicientes insuper, quod numerus doctorum uniuscuiusque talis Collegii esse non possit vel debeat maior quattuordecim. Et si aliquod ex dictis Collegiis firmatum esset et iuratum huc usque maioris numeri, non tangatur vel minoretur. Sed si casu aliquo contingeret minorari, non suppleatur, nec ponatur alter ultra dictum quattuordenarium numerum; sed ex nunc ad prelibatum numerum intelligatur inviolabiliter reductum eo casu.

Item, totis affectibus cupientes funiculos huius gloriosissimi et almi Studii florentini pro posse ampliare, debitamque honorificentiam matrici seu cathedrali Ecclesie florentine, tamquam capiti, prout decet, impendere; statuerunt, providerunt et ordinaverunt, quod de cetero nullus ex doctoribus Collegii cuiuscumque scientie vel facultatis possit vel debeat, audeat vel presummat interesse, et vocem approbatoriam vel reprobatoriam, tacite vel expresse, directe vel indirecte, per se vel alium, dare, in aliquo examine publico seu magistrali, insignia impendere vel quod impendantur consentire, in civitate Florentie, preterquam in maiori Ecclesia florentina, et in loco patenti et consueto, et secundum morem hactenus observatum ipsius Ecclesie. Nec aliquis scolaris audeat vel presummat, undecumque sit, accipere publica insignia doctoratus nisi in dicta Ecclesia cathedrali. Quod si quis, cuiuscumque status vel conditionis existens, in contrarium temerarie ausus fuerit facere vel attentare; si fuerit de presentantibus insignia prefata vel aliquod eorum prebentibus, eo ipso, etiam sine alia condempnatione aliter flenda, pro qualibet vice, penam incurrat ipso iure et incurrisse intelligatur florenorum quinquaginta auri; si autem ex non presentantibus, ut scolaris, penam centum librarum florenorum parvorum, applicandarum Comuni Florentie et

Digitized by Google

dandarum et solvendarum camerario ipsorum Offitialium qui pro tempore fuerit. Et quas penas dictus camerarius exigere debeat infra mensem a die quo per dictos Offitiales vel per duas partes eorum declaratum fuerit, in illam vel illas aliquem incidisse. Et dicte quantitates pecunie dictarum penarum sic exacte converti debeant per dictos Offitiales et qui pro tempore fuerint in usus et utilitates Studii prelibati, prout eis visum fuerit expedire. Et secundum ipsorum seu duas partes eorum deliberationem et beneplacitum, alio non dato vel expectato, possit, teneatur et debeat ipse camerarius illas solvere et distribuere.

MCCCLXXXX secundo, die vigesimo nono septembris.

Item, volentes famam illustrissimi et famosissimi viri domini Antonii quondam Bartolini de Butrio, utriusque iuris doctoris, quantum in eis est, possetenus ampliare, et sibi, prout decens est, tam in isto quam in quocumque negotio dignos honores impendere, ut florentinum Studium tam eo quam eius scientiis decoretur; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, quod, non obstantibus his que supra in primo et secundo capitulis dicta et scripta sunt, dictus dominus Antonius possit et valeat, licite et impune, et absque eius preiudicio vel iactura, cuicumque examini interesse, et vocem approbatoriam vel reprobatoriam exhibere, et doctoratus insignia concedere, eo modo et forma et cum illis solempnitatibus quibus posset unusquisque ex dictis quattuordecim doctoribus qui dicto examini, secundum presentia ordinamenta, esset ad predicta legiptime deputatus.

Ego Laurentius filius Francisci olim Andree de Empoli, civis et notarius publicus florentinus, et nunc pro Comuni Florentie scriba dictorum Offitialium et seu reformatorum dicti Studii, predicta eorum mandato scripsi, ideoque me subscripsi, anno et die suprascriptis.

LXXIV.

1392, Dicembre 10.

Circa ea que decus et gloriam huius alme Urbis eiusque Studii felicissimi respiciunt et redundant solerti diligentia advertentes, honorabiles et prudentes viri Andreas Nerii de Vectoribus, Lapus Iohannis Nicholini, Nicholaus Iacobi de Vecchiettis et ser Paulus Riccholdi notarius florentinus, pro magnifico et excelso Populo et Comuni Florentie Officiales et reformatores Studii prefati, ad exaltationem et augmentum perpetuum dicti Studii, et ad hoc ut quilibet possit et valeat in quavis facultate libuerit operam perhibere; a sanctissimo in Christo patre et domino domino Bonifatio divina providentia Papa Nono infrascriptum Privillegium impetraverunt, cuius copiam hic inferius transcribi iusserunt: ipsum vero orriginale dederunt et in custodiam tradiderunt reverendo in Christo patri et domino domino Honofrio, Dei eterni gratia episcopo Florentino, conservatori et cancellario Studii prelibati.

Cuius quidem Privillegii tenor talis est, videlicet:

Digitized by Google

Bonifatius episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Magne devotionis affectus, quem dilecti filii Populus et Comune civitatis Florentine ad nos et Romanam gerunt Ecclesiam, non indigne meretur ut votis eorum favorabiliter annuamus. Ipsorum igitur in hac parte supplicationibus inclinati, ut quicunque clerici et persone ecclesiastice quecunque beneffficia ecclesiastica cum cura vel sine cura, etiam si dignitates vel personatus seu officia fuerint, in quibuscumque civitatibus aut dyocesibus obtinentes, et in quibuscumque etiam sacris ordinibus constituti existant, qui ad studendum in civitate Florentina predicta ad presens resident et in posterum residebunt, Leges ibidem audire, legere et in eis studere, felicis recordationis Honorii Pape III predecessoris nostri, ac aliis constitutionibus appostolicis ac statutis et consuetudinibus Ecclesiarum in quibus huiusmodi beneffficia forsan fuerint contrariis iuramento firmatis, appostolica vel quacumque firmitate alia roboratis, nequaquam obstantibus, libere et licite possint auctoritate appostolica, tenore presentium, de speciali gratia indulgemus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc actentare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli appostolorum eius se noverit incursurum. Datum Perusii, IIII° idus decembris, pontificatus nostri anno quarto.

Ego Cambius filius quondam Nicholai de Salviatis de Florentia, appostolica auctoritate notarius imperialique iudex ordinarius et scriba publicus, predicta omnia et singula supradicta fideliter sumpsi, et hic manu propria registravi, de mandato predictorum Officialium.

LXXV.

1394, Agosto 18-23.

Magnifici viri domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.* elegerunt, nominaverunt et deputaverunt prudentes viros dominum Loysium domini Petri de Guicciardinis militem, Benedictum Ciardi vinatterium, dominum Tomasum domini Iacobi de Sacchettis militem, Soldum Lippi Soldani, Niccolaum Iacobi de Vecchiettis et Iacobum domini Blaxii de Guasconibus, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et seu reformatores Studii civitatis Florentie, pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo mensis octobris proxime futuri; cum offitio, autoritate, balia, potestate et modo consuetis et in ordinamentis Comunis Florentie contentis et descriptis.

Item providerunt et deliberaverunt, quod dicti domini Priores et Vexillifer iustitie *etc.* teneantur et debeant eligere et deputare ad dictum offitium, et occasione dicti offitii et dictorum Offitialium, unum notarium quem voluerint, pro dicto tempore unius anni initiandi ut supra; cum salario et modo hactenus consuetis et usitatis, et prout eisdem videbitur et placebit expedire.

Digitized by Google

Die XXIII augusti.

Prefati domini Priores *etc.* elegerunt, nominaverunt et deputaverunt probum virum ser Filippum ser Pieri Muscini, notarium florentinum, in notarium et pro notario suprascriptorum Offitialium Studii florentini, et illum quem dictus ser Filippus nominaverit, in notarium dictorum Offitialium Studii, pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo ottobris proxime secuturi, cum offitio et salario et modis hactenus consuetis *etc.*

LXXVI.

1396, Agosto 4.

In Christi nomine, amen. Sit universis et singulis presentium Statutorum et ordinamentorum paginam, capitula, ordinem et seriem inspecturis luce clarius manifestum: Quod nobiles, egregii et venerabiles viri Iohannes Niccholai de Tosinghis, Barduccius Cherichini campsor, Leonardus Niccholai de Becchanugis et Antonius Ghieri hospitator, cives honorabiles florentini, Offitiales et gubernatores pro Comuni Florentie generalis Studii florentini, ad id offitium solempniter electi et legiptime deputati, una cum domino Filippo domini Alamanni de Alamannis et Bardo Tinghi de Mancinis, eorum collegis, licet absentibus, per magnificos et excelsos dominos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitiis Gonfaloneriorum sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis Florentie, servatis solempnitatibus opportunis, vigore auctoritatis et balie eisdem dominis Prioribus et dictis eorum Collegis concessis, datis et actributis per reformationem Populi et Comunis Florentie, firmatam in opportunis Consiliis de anno Domini MCCCLVII, de mense octobris dicti anni, et vigore quorumcunque Statutorum et ordinamentorum dicti Comunis, cum plena auctoritate et balia quam habebant et habent dicti domini Priores et Vexillifer iustitie et Collegia circa Studium prelibatum; mentis oculos dirigentes, prout ad eorum spectat officium, ad bonum statumque pacificum et incrementum Studii prelibati; et quod necesse est, pro utilitate et manutentione dicti Studii, et pro favore et commodo Universitatis eiusdem, ut doctores et scolares dicte Universitatis et Studii, Statutis et legibus gubernentur et vivant; volentesque, ut dixerunt, aliorum Studiorum mores et consuetudinem imitari, et Universitatem predictam eiusque doctores et scolares et alios dicte Universitati subiectos, quantum equitas et iustitia suadet, debitis prerogativis prosequi, et immunitatibus roborare, et gratiose et favorabiliter pertractare; visis Statutis, legibus, ordinamentis et provisionibus suprascriptis per Officiales et Rectores Studii prudenter et mature factis et solempniter ordinatis, in presenti volumine, per centum otto capitula distinctis et seriosius adnotatis; eorumque verbis et sensibus intellectis, examinatis et diutius pertractatis, pro bono et augmento Studii prelibati, vigore electionis, auctoritatis et balie eisdem concessis et actributis per dictos dominos Priores et Vexilliferum et Collegia, per dictam reformationem et

Digitized by Google

per quecumque alia statuta et ordinamenta dicti Comunis Florentie, ut constat de electione manu ser Ugolini Peruzi de Gaiuole, notarii tunc dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, de anno Domini MCCCLXXXXV, indictione...; insimul dicti Offitiales, in loco pro eorum offitio exercendo deputato, more solito, et in sufficienti numero congregati, facto primo et celebrato inter eos solempni et secreto scruptinio et optento partito ad fabas nigras et albas, secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie, et omni modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt, omnes, et ad cautelam, viva voce, unanimiter et concorditer, Dei nomine invocato, omnia et singula Statuta, capitula, provisiones et ordinamenta dicte Universitatis in presenti Statutorum volumine contenta et annotata et descripta, secundum et iusta eorum et cuiuslibet eorum continentiam et tenorem, nec non et ipsorum factionem, ordinationem et compilationem, eorum offitii vigore et auctoritatis de quibus supra fit mentio, approbaverunt, confirmaverunt, ratificaverunt et emologaverunt, et firma et rata habuerunt, et eas et ea valere et tenere et plenam habere roboris firmitatem, et observari debere et exequi et cum effectu executioni mandari, per omnes et singulos de quibus Statuta predicta loquuntur, ligant et faciunt mentionem, voluerunt et effectualiter mandaverunt. Cassantes etiam omnia alia Statuta, provisiones et ordinamenta dicte Universitatis non contenta et descripta in presenti volumine Statutorum; que nullius esse voluerunt efficacie vel valoris. Cassantes etiam omnia et singula Statuta que essent totaliter vel in partem contra captolicam fidem vel ecclesiasticam libertatem, vel Comune Florentie, vel honorem dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, vel contra captolicam Partem guelfam, vel eius quelibet statuta; que nullius voluerunt esse efficacie aut valoris.

Providentes insuper et volentes, ut cesset scandalorum materia, quod omnia et singula facta, gesta, electa, ordinata, precepta et seu actitata quomodolibet per dominum Rectorem et eius Consiliarios simul, divisim, coniunctim vel separatim, vel quovis modo, a die quo asumpsit offitium rectoratus usque ad presentem diem, vigore et occaxione offitii sui, valeant et teneant et executionem mereantur et habeant in omnibus et per omnia, et observari debere et valere ac si predicta approbatio solempniter facta fuisset. Et hec voluerunt quod veniant in augmentum iurisdictionis ipsius Rectoris et Consiliariorum, non in diminutionem. Rogantes dicti Offitiales me Marianum notarium infrascriptum de predictis publicum conficere documentum.

Facta fuit dicta approbatio, et omnia predicta facta fuerunt ut superius continetur, die quarto augusti anni Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo nonagesimo sexto, indictione quarta; presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Francischo Bonaventure qui stat ad Gabellam bestiarum, et Duccio Fini bidello dicti Studii.

Ego Marianus Bartoli quondam Cecchi de Florentia, notarius publicus florentinus, et nunc scriba pro Comuni Florentie dictorum Offitialium et reformatorum Studii predicti, predicta eorum mandato scripsi, ideoque me subscripsi.

Digitized by Google

LXXVII.

1396, Ottobre 12.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* deliberaverunt, quod ex eorum parte scribatur bullettinus fratri Donato Fancelli, camerario Camere Armorum Palatii Populi florentini, quod comodet et seu prestet, et comodare et prestare debeat Offitialibus Studii civitatis Florentie capolettum veterem dictorum dominorum Priorum, libere, licite et impune.

LXXVIII.

1396, Ottobre 25.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* stantiaverunt et stantiando deliberaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie, de pecunia dicti Comunis ad eorum manus perventa et seu pervenienda, deputata ad capsam Studii generalis dicti Comunis, dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant Bartolo Noffi Ridolfi, civi florentino, camerario Offitialium Studii generalis dicti Comunis Florentie, florenos quingentos auri, pro parte solutionis florenorum trium milium auri, quos pro anno proxime preterito, initiato de mense ottobris MCCCLXXXXV, recipere et habere debent Offitiales predicti, pro dando et solvendo salarium doctoribus, et pensiones et alias expensas dicti Studii, alias stantiatos die XII aprilis proxime preteriti, Tingho Bardi de Mancinis tunc camerario Offitialium Studii predicti, scriptura manus ser Michelis ser Fatii, et per eundem Tinghum non habitos et non receptos, in summa, in una parte, florenos quingentos auri.

Item dent et solvant et dare et solvere possint, teneantur et debeant dicto Bartolo Noffi Ridolfi, civi florentino, camerario *etc.* (*come sopra*), florenos quingentos auri, pro parte solutionis florenorum trium milium auri deputatorum ad capsam Studii predicti, et quos dicti Offitiales recipere et habere debent *etc.*, pro uno anno initiato *etc.* (*come sopra*), alias stantiatos per dictos Priores et Vexilliferum die XXX iunii proxime preteriti, Tingho predicto camerario, scriptura manus ser Naddi ser Nepi, tunc notarii dictorum dominorum Priorum, et per eundem Tinghum non habitos et non receptos, in summa florenos quingentos auri.

Item dent et solvant, et dare et solvere possint, teneantur et debeant dicto Bartolo Noffi Ridolfi *etc.* florenos centum octuaginta auri, pro parte solutionis florenorum trium milium auri, quos dicti Offitiales recipere et habere debent, pro anno initiato *etc.* (*come sopra*), pro dando et solvendo et convertendo pro expensis dicti Studii, prout per dictos Offitiales Studii fuerit stantiatum et deliberatum, alias etiam stantiatos, videlicet die XXVII augusti proxime preteriti, Tingho Bardi de Mancinis

Digitized by Google

camerario dictorum Offitialium Studii, per tunc dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, scriptura manus ser Nofrii ser Zenobii de Biffolis, tunc notarii dictorum dominorum Priorum, et per eundem Tinghum non habitos et non receptos, in summa florenos centum ottuaginta auri.

LXXIX.

1396, Ottobre 31.

Domini Priores *etc.* stantiaverunt et stantiando deliberaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie, de pecunia dicti Comunis deputata ad capsam Studii generalis *etc.*, dent et solvant, et dare et solvere possint, teneantur et debeant Bartolo Noffi Ridolfi civi florentino, camerario Offitialium Studii generalis dicti Comunis Florentie, pro dictis Offitialibus recipienti, florenos trecentos triginta tres, soldos sex et denarios octo ad aurum, pro parte solutionis florenorum duorum milium auri, ad capsam Studii et pro dicto Studio deputatorum; et quos dicti Offitiales recipere et habere debent, in uno et pro uno anno initiato de presenti mense octobris, et per ipsum camerarium dandos, solvendos et expendendos et convertendos in salariis doctorum et aliis expensis dicti Studii, prout semel et pluries, et simul, particulariter et divisim per dictos Offitiales Studii stantiatum et seu deliberatum fuerit, in summa integros et sine retentione gabelle vel diritture, florenos trecentos triginta tres, soldos sex et denarios otto ad aurum.

LXXX.

1399, Novembre 26, Dicembre 4-5.

Pro parte Offitialium Studii florentini reverenter exponitur vobis magnificis dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, quod ad conservationem et pro utilitate Studii supradicti, est necesse providere et per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie facere solemniter reformari omnia infrascripta. Et sic, ex debito eorum offitii, et quia dictum Studium est res in civitate Florentie utilis et honoris, humiliter cum omni debita reverentia petunt fieri quod vobis placeat providere et facere reformari:

Imprimis, quod omnes et singule electiones qualitercumque et per quoscumque et per quodcumque offitium hactenus facte, vigore cuiuscumque auctoritatis, potestatis vel balie concesse, de quibuscumque magistris vel doctoribus, pro docendo et legendo in aliqua scientia vel facultate, et in quacumque scientia, doctrina vel facultate, intelligantur esse et sint ex nunc casse, annullate et revocate, et vigore ipsarum vel alicuius earum nulla solutio fieri possit aut debeat quoquo modo. Eo salvo et declarato, quod predicta non intelligantur pro anno presenti ad presens adhuc durante, set,

Digitized by Google

presenti durante anno elapso, et pro futuris annis et seu pro futuro anno supradicta locum habeant et effectum. Possint tamen predicti Offitiales Studii et due partes eorum magistros et doctores et alios, etiam pro dicto presenti anno, tam per Offitiales Studii quam per alios superiores et quodcumque offitium electos ad legendum vel docendum in quacumque scientia vel facultate, cassare et removere, et eorum salaria in totum et in partem annullare, et eisdem et cuilibet et seu alicui eorum pro tempore quo voluerint salaria assignare et stantiare, prout eisdem Offitialibus videbitur convenire et seu voluerint; et quod sic factum fuerit per eos, debeat observari, et non aliud.

Item, quod de cetero, pro dicto Studio vel eius occasione, et seu in aliqua scientia, doctrina vel facultate, nulla electio fieri possit vel ad legendum aut docendum in aliqua scientia vel facultate, nisi solummodo per Offitiales Studii florentini pro tempore existentes; et quicquid secus fieret, sit irritum et inane. Et quod Offitiales dicti Studii pro tempore existentes et due partes eorum, cum illo et illis salario et salariis quo et quibus eis videbitur convenire et seu voluerint (dummodo non excedant in totum pro dictis salariis et aliis expensis pro dicto Studio expedientibus, quolibet anno, dictam quantitatem duorum milium florenorum, predicto Studio anno quolibet deputatorum et assignatorum per ordinamenta Comunis Florentie), possint eligere magistros et doctores ad legendum et docendum in quacumque scientia vel facultate, de quocumque loco voluerint; dum tamen non eligant aliquem de civitate, comitatu vel districtu Florentie, nec aliquem qui quomodolibet consecutus fuerit beneficium civilitatis Florentie, per aliquod ordinamentum vel pactum factum per Comune Florentie, pro maiori tempore unius anni, initiandi tempore eiusdem offitii vel de mense statim sequenti, finito eiusdem offitio.

Item, quod Camerarius Studii predicti, de cetero, ab isto presenti anno incepto die primo octubris proxime preteriti in antea, extrahatur de bursa aliorum camerariorum dicti Comunis, cum salario eidem per Offitiales Studii predictos pro tempore existentes statuendo; et quod offitium dicti camerariatus nullum inducat vel det devetum aliis offitiis. Et quod quilibet qui extractus fuerit in Camerarium predicti Studii, et acceptaverit, teneatur et debeat, antequam suum offitium incipiat, satisdare per ydoneos fideiussores, per approbatores Comunis Florentie approbandos, de florenis mille auri.

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo sexto mensis novembris anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo nono, indictione septima, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admittantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 4 dicembre, con voti 177, contrari 11; ed in quello del Potestà e Comune, il dì 5, con voti 118, contrari 44.)

LXXXI.

1399, Dicembre 2.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis,

Digitized by Google

in Palatio Populi Florentini, in sufficienti numero more solito collegialiter congregati, pro eorum offitio exercendo; actendentes ad suprascripta Statuta, ordinamenta et provisiones, facta, edita et firmata, pro omnibus scolaribus civitatis Florentie et eorum Universitate, per habentes baliam ad hec, ut supra in eisdem Statutis, ordinamentis et provisionibus seriosius enarratur et continetur; et de ipsis Statutis, ordinamentis et provisionibus asserentes se plene habere notitiam, et maxime de eorum continentia et tenore; et volentes huiusmodi scolaribus et eorum Universitati eorum et Comunis Florentie, pro conservatione et manutentione ipsorum Statutorum, ordinamentorum et provisionum predictarum, exhibere favores, vigore eorum offitii, auctoritatis et balie eis in hac parte concesse per quecumque Statuta, ordinamenta, reformationes et provisiones Comunis Florentie, omnique modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt; approbaverunt, confirmaverunt et emologaverunt omnia et singula et quecumque Statuta, ordinamenta et provisiones predictas dicte Universitatis scolarium Studii florentini, que sunt centum octo Capitula; et pro approbatis, emologatis et confirmatis ex nunc prout ex tunc haberi voluerunt et mandaverunt, ac si predicti domini Priores et Collegia predicta Statuta fecissent: facto et celebrato prius inter eos solemni et secreto scrutinio ad fabas nigras et albas, et obtento partito inter eos ad fabas nigras, secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie. Hoc tamen salvo et protestato in principio, medio et fine omnium predictorum, quod si quid in dictis Statutis et ordinamentis aut provisionibus esset positum vel insertum, quod foret contra fidem catholicam aut ecclesiasticam libertatem, aut honorem vel iurisdictionem, aut Statuta et ordinamenta Comunis Florentie, aut contra aliqua Statuta alicuius ex viginti una Artibus civitatis Florentie, aut contra catholicam Partem Guelfam, illud totum exinde cassaverunt, annullaverunt et improbaverunt, et pro non apposito haberi voluerunt.

(L. S.) Ego Antonius olim Francisci de Gangalandi, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus florentinus, et tunc scriba pro Comuni Florentie dictorum Dominorum, predicta, eorum mandato, scripsi, ideoque me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

LXXXII.

1402, Settembre 16.

Domini Priores *etc.* deputaverunt prudentes viros Bernardum Castelli de Quarata, Aringum Corsi calzolarium, pro quarterio Sancti Spiritus; Niccolaum Iohannis del Bellaccio, ser Cambium Niccolai de Salviatis, pro quarterio Sancte Crucis; Antonium Cipriani de Mangionibus, pro quarterio Sancte Marie Novelle; Iacobum Francisci Cambii, pro quarterio Sancti Iohannis, cives honorabiles florentinos, in Offitiales Studii florentini, pro tempore et termino unius anni, initiandi in kalendis mensis ottobris proxime futuri; cum offitio, balia et modis consuetis *etc.*

Digitized by Google

LXXXIII.

1403, Aprile 2.

Dominus Rector et Consiliarii Studii florentini, absentibus tamen magistro Iohanne de Sancto Miniate et domino Iohanne de Perusio, imposuerunt omnibus et singulis doctoribus, qui ad presens legunt in hoc Studio, denarios sex pro floreno de denariis quos recipere debent a Camera Comunis Florentie, et omnibus scolaribus cuiuscumque facultatis soldos undecim florenorum parvorum pro quolibet, pro colletta Sanctii Zenobii.

LXXXIV.

1403, Luglio 30.

Domini Priores et Vexillifer iustitie et Collegia, servatis solepnitatibus secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie, scribunt et mandant vobis domino Potestati civitatis Florentie, domino Capitaneo balie, et domino Executori Ordinamentorum iustitie, quatenus nullo modo subscribere possitis aut debeatis, sub pena periurii et sub pena in reformatione que de eis loquitur contenta, aliquibus civibus, comitatinis aut forensibus, qui dicerentur aut apellarentur familiares Episcoporum florentini aut fiesolani, apodixas gerendi arma per civitatem, comitatum et districtum, per viam directam aut indirectam; neque etiam qui apellarentur familiares domini Inquisitoris eretice pravitatis; aut aliquibus qui dicerentur sotii aut familiares aut famuli aliquorum, aut intelligantur, Rectoris Studii, et sotiis et familiaribus aut bidellis dicti Rectoris; nisi primo et ante omnia videatis et vobis constet dictos tales qui dicerentur esse famuli dictorum Episcoporum et dicti Inquisitoris, et etiam sotii aut familiares et sotii suprascriptorum, ut dictum est, ad minus per XXVIII fabas nigras; et si aliter vel alio modo facietis, esse factum contra ius et iustitiam, et etiam contra formam reformationum de presenti materia loquentium.

LXXXV.

1403, Settembre 15.

In Dey nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo quadringentesimo tertio, indictione XI, die quintodecimo septembris. Attum Florentie, in audientia officii Studii generalis florentini; et presentibus testibus ad hec vocatis, habitis

Digitized by Google

et rogatis infrascriptis, videlicet, domino Guasparre magistri Lodovici de Ugubio cive florentino, et Ambroxio ser Bartoli populi Sancte Marie Alberighi de Florentia.

Magister Iohannes..... de Sancto Miniate, vicerector dicti Studii; dominus Laurentius Ardinghi Corsii de Ricciis, dominus Lodovicus Mattey de Corsinis, dominus Lucas Pepi de Montebonis, dominus Iohannes.... de Perusio, dominus Francischus Iovenchi de Bastaris, dominus Benedittus... de Aretio, magister Francischus Nuti, consiliarii Universitatis dicti Studii, absentibus tamen magistro Iohanne Petri et magistro Bandino magistri Iohannis Bandini eorum consotiis, coadunati in dicta audientia *etc.*, facta eis per me notarium infrascriptum protestatione quod neminem eligant prohibitum per formam ordinamentorum dicte Universitatis, misso prius partito ad fabas nigras et albas uti moris est inter eos, ac etiam per me notarium infrascriptum qui pro membro et facultate notariorum eram de numero dictorum consiliariorum *etc.*, eligimus et nominamus ser Dominichum Harrigi ser Pieri Mucini notarium florentinum studentem in notarium et pro notario dicte Universitatis dicti Studii, pro tempore et termino unius anni initiandi die primo octobris proxime venturi *etc.*

Item ibidem incontinenti *etc.*, presentibus testibus etiam ad hec vocatis, videlicet, domino Laurentio Ardinghi de Ricciis et domino Luca Pepi de Montebonis, civibus florentinis, dictus ser Dominicus, audita electione de se facta *etc.*, dictum officium et eam electionem acceptavit, nec non iuravit ad Sancta Dey Evangelia bene et legaliter dictum eius officium exercere et facere.

LXXXVI.

1404, Settembre 25.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, simul una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie collegialiter congregati *etc.*, eligerunt et deputaverunt prudentes viros Niccolaum Iacobi de Guaschonibus, Niccolaum domini Belli de Mancinis, Guidonem Ramondini de Vecchiettis, Iohannem Luce pezzarium, Bartolomeum Niccolai Taldi, Niccolaum Manovellozzi Manovelli, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus Studii civitatis Florentie, pro uno anno proxime futuro, initiando die primo mensis ottobris proxime futuri, cum salario, offitio, arbitrio et balia usitata et consueta et in Statutis et ordinamentis Comunis Florentie latius annotata. Salvo excepto et reservato, quod ipsi et seu eorum successores in dicto eorum offitio non possint et seu valeant, ullo unquam tempore, aliquo modo eligere et seu deputare aliquem civem, comitatinum et seu destrictualem florentinum ad aliquam lecturam ordinariam faciendam in dicto Studio, cum maiori salario et pro maiori salario quam florenorum centum auri pro anno et ad rationem cuiuslibet anni, et ad aliquam lecturam extraordinariam faciendam ibidem, cum maiori et pro maiori salario quam floreni quinquaginta auri pro quolibet anno. Nec non, quod non possint vel valeant ullo modo eligere et seu deputare ad unam et eamdem lecturam ordinariam et seu extraordinariam ultra unum civem et seu

Digitized by Google

comitatinum vel destrictualem, in uno et eodem tempore. Insuper etiam, quod teneantur et debeant eligere et seu deputare ad lecturam Legum civilium, Legum canonicarum, Medicine et Filosofie, et ad quamlibet earum scientiarum de per se, ad minus unum doctorem advenam de partibus remotis a civitate, comitatu et destrictu Florentie, undecumque eis videbitur et placebit, scientificum et ydoneum ad lecturam eamdem ad quam deputatus et electus erit perficiendam; cum eo salario et mercede, pro anno quolibet, quod eis videbitur et placebit et quod videbunt ipsum mereri; dummodo non excedant in expensis per eos fiendis pro dicto Studio summam quam spendere possunt secundum formam Statutorum, provisionum et ordinamentorum Comunis Florentie; sub pena et ad penam librarum quingentarum florenorum parvorum pro quolibet ipsorum Offitialium et eorum in dicto offitio successorum, et qualibet vice qua contra predicta reservata et exceptuata aliquod predictorum aliquo modo facient, eisdem auferenda et Comuni Florentie applicanda *etc.*

LXXXVII.

1404, Ottobre 2.

Priores Artium et Vexillifer iustitie scribunt et mandant vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus, de quacumque pecunia et avere dicti Comunis ad vestras manus perventa et seu pervenienda occaxione dicti vestri camerariatus offitii, detis et solvatis Antonio Iacobi del Vigna, camerario electo et seu deputato per Offitiales Studii florentini ad recipiendum infrascriptam quantitatem, pro quarta paga eius quod dicti Offitiales expendere possunt in uno anno incepto die primo mensis octobris anni Domini millesimi quadringentesimi tertii, indictione XII, videlicet pro mense iulii, augusti et septembris dicti anni, in summa florenos ducentos quinquaginta auri.

LXXXVIII.

1404, Ottobre 13-14.

Cum tempore offitii presentium dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie *etc.* fuerint deliberata certa super negotiis Studii florentini; volentes ipsi domini Priores et Vexillifer iustitie predicta deliberata confirmare *etc.*, ordinaverunt et deliberaverunt, die tertio decimo mensis octobris anno Domini millesimo quadringentesimo quarto, indictione tertiadecima: Quod ea que, tempore ipsorum dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie, per eos et eorum Collegia, prout constat manu ser Iohannis ad presens scribe ipsorum Dominorum, intelligantur esse et sint ex nunc, per Consilia Populi et Comunis predicti, confirmata, et possint et debeant effectualiter observari et executioni mandari.

Digitized by Google

Et quod Offitiales Studii florentini debeant, ad minus infra primos sex menses eorum offitii, elegisse doctores Studii pro anno futuro.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 13 ottobre, e in quello del Potestà e Comune il dì 14 (1).)

LXXXIX.

1404, Dicembre 2.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, et Regulatoribus introituum et expensarum Comunis Florentie *etc.*, considerata reformatione Comunis Florentie nuper edita de mense octobris proxime preteriti in opportunis Consiliis dicti Comunis, qua Offitiales Studii sunt obligati seu obligati dicuntur ad observationem quarumdam deliberationum etiam penalium, factarum de mense septembris proxime preteriti per Dominos et Collegia eorundem, circa electionem doctorum forensium faciendam per dictos Offitiales Studii, certo prefixo termino in dicta deliberatione descripto, et rogatarum per ser Iohannem Bernardi tunc notarium Dominorum; et volentes dictos Offitiales Studii agravare et onerare, ne ullam habeant excusationis causam in huiusmodi exequendis; et ne, defectu pecunie, tam evidens utilitas pereat; omnibus primo visis et consideratis super huiusmodi que videnda et consideranda fuerunt, et cum ser Viviano et aliis habita pratica et collatione ad fortificationem predictorum; viso primo specialiter, quod super hac materia per Offitiales masseritie extitit ordinatum circa diminutionem expensarum dicti Studii, quas diminuerunt, tribus tunc futuris annis, florenorum mille pro anno: omni modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt, vigore maxime eorum balie quam habent circa gabellas, pro bono hoc publico augendo, ad cautelam (licet non expedire duxerint, quod per dictos Offitiales masseritie nunquam fuit diminutum vel derogatum balie dictorum Dominorum et Collegiorum et Regulatorum, set in suo esse continuo reservatum circa gubernationem gabellarum Comunis Florentie), consulte et provide statuerunt et deliberaverunt: Quod, finitis tribus annis quibus Offitiales masseritie diminuerunt expensas Studii, prout supra fit mentio (qui tres anni finire dicuntur kalendis octobris proxime futuri MCCCCV), ipsi floreni mille, sic dicto Studio ablati seu remoti, intelligantur reducti repositi et ordinati ad expensam et pro expensa ordinaria Studii supradicti, una cum aliis ordinariis florenis mille, qui constituunt florenos auri duomilia expendendos in doctoribus et aliis expensis Studii, prout ante dictos Offitiales masseritie fieri consuevit: et hoc incipiendo in kalendis octobris proxime futuri. Et quod, quatenus capit dicta summa florenorum auri duorum milium, gabella bestiarum et aliarum rerum, et eius redditus et proventus, alias assignata dicto Studio, de novo assignata et ordinata intelligatur ibidem; et eos ad cautelam assignaverunt, a die kalendarum octobris futuri in antea *etc.*

---

(1) Il numero dei voti è lasciato in bianco nell'originale.

Digitized by Google

XC.

1412, Marzo 13-14.

Quia habere et vigere Studium generale in civitate Florentie cedit ad honorem et utilitatem Reipublice et civium ipsius civitatis et etiam subditorum; et diversimode Respublica et etiam singulares exinde recipiunt incrementa, ut alias etiam, experientia docente, probatum est; magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, per multos cives bonos et graves sollicitati, et etiam per se ipsos cognoscentes predicta vera esse; et quod vacatio dicti Studii per multos annos facta extitit reprehensibilis et nociva; volentes pro bono publico providere, habita *etc.*, deliberaverunt, die tertiodecimo mensis martii anno Domini millesimo quadringentesimo duodecimo, indictione sexta: Quod in futurum sit et vigere debeat et continue manuteneri in civitate Florentie Studium generale, in Iure canonico et civili, et in aliis scientiis quibuscumque, cum omnibus partibus opportunis. Et quod domini Priores *etc.*, una cum officiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, possint semel et seu pluries et quotienscumque et quandocumque et omni tempore providere et deliberare, ordinare et disponere super et de electionibus et deputationibus quorumcumque doctorum et magistrorum et aliorum scientiatorum, pro legendo et docendo in Studio et pro Studio supradicto *etc.*; et eos et quemlibet eorum et eligere et deputare *etc.*, cum salariis et pro tempore et temporibus, modis et condictionibus de quibus et prout et sicut eis et duabus partibus ipsorum videbitur aut voluerint; et solutiones salarii predictorum et etiam illorum qui servirent pro expedientibus Studio supradicto, et pro domibus et locis et stantiis quibuscumque pro dicto Studio opportunis, providere et ordinare *etc.*, de pecunia dicti Comunis ad aliud singulariter non assignata, et de redditibus et proventibus quibuscumque ipsius Comunis ad aliud spetialiter non deputatis expedire stantiare, et per quem et seu quos, et quando et quotiens et prout et sicut voluerint seu deliberaverunt dari et solvi facere: et de et super et pro quibuscumque promissionibus et obligationibus et contractibus et instrumentis conficiendis pro predictis et occasionibus predictorum providere, ordinare, deliberare et disponere, prout et sicut et quotiens viderint expedire: et pro predictis et quolibet predictorum officiales quoscumque et quotienscumque, et pro tempore et temporibus de quibus et prout et sicut voluerint de civibus florentinis popularibus et guelfis eligere et deputare; et de et pro ipsorum electionibus et deputationibus ac potestate et auctoritate opportuna providere et taliter ordinare quod dictum Studium sit et vigeat et bene manuteneatur, regatur et gubernetur. Et pro predictis et quolibet predictorum et circa predicta et pro ipsorum et cuiuscumque eorum executione efficatia et effectu, observantia, manutentione, conservatione et etiam augmento et eorum occasione et causa, et pro dependentibus et connexis, possint domini Priores et Vexillifer iustitie, una cum officiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, providere et ordinare, deliberare et disponere, et provisiones et ordinamenta et dispositiones etiam penales et penalia facere que et de quibus et prout et sicut et quotiens voluerint: et ipsa et alia que pro predictis vel eorum occasione aut super eis quomodo-

Digitized by Google

libet deliberata fuerint revocare, mutare, corrigere et emendare, et de novo facere in totum et in partem, prout et sicut et quotiens eis vel duabus partibus eorum videbitur expedire; et maxime pro honore et utilitate publica et pro conservatione Studii supradicti, et ut vigeat et sit, ut supra dictum est.

Hoc in predictis limitato et declarato, quod de pecunia Comunis predicti non possint expendere, nec dari vel solvi facere, nec ordinare nec providere, quod expendantur ultra quantitatem florenorum millequingentorum auri pro quolibet anno, *etc*,

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 13 marzo, con voti 160, contrari 68; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 14, con voti 120, contrari 41.)

XCI.

1413, Marzo 30.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis; considerantes reformationem nuper factam super ordinatione novi Studii faciendi in civitate Florentie, et auctoritatem ipsis concessam et attributam super hac materia; et quod necesse est pro dicto Studio de pecunia providere, de qua possit solvi doctoribus, et alie opportune expense fieri possint; et volentes super hoc providere et ordinare *etc.*, deliberaverunt: Quod de redditibus et proventibus gabelle Signoriarum et seu Dominationum dicti Comunis assignentur et assignati esse intelligantur et sint floreni mille quingenti auri, pro quolibet anno temporis secuturi. Et quod primus annus incipiat die primo mensis septembris proxime futuri. Et quod quilibet camerarius qui recipiet quandocumque de dictis redditibus et proventibus, possit, et sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum, pro qualibet vice sibi auferenda et Comuni Florentie applicanda, teneatur et debeat, quolibet et pro quolibet mense cuiuslibet anni in futurum, dare et solvere camerario Montis dicti Comunis recipienti pro Studio antedicto, florenos centum viginti quinque auri, sine aliqua retentione et seu diminutione *etc.* Et quod primus mensis pro predictis incipiat die primo mensis septembris proxime futuri. Et quod illud quod in aliquo vel quocumque mense deficeret, solvatur et solvi possit et debeat solvi, sub dicta pena, de prima pecunia percipienda de redditibus et proventibus antedictis: et sic quilibet camerarius possit et debeat observare. Et quod quilibet camerarius Montis qui pro predictis receperit quamcumque quantitatem, possit, teneatur et debeat illam et de illa dare et solvere quibuscumque doctoribus et magistris qui fuerint conducti et legerint in Studio antedicto, et pro aliis expensis opportunis pro dicto Studio et proinde dependentibus et eius causa, tantum quantum stantiatum et ordinatum fuerit per Offitiales dicti Studii *etc.* Salvo et excepto, quod vigore predictorum non possit fieri aliqua solutio pro dicto Studio vel eius causa alicui doctori vel magistro existenti de civitate, comitatu vel districtu Florentie, sine alia deliberatione dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie et eorum Collegiorum *etc.*

Digitized by Google

XCII.

1413, Marzo 30, Aprile 7.

Magnifici et potentes domini domini Priores *etc.*; advertentes ad provisionem firmatám in Consilio Comunis Florentie, die quartodecimo presentis mensis martii, disponentem effectualiter circa et pro habendo Studium floridum et generale in civitate Florentie; et diligenter per eos, ut assertum fuit, considerata, et maxime circa baliam eis, vigore prelibate reformationis attributam, in et pro eligendo offitiales ad predicta; et volentes pro nunc ad illorum electionem procedere *etc.*; elegerunt, nominaverunt atque deputaverunt viros nobiles et prudentes Angelum Tommasii de Corbinellis, Matheum Micaelis Vannis de Castellanis, Pallam Nofrii Palle de Strozzis, Lodovicum Guccii della Badessa et Angelum Filippi ser Iohannis, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus generalis Studii florentini, de quo in supra narrata provisione disponitur; et pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo mensis iunii proxime futuri *etc.* Qui quidem electi habeant devetum et vacationem ab omnibus offitiis intrinsecis et extrinsecis Comunis Florentie et quolibet eorum, durante eorum offitio supradicto; exceptis tamen tribus maioribus offitiis, videlicet dominorum Priorum et Vexilliferi, Gonfaloneriorum Sotietatum populi et Duodecim Bonorum virorum; ad que vel alterum ex eis si extraherentur, ipsi vel aliquis ipsorum, possint et debeant, non obstante presenti electione, acceptare, iurare, facere et exercere; et nicchilominus non sint nec intelligantur remoti a dicto offitio Studii, sed illa et seu quodlibet vel alterum ipsorum valeant eodem tempore habere et seu exercere. Et eorum nullus possit dictum offitium Studii renuntiare vel ab eo modo aliquo removeri, nisi de tali remotione vel renuntiatione obtineatur primo partitum inter Dominos et Collegia, ad minus per viginti otto fabas nigras, et solvantur etiam pro gabella camerariis Camere Comunis Florentie grossi tres argentei, pro quolibet sic renuntiante vel remoto; et in locum mortui, remoti vel renuntiantis alius eligatur per Dominos et Collegia civitatis Florentie.

Et illud quod dictum est supra de predictis electis, idem et similiter intelligatur et observetur de eligendis ad idem offitium Studii, in omnibus et per omnia ut supra de dictis electis scriptum est.

Et quod illi Offitiales iam electi, et seu illi qui in futurum eligentur, nullo modo hinc ad quinque annos proxime secuturos possint, audeant vel presummant eligere vel modo aliquo deputare ad legendum in aliqua facultate aliquem civem, comitatinum seu districtualem civitatis Florentie; et si eligeretur, tali electo non possit nec debeat, de pecunia Comunis Florentie, aliquod salarium vel aliqua quantitas denariorum pro eius labore, mercede vel lectura, dari et seu solvi quoquo modo, etiam sub aliquo quesito colore; et nicchillominus qui solveret, intelligatur de suo proprio solvisse.

Qui electi et seu eligendi habeant illam baliam, auctoritatem, offitium et alia que et quod et prout alias fuerit per Dominos et Collegia deliberatum, datum, concessum et ordinatum, semel et seu pluries et quotiens dictis dominis Prioribus et Vexillifero et eorum Collegiis videbitur et placebit.

Digitized by Google

Item postea, dictis anno et indictione, die septimo mensis aprilis.

Magnifici et potentes Domini *etc.*; considerantes electionem suprascriptam, iam factam de dictis Offitialibus Studii, et ipsorum Dominorum et Collegiorum auctoritatem in predictis; et volentes aliquid dicte electioni dictorum Offitialium Studii addere, et de modo eligendi doctores deliberare *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod offitium suprascriptorum Offitialium Studii iam electorum intelligatur initium habere et habeat presenti die septima aprilis millesimo quadringentesimo tertio decimo, solummodo ad eligendum doctores tantum, non obstante quod alias fuerit deliberatum quod eorum offitium initium habere deberet die primo mensis iunii proximi futuri; et duret usque ad per totum mensem may anno MCCCC quarto decimo, indictione septima. Et quod dicti Offitiales possint eligere et deputare doctores et seu lectores in qualibet facultate pro tempore unius anni proximi futuri, initiandi die decimonono ottobris proxime secuturi, ut in similibus consuevit; cum salario et emolumentis prout et sicut et quemadmodum circa predicta eis videbitur et placebit, dummodo non excedatur summa quantitatis que pro predictis expendi potest, quoquo modo.

Et quod hec non preiudicent electioni facte de suprascripto Matheo de Castellanis in oratorem ad Summum Pontificem et regem Ladislaum, ymo utraque electio firma permaneat, contrarietate aliqua non obstante.

XCIII.

1414, Gennaio 7 (*a nativitate*).

In Dei nomine, amen. Anno Nativitatis eiusdem Domini millesimo quadringentesimo quartodecimo, indictione septima, die septimo mensis ianuarii, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Iohannis divina providentia pape Vigesimi tertii *etc.*

Vir magnificus Loysius natus olim egregii viri Recoveri de Millanesiis de Prato, sanus per Dei gratiam mente et sensu, licet corpore langueat, nolens intestatus decedere, sed saluti sue anime et bonorum suorum dispositioni providere, per presens nuncupativum sine scriptis testamentum in hunc modum facere procuravit et fecit.

Primo quidem *etc.*

In omnibus autem suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris, Baldassar eius filium legiptimum et naturalem sibi universalem heredem instituit et esse voluit, prohibens et omnino vetans dicto suo filio venditionem et alienationem quorumcumque suorum bonorum et iurium hereditatis sue ante annum millesimum quadringentesimum trigesimum; cum velit et intendat ipsa bona omnia subiacere casui et conditioni infrascripte. Et si contingerit eundem Baldassar decedere in pupillari etate, vel alias quandocumque sine filiis masculis legiptimis et naturalibus, et reliquerit unam vel plures filias feminas legiptimas et naturales, tunc et eo casu reliquit idem testator cuilibet dictarum filiarum pro dotibus suis et iuris institutione duo milia florenos auri, et in ipsis florenis duobus milibus eas heredes instituit et dicto suo filio substituit; quos duo milia florenos eas habere voluit cum

Digitized by Google

nupserint, et aliter, vel ante, non. Interim tamen voluit et mandavit eas debite nutriri et alimentari expensis sue hereditatis. Et eo etiam casu et sive reliquerit idem Baldassar filias feminas unam vel plures sive non, idem testator reliquit, voluit et mandavit quod per supradictos suos commissarios in Florentia et eius territorio ut supra deputatos, et de fructibus et redditibus omnium bonorum sue hereditatis, ibidem existentibus, ematur vel de novo hedificetur et construatur in terra Prati una domus ad actum unius hospitalis, in qua etiam fiat una capella pro divinis offitiis celebrandis, et que comuni vocabulo appelletur Ecclesia Omnium Sanctorum; et in ea principaliter celebrentur singulis annis festa Sancti Iohannis Batiste, Sancti Antonii, Sancti Iacobi appostoli, Sancti Iuliani, Sancti Michaelis et Sancti Christofari; et in ipsa domo et hospitale emantur et deputentur lecti, lettice et alia necessaria pro pauperibus retinendis, et in qua etiam domo perpetuo retineantur et retineri debeant omnes pauperes infirmos ad ipsam confluentes et qui ad ipsam capitarent undecumque fuerint, et ibidem nutriri et alimentari, et cum medicinis et aliis omnibus opportunis, secundum modum, stilum et ordinem consuetum, et quod observatur Florentie ad ecclesiam seu domum et hospitale Sancte Marie Nove de Florentia. Quod hospitale et pauperes ipsius hospitalis dicto Baldassar in dicto casu substituit et sibi heredes instituit.

Et ultra predicta, siqui scholares Pratenses pauperes, ad declarationem predictorum et seu infrascriptorum suorum commissariorum, vellent studere in Iure canonico vel in Medicina, in civitate Bononie vel etiam Florentie, quilibet talis scholaris sic studens et quamdiu studuerit ut supra, singulis annis, de fructibus et redditibus sue hereditatis et bonorum predictorum, habere debeat pro victu et aliis necessariis, florenos triginta sex auri de Florentia *etc.*

Actum in castro Sancti Iohannis in Persiceto, in domibus sive canonica plebis et ecclesie maioris dicte terre, in camera residentie prefati testatoris; presentibus *etc.*

Ego Pasius quondam Rodulfi de Fantutiis, civis bononiensis, publicus imperiali et Comunis Bononie auctoritate notarius, predictis omnibus interfui, et rogatus predicta omnia scribere publice scripsi, signumque meum consuetum apposui et subscripsi.

XCIV.

1413, Gennaio 24.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis; considerantes autoritatem et potestatem ipsis concessam super et pro Studio civitatis Florentie; et volentes, pro causis maxime in reformatione de hoc disponente contentis, providere ut inferius continebitur *etc.*; providerunt, ordinaverunt, deliberaverunt et disposuerunt omnia et singula infrascripta videlicet:

In primis, quod presentes Offitiales Studii, et seu etiam futuri, vel aliquis ipsorum, non intelligantur habere nec habeant devetum aliquod, occasione, causa vel

Digitized by Google

pretextu dicti offitii Studii, vel pro dependentibus exinde, ab aliquo offitio extrinseco dicti Comunis aut pro dicto Comuni; et quod quilibet ipsorum qui extraheretur vel eligeretur ad aliquod offitium extrinsecum dicti Comunis vel pro ipso Comuni, possit dictum offitium habere et exercere usque ad diem initii dicti offitii extrinseci, si acceptaverit offitium extrinsecum, et loco cuiuslibet talis acceptantis alius pro residuo temporis offitii dicti Studii per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et eorum Collegia possit et debeat deputari et subrogari.

Item, quod de pecunia deputata pro Studio supradicto, Offitiales Studii predicti, presentes et qui pro tempore fuerint, possint, ultra salaria doctorum, pro quibuscumque aliis causis opportunis expedientibus aut utilibus pro dicto Studio, de quibus et prout eorum discretioni videbitur, expendere et dari et solvi facere cui et seu quibus et prout eorum discretioni videbitur convenire, semel et seu pluries et quotienscumque et quandocumque. Et sic etiam pro tempore iam preterito potuerint dicti presentes Offitiales et seu due partes eorum expendere, prout ipsis visum fuerit. Et solutiones pro predictis fieri possint per camerarium, facta prius approbatione de qua infra scribetur.

Item, quod presentes Offitiales Studii *etc.* possint semel et pluries eligere ad legendum et docendum in dicto Studio doctores et magistros quos et de quibus voluerint, et cum illis salario et emolumentis de quibus et sicut voluerint, et seu deliberaverint, semel et seu pluries, et pro illo tempore et temporibus de quo et quibus, et prout et quotiens voluerint; non obstantibus aliquibus hactenus deliberatis vel provisis pro predictis vel aliquo predictorum in contrarium vel aliter quoquomodo; quibus expresse et quoad valorem et efficaciam predictorum intelligatur solemniter derogatum.

Hoc tamen in predictis declarato, quod ipsi Offitiales non possint eligere aliquem doctorem vel magistrum qui sit de civitate, comitatu vel districtu Florentie.

Item, hoc in predictis limitato, quod expense que fierent vel fieri vellent aut iam facte sunt, ultra salaria doctorum et magistrorum, non possint solvi per camerarium, nisi postquam fuerint approbate per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et dictos Offitiales Studii, vel ad minus per duas partes omnium ipsorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis *etc.*

XCV.

1413, Febbraio 16.

Domini et Collegia deliberaverunt, quod presentes Offitiales Studii possint omnes et quoscumque doctores quos conduxerunt et seu conducent ad legendum in Studio florentino, illos facere poni et seu esse in Collegio doctorum civitatis, et eis dare licentiam advocandi ac etiam consulendi etc.; et predicta pro augmento Studii etc., et ut doctores libentius veniant. Et predicta intelligantur posse concedere cuilibet ex dictis doctoribus solum pro tempore sue lecture et non ultra.

Digitized by Google

XCVI.

1414, Maggio 22.

Magnifici et potentes Domini *etc.* elegerunt, nominaverunt et deputaverunt viros nobiles et prudentes Niccolaum Bartolomei Niccoli, ser Cambium Niccolai Salviati, Niccolum domini Simonis Tornabuoni, Arrigum Alexandri de Rondinellis et Banchum Sandri Filippi coltrigiarium, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus generalis Studii florentini, et pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo mensis iunii proxime futuri, cum officio, auctoritate *etc.*

XCVII.

1414, Febbraio 15-16.

Intellecta benigne expositione facta devote per prudentes viros Offitiales Studii Comunis Florentie inter alia continente, quod, in fine mensis martii MCCCCXIII, fuit per tunc auctoritatem habentes solempniter ordinatum, quod de redditibus gabelle Signoriarum dicti Comunis essent assignati, pro expensis dicti Studii et quolibet anno, floreni mille quingenti auri, quorum camerarius recipiens introytus antedictos teneatur, quolibet mense, dare ratam camerario Montis pro dicto Studio recipienti, cum eo quod id quod in uno mense deficeret, in alio solvi deberet, et de prima pecunia; et idem camerarius Montis illos solvere teneretur cui, quibus et prout in scripturis tunc inde confectis dicitur contineri; et quod dicta quantitas ad hoc ut dictum Studium posset pro futuro tempore, ut honori Reipublice Florentine conveniebat, reformari, sufficiens nullatenus videbatur; et quod Dominis placeret super augmento ipsius quantitatis ut eorum benigna Dominatio opportunum noverit providere; magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, moti, tam dicta expositione quam etiam ut fama dicti Studii in dies crescat et celebrior habeatur, et doctoribus egregiis possit ut expedit dictum Studium reformari; volentes ipsam quantitatem augere *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die quintodecimo mensis februarii anno Domini MCCCCXIIII, ind. VIII: Quod quantitas florenorum mille quingentorum auri, ultra summam et quantitatem superius designatam de ipsis introitibus et proventibus gabelle Signoriarum, in perpetuum, quolibet anno incipiendo ut infra dicetur, intelligatur esse et sit de novo assignata pro expensis dicti Studii et pro illis causis pro quibus, secundum superius narrata, assignata fuit altera quantitas florenorum mille quingentorum auri. Et quod camerarius recipiens dictos introytus teneatur et debeat, quolibet et pro quolibet mense, dare et solvere camerario Montis, computata et inclusa tamen dicta quantitate de qua ut supra alias extitit ordinatum, in totum florenos ducentos quinquaginta auri, quos idem camerarius Montis solvere

Digitized by Google

possit, teneatur et debeat cui et quibus et prout et sicut solvere poterat et potest et dispositum est de primis florenis mille quingentis auri. Hoc declarato, quod, si in aliquo mense dicta quantitas integraliter non solveretur per dictum camerarium camerario Montis, insequenti tempore, quam citius fieri poterit, restaurari et perfici debeat atque compleri secundum effectum superius declaratum. Eo in predictis omnibus apposito et intellecto, quod dictum novum adsignamentum et duplicatio quantitatis suum incipiat habere effectum die primo mensis octobris proxime futuri, et pro tempore ex tunc secuturo, et non antea.

Item, quod de dicta pecunia tam primo deputata et assignata quam de illa que noviter deputatur, non possit directe vel indirecte, sub aliquo quesito colore, pro anno futuro et tempore secuturo ex tunc, fieri aliqua solutio aliquibus doctoribus seu magistris seu alicui persone qui vel que descripti forent in libris prestantiarum civitatis Florentie, pro eo quod legerent aut docerent, quoquo modo. Et intelligantur dicti doctores et magistri et quelibet alia persona, in distributionibus prestantiarum civitatis Florentie descripti, quoad perceptionem alicuius salarii, provisionis vel mercedis, de dicta summa florenorum CCL, pro quolibet mense, pro tempore superius descripto, totaliter inhabiles et prohibiti. Et si qua solutio, per camerarium Montis vel alium, predictis supra prohibitis vel alicui ipsorum, modo aliquo, fieri contingeret, talis quantitas soluta in computo solventis minime admicti possit, sed de suo solvisse intelligatur.

Item, quod omnes et singuli scolares de civitate, comitatu vel districtu Florentie, seu de aliquo loco subiecto iuridictioni dicti Comunis, seu in quo dictum Comune Florentie aliquam preheminentiam, custodiam seu maioritatem haberet, et omnes et singuli de aliquo ex supradictis locis studentes in aliqua scientia vel facultate in aliquo Studio, teneantur et debeant reverti et studere in dicto Studio florentino et sub doctoribus et magistris ibidem deputandis, et non in alio Studio vel sub aliis doctoribus; sub illis penis, observantiis et conditionibus actenus ordinatis. Et hec incipiant in anno proxime futuro et non ante. Et quod Offitiales Studii, presentes et futuri, teneantur et debeant in predictis, et pro reditu et stantia dictorum scolarium et studentium, diligentem curam et solertiam habere, ut presentis capituli effectus quanto perfectius fieri potest adimpleatur *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 15 febbraio, con voti 191, contrari 58; e in quello del Potestà e Comune, il 16, con voti 155, contrari 41.)

XCVIII.

1415, Maggio 14, Giugno 19.

In Dei nomine, amen. Anno incarnationis eiusdem MCCCC quintodecimo, indictione octava, die quartodecimo mensis may.

Magnifici et potentes domini domini Priores *etc.* elegerunt, nominaverunt et dedutaverunt nobiles et prudentes viros Iohannem Niccolai de Soderinis, Laurentium Marci

Digitized by Google

Benvenuti, dominum Raynaldum Iannoczi de Ianfigliaczis, Antonium ser Bartolomei ser Nelli et Lucam Cini coreggiarium, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus generalis Studii florentini, et pro tempore et termino unius anni, initiandi die primo mensis iunii proxime futuri, cum offitio, auctoritate *etc.*

Item postea, dictis anno et indictione, die decimonono mensis iunii *etc.*, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt, loco suprascripti Iohannis de Soderinis, quia habet devetum ex eo quod extractus fuit ad offitium Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie, Bindum Gherardi Piaciti, civem florentinum.

XCIX.

1415, Agosto 14.

In Christi Yhesu prestantissimo nomine. Anno ab eius incarnatione salutifera millesimo quadringentesimo quintodecimo, indictione ottava, die quartodecimo mensis augusti, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Iohannis divina providentia Vigesimi tertii dignissimi Summi Pontificis. Universis et singulis pateat, inspecturis presentium Statutorum volumen et paginam, quod ad instantiam, requisitionem et petitionem spectabilis et egregii viri domini Mastini de Mastinis de Callio, honorabilis Rectoris Studii florentini, generosi et prudentes viri Bindus Gherardi de Piacitis, Laurentius Marci Benvenuti, dominus Rainaldus Gianozii de Gianfigliazis, Antonius ser Bartolomei ser Nelli et Lucas Cini choregiarius, cives honorabiles florentini, Offitiales et ghubernatores Studii antelati pro Comuni Florentie; advertentes quod ad eorum spectat offitium, ad bonum statum et incrementum pacificum Studii prelibati, necessitate utilitateque simul suadentibus, quod Statuta Universitatis predicte sint valida et firma, et illibata custodiantur; inspectis et consideratis illis solemniter factis, alias confirmatis, eorum verbis et sensibus generaliter et spetialiter recollectis, et examinatis et diutius pertractatis, divisis per centum et otto Capitula; insimul dicti Offitiales omnes, pro eorum offitio exercendo collegialiter congregati in loco solito et eisdem deputato, facto inter eos prius solempni et secreto scruptineo, et obtento partito ad fabas nigras et albas secundum consuetudinem et formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie, et omni modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt, omnes etiam ad cautelam, viva voce, unanimiter et concorditer, Dei nomine invocato, omnia et singula Statuta, capitula, provisiones et ordinamenta dicte Universitatis in presenti Statutorum volumine contenta et anotata et descripta; secundum et iuxta eorum et cuiuslibet eorum continentiam et tenorem, nec non et ipsorum factionem ordinatam et compilatam, eorum offitii vigore, auctoritate et balia, eisdem per Dominos et Collegia solempniter concessis et atributis, de quibus omnibus in libro ipsorum Offitialium latius patet, approbaverunt, confirmaverunt, ratificaverunt et emologaverunt et firma et rata habuerunt; et eas et ea valere et tenere et plenam habere roboris firmitatem, et observari debere et exequi, et cum efectu executioni mandari, per omnes et singulos de quibus Statuta predicta loquuntur et faciunt mentionem, vel aliter de iure debetur, voluerunt et efectualiter mandaverunt, cum penis etiam ibi contentis vel ali-

Digitized by Google

ter de iure positis - *etc.* Hoc enim servari penitus et omnino preceperunt et mandaverunt prelibati Offitiales, obligantes tam doctoribus quam magistris scolaribusque, pro eorum observantia, ut possunt, totum Comune Florentie, istudque precise predictis doctoribus etiam loco salarii constrinientes. Cassantes etiam omnia alia Statuta, provisiones et ordinamenta dicte Universitatis non contenta et descritta in presenti volumine Statutorum, que nullius voluerunt esse efficacie, efectus vel valoris. Cassantes etiam omnia et singula Statuta que essent totaliter vel in parte contra cattolicam Fidem vel eclesiasticam libertatem, vel contra pacificum statum vel honorem Comunis Florentie vel chatolice Partis guelfe.

Hec autem omnia prelibata fecerunt, disposuerunt et ordinaverunt, et servari iubent, offitio, auctoritate et balia eis in hac parte concessis, datis et atributis, valide et solempniter, ut patet ex electione facta die XIIII mensis may anni MCCCC quintodecimo, notata manu ser Bonaghuide notarii in libro Offitialium, habita relatione ad balias et offitia datas et data precedentibus Offitialibus, ut in eodem libro patet manu dicti ser Bonaghuide, de anno Domini MCCCCXIIII, die XXII may, et de anno Domini MCCCCXIII, die XXX martii: que balie omnes dependent et colligi possunt ex reformatione facta in Consilio Populi de mense martii MCCCCXIII; in qua reformatione Offitiales Studii electi plenissimam habent baliam et potestatem in conducendo doctores et legentes in Studio florentino supradicto; et pro predicto Studio et eius augumenti, dispositionis, gubernationis et regiminis dependentibus et connessis; et circa predicta deliberare, ordinare, disponere et statuere pro libito voluntatis, ut ibi latissime patet; facta et publicata per manum ser Rainerii olim Pieri ser Michaelis de Vulterris notarii florentini. Et colligi potest predicta balia ex pluribus et pluribus reformationibus de hoc specialiter loquentibus, ut in reformatione facta in MCCCLXXX quinto, de cuius publicatione patet per manum ser Pieri olim Stefani Pieri de Sambuco notarii florentini; que est, quod Offitiales Studii super observantiis tam doctorum quam scolarium possint provisiones et statuta condere vel firmare: item pro his obligare Comune Florentie, ut in tertio et sexto capitulo ibi continetur. Item colligi potest ex alia reformatione facta die XXV settembris MCCCLXXX septimo, publicata manu eiusdem ser Pieri; que est, quod Offitiales Studii habeant omnem baliam et potestatem circa dispositionem Studii florentini, quam in predictis habent domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, una cum Gonfaloneriis et Duodecim Bonis viris. Et colligi posset prelibata balia ex pluribus aliis reformationibus, ad quas omnes et singulas balia novis et istis Offitialibus data indistinte refertur; ut plenius in libro dictorum Offitialium apparet.

(*L. S.*) Ego Iohannes quondam Bernardi Pieri de Gangalandi, civis et notarius florentinus, imperiali autoritate iudex ordinarius notariusque publicus, et nunc pro magnifico Populo et Comuni Florentie notarius et scriba dictorum Offitialium et reformatorum, predicte approbationi interfui, et rogatus scribere scripsi et publicavi; ideo me subscripsi, et signum meum apposui consuetum.

Digitized by Google

C.

1416, Maggio 13, Gennaio 7.

In Dei nomine, amen. Anno ab eiusdem incarnatione MCCCC sexto decimo, indictione VIIII, die tertiodecimo mensis maii.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, Gonfalonerii Sotietatum Populi et Duodecim Boni viri dicti Comunis, volentes procedere ad electionem novorum Officialium generalis Studii florentini, prout infra notabitur *etc.*, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt viros nobiles et prudentes Antonium Ubaldi Fetti Ubertini, Bernardum Lamberti Lamberteschi, Tommasium Raynerii Populani, Cosmam Iohannis Biccii de Medicis et Iacobum Dini coreggiarium, cives honorabiles florentinos, in Officiales et pro Officialibus generalis Studii florentini, et pro tempore et termino unius anni initiandi die primo mensis iunii *etc.*, cum officio *etc.*

Item, die VII ianuarii, Domini et Collegia predicti elegerunt ut supra, loco Antonii Ubaldi suprascripti, extracti ad officium Dominorum, Niccolaum Andree del Benino, civem florentinum; et loco Iacobi Dini coreggiarii, extracti ad officium potestarie Tizzane, Corsettum Iacobi Arrighetti.

CI.

1417, Dicembre 29-30-31.

Crebris suasionibus factis per Legum et aliarum scientiarum professores moti, magnifici et potentes domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, et credentes iudicium suadentium prevalere, et Studium florentinum doctoribus et aliis melius reformari *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo nono mensis decembris anno Domini millesimo quadringentesimo decimo septimo, undecima indictione: Quod quoddam salvum et exceptum, contentum in fine cuiusdam Ordinamenti firmati die trigesimo mensis martii anni Domini MCCCC tertii decimi per tunc dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie *etc.*, continens inter alia, quod non possit fieri aliqua solutio predicto Studio, vel eius causa, alicui doctori vel magistro existenti de civitate, comitatu vel districtu Florentie, sine alia deliberatione dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie et eorum Collegiorum *etc.;* ac etiam quoddam capitulum cuiusdam provisionis firmate *etc.* de mense februarii anni Domini MCCCCXIIII, videlicet die sextodecimo ipsius mensis, in Consilio Comunis, disponentis quod de certa pecunia in capitulo comprehensa non possit, directe vel indirecte, sub aliquo quesito colore, pro tempore ex tunc secuturo, fieri aliqua solutio aliquibus doctoribus seu magistris seu alicui persone, qui vel que descripti forent in libris Prestantiarum civitatis Florentie, pro eo quod legerent aut docerent quoquo modo, et intelligerentur dicti doctores et magistri

Digitized by Google

et quelibet alia persona in distributione prestantiarum civitatis Florentie descripti, quo ad perceptionem alicuius salarii, provisionis vel mercedis, de summa florenorum ducentorum quinquaginta auri in capitulo nominata pro mense deputata pro expensis Studii antedicti, inhabiles et prohibiti; et si qua solutio per camerarium Montis vel alium predictis supra prohibitis vel alicui ipsorum modo aliquo fieri contingeret, talis quantitas soluta in computo solventis minime admitti posset, set de suo solvisse intelligantur *etc.*, prout hec in effectu tenore dicti capituli inserti in dicta provisione incipiente «Intellecta benigne expositione facta devote *etc.*», clare demonstrat; et omnia et singula tam in dicto salvo quam in dicto capitulo dicte provisionis contenta, pro futuro tempore dumtaxat, ex nunc intelligantur esse et sint revocata et anullata et nullius valoris, efficacie vel effectus. Et quod, ipsis non obstantibus, quelibet solutio pro dicto Studio et eius causa fieri possit cuicumque doctori vel magistro, etiam de civitate, comitatu aut districtu Florentie, de quacumque pecunia deputata vel in posterum deputanda pro expensis Studii florentini, sine alia deliberatione Dominorum et Collegiorum, et cuicumque doctori vel magistro et cuicumque alteri persone, etiam descripto vel descripte in libris Prestantiarum civitatis Florentie, etiam pro eo quod legerent vel docerent. Et intelligantur ex nunc doctores, magistri, et quelibet alia persona, in distributione prestantiarum descripti quo ad perceptionem cuiuscumque salarii, provisionis vel mercedis, etiam de summa florenorum ducentorum quinquaginta auri, assignata pro mense pro expensis Studii de qua supra dicitur, et alia quecumque pro ipsius expensis deputata vel deputanda, esse et sint habiles et ydonei atque capaces; et quelibet solutio eisdem et cuilibet ex eis fieri possit per camerarium et alium quemlibet, licite et impune, et in quocumque eius computo admicti possit, et in omnibus et per omnia observari et fieri; ac etiam si dictum salvum et dictum capitulum nullo tempore factum vel firmatum fuisset, seu dictum ordinamentum, prefatum salvum et dicta provisio predictum capitulum non continuisset; et sic possit et debeat observari, omni oppositione cessante.

Eo ulterius proviso et ordinato, quod quicumque ad legendum vel docendum in dicto Studio electus vel conductus fuerit, ex nunc intelligatur habere et habeat (si eum acceptare contingat, et postquam acceptaverit, et non ante vel aliter) devetum et prohibitionem, durante tempore sue electionis predicte, a quolibet et quocumque offitio Comunis aut pro Comuni Florentie, et tam intrinseco quam extrinseco, cuiuscumque qualitatis, auctoritatis vel condictionis, etiam a tribus maioribus, videlicet Prioratus Artium et Vexilliferatus iustitie, Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum, cuius tempus in totum vel in partem concurreret cum tempore electionis predicte. Et quod nullus, de aliqua quantitate pecunie deputata vel deputanda pro expensis Studii florentini, aliquid habere vel percipere possit, directe vel per obliquum, sub quovis pretextu, causa vel colore, nisi prius facta electione vel deputatione legiptima, et ea per electum vel deputatum acceptata.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 30 dicembre, con voti 194, contrari 70; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 31, con voti 136, contrari 36.)

Digitized by Google

CII.

1417, Gennaio 13-14.

Sicut pulcra privatorum habitacula ad civitatis ornatum redundare videntur, sic et publica edificia que deformitate ledantur promptius ipsius famam offendant, et sint ferventius corrigenda; ideo magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, quanti defectus, tam in spalleriis quam in superiori solario sale Palatii habitationis eorum, in qua magna Consilia congregantur publiceque contiones ceteraque magnifica ipsius Populi fiunt, undique apparent manifeste considerantes, et volentes ipsam ad honorabilem formam, sicut decet, reducere, et suis omnibus partibus pulcre constare *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die tertiodecimo mensis ianuarii anno Domini millesimo quadringentesimo decimoseptimo, indictione undecima: Quod presentes domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie, et due partes ipsorum, aliis etiam absentibus et inrequisitis, aut presentibus et contradicentibus, vel quomodolibet impeditis, possint de civibus florentinis, popularibus et guelfis, eligere quinque quos voluerint, quorum quattuor sint de membro septem maiorum Artium et Scioperatorum, et unus ex ipsis de quolibet quarterio, et quintus sit de membro quattuordecim minorum Artium, de eo quarterio de quo et prout et sicut ipsi Domini et eorum Collegia seu due partes ipsorum deliberaverint electio huiusmodi fieri *etc.* Et quod dicti officiales seu ministri sic eligendi teneantur et debeant solarium superius dicte sale Palatii habitationis prefatorum Dominorum et Vexilliferi, ac spallerias in dicta sala existentes, reficere et refici ac de novo fieri facere, et opportunis edificiis fortificare ac fortificari facere], et dictam salam ornare, eo modo, forma et prout eisdem aut quattuor ex eis videbitur aut voluerint; taliter faciendo, quod ligna erecta in medio ipsius sale omnino removeantur, et laboreria que fient sint honorabilia atque fortia, sicut in tali loco pro honore Comunis cognoverint conveniri. Et propterea et pro eorum occasione et causa, et pro lignis habendis et laboreriis faciendis, et quibuscumque opportunis, et pro dependentibus et connexis, possint de pecunia Comunis Florentie deputata pro expensis Studii florentini, pro presenti anno, videlicet a die XVIII mensis octobris proxime preteriti citra inclusive usque ad per totam diem XVII mensis octobris proxime futuri, expendere ac solvi et dari facere cui et quibus et quantum et prout et sicut voluerint, aut semel seu pluries et quotiescumque stantiaverint; non excedendo tamen, in totum, summam florenorum mille quingentorum auri. Et quod camerarii Montis Comunis Florentie, ad quorum manus, secundum hactenus ordinata, pervenire debet pecunia antedicta, teneantur et debeant de ipsa pecunia dare et solvere cui et quibus et quantum stantiatum seu deliberatum fuerit pro predictis per dictos quinque officiales aut quattuor ex eis *etc.* Et quod camerarius recipiens introytus gabelle Dominationum teneatur, non obstante quod quantitas assignata pro presenti anno non convertatur seu expendatur in totum pro expensis Studii florentini, quantitatem florenorum trium milium auri, pro presenti anno, remictere atque dare camerariis

Digitized by Google

Montis, ut hactenus consuevit, ad hoc ut facere possint solutiones tam pro predictis quam pro Studio florentino, pro presenti anno iam ordinato. Et quod ipsi officiales debeant cum omni diligentia intendere quod expense utiliter fiant; in hoc eorum conscientiis remanentibus oneratis.

Item, quod omne residuum quantitatis deputate pro presenti anno pro expensis Studii florentini, quod in manibus camerariorum Montis remanebit, facta solutione florenorum mille quingentorum auri, et solutis salariis doctorum et aliorum qui a kalendis mensis octobris proxime preteriti citra usque in presentem diem conducti fuerunt pro presenti anno, per dominos Priores et Vexilliferum et eorum Collegia, ad legendum in Studio florentino, seu pro quibus, a dicto tempore citra, deliberatum fuit per ipsos Dominos et Collegia, quod in presenti anno legere deberent, cum certis salariis in scriptura notatis, non possit, directe vel per indirectum, expendi, solvi aut dari vel converti pro expensis Studii florentini presentis anni, vel alia quacumque causa vel occasione, nisi solum et dumtaxat per provisionem deliberandam inter dominos Priores et Vexilliferum iustitie et eorum Collegia vel XXVIII ex eis, et demum approbandam in opportunis et per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie. Et ipse expense nequeant pro dicto presenti anno augeri, nisi per modum pretaxatum, sed in suis manibus remanere debeat donec aliud per opportuna Consilia fuerit de eadem ordinatum.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 13 di gennaio, con voti 230, nonostante 30 contrari; e nel Consiglio del Podestà e Comune il dì 14, con voti 145, nonostante 16 contrari.)

CIII.

1417, Febbraio 25 — 1418, Aprile 11 — 1419, Settembre 16, Gennaio 12.

Die vigesimoquinto februarii MCCCC decimo septimo, indictione IX. Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt dominum Laurentium Antonii de Ridolfis, dominum Matheum Michaelis de Castellanis, dominum Marcellum Strocze de Stroczis, magistrum Antonium magistri Guccii de Scarperia et Iohannem ser Pieri Centellini corazarium, cives honorabiles florentinos, in Officiales et ad officium Studii florentini, pro tempore et termino trium annorum proxime futurorum, presenti die initiatorum *etc.*

Item, die XI aprilis MCCCCXVIII *etc.*, elegerunt loco dicti domini Mathei, electi vigore reformationis Consiliorum Populi et Comunis Florentie ad officium Quinque Pisarum, pro uno anno initiando die XVIII presentis mensis aprilis, magistrum Galileum Iohannis Galilei, civem florentinum.

Item, die XVI septembris MCCCCXVIIII *etc.*, elegerunt Guidettum Iacobi de Guidettis, loco domini Laurentii de Ridolfis, quia gonfalonerius Ferze; et loco Ioannis ser Pieri Centellini, quia potestas Pietrappi, Andream Berti vinatterium.

Digitized by Google

Item, die XII ianuarii dicti anni MCCCCXVIIII elegerunt *etc.*, loco domini Marcelli de Stroczis, quia de officio Dominorum, Taddeum Zenobi campsorem, civem florentinum.

CIV.

1418, Aprile 23-26-27.

Infexa intentione vacantes his que Reipublice publicum honorem, privatorum comodum, pietatem non solum in suos sed etiam continent peregrinos, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie; ideo, consideratis narratis pro parte virorum prudentium Offitialium Turris et bonorum rebellium Comunis Florentie, continentibus in effectu, qualiter per opportuna Consilia dicti Populi et Comunis fuit, de mense septembris anni Domini millesimi quadringentesimi quintidecimi, videlicet in Consilio Comunis die XX octavo eiusdem mensis solemniter ordinatum, quod super flumine Pese in loco qui dicitur *l'Olmo*, per stratam qua itur Florentia Senas, per locum quem nominant *le Tavarnelle* construeretur, edificaretur et fundaretur unus pons cum fundamentis, pilis et aliis de quibus et prout in scripturis habetur; et quod huiusmodi edificationem, constructionem et perfectionem fieri facere deberent Offitiales Turris, et propterea stantiare possent de certa pecunia in provisione comprehensa *etc.;* et qualiter designata pecunia est consumpta nondum opere perfecto, et quod omnino pecuniam noviter assignare necesse erat, ni ceptum opus perditum ire mallent; et volentes, si non integraliter, saltem pro eo quod ad presens fieri comode potest, providere *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo tertio mensis aprilis anno Domini millesimo quadringentesimo decimo octavo, indictione undecima: Quod camerarii Montis Comunis Florentie, seu is qui pro eisdem camerariis officium exercet, teneantur et debeant, seu teneatur et debeat, de pecunia perventa vel pervenienda ad suas manus, deputata pro expensis Studii florentini pro presenti anno, videlicet a die XVIII mensis octobris proxime preteriti citra inclusive, usque ad per totam XVII diem mensis octobris proxime futuri, dare et solvere camerario Turris Comunis Florentie, recipienti pro expensis fabrice et laborerii dicti Pontis, florenos ducentos auri, etiam sine aliqua retentione, detractione vel diminutione alicuius diricture, oneris vel gabelle, et sine aliqua apodixa, licentia, stantiamento vel subscriptione habenda aut alia solemnitate servanda, visa dumtaxat provisione presenti. Que quidem quantitas assignata et deputata esse intelligatur et sit pro expensis laborerii pontis predicti *etc.*

Item, quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, possint, semel et pluries et quotiescumque et quandocumque, de residuo pecunie et quantitatis deputate pro expensis Studii, pro presenti anno incepto die decimo octavo mensis octobris proxime preteriti, salva summa de qua supra proxime dicitur, et qualibet alia hactenus assignata, stantiare ac solvi et dari facere cursoribus seu exploratoribus vel investigatoribus mictendis per Offitiales Studii pre-

Digitized by Google

dicti, pro inveniendo, conducendo vel habendo doctores vel magistros ad legendum in Studio sepedicto, ac etiam habere debentibus pro actaminibus et laboreriis faciendis in edificiis Studii, seu in quibus legitur per doctores, et precipue pro panchis, hostiis, catedris, fenestris et aliis similibus reficiendis, usque in florenos quinquaginta auri. Et quod dicti camerarii Montis dicti Comunis, seu is qui dictum camerariatus officium exercet, teneatur et debeat, de pecunia antedicta, his qui pro dictis causis vel quacumque ex eis recipere debent, solvere, satisfacere ac dare quid et quantum per ipsos Dominos et eorum Collegia, aut duas partes ut supra, stantiatum fuerit, non excedendo in totum florenos quinquaginta auri, etiam sine aliqua apodixa, licentia, stantiamento vel subscriptione habenda aut alia solemnitate servanda, viso dumtaxat stantiamento dictorum Offitialium et provisione presenti. Et sine aliqua retentione, detractione vel diminutione alicuius diricture, oneris vel gabelle, si sic in stantiamento scriptum erit.

Item, quod camerarii Montis predicti, seu is qui pro eisdem officium dicti camerariatus exercet, teneatur et debeat omne residuum quantitatis deputate pro expensis Studii pro presenti anno, quod esse dicitur, detractis summis assignatis, florenos septuaginta octo auri, dare et solvere camerariis Camere Comunis Florentie, recipientibus pro expensis capse Conducte stipendiariorum dicti Comunis, etiam sine aliqua solemnitate servanda, visa dumtaxat provisione presenti; et pro expensis dicte casse huiusmodi residuum esse assignatum intelligatur et sit. Et sic camerarii Camere ad introytum ponere teneantur *etc.*

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo il 26 aprile, fu approvata con voti 158, nonostante 51 contrari; e proposta nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 27, fu approvata con voti 130, nonostante 32 contrari.)

CV.

1419, Marzo 22 — 1420, Marzo 29-30.

Fidem prestantes asserentibus utile esse pro infrascripto tempore infrascriptum assignamentum minorare, et residuum in causis opportunis convertere, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, et secundum assertionem providere volentes *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo secundo mensis martii anno Domini MCCCC decimo nono, indictione XIII: Quod quantitas florenorum trium milium auri, olim ordinata et assignata pro expensis Studii florentini, pro anno et ad rationem anni, reducatur et reducta esse intelligatur et sit, pro uno anno proxime futuro dumtaxat, incipiendo in anno proximo futuro, videlicet de mense ottobris proxime secuturi, ad florenos mille quingentos auri; et pro ipso proximo futuro anno, pro ipso Studio et eius occasione, maior quantitas expendi, dari vel solvi nequeat quoquo modo. Et nicchilhominus quantitas florenorum trium milium auri detur et solvatur camerariis et officialibus Montis pro ipso anno, per camerarios Gabelle vini et taxarum comitatus, de gabella et in-

Digitized by Google

troytu gabelle Signoriarum, prout usque nunc fieri debuit. Millequingenti floreni convertantur pro expensis Studii, et residuum conservetur in manibus ipsorum camerariorum et officialium Montis, pro causa infrascripta.

Item, quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, possint, de pecunia pervenienda ad manus camerariorum Montis dicti Comunis, de dicto residuo florenorum trium milium, videlicet detractis mille quingentis florenis pro expensis Studii, quod in eorum manibus remanere debet, stantiari et solvi facere pro expensis itineris ambaxiatorum eligendorum et transmictendorum ad illustrem principem et excelsum dominum dominum Regem Aragonum et Comunitatem ac Ducem Ianue, pro reactanda concordia atque pace et concludenda, si fieri poterit, et pro aliis causis in eorum commissione describendis; et non pro alia causa, quoquo modo. Et quod camerarii Montis, seu is qui pro eisdem officium exercebit, teneantur et debeant, de ipsa pecunia, dare et solvere huiusmodi ambaxiatoribus eligendis ad predictos Regem et Ducem, pro expensis et itineris eorum, dumtaxat, seu eorum procuratoribus undecumque existentibus et ubilibet constitutis vel constituendis, quid et quantum per ipsos Dominos et eorum Collegia fuerit stantiatum, etiam sine alia solepnitate, stantiamento, licentia vel subscriptione aut apodixa habenda, viso dumtaxat stantiamento predicto. Et quod ipsi camerarii, seu exercens ut supra, debeant cum omni diligentia atendere ne in aliud solvatur aut detur quantitas predicta, quam pro expensis itineris dictorum ambaxiatorum eligendorum ad dictum Regem et Ducem, et comitivarum ipsorum, et non pro aliis expensis vel causis seu aliorum oratorum, quoquo modo vel per obliquum.

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 29 marzo 1420, fu approvata con voti 152, nonostante 74 contrari; e proposta nel Consiglio del Potestà e Comune il 30 detto, fu approvata con voti 112, nonostante 47 contrari.)

CVI.

1420, Settembre 11-25.

11 settembre. Studio fiorentino. Se ne toglie il governo, amministrazione etc., per la Signoria di Firenze, agli Offitiali di Studio, e si dà, per tre anni, all'Arte di Calimala Francesca.

È deliberato, per il Consiglio dell'Arte, che ne sieno offitiali e governatori i Consoli che per i tempi saranno, e quattro Arruoti da eleggersi per il Consiglio di detta Arte.

Dottori da leggere in Studio, s'elegghino per i Consoli e quattro Arruoti e Consiglio.

Arruoti. Si giura per il Consiglio di non eleggere soddomiti o chi presti a usura.

25 settembre. Arruoti quattro per lo Studio. Elezione per durare dal giorno dell'elezione sino a gennaio 1421; e sono questi: messer Palla Strozzi, messer Matteo Castellani, messer Rinaldo degli Albizi, Antonio di messer Niccolò da Rabatta.

Arruoto o offitiale di Studio, che andrà in offitio fuori della città, perda l'offitio.

Digitized by Google

Elezione de' dottori, non si faccia per il Consiglio, come detto è di sopra, ma per i Consoli, quattro Arruoti dello Studio, Offitiali di Mosaico e di Magione; perchè i negozi passino con più segretezza.

CVII.

1421, Luglio 8.

Essendo nata differenza fra i Consoli e gli Arruoti per lo Studio, pretendendo questi dovere sedere al pari de' Consoli per essere in quello offitio della medesima autorità che loro, et essendo stati eletti cinque per la detta Arte a diffinire simile differenza; giudicano, che niuno sottoposto all'Arte, qualunque autorità o dignità s'habbi, di Comune o d'Arte, nelle case dell'Arte o altrove, dove sieno i Consoli per li fatti dell'Arte ragunati, ardisca sedere al banco de' Consoli; ma segga in luogo alquanto più basso, se già non li fusse comandato da' Consoli, in tempo di necessità.

CVIII.

1421, Luglio 16.

Franciscus domini Simonis Tornabuoni, Nerius Angeli Vettorii, Nicolaus Iohannis de Uzzano, dominus Matteus Michaelis Vannis de Castellanis, Pierus Iacobi Bini, Niccola Filippi Bonciani, Offitiales et reformatores Studii florentini, una cum Consulibus Artis Mercatorum, da' dì 16 luglio 1421 a' dì primo febbraio 1421.

CIX.

1421, Novembre 29, Dicembre 2-3.

Mercatoriam facultatem, cuius exercitio Florentini cives innumeras quesierunt opes, quibus nedum patriam atque libertatem servaverunt sed suam Rempublicam auxerunt ipsiusque fines latissime propagarunt, multas civitates et loca iustis titulis acquirendo, non solum manutenere sed ampliare cupientes; magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo nono mensis novembris anno Domini MCCCC vigesimo primo, indictione quintadecima: Quod sex cives populares et guelfi, assumendi per modum et formam inferius declarandam, ex nunc intelligantur

Digitized by Google

esse et sint electi et solemniter ac legitime deputati in Officiales Comunis Florentie, sub appellatione Consulum Maris, pro tempore unius anni a die electionis proxime secuturi. Et quod dicti Officiales *etc.* possint ac etiam teneantur et debeant, hinc ad per totum mensem februarii proxime futuri, fieri seu perfici et compleri facere duas galeas magnas, aptas ad conducendum mercantias, que vulgo nominate sunt « galee da mercato » *etc.*

Item, quod quibuslibet sex mensibus temporis futuri, incipiendi die XVIII mensis octobris proxime secuturi, fieri debeat « una galea da guardia, nuda »; et sic Officiales maris qui pro tempore fuerint fieri facere et compleri teneantur. Et propterea, stantiare, de prima pecunia nuper assignata pro expensis Studii florentini, usque in florenos sexcentos auri pro qualibet. Et quod camerarii Montis, seu pro eisdem exercens teneatur et debeat, de prima pecunia pervenienda quolibet anno ad suas manus, assignata pro dictis expensis Studii florentini, incipiendo annum dicta die decima octava mensis octobris proxime futuri, dare et solvere, quibuslibet sex mensibus, pro dicta galea, usque in florenos sexcentos auri, cui et quibus et quantum, semel et pluries et quotienscumque, et simul vel divisim, stantiatum fuerit pro dicta causa per tunc Officiales maris aut duas partes ipsorum, ut supra. Eo tamen salvo, quod tale stantiamentum, antequam eius virtute aliquid solvi possit, approbari debeat per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie ipsorumque Collegia, premisso scrutinio et obtento partito ad minus per viginti octo fabas nigras ex eis *etc.*

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 2 dicembre, fu approvata con voti 169, nonostante 65 contrari; e proposta nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 3 detto, fu approvata con voti 127, nonostante 27 contrari.)

CX.

1421, Gennaio 24-26.

Intellecto magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, qualiter nuper, in pluribus vicibus, fuit, pro expensis Studii florentini, assignata quantitas florenorum trium milium auri pro anno, pervenienda ad manus Officialium seu camerariorum Montis, et solvenda demum pro expensis predictis; et qualiter postea, de mense decembris proxime preteriti, fuit per opportuna Consilia dicti Populi et Comunis inter alia solemniter ordinatum, quod quibuslibet sex mensibus temporis incipiendi die decimo octavo mensis octobris proxime futuri, fieri deberet una « galea da guardia, nuda »; et quod Consules maris stantiare possent de prima pecunia nuper assignata pro expensis Studii florentini usque in florenos sexcentos auri pro qualibet; et quod camerarii Montis solvere summam tenerentur de pecunia suprascripta; et qualiter, ut prefertur, quantitas restans pro expensis Studii prelibati est pro anno florenorum mille octingentorum auri, et, ut asseritur, ipsa restans summa non utiliter erogatur vel expenditur, et quod utilius est etiam tale assignamentum minuere, et in alias utiliores pro Republica

Digitized by Google

causas convertere, et precipue in eas de quibus infra dicetur; et volentes, ut preiertur, maiorem partem ipsius assignate summe restantis ad alios usus, et maxime fnfrascriptos, deputare *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo quarto mensis ianuarii anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo primo, indictione quintadecima: Quod dicta summa florenorum mille octingentorum auri restans et assignata pro expensis Studii florentini ex nunc intelligatur esse et sit diminuta, et reducta ad florenos sexcentos auri pro anno futuri temporis incipiendi die decimo octavo mensis octobris anni Domini MCCCC vigesimi tertii. Et quod pro expensis dicti Studii, pro anno et ad rationem anni, temporis tamen incipiendi die decimo octavo mensis octobris anni MCCCC vigesimi tertii, ut supra, ex nunc intelligatur esse et sit assignata quantitas florenorum sexcentorum auri, et non maior quoquo modo; et sic per camerarios Montis, pro anno, usque in dictam summam expendi, dari et solvi possit, pro dictis expensis, et non maior quoquo modo.

Item, quod summa florenorum mille ducentorum auri, restans de dicta summa florenorum mille octingentorum auri, detractis florenis sexcentis de quibus supra fit mentio et qui reservantur pro expensis dicti Studii, converti possit et debeat in illas causas in quas et prout converti potest summa florenorum decem milium auri de qua fit mentio in quadam provisione firmata in opportunis Consiliis dicti Populi et Comunis de mense decembris proxime preteriti, videlicet in Consilio Comunis die tertio ipsius mensis, incipiente *Mercatoriam facultatem etc.*, et etiam in alias causas occurrentes pro executione et expeditione pertinentium ad ipsorum Consulum maris offitium, et illis eisdem servatis solemnitatibus, videlicet ad stantiamentum ipsorum Consulum maris *etc.*, cum approbatione tamen Dominorum et Collegiorum, premisso scruptinio et obtento partito ad minus per viginti octo fabas nigras ex eis. Et quod camerarii Montis, seu pro eisdem talem officium exercens possit et debeat pro ipsis causis in quas dicta summa decem milium florenorum converti potest, vel quacumque ex eis, et pro aliis occurrentibus pro executione et expeditione pertinentium ad officium ipsorum Consulum maris, dare, solvere et numerare cui et quibus, quantum et prout et sicut fuerit stantiatum et approbatum ut supra semel et pluries et quotienscumque.

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Capitano e Popolo lo stesso dì 24 gennaio, fu approvata con voti 166, contrari 63; e proposta nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 26 detto, fu approvata con voti 102, contrari 43.)

CXI.

1425, Dicembre 23 — Gennaio 16.

Nel nome di Dio, amen. Nell'anno dalla sua incarnatione millequattrocentoventicinque, indictione quarta, a' dì ventitre del mese di dicembre, dì di domenica. Facto nella città di Firenze, nel Palagio de' magnifici et potenti signori signori Priori dell' Arti e Gonfaloniere di giustitia del Popolo e Comune di Firenze, e in saletta del Palagio de' detti Signori.

Digitized by Google

Prohemio.

Chon ciò sia cosa che, tra gli atti degli huomini humani, niuna chosa sia più pretiosa che la libertà, la quale in verità da essa natura procede, perchè tutti gli huomini liberi naschono, et con essa desiderabile affectione la conditione della generatione humana quello che la natura insegna con ottima intentione si sforza seguire, e meglio esser si cognosce gli huomini in povero stato liberi vivere che nell'oro e gemme pretiosissime ricchi e servi e sotto d'altrui potestà et signoria esser constituti. E imperò, questo consideranti gl'infrascripti honorevoli cittadini fiorentini, per difesa della libertà della loro magnifica città di Firenze, acciò che dalle mani del pessimo tiranno sia liberata, e esso tiranno, che con suo ardire la libertà si sforza turbare, della sua audacia sia confuso, e in pace essa fiorentina città tutti i dì rimanga; avuto rispecto che, benchè essa libertà s'assodi per l'ottima unione dei cittadini, e questo esser la prima cosa a essa libertà difendere; niente di meno, senza alquanta pecunia in parte fare non si può; e volenti, con ogni diligentia e sollicitudine che possono, dare buona e laudevole forma: inperò gl'infrascripti cittadini honorevoli fiorentini, e nomi de'quali sono questi, ciò è; Giuliano di Tommaso di Guccio Martini lanaiuolo, uno de' signori Priori della città di Firenze; Aringho di Corso calzolaio, uno dell'ufficio de' Dodici buoni huomini del Comune di Firenze; Giovanni di Tommaso Corbinelli, Antonio di Tedice degli Albizi, Bartolomeo di Giovanni Carducci, Giovanni d'Andrea Betti Minerbetti, Bartolomeo di Verano Peruzi, Rinaldo di Giovanni di Bartolo Gratia legnaiuolo, Otto uficiali legittimamente electi, assunti e diputati con arbitrio, potestà, autorità e balìa che di sotto si fa mentione; advertenti a alcune deliberationi, provisioni e over leggi legittimamente e solennemente deliberate, ottente e fermate del presente anno pe'magnifici signori Priori dell'Arti e Gonfaloniere di giustitia e loro venerabili Collegi, e per gli opportuni Consigli del Popolo e Comune di Firenze, come delle dette provisioni o leggi si dice apparire per mano del sapiente huomo ser Martino di Luca Martini, notaio e scriba delle Riformagioni del Popolo e Comune di Firenze; attendenti anchora a l'arbitrio, autorità, podestà e balìa a lor concessa e attributa sollennemente e legittimamente, e alla electione o diputatione di loro solennemente facta, come delle predette cose si dice apparire per mano di ser Salvestro di ser Tommaso di ser Salvestro notaio fiorentino, allora scriba de' detti Signori, o veramente del predetto ser Martino; anchora con ogni diligentia consideranti non solamente tutte e ciaschune cose soprascripte, ma tutte altre leggi, riformagioni, provisioni o statuti del Popolo e Comune di Firenze; volenti il loro debito alla propia patria pagare, e a' comandamenti de' magnifici signori Priori e Gonfaloniere di giustitia e di tutto il Popolo e Comune di Firenze ubidire; e quali maximamente, come per le sopradette leggi, desiderano che le spese, salari, providigioni o vero rimunerationi, giusta loro potere sieno resecati o vero diminuti, e l'entrate d'esso Comune sieno acresciute e di nuovo l'entrate si trovino e sieno ordinate e inponghinsi, paghinsi e supportinsi, acciò che ogni cosa così risecate, diminute e nuovamente trovate e ordinate, vadano a commodo e utilità di tutto il Popolo e Comune della città predetta, giusta alla forma d'esse leggi e d'altre cose faccienti alla materia; con ogni modo, via, ragione e forma che più e meglio poterono e possono, per vigore *etc.*, per buono stato e conservatione del celestial dono, cioè libertà, che in questo secolo nient' è più

Digitized by Google

prezioso, e per la quale conservare, non solo desiderar doveremo che a noi fussono diminuiti i salari, provisioni e rimunerationi, e in qualunche modo, etiamdio con nostro danno, l'entrate del Comune s'acresciessono, ma i figliuoli e le propie persone sporre doveremo; e per corroboratione, fortificatione e aumentatione de' crediti del Monte d'esso Comune (a' quali crediti ciò che si fa di comodo o utilità per vigore delle infrascripte deliberationi *etc.* cede e va), tutti gl' infrascripti salarii, provisioni, remunerationi, merciedi o spese, come di sotto nella forma de' Capitoli è descripto, risecando e diminuendo, e l'entrate d'esso Comune accresciendo, nuovi pesi e le infrascritte quantità e somme per le sopradette cagioni imponendo *etc.*; facta prima examinatione fra loro della 'mportanza di tutte le sopradette e infrascripte cose, e avuto fra loro matura deliberatione e colloquio sopra tutte e ciaschuna delle sopradette cose e infrascripte, e finalmente fra loro come di sopra ragunati, messo, facto e celebrato solenne e segreto scruptineo a fave nere e bianche fra loro, e ottenuto il partito secondo la forma degli Statuti e ordinamenti del Comune di Firenze; providono, ordinarono, statuirono, fermarono e fecion tutte e ciaschune deliberagioni, provisioni, e tutti e ciascheduni capituli *etc.*, come di sotto per ordine apparirà, nello infrascritto modo e ordine infrascripto, ciò è:

I. In prima *etc.*

LXXXVIII. Item, che la quantità di florini secento, che si pagava per lo Studio florentino, per qualunche camarlinghi del Comune di Firenze, di qualunche pecunia del detto Comune di Firenze, sia scemata e ridotta alla quantità di florini dugento d'oro, e florini quattrocento s'appartenghano e sieno assegnati e così assegnarono a' detti Ufficiali e Camarlinghi del Monte, per diminutione, come di sopra. E così, per qualunche camarlinghi del Comune di Firenze a chui tale pagamento tocchava di fare, per la quantità di florini secento per lo detto Studio, e detti florini quattrocento si paghino e paghare si possano liberamente, e sanza suo pregiudicio o gravezza, a' detti Ufficiali e Camarlinghi del Monte, veduto solamente il presente capitolo e ciò che in esso si contiene, e sanza altra solennità servare, o sustantialità o scriptura o atto. Le predette cose contente nel presente Capitolo comincino a' dì primo di gennaio proximo che de' venire, e non prima.

LXXXVIIII. Item, che il salario che si pagava a messer Giovanni da Prato, che leggieva la lectura di Dante Alighieri, sia rimosso e anullato, e allui più non si paghi per quegli camarlinghi che pagavano allui; ma sia assegnata la detta quantità e quella assegnarono all'ufficio e Ufficiali del Monte, per diminutione come di sopra; e così per qualunche camarlinghi del Comune di Firenze, che pagavano al detto messer Giovanni, si paghi a' detti Ufficiali, in quel tempo e come si pagava al detto messer Giovanni, liberamente e sanza suo pregiudicio, come di sopra, veduto il presente capitolo, come di sopra *etc.*

Al nome di Dio, amen. Anno del Signore dalla sua salutifera incarnatione MCCCC venticinque, indictione quarta, a' dì XVI del mese di gennaio. Facto nella città di Firenze, nel Palagio de' signori Priori dell'Arti e Gonfaloniere di giustitia del Popolo e Comune di Firenze, nell' Udienza dove ora si ragunano e soprascripti Ufficiali, la quale Audientia è nella corte del Palagio de' detti Signiori *etc.*

Item, attendenti al capitolo 88 e al capitolo 89 *etc.*, e ogni cosa veduto che ne' detti due capitoli si contengono, e massimamente nel detto capitolo 88; consideranti

Digitized by Google

che fiorini trecento furono scemati al detto Studio fiorentino per gli Uficiali del Monte del Comune di Firenze, e etiamdio che essi soprascripti Uficiali rimossono il salario del Lectore di Dante, come apparisce nel capitolo 89; et voglienti, a chiarifichagione delle predecte chose, ogni cosa specificare; che, non obstante quello che si dispone nel detto capitolo 88 quanto alla decta diminutione, che lo Studio predecto abbia solamente, e come toccha, fiorini dugento d'oro di quello luogo dove a lui si pagava, et ogni altra quantità (excepti e riservati e decti fiorini dugento) dal detto Studio sia rimossa, e assegnata e assegnorono, chome apparisce nel decto capitolo 88. Sì veramente che ne' decti fiorini dugento none intervengano e fiorini o vero la quantità de' fiorini rimossi pello Lectore del Dante, el quale salaro del decto Lectore rimossono, come apparisce nel decto capitolo 89: la quale rimotione del decto salaro del decto Lectore di Dante stia ferma. Nientedimeno a ogni chiarificagione, e fiorini dugento al decto Studio sieno assegnati, e ogni altra quantità rimossa, come di sopra si dice. Et le predecte cose incomincino chome si contiene nel decto capitolo 88 e 89. Ma tucte l'altre cose, che ne' decti due capitoli si contengono, stieno ferme. Salvo nientedimeno, che non si paghi pel detto Studio se none la quantità di fiorini dugento interi.

CXII.

1426, Novembre 18.

Nota et informatione a te Cosma di Giovanni de' Medici, cittadino fiorentino, ambasciadore del Comune di Firenze, di quello che ài a fare col sanctissimo et beatissimo in Christo padre e signore messer Martino per la divina providentia papa Quinto, facta e deliberata per gli magnifici et excelsi signori signori Priori dell' Arti e Gonfaloniere di giustitia del Popolo et Comune di Firenze et loro egregi Collegi, nel MCCCCXXVI, a' dì XVIII di novembre.

Quando sarai a' piedi della Sua Sanctità *etc.*

Quando vedarai tempo commodo et apto, et che tu speri d'optenere le cose infrascripte, sanza impedire l'altre nostre cose, supplicherai la Santità del Sommo Pontefice, che si degni concedere che, per potere mantenere et augmentare lo Studio nella città nostra, a' benificii potenti si possa imporre et da quelli avere, ogni anno, per infino alla somma di fiorini 4 mila o 3 mila, che solo s'abbiano a convertire ne' salari de' doctori che leggessino nel decto Studio; monstrando, che la nostra città in singularissima gratia et dono acceptissima quanto alcuna altra, questo obtegnendo, si riputerà della Beatitudine Sua. Et a Siena questo medesimo, per quello siamo informati, era et è stato consentito.

Digitized by Google

CXIII.

1428, Maggio 22.

Nota et informatione a te Mariotto di messer Nicolò Baldovinetti, ambasciadore del Commune di Firenze al Sancto Padre, deliberata per li magnifici Signori insieme co' loro venerabili Collegi, nel MCCCCXXVIII, a' dì XXII di maggio.

Tu anderai a Roma, a la presentia del Sancto Padre papa Martino *etc.*

Quando ti parrà tempo habile, narrerai al Sancto Padre il disiderio di questa Signoria intorno ad averci lo Studio, il quale per lungheza della guerra s'è translasciato. Et essendo lo Studio cosa tanto laudabile et di tanto frutto a' cherici et a' laici quanto sa la Sanctità Sua, che la prefata Sanctità a questo nostro desiderio debba esser favorevole et darci subsidio et aiuto. Et pertanto, che noi supplichiamo a la Sanctità Sua, che, veduto il paese sottoposto a questa Signoria essere grande et di molte città et diocesi, et di grandissimo numero di benificii et di cherici, che si degni concederci, per chagione di detto Studio, et per pagare i doctori di ragione canonica et civile et delle altre facultà attualmente leggienti, florini duomilia cinquecento per ciaschuno anno; i quali si debbano pagare e ritrarre dai detti benificii della città et contado di Firenze, et d'ogni altre terre et luoghi a questa Signoria sottoposti. La qual cosa sarà leggiera a tanta multitudine di benificii, et parturirà singularissimo fructo di scientia et di doctrina così a essi cherici come agli altri. Metterai buona diligentia in questa parte. Et se il Sancto Padre non ti consentisse duomilia cinquecento, potrai discendere a minore quantità; tirandolo più su che puoi a questa concessione. Affermando al Sancto Padre, che la Communità nostra vi metterà altretanta somma di danari, o maggiore, per avere detto Studio buono et grande et pieno di valenti doctori.

CXIV.

1428, Giugno 9.

Raporto fa Mariotto di messer Nicolò Baldovinetti ambasciadore al Sancto Padre *etc.*

Parti' di Firenze a' dì 23 di maggio 1428, et a Roma giunsi a' dì XXVIII del detto mese; dipoi a' dì XXVIIII spuosi l'ambasciata al Sancto Padre. Et prima, racomandato i nostri magnifici Signori et tutto il nostro Popolo et Comune *etc.*

Fu' dipoi al Sancto Padre, et per parte della Signoria gli dissi quanto sia utile nella città, non che nelle grandi ma nelle piccole, esserci Studio, et di quanto fructo et a' cherici et a' laici era, et che molto per la Signoria vostra si disiderava. La qual cosa non vedavate potere perpetuamente fare sanza l'aiuto della Sua Beatitudine; et

Digitized by Google

quest'era, che i cherici del vostro territorio ne trarebbon gran commodità et fructo, che anchora alla Sua Sanctità piacesse che pagassono ciaschuno anno florini 2500. La quale graveza era piccolissima, considerato il gran territorio è quello della Vostra Signoria, che quasi v soldi non toccherebbe per chiesa. Et che la Vostra Signoria ne pagherebbe anchora altretanti, acciò che buono Studio si potesse fare. Monstrandogli, oltre a la gratia ne facea alla V. S., la fama e gloria alla Sua Sanctità ne segu.a. A che mi rispuose, la petitione essere giusta, et che gli piacea farlo; ma che al presente, considerato di pocho i vostri cherici ànno pagato florini duemila cinquecento; et ancora, che pone la decima per fare contro agli heretici; tanta graveza non volea loro a uno tracto adossare: ma che, passato alchuno mese, farebbe per forma la Signoria rimarrebbe contentissima. Di che, volendo repricare, mi ruppe il parlare, dimonstrando la risposta m'avea facta volessi dire lo farebbe. Dipoi il Cardinale di San Marcello mi disse, che sanza dubbio questo s'otterrebbe etc. Le quali cose tutte facte etc., a' dì 5 di giugno parti' da Roma, e a' dì 9 giunsi in Firenze.

Scripta per me Mariotto di messer Nicolò, il sopradetto dì.

CXV.

1428, Novembre 9.

In Christi nomine, amen. Anno Domini ab eiusdem salutifera incarnatione milleximo quadringenteximo vigeximo octavo, indictione VII, die nona mensis novembris. Magnifici et potentes domini domini Priores *etc.* elegerunt et nominaverunt Nerium Gini de Capponibus, Bernardum Bartholomei Gherardi, Bernardum Phylippi de Iuniis, dominum Pallam Honofrii de Strozis, Nicholaum Bartholomei Valori et Banchum Sandri coltriciarium, cives florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus almi Studii florentini, pro tempore et termino duraturo hinc ad per totum mensem septembris proximi futuri; cum balia, auctoritate et potestate semel et pluries eligendi, nominandi et deputandi, in doctores et pro doctoribus et magistris ad legendum in dicto Studio florentino, quoscumque voluerint *etc.*, et bonos, sufficientes et ydoneos censuerint ad illas lecturas, et pro illo tempore et temporibus, et cum illo et illis salariis et mercedibus et aliis emolumentis de quibus et prout et sicut eis vel duabus partibus eorum, ut supra dictum est, videbitur vel placebit; et per eos electos cassandi, et alios de novo eligendi, semel et pluries et quotienscumque; et cum balia, auctoritate *etc.* expendendi et stanziandi usque ad summam florenorum auri septingentorum in totum et non ultra. Hoc tamen addito et declarato atque reservato, quod aliqua electio, nominatio vel deputatio per ipsos vel eorum offitium fienda de aliquo doctore vel magistro, non valeat et non teneat, nec sit alicuius valoris, nisi si et postquam ipsa talis electio, nominatio vel deputatio approbata fuerit per dictos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et eorum Collegia *etc.*

Digitized by Google

CXVI.

1428, Marzo 15-17-18.

Liberalium artium ceterarumque optimarum disciplinarum studia, quibus non modo civilis vite, verum etiam divinarum humanarumque rerum, quoad homini licet, cognitio constat, conservare in civitate et pro amplitudine Florentini nominis augere protinus intendentes, magnifici et potentes domini domini Priores Artium *etc.* deliberaverunt, die quintodecimo mensis martii, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, indictione septima: Quod camerarius et seu camerarii Prestantiarum civitatis Florentie, tam presentes quam futuri, teneantur et debeant, de quacumque pecunia ad manus suas pervenienda, tam de catastis civium civitatis Florentie impositis, quam imponendis, dare et solvere Officialibus Montis Comunis Florentie, vel exercenti pro eis, denarios tres pro quali et libra omnium quantitatum quas pro dictis catastis vel aliquo eorum recipiet, remictendos qualibet edomoda *etc.*, sine aliqua retentione *etc.* Eo in predictis apposito et declarato, quod suprascripta durent et vigorem habeant solum tribus annis futuris a die qua presens provisio approbata fuerit in Consilio Comunis.

Item, quod dicti Officiales Montis teneantur et debeant de dictis quantitatibus recipiendis per eos a dictis camerariis, tenere computum separatum ab aliis introytibus dicti officii, et illas expendere, dare et solvere pro salario doctorum legentium et aliis, prout et sicut stantiatum fuerit semel et pluries et quotienscumque per Officiales Studii civitatis Florentie *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 17 marzo con voti 202, contrari 32; e nel Consiglio del Potestà e Comune il 18 con voti 166, contrari 20.)

CXVII.

1428, Marzo 15-17-18.

Alendorum ingeniorum curam, eorum maxime qui rei familiaris inopia a studiis bonarum artium deterreri possent, adhibendam esse, magnificarum civitatum exemplo, honestum admodum et Florentine Reipublice utile iudicantes magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie; ideo, recepta et diligentius examinata quadam scriptura per viros egregios Officiales Studii florentini eorum Dominationi nuper exhibita, cuius tenor talis est videlicet:

Poi che la cura e 'l governo della reformatione dello Studio, magnifici e potenti Signori nostri, ci fu per solenne auctorità vostra conceduta, mai non restamo pensare et ordinare tucte quelle cose le quali potessimo credere al principio et conservatione

Digitized by Google

di tanto ornamento della vostra Republica potesse essere expediente. Era questo in prima alla diligentia del nostro uficio particularmente commesso: era honesto e fructuoso pensiero di ciascuno vostro caro e divotissimo cittadino. Però che, se tucte le fortune et felicità di questa gloriosa Republica prudentemente si considerano di Dio immortale et clementissimo, niuna chosa per certo ci manca dell'altre, la qual possa una ragionevole et temperata et bene ordinata città honestamente desiderare. Libertà, principato, ricchezze abbondanti, tucte le preclare munitioni et ornati d'una florentissima patria, l'Excellentia et Subblimità vostra possiede. Solo uno singulare ornamento mancha, secondo il giudicio di tucti i buoni et prudenti cittadini vostri, a tante prestantissime felicità; et questo è solo l'optimi studii delle honorate scientie, nelle quali ogni perfectione della vita civile, ogni lume et splendore delle cose humane et divine è veramente collocato. Questo si potrebbe distesamente provare con infiniti exempli delle antiche ystorie. Però che, niuna anticha città fu mai famosa al mondo, o d'alchuna memoria degna, nella quale gli studii delle scientie gloriosamente non florissono. Quelle che di tal bene all'età nostra risplendono, tucte alle Magnificenze vostre sono note. Et gravemente ci duole che, vincendo questa gloriosa Republica di bellezze et ornamenti tucte l'altre d'Italia et forse de' nostri secoli, solo in questo uno singulare et maggior lume indebitamente siàn vinti d'alquante città nostre vicine, in tucte l'altre loro parti molto alla nostra inferiori. Ma lassiamo stare l'ornamento et la gloria che per li studii seghuono alle Republiche; i quali sono tanti et tali quanti sommi si possono considerare. Veramente, oltra a quelli, l'utilità de' cittadini privati, le commodità della universale Republica non sono per certo minori. In prima, per l'abitare delli scolari forestieri, tucte l'entrate et proventi delle ghabelle et del Comune grandemente s'accrescono, tucte l'Arti e merchatantie ne tragghono evidentissime utilità; convenendo per forza, quanto all'uso della loro vita è necessario, coll'extranee pecunie da' nostri artefici et mercatanti comperarsi: Seguene etiamdio a' vostri figliuoli atti alli studii manifestissime comodità, avendo in chasa facultà di studiare, la quale al presente per l'altrui terre, con faticha, disagio et pericoli, sono constrecti andare cerchando. Fuggonsi, per aver li studii nella propria Republica, molti inconvenienti; però che gran pericolo si vede mandare i giovanetti figliuoli fuor dello 'mperio paterno, fra gli altri disviati giovani, fralle strane et non conosciute genti, a vivere et conversare. Della quale cosa spesso segue il cadimento di molti electissimi ingegni; seguene il partire i cari figliuoli da' giocondi conspecti de' loro amantissimi padri; seguene lo spendio, alchuna volta alle poverecte famiglie incomportabile. Per le quali cose, molte volte i figliuoli volonterosi d'imparare sono da' loro padri et parenti ritenuti; et così molti nobilissimi intellecti, actissimi a far gran fructo et honore alla vostra Republica, miseramente si perdono; non trovando nella città propria la doctrina che cerchano, e di fuor per li predecti impedimenti cercharla non possono. Et se pur alchuni alli strani Studii sono mandati, è di necessità che le vostre proprie pecunie per l'altrui terre si spargano, le quali nella vostra città si potrebbono leggiermente ritenere. Et questo non piccholo danno arrecha alla vostra Republica; però che, avendo noi di questo danno investigato, troviamo fuori della città et provincia vostra circa ducento cinquanta scolari continuamente vivere, i quali traggono del nostro distrecto circa cinquemilia florini per anno; i quali tucti si risparmierebbono nel vostro terreno et nella città vostra rimarrebbono, se continuamente ci fosse Studio. Per la qual cosa, chiaramente si vede non solamente al Co-

Digitized by Google

mune niuno danno seguire per spendio che nello Studio si faccia, ma più tosto evidentissima utilità et avanzo; considerando i denari che della terra si traggono non essendoci Studio, i quali tucti si avanzerebbono et molti altri s'aggiugnerebbono a quelli, se quel ci fosse. Conciò sia cosa dunque che tanto sia il fructo delli Studii, tanto ne segua ornamento delle città, tanta commodità della Republica, tanta conservatione della pecunia civile; per tanto diligentissimamente ci siamo sforzati, magnifici et potenti Signori nostri, questo sommo et singulare ornamento della patria in questa città nostra riformare et, giusta nostra possibilità, farlo perpetuo. Et cerchando le vie per le quali questo habilmente potesse seguire, troviamo niuna essere tanto utile, quanto è hedificare una Casa di Sapientia, a similitudine di quelle che sono in tucte l'altre città che hanno Studio. Alle spese della quale Casa possino vivere, per l'amore di Dio, quaranta o cinquanta scolari poveri e bisognosi. Questa è prima una pietà singulare et una elemosina divotissima, e a Dio acceptabile et al mondo honorata. Questa è la cagione e 'l fondamento del mantenimento perpetuo delli Studii; e dove sono state queste Sapientie si vide mai li Studii vi son manchati, però che 'l numero certo delli scolari che sempre in quello luogho si governa, è cagione di tirare alla città gran quantità degli altri, sì per la compagnia di quelli, sì perchè comprehendono lo Studio in quelli luoghi essere durabile. Et avendo noi, per queste utilità, ad introdurre questo effecto diligentemente ogni modo examinato, acciò che co' minima incomodità del Comune dispor si potesse; tentate più vie, troviamo alla fine alchun vostro carissimo cittadino, che co' suoi proprii denari si dispone volere tanto ornamento della Republica ordinare. Per le quali cose, si prega le vostre magnifiche Signorie, per parte di noi, vostri servidori, Uficiali dello Studio, acciò che l'animo di tali cittadini, ardente a tanto bene et commodità della patria, più fervente divengha, et più actitudine sia a potere fare gli effecti antedecti; che alle vostre Magnificentie piaccia, sanza aver a fare fede delle predecte o infrascripte cose, solennemente deliberare, insieme co' vostri venerandi Collegi et Consigli oportuni, le infrascripte provisioni:

Prima, che far si possa una Casa di Sapientia, in quello luogho che parrà più comodo agli Uficiali presenti dello Studio e alle dua parti di loro, o veramente a colui o a quelli che, per hedificatione et conservatione della Casa predecta, la sua o vero loro propria pecunia expenderanno; i quali saranno a questo dalli Uficiali dello Studio presenti o le due parti di loro, solennemente nominati, come di sotto si farà mentione, in quel modo et in quella forma parrà a' decti Uficiali.

Anchora, che gli Uficiali dello Studio presenti e le due parti di loro, fra termine d'uno mese proximo che verrà, dal dì che la presente provisione fia vinta ne' Consigli oportuni, possino legiptimamente nominare uno o vero più cittadini fiorentini, il quale o vero i quali possano, della sua o loro propria pecunia che avessono in sul Monte o che vi volessono di nuovo comperare, deputare fiorini dodicimilia cinquecento di Monte de' Prestanzoni o vero Catasti, ciò è di quelli che rendono octo per cento l'anno; i quali fiorini dodicimilia cinquecento, per ragion di proprietà s'aqquistino et appartenghino alla decta Casa et Collegio di Sapientia, che si farà et ordinerà; et in nome suo si debbino et possino legiptimamente scrivere et permutare, infra il termine d'uno anno, dal dì fia facta la sopradecta nominatione; et non si possano per niuno caso o cagione vendere, permutare, alienare o vero obligare, ma perpetuamente s' intendano essere della predecta Casa et Collegio.

Digitized by Google

Anchora, che la rendita de' decti florini dodicimilia cinquecento di Monte si spenda prima in hedificare et ordinare la decta Casa di Sapientia, o vero in comperare o acquistare legiptimamente luogho o case facte dove la decta Casa et Collegio s'avesse a deputare et fermare. Anchora, si spendano le decte rendite in fornire la decta Casa et Collegio di masseritie et cose necessarie et oportune, come in simili luoghi è di bisogno; et tanto in queste cose si spenda la decta entrata, quanto si penerà a ordinare o a fare il decto hedificio et fornimento. Dipoi la rendita de' decti florini dodicimilia cinquecento s'apartengha et spendasi nella conservatione della decta Sapientia et nelle spese degli Scolari et uficiali et famigli et servigiali che a quella saranno legiptimamente deputati, o di qualunche se exerciterà o alchuna faticha ragionevole ponesse per cagione della decta Casa o vero Collegio. E non si possino imperpetuo in alcuna altra cosa convertire, se non solamente nelle cose predecte.

Anchora, che de' decti florini dodicimilia cinquecento si paghino i decti florini octo per cento interi, senza alcuno ritenimento di quarto o graveza o vero altra diminutione. Et così sien tenuti interamente pagare i camarlinghi del Monte a questo deputati, solamente veduta la conclusione della presente provisione, sanza alcuna exceptione. Sicchè in effecto la decta Sapientia abbia, l'anno, delle rendite de' decti denari, florini mille necti liberi et expediti. Et così similmente sien tenuti gli Ufficiali del Monte observare et fare observare; et per niuna alteratione o vero diminutione o mutamento o riformagione, che per lo avenire si facesse intorno alle rendite de' danari del Monte, s' intenda o possa contra alla presente provisione essere diliberato o controaffacto. Et ciò che in contrario si facesse sia nullo, ipso iure.

Anchora, che quello o quelli che decti florini dodicimilia cinquecento spenderanno o diputeranno, nominato o nominati nel modo predecto, non mutando in alchuna parte le cose predecte, possa o per via di constitutioni o per provisione inter vivos, o per testamento, o vero altra ultima volontà, intorno al modo del governo della decta Casa, et intorno all'ordine dell'entrare delli Scolari, et all'ordine et modo del vivere loro et di quelli che al loro servigio saranno deputati, e intorno all'accrescimento e conservatione di decta Casa e Collegio, come è usanza in simili luoghi, provedere et disponere quello che a lui o a loro parrà e piacerà; et in lui o vero in loro sia commesso, mentre vive o viveranno, il governo e la cura et sollecitudine del decto hedificio et fornimento et scolari et loro vita et servigio, o a cui commecteranno questi tali nominati o nominato. Et doppo la sua o loro morte, possano o in particulari persone o Arte o Università o Collegio commectere la decta cura, administratione et governo, accrescimento et mantenimento et conservatione della decta Casa e Collegio, come a lui o a loro parrà et piacerà.

Anchora, possino eleggere uno Rectore, doctore o studiante di ragione canonica o civile, al quale sia commesso il governo generale e l'amministratione delli scolari, come sarà ordinato per li antedecti nominato o vero nominati. I quali intorno alla electione et confermatione et administratione del decto Rectore, possa provedere chom' è usanza in simili luoghi, come a lui parrà et piacerà.

Anchora, che questo Rectore così electo abbia solamente fra li scolari giurisdictione d'ogni causa o lite civile che tra loro fusse, et quella possa conoscere et terminare sommariamente et sanza strepito o figura di giudicio. Et se alcuno di fuori del decto Collegio volesse inanzi al decto Rectore convenire alcuno scolare del decto Collegio, possa. Ma li scolari del decto Collegio non possano alchun fuor del decto Col-

Digitized by Google

legio, inanzi al decto Rectore per alchun modo convenire. Se alchuna rissa o scandolo nascesse fra detti scolari del Collegio, sanza effuxione di sangue, li possa il decto Rectore punire come a lui parrà et piacerà, sommariamente; et in quel caso non possa altro Rectore conoscere. Et possa, in quello caso, il decto Rectore privare il decto rissoso o scandaloso del decto Collegio.

Et cupientes circa predicta, que gloriam atque amplitudinem civitatis profecto paritura sunt, oportune providere *etc.*, deliberaverunt, die quintodecimo mensis martii, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, indictione septima: Quod provisio et reformatio edita de mense decembris anni millesimi trecentesimi octuagesimi, et approbata in Consilio domini Potestatis et Comunis Florentie die duodecimo ipsius mensis decembris (que provisio incipit: « Magnifici et potentes viri etc. ») super debitis et creditis Montium dicti Comunis, et super aliis omnibus et singulis contentis in provisione predicta; et etiam quoad clausulam roborationis dicte provisionis et reformationis (que clausula incipit: « Item, quod domini Priores et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie una cum officiis Gonfaloneriorum etc. »); et ordinamenta facta super prestantiis, residuis, prestanzonibus seu magnis prestantiis Libertatis civitatis Florentie, et super et de accactonibus et similibus oneribus, et seu ipsorum et ipsarum assignamentis tam sortis quam provisionis et interesse; et omnia et singula ordinamenta ante vel post dictum tempus facta et condita super negociis quorumcumque Montium dicti Comunis, et seu pro vel super quibuscumque mutuis vel debitis dicti Comunis aut ipsi Comuni vel alii pro ipso Comuni recipienti quoquo modo factis *etc.*; in eorum vel alicuius eorum derogationem, arrogationem vel diminutionem aut mutationem non possit fieri vel provideri aut disponi seu proponi, dictari, scribi vel recitari *etc.*; et cum omnibus effectibus, dispositionibus dependentibus et connexis dictorum ordinamentorum, possint quousque ea que supra descripta sunt, post verba videlicet: « cuius tenor talis est, videlicet »; firmata et stabilita sint *etc.* Cum hac tamen declaratione *etc.*; quod, in casu quo presens provisio et similiter secunda, de legum et ordinamentorum predictorum et aliorum suspensione continens, obtineatur, fieri stabiliri *etc.* atque firmari possint in tertia et per tertiam et ultimam provisionem, que providebit et disponet et finalem effectum continebit *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 17 marzo con voti 217, contrari 17; ed in quello del Potestà e Comune il 18 detto con voti 157, contrari 30.)

CXVIII.

1428, Marzo 18-24.

Ad ea que desunt ut Domus Sapientie rite perfici queat curam adhibere cupientes, magnifici et potentes domini domini Priores *etc.* deliberaverunt, die decimo octavo mensis martii, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo octavo, indi-

Digitized by Google

ctione septima: Quod provisiones et ordinamenta de quibus tam in spetie quam in genere fit mentio in provisione firmata in oportunis Consiliis Populi et Comunis Florentie, de presenti mense martii, videlicet die decimo octavo ipsius mensis, in dicto Consilio Comunis, incipiente « Alendorum ingeniorum curam etc. », et continente quod certa ordinamenta in specie et alia in genere suspendi possent pro causis in dicta provisione expressis, et omnia et singula ordinamenta tam in dicta provisione comprehensa, quam alia quecumque *etc.*, de vel super seu circa aut pro negotiis cuiuscumque Montis dicti Comunis, sive sortis, doni, provisionis vel interesse, seu eorum assignamentorum, seu de inhabilitatione alicuius cuiuscumque ad acquirendum vel habendum de ipsis creditis *etc.*, ex nunc intelligantur esse et sint penitus omnino et in totum suspensa atque suspense *etc.;* ad hoc dumtaxat, ut ea que in dicta provisione, de qua supra fit mentio, nominatim descripta sunt, fieri possint ac provideri *etc.;* si et in quantum obtineatur prius presens provisio, et per ipsam tollantur et removeantur obstacula, pene, repugnantie et preiudicia quecumque *etc.*

Cum declaratione *etc.* nominatim posita *etc.*, videlicet; quod in casu quo hec presens provisio, de legum et ordinamentorum suspensione continens, obtineatur, fieri possint atque firmari *etc.* ea omnia que in ipsa provisione suspensive et conditionaliter continentur *etc.* Ita et taliter, quod in provisione sequenda, que finalem effectum et conclusionem dispositionis continebit, provideri ordinari et deliberari possint ipsa omnia, que hic pro repetitis, appositis et descriptis de verbo ad verbum habeantur et censeantur; et sic observetur.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 18 marzo con voti 217, contrari 30; e nel Consiglio del Potestà e Comune il 24 detto con voti 147, contrari 17.)

CXIX.

1429, Aprile 4-20.

Legitimo fine claudere que patrio affectu iam per duas provisiones preparata sunt, pro edificanda regendaque Domo Sapientie, intendentes magnifici et potentes domini domini Priores *etc.*, deliberaverunt, die quarto mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo nono, indictione septima: Quod omnia et singula que in prima provisione firmata *etc.*, continente quod certa ordinamenta *etc.*, et de quibus per relationem ad aliam fit mentio in alia provisione, continente *etc.*, firmata *etc.*, ex nunc intelligantur esse et sint *etc.* ordinata, firmata *etc.*, et fiant omnia et singula ibidem descripta, et secundum ipsorum omnium sensum et effectum observari et exequi possint et debeant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 4 aprile con voti 205, contrari 27; e in quello del Potestà e Comune il 20 detto con voti 119, contrari 46.)

Digitized by Google

CXX.

1429, Aprile 20.

In Christi nomine, amen. Anno Domini ab eiusdem salutifera incarnatione millesimo quadringenteximo vigeximo nono, ind. VII, et die XX mensis aprilis. Cunctis omnibus presentium Statutorum paginam specturis pateat evidenter: Quod nobiles, egregii ac venerabiles viri Nerius Gini de Capponibus, Bernardus Bartholomei Gherardi, dominus Bernardus Phylippi de Giugnis, dominus Palla Honofrii de Strozzis, Nicholaus Bartholomei Valori et Banchus Sandri coltriciarius, cives florentini, pro Comuni Florentie honorabiles Offitiales, reformatores atque ghubernatores generalis et almi Studii florentini, ad id offitium solempniter et legitime electi et deputati per magnificos et excelsos dominos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonis viris dicti Comunis Florentie; servatis solempnitatibus opportunis, vigore auctoritatis, potestatis et balie eisdem dominis Prioribus et dictis eorum Collegiis concesse, date et actribute per reformationem Populi et Comunis Florentie; firmatam in opportunis Consiliis de anno Domini MCCCLVII, de mense octobris dicti anni, et vigore quorumcumque Statutorum et ordinamentorum dicti Comunis, cum plena auctoritate et balia quam habebant et habent dicti domini Priores et Vexillifer iustitie et Collegia circa Studium prelibatum; advertentes, prout ad eorum spectat offitium, ad bonum, pacificum statum atque incrementum Studii prefati; et quia necesse est, pro utilitate et manutentione dicti Studii, et pro favore et commodo Universitatis eiusdem, quod Statuta Universitatis predicte sint valida, et firma et inlibata custodiantur, ut doctores et scolares Universitatis prefate statutis et legibus gubernentur et vivant; visis, inspectis et consideratis illis solempniter factis, alias confirmatis, et eorum verbis et sensibus mature ac diligenter intellectis, examinatis et diutius pertractatis, divisis in presenti volumine per CVIII capitula; vigore auctoritatis, potestatis et balie eisdem Offitialibus concesse et attribute per dictos dominos Priores et Vexilliferum iustitie et Collegia per dictam reformationem et per quecumque alia Statuta et ordinamenta dicti Comunis Florentie, ut constat de electione manu ser Antonii Aringhieri Iacobi Vannucci, notarii tunc dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, de anno Domini MCCCCXXVIII, indictione VII; propterea dicti Offitiales omnes, pro eorum offitio exercendo collegialiter congregati in loco eorum solite residentie, servatis servandis secundum ordinamenta Comunis predicti, facto inter eos prius solempni et secreto scruptineo ad fabas nigras et albas et obtempto partito, omni modo, via, iure et forma qua et quibus magis et melius potuerunt, omnes etiam ad cautelam viva voce unanimiter et concorditer Christi nomine repetito; omnia et singula Statuta, capitula, provisiones et ordinamenta dicte Universitatis in presenti Statutorum volumine contenta, adnotata et descripta, secundum et iuxta eorum et cuiuslibet eorum continentiam et tenorem, nec non et ipsorum factionem, ordinationem et compilationem, eorum offitii vigore et auctoritate, de quibus supra fit mentio; approbaverunt, confirmaverunt, ratificave-

Digitized by Google

runt et emologaverunt, et firma et rata habuerunt, et eas et ea valere et tenere et plenam habere roboris firmitatem, et observari debere et executioni cum effectu mandari, per omnes et singulos de quibus Statuta predicta loquuntur, ligant et faciunt mentionem; voluerunt et effectualiter mandaverunt, cum penis etiam ibi contentis vel aliter de iure positis. Cassantes etiam omnia alia statuta, provisiones et ordinamenta dicte Universitatis, non contenta et descripta in presenti volumine Statutorum, que nullius voluerunt esse valoris, efficacie et effectus. Cassantes etiam omnia et singula statuta que essent totaliter vel in partem contra captolicam Partem guelfam vel contra ecclesiasticam fidem et libertatem vel Comune Florentie, vel contra honorem dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, vel eorum quelibet statuta; que nullius voluerunt esse efficacie, valoris et effectus.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Laurentii ser Angeli Bandini, civis florentinus atque imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus florentinus, et nunc notarius et scriba dictorum Offitialium, predicta omnia et singula scripsi et publicavi, et de eis rogatus fui: ideo, ad fidem omnium ipsorum me subscripsi, meoque solito signo signavi.

CXXI.

1429, Aprile 27-28.

Honestis publicisque studiis favores prebere, et pecunias parare quibus doctorum salaria sumptusque propterea necessarii solvi possint, ad amplitudinem civitatis pertinere arbitrantes, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie; ideo, cum, per provisionem firmatam in Consilio Comunis de mense martii proxime preteriti, incipientem « Sacrorum edificiorum reparatione etc. », ordinatum fuerit, quod solvens alicui scribano Montis aut provisori Camere armorum Palatii Populi Florentini aliquam quantitatem pecunie, pro taxa alicuius deliberationis que fieret per Dominos tantum, seu per Dominos cum eorum Collegiis, vel cum eorum Collegiis et alio quocumque Officio, seu etiam per Consilia Populi et Comunis, vel pro habendo licteras vel scripturas, teneatur solvere dicto tali recipienti, ultra dictam taxam, denarios duodecim pro libra quantitatis dicte taxe, si taxa fuerit soldorum viginti vel maior; si autem minoris quantitatis soldorum viginti, solvantur denarii duodecim pro qualibet taxa; et quod quilibet recipiens solutionem dictarum taxarum vel alicuius earum, debeat petere et recipere, ultra quantitatem taxarum, denarios duodecim pro taxa, ut supra continetur; de quibus teneat computum seperatum, et in fine cuiuslibet officii Prioratus faciat computum, et solvat prout in dicta provisione continetur, convertendo pro perfectione dormitorii Conventus Sancte Crucis de Florentia Ordinis Minorum; et quod predicta locum habeant solum annis quinque tunc proxime futuris a die Consilii Comunis, prout in dicta provisione continetur; volentes assignamentis Studii aliquid augere *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo septimo mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo nono, indictione septima: Quod solutio denariorum duodecim pro qualibet taxa, de quibus et prout

Digitized by Google

supra fit mentio, fiat et fieri debeat per quemlibet solventem scribano seu provisori suprascriptis, etiam elapsis dictis quinque annis. Qui teneantur petere et recipere, et tenere computum seperatum, et infine cuiuslibet officii Prioratus, post quinque annos suprascriptos, dare et solvere Officialibus Montis, vel exercenti pro eis, quicquid occaxione predicta ad eorum vel alterius eorum manus pervenerit, tempore dicti talis Prioratus; sine alio stantiamento, deliberatione, solemnitate vel actu, et sine aliqua retentione, diminutione, detratione vel retentione; visa duntaxat provisione presenti. Et quod dicti Officiales debeant tenere computum seperatum ab aliis pro expensis Officialium Studii, et in aliud converti vel expendi non possit; sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum cuilibet dictorum Officialium Montis contra predicta facienti vice qualibet auferenda, et Comuni Florentie applicanda.

Item, quod dicti Officiales teneantur et debeant dare et solvere doctori uni vel pluribus, et cui et seu quibus et prout deliberatum fuerit per Officiales Studii Comunis Florentie, sine aliqua retentione, diminutione vel detractione, quemadmodum de aliis denariis deputatis pro expensis Studii florentini solvi consuevit.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 27 aprile con voti 166, contrari 60; ed in quello del Potestà e Comune il 28 con voti 143, contrari 29.)

CXXII.

1429, Maggio 7.

Martinus episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus Archi episcopo Florentino et Episcopo Fesulano, ac dilecto filio Abbati monasterii Vallisumbrose Fesulane diocesis, salutem et apostolicam benedictionem.

Ad preclara devotionis et fidei merita, quibus dilecti filii Communitas et Populus Florentinus apud Nos et Romanam Ecclesiam clarere noscuntur, apostolice considerationis intuitum dirigentes, et inter archana nostri pectoris revolventes, quod per litterarum studia viri efficiuntur docti, instruuntur rudes, provecti ad altiora proveniunt, ac iustitia colitur tam publica quam privata, inducimur non indigne ut in hiis per que ad laudem et honorem Communitatis et Populi predictorum, generale Studium, quod in ipsa civitate hactenus viguit, feliciter dirigi et conservari valeat, votis eorum favorabiliter annuamus. Cum itaque, sicut exhibita nobis nuper pro parte eorumdem Communitatis et Populi petitio continebat, ipsi, propter malam conditionem temporum et guerrarum molestias, aliaque diversa incommoda, que pro statu eorum Reipublice feliciter conservando hactenus pertulerunt, varia subierint onera expensarum, et propterea generale Studium, quod in civitate predicta hucusque viguit, prout viget etiam de presenti, cum ea qua congruit decentia manutenere, nec non doctoribus et magistris ad legendum in scolis ipsius Studii in singulis facultatibus, prout quemlibet eorum concernit, pro tempore deputatis, de congruis provisionibus desiderent provideri, sicut in aliis Studiis generalibus fieri consuevit; Nos dictorum Communitatis et

Digitized by Google

Populi digna merita ac civitatis eiusdem statum prosperum et decorum paterno non inmerito complectentes affectu, ac etiam ut clerici, et alii presertim de civitate predicta et partibus convicinis divinis mancipati obsequiis, possint litterarum studiis habilius insistere; ex premissis et certis aliis causis ad hoc animum nostrum moventibus, ipsorumque Communitatis et Populi supplicationibus inclinati, discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatinus, vocatis aliis venerabilibus fratribus nostris Archiepiscopis et Episcopis, et aliquibus aliis ex prelatis et personis ecclesiasticis, de quibus prelatis vobis videbitur, eorumdem Communitatis et Dominii, super universis fructibus redditibus et proventibus ecclesiarum, monasteriorum et beneficiorum quorumlibet temporali dominio dictorum Communitatis et Populi subiectorum eisque recommissorum, recommendatorum et qualitercumque subditorum, ac aliorum in quos preeminentiam habent, annuum subsidium mille et quingentorum florenorum auri a singulis Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, Prioribus et Prepositis ceterisque prelatis et personis ecclesiasticis, secularibus et regularibus ordinum quorumcumque, exemptis et non exemptis, quovis nomine nuncupatis, infra huiusmodi Dominium consistentibus, ut prefertur, prout ipsos et eorum quemlibet communiter vel divisim pro rata sua concernet persolvendum, ac per vos et illos vel alium seu alios quos ad hoc deputaveritis (ecclesiasticas personas dumtaxat, fide et facultatibus ydoneas), iuxta Constitutionem felicis recordationis Clementis pape V, predecessoris nostri, super talibus editam in Concilio Viennensi, annis singulis, usque ad beneplacitum Sedis apostolice, exigendum, et in utilitatem ac conservationem dicti Studii dumtaxat integraliter convertendum, auctoritate nostra, vestrarum serie litterarum, per idem beneplacitum imponentes (non tamen propter hoc extimum vel libram fieri permittentes, et si facta forent, illis minime utentes), Communitati et Populo predictis, postquam vobis constiterit, eos etiam pro conservatione, utilitate et commodo dicti Studii, tria milia florenorum similium exponere velle, et exponere cum effectu annuatim (super quibus vestras conscientias oneramus), eadem auctoritate, dicto durante beneplacito, concedatis et etiam assignetis. Ita tamen, quod quilibet ex Archiepiscopis et Episcopis predictis, in eorum civitatibus et diocesibus, ratam dictorum mille et quingentorum florenorum, clerum suarum civitatis et diocesis concernentem, per duos aut tres clericos ydoneos et fideles, per ipsos clerum eligendos et deputandos, exigat et assignet, prout inter vos melius ordinatum fuerit. Nos enim, si impositionem, concessionem et assignationem huiusmodi per vos vigore presentium fieri contigerit, vobis per vos vel personas ydoneas predictas, subsidium huiusmodi ab Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, Prioribus, Prepositis, prelatis et personis predictis, auctoritate prefata prout superius est expressum petendi, exigendi et levandi, ac de receptis, habitis et levatis quosvis solventes, in totum vel in partem quitandi et absolvendi; contradictores quoque quoslibet et rebelles eadem auctoritate per censuram ecclesiasticam et alia iuris remedia appellatione postposita compescendi, ac super hiis, si opus fuerit, auxilium secularis brachii invocandi; omnia quoque alia et singula in premissis et circa ea quomodolibet necessaria seu oportuna faciendi, ordinandi, disponendi, mandandi et exequendi, plenam et liberam, auctoritate apostolica, tenore presentium, concedimus facultatem. Non obstantibus pie memorie Bonifacii pape VIII etiam predecessoris nostri, qua cavetur ne quis extra suam civitatem vel diocesim, nisi in certis exceptis casibus, et in illis ultra unam dietam a fine sue diocesis ad iuditium evocetur, seu ne iudices a sede deputati predicta contra quoscumque procedere, sive aliis vel alii vices suas committere quoquo

Digitized by Google

modo presumant, et de duabus dietis in concilio generali, ac aliis apostolicis Constitutionibus, privilegiis quoque, exemptionibus, libertatibus, indultis et litteris apostolicis Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, Prioribus, Prepositis, prelatis et aliis personis predictis, eorumque ecclesiis, monasteriis, prioratibus, dignitatibus, officiis, beneficiis, locis et ordinibus, in genere vel in spetie, sub quavis verborum forma concessis, etiam si de eis et eorum totis tenoribus, nomine et cognomine ac aliis conditionibus ibidem appositis, ac de verbo ad verbum in presentibus specialis et expressa mentio esset habenda, que quoad premissa eis nolumus aliquatenus suffragari, ceterisque contrariis quibuscumque, aut si eisdem Archiepiscopis, Episcopis, Abbatibus, Prioribus, Prepositis, prelatis et aliis personis vel quibusvis aliis communiter vel divisim a dicta sit Sede indultum, quod ad solutionem seu prestationem alicuius subsidii minime teneantur, et ad id compelli, aut quod interdici, suspendi vel excommunicari aut extra vel ultra certa loca ad iuditium evocari non possint, per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi, eorumque personis, locis, ordinibus, nominibus et cognominibus propriis mentionem. Volumus autem, quod, iuxta ordinationem dicti Viennensis Concilii, calices, libri et alia ornamenta ecclesiarum, monasteriorum et aliorum beneficiorum huiusmodi divinis officiis et obsequiis deputata, ex causa pignoris vel alias, occasione exactionis huiusmodi, nullatenus capiantur vel distrahantur; quodque persone miserabiles et impotentes ad prestationem huiusmodi subsidii nequaquam compellantur. Volumus etiam quod, si interim Communitas et Populus predicti aliqua onera, subsidia vel gravamina dilectis filiis clero civitatum, terrarum et locorum eidem Dominio quomodolibet subiectorum, directe vel indirecte, imposuerint quovis modo, nisi de speciali licentia Sedis predicte, de qua per ipsius Sedis litteras appareret; ac etiam quod quandocumque et ex quavis causa generale Studium in civitate predicta esse desierit, presentes littere et omnia in eis contenta nullius sint roboris vel momenti; ipsique Archiepiscopi, Episcopi, Abbates, Priores, Prepositi, prelati et alii supradicti ad solutionem seu aliquam contributionem dicti subsidii minime teneantur; sed ab huiusmodi subsidio sint liberi penitus et immunes. Date Rome apud Sanctos Apostolos, nonis maii, pontificatus nostri anno duodecimo.

POGGIUS.

(*Fuori*): Registrata per me Poggium secretarium, de mandato domini nostri Pape.

CXXIII.

1429, Luglio 7-15-16.

Publica edificia publicis sumptibus reparari, eorum presertim magistratuum qui minore incommodo id facere possunt, dignum esse credentes, magnifici et potentes domini domini Priores *etc.* deliberaverunt, die septimo mensis iulii, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimo nono, indictione septima:

Digitized by Google

Quod Operarii Opere et seu fabrice Cathedralis Ecclesie florentine, videlicet Sancte Marie del Fiore, teneantur et debeant deinceps, de pecunia et expensis dicte Opere, reaptare, manutenere et conservare domum seu domos Studii civitatis Florentie, in qua vel in quibus legunt et legere consueverunt doctores electi ab Officialibus Studii dicti Comunis leges et alias facultates, totiens quotiens erit oportunum. Et quod dicti Operarii ex debito sui officii teneantur diligenter advertere ad reparationem et conservationem dicte domus Studii, ut supra dictum est, etiam ad requisitionem Officialium Studii; sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum, cuilibet dictorum Operariorum predicta non servanti vice qualibet auferenda et Comuni Florentie applicanda.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 15 luglio con voti 196, contrari 29; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 16 detto con voti 135, contrari 10.)

CXXIV.

1429, Agosto 13.

Magnifici et potentes domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, insimul, in palatio Populi Florentini, una cum ipsorum Collegiis, in sufficientibus numeris congregati *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt Bernardum Giannozzi Manetti, Alamannum domini Iacobi de Salviatis, Nicholaum Andree Carducci, Francischum domini Simonis de Tornabuonis, ser Martinum Luce Martini, Nerium Filippi rigatterium, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus almi Studii florentini, pro tempore et termino unius anni initiandi die primo mensis octobris proxime futuri *etc.*

CXXV.

1429, Settembre 22-27-28.

Vobis magnificis et potentibus dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie exponitur reverenter pro parte Nicolai Iohannis de Uzano, civis vestri, quod, prout vestre Magnificentie putat esse notum, de mensibus martii et aprilis proxime preteritis, fuit per oportuna Consilia dicti Populi et Comunis solemniter et legitime provisum et ordinatum circa constructionem et edificationem domus Sapientie in civitate Florentie; et inter alia, quod tunc presentes Officiales Studii dicti Comunis et due partes eorum possent, infra unum mensem a

Digitized by Google

die qua eadem provisio suum finalem effectum obtineret immediate venturum, legitime nominare unum seu plures cives florentinos, qui posset seu possent, de eorum propria pecunia quam haberent super Monte, seu de novo emere vellent, deputare florenos duodecim milia quingentos auri Montis prestanzonum seu catastorum, pro quibus redderetur et daretur interesse a Comuni ad rationem florenorum octo pro centenario, quolibet et pro quolibet anno. Que quantitas florenorum duodecim milium quingentorum iure proprietatis acquireretur et pertineret dicte et ad dictam domum Sapientie construendam; et in ipsam domum Sapientie et suum nomen fieri posset permutatio huiusmodi quantitatis, infra unum annum secuturum a die dicte nominationis. Et quod ipsa quantitas ullo unquam tempore, aliquo casu, causa vel occasione, vendi seu permutari vel alienari non posset, sed in perpetuum esset supradicte domus et collegii, prout predicta in effectu et alia, in provisionibus inde firmatis latius continentur. Et qualiter postea, die tertiodecimo mensis maii proxime preteriti, Officiales Studii, pro executione eis commissorum per dictas leges, servatis servandis, nominaverunt et elegerunt ipsum Nicolaum ad deputandum dictam summam, et alia faciendum ad que obnoxius reddebatur ex dispositione provisionum superius narratarum. Et quod ipse Nicolaus, audita et intellecta dicta nominatione et electione de se facta, habitaque de premissis omnibus informatione diligenti, prefatam nominationem et electionem acceptavit, ipsa eadem die tertiadecima mensis maii predicti, prout de nominatione et electione ac acceptatione predictis constat manu ser Iohannis ser Laurentii ser Angeli Bandini notarii dictorum Officialium. Et quod idem Nicolaus dicto fiendo per eum operi vacare diligenter intendit; sed iudicans iustum et equum fore ut pro quantitate permutanda debita summa minuatur de ipsius partita catasti, ne pro eo quod ad se non pertineret onera substineret; decrevit ad eamdem Dominationem recursum habere, et cum licentia Officialium catasti, de cuius partito constat sub die vigesima septima mensis iunii proxime preteriti, manu ser Iacobi Bonaiuti Landi, tunc notarii dictorum Officialium, petere ab eadem quod inferius est descriptum. Quare vobis, Dominis supradictis, pro parte predicta devotissime suplicatur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini oportune providere et facere solemniter reformari, quod, etiam absque aliqua fide aut probatione de vel pro aliquo narratorum facienda seu aliter requisita, de summa et quantitate in qua dictus Nicolaus descriptus est, pro simplici catasto in presenti distributione catasti pro Florentinis civibus ordinata, demi et minui debeat et ex nunc dempta et diminuta esse intelligatur et sit quantitas florenorum quadraginta trium et trium quartorum alterius floreni, et quod in omnibus et per omnia quo ad catasta tantum et alia onera solvenda et subeunda secundum ipsam distributionem catasti, post mensem decembris proxime futurum, et de quibus infra clarius dicetur, et non alia quoquo modo, habeatur tractetur et reputetur, et haberi tractari et reputari possit et debeat idem Nicolaus quemadmodum prout et ac si in ea summa catasti que restabit, facta diminutione predicta, descriptus et reductus fuisset in eadem distributione, a principio ordinationis ipsius et seu tempore impositionis talium onerum solvendorum secundum dictam diminutionem, ut supra dictum est. Et sic in quibuscumque libris et registris existentibus in Camera actorum Comunis Florentie per aliquem seu aliquos ex notariis custodibus dictorum actorum et alibi ubicumque existentibus, per eum vel eos penes quem vel quos forent, dicta demptio et diminutio nec non effectus presentis petitionis iuxta partitam catasti prefati Nicolai fieri possit et debeat, ac describi, notari et immarginari, licite et impune.

Digitized by Google

Item, quod dictus Nicolaus possit et ei liceat ac etiam teneatur et debeat, per se vel alium seu alios, secundum dictam quantitatem sui catasti minoratam, et seu sibi restantem, facta demptione et diminutione suprascripta, solvere, subire et supportare dumtaxat quecumque catasta imposita secundum dictam presentem distributionem catasti, observata tamen diminutione predicta; quorum primus et seu primi termini ad solvendum assignati preteribunt quandocumque post mensem decembris proxime futuri; et omnia alia catasta, gravedines et onera quibuscumque nominibus seu appellationibus censeantur de cetero imponendas et imponenda, super et secundum ipsam distributionem catasti, in omnibus et per omnia et prout et sicut et quemadmodum, si a principio prefate distributionis et seu impositionis talium onerum in tali summa diminuta ut supra reductus et descriptus fuisset; et sic per camerarium ad predicta recipiendum deputatum vel deputandum recipi possit et debeat, et per eum et notarium etiam ad ea constitutum vel constituendum ad introitum poni, et per dictum notarium registrari, licite et impune.

Eo in predictis omnibus et singulis salvo et excepto, quod predicta locum habeant et effectum, si et in quantum et in casu quo infra unum mensem proxime futurum, a die qua presens petitio fuerit in Consilio Comunis Florentie approbata, idem Nicolaus, de eius propriis denariis et pecunia, quos habet seu de novo acquiret, seu quorum creditor est vel esset Comunis Florentie in et super Monte prestanzonum seu catastorum, pro quo et seu quibus datur et prestatur a dicto Comuni interesse et seu donum vel provisio, ad rationem florenorum octo auri pro quolibet centenario florenorum et pro quolibet anno, et seu alius pro eo, deputaverit et permutaverit in domum Sapientie, de novo per eum construendam et edificandam, et in nomen ipsius domus Sapientie fecerit describi florenos duodecim milia quingentos auri, eo modo et prout deputari et permutari debebant infra annum, iuxta dispositionem provisionum editarum ut supra de mensibus martii et aprilis proxime preteritis, per tunc nominandum infra mensem per Officiales Studii Comunis Florentie et duas partes eorum; et insuper cum pagis currentibus tempore dicte permutationis cum dicta summa et credito florenorum duodecim milium quingentorum, et non aliter quoquo modo.

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer iustitie, habita super predictis et infrascriptis omnibus et singulis invicem et una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo secundo mensis septembris, anno Domini millesimo quadringentesimo vigesimonono, indictione septima, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 27 settembre con voti 130, contrari 57; e in quello del Potestà e Comune il 28 con voti 112, contrari 21.)

Digitized by Google

CXXVI.

1429, Dicembre 6.

In nomine Domini, amen. Anno ab eiusdem salutifera incarnatione millesimo quadringentesimo vigesimo nono, indictione ottava, die sexto mensis decembris. Attum in conventu seu in claustro Sancte Marie Novelle de Florenzia; presentibus magistro Alessio quondam Ubertini de Strozis et ser Filippo quondam Bernardi Mazei de Castrofrancho notario, testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

Reverendus pater frater Christofanus quondam Christofani de Florenzia, Ordinis fratrum Predicatorum beati Dominici, provincialis ditti Ordinis fratrum Predicatorum Sancti Dominici in parte et provincia Tuscie, dixit et asseruit: Quod pluries iam pro parte Priore et seu Priorisse Monialium capituli et conventus monasterii Sancti Dominici de Cafaggio fratrum Predicatorum beati Dominici expositum fuit eidem et demum petitum, quod ipsa Priorissa, moniales, capitulum et conventus Monasterii predicti habent et possident quoddam petium terre, parte aratorium et parte vineatum, stariorum undecim vel circa, cum una domo pro laboratore, et duobus puteis, positum in civitate Florenzie, in populo Sancte Marie del Fiore, et parte in populo Sancti Michaelis de Vicedominis de Florenzia, in loco dicto *presso alla Piaza di Santo Marcho et allo Spedale di Santo Matteo di Lemmo;* cui a primo platea Sancti Marci, a secundo via per quam itur a platea Sancti Marci ad eclesiam fratrum Sancte Marie de Servis, a terzio domus et habitationes dictorum fratrum Sancte Marie de Servis, et a quarto bona ditti Monasterii Sancti Dominici de Cafaggio; idest residium poderis ditti Monasterii, cum quo podere dittum petium terre stariorum undecim vel circha est contiguum, infra predictos confines vel alios, si qui forent, plures aut veriores. Et quod egregius et expectabilis vir Nicholaus quondam Iohannis de Uzano, civis florentinus, plurimum iam diu desideravit et exottavit, et desiderat et exottat, ad laudem et reverenziam Dei, ad gloriam civitatis, ad publicam et comunem utilitatem, et ad sui suorumque posterorum memoriam et consolationem, suis sumptibus et expensis, fieri et hedificari facere in civitate Florenzie unam domum et seu collegium Sapienzie, in qua perpetuo, amore Dei, sint et permaneant scholares ad studendum in diversis scienziarum facultatibus. Et quod dittus egregius et expectabilis vir Nicholaus Iohannis de Uzano predictus libenter eligeret, locum pro dicta domo et collegio Sapienzie predicte, dictum petium terre supra contentum et confinatum, pro atto et tanquam attum, ydoneum et conformem locum pro dicta domo et collegio hedificanda. Et quod, non propter valorem dicti petii terre, sed propter ydoneitatem et attitudinem loci, idem Nicholaus iam pluries ottulit et offert velle emere dittum petium terre pro pretio florenorum quingentorum auri et ultra. Et quod eisdem Priore, monialibus, capitulo et conventui videtur et placet dittum petium terre eidem Nicholao vendere pro dicto pretio florenorum quingentorum vel ultra, si ultra vendi poterit, maxime cum de tanto et tali pretio, de parte ipsius pretii possent hedificari facere unam domum utiliorem pro laboratore in actiori et utiliori loco pro dicto Monasterio, quam sit illa antiqua que est in dicto petio terre, et de una alia parte dicti pretii possent acquirere in aliis possesionibus et bonis ma-

Digitized by Google

iorem fructum et redditum quam sit ille quem recipiunt ex dicto petio terre; et de residuo dicti pretii possent hedificari facere unum murum, plurimum necessarium ad honestatem dicti Monasterii, hedificandum ex latere vie Salvestrine; ex quo muro totum Monasterium taliter venit clausum, quod erit perpetuo perfecta honestas et tutela dicto Monasterio; et quod insuper ex dicto muro clauditur taliter quidam ortus valde utilis dicto Monasterio, quod dicte moniales dictum ortum tenere poterunt ad eorum usum, et dictum ortum plurimum utile et necessarium in claustro dicti Monasterii recondere: cuius orti additio asseritur cedere debere ad singularem utilitatem, comoditatem et consolationem omnium monialium dicti Monasterii. Et quod super predictis pro parte dictarum Priorisse, monialium, capituli et conventus Monasterii predicti petitum et suplicatum fuit per ipsum dominum Provincialem predictum, eisdem Priorisse, monialibus, capitulo et conventui dari et concedi licentiam vendendi, dandi et tradendi dictum petium terre et bona supra contenta et confinata dicto expectabili et egregio viro Nicholao Iohannis de Uzano predicto, pro dicto pretio florenorum quingentorum auri vel maiori, si pro maiori vendi poterit, et tenutam dandi, et de defensione et evictione promictendi et cavendi, et contractus opportunos inde faciendi, dictandi et rogandi, cum pactis, modis, promissionibus, obligationibus penarum, adiectionibus, renunptiationibus, preceptis, solepnitatibus, capitulis et clausulis opportunis, prout voluerint, ita quod de iure sussistant; et dictum Monasterium et eius bona presentia et futura pro predictis obligando, et omnia alia faciendo in predictis opportuna: et hoc pro evidenti et manifesta utilitate dicti Monasterii ex rationibus et causis suprascriptis et nonnullis aliis causa brevitatis obmissis. Et quod ipse frater Christofanus, provincialis predictus, dicta petitione examinata, asserens se de predictis a nonnullis fidedignis et honestis personis invenisse predicta omnia et singula vera fuisse et esse, et predictam venditionem, rationibus et causis suprascriptis et nonnullis aliis, cedere ad evidentem et manifestam utilitatem dicti Monasterii, vigore sue iurisdictionis et superioritatis quas habet erga dictum Monasterium, dictis Priore sive Priorisse, monialibus, capitulo et conventui, licet absentibus et michi notario infrascripto ut publice persone stipulanti, pro vice et nomine dictarum Priore sive Priorisse, monialium capituli et conventus dictam licentiam omnimodam dedit, contulit et concessit, scilicet vendendi, dandi et tradendi dictum petium terre et bona supra contenta et confinata, dicto egregio et expectabili viro Nicholao Iohannis de Uzano, pro dicto pretio florenorum quingentorum auri vel maiori, si maiori vendi poterit *etc.* Quibus omnibus et singulis idem dictus Provincialis suam autoritatem interposuit et decretum: rogans me notarium infrascriptum de predictis omnibus et singulis presens publicum confici documentum.

(*Seguono, sotto dì* 19 *e* 29 *gennaio* 1429, *il primo e il secondo trattato della presente vendita, fatti tra le Monache del detto Monastero di Cafaggio capitolarmente adunate d'ordine della suddetta madre Priora.*)

Item postea, eisdem anno, indictione, et die ottavo mensis februarii. Actum Florenzie, in populo Sancte Marie del Fiore, apud grates dicti et infrascripti Monasterii Sancti Dominici; presentibus ser Mariotto ser Iohannis Bencini notario florentino, Piero quondam Datini, magistro murandi, populi Sancti Laurentii de Florentia, fratre Blaxio quondam Silvestri de Florenzia Ordinis Predicatorum beati Dominici, et Tomaso Marci populi Sancti Fridiani de Florenzia, testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

Digitized by Google

Universis et singulis presens publicum documentum specturis pateat evidenter quod, convocatis omnibus et singulis monialibus professis vocem habentibus in capitulo et conventu dicti Monasterii Sancti Dominici de Cafaggio de Florenzia, dictis modo et forma, de mandato dicte venerabilis et religiose sororis Iohanne de Altovitis Priore predicte *etc.*, pro factis et negotiis dicti Monasterii et eius capituli et conventus utiliter pertractandis et peragendis *etc.*: quibus sic congregatis et coadunatis dicta soror Iohanna Priora predicta iterum et de novo dixit, proposuit et narravit dictis monialibus, capitulo et conventui dicti Monasterii predicta omnia et singula in omnibus et per omnia prout supra in primo tractatu proposuit, dixit et narravit *etc.* Et iterum tertio admonuit easdem moniales, ut iterum de et super dictis inter se conferant et deliberent *etc.* Et dicte moniales, capitulum et conventus, auditis et intellectis predictis omnibus et singulis, iterum inter se super predictis contulerunt et cogitaverunt, et intra se habito maturo consilio, deliberaverunt ut supra in primo tractatu, et in omnibus et per omnia responderunt. Et inmediate prefata soror Iohanna simul cum dictis monialibus *etc.*, super predictis et infrascriptis omnibus et singulis mature et diligenter pensantes et advertentes, et considerantes ad omnia et singula suprascripta et infrascripta, et visis et consideratis que videnda et consideranda fuerunt, deliberaverunt et animo deliberato et pacifico, pro bono et evidenti utilitate dicti Monasterii et dicti capituli et conventus dictam alienationem et concessionem modo et forma predictis fieri et quod fiat dicto egregio et expectabili viro Nicholao Iohannis de Uzano, pro pretio florenorum quingentorum ottuaginta trium nitidorum; et quod dicta venditio fiat, modo et forma et pretio predictis ut superius primo et secundo dicitur et in presenti terzio super addito et agumentato dicto pretio ad dictam summam florenorum quingentorum optuaginta trium nitidorum *etc.* Et demum, post predicta, ibidem, incontinenti sine aliquo intervallo, in presentia dictorum testium et mei notarii infrascripti, pro executione plenaria predictorum *etc.*, obtenta licentia et autoritate a dicto reverendo et venerabili patre fratre Christofano Christofani de Florenzia, Provinciale predicto, de infrascripta venditione fienda, ut supra patet manu mei notarii infrascripti;

Prefata soror Iohanna et dicte suprascripte moniales *etc.*, pro se ipsis et eorum successoribus, et pro vice et nomine dicti Monasterii et dicti capituli et conventus, et omni modo, via et forma quibus magis et melius potuerunt, dederunt, vendiderunt et tradiderunt iure proprio in perpetuum dicto egregio et expectabili viro Nicholao quondam Iohannis de Uzano, honorabili civi florentino, presenti, ementi et recipienti pro vice et nomine dicte domus et collegii Sapienzie, nuper in dicto et in infrascripto loco edificande, que vulgariter titulabitur Domus et Collegium Sapienzie Nicholai Iohannis de Uzano, dicta infrascripta bona, videlicet:

Unum petium terre parte aratorie et parte vineate, stariorum undecim vel circha, cum una domo pro laboratore et duabus puteis, positum in civitate Florenzie parte in populo Sancte Marie del Fiore et parte in populo Sancti Michelis de Vicedominis de Florenzia, in loco qui dicitur *apresso alla Piazza di San Marcho et allo Spedale di Santo Matteo di Lemmo;* cui a primo platea Sancti Marci, a secundo via per quam itur a platea Sancti Marci ad eclesiam Sancte Marie de Servis, a tertio domus et habitationes dictorum fratrum Sancte Marie de Servis, a quarto bona dicti Monasterii Sancti Dominici de Cafaggio, scilicet residium poderis dicti Monasterii, cum quo podere dictum petium terre stariorum undecim vel circha est contiguum; intra quod pe-

Digitized by Google

tium terre supra venditum et residium poderis dicti Monasterii iam sunt designata fundamenta murorum dicte Domus Sapientie. Eapropter declaraverunt dicte partes, quod in dicta venditione veniant dicta fundamenta dicte Domus Sapientie, que fundamenta dixerunt esse per longitudinem, mensurando a platea Sancti Marci per longitudinem usque ortum et seu ad murum qui fiet pro orto dicte Sapientie, brachiis optuaginta septem: in qua longitudine brachiorum optuaginta septem et tantum quantum pretenditur dicta longitudo brachiorum optuaginta septem voluerunt dicte partes ex pacto in dicta venditione venire et compleri de terreno dicti restantis poderis latitudo brachiorum quinque ultra dicta fundamenta, et non ulterius quoquo modo. Et cum pacto etiam, quod in presenti venditione non veniat nec venire intelligatur quoquo modo aliquid de dicto restanti podere a dictis brachiis optuaginta septem infra usque ad muros dictorum domorum et habitationes fratrum de Servis: que longitudo, iuxta quam nichil de dicto restanti podere venditur ut asseruerunt dicte partes, est brachiis centum decem: in qua longitudine iam sunt designata fundamenta dicti secundi muri, qui fit pro orto dicte Sapientie. Et qui secundus murus sic hedificandus erit, ut supra prefertur, per longitudinem predictam brachiis centum decem; penes quam longitudinem, ex pacto, de dicto restanti podere nichil venire voluerunt in presenti venditione. Hoc tamen declarato, quod si quo tempore, ex aliquo casu vel ex aliqua voluntate futurorum gubernatorum dicte Domus Sapientie, fierent aliqua hedificia in dicto orto dicte Sapientie, propter que opporteret super dicto secundo muro fieri aliquos tectos; quod tunc et eo casu, ex pacto, concessum sit ius dicte Domui Sapientie facere dictos huiusmodi tectos pluere super dicto et seu ex parte dicti restantis poderis dicti Monasterii. Et quod possit stellicidia huiusmodi tectorum exportari et seu pretendi super dicto restanti podere per dimidium unius brachii, et non ulterius quoquo modo. Cum pacto tamen, quod per huiusmodi aquam et seu tectos et seu stilicidia nichil aquiratur vel aquisitum intelligatur dicte Domui Sapientie de dicto restanti podere, sed solum et dumtaxat aquiratur sibi ius huiusmodi stillicidia et seu tectos vertendi per dimidium brachii super restanti podere: ad habendum, tenendum et possidendum, et quicquid dicto Nicholao et seu rectoribus et gubernatoribus dicte Domus, qui pro tempore fuerint, placuerit perpetuo faciendum: cum omnibus et singulis que dictum petium terre et bona supra vendita habent super se vel infra seu intra se in integrum, omnique iure et actione, usu seu requisitione ipsis monialibus, capitulo et conventui venditoribus predictis, ex ipsis vel pro ipsis bonis modo aliquo pertinentibus. Et hoc pro pretio et nomine pretii florenorum quingentorum ottuaginta trium puri et boni auri, recti ponderis et conii Comunis Florenzie: quos florenos quingentos ottuaginta tres dictus Nicholaus emptor predictus dictis nominibus dedit, solvit et numeravit eisdem monialibus, capitulo et conventui, et sic numeratis postea semel collectis et in una bursa recollectis, ipsos in dicta bursa actualiter dedit et tradidit in manibus dicte sororis Iohanne, Priore predicte, presentibus et consentientibus omnibus ipsis monialibus predictis, et prout ipsa soror Iohanna Priora predicta una cum dictis monialibus, capitulo et conventu, modo et forma predictis, confesse et contente fuerunt tantam esse quantitatem; renunptiantes, modo et forma predictis, exceptioni non numerate pecunie: consentientes dicte moniales, capitulum et conventus se dicta bona deinceps pro dicto Nicholao emptore predicto dictis nominibus tenere et possidere, donec ipsorum bonorum possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi et retinendi etiam eius propria auctoritate eidem licentiam dederunt omnimodam et potestatem. Et ad cautelam fecerunt et

Digitized by Google

constituerunt eorum et dicti conventus procuratorem Bartolum quondam Gualberti populi Sancte Trinitatis de Florenzia ad dandum eidem Nicholao dictis nominibus tenutam et corporalem possessionem dictorum bonorum venditorum, et ad omnia alia facienda in predictis opportuna. Insuper, ex causa venditionis predicte, et pro eodem dicto pretio, dederunt, cesserunt, transtulerunt et mandaverunt dicto Nicholao emptori predicto ut supra stipulanti, omnia iura et actiones ipsis monialibus, capitulo et conventui et seu dicto Monasterio competentes et competituras in dictis bonis venditis et seu occasione dictorum bonorum, contra quoscumque actores et defensores quacumque ratione, iure, modo vel causa *etc.* Quibus quidem monialibus volentibus precepi ego notarius infrascriptus per guarentigiam nomine iuramenti quatenus predicta omnia feciant et observent ut supra promiserunt, continetur et scriptum est.

Item postea, eisdem anno, indictione, et die. Actum in dictis et apud dicta suprascripta bona supra vendita; presentibus ser Mariotto ser Iohannis Bencini notario florentino, Piero quondam Datini, magistro murandi, populi Sancti Laurenti de Florentia, et Tomaso Marci populi Sancti Fridiani de Florentia, testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis, habitis et rogatis.

Predictus Bartolus quondam Gualberti populi Sancte Trinitatis de Florentia, procurator et sindacus et procuratorio et sindacario nomine dictarum monialium, capituli et conventus dicti Monasterii Sancti Dominici, prout de sua procuratione et mandato supra constat manu mei notarii infrascripti *etc.*, induxit, posuit et immixit dictum egregium et expectabilem virum Nicholaum Iohannis de Uzano, emptorem predictum, personaliter in tenutam et corporalem possesionem dictorum bonorum supra per eum emptorum et supra contentorum et confinatorum, dando et tradendo eidem Nicholao in signum vere et legiptime possesionis de glebis dicte terre et de foleis arborum in manibus et gremio ipsius Nicholai, et ipsum inducendo in dictam domum et dando eidem victes hostiorum dicte domus. Qui Nicholaus dictam tenutam et corporalem possesionem accipiendo, recipiendo et nanciscendo, dixit et protestatus fuit dicta bona modo quibus supra velle non tantum animo sed etiam corpore perpetuo possidere. Rogans me notarium infrascriptum ut de predictis omnibus et singulis presens publicum conficerem documentum.

(L. S.) Ego Bonachursus quondam Pieri Bonachursi de Bonachursis, civis et notarius florentinus, imperiali autoritate iudex ordinarius notariusque publicus, predictis omnibus et singulis contentis et scriptis impresenti uno et duobus precedentibus petiis cartarum pecudinarum simul sutis, dum sic agerentur, rogatus interfui, et ea omnia rogatus rogavi et imbreviavi, singula singulis referendo; et aliis negotiis occupatus, ea omnia scribenda et publicanda comisi infrascripto ser Piero notario publico infrascripto; ideoque me subscripsi et signum meum apposui consuetum *etc.*

(L. S.) Ego Pierus filius ser Bonachursi Pieri de Bonachursis, civis et notarius florentinus, autoritate Comunis Florenzie notarius publicus, predicta omnia et singula contenta et scripta in presenti uno et duobus proximis precedentibus petiis cartarum pecudinarum simul sutis et in eorum iunturis meo solito signo signatis, sumpsi et fideliter copiavi ex libris, rogationibus et imbreviaturis dicti ser Bonachursi, vigore dicte commissionis supra per eum michi facte, nichil addendo vel diminuendo quod sensum et intellectum predictum habeat aliqualiter alterare, ideo me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

Digitized by Google

CXXVII.

1429.

Deliberossi, che per l'Arte (*de' Mercatanti*) si pigliasse il governo della Casa della Sapienza, che di nuovo per Niccolò di Giovanni da Uzzano s'è principiata e creata in Firenze, nella via è tra' Frati di Santa Maria della Nunziata de' Servi e' Frati di San Marco, con quelli patti, modi e ordini che i Consoli rimarranno d'accordo con detto Niccolò. 1429. Quaderno di Ricordi (*dell'Arte de' Mercatanti*), segnato K, dal 1429 al 1434, c. 111.

CXXVIII.

1430, Maggio 23 — Giugno 13.

Ne eorum qui in civitate Florentie iuridicendo presunt aut cum aliis iustitiam administrant, quisquam, ambitione vel utilitate permotus, a iuris tramite in iudiciis proferendis deviet, providere volentes, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimotertio mensis maii, anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo, indictione octava: Quod aliquis qui deinceps erit Officialis forensis civitatis Florentie aut qui erit cum aliquo Officiali forensi civitatis eiusdem, pro iudice collaterali sive iudice maleficiorum, non possit, durante tempore quo in tali officio vel exercitio esset, et uno anno postea tunc proxime futuro, eligi, conduci vel modo quopiam deputari ad legendum aut docendum aliquid in florentino Studio, nec aliquod salarium pro aliqua electione sive vigore, occasione vel causa alicuius electionis que fieret de quocumque ex eis, tempore prohibito, ut supra dictum est, solvi possit vel debeat; sub pena librarum quingentarum tam cuilibet eligenti quam acceptanti, tacite vel expresse, vice qualibet auferenda et Comuni Florentie applicanda. Et nichilominus, quicquid contra fieret sit ipso iure nullum, et de facto possit et debeat per quemlibet revocari. Et quod predicta cedant in augmentum aliorum ordinamentorum Comunis predicti.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 13 giugno con voti 190, contrari 6; e in quello del Potestà e Comune, lo stesso giorno, con voti 135, contrari 9.)

Digitized by Google

CXXIX.

1430, Settembre 23 — Gennaio 15.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo quactuorcentesimo trigesimo, indictione octava, die vigesima tertia mensis septembris.

Magnifici et potentes Domini *etc.* elegerunt et nominaverunt Felicem Michaelis de Brancacciis, magistrum Galileum Iohannis Galilei, dominum Iulianum Nicolai de Davanzatis, Bernardum Christofori de Carnesecchis et Iacobum Iacobi del Zacharia coltriciarium, in Officiales Studii florentini, pro tempore et termino unius anni initiandi die primo octobris millesimo quactuorcentesimo trigesimo, cum auctoritate, balia, salario et aliis honoribus et preheminentiis debitis et consuetis.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo quadringentesimo trigesimo, inditione nona, die quinto decimo mensis ianuarii.

Magnifici et potentes domini domini Priores *etc.*, advertentes ad electionem factam noviter de viro egregio Felicie Michaelis de Brancacciis nuper assumpto ad officium Decem balie Comunis Florentie; et quod eapropter necesse est providere quod loco dicti Felicis qui tempore dicte electionis et assumptionis in officio Studii presidebat, et quod simul eodem tempore non potest diversa officia exercere *etc.*; eligerunt et deputaverunt in officialem et pro officiale Studii prelibati spectabilem et egregium militem et decretorum doctorem dominum Laurentium de Ridolfis *etc.*

CXXX.

1430, Dicembre 27 — Marzo 4.

Al nome di Dio, amen. Nell'anno della sua salutifera incarnatione mille quatrocento trenta, indictione nona, e a' dì ventisette del mese di dicembre.

Con ciò sia chosa che niente sia più certo che la morte e niente più incerto della sua hora, per la qual chosa sempre debba essere nel prudente animo sospecta; e però il nobile huomo Niccholò di Giovanni de' Cattani da Uzano, cittadino florentino et del popolo di Santa Lucia de' Magnoli di Firenze, sano per gratia di Cristo della mente, sentimento e intellecto, benchè del corpo infermo, volendo quella evangelicha parola del Signore seguire « State apparecchiati, perchè non sapete nè 'l dì nè l'ora »; e considerando che, mentre che la ragione regge la mente, legittimamente si dispone de l'ultima volontà il giudicio; non volendo sanza testamento manchare, dispositione di tutte le sue cose e beni per lo presente nuncupativo testamento, in questo modo procurò di fare e fece, cioè:

Digitized by Google

In prima, l'anima sua allo onipotente Idio et alla beata santa Maria Vergine e a tutta la celestiale corte di Paradiso divotissimamente racomandò; e la sepoltura del suo corpo, quando adivenisse che di questa misera vita manchasse, volle essere e comandò appresso alla chiesa di Santa Croce di Firenze.

Anchora leghò e lasciò all'Opera di Santa Liperata, etc.

E in tutti i suoi beni ragioni e actioni presenti e future a sè universale herede instituì, fece e essere volle Bernardo d'Antonio da Uzano, popolo di Santa Lucia de' Magnoli di Firenze. E in caso che 'l detto Bernardo e' suoi figliuoli e discendenti maschi tutti morissono sanza figliuoli e discendenti maschi, sì che niuno maschio legiptimo e naturale di legittimo matrimonio nato sopravivesse del detto Bernardo o sua stirpe per linea masculina; allora e in detto caso legò e lasciò al detto Salvadore suo figliuolo e a tutti suoi figliuoli e discendenti maschi, legittimi e naturali del detto Salvadore, di legittimo matrimonio procreati o procreandi, l'usufrutto, rendita e provento della sopradetta casa grande chon orto, nella quale al presente abita il detto testatore, posta nel popolo di Santa Lucia de' Magnoli di Firenze, alla quale a j° via, a ij° le rede dello Straccia, a iij° fiume d'Arno, a iiij° le rede di monna Crestina, infra i detti confini o altri più veri; e anchora del palagio o vero fortezza del detto testatore, che si chiama Uzano nelle parti di Valdigrieve, con orto e vivaio di detta fortezza; salvo sempre l'uso e abitatione di detta casa dell'abitatione del detto testatore e della detta fortezza da Uzano, di sopra lasciato alla donna del detto testatore, e a monna Bonda figliuola d'esso testatore; alle quali per lo presente lascio non si pregiudichi. E dopo la morte di tutti i figliuoli e descendenti legittimi de' detti Bernardo e Salvadore e di ciaschuno di loro, il detto testatore la detta casa dell'abitatione del detto testatore di sopra prossimo contenta e confinata, e la detta fortezza da Uzano, con vivaio di dette casa e fortezza, per piena ragione di dominio e proprietà, leghò e lasciò alla infrascritta Casa della Sapienza, per lo detto testatore fondata nella città di Firenze e all'università e collegio di detta Casa e Università, e della detta Casa e Collegio della Sapienza essere volle, e a essa Casa e Collegio di detta Casa, in essa stante, in perpetuo appartenere volle. E acciò che la detta casa dell'abitazione d'esso testatore, posta nella città di Firenze, coll'orto di detta casa, e la detta fortezza da Uzano, coll'orto di detta fortezza, in perpetuo sia delle rede del detto testatore, e dipoi de' discendenti del detto Salvadore, e successivamente della detta Casa e Collegio della Sapienza, di che di sopra e di sotto si fa mentione, e agli usi de' detti figliuoli e discendenti del detto Bernardo d'Antonio, e successiva agli usi del detto Salvadore e de' suoi figliuoli e discendenti, e finalmente apartengha alla detta Casa della Sapienza, come si dice, e in perpetuo sia di detta Casa e Collegio; esso testatore spressamente vietò, così al detto Bernardo d'Antonio e alle sue rede, e al detto Salvadore e a' suoi discendenti predetti, come alla detta Casa della Sapienza e al Collegio o vero scholari e rettore d'essa e ad altre qualunche persone o luoghi, Collegio o Università, la alienatione, vendita e qualunche altra translatione di dominio o allogagione a gran tempo della detta casa di Firenze di sopra contenta e confinata, e della detta fortezza da Uzano, colle loro appartenenze o d'alcuno di loro o loro parte; e ciò che in contrario si facesse, volle essere stato e essere *ipso iure* nullo, e per non fatto al postutto s'abbia, e per qualunche della detta Università della Casa della Sapientia di fatto rivocare si possa e debba da qualunche in chi fatta fusse la alienagione predetta; nè per alcuno consentimento, rinunzia o alienagione che in alcuno modo si facesse per la detta Casa della Sapientia, o suoi scho-

Digitized by Google

lari o Collegio, in qualunche modo, si pregiudichi a detta Casa e al suo Collegio, che i seguenti scolari del detto Collegio (per chui contemplatione questa proibitione è fatta) possano detta casa e fortezza vendichare e ricuperare da qualunche in cui fatta fusse la alienatione predetta. E ogni obligho e promessa, rinunzia o consentimento che in contrario si facesse per lo detto Collegio, sia essa ragione nulla e di niuno valore, efficacia o effetto, e di fatto si possa e debba revocare. E perchè il detto testatore, per lo testamento fatto per lo detto Agnolo suo fratello, di chui il detto Niccholò è reda col benificio di legge e inventario, non potè avere certo consiglio o risposta se al detto Niccholò è licito della detta casa della sua habitatione e della detta fortezza da Uzano alcuna cosa testare o disporre; e però non approvando altrimenti o in altro modo il detto testamento per lo detto Agnolo suo fratello, fatto, come si dice, nell'anno 1421, e del mese di gennaio del detto anno, rogato per ser Guardino d' Andrea notaio florentino, non consentendo o ratifichando tutte le chose nel detto testamento disposte essere vere, con ciò sia cosa che molte chose nel detto testamento si narrino per lo detto Agnolo, le quali vere non sono, nè esso testatore, per alchuna aditione la quale abbi fatto, à inteso o intende le cose non vere narrate nel detto testamento approvare, se no quanto verità contenghono, e maxime circa le cose narrate intorno alle cose e beni comuni de' detti Niccholò e Agnolo, e la detta casa nuova e fortezza da Uzano, circa delle quali il detto Agnolo, per semplicità e inavertenza, molte chose non vere nè honestamente o giuridichamente disse, fece, affermò e dispuose; e però, a torre ogni dubbio, disse e dichiarò il detto testatore, che ciò che in questo suo testamento detto e disposto è della detta casa dell' abitatione del detto testatore di sopra contenta e confinata, e del detto castello o vero fortezza da Uzano, s' intenda solo d' ogni parte della detta casa e fortezza, che è del detto Niccholò o della quale a lui licito è di disporre per libito della volontà, e non dell' altre cose o in alcuno altro modo.

Anchora, considerando il detto testatore come egli, mosso da divina spiratione, e per rimedio dell' anima sua e de' suoi, già à fondato nella città di Firenze, presso alla Piazza di Santo Marcho, e per lo opposito dello Spedale di San Matteo, e presso alla via publicha e al luogho e convento di Santa Maria de' Servi, una Casa di Sapientia, per ritenere i poveri scholari studianti; diputò per la dota, edifici e fabricha di detta Casa, la rendita di fiorini mille d' oro per ciaschuno anno, in rendite de' crediti del Monte del Comune di Firenze, come apparisce pe' libri del detto Monte; e per gli opportuni Consigli del Popolo e Comune di Firenze fu solennemente e legittimamente ordinato e disposto che il detto Niccholò, fondatore e testatore predetto, possa per via di constitutioni o provisioni *inter vivos*, o per via di testamento o altra ultima volontà, intorno al modo, governo di detta Casa, e intorno all' ordine del mettere gli scolari in detta Casa, e l' ordine e modo del vivere di que' tali scolari e di quegli che saranno diputati al loro servigio, e circa l' agumentatione e conservatione di detta Casa e Collegio, com' è d' usanza in simili luoghi, provedere e disporre tutto ciò che a lui parrà e piacerà; e nel detto testatore, mentre che viverà, conmesso fosse il governo, cura e sollicitudine del detto edificio, e del suo fornimento e scolari, e della loro vita e servigiali, o a cui conmetterà; e dopo la sua morte potesse la detta cura, governo, augumento e mantenimento e conservatione della Casa e Collegio predetti conmettere o particularmente o in particulari persone d' Arte o Università o Collegio, come al detto testatore parrà e piacerà, come queste e altre cose in detta provisione de' Consigli del Popolo e Comune di Firenze sopra di queste cose fatta più seriosamente

Digitized by Google

si contiene; e con ciò sia cosa che esso testatore consideri, il popolo e università sanza legge o duce stare non potere, già lungo, giusta sua possa, à pensato circa il reggimento, augumento e governo e constitutioni di detta Casa, ottimamente quanto fare si potesse, ordinare e ogni cosa provedere, le quali al debito fine di tutte le predette cose potesse pervenire, procurò d'avere copia delle Constitutioni dell'altre simili Case, sollecitamente vigilando, e intendendo all'opera cominciata dare debito fine. E perchè fu in tale modo impedito da ardue faccende e ufici della Republicha fiorentina, e oltre al potere occupato; chè attendendo più tosto alla Republicha che alle suoi proprie cose, non potè le Constitutioni e altre cose alla detta Casa necessarie, come voleva, attendere: e considerando, a ognuno etiandio robustissimo la morte a ogni ora essere in pendente; e non volendo una Casa così grande e notabile non proveduta e disordinata lasciare; ma volendo all'ordinatione, accrescimento, reggimento e governo, alla salute e honore della detta Casa e Collegio, che in essa perpetuo debbe stare, provedere; volle, comandò, lasciò e dispuose: Che la protettione, governo, provisione, reggimento, aministratione e preminentia della detta Casa della Sapienza e suo Collegio in perpetuo s'intenda essere e sia commessa, e da ora inanzi il detto testatore, per lo presente testamento, la conmette all'Arte e Università de' Mercatanti di Calimala della città di Firenze e a' Consoli della detta Arte, e essa Casa e Collegio in perpetuo essere sotto la protectione, provisione, governo e reggimento della detta Arte, co' modi, forme, conditioni, qualità, prohibitioni, electioni, salvi, riserbi, e capitoli infrascripti, cioè:

In prima, che in perpetuo sieno e essere debbano quatro cittadini fiorentini del Collegio della detta Arte e nella detta Arte matricolati, prudenti e di virtù prediti, i quali si chiamino Proveditori della detta Casa della Sapienza. De' quali quatro Proveditori l'uficio duri tutto il tempo della vita de' detti Proveditori e di ciascuno di loro. E per assuntione d'alcuno de' detti Proveditori ad alcuna degnità o uficio, niuno de' detti Proveditori dal detto uficio abbi vacatione; ma ciascuno de' detti Proveditori nel detto uficio stia tutto il tempo della sua vita, referendo l'una cosa a l'altra; sicchè tale uficio in ciaschuno di loro duri tutto il tempo che viverà: i quali Proveditori s'eleggano nel modo, forma e ordini infrascripti, cioè:

E però prima esso testatore pe' primi Proveditori e al detto uficio de' Proveditori elesse e diputò lo spettabile e egregio cavaliere messer Palla di Nofri degli Strozzi, e' circonspecti e nobili huomini Ridolfo di Bonifatio Peruzzi, Niccholò di Bartolomeo di Taldo Valori, e Francesco di messer Tommaso Soderini, tutti cittadini fiorentini e matricolati nella detta e della detta Arte de' Mercatanti, e 'l soprascritto Bernardo di Antonio da Uzano. I quali s'appellino Proveditori della detta Casa della Sapientia. De' quali cinque Proveditori predetti, e di ciaschuno di loro, l'uficio duri tutto il tempo della loro e di ciascuno di loro vita, riferendo l'una cosa a l'altra; e ciascuno nel detto uficio stia tutto il tempo della sua vita, e per assuntione d'alcuno di loro ad alcuno uficio o degnità, il predetto loro uficio non finischa, ma sì per morte naturale d'alcuno de' predetti in tale morente finisca, e non altrimenti. E si e in caso e quando alcuno de' predetti messer Palla e Niccholò, Francescho e Ridolfo, quatro primi Proveditori predetti, quandunche morisse, volle per la detta Arte e Università della detta Arte, quanto più tosto fare si potrà, si surroghi, in luogho di quel tale che morisse, un altro cittadino fiorentino, egregio e prudente e di costumi e honestà probato, e della detta Arte e nella matricola della detta Arte descritto, in questo modo, forma

Digitized by Google

e ordine, cioè: Che, incontanente seguita la morte d'alcuno de' detti quatro Proveditori, o di coloro che in loro luogho in perpetuo saranno diputati del detto Collegio e Università della detta Arte, i Consoli della detta Arte, che per lo tempo saranno, incontanente quando a loro notitia sarà divenuto della morte d'alcuno de' predetti, quanto più tosto fare si potrà, faccino dinanzi a sè, insieme, nella casa della detta Arte, congregare e raunare i venti Consiglieri della detta Arte, e quali si debbano trarre della borsa a ciò ordinata, secundo l'usanza e stilo di detta Arte: de' quali Consiglieri che così a questo debbono essere tratti, ciascuno almeno sia stato consolo della detta Arte e dell'uficio del consolato della detta Arte sia stato; e chi nell'uficio del consolato della detta Arte non fosse stato, non possa in questo caso essere al Consiglio, o fava o voce avere, ma abbia divieto e proibitione di stare in detto Consiglio o fava rendervi, quanto a quelle cose le quali nel presente testamento si disponghono. E i detti Consoli o la maggiore parte di loro e' detti venti Consiglieri, insieme congregati, prestato prima per loro e ciaschuno di loro corporale giuramento di bene, onestamente e legalmente fare, nominare e rendere le fave, rimosso odio, amore, timore, preghiera, prezzo e ogn'altra umana gratia, ciascuno così de' detti Consoli come de' detti Consiglieri nomini e nominare possa uno cittadino fiorentino della detta Arte e Università de' Mercatanti e nella detta Arte e collegio dell'Arte predetta matricolato e descritto; e chosì tutti i nominati e dinanzi a tutti i Consoli e Consiglieri predetti i loro nomi con alta e intelligibile voce recitati, i detti Consoli quegli tali così nominati e ciascuno di loro singularmente e di per sè faccino proporre a partito e segreto squittino a fave nere e bianche, com' è d'usanza in simili squittini, fra' detti Consoli e Consiglieri, così come si dice congregati; e quello de' detti così nominati il quale si troverà avere ottenuto il partito per le due parti delle fave, e avere auto più fave nere, s' intenda essere e sia sustituto Proveditore della detta Casa della Sapientia e del numero de' detti quatro Proveditori. Allora i detti tali, che così nel numero delle fave concorressino, si ponghino a partito tra i detti Consoli e Consiglieri, e chi sarà trovato avere la maggiore parte delle fave, colui ottenga il detto uficio. E perchè facilmente occhorre (però che la natura è atta a dissentire) che niuno de' nominati ottenesse il partito per le due parti delle fave; da capo, una volta o più o quante volte parrà a' Consoli della detta Arte, si rimetta il partito e squittino dei detti nominati e ciascuno di loro. E se, reiterato il detto squittino, niuno ottenesse, possino i detti Consoli, se a loro parrà, assummere due o tre de' detti nominati, i quali si troveranno avere aute più fave nel detto loro partito, e quegli di nuovo porre a partito fra loro Consoli e Consiglieri predetti; e colui il quale, de' detti due o tre, nell'ultimo partito sarà trovato avere più fave nere, benchè non l'abbi ottenuto per le due parti, s' intenda e sia legiptimamente eletto al detto uficio, in luogo di tale Proveditore morto. E così successivamente, in perpetuo, di tempo in tempo, quando alcuno de' detti Proveditori così di sopra principalmente nominati, come di coloro i quali nel detto uficio saranno, mancherà e lo stremo dì chiuderà, si proceda alla elettione del suo successore nell'uficio. E altrimenti o in altro modo alla elettione d'alcuno de' detti quatro Proveditori della detta Arte non si possa procedere. E ciò che in contrario o non servate le solennità e ordine predetti si facesse, sia *ipso iure* nullo e di niuno valore, efficacia o effetto, e per nullo e irrito s'abbia e sia.

E dopo la morte del detto Bernardo d'Antonio da Uzano, se alcuno cittadino fiorentino de' discendenti del detto Bernardo o d'altri della detta casa da Uzano, il quale

Digitized by Google

fosse uomo fedele e virtuoso e di costumi e honestà conmendato, sopravivesse e adomandasse essere amesso nell'uficio de' detti Proveditori, insieme co' detti quatro Proveditori della detta Arte; allora i Consoli della detta Arte che in uficio saranno, convocati dinanzi a loro i venti Consiglieri della detta Arte, i quali nell'uficio del consolato della detta Arte sieno stati, come di sopra è expresso, faccino proporre a partito quel detto tale da Uzano fra loro Consoli e Consiglieri, prestato per loro prima il giuramento, come di sopra è detto, di rendere le loro fave discretamente; e se il detto tale della casa da Uzano ricevuto e approvato sarà idoneo alle predette cose e otterrà il partito per le due parti delle fave, s'intenda essere e sia Proveditore della detta casa, insieme co'quatro Proveditori predetti della detta Arte, e al detto uficio sia amesso. Rogando e attentamente deprecando i detti Consoli e Consiglieri che, per contemplatione dell'onore della casa del detto Niccholò, fondatore di sì grande cosa, se parrà loro alcuno della detta casa da Uzano essere degno al detto uficio, lui ricevano benignamente e accettino al detto uficio; e se quello alle predette cose non pensassono ydoneo, non lo amettano, ma più tosto lo ripruovino. E acciò che si lievi via ogni presuntione di tale consorto il detto uficio presumente, volle che tale partito di detto tale suo consortó, che al detto uficio si dovesse assummere, non si possa proporre o mettere a partito se non cinque volte, o in uno Consiglio o in diversi. Sì che se cinque volte sarà messo a partito tra i Consoli e Consiglieri predetti, e non ottenesse il partito, non possa nel medesimo Consiglio o diversi essere proposto, ricevuto o amesso, ma rimangha contento alla dispositione predetta. E ciò che si farà, ordinerà, provederà o disporrà per tre de' detti Proveditori, gli altri, etiandio absenti o inrequisiti, non acceptanti, morti o rimossi o in alcuno modo impediti, o quatro o cinque che nel detto uficio sieno, secondo la forma di sopra data, vaglia e tengha e piena forza e vigore ottengha, come se per tutti i detti Proveditori in concordia fusse fatto.

Item, che i detti Proveditori, o quatro o cinque sieno in numero e tre di loro in concordia, gli altri etiandio absenti o inrequisiti, non accettanti, morti o rimossi o in alcuno modo inpediti, o etiandio contradicenti o non consentienti, possano circa la fabrica, edifici, constructione, fornimenti e perfectione della detta Casa, fare e far farre, provedere e disporre come a loro parrà, come di loro libera volontà procederà. E provisioni, constitutioni e statuti della detta Casa e Collegio della Sapientia, per lo tempo in essa stante; e ciò che alla ordinatione, accrescimento, mantenimento, conservatione, honore e buono reggimento e fama della detta Casa e scolari in essa stanti, una volta e più e quante volte vorranno, fare, disporre e ordinare e seguire, e le conposte amendare, correggere, agiugnere e scemare, e di nuovo conporre, come procederà di loro libera volontà, e tutte le cose nelle predette e intorno alle predette cose fare e far fare, le quali a' detti Proveditori e alla maggiore parte di loro, come è detto, parrà e piacerà, e quelle che il medesimo testatore fare potrebbe, se vivesse; in questo le loro conscientie agravando.

Anchora, volle e comandò il detto testatore, che tra l'altre cose, ne' capitoli e constitutioni di detta Casa, spetialmente e expressamente si ponga e dipoi sempre s'oservi: Che almeno la metà degli scolari, i quali in detta Casa staranno, sieno forestieri e nativi di fuori della città, contado e distretto di Firenze; l'altra metà de'detti scolari possa essere del contado o distretto di Firenze: con questo, che niuno cittadino della città di Firenze o alcuno contadino, il quale, egli o 'l suo padre o avolo o fratello o alcuno della sua famiglia, habiti nella città di Firenze o presso alla detta

Digitized by Google

città a tre miglia, possa in detta Casa per scolare studiante essere ricevuto o amesso. Questo nelle predette cose salvo excepto e riservato, che se alcuno consorto del detto testatore e della detta Casa o famiglia da Uzano fosse, che volesse veramente e non fittitiamente studiare e in detta Casa essere ricevuto come gli altri scolari in detta Casa studianti, e vivere e stare sotto l'obedientia, costumi e regola co' quali gli altri scolari della detta Casa e Collegio, possa e debba in quella essere ricevuto o amesso, sanza altra solennità, e non obstante che sia cittadino fiorentino o altrimenti proibito, e in quella stare per lo tempo che gli altri scolari di detta Casa stare debbono; e quanto a l'altre cose, sia sotto le leggi, costumi e statuti della detta Casa e Collegio.

Item, confidandosi della prudentia e virtù di Tommaso di Marcovaldo da Monteficalli, il quale etiandio s'è molto afatichato e afaticha intorno all'ordine degli edifici e fornimenti della detta Casa, rimangha e sia fattore, sollecitatore o spenditore e continuo governatore nella detta Casa, tutto il tempo della sua vita; e per suo salario ogni anno gli sieno dati, delle rendite della detta Casa come si dice assegnate, fiorini quaranta d'oro: questo nelle predette cose salvo e dichiarato, che il detto salario si possa, per l'uficio de' detti Proveditori, correggere, minuire e accrescere, secondo il modo e qualità della faticha e gravezze, le quali per lo detto Tommaso saranno fatte o sopporteranno nelle predette cose. Questo nelle predette cose salvo e riservato, che al detto testatore sia lecito, tutto il tempo della sua vita, fare e ordinare in tutto o in parte le constitutioni, statuti e ordini della detta Casa della Sapienza e degli scolari e Collegio in essa studenti, e ciò che nelle e intorno alle predette cose gli parrà expediente e procederà della sua libera volontà. E questa sua ultima volontà essere volle, la quale volle valere per ragione di testamento; e se per ragione di testamento non valesse, vaglia almeno per ragione di codicilli e di qualunche altra ultima volontà, per la quale meglio può valere e tenere. E volle questo testamento a tutti gli altri da sè per lo adirieto fatti prevalere, cassando, irritando e annullando ogni altro testamento e ultima volontà per lo adirieto per lui fatto o fatta, non ostanti qualunche parole derogatorie o precise in esso o esse apposte, delle quali si richiédesse fare nel presente testamento alcuna spetiale mentione: delle quali tutte disse pentersi, e qui per expresse avere volle; comandando a me, Francescho, che delle predette cose facci publicho instrumento.

Item poi, detto anno e indictione, e a' dì quatro di marzo. Fatto in Firenze, ec.

Perchè la volontà dell'uomo è ambulatoria e insino alla morte conmutabile; e perchè del savio è mutare consiglio in meglio; imperò il nobile e egregio huomo, Niccholò di Giovanni de' Cattani da Uzano, cittadino fiorentino e del detto popolo di Sancta Lucia de' Magnoli, sano per la gratia di Cristo della mente, sentimento e intelletto, benchè del corpo infermo: considerando e ricordandosi come esso Niccolò, del mese di dicembre prossimo passato, suo ultimo nuncupativo sanza scritti fece testamento, del quale di sopra apparisce di mano di me Francescho notaio infrascritto; e volendo alcune cose nel detto testamento disposte dichiarare, e alchune correggere e amendare, o vero alcune di nuovo fare e disporre, suoi presenti fece e agiunse codicilli e codicillando dispuose in questo modo e forma, cioè:

In prima, considerando e ricordandosi come esso Niccholò nel detto suo testamento leghò e lasciò a monna Nanna, ec.

Ancora, considerando e ricordandosi chome esso codicillatore, nel detto suo testamento, circa il reggimento e governo della Casa della Sapienza per lui fondata nella

Digitized by Google

città di Firenze, e della quale nel detto testamento si fa mentione, più chose dispuose; e fra le altre, in effetto il governo, protettione e reggimento, amministratione e preminentia della detta Casa conmise all'Arte e Università dell'Arte di Calimala della città di Firenze; e certi Proveditori della detta Casa della Sapienza ordinò, nel modo, forma e ordine che nel detto testamento si contenghono; e etiandio volle e ordinò che, seguita la morte d'alcuno de' detti Proveditori della detta Casa nel detto testamento nominati, od alcuno in suo luogo surrogato, alla electione d' un altro si debba procedere pe' Consoli della detta Arte e venti Consiglieri della detta Arte, i quali si debbano trarre della borsa a ciò ordinata (de' quali ciascuno sia stato nell'uficio del Consolato della detta Arte, secondo il costume e stilo della detta Arte, come nel detto testamento più seriosamente si contiene); e che la vera intentione del detto Niccholò testatore e codicillatore predetto fu ed è, che in tale electione e squittino che si de'fare, vi sieno presenti almeno la maggior parte o le due parti e più de' Consoli della detta Arte che allora in uficio saranno, e lo intero numero de' venti Consiglieri che inanzi tale squittino sieno stati nell' uficio del consolato della detta Arte (come nel detto testamento più seriosamente si contiene); e volendo ogni dubbio e scandalo, il quale circa la tratta e elettione di tali Consiglieri avenire potesse, torre e risecare, e la sua intentione dichiarare; disse, volle e dichiarò, che della borsa a ciò ordinata e che si ordinerà secondo il costume e stilo o vero consuetudini della detta Arte, si traghino venti Consiglieri, tali cioè, che ciascuno de' detti xx Consiglieri almeno sia stato una volta nell' uficio del consolato, come nel detto testamento si dispone. E se avenisse che alcuno fosse tratto in Consiglieri della detta Arte alle predette cose, il quale fosse assente dalla città o contado di Firenze, sicchè in tale Consiglio, nel dì di tale tratta o elettione che si dovesse fare, non potesse essere presente, o alcuno inabile, o che per alcuna altra cagione, così per cagione d' infermità come di qualunche altro uficio o inpedimento iminente al tempo di tale tratta o poi, sì che al detto Consiglio non potesse essere presente, o per alcuna altra cagione non comparisse, e non si presentasse a debito tempo in quella e per quella tale elettione che si dovesse fare prefisso e ordinato; allora e in detto caso, un altro Consiglieri della detta borsa, e che consolo della detta innanzi sia stato, in luogho di tale assente, inpedito o contumace in non venire al Consiglio, si tragha com' è d'usanza della detta Arte in simili casi e consigli, intanto che il vero e intero numero de' venti Consiglieri predetti s'abbi e rauni nella casa della detta Arte in presenza de' detti Consoli. E avuto e congregato lo intero numero de'detti venti Consiglieri, si proceda alla nominatione e squittino per fare il detto Proveditore, in tutto e per tutto secondo la forma per lo detto testatore data e ordinata nel detto suo testamento. Questo nelle predette cose, a torre ogni dubbio, agiunto, expresso e dichiarato e riservato: Che se alcuno idoneo sarà tratto in Consiglieri e per Consiglieri alle predette cose; e poi, lui inpedito o non vegnente, o per la sua assentia altro Consiglieri in suo luogo si traesse; e poi sopravengha il primo tratto, inanzi che i detti Consoli e Consiglieri comincino a squittinare; allora e in detto caso quel tale prima tratto sia messo nel detto Consiglio; e colui che secondo in suo luogo era sostituto e tratto, ceda al detto primo tratto, e escha del Consiglio.

Ancora, considerando e ricordandosi il detto testatore chome, tra l' altre cose le quali nel detto testamento dispuose circa il modo dello squittinare i Proveditori della detta Casa della Sapientia quando avenisse che niuno vacasse, è tra l' altre cose, che se fatto due volte o più il partito tra' Consoli e Consiglieri predetti, niuno de' nomi-

Digitized by Google

nati ottenesse il partito per le due parti delle fave; che allora e Consoli della detta Arte potessino assummere due o tre di quegli che più fave avessono, e quegli porre a partito tra essi Consoli e Consiglieri; e chi de' detti due o tre sarà trovato avere più fave nere, s'intenda essere e sia legittimamente eletto al detto ufficio de' Proveditori in luogo del Proveditore morto, come nel detto testamento più seriosamente si contiene. E considerando esso Niccolò codicillatore, che occorrere potrebbe che due volte o più, reiterato il partito tra'detti Consoli e Consiglieri, secondo la forma nel detto testamento data, più di tre e' quali si troverebbono avere auto il maggiore numero delle fave, concorrerebbono nel numero delle fave; et volendo giusta il potere provedere e oviare a tutti gli scandali che potrebbono venire; volle e comandò, che se due volte o più, o quante volte a' detti Consoli parrà, reiterato il partito di tutti i nominati nel detto Consiglio, niuno ottenesse il partito per le due parti delle fave, e più di due o tre concorressono nel maggior numero delle fave; allora e in detto caso tutti coloro i quali nel maggiore numero delle fave concorressono, benchè più di due o tre fossino, si debbano porre a partito tra' detti Consoli e Consiglieri: e chi di loro si troverà avere auto più fave nere, benchè non per le due parti o più ottenesse, s' intenda essere e sia legittimamente e solennemente eletto e diputato in Proveditore e per Proveditore della detta Casa della Sapienza, in luogo del Proveditore morto o rimosso, come nel detto testamento di dispone. E se alcuni de' detti due o tre o più così a partito posti, in maggiore numero di fave concorressono; allora tante volte si pongano a partito quante volte sarà di bisogno, insino a tanto che gli apparischa chi di loro rimanere debba e nel numero delle fave preceda.

Item, considerando che egli volle l'ufficio de' detti Proveditori della Sapienza durare tutto il tempo della vita di ciascuno Proveditore; e considerando per li diversi casi della fortuna lo stato dell' uomo mutarsi in peggio (la qual cosa in tali huomini Idio non permetta); e volendo giusta sua posse non lasciare la cosa inprovisa, volle e comandò, che se alcuno de' detti Proveditori in furore o mattezza incidesse, o per ribellione o alcuno altro delitto lo quale infamasse, o per lo quale di ragione comune, o secondo la forma degli Statuti della città di Firenze, fosse privato degli ufici, condannato e sbandito della città e contado di Firenze, etiandio per contumacia; allora e nel detto caso quel detto tale furioso o pazzo, o condannato e sbandito o per sbandito auto, s'intenda essere e sia esso fatto privato del detto ufficio del Proveditore, come se fusse morto di morte naturale; e un altro in suo luogo si sustituischa, procedendo sempre alla elettione di detto tale substituto, secondo la forma di sopra e nel detto testamento data.

Item, confidandosi il detto codicillatore della legalità e virtù de' Proveditori della detta Casa, così degli eletti per lo detto Niccholò e nel detto suo testamento nominati, come di quegli si eleggeranno per gli detti Consoli e Consiglieri della detta Arte di Calimala; volle e comandò, che i detti Proveditori della detta Casa, così presenti come quegli che per lo tempo saranno, o alcuno di loro, non sieno tenuti nè possino essere costretti per alcuno vescovo o diocesano o alcuno altro giudice o ufficiale ecclesiasticho o secolare, nè per lo sommo Pontefice o alcuno altro legato o delegato appostolicho o altra qualunche persona, a rendere alcuna ragione delle cose geste e aministrate, neglette o ommesse pe' detti Proveditori o alcuno di loro; ma essi Proveditori liberò da rendere ragione d'ogni aministratione: con questo salvo e riservato, che se a' Consoli della Arte di Calimala e a' venti Consiglieri della detta Arte, che si debbano trarre come

Digitized by Google

si dice, de' quali ciascuno al tempo di tale tratta sia stato consolo della detta Arte, come di sopra e nel detto testamento si dispone; e alle due parti di tutti i predetti paresse i detti Proveditori dovere rendere alcuna ragione delle cose geste e aministrate, neglette o ommesse o conmesse per gli detti Proveditori o alcuno di loro; allora e in detto caso i detti Proveditori e ciascuno o alcuno di loro renda la ragione della sua aministratione e di tutte le cose sì possa essere sindicato, sì e quando e come e in quello modo e forma, co' quali e de' quali e come a'detti Consoli e Consiglieri e alle due parti di loro parrà e piacerà. E tutte l'altre cose nel detto testamento contente e disposte, confermò. E questa sua ultima volontà disse volere essere, la quale volle valere per ragione di codicilli, e se per ragione di codicilli non valesse, vaglia per ragione di donagione, per cagione di morte o intervivo, o per ragione di qualunche altra ultima volontà, per la quale meglio valere può o tenere, ec.

CXXXI.

1431, Aprile 11.

In Dei nomine, amen. Anno Domini nostri Yhesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione nona, et die undecima mensis aprilis.

Congregati et coadunati Scholares almi Studii florentini in scholis magnis inferioribus dicti Studii, de mandato spectabilis et generosi viri domini Valesii de Lucenna de Portugallie, dignissimi rectoris prefati Studii; volentes prefati Studii florentini honorem in personam Rectoris ampliare ut in quibuscumque aliis Studiis observatur; asserentes primo se esse duas partes et ultra Universitatis prefate *etc.*, providerunt, deliberaverunt et statuerunt:

Quod anno quolibet, in festo Sancti Iohannis Batipste, de mense iunii, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, qui pro tempore dicto offitio presidebunt, debeant convocare Rectorem dicti Studii et ipsum secum ducere ad oblationem ad ecclesiam Sancti Iohannis predicti; ipsum tam stando quam eundo vel redeundo ponere in digniori et preheminentiori loco aliquo alio qui vadat ad dictam oblationem.

Item, libertatem doctorum et scholarium huius almi Studii privilegio gaudentium ampliare etiam volentes, statuerunt: Quod de cetero quilibet dictorum doctorum et scholarium possit sibique liceat, libere et impune, ire et stare in et per dictam civitatem Florentie, qualibet hora noctis, cum lumine et sine lumine, prout eis placuerit; cum hoc tamen, quod penes se portet et habeat apodixam, qualiter sit doctor vel scholaris, legens vel intrans in dicto Studio, manu notarii dicti Studii qui pro tempore dicto offitio prefuerit, Rectoris sigilli impressione munitam.

Non tantum comoda.... (*vedi a pag.* 98-99).... quam ad dictum Rectorem, trahere quoquomodo. Super causis vero criminalibus, etiam voluerunt et statuerunt, quod nullus, etiam cuiuscumque qualitatis vel conditionis existens et tam dicte Universitatis privilegio gaudens quam non, possit aliquem dicte Universitatis privilegio gaudentem, vel in presenti Statuto sive capitulo comprehensum, pro mallefitiis levibus et de qui-

Digitized by Google

bus in dicto XIII capitulo disponitur et fit mentio, ad alium iudicem vel curiam trahere vel facere aliqualiter conveniri. Ceteris vero, tam super causis civilibus quam criminalibus in dicto XIII capitulo dictorum statutorum contentis, huic tamen statuto sive capitulo non contradicentibus, vel quoquo modo contrariis, in suo robore permanentibus.

CXXXII.

1431, Ottobre 11.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*; una cum officiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, volentes procedere ad reformationem Studii florentini, per electionem Officialium et alia que ad ipsius Studii reformationem necessaria exiguntur; et considerantes, quod offitium Offitialium Studii florentini per totum mensem septembris proxime preteriti finivit, et quod expedit protinus de Offitialibus ipsi Studio providere *etc.*, circa ea que urbes et cives earum claram in famam perducunt, et propter que mores crescunt, et honor et comodum augentur et iustitia suum obtinet principatum, et status Reipublice roboratur, vigili cura advertentes, et diligentia adhibita intendentes; cupientes etiam ut Respublica Florentina ipsorum operibus infrascriptis non solum decoretur, sed quod eius honor et comodum augeatur et in tranquillitate quiescat; quod quidem illud primarium omnium arbitrantes, silicet facere et peragere ea que se referunt ad reformationem almi Studii florentini. Hinc est quod, consideratis electionibus factis per Offitiales dicti Studii, in offitio proxime preteritos, de quampluribus doctoribus, magistris et aliis lectoribus in dicto Studio ad illas legendum facultates de quibus in eorum electionibus continetur; et attendentes quod dicte electiones procul dubio per ipsos Offitiales non sic consulte ut debebat fuerunt confecte, et ea qua decebat honestate servata; et audito et considerato etiam, quod ex dictis electionibus factis per dictos proxime preteritos Offitiales alique approbate fuerunt per Dominos et Collegia tunc in officio presidentes et alique obmisse, ex quo murmur insurrexit inter electos, et scandalum oriri posset; volentes in his de opportuno remedio providere, ut in his debitus honor merentibus tribuatur; pro Dei et Florentine Reipublice honore ac pro bono publico et pro honore eorum Dominationis et civium et aliorum in dicta civitate Florentie studentium comodo *etc.*; providerunt, deliberaverunt et ordinaverunt: Quod omnes conducte et electiones per Offitiales Studii proxime preteritos facte ad legendum in Studio florentino, in aliqua quacumque facultate, de aliquo vel aliquibus doctoribus graduatis vel aliis quibuscumque lectoribus non graduatis, sint et esse intelligantur in totum revocate et anullate; et ipsas electiones per ipsos proxime preteritos Offitiales factas cassaverunt, anullaverunt, inritaverunt et revocaverunt *etc.* Hoc quidem salvo et reservato *etc.*, quod si casu contigerit per Offitiales Studii noviter eligendos suprascriptas conductas et electiones sic revocatas vel aliquam earum refici vel confirmari, in totum vel in partem, aut salaria electorum, vel quod ipsi novi Offitiales Studii noviter eligendi ipsas vel aliquam earum vel aliquod eorum confirmarent,

Digitized by Google

in totum vel in partem, ille quas de novo facerent vel que, de factis per ipsos preteritos Offitiales, per ipsos Offitiales eligendos confirmarentur, valeant et teneant, et valere et tenere intelligantur, si et postquam conducte et seu electiones et salaria huiusmodi, que refici vel confirmari contigerit, ut prefertur, confirmate fuerint per Dominos et Collegia secundum ordinamenta.

Item *etc.*, circa electionem Offitialium Studii intendentes, ut debito modo et forma reformetur; confisi de virtute infrascriptorum et quod ipsorum gravitate pensata dictum Studium integraliter et honorabiliter regatur, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt infrascriptos honorabiles cives florentinos in Offitiales et pro Offitialibus almi Studii civitatis Florentie, pro tempore et termino unius anni initiati die primo mensis octobris, cum offitio, honore, dignitate, preheminentia, muneribus, oneribus, privilegiis et aliis secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie et dicti Studii. Quorum nomina sunt ista videlicet: Felice Michaelis de Brancacciis, Cristofanus Guerriantis de Bagnesibus, Franciscus Iacobi Venture, Laurentius Iohannis Bicci de Medicis et Terius Laurentii Niccholai Terii.

CXXXIII.

1431, Ottobre 11.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum venerabilibus officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, auditis his que eis per providum virum ser Niccholaum Iohannis Giani notarium Studii in effectu continetur, quod Officiales Studii nuper electi haberent, secundum ordinamenta Comunis Florentie de materia disponentia, solvere taxam pro eorum electione habenda; et quod ipsi Officiales fuerunt electi pro honore et comodo evidenti Reipublice Florentine et Comunis predicti, et non aliqua eorum aut alicuius eorum utilitate propria, ut evidenter apparet; et ideo de remedio opportuno providere quod ipsam eorum electionem absque solutione alicuius taxe habere possint, et declarari quantum et quid eis videtur et qualiter expediens in predictis, ita quod non habeant sentire incomodum aut damnum unde premium haberi deberet; et ideo habito super his invicem colloquio *etc.*, decreverunt, providerunt et deliberaverunt, taxam ex electione predicta dictorum Officialium Studii florentini non debere solvi, et esse factum Comunis Florentie et ad ipsum Comune Florentie, et eius evidentem utilitatem et comodum indubium pertinere, et non ad ipsos Officiales Studii; et eis ipsam electionem dandam fuisse et esse et dari debere et posse, libere licite et impune, ad omnem eorum requisitionem, absque solutione aliqua alicuius taxe, oneris vel gabelle: et sic fieri mandaverunt in forma debita quotiens fuerit opportunum.

Digitized by Google

CXXXIV.

1431, Ottobre 11-16-17.

Importunis exhortationibus quamplurium civium quodammodo compulsi magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie infrascripta ad tempus ordinare *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die undecimo mensis octobris anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione decima: Quod infrascripta Officia, videlicet Officialium Catasti, Conservatorum legum et ordinamentorum Comunis Florentie, et Officialium Studii, deinceps, pro tempore quinque annorum, de quo infra dicetur, reformentur per infrascriptum modum, non obstante alia forma iam ordinata.

Item, quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, qui erunt in officio de mense novembris et decembris proxime futuri, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, Capitaneorum Partis guelfe popularium, Octo custodie et Sex consiliariorum Mercantie civitatis Florentie, et viginti uno Consulibus, uno videlicet de et pro qualibet Arte, ut infra per extractionem assummendis et sexaginta quatuor civibus popularibus et guelfis, quatuor videlicet de et pro quolibet Gonfalone, per viam imbursationis et extractionis etiam deputandis *etc.*, possint, teneantur ac debeant hinc ad per totam diem quartamdecimam mensis decembris proxime futuri et infra ipsum tempus quandocumque facere et celebrare scruptinea tria; unum videlicet pro officio Officialium Catasti, aliud pro officio Conservatorum legum et ordinamentorum Comunis, et aliud pro officio Officialium Studii Comunis predicti, de quibus supra dictum est *etc.* Hoc in predictis salvo et reservato, quod nullus scruptinari aut ad partitum poni possit vel debeat pro aliquo dictorum Officiorum, vel eorum occasione, qui non sit ad minus etatis annorum viginti quinque completorum *etc.*

Item, de omnibus qui obtinebunt pro officio Officialium Catasti de et pro membro septem maiorum Artium et scioperatorum fieri debeant imbursationes pro quolibet quarterio de per se. Et qui obtinebunt pro eodem Officio de et pro membro quatuordecim minorum Artium, imbursationes pro quarterio quolibet fiant et de per se; et quotiens dictum officium in totum vel pro parte reformari voluerit, extractiones fieri debeant de ipsis bursis. Et illi qui extracti erunt, qui sint habiles secundum ordinamenta dicti Comunis, intelligantur esse et sint Officiales Catasti, cum officio, auctoritate et aliis cum quibus soliti sunt eligi et subrogari Officiales predicti, secundum ordinamenta. Et eadem observentur et fiant de omnibus qui obtinebunt pro officio Conservatorum legum et ordinamentorum Comunis predicti; et similiter de iis qui obtinebunt pro suprascripto officio Officialium Studii, singula singulis congrue referendo. Hoc in predictis expresso et apposito, quod Officiales Studii extrahantur pro uno anno pro vice, secundum consuetudinem qua eligebantur; et quod omnia et singula ordinamenta que locuntur de devetis, habilitatibus et inhabilitatibus, et renuntiatione pro officio Gubernatorum gabelle contractuum civitatis Florentie, intelligantur disponere et locum habeant pro dicto officio Officialium Studii, et sic pro illo observentur.

Digitized by Google

Item, quod numerus officialium pro quolibet dictorum officiorum, etas, deveta, prohibitiones, distributiones inter Artes maiores et minores, et alie qualitates, vigeant observentur et sint prout ad presens, salvis iis que proxime de Officialibus Studii dicta sunt. Hoc ad maiorem expressionem apposito, quod extractiones dictorum officiorum fieri debeant illis temporibus pro quibus deputari solebant per viam electionis, secundum ordinamenta et seu consuetudinem hactenus observatam.

Item, quod secreta dictorum scruptineorum teneantur per Cancellarium et Notarium Reformationum dicti Comunis, duos de Collegiis, assummendos secundum ordinamenta, et Fratres religiosos Custodes sigillorum Comunis, ac etiam alios de quibus deliberabunt predicti scruptinantes et due partes eorum *etc.*

Item, quod dicte imbursationes que fierent virtute presentis provisionis ex nunc intelligantur esse et sint roborate et munite omnibus et singulis privilegiis, corroborationibus, penis et preiudiciis quibuscumque, quibus roborate et fortificate sunt quecumque alie imbursationes quocumque tempore facte *etc.*

Item, quod dicte imbursationes durent et vim habeant dumtaxat annis quinque proxime futuris a die qua suprascripte imbursationes pro dictis officiis perfecte erunt, et non ultra vel aliter, quoquo modo.

Item, quod si interim, videlicet usque quo dicta scruptinea et imbursationes perfecte erunt, aliqua ex dictis officiis reformanda aut tempus reformationis vel deputationis instaret, reformentur et reformari possint et debeant eo modo et forma et prout per ordinamenta ad presens vigentia disponitur et ordinatum est, sub penis in illis contentis.

(Questa provvisione proposta nel Consiglio del Popolo, il dì 16 ottobre, fu approvata con voti 156, contrari 54; e proposta in quello del Comune, il dì 17, fu approvata con voti 122, contrari 23.)

CXXXV.

1431, Ottobre 31.

Domini et Collegia, obtento inter eos partito solemniter et legitime, secundum formam Statutorum et ordinamentorum *etc.*, providerunt, deliberaverunt et decreverunt debere solvi, pro taxa salariorum ordinatorum per Officiales Studii electis ad legendum in Studio florentino in electione de eis facta, rogata per ser Niccholaum Iohannis Giani notarium dicti Studii, et stantiamento dictorum salariorum, denarium unum pro libra qualibet denariorum florenorum parvorum; et sic taxaverunt *etc.*

CXXXVI.

1431, Dicembre 12-13-14.

Que brevitate temporis fieri nequeunt alia ratione emendare ac perficere studentes, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi

Digitized by Google

et Comunis Florentie; et advertentes, quod de mense octobris proxime *preterito*, auctoritate Consiliorum Populi et Comunis predicti, per provisionem incipientem *Importunis exhortationibus etc.*, fuit ordinatum quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie qui preessent in officio de mense novembris et decembris tunc proxime futuro, una cum eorum Collegiis, Capitaneis Partis Guelfe popularibus, Octo custodie et Sex Mercantie, viginti uno Consulibus et quatuor civibus pro Gonfalone, tenerentur usque ad per totam diem quartam decimam dicti mensis decembris fecisse et celebrasse tria scruptinia; unum videlicet pro Officialibus Catasti, aliud pro Officio Conservatorum legum, ultimum pro Officialibus Studii, cum partibus et effectibus in dicta provisione contentis; et quod presentes Domini, volentes predictis satisfacere et illa exequi, iam perfecerunt scruptineum pro Officialibus Catasti, et pro parte iam scruptineum pro Conservatoribus legum, et iugiter sunt in opere ut perficiatur; et sic sperabant etiam perficere scruptineum pro Officialibus Studii, nisi occupationes gravissime Reipublice intervenissent, que non parum temporis occupaverunt, que si omisse aut dilate fuissent, enormia et inreparabilia damna secum ferebant; et cognoscentes id tempus termini quod restat non sufficere ad celebrationem tertii scruptinei; ad hoc ne opus imperfectum remaneat, consilio quam plurium civium moti *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die duodecimo mensis decembris, anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo primo, indictione decima: Quod quilibet qui obtinuisset in scruptineo pro Officialibus Catasti de presenti mense celebrato, aut obtinuisset vel obtineret in scruptineo quod pro officio Conservatorum legum Comunis ad presens celebratur; ex nunc, vigore presentis provisionis, intelligatur obtinuisse partitum pro scruptineo quod pro Officialibus Studii, secundum supra narrata, fieri debebat de presenti mense, et sic imbursari debeat per eos ad quos pertineret licite et impune; nec teneantur Domini presentes ad celebrationem dicti scruptinei Officialium Studii, sed intelligatur satisfactum legi de qua supra in principio fit mentio quoad scruptineum predictum.

Item, quod quando presentes scruptinatores scruptinabuntur pro dictis Officiis, secundum formam traditam per dictam provisionem, fiant pro eis dumtaxat duo scruptinea; unum videlicet pro Officialibus Catasti, aliud vero pro Conservatoribus legum; et quod quilibet qui in utroque vel altero ipsorum obtineret, imbursari debeat et superaddi burse Officialium Studii, de qua supra dicitur, nec ad tertium scruptineum faciendum Domini vel alii teneantur.

Eo in suprascriptis ad declarationem apposito, quod nullus possit vigore predictorum imbursari pro Officialibus Studii, nisi dumtaxat pro unica cedula tantum.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo, il dì 13, con voti 147, contrari 54; e in quello del Comune, il dì 14, con voti 125, contrari 24.)

CXXXVII.

1431, Dicembre 20.

Domini cum Collegiis, servatis servandis secundum ordinamenta Comunis Florentie, eligerunt et deputaverunt Blaxium Iacobi domini Blaxii de Guasconibus in officialem

Digitized by Google

Studii florentini, loco Laurentii Iohannis de Medicis, pro tempore restanti et quo stare debebat dictus Laurentius, cum officio *etc.*

CXXXVIII.

1431, Dicembre 24.

Prefati Domini tantum deliberaverunt, quod precipiatur Officialibus Studii florentini, quatenus hinc ad et per totum diem iovis proxime futuri debeant assignasse et consignasse et seu assignari et consignari fecisse cum effectu in Studio seu domo Studii florentini domino Francisco Filelfo de Tollentino, conducto ad legendum alias tam per Officiales Studii preteritos quam etiam per Dominos et Collegia, scolas et seu cameras in quibus legat et doceat toto tempore sue conducte et quamdiu durat, secundum quod et prout tenetur ex forma sue electionis et conducte; ac etiam unam cathedram transportandam et collocandam in ecclesia Sancte Marie del Fiore, seu alibi ut eidem domino Francisco placuerit, pro lectura Dantis; sub pena florenorum centum auri pro quolibet eorum: in quam penam ipsos et quemlibet eorum, ex nunc prout ex tunc, declaraverunt incurrisse, si contrafecerint aut cum effectu executioni non mandaverint.

CXXXIX.

1431, Dicembre 31.

Prefati Domini tantum, advertentes quod, diebus proxime elapsis, ex ipsorum mandato, per Offitiales Studii florentini fuerunt consignate domino Francisco Filelfo de Tollentino schole et seu camera que est supra Audientiam dictorum Offitialium, in qua per prius legebat dominus Franciscus ser Benedicti Marchi, ubi dictus dominus Francischus Filelfus legat et doceat toto tempore sue conducte; et una cathedra in ecclesia Sancte Marie del Fiore pro lectione Dantis, pro tempore prelibato; et audito aliquos esse qui contra mandata et deliberationes dictorum Dominorum et eorum Collegiorum, et honestatem et bonos mores, se iactaverunt et iactant dictas scolas et seu cameram et cathedram invadere et occupare, seu ipsum dominum Franciscum impedire quominus legat secundum formam dicte sue conducte, eo tempore quo legere debet; et volentes predictis, sive verum sive non sit, modis omnibus, pro honore Dominationis, obviare; et ex pluribus aliis causis iustis et rationabilibus, et omni modo, via et iure quibus magis et melius potuerunt; servatis servandis, secundum ordinamenta Comunis Florentie; providerunt, deliberaverunt et declaraverunt, prefatos Offitiales et reformatores Studii florentini ad presens in offitio presidentes, quocumque nomine nuncupentur, et quoscumque eorum successores, nec non et quos-

Digitized by Google

cumque doctores, scolares et alios quoslibet quocumque nomine nuncupatos et quemlibet ipsorum, ipso facto quo contra predicta factum fuerit vel ventum, incidisse et condempnatos fore et esse Comuni Florentie in florenis centum auri pro quolibet eorum, dandis et solvendis camerariis Camere Comunis Florentie, in pecunia numerata, infra decem dies proxime futuros, postquam contra prefatam deliberationem et assignationem, et lectionem et observantiam dicti domini Francisci secundum formam sue conducte, factum fuerit vel ventum aut attentatum seu attentari permissum, quocumque modo, directe vel indirecte. De quibus omnibus utrum facta fuerint vel non, stetur et stari voluerunt declarationi fiende per dictos Dominos, quandocumque. Mandantes *etc.*

CXL.

1432, Aprile 17.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* commiserunt in egregios legum doctores dominum Stefanum Iohannis Bonaccursi et dominum Blaxium Lapi Nicholini, iudices et advocatos florentinos, consultores et sapientes dicti Comunis ad consulendum et referendum dictis Dominis, numquid Felice Micaelis de Branchaccis, qui olim erat de Officialibus Studii Comunis Florentie, et nunc est de officio Duodecim Bonorum virorum, abmictat dictum officium Studii propter existentiam de dicto officio Duodecim, nec ne. Tax. den. quatuor.

CXLI.

1432, Maggio.

E' ci pare utile che s'aggiunghi a' XII del banco XII di nuovo, che sieno atti al bisognio del Comune.

Anchora diciamo che, per dare commodità al Comune, et acciò che si possa meglio difendere lo Stato e la libertà, ci pare utile provedere, che chi pagherà e sei catasti, come dice la legge, abbi oltre a soldi due per lira, sei danari più *ec.*

Et per cagione che 'l Comune à bisogno di credito di gran quantità di danari, et per rendere i mercatanti sicuri al presente sanza alcun sospetto d'esser mancati gli assegnamenti, ci pare necessario che per la Signoria si richiegghi XV in XX cittadini per Quartiere, i quali s'oblighino agli Uficiali del banco, promettendo d'aoperare che gli assegnamenti de' XXXVI catasti non sieno rotti: et dove pure fussono rotti, di conservagli etc.: benchè insino a qui non sieno suti mancati in alcuna cosa. Et che ciascuno s'oblighi secondo la facultà sua, a dichiaratione de' nostri magnifici Signori.

Confortasi la via di rischuotere dentro e di fuori, perchè è quella da chi dipende la salute del Comune: et così non riscotendo, ne seguirebbe lo exterminio della vostra Signoria. Et infrall' altre cose, dove se ne trahe XX per gita, sieno XL.

Digitized by Google

Perchè la nicistà ne strigne, ricordiamo sarebbe utile fare Uficio di masseritia, del quale nascerebbe buone et utili provisioni.

Parci che sia necessario che si provega potere cambiare sanza lettere, durante la guerra, e poi quattro mesi.

Che s'accatti da' Religiosi più che si può, a tempo di sei mesi; faccendo gli Ufficiali del banco gli promettino loro, o assegnino come a chi presterà piacerà *ec.*

E' si dice che la Parte guelfa, la Mercatantia, l'Arte della lana, cioè l'Opera, e così alcun'altra Arte arebbono modo a servire il Comune di danari. Ci pare utile che la V. S. provegga d'achattare da loro e da chi altri vi paresse, faccendogli promettere loro agli Ufficiali del banco, o dare buono asengniamento.

Et così diciamo dello Studio: che si può acattare de'danari vi si spendono, si dice, con poco utile. Et forse, considerato i bisogni del Comune et i pochi scolari vi sono, sarebbe utile si facesse sanza leggere, tanto noi usciamo di questi affanni *ec.*

CXLII.

1433, Novembre 12.

Die iovis, XII mensis novembris.

Magnifici et potentes domini domini Priores *etc.* elegerunt, nominaverunt et deputaverunt nobiles et prudentes viros Antonium Bernardi de Ridolfis, Franchum Nicholai Franchi de Sachettis, Iohannem domini Raynaldi de Gianfigliazis, Nicholaum Bartholomei Nicholai Taldi Valoris et Franciscum Bonaiuti Rimbe galigarium, cives honorabiles florentinos, in Offitiales et pro Offitialibus almi Studii florentini, pro tempore et hinc ad per totum mensem septembris proxime futurum MCCCCXXXIIII; cum offitio, auctoritate, balia, modis et formis usitatis *etc.*

CXLIII.

1434, Novembre 4.

Domini Priores Artium *etc.*, actendentes ad auctoritatem et baliam eisdem et eorum officio concessam per presentem baliam editam per Parlamentum florentinum, volentes eisdem comissa debito modo providere, et volentes infrascriptam electionem infrascriptorum Officialium facere; audita et intellecta primo et ante omnia protestatione eisdem facta per eorum notarium, secundum debitum et requisitum morem in similibus usitatum, ut neminem eligant Parti Guelfe subspectum vel malivolum, aut ghibellinum per prohibitionem, secundum ordinamenta; sed eligere debeant amatores inclite Partis Guelfe, et bonos et honestos, virtuosos atque actos homines ad infrascriptum officium exercendum, et per eos omnes de premissis observandis post pro-

Digitized by Google

testationem et omni modo infrascripta solemniter, prestito iuramento tangendo Scripturas sacras *etc.;* elegerunt, nominaverunt et deputaverunt infrascriptos ad infrascripta; videlicet, Niccolaum Bartolomey Niccoli, Alamannum domini Iacobi de Salviatis, Dominicum Leonardi Boninsegnie, Laurentium Iohannis de Medicis et Dominicum Tani coltriciarium, cives honorabiles florentinos, in Officiales et pro Officialibus Studii florentini, pro tempore et termino unius anni proxime futuri initiati die suprascripto; cum officio, balia, potestate et auctoritate et ceteris consuetis et usitatis.

CXLIV.

1434, Febbraio 25.

In Christi nomine, amen. Nobiles et prudentes viri Iohannes Simonis domini Tommasii de Altovitis, Matteus Niccolai de Cerretanis, Bonsignore Niccolai Bonsignoris de Spinellis, et Iohannes Astoris Niccolai Gherardini Iannis, Consules Artis et Universitatis Kallismale de Florentia; advertentes et considerantes qualiter de anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi millesimo quadrigentesimo trigesimo, indictione nona, et die vigesima septima mensis decembris, circumspettus et nobilis vir Niccolaus quondam Iohannis de Captanis de Uzano suum condidit testamentum, in quo et per quod inter cetera disposuit in effectu infrascripta, videlicet: Elegit et deputavit in Provisores et pro primis Provisoribus Domus Sapientie per ipsum testatorem iam fundate et incepte Florentie, pro retinendo pauperes scolares studentes, spettabilem et egregium militem dominum Pallam quondam Honofrii Palle de Strozis, nec non circumspettos et nobiles viros Ridolfum Bonifazii de Peruzis, Niccolaum Bartholomei Valoris et Franciscum domini Tommasii de Soderinis, omnes cives florentinos, matriculatos in Arte mercatorum Kallismale de Florentia, et Bernardum Antonii de Uzano, qui appellentur Provisores ditte Domus Sapientie, quorum quinque Provisorum et cuiuslibet eorum offitium durare voluit toto tempore vite ipsorum et cuiuslibet eorum; cum auctoritate, offitio, balia, modis et conditionibus in dicto testamento contentis. Et quod quandocumque aliquis dittorum domini Palle, Niccolai, Francisci et Ridolfi decederet, per dittam Artem et Universitatem ditte Artis, quam citius fieri poterit, subrogari in locum talis decedentis voluit unum alium civem florentinum de ditta Arte, modo forma ordine et effettu, videlicet: Quod statim secuta morte alicuius ipsorum quattuor vel eorum qui in locum eorum in perpetuum deputabuntur de Collegio et Universitate ditte Artis, Consules qui pro tempore fuerint ditte Artis, illico, cum ad eorum notitiam pervenerit de morte alicuius predittorum, quam citius fieri poterit faciant coram se in domo ditte Artis congregari viginti Consiliarios, qui saltem semel fuerint Consules ditte Artis, de bursa ad id deputata, secundum morem et stilum ditte Artis, et cum eis, modo et forma in dicto testamento contentis, provideant de uno Provisore loco mortui. Et quod quilibet tam dittorum Consulum quam Consiliariorum predictorum nominet et nominare possit unum civem florentinum de ditta Arte et Universitate mercatorum Kallismale: qui sic nominati ponantur ad partitum, quilibet de per se, inter

Digitized by Google

dittos Consules et Consiliarios, modo et forma in dicto testamento ut supra dittum est contentis; et qualiter multa alia circa preditta servanda ordinavit, prout de predittis in ditto testamento seriosius continetur. Et advertentes qualiter postea dittis anno et inditione, et die quarto mensis martii, idem Niccolaus testator condidit codicillos, per quos, inter alia, disposuit et ordinavit in effectu, videlicet: Quod si aliquis ex dittis Provisoribus in furorem vel dementiam incideret, vel propter rebellionem, vel aliquod aliud delittum quod infamaret, vel propter quod de iure comuni vel secundum formam Statutorum civitatis Florentie officiis privaretur, condennaretur, exbanniretur de civitate et comitatu Florentie, etiam per contumaciam; quod tunc et in ditto casu talis furiosus vel demens seu condennatus et exbannitus seu pro bannito habitus, intelligatur esse et sit ipso fatto ac iure privatus dicto officio Provisoratus ac si naturali morte obiisset, et alius in eius locum substitueretur; procedendo semper ad electionem ditti talis substituti secundum formam in prenarrato testamento contentam, ut de predittis et aliis ad preditta facientibus latius et clarius ac seriosius patet in preallegato testamento et codicillis manu ser Francisci Pieri Iacomini notarii florentini. Et advertentes dicti Consules qualiter prefati dominus Palla de Strozis et Ridolfus de Peruzis, duo ex supradictis Provisoribus Domus Sapientie preditte, per predittum Niccolaum testatorem et codicillatorem predittum nominati et ordinati, propter eorum delittum fuerunt per habentes baliam a Populo florentino privati officiis, et exiliati seu relegati et condemnati ad confinia extra civitatem comitatum et distrittum Florentie; et propterea, secundum dispositionem ditti Niccolai codicillatoris in dittis suis codicillis contentam, prefati dominus Palla et Ridolfus sunt et remanent privati ditto officio Provisoratus Domus Sapientie preditte; et quod casus eligendi in locum eorum et cuiuslibet eorum evenit secundum formam et continentiam sepedictorum codicillorum; et volentes prefati Consules, ut tenentur, ad electionem aliorum duorum Provisorum, loco predittorum domini Palle et Ridolfi, secundum morem, consuetudinem et stilum ditte Artis, et prout in preallegatis testamento et codicillis disponitur, extrahi fecerunt de bursa ad id ordinata viginti mercatores matriculatos in ditta Arte et de ditta Arte, qui omnes prefuerunt Consules ditte Artis, in Consiliarios et pro Consiliariis ad infrascritta, et eos et quemlibet eorum citari et vocari atque congregari fecerunt in domo ditte Artis. Quibus omnibus viginti Consiliariis sic congregatis prefati Consules exposuerunt et narraverunt causam eorum extrationis et congregationis, atque disposita super infrascripta electione et deputatione per prefatum Niccolaum de Uzano in preallegatis testamento et codicillis. Et prestito primo et ante omnia per eos et quemlibet eorum corporali iuramento de bene, honeste et legaliter faciendo, nominando ac fabas reddendo, remotis odio, amore, timore, prece, pretio et omni humana gratia, preditti Consiliarii nominaverunt, silicet quilibet eorum, unum civem florentinum de ditta Arte et in matricula ditte Artis descriptum, numero inter omnes viginti. Qui sic nominati coram omnibus Consulibus et Consiliariis predittis, eorum propriis nominibus alta et intelligibili voce recitatis, servatis omnibus et singulis servandis, secundum dispositionem sepedittorum testamenti et codicillorum, propositi fuerunt quilibet de per se, singulariter ad partitum et secretum scruptineum, ad fabas nigras et albas, ut moris est in similibus, inter ipsos Consules et Consiliarios. Qua celebratione et scruptinatione prefati Consules et Consiliarii, secundum dispositionem superius prenarratorum testamenti et codicillorum et voluntatem ditti Niccolai testatoris et codicillatoris, elegerunt, deputaverunt et ordinaverunt in Provisores et pro Provisoribus ditte Domus Sapientie, una cum prefatis Niccolao

Digitized by Google

Bartholomei, Francisco domini Tommasii et Bernardo de Uzano supra in ditto testamento ordinatis elettis et deputatis, loco et in locum predittorum domini Palle et Ridolfi condepnatorum predittorum et ditto officio Provisoratus privatorum, providos viros Astorem Niccolai Gherardini Giannis et Bartolum alterius Bartoli de Tedaldis, et quemlibet eorum, ambos de ditta Arte et descriptos et matriculatos in matricula ditte Arti Kallismale, pro tempore, et cum officio, auctoritate, preheminentia et balia eisdem Provisoribus per prefatum Niccolaum Iohannis de Uzano, testatorem, codicillatorem et fundatorem predittum, in dittis supra testamento et codicillis, de quibus supra sepius facta est mentio, data, attributa ac concessa.

Acta facta et ordinata ac provisa fuerunt omnia et singula suprascripta per suprascriptos Consules et Consiliarios simul congregatos in Audientia domus ditte Artis, posite Florentie in populo Sancte Cicilie, cui domui a I° via, a II° et III° dicte Artis, et a IIII° bona Partis Guelfe de Florentia, sub anno incarnationis Domini nostri Ihesu Christi millesimo quadringentesimo trigesimo quarto, indictione XIII, die vero vigesimo quinto mensis februarii.

(L. S.) Ego Franciscus filius postumus quondam alterius ser Francisci Guardi, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus florentinus, hiis omnibus suprascriptis, dum sic agebantur interfui, et de mandato dictorum Consulum rogavi ac scripsi prout scriba ditte Artis *etc.*, et ideo me subscripsi.

CXLV.

1435, Marzo 29 — Aprile 6-7.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo nono mensis martii, anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo quinto, indictione tertiadecima: Quod quelibet electio doctorum, magistrorum et aliorum qui in generali Studio florentino legere deberent, fieri possit et debeat duntaxat per Officiales Studii pro tempore existentes, et non per alios; et quod aliter fieret, non valeat nec eius vigore aliquid solvi aut dari possit vel debeat, etiam vigore cuiuscumque precepti aut deliberationis que propterea fieret.

Item, quod quelibet ex dictis electionibus valeat et observari debeat, si et in quantum infra unum mensem a die talis electionis proxime futurum approbata fuerit per Dominos et Collegia, aut duas partes eorum, alias non valeat, dummodo partitum talis approbationis proponi nequeat inter Dominos et Collegia, etiam durante dicto mense, nisi usque in duodecim vices in totum et non ultra, etiam si diceretur fieri ad exquirendas voluntates eorum, pro ponendo partitum approbationis de quolibet electo de per se et non de pluribus simul; et quod aliter fieret non valeat.

Item, quod quandocumque non essent Officiales Studii predicti, tunc Domini et Collegia et due partes eorum possint eligere et conducere doctores, magistros et

Digitized by Google

alios legentes in dicto Studio, eo modo et prout possent si presens provisio non esset facta.

Non obstantibus *etc.*

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Popolo il dì 6 aprile, fu approvata con voti 198, contrari 15; e proposta nel Consiglio del Comune il 7 detto, fu approvata con voti 144, contrari 3.)

CXLVI.

1435, Settembre 9.

Domini Priores *etc.*, una cum eorum Collegiis *etc.*, delato eis et cuilibet eorum iuramento *etc.*, eligerunt et deputaverunt et pro electis et deputatis haberi voluerunt egregios legum doctores et sapientes homines et personas Giannozum Bernardi Manetti, d. Albizum Niccholai alias Cocchi Alberghotti, d. Pierum Leonardi Becchanugi, Nofrium Iohannis Micchaelis ser Parentis, Nerium Filippi Neri righatterium, cives florentinos, et quemlibet ipsorum, in Offitiales et pro Offitialibus Studii florentini, pro tempore et termino unius anni initiandi finito tempore presentium Offitialium ad presens in offitio presidentium, cum salario, balia, auctoritate et potestate et aliis emolumentis usitatis et consuetis, et secundum ordinamentorum Comunis Florentie requisitionem.

CXLVII.

1436.

Sapienza si mura. 1436. Filza quarta (*dell' Arte de' Mercatanti*) dal 1434 al 1461, c. 55, 59.

CXLVIII.

1438.

Messer Lorenzo d' Antonio Ridolfi eletto Proveditore della Sapienza in luogo di Francesco Soderini condennato per il Capitano per cagione di Stato. 1438. Quaderno di Ricordi K (*dell' Arte de' Mercatanti*) dal 1434 al 1440, c. 99; e Filza quarta (*della detta Arte*) dal 1434 al 1461, c. 207.

Digitized by Google

CXLIX.

1439, Aprile 13.

Electio Iohannis Staxii Barducci Offitialis Studii.

Domini Priores, una cum eorum Collegiis, prestito iuramento ut moris est, et servatis servandis, elegerunt et deputaverunt, in locum Nichole domini Verii de Medicis vicarii Vallis Arni superioris, pro toto tempore quod durabat offitium dicti Niccole, et cum eodem offitio, auctoritate et balia et aliis usitatis, Iohannem Staxii Barduccii spetiarium.

CL.

1439, Maggio 4.

Ricordo della Entrata dello Studio. Paghe.

Monte Comune,	florini	26994	— l'anno	florini	1012	soldi	5	denari	6
Di Prestanzoni,	florini	8984	— l'anno	florini	539	soldi	—	denari	9
Di Cinque interi,	florini	135	— l'anno	florini	6	soldi	15	.....	
Monte vechio,	florini	71	— l'anno	florini	2	soldi	10	.....	
Monte di tre per cento,	florini	542	— l'anno	florini	16	soldi	5	.....	
					1576.		16.		3

À d'entrata l'anno, lo Studio, dal Monte, di paghe, florini 1576, soldi 16, denari 3.

À dalle Rinformagione di ser Filippo e di ser Bonaguida, et dalla Camera dell'Arme, da florini 200 in 300; mettendo in decta somma quelle del Cancelliere . . . . . florini 250 occirca.

Piglia vantaggio lo Studio con chi leggie el cambio del florino, perchè non ànno se non florini di lire quattro, che montano l'anno, secondo la valuta del florino . . . . . florini . . . .

Àssi avere dal Comune per danari avanzati nel 1437 1438, perchè non si lesse, per la morla, florini millenovecento trentasei.

De' quali florini millenovecento trentasei se n'à a conperare danari di Monte in nome dello Studio. E chosì fu diliberato pe' Singnori e Collegi nel 1438

Digitized by Google

et del mese di settembre. De' quali danari di Monte arà el decto Studio avere le paghe, oltre alle sopradette, che in tutto monteranno . . . . . florini . . . .
Sì che l'entrata dello Studio, dalle paghe è l'anno, florini . . . .
Dagli altri straordinari decti e vantaggio de' florini, florini . . . .
Èvi di spesa, oltre a' salari de' leggienti e del Rectore, per spese straordinarie, florini cento l'anno; de' quali se ne pagha el Notaio e 'l Bidello e 'l Famiglio dello Studio e quello de' Signori, cavretti, oche, (1) lengne, fogli, chandele, e fanti per mandare a' tempi delle elezioni . . . . . florini 100.

Questo Richordo a perpetua memoria à facto fare ser Tomaso di ser Piero d' Angnolo Cioni, questo dì IIII° di maggio MCCCCXXXVIIII° el quale dì finì l'ufficio suo.
Deo gratias.

Nota che s'à a sbactere di dette paghe quel meno che si ritiene per florino, secondo la riforma del Monte del 1443.

CLI.

1439, Novembre 5.

Domini Priores *etc.*, cum Collegiis, viso stanziamento facto per Offitiales Studii florentini, quod Offitiales et Camerarii diminutionis Montis solvant Simoni Silvestri de Gondis camerario dictorum Offitialium Studii, pro expensis ministrorum et aliis dicti Studii, et servatis servandis, dictum stanziamentum approbaverunt; et deliberaverunt quod dicti Offitiales et Camerarii solvant, prout continetur in dicto stanziamento facto die xx primo mensis octobris proxime preteriti, videlicet florenos quinquaginta auri.

CLII.

1440, Novembre 16.

Giovanni di Bernardo d'Antonio da Uzano, eletto Proveditore della Sapienza il dì 15 novembre 1440, in luogo di Bernardo suo padre morto. Deliberazioni (*dell'Arte de' Mercatanti*) 1439, 1440, c. 41.

---

(1) Cioè, pergamene e penne d'oca.

Digitized by Google

CLIII.

1440, Gennaio 5.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis *etc.*, viso quodam stantiamento facto per Offitiales Studii civitatis Florentie sub die 4 decembris proxime preteriti, de florenis centum auri, directo Offitialibus Montis civitatis Florentie, quod de pecunia dicti Studii dent et solvant Simoni de Gondis, camerario dictorum Offitialium Studii, pro solvendo salaria notarii et ministrorum dictorum Offitialium, de quo rogatus fuit ser Lodovicus Filippi Ioannis Iannuzi notarius dictorum Offitialium, servatis *etc.*, dictum stantiamentum approbaverunt et confirmaverunt.

CLIV.

1441, Ottobre 11.

Domini et Collegia deliberaverunt, quod copia privilegii et seu literarum et rescripti concessi per Papam Martinum quintum in favorem Studii florentini, continentis in effectu, quod possint imponi clericis et locis piis territorii florentini floreni 1500 pro anno, pro subsidio dicti Studii, possit dari Officialibus Studii predicti per scribam Reformationum vel eius coadiutores, gratis et absque aliqua solutione, licite et impune.

CLV.

1442, Ottobre 22.

Magnifici et potentes domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis *etc.*, viso quodam stantiamento fatto per Offitiales Studii civitatis Florentie, die XXIIII aprilis 1442, et directo Offitialibus Montis civitatis Florentie, quod darent et solverent Simoni Silvestri Gondi, camerario dictorum Offitialium Studii, florenos centum auri, pro dando notario, bidellis et aliis ministris dictorum Offitialium, pro ipsorum salario, de quo rogatus fuit ser Ugholinus ser Guccii tunc notarius dictorum Offitialium, obtempto partito inter eos per viginti otto fabas nigras secundum ordinamenta, dictum stantiamentum approbaverunt et confirmaverunt.

Digitized by Google

CLVI.

1443, Aprile 15-17-18.

Iustis rationibus moti, ut dixerunt, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die quinto decimo mensis aprilis anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo tertio, indictione sexta: Quod in quibuslibet electionibus que deinceps fierent secundum ordinamenta tam de Offitialibus Pupillorum quam de Offitialibus Studii, domini Priores et Vexillifer iustitie et eorum Collegia, qui tempore electionis preessent in offitio, habeant devetum et prohibitionem pro talibus electionibus, nec eligi possint quoquo modo. Et quod secus fieret non valeat, sed pro infecto penitus habeatur et sit. Et quod predicta sint in augmentum aliorum ordinamentorum et non in diminutionem aliquo modo.

(Questa provvisione, proposta nel Consiglio del Popolo il 17 aprile, fu approvata con voti 157, contrari 38; e nel Consiglio del Comune, il dì 18 detto, fu approvata con voti 131, contrari 14.)

CLVII.

1444, Gennaio 7.

Domini Priores et Vexillifer iustitie, una cum eorum Collegiis simul, et servatis servandis, secundum ordinamenta Comunis, deliberaverunt et aprobaverunt quoddam stantiamentum florenorum centum, factum sub die XIIII augusti proxime preteriti per Offitiales almi Studii florentini in Franciscum Benedicti Lapaccini, camerarium dictorum Offitialium, et destinatum Camerario diminutionis Montis Comunis Florentie, manu ser Alberti notarii dictorum Offitialium, pro dando et solvendo ministris eorum Offitii, nec non salarium Rectoris dicti Studii, et pro actando et reparando edifitia domus dicti Studii, et alia faciendo, secundum effectum dicti stantiamenti. Quod quidem stantiamentum cum omnibus et singulis in eo contentis aprobaverunt et confirmaverunt *etc.*

CLVIII.

1444, Febbraio 27.

Domini Priores et Vexillifer iustitie *etc.* deliberaverunt, quod scribatur bullectinus Ugoni de Stufa, deputato ad gabellas portarum, ad mictendum cives ad ianuas ci-

Digitized by Google

vitatis Florentie, cotidie, quatenus mictat et mictere teneatur et possit et debeat ad dictas ianuas scholares studentes, pro Civibus, usque in numerum c, eo modo et forma prout ei videbitur et placebit, et quotiens. Mandantes *etc.*

CLIX.

1447, Luglio 6.

Officiali dell'Arte, che andranno fuori di Firenze, in officio o per altro negocio, ne' primi due mesi se gli tragga lo scambio. Finiti i due mesi, provegghino i Consoli nel modo gli piacerà. Chi ha officio a vita, se gli faccia lo scambio per quel tempo solamente che starà fuori. Non habbi luogo quanto sopra ne' Proveditori della Sapienza, perchè sono eletti a vita da Niccolò da Uzzano, fondatore di detta Sapienza ec. Libro di Provisioni (*dell'Arte de' Mercatanti*) dal 1420 al 1470, a c. 21.

CLX.

1447, Novembre 20.

Domini Priores et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum eorum venerabilibus Collegiis *etc.*, viso infrascripto stanziamento facto per Officiales almi Studii florentini sub die ottava novembris 1447, manu ser Dini Francisci eorum notarii, dictum infrascriptum stanziamentum aprobaverunt et confirmaverunt *etc.*, videlicet:

A Piero di Lutozo Nasi, chamarlingho di detti Uficiali, florini cento, a ragione di lire 4 per fiorino, per dare e paghare ed espendere al notaio di detti Uficiali et a' bidelli di detto Studio, et al famiglio de' Signori ai loro servigi diputato, per loro et di ciaschuno di loro salarii, et per mandare le lectioni a' dottori e maestri che per loro son condotti, per rachonciare panche, e altre spese per lo detto Studio opportune e necessarie, in uno anno proximo futuro chominciato a' dì 18 d'ottobre proximo passato, et finirà chome seguita; in somma, florini cento.

CLXI.

1448, Ottobre 11-17.

Domini et Vexillifer iustitie, servatis servandis, deliberaverunt, quod fiat bullectinus Operariis Opere Sancte Marie del Fiore de Florentia, quatenus, viso presenti bul-

Digitized by Google

lectino, dent et tradant et seu dari et tradi faciant Michelozo Bartolomei quamdam campanam dicte Opere, que dicitur « la Campana degli Scolari »; que dicitur esse in Campanili Sancte Marie del Fiore; pro convertendo eam in campanam Oriuoli, que ad presens perficitur pro Palatio florentino.

Prefati Domini *etc.* deliberaverunt, quod fiat bullectinus Operariis *etc.*, *c. s.*, quatenus *etc.*, dent *etc.* Michelozio Bartholomei intagliatori, campanam que dicitur « della Compagnia di San Zanobi », et seu campanam que dicitur « degli Scolari », et seu utramque, si utraque eorum opus fuerit, prout a dicto Michelozio requirentur, et si de utraque a dicto Michelozio fuerint requisiti; pro convertendo in campanam fiendam pro Orilogio, pro pulsando horas in Palatio Dominorum; sub pena indignationis eorum Dominationis.

CLXII.

1448, Dicembre 11.

In Dei nomine, amen. Anno incarnationis Domini nostri Iesu Christi millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, indictione duodecima, die undecimo mensis decembris.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, et cum aliis, qui omnes dicuntur Consilium Maius civitatis Florentie, simul in sufficienti numero collegialiter congregati in Palatio Populi Florentini; audita expositione coram eis facta pro parte devotorum oratorum vestrorum Provincialis ministri Tuscie, Custodis et Guardiani, et aliorum Patrum et Fratrum Ordinis Minorum Sancti Francisci Conventus Sancte Crucis de Florentia, continente quod, per decretum legitime factum, et iam a vestro inclito Dominio acceptatum, fieri et celebrari debebit hic, in dicto Conventu, in futuro anno millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, de mense iunii proxime venturi, videlicet in kalendis dicti mensis et festo Pentecosten, generale Capitulum dicti Ordinis, ad quod, ut creditur, tum propter magnam fratrum prefati Ordinis copiam, que in universis orbis nationibus et partibus habetur, tunc etiam ob magnitudinem et dignitatem huius alme urbis, magna ipsorum fratrum conveniet multitudo; et per hoc, prout pro simili causa provisum extitit in anno millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, quod erogarentur eisdem mille floreni pro pia subventione, et tunc soluti fuerunt, cuperent nunc, de publico vestri Comunis similiter erogari; quamvis satis maiori summa opus esset, ob multitudinem advenientium et assistentium antedictam, et ob necessitates eorum: et retenta pratica super iis cum auditoribus suis ad hoc deputatis, electus et inventus est hic modus pro faciliori et habiliori, videlicet: Quod dicta summa florenorum mille percipiatur de pagis unius crediti Montis ordinarii florenorum quadraginta quatuor milium septingentorum quadraginta sex, descripti sub nomine Studii et Officialium Studii in libro Montis novissimi quinti, quarterii Sancti Iohannis, ad c. 599; cum con-

Digitized by Google

ditione, quod de dicto credito non possit fieri aliquis contractus nec aliqualiter obligari, sed semper persisteret sub dicto nomine, et quod page dicti crediti possint et debeant partiri per capserium Officialium Montis pro tempore existentem, pro dando et solvendo doctoribus et magistris et aliis in dicto Studio legentibus, secundum stantiamentum Officialium Studii et Officialium Montis, et in aliam causam ipse page converti nequirent, prout latius habetur in fide continente de conditione et qualificatione dicti crediti, scripta manu Marci Salvadoris del Caccia scribani Officialium Montis, sub die quintodecimo novembris proxime preteriti. Et cum talis erogatio procul dubio cedat in laudem et gloriam Summi Auctoris Dei Omnipotentis et sacre Religionis Serafici Francisci, et manutentionem et protectionem Reipublice Florentine, ut sub vexillo deifice Crucis, in quo facta est per Dei Verbum incarnatum universalis fidelium redemptio, ab omnibus insidiis tiramnorum illesa perseveret in secula: et tandem concludente cum consensu nobilium virorum Filippi de Carducciis, Dominici de Magaldis, Bartolomei de Spinellis et Andree Nofri Romuli de venerabilibus Collegiis Dominationis, eorum Auditorum ad hec legitime assumptorum, infrascripta de singulari munere et gratia statui et ordinari. Et volentes occasionibus iam dictis eorum postulationi assentire, et motu etiam proprio in predictis providere, premisso et facto inter ipsos omnes ut supra congregatos solemni et secreto scructinio ad fabas nigras et albas, et obtento partito secundum ordinamenta dicti Comunis, vigore auctoritatis et potestatis eisdem quomodolibet competentis, concesse et actribute, et omni modo, via, iure et forma quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod, etiam absque aliqua probatione vel fide de supra narratis vel aliquo eorum fienda, seu aliter requisita vel alia solemnitate aut substantialitate servanda, Officiales Montis et eorum capserius qui pro tempore fuerint, possint et eis libere liceat, ac etiam teneantur et debeant, dare et solvere illi vel illis qui ad hoc recipiendum spetialiter deputabitur vel deputabuntur seu deputati erunt, semel et pluries et quotienscumque, per dictum Provincialem ministrum, seu eius in huiusmodi gradu vel dignitate successorem, florenos mille auri, de denariis quarumcumque pagarum dicti crediti Montis superius specifice nominati, que dumtaxat debebuntur de mense septembris proxime futuri anni millesimi quadringentesimi quadragesimi noni, vulgariter appellatarum seu appellandarum « Le paghe di septembre mille quattrocento quarantanove »; et de aliis quibuscumque pagis dicti crediti, ultra prefatas pagas septembris prefati, lucrandis et debendis respectu futuri temporis post mensem augusti eiusdem anni millesimi quadringentesimi quadragesimi noni; realiter et cum effectu, et omni oppositione remota, non obstante dicta conditione dicto credito vel iuxta illud apposita, vel alia prohibitione quacumque, licite et impune: sub pena librarum quingentarum florenorum parvorum a quolibet dictorum Officialium Montis et eorum capserio solvere ut supra debenti auferenda et Comuni Florentie applicanda, si dictam solutionem non fecerint vel facere obmiserint, seu non observaverint, ut superius dictum est. Et nichilominus etiam dicta solutio florenorum mille fieri debeat ut supra per dictos Officiales et capserium, nec ullatenus retardetur. Et sic observari debeat per eos ad quos pertineret ut supra, omni obiectione ac dilatione postposita et remota.

(*L. S.*) Ego Albertus quondam Dompnini Luce de Florentia, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, coadiutor spectabilis viri et egregii legum doctoris domini Filippi Andree de Balducciis de Florentia, officialis et scribe Reformationum Consiliorum Populi et Comunis Florentie, predicta omnia et singula su-

Digitized by Google

prascripta ex actis et libris actorum dicti Populi et Comunis in Palatio Populi Florentini penes dictum dominum Filippum existentibus fideliter sumpsi, scripsi et publicavi, ed in fidem predictorum me subscripsi, et signum meum apposui consuetum.

Fuerunt solute pro predictis debite tasse, et in debitis terminis. Et sic fidem facio ego Albertus notarius et coadiutor prefatus.

CLXIII.

1450, Aprile 23-24-27.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, considerantes quod in hac civitate summe necessarium et utile esse videtur, pro instructione maxime iuvenum et puerorum et aliorum, habere magistros qui doceant et legant in facultate Gramatice, et ad honorem etiam civitatis pertinet, et cum deficiant in civitate tales magistri, presertim quia nullus conductus est nec conduci potest, obstante lege facta die vigesimo sexto martii, per Consilium Maius, que disponit quod prius satisfiat doctoribus et magistris debentibus recipere a Comuni pro eorum salariis, de duabus partibus assignamentorum et introituum dicti Studii, et de tertia parte emi debeant credita Montium pro augendo introitum dicti Studii, prout latius in ea disponitur; et volentes pro aliquo tempore predictis providere *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo tertio mensis aprilis, anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo, indictione tertia decima: Quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, et eorum Collegia, et due partes eorum, possint, infra duos menses a die huius provisionis obtente in Consilio Comunis, eligere et deputare ad docendum et legendum in Gramaticalibus, in civitate Florentie, duos saltim magistros in dicta facultate, quos idoneos esse cognoverint, et pro tempore unius anni incoandi in festo seu die beati Luce Evangeliste de mense octobris proxime futuri, et finituri ut sequitur, cum salario et mercede eis dando et solvendo in tribus terzeriis, secundum consuetum, pro quolibet eorum, de quo dictis Dominis et Collegiis videbitur; dum tamen non possint excedere summam florenorum centum, ad libras quatuor pro floreno, inter omnes predictos eligendos ut supra. Que pecunia pro salario contingente ut supra solvatur et detur eis et cuique eorum, per Officiales Montis et eorum camerarium, de tertia parte introituum seu pagarum cuiusdam crediti Montis descripti sub nomine Officialium Studii seu ipsius Studii et legentium in eo; de qua tertia parte fuerat ordinatum per Consilium Maius, die vigesimo sexto mensis martii anni MCCCCXL noni, quod deberet expendi in emptionem creditorum Montis pro augendo dicta credita pro ipso Studio et legentibus in eo, ut dictum est; et dicta solutio fiat precedente stantiamento, pro qualibet terzeria, Dominorum et Collegiorum pro tempore existentium per viginti octo fabas nigras eorum ad minus, et servatis ceteris solemnitatibus circa predicta requisitis.

Item, quod similiter fiat ed observetur pro duobus annis deinde sequentibus, videlicet quod Domini et Collegia qui in officio preerunt de mensibus iunii et augusti quolibet dictorum duorum annorum, possint eligere et deputare eos magistros ut supra,

Digitized by Google

qui doceant et legant in dicta facultate Gramatice ut supra, pro uno tantum anno tunc secuturo, inchoando finito anno tunc proxime precedenti, cum dicto salario et mercede ut supra, quod solvatur per stantiamentum dictorum Dominorum et Collegiorum qui pro temporibus fuerint, et per Officiales Montis, de pecunia de qua supra, et modo et forma de quibus supra in omnibus et per omnia, non excedendo tamen, pro quolibet dictorum annorum, inter omnes predictos, dictam summam florenorum centum, prout supra de dicto primo anno dispositum est in presenti provisione. Et quod pro dicta quantitate seu usque in dictam quantitatem florenorum centum, quolibet et pro quolibet anno dictorum trium annorum, Officiales Montis non teneantur emere dicta credita pro augmento creditorum Montis dicti Studii, sed sint liberi et absoluti a dicta emptione pro dicta quantitate fienda, et omnibus penis et preiudiciis quibus fuerunt subiecti occasione predicta *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo, il dì 24 aprile, con voti 145, contrari 41; e in quello del Comune, il dì 27, con voti 127, contrari 14.)

CLXIV.

1451, Agosto 18-27-30.

Quoniam ad eos qui gubernacula Reipublice tenent omni cura ac solertia pertineat viros eruditos atque licterarum preclaros in ipsa Republica habere et observare; hinc est quod magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, secum repetentes quod nonnulli eorum cives et subditi qui, studiorum gratia, commorabantur Padue, fuerunt, ut notum est, eo loco expulsi; et quod in Studiis civitatis Bononie, ob casus quotidie emergentes, et similiter in Studio civitatis Senarum, alia de causa, absque eorum magno periculo et impensis, se conferre ac commorari nequeunt; hiis et aliis pluribus de causis moti, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie prefati; et cupientes, tam pro honore et utilitate Reipublice et salute ac conservatione suorum civium et aliorum predictorum providere et ordinare, quod, saltem pro anno futuro, Studium cuiuslibet facultatis vigeat et sit in hac civitate; ideo *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die decimo octavo mensis augusti, anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo primo, indictione quarta decima, *etc.*:

Quod, non obstante deliberatione facta in Consilio Maiori, die vigesimo sexto mensis martii anni millesimi quadringentesimi quadragesimi noni, de supersedendo in conductionibus et electionibus doctorum et magistrorum et aliorum, et solutionum salariorum tam conductorum quam conducendorum in futurum ad legendum et docendum in Studio florentino, ac etiam circa distributionem et satisfactionem eorum que debentur predictis doctoribus et aliis tunc iam conductis, et creditoribus dicti Studii, occasione eorum salarii et mercedis, et aliorum que in provisione et deliberatione predicta continentur, in civitate Florentie fiat et ordinetur Studium generale in omnibus scientiis et facultatibus, prout erat ante deliberationem predictam, et secundum iam hactenus

Digitized by Google

circa Studium predictum ordinata. Et quod auctoritas residens in Dominos et Collegia, secundum provisiones et reformationes hactenus editas et firmatas in opportunis Consiliis Populi et Comunis predicti, sit firma et vigeat in qualibet sui parte.

Item, quod Studium predictum summat et habeat principium et suum initium in festo Sancti Luce de mense octobris proximi futuri, ut moris est.

Item, quod Officiales et reformatores Studii predicti pro anno proxime futuro, inchoando in dicto festo ut supra, eligantur et deputentur per Dominos et Collegia, infra quindecim dies a die finalis conclusionis in Consilio Comunis, cum officio, auctoritate hactenus consuetis, et cum deveto de quo dictis Dominis et Collegiis videbitur. Et quod deinde dicti Officiales teneantur et debeant eligere doctores et magistros ad legendum in Studio predicto, et in facultatibus et cum modis infrascriptis, per totum mensem septembris proxime futuri, sequente postmodum deliberatione vel approbatione Dominorum et Collegiorum, prout est ordinatum.

Item, quod pro tempore deinde secuturo post dictum annum, temporibus congruis, fiant et deputentur Officiales Studii et eorum notarius pro quolibet anno, eo modo et forma, cum auctoritate, officio et aliis prout provisum et ordinatum est per ordinamenta Comunis.

Item, quod in constituendis salariis dictorum doctorum et magistrorum, legere et docere debentium in Studio predicto scientias et facultates infrascriptas, et pro scientiis et facultatibus infrascriptis, expendantur et expendere possint et dare et distribuere, cum condictionibus infrascriptis, has quantitates, videlicet:

Pro Rethorica et Poesi, in totum, florenos trecentos quinquaginta . . .	f.	350
Pro Iure civili et seu legistis, florenos quadringentos quadraginta . .	f.	440
Pro Iure canonico et seu canonistis, florenos trecentos.	f.	300
Pro Medicina et seu medicis, florenos trecentos	f.	300
Pro Gramatica et seu gramaticalibus, florenos centum viginti	f.	120
Pro Moralibus et Philosophis; cum hoc, quod talis conductus in tali facultate Moralium legat in Theologia diebus festivis, florenos septuaginta. . .	f.	70
Pro Astrologia et seu astrologis, florenos quadraginta.	f.	40
Pro Cerusica et seu cerusicis, florenos quadraginta.	f.	40
Pro Instituta et seu Institutionibus, florenos viginti	f.	20
Pro Logica et seu logicis, florenos viginti	f.	20
	Florenos	1700

Pro Officialibus et seu eorum ministris, et expensis occurrentibus, florenos centum.

Item, quod omnes et singuli qui erunt electi et conducti ut supra per dictos Officiales ad legendum et seu docendum in facultatibus predictis, vel aliqua ipsarum, habeant devetum et prohibitionem ab omni et quocumque officio intrinseco et extrinseco, ad quod contingeret extrahi vel deputari pro tempore concurrenti in totum vel in partem cum tempore dicte conducte.

Item, quod alicui ex doctoribus et magistris legere et docere debentibus in facultatibus predictis non possit vel debeat, directe vel indirecte, dari vel concedi cum maiori quantitate salarii vel mercedis florenorum centum quinquaginta pro anno: salvo et excepto quod uni forensi pro Medicina, et uni etiam ad voluntatem dictorum Officialium pro facultate Oratoria et seu Rethorica: pro quibus duabus facultatibus

Digitized by Google

exceptuatis possint prefati Officiales dare et conferre etiam uni soli, pro quacumque facultate ex predictis de quantitatibus supra designatis, singula singulis referendo, ultra dictam quantitatem florenorum centum quinquaginta, quantum eisdem videbitur et placebit pro eius salario.

Item, quod de quibuscumque doctoribus et magistris, et aliis creditoribus dicti Studii, infra annum predictum proxime futurum, nichil solvatur, pro debito veteri eorum, de dictis denariis deputatis pro dicto Studio ut supra, vigore dicte reformationis facte per dictum Consilium Maius, de mense martii anni millesimi quadringentesimi quadragesimi noni. Salvo et reservato, quod de his quantitatibus que restarent ultra solutionem salariorum et expensarum predictarum, pro quibus denariis restantibus fiat restitutio et solutio hactenus recipere debentibus per libram et soldum secundum iam ordinata.

Item, quod pro dicto anno duntaxat Studii predicti cesset electio et deputatio Rectoris Studii predicti, et duntaxat eligatur et deputetur per Consiliarios dicti Studii unus Vicarius legista seu canonista pro Universitate et regimine et gubernatione dicti Studii. Cuius electio demum valeat cum confirmata et approbata fuerit per dictos Officiales Studii, infra quindecim dies proxime futuros a die electionis.

Item, quod semper, in constituendis salariis, dicti Officiales Studii et alii ad quos pertinebit bene advertant et provideant ne transgrediatur seu excedatur summa ordinata et seu designata secundum supra narrata pro dicto Studio. Et quod dictam quantitatem nullo modo transgredi et transcendere possint, directe vel indirecte, sub pena florenorum quingentorum auri pro quolibet et qualibet vice; et similiter Officialibus Montis et eorum capserio, si aliter solverent aut solvi facerent, et pro qualibet vice qua contrafecerint, auferenda et Comuni Florentie applicanda: et eadem pena imminenti notario dictorum Officialium contra predicta partitum recipienti et scribenti. Et nichilominus quicquid in contrarium fieret sit irritum et inane, et nullam habere possit executionem; et aliter solvens, de suo solvisse intelligatur: et pro predictis subiaceant punitioni et cognitioni Conservatorum legum et ordinamentorum Comunis Florentie, et per eos imperpetuum cognosci et condemnari possit.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo, il dì 27 agosto, con voti 137, contrari 59; e in quello del Comune, il 30 detto, con voti 106, contrari 36.)

CLXV.

1451, Marzo 8.

Domini Priores et Vexillifer iustitie una cum eorum Collegiis congregati *etc.*, viso quodam stantiamento facto sub die xxx septembris proxime preteriti per Offitiales Studii florentini, de solvendo per Offitiales Montis Comunis Florentie, ad eorum camerarium presentem et futurum, de pecunia dicto Studio assignata, Andree Locteringhi de Stufa, camerario dictorum Offitialium Studii pro dictis Offitialibus re-

Digitized by Google

cipienti, florenos centum auri pro uno anno initiato die XVIII octubris proxime preteriti, pro salario notarii et bidelli et famuli, et aliis expensis necessariis pro tempore predicto, prout patet manu ser Michaelis Iacobi Benincase notarii dictorum Offitialium Studii, et visis que videnda fuerunt, et servatis servandis, dictum stantiamentum et omnia in eo contenta approbaverunt et confirmaverunt.

CLXVI.

1452, Aprile 27-28-29.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, advertentes quod utile esset et honor civitatis, pro eruditione puerorum et iuvenum, ut habeantur duo prestantes magistri Gramatice in civitate nostra, qui instruant diligenter pueros et iuvenes in dicta facultate, que est principium et fundamentum omnium aliarum scientiarum, et qua mediante intellectus habetur omnis scripture latine, et in quibuscumque alienigenis regionibus facile qui exaudire et exaudiri potest; ideo *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo septimo mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, indictione quinta decima *etc.*: Quod Domini et Collegia, et due partes eorum, possint eisque liceat eligere et deputare et conducere duos magistros Gramatice scientificos et bene instructos, qui doceant in Gramaticalibus in civitate Florentie, pro tempore quinque annorum proxime futurorum, et inchoandorum die decimo octavo mensis octobris proxime futuri, et finiendorum ut sequitur, vel etiam pro minori tempore prout eis videbitur, et cum salario pro quolibet anno ex predictis de quo eis videbitur, non excedente tamen quantitatem florenorum ducentorum inter ambos predictos magistros, pro anno quolibet predictorum annorum, et non excedente pro quolibet eorum summam florenorum centum pro anno. Et quod dicta quantitas pro dictis salariis dictorum magistrorum solvatur et solvi debeat eis de pecunia et pagis creditorum Montis Studii florentini, deputatis pro solutione doctorum et magistrorum legentium in Studio florentino. Et propterea Officiales Montis et eorum capserius, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant solvere cuicumque ex dictis magistris qui fuerint electi id quod pro dicto eorum salario fuerit ordinatum solvi debere ut supra, de quatuor mensibus in quatuor menses, pro tertia parte salarii predicti tangentis pro singulis quatuor mensibus predictis, precedente tamen stantiamento et deliberatione Dominorum et Collegiorum, et duarum partium eorum, et viso dicto stantiamento et deliberatione; sub simili pena qua tenentur reddere et solvere pagas creditorum Montis supportantibus onera secundum ordinamenta Comunis; et sic observetur. Et quod in locum cuiuscumque ex dictis magistris eligendis, et quacumque de causa vacantis, Domini et Collegia, et due partes, possint ut supra eligere alium magistrum bene instructum ut supra, pro residuo dicti temporis, et cum salario et aliis superius ordinatis et ad instar predictorum. Et propter predicta tamen non derogetur electionibus factis in presenti in facultate et Studio predictis. Et predicta serventur, non obstante ordinamento facto per Consilium Maius

Digitized by Google

de anno MCCCCXL nono, die vero vigesima sexta mensis martii, cui quoad predicta tantum derogatum sit et esse intelligatur.

(Questa provvisione fu approvata il dì 28 aprile nel Consiglio del Popolo, con voti 141, contrari 50; e il dì 29 nel Consiglio del Comune, con voti 100, contrari 38.)

CLXVII.

1454, Febbraio 25-26.

Cum omne decus omnisque magnificentia civitatis potissime consistat et sit habere cives sapientes, licteratos ac virtutibus ornatos, a quibus postmodum procedit ampliatio glorie et status civitatis prefate; hinc est quod, considerantes magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, quod hac in civitate, in presentiarum sunt plures ac plures adolescentes, qui vehementer exoptarent dare operam litteris et presertim Arti oratorie et Poesi, si hac in civitate conducerentur aliqui viri dottissimi et eloquentissimi, qui publice legerent et docerent in facultatibus predictis; eapropter, volentes tam pro honore quam etiam utilitate huius civitatis huic operi, saltim in aliquo et pro aliquo tempore, prout infra dicetur, formam et modum prebere *etc.*; eorum proprio motu, pro utilitate Comunis eiusdem *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo quinto mensis februarii, anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto, indictione tertia: Quod domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis predicti, una cum eorum Collegiis, et due partes eorum, teneantur et debeant diligenter inquirere et seu inquiri facere de duobus viris excellentibus in qualibet dictarum facultatum, et qui sint ydonei et sufficientes ad docendum et legendum in facultatibus predictis, et eos duos quem vel quos cognoverint esse ydoneos, possint et eis liceat conducere ad legendum publice in civitate Florentie, pro eo tempore quo eis, et duabus partibus eorum, videbitur et placebit, non minore tamen annorum quatuor, et cum salario tantum, in totum et inter omnes predictos, non maiore florenorum ducentorum quinquaginta pro singulo anno ex predictis, et non ultra vel aliter quoquo modo, solvendo quolibet anno in tribus pagis, prout infra proxime dicetur.

Item, quod Officiales Montis, et seu eorum capserius pro tempore existens, de pagis creditorum Montis Studii florentini, et seu de quibuscumque aliis assignamentis hactenus deputatis et ordinatis pro Studio predicto, soluto et satisfacto tamen prius doctoribus et magistris recipere debentibus, de duobus tertiis assignamentorum predictorum, et observato de alio tertio quod previsum est, et seu secundum effectum deliberationis facte per Consilium balie in anno millesimo quadringentesimo quadragesimo nono, et die vigesimo sexto mensis martii; de illis videlicet que restarent, factis dictis solutionibus et expensis, teneantur et debeant, singulo anno dictorum quatuor annorum, et de quatuor mensibus in quatuor menses cuiuslibet anni ex predictis, usque in dictam summam florenorum ducentorum quinquaginta pro anno et non ultra, dare et

Digitized by Google

solvere pro causis predictis illi vel illis pro quo vel quibus per Dominos et Collegia pro tempore existentes, et duas partes eorum, stantiatum et deliberatum fuerit, visa solum conducta et seu conductis predictis, factis ut supra, et prout continebitur in stantiamentis predictis, remota omni contradictione *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo, lo stesso dì 25 febbraio, con voti 174, contrari 79; e nel Consiglio del Comune, il dì 26, con voti 125, contrari 60.)

CLXVIII.

1456.

Dominus Ioannozzus Francisci de Pittis, Bartolus Bartoli de Tedaldis, Loisius domini Laurentii de Ridolfis, Ioannes Antonii de Canigianis, proveditori a vita della Sapienza. 1456. Deliberazioni (*dell'Arte de'Mercatanti*) dal 1455 al 1459, c. 25.

CLXIX.

1457, Agosto 4-5-12.

Diligenter considerantes magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie quemadmodum tempus, pro quo deputati fuerunt duo magistri Gramatice pro civitate continuo servientes, finire debet de proximo, et quod utile censetur ut, secundum relationem nobilium virorum Gherardi Gerii Risaliti et Andree Iohannis del Cappa, de venerabilibus Collegiis Dominationis, ad hec examinandum assumptorum, ut infrascripta firmentur; idcirco *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die quarto mensis augusti, anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo septimo, indictione quinta *etc.*: Quod Domini et Collegial, et due partes eorum, possint eisque liceat eligere et deputare et conducere duos magistros Gramatice, scientificos et bene instructos, qui doceant in gramaticalibus in civitate Florentie, pro tempore quinque annorum proxime futurorum, incohandorum die decimo octavo mensis octobris proximi futuri et finiendorum ut sequitur, vel etiam pro minori tempore prout eis videbitur; et cum salario, pro quolibet anno ex predictis, de quo eis videbitur, non excedente tamen quantitatem florenorum ducentorum inter ambos predictos magistros pro anno quolibet predictorum annorum, et non excedente pro quolibet eorum summam florenorum centum pro anno. Et quod dicta quantitas pro dictis salariis dictorum magistrorum solvatur et solvi debeat eis de pecunia et pagis creditorum Montis Studii florentini, deputatis pro solutione dictorum magistrorum legentium in Studio florentino: et propterea Officiales Montis et eorum capserius, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant solvere cuicumque ex dictis magistris qui fuerint electi

Digitized by Google

id quod pro dicto eorum salario fuerit ordinatum solvi debere ut supra, de quatuor mensibus in quatuor menses pro tertia parte salarii predicti tangentis pro singulis quatuor mensibus predictis, precedente tamen stantiamento et deliberatione Dominorum et Collegiorum, et duarum partium eorum, et viso dicto stantiamento et deliberatione *etc.* Et quod in locum cuiuscumque ex dictis magistris eligendis et quacumque de causa vacantis, Domini et Collegia, et due partes, possint ut supra eligere alium magistrum bene instructum ut supra, pro residuo dicti temporis, et cum salario et aliis superius ordinatis ad instar predictorum. Et propter predicta tamen non derogetur electioni facte in presenti in facultate et Studio predictis *etc.*

Hoc tamen addito et declarato, quod tempore pestis seu occaxione pestis, tempus docendi, ac etiam tempus solutionis fiende, incipiat cum et quando declaratum fuerit per Officiales Montis, et non aliter vel alio modo *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 5 agosto, con voti 125, contrari 58; e nel Consiglio del Comune il dì 12 detto, con voti 104, contrari 41.)

CLXX.

1458, Settembre 28.

Nota et informatione a voi, reverendo padre messer l'Arcivescovo florentino, messer Agnolo Acciaiuoli, Luigi di Piero Guicciardini, Guglielmo Rucellai, Piero di messer Andrea de' Pazi et Pierfrancesco di Lorenzo de' Medici, oratori eletti al Sancto Padre, di quello che apresso la Sua Sanctità avete a sporre, praticare et fare; delliberata pe' nostri magnifici Signori et lor Collegi, sotto dì 28 di septembre 1458.

Andrete a Roma con celerità possibile, et quando il tempo oportuno a voi parrà, nel conspetto del Padre Sancto vi presenterete colle debite et usate cerimonie et riverenze, presentata la lettera della credenza, quella prima baciando come è consueto, con parole amplissime, gravi e ornate, di filiale affecto piene e di somma riverenza e divotione, con lui vi congratulerete della sua felice assumptione *ec.*

Ancora direte come, per varie guerre e per molte gravissime spese, le quali a questa Republica sono per li tempi passati occorse, lo Studio generale, il quale qui di tucte le facultà liberali fare si soleva, essere mancato, e l'entrate delle quali e dottori pagare si solevano essere quasi venute meno, non ci restando se non piccola cosa, e quali allo Studio fare non sono sufficienti: et tutto questo essere occorso per le gravissime incommodità di questa Republica, le quali ancora in alcuna parte durano. E bisognando a molte cose necessarie provedere, et essendo la città nostra et il contado di quella d'altre gravissime spese afannati, non veggiamo modo potere congruamente fare solenne Studio secondo l'antica consuetudine, se dalla Sanctità Sua non abbiamo alcuno rimedio e subsidio. Il quale sommamente da lei desideriamo, perchè honore e gloria a questa città risulta non poca, quando in quella o nel contado suo si trovasse fiorire magnifico e solenne Studio di tutte le doctrine, per mezzo del quale in quelli luoghi sarebbono più excellenti e peritissimi huomini, con grande ornamento,

Digitized by Google

gloria e utile della città, molto numero di scolari; e quali vegnendo qui, docti et excellenti, a noi recheranno somma gloria et dignità; maximamente essendo quelli nostri citadini et a noi subditi, le virtù de' quali grandemente questa Republica honesteranno. Et essendo la doctrina di pregio tanto, che nessuna cosa di maggiore si truova, la quale fa gli huomini felici e per fama immortali e gloriosi; e la quale a preti e religiosi maximamente si conviene. Et essendo la Sanctità Sua doctissima, et per mezo delle liberali doctrine in sì sublime grado pervenuta, et avendo sempre avuto buona e degna consuetudine d'onorare gli huomini litterati, et a quelli fare ciascuno utile e commodità (imperò che natural cosa è che gli uomini periti et excellenti di doctrina aiutino gli altri dotti e periti, e diano opera che quelli che non sono, divenire possino in simil grado), debba la Sanctità Sua a noi suoi fedeli e devoti figliuoli ogni commodità concedere, per la quale tanto bene e gloria alla nostra Republica intervenga. Et però la Sanctità Sua pregherrete gli piaccia darci licentia di potere imporre ai preti e religiosi del terreno nostro tanta somma di danari, che di quelli si possa in sul Monte nostro comperare per lo Studio, el quale si farà o nella città nostra o nel nostro territorio, l'entrata di fiorini 4000 per anno, e quali, agiunti con quelli che ci restano a potere spendere, sufficienti saranno a fare solenne Studio; el quale in gran parte a utile de' preti e religiosi tornerà, potendo loro per mezo di quello divenire docti et excellenti come a loro si richiede. E noi dal canto nostro agiugneremo quella somma fia di bisogno.

CLXXI.

1465.

Casa (della Sapienza) si habiti per Lorenzo dell' Opere, 1465.

Protettori e Governatori (della Sapienza), elezione, 1465. Deliberazioni (*dell'Arte de' Mercatanti*) dal 1462 al 1468, c. 126 e 129.

CLXXII.

1468, Marzo 21-22-24.

Considerato i nostri magnifici et potenti Signori quanta sia oggi in Firenze la carestia di medici che intendino bene l'arte della medicina, et il nostro popolo essere pur grande, et tutto dì avere bisogno dell'opera loro per essere curati nelle loro infermità et per conservatione della sanità loro; et però desiderarsi universalmente per tutti che si provegghi che qualche buon medico ci venghi a stare di nuovo; et cognosciendo tal desiderio essere giusto et ragionevole; et seguitando in questo il parere e consiglio di gran numero di nostri savi et buoni cittadini: ideo, habita primo

Digitized by Google

super infrascriptis omnibus et singulis, die XXI mensis martii anni Domini MCCCCLXVIII, indictione secunda, inter se ipsos dominos Priores et Vexilliferum in sufficienti numero congregatos in Palatio Populi Florentini, deliberatione solemni, et inter eosdem facto solemni et secreto scructinio et misso partito ad fabas nigras et albas, et obtento secundum ordinamenta dicti Comunis; et postea successive, ipso eodem die, sequente et facta deliberatione inter eosdem dominos Priores et Vexilliferum et Gonfalonerios Societatum Populi et Duodecim Bonos viros *etc.*, et celebrato inter ipsos omnes solemni et secreto scructinio missoque partito *etc.* et obtento *etc.*; ipsis tamen omnibus et singulis infrascriptis diligenter prius examinatis ac firmis per spectabiles viros Laurentium Angeli Baroncielli, Pierum Francisci Duccii Mellini, Antonium Nicolai Ugolini Martelli et Franciscum Baldi Nofri, de numero Collegiorum, et Franciscum Baldini Giannis Inghirrami et Iohannem Antonii Silvestri Serristori, de officio Conservatorum legum dicti Comunis, ad hec examinandum deputatos secundum ordinamenta Comunis predicti *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Che per vigore della presente provisione gli Uficiali dello Studio, per bene et utile della nostra città, et non obstante alcuna altra leggie che in contrario o altrimenti disponesse *ec.*, possino eleggiere uno Medico, o più, con quello salario, pacti, condictioni e modi che e come da loro sarà ordinato, e per quel tempo che a loro parrà, non passando anni tre in tutto, e non passando il salario in tutto e tra tutti florini mille l'anno. E che il pagamento di detto salario o salarii si possi e debbi fare delle paghe che s'aranno havere de' crediti dello Studio descripti sul Monte, così guadagnate come di quelle per l'avenire si guadagneranno. E la decta electione s'intenda valere e vaglia in caso che dipoi sia approvata pe' Signori e Collegi, o per le due parti di loro. E che gli Uficiali del Monte e il loro cassiere, che pe' tempi saranno, possino e sieno tenuti e debbino pagare o fare pagare i decti salarii, precedente nondimeno lo stantiamento di decti Uficiali dello Studio, con l'approvatione de' Signori e Collegi che pe' tempi saranno, o delle due parti di loro, come per simili pagamenti è ordinato *ec.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo, il 22 marzo, con voti 168, contrari 81; e in quello del Comune, il 24, con voti 118, contrari 54.)

CLXXIII.

1469, Aprile 18-19-20-21.

Magnifici et excelsi domini domini Priores libertatis et Vexillifer iustitie Populi Florentini, cum intellexerint quod hactenus conducti fuerunt per Dominos et Collegia quatuor magistri qui deberent retinere scolas Gramatice, et ipsam docere in civitate Florentie pro certo tempore, quod adhuc durare debet usque ad diem primam mensis novembris anni millesimi quadringentesimi septuagesimi proximi futuri; et quod, licet per antiquas leges et ordinamenta vestre civitatis data fuerit auctoritas Dominis et Collegiis ut ipsi Domini et Collegia possint circa negocia ipsius Studii providere, et eligere doctores et magistros ad legendum et docendum in omni facultate, et quecumque

Digitized by Google

propterea opportuna facere; tamen videtur nunc revocari in dubium utrum dicte electiones et conducte sic de dictis quatuor magistris scolarum Gramatice facte valeant, et cognito per rei experientiam quod dicte electiones et conducte fuerunt et sunt plurimum utiles et necessarie pro erudiendis filiis vestrorum civium in bonis moribus ac doctrina, prout honori, commoditati et utilitati huius excelse Comunitatis convenit; et quod ex altera parte dicti magistri, quando fuerunt sic ut predicitur electi, reliquerunt omnia alia ipsorum negocia et se in totum ad hoc exercitium docendi Gramaticam in hac civitate tradiderunt, et domos pro dictis scolis tenendis cum gravi pensione conduxerunt, et plures alias expensas propterea opportunas fecerunt, de quibus nimis magnum dampnum reciperent si de dictis electionibus et conductis, aut de aliquibus solutionibus pro illis fieri eis debitis seu debendis privarentur, durante tempore pro quo sic electi et conducti fuerunt (quod etiam neque honestum neque iustum foret): et insuper nimis magnum incommodum atque dampnum filiis vestrorum civium ad dictas scolas accedentibus et accessuris redundaret, si dicte omnes scole sic repente clauderentur: ideo, ne tot tantaque inconvenientia sequantur providere cupientes magnifici et excelsi Domini prefati, habita primo super infrascriptis omnibus et singulis, die decimo octavo mensis aprilis, anno millesimo quadringentesimo sexagesimo nono, indictione secunda, inter se ipsos dominos Priores et Vexilliferum *etc.* deliberatione solemni *etc.*; et postea successive, die decimo nono ipsius mensis, sequente et facta deliberatione inter eosdem dominos Priores et Vexilliferum et Gonfalonerios Societatum Populi et Duodecim Bonos viros *etc.*, ipsis tamen omnibus et singulis infrascriptis diligenter prius examinatis ac firmis per spectabiles viros Laurentium Angeli Baroncelli, Pierum Francisci Duccii Mellini, Antonium Nicolai Martelli et Franciscum Baldi Nofrii, de numero Collegiorum predictorum, et Nicolam Pieri Bartolomei Capponi et Ciprianum Chimenti Sernigi, de officio Conservatorum legum dicti Comunis, ad hec examinandum deputatos secundum ordinamenta Comunis predicti *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod, non obstantibus aliquibus provisionibus, legibus, statutis vel ordinamentis Comunis Florentie, hactenus quandocumque circa negocia dicti Studii factis, etiam si essent tales vel talia quod de eis vel aliqua seu aliquo ipsarum vel ipsorum fieri deberet mentio spetialis (que hic nunc pro expresse nominatimque facta habeatur et sit), omnes et singule electiones et conducte hactenus facte tam per Officiales Studii florentini quam per Dominos et Collegia pro tempore existentes, de aliquibus ad docendum Gramaticam, que electiones et conducte adhuc durarent, et quelibet ipsarum, intelligantur valuisse et valere pro tempore et cum salario et modis et condictionibus et partibus et effectibus quibus et prout facte fuerunt: et sic ipse et quelibet earum fieri rogari et scribi, et pro eis et qualibet earum debita salaria cum quibus facte fuerunt, singula singulis congrue referendo, stantiari ac solvi hactenus potuerint, ac deinceps, durante tempore electionum et conductarum predictarum, possint ac debeant per quoscumque ad quos quomodolibet pertinuit seu pertinebit *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo, il 20 aprile, con voti 167, nonostante 35 contrari; e nel Consiglio del Comune, il 21, con voti 122, contrari 61.)

Digitized by Google

CLXXIV.

1469, Novembre 9-10-21-23.

Attendentes magnifici et excelsi domini domini Priores libertatis et Vexillifer iustitie Populi Florentini quemadmodum in civitate Florentie sunt ad presens quatuor magistri conducti ad docendum Grammaticam, et quod tempus pro quo fuerunt conducti appropinquat ad finem; et considerantes quantum sit utile et necessarium habere continue dictos magistros et sint, qui doceant filios vestrorum civium aliquam doctrinam; propterea, habita primo super infrascriptis omnibus et singulis, die nono novembris anni Domini millesimi quadringentesimi sexagesimi noni, indictione tertia, inter se ipsos dominos Priores et Vexilliferum *etc.* deliberatione solemni *etc.*; et postea successive, die decimo eiusdem mensis sequenti, facta deliberatione inter eosdem dominos Priores et Vexilliferum et Gonfalonerios Societatum Populi et Duodecim Bonos viros *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod Domini et Collegia pro tempore existentes *etc.* possint in una vice vel pluribus et pro tempore quo volent, non excedendo in totum tempus quinque annorum proxime futurorum initiandorum inmediate finita conducta supradictorum magistrorum, eligere et deputare usque in quatuor magistros ydoneos et sufficientes ad tale exercitium docendi Grammaticam, eligendo et deputando illos vel de illis qui ad presens sunt conducti vel de aliis prout libere volent, et pro tempore quo volent, non excedendo in totum tempus quinque annorum supradictorum; et cum salario, pro quolibet ipsorum, pro quolibet anno, prout eis videbitur, non excedendo in totum inter omnes dictos quatuor magistros expensam salariorum que habent dicti quatuor magistri ad presens. Et possint electi ut supra removeri per Dominos et Collegia et ipsorum duas partes, et alii de novo eligi in locum sic remotorum vel alia de causa vacantium, prout eis videbitur expedire. Et sic electis solvantur salaria de assignamentis Studii, precedente stantiamento Dominorum et Collegiorum, secundum consuetum, obtento partito per viginti octo fabas nigras eorum ad minus. Et sic observetur in omnibus stantiamentis que deinceps fient super vel de assignamentis Studii, sane et recte intelligendo. Et durante supradicto tempore quinque annorum, alii per alios aut aliter quam supra dicatur eligi vel conduci non possint ad docendum Grammaticam. Et predicta observari possint, aliquibus in contrarium non obstantibus *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 21 novembre, con voti 165, contrari 38; e nel Consiglio del Comune il dì 23, con voti 128, contrari 20.)

Digitized by Google

CLXXV.

1469, Dicembre 19.

Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici, il dì 19 dicembre 1469, è eletto Provveditore della Sapienza in luogo di Piero suo padre, morto. Deliberazioni (*dell'Arte de' Mercatanti*) dal 1468 al 1473, c. 58.

CLXXVI.

1469, Gennaio 11.

Si eleggie in Bidello dello Studio di Firenze Ioannem Andree Laurentii de Florentia vetraio, populi Sancti Petri Maioris. Libro di Deliberazioni de' Signori, di gennaio e febbraio 1469.

CLXXVII.

1471, Novembre 8.

Attendentes magnifici et excelsi domini domini Priores libertatis et Vexillifer iustitie Populi Florentini, quemadmodum dominus Ioannes Argyropylus, qui legebat in Studio florentino in philosophia et aliis facultatibus, non legit amplius; et propterea utile esse cognoscentes alium deputare ad legendum in Studio in facultatibus prout infra *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod domini Priores et Vexillifer iustitie, una cum eorum Collegiis pro tempore existentibus, et seu due partes ipsorum, possint conducere ad legendum in Studio florentino unum vel plures, quem vel quos voluerint, dummodo sint forenses; et cum eo salario de quo eis videbitur, non excedendo in totum inter omnes summam florenorum ducentorum pro anno, ad libras quatuor pro floreno, et cum retentionibus consuetis; et pro tempore de quo eis videbitur, non excedendo in totum tres annos, initiandos prout in electione continebitur; et ad legendum in illis facultatibus et cum illis conditionibus, et eo modo et forma de quo et qua et prout per dictos Dominos et Collegia vel ipsorum duas partes in una vice vel pluribus deliberabitur; et tali vel talibus sic conductis solvatur salarium de pagis creditorum Studii existentium super Monte Comunis Florentie, de quatuor mensibus in quatuor menses, precedente stantiamento, et eo modo et prout solvitur et solvi debet aliis in Studio legentibus; aliquibus in contrarium non obstantibus.

Digitized by Google

CLXXVIII.

1471, Febbraio 19.

Bartolo Tedaldi, Proveditore della Sapienza, muore di febbraio 1471. Deliberazioni (*dell'Arte de' Mercatanti*) dal 1468 al 1473, c. 152.

Agnolo di Neri Vettori, eletto Provveditore in luogo del suddetto Tedaldi; 1471, 19 febbraio. Libro detto, c. 156.

CLXXIX.

1471, Febbraio 29.

Atteso e nostri magnifici et excelsi Signori, quanto honore arrechino alle città gli huomini docti, et conosciuto difficilmente potersi havere tali huomini in quelle città dove mancha preceptori et commodità degli studii; et desiderando che questa città, nella quale agli ornamenti et degnità non mancha se non solo lo Studio, non habbia tal mancamento, maxime potendosi questo con qualche habil modo fare; per tanto si provede:

Che per vigore della presente provisione, pel Consiglio del Cento, quanto più presto commodamente si potrà, si faccia la diputatione o vero electione di cinque cittadini fiorentini, habili agli ufici del Comune di Firenze, in Ufficiali di Studio per tempo d'uno anno da cominciare el dì della loro electione; diputandosi di quella età, et observandosi solo quegli divieti nella electione et dopo la electione, et quel modo et forma che et come pe' Signori Priori et Gonfaloniere della giustitia, et le due parti di loro, pe' tempi existenti, in una volta et più, sarà deliberato. Et chi sarà così electo, s'intenda essere et sia electo con uficio et auctorità et altre cose per detto uficio di Studio ordinate; et nominatamente habbino auctorità di provedere all'ordine d'uno bello et degno Studio nella città di Firenze, et non altrove; et alla spesa di quello in quel modo et forma che et come giudicheranno essere utile per tale effecto, et come liberamente vorranno; non potendo per la spesa necessaria per tale Studio spendere o fare spendere de' danari del Monte oltra quello che portano i crediti o gli assegnamenti dello Studio che fussino in sul Monte; et non possino per tale cagione porre alchuna graveza o aggiugnere alchuna spesa a' cittadini fiorentini o a' contadini: et quello che altrimenti facessino non vaglia. Et pe' roghi et scripture che s'avessino a fare pel loro uficio non s'abbia a diputare per alchuna via alchuno notaio, ma possino commettere le scripture et roghi a qualunche notaio vorranno, et sanza alchuna spesa di Comune. Et di tempo in tempo vegghino e detti Ufficiali, et faccinsi nel modo sopradetto, et per uno anno per volta: intendendo tutte le predette cose a sano et puro intellecto. Et arbitrantes predicta facere ad eruditionem et decus civitatis et ad com-

Digitized by Google

mune bonum atque utilitatem; iccirco, premisso et facto inter se ipsos prius partito ad fabas nigras et albas et obtento secundum ordinamenta dicti Comunis, die XXVIIII presentis mensis februarii; et demum postea, eodem die, inter se et consiliarios Maioris Consilii dicte civitatis in sufficientibus numeris congregatos, in Palatio Populi florentini, prius tamen omnibus dictis Consiliariis de more convocatis; premisso facto et celebrato solemni et secreto scruptineo ad fabas nigras et albas, et obtento partito secundum ordinamenta; providerunt et ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dicta provisio et contenta in ea procedant et fiant et observentur et observari et executioni mandari possint et debeant in omnibus et per omnia, et quoad omnes et omnia, secundum ipsius provisionis continentiam et effectum. Non obstantibus in predictis vel aliquo predictorum aliquibus legibus, statutis, ordinamentis etc.

CLXXX.

1472.

Provveditori danno facultà a Lorenzo de' Medici di potere allogare la Sapienza a certo che diceva volervi fare drappi, veli e veletti alla Bolognese. 1472. Deliberazioni (*dell'Arte de' Mercatanti*) dal 1468 al 1473, c. 234.

CLXXXI.

1472, Dicembre 18-19-21-22.

Atteso e nostri magnifici et excelsi Signori signori Priori di libertà et Gonfaloniere di giustitia del Popolo Fiorentino alle querele facte alla loro Signoria dall'imbasciadori della Communità di Pisa, *ec.*

E perchè alla Signoria di Firenze di tutti e grandi ornamenti solo mancha havere uno degno et riputato Studio nelle sue terre; però desiderando anchora in questa parte farla ornata; veduto nella città di Firenze commodamente far non si potrebbe per esserci gran carestia di case, et in tal modo che numero grande di scholari, quale a un riputato Studio da ogni parte suole conferirsi, non harebbe non che a contento ma non pure a necessaria sufficientia luogo per habitare, et il popolo harebbe delle case più carestia; aggiunto e dilecti et piaceri della città, che agli studii al tucto sono contrarii; et non essendo per dette et altre cagioni luogo commodo per Studio la città di Firenze, come la experientia già altre volte, quando ci s'è facto Studio, l'ha dimostro, è necessario farlo in un'altra delle terre della Signoria di Firenze, dove fussi più commodità et più utile di Commune. Et examinato tutto et con buono numero di savi cittadini, si cognosce per ciaschuno che niuno luogo è più commodo a tale exercitio, anzi si giudica non ce n'essere se non solo uno; et questo è la città di Pisa.

Digitized by Google

La quale, pel sito d'essa commodissimo per via di mare a tutti e forestieri che frequentano gli Studii, et per la abundantia delle cose necessarie al victo, et per largheza et copia di habitationi, aptissima da ciaschuno et commodissima è riputata; et per essere città celebre, sarà più famoso lo Studio, donde risulterà immenso honore alla città di Firenze. Et per havere le gabelle alte appartenente al nostro Commune, utile grande arrecherà alla città nostra. Et essendo così, pertanto si provede per detto Studio nel modo infrascritto.

In prima, che per tempo d'anni cinque da cominciare a' dì primo di novembre proximo futuro, s'ordini uno Studio generale nella città di Pisa, in luogo dove fussi più commodo; nel quale si spenda quanto fussi di bisogno insino alla somma di fiorini semila di suggello; et paghisi la detta spesa pel camarlingo generale delle gabelle di Pisa che pe' tempi sarà, durante detti cinque anni, di qualunche danari per cagione del suo camarlingatico alle sue mani perverranno per qualunque cagione; pagando con lo stantiamento deliberato secondo gli ordini, come di sotto si dirà, et netti et sanza alchuna ritentione, a quelli che saranno suti condocti a leggere in Studio; et a ciaschuno quella quantità la quale ne' loro stantiamenti si conterrà.

Et per conservare il Monte della somma che pel camarlingo di Pisa per detto Studio si pagherà ciaschuno anno, s' intenda essere et sia assegnato al detto Monte quello che si ritrarrà durante cinque anni dall' Arte della lana, degli allumi di Volterra, donde si spera trarre, secondo uno accordo già disegnato con detta Arte della lana et da detta Arte con altri, circa fiorini quattromila di suggello ciaschuno anno. Et più s' intenda assegnato a detto Monte, per detta conservatione, quello che si trahe et trarrà fra detto tempo de' ficti delle pasture che erano de' Volterrani, che è fiorini septecento di suggello in circa l'anno. Et più s' intenda essere et sia assegnato, per detta conservatione, ciaschuno di detti anni, de' danari dello Studio fiorini mille trecento di suggello: che in tutto fa la somma di fiorini semila.

Et perchè gli è necessario havere nella città di Firenze almeno tre o quattro maestri che insegnino Grammatica, et qualche uno che dia lume degli oratori et poeti et degli ornamenti della lingua latina a quegli cittadini che più oltre non vogliono seguitare gli studii; però si provede: Che per gli Uficiali dello Studio, de' quali di sotto si dirà, s'abbia non solamente a provedere di quegli che legghino nello Studio a Pisa nelle facultà necessarie negli Studii generali et degni, ma anchora di quegli che nella città di Firenze addoctrinino nel modo detto e cittadini fiorentini et chi nella città di Firenze habitasse: potendo per tale opera spendere della detta somma de' fiorini semila, et più fiorini quattrocento che avanzano delle paghe de' crediti dello Studio, ciaschuno anno, pagato e sopradetti fiorini milletrecento de' quali di sopra si fa mentione; perchè le paghe de' crediti dello Studio sono fiorini milleseptecento incirca. Questo dichiarato, che per gli Uficiali del Monte pe' tempi existenti si debba restituire, durante detti cinque anni, pe' detti crediti dello Studio, lo 'ntero delle paghe, et di quattro mesi in quattro mesi, sotto le pene de' Monti penali; non obstante alchuna legge o ordine in contrario o altrimenti disponente, et solo per convertire nelle spese sopra nominate o a detto Studio appartenenti.

Diputisi per detto Studio, pel Consiglio del Cento, gli Uficiali nel modo infrascritto, cioè. Obtenuta che sarà la presente provisione, secondo la deliberatione de' Signori Priori et Gonfaloniere di giustitia pe' tempi existenti, s' elegga cinque cittadini fiorentini habili agli ufici del Commune di Firenze, cioè uno per Quartiere, del membro de'Mag-

Digitized by Google

giori, et uno per tutta la città pel membro de' Minori, diputandosi detti Uficiali et ciaschuno di loro di quella età et in quel modo et forma et con quelli divieti prima et poi, che et come da detti Signori et le due parti di loro sarà deliberato et ordinato.

Duri l'uficio di quegli che prima saranno electi per tempo da cominciare il dì immediate dopo la loro electione, et da durare per insino a' dì primo di novembre proximo futuro MCCCCLXXIII, nel quale tempo debbe cominciare lo Studio a Pisa nel modo sopradetto, et uno anno più; potendosi a detti Uficiali di tempo in tempo prolungare il loro uficio per uno anno per volta, pe' Signori et Collegi et le due parti di loro, o di nuovo eleggere altri Uficiali pel Consiglio del Cento d'anno in anno; et observato la forma et ordine sopradetto. Et in luogo di qualunche de' detti Uficiali, el quale per alchuna cagione vacassi, durante il suo uficio, si diputi lo scambio del medesimo Quartiere et Membro, et observato la forma et ordine soprascripto, et pel resto del tempo.

Habbino e detti Uficiali et le due parti di loro, durante il tempo del loro uficio, pienissima auctorità circa lo eleggere de' doctori et altri che habbino a leggere nello Studio a Pisa, o a insegnare et leggere a Firenze: potendo eleggere per ciaschuna facultà quel numero di doctori et altri, et con quello salario per ciaschuno et per ciaschuno anno, et per quel tempo ciaschuno che a loro parrà, non passando il tempo de' detti cinque anni nè la spesa di sopra ordinata, et in quel modo et forma che et come a loro parrà et piacerà, et liberamente vorranno. Non potendo però eleggere per lo Studio a Pisa alchuno cittadino fiorentino habitante al presente nella città di Firenze.

Et più habbino piena auctorità di eleggere et diputare e ministri necessarii per lo Studio così a Pisa come a Firenze. Et più habbino auctorità di potere fare gli stantiamenti a quelli che havessino a leggere et agli altri ministri per lo Studio o per detti Uficiali necessarii di tempo in tempo, secondo che nelle electioni sarà suto ordinato; et spendere quello che fussi necessario per le spese di tale uficio. Et più habbino auctorità e detti Uficiali, intendendo questo solo pe' primi uficiali, et durante il tempo principale del loro uficio, di fare qualunche ordini et provisioni circa il detto Studio per a Pisa et Firenze et suoi membri, per ordinarlo et riformarlo. Et circa l'observantia et solemnità, lectioni, precepti et doctrina, et circa qualunque altra cosa a ciò necessaria o appartenente o da quelle dependenti, quello et quanto a loro parrà utile o conveniente, o come liberamente vorranno.

Et più sieno tenuti detti Uficiali dello Studio fare ordinare il luogo in Pisa commodo per detto Studio, et farlo assettare in buona forma, in modo che sia commodo a tutte le facultà. Et tutto questo faccino quanto più presto si potrà. Et intorno a ciò habbino pienissima auctorità.

Possino i detti Uficiali, per le deliberationi et roghi che pel loro uficio s'aranno a fare, fare commessione in ciaschuno de' notai fiorentini come vorranno, et in una volta o più da loro sarà deliberato o ordinato, che ne faccia rogo o scriptura; nè habbino per detto uficio altro notaio.

Tutte le deliberationi che pe' detti Uficiali di Studio si faranno per alchuna electione di chi habbia a leggere in Studio o insegnare Grammatica, o loro pagamenti, non habbino luogo se prima non saranno approvati pe' Signori et Collegi o le due parti di loro. Et simile gli ordini che pe' detti Uficiali come è detto si facessino, non vaglino se non havuto prima l'approvatione de' Signori et Collegi nel detto modo.

Tutte le deliberationi che pe' detti Uficiali saranno facte, seguitando l'approvatione dove la si richiedessi nel modo sopradetto, habbino luogo et effecto et siano di pieno

Digitized by Google

valore et efficacia, et per ciaschuno al quale in modo alchuno appartenessi a pieno s'observino pe' tempi et ne' modi con le condictioni et con le parti et effecti, et sotto le pene che et come in tali deliberationi si conterrà, et come se fussino deliberate pe' Consigli oportuni della città di Firenze.

Intendendosi, per vigore della presente, le condotte di coloro che a Firenze insegnano, salariati de' danari dello Studio, essere finite a' dì primo di novembre proximo futuro, se durassino più tempo; et più là non durino. Et se durante i detti cinque anni di detto Studio non si spendessi, o per vacatione rispetto a peste o altro giusto impedimento o per alchun' altra cagione, lo 'ntero della somma di sopra ordinata; allora et in tal caso, tutto quello che v'avanzasse ciaschuno anno, per gli Ufficiali del Monte si spenda in crediti di Monte sopportante, et cresca il Monte dello Studio: et questo sia penale come il Monte delle fanciulle; et così s' observi *ec.*

Et arbitrantes predicta omnia cedere ad honorem et decus magnifici Comunis Florentiae; iccirco, habita primo super iis omnibus et singulis, die decima octava mensis decembris anni Domini MCCCCLXX secundi, indictione sexta, inter se ipsos dominos Priores et Vexilliferum iustitiae in sufficienti numero congregatos in Palatio Populi Florentini, deliberatione solemni et inter eosdem facto solemni et secreto scruptinio et misso partito ad fabas nigras et albas, et obtento secundum ordinamenta dicti Comunis; et postea successive, ipso eodem die, sequente et facta deliberatione inter eosdem dominos Priores et Vexilliferum iustitie et Gonfalonerios Societatum Populi et XII Viros bonos dicti Comunis *etc.*; facta prius proposita super predictis et infrascriptis omnibus, et celebrato inter ipsos omnes solemni et secreto scruptineo, missoque partito ad fabas nigras et albas, et obtento *etc.*; et ipsis omnibus et singulis suprascriptis diligenter prius examinatis et firmis, per spectabiles viros dominum Pierum Iuliani de Vespucciis, Christophorum Bernardi Carnesechi, Franciscum Puccii Antonii Pucci et Zenobium Pauli Zenobii de Ghiacceto, de numero Collegiorum, et Laurentium Angeli de Carduccis, Mazeum Ioannis ser Lapi Mazei et Bertoldum Gherardi Corsini, de officio Conservatorum legum dicti Comunis, ad predicta examinandum et firmandum deputatos *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod omnia et singula supra vulgari sermone scripta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 19 dicembre con voti 161, contrari 80; nel Consiglio del Comune il dì 21 con voti 103, contrari 48; e finalmente nel Consiglio del Cento il 22 con voti 92, contrari 33.)

Digitized by Google

PARTE SECONDA

[1320-1472]

I.

1320, Agosto 9-11.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.* providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod ipsi domini Priores Artium et Vexillifer iustitie nunc in offitio presidentes, et qui in eo esse et durare debent usque ad diem quartum decimum presentis mensis augusti per totam diem *etc.*, possint eisque liceat providere et de ipsius Comunis pecunia exiberi, dari, assignari et solvi facere per camerarios Camere Comunis eiusdem religioso viro fratri Laurentio converso monasterii Abatie de Septimo, camerario Camere Palatii Populi, libras ducentas florenorum parvorum, pro ipsis *etc.* solvendis *etc.* in solutionibus et satisfactionibus quarumdam expensarum factarum et fiendarum in reparatione et aptamine domorum *etc.* in quibus pro Comuni moratur et morari debet Iudex bonorum rebellium *etc.*

Item possint eisque liceat iamdicti Priores et Vexillifer iustitie providere et per camerarios Camere Comunis Florentie, de ipsius Comunis pecunia, dari, exiberi et solvi facere provido viro magistro Guicciardo de Bononia, professori in arte Gramatice et in aliis artibus et scientiis, nunc commoranti in civitate Florentie, pro dictis artibus exercendis, in auxilium et subsidium pensionis cuiusdam hospitii et domus, in quo stetit et stare debet in anno presenti, florenos auri triginta *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio de' Cento il dì 9 agosto, con voti ottanta e più, contrari 15; nel Consiglio speciale del Capitano del Popolo e delle Capitudini delle XII maggiori Arti lo stesso giorno, con voti 51, contrari 21; nel Consiglio generale e speciale del Capitano del Popolo e delle Capitudini delle XII Arti c. s. il dì detto, quasi all'unanimità; e finalmente nel Consiglio generale dei Trecento e speciale dei Novanta il dì 11, con voti 284, contrari 49.)

II.

1320, Novembre 5-6.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt omnia et singula infrascripta *etc.*

In primis *etc.*

Digitized by Google

Item possint dicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie providere, quod in civitate Florentie sit et esse debeat pro Comuni Florentie excellens, sapiens et expertus vir magister Bartholomeus de Varagnana fixicus ad docendum artem Fixice discere volentibus, ipsamque artem exercendum in civitate et comitatu, pro illo tempore et termino, et cum illo et pro illo salario et remuneratione et cum illa quantitate pecunie eidem solvenda a Comuni Florentie, et cum illo privillegio et immunitate eidem concedenda pro ipso Comuni, quibus et prout et sicut providebitur per dictos Priores et Vexilliferum.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio de' Cento il dì 5 novembre, con voti 59, contrari 32; nel Consiglio speciale del Capitano e delle Capitudini delle XII maggiori Arti il dì detto, con voti 41, contrari 24; nel Consiglio generale e speciale del Capitano e delle Capitudini c. s. sempre lo stesso giorno, quasi alla unanimità; e finalmente nel Consiglio generale dei Trecento e speciale dei Novanta il dì 6 detto, con voti 232, contrari 86.)

III.

1321, Febbraio 25-27.

Priores Artium et Vexillifer iustitie, volentes circa expensarum et onerum Comunis Florentie aleviationes intendere, ac ipsarum expensarum modum et ordinem distinguere, nec non ut pecunia ipsius Comunis custodiatur et conservetur, et presenti tempore solummodo convertatur et expendatur et solvatur in causis et ex causis utilibus et necessariis Comuni predicto *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod nulle solutiones vel expense fiant vel fieri possint seu debeant, nec aliqua salaria seu pretia solvi seu restitutiones fieri de pecunia Comunis Florentie, ab ultimo die huius presentis mensis februarii usque ad ultimum diem mensis februarii, currente anno Domini millesimo CCCXXII, inditione sexta, per totam diem, vel infra ipsum tempus, nisi que et quot et prout et sicut inferius distinguntur *etc.* *(Segue una lunga nota di spese da farsi, e di salari ec. da pagare, tra i quali)*:

Libre centum florenorum parvorum magistro Guiczardo de Bononia, pro ipsius salario anni presentis, quo fuit et esse debet in civitate Florentie ad edocendum Gramaticam, Loycham et Philosofiam.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio de' Cento il dì 25 febbraio, con voti 78, contrari 8; nel Consiglio speciale del Capitano e delle Capitudini delle XII maggiori Arti il dì detto, con voti 56, contrari 6; in quello generale e speciale ec. del Capitano e delle Capitudini c. s. il dì detto, quasi all' unanimità; e finalmente nel Consiglio generale dei Trecento e speciale dei Novanta il dì 27, con voti 334, contrari 71.)

Digitized by Google

IV.

1322, Febbraio 28 - Marzo 1.

Domini Priores *etc.* (*come nel precedente documento*) providerunt *etc.:* Quod nulle solutiones vel expense fiant *etc.* hinc ad ultimum diem mensis februarii proxime venturi, currente anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo tertio *etc.*, nisi que et quot *etc. c. s.* (*tra le quali sono, come nel precedente anno*):

Libre centum florenorum parvorum magistro Guizardo de Bononia, pro ipsius salario unius anni presentis, quo fuit et esse debet in civitate Florentie ad edocendum Gramaticam, Loycam et Phylosoflam.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio de' Cento il dì 28 febbraio, con voti 90 e più, contrari 4; in quello speciale del Capitano e delle Capitudini delle XII maggiori Arti il dì detto, con voti 54, contrari 6; in quello generale e speciale del Capitano *ec.* c. s. il dì detto, quasi all'unanimità; e finalmente in quello generale dei Trecento e speciale dei Novanta il dì 1 marzo, con voti 239, contrari 34.)

V.

1323, Giugno 7-8.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, ac offitium Duodecim Bonorum virorum deputatum super certis negotiis *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt: Quod camerarii Camere Comunis Florentie *etc.* dent et solvant *etc.* infrascriptis personis infrascriptas pecunie quantitates, modo et forma et occasione infrascriptis, videlicet:

In primis *etc.*

Item magistro Guicciardo de Bononia, olim electo et deputato per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, de mense octobris proxime preteriti, ad edocendum Gramaticam, Loycam et Phylosoflam in civitate Florentie, salarium eidem per dictos Priores et Vexilliferum stantiatum, videlicet florenos auri quinquaginta; non obstante deveto Camere, in quo continetur quod solummodo habeat libras centum florenorum parvorum.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio de' Cento il dì 7 giugno, con voti 88, contrari 8; nel Consiglio speciale del Capitano e delle Capitudini delle XII maggiori Arti il dì detto, con voti 59, contrari 9; in quello speciale e generale del Capitano ec. c. s. il dì detto, quasi all'unanimità; e finalmente nel Consiglio generale dei Trecento e speciale dei Novanta il dì 8, con voti 226, contrari 41.)

Digitized by Google

VI.

1340, Ottobre 14-25.

In Christi nomine, amen. Hec est forma ambaxiate fiende ad dominum nostrum Summum Pontificem per sapientem et discretum virum dominum Iohannem Moris, iurisperitum, ambaxiatorem dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie et Populi et Comunis civitatis Florentie, circa favores et gratias pro suis infrascriptis civibus obtinendas.

In primis *etc.*

Et ultra hec, qualiter religiosus vir frater Petrus de Stroczis Ordinis Predicatorum, nunc moram trahens in civitate Parisius ad legendum Sententias, ex eo quia, de presenti, defuncti sunt pater, frater et nepotes, et propterea expediat necessario eius adventus et presentia in civitate Florentie, ad consolationem reliquorum coniunctorum suorum, ac etiam actenta morum et scientie sufficientia ipsius, dignetur mandare Cancellario Parisiensi, quod ipsum fratrem Petrum ad doctoratum debeat promovere; ita quod, sine mora, ad civitatem Florentie redire valeat. Quod quidem idem Comune Florentie sibi reputabit gratissimum et habebit pro gratia speciali.

Item *etc.*

Data Florentie, die XIIII octobris, indictione VIIII.

DOMINO IMBERTO TITULI BASILICE XII APOSTOLORUM PRESBITERO CARDINALI.

Pro parte Officii scriptum est predicto domino Imberto in forma subscripta, salutatione premissa.

Summentes de solita erga cives nostros clementia vestra fiduciam pleniorem, prompto animo que nobis et civitati nostre expediunt vestre Dominationi duximus intimanda. Cum igitur vorax pestis, mors insatiabilis, plurimos nostre originis diversorum statuum probos viros, heu, in presentiarum absorbuit, quorum consilio et prudentia robur nostre civitatis constanter vigebat, et ab erroribus reddebatur immunis; ut decedentium loca superstitum presentia, et citius, reparentur, nostri Officii cura vehementer invigilat. Sane, cum religiosus vir frater Petrus de Stroczis Ordinis Predicatorum, ex potenti et nobili progenie noster concivis optatus, ob eminentis scientie sue merita et laudabilium virtutum ipsius multiplices cumulos, Parisius, cum gloriosa sui fama, ac evidenti profectu scholarium, bachalarius in sacra Pagina, anno proxime preterito scholas regens, penes cursum Parisiensis Studii, sub diuturno lapsu temporis, veluti decem annorum decursum, debeat Parisius expectans suscipere cathedram magistralem; humiliter supplicamus Reverentie vestre, quatenus apud beatissimum Patrem patrum instet vestra Benignitas, ut tam prolixum tempus magistrationis ipsius fratris Petri, de speciali gratia, debeat breviari; et venerabili viro domino Roberto Cancellario Parisiensi mandetur per Summum Pontificem, nec non efficaces Dominationis vestre littere, apud ipsum dominum Cancellarium, ut constat, plurimum valiture, opportunius, etiam importune, fundantur, quatenus predictum fratrem Petrum, cum titulo magisterii sacre Pagine decoratum, ad filios et devotos vestre Paternitatis sub celeri-

Digitized by Google

tate remictat, ut de eius scientia, debito pro nunc tempore, optatos fructus ubertim percipere valeamus. Data Florentie, die XXV octobris, none indictionis.

VII.

1341, Aprile 3.

REVERENDISSIMIS ET RELIGIOSISSIMIS VIRIS PRIORI GENERALI, MAGISTRIS IN SACRA PAGINA ET DIFFINITORIBUS CAPITULI GENERALIS ORDINIS SANCTI AUGUSTINI IN PARTIBUS TOLOSANIS DE PROXIMO CELEBRANDI, AMICIS KARISSIMIS, PRIORES *etc.*

Tam ex debito nostri officii quam ex caritativa civilitate compellimur nostris concivibus, progredi conantibus ad virtutes, apud eos in quibus est alios posse facere virtuosos, favores nostros et opem quam possumus eisdem liberaliter impertiri. Cum igitur, religiosum et honestum virum, fratrem Remixium, dilectum concivem nostrum, ad presens provincialem priorem vestri Ordinis in provincia Tuscie, quem intelleximus Bibliam provide legisse Parisius, et in fama laudabili, virtuosis moribus et scientia renitentem, ex meritis suis Reverentie vestre fidei sinceritate ex intimis duximus commendandum; eamdem Reverentiam totis affectibus deprecantes, quatenus ad lecturam Sententiarum Parisius velit vestra Benignitas, contemplatione nostrorum precaminum et assumpte nostre confidentie, promovere. Cum, eiusdem fratris vestri probitate pensata, divina suadente Clementia, teneamus indubie, quod ex lectura huiusmodi civitati vestre de Florentia et toti Ordini vestro sit fructus honesti operis proventurus, et nos ad gratiam nobis precipuam reputantes erimus eidem Reverentie et toti Ordini exinde ferventius obligati; prompti ad omnia per que vestra Benignitas et totus Ordo honoris et commodi suscipiat incrementa. Data Florentie, die III aprilis, none indictionis.

VIII.

1341, Maggio 8.

DOMINO IOHANNI MORIS.

Diligentie vestre, tam per ambaxiate vobis commisse singulare capitulum quam per alias nostras literas, commissum invenimus, quatenus promotionem religiosi viri fratris Petri de Stroczis, baccellarii in sacra Pagina, scolas regentis Parisius, ad magistratus cathedram, per impetrationem a domino nostro Summo Pontifice mandati fiendi reverendo viro domino Roberto, cancellario Parisiensi, ut solito tempore magistrationis huiusmodi breviato, idem frater Petrus ad prefatam promoveretur cathedram, contemplatione sue scientie et virtutis, nostrisque supplicationibus, ipsa diligentia pro-

Digitized by Google

curaret. Quam quidem gratiam plurimis rationibus gratissimam reputantes, volumus quatenus cum dominis nostris reverendis Protectoribus assecutionem ipsius gratie obtinendam a domino nostro Summo Pontifice, favoribus eorumdem, debeatis possetenus solicite procurare. Data Florentie, die VIII mai, none indictionis.

IX.

1346, Marzo 9.

In Dei nomine, amen. Hic est liber sive quaternus civilium causarum, questionum ordinariorum, continens in se petitiones, commissiones, responsiones, citationes, relationes, intentationes, terminationes, exbamnimenta, exibitiones, comparitiones, sententias interlocutorias et diffinitivas, et alias varias et diversas scripturas ad dicta civilia spectantes et pertinentes, factus, editus et compositus tempore offitii sapientis et discreti viri iuris periti domini Matthei domini Bartolini de Ugiano, sive de Becchadellis de Bononia, iudicis et offitialis Mercatorum et Mercantie civitatis Florentie; et scriptus per me Franciscum notarium olim Iohannis de Mutina, et nunc notarium, scribam et offitialem dicti domini Matthei, iudicis et offitialis predicti, pro ipso domino Mattheo ad offitium ordinariorum civilium predictum deputatum, sub anno Domini MCCCXLVI, indictione XV, diebus et mensibus infrascriptis.

Die VIIII martii.

Comparuit coram dicto Offitiale et eius curia magister Zenobius olim Ferri, populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum de Florentia, in causa et questione predicta, per eum mota coram dicto Offitiale, contra dictum Datum Iohannis de Casentino; et ad fidem faciendam dicto Offitiali de iure suo, produxit coram dicto Offitiale et eius curia scripturam scriptam et factam manu propria dicti Dati; cuius scripture tenor hic est, videlicet:

Sia manifesto a tutti, ch' io Dato di Giovanni di Casentino prometto di venire e di stare a la scuola del maestro Zanobio Ferri, maestro di Gramatica, mentre ch' io dimoro con messer Giovanni Gherardini, e none in altra scuola di Firenze, per insegnare alcuna doctrina; ma obbligomi di stare ne la sua scuola, a pena di diece fiorini d'oro, si contra ciò facessi. E ricognoscome potere obligare acciò, che questo scrivo di mia mano, a' dì XXVIIII d' ottobre mille trecento quarantacinque.

Et petiit per dictum Offitialem dictum Datum cogi et compelli ad recognoscendam dictam scriptam.

Qui Offitialis dictam scriptam suprascripte continentie et tenoris hostendit dicto Dato, et eidem iuramentum detulit, utrum dicta scripta sit facta et scripta manu propria ipsius Dati.

Digitized by Google

Qui Datus, coram dicto Offitiale constitutus, iuravit ad sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, respondere et dicere veritatem super dicta interrogatione per dictum Offitialem facta sibi. Et visa dicta scripta, presente dicto magistro Zenobio, dixit et recognovit et confessus fuit, ipsam scriptam fuisse et esse scriptam et factam manu propria ipsius Dati.

Dictus Offitialis, visis et auditis predictis, precepit personaliter dicto Dato presenti et intelligenti, quatenus contenta in dicta scripta observet et observari debeat, secundum ipsius continentiam et tenorem, sub pena dicti Offitialis arbitrio auferenda.

(*L. S.*) Et ego Benincasa filius ser Philippi Benincase, notarius de Florentia, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, suprascripta omnia et singula ex actis et libris Universitatis Mercatorum et Mercantie predicte sumpsi et hic fideliter exemplando transcripsi, sub anno Domini MCCCXLVI, indictione XV, die XXIIII martii.

X.

[1351, Marzo ?]

REVERENDO VIRO DOMINO FRANCISCO PETRARCA, CANONICO PADUANO, LAUREATO POETE, CONCIVI NOSTRO CARISSIMO, PRIORES ARTIUM ET VEXILLIFER IUSTITIE POPULI ET COMMUNIS FLORENTIE.

Movit iamdiu pariter animos atque aures nostras tui nominis fama, dilectissime civis et fausta patrie nostre proles. Movit nos admirabilis profexionis et excellentis studii tui meritum, ut qui intensas a seculis lauros vertice digno virentes acceperis, sis mire indolis et perpetue posteritati futurum exemplar. Apud tuos coetaneos, dominos, ac cives et compatriotas signa quidem interne dilectionis inveneris, qui tibi maioris prosecutionis ac benignitatis semper gratiam rationabiliter vendicabis. Tibi igitur, quem dominico ac paterno semper affectu prosequimur, ne quid in urbe tua fortasse minus equanimiter ferendum sit, ruris aviti pascua concedimus, ac de publico quidem erario a privatis civibus redempta ac sine alicuius exceptionis titulo de mera paterne dilectionis liberalitate donamus. Munus quidem parvum, si ad rem respicias, sed ad civitatis nostre leges et mores, quique hoc cives assequi nequivissent, non morum tuorum gratificatione pensandum. Poteris itaque hanc urbem incolere que te genuit. An tibi forte terra marique, per varios orbis tractus, externa vagis erroribus querenda suffragia, aut peregrinis sedibus loca pacis? Nec te patrie predulcis amor alliciet, que de cetero miram alteram latinis esse non ambigit? Quo enim alio queri illud tibi Virgilianum adscripserimus: *Tellus hec tali se iactat alumno?* Mira quidem de Marone, ac electis quampluribus auctoribus legimus, quos antiquitas ipsa, quo iure tamen incertum est, nova quedam, semper facit condolendos. Nos vero tibi, que nostra praesens aetas accomodat, si Cesares non sumus aut Mecenates, aut talium illustres titulos, quos hactenus incoluerunt, libentissime tui erimus professores, tantum tui honoris avidi ac promoto-

Digitized by Google

res liberalissimi pariter congratulari nobis et patrie, que talem ac tantam ex se sobolem produxisse meruerunt. Virum non urbi sue tantum, sed orbi unicum, qualem non prima a seculis vidit etas, nec sibi surgentem alium promittit futura posteritas. Neque enim ignoramus quam rarum, quam colendum, quam divinis ingeniis clarum nomen poete habendum sit. Adeo non immerito sacer ille Ennius ausus est suo quodam iure sanctos appellare poetas. Quos et vates, cui mens ac divinum os, accepimus aut edera aut mirto aut lauro, paribus fere laudum preconiis cum triumphalibus Cesaribus, coronandos, ut qui e mortalibus immortales se fecerunt idonei bello rebusque gestis, hii divini atque excellentissimi studii viribus ac pallentibus otiis, sibi suisque posteritati mandatis, decerpendum tam difficiles lauros, ederas aut mirtos, suisque imponendum temporibus, summa quidem auctoritate ac deliberatione maiorum potestatem sibi pariter vendicarent. Nam et, teste Salustio, *pulcrum est benefacere Reipublice, etiam benedicere haud absurdum est; vel bello vel pace clarum fieri:* sed et qui fecere et qui facta aliorum scripsere multi laudarunt, *a quibus*, ut ait Lucanus, *omne evi senium sua fama repellit.* Quis te igitur, preco ingens, alio aspectu aut devotione seu magis veneratione respexerit, quam si Maronis spiritus aut Ciceronis eloquentia mortales iterum artus induerent? O rem detestandam, ut audita potius quam visa laudemus! Laudamus quidem te, immo admiramur. Quis non admiretur in tanta magnificorum ingeniorum ac prestantissimorum hominum copia, seu infinita potius studiorum varietate, tantam fore scriptorum inopiam tantamque poetarum a seculis raritatem? Quis aliam in hoc causam reddiderit, nisi rei, ut ait Cicero, quandam incredibilem magnitudinem ac difficultatem? quam iam mortalium incuria sopitam, tu solus vigili studio ac ardentissimi ingenii viribus relevasti.

Amplius autem, carissime civis, cum nuper civitatem nostram, velut dextro pede claudicantem, liberis carere studiis videremus, maturo iudicio provisum est apud nos, secundo sidere, ingeniorum fecundissimas doceri artes et cuiusque profexionis vigere studia, ut Res nostra publica fulta consilio, inter alias, ut Roma parens, omnis Ausonie sedes sibi principatum accipiat; et demum letis auspitiis ac tum, ut magis ac magis in dies ac dies succrescens, studio ipso refloreat. Profecto enim illud magnum, illud singulare arbitrabatur patria, quod tu solus unicusque potes efficere, quod etiam apud veteres rarissimum ac semper excellentissimum fuit. Itaque tua sacra tempora patria requirit, quo affectu, quo iure astrictius potest, ut te duce hoc cohereat Studium ac singularitate cetera precellat. Tu tuum librum ac legendi facultatem eligas quem honori et otiis tuis censeas commodiorem. Erunt insuper nonnulli, ingenio clari, qui te duce audebunt forsan carmina sue commictere fame: etenim parvo principio magne res conflate sunt. Accingere igitur ut te ulterius, vir optime, *Africam* tuam, opus quod immortale laboras, et neglectas per tot secula Musas Aonias nomini tuo et glorie aut voluntati nostre amplius non subtrahas: satis nempe pervagatus es, et mores urbesque tibi exterarum gentium clare sunt. Te Magistratus quilibet et privatus; te proceres et plebei; te lares aviti, te recuperatus ager exposcunt. Venias igitur, expectate, venias, et eloquentie tue facundia ceptis fave, quem clara voce non revocat sed absentem diu advocat patria, quod vix unquam hoc pacto alteri contigisse meminimus. Si quid autem presentibus minus cultum minusque luculentum adiectum est, hoc ipsum ut venias pro se allegat patria. Tu tamen, nostre decus patrie tibi persuadeas nobis fore carissimum, sed multo fore cariorem si patrum ac dominorum tue urbis monitis ac preceptis obtemperes. Plura denique supererant, que Iohanni Boccaccii, presentium latori, civi nostro et huius

Digitized by Google

operis legato carissimo, verbo seriosius explicanda commisimus; cui fidem integram per te prestari volumus tanquam nobis.

XI.

[1351], Aprile 6.

FRANCISCUS PETRARCA PRIORIBUS ARTIUM VEXILLIFERO IUSTITIAE POPULOQUE FLORENTINO S. P. D.

Iam satis me vixisse arbitror, optimi cives, et illam sapientis amici vocem audire videor: *morere dum laetus es, neque enim es in coelum adscensurus.* Praeclarissime. Quo enim insatiabilis ista cupiditas vivendi? Virtute, non annorum numero, metienda felicitas, et cum perveneris quo tendebas desinendum est. Audebo quidem apud vos familiarius gloriari, eoque fidentius quod, quantulacumque vel esse vel fingi potest mea gloria, ingentis gloriae vestrae perexigua quaedam erit accessio. Nunquam opes aut potentiam optavi, ad quas etsi non forte pertingere, at saltem suspirare permissum erat, ab annis teneris; parva ducens quae multis maxima videbantur. Id unde mihi quidem nescio; sed me vera loqui testis est vita, testis oratio, testis est animus meus. Huc omnes curas, omnesque vigilias meas verti, si quo studio datum esset, ut bonus fierem, aut bonorum benevolentia non indignus. Quorum primum nondum contigisse mihi doleo; secundum vero vestro munere quam cumulate, quamque supra spem successerit, suavissimus litterarum vestrarum tenor indicat: ex quibus fateor non minus me stuporis percepisse quam gaudii. Gaudeo enim atque, ut Traianum principem Plutarchus alloquitur, et virtuti vestrae gratulor et fortunae meae; sed supra fidem stupeo, aetate hac, quam omnis boni tam sterilem putabamus, et, quod miraculum coacervat, in tot animis, tantum popularis, ut sic dixerim, ac publicae libertatis existere: *ex quo intelligi potest, quanta in dato beneficio sit laus,* ut ait Cicero, *cum in accepto sit tanta gloria.* Quid enim quaeso, praeclarius, quid maius vel precari praesens poteram vel optare, quam quod vos absenti mihi nuper ac tacito, viri illustres et magnifici, contulistis? Cuius unquam patriae erga benemeritum civem tanta liberalitas, tanta dignatio? Excutiatur antiquitas, proferantur historiae. Revocavit ab exilio Ciceronem suum Roma, revocavit et Rutilium et Metellum, sed ab eo exilio quod ipsa mandaverat; revocavit et Camillum, sed extremae fortunae casibus admonita: et sicut horum omnium iniusta relegatio, sic omnium iusta; Camilli vero necessaria, et prope violenta, revocatio. Revocarunt Alcibiadem Athenae, sed conditione non absimili et necessitate publica prope pari. Quo unquam plebiscito, quove senatusconsulto sponte absens civis, nullo patriae periculo, revocatus est? Virgilio Augustus Caesar agrum reddiderit, sed quem ipse praeripuerat. Cui unquam filio culpa patris ager perditus, publico consilio restitutus est? Inaudita sunt haec pietatis et liberalitatis indicia: et cum fere raritatem claritas sequatur, quantus exemplo carentis vestrae benevolentiae fulgor erit? Advocor, sed quantis oro, sed quibus et quam validis precibus? quam imperiosis blanditiis? Quanta spe ager avitus de publico redemptus restituitur? At quonam sarculo

Digitized by Google

cultus eloquentiae? quibus verborum floribus ornatus? quibus laudibus nostris fragrans? quanta nostrae virtutis messe laetissimus? Cui unquam tam fertilis et tam felix fronduit agellus? Adeo quippe nativam soli duritiem vestra vicit industria, ut nec Afris ego iam nec Siculis frugibus invideam, et Campanum, Liberi Cererisque certamen, ex uberrima ac iucundissima ruris mei statione despiciam, quamlibet regis opulentiam animo supergressus. Ita enim mihi contingat hunc tantum Reipublicae favorem qui nunc vestrae liberalitatis est proprius, aliquando et meriti mei esse, ut ego multo pluris facio vestrum hoc de me tale iudicium et honorificentissimum illud elogium muneri vestro additum, quam non modo restitutum seu verius donatum agrum; sed quidquid insuper seritur vel aratur in circuitu: quod haud difficile me persuasurum reor iis quibus ulla rerum mearum fuerit ex conversatione notitia. Quid enim mihi praestare potest haec infinita divitiarum sitis, atque anxia finium et operosa propagatio? Certe quo ulterius metam fixero, longiusque processero, eo magis intelligam quantum restet, et clarius nequidquam laxati ruris angustias, meque inopem recognoscam. O supervacuos labores cum nihil avaritiae sufficiat! Quanti est quod naturae sufficit? quantum quod sepulcro? Regnorum finibus non contentos brevis urna concludit, sine qua tamen et bene vivere et feliciter mori licet. Equidem, gloriosissimi cives, indulgentia vestra haec ut vobis sempiternam laudem, sic mihi solatium non mediocre peperit, dulcem ac praedilectam in sedem restituto, in qua pater, avus et proavus meus, vir ut litterarum inops, sic praedives ingenii, in qua denique maiores mei reliqui non tam fumosis ymaginibus quam clara fide conspicui, longa serie senuerunt. Ego autem, seu natura mihi conflante alas seu fortuna, revolare longius edidici. Nunc, vobis auctoribus, primaevus mihi tandem nidus panditur quo revolare queam, longis iam fessus erroribus. Magna haec esse non inficior, sed illa permaxima, quod domum publicum tanto mei nominis digno utinam praeconio, tanta precum instantia, tanta verborum suavitate conditum est, ut, nisi sim saxeus, aeternum mihi hoc vestro beneficio et lumen ad gloriam et calcar accesserit ad virtutem. Quibus rebus si impares grates agam, non meae mentis ingratitudo fuerit, sed vestrae munificentiae magnitudo. Ago tamen quas possum, sed, ut ait Cicero, maiores habeo, quibus exprimendis et accuratiori stilo, et feliciori opus esset eloquio. Ita me vestris beneficiis obrutum ac circumclusum sentio, ut minus sit omne quod dixero quam quod dicere voluissem. Unum hoc in finem non omiserim, quod anno altero, Roma reducem, inter clarissimos illos viros qui tum frena Reipublicae gubernabant, dixisse me recolo. Siquidem eo usque patriae meae me attollit humanitas, ut illud quondam pro parti tituli gaudio imperatoris Augusti responsum cum lacrimis redditum Senatui, mihi nunc tantillus homuncio, apud vos, pro tantis rerum ac verborum honoribus, usurpare non verear. *Compos enim factus votorum meorum, Patres conscripti, quid habeo aliud Deum immortalem precari, quam ut hunc consensum vestrum ad ultimum vitae finem mihi perferre liceat?* Proinde quid animi habeam ad reditum, si Deus faverit, quantumve mandatis vestris obtemperare cupiam, ne omnia scripto, sed aliquid vivis legati vestri vocibus committam; vir egregius Iohannes Boccatii, per quem litteras et monitus vestros ac iussa percepi, praesens peraget, qui, ut hanc epistolam fida manu, ad vos ore disertissimo perferet affectus meos, quemve cum audieritis, illius ore me locutum credite. Cupio vos florentissima semper in Republica valere feliciter. [Patavii, VIII idus aprilis.]

Digitized by Google

XII.

1351, Giugno 25.

DOMINO PAPE.

Sanctissime Pater et domine. Ex desiderio quo urgemur, ut nostre civitati Studium concessum ex privilegio, Sanctitatis Vestre clementia, viris scientificis decoretur, molimur Sanctitati Vestre quam deceat amplius supplicationes dirigere pro consequendis favoribus eidem Studio afferentibus incrementa. Cum igitur inter alia, que utilia esse noscantur ad perpetuandum Studium prelibatum, censeamus non immerito necessario expedire, habere copiam, in facultate qualibet, dumtaxat licita, magistrorum, et presertim sacre Theologie, qua Fides cattholica non solum servatur verum continuo augmenta suscipit, pro consolatione nostra, et utilitate volentium ipsius Pagine studio insudare, Sanctitati affate genutenus supplicamus; quatenus, cum religiosus vir frater Bernardus de Guasconibus, civis noster dilectus, Ordinis Minorum, honestate et vita commendabili preditus, ac multiplici scientia eruditus, qui dudum, in pluribus generalibus Studiis, lectoratus et bacalariatus in suo Ordine gessit offitium, laudabiliter mereatur ascribi, dignemini, sufficientie sue intuitu et Comunis nostri devotionis obtemptu, ad dicte Pagine magisterium eundem de gratia promovere, vel ut promoveatur per alium, de Sanctitatis Vestre clementia, tanquam benemeritus indulgere: ut, eius habita presentia, ipsum quod concessistis Studium decoretur; et militantes circa studium scientie prelibate, suis utilibus lectionibus instructi, iugiter ab eodem metam attingere valeant concupitam. Scriptum Florentie, die xxv iunii, quarte indictionis.

XIII.

1358, Giugno 25.

SAPIENTI VIRO, DOMINO ARGENTINO DOMINI RAYNERII DE FORLIVIO LEGUM DOCTORI, AMICO KARISSIMO.

Karissime. Nostrum generale Studium, Comunitati nostre apostolico munere iamdudum indultum, cupientes non tantum de bono in melius prosperari, verum etiam successivis temporibus, quantum in nobis fuerit, augeri; illos famosos doctores in qualibet licita facultate habere satagimus, qui mente prediti, scientie luce resplendeant et morum venustate clarescant, ut dictum Gignasium, ad quod multorum honorabilium scolarium, provectorum etiam, concursus habetur, floreat, et scolares, salubri delibuti scientia, eandem propinare aliis valeant, quam ab eis non ambigimus adepturos. Hinc est quod, grate fame relatibus de vestra sufficientia fidedignorum testimoniis etiam informati,

Digitized by Google

cum tractaremus de reformatione doctorum Studii prelibati, in circumspectionem vestram dirigentes unanimiter nostra vota, de sapientum nostrorum consilio, et cum eis matura deliberatione prehabita, vos ad lecturam Codicis ordinarie duximus solempniter eligendum, pro tempore et termino unius anni feliciter initium habituri die kalendarum octobris proxime accessuri, cum salario florenorum auri quactuorcentorum triginta, vobis de sex in sex menses, videlicet medietatem in festo Nativitatis Dominice, et reliquam medietatem in Pascate Dominice Resurrectionis, per nostros camerarios et de nostri Comunis pecunia, integre persolvendorum. Vestram itaque circumspectam prudentiam atque sapientiam exortamur, quatenus, affectione nostra quam ad vos gerimus et non quantitate salarii meditatis, velitis ad hanc lecturam honorificam, vobis, preter salarium, alia prout credimus commoda adlaturam, debito tempore acceptantes ipsam, vos conferre, dum tamen ante dictum terminum, prout libuerit votis vestris. Et ut animosius ad complacendum requisitionibus nostris vestra prudentia se disponat, noveritis (ut sileamus commoditates, quibus nostra civitas Dei gratia decoratur, velut quibuscumque Ytalicis satis notas) opulenti fertilitate de quibuslibet victualibus et aliis necessariis nos potiri. Et insuper cum libris et arnensibus vestris poteritis accedere, et ex hinc discedere, absque solutione oneris, pedagii vel gabelle propterea Comuni nostro solvende. Predicta quidem, infra quactuor dies a receptione presentium in antea numerandos, acceptare vel renuntiare debetis. Et si, ut corde cupimus, acceptanda duxeritis, de quo affectuosissime vos ortamur, ut premictitur venire debetis. Sin autem, ex nunc nullum ius vobis sit aut esse intelligatur ex electione predicta quomodolibet acquisitum; sed illam ex nunc irritam esse volumus et inanem. Et ecce sindicum nostrum latorem presentium cum presentibus destinamus, predicta prout decuerit impleturum. Data Florentie, die xxv iunii, xi indictionis.

Similis litera DOMINO IOHANNI DE PAGLIARENSIBUS DE SENIS, cum salario florenorum v° auri.

DOMINO FRANCISCO DE FABRIANO, cum salario florenorum iiii°.

DOMINO BALDO DE PERUSIO, cum salario.....

XIV.

1358, Agosto 24-25 — Settembre 1-12-19-28 — Ottobre 1-5.

In Christi nomine, amen. Existentibus pro Comuni Florentie sapientibus et discretis viris Thommaso Monis Guidetti, Gerozzo Nastagii Chacciafuori, Bencivenni Mancini, Phylippo Giamori, Francisco Iacobi Francisci del Bene, Iannozzo de Strozzis, Georgio Ricciardi de Ricciis et Blaxio Bonaccie de Guaschonibus, honorabilibus civibus florentinis, Offitialibus Studii florentini. Hic est liber continens in se electiones et nominationes doctorum *etc.*, factus *etc.* sub anno ab incarnatione salutifera Domini nostri Yhesu Christi millesimo trecentesimo quinquagesimo ottavo *etc.*, diebus et mensibus infrascriptis.

Digitized by Google

Die vigesima quarta mensis augusti.

Providi viri Offitiales predicti prefati Studii florentini, congregati simul omnes Florentie, in scholis Studii antedicti *etc.*, elegerunt et nominaverunt ad legendum in Studio antedicto, pro uno anno proxime futuro, inchoando die decima octava mensis ottubris proximi secuturi, infrascriptos libros, cum infrascriptis salariis, sapientes viros

Dominum Recuperum de Sancto Miniate decretorum doctorem, ad legendum Decretales ordinarie, de mane, cum salario trecentorum florenorum auri;

Magistrum Iacobum magistri Bartholi de Prato doctorem Medicine, ad legendum Physicam et Cyrusiam, in nonis, cum salario centum florenorum auri;

Magistrum Iacobum de Forlivio, ad legendum Dialeticam et Philosoflam, de mane et in vesperis, cum salario nonaginta florenorum auri.

Item nominaverunt et elegerunt in sindicum Comunis Florentie, qui vice et nomine dicti Comunis Florentie habeat presentare suprascriptas electiones et nominationes factas et alias fiendas per dictos Offitiales *etc.*, providum virum Ghesem Gerii civem florentinum.

Item postea, dictis anno, indictione et die. Actum Florentie in populo Sancti Appollinaris; presentibus Bencivenni Mancini suprascripto, magistro Thomma de Gharbo de Florentia, Agnolo Grifi de Mucello bidello dicti Studii, et aliis pluribus testibus ad hec habitis et rogatis. Ghese Gerii suprascriptus, sindicus Comunis Florentie *etc.*, presentavit magistro Iacobo de Forlivio suprascripto electionem suprascriptam de ipso factam *etc.*, eumque requisivit et rogavit quatenus placeret eidem dictam electionem acceptare. Idem vero magister Iacobus, habita intra se deliberatione matura, electionem predictam, cum dicto salario, invocato Christi nomine, acceptavit et consensit eidem.

Die vigesima quinta mensis augusti.

Sapientes viri Offitiales Studii suprascripti, congregati simul omnes in Palatio Populi Florentini *etc.*, nominaverunt et elegerunt ad legendum in Studio predicto, pro uno anno proxime suprascripto infrascriptos libros, cum infrascriptis salariis, sapientes viros

Dominum Francischum domini Bichi de Aretio, legum doctorem, ad legendum Inforziatum, in nonis, cum salario ducentorum florenorum auri.

Dominum Petrum domini Thomme de Corsinis de Florentia, decretorum doctorem, ad legendum Sextum et Clementinas, in vesperis, cum salario centum florenorum auri.

Item eodem anno, indictione et die. Actum Florentie, in scholis Studii predicti; presentibus Agnolo Grifi de Mucello bidello dicti Studii, domino Philippo Mattei Villani de Florentia, domino Laurentio Iohannis de Castro Sancti Iohannis, scolaribus Studii antedicti, ad hec adhibitis et rogatis. Ghese Gerii, sindicus suprascriptus *etc.* (*Segue, nella forma del precedente, l' atto di presentazione dell' elezione a messer Francesco d'Arezzo, e la sua accettazione.*)

Digitized by Google

Item postea, eodem anno, indictione et die. Actum Florentie, in Episcopali Palatio; presentibus *etc.* (*Atto della presentazione e accettazione c. s. di mess. Piero Corsini.*)

Item, eodem anno et indictione, die primo mensis septembris. Actum Florentie, in Palactio Populi Florentini; presentibus *etc.* (*Atto di presentazione, accettazione ec. di Ricovero da Samminiato.*)

Item, eodem anno et indictione, die decimanona mensis septembris. Actum Florentie, in populo Sancti Appollinaris; presentibus *etc.* (*Atto di presentazione, accettazione ec. di maestro Iacopo da Prato.*)

Die duodecimo mensis septembris.

Antedicti Offitiales omnes, congregati simul in Palatio Populi Florentini *etc.*, nominaverunt et elegerunt ad legendum *etc.* in dicta civitate et Studio florentino, pro uno anno *etc. c. s.*, librum Voluminis Iuris civilis, in vesperis, cum salario centum florenorum auri, sapientem virum

Dominum Bartholomeum de Arimino, legum doctorem.

Item postea, dicto anno, indictione duodecima, die vigesima octava mensis septembris. Actum Florentie, in populo Sancti Laurentii; presentibus *etc.* (*Atto di presentazione e accettazione del suddetto Bartolommeo da Rimini.*)

Die prima mensis ottobris.

Sapientes viri Offitiales predicti Studii florentini, omnes simul congregati in Palatio Populi Florentini *etc.*, nominaverunt et elegerunt ad legendum Decretum *etc.* in Studio florentino, pro uno anno *etc. c. s.*, cum salario centum florenorum auri, sapientem virum

Dominum Cerretanum de Cerretanis de Senis: hoc intellecto, expresso et declarato, in huiusmodi electione et nominatione, quod idem dominus Cerretanus infra annum proximum suprascriptum, in civitate Florentie vel alia civitate in qua sit Studium generale, se facere promoveri ad doctoream dignitatem teneatur et debeat. Et nominaverunt et elegerunt in sindicum Comunis Florentie, qui vice et nomine dicti Comunis habeat presentare suprascriptam electionem et nominationem, cum dicto salario et modificatione, ipsi domino Cerretano, sibique promictere salarium suprascriptum, providum virum ser Dietifeci de Gangalandi notarium florentinum.

Ego Iohannes, florentinus civis, filius quondam Cambini de Prato, auctoritate imperiali ordinarius iudex et notarius publicus, et nunc pro dicto Comuni Florentie notarius Studii florentini, predictis suprascriptis dum agerentur interfui, eaque de mandato dictorum Offitialium publice scripsi et meo signo signavi.

Anno Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, indictione duodecima, die quinto mensis octubris, secundum cursum, usum et consuetudinem civitatis Senarum. Cuntis pateat evidenter, quod discretus vir ser Dietifeci de Gangalandis, civis et notarius florentinus, asserens se esse sindicum Comunis Florentie et Offitialium Studii florentini, constitutus coram et in presentia sapientis et discreti viri domini Cerretani

Digitized by Google

de Cerretanis de Senis, eidem domino Cerretano dedit et presentavit in scriptis electionem infrascriptam; cuius quidem electionis tenor et forma talis est videlicet:

VIRO MAGNE SCIENTIE DOMINO CERRETANO DE CERRETANIS DE SENIS, AMICO KARISSIMO.

Fama ingens magne vestre scientie, que virtuosam personam vestram ubique, et maxime in civitate Florentie, ingenti clamore notoriat, nos induxerunt, et merito, ut tractantes de reformando ordinariam sedem Decreti nostri Studii, pro anno proxime futuro, vos ad legendum librum Decreti de mane ordinarie, in dicto nostro Studio florentino, anno proxime futuro, feliciter inchoando in die festivitatis beati Luce Evangeliste de instanti mense ottubris, cum salario centum florenorum auri, vobis de pecunia nostri Comunis solvendo dicto tempore integraliter absque retentione alicuius gabelle vel diricture, in duabus pagis, videlicet pro una dimidia in Nativitate Domini vel circa, et pro altera dimidia in Resurrectione Domini vel circa, cum magna eligeremus concordia; ita tamen quod infra annum predictum teneamini vos promoveri facere ad magisterium atque doctoratus dignitatem. Placeat itaque amicitie atque discretioni vestre electioni huiusmodi, quam vobis per discretum virum ser Dietifeci de Ghangalandis, civem et notarium florentinum, nostrum et Comunis Florentie sindicum specialem presentibus destinamus, infra triduum post presentationem presentium, prout optamus, adceptare; vel eidem renumptiare, quod absit: facturus, si vos acceptare contingerit, die predicta festivitatis Beati Luce, de mane, in ecclesia Florentina usitatum sermonem, pro Universitate nostri Studii antedicti. Offitiales Studii florentini. Data Florentie, die prima octubris, XII indictionis.

Postque, dictus dominus Cerretanus, visa, lecta et intellecta dicta electione, et ipsa per singula examinata, pensata et dischussa, ipsam electionem, cum salario, tempore, solutione et pactis in ea contentis: excepto quod infra annum predictum non teneatur nec adstringi vult nec possit aliqualiter doctorari; set intendit doctorari si possibile et comode fuerit eidem; et hac condictione apposita et expecificata: electionem predictam de se factam ut supra continetur, in Dei nomine, acceptavit.

Actum Senis; presentibus nobili milite domino Raynaldo Caccie de Cerretanis, domino Azolino Petri de Malavoltis, domino Angelo Magistruoli de Russis de Senis, scholaribus in Iure canonico, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Et ego Paulus notarius, filius quondam ser Henrigoli Pauli notarii, civis senensis, predictis interfui, et ea scripsi et publicavi rogatus.

XV.

1358, Ottobre 9.

Offitiales Studii florentini (*gli stessi del n. precedente*) elegerunt et nominaverunt ad legendum in Studio antedicto, apud locum Fratrum Predicatorum, pro uno anno proxime futuro, incoando die decima octava presentis mensis octubris, excellentem et

Digitized by Google

facunde scientie virum, magistrum fratrem Petrum de Strozzis, Ordinis Predicatorum, sacre Theologie magistrum, ad legendum Theologiam, de mane, cum salario centum librarum florenorum parvorum, sibi solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie tam presentes quam futuros.

(*Segue, sotto lo stesso giorno, l'elezione del Sindaco a presentare la detta elezione; e la presentazione ec. e accettazione del detto Maestro.*)

XVI.

1359, Aprile 17-27.

Die XVII aprilis.

Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie (*precedono i nomi*) scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus de ipsius Comunis pecunia ad vestras manus perventa seu pervenienda occasione dicti camerariatus offitii, alteri non concessa vel assignata, detis et solvatis infrascriptis doctoribus et offitialibus Studii florentini infrascriptas pecunie quantitates, videlicet:

Domino Petro domini Tomme de Corsinis de Florentia, Decretorum doctori, florenos quinquaginta auri;

Domino Bartolomeo de Arimino, Legum doctori, florenos quinquaginta auri;

Magistro Albertino de Placentia, Medicine doctori, florenos quinquaginta auri;

Magistro Iacobo de Prato, Medicine doctori, florenos quinquaginta auri;

Magistro Iacobo de Forlivio, florenos quadragintaquinque auri;

Domino Montino de Regio, florenos quadraginta auri;

Domino fratri Petro de Stroczis Ordinis Predicatorum, sacre Theologie magistro, libras quinquaginta florenorum parvorum; vigore quorumcumque electionum et stanziamentorum de eis et quolibet eorum per quoscumque factorum et per quoscumque notarios scriptorum, nec non vigore cuiuscumque alterius provisionis, stanziamenti, reformationis seu ordinamenti dicti Populi et Comunis de hac materia loquentium.

Domino Baldo de Perusio, Legum doctori, electo per Offitiales Studii florentini ad legendum Codicem de mane, in Studio florentino, pro tempore novem mensium et septem dierum, cum salario florenorum ducentorum quinquaginta auri pro dicto tempore; pro eius salario et paga medietatis temporis predicti; vigore dicte electionis scripte per ser Niccholaum ser Ciuti notarium, et vigore stanziamenti super hoc facti per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Populi et Comunis Florentie, scripti per ser Benedictum ser Iohannis Ciay notarium, tunc scribam dictorum Dominorum Priorum, florenos centum vigintiquinque auri.

Ser Niccholao ser Ciuti, civi florentino, notario et scribe Offitialium Studii florentini, pro tempore unius anni initiati de mense octubris proxime preteriti, pro eius salario sex mensium dicti anni, vigore dicte electionis et stanziamenti super hiis facti per tunc dominos Priores et Vexilliferum una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi

Digitized by Google

et Duodecim Bonorum virorum Populi et Comunis Florentie, scripti per ser Michelem ser Tegne, notarium tunc scribam dictorum Dominorum Priorum et Vexilliferi, in summa florenos duodecim.

Die XXVII aprilis.

Item detis et solvatis infrascriptis doctoribus et magistris, electis et nominatis ad legendum in Studio florentino pro tempore et termino unius anni initiati de mense octubris proxime preteriti, pro eorum et cuiusque ipsorum salario et paga sex mensium dicti anni, videlicet pro una dimidia dicti anni, infrascriptas pecunie quantitates, videlicet:

Domino Recupero de Sancto Miniate, Decretorum doctori, florenos centum quinquaginta auri;

Domino Francisco domini Bichi de Aritio, Legum doctori, florenos centum auri; vigore quarumcumque electionum et stanziamentorum de eis et quolibet eorum per quoscumque factorum, et scriptorum per quoscumque notarios, nec non vigore cuiuscumque alterius provisionis, stanziamenti, reformationis seu ordinamenti dicti Populi et Comunis de hac materia loquentium.

XVII.

1359, Maggio 16-27.

Die XVI maii.

Offitiales Studii florentini, congregati simul omnes Florentie in Palactio Populi Florentini *etc.*, ratificaverunt, emologaverunt et adprobaverunt acceptationem factam per dominum Cerretanum de Cerretanis de Senis, tunc legentem in civitate Senarum, publice scriptam manu ser Pauli quondam ser Henrigoli Pauli notarii de Senis, die quinto mensis octubris proxime preteriti, de electione et nominatione facta de dicto domino Cerretano per Offitiales Studii florentini, die prima mensis octubris, scripta manu ser Iohannis Cambini de Prato notarii, et tunc scribe Offitialium Studii predicti; non obstante aliqua condictione in dicta acceptatione per dictum dominum Cerretanum appositam contra dictam electionem; et eidem domino Cerretano remiserunt omnem condictionem in dicta electione contentam et appositam, et perinde haberi voluerunt et consenserunt ac si dicta electio a principio facta fuisset in ea forma, sub qua per dictum dominum Cerretanum extitit acceptata.

Die XXVII maii.

Predicti Offitiales *etc.* elegerunt et nominaverunt

Dominum Francischum de Empoli, sacre Theologie magistrum, Ordinis Minorum, ad legendum Theologiam in scholis Studii florentini, pro tempore et termino unius

Digitized by Google

anni initiandi die beati Luce de mense octubris, cum salario librarum CL florenorum parvorum; et constituerunt sindicum, ad presentandum sibi dictam electionem, Laurentium Lippi civem florentinum.

Item providerunt, quod scribatur Generali dicti Ordinis, quod det licentiam acceptandi dictam electionem dicto magistro Francischo, et eum ex sui parte et Comunis roget quod acceptet *etc.*

Item elegerunt et nominaverunt dominum fratrem Ugonem de Civitate Castelli, episcopum Filadelfie, Ordinis Predicatorum, Strologie et Phylosophye vulgaris magistrum, ad legendum in Studio florentino Strologiam et Phylosophyam vulgarem, pro tempore et termino unius anni initiandi die beati Luce, cum salario florenorum LX auri *etc.* Et constituerunt sindicum dicti Comunis, ad presentandum sibi electionem predictam, Romeum Iohannis de Florentia habitatorem Perusii.

XVIII.

1359, Marzo 24.

DOMINO LEGATO.

Reverendissime pater et domine. Sicut verisimiliter supponimus ad Paternitatis Vestre notitiam devenisse, a felicis recordationis domino Clemente, beatissimo Papa VI, ad supplicationis nostri Comunis instantiam, in civitate nostra fuit, tam in sacra Pagina quam aliis facultatibus, generale Studium stabilitum, quod, per notabiles magistros et doctores tam sacre Theologie quam aliarum facultatum actu legentes in ipso Studio, incessanter operam dedimus conservare et prospere augere, in hiis nullis parcendo laboribus vel expensis: et Deo gratias agimus, in sacra Pagina aliqui religiosi de principalioribus Ordinibus, et nonnulli in aliis facultatibus viri utique notabiles fuerunt in ipso nostro Studio solemni ordine magisterium assecuti. Quare, cum venerabilis pater frater Marchus, Ordinis Minorum Generalis minister, tam propter reverentiam Ecclesie quam apostolice Sanctitatis, et pro comodo sui florentini Conventus, et ipsius nostri Studii augmento, quemdam eximium magistrum sui Ordinis, sacre Pagine professorem, et unum bachalarium eiusdem Ordinis, ad magisterium sacre Theologie, debite, suo loco et tempore presentandum, duxerit deputandos; paterno affectu cupiens dictum studium theologicum, pro Dei reverentia, quantum in eo fuerit ampliare; paterne Dominationi vestre devotis animis supplicamus, quatenus de deputatione huiusmodi, que signanter cedit in evidens nostri Studii augmentum, dignetur Vestra Paternitas per eumdem Minorum Generalem paternis vestris literis commendare, ipsumque de hiis que deinceps cedant in robur et comodum prelibati nostri Studii actentius exortari. Putamus enim, ymo firmiter credimus, Generalem eumdem, intuitu premissorum, sicut et de aliis regulis Mendicantes ad executionem dicte sacre Pagine studii peregerunt, iuxta impetrati rescripti seriem paternis exortationibus vestris actentius inclinari ad omnia que iam dicti Studii feliciter augmenta respiciant et favores. Exinde nos profitentes in paternis beneplacitis vestris strictius obligatos. Scripta Florentie, die XXIIII martii, XIII indictionis.

Digitized by Google

XIX.

1360, Maggio.

GENERALI PREDICATORUM ET DIFFINITORIBUS CAPITULI GENERALIS.

Reverendissimi Patres. Sicut presupponimus, ad vestre Reverentie notitiam devenisse, per felicis recordationis dominum Clementem Papam Sextum Comuni nostro indultum fuit privillegium Studii generalis, videlicet sacre Pagine, Iuris canonici et civilis, et aliarum laudabilium facultatum; quod famosis et excellentibus magistris et doctoribus in facultate qualibet providimus, non parcentes dispendiis, decorandum. Et Eo favente a quo quevis sapientia processisse dignoscitur, ad ipsum Studium copiosa confluit scolarium multitudo, propter elegantiam atque famosam scientiam magistrorum. Et iam in Ordinis Heremitarum florentino Conventu eximie virtutis et scientie religiosus quidam in sacra Pagina, approbantibus multis magistris tam Parigius quam Anglie doctoratis, extitit magistratus; venerabili etiam Minorum Ordine et Generali eiusdem Ordinis proponentibus, in florentino Conventu magistrum sacre Pagine ad legendum, et bacalarium magistratui divine scientie suo loco et tempore presentandum et in nostro Studio doctorandum. Ut igitur, favore vestri Ordinis, quem meruisse credimus, ex devotionis ingentia qua erga Ordinem et Paternitatem vestram afficimur, ipsum Studium in sacra Pagina iugiter suscipiat incrementum, supplicamus Vestre Paternitati, quatenus in florentino Conventu magistrum qui legat, et bacalarium qui post cursum debitum promovendum ad magisterium presentetur in vestro florentino Conventu, quem commodis, honoribus et beneftiis assidue ducimus prosequendum, deputare velitis; tum propter Summi Pontificis Ecclesieque reverentiam, a quibus dictum privilegium emanavit, nostreque Comunitatis Romane Ecclesie devotissime honorem, et famam et incrementum dicte sacre Pagine, in qua consistit nostre ortodose fidei fundamentum; circa vel etiam que dicti Studii ampliationem respiciant favores propitios et favorabilem vestram assistentiam, nostre devotionis intuitu, et de speciali munere conferentes; perinde nos habentes devotis animis ad cuncta vestri Ordinis honores et commoda propensius obligatos. Data Florentie, die . . . . . may, XIII indictionis.

XX.

1360, Settembre 26-28.

Vobis magnificis et sapientibus viris dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie humiliter et reverenter exponitur pro parte Rectoris et scolarium Universitatis vestri Studii florentini, quod ad presens posset haberi unus legum doctor excellentissime scientie et maxime fame, qui nunc est et legit in

Digitized by Google

civitate Bononie, videlicet dominus Niccholaus Spinellus de Neapoli, qui multos scolares attraheret ad Studium florentinum, et nunc maxime propter guerram apud civitatem Bononie presentialiter imminentem, cum ad eum magis quam ad alium doctorem ytalicum scolares omnes sue scientie pariter habeant concursum. Qui quidem ut conduci possit per Sapientes Studii, non est sufficiens pecunia ad Studium deputata, ut, ultra iam constituta salaria aliis doctoribus Studii prelibati, possit exinde haberi ea pecunie quantitas que necessaria est ad conductionem predicti doctoris. Idcirco Dominationi vestre humiliter supplicatur, pro augmento Studii supradicti, et ut plures scolares concurrant ad ipsum Studium: quod vobis, una cum offitio dominorum Duodecim Bonorum virorum civitatis Florentie, placeat providere et per opportuna Consilia dicte civitatis facere solempniter reformari, quod Sapientes Studii supradicti potestatem habeant et baliam expendendi et salarium constituendi pro conductione predicta illam quantitatem pecunie que residuo remansit in predicta quantitate pecunie ad Studium deputate, ultra salaria per eos pro presenti anno constituta et iam soluta aliis doctoribus Studii supradicti. Et quod camerarii Camere Comunis Florentie qui sunt et qui pro tempore fuerint, de illo eodem redditu et gabella et quocumque alio Comunis Florentie de quo solverunt hucusque pecuniam ad Studium deputatam, possint teneantur et debeant dictum residuum pecunie dicte quantitatis exolvere. Item, quod dicta quantitas pecunie ad Studium deputata augmentetur pro anno futuro inchoando in kalendis ottubris in anno ab incarnatione Domini Nostri Yhesu Christi millesimo trecentesimo sexagesimo usque in sufficientem quantitatem, que ultra predicta necessaria est, ut idem doctor possit haberi, videlicet trecentorum florenorum auri. Et quod camerarii supradicti possint teneantur et debeant, de redditibus supradictis et eodem modo quo ad alia superius est narratum, solvere ipso futuro anno, ultra quantitatem dictam, trecentos florenos auri pro salario seu parte salarii doctoris predicti. Scientes quod, si predicta, ut premissum est, per Dominationem vestram reformabuntur et fient, florentinum Studium, propter casum et causas supradictas, recipere poterit maximum incrementum. Salvis assignamentis hactenus factis de quibuscumque pecuniis dicti Comunis, quibus per predicta nullum preiudicium generetur. Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in dicta petitione contentis dicti domini Priores et Vexillifer, habita *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesima quinta dicti mensis septembris, anno Incarnationis dominice millesimo trecentesimo sexagesimo, indictione quartadecima, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant et firma et stabilita esse intelligantur et sint, et observentur et executioni mandentur, et observari et executioni mandari possint et debeant in omnibus et per omnia, prout et secundum predicte petitionis et contentorum in ea continentiam et tenorem.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 26 settembre con voti 118, contrari 24; ed in quello del Potestà e Comune il dì 28 con voti 85, contrari 18.)

Digitized by Google

XXI.

1360, Dicembre 14.

In Dei nomine, amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo sexagesimo, indictione quartadecima, et die quartodecimo mensis decembris. Actum Florentie, in populo Sancti Proculi, presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis, ser Iohanne ser Guidonis de Vincio notario, et Bartolomeo Massei populi Sancti Petri Maioris, et aliis. Certum esse dicitur, quod sapiens vir ser Franciscus Bruni, civis florentinus, electus fuit per dominos Priores et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie, Ghonfalonerios Sotietatum et Duodecim Bonos viros Comunis predicti, pro certo tempore et termino, ad legendum Rectoricam in generali Studio florentino, quod tempus esse dicitur a die VI mensis novembris proxime preteriti usque ad kalendas mensis ottubris proxime futuri, et cum salario florenorum ottuaginta, pro dicto tempore et termino, ut de dicta electione dicitur contineri publicum instrumentum publice scriptum manu ser Thomasii Lamberti notarii, et nunc notarii et scribe dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi; et quod postea Angelus Grifi, florentinus civis, fuit per Offitiales Studii florentini constitutus sindicus et procurator Comunis Florentie et dictorum Offitialium, ad presentandum electionem predictam dicto ser Francisco Bruni *etc.* Unde hodie, hac presenti die, Angelus Grifi prefatus, sindicus et procurator *etc.*, presentavit sapienti viro ser Francisco Bruni predicto antedictam electionem de eo factam *etc.* ad legendum Rectoricam in Studio florentino, pro prefato termino et salario. Rogans et requirens eumdem, quatenus eidem placeat dictam electionem acceptare. Qui vero ser Franciscus Bruni, habita intra se deliberatione matura, Christi nomine invocato, dictam electionem *etc.* acceptavit et consensit eidem. Et dictus Angelus *etc.* promisit dicto ser Francisco salarium predictum, et obligavit eidem occasione predicta Comune Florentie *etc.*

(*L. S.*) Ego Albiczus filius quondam domini Filippi iudicis, florentinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, predictis omnibus *etc.* dum agerentur interfui, eaque rogatus scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

XXII.

1362, Dicembre 17.

In Dei nomine, amen. Existentibus camerariis Camere Comunis Florentie (*seguono i nomi*), pro tempore et termino sex mensium initiatorum die kalendarum iulii anni Domini MCCCLXII, partim indictione XV et partim indictione prima *etc.*, et finiendorum die ultimo mensis decembris, *etc.* Hic est liber sive quaternus continens in se omnes et singulas solutiones et pagamenta *etc.* factas et facta infrascriptis hominibus et per-

Digitized by Google

sonis, infrascriptis de causis, de pecunia et avere dicti Comunis, ad ipsorum camerariorum manus perventa seu pervenienda *etc.*

Die XVII mensis decembris.

Domino Iacobo Gilii de Malavoltis de Senis, canonico senensi, honorabili rectori Universitatis Studii florentini, electo in offitio et ad offitium regiminis scholarium dicti Studii, pro tempore et termino unius anni initiati die nona mensis iulii proxime preteriti, cum salario librarum centum florenorum parvorum per annum et ad rationem anni *etc.*, vigore electionis facte de eo per Consiliarios et Adiunctos Studii florentini, publice scripte manu ser Iacobi ser Zanobii Pavonis, notarii florentini, et vigore stantiamenti super hiis hediti per Offitiales Comunis Florentie deputatos super gubernatione Studii florentini, scripti manu ser Iohannis ser Guidonis de Vincio notarii, florentini civis *etc.*, nec non apodixe dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie; scripte per ser Pierum Mazzetti notarium, die XXVI novembris proxime preteriti, in summa, libras centum florenorum parvorum.

XXIII.

1364, Aprile 2.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione MCCCLXIIII, die secundo mensis aprilis. Actum Florentie, in populo Sancti Benedicti, et in infrascriptis scholis; presentibus testibus, ser Niccolao Stefani de Mutina, bidello Studii florentini, domino Bernardo quondam Niccolai populi Sancti Proculi de Florentia, et domino Bindo Vannis populi Sancti Petri Maioris de Florentia, scholaribus in Iure canonico, ad hec vocatis et rogatis.

Convocatis et choadunatis, de mandato venerabilis viri domini Guerriantis olim Antonii de Panzano, generalis Rectoris Studii florentini, per Bidellum generalem dicti Studii, infrascriptis scholaribus in Iure canonico in scholis eorum; videlicet, dominus Ubaldinus prior Sancti Stefani ad Pontem de Florentia, dominus Ristorus Pieri de Canigianis populi Sancte Felicitatis de Florentia, dominus Coppus Lippi populi Sancti Fridiani de Florentia, dominus Thommas domini Marci populi Sanctorum Appostolorum de Florentia, dominus Francischus presbiter rector ecclesie Sancti Petri Celorum de Florentia, dominus Iacobus presbiter de Romena, dominus Laurentius Bindi populi Sancti Petri Maioris de Florentia, dominus Iacobus de Vico; omnibus scholaribus in Iure canonico, et habilibus ad dandum infrascriptam vocem, ut asseruerunt, et existentes in dictis scholis predicti scholares, cum ad presens non sint plures scholares in dicto Studio in dicta scientia, habiles ad dandum vocem ad infrascripta, ut ipsi asseruerunt, secundum formam Statutorum dicti Studii; volentes procedere ad electionem unius doctoris ad legendum Decretum, eo casu quo dominus Filippus de Gianfilglacziis non acceptaret vel non admicteretur ad dictam sedem ad legendum dictum Decretum, ad quam est electus per dictos scholares, ut dixerunt constare publico instrumento manu ser Taddei Donati notarii florentini;

Digitized by Google

et demum delato eis et cuilibet eorum iuramento, secundum formam Statutorum dicti Studii, et celebrato solempni scruptinio secundum formam Statutorum dicti Studii, ad cedulas, elegerunt venerabilem virum dominum Iohannem, Decretorum doctorem, abbatem monasterii Sancti Salvatoris de Camalduli de Florentia, Ordinis Camaldulensis; eo casu quo dominus Filippus predictus non acceptaret vel non admicteretur ad dictam sedem et ad legendum dictum Decretum. Et obtentum fuit per omnes opto cedulas, nemine discordante. Rogantes *etc.*

XXIV.

1364, Aprile 30.

Magister Thomas quondam magistri Dini del Garbo de Florentia et magister Iacobus de Montecalvi, doctores Medicine et Artium, in florentino Studio legentes Fisicam, rappresentano al Vicario del Vescovo di Firenze, come maestro Piero del maestro Duccio da Montevarchi, cittadino florentino, voleva essere examinato nell' arte della Medicina, sotto dottori florentini di detta Arte, secondo lo stile dello Studio di Firenze; e così si sottopose all'examine di maestro Guido da Pontormo, maestro Frosino da Firenze, maestro Francesco da S. Giovanni, maestro Piero da Firenze, e maestro Francesco da Collegrano, tutti dottori di Medicina; e gli furono dati i punti. Die 30 aprilis 1364. Ex libro Actorum Episcopalis Curiae Florentinae, tempore domini Petri de Corsinis episcopi florentini, scripto per ser Landum quondam Fortini de Ciconio, sub anno 1363, esistente apresso il sig. Filippo Pandolfini.

XXV.

1364, Maggio 21 - Giugno 18.

Die XXI may MCCCLXIIII.

Domini Priores et Vexillifer, omnes simul congregati *etc.*, audientes quod sapiens vir dominus Donatus de Barbadoris, iuris peritus, intendebat, die dominicha proxime futura, assummere publicam in Iure civili, ut observaret contenta in electione de eo, anno preterito, per Offitiales Studii, facta; et considerantes quod tempus non patitur congregationem gentium, pro talibus isto tempore fieri, ut expediret; nec, propter ansietates in quibus ad presens Comune Florentie est, in civitate predicta acta gaudii seu letitie celebrari; mandaverunt suprascripto domino Donato, presenti et intelligenti, quatenus dictum doctoratum per eum assummendum differat usque quo per eos vel successores eorum aliter fuerit deliberatum sive ordinatum. Et hoc sub pena

Digitized by Google

eorum arbitrio aufferenda. Presentibus, Christofano Boni Strade et Berto Vannaccii, testibus ad hec vocatis *etc.*

Die XVIII iunii.

Predicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, cohadunati *etc.*, revocaverunt preceptum factum domino Donato de Barbadoris super conventatione ipsius, et ipsum voluerunt esse cassum et vanum et nullius efficacie vel valoris.

XXVI.

1364, Settembre 4.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo LX° quarto, indictione secunda, die quarto mensis septembris, feliciter. Actum Florentie, in ecclesia Sancte Cecilie; presentibus Andrea olim Pieri populli Sancti Benedicti de Florentia, Iohanne Cini populli Sancti Romey de Florentia, et Iohanne Guidi populli Sancti Petri Maioris de Florentia, testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Pateat omnibus evidenter, quod congregati in supradicto loco superius declarato, sapientes, nobiles et providi viri Allexander Niccholay de Albizis, Filippus Recchi de Capponibus, Andreas Lippozzi, Leonardus domini Iohannis de Strozzis, dominus Iohannes.... de Ricciis, et dominus Donatus Ricchi, honorabiles cives florentini, super generali Studio Comunis Florentie deputati, ut dixerunt; absentibus Bartolo Cennis Biliotti et Niccholao Iohannis Bonaccursii, eorum collegis; vigore eorum balie *etc.*, pro utilitate et augmento Studii antedicti, eligerunt et nominaverunt infrascriptos dottores et magistros ad legendum in Studio antedicto ad infrascriptas sedes et facultates, pro tempore et termino et cum salario infrascripto, videlicet:

In primis, sapientem et famosum virum dominum Ricchardum de Saliceto de Bononia, Legum dottorem, ad legendum Iura civilia ad sedem ordinariam de mane in generali Studio civitatis Florentie, pro tempore et termino duorum annorum proxime futurorum, initiandorum in kalendis ottubris proxime futuri, cum salario florenorum auri ottingentorum pro quolibet anno dictorum duorum annorum, eidem solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie, de pecunia dicti Comunis et Studio antedicto deputata vel deputanda, seu de quacumque alia pecunia alteri non concessa vel assignata, in duabus pagis; videlicet, quolibet anno dictorum duorum annorum, florenos auri quadringentos in Paschate Nativitatis Domini Nostri Yesu Christi, vel ante seu circa dictum Pascha, et florenos auri quadringentos in Paschate Resurrectionis Domini Nostri Yesu Christi, vel ante seu circa dictum Pascha. Rogantes *etc.*

Magistrum Francischum magistri Bartholomey de Senis, ad legendum Loycam et Philosophiam in Studio generali civitatis Florentie, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri quadraginta pro dicto anno, eidem solvendo *etc.* (*c. s.*), in duabus pagis; videlicet florenos auri viginti in Paschate Nativitatis *etc.*, et florenos auri viginti in Paschate Resurrectionis *etc.*

Digitized by Google

Magistrum Lodovichum Bartoli de Eugubio, ad legendum Medicinam, videlicet Cyrusiam de mane, in Studio florentino, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri vigintiquinque pro dicto anno, eidem solvendo *etc.* in duabus pagis; videlicet florenos auri duodecim et dimidium alterius floreni in Paschate Nativitatis *etc.*, et florenos auri duodecim et dimidium in Paschate Resurrectionis *etc.*

Ego Pierus filius olim ser Guidonis de Vincio civis florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, predictis omnibus et singulis dum agerentur interfui et ea rogatus scripsi et fideliter publicavi *etc.*

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius florentinus, predicta omnia ex autentico publice scripto et sumpto manu predicti Pieri notarii, hic fideliter exemplando transcripsi et publicavi; ideoque me subscripsi, et signum meum apposui consuetum.

XXVII.

1364, Settembre 4-5.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, indictione secunda, die quarto mensis septembris. Actum..., presentibus *etc.* (*come al n. precedente*). Pateat omnibus evidenter presentem paginam specturis etc., quod sapientes, nobiles et providi viri Allexander de Albizis *etc.* (*c. s.*) eligerunt, nominaverunt et deputaverunt dominum Iohannem... de Ricciis, Legum dottorem, presentem, volentem et consentientem, ac etiam predicti omnes Offitiales insimul cum dicto domino Iohanne, et dictus dominus Iohannes cum eis, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt dictum dominum Iohannem ad legendum Infortiatum in Studio florentino, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi in kalendis octubris proxime futuri, cum salario florenorum auri centum pro dicto anno, eidem solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie *etc.* (*come nel precedente*); videlicet florenos auri quinquaginta in Paschate Nativitatis Domini nostri Yesu Christi proxime futuro, vel ante; et florenos auri quinquaginta in Paschate Resurrectionis Domini nostri Yesu Christi proxime futuri *etc.* Rogantes Offitiales predicti me Pierum notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo LX° quarto, indictione secunda, die quarto mensis septembris. Actum Florentie, in ecclesia Sancte Cecilie; presentibus Andrea etc. (*come nel precedente*). Pateat omnibus evidenter, quod congregati in supradicto loco superius declarato, sapientes, nobiles et providi viri *etc.* (*c. s.*), eligerunt, nominaverunt et deputaverunt dominum Donatum Ricchi legum dottorem, presentem, volentem et consentientem, ac etiam *etc.* (*c. s.*), ad legendum Volumen in Studio florentino, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi in kalendis ottubris proxime futuri; cum salario florenorum auri centum pro dicto anno eidem solvendo *etc.*

Item postea, eodem anno, indictione, et die quinto mensis septembris. Actum Florentie in popullo Sancti Remigii; presentibus Iohanne Cini dicti populli, et Novello Iacobi populli Sancti Stefani ad Pontem, testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Pa-

Digitized by Google

teat omnibus evidenter, quod Andreas olim Pieri populli Sancti Benedicti de Florentia; sindicus et procurator Offitialium Studii florentini et Comunis Florentie, electus et constitutus per Offitiales Studii antedicti ad presentandas electiones factas et fiendas per Offitiales Studii prelibati, de dottoribus et magistris qui in dicto Studio legere habeant et debeant, et ad alia facienda que in ipso instrumento sindicatus et procure plenius continetur, ut de dicto sindicatu et procura publice constare dicitur manu mei Pieri notarii infrascripti, omni via et iure quibus magis, melius et validius potuit, presentavit domino Donato Ricchi civi florentino, Legum dottori, electionem de eo factam per predictos Offitiales Studii, predictis anno mense et die quarto dicti mensis septembris *etc.*; eumdemque rogavit et requisivit quatenus placeret eidem dictam electionem acceptare. Qui vero dominus Donatus, habita intra se deliberatione matura, Christi nomine invocato, predictam electionem cum predictis salario *etc.* acceptavit et consensit eidem. Et predictus Andreas, sindicus predictus, vice et nomine dicti Comunis Florentie et Offitialium Studii antedicti, promisit eidem domino Donato, presenti et stipulanti, salarium prelibatum, et eidem pro predictis observandis obligavit Comune Florentie et omnia bona ipsius Comunis. Et predictus dominus Donatus promisit eidem Andree pro dicto Comuni Florentie et Offitialibus Studii antedicti stipulanti et recipienti dictam lecturam Voluminis in dicto anno bene et legaliter et sollicite legere ad voluntatem scholarium sub eo audientium, et omnia facere ad que tenetur et debet. Rogantes me Petrum notarium infrascriptum, tam predictus dominus Donatus quam predictus Andreas sindicus predictus, quatenus de predictis omnibus et singulis publicum conficerem instrumentum.

Ego Pierus filius olim ser Guidonis de Vincio civis florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, predictis omnibus et singulis dum agerentur interfui, et ea rogatus scripsi, et fideliter publicavi et subscripsi.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius florentinus, predicta omnia ex auctentico publice scripto et sumpto manu predicti Pieri notarii sumpsi, et hic fideliter exemplando scripsi et publicavi, et in publicam formam redegi, ideoque me subscripsi et signum meum apposui consuetum.

XXVIII.

1364, Settembre 13.

PERUXINIS.

Fratres karissimi. Nolumus preterire silentio, ne videamur perceptorum servitiorum ingrati, presertim cum non videatur actio virtuosa que a premio sequestratur, quin de scientie famose viro, domino Baldo magistri Francisci, honorabili cive vestro, digne commendationis laudes extollamus. Ipse quidem, secundum sibi traditam a Domino probitatem, Legalem scientiam aliis lepore fecundo mostravit a studio sedulo non divertens, nec sibi in disputationibus ut dociles quoscumque redderet facundia defuit: ymmo, prebens se ipsum preter moralem scientiam ceteris speculum scientie salutaris,

Digitized by Google

alios secundum demerita increpabat, aliis suadebat, aliosque ad bonum salubribus consiliis ortabatur; sibi adscribens ad laudem quod magistrum scholares sub eo scientie dogmatibus anteirent. Nec ob id, dum pro Comunis nostri negotiis suis consiliis egeremus, impedimentum adsecutus non fuit, quin semper requisitus se solicitum exhiberet. Ex quibus, tum quia nobis et Studio nostro laudem adtulit, et tum quia sibi et patrie honoris gloriam vendicavit, sufficientie sue tenemur obnoxii. Et quamquam summo iussu conati fuerimus ipsum retinere, tamen instanti eidem nos de redditu ad presentiam vestram, preponentes vestrum suumque placitum aviditati nostre, gratiam concessimus remeandi. Quem, quia habetis civem pollentem consilio et virtuosis meritis nostrumque honorem zelantem, cordialiter commendamus, ad vestram notitiam reducentes quod in laudem vestram proficit, quod ipse vestris studiis honorifice fuerit adsecutus. Data Florentie, die XIII septembris, secunde indictionis.

XXIX.

1364, Settembre 14.

In Dei nomine. Existentibus providis viris (*seguono i nomi*), camerariis Camere Comunis Florentie, pro tempore et termino duorum mensium initiatorum feliciter die primo mensis septembris, currentibus annis Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, indictione secunda, et finiendorum die ultima mensis octubris proximi secuturi, indictione tertia. Hic est liber in se continens exitus, solutiones et pagamenta facta per dictos camerarios infrascriptis hominibus et personis, de denariis et pecuniis dicti Comunis ad eorum manus perventis *etc.*

Die XIIII mensis septembris.

Domino Baldo magistri Francisci de Perusio, utriusque Iuris doctori, et domino Petro dicti magistri Francisci dicti loci, Decretorum doctori, electis ad legendum in Studio florentino per Offitiales Studii antedicti, in MCCCLXII, indictione XV, de mense septembris dicti anni, pro tempore et termino unius anni, pro eorum et utriusque ipsorum salario; videlicet, dicti domini Baldi, pro quarta parte ultime page anni predicti, et dicti domini Petri, pro dimidia quarte partis ultime page dicti anni, vigore electionis facte de eis, scripte per ser Andream ser Simonis Ciati de Gangalandi notarium, et vigore cuiuscumque alterius provisionis *etc.* facte *etc.* per Offitiales Studii, scripte manu ser Iohannis ser Guidonis de Vincio notarii florentini, et vigore apodixe dominorum Priorum *etc.*, scripte per ser Minghum, die XIII septembris, III indictionis, pro dicta quarta parte ultime page, pro dicto domino Baldo, florenos septuaginta quinque auri, et pro dimidia quarte partis ultime page pro dicto domino Piero, florenos quindecim auri et dimidium alterius floreni, et octavam partem alterius floreni auri.

Digitized by Google

XXX.

1364, Gennaio 20.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo LX quarto, indictione tertia, die vigesimo mensis ianuarii. Actum Florentie, in Pallatio habitationis dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populli et Comunis Florentie; presentibus testibus, ad hec vocatis habitis et rogatis, Stefano Bartoli populli Sancti Felicis in Piazza, et Andrea Pieri populli Sancti Benedicti de Florentia.

Certum esse dicitur, quod providi viri Simon Georgii Baronis, dominus Donatus Ricchi, Bectinus domini Chovonis, Andreas Lippozzii, Davanzatus Iohannis Davanzati, dominus Iohannes Roggerii de Ricciis et Anibaldus Bencii Caruccii, cives honorabiles florentini, Offitiales super generali Studio Comunis Florentie deputati, absente Filippo Recchi eorum collega; sub anno Domini ab incarnatione eiusdem millesimo trecentesimo LX quarto, indictione tertia, die XVIII mensis octubris, eligerunt et nominaverunt ad legendum in Studio antedicto Phylosophiam et Medicinam providum virum magistrum Francischum de Conigrano, pro tempore et termino unius anni tunc proxime secuturi, cum salario florenorum auri sexaginta pro dicto anno, et cum illo pluri salario quod declararetur per iamdictos Offitiales Studii vel duas partes eorum; ut de dicta electione patet publico instrumento, publice scripto manu mei Iohannis notarii infrascripti. Unde hodie, hac presenti die, congregati et constituti in Pallatio Populi Florentini, pro utilitate et augmento Studii pretaxati, infrascripti nobiles et sapientes viri (*seguono i nomi c. s.*), Offitiales Studii antedicti, absente Filippo Recchi eorum collega, vigore eorum balie *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere Comunis Florentie, ultra predictum salarium florenorum sexaginta auri factum et constitutum predicto magistro Francischo, possint, teneantur et debeant dare et solvere eidem magistro Francischo, de pecunia Comunis Florentie et Studio deputata vel deputanda, in Paschate Resurrectionis Domini nostri Yesu Christi proxime futuro, et ante seu circa ipsum Pascha, florenos decem auri, libere licite et impune.

Item postea, eisdem anno, indictione, die et loco, et coram prefatis testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis. Pateat omnibus evidenter, quod congregati et constituti in Pallatio habitationis dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populli et Comunis Florentie sapientes viri (*seguono i nomi c. s.*), cives honorabiles florentini, super generali Studio Comunis Florentie deputati, absente Filippo Recchi de Capponibus eorum collega, vigore eorum balie *etc.*, eligerunt et nominaverunt ad legendum in Studio antedicto religiosum virum magistrum fratrem Lodovichum de Castilione Aretino, Ordinis fratrum Minorum, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam in civitate Florentie, pro tempore et termino otto mensium proxime futurorum, cum salario librarum quinquaginta florenorum parvorum, pro dicto tempore et termino, eidem solvendo in Paschate Resurrectionis *etc.*

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius florentinus, predictis omnibus interfui, eaque omnia rogatus ut scriberem scripsi et fideliter publicavi, et signum meum apposui consuetum.

Digitized by Google

XXXI.

1364, Febbraio 10-11-12.

Quia popularitas hominum virtute prestantium civitatis confert augmento et Reipublice claritati, domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, deliberaverunt, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quarto, die decimo februarii *etc.*:

Quod magister Francischus Niccolai de Collegrano Marchie Trivigiane, Medicine professor, et sui filii et descendentes per lineam masculinam, intelligantur esse de cetero cives populares civitatis Florentie, et tanquam cives veri originarii et antiqui populares civitatis predicte habeantur tractentur censeantur et reputentur et sint, et tractari reputari haberi et censeri, et gaudere et potiri omnibus et singulis beneftiis immunitatibus privilegiis et favoribus quibus potiuntur et gaudent vel potiri seu gaudere possunt seu poterunt quicumque alii veri originarii et antiqui cives populares et de populo civitatis predicte. Salvo et excepto, quod nequeat ipse magister Francischus unquam extrai eligi vel assummi ad aliquod offitium Prioratus Artium seu Vexilliferatus iustitie, seu Gonfaloneriatus Sotietatum Populi, seu Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie, quoquo modo. Et insuper, quod ipse magister Francischus teneatur et debeat, infra unum annum a die quo presens provisio firmata fuerit in Consilio domini Potestatis et Comunis Florentie numerandum, emere domum vel terram existentem in civitate vel comitatu Florentie, pretii seu valoris saltem ducentorum florenorum auri: alioquin, dicto anno decurso, intelligatur cecidisse a beneftio supradicto.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 11 febbraio con voti 190, contrari 12; e nel Consiglio del Potestà e Comune il 12 detto con voti 170, contrari 33.)

XXXII.

1364, Febbraio 23.

Pro parte Comunis Florentie, vos infrascripti ambaxiatores dicti Comunis, porrigetis post ambaxiatam apostolice Sanctitati retractam, suo loco et tempore, et in uno rotulo, supplicationes infrascriptas, quas sollicitabitis signari; et si non signarentur vobis existentibus in Curia, dimictatis quod sollicitet illas signari magistro Francisco Bruni et aliis de quibus vobis videbitur, ut fiant super ipsis litere oportune, nobis per ipsos transmictende *etc.*

Supplicetur sue eximie Sanctitati, quod cum propter guerram *etc.*

Item, quod placeat Sanctitati sue dicto Comuni Florentie gratiose concedere, quod dominus Riccardus de Saliceto, Legum doctor, et magister Iacobus de Montecalvo,

Digitized by Google

doctor Artium et Medicine, ambo de Bononia, qui iam sunt tres anni steterunt ad legendum in civitate Florentie, et adhuc sunt obligati pro aliquo tempore, et iam retro fuerunt obligati, et propter hoc indebite contra se habuerunt processum in personis et bonis in civitate Bononie, ipsi et ipsorum familie possint libere et impune stetisse, stare et legere in civitate Florentie donec sunt et erunt ad servitium Comunis Florentie predicti, et donec ipsum Comune voluerit eos retinere; et quod ista causa vel occasione non possit contra eos vel eorum bona vel familias procedi vel processus aliquis fieri vel factus esse vel fuisse, set si quis factus esset, ipso iure sit nullus *etc.*, sed cassetur et anulletur *etc.* per quoscumque offitiales dicte curie civitatis Bononie, sub excommunicationis pena mandantes et literas autenticas concedere eius bulla bullatas *etc.*

Data Florentie, anno Dominice incarnationis MCCCLXIIII, ind. III, die XXIII mensis februarii.

Nomina autem dictorum ambaxiatorum sunt: domini Uguiccio de Bondelmontibus, Rossus de Riccis, Francischus de Rinuccinis, milites, Filippus de Corsinis legum doctor.

XXXIII.

1364, Marzo 8.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione MCCCLXIIII, indictione tertia, die VIII mensis martii. Actum in Abbatia florentina; presentibus testibus, reverendo viro domino Lapo de Castilglionchio decretorum doctore, et Iohanne Iacobi populi Sancti Martini de Florentia, et Francischo Lippi de Podiobonizi comitatus Florentie, ad hec vocatis et rogatis.

Reverendus in Christo pater dominus Iohannes de Albergottis de Aretio, Dei gratia Abbas.... Abbatie florentine, decretorum doctor, presentavit domino Guerrianti olim Antonii de Firidolfis de Panzano, generali Rectori Studii florentini, dominum Bartholomeum domini Biccii de Albergottis de Aritio, tanquam ydoneum et sufficientem examinandum in Iure canonico *etc.* Qui dominus Rector dictum dominum Bartholomeum recepit, dummodo iuret in manibus suis non venire contra Statuta Studii florentini *etc.*, et ea observare *etc.*, secundum formam Statutorum dicti Studii. Qui dominus Bartholomeus iuravit in manibus dicti Rectoris *etc.* se observare Statuta dicti Studii *etc.*, et contra non facere *etc.* Postque predictus dominus Rector dictum dominum Bartholomeum recepit tanquam ydoneum *etc.*

XXXIV.

1365, Marzo 29.

Breve informagione di quello che, per parte de' signori Priori d'Arti et Gonfaloniere di giustitia del Popolo e Comune di Firenze, riferirete, dopo riverenti et humili

Digitized by Google

raccomandigie del Comune nostro e di noi, a' piedi dell' apostolica Santità *etc.*, voi ambaxiatore infrascritto, cioè maestro Renaldo da Romena in sacra theologia professore.

Sarete a Vignone con messer lo Vescovo di Firenze *etc.*

Item, essendo in Vignone, benchè per la principale cagione non aveste a essere col Papa, vogliamo il visitiate, et dopo racomandationi humilissime gli direte, che la celebre fama et sufficientia del maestro Francescho Petraccho, nostro cittadino, con grande desiderio ci à indocti et induce di riducerlo ad habitare in Firenze, sì per honore de la nostra città et sì per riposo suo, il quale con molta faticha di corpo et studio scientifico per varie parti del mondo s' è affaticato. Et però che patrimonio non à in Firenze nè facultà d' aquistare, et secolarmente non si dilecta d' abitare, acciò che ricepto ecclesiastico possa avere, degni concedergli di gratia il canonicato di Firenze prima vacante, non obstante alchuna concessione, sì che sia preferito a ongni altro canonico expectante, et nullo il preceda. Et di questo v' informate co' periti de lo stile de la Corte, si che concessione sia la più larga ch' essere può. Data Florentie, die XXVIIII martii, III indictionis.

XXXV.

1365, Marzo 30.

Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *(precedono i nomi)* scribunt vobis camerariis Camere dicti Comunis Florentie, quatenus, de ipsius Comunis pecunia alteri non cessa vel assingnata ad manus vestras perventa, vigore vestri camerariatus offitii, detis et solvatis:

Domino Cino domini Marcii de Pistorio, Decretorum doctori, florenos nonaginta quinque auri;

Domino Lapo de Castiglionchio, Decretorum doctori, florenos quinquaginta auri;

Domino Francischo domini Bici de Aritio, Legum doctori, florenos centum viginti quinque auri;

Magistro Francisco de Conigrano, Artium doctori, florenos quadraginta auri;

Domino Montino de Regio, florenos quadraginta auri;

electis ad legendum in Studio florentino per Offitiales Studii florentini, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiati de mense octubris proxime preteriti, pro eorum et cuiusque ipsorum secunda et ultima paga et salario medietatis temporis anni predicti, vigore dicte electionis de eis facte, et scripte manu ser Iohannis ser Guidonis de Vincio notarii florentini, et vigore alterius cuiuscumque provisionis, ordinamenti, statuti vel reformationis super hiis facte et hedite, manu cuiuscumque notarii scripte.

Item detis et solvatis:

Magistro Iacopo de Montecalvo de Bononia, artis Medicine dottori, electo per Offitiales Studii florentini pro tempore et termino trium annorum proxime futurorum, initiatorum in anno Domini M° CCC° LXII° de mense octubris dicti anni, pro eius se-

Digitized by Google

cunda et ultima paga et salario ultimi anni dictorum trium annorum, vigore dicte electionis de eo facte *etc.*, florenos centum quinquaginta septem et dimidium.

Item detis et solvatis:

Domino Riccardo de Saliceto de Bononia, Legum doctori, electo per Offitiales Studii florentini pro tempore et termino trium annorum proxime futurorum, initiatorum de mense octubris proxime preteriti, pro eius secunda et ultima paga et salario primi dictorum trium annorum, vigore *etc.*, florenos quactuorcentos auri.

Item detis et solvatis:

Domino Iohanni Roggerii de Ricciis, Legum doctori, florenos quinquaginta auri;

Domino Filippo domini Thomme de Corsinis, Legum doctori, florenos quinquaginta auri;

Domino Donato Ricchi, Legum doctori, florenos quinquaginta auri;

Magistro Lodovicho de Eugubio, medico Cerugie, florenos tredecim auri;

Magistro Francisco de Senis, Artium doctori, florenos viginti auri;

electis per Offitiales Studii florentini ad legendum in dicto Studio florentino, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiati de mense octubris proxime preteriti, pro eorum et cuiusque ipsorum secunda et ultima paga et salario predicti anni, vigore dicte electionis *etc.*

Item detis et solvatis:

Magistro fratri Gabriello de.... Ordinis fratrum Minorum, sacre Theologie magistro, electo per Offitiales Studii florentini, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiati de mense octubris proxime preteriti, pro eius paga et salario totius predicti anni, vigore dicte electionis *etc.*, libras centum florenorum parvorum.

Item detis et solvatis:

Magistro fratri Francisco de Nerlis de Florentia, sacre Theologie magistro, libras quinquaginta florenorum parvorum;

Magistro fratri Marcho de Florentia Ordinis fratrum de Carmello, sacre Theologie magistro, libras quinquaginta florenorum parvorum;

Magistro fratri Renaldo de Romena Ordinis Predicatorum, libras quinquaginta florenorum parvorum;

electis per Offitiales Studii florentini, pro tempore unius anni proxime futuri, initiati de mense octubris proxime preteriti, pro eorum secunda et ultima paga et salario dicti anni, vigore dicte electionis de eis facte *etc.*

Item detis et solvatis:

Magistro fratri Lodovicho de Castiglione Aretino, sacre Theologie magistro, Ordinis fratrum Minorum, electo per Offitiales Studii florentini, pro tempore et termino octo mensium et viginti dierum proxime futurorum, initiatorum de mense ianuarii proxime preteriti, pro eius paga et salario totius predicti temporis *etc.*, libras quinquaginta florenorum parvorum.

Digitized by Google

XXXVI.

1365, Aprile 8.

SUMMO PONTIFICI.

Sanctissime Pater et Domine. Insignem virum, multa scientia, meritis et virtutibus preclarum, dominum Francischum Petracchi, honorabilem civem florentinum, a iamdiu exterarum partium incolam, pro honore civitatis nostre ad patriam reducere cupientes, pro eo Sanctitatis Apostolice munificentiam et gratiam invocantes, eidem devotissime supplicamus quatenus suarum eximiarum virtutum actentis studiis operosis, quibus a iuventute floruit, et magne laudis preconio sublimatur; dignemini, ut ad redeundum ad civitatem nostram affectuosius disponatur, sibi de florentino et fexulano canonicatibus, ut cum honore ibidem valeat residere, de gratia providere; scientes ipsum, nostre devotionis intuitu, preferendum esse ceteris aliis canonicis expectantibus in ecclesiis antedictis. Data Florentie, die VIII aprilis, III indictionis.

XXXVII.

1365, Aprile 22-23-24.

Magnifici et potentes viri domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, deliberaverunt, die vigesima secunda aprilis, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo quinto *etc.*:

Quod dominus Bartholomeus, iudex, de Arimino, de quo dicitur quod, licet ipse dominus Bartholomeus, veluti conductus ad lecturam Digesti novi et Voluminis in civitate Florentie, iam sunt sex anni vel circa, habitaverit in civitate Florentie, et tunc, quamvis voluntarie subiverit prestantias impositas in ipsa civitate propter adventum Compangnie Comitis de Lando; nichilominus ipse dominus Bartholomeus ab ipsa civitate discessit iam sunt quactuor anni vel circa, et ante inchoatam guerram noviter habitam cum Pisanis, nec a dicto tempore citra, in ipsa civitate Florentie vel eius territorio habitavit nec habitat, nec possedit nec possidet domum, vineam seu terram; et quod, predictis non obstantibus, fuit sibi noviter intimatum, quod ipse in quarterio Sancti Iohannis, in vexillo.... reductus fuit et scriptus ad prestantias, a dicto tempore sui recessus citra impositas in civitate predicta, tempore dicte guerre, sub descriptione predicta, videlicet — Dominus Bartholomeus iudex, de Arimino —, in diversis pecuniarum quantitatibus, videlicet quandoque in sex florenis de auro, quandoque in pluribus, quandoque in paucioribus; nequeat, causa, occasione seu pretestu dictarum prestantiarum sibi impositarum, seu alicuius pene vel gravaminis in quod seu quam propter cessationem seu tardationem solutionis dictarum prestantiarum vel ali-

Digitized by Google

cuius earum quomodolibet incurrisset vel aliqualiter incurrere posset, exigi, conveniri, gravari vel aliqualiter molestari, sed ab ipsis omnibus et singulis intelligatur esse et sit totaliter liberatus et absolutus.

Item, quod magister Iacobus medicus, de Forlivio, qui reperitur reductus et scriptus in prestantiis impositis in civitate Florentie ab anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo primo citra, tam in vexillo Currus quam in vexillo Unicorni, tam sub infrascripta descriptione, videlicet — Magister Iacobus de Forlivio —, quam sub infrascripta descriptione, videlicet — Magister Iacobus fisicus de Forlivio —; et secundum ipsas reductiones, multas prestantias seu pecuniarum quantitates solvere Comuni Florentie teneretur, tam pro sortibus quam pro penis; considerato quod ipse magister Iacobus erat ut est alienigena et non civis seu comitatinus Florentie, licet aliquotiens salariatus per dictum Comune steterit ad legendum in Loyca et Filosofia in ipsa civitate; nequeat *etc. c. s.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 23 aprile con voti 186, contrari 11; ed in quello del Potestà e Comune il dì 24 con voti 167, contrari 25.)

XXXVIII.

1365, Giugno 10-14.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Populo et Comuni Florentie sapientibus et discretis viris Simone Georgii Baronis, Amgelo Vannis Raynerii, Cipriano.... de Albertis, Bettino domini Chovonis de Chovonibus, Davanzato Iohannis Davanzati, Priore Pere Baldovinetti, Blaxio Bonaccii de Guaschonibus et Anibaldo Bencii Karuccii, honorabilibus civibus florentinis, Offitialibus generalis Studii florentini. Hic est liber sive quaternus in se continens quasdam electiones et nominationes doctorum et magistrorum qui legant et legere habeant in civitate Florentie et generali Studio antedicto, et alias scripturas factas per dictos Offitiales *etc.*, sub anno ab incarnatione salutifera Domini nostri Yhesu Christi MCCCLX quinto, inditione tertia, diebus et mensibus infrascriptis.

Die decimo mensis iunii.

Providi viri Offitiales predicti *etc.*, congregati Florentie in ecclesia Sancte Cecilie *etc.*, pro augmento et utilitate Studii antedicti *etc.*, elegerunt et nominaverunt ad legendum in civitate Florentie et Studio antedicto infrascriptos sapientes viros, dottores et magistros, infrascriptas scientias et facultates, pro tempore et termino et cum salario infrascriptis, videlicet:

In primis, sapientem virum dominum Iohannem Roggerii de Ricciis de Florentia, Legum dottorem, ad legendum Infortiatum, horis debitis, solitis et consuetis, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi in kalendis mensis octubris proxi-

Digitized by Google

me futuri, cum salario florenorum centum auri pro dicto anno, eidem solvendo *etc.*, in duabus pagis *etc.* (*come al n.* XXVI).

Item postea, eisdem anno et indictione, die XIIII mensis iunii, feliciter. Actum Florentie, in populo S.....; presentibus testibus ad hec vocatis, habitis et rogatis, Amgelo Mettini populi Sancte Marie in Pianeta, et domino Paulo ser Francisci de Sancto Miniate. Certum est quod, die decimo dicti presentis mensis iunii, Offitiales super generali Studio Comunis Florentie deputati elegerunt et nominaverunt sapientem virum dominum Iohannem de Ricciis de Florentia, Legum dottorem, ad legendum Infortiatum extraordinarie in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni proxime futuri *etc.*, cum salario *etc.*, ut de dicta electione publice patet manu mey Iohannis notarii infrascripti. Unde hodie, hac presenti die quartadecima mensis iunii, Christofanus Puccini, sindicus et procurator Comunis Florentie et Offitialium dicti Studii, ut de sindicatu et procura constat manu mey Iohannis notarii infrascripti, constitutus personaliter coram eodem domino Iohanne, vice et nomine Comunis Florentie et Offitialium dicti Studii, presentavit eidem domino Iohanni predictam electionem *etc.*, rogans eundem dominum Iohannem quatenus placeret eidem dictam electionem acceptare. Qui vero dominus Iohannes, habita intra se deliberatione matura, Christi nomine invocato, predictam electionem, cum salario, tempore et pactis in predicta sua electione contentis, acceptavit et consensit eidem. Rogantes me Ioannem notarium infrascriptum, tam dictus dominus Iohannes quam etiam dictus Christofanus, quatenus de predictis omnibus publicum conficiam instrumentum.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim ser Guidonis de Vincio, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius florentinus, tuncque pro Comuni Florentie notarius et scriba Offitialium Studii florentini, predictis omnibus interfui, eaque omnia rogatus ut scriberem scripsi et fideliter publicavi, ideoque me subscripsi et signum meum consuetum apposui.

XXXIX.

1365, Ottobre 1.

Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.* (*precedono i nomi*) scribunt vobis camerariis Camere dicti Comunis, quatenus *etc.*, detis et solvatis:

Reverendo viro domino Lapo olim alterius Lapi de Castiglonchio de Florentia, Decretorum doctori, electo per Offitiales Studii florentini, sub anno Domini ab eius incarnatione MCCCLXII, inditione quintadecima, die vigesimo mensis settembris dicti anni, ad legendum Sextum et Clementinas in Studio florentino, pro tempore et termino unius anni tunc proxime futuri, initiandi in kalendis octubris tunc proxime secuturi, pro eius salario et tertia et ultima paga dicti anni, vigore electionis predicte de eo facte, et scripte manu ser Iohannis ser Guidonis de Vincio notarii florentini *etc.*, in summa, florenos triginta unum auri et quartum alterius floreni auri.

Item detis et solvatis:

Digitized by Google

Domino Francischo domini Bichi de Aritio, Legum doctori, florenos quinquaginta auri;

Domino Montino de Reggio, florenos viginti auri;

Domino Francischo de Conigrano, florenos viginti auri;

electis per Offitiales Studii florentini sub anno Domini ab eius incarnatione MCCCLXII, indictione XV, de mense septembris dicti anni, pro tempore et termino unius anni tunc proxime futuri, initiandi in kalendis octubris tunc proxime secuturi, pro eorum et cuiusque eorum salario, et tertia et ultima paga anni predicti; que tertia paga est quarta pars salarii cuiuslibet eorum pro dicto anno, vigore dicte electionis facte, et scripte manu ser Andree ser Simonis Ciati de Ghanghalandi notarii florentini *etc.*

XL.

1365, Ottobre 1.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, advertentes qualiter de mense ianuarii sive februarii proxime preteriti, per ser Ghibertum ser Alexandri notarium, et tunc scribam offitii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, facte fuerunt quedam apodixe, una videlicet in favorem domini Lapi olim Lapi de Castiglonchio, Decretorum doctoris, in qua in effectu continebatur quod camerarii Camere dicti Comunis darent et solverent eidem, ex causa in ea contenta, florenos triginta unum auri et quartum alterius floreni auri; et alia in favorem domini Francischi domini Bici de Aritio, de florenis quinquaginta auri; et domini Montini de Reggio, de florenis viginti auri; et magistri Francischi de Conigrano, de aliis florenis viginti auri; continens in effectu quod camerarii dicte Camere darent et solverent eisdem quantitates predictas, prout in ipsis apodixis plenius continebatur, et prout plene patet per acta dicti ser Ghiberti notarii; et actendentes quod pro parte predictorum coram eis pluries fuit allegatum, dictas apodixas perditas esse, et quod earum vel alicuius earum vigore nulla solutio facta fuit de quantitatibus antedictis vel aliqua earum; et considerantes quod iustum est quod predictis satisfiat de salariis antedictis, non obstante quod ipse apodixe perdite sint *etc.*; deliberaverunt, quod dicte due apodixe de novo fiant et fieri debeant per me Dominichum notarium suprascriptum, in hodiernam diem, similis tenoris et continentie, prout reperiuntur descripte in actis dicti ser Ghiberti ser Alexandri notarii; mandantes mihi quod eas et quamlibet earum facerem et facere possim et deberem libere et impune; et hec presentibus testibus Spinello quondam Luche Alberti de Florentia et fratre Donato Fancelli uno ex camerariis Camere armorum Palatii Populi Florentini.

Prefati dominus Lapus quondam alterius Lapi de Castiglonchio, dominus Montinus de Reggio et dominus Francischus de Conigrano, constituti in presentia supradictorum dominorum Priorum et Vexilliferi, et quilibet eorum in solidum pro se ipsis, ac etiam vice et nomine domini Francischi domini Bichi de Aritio, Legum doctoris, pro quo de rato et rati habitione promiserunt, et quilibet nomine et modo, in solidum,

Digitized by Google

solepni stipulatione promisit et convenit dictis dominis Prioribus et Vexillifero et mihi Dominicho notario supradicto, tanquam publice persone recipienti et stipulanti vice et nomine Comunis Florentie et omnium et singulorum quorum interest, intererit aut posset quomodolibet interesse, nullo tempore petere vel exigere, recipere vel confiteri aliquam solutionem vel satisfactionem de quantitatibus antedictis et qualibet vel altera earum seu aliqua earum parte, vigore supradictarum apodixarum scriptarum per dictum ser Ghibertum ser Alexandri notarium, set solummodo vigore apodixe fiende manu mei notarii supradicti; et quod, si quo tempore appareret aliquam solutionem vel satisfactionem factam fuisse vel esse seu in posterum fieri eisdem et cuilibet vel alteri seu aliquibus eorundem, seu eorum vel alicuius eorum heredibus, seu eorum vel alicuius eorum procuratori seu mandatario de quantitatibus antedictis, et qualibet vel altera earum, in totum vel in partem, vigore seu pretextu dictarum apodixarum scriptarum per dictum ser Ghibertum ser Alexandri notarii vel alicuius earum, reddere et restituere et dare et solvere dicto Comuni Florentie seu camerariis Camere dicti Comunis pro dicto Comuni recipientibus duplum totius eius quod, vigore dictarum apodixarum scriptarum per dictum ser Ghibertum vel alicuius earum, sic exactum receptum seu confessum, ut supra dicitur, esset seu quomodolibet appareret. Et pro predictis omnibus et singulis observandis et firmis tenendis obligaverunt ipsi et quilibet eorum in solidum dictis dominis Prioribus et Vexillifero et mihi notario supradicto presenti et ut supra recipienti, se ipsos et quemlibet eorum in solidum et ipsorum et cuiuslibet eorum in solidum heredes et bona omnia et singula, mobilia et immobilia, presentia et futura; renuntiantes *etc.* Quibus domino Lapo, domino Montino et domino Francischo, et cuilibet eorum in solidum, volentibus et confitentibus precepi ego Dominichus notarius supradictus per guarentigiam, secundum formam Statutorum dicti Comunis, quatenus predicta omnia et singula actendant et observent per omnia ut superius continetur.

XLI.

1365, Marzo 3.

AMBAXIATORIBUS FLORENTINIS AD ROMANAM CURIAM DESTINATIS.

Non veggiamo potere negare audientia a' nostri cittadini in quelle cose che sieno honorifiche et honeste del Comune nostro. Adunque, il venerevile huomo frate Benedecto Iacobi de' Cavalcanti, de l'Ordine de' Frati Minori, del convento di Firenze, baccielliere, desideriamo, sì come sufficiente e valente huomo, essere promosso a grado di magistero di sacra Theologia, quando fia di suo piacere, però che lui riputiamo di ciò degno. Con ciò sia cosa che, già sono più e più anni, à lecto le Sententie ne' conventi di Perogia, di Pisa e di Firenze, et ora actualmente nel convento di Firenze leggie; et è religioso d'onesta e buona vita. Et però supplicherete a la Sua Santità, per nostra parte, instantemente che, per gratia singulare del Comune nostro, degni a lui concedere gratia che, quando vorrà, si possa magistrare sotto il venera-

Digitized by Google

bile maestro Francescho da Empoli del decto Ordine, excellentissimo di Theologia professore e maestro. Et perchè 'l detto frate Benedetto è di nobile schiatta, e per la sua sufficientia merita ciò, et avere tali huomini in nostra città di tale dignità honorati ci è singularissimo honore, in ciò habbiate quella diligentia che la materia richiede. Et se 'l concede (che crediamo del sì), date ordine come le lettere sopra ciò opportune si faccino. Et questo, parendoci di nostro honore, arrogiamo al mandato vostro. Data Florentie, die III martii, III indictionis.

XLII.

1366, Aprile 20.

Offitiales Studii florentini, congregati insimul in palatio residentie dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, eligerunt, deputaverunt et nominaverunt, ad legendum in civitate Florentie et Studio antedicto, infrascriptos sapientes dottores et magistros, ad infrascriptas scientias et facultates, pro tempore et termino et cum salariis infrascriptis *etc.* Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod dicti camerarii Camere *etc.* possint, teneantur et debeant dare et solvere dictis infrascriptis dottoribus et magistris, de ipsius Comunis pecunia et Studio deputata vel in futurum deputanda, sine aliqua retentione alicuius gabelle vel diritture, temporibus, terminis et modis infrascriptis, et in ordinamentis et provisionibus editis per dictos Offitiales annotatis, infrascriptas quantitates et salaria, videlicet:

In primis, famosum virum dominum Baldum de Perusio, Legum dottorem, ad legendum Codicem, ordinarie, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, innitiandi in chalendis ottubris proxime venturi, anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, inditione quinta, et finiendi ut sequitur; cum salario florenorum auri quatuorcentorum boni et puri auri, retti ponderis et conii florentini, pro dicto anno *etc.* Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt quod dicti camerarii Camere Comunis Florentie, presentes et qui pro tempore fuerint, possint, teneantur et debeant dare et solvere eidem domino Baldo, de ipsius Comunis pecunia et Studio deputata vel in futurum deputanda, dictos florenos auri quatuorcentos, in duabus pagis; videlicet, medietatem dictorum quatuorcentorum florenorum auri et salarii prefati de mense decembris dicti anni; reliquam vero medietatem de mense septembris tunc proxime sequentis; salvis semper et reservatis dictis ordinamentis et provisionibus editis per dictos Offitiales super modo legendi.

Prudentem virum dominum Francischum domini Bicii de Aritio, Legum dottorem, ad legendum dictum librum Codicis, ordinarie, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, in casu in quo dictus dominus Baldus non aceptaret dictam electionem de eo factam per dictos Offitiales, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi *etc.* (*c. s.*); cum salario florenorum auri ducentorum quinquaginta boni et puri auri, retti ponderis et conii florentini, pro dicto anno *etc.* Et providerunt *etc.* (*c. s.*)

Digitized by Google

Prudentem virum dominum Francischum domini Bicii predictum, ad legendum Infortiatum, in nonis, in Studio antedicto, in casu in quo dictus dominus Baldus aceptet dictam electionem de eo factam ad dictam letturam Codicis per dictos Offitiales, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, innitiandi *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum ducentorum auri boni et puri, retti ponderis et conii florentini, pro dicto anno *etc.* (*c. s.*)

Sapientem virum dominum Donatum de Barbadoris de Florentia, Legum dottorem, ad legendum Volumen, de sero in vesperis, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni, innitiandi *etc.* (*c. s.*); cum salario florenorum auri centum pro dicto anno *etc.* (*c. s.*)

Famosum virum dominum Lapum olim alterius Lapi de Chastiglionchio de Florentia, Decretorum dottorem, ad legendum Decretales, de mane, ordinarie, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni proxime venturi, innitiandi *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum centum nonagiuta auri boni et puri auri et retti ponderis et conii florentini, pro dicto anno *etc.* (*c. s.*)

Providum virum dominum Alessandrum de Antilla de Florentia, Decretorum dottorem, ad legendum Sextum et Clementinas in Studio antedicto, in nonis, pro tempore et termino unius anni proxime venturi, innitiandi *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri centum ottuaginta boni et puri auri *etc.* (*c. s.*)

Sapientem virum dominum Cinum domini Marchii de Pistorio, Decretorum dottorem, ad legendum dictum Sextum et Clementinas, in casu in quo dictus dominus Alessander non aceptet dictam electionem ad dictam letturam dicti Sextus et Clementinarum, de eo supra factam per ipsos Offitiales, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri centum *etc* (*c. s.*)

Discretum virum dominum Iohannem de Plano Radicis, Decretorum dottorem, ad legendum Decretum, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum sexaginta boni et puri auri *etc.* (*c. s.*)

Sapientem virum dominum Iacopum Fulchii, Decretorum dottorem, ad legendum dictum Decretum, in casu in quo dictus dominus Iohannes non acceptet ipsam electionem supra de eo factam per dictos Offitiales ad dictum Decretum in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* (*c. s.*)

Religiosum virum dominum fratrem Iohannem Abatem de Camaldoli de Florentia, Decretorum dottorem, ad legendum dictum Decretum, in casu quo dictus dominus Iacopus non aceptet dictam electionem supra de eo factam *etc.* (*c. s.*), cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* (*c. s.*)

Dominum Montinum de Regio, artis Noterie dottorem et magistrum, ad legendum Noteriam, videlicet Summam et Instituta, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri ottuaginta *etc.* (*c. s.*)

Eloquentem virum ser Michelem de Loro, notarium florentinum, ad legendum Rettoricham et Artem Rettorice docendam in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri sexaginta *etc.* (*c. s.*)

Magistrum Francischum de Conigrano, artis Medicine dottorem, ad legendum Filosoflam, in nonis, in Studio antedicto, et ad legendum Eleticham, diebus festivis, in quantum sibi placeat, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri centum *etc.* (*c. s.*)

Digitized by Google

Multe scientie virum, magistrum Iacopum de Montecalvo de Bononia, artis Medicine dottorem, ad legendum Fisicham, de mane, ordinarie, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum trecentorum auri pro dicto anno, et cum salario florenorum quindecim auri pro pensione unius domus per eundem magistrum Iacopum habitandam et pro ipsius magistri Iacopi habitatione, pro dicto anno *etc.* (*c. s.*)

Magistrum Niccholaum de Mantova, artis Medicine dottorem, ad legendum Praticham, in vesperis, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum ducentorum auri *etc.* (*c. s.*)

Prudentem virum magistrum Iohannem magistri Bartolomei de Senis, ad legendum Medicinam, in nonis, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), in casu in quo hinc ad quatuor menses sit examinatus; cum salario florenorum quinquaginta auri *etc.* (*c. s.*)

Magistrum Francischum magistri Bartolomei de Senis, ad legendum Loycam et Filosoflam in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore et termino unius anni *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri quinquaginta *etc.* (*c. s.*)

XLIII.

1366, Aprile 25.

Offitiales Studii florentini *etc.* eligerunt et nominaverunt magistrum Lodovichum de Egubio, artis Medicine peritum, ad legendum Cylusiam in Studio antedicto, in vesperis, pro tempore et termino unius anni, initiandi in chalendis mensis ottubris anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione sexta, et finiendi ut sequitur, cum salario florenorum auri vigintiquinque pro dicto anno, boni et puri auri *etc.*

XLIV.

1366, Luglio 4.

MCCCLXVI, die quarto mensis iulii.

Providi viri Offitiales Studii florentini *etc.*, attendentes et considerantes ad quasdam electiones factas per eos de domino Baldo de Perusio, domino Francischo de Aritio, domino Lapo de Chastiglionchio, domino Alessandro de Antilla et domino Cino domini Marchii de Pistorio, ad certas scientias et facultates *etc.*, dictas eorum electiones per ipsos Offitiales factas cassando, annullando et irritando *etc.*, eligerunt, deputaverunt et nominaverunt ad legendum in civitate Florentie in Studio antedicto infrascriptos sapientes dottores et magistros ad infrascriptas scientias et facultates, pro tempore et termino et cum salario infrascriptis *etc.*

Digitized by Google

In primis, famosum virum dominum Francischum domini Bicii de Aretio, Legum dottorem, ad legendum Codicem ordinarie *etc.*, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi in chalendis ottubris proxime venturi *etc.*, cum salario florenorum auri ducentorum quinquaginta boni et puri auri *etc.*

Sapientem virum dominum Lapum olim alterius Lapi de Chastiglionchio, Decretorum dottorem, ad legendum Sextum et Clementinas *etc.*, pro tempore et termino *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum centum auri *etc.* (*c. s.*)

Prudentem virum dominum Cinum domini Marchi de Pistorio, Decretorum dottorem, ad legendum Decretales, de mane, ordinarie *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum centum nonaginta auri *etc.* (*c. s.*)

Magistrum Pierum florentinum, artis Medicine dottorem, ad legendum Medicinam, in nonis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri quinquaginta *etc.*

Dominum Filippum domini Tome de Corsinis de Florentia, Legum dottorem, ad legendum Infortiatum, in nonis, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum *etc.* (*c. s.*)

Dominum Iohannem Rugierii de Ricciis de Florentia, Legum dottorem, ad legendum dictum Infortiatum, in nonis, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum centum boni et puri auri *etc.*

Magistrum fratrem Bernardum Bonaccii de Guaschonibus de Florentia, Ordinis fratrum Minorum de Florentia, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam in civitate Florentie, et faciendas illas disputationes quas facere tenentur magistri in Theologia, in Studio antedicto, pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* (*c. s.*) Quas libras centum dictus magister Bernardus non possit vel debeat habere, nisi in casu in quo per magistros in Theologia facte fuerint Constitutiones super studio Theologie. Et in casu in quo dictus magister frater Bernardus non aceptaret dictam electionem de eo factam, infra quindecim dies a die qua ei representata fuerit dicta electio, sive in casu in quo dictus magister frater Bernardus decederet vel impeditus fuisset tali modo quod legere non posset, ut dictum est, tunc dictis casibus vel altero eorum eveniente, intelligatur esse et sit electus loco sui ad dictam letturam ille talis magister dicti Ordinis qui electus fuisset, in Conventu florentino, per fratres dicti Ordinis; salvo semper dicto ordinamento facto per dictos Offitiales super modo legendi.

Magistrum fratrem Rinaldum de Romena, Ordinis fratrum Sancti Dominici de Florentia, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam *etc.* (*in tutto conforme alla elezione precedente*).

Magistrum fratrem Marchum Bartolini de Florentia, Ordinis fratrum de Charmello, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam *etc.* (*c. s.*)

Magistrum fratrem Francischum de Nerlis de Florentia, Ordinis fratrum Heremitarum de Charmello, sacre Theologie dottorem, ad legendum *etc.* (*c. s.*)

Magistrum Bartolum de Ymola, ad legendum Loycam et Filosoflam, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum sexaginta auri *etc.*

Dicta die.

Predicti Offitiales *etc.* eligerunt, fecerunt, constituerunt et creaverunt eorum et Comunis Florentie verum et legiptimum sindicum et procuratorem, attorem, fattorem et certum nunptium specialem Albizinum Iacopi, civem florentinum, populi Sancte Marie

Digitized by Google

in Campo de Florentia, specialiter et nominatim ad presentandas omnes et singulas electiones per eosdem Offitiales factas, eorum vice et nomine et Comunis Florentie, et in futurum per eos fiendas, omnibus et singulis dottoribus et magistris per eos electis et eligendis, et eisdem promittendum, vice et nomine Comunis Florentie, salaria per eosdem Offitiales constituta et in futurum constituenda, et propterea obligandum Comune Florentie et omnia ipsius Comunis bona mobilia et immobilia, presentia et futura. Promittentes predicti Offitiales, vice et nomine dicti Comunis, mihi notario infrascripto recipienti pro omnibus et singulis quorum interest, intererit seu interesse possit, se perpetuo firmum et ratum habituros omne et totum et quidquid per dictum Albizinum, eorum et dicti Comunis Florentie sindicum et procuratorem, attentum, factum, promissum et gestum et procuratum fuerit in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum, sub obligatione dicti Comunis Florentie et omnium ipsius bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum.

XLV.

1366, Ottobre 3-5-6-9-11-14-17.

MCCCLXVI, die tertio mensis ottubris.

Providi viri Offitiales prefati Studii *etc.*, advertentes et attendentes ad quandam baliam eis concessam per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et offitio Duodecim Bonorum virorum, die secundo presentis mensis ottubris, circa electiones per eos fiendas de magistris et dottoribus Studii prefati, et ad quoddam ordinamentum factum per dictos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et Collegia, circa tempus infra quod dicte electiones fieri debent; et volentes dictum ordinamentum et contenta in eo observare et dictam baliam et potestatem eis concessam uti *etc.*, eligerunt, deputaverunt et nominaverunt ad legendum *etc.* infrascriptos dottores, sapientes et magistros, secundum ordinamentum et provisionem editam per dictos Dominos Priores *etc.* die vigesimo ottavo mensis septembris proxime preteriti *etc.*, ad infrascriptas scientias et facultates, pro tempore et termino et cum salariis infrascriptis *etc.*

In primis, famosum virum dominum Francischum domini Bichi de Aretio, Legum dottorem, ad legendum Codicem, ordinarie de mane, horis debitis et consuetis, et in ordinamento et provisione editis per dominos Priores Artium et Collegia annotatis, in scholis dicti Studii: et quod possit eique liceat facere scholas in domo habitationis ipsius domini Francisci: pro tempore et termino unius anni inchoandi in proximo futuro festo beati Luce, et finiendi ut sequitur; cum salario florenorum ducentorum auri boni et puri et retti ponderis et conii florentini *etc.* Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt quod dicti camerarii Camere Comunis, presentes et qui pro tempore fuerint, dent et solvant et dare et solvere possint teneantur et debeant eidem domino Francischo, de pecunia dicti Comunis *etc.*, dictos florenos auri ducentos in duabus pagis; videlicet, dimidiam in Pascate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi proxime venturo,

Digitized by Google

et aliam dimidiam in chalendis septembris dicti anni tunc proxime sequentis, sine aliqua retentione alicuius gabelle vel diritture.

Magistrum Francischum de Conigrano, artis Medicine dottorem, ad legendum Filosofiam, in nonis, in Studio antedicto, secundum dictum ordinamentum; et ad legendum Eleticham, diebus festivis, prout sibi videbitur convenire, in Studio antedicto, pro tempore *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri centum *etc.* (*c. s.*)

Prudentem virum dominum Cinum domini Marchi de Pistorio, Decretorum dottorem, ad legendum Decretales de mane, ordinarie *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum nonaginta *etc.* (*c. s.*)

Sapientem virum dominum Lapum olim alterius Lapi de Chastiglionchio, Decretorum dottorem, ad legendum Sextum et Clementinas, in nonis *etc.*; pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum *etc.* (*c. s.*)

Discretum virum dominum Donatum de Barbadoris de Florentia, Legum dottorem, ad legendum Volumen, de sero in vesperis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum *etc.* (*c. s.*)

Eloquentem virum ser Michelem de Loro, notarium florentinum, ad legendum Rettoricham et Artem Rettoriche docendam in Studio antedicto, horis debitis et consuetis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum sexaginta auri *etc.* (*c. s*).

Magistrum Petrum florentinum, artis Medicine dottorem, ad legendum Medicinam, in nonis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum quinquaginta auri *etc.* (*c. s.*)

Magistrum Bartolum de Ymola, ad legendum Loycam et Filosofiam, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum quinquaginta auri *etc.* (*c. s.*)

Dominum Filippum domini Tomme de Corsinis de Florentia, Legum dottorem, ad legendum Infortiatum, in nonis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum centum auri *etc.* (*c. s.*)

Dominum Iohannem Rugeri de Riccis de Florentia, Legum dottorem, ad legendum dictum Infortiatum, in nonis *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum *etc.*(*c s.*)

Magistrum fratrem Bernardum Bonaccii de Guaschonibus de Florentia, Ordinis fratrum Minorum de Florentia, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam in civitate Florentie, et ad faciendas illas disputationes quas facere tenentur magistri in Theologia, in Studio antedicto *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.*, secundum ordinem dandum per Collegium magistrorum sacre Theologie civitatis Florentie: qui ordo reducatur in scriptis per notarium Studii prefati, et fieri debeat ante quam dictus magister frater Bernardus possit recipere dictas libras centum *etc.* (*c. s. nell'altra elezione di detto frate Bernardo, al* n. XLIV.)

Magistrum fratrem Marchum Bartolini de Florentia, Ordinis fratrum de Charmello, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam in civitate Florentie, et ad faciendas illas disputationes *etc.* (*c. s.*), pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* (*c. s.*)

Magistrum fratrem Francischum de Nerlis de Florentia, Ordinis fratrum Heremitarum de Charmello, sacre Theologie dottorem, ad legendum sacram Theologiam *etc.* (*c. s.*), pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* (*c. s.*)

Item postea, in anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, inditione quinta, die quinto mensis ottubris. Actum Florentie, presentibus testibus fratre Lot-

Digitized by Google

terio Lamberti de Vellutis et fratre Iohanne Antonii de Ianua, Ordinis sancti Augustini de Florentia, ad hec habitis et rogatis. Pateat evidenter, quod Albizinus Iacopi populi Sancte Marie in Campo de Florentia, sindicus et procurator Comunis Florentie et dictorum Offitialium Studii, constitutus in presentia magistri fratris Francisci de Nerlis, Ordinis fratrum Heremitarum de Charmello predicti, vice et nomine Comunis Florentie et dictorum Offitialium, presentavit eidem magistro fratri Francischo predictam electionem supra de eo factam per dictos Offitiales Studii antedicti; cum salario et termino et cum pactis, modis et conditionibus in ipsa sua electione contentis; eundemque magistrum fratrem Francischum rogavit et requisivit quatenus placeat eidem dictam electionem aceptare.

Qui vero magister frater Francischus, habita intra se deliberatione matura, omni modo et via quibus melius potuit, Christi nomine invocato, predictam electionem de eo factam *etc.* acceptavit; rogantes me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

(*Seguono in detto giorno e nella stessa forma le accettazioni di maestro fra Marco Bartolini, di messer Donato Barbadori, di messer Giovanni de' Ricci e di messer Lapo da Castiglionchio.*)

Item postea, dictis anno et inditione, et die sexto mensis ottubris. Actum Florentie, presentibus testibus fratre Iohanne de Cicilia Ordinis Sancte Crucis et Lucha Tonduccii de Capannole comitatus Florentie, ad hec habitis et rogatis. Pateat evidenter, quod Albizinus Iacopi populi Sancte Marie in Campo de Florentia, sindicus et procurator Comunis Florentie et dictorum Offitialium Studii, constitutus in presentia magistri fratris Bernardi Bonaccii de Guaschonibus de Florentia, presentavit eidem magistro fratri Bernardo dictam electionem supra de eo factam *etc.*, eundemque magistrum fratrem Bernardum rogavit et requisivit quatenus placeat eidem aceptare dictam electionem.

Qui magister frater Bernardus, habita intra se deliberatione solempni, dixit et respondidit, se velle super predictis deliberare; rogantes me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

Eodem anno, inditione, et die quartadecima mensis ottubris. Actum Florentie, presentibus testibus fratre Francischo de Sachagninis de Prato et fratre Antonio Iohannis de Vulterris Ordinis fratrum Minorum de Florentia. Predictus magister frater Bernardus, habita matura deliberatione circa dictam suam electionem, omni modo via et iure *etc.*, Christi nomine invocato, predictam electionem *etc.* aceptavit; rogantes me notarium *etc.*

(*Seguono sotto dì* 6, 9, 11 *e* 17 *ottobre le presentazioni e accettazioni di maestro Francesco da Colligrano, maestro Bartolo da Imola, messer Iacopo Folchi, messer Filippo Corsini, messer Cino, maestro Pietro da Firenze e messer Montino da Reggio.*)

Digitized by Google

XLVI.

1366, Ottobre 15.

Predicti Offitiales Studii florentini, simul congregati Florentie, in apotecha residentie magistri Banchi magistri Latini *etc.*; advertentes et adtendentes ad quandam electionem per eos factam die tertio presentis mensis ottubris, de magistro Francischo de Conigrano, ad legendum Filosofiam, in nonis, et ad legendum Eticham, diebus festivis, prout sibi videbitur convenire, cum salario florenorum centum auri *etc.*; et considerantes quod, per formam ordinamentorum et provisionum Comunis Florentie, alicui dottori aliquod salarium augeri non potest; et quod ipse magister Francischus electus fuit per eorum precessores solum ad Filosofiam, cum salario florenorum nonaginta auri *etc.*; redusserunt dictam summam dictorum centum florenorum auri ad summam florenorum nonaginta auri; et dispensarunt quod dictus magister Francischus non teneatur legere dictum librum Etice; cum eorum intentio fuerit, cum ausserint salarium florenorum auri decem, ausisse propter letturam dicte Etice. Et ideo cum diminuerint sibi salarium, noluerunt ipsum magistrum Francischum artari ad dictam letturam Etice. Insuper, presente et volente dicto magistro Francischo, dispensaverunt quod ipse magister Francischus legat Filosofiam tantum in vesperis scholarum, ipso magistro Francischo consentiente et volente.

XLVII.

1366, Novembre 9 — Dicembre 12-28.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Populo et Comuni Florentie nobillibus et prudentibus viris *etc.* (*seguono i nomi*) Prioribus Artium et Vexillifero iustitie *etc.*, quorum offitium felix sumpsit initium die primo mensis novembris, currentibus annis Domini ab eiusdem incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, indictione quinta, et durare debet hinc ad per totum mensem decembris proxime accessuri *etc.*

Die nono mensis novembris.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum ditti Comunis *etc.*, elligerunt, nominaverunt et deputaverunt magistrum Iacobum de Montecalvo de Bononia, artis Medicine dottorem, ad legendum Fisicam, de mane, in Studio florentino; magistrum Lodovichum de Eugubio, artis Medicine peritum, ad legendum Cirusicham, in vesperis, in ditto Studio; et magistrum Niccolaum de Mantua, artis Medicine dottorem, ad legendum Praticham, in vesperis, in Studio anteditto; et quem-

Digitized by Google

libet ipsorum ad legendum ut supra continetur, pro tempore et termino unius anni proxime futuri, initiandi de mense ottubris proxime futuri, anno Domini MCCCLXVII, inditione sexta. Et cum salario, pro ditto magistro Iacobo, florenorum trecentorum auri in una parte, et florenorum quindecim auri in alia parte, pro pensione unius domus habitande per ipsum magistrum Iacobum, in ditto et pro ditto anno; et pro ditto magistro Lodovicho, cum salario florenorum vigintiquinque auri in ditto et pro ditto anno; et pro ditto magistro Niccolao, cum salario florenorum ducentorum auri in ditto et pro ditto tempore unius anni, initiandi ut supra; eisdem et cuilibet eorum dando et solvendo *etc.* in duabus pagis *etc.* (*come al n.* XXVI.)

Die duodecimo mensis decembris.

Supradicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, in pallatio Populi Florentini, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum ditti Comunis *etc.*, eligerunt, nominaverunt, deputaverunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et ditti Comunis sindicum et in sindicum et pro sindico Albizinum Iacobi populi Sancte Marie in Campo de Florentia, licet absentem *etc.*, ad presentandum, pro ditto Comuni Florentie et eiusdem Comunis vice et nomine, supradittis magistris Iacobo de Monte Calvo de Bononia, Lodovicho de Eugubio et Niccolao de Mantua, ellettis et deputatis per dittos dominos Priores et Collegia predicta ad legendum in Studio florentino *etc.*, ipsam ellectionem de eis et quolibet eorum fattam, et omnem aliam ellectionem per ipsos dominos Priores et per Collegia ditti Comunis, seu per Offitiales Studii ditti Comunis presentes et futuros fiendam, de aliquibus magistris vel dottoribus pro legendo in ipso florentino Studio pro anno presenti: et ipsos dottores et magistros tam ellettos quam elligendos et quemlibet ipsorum rogandum, pro parte ditti Comunis, quatenus ei et eis placeat ellettiones predictas de eis fattas et fiendas acceptare. Et ad promittendum eis et cuilibet eorum tam ellettis quam elligendis salarium et salaria in eorum ellettionibus contenta; et propterea obligandum dittum Comune Florentie et ipsius Comunis bona pro observatione omnium predittorum *etc.*

Die vigesimo ottavo mensis decembris.

Supradicti domini Priores *etc.*, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, advertentes ad quamdam ellettionem fattam per eos die nono mensis novembris proxime preteriti de infrascriptis; videlicet, magistro Iacobo de Montecalvo de Bononia, magistro Lodovicho de Eugubio et magistro Niccolao de Mantua, dottoribus in Medicina, et ad quedam ordinamenta edita de mense septembris proxime preteriti per dominos Priores et Collegia tunc in officio residentes circa Studium florentinum et facta Studii florentini, et omnia contenta in dittis ordinamentis, in quibus inter alia cavetur quod nulla ellettio possit fieri vel debeat alicuius dottoris, nisi primo ipsa ordinamenta fuerint vel essent firmata per Priores et Collegia, per que verba forte revocaretur in dubium utrum ellettio fatta de predictis magistris Iacobo, Lodovicho et Niccolao teneret nec ne; ad omnem dubitationem tollendam in predictis, providendo *etc.* ipsa ordinamenta *etc.* aprobaverunt, firmaverunt et confirmaverunt; et ipsam ellettionem fattam de dittis magistris Iacobo, Lodovicho et Nic-

Digitized by Google

colao *etc.* de novo, ad cautelam, fecerunt, pro eo tempore et termino, et cum illis salariis modis formis tenoribus et condittionibus in dicta elettione contentis *etc.* Providentes insuper et ordinantes, quod per predicta vel infrascripta, aut per aliqua verba contenta in ditta ellettione fatta de ditto magistro Iacobo de Montecalvo, dittus magister Iacobus non teneatur nec obligatus sit, vigore ditte nove ellettionis, ad observationem novorum ordinamentorum, set solum et dumtaxat observare ordinamenta vetera Studii, et secundum modum et formam ellettionis hactenus de eo fatte per Offitiales Studii tunc in offitio residentes, seu secundum eius elettionem que adhuc durat.

(*L. S.*) Ego Iacobus Ambroxii Meringhi de Gangalandi, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, et nunc pro Comuni Florentie notarius et scriba dittorum dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, preditta omnia coram me acta rogatus scripsi, et ex attis et libris dittorum dominorum Priorum et Vexilliferi iustitie predittorum penes me existentibus sumpsi, et in hanc publicam formam redegi, ideoque me subscripsi.

XLVIII.

1366, Novembre 25.

Offitiales Studii *etc.*, congregati in Palatio residentie dominorum Priorum Artium *etc.*, dederunt et concesserunt licentiam et parabolam magistro Lodovicho de Egubio, ad legendum Cyrusiam in dicto Studio pro dicto Comuni Florentie deputato, licet absenti et michi notario infrascripto recipienti et stipulanti pro eo, absentandi a civitate Florentie, et quod ipse magister Lodovichus possit et valeat se absentare a dicta civitate, pro tempore et termino quindecim dierum initiatorum hodie hac presenti die. Dummodo dictus magister Lodovichus relinquat et relinquere teneatur et debeat loco sui substitutum et in substitutum magistrum Iohannem de Senis ad dictam letturam ad quam dictus magister Lodovichus deputatus est pro dicto Comuni Florentie; et dummodo tantum relinquat in Camera dicti Comunis de suo salario quantum pro rata temporis dictorum quindecim dierum capit, et non ultra vel aliter.

XLIX.

1366, Dicembre 22.

Predicti Offitiales *etc.*, simul congregati Florentie in apotecha residentie magistri Banchi magistri Latini *etc.*, deliberaverunt, ordinaverunt et providerunt: Quod camerarii Camere Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint dent et solvant et dare et solvere possint et debeant domino Cino domini Marchi de Pistorio, domino Iacopo Folchi de Florentia, domino Francischo domini Bichi de Aritio, domino

Digitized by Google

Filippo domini Tome, domino Iohanni Rugeri de Riccis, domino Donato de Barbadoris, domino Montino de Regio, magistro fratri Bernardo de Guaschonibus Ordinis fratrum Minorum, magistro fratri Francischo de Nerlis Ordinis fratrum Heremitarum, magistro fratri Marcho Bartolini Ordinis fratrum Carmelitorum, magistro Francischo de Colligrano, magistro Petro florentino et magistro Bartolo de Ymola, magistro Iacopo de Montechalvi de Bononia et magistro Niccholao de Mantova, dottoribus et magistris dicti Studii florentini, dictas eorum pagas et salaria de quibus in apodissa eorum scripta manu ser Iacopi Ambroxii notarii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie fit mentio, sine defettibus; excepto domino Lapo de Chastiglionchio et magistro Lodovicho de Gubio, eo quia non sunt Florentie set sunt absentes a civitate Florentie, et non potest sciri eorum defectus et quantum eis debeat retineri, donec redeant ad civitatem Florentie.

L.

1366, Febbraio 12.

Anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo sexto, indictione quinta, die duodecimo mensis februarii. Actum Florentie, presentibus testibus Michele Zanobii Acciaiuoli populi Sanctorum Appostolorum de Florentia, et Albiczo filio Arrighi populi Sancti Iacopi inter Foveas de Florentia, ad hec habitis et rogatis.

Pateat omnibus evidenter, quod Albizinus Iacopi populi Sancte Marie in Campo de Florentia, sindicus et procurator Comunis Florentie ad infrascripta legiptime constitutus, ut de eius sindicatu constat manu ser Iacopi Ambroxii notarii florentini, constitutus in presentia magistri Iacopi de Montecalvo de Bononia, artis Medicine dottoris, eletti et deputati pro dicto Comuni ad legendum Fisicham in Studio florentino, ut de eius eletione et contentis in ea constat manu dicti ser Iacopi Ambroxii notarii, vice et nomine Comunis Florentie et pro ipso Comuni, presentavit eidem magistro Iacopo dictam eletionem de ipso magistro Iacopo factam de mense novembris proxime preteriti per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis tunc in offitio residentium, manu dicti ser Iacopi Ambroxii notarii, cum salario et termino et cum pattis et modis in ipsa eletione contentis, et quandam approbationem et confirmationem et provisionem et novam eletionem factam de dicto magistro Iacopo per dictos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum, de mense decembris proxime preteriti, manu dicti ser Iacopi Ambroxii notarii, et omnia in ipsis aprobatione et confirmatione et provissione et nova eletione contenta; eundemque magistrum Iacopum rogavit et requisivit quatenus placeat eidem dictam eletionem, declarationem et novam eletionem aceptare.

Qui vero magister Iacopus, habita intra se deliberatione matura, omni modo, via et iure quibus melius potuit, Christi nomine invocato, predictam eletionem de

Digitized by Google

eo factam *etc.* acceptavit; rogans me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

(*Seguono nello stesso giorno e nella medesima forma le accettazioni di maestro Niccolò da Mantova, eletto a leggere Pratica, e di maestro Lodovico da Gubbio, eletto a leggere Chirurgia.*)

LI.

1367, Maggio 14.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, actendentes et actendere volentes ad faciendum electiones de doctoribus et magistris in Studio et pro Studio florentino pro uno anno venturo initiando die festivitatis Beati Luce de mense octubris proxime venturi; ac etiam primo et ante omnia approbantes et confirmantes omnia et singula ordinamenta et provisiones factas et editas circa facta Studii de mense septembris proxime preteriti, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt infrascriptos probos viros, doctores et magistros, videlicet:

Sapientem et famosum virum dominum Lapum de Castiglionchio, Decretorum doctorem, ad legendum Sextum, in nonis, in Studio antedicto, pro tempore *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum centum auri recti ponderis et conii florentini, eidem dando et solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie presentes et qui pro tempore fuerint. Et providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt quod dicti camerarii Camere *etc.* dent et solvant *etc.* eidem domino Lapo, de pecunia dicti Comunis et Studio deputata vel in futurum deputanda, dictos florenos auri centum in duabus pagis; videlicet, medietatem dicti salarii in Paschate Nativitatis Domini nostri Ihesu Christi proxime venturo, et reliquam aliam dimidiam in kalendis septembris tunc proxime secuturi, sine aliqua retentione alicuius gabelle vel diricture.

Item, simili modo et forma elegerunt, nominaverunt et deputaverunt sapientem virum dominum Cinum domini Marchi de Pistorio, Decretorum doctorem ad legendum Decretales, de mane, ordinarie, in Studio antedicto, pro tempore *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum centum nonaginta auri *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* sapientem virum dominum Iacobum Simonis de Folchis, Decretorum doctorem, ad legendum Decretum in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* famosum et sapientem virum dominum Francischum domini Bichi de Aretio, Legum doctorem, ad legendum ff. vetus, horis debitis et consuetis, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri ducentorum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* sapientem virum dominum Filippum domini Tomme de Corsinis de Florentia, Legum doctorem, ad legendum ff. novum, in nonis, in Studio antedicto *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Digitized by Google

Item *etc.* sapientem virum dominum Donatum de Barbadoris de Florentia, Legum doctorem, ad legendum Volumen, de sero in vesperis, in Studio antedicto *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum centum auri *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* sapientem virum dominum Iohannem Roggerii de Riccis de Florentia ad legendum ff. novum, in nonis, in Studio antedicto *etc.*, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri centum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* dominum Montinum de Regio artis Notarie doctorem et magistrum, ad legendum Notariam, videlicet Summam et Institutiones, in Studio antedicto, horis debitis et consuetis, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri octuaginta *etc.* Et providerunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* magistrum Tommasinum magistri Simonis etc.

Item *etc.* magistrum Piantavigna olim Blasii de Ravenna etc.

Item *etc.* magistrum Francischum de Conigrano, artis Medicine doctorem, ad legendum Filosofiam, in nonis, in Studio antedicto, et ad legendum Eleticam, diebus festivis, prout sibi videbitur convenire, pro tempore *etc.*, cum salario florenorum auri nonaginta *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* magistrum fratrem Benedictum de Cavalcantibus de Florentia, Ordinis fratrum Minorum, sacre Teologie doctorem, ad legendum sacram Teologiam in civitate Florentie, et ad faciendum illas disputationes quas facere tenentur magistri in Teologia in Studio antedicto, secundum ordinamenta dicti Studii, pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* fratrem Marchum Bartolini de Florentia, Ordinis fratrum de Carmello, sacre Teologie doctorem, ad legendum sacram Teologiam in civitate Florentie, et ad faciendum illas disputationes *etc.* (*c. s.*), pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* fratrem Ubertinum Fecti etc.

Item *etc.* fratrem Rinaldum de Romena, Ordinis fratrum Predicatorum de Florentia, sacre Teologie doctorem, ad legendum sacram Teologiam in civitate Florentie, et ad faciendum *etc.* (*c. s.*), pro tempore *etc.*, cum salario librarum centum florenorum parvorum *etc.* Et providerunt, ordinaverunt *etc.* (*c. s.*)

Item *etc.* providum virum ser Michelem... de Loro etc.

Item, modo et forma predictis, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt eorum et dicti Comunis sindicum *etc.*, Bartolum Guiduccii populi Sancte Marie in Campo de Florentia, licet absentem, specialiter et nominatim ad presentandum pro dicto Comuni Florentie *etc.* dictis doctoribus et magistris electiones et deputationes *etc.* de eis et quolibet eorum factas *etc.* (*come al n.* XLVII, *sotto la data* 12 *Dicembre.*)

(*L. S.*) Ego Michael quondam Dotti de Monteloro Fesulane diocesis, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, predicta omnia ex actis et libris Comunis Florentie et dictorum dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie et mei notarii sumpsi, scripsi et publicavi.

Digitized by Google

LII.

1367, Maggio 27-28 — Giugno 5.

In Dei nomine, amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione quinta, die XXVII mensis may. Actum Florentie, in Palatio Populi Florentini, presentibus Tommaso Guccii et ser Baldo Brandaglie ambobus populi Sancti Petri Maioris de Florentia, testibus ad hec vocatis et rogatis.

Pateat omnibus evidenter, quod Bartolus Guiduccii, Populi Sancte Marie in Campo de Florentia, sindicus Comunis Florentie, constitutus in presentia magistri fratris Benedicti de Cavalcantibus de Florentia, Ordinis fratrum Minorum, et fratris Rinaldi de Romena, Ordinis fratrum Predicatorum, sacre Teologie doctorem, vice et nomine Comunis Florentie, presentavit eisdem magistris fratribus Benedicto et Rinaldo electionem de eis factam per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.*, ad legendum sacram Teologiam in civitate Florentie *etc.*, eosdemque magistros fratres Benedictum et Rinaldum rogavit et requisivit quatenus eisdem placeret dictam electionem acceptare. Qui vero magistri fratres Benedictus et Rinaldus, habita intra se deliberatione matura *etc.*, Christi nomine invocato, predictam electionem acceptaverunt; rogantes me Michaelem notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

(*Segue, sotto lo stesso giorno, la presentazione dell' elezione fatta a messer Filippo Corsini; sotto dì* 28 *maggio, quella fatta a fra Marco de' Carmelitani; e sotto dì* 5 *giugno, quelle fatte a messer Giovanni de' Ricci e a messer Donato Barbadori: e le relative loro accettazioni, come sopra.*)

(*L. S.*) Ego Michael quondam Docti de Monteloro Fesulane diocesis, imperiali auctoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, predictis omnibus interfui, et ea rogatus scripsi et publicavi.

LIII.

1367, Giugno 26.

MAGISTRO FRANCISCO BRUNI.

Relatum est nobis quod Dominus noster fecit, contemplatione vestra, gratiam domino Thommaso domini Marchi de Marchiis et dompno Gerolimo Gilii Ordinis Camaldulensium, civibus florentinis, quod admictantur in scolis Iuris canonici, quas ipse Dominus noster in Studio Bononiensi constituit, quam primum vacaverint duo ex scolaribus qui modo sunt in dictis scolis. Cuius gratie, si locus vacationis acciderit, effectum consequi cupientes, literas habere opportet. Et ideo ortamur vos quatenus eas compleri et

Digitized by Google

extrahy de cancellaria vestrum studium apponatis, illis ad quos pertinet exhiberi facientes easdem. Et quia vos circa optentum dicte gratie laborasse comperimus, exinde vobis referimus gratiarum uberes actiones. Data Florentie, die XXVI iunii, quinte indictionis.

LIV.

1367, Luglio 1.

DOMINO LEGATO BONONIE.

Reverendissime Pater et Domine. Propter quasdam literas a Paternitate vestra transmissas magistro Iacobo fisico de Montecalvi, honorabili civi bononiensi, ipse presentiam nostram adhiit, poscens eidem concedi licentiam secedendi de hinc et Bononiam redeundi. Nos igitur, etsi Paternitati vestre in cunctis nobis possibilibus simus dispositi complacere, nicchilominus tamen, actento quod ipse magister Iacobus est nobis obligatus per publica documenta ad legendum Fisicam pro hinc ad sedecim menses proxime sequuturos, et Comune nostrum sibi sit similiter obligatum, non videmus quod, sine evidenti incommodo eiusdem Studii ac displicentia nostrorum civium, eundem licentiare possemus; quin ymmo, sibi allegatis promissionibus et fide, nobis prestitis per eundem, inhibuimus discessum: ex quibus nos habere placeat rationabiliter excusatos. Supplicantes quod eidem velitis iniungere, quod promissiones suas pro dicto tempore nobis debeat, ut iuris est, totaliter observare. Data Florentie, die primo mensis iulii, quinte indictionis.

LV.

1367, Luglio 15.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione quinta, et die quintodecimo mensis iulii. Attum in populo Sancte Marie in Campo de Florentia, presentibus testibus *etc.* Pateat omnibus evidenter quod Bartholus Guiduccii populi Sancte Marie in Campo de Florentia, sindicus Comunis Florentie, constitutus in presentia reverendi viri domini Lapi de Castiglionchio, Decretorum doctoris, vice et nomine Comunis Florentie, presentavit eidem domino Lapo electionem de eo factam de mense maii proxime preteriti per dominos Priores *etc.*, ad legendum Sextum, Decretales et Clementinas in civitate Florentie; cum salario, termino, pactis et conditionibus in ipsa electione contentis; eumdemque dominum Lapum rogavit et requisivit quatenus eidem placeret dictam electionem acceptare. Qui vero dominus Lapus, habita intra se deliberatione matura *etc.*, Christi nomine invocato,

Digitized by Google

predictam electionem acceptavit, rogans me Michaelem notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem instrumentum.

(*Segue, sotto lo stesso giorno e nella medesima forma, la presentazione dell'elezione ec., fatta a messer Cino da Pistoia, e la sua accettazione.*)

(*L. S.*) Ego Michael filius ser Antonii Cennis de Ricavo Florentine diocesis, civis florentinus, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius publicus, predictis omnibus dum agerentur interfui, eaque rogatus scribere scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi.

LVI.

1367, Settembre 3.

DOMINO LEGATO BONONIE.

Reverendissime pater et domine. Vicibus repetitis a Paternitate vestra postulasse meminimus quod magistro Iacobo de Monte Calvo, phisico bononiensi, legenti Florentie Medicinam, et pro certo tempore nobis etiam obligato, velitis, quamdiu tenetur morandi Florentie, vestre Paternitatis prebere consensum. Et quia per discessum videmus nostrum Studium quoad Medicinam detrimenta pati, quesumus humiliter deposcentes quatenus eidem per vestras literas consentire dignemini, quod Communi nostro promissa debeat observare; in hoc nobis summam complacentiam facientes. Data Florentie, die III septembris, quinte indictionis.

LVII.

1367, Settembre 17.

MAGISTRO IOHANNI MAGISTRI IACOBI DE AROLOGIO DE PADUA, FISICE PROFEXORI.

Amice karissime. Habentes de scientia vestra, fidedignorum relatibus, informationem plenariam, vos ad legendum Medicinam in nostro generali Studio duximus eligendum, pro tempore duorum annorum initiandorum in festo Sancte Lucie proxime venturo, dummodo ante kalendas novembris venturi proxime, vos in civitate Florentie presentetis; cum salario florenorum trecentorum auri pro quolibet anno dictorum duorum annorum. Quod salarium vobis hoc modo, videlicet, medietatem in festo Sancte Lucie, et reliquam medietatem de mense septembris cuiuslibet anni, faciemus integraliter exhiberi. Quam electionem, infra octo dies continuos venturos proxime a die qua erunt vobis hec litere presentate, acceptare tenemini et debetis. Rogamus igitur amicitiam vestram quatenus dictam electionem acceptare velitis, et nobis de accepta-

Digitized by Google

tione vel renumptiatione, quod absit, per vestras literas respondere. Super quibus ser Iustino ambaxiatori nostro, exhibitori presentium, placeat dare fidem. Data Florentie, die XVII septembris, quinte indictionis.

LVIII.

1367, Settembre 30.

In Christi nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, inditione quinta, die ultimo mensis septembris. Actum Florentie, in populo Sancte Marie in Canpo; presentibus testibus *etc.* domino Laurentio Ciecchi de Montecchio, rectore Studii florentini, ser Nicolao Stefani, bidello dicti Studii, et Baldo Nicolay populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum de Florentia. Pateat omnibus evidenter, quod Bartolus Guiduccii populi Sancte Marie in Canpo de Florentia, ut et tanquam sindicus et procurator electus per Priores et Collegia *etc.*, constitutus personaliter coram domino Montino de Regio, electo ad legendum Notariam per dictos Priores et Collegia, presentavit predicto domino Montino electionem de eo factam per supradictos Priores *etc.*, rogans eundem dominum Montinum quatenus eidem placeat dictam electionem aceptare. Qui vero dominus Montinus *etc.* aceptavit *etc.;* et promisit et convenit eidem Bartolo sindico predicto *etc.* dictam lecturam Notarie bene fideliter et legiptime legere, et omnia facere que de iure tenetur et debet. Cui domino Montino *etc.* prefatus Bartolus *etc.* promisit dictum salarium florenorum auri optuaginta *etc.* dare et solvere *etc.*

(*L. S.*) Ego Andreas filius olim ser Guidonis Corsini de Florentia, imperiali autoritate iudex ordinarius atque notarius publicus, predictis omnibus dum agerentur interfui, et ea rogatus scripsi et publicavi.

LIX.

1367, Settembre 30.

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem ab incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione sexta, die trigesima mensis septembris. Actum Florentie in populo Sancti Proculi; presentibus testibus Leonardo olim Cecchi populi Sancti Stefani Abatie Florentine, et ser Nicholao olim Stefani, presenti bidello generali Studii florentini, et aliis ad hec vocatis et rogatis. Bartholus Guiduccii populi Sancte Marie in Campo, sindicus ut dixit Comunis Florentie *etc.*, presentavit et presentatam haberi voluit domino Francischo olim domini Lodovici legum doctori et advocato florentino, dicti populi Sancti Proculi de Florentia, electionem de eo factam per Offitiales Studii florentini ad letturam Digesti veteris, legendi per dictum dominum Francischum de

Digitized by Google

mane, in anno proxime futuro, incipiendo in kalendis ottubris proxime venturi et finiendo in kalendis ottubris sequentibus; cum salario et pro salario anni et libri per eum legendi florenorum ducentorum auri boni et puri, ad rectum pondus et conium florentinum. Quam electionem dictus dominus Francischus acceptavit. Quod salarium dictorum ducentorum florenorum auri dictus Bartholus Guiduccii *etc.* promisit et convenit eidem domino Francischo *etc.* solvere et pagare *etc.* medietatem *etc.* in Paschate Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi proxime venturo, et aliam medietatem ut supra solvere promisit in kalendis decembris proxime secuturi *etc.*

(*L. S.*) Ego Pierus filius olim ser Ugolini de Carmignano, imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius florentinus, predictis omnibus dum agerentur interfui, et ea rogatus scribere scripsi et fideliter publicavi.

LX.

1367, Ottobre 25.

In Christi nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione sexta, die vigesimaquinta mensis ottubris. Actum Florentie, in populo Sancti Appolinaris, presentibus *etc.* Cum in millesimo trecentesimo sexagesimo septimo, indictione quinta, die XIIII mensis maii, magnifici et potentes domini olim et tunc Priores Artium et Vexillifer iustitie (*precedono i nomi*) *etc.*, elegissent inter cunctos doctores, ut dicitur, generalis Studii florentini, magistrum Franciscum Niccholai de Collegrano, artis Medicine doctorem egregium, ad legendum Philosophiam in prefato novo Studio florentino, pro tempore et termino unius anni, initiandi in proxima festivitate beati Luce de mense ottubris tunc proxime futuri *etc.*; et cum etiam eodem anno, indictione et mense, prefati domini Priores *etc.* fecissent ac creassent, ut etiam dicitur, Bartolum Guiduccii populi Sancte Marie in Campo de Florentia sindacum pro Comuni Florentie, constitutum ad representandum, intimandum et notificandum electiones universalis Studii florentini ipsis cuntis dottoribus de eis et quolibet eorum factas *etc.*; quapropter idem Bartolus sindacus prefatus *etc.*, constitutus in presentia prefati digni doctoris artis Medicine magistri Francisci, et mei Rome notarii infrascripti, et testium suprascriptorum, electionem predictam *etc.* representavit, notificavit ac intimavit.

Qui magister Franciscus illico et immediate se reverenter dispositum seque gratiose deliberatum ipsam electionem acceptare *etc.*, acceptavit *etc.*; rogans me Romam notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficerem documentum.

(*L. S.*) Ego Franciscus, semper Roma vocatus, quondam Bartoli de Sommaria, florentinus civis, imperiali auctoritate iudex ordinarius publicusque notarius, predictis omnibus donec agerentur interfui, et ea rogatus scripsi et publicavi, me idcirco subscripsi.

Digitized by Google

LXI.

1368, Marzo 29-30-31.

Pro parte magistri Francisci domini Niccholai de Conegliano reverenter exponitur vobis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie: Quod ipse magister Francischus, conductus ad lecturam Loyce et Philosophie in Studio florentino, pro anno completo de mense octubris currentibus annis Domini millesimo trecentesimo sexagesimo tertio, cum salario octuaginta florenorum auri pro ipso anno, restitit et adhuc restat recipere et habere, de salario supradicto, florenos viginti de auro; quos, non obstante quod ipse bene et fideliter serviverit et lectiones continuaverit, ut debebat, habere nequivit hucusque, veluti modicum inportunus, et preventus ab aliis doctoribus, et superhaditis aliis expensis opportunis pro ipso Studio, reportaverunt pecuniam pro ipso anno ad dictum Studium deputatam; et insuper quia apodixa continens de solutione sibi fienda, continet etiam de certa solutione fienda quibusdam aliis qui, lectura non completa, recesserunt; propter quod fallitur etiam ipse spe alia quam habebat, videlicet de habendo ipsum residuum ex pecunia pro aliis annis sequentibus ad ipsum Studium deputata; maxime cum dicatur, de pecunia unius anni solvi non posse quod solvendum restitit anno seu tempore precedenti: Quare, cum dignus sit mercennarius mercede sua, nec debeat ipse magister Francischus, sine suo defectu, suo salario defraudari, placeat Dominationi vestre opportune providere et facere solempniter reformari, quod camerarii Camere dicti Comunis possint et teneantur et debeant, de pecunia dicti Comunis ad ipsum Studium deputata aut de alia pecunia Comunis eiusdem, dare dicto magistro Francischo dictam quantitatem viginti florenorum, et sine alia retentione dricture oneris vel gabelle, et absque aliqua probatione vel fide fienda de predictis vel aliquo predictorum, habita dumtaxat apodixa supra dudum stantiata per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie, de quantitate predicta, scripta per ser Dominicum Allegri notarium et tunc scribam offitii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie, etiam non obstante quod ipsa apodixa contineat de solutione fienda alicui alteri doctori vel alii cuicumque; que apodixa quantum ad alium seu alios preter dictum magistrum de Conegliano intelligatur esse et sit nulla, et per notarium exituum dicte Camere, illico facta solutione dicto magistro Francischo, possit et debeat cancellari; ita tamen quod dictam solutionem facere nequeant, nisi de ea et pro ea et usque in eam pecunie quantitatem quam Regulatores introytus et expensarum Comunis Florentie declarabunt ipsum magistrum Francischum dicta occasione debere recipere. Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer, habita invicem et una cum officio Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solempni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimonono mensis martii anno Dominice incarnationis millesimo trecentesimo sexagesimo

Digitized by Google

octavo, indictione sexta: quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo e Comune, il dì 30, con voti 170, contrari 29; ed in quello del Potestà e Comune, il dì 31, con voti 114, contrari 15.)

LXII.

1368, Novembre 17.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, dederunt et concesserunt licentiam et parabolam ser Iohanni magistri Conversini de Ravenna, notario deputato ad recipiendum et scribendum litium contestationes, responsiones et confessiones et dicta testium, in curia domini Potestatis civitatis Florentie, in causis criminalibus, simul cum notariis mallefitiorum domini Potestatis, non obstante quod sit in offitio supradicto, et non obstante quod per formam ordinamentorum dicti Comunis nullum aliud offitium valeat exercere, et non obstante aliqua prohibitione vel ordinamento dicti Comunis, in civitate Florentie legendi et docendi Rectoricam et libros auctorum Rectorice, libere et impune; providentes quod ydem ser Iohannes dicta occasione gravari, molestari seu puniri vel condempnari nequeat quoquo modo, seu sindicari per aliquem rectorem vel offitialem dicti Comunis.

LXIII.

1368, Dicembre 20-24.

Die vigesimo mensis decembris. Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie (*precedono i nomi*) scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus, de pecunia dicti Comunis ad vestras manus perventa et seu pervenienda *etc.*, detis et solvatis fratribus Donato Fancelli et Laurentio Iohannis *etc.*

Item detis et solvatis, de ipsius Comunis pecunia ad generale Studium florentinum deputata et deputanda *etc.*, integre et sine retentione gabelle, honeris vel diricture, sapienti et famoso viro domino Lapo de Castiglionchio, Decretorum doctori, electo per Offitiales Comunis Florentie deputatos generalis Studii florentini, ad legendum Sextum, hora consueta, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni initiati die octavo mensis octubris proxime preteriti, cum salario florenorum auri centum sibi

Digitized by Google

per camerarios Camere Comunis predicti de pecunia deputata ad Studium antedictum, in duobus paghis, persolvendo, videlicet medietatem dicti salarii in Paschate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi de mense decembris, et reliquam dimidiam in kallendis septembris proxime futuri; pro ipsius domini Lapi salario prime page dicti anni, vigore dicte electionis et provisionis et stantiamenti super his facti per Offitiales predictos, scripti per ser Iustinum Iusti notarium et tunc scribam dictorum Offitialium, et quarumcumque provisionum, statutorum et reformationum et ordinamentorum Comunis predicti de hac materia loquentium, florenos quinquaginta auri.

Sapienti viro domino Cino domini Marchi de Pistorio, Decretorum doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum ordinarie, de mane, in Studio predicto, pro tempore et termino supradicto initiato ut supra, cum salario florenorum auri centum nonaginta, sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius domini Cini salario dicte prime sue page dicti anni *etc.*, florenos nonaginta quinque auri.

Sapienti viro domino Iacopo de Fulchis, Decretorum doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Decretum, hora solita, in Studio predicto, pro tempore et termino supradicto initiato ut supra; pro ipsius domini Iacopi salario dicte prime sue page dicti anni *etc.*, florenos triginta auri.

Religiosis magistris in sacra Theologia, magistro fratri Francischo de Nerlis Ordinis fratrum Heremitarum, magistro fratri Marcho Bartholini Ordinis fratrum Carmellitarum, magistro fratri Raynaldo de Romena Ordinis fratrum Predicatorum, magistro fratri Benedicto de Cavalcantibus Ordinis fratrum Minorum, electis per dictos Offitiales ad legendum sacram Theologiam in Studio supradicto, et ad faciendum illas disputationes quas facere tenentur magistri in sacra Theologia, in Studio supradicto *etc.*, pro tempore et termino unius anni initiati ut supra, et cum salario librarum centum florenorum parvorum pro quolibet dictorum magistrorum *etc.;* pro ipsorum magistrorum et fratrum et cuiusque eorum salario dicte prime eorum page dicti anni, ad rationem predictam *etc.*, libras ducentas florenorum parvorum.

Domino Francischo domini Bichi de Aritio, Legum doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Codicem ordinarie, de mane, in Studio supradicto, pro tempore et termino supradicto initiato ut supra, et cum salario florenorum auri ducentorum sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius domini Francisci salario dicte prime sue page *etc.*, florenos centum auri.

Domino Filippo domini Thomme de Corsinis, Legum doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Infortiatum, hora consueta, in Studio antedicto, pro tempore et termino supradicto, initiato ut supra, et cum salario florenorum centum auri sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius domini Filippi salario dicte prime sue page *etc.*, florenos quinquaginta auri.

Domino Iohanni Roggerii de Ricciis, Legum doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Infortiatum, hora solita, in Studio memorato, pro tempore et termino supradicto initiato ut supra, et cum salario florenorum centum auri sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius domini Iohannis salario dicte prime sue page *etc.*, florenos quinquaginta auri.

Domino Donato de Barbadoris, Legum doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Volumen, hora consueta, in Studio prefato, pro tempore et termino supradicto initiato ut supra, cum salario florenorum centum auri sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius domini Donati salario dicte prime sue page *etc.*, florenos quinquaginta auri.

Digitized by Google

Domino Montino de Regio, electo per dictos Offitiales ad legendum Notariam, hora consueta, in Studio supradicto, pro tempore et termino supradicto initiato ut supra, cum salario florenorum auri optuaginta sibi dando et solvendo ut supra *etc.*; pro ipsius domini Montini salario dicte prime sue page *etc.*, florenos quadraginta auri.

Magistro Thomasino magistri Symonis de Fighino, doctori Medicine, electo per dictos Offitiales ad legendum Medicinam, hora none, in Studio antedicto, pro tempore et termino antedicto, cum salario florenorum triginta auri sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius magistri Thomasini salario dicte prime sue page *etc.*, florenos quindecim auri.

Magistro Francischo de Collegrano, Artium et Medicine doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Philosophiam et Eticam, diebus festivis, in Studio antedicto, pro tempore et termino antedicto initiato ut supra, cum salario florenorum auri nonaginta sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius magistri Francisci salario dicte sue prime page *etc.*, florenos quadraginta quinque auri.

Magistro Filippo magistri Iohannis de Mediolano, electo per dictos Offitiales ad legendum Astrologiam, diebus festivis, in Studio supradicto, pro tempore et termino unius anni initiati ut supra, cum salario florenorum triginta auri sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius magistri Filippi salario dicte prime sue page dicti anni *etc.*, florenos quindecim auri.

Magistro Bartholo ser Iohannis de Ymola, Loice et Philosophie doctori, electo per dictos Offitiales ad legendum Loicam ordinarie, de mane, in Studio antedicto, pro tempore et termino unius anni initiati in festo Sancte Lucie proxime preterito, cum salario florenorum quinquaginta auri sibi dando et solvendo ut supra; pro ipsius magistri Bartholi salario prime page *etc.*, florenos viginti quinque auri.

Item, magistro Niccholao Bonaventure de Mantova, electo per dictos Offitiales ad legendum Praticam Medicine, de sero, pro tempore et termino duorum annorum initiatorum die ottavo octubris predicti, cum salario florenorum ducentorum auri sibi dando et persolvendo ut supra; pro ipsius magistri Niccholai salario prime page primi anni dictorum duorum annorum *etc.*, florenos centum auri.

Die vigesimo quarto mensis decembris predicti.

Item, de ipsius Comunis pecunia, deputata ad generale Studium florentinum, detis et solvatis magistro Lodovico Bartholi de Eugubio, electo per dictos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, una cum Gonfaloneriis Sotietatum Populi et Duodecim Bonis viris Comunis Florentie, ad legendum Cerusiam Galieni, hora consueta, in generali Studio florentino, pro tempore et termino quatuor annorum initiatorum die ottavo mensis octubris proxime futuri et finiendi ut sequitur, et cum salario dicti temporis, videlicet florenorum auri septuaginta quinque pro primo anno, et pro reliquis tribus annis dictorum quator annorum, pro quolibet ipsorum annorum, florenos auri quinquaginta sibi magistro Lodovico *etc.* persolvendo; scilicet dictos florenos auri septuaginta quinque pro dicto primo anno in duobus terminis sive paghis, videlicet florenos auri quinquaginta in Paschate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi proxime futuro, et reliquos florenos auri viginti quinque in kallendis septembris proxime secuturi; et similiter pro quolibet dictorum trium annorum, dictos quinquaginta florenos auri in duobus terminis sive paghis quolibet anno et ad rationem anni, videlicet medietatem in Paschate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi, et reliquam dimidiam

Digitized by Google

in kallendis septembris anni cuiuslibet dictorum annorum; pro ipsius magistri Lodovici salario et paga salarii prime page primi anni *etc.*, sine retentione alicuius diricture honeris vel gabelle, florenos quinquaginta auri.

LXIV.

1368, Gennaio 11 — Febbraio 14 — Marzo 22.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Comuni Florentie nobilibus, sapientibus et discretis viris Guidone Iohannis de Malchiavellis, Agnolo Vannis Raynerii, Bettino domini Covonis de Covonibus, Piero Giotti de Perucziis, Niccholao Ghini Populareschi, Lotterio Damiani de Strozzis, magistro Piero Iohannis medico et Benincasa Michelis Ristori, civibus honorabilibus florentinis, sapientibus et Offitialibus generalis Studii florentini *etc.*, quorum offitium feliciter sumpsit initium die XVI mensis augusti proxime preteriti et finire debet die decimoseptimo mensis augusti proxime venturi *etc.*

Die undecimo mensis ianuarii.

Predicti Offitiales *etc.*, considerantes sedem Medicine de mane in dicto generali Studio dottore vacare, et volentes ad ipsius sedis et letture reformationem intendere, et eidem de dottore ydoneo salubriter providere, Christi nomine invocato *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt magistrum Niccholaum de Mantua, artis Medicine dottorem, ad legendum Medicinam in dicto generali Studio florentino de mane, pro tempore et termino hinc usque ad kalendas octubris proxime venturi, cum salario pro toto dicto tempore letture iamdicte florenorum auri centum, eidem magistro totaliter persolvendo in proximo futuro Paschate Resurrexionis Domini nostri Yhesu Christi *etc.* Protextatione tamen per ipsos Offitiales legitime premissa, quod per predictam electionem *etc.* non preiudicetur aut in aliquo derogatum esse intelligatur vel sit cuidam alteri elettioni alias de ipso magistro Niccholao ad letturam Medicine de sero in dicto generali Studio hactenus facte; sed ipsam elettionem ad kautelam, et omnia in ipsa electione contenta penitus confirmantes *etc.*

(*Segue la nomina del Sindaco a presentare la elezione al detto maestro Niccolò, e l'accettazione del medesimo.*)

Item postea, eisdem anno et indictione, die quartodecimo mensis februarii. Antedicti sapientes et Offitiales *etc.*, volentes sedi Rettorice, ad presens in dicto generali Studio florentino vacanti, de lettore ydoneo salubriter providere *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt eloquentem et discretum virum magistrum Bartholomeum Iacobi, civem florentinum, artis Rettorice professorem, ad legendum Rettoricam in dicto generali Studio florentino, diebus et horis secundum morem dicti Studii hactenus debitis et consuetis, pro tempore et termino hinc usque ad kalendas octubris proxime venturi, cum salario pro toto dicto tempore florenorum auri viginti, eidem magistro Bartholomeo totaliter persolvendo *etc.* (*c. s.*)

(*Segue la nomina del Sindaco a presentare ec., e l'accettazione c. s.*)

Digitized by Google

Item postea, eisdem anno et indictione, die vigesimo secundo mensis marzii.

Prenominati Offitiales *etc.* eligerunt, nominaverunt et deputaverunt providum virum magistrum Pierum Iohannis, artis Medicine dottorem, ad legendum Medicinam, in nonis, in dicto generali Studio florentino, pro tempore et termino hinc usque ad kalendas ottubris proxime venturi, cum salario florenorum auri ottuaginta, eidem magistro Piero totaliter persolvendo *etc.* (*c. s.*)

(*Segue la nomina del Sindaco a presentare ec. l'elezione, e l'accettazione c. s.*)

LXV.

1369, Agosto 14-22.

In Dei nomine, amen. Existentibus pro Comuni Florentie providis et discretis viris, videlicet Guidone Iohannis de Manchiavellis, Agnolo Vannis Raynerii, Bettino domini Covonis de Covonibus, Piero Giocti de Perucziis, Niccholao Ghini Populareschi, Locterio Damiani de Strozziis, magistro Piero Iohannis phisicho et Benincasa Michelis Ristorii, civibus honorabilibus florentinis, sapientibus et offitialibus generalis Studii florentini *etc.* pro tempore et termino unius anni, quorum offitium feliciter sumpsit initium die decima sexta mensis augusti anni Domini MCCCLXVIII *etc.*

Die quartodecimo mensis augusti, in Palatio Populi Florentini.

Supradicti domini Offitiales et sapientes generalis Studii florentini *etc.*, volentes ad reformationem sedis artis Notarie in dicto generali Studio pro anno futuro intendere diligenter, ipsamque sedem de doctore ydoneo pro dicto anno salubriter providere et reformare, Christi nomine invocato *etc.*, confirmantes primo et ante omnia statuta, provisiones et ordinamenta omnia et singula per ipsum Comune Florentie circa ipsum Studium edita et facta *etc.*, pro augmento, necessitate ac utilitate evidenti ipsius generalis Studii, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt sapientem et discretum virum dominum Montinum de Regio, artis Notarie doctorem, ad legendum artem Notarie horis congruis, debitis et hattenus consuetis in dicto generali Studio pro tempore et termino unius anni venturi, initiandi die decimo ottavo mensis ottubris proxime venturi *etc.*, cum salario et mercede, pro dicto tempore unius anni, florenorum auri octuaginta quinque, eidem domino Montino persolvendis in duabus pagis, videlicet dimidium dicti salarii in Pascate Dominice Nativitatis proxime venturo, et aliud dimidium in kalendis septembris tunc immediate secuturi *etc.*

(*Segue, sotto lo stesso giorno, la nomina di un Sindaco a presentare l'elezione al detto maestro Montino; e sotto dì 22 agosto, l'atto della sua accettazione.*)

Digitized by Google

LXVI.

1369, Agosto 30.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitio Ghonfaloneriorum Sotietatum Populi et offitio Duodecim Bonorum virorum *etc.*, providerunt, ordinaverunt et stantiaverunt, quod camerarii Camere dicti Comunis, de pecunia ipsius Comunis, ad eorum manus perventa vel pervenienda, deputata vel deputanda ad capsam Studii florentini, dent et solvant *etc.* magistro Piero Iohannis, artis Medicine doctori, electo die vigesimo secundo presentis mensis martii per Offitiales Studii florentini ad legendum Medicinam, in nonis, in dicto Studio florentino, pro tempore et termino inde ad kalendas mensis ottubris proxime venturi, cum salario in eius electione contento;

magistro Bartholomeo Iacobi, civi florentino, artis Rectorice professori, electo per Offitiales Studii, die quartodecimo mensis februarii proxime preteriti, ad legendum Rectoricam diebus et horis debitis et consuetis in Studio generali, pro dicto tempore et termino in et usque ad kalendas mensis ottubris proxime venturi *etc.;*

et cuilibet eorum, salaria in eorum electionibus contenta, non obstante quod adhuc non advenerit tempus eorum solutionis, et quod eorum libros seu lecturas non compleverint ipsi vel aliquis eorum, ac etiam non obstantibus quibuscumque ordinamentis dicti Comunis contra predicta facientibus vel disponentibus; cum retentione tamen defectuum hactenus commissorum, siqui commissi forent.

(*L. S.*) Ego Iohannes olim Nerii de Castrofrancho vallis Arni superioris, civis florentinus *etc.*, predicta omnia ex actis et libris Comunis Florentie et dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi *etc.* sumpsi, scripsi et publicavi, ideoque me subscripsi *etc.*

LXVII.

1369, Novembre 17.

Priores Artium et Vexillifer iustitie (*precedono i nomi*) scribunt vobis camerariis Camere Comunis Florentie, quatenus de pecunia dicti Comunis ad vestras manus perventa et seu pervenienda *etc.* detis et solvatis

Magistro Filippo magistri Iohannis de Mediolano, electo de anno Domini MCCCLXVII per sapientes et Offitiales generalis Studii florentini ad legendum Astrologiam, diebus festivis, in Studio supradicto, pro tempore et termino unius anni initiati die ottava mensis octubris tunc proxime venturi, cum salario florenorum auri triginta, eidem magistro persolvendorum in duabus paghis; prima videlicet in Paschate Nativitatis Domini tunc proxime futuro, et alia dimidia in kallendis septembris tunc proxime secuturi; per camerarios Camere Comunis Florentie, de pecunia deputata ad capsam

Digitized by Google

Studii prelibati; pro eiusdem magistri Filippi ultima paga dicti sui salarii temporis antedicti, vigore electionis de eo facte, et provisionis et stantiamenti facti per dictos sapientes super hiis, publice scripti per ser Iustinum Iusti notarium florentinum, et cuiuscumque alterius reformationis et ordinamenti dicti Comunis, absque retentione alicuius diricture vel gabelle; in summa, florenos quindecim auri.

LXVIII.

1369, Novembre 30.

Magnifici viri domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, deliberaverunt quod camerarii Camere Comunis Florentie, de pecunia dicti Comunis ad eorum manus perventa et pervenienda, occasione eorum camerariatus offitii, dent et solvant *etc.*

Magistro Francischo de Collegrano, Artium et Medicine doctori, electo ad legendum Philosoflam hora consueta, et Eticam diebus festivis, in Studio florentino, pro tempore unius anni incepti die ottavo mensis octubris anni Domini MCCCLXVIII, cum salario florenorum auri nonaginta pro toto dicto anno, sibi magistro Francischo dando et solvendo in duabus paghis; videlicet, medietatem dicti salarii in Pascate Nativitatis Domini Nostri Yesu Christi, de mense decembris dicti anni, et reliquam medietatem in kallendis septembris exinde proxime secuturi; de qua electione et salario constare dixit manu ser Giustini Iusti notarii, tunc notarii Studii et Offitialium Studii florentini; pro eiusdem magistri Francisci salario et medietate ultime page dicti salarii dicti temporis initiati ut supra, in summa florenos quadraginta quinque auri; dummodo primo declaretur per offitium Regulatorum introituum et expensarum Comunis Florentie si quidquid et quantum eidem magistro Francischo, pro suis aliquibus defectibus, retineri debeat per camerarios antedictos de salario supradicto.

Item, domino Donato de Barbadoris, legum doctori, electo per Offitiales Comunis Florentie generalis Studii florentini, ad legendum Volumen, hora consueta, in Studio florentino, pro tempore *etc.* (*c. s.*), cum salario florenorum auri centum *etc.;* pro ipsius domini Donati salario secunde page dicti anni *etc.*, in summa florenos auri quinquaginta; dummodo primo declaretur *etc.* (*c. s.*)

Item, famoso viro magistro Niccolao Bonaventure de Mantua, Artium et Medicine doctori, electo per Offitiales generalis Studii florentini, de anno Domini MCCCLXVII, de mense februarii, ad legendum Praticam Medicine, de sero, in Studio florentino predicto, pro tempore et termino duorum annorum inceptorum *etc.* (*c. s.*); cum salario ducentorum florenorum auri pro quolibet dictorum duorum annorum *etc.*, in summa florenos centum auri; dummodo *etc.* (*c. s.*)

Magistro Lodovicho Bartholi de Eugubio, electo per olim dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, die decimo ottavo decembris MCCCLXVIII, ad legendum Cerusiam Galieni, hora consueta, in generali Studio florentino, pro tempore et termino quatuor annorum initiatorum *etc.* (*c. s.*);

Digitized by Google

cum salario dicti temporis, videlicet florenorum auri septuaginta quinque pro primo anno dictorum quatuor annorum; pro reliquis tribus annis dictorum quatuor annorum, pro quolibet ipsorum annuatim, florenorum auri quinquaginta, sibi magistro Lodovicho per camerarios Camere Comunis *etc.* persolvendorum *etc.*; pro ipsius magistri Lodovici salario et pagha salarii secunde page primi anni dictorum quatuor annorum, scilicet florenos auri vigintiquinque ex dicta summa florenorum auri septuaginta quinque sibi fieri debita in kallendis septembris proxime preteriti, vigore dicte electionis de eo facte; scripte per ser Guidonem ser Ricchi notarium, sine retentione alicuius diricture, oneris vel gabelle, in summa florenos auri xxv; dummodo primo declaretur *etc.* (*c. s.*)

LXIX.

1371, Agosto 25-26-27.

Pro parte magistri Francisci . . . . de Collegrano, doctoris Medicine, reverenter exponitur vobis, dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, quod, quamquam ipse magister Francischus alias meruerit habere benefitium cittadinantie civitatis Florentie, nichilominus quia ipse magister Francischus, in emendo predia, secundum formam provisionis de sua cittadinantia disponentis, videtur dici posse seu in dubium revocari ipsam cittadinantiam perdidisse, seu utrum ipse ceciderit a benefitio supradicto; quare, cum ipse magister Francischus, veluti in huiusmodi nec peritus nec expertus, in ipsa emptione cessaverit non perpendens; et dispositus fuerit et sit in civitate predicta continuo habitare, et de suo ministerio curialiter civibus complacere; placeat Dominationi Vestre opportune providere et facere solempniter reformari: Quod ipsi magistro Francischo prorogetur et prorogatus et de novo statutus fuisse et esse intelligatur et sit terminus usque ad unum annum proxime secuturum, ad emendum illas possessiones et illa predia, que et prout secundum formam dicte provisionis alias in favorem dicti magistri Francisci edite emere tenebatur. Et quod interim et etiam postea, facta emptione predicta, in omnibus et per omnia habeatur et sit ac si ipse magister Francischus plenissime observasset et fecisset quicquid facere tenebatur et debuit, pro acquirendo, habendo et conservando benefitium cittadinantie predicte *etc.* Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimoquinto mensis augusti anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo primo, inditione nona: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 26, con voti 148, contrari 10; e in quello del Potestà e Comune il dì 27, con voti 102, contrari 12.)

Digitized by Google

LXX.

1371, Ottobre 6-13.

In Dei nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo primo, inditione decima, die sexto mensis ottubris. Actum Florentie, in palatio Populi Florentini, presentibus testibus ser Piero ser Grifi, notario et scriba reformationum Consiliorum Populi et Comunis Florentie, et fratre Laurentio Iohannis camerario Camere armorum palatii Populi Florentini, et aliis ad hec vocatis et rogatis.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et offitio Duodecim Bonorum virorum *etc.*, prestito iuramento corporaliter ad sancta Dei Evangelia, scripturis corporaliter manu tactis, de infrascripta electione bene et legaliter facienda, et de dando voces seu fabas suas cui melius crediderint convenire; protestatione primo per me notarium infrascriptum eis facta, quod nullum eligant ghibellinum, per formam Statutorum Comunis Florentie *etc.*; eligerunt, deputaverunt et nominaverunt providum virum magistrum Lodovichum Bartoli de Eugubio, ad legendum Cerusicham Galieni, horis consuetis, in Studio generali florentino, pro tempore et termino duorum annorum, initiandorum die ottavo mensis ottubris anni Domini millesimo trecentesimo septuagesimo secundo et finiendorum ut sequitur, cum salario et nomine salarii et mercedis dicti temporis, videlicet florenorum auri septuaginta quinque pro primo anno dictorum duorum annorum, et pro reliquo anno florenorum auri quinquaginta, sibi magistro Lodovicho per camerarios Camere Comunis Florentie *etc.* dandorum et solvendorum. Providentes insuper et deliberantes, quod dicti camerarii *etc.* dent et solvant *etc.* dicto magistro Lodovicho, de pecunia dicti Comunis ad Studium antedictum deputata vel deputanda, dicta salaria *etc.*, silicet septuaginta quinque florenos auri pro dicto primo anno, in duobus terminis sive pagis, videlicet florenos auri quinquaginta in Pascate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi dicti primi anni, et reliquos florenos auri vigintiquinque in kalendis septembris secuturi dicti anni; et similiter, pro dicto reliquo anno, dictos quinquaginta florenos auri in duobus terminis sive pagis, videlicet medietatem in Pascate Nativitatis Domini nostri Yhesu Christi, et reliquam dimidiam in kalendis septembris dicti anni; sine receptione alicuius diricture, oneris vel gabelle. Salvo semper et reservato eidem facto super modo legendi.

Item postea, eodem anno, inditione, et die tertiodecimo mensis octubris, in dicto suprascripto loco, et presentibus testibus ad infrascripta etiam vocatis habitis et rogatis, Iohanne Pauli vocato Sciocco *etc.* Dicti domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* supradictam electionem *etc.* presentaverunt eidem magistro Lodovico presenti et confitenti. Qui magister Lodovichus dictam electionem acceptavit, et iuravit et promisit *etc.* dictum offitium lecture bene, debite et sollicite exercere, pauperes curare et medicare, sine aliquo salario vel mercede propterea recipienda, et omnia facere que tenetur et debet secundum formam electionis predicte et Statutorum Comunis predicti. Et ergo, ipsi domini Priores *etc.* promiserunt et convenerunt ipsi

Digitized by Google

magistro Lodovicho presenti et recipienti solvere seu solvi facere salarium supradictum in terminis et temporibus ordinatis in electione predicta, de pecunia dicti Comunis, et attendere et observare omnia et singula que sibi attendi et observari debent, secundum formam sue electionis *etc.*

LXXI.

1371, Ottobre 8.

PETRUS, miseratione divina, Sancte Marie in Via lata diaconus Cardinalis, venerabili et religioso viro fratri Thome, generali ministro Ordinis fratrum Minorum, salutem in Domino.

Quia pium et debitum existit veritati testimonium perhibere; ideo de mandato sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii, divina providentia Pape Undecimi, vive vocis oraculo super hec hodie nobis facto, vobis tenore presentium commictimus et mandamus, quatenus religioso viro fratri Petro ser Lippi de Florentia dicti Ordinis, Inquisitori heretice pravitatis in Tuscia, lecturam Sentenciarum in florentino Conventu, cum sequela magisterii Theologice facultatis, secundum morem Universitatis florentine, concedatis. Super quibus idem Dominus noster vobis tenore presentium plenariam concedit facultatem. In quorum omnium testimonium presentes literas fieri fecimus, et nostri sigilli appensione muniri. Datum Avinioni, die octava mensis octobris, anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo primo, indictione nona, pontificatus dicti domini nostri Pape anno primo.

LXXII.

1373, Settembre 7.

Universis et singulis presentes literas inspecturis frater BERTRANDUS, miseratione divina tituli Sancte Prisce presbiter Cardinalis, salutem et fidem presentibus adhibere.

Noveritis quod sanctissimus in Christo pater et dominus, dominus Gregorius, divina providencia sacrosancte Romane Ecclesie Papa Undecimus, actendens quod viri sacre lectionis studio eruditi, sub religionis habitu Domino famulantes, favoris apostolici eo magis gratiam promerentur quo ex eorum profectibus maior potest in Dei Ecclesia utilitas provenire; pro parte religiosi viri fratris Petri ser Lippi de Florencia, Ordinis Minorum, Inquisitoris heretice pravitatis in provincia Tuscie, suppliciter requisitus ad concedendum eidem gradum magisterii in Theologica facultate, si ipsum ad hoc contingeret sufficientem et ydoneum reperiri; die decima mensis aprilis proxime precedentis, nobis comisit vive vocis oraculo et mandavit, ut de ipsius fratris Petri prefati ydoneytate et sufficientia ad magisterium sacre Pagine capescendum, per

Digitized by Google

examen previum, ut est moris, et per alias vias possibiles et decentes, informationem veram fideliter capere, Sueque Sanctitati refferre postmodum curaremus. Nos itaque, apostolicis cupientes obedire mandatis, eundem fratrem Petrum, die sexta proxime preteriti mensis madii diligenter examinavimus, prolixo et secreto examine, una cum quatuor sacre Theologie doctoribus, religiosis viris diversorum Ordinum, prout moris existit; atque postmodum, prout de veritate comperimus, tam per ipsorum quatuor magistrorum sollempnem depositionem sub iuramento exibitam, quam per plura alia testimonia fidedigna notabilium personarum, retulimus eidem domino nostro Pape ipsum fratrem Petrum sufficientem et ydoneum fore ac dignum ad gradum magisterii sacre Pagine promoveri. Qua relatione audita et diligentissime ac multipliciter a Sua Sanctitate discussa et ventilata, coram nonnullis dominis Cardinalibus aliisque prelatis et sacre Theologie magistris, tandem, die XXVIII proxime preteriti mensis augusti, idem dominus noster Papa gratiose ac plene concessit quod dictus frater Petrus Inquisitor posset, auctoritate apostolica, ad gradum magisterii sacre Pagine promoveri in Romana Curia aut in Universitate florentina, aut alibi, prout de nostra procederet voluntate. Committens nobis plenarie vive vocis oraculo atque mandans, quatenus per nos ipsum, aut per alium sacre Theologie magistrum, eiusmodi expeditioni daremus operam efficacem, exhibendo sibi ad hoc literas oportunas. Eapropter nos, die quarta presentis mensis septembris, presente reverendissimo patre et domino domino Petro, Sancte Marie in Via lata dyacono Cardinale, ac venerabili et religioso fratre Helia, magistro generali Ordinis Predicatorum, aliisque quampluribus episcopis, abbatibus ac aliis prelatis et sacre Theologie magistris ad hoc per nos in cappella nostra specialiter congregatis; proposito primitus verbo Dei, ad commendationem Scripture sacre et gradus magisterii in eadem, ac Spiritus Sancti gratia invocata; exactis nichilominus ab eo ac prestitis consuetis in huiusmodi corporalibus iuramentis, commissione et auctoritate prefatis domini nostri Pape, quibus libere fungebamur ac fungimur in hac parte, eidem fratri Petro Inquisitori prefato dedimus et concessimus licenciam docendi, legendi in cathedra, disputandi, determinandi, et omnes et singulos actus magistrales exercendi in Theologica facultate, in Romana curia, in Universitate florentina, ac ubique terrarum; et gaudendi de cetero omnibus et singulis exemptionibus, graciis et privilegiis, magistris in sacra Pagina, de consuetudine vel de iure, concessis; et sic concessisse et dedisse sibi denuntiamus, tenore presencium literarum. Decernentes ac statuentes, quod idem frater Petrus predictus reliquos actus atque insignia ad complementum magisterii pertinentes ac pertinentia, vesperiarum scilicet et aule, exerceat atque recipiat in Universitate Florencie, sub aliquo et per aliquem magistrorum eiusdem Ordinis, quem ipsemet sibi ad hoc duxerit eligendum, prout in aliis nostris literis oportunis, quas super hoc fieri iussimus, plenius continetur. In quorum omnium testimonium et fidem certiorem de premissis omnibus faciendam, presentes literas seu presens publicum instrumentum per Stephanum Barneudi notarium et scribam nostrum infrascriptum scribi et publicari mandavimus et sigilli nostri fecimus appentione muniri. Datum et actum ac publicatum Avinioni, in domo habitationis nostre infra cameram nostram, sub anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagesimo tercio, inditione XI, die septima mensis septembris, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Gregorii divina providentia predicti Pape XI anno tercio. Presentibus venerabilibus viris, religioso fratre Iohanne de Besseria de Ordine Minorum, circumspecto domino Anthonio Cayre bacallario in decretis, beneficiario in

Digitized by Google

ecclesia Ebredunensi; nobili Bertrando de Turre de Treolone, diocesis Sancti Flori, et Guillelmo de Barra canonico Sancti Florentini de Ambaysya, Turonensis diocesis, testibus ad premissa vocatis specialiter et rogatis;

(*L. S.*) Et me Stephano Barneudi, clerico diocesis Glandatensis, publico auctoritate apostolica et imperiali notario; qui premissis omnibus et singulis, dum sic ut premittitur per reverendissimum patrem et dominum dominum B. Cardinalem antedictum agerentur et fierent, una cum prenominatis testibus, presens fui, eaque omnia et singula de mandato ipsius domini mei Cardinalis scripsi, publicavi et in hanc publicam formam redegi, signoque meo consueto signavi, una cum appentione sigilli predicti domini mei Cardinalis, rogatus et requisitus in testimonium, fidem ac certitudinem omnium premissorum, ideoque me subscripsi.

LXXIII.

1373, Dicembre 31.

In Dei nomine, amen. Hic est liber sive quaternus in se continens solutiones et satisfactiones factas tempore camerariatus religiosorum et discretorum virorum fratrum Simonis Salvini et fratris Gregorii Baldanze, Ordinis fratrum Sancti Marci de Florentia, et domini Nofri domini Barne de Rubeis, Gueriantis Biligiardi de Bangnesis et Gregorii olim Ricchi Buti schodellarii, laycorum, Camere Comunis Florentie *etc.*; currentibus annis Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo tertio *etc.* Qui supradicti camerarii dederunt et solverunt infrascriptis hominibus et personis, infrascriptis de causis, infrascriptas pecuniarum et florenorum auri quantitates, diebus et mensibus inferius descriptis *etc.*

Die XXXI decembris.

Domino Iohanni Bocchaccii de Certaldo, honorabili civi florentino, electo per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie dicti Populi et Comunis, die XXV mensis augusti proxime preteriti, ad legendum librum qui vulgariter appellatur *Il Dante*, in civitate Florentie, pro tempore et termino unius anni incepti die decimo octavo mensis ottubris proxime preteriti, et cum salario florenorum centum auri pro anno predicto, persolvendo secundum formam reformationis Consiliorum dicti Populi et Comunis de hac materia loquentis, pro ipsius domini Iohannis salario et pagha primorum sex mensium dicti temporis initiatorum die decimo octavo mensis ottubris proxime preteriti, pro dimidia totius dicti salarii, vigore electionis de eo facte; in summa, florenos quinquaginta auri.

Digitized by Google

LXXIV.

1374, Settembre 4.

In Christi nomine, amen. Existentibus pro Comuni Florentie religiosis et discretis viris, fratre Iohanne Bartoli et fratre Francisco Monis, Ordinis fratrum del Carmino sive Carmelitarum conventus civitatis Florentie, camerariis Camere Comunis Florentie, pro tempore et termino sex mensium, initiatorum die primo mensis iulii proxime preteriti, et finiendorum die ultimo mensis decembris proxime venturi; et Francisco Vigorosi, Giovencho domini Ugonis et Lotto domini Fornay de Rubeis, camerariis laycis Camere Comunis Florentie, una cum dictis fratribus, pro tempore et termino duorum mensium inceptorum die primo mensis settembris anni Domini ab eius incarnatione millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, indictione duodecima et partim indictione XIII. Hic est liber sive quaternus continens in se solutiones et pagamenta facta per dictos camerarios infrascriptis hominibus et personis *etc.*

In primis quidem dederunt et solverunt camerarii suprascripti, die quarto mensis septembris, domino Iohanni Bocchaccii de Certaldo, honorabili civi florentino, electo in offitialem dicti Comunis ad legendum librum *del Dante*, pro tempore et termino unius anni tunc proxime venturi initiati die XVIII mensis ottubris proxime preteriti, cum salario florenorum centum de auro pro toto dicto anno, solvendo sibi in duabus pagis, videlicet medietatem circa finem mensis decembris proxime preteriti, et reliquam medietatem circa finem mensis aprilis proxime preteriti; pro ipsius domini Iohannis salario et paga secunda et ultima dicti anni ut supra incepti, vigore electionis de eo facte per tunc dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, publice scripte manu publici notarii, et vigore stantiamenti de et super hiis facti per predictos dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, et quorumcumque Statutorum, reformationum et ordinamentorum Comunis predicti, et vigore apodixe dictorum dominorum Priorum et Vexilliferi; in summa, ad dictam rationem, florenos quinquaginta auri; de quibus habuit libras CLXXVIII, soldos XV, florenorum parvorum.

LXXV.

1375, Ottobre 9.

COMITI CARULO.

Carissime noster. Audivimus dominum Montinum de Regio, qui artem Notarie in civitate nostra publice docuit, vobiscum seu cum Comuni Poppii convenisse, de prefatam artem legendo in terra Poppii supradicta. Nos autem, considerantes quanta ex eius presentia atque doctrina utilitas nostre Reipublice subsequatur, Nobilitatem vestram

Digitized by Google

affectuosissime deprecamur, quatenus vestrum pene privatum commodum nostris utilitatibus, que etiam vestre sunt, circumspectione solita postponendo, eundem dominum Montinum a promissis conventisque per eum placeat in nostrum singulare beneplacitum liberare. Data Florentie, die VIIII octobris, XIIII indictionis.

LXXVI.

1376, Aprile 15.

BONONIENSIBUS.

Fratres karissimi. Religiosus et honestus vir frater Gregorius de Florentia, Ordinis Servorum Sancte Marie, cupiens in divinarum Scripturarum phylosophya vires ingenii, quantum Dei gratia concesserit, exercere, in Studio Parisiensi gradum bachalariatus promeruit obtinere, et deinde in civitate nostra Sententias laudabiliter legit; prout de hoc clarius vestram prudentiam informabit. Cum itaque nichil sit quod ad virtutem magis alliciat quam fame splendor et honorum debita retributio, et illis maxime sit favendum qui non pecunie questu, non corruptibilium rerum ambitione, sed solum sciendi gratia et proficiendi in Domino, studiorum labores et molestias subierunt; fraternitatem vestram affectuosissime deprecamur, quatenus amore nostri et in remunerationem virtutum eidem fratri Gregorio, qui magistratus honorem in celebri vestro Studio recipere se disposuit, assistere placeat favoribus oportunis; ut et gloriose urbi vestre huiusmodi assumptionis honor accedat, et benemerito viro digna laborum premia rependantur; et nobis etiam, ut speramus, quod ascribemus ad gratiam, placeatis. Data Florentie, die XV aprilis, XIIII indictionis.

LXXVII.

1376, Giugno 20.

ARETINIS.

Amici karissimi. Nuper subtracto de medio magistro Francisco, sub cuius disciplina pueri nostre civitatis imbuebantur lacteo dogmate Grammatice facultatis, scolares ad hanc doctrinam uberius infundendam sapientem virum magistrum Dominicum, doctoratum in Trivio, honorabilem civem vestrum, concorditer elegerunt; ingens iudicio nostro civitatis vestre preconium, ex qua summatur, in tam celebri loco, magisterii officia perfuncturus. Quocirca, amici karissimi, prudentiam vestram affectuosissime deprecamur, quatenus amore nostri, atque in urbis vestre decus, et non parvam gloriam vestri civis, placeat eundem magistrum Dominicum nedum licentiare

Digitized by Google

sed compellere ad electionem tam honorabilem acceptandam, ut virtus eius in tam notabili civitate refulgeat, et ut illorum qui sub eius doctrina proficient nomen et honor, nobis ex loco Studii, vobis autem ex origine doctoris accedat. Quod nichilominus nos nobis ad singularem gratie cumulum, nunquam abolendum de nostris mentibus, ascribemus. Data Florentie, die xx iunii, xiiii indictionis.

LXXVIII.

1377, Gennaio 28-29-30.

Pro parte magistri Filippi Stefani Lomi de Bucharellis de Montesiccho, diocesis Fossisinfronii provincie Marchie Anconitane seu comitatus Eugubii, doctoris liberalium Artium et Medicine, reverenter exponitur vobis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie: Quod ipse magister Filippus, ex fama laudabili et multiplicitate virtutum quibus hec vestra magnifica civitas illustratur, diu desideravit et optat in vestrorum civium numero aggregari, tota mente et affectione dispositus ad omnes honores et commoda Dominationis vestre et dicti Comunis et omnium vestrorum civium, suo posse; et quod iam venit ad habitandum in ipsa vestra civitate Florentie, et ibi habitat et legit libros artis Medicine predicte. Quare, ut quod mente gerit possit liberalius operari, placeat Dominationi vestre opportune providere et facere solempniter reformari: Quod ipse magister Filippus et eius filii et descendentes per lineam masculinam intelligantur esse et sint de cetero veri cives populares florentini, et quod tanquam veri et originarii et antiqui cives populares et de populo civitatis predicte in omnibus et per omnia et quoad omnia habeantur, censeantur, tractentur, reputentur et sint, et haberi, tractari, reputari et censeri possint et debeant. Et quod potiantur et gaudeant et potiri et gaudere possint et debeant omnibus et singulis beneficiis, privilegiis et favoribus quibus potiuntur et gaudent seu potiri vel gaudere possunt vel poterunt quicumque alii cives populares et de populo civitatis predicte; salvo et expresso et declarato et detracto, quod non possint perpetuo ipsi vel ipsorum aliquis extrahi seu eligi ad aliquod officium Populi seu Comunis Florentie, vigore presentis provisionis vel contentorum in ea. Et quod quicquid in contrarium fieret, sit ipso iure nullum; nec ipsum tale officium possit per ipsorum aliquem acceptari, sub pena quingentarum librarum florenorum parvorum cuilibet contrafacienti auferenda.

Et quod ipse magister Filippus, in promissione et satisdatione quam prestabit de oneribus subeundis, teneatur et debeat etiam promictere et satisdare de legendo duobus annis libros artis Medicine seu aliquos libros artis Medicine in civitate Florentie, prout comuniter in aliis generalibus Studiis fieri solet, et absque aliquo salario propterea recipiendo de publico.

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die xxviii men-

Digitized by Google

sis ianuarii anno Domini MCCCLXXVII, indictione prima: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 29, con voti 130, contrari 35; e in quello del Potestà e Comune il dì 30, con voti 90, contrari 19.)

LXXIX.

1378, Aprile 12-23-24.

Pro parte magistri Iohannis quondam Iacobi de Monteocchiello comitatus Senarum, doctoris Gramatice, reverenter exponitur vobis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie: Quod ipse magister Iohannes stetit et moram traxit in civitate Florentie iam sunt plures et plures anni, et ita intendit morari continuo in futurum; et in ipsa civitate tenuit et tenet scolas in arte Gramatice, instruens audire volentes, fideliter et diligenter, ut in similibus fieri solet. Et quod, ut predicta possit cum maiori liberalitate prosequi, affectat illud modicum quod superlucratur convertere in emptionem prediorum, ut ex eorum fructibus sue necessitati subveniendo possit cum scolaribus curialius se habere. Quare placeat Dominationi vestre opportune providere et facere solempniter reformari: Quod ipse magister Iohannes possit sibique liceat de quibuscumque possessionibus seu prediis existentibus in civitate, comitatu vel districtu Florentie, emere et quocumque titulo sibi acquirere licite et impune; sicque cuilibet undecumque existenti liceat de ipsis possessionibus, prediis seu rebus, et semel et pluries et quotienscumque vendere, et quocumque titulo dare, tradere et concedere dicto magistro Iohanni pro se et suis heredibus recipienti in omnibus et per omnia, sicut posset cuicumque supposito iurisdictioni Comunis Florentie et in ipso Comuni subeunti gabellas, factiones et onera Comunis eiusdem. Quodque quilibet notarius possit inde conficere publicum et publica instrumenta; et quilibet in ipsis instrumentis seu contractibus possit esse testis libere, licite et impune.

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die XII mensis aprilis anno Domini MCCCLXXVIII, indictione prima: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 23, con voti 182, contrari 11; e in quello del Potestà e Comune il dì 24, con voti 122, contrari 4.)

Digitized by Google

LXXX.

1379, Luglio 12.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie, una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et offitio Duodecim Bonorum virorum *etc.*, considerantes commoda plurima que obvenerunt Florentinis ex doctrina et medicina, sive exercitio medicine, sapientis viri magistri Lodovici Bartoli de Eugubio, doctoris eximii *etc.*, elegerunt, nominaverunt et deputaverunt, pro dicto Populo et Comuni Florentie, in doctorem et pro doctore ad legendum in civitate Florentie, horis consuetis, Cirusiam Galieni et Avicenne, pro tempore et termino unius anni, incoandi die ottavo mensis octubris proximi futuri anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimo nono, et finiendi deinde proxime ut sequitur, cum salario florenorum quinquaginta auri, magistrum Lodovicum Bartoli prefatum. Et providerunt *etc.* quod camerarii Camere dicti Comunis, qui pro tempore fuerint, teneantur et debeant *etc.* dare et solvere, licite et impune, dicto magistro Lodovico, pro suo salario, pro lectura sive lectione prefata, florenos quinquaginta auri integros *etc.*, in duobus terminis sive paghis; videlicet, florenos vigintiquinque auri in festo Nativitatis Domini Nostri Yesu Christi dicti anni, et reliquos florenos vigintiquinque auri in kalendis mensis septembris anni Domini millesimo trecentesimo octuagesimo.

LXXXI.

1383, Luglio 19.

PERUSINIS.

Fratres carissimi. Decrevimus sacrarum Legum atque liberalium Artium studium in civitate nostra reducere, quod quidem putamus ad totius Tuscie magnificentiam redundare. Quid enim est videre Tuscos, olim divinarum et humanarum rerum adeo peritos et gnaros, quod legamus florentissima respublica Romanorum, decem romulee gentis principum filios ex Senatus consulto singulis Etrurie populis traditos ut sacrorum observantiam iustis moribus ipsorum ritibus referrent in Urbem, extra Tusciam scientiam querere, et aliene nationis Iuris hanc studiorum gloriam per ignaviam condonare? Cogitantibus itaque nobis civilis precipue Iuris solemnissimos habere doctores, deliberatione matura providimus vestram urbem principaliter honorare. Et quum elegerimus ad hoc munus egregium legum doctorem et singularissimum Iuris interpretem, dominum Baldum, civem honorabilem perusinum, fraternitatis vestre rogamus affectus, quatenus eidem placeat non solum veniendi licentiam, amore nostri, cum benignitate concedere; sed etiam, si forte socordi consilio non . . . (1) ipse sue curaret

(1) Così la lezione che ci è rimasta nella stampa delle Lettere del Salutati; Firenze, 1742, II, 84.

Digitized by Google

laudis honorem, placeat eum in dicta necessitate cogere, quodque nostris votis satisfaciat persuadere. Sit huius Studii nostrum onus in sumptibus, et vester honor in concessione libera tanti viri; ut tantum bonum ex vobis et nobis cum participatione glorie compleatur. Data Florentie, die XIX iulii, VIII indictionis, MCCCLXXXIII.

LXXXII.

1385, Marzo 3.

PAPE.

Sanctissime atque beatissime in Christo Pater et Domine. Nuper, cum vacaret ecclesia plebis Sancte Marie in Pruneta florentine diocesis, penes quam residet miraculosa Tabula in effigiem eiusdem Matris Domini, per beatum Lucam (ut testatur fama) depicta, Canonici dicti loci, virum insignem et egregium Decretorum doctorem, nunc actualiter in nostro generali Studio, cum salario publico, cathedram mira cum laude regentem, dominum Franciscum de Padua, ad presens et etiam toto tempore reverendi patris Domini florentini principalem Episcopatus nostri Vicarium, in plebanum atque pastorem concorditer elegerunt. De quo tanta letitia subditis, tanta consolatio custodibus atque patronis, tantaque gratulatio generaliter universis nostris civibus est secuta, quod ipsam explicare litteris non possemus. Videntes etenim cuncti, dictum Capitulum non precibus ambientium, non coniunctorum et affinium gratia motum, sed solum ad honorem et utilitatem Ecclesie respexisse, gaudent et exultant aliquando vidisse reformationem unam Ecclesie secundum Dei timorem, non per ambita suffragia, celebratam. Gaudemus enim illam Plebem, que facile tenet inter plebatus alios principatum, fore commissam regimini tanti viri. In illo quidem honestas vite, morum decus, doctrine sanctitas, eloquentie celebritas, intellectus acumen, ingenii perspicacitas, et nedum utriusque Iuris, cuius studium specialiter est professus cum admiratione, notitia, sed omnium divinarum et humanarum rerum summa speculatio et prudentia. Et quoniam hactenus, quoties per alias provisiones Canonicorum electio fuit explosa, multa fuerunt etiam in nostro populo scandala suscitata, nec non manifestissime videamus, si vir tante excellentie per impetrationem alterius excludatur, cum turbatione cunctorum plurima presentialiter surrectura; Sanctitati Vestre totis nostre devotionis affectibus supplicamus, quatenus, pro singularis gratie dono, contemplatione nostra dignemini dictam Canonicorum electionem, ad consolationem totius nostri populi, confirmare. Quod, sicut speramus, benignitate solita concedendo, non solum status dicte Plebis manifesta cum utilitate dirigitur, sed etiam futuris scandalorum periculis obviatur. Data Florentie, die 3 martii, VIIII indictionis, 1385.

Digitized by Google

LXXXIII.

1386, Aprile 16-17-18.

Exponitur reverenter vobis, magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte vestri devoti servitoris domini Stefani quondam Iacobi de Gallo de Capua, Legum doctoris, quod ipse ad civitatem Florentie et eius cives inconcussam devotionem semper gessit et gerit, et nunc ipsis civitati et civibus fortius est adstrictus, cum ad lecturam extraordinariam in Iure civili pro biennio fuerit hactenus honorabiliter deputatus. Et quod ipse, considerans gloriosam civitatem predictam et suorum civium mores laudabiles et honestos, iamdiu appetiit et nunc optat in dictorum civium numero collocari; et ut mente, devotione et animo civis est, ita desiderat effici per effectum, ut tali privillegio munitus possit, maxime pro honore dicte civitatis, ut civis in omnibus se habere, et habilius in dicta civitate habitare possit, et in ipsa, Deo propitio, suos posteros relinquere. Quare Dominationi vestre supplicat humiliter et devote, quatenus, consideratis predictis, et in his dicto domino Stefano et suis descendentibus facientes gratiam singularem, vobis placeat et velitis opportune providere et facere solemniter reformari: Quod dictus dominus Stefanus et eius filii et descendentes per lineam masculinam et quilibet ipsorum intelligantur de cetero imperpetuum esse et sint cives populares dicte civitatis, et potiantur et gaudeant et potiri et gaudere possint et valeant ipsi et quilibet ipsorum omnibus et singulis privillegiis, gratiis, honoribus, immunitatibus et favoribus quibus potiuntur et gaudent seu potiri et gaudere possunt quicumque cives populares et originarii civitatis predicte. Et quod in omnibus, quoad omnia et omnes et per omnes habeantur et censeantur, tractentur et reputentur et haberi, censeri, tractari et reputari possint et debeant ut quicumque veri cives populares ipsius civitatis. Salvo excepto et declarato quod, vigore vel pretextu predictorum vel alicuius eorum, ipse dominus Stefanus et eius filii et descendentes predicti vel aliquis ipsorum non possint extrahi, eligi vel assummi ad aliquod offitium dicti Comunis aut civitatis predicte, nec quoad aliquod offitium supradictum civilitatis privillegium aliquatenus porrigatur.

Et insuper, quod dictus dominus Stefanus teneatur et debeat, infra terminum per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et Gonfalonerios Sotietatum Populi et Duodecim Bonos viros Comunis Florentie declarandum (qui terminus non possit esse maior uno anno), de novo facere construi et hedificari in civitate Florentie unam domum extimationis saltem florenorum auri centum vel pluris, si de pluri declararetur per Priores et Collegia et secundum deliberationes eorum; et de ipsa constructione fienda debeat satisdare et omnia facere secundum ordinamenta dicti Comunis.

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die sextodecimo mensis aprilis anno Domini

Digitized by Google

millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, indictione nona: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 17, con voti 230, contrari 22; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 18, con voti 168, contrari 12.)

LXXXIV.

1386, Febbraio 21-22-23.

Exponitur reverenter vobis, magnificis Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte Bonaccursi et Torelli, fratrum, filiorum domini Niccolai Torelli de Prato comitatus Florentie, studentium Florentie in Iure civili, quod die quintodecimo presentis mensis februarii, dum ipsi equester Pratum irent, pro certis eorum negotiis, et maxime ut, tempore carnisprivii, se cum eorum matre et aliis suis fratribus reperirent, et dum sic euntes essent in Burgo Omnium Sanctorum civitatis Florentie, familia presentis domini Capitanei civitatis predicte ipsos sic equitantes cepit et reperiit cuilibet ipsorum unum stoccum, prout plurium moris est dum rus vadunt aut exeunt civitatem, et tamquam huiusmodi arma ferrent contra ordinamenta dicti Comunis ipsos scripsit, et ad Cameram dicti Comunis scripturam misit, sub tali descriptione, videlicet: — Bonaccursus et Tommeus filii domini Simonis de Prato —. Et quod, quia ipsi non sunt consueti morari in civitate Florentie, sed Bononie studere solent, set creato noviter Studio florentino cohacti fuerunt in civitate Florentie studere, ut plures alii subiecti Comunis Florentie, nesciebant consuetudinem et statuta, sed putabant, dum equitarent extra civitatem, posse talia arma portare et saltem honeste prout faciebant, et sic potius simplici errore quam alia culpa ducti in tale inconveniens incurrerunt, et sic discretioni dicti domini Capitanei etiam visum fuit. Ideo, cum spe a vestra clementia iustam gratiam obtinendi, supplicant humiliter et devote, quatenus, consideratis predictis, vobis placeat et velitis opportune providere et facere solemniter reformari: Quod, etiam non aliter facta aut requisita fide de aliquo predictorum, et non obstante dicta varietate nominum, ipsi Bonaccursus et Torellus intelligantur esse et sint, virtute presentis legis, absoluti et plenissime liberati a delatione, inventione et captura dictorum armorum, et ab omni pena predictorum occasione commissa; et propterea ad aliquid solvendum dicto Comuni, aut aliis pro ipso Comuni recipientibus, gravari seu cogi non possint nec debeant ullo modo. Et quod scribani Camere dicti Comunis et seu aliquis ex eis possint et debeant, visa dumtaxat presenti reformatione, cancellare omnem et quamlibet scripturam pro predictis in dicta Camera factam, que etiam ex nunc habeatur et censeatur pro cassa et realiter cancellata.

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die vigesimo primo mensis februarii, anno Domini millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, indictione decima: Quod dicta pe-

Digitized by Google

titio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.* Eo etiam addito, quod dicti Bonaccursus et Torellus sint absoluti et liberati ab omni et toto eo quod pro predictis aut eorum occasione dicto domino Capitaneo aut eius familie vel curie quomodolibet deberetur.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 22, con voti 200, contrari 21; e nel Consiglio del Potestà e Comune il dì 23, con voti 160, contrari 8.)

LXXXV.

1389, Giugno 18.

MAGISTRO ANTONIO DE SCARPARIA.

Doctor egregie, civis noster dilecte. Non debet tua dilectio, non debet etiam quicumque civis voluntati patrie contraire. Quid enim magis incongruum? quid deformius magisque moribus inhonestum quam, cum omnia patrie debeamus, eius ordinationi resistere? aut obedientie obsequium suis iussionibus non prebere? Habent cetera mortalium circumstantias suas, quibus pro diversitate temporum oportet consilia variare: obedientia vero patrie sola divine Maiestatis offensione potest, cum in ceteris fixa maneat, impediri. Nichil enim humanitus contingere solet quod a patrie reverentia ac Reipublice cultu possit hominem excusare; cum nullus tantus cogitari valeat labor, tantumque periculum, quod non sit pro salute patrie subeundum; cum etiam non liceat mortem, que quidem ultimum terribilium est, pro exaltatione patrie, que nos genuit, evitare. Proinde sensimus te alias ad ordinariam lecturam Medicine, per Officiales Studii nominatum, tantum honorem, quicquid adiunctum oneris, refutasse: quod quam fuerit honestum quamque conveniens, prudentie tue relinquimus iudicandum. Nunc autem, ecce de novo ad eiusdem lecture ministerium evocaris, non mediocri tuarum approbatione virtutum. Difficile quidem est, ut Veritas inquit, acceptum esse prophetam in patria; et inter tot famosos doctores, quibus nostra civitas referta est, te unum solum eligi qui dignus visus sis ad tantum lectionis apicem promoveri. Quamobrem, devotionem tuam, tenore presentium, exhortamur, quatenus patrie te vocanti sine titubatione aut alicuius excusationis scrupulo studeas obedire; tecumque recogites quot et quanti tue Artis tuique exercitii professores loco maximi muneris ducerent si ad legendum in tam celebri civitate, ne dicamus in patria, vocarentur; et (quod transcendentis superbie foret) noli simul votis patrie contradicere et tanti honoris beneficium abdicare. Habes nunc nos non imperantes sed potius monitores. Noli, pertinacia solita, te patrie non concedere, nec quod te cogat: multis enim modis hoc possumus expectare. Dispositi quidem sumus quod huc venias, teque ad hoc faciendum, si in duritia tua perstiteris, et penis et multis et cunctis remediis compellemus. Data Florentie, die XVIII iunii, XII indictionis, MCCCLXXXVIIII.

Digitized by Google

LXXXVI.

1389, Novembre 25.

SENENSIBUS.

Fratres karissimi. Conquestus est nobis egregius Legum doctor, dominus Thomas Bernardi de Covonibus, dilectissimus civis noster, quod cum per Dominos et magistros Studii gravaretur, ut in lectura cui prefuerat, etiam pro futuro biennio remaneret, et ipse etiam sub intentione et spe augendi salarii consensisset, cuncta sibi necessaria, tam domum quam supellectilem, preparavit; et demum, in primordio Studii, sibi fuit per aliquos nuntiatum, quod ab huiusmodi lectura et omni provisione salarii, nulla tamen subsistente iusta causa, fuerat prohibitus et remotus: quod etiam ex eo solo argui potest iniustum, quia non singulariter sed generali quodam edicto videtur huiusmodi novitas contigisse. Scitis, karissimi fratres, in simili casu quid soleat a conductoribus provideri. Scitis quid exigat iusticia, et quid honori vestro sit debitum et condignum. Quamobrem caritatem vestram affectuosissime deprecamur, quatenus indemnitati prefati nostri civis, et satisfactioni honoris vestri Comunis placeat, sicut de dilectione vestra confidimus, providere. Nam, quamvis ad honorem suum restitui non valeat, pars tamen honoris eius et satisfactionis erit, et nobis etiam gratiosum; ex quo iustum est quod petitur, si sibi debitum, omissis difficultatibus, impendatur. Data Florentie, die XXV novembris, XIII indictionis, MCCCLXXXVIIII.

LXXXVII.

1389, Dicembre 2.

MAGISTRO MARSILIO DE SANCTA SOPHYA.

Doctor egregie, amice karissime. Non credimus quod magnificus frater noster, dominus Comes Virtutum, non velit vos et alios subditos suos fidem quam prestiterunt observare. Quamobrem, prudentiam vestram affectuosissime deprecamur quatenus, pro honore vestro, placeat, sicut cum nostris Officialibus Studii pepigistis, ad nostram lecturam accedere, et civitatem nostram, que vos tanto honore dignata fuit, adventu vestro, sicut speramus et sicut vobis est debitum, honorare. Super qua materia cogitate parumper, cum sub fide vestra steterimus, qualiter nostrum Studium, si sedes illa, ob vestram absentiam, esset vacua, remaneret. Data Florentie, die secundo decembris, XIII indictionis, MCCCLXXXVIIII.

Digitized by Google

LXXXVIII.

1389, Febbraio 9.

PAPE.

Sanctissime atque beatissime in Christo Pater et benignissime Domine. Cum favores ordinate caritatis alter alteri, pro qualitate personarum ac temporum, preferantur, inter quos precipuum locum tenent (ut de inferioribus loquamur) tum patria, tum parentes, omnem tamen, iudicio nostro, gradum antepositionis et causam simul complexa est vera virtus, quam per excessum videamus in aliquo relucere. Tanta quidem probitatis atque virtutis raritas est, tantaque eius ubicunque cernatur renidere maiestas, quod hanc deceat, quotiens quis per experientiam illam perceperit, cunctis necessitudinibus anteferri. Que quidem terrestris patria, qui filii, qui parentes sunt in exhibitione favorum, etiam extraneis in quibus illa splenduerit, preponendi? ut firmiter tenere possit Sanctitatis vestre sublimitas, has intercessiones nostras, quantum in nobis est, maxima cum efficacia porrigi, et, cum in favorem virtutis exhibeantur, exauditionis in se beneficium promereri. Sane fuit hic, iam per plures annos, reverendus in Christo pater dominus frater Marcus de Montefalco, Ordinis Minorum ac sacre Theologie magister, olim episcopus Saxenatensis, ob familiaritatem olim gloriose memorie regis Karoli, a dicta ecclesia, nullis omnino precedentibus suis demeritis, depositus et exclusus. Quem, pro scientie sue fama, fecimus, cum certo salario de publico persolvendo, ad lecturam Biblie deputari, in qua taliter lumen et altitudinem sue scientie demonstravit, quod cunctis factus est admirabilis et dilectus. Accessit ad hec vite comitas et honestas, qua cunctis tali cum exemplo proluxit, quod se in omni morum Sanctitate perfectissimum comprobavit. Qui, cum ut tenetur ex debito, licentiam a nobis peteret veniendi Romam, quo celsitudinis vestre Beatitudinem visitaret, indignum duximus quod deberet sine nostrarum litterarum patrocinio proficisci. Quam ob causam Benignitati atque Clementie vestre totis affectibus omnique cum reverentia supplicamus, quatenus hunc virum integritate vite clarum ac scientie plenitudine luminosum, dignemini non solum ut speramus gratiose recipere, sed ad statum quem suis meretur virtutibus sublimare, ut luceat et hic tanquam lumen in candelabro coram hominibus, et laudetur Dominus qui in celis est, et status Sancte Matris Ecclesie cum solida firmitudine tantum et tale suscipiat ornamentum. Et interim dignemini sibi de Spoletana ecclesia, in qua, si concordiam que tractatur Deus annuerit perfici, multa bona poterit etiam cum nostris favoribus operari; vel de aliqua meliori, quo suum statum cum honore sustineat, providere. Scimus nostrarum supplicationum effectum debere proficere longe magis Ecclesie quam persone; ut in hoc, quod etiam de singulari gratia petimus, se debeat vestra Clementia proclivem et beneficentissimam exhibere. Data Florentie, die VIIII februarii, XIII indictionis, MCCCLXXXVIIII.

Digitized by Google

LXXXIX.

1390, Settembre 8.

BONONIENSIBUS.

Fratres karissimi. Quod dominus Angelus de Perusio se ad legendum in civitate vestra, sicut scribitis, obligarit, cum adhuc duret conductio qua se cum Comuni nostro firmavit, per totum annum proxime secuturum, quantum ad ipsum pertinet, nos compellit non modicum admirari. Nam, cum iuris peritus sit, et in rebus agibilibus mundi non mediocriter doctus, mirum est quod, cum ignorare non posset se fore nostro Comuni pro tempore quod supra declaramus obnoxium, superobligationem induxerit quam, sine violatione sue fidei, non valeat observare; ut videre possitis quanta iusticia preces vestre, rebus sic stantibus, innitantur. Certi tamen sumus quod si vobis negocium istud, sicut est, notum primitus extitisset, nec recepisset vestra Fraternitas obligationes suas, nec omnino quod petitis postularet. Videtis itaque rem totam, et vobis quid iustum quidve honestum sit, tanquam prudentibus, relinquimus iudicandum. Data Florentie, die VIII septembris, XIII indictionis, MCCCLXXXX.

XC.

1390, Ottobre 14.

BONONIENSIBUS.

Fratres karissimi. Non credat vestra dilectio, egregium Legum doctorem dominum Angelum de Perusio, quamquam ipsum propter suam scientiam diligamus, tantum de nobis posse quod nichil, sicut sibi scripsistis, contra sue intentionis propositum tentaremus. Nec unquam a nobis potuit, quanquam importune et, ut verum dicamus, impudenter insisteret, obtinere quod, irritis promissionibus quas iamdiu fecerat nostro Communi, sibi discedendi licentiam preberemus. Veruntamen, per oratores vestros dominum Guasparrem de Calderinis et socium, maxima cum instantia requisiti, concessimus, per Officiales nostri Studii, sibi licentiam quod in anno presenti vobis possit in vestro Studio deservire; ita tamen quod iuxta promissa et promittenda per eum, post annum redeat, prestita super hoc idonea cautione: de quo quidem idem oratores contentissimi remanserunt. Nec est ista, sicut scribitis, eius inventio, sed indulgentia nostra, quam non suo respectu fecimus, sed solummodo vestre Fraternitatis amore. Nunc autem, quamvis discessum suum, quantum ad ipsum pertinet, displicenter et moleste feramus, ipsum tamen Fraternitati et amicicie vestre quantum affectuosius possumus commendamus. Data Florentie, die XIIII octobris, XIIII indictionis, MCCCLXXXX.

Digitized by Google

XCI.

1390, Gennaio 10.

BONONIENSIBUS.

Fratres karissimi. Et nos recolimus vestris antecessoribus fuisse responsum, quod dominus Angelus de Perusio nostri Studii Reformatoribus se obligavit, longe prius quam vobis, pro duobus annis qui usque ad kalendas octobris proximi protenduntur; et videtis ipsum iam ferme presentis anni lecturam et Studium mediasse. Quod si vobis aliquid promisit, non potuit hoc in nostri iuris preiudicium stipulari. Exigit ab ipso vestra Fraternitas observantiam promissorum; et nos requirimus, qui sumus potiores in tempore, continuationem servitii iam tot annis ante promissi, pluribusque iam mensibus inchoati: cumque fratres nostri sitis, vos ipsi iudicate quam honestum sit petere quod nostrum Studium medio tempore resolvatur, et quod a fideiussionibus quas nobis prestitit liberetur. Habetis ipsum, et nos habemus fideiussorem suum; habemus et bona sua; quod, si non redeat, sibi per effectum quid sit fallere nostrum populum ostendemus. Vestram autem Fraternitatem affectione quanta possumus deprecamur, quatenus ipsum, quo nunc, ordinatis pridem vestris sedibus, nullatenus indigetis, placeat liberare; ne dicere possit opera Fraternitatis vestre et potentia, cui resistere nequeat, impeditum; quamvis in promptu sit quod possit nostra Comunitas respondere: cum totum hoc quod sibi contingit, ut de collusione taceamus, non nisi sua culpa, nedum preveniente sed faciente casum, sit manifestissimum provenisse. Data Florentie, die x ianuarii, XIIII indictionis, MCCCLXXXX.

Copia litere transmisse Bononiensibus per Reformatores Studii florentini.

Magnifici Domini. Non possumus aliud quam scribant magnifici Domini nostri, super factis domini Angeli de Perusio, quem detentum asseritis, respondere. Nimis etenim foret onerosum nobis, Studio iam sicut cernitis mediato, talem doctorem absolvere, sibique iura nostri Comunis ut petitis condonare. Et ob id, si contra ipsum et eius fideiussores quantum iusticia iusserit faciemus, nos suscipiet vestra Magnificentia rationabiliter excusatos. Data Florentie, die x ianuarii, XIIII indictionis, 1390.

XCII.

1390, Marzo 11-21.

Dominus Laurentius Antonii et dominus Tomasus de Marchis, constituti in presentia magnificorum et potentum dominorum dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie, nec non mei Antonii notarii *etc.*; volentes parere mandatis ipsorum magnificorum

Digitized by Google

Dominorum et Vexilliferi, et visa quadam commissione eis facta die decima presentis mensis martii per antedictos dominos Priores et Vexilliferum iustitie, verbotenus reddiderunt antedictis Dominis consilium tenoris talis in effectu, videlicet: Visis productis et allegatis, tam pro parte ipsorum Officialium Studii florentini, quam etiam pro parte ipsorum Provisorum Camere Comunis Florentie, in dicta questione inter eos vertente super predictis, et maxime super solutione facienda dottoribus, magistris et aliis quibuscumque, elettis et deputatis per Reformatores Studii ad legendum tam in Iure canonico quam civili, quam etiam in quacumque alia scientia, Arte vel alia facultate, et omnibus consideratis que in predictis consideranda fuerunt super eo, habita ad invicem deliberatione matura, dicimus et consulimus, salvo semper saniori consilio: Quod dominus Angelus de Perusio, dominus Cinus de Pistorio, dominus Roisellus de Roisellis de Aretio, magister Francischus de Collegrano, et alii omnes dottores, et alii quicumque tam in Iure canonico et civili quam in Artibus et Medicina, non vere originarii cives nec vere districtuales vel comitatini, licet alias cives vel comitatini effecti per reformationem vel aliter Comunis et Populi Florentini, licite et libere eligi potuerint ad quascumque letturas, ordinarie, etiam de mane, et sic eletti legere, et salarium habere debere, etiam ultra summam centum quinquaginta florenorum, si cum ulteriori et maiori salario ad dittas letturas eletti fuerunt per dominos Officiales et Reformatores Studii florentini: et quod, ad petitionem ipsorum dominorum Officialium, camerarii Camere Comunis Florentie seu alii Officiales quicumque ad id deputati tenentur et debent, ad omnem requisitionem et voluntatem Dominorum et Collegiorum ipsorum, sive officialium Reformatorum Studii florentini, commissarii et delegati ipsorum dominorum Priorum et Collegiorum, dare et tradere cum effectu illam seu illas quantitates pecunie que secundum reformationes et ordinamenta sive Statuta Comunis Florentie, de materia disponentia, cantant, illi et seu illis personis, uni vel pluribus, camerario sive camerariis, deputato vel deputatis a dictis dominis Reformatoribus; non obstantibus quibuscumque in contrarium allegatis pro parte dictorum Provisorum Camere Comunis Florentie. Et ad predicta assignaverunt dicti commissarii et consultores ipsis dominis Prioribus et Vexillifero, in presentia mei Antonii notarii supradicti, plures et varias rationes quare moti fuerunt ad sic consulendum.

Die XXI martii.

Domini Priores et Vexillifer iustitie, viso supradicto consilio reddito per dictos dominum Laurentium Antonii et dominum Tomasum de Marchis, et omnibus in eo contentis, et omnibus que videnda fuerunt, deliberaverunt ac mandaverunt, supradictis doctoribus et lettoribus solvendum esse, in omnibus et per omnia secundum formam suprascripti consilii, per dictos camerarios et officiales Camere Comunis Florentie

Digitized by Google

XCIII.

1391, Ottobre 9.

In Dei nomine, amen. Frater Honofrius, Dei et apostolice sedis gratia, episcopus florentinus et imperiali et apostolica auctoritate Studii florentini cancellarius, universis et singulis presentes specturis salutem et sinceram in Domino caritatem.

Humana condictio a sui primordio in lucem inerudita perveniens, si sapientie lumine illustratur, dignis et altis est laudibus extollenda; illique gloriosum nomen habere merentur, qui assiduitate longha librorum et instantia vigiliarum, per arduum doctrine callem ambulantes, ad perfectionem sui studii perrexerunt. Nam nullum fortius bellum militantium in virtute (in fortia, diu noctuque vadunt, ad honorum prelium semper intenti); et nisi per acutissimum ingenium, per quod ingnorantie culmen deponitur, in montem discipline scandere non valemus. Cuius discipline potissime fructus in gloria requiescit, que benemeritis, ut ad illam indocti ferveant, est atribuenda, illustri preconio laudum; et maxime quando, rigorose in duro certamine sue facultatis metam debitam optinentes, laudabiliter claruerunt. Virtus namque solummodo gloria et honore nutritur, quo omnium personarum facultates evidentissima ratione cernuntur.

Cum igitur scientificus vir Iacobus natus Angeli de Palarcionibus, civis honorabilis florentinus, cui virtutum merita cuncta subveniunt, ab olim studens in Iure civili in Studio Bononiensi, nec non in civitate Florentie in qua viget Studium generale, sic per Dei gratiam profecit in Iure predicto, quod idem dominus Iacobus, presentatus per eximios legum doctores dominum Angelum de Perusio, dominum Filippum de Corsinis de Florentia, et dominum Rosellum de Aritio, coram nobis in episcopali Palatio florentino, suppositusque privato examini doctorum dicti Iuris civilis et canonici Collegii Studii florentini, quos nos frater Honofrius episcopus et cancellarius antedictus pro privato examine dicti domini Iacobi faciendo, in dicto Iure convocati, fecimus congregari; et se taliter habuit dominus Iacobus antedictus in huiusmodi privato examine legendo, repetendo, argumenta ipsorum doctorum reassumendo, ipsaque solvendo, quod post diligentem et arduam examinationem factam per eosdem doctores de eodem domino Iacobo in Iure civili predicto fuit unanimiter et concorditer, nemine discrepante, viva voce, sine depositione cedularum, ut in aliis regulariter fieri solet, propter eius peritiam singularem, sufficiens et ydoneus in dicto Iure civili laudabiliter reputatus et approbatus ac per nos, auctoritate qua fungimur, benemerito licentiatus, et habilem sufficientem et ydoneum esse ad recipiendum et assumendum licentiam publicam et doctoratus honorem pronuntiatus; ut ideo idem dominus Iacobus, ex suis laboribus, titulo clare fame et nominis decoretur, ac gradum premissum doctoratus consequatur, eumdem dominum Iacobum doctorem in Iure civili creamus et facimus, et eidem ut digno et benemerito, hac pronuntiatione dignissima, tanquam vero doctori, legendi, docendi, disputandi, terminandi, cathedram magistralem adscendendi illamque tenendi, et alios doctorandi in dicto Iure civili, et omnes alios actus in dicto Iure civili publice exercendi, Florentie et ubique locorum, plenam et liberam licentiam et omnimodam facultatem, presentium tenore, largimur.

Digitized by Google

Quibus sic peractis, iussit eidem domino Iacobo doctori tradi doctoratus insignia per dictum dominum Angelum de Peruxio, dominum Filippum de Corsinis de Florentia, dominum Rosellum de Aritio, a quibus dictus dominus Iacobus extitit presentatus.

Post que prefati domini Angelus, Philippus et Rosellus, doctores prefati, eidem domino Iacobo tradiderunt librum clausum et apertum, continentem sacra Iura civilia videlicet ff. vetus, et in signum dispensationis, digitum cum aureo anulo subarrarunt, sibique paternam et magistralem benedictionem contulentes et pacis osculum consuetum, in nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, amen. Ac etiam sibi birretum, in signum glorie et corone iustitie, capiti eius imposuerunt. Et ad omnium premissorum evidentiam clariorem presentium, et in memoriam futurorum, publicum instrumentum ex hiis omnibus confici iuxit per me A. notarium infrascriptum, et sigillo curie episcopalis impendenti muniri concedendo.

Acta et disposita fuerunt omnia suprascripta in sala maiori Palatii episcopalis Florentini, sub annis MCCCLXXXXI, indictione XV, tempore Pape Bonifatii noni, die nona mensis octubris; presentibus testibus domino Martino Cecchi plebano Plebis Sancti..... de Micciano Vulterrane diocesis, ser Iohanne Barnecti notario florentino, domino Niccolao Francisci domini Episcopi camerario, et aliis etc.

XCIV.

1391, Dicembre 22-23.

Tronum Reipublice scriptum est dum operibus piis intenditur roborari, et benignitate ac clementia fruentes se adherent vestigiis Salvatoris, et aliis ignoscentes, remissionis donum et salutis tramitem sibi parant. Que considerantes magnifici et potentes viri domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, quod, die vigesimo secundo mensis decembris, anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo primo, inditione quintadecima, Amadore Mactei, populi Sancti Petri Maioris *etc.*

Allegrettus magistri Guiglelmi de Dulcino, olim familiaris domini Niccolai de Scioctolis de Palermo, tunc Rectoris Studii florentini, qui die ultima mensis augusti MCCCLXXXX fuit condemnatus per dominum Guidonem de Mataforis de Iadra, tunc Potestatem civitatis Florentie, in libris quinquaginta florenorum parvorum, et in quarto pluri si non solveret infra mensem, dandis et solvendis generali camerario Camere Comunis Florentie *etc.*, et in restitutione infrascriptarum rerum ablatarum; ex eo quia dictus Allegrettus, animo et intentione furandi et furtum committendi, fregit per vim hostium camere dicti domini Niccolai, et deinde fregit quandam capsam in dicta camera existentem, et inde abstulit et furatus fuit unum caputeum panni coloris cilestrini dicti domini Niccolai, valoris et extimationis triginta soldorum; et dictos grossos et caputeum portavit quo voluit; prout predicta et alia plura continentur in forma dicte condemnationis dicto die late et publice scripte per Petrum Paulum de Urbeveteri tunc notarium dicti domini Potestatis. Et qui recommendatus fuit in carceribus Stincarum Comunis Florentie ex parte dicti domini Potestatis, per ser Michaelem de Giadra eius militem sotium et familiam pro uno processu, die vigesimo septimo iulii dicti anni. Item recom-

Digitized by Google

mendatus fuit in dictis carceribus die XXVII mensis septembris ex parte dicti Potestatis per ser Petrum Paulum de Urbeveteri eius notarium pro dicta condemnatione et quarto pluri.

Arrigus del Biondo cimator *etc.* (*seguono altri nomi di condannati e carcerati.*)

Et quilibet ipsorum possint et debeant, in Dei nomine, in die Pascatis Nativitatis Domini nostri Yesu Christi proxime futuri, extrahi de dictis carceribus Stincarum et duci publice, cum tubis, et mitris in capite, more solito et secundum ordinamenta dicti Comunis, a dictis carceribus usque ad ecclesiam beati Iohannis Batiste civitatis Florentie, et ibidem apud altare dicte Ecclesie devote offerri per Contem Contis, pro Comune Florentie ad dictos carceres deputatum, ut solet in similibus observari. Et per dictum modum et viam oblationis per Superstites dictorum carcerum ab ipsis carceribus, pro dictis recommendationibus dumtaxat, possint et debeant impune et licite relaxari *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il dì 22 dicembre, con voti 179, contrari 40; ed in quello del Podestà e Comune il dì 23, con voti 106, contrari 48.)

XCV.

1392, Luglio 3.

Actum Florentie, in populo Sancti Benedicti; presentibus testibus magistro Niccholao de Sancto Miniato, et magistro Bartolo de Plombino, et magistro Francischo Luce, et aliis.

In Dei nomine, amen. Nos Petrus Nerozi de Albertis, rector Studii et scolarium Universitatis Studii florentini, sedens ad nostrum solitum banchum iuris pro tribunali, ut moris est, visa quadam petitione infrascripte continentie et tenoris, videlicet: Iacopus Iohannis populi Sancte Lucie Omnium Sanctorum de Florentia, pro se et [nomine] fratrum suorum, agit contra et adversus dominum Roggerium Petri de Empoli, a quo petit florenos octo, soldos quattuordecim et denarios duos ad aurum, quos dicto Iacopo promisit pro Piero patre suo, debitore dicti Iacopi in ditta quantitate florenorum auri octo et soldorum quattuordecim et denariorum duorum ad aurum, quos denarios dictus Pierus debet et debebat dare dicto Iacopo pro pensione cuiusdam domus dicti Iacopi et fratrum, et petit expensas; prout de predicta petitione in actis nostris et nostre curie scriptis manu ser Mattei Iohannis Bondi plenius continetur; et visa citatione fatta de ditto domino Roggerio ad predicta videnda et alia facienda de quibus in relatione ipsius citationis plenius continetur; et visa comparitione dicti domini Roggerii, et ipsius negatione sponte facta de contentis in dicta petitione; et visis actis et actitatis hinc inde in ditta causa; et visa forma iuris, Statutorum et ordinamentorum dicte Universitatis dictorum scolarium, et omnibus et singulis visis et consideratis que in predictis et circa predicta videnda et consideranda fuerunt; Christi nomine invocato, pro tribunali sedentes ut supra, sententiamus pronunptiamus, decernimus et declaramus, dittum dominum Roggerium absolvendum esse et absolvi debere, et eum absolvimus et libe-

Digitized by Google

ramus a petitione predicta et a contentis in dicta petitione. Lata, data et in hiis scriptis sententialiter promulgata et facta fuit dicta sententia pronunptiationis et absolutionis per dictum dominum Rectorem pro tribunali sedentem, dittis anno, indictione èt die predictis, et presentibus suprascriptis testibus, in domo Universitatis dictorum scolarium ad banchum iuris, cui a j° via, a ij° heredum Iohannis de Portinaris, a iij° domine Piere uxoris Andree Schermi, a iiij°....., infra predictos confines vel veriores.

XCVI.

1394, Luglio 22.

Magnifici et potentes viri domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie *etc.* concesserunt licentiam et securitatem, duraturam et quam durare voluerunt hinc ad per totum mensem augusti proxime futurum, famoso Legum doctori domino Angelo de Perusio, licet absenti, et mihi Antonio notario infrascripto, pro eo recipienti et stipulanti, veniendi ad civitatem, comitatum et districtum Florentie; et in dicta civitate, comitatu et districtu Florentie standi, morandi, et inde ibere recedendi, totiens quotiens voluerit et de eius processerit libera voluntate, libere tute et secure; ita quod, durante dicto tempore etc., non possit vel valeat per aliquem rectorem etc. capi, et ex occasione debiti vel debitorum etc., prestantiarum etc., et pro represaliis etc. Mandantes etc., ut in aliis.

XCVII.

1394, Settembre 10.

In Dei nomine, amen. Anno sue salutifere incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo quarto, indictione secunda, die decimo mensis septembris.

Prudentes viri Pierus Antonii Benozii, Bonaccursius Berardi setaiuolus, Bartolomeus Niccolai Taldi, Angelus Niccolai Ricoveri et Zenobius Ristori rigatterius, cives honorabiles florentini, Officiales et reformatores generalis Studii civitatis Florentie, absente tamen domino Guccio Cini de Nobilibus eorum collega, insimul adunati in loco eorum solite residentie, site inter domos Studii civitatis Florentie, pro ipsorum officio exercendo; advertentes et provide intendentes ad utilitatem et augmentum dicti Studii, et volentes quod sedes infrascripte sint bonis et famosis doctoribus et magistris reformate, nec non prehabita plenaria informatione et relatione veridica de multiplici facundia et scientiarum claritate excellentissimorum et famosissimorum doctorum et magistrorum, per quos potest verisimiliter sperari quod omnes et singule infrascripte sedes et capthedre in facultate qualibet erunt utiliter reformate, ex eisque poterunt scolares sub eis audire volentes, utiliter et pre aliis edoceri; et volentes tales doctores et

Digitized by Google

magistros, fame quorum, eorum scientia, iamdiu viguerunt et perhemnes vigent in florentino Studio, honorare, ut dictum Studium possit pre aliis Studiis augeri *etc.*; pro utilitate, commodo et honore dicti Studii *etc.*, eligerunt, nominaverunt et deputaverunt omnes et singulos infrascriptos doctores et magistros et quemlibet eorum ad infrascriptas lecturas et sedes, cum infrascriptis salariis, pro tempore infrascripto. Deliberantes et ordinantes, quod camerarii Studii predicti et dicti Studii Reformatorum, seu camerarii Camere Comunis Florentie, ipsis infrascriptis doctoribus et magistris solutionem eorum salarii facere possint ac teneantur et debeant de denariis et pecunia Comunis Florentie ad dictum Studium deputata seu in posterum deputanda, visa dumtaxat electione, deliberatione et provisione presenti, ac etiam stantiamento per Offitiales Studii predicti tam presentes quam futuros fiendo *etc.* Quorum doctorum et magistrorum infrascriptorum nomina sunt ista, videlicet:

Dominus Rosellus etc.

Dominus Antonius Bartolini de Butrio de Bononia, egregius ac famosissimus utriusque Iuris doctor, ad lecturam et sedem Decretalium de mane, et omnes et singulos libros pertinentes ad dictam lecturam *etc.*, pro tempore et termino duorum annorum proxime futurorum, initiandorum die decimo octavo mensis octobris anno millesimo trecentesimo nonagesimo quinto, indictione quarta, et ut sequitur finiendorum; cum salario, quolibet anno dictorum duorum annorum, florenorum trecentorum quinquaginta auri boni et puri et recti ponderis et conii florentini *etc.*

Qui dominus Antonius, audita dicta sua electione et salario *etc.*, sibi presentata per me Laurentium notarium dictorum Offitialium et ipsorum mandato *etc.*, ipsam electionem sponte et voluntarie acceptavit, et promisit michi Laurentio notario predicto *etc.* ipsam bene et solicite exercere in omnibus et per omnia, prout et sicut per Offitiales Studii predicti sibi iniunctum extiterit, sub pena in Statutis et ordinamentis Comunis Florentie et dicti Studii contentis et declaratis *etc.*

XCVIII.

1395, Giugno 12.

CARDINALI FLORENTINO.

Reverendissime in Christo pater. Non credimus (quoniam nulla virtus in occulto est), vestram Reverentiam latere, qualiter, his duobus annis preteritis, venerabilis vir magister Niccolaus de Perusio Ordinis Minorum in nostra civitate se gessit, solemniter predicans in nostra pontificali ecclesia verbum Dei. Cum tanta etenim morum facundia secreta misteria revelavit, tum hominum corda pungens tum illa sincerissima fidei pagina instruens atque confirmans, quod ad sui benivolentiam mentes omnium inflamavit. Nec mirum; maius enim incentivum esse non potest, quam illud ubi exemplum morum cum eruditione coniungitur. Hunc itaque religiosum optimumque doctorem a Generali ministro Ordinis prelibati maxima cum instantia postulavimus, ut in hac urbe tanti viri indiga eiusdem sisteret incolatum; quod (quamobrem id agat nescimus)

Digitized by Google

adhuc nequivimus impetrare. Reverentiam igitur vestram quanta cum affectione possumus requirimus et rogamus, quatenus dignetur, contemplatione nostri, apud Summum Pontificem taliter supplicare, quod Sua Sanctitas prefato magistro Nicolao, etiam precipiendo, committat quod in hac civitate continuo moram trahat, predicaturus ut hactenus, nec non in sacra Pagina alicuius lectionis offitium peracturus. Quod quidem dici non potest quam gratissimum nobis erit, quantamque nobis complacentiam facietis, si hoc quod postulamus, mediante vestro favore vestrisque intercessionibus, possidere contingat. Data Florentie, die XII iunii, III indictionis, MCCCLXXXXV.

XCIX.

1395, Giugno 16.

MAGISTRO BARTOLOMEO GENERALI ORDINIS SANCTI AUGUSTINI.

Reverende in Christo pater. Non dubium animis nostris est vestram Reverentiam ignorare, quam molestum quamque damnosum sit illis qui ad aliquod scientie culmen pervenire nituntur, nunc huc nunc illuc peragrando, suum incolatum a solitis sedibus permutare. Coguntur enim alienos reperire magistros quos sepissime fama mendax extollit a debito veritatis, cum quibus magno cum periculo sint mores medicine penitus immutandi. Et quid peius contingere potest tali studendi desiderio inflammatis, quam illos relinquere quos certissima monstrat experientia, nosse omnia quorum dociles indigent, et ad incognitos scientia, vite integritate atque moribus proficisci? Hec nos inducunt, reverende Pater, ut vos quanta cum affectione possumus deprecemur, quatenus fratrem Tomasium de Anglia, qui in civitate nostra, propter virtutes suas, maxima cum laude, iam fere per biennium moram traxit, nunc non cogatis de florentino conventu discedere; in quo quanta cum onestate se gessit et gerat scribere facile non possemus. Habet etiam ibidem curam ut nonnullos ex nostris civibus genitos in logicalibus et in philosoficis imbuat, nec non in aliis exercet negociis plurimum nobis gratis; quibus discessus eiusdem foret molestissimus et damnosus. Nos autem hanc suam mansionem hic firmari nobis ad singularis gratie cumulum ascribemus. Circa que dignetur vestra Paternitas sibi concessionis huiusmodi gratiam per vestras litteras destinare. Data Florentie, die XVI iunii, III indictionis, MCCCLXXXXV.

C.

1395, Febbraio 23.

Domini cum Collegiis, facto partito etc., eligerunt, pro tempore X annorum, magistrum Manuelem Grechum, cum salario florenorum C quolibet anno, solvendo a camerariis Camere Comunis Florentie, sine aliqua detractione propterea facienda.

Digitized by Google

CI.

1396, Marzo 28.

MANUELI CHRYSOLORE CONSTANTINOPOLITANO.

Maiores nostri semper erudictionem et scientiam veneratione maxima coluerunt; ex quo, licet olim non esset in urbe nostra generale Studium institutum, multi tamen florentini cives, diversarum facultatum peritissimi, quorumque memoria scriptorum monumentis et fame celebritate refulget, tametsi multum successione temporis numerantur, cui rei memoria nostra compertum est, usui maximo fuisse Grecorum addidisse doctrinam, a quibus Romani rerum domini, quorum pars non infima sumus, cuncta suscepisse, que ad scientiam pertinent, maximorum auctorum testimonio fassi sunt, quum Cicero noster iudicio suo confirmet, omnia nostros aut invenisse per se sapientius quam Grecos, aut accepta ab illis fecisse meliora. Sed profecto, sicut ipse idem alicubi testatus est secundum etatis sue statum — armis Italia non potest vinci, nec Grecia disciplinis —; nos autem, sine invidia dictum sit, satis credimus, et Grecos Latinis, et Latinos Grecis additis litteris semper eruditiores evasisse. Qua permoti sententia, volentes iuventutem nostram posse de utroque fonte libere, latinisque greca miscere, uberioris doctrine causa, decrevimus aliquem utriusque lingue peritum, qui nostros greca docere possit adiciscere, et florentissimum Florentine civitatis Studium, huius utilitatis commodo et glorie splendoribus exornare. De tua igitur sufficientia moribusque quorundam nostrorum civium assertionibus informati, sperantes fore quod te talem exhibeas qualem ipsi testati sunt, et quod huic rei possis, velis et scias egregie respondere, te ad docendum Grammaticam et litteras Grecas in urbe nostra, pro termino decem annorum, die qua te coram nobis vel nostris successoribus presentabis, et acceptabis electionem huiusmodi, principium habituro, solemniter duximus eligendum; cum salario florenorum centum, quolibet anno tibi de sex mensibus in sex menses annis singulis persolvendo, sicut in electione tua plenius continetur. Pro quo salario venire stareque debes, et hinc, finito tempore, si voles, discedere tuo periculo tuisque sumptibus et expensis; et toto dicto decennio Litteras et Grammaticam grecam quoscumque volentes addiscere, sine remuneratione quapiam, edocere. Poteris tamen a volentibus exhibere recipere et quicquid decreverint tibi dare; nec tamen, ob huius liberalitatis redundantiam, aliquid tibi de salario minuetur. Venias igitur, vir perite, quam celerius potes, lucrum et gloriam inventure; nec grave sit relinquere patriam, quam gaudebis apud nos (sic indubitatam spem gerimus) invenisse. Memor tamen, quod si hinc ad kalendas ianuarii proximas non representares te, sicut superius dictum est, hec electio et omne ius quod exinde quesitum tibi foret, cunctisque que circa hec gesta sunt irritis, evanesceret. Data Florentie, die XXVIII martii, indictione IIII, MCCCLXXXXVI.

Digitized by Google

CII.

1396, Giugno 9-12-14.

Magnifici domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, habita super predictis et infrascriptis omnibus et singulis invicem et una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et cum offitio Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die nono mensis iunii, anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo sexto, indictione quarta: Quod infra duos menses, proxime secuturos a die qua presens provisio firmata fuerit in Consilio domini Potestatis et Comunis predicti, domini Priores Artium et Vexillifer iustitie *etc.*, una cum offitiis Gonfaloneriorum et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, possint *etc.* providere, ordinare et disponere de et super omnibus et singulis personis allibratis et descriptis in quocumque populo vel comuni impositis extimo Comitatus Florentie, et etiam descriptis et positis in presenti distributione prestantiarum civitatis Florentie, in quo loco ex dictis duobus, videlicet an in prestantiis civitatis an in extimo comitatus debeant remanere, et de uno ex dictis locis facere removeri et cancellari illos ex predictis de quibus eis iustum fore videbitur, et facere remanere in illo loco ex dictis duobus de quo eorum conscientie videbitur convenire *etc.*

Item, cum dicatur quod magister Ugolinus de Monte Catino, doctor Medicine, sit in presenti distributione prestantiarum reductus et descriptus in vexillo Draconis quarterii Sancti Iohannis, et asseratur quod hic in civitate Florentie non habitavit nisi tempore quo ad legendum in Studio florentino Medicinam electus fuit, et quod in comitatu Florentie nulla bona immobilia habet nisi in castro et curia Montis Catini, in quo taxationem et onera pro suis bonis solvere dicitur; quod infra duos menses proxime secuturos domini Priores et Vexillifer iustitie una cum offitiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum *etc.*, possint, consideratis predictis, providere, ordinare et disponere totum et quicquid eis vel duabus partibus eorum videbitur aut volent de dicta reductione et descriptione facta de dicto magistro Ugolino in dicta nova distributione prestantiarum civitatis Florentie, et ipsum, sub quacumque descriptione et in quacumque quantitate positus vel descriptus sit, in totum et in partem exinde eximere et removeri et cancellari facere ubilibet et in quibuscumque libris et registris; et quicquid in his et super his providerint et deliberaverint valeat et teneat *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo il 12 giugno, con voti 153, contrari 66; e nel Consiglio del Potestà e Comune il 14 detto, con voti 118, contrari 51.)

Digitized by Google

CIII.

1396, Dicembre 11 — Febbraio 2.

In Dei nomine, amen. Anno ab eius incarnatione millesimo trecentesimo nonagesimo sexto, indictione quinta, die XI mensis decembris.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, volentes Studio florentino, ex omni auctoritate eis circa dictum Studium concessa, et omni via, iure et modo quibus magis et melius potuerunt, [providere]; et considerantes omnem latinam eloquentiam de Grecorum fontibus manavisse, ut huius eloquii principia possint a studiosis rerum talium haberi, sentientesque quod Venetiis est vir multe scientie et fame dominus Manuel Crissolora de Constantinopoli, tam grece quam latine lingue grammaticeque peritus, eundem dominum Manuelem ad docendum grecas Litteras grecamque Grammaticam in civitate Florentie elegerunt; pro tempore et termino quinque annorum, inchoandorum ea die qua se coram magnificis et excelsis dominis dominis Prioribus Artium Vexilliferoque iustitie presentaverit, et electionem predictam acceptaverit; cum infrascriptis pactis, modis et conditionibus atque salario.

In primis quidem, quod idem dominus Manuel, in domo sue habitationis possit, teneatur et debeat docere quoscunque volentes addiscere Litteras et Grammaticam grecam, cives, comitatinos et districtuales civitatis Florentie, gratis et sine aliquo salario exigendo ab auditoribus et addiscere volentibus; faciendo de se copiam sicut decet, et temporibus congruis et oportunis. Salvo quod sibi liceat a dictis civibus, comitatinis atque districtualibus recipere licite et impune quicquid voluerint ei dare; nec ob hoc sibi quicquam de infrascripto salario minuatur. A forensibus vero recipere, petere et exigere possit quantum et quid sibi videbitur et placebit.

Item, quod dictus dominus Manuel non possit per Officiales Studii, presentes vel futuros, cogi ad legendum in Studio, vel alibi quam in domo sua, nec ad aliquid aliud faciendum: sed ab ipsis sit liber penitus et exemptus, et ipsis non subiaceat quoquo modo.

Item, quod idem dominus Manuel a Comuni Florentie et seu camerariis Camere dicti Comunis, de summa trium milium florenorum deputata pro Studio supradicto, videlicet de pecunia dicti Studii que fuit hactenus deputata ad capsam Conducte, sive que est supra duo millia florenorum Officialibus dicti Studii et Studio supradicto dimissa, ita quod de deputatione dictorum duorum millium florenorum ex hoc nichil penitus minuatur, habeat et recipere debeat, quolibet anno dictorum quinque annorum, florenos centum quinquaginta auri, ad pondus et conium florentinum, hoc modo videlicet: tertiam partem salarii cuiuslibet anni primo mense anni, secundam tertiam partem quinto mense anni, tertiam autem in fine anni; et ita de anno in annum, in dictis terminis, camerarii Camere sibi solvere teneantur quotiens ex eius parte fuerint requisiti. Et quod notarius dominorum Priorum teneatur et debeat sibi facere bullectam sive apodixam dicte solutionis, et quod solum visa presenti electione atque dicta apodixa, dicta so-

Digitized by Google

lutio fieri possit et debeat per camerarios dicte Camere prefato domino Manueli de dicta pecunia que ad capsam Conducte veniret, aut etiam, si in dictam capsam non transferretur, de quacumque pecunia dicti Comunis que fuit ad dictum Studium deputata, sive alia que non esset ad aliquid specialiter deputata. Et quod ista solutio fiat et fieri possit et debeat integre et sine aliqua retentione, diminutione vel detratione, et in florenis et non in moneta. Et quod ad recipiendum aliud quam florenos cogi non possit aut debeat quoquo modo *etc.*

Post predicta, dictis anno et indictione, et die secunda mensis februarii dicti anni. Constitutus in presentia magnificorum dominorum dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie Populi et Comunis Florentie sapientissimus vir dominus Manuel Crissolora, civis Constantinopolitanus supradictus, cognita dicta electione et intellectis omnibus supradictis, se coram dictis magnificis Dominis representavit, et dictam electionem acceptavit cum pactis, modis et conditionibus in ipsa electione contentis; promittens ea omnia plene, diligenter et fideliter observare.

CIV.

1397, Luglio 16.

Informatione a voi, messer Bartolomeo Popoleschi et Andrea di messer Lorenzo da Montebuoni, ambasciadori al Santo Padre, facta a' dì XVI di luglio MCCCLXXXXVII.

Quando sarete alla presenza del Santo Padre, fatta debita riverentia, raccomanderete questo Popolo et Comune alla Sua Santità *ec.*

Feo di Dino, nostro compagno, à uno suo figliuolo che à nome frate Iacopo, dell' Ordine de' frati Minori, el quale per l' Ordine suo è suto ordinato a leggere Teologia per farsi maestro. Et per non stare sempre in istudio et per venire al fine desiderato, à bisogno d' una dispensatione et gratia dal Santo Padre, come vederete per la copia infrascripta. Et per tanto fate che, conformandovi col tenore della detta copia, voi ne parliate col Santo Padre, et ingegnatevi d' ottenere questa gratia. La copia è questa:

Bonifatius episcopus servus servorum Dei dilecto nobis filio fratri Iacobo Fey de Florentia, Ordinis fratrum Minorum, salutem et apostolicam benedictionem. Cum ad nostrum pervenerit auditum te, tuis exigentibus meritis, bacalarium florentini Conventus, pro grado magisterii consequendo, auctoritate generalis Capituli Ordinis antedicti, Arimini, anno Domini MCCCLXXXXVI, in festo Pentecosten celebrati, electum fuisse, ac etiam te laudabiliter exercitatum fuisse in facultatibus Loyce, Phylosophie et Theologie, in generalibus Studiis Ordinis memorati, audiendo, legendo et disputando; et secundum statuta domini Urbani bone memorie Pape sexti, deberes in prenominato Conventu per duos annos legere quatuor libros Sententiarum, et per duos alios Bibliam; sed cum de tua sufficientia in sacra Pagina, ex multorum proborum virorum, qui te maxime in studiis cognoverunt, fide digno testimonio, simus laudabiliter informati: hinc est quod nos, ex proprio motu, te cum in predictis ad que tenebaris dispensatum, tibi concedimus quatenus, non obstante prefata constitutione dicti domini Urbani seu quacumque

Digitized by Google

alia summorum Pontificum, vel Ordinis sepe dicti, vel privilegio concesso Generali dicti Ordinis, sub quacumque forma verborum, etiam si in eisdem vel aliquo predictorum contineretur, quod deberet fieri mentio de verbo ad verbum, eligere possis unum sacre Theologie magistrum, qui cum IIII aliis eiusdem facultatis magistris te diligenter examinet, et repertum ydoneum, ad gradum magisterii promoveat. Mandantes tibi et omnibus ad quos iuxta prefatam nostram concessionem dictum negotium expediendi expectat auctoritate appostolica, quatenus infra sex menses post presentationem presentium futuros, predicta que ex nostro proprio motu tam liberaliter et gratiose procedunt, cures et curent executioni mandare, cum plena facultate in honoribus, gratiis, privilegiis et provisionibus hactenus aliis magistris in dicta sacra Pagina solitis dari seu concedi *etc.* Datum etc.

CV.

1397, Settembre 19.

Die XVIIII septembris, V inditionis, MCCCLXXXXVII.

Domini cum Collegiis, considerantes quod ars Rhetorica non solum omnium scientiarum persuasorium instrumentum est, sed rerum publicarum maximum ornamentum, quoniam hec facultas suadendi dissuadendique cuncta que volumus precepta complectitur, et circa dictandi ministerium certis rationibus occupatur; ne tantum decus in Studio florentino deficiat, sed continuo reflorescat, proprio motu, virum inextimabilis eloquentie mirabilisque doctrine dominum Iohannem magistri Iacobi de Malpaghinis de Ravenna nominaverunt, deputaverunt et elegerunt ad legendum atque docendum publice in Studio florentino artem Rhetorice, sicut hactenus fecit, ac etiam ad legendum unum Autorem hystoricum, moralem aut poetam, quolibet anno, et ea facienda que laudabiliter hactenus egit in lecturis suis et Studio prelibato, pro tempore et termino trium annorum proxime venturorum, incipiendorum die XVIII mensis octobris, et cum salario florenorum centum quolibet anno dictorum trium annorum, sibi solvendo de pecuniis ad dictum Studium deputatis, per camerarios Camere dicti Comunis, hoc modo, videlicet; tertiam partem primo mense cuiuslibet anni, tertiam partem quinto mense, et residuum immediate anno finito. Et ita de anno in annum, et in terminis prenotatis, dicti camerarii solvere teneantur quotiens ab eo fuerint requisiti. Et quod quilibet notarius Dominorum, solum visa presenti electione et sine alia deliberatione facienda, teneatur et debeat eidem domino Iohanni facere bullettam cuiuslibet solutionis ex parte Dominorum qui pro tempore fuerint. Que quidem solutiones fiant non solum de pecuniis deputatis ad dictum Studium, sed etiam, ubi forte non sufficerent vel tunc non essent, de quacumque alia pecunia dicti Comunis alibi non deputata. Et quod hoc salarium centum florenorum computetur in summa duorum milium florenorum deputatorum seu dimissorum pro Studio supradicto. Et quod huiusmodi solutiones fiant et fieri debeant atque possint integre et sine aliqua retentione, solutione vel diminutione, et in florenis et non in moneta; et quod ad recipiendum aliud quam florenos auri cogi non possit nec debeat quoquo modo.

Digitized by Google

Dicta die.

Suprascriptus dominus Iohannes, in presentia dominorum Priorum Artium, dictam electionem acceptavit, in presentia Iacobi Angeli Lippi Sostegni et ser Andree Iacobi de Sancto Miniate notarii florentini.

CVI.

1397, Marzo 14.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, volentes circa Studium civitatis Florentie tam utiliter quam honorabiliter providere, et considerantes inter alia quod multe sufficientie vir dominus Manuel Crissolora de Constantinopolitana metropoli, docendo grecas Litteras et doctrinam, maximo cedit florentine Reipublice multis respectibus ornamento, et attendentes suarum virtutum merita, gravitatem morum, et scientie, qua non solum pollet sed eminet, maiestatem; et memori mente secum revolventes electionem hactenus de ipso factam die undecimo mensis decembris anni Domini MCCCLXXXXVI, indictione quinta, et quod tunc sibi fuit salarium constitutum de centum quinquaginta florenis; et quod idem dominus Manuel vix posset imo non potest de dicto salario, cum societate quam habet, honorabiliter sicut decet traducere vitam suam; et verecundum reputantes quod vir tante virtutis, propter parvitatem salarii, vel Florentie cum honore non degat, vel ad partes alias se transferre necessario compellatur; pro utilitate et honore Studii supradicti, proprio motu et ex certa scientia *etc.*, et ex omni auctoritate sibi circa reformationem Studii supradicti concessa, dictam electionem in omnibus et per omnia confirmaverunt. Addentes quod toto tempore in dicta electione contento dictus dominus Manuel, computando salarium sibi tunc decretum, habeat et habere debeat ab hac die in antea florenos ducentos quinquaginta quolibet anno et ad rationem anni, pro tempore et temporibus quibus serviet in futurum, eidem solvendos eodem modo et forma et de eisdem pecuniis de quibus provisum tunc fuerat pro dicto primo salario florenorum centum quinquaginta. Et quod hec omnia veniant in dicte sue prime electionis confirmationem robur et augmentum. Ita quod hactenus usque in presentem diem sibi solvatur ad rationem florenorum centum quinquaginta, ab hac vero die in antea ad rationem florenorum ducentorum quinquaginta, sine aliqua contradictione, iuxta modum et formam in dicta prima electione tunc ab initio declaratam.

Digitized by Google

CVII.

1398, Luglio 24.

In Christi nomine, amen. Nos frater HONOFRIUS Dey et appostolice Sedis gratia Episcopus florentinus, nec non Cancellarius tam appostolica quam imperiali auctoritate Studii florentini, universis et singulis presentes licteras specturis salutem et sinceram in Deo caritatem. Humana conditio *etc.* (*come al n.* XCIII). Hinc est quod cum igitur vir scientificus dominus Franciscus Iacopi de Empoli comitatus Florentie, cui virtutum merita cuncta subveniunt, ab olim studens in Iure canonico tam in Studio bononiensi quam in Studio florentino, in quibus viget Studium generale, sic per Dey gratiam profecit in dicto Iure canonico, quod hac presenti infrascripta die nobis presentatus per excellentissimos doctores dominum Laurentium Niccoli Cionis de Ridulfis Decretorum doctorem, dominum Antonium.... de Butrio utriusque Iuris doctorem, et suppositus privato examini universorum doctorum Collegii dicte civitatis Florentie, quos convocari fecimus et requiri pro privata examinatione de eodem domino Francisco in dicta scientia facienda, taliter idem dominus Franciscus se habuerit in huiusmodi privato examine, legendo, repetendo, argumenta ipsorum doctorum reassumendo et ipsa solvendo, quod post diligentem et arduam examinationem factam per eosdem doctores de eodem domino Francisco in dicta scientia canonica fuerit ipse dominus Franciscus ab omnibus doctoribus unanimiter et concorditer tanquam sufficiens et idoneus in dicta scientia laudabiliter reputatus ac per nos licentiatus et habilitatus, ad recipiendum licentiam publicam et doctoratus honorem in dicta scientia; idcirco, ut dictus dominus Franciscus, ex suis laboribus, titulo clare fame et nomine decoretur, et gradum premissum doctoratus consequatur, eundem dominum Franciscum, auctoritate dicti nostri vicariatus offitii, doctorem in dicta scientia creamus et facimus, eidemque ut digno et bene merito, et hac promotione dignissimo, tanquam vero doctori in dicta scientia legendi, docendi, disponendi, terminandi, cattedram magistralem ascendendi, illamque tenendi et alios docendi in dicto Iure canonico, et omnes alios actus publice exercendi, Florentie et ubique locorum, ut eiusdem magister et doctus, plenam et liberam licentiam ac omnimodam facultatem presentium tenore largimur. In quorum omnium testimonium presentes licteras fieri iussimus per ser Zenobium Dacti notarium nostrum et nostre curie Episcopalis, sigillique dicte nostre curie apensione muniri. Quibus quidem sic peractis, idem reverendus in Christo pater et dominus dominus frater Honofrius Dey et appostolice Sedis gratia Episcopus florentinus, nec non Cancellarius dicti Studii florentini, iussit eidem domino Laurentio doctori tradi doctoratus insignia per supradictum dominum Laurentium tam nomine suo quam nomine supradicti domini Antonii de Butrio, a quibus idem dominus Franciscus extitit presentatus. Data et facta fuerunt predicta Florentie, in sala magna Palatii florentini Episcopalis, sub annis Dominice incarnationis MCCCLXXXXVIII, indictione VI, tempore sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Bonifatii divina providentia pape Noni, pontificatus sui anno nono, die vigesima quarta mensis iulii; presentibus testibus domino Iohanne Ruggerii de Riccis, domino Rosello de Rosellis de Aretio, domino Stefano Bonacursi,

Digitized by Google

domino Torello de Torellis de Prato, iudicibus et civibus florentinis, et aliis, ad suprascripta et infrascripta habitis et rogatis.

Postque incontinenti, coram dictis testibus, prefatus dominus Laurentius, pro se ipso et ex commissione prefata, eidem domino Francisco doctori novello predicto tradidit librum clausum et apertum, sibique paternam et magistralem benedictionem contulit et pacis osculum consuetum cum anulo subarrando, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti; ac etiam sibi berritium in signum glorie et corone de altare capiti eius imposuit, et ad omnem premissorum evidentiam clariorem presentium et memoriam futurorum, presens publicum instrumentum ex eis omnibus per me iam dictum notarium confici iussit *etc.*

CVIII.

1398, Luglio 28.

Privilegio del dottorato in Gius civile, nella stessa forma del precedente, concesso dal Vescovo di Firenze domino Niccolao Sottilis, *scolare dello Studio fiorentino, presentato da messer Giovanni de'Ricci e messer Rosello Roselli d'Arezzo, dottori in Gius civile.*

CIX.

1399, Ottobre 1.

Privilegio c. s., concesso c. s. domino Iacobi Bertuldi de Narni, *scolare degli Studi di Perugia e di Bologna, presentato da messer Giovanni de'Ricci, messer Torello Torelli da Prato e messer Angelo Ubaldi di Perugia, dottori in Gius civile.*

CX.

1399, Ottobre 31 — Marzo 9.

In Dei nomine, amen. Anno sue incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo nono, indictione VIII, die ultimo ottobris.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, considerantes quod de epidimia plurimum du-

Digitized by Google

bitatur, et attenta electione quondam facta de singularis scientie et virtutis ac probitatis viro domino Manuele Chrissolora de Constantinopoli, ad docendum Litteras grecas in civitate Florentie, de qua constat manu mei Colucii notarii infrascripti, anno ab incarnatione Domini nostri Ihesu Christi MCCCLXXXX sexto, indictione V, die XI mensis decembris, et confirmatione incrementoque salarii que subsequenter facta fuit, die XIIII mensis martii MCCCLXXXXVII, indictione VI; et attento quod si contingeret eum discedere, ita quod saltem quinquennale studium non compleretur, ab auditoribus quicquid super hoc impensum est vel in posterum impendatur dici posset esse deperditum, providerunt et dicte electioni addiderunt et additum esse voluerunt, quod eidem domino Manueli liceat a Florentina civitate discedere semel et pluries et quotiens sibi placuerit, libere licite et impune, demumque redire ad civitatem Florentie, et studium ac doctrinam prosequi pro consolatione, disciplina et eruditione discere volentium. Et quod totum tempus quo fuerit absens in quinquennio sue prime nominationis et electionis, ac secunde confirmationis et incrementi salarii, nullatenus conputetur vel includatur, sed ipsum quinquennium intelligatur et comprehendat annorum V tempus, quo simul vel interpollatim in dicta civitate manebit, et absentie tempus quantum ad hoc pro nichilo debeat imputari, sed ipsum quinquennium ex presentie tempore compleatur. Ita tamen quod idem dominus Manuel teneatur et debeat, quando vult discedere, se coram magnificis dominis Prioribus presentare, profiterique diem qua discedere volet; et similiter in reditu suo Dominos ipsos adire personaliter, et suam reversionem notificare; et totum tempus quod lapsum fuerit a die discessus ad diem reditus notificandorum ut dictum est, extra dictum quinquennium intelligatur, et tempus absentie reputetur. Et quod dicta prima sua electio quam secunda electio seu confirmatio et augmentatio salarii intelligatur cum dicta conditione, pacto et modis facta. Et hec omnia dictis electioni et confirmationi accedant quoad omnes et quoad omnia pleno iure.

In Dei nomine, amen. Anno sue incarnationis MCCCLXXXXVIIII, indictione VIII, die VIIII mensis martii.

Spectabilis et plurime virtutis et scientie vir dominus Manuel Chrissolora de Metropoli Constantinopolitana predictus, constitutus in presentia magnifici et excelsi officii dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iusticie Populi et Comunis Florentie, humiliter professus est se velle discedere et discessurum esse die decimo mensis martii predicti. Notificans hoc eis personaliter, ut tenetur, secundum formam deliberationis facte die ultima mensis ottobris proxime elapsi.

CXI.

1399, Dicembre 18-19-20.

Vobis, magnificis Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, exponitur reverenter, pro parte magistri Antonii de Parma scolaris, studentis in Medicina in vestro generali Studio florentino; quod ipse, preter omnem equitatem et iustitiam, et preter omnem consuetudinem civitatis Florentie, ac

Digitized by Google

etiam contra inmunitatem concessam scolaribus venientibus ex diversis partibus ad commorandum et standum in Studio florentino, fuit in vexillo Unicorni, in quo moram trahebat tempore impositionis prestantiarum nove et de novo create per Cinquinas, prestantiatus in floreno uno soldorum et denariis septem ad aurum. Quare, pietatis intuitu ac etiam respectu iustitie et conservationis inmunitatis dicti Studii, placeat opportune providere et facere solemniter reformari, quod non obstante dicta imposita de eo facta, ipse magister Antonius non possit vel debeat gravari vel modo aliquo inquietari in persona vel bonis, ad solutionem dicte prestantie, set debeat et possit libere et licite cancellari de libris et registris dicte imposite prestantiarum, factis et faciendis per unum ex notariis Camere actorum Comunis Florentie presentibus vel qui pro tempore fuerint, et seu per alium quemcumque notarium penes quem libri fuerint, et aboleri et cancellari de dictis libris prestantiarum et quibuscumque libris factis et fiendis de et super dicta imposita seu nova distributione prestantiarum facta per Cinquinas; et quod eius descriptio et reductio ex nunc intelligatur esse et sit penitus revocata et anullata; et quod dicta quantitas imposita dicto magistro Antonio, et de qua liberatio predicta postulatur, demum sit ad onus et residuum aliorum de dicto vexillo Unicorni.

Super qua quidem petitione *etc.* domini Priores et Vexillifer, habita invicem et una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et cum offitio Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die decimo octavo mensis decembris anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo nono, indictione octava: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, admictantur, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 19 dicembre, con voti 171, contrari 18; e nel Consiglio del Comune il dì 20 detto, con voti 144, contrari 14.)

CXII.

1401, Agosto 13-26-27.

Benigne audita et diligenter intellecta narratione ac petitione et supplicatione reverenter facta pro parte viri egregii domini Iohannis magistri Iacobi de Malpaghinis de Ravenna, moram trahentis ad presens et a pluribus annis citra in civitate Florentie, et legentis Rethoricam et Autores in Studio florentino; et intellectis virtutibus ipsius domini Iohannis magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie; et volentes dicto domino Iohanni, tamquam benemerito, complacere; habita super predictis et infrascriptis omnibus et singulis invicem et una cum offitio Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et cum offitio Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die tertio decimo mensis augusti, anno Domini millesimo quadringentesimo primo: Quod cuilibet de civitate, comitatu et districtu Florentie, et seu

Digitized by Google

aliunde, liceat vendere, tradere, dare, alienare et concedere dicto domino Iohanni recipienti pro se, seu pro se et suis heredibus et successoribus, quecunque et de quibuscumque bonis immobilibus existentibus sitis vel positis in civitate aut comitatu vel districtu Florentie; et ipsi domino Iohanni et cuilibet pro eo et suis heredibus et successoribus, de huiusmodi bonis liceat emere et recipere semel et pluries *etc*. Et quod quelibet venditio et alienatio, traditio et concessio, que de predictis bonis facta fuerit dicto domino Iohanni, vel aliis pro eo recipientibus ut dictum est, et eius contractus, valeat et pleni sit roboris et effectus, prout et sicut valeret si predicta facta essent seu fierent cuicumque et seu cum quocumque florentino; ita quod in predictis aut in aliquo predictorum non obstet nec impedimentum aut prohibitionem aliquam faciat vel inducat, nec locum habeat capitulum Comunis Florentie positum in tertio volumine domini Potestatis sub rubrica — De pena alienantis rem alicui qui non faciat factiones Comunis Florentie — *etc*. Et ita quod conclusio et effectus sit, quod quoad ea de quibus supra dicitur et fit mentio, dictus dominus Iohannes et quilibet alius pro eo possit de bonis inmobilibus predictis emere, et sibi vendi et alienari possint, prout si esset civis florentinus et de civitate Florentie; et in his ut civis florentinus censeatur *etc*.

Hoc insuper etiam proviso et declarato, quod pro bonis que emeret dictus dominus Iohannes, vel alius pro eo, in civitate, comitatu vel districtu Florentie, non possit nec debeat indici vel imponi, directe vel indirecte, ipsi domino Iohanni, pro prestantiis, residuis vel accattis de cetero imponendis, ordinandis vel indicendis in civitate Florentie *etc.*, nisi usque ad rationem unius floreni auri pro quolibet ex dictis oneribus pro quibuslibet mille florenis quos expenderit in pretiis dictorum bonorum que emerit, et non ultra *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 26 agosto, con voti 192, contrari 16; e nel Consiglio del Comune il dì 27, con voti 150, contrari 7.)

CXIII.

1401, Ottobre 17 — Novembre 30. — 1402, Giugno 6 — Settembre 26.

Nicolaus Benozzii Andree, Bertuldus domini Filippi de Corsinis, ser Paulus ser Henrici domini Pauli de Palmeriis, d. Thomas domini Marchi de Marchis, Rinaldus Filippi de Rondinellis, Bate Iusti Batis linaiuolus (Ser Nofrius ser Petri ser Grifi eorum notarius) Offitiales Studii, eletti per un anno cominciato primo ottobre 1401.

17 octobris

Elegerunt dominum Paulum de civitate Castri partium Patrimonii beati Petri in Tuscia, doctorem utriusque Iuris, ad legendum leges in concurrentem domini Torelli de Torellis de Prato, cum salario florenorum 100, per un anno cominciato 18 ottobre.

Digitized by Google

30 novembris.

Elegerunt dominum Bartolomeum de Populeschis, ad legendum Lecturam, prout constat manu ser Gabriellis ser Nicolai notarii Offitialium precessorum, cum salario florenorum 125;

dominum Marcellum de Strozzis, cum salario florenorum 45;

magistrum Ioannem magistri Antonii, cum salario florenorum 50;

magistrum Ioannem Bartoli, cum salario florenorum 15;

magistrum Tomasium magistri Donati, cum salario florenorum 25;

magistrum Nicolaum de Aretio, cum salario florenorum 15;

magistrum Matteum et magistrum Franciscum, magistros Grammatice, cum salario florenorum 15;

magistrum Bartolomeum magistri Lodovici, cum salario florenorum 45.

Dominus Franciscus de Yerio, olim Rector Studii florentini, possa rimpatriare senza pagare gabella di sue robe.

Dominus Vangelista de Sernano de Marchia, ad presens Rector Studii florentini, revochi certe licenze d'arme, concedute contro gli ordini.

Essendo morto maestro frate Gratia de' Castellani, eleggono in suo luogo, alla lettura della Teologia, magistrum Ioannem de Serravalle.

Die 6 iunii 1402.

(*Ordinano di pagare*) domino Marcello de Strozzis, excellentissimo Legum doctori, et civi honorabili florentino, electo per Offitiales supradictos et dicti Studii, prout de sua electione constat manu mei Nofrii, notarii suprascripti, ad legendum in dicto Studio Digestum vetus, de sero, pro tempore et termino unius anni proxime venturi, incipiendi die 18 mensis ottobris proxime preteriti, cum salario florenorum auri 45, pro eius salario et paga dicti anni etc., florenos 45.

Domino Filippo de Villanis, viro facundissimo, electo ad legendum Dantem, diebus festivis, cum salario florenorum 80 (1).

Die 26 septembris 1402.

(*Eleggono*) dominum Laurentium Antonii de Ridolfis ad legendum Decretales, cum salario florenorum 100;

dominum Stefanum Ioannis Bonacursi ad legendum Sextum et Clementinas, cum salario florenorum 70;

dominum Franciscum de Empoli ad legendum Decretum, cum salario florenorum 30;

dominum Franciscum de Machiavellis ad legendum...., cum salario florenorum 25;

dominum Torellum de Torellis, doctorem excellentissimum, ad legendum de mane, cum salario florenorum 100;

(1) Così il transunto di questo documento, di mano del senator Carlo Strozzi, che forse omise di copiare *pro eius salario* ec. *florenos* 80, com'è nel paragrafo precedente relativo a messer Marcello Strozzi.

Digitized by Google

dominum Paulum Angeli de civitate Castri, partium Patrimonii, ad legendum Leges in concurrentem dicti domini Torelli, cum salario florenorum 90;

dominum Bartolomeum de Popoleschis, ad legendum... Legum, cum salario florenorum 80;

dominum Marcellum de Strozzis, egregium legum doctorem, ad legendum, in vesperis scolarum, partem Codicis, horis debitis ordinariis et consuetis, in scolis sibi assignatis, pro tempore et termino unius anni, incipiendi die 18 octobris proxime secuturi, cum salario florenorum 35;

dominum Iacobum Bartolomei Niccoli, ad legendum Volumen, cum salario florenorum 35;

dominum Dominicum Michaelis de Rainaldis de Faventia, ad legendum Notariam, de mane, cum salario florenorum 55;

dominum Iohannem magistri Iacobi de Ravenna, virum excellentissimum, ad legendum Rettoricam, cum salario florenorum 70;

magistrum Antonium de Scarperia, doctorem Medicine, ad legendum Medicinam, de mane, cum salario florenorum 70;

magistrum Christophorum Georgii, famosum Medicine doctorem, ad legendum librum Tigni et Galieni, cum salario florenorum 70;

magistrum Tomasum magistri Donati, ad legendum Cirosiam, cum salario florenorum 30;

magistrum Bartolomeum magistri Lodovici, ad legendum Cirosiam, cum salario florenorum 40;

magistrum Angelum Antonii de Citerna, ad legendum Filosofiam naturalem, cum salario florenorum 40;

magistrum Ioannem magistri Antonii de Sancto Miniate, ad legendum Loicam et Filosofiam, cum salario florenorum 50;

magistrum Ioannem Bartoli dell'Abbaco, ad legendum Astrologiam et faciendum Taccuinum, cum salario florenorum 15;

magistrum Ioannem Baldi de Faventia, ad legendum Medicinam, cum salario florenorum 70;

magistrum Galileum, ad legendum Medicinam, cum salario florenorum 50.

CXIV.

1402, Gennaio 31.

MAGISTRO FEDERIGO DE FULGINEO PROVINCIALI ROMANE PROVINCIE ORDINIS PREDICATORUM.

Venerande pater et magister egregie. Audivimus vos ad civitatem Aretii venerabilem magistrum fratrem Leonardum de Florentia citavisse. Quod sentientes, cum legere Bibliam in nostro generali Studio teneatur, nolentes illa doctrina carere, et aliis iustis in Christo causis que nos ad hoc rationabiliter impulerunt, sibi precepimus quod nullo modo hinc se debeat absentare; de vobis in Domino fiduciam assumentes,

Digitized by Google

quod nos et ipsum vestra prudentia supportabit. Ipsum itaque vobis affectuosissime commendamus. Vir enim est multe venerationis, et in quo tota nostra civitas, ob virtutis admirationem, oculos suos coniecit, et cuius etiam modici temporis absentia, propter Studium nostre civitatis, non mediocre scandalum generaret. Potest benignitas vestra, si quid habetis agere cum ipso, vel etiam in conventu, personaliter huc accedere, et ex visis atque repertis, non ex auditu, qui pendet ex fide, sive bona sive mala sit, loquentium, iudicare. Data Florentie, die XXXI ianuarii, XI indictionis, MCCCC secundo.

CXV.

1403, Aprile 14.

Dominus Bernardus Antonii de Cavalcantibus, Vicerector Studii loco magistri Angeli de Citerna, dominus Laurentius Ardinghi de Riccis, dominus Lodovicus Matthey de Corsinis, dominus Lucas Pepi de Buondelmontibus, dominus Benedittus... de Aretio, dominus Francischus domini Iovenchi de Bastaris, magister Iohannes... de Sancto Miniate, magister Iohannes... de Florentia, Consiliarii Studii; absentibus tamen magistro Bandino magistri... de Florentia, et domino Iohanne... de Perusio, eorum collegis; congregati in loco dicte Universitatis pro eorum officio exercendo; adtendentes ad absentationem magistri Angeli de Citerna, Vicerectoris Studii predicti, timentes ne dicta absentatio sit facta in dedecus dicti Studii; quapropter etc. providerunt et deliberaverunt, quod de pecunia persolvenda per magistrum Tommasum magistri Donati Salvi, doctorem nuper factum, possit expendi usque in florenum unum per Vicerectorem et Consiliarios antedictos, dandum pro labore et mercede nunptio fido mictendo Lucam, ad sciendum utrum dictus magister Angelus accessit animo se conventuandi vel conventuare faciendi aliquos scholares dicte Universitatis Studii, vel ad prestandum operam et favorem eisdem scholaribus.

CXVI.

1403, Giugno 2.

GENERALI PREDICATORUM MAGISTRO TOMMASIO DE FIRMO.

Venerabilis et reverende pater. Tota civitas Florentina singulariter afficitur ad mire virtutis et optime vite virum fratrem Iohannem Dominici de Florentia; et ob id, ad omnium consolationem, Officiales nostri Studii ipsum ad legendum aliquem librorum Biblie, pro tempore trium annorum, concorditer elegerunt. Ipse vero nec hoc nec aliud, absque iugo laudabilis obedientie nec non superioris licentia, vult facere, nec

Digitized by Google

aliquid quod ipsum obliget acceptare. Quamobrem, Benignitatem vestram, quanta cum affectione possumus, deprecamur, quatenus, amore nostri et in totius Populi florentini satisfactionem et complacentiam singularem, placeat, indulgendo licentiam antedictam, sibi precipere quod toto dicto triennio, quod in festo Sancti Luce, xv kalendis novembris proximis, initium capiet, in florentino conventu stare debeat, legere et predicare, et de civitate nostra non debeat, sine Prioris assensu licentiaque nostrorum Officialium Studii, quoquo modo discedere, sicut tunc sibi fuerit iniunctum, continuo reversurus. In qua quidem re dici non potest quantum nobis et huic Ordinis vestri devotissimo populo vestra dignatio complacebit. Nos autem per exhibitorem presentium gratum humanitatis vestre responsum, et ad ipsum fratrem Iohannem opportunas a vobis super hoc litteras, expectamus. Data Florentie, die II iunii, XI indictionis, MCCCCIII.

CXVII.

1403, Gennaio 5.

LEGATO BONONIE.

Vocat, ut audivimus, Dominatio vestra Bononiam, reverendissime in Christo pater et domine, venerabilem virum fratrem Iohannem Dominici Ordinis Predicatorum, dilectissimum civem nostrum. Quod hic, postquam innotuit, infinita nostrorum civium multitudo presentiam nostre Dominationis adivit, rogantes quatenus obviare discessui dignaremur. Plurimos quidem in hac civitate, per gratiam quam sibi Dominus infudit, nec solum plurimos sed optimos fructus facit. Qui si discedat, incepta peribunt, et quod erat in fieri sine dubio retrocedet. Adiungitur istis quod proxime, de gravissime egritudinis anxietate surrexit, et omnis etiam parvus labor et motus est ei non molestus solummodo sed periculosus. Quamobrem vobis devotissime supplicamus, quatenus dignetur vestra Clementia dictum fratrem Iohannem nobis, pro consolatione et edificatione totius populi nostri dimittere, et a vestre iussionis vinculis liberare. Nichil enim est quod magis totum nostrum populum perturbaret quam civem hunc nostrum, qui Dei gratia senes corrigit, iuvenes admonet et adolescentes frenat, et omnes in vias Domini dirigit, sicut magnitudo nostre civitatis exigit et requirit, hinc, ut tentari cernitur, removere. Unum audacter possumus affirmare, quod iste discessus nimis in urbe nostra murmurationis et scandali generaret. Data Florentie, die V ianuarii, XII indictionis, MCCCCIII.

Digitized by Google

CXVIII.

1403, Febbraio 23.

PAPE.

Sanctissime ac beatissime in Christo pater et domine, vere successor Petri et unice vicarie Ihesu Christi. Sicut per interclusam devotionis nostre supplicationem videre poterit vestra Benignitas, totus noster populus summe speculatur in religioso viro fratre Iohanne Dominici de Florentia Ordinis Predicatorum, non solum ob facundie vehementiam, quam sibi Deus mirabiliter tribuit, sed etiam integritatem vite quam eidem, sicut multi vident et omnes credibiliter sentiunt, ei concessit. Eius enim opera, per Dei gratiam, a via sua prava multi conversi sunt, et quotidie crescit in Deum tendentium multitudo. Et sicut Israel, pugnans contra Amalech, vincebat, elevante Moyse manus, sin autem paululum remisisset, superabat Amalech; sic cum presens est vir Dei, cuncta prosperantur et vigent, cum abest, brutalitas Amalech omnia fedat et superat. Quapropter, Benignitati vestre devotione quanta possumus supplicamus quatenus, in edificationem filiorum vestrorum et gratiam huius populi singularem, dignemini preces nostras, sicuti speramus et totus populus noster optat, iuxta formam quam porrigimus exaudire. Nec desit vestre Sanctitatis humanitas affectioni vestri populi in his que sunt ad salutem animarum, nec possunt, si quis recte considerat, extimari. Ceterum venerabili patri domino Francisco de Montepolitiano Sanctitatis eiusdem secretario dignetur vestre Clementia credere tanquam nobis. Data Florentie, die XXIII februarii, XII indictionis, MCCCCIII.

Supplicatur humiliter Sanctitati vestre pro parte devotissimorum filiorum eiusdem, Priorum Artium et Vexilliferi iusticie Populi et Comunis Florentie, quod, cum religiosissimus vir frater Iohannes Dominici de Florentia Ordinis Predicatorum, iam pluribus annis in civitate Florentie, tam in cathedrali ecclesia quam in suo conventu et aliis locis dicte urbis, predicaverit verbum Dei, tanta admiratione cunctorum quod ad se traxerit urbem totam, maximamque partem nostri populi converterit in vias Domini, ad penitentiam videlicet et confessionem et ad alia plurima que pertinent ad salutem; et sicut sunt insidie diaboli et humana fragilitas, si removeatur medicus, que de veteri fermento remanserunt cuncta subvertent, et in multis optima dispositio iam actui proxima refrigescet; dignetur vestre Beatitudinis Sanctitudo, quo disposita laudabilem sortiantur effectum, et que iam facta sunt continua monitoris presentia confirmentur, cum etiam ad legendas Epistolas Pauli per Officiales Studii ad hunc edificationis finem singulariter sit electus, faciendo prefatis Prioribus pro salute sibi commissi populi supplicantibus gratiam singularem, benigne concedere, quod idem frater Iohannes de dicta civitate per aliquem suum superiorem dictique Ordinis prelatum aut officialem sive vicarium, aut alium etiam quacumque simili vel maiori auctoritate suffultum, sine expressa et speciali singularique licentia et auctoritate Sanctitatis eiusdem, non possit infra quinquennium a dicta civitate removeri, vel in alium locum civitatemque

Digitized by Google

poni vel deputari, sed per totum dictum tempus sit in obedientia et subiectione duntaxat apostolice Sanctitatis, ex causis antedictis. Non obstantibus quibuscumque constitutionibus, regula vel ordinationibus sive privilegiis apostolicis aut aliis Ordini predicto, alicui persone vel loco, vel alicui loco dicti Ordinis, generaliter specialiterque quacumque auctoritate concessis, aut per ipsum Ordinem institutis, cum non obstantibus et clausulis opportunis, signando per *Fiat* vestra sanctissima manu sicut in similibus consuevit. Et quod transeat sine alia lectione.

CXIX.

1403, Marzo 19.

MAGISTRO UBERTINO DE ALBIZIS.

Venerande magister. Cupimus religiosum virum fratrem Iohannem Dominici Ordinis vestri, ne discedat, indissolubiliter alligare. Eapropter placeat pro expeditione negocii Abbatie de Fesulis loqui cum domino nostro Papa, cum Cardinalibus atque dominis quos utiles ad rem putabitis, et singulariter cum Domino Florentino, nec non et cum domino Francisco de Montepoliciano conferre, et apud omnes instare quo res ista felicem sortiatur effectum. Scitis modum, scitis quid dici fierique necessarium sit, quo res ista perveniat ad optatum. Prudens estis, et nostram intentionem, que ad hoc plurimum afficitur, agnoscitis et videtis. Vestrum est nichil de contingentibus omittere donec totum quod cupimus impleatur. Data Florentie, die XVIIII martii, XII indictionis, MCCCCIII.

CXX.

1404, Luglio 30.

LEGATO.

Reverendissime in Christo pater et domine, singularissime nobis pater. Religiosus et exemplaris vite vir frater Iohannes Dominici de Florentia, Ordinis Predicatorum, multis in hac urbe monitis profuit et exemplo, tantique fructus est, ut experientia percipitur, sua presentia, quod ipsum universaliter cuncti cives absentem desiderant, presentem autem ferventissime venerantur et colunt. Tot quidem dirigit in vias Domini admiratione vite potentiaque doctrine, quod infinita bona quotidie cum magna consolatione cunctorum per effectum operis comprehenduntur. Hic autem, ut requiritur et gravatur utque sibi precipitur a prelatis, nimirum hinc discedet. Quamobrem dignetur vestra Sublimitas ipsum, iussione et ordinatione vestra, patrie sue taliter alligare, quod iam

Digitized by Google

incepta bona confirmentur, et per gratiam Ihesu Christi, tali crescente principio, hoc opus Domini laudabiliter augeatur: quod erit toti nostro populo longe plusquam scribi valeat gratiosum. Data Florentie, die xxx iulii, xii inditionis, mcccciiii.

CXXI.

1404, Agosto 24.

Legato.

Reverendissime in Christo pater et domine, singularissime pater noster. Audivimus, de quo gratias agimus, quod Dignatio vestra decrevit litteras, quas cum multa affectione petivimus, ad religiosum virum fratrem Iohannem Dominici de Ordine Predicatorum, ut hic in patria degeret, et fruges quas incepit et serit continua verbi Dei distinatione rigaret. Sed adhuc non potuerunt a cancellaria littere, quas decrevit vestra Subblimitas, obtineri. Dignetur ergo vestra Benignitas negocium hoc facere quantocius expediri, ne vota nostra, imo desideria totius populi florentini, vana sint, et Clementie vestre concessio prece seu precibus alterius irritetur. Data Florentie, die xxiiii augusti, xii inditionis, mcccciiii.

CXXII.

1404, Ottobre 13.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie et eorum Collegia *etc.* deliberaverunt, quod scribatur bollettinus Offitialibus Studii civitatis Florentie, quatenus eligant et eligere teneantur et debeant, vigore dicti presentis bollettini,

Dominum Filippum de Villanis, honorabilem civem florentinum, ad lecturam et seu ad legendum librum Dantis Allegherii in Studio florentino, modo et forma hactenus per eum usitatis, pro tempore quinque annorum proxime futurorum initiandorum die xvii presentis mensis octobris, et eidem adsignent et seu eum eligant cum salario florenorum quinquaginta auri pro quolibet dictorum quinque annorum, eidem dandorum et solvendorum a camerario Camere Comunis Florentie de denariis qui eisdem Offitialibus adsignantur a Comuni Florentie, libere et impune et absque eorum vel alicuius eorum preiudicio vel gravamine, sub pena florenorum quingentorum auri.

Digitized by Google

CXXIII.

1404, Gennaio 21.

In Dey nomine, amen. Anno Domini ab eius incarnatione millesimo quadringentesimo quarto, indictione XIII, die XXI ianuarii.

Infrascriptus est rotulus gratiarum impetrandarum in curia Romana penes Sanctitatem Innocentii divina providentia pape VII, factus et ordinatus per prudentem virum dominum Francischum Iovenchii de Bastaris, rectorem Studii florentini, nec non dominum Allesandrum Filippi Salvi, consiliarium Studii florentini; de consensu et matura ordinatione domini Stefani... Bonachursi, Decretorum doctoris, civis florentini. Cuius quidem rotuli et gratiarum petitionis tenor talis est, videlicet.

Sanctitati Vestre supplicatur humiliter et devote, pro parte devotissimorum servitorum Sanctitatis eiusdem Rectoris generalis Studii florentini ac totius Universitatis scholarium Studii antedicti, quatenus, cum in ipsa Universitate, inter alios, eiusdem Sanctitatis devotissimi servitores infrascripti scholares existant, qui, in exordio adsumptionis dicte Sanctitatis ad apicem summi apostolatus, ut in aliis Studiis generalibus moris existit, pro aliqua gratia, eisdem ad aliquod benefitium a dicta Sanctitate obtinendum, eidem Sanctitati supplicare disponant, et ipsius Rectoris et totius Universitatis intersit, cum dicti scholares ipsius Universitatis fore noscantur, humiles aput ipsam Sanctitatem pro ipsis porrigere preces, et sic ipsa Universitas in suis membris favorem dicte Sanctitatis sentiat, et gratiam a Sanctitate prefata valeat reportare; placeat Sanctitati predicte eidem Universitati, in personas infrascriptorum scholarium, specialem gratiam faciendo, infrascriptas gratias pro infrascriptis scholaribus V. S. in presenti rotulo porrigendas, in forma qua quilibet supplicat et infra continetur, concedere, *sub dat.* vestre, ita quod propter *dat.* concurrentiam, quo ad effectum gratie consequende, nullum preiudicium generetur; et cum *non obstantibus,* et clausulis opportunis, signantes in forma V. S. in talibus consueta.

Imprimis, pro domino Francischo Iovenchi de Bastaris, clerico florentino, plebano plebis Sancte Marie de Canonica Pistoriensis diocesis, studente in dicto Studio in Iure canonico, generali Rectore Studii antedicti, eadem Sanctitas eidem placeat providere de uno, duobus, tribus seu pluribus benefitio seu benefitiis, etiam si ipsum unum, vel ipsorum duorum, vel trium seu plurium, alterum, curatum, collegiatum vel dignitas principalis vel electiva, vel etiam si calonacatus et prebenda cathedralis ecclesie fuerit, vacantibus vel vacaturis in civitate vel diocesi Florentina, Aretina vel Pistoriensi, usque ad valorem trecentorum florenorum secundum comunem extimationem; ad cuiuscumque electionem, presentationem vel collationem etc. pertineret, etiam si esset specialiter vel generaliter; non obstante quod dictam plebem Sancte Marie atque calonacatum et prebendam maioris Ecclesie Pistoriensis optineat; quorum omnium fructus etc. centum viginti florenos aureos non excedunt etc.

Item, pro domino Lodovicho Mathey de Corsinis, clerico florentino et plebano seu preposito plebis seu prepositure Sancte Marie de Podio Bonitii, florentine diocesis,

Digitized by Google

studente in Iure civili, gratiam facientes quod, cum ab olim dicta sua plebs seu prepositura in decima papali persolvenda, cum tunc multipliciter habundaret, ad libras quadraginta otto, et in extimo pro aliis occhurrentibus honeribus, in soldis triginta quattuor et denarios novem fuisset tassata et descripta in libris cleri florentini et collectorum appostolicorum; et, iam sunt plures anni, propter guerras et malum statum partium predictarum, dicta plebs in valore vix ad medietatem sit reducta; placeat dictam plebem in decima prefata et aliis honeribus ad tassam debitam et iustam redigere, seu alicui probo comictendo redigi facere, iuxta facultatem reddituum et possibilitatem plebis prefate; ita quod non ad antiquam tassam sed ad novam eidem plebi supportandam dictam decimam et onera deinceps solvere teneatur.

Item, pro eodem domino Lodovicho preposito prefato, cuius prepositure fructus etc. ducentorum florenorum aureorum etc. non adscendunt, supplicatur de uno, duobus, tribus aut pluribus benefitio seu benefitiis, etiam si ipsum unum aut ipsorum duorum seu trium sive plurium, alterum sit curatum, collegiatum sive dignitas principalis, vel canonacatus et prebenda in cathedrali ecclesia existeret, in civitate vel diocesi Florentina, vacantibus vel vacaturis, ad cuiuscumque collationem, electionem, presentationem, etiam si esset reservatum etc., usque ad valorem ducentorum florenorum etc.

Item, pro domino Guasparre magistri Lodovici de Accorinbuonis, clerico florentino, utrius Iuris perito et in dicto Studio studente, supplicatur de uno, duobus, tribus seu pluribus benefitio seu benefitiis, etiam si ipsum unum etc., ut supra in prima supplicatione, in civitate sive diocesi Florentina, Fesulana vel Pisana, usque ad valorem trecentorum florenorum, etiam si sit reservatum etc.

Item, pro domino Luca Pepi de Bondelmontibus, clerico florentino, studente in Iure civili in Studio antedicto, supplicatur pro uno, duobus seu tribus aut pluribus benefitio seu benefitiis *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina, Fesulana vel Vulterrana, usque ad valorem ducentorum quinquaginta florenorum *etc.*

Item, pro domino Tomma Bernardi de Quaratensibus, clerico florentino, in Iure canonico studente, supplicatur de uno benefitio cum cura vel sine cura, in civitate vel diocesi Florentina vel Fesulana, etiam si curatum, collegiatum *etc.*

Item, pro domino Angelo Simonis de Castilione Aretino, in sacerdotio constituto, in Iure canonico studente, rectore ecclesie curate et parrochialis ecclesie Sancti Quirici de Marignolla, Florentine diocesis, cuius fructus etc. vigintiquinque etc. non excedunt, placeat gratiose providere de uno, duobus, tribus seu pluribus benefitio seu benefitiis *etc.*, in civitate seu diocesi Florentina vel Aretina, usque ad valorem florenorum ducentorum *etc.*

Item, pro domino Iohanne Luce de Callio, in sacerdotio constituto, scholare in Iure canonico in Studio antedicto, de uno benefitio cum cura vel sine cura, vacante vel vacaturo in civitate vel diocesi Florentina *etc.*

Item, pro domino Iohanne Gherardi de Urbeveteri, in sacerdotio constituto, rectore parrochialis et curate ecclesie Sancti Sepulcri de prope Florentiam, cuius redditus et proventus non adscendunt ad valorem sexaginta florenorum, et scholare in Iure canonico in Studio antedicto, de uno benefitio cum cura vel sine cura, vacante vel vacaturo in civitate vel diocesi Florentina, aut in diocesi vel civitate Urbevetana *etc.*

Item, pro domino Nicholaio magistri Iohannis Banduccii, clerico florentino, in dicto Studio in Iure canonico studente, canonico plebis seu prepositure Pratensis, Pi-

Digitized by Google

storiensis diocesis, cuius fructus etc. triginta florenos auri non excedunt, et qui in vigesimo sue etatis anno constitutus existit, placeat gratiam facere de uno et duobus benefitiis, etiam si ipsum unum vel ipsorum duorum alterum *etc.*, vacantibus vel vacaturis in civitate vel diocesi Florentina, Arretina vel Fesulana, usque ad valorem ducentorum florenorum *etc.*

Item, pro domino Iuliano Feduccii, presbitero florentine diocesis, in Iure canonico studente, rectore ecclesie curate parrochialis Sancti Petri in Gattolino de Florentia, cuius fructus etc. triginta florenos etc. non excedunt, de uno, duobus aut tribus benefitio seu benefitiis *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina, usque ad valorem centum quinquaginta florenorum etc., secundum comunem extimationem *etc.*

Item, pro domino Iohanne Antonii de Palena, Sulmensis diocesis, in sacerdotio constituto, in Iure canonico studente in Studio antedicto, et in ecclesia Sancti Antonii de Palena, diocesis antedicte, ordinato ad titulum servientium in ecclesia antedicta, et qui solum distributiones cotidianas recipit cum deservit, placeat providere de uno benefitio cum cura vel sine cura, in civitate vel diocesi Teatina, vacanti vel vacaturo *etc.*

Item, pro domino Nicholaio Martini de Montepolitiano, in sacerdotio constituto, scholare in Iure canonico in Studio antedicto, de uno benefitio cum cura vel sine, vacanti vel vacaturo, in civitate vel diocesi Florentina aut Vulterrana *etc.*

Item, pro domino Cenne Meuccii de Montechio, presbitero Aretine diocesis, in Iure canonico studente, placeat providere de uno, duobus sive tribus benefitio seu benefitiis *etc.*, vacantibus seu vacaturis in civitate sive diocesi Aretina et Cortonensi, usque ad valorem centum quinquaginta florenorum, secundum comunem extimationem *etc.*

Item, pro domino Karolo Pepi Marignani de Montebonis, clerico florentino, plebano plebis Sancti Allesandri de Giogolis, Florentine diocesis, in Iure canonico studente in Studio antedicto, exponitur Sanctitati prefate, quod cum plebs prefata dicatur et sit oppressa multis oneribus debitorum, et quod alique ex domibus dicte plebis indigent reparatione, cuius plebis fructus non excedunt annuatim summam ducentorum florenorum, secundum comunem extimationem; et ex constitutione Romane Curie ipse Karolus et plebs prefata dicantur esse obligati ad solutionem medietatis fructuum primi anni, et ex causis prefatis solvere non valeret; placeat Sanctitati prefate sibi facere specialem gratiam, faciendo ut ipse et plebs prefata ad solutionem dictorum fructuum debitorum Camere Apostolice usque ad sex annos nullatenus compellatur, ut Iuris canonici studium adimplere valeat cum effectu.

Item, pro domino Filippo Iovenchi de Bastaris, clerico florentino, in Iure civili studente in Studio antedicto, supplicatur de uno, duobus aut tribus seu pluribus benefitio seu benefitiis *etc.*, in civitate sive diocesi Florentina, Pistoriensi seu Fesulana, usque ad valorem ducentorum florenorum *etc.*

Item, pro domino Petro Dominici de Podio Bonitii, in sacerdotio constituto, in Iure canonico studente in Studio antedicto, supplicatur de uno, duobus, tribus seu pluribus benefitio seu benefitiis *etc.*, in civitate sive diocesi Florentina et Vulterrana, usque ad valorem florenorum centum auri *etc.*

Item, pro domino Michaele Silvestri, clerico florentino, studente in Iure civili in dicto Studio, supplicatur de uno, duobus, tribus aut pluribus *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina, usque ad valorem centum quinquaginta florenorum *etc.*

Item, pro domino Riccardo Angeli de Florentia, monaco monasterii Sancti Pancratii Florentie, Ordinis Vallis Umbrose, in sacerdotio constituto, studente in Iure antedicto,

Digitized by Google

de uno prioratu vel alio benefitio regulari, usque ad valorem centum florenorum, cum cura vel sine cura, in dicto Ordine vacanti vel vacaturo, vel de Ospitali aliquo Ordinis antedicti, consueto regi per monacos vel conversos Ordinis antedicti *etc.* Vel si, propter stilum, dicta gratia transire non deberet, placeat Sanctitati prefate eidem domino Ricciardo concedere quod tempore mortis sibi possit eligere confessorem, qui potestatem habeat ipsum vere penitentem et confessum a pena et culpa absolvere *etc.*

Item, pro domino Bonacurso ser Dominici Silvestri, studente in Iure civili in Studio antedicto, clerico florentino, supplicatur de uno, duobus, tribus seu pluribus benefitio seu benefitiis *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina, Fesulana vel Aretina, usque ad valorem florenorum ducentorum quinquaginta *etc.*

Item, pro domino Zenobio Filippi de Ceis, clerico florentino, studente in Iure canonico, et qui in duodecimo sue etatis anno constitutus existit, supplicatur de uno, duobus, tribus seu pluribus *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina, Aretina et Fesulana, usque ad valorem florenorum ducentorum *etc.*

Item, pro domino Nicholaio magistri Lodovici de Accorrinbuonis, clerico florentino, studente in Iure canonico in Studio antedicto, de uno, duobus, tribus seu pluribus *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina, Fesulana seu Senensi, usque ad valorem florenorum ducentorum *etc.*

Item, pro domino Zenobio Iacobi de Schiattesibus, clerico florentino, studente in Iure civili in dicto Studio, supplicatur *etc.*, in civitate vel diocesi Florentina *etc.*, usque ad valorem ducentorum quinquaginta florenorum.

CXXIV.

1405, Agosto 17.

VENETIS.

Illustris et magnifice domine, frater et amice karissime. Officiales nostri Studii conduxerunt ad legendum Iura canonica utriusque Iuris doctorem egregium dominum Franciscum de Zabbarellis de Padua. Placeat igitur, contemplatione nostri, sibi securitatem et salvumconductum in plena forma concedere pro persona sua et tribus sociis, rebus et libris suis, et litteras Excellentie vestre concedere presentium delatori. Data Florentie, die XVII mensis augusti, XIII indictionis, MCCCC quinto.

CXXV.

1405, Novembre 3.

PAPE.

Sanctissime atque beatissime in Christo pater et domine, vere successor Petri et unice Vicarie Ihesu Christi. Cum venerabilis pater, frater Iohannes de Serravalle Ordinis

Digitized by Google

fratrum Minorum, sacre Theologie magister, deberet, sicut avide fuerat electus, in Studio nostro proficere cupientibus legere Theologiam, ut sicut predicans pluries docuit populum florentinum in templis, sic ex officio magisterii disputans dogmatizaret in scholis, sitque ad vestra servitia profecturus, pro sue excusationis officio personaliter ad nos venit. Et sicut est toti nostro populo singulari sua probitate dilectus, sic etiam ipse nos diligit versa vice, et quod ad lecturam illam venire non posset se vestre Sanctitatis imperio, quod recusare non poterat, excusavit. In cuius rei collatione nobis exposuit quam ardenter devotionem nostram vestra Sublimitas diligebat. In qua quidem re multipliciter fuimus consolati. Non quod de hoc nostra fides aliqualiter dubitaret, que certa fit ut diligit diligi, et sicut in fide et iusticia vestra super alios constanter credimus, sic per excessum singulariter nos amari. Redit igitur ad Clementie vestre presentiam cunctis Sanctitatis vestre iussionibus pariturus. Vir est singularis virtutis atque scientie, maximi et alti consilii, fidei et integritatis sincerissime similemque cuius sit difficile reperire. Vir est suis meritis tanta nobis dilectione coniunctus, quod eum non de Serravalle sed plusquam Florentinum per omnia reputamus. Quam ob rem ipsum Excellentie et Benignitati vestre totius nostre devotionis affectibus commendamus, instantissime supplicantes quatenus nostre fidei et humilitatis intuitu dignemini non ut unum ex Ordine Mendicantium, sed ut honorabilem civem florentinum et unum ex beneficiatorum opulentia, ad magnum aliquid et honorabile promovere; non considerando paupertatem de qua sumitur, sed quid sua virtus et probitas mereatur. Data Florentie, die III novembris, XIIII inditionis, MCCCC quinto.

CXXVI.

1406, Luglio 15.

PAPE.

Sanctissime ac beatissime in Christo pater et domine, pater et domine noster singularissime. Si sanctissimas aures vestras crebro nostris literis fatigamus, vestra Clementia nos suscipiet excusatos. Nam exauditiones nostrarum precum quas in Beatitudine vestra sepius experimur, ad scriptiones multiplicandas maxime pro benemeritis nos invitant pariter et impellunt. Est siquidem in hac nostra civitate, devotissima vestre Sanctitatis pre ceteris, vir venerabilis dominus Iacobus Angeli, vestre civitatis Interamnis canonicus atque civis, bacalarius sufficientissimus in Decretis, et officialis reverendi in Christo patris et domini domini Episcopi Florentini, quem suis exigentibus meritis atque virtutibus cupimus ad dignitatem aliquam honorabilem promoveri. Et cum audiverimus Interamnensem ecclesiam nunc vacare, ad cuius regimen idem dominus Iacobus utilis et idoneus multum foret, Sanctitati vestre humillime et devotissime supplicamus quatenus, amore nostri nec non contemplatione virtutum dicti domini Iacobi, quibus multipliciter decoratur, Beatitudo vestra dignetur assumere in pastorem Interamnensis ecclesie supradicte dominum Iacobum memoratum; de cuius assumptione Sanctitas vestra letabitur, gaudebit ecclesia supradicta et exultabit populus Interamnis. Quoniam

Digitized by Google

idem dominus Iacobus vir est honeste conversationis et vite, fama integer, gravis in moribus, in divino sollers officio, sermone gratissimus et scriptura, et scientificus plurimum, singulariter in Decretis, in quibus multum profecit in Studio florentino, in quo diutius insudavit, non parcens assiduis vigiliis atque laboribus. Si enim, ut firmiter arbitramur, Clementia vestra promotionem fecerit supradictam, ecclesia memorata maximum in temporalibus et spiritualibus suscipiet incrementum, quod erit ad omnipotentis Dei gloriam et honorem, et nobis ad singulare beneplacitum ascribemus; qui Sanctitatis vestre, quam Dominus Dominantium in longum conservare et augere dignetur, esse veracissimos servitores et filios profitemur. Data Florentie, die xv mensis iulii MCCCCVI.

CXXVII.

1412, Giugno 9-10-13.

Cum vir doctissimus dominus Iohannes de Malpaghinis de Ravenna, hactenus in civitate Florentie pluribus annis legerit et diligentissime docuerit Rethoricham et Autores maiores, et aliquando librum Dantis, et multos instruxerit in predictis in non modichum decus civitatis; et quod iam certo tempore elapso non fuit dicto domino Iohanni de salario provisum a Republica, ob quod cessat lectura publica in predictis; et multi cives, maxime iuvenes dociles, tempus perdunt, et ipse dominus Iohannes pauper, cum parvulis filiis, sine salario lecture vacare non posset; magnifici domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, volentes maxime pro honore civitatis et utilitate civium providere *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die nono mensis iunii, anno Domini millesimo quadringentesimo duodecimo, indictione quinta: Quod dictus dominus Iohannes, ex nunc pro dicto Comuni intelligatur esse et sit conductus et solepniter deputatus, pro tempore quinque annorum initiandorum die quintodecimo mensis ottobris proxime futuri, ad legendum publice et omnibus audire volentibus in civitate Florentie Rectoricham ac etiam de Auctoribus maioribus, prout sibi videbitur utilius. Et insuper etiam librum Dantis, quem legat diebus festivis. Et quod dictus dominus Iohannes habeat et habere debeat a Comuni Florentie et de pecunia dicti Comunis, pro quolibet et quolibet mense dicti temporis, florenos otto auri, sine aliqua retentione vel diminutione; quos camerarii Camere dicti Comunis, de pecunia capse generalis dicte Camere, possint et debeant dare dicto domino Iohanni vel eius procuratori *etc.*, sine aliqua apodixa, licentia vel subscriptione *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 10 giugno, con voti 175, contrari 35; e nel Consiglio del Comune il dì 13 detto, con voti 141, contrari 30.)

Digitized by Google

CXXVIII.

1413 o 1414.

Angelus Tomasii de Corbinellis, Matteus Michaelis de Castellanis, Palla Honofrii de Strozzis, Lodovicus Guccii della Badessa, Angelus Filippi ser Ioannis, Offitiales et reformatores Studii florentini per un anno, cominciato primo giugno 1413, (*eleggono*)

dominum Paulum ser Angeli de Castro, ad lecturam Digesti, ordinarie, de mane, cum salario florenorum 250;

magistrum Paulum Iacobi de Verona, ad lecturam Loice et Filosofie, cum salario florenorum 100;

dominum Guasparrem Pieri de Bonizis de Perusio, ad lecturam de sero extraordinarie, cum salario florenorum 150;

dominum Stephanum Ioannis Bonacursi de Florentia, ad lecturam Sexti, cum salario florenorum 80;

magistrum Antonium magistri Guccii de Scarperia, ad lecturam Medicine, cum salario florenorum 200;

dominum Franciscum Laurentii de Machiavellis.....

dominum Guasparrem magistri Lodovici, ad lecturam Decreti;

dominum Laurentium Antonii de Ridolfis, ad legendum Decretum, cum salario florenorum 180;

magistrum Venturam Bartolini de Venturellis de Pensauro, ad lecturam Medicine, cum salario florenorum 80;

Nicolaum domini Ioannis de Monte Granario electum Rectorem Studii, et ad lecturam Voluminis, cum salario florenorum 50;

dominum Bartolomeum..... de Vulpis de Sonzino, ad lecturam....., cum salario florenorum 60;

ser Batistam Ioannis Bocciantis de Pisis, ad lecturam Notarie, cum salario florenorum 35;

Guerinum....., ad legendum Grecum.

CXXIX.

1415, Dicembre 9-12-13.

Considerantes magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie diligenter narratis per viros prudentes Offitiales

Digitized by Google

Studii florentini, continentibus inter cetera in effectu, qualiter de mense ottobris proxime preteriti, auditis quam multis scolaribus canonico Iuri vacantibus et studentibus in Studio antedicto, dicentibus de scientia atque virtutibus egregii ac utriusque Iuris doctoris eximii, doctoris domini Guasparris quondam magistri Lodovici civis florentini, et supplicantibus ut ipsum eligere dignarentur, ipsum eligerunt et deputaverunt ad egendum in Studio prelibato lecturam Decreti, diebus quibus non intratur, et Decretales, diebus quibus intratur, seu Ius canonicum, videlicet Decretum, pro certo tempore et cum salario, et prout in scripturis tunc inde confectis asseritur per ser Iohannem quondam Bernardi, notarium tunc dictorum Offitialium, dicitur apparere; et qualiter ipse dominus Guaspar electionem acceptavit, et continue dicte lecture insudavit; et quod sibi satisfieri non potest, obstantibus maxime quodam ordinamento facto die xxx martii anni MCCCC tertiidecimi per tunc dominos Priores et Vexilliferum et Collegia, continente inter alia, quod non posset fieri aliqua solutio pro dicto Studio vel eius causa alicui doctori vel magistro existenti de civitate, comitatu vel districtu Florentie, sine certa deliberatione, et prout continetur in scripturis tunc inde rogatis per ser Vivianum tunc scribam Reformationum dicti Populi et Comunis, et etiam quadam reformatione firmata in opportunis Consiliis Populi et Comunis predicti de mense februarii MCCCC quartidecimi, continente quod non posset, directe vel indirecte, de pecunia in reformatione descripta fieri aliqua solutio aliquibus doctoribus seu magistris seu alicui persone, qui vel que descripti forent in libris prestantiarum civitatis Florentie, pro eo quod legerent vel docerent quoquo modo; et intelligerentur quo ad perceptionem salarii totaliter inhabiles et prohibiti, prout de predictis in effectu et quam pluribus aliis constat in scripturis inde rogatis per ser Martinum tunc scribam Reformationum dicti Comunis; et tandem intellecta dictorum Offitialium simul et multorum scolarium supplicatione, concludente quod eisdem placeret dictas prohibitiones et obstacula, quo ad ipsum dominum Guasparrem non solum pro tempore electionis iamdicte, sed etiam alio quocumque, removere; et volentes in favorem dicti domini Guasparris tanquam benemeriti providere *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die nono mensis decembris anno Domini millesimo quadringentesimo quintodecimo, indictione nona: Quod dicte prohibitiones inserte in dictis ordinamentis et provisionibus et reformationibus, de quibus supra fit mentio, quo ad ipsum dominum Guasparrem dumtaxat, tam pro tempore dicte electionis *etc.*, quam alio quocumque secuturo, ex nunc intelligantur esse et sint revocate, anullate ac nullius valoris, efficacie et effectus. Et possit et debeat, per camerarium ad predicta deputatum vel deputandum, eidem domino Guasparri fieri quelibet solutio sibi debita vel debenda, de pecunia deputata vel deputanda pro expensis Studii florentini, pro salario et remuneratione sue provisionis et mercedis, pro eo quod legisset seu docuisset in Studio sepedicto, seu leget vel docebit in futurum, vigore etiam cuiuscumque nove electionis, et prout continetur vel continebitur tam in qualibet electione iam facta quam in quacumque in posterum facienda, non obstante quod sit de civitate Florentie seu descriptus in libris prestantiarum civitatis predicte, vel alia quacumque repugnantia vel obstaculo.

Eo ulterius proviso et ordinato, quod durante tempore cuiuscumque lecture in Studio antedicto, seu cuiuscumque electionis ad legendum in Studio supradicto, dictus dominus Guaspar intelligatur habere et habeat devetum a quolibet et quocumque offitio dicti Comunis Florentie.

Digitized by Google

Hoc excepto, quod, dicto deveto non obstante, possit idem dominus Guaspar eligi et deputari in sapientem Comunis, et quo ad ipsam electionem et deputationem et eius exercitium, ac perceptionem salarii, dictum devetum non extendatur.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 12 dicembre, con voti 169, nonostante 67 contrari; e nel Consiglio del Comune il dì 13 detto, con voti 123, nonostante 39 contrari.)

CXXX.

1415, Dicembre 12-13.

Magnifici et excelsi domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*; considerantes Statuta et ordinamenta et compilationem Statutorum et ordinamentorum noviter facta, composita et ordinata per egregios et famosos viros et utriusque Iuris doctores dominos Bartholomeum de Vulpis de Suncino et Paulum de Castro, actu legentes in Studio florentino, et expertos et prudentes procuratores et notarios florentinos in socios datos eisdem per nobiles et egregios Officiales diminutionis Montis Comunis Florentie, et in quinque libros reducta, quam utilia et necessaria sint Reypublice florentine *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dicta Statuta et ordinamenta *etc.* intelligantur de cetero esse et sint vera Statuta et ordinamenta dicti Populi et Comunis Florentie *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 12, con voti 166, contrari 70; e nel Consiglio del Comune il dì 13, con voti 133, contrari 30.)

CXXXI.

1415, Marzo 24 - 1416, Marzo 26.

Scolaribus Iuri civili in Studio florentino operam dantibus, leto animo in eorum postulationibus complacentes, precipue cum redundat in honorem et famam decoratorum eximia virtute virorum, qualis est vir egregius atque famosus dominus Torellus infrascriptus; magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, et volentes eorum supplicationem admictere et secundum eius effectum stabilire *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo quarto mensis martii, anno Domini millesimo quadringentesimo quintodecimo, indictione nona: Quod vir peritissimus atque doctor egregius tam scientia quam sermone fecundus

Digitized by Google

dominus Torellus quondam domini Niccolai civis et advocatus florentinus possit semel et pluries, et quotienscumque et omni tempore, per Officiales Studii florentini eligi, deputari atque conduci ad quamcumque lecturam et precipue Iuris civilis, et ad legendum et docendum in ipso Studio Ius civile, seu aliam scientiam vel doctrinam, pro eo tempore et cum eo salario quod voluerint sibi solvendo, de pecunia deputata vel deputanda pro expensis dicti Studii; etiam non obstante capitulo ordinamenti facti die trigesima mensis martii anni MCCCC tertii decimi, per tunc dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie *etc.*, continente, inter alia, quod non possit fieri aliqua solutio pro dicto Studio vel eius causa alicui doctori vel magistro existenti de civitate, comitatu vel districtu Florentie, sine certa deliberatione. Nec etiam obstante parte cuiusdam provisionis firmate in opportunis Consiliis de mense februarii anni MCCCC quarti decimi, continente quod non posset directe vel indirecte de pecunia ibidem memorata fieri aliqua solutio aliquibus doctoribus seu magistris seu alicui persone descripte in libris prestantiarum civitatis Florentie, pro eo quod legerent vel docerent, et alia in provisione descripta; sed ipsum capitulum ordinamenti ac pars provisionis de quibus supra fit mentio, et omnia et singula obstacula atque prohibitiones in dicto ordinamento et provisione descripta atque contenta quo ad ipsum dominum Torellum, pro quocumque tempore futuro, ex nunc intelligantur esse et sint revocate et revocata, et nullius valoris, efficacie vel effectus. Et quod quelibet solutio sibi fieri possit, etiam pro eo quod legeret et doceret in dicto Studio, per camerarium ad id deputatum de pecunia antedicta, et in omnibus et per omnia, et prout et sicut in sua electione continebitur, et ac si in dicto ordinamento et provisione exceptuatus esset, licite et inpune.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 24 marzo, con voti 174, contrari 52; e nel Consiglio del Comune il dì 26, con voti 136, contrari 44.)

CXXXII.

1416, Giugno 26-27.

Iustas postulationes scolarium, in florentino Studio, canonico Iuri vacantium, continentes effectum inferius ordinatum, ferventi desiderio admictentes; magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, et ad complacentiam tam ipsorum quam infrascripti domini Francisci, infrascripta omnia providere volentes *etc.*; providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, die vigesimo sexto mensis iunii, anno Domini millesimo quadringentesimo sextodecimo, indictione nona: Quod vir peritissimus atque doctor egregius dominus Franciscus Iacobi Vannozzi de Empoli, civis ed advocatus florentinus, possit, semel et pluries et quotienscumque, et omni tempore, per Offitiales Studii florentini, eligi, deputari atque conduci ad quamcumque lecturam et singulariter Iuris canonici, et ad legendum et docendum in ipso studio Ius canonicum, seu aliam quamcumque scientiam vel doctrinam, pro eo tempore et cum eo salario quod voluerint, sibi solvendo de pecunia deputata vel deputanda pro expensis dicti Studii; etiam non

Digitized by Google

obstante capitulo ordinamenti facti die trigesima mensis martii anni Domini MCCCC tertii decimi *etc.* (*come al n. precedente*).

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 26, con voti 120, contrari 67; e nel Consiglio del Comune il dì 27, con voti 150, contrari 41.)

CXXXIII.

1417, Aprile 4-7-8.

Exponitur cum omni debita reverentia vobis, magnificis et potentibus dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte viri egregii domini Iohannis de Malpaghinis de Ravenna, in hac vestra civitate diu habitatoris, quod de mense iunii anni millesimi quadringentesimi duodecimi, per opportuna Consilia vestri Populi et Comunis, ipse dominus Iohannes fuit electus et deputatus, pro tempore quinque annorum tunc initiandorum die quintodecimo octobris tunc proxime futuri, ad legendum publice et omnibus audire volentibus in civitate Florentie Recthoricam ac etiam de Auctoribus maioribus, prout sibi videretur utilius; et insuper etiam Librum Dantis, quem legeret diebus festivis; cum salario florenorum octo auri quolibet et pro quolibet mense dicti temporis, sibi solvendo per camerarios Camere Comunis Florentie, de pecunia capse generalis, de mense in mensem, etiam sine aliqua retentione vel diminutione *etc.* Et quod dictum tempus de proximo est finiturum. Et quod ipse, quia hanc sibi elegit in patriam et perpetuam sedem suis filiis relinquendam, cuperet, pro aliquali tempore refirmari; offerens se fideliter in docendo doctrinam habiturum, prout hactenus observavit; et ob id deliberavit ad vestram Dominationem benignam recursum habere et devotissime supplicare, prout inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis pro ipsius parte humiliter postulatur, quatenus vobis placeat et dignemini opportune providere et facere solemniter reformari, quod dictum tempus quinque annorum de quo supra fit mentio, cum partibus et capitulis in dicta reformatione descriptis, intelligatur esse et sit prorogatum per tempus quinque annorum proxime futurorum initiandorum finitis dictis aliis quinque annis de quibus supra dicitur. Et ex nunc ad cautelam idem dominus Iohannes intelligatur esse et sit conductus, electus et legitime deputatus ad legendum et docendum ea omnia et singula ad que pro dictis quinque annis conductus et deputatus fuit, et cum eodem salario florenorum octo auri pro quolibet mense dictorum quinque annorum supra prorogatorum, eidem solvendorum per camerarios Camere Comunis Florentie *etc.*

Super qua quidem petitione *etc.*, dicti domini Priores et Vexillifer, habita super infrascriptis omnibus et singulis invicem et una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis Florentie deliberatione solemni *etc.*, deliberaverunt, die quarto mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo

Digitized by Google

decimo septimo, indictione decima: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 7 aprile, con voti 204, contrari 16; e nel Consiglio del Comune il dì 8, con voti 149, contrari 24.)

CXXXIV.

1417, Aprile 20-21.

Narratis pro parte virorum prudentum Offitialium Studii florentini, continentibus inter alia in effectu, quod nuper electi et deputati fuere quamplurimi forenses ad legendum et docendum in Studio antedicto, et precipue Medicinam, in presenti anno currente, incepto decimo octavo die octobris proxime elapsi, qui non sine eorum honoris fidei atque fame lesione venire et observare promissa non curarunt, ob quod coacti ipsi Offitiales fuere infrascriptos egregios medicine doctores tam in Pratica quam in Teorica famosissimos atque expertos, rem quidem scolaribus valde gratam, ad legendum deputare, videlicet magistrum Antonium quondam magistri Guccii de Scarperia, magistrum Iohannem Baldi domini Iacobi de Faventia, florentinos cives; et quod ipsi deputati honestis verbis pluries recusantes, tandem voluntati dictorum Offitialium Reipublice atque patrie favore acquieverunt, usque in presentem diem multa virtute atque solertia legentes et docentes scolares in tali facultate in dicto Studio insudantes, cum maxima dictorum scolarium consolatione; et quod ipsis duobus doctoribus de provisa seu designata mercede provideri et satisfieri nequit, obstaculis de quibus infra dicetur repugnantibus; et quod ipsis offitialibus ultra modum inhumanum videretur tam egregie se habentibus solutionem debitam non inferre; concludentibus et petentibus tandem quod eisdem satisfieri possit, obstacula removeri et opportuno remedio provideri, fidem prestantes magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, et volentes secundum conclusa et petita, et prout eisdem visum est providere *etc.*; deliberaverunt, die vigesimo mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo decimo septimo, indictione decima: Quod quoddam ordinamentum firmatum die trigesimo mensis martii anni millesimi quadringentesimi tertii decimi *etc.*, ac etiam quedam reformatio firmata in opportunis Consiliis *etc.* de mense februarii anni Domini millesimi quadringentesimi quarti decimi *etc.* (*ved. n.* CXXIX), quo ad ipsos magistrum Anthonium et magistrum Iohannem, pro presenti anno incepto die decimo octavo mensis octobris proximi preteriti et non alio tempore, ex nunc intelligantur esse et sint revocate et anullate *etc.* Et possit et debeat per camerarium Montis eisdem magistris Antonio et Iohanni fieri quelibet solutio *etc.* pro ipsorum salariis et mercedibus, pro lecturis eorum *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 20 aprile, con voti 170, contrari 55; e nel Consiglio del Comune il dì 21 detto, con voti 158, contrari 26.)

Digitized by Google

CXXXV.

1417, Dicembre 12-13.

Viros multa scientia atque virtute preclaros postulatis beneficiis non solum sed amplioribus esse prosequendos iudicantes, et talibus cum facultas adest libenter gratias impendentes, magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie; et ob id volentes, requisitioni multorum scolarium Medice facultati vacantium in florentino Studio complacendo, scientiam atque virtutem eximiam tam in pratica quam theorica egregii atque peritissimi Medicine doctoris magistri Iohannis Baldi domini Iacobi ser Andree, florentini civis, aliqualiter pro presenti beneficio compensari *etc.*; deliberaverunt, die duodecimo mensis decembris, anno Domini millesimo quadringentesimo decimo septimo, indictione undecima: Quod dictus doctor egregius magister Iohannes Baldi predictus possit, semel et pluries et quotienscumque et omni tempore, per Offitiales Studii florentini vel alios auctoritatem habentes, eligi deputari atque conduci ad quamcumque lecturam; et precipue Medicine et tam theorice quam pratice, seu alterius cuiuscumque scientie vel doctrine *etc.*, pro eo tempore et salario quod voluerint, sibi solvendo de pecunia deputata vel deputanda pro expensis dicti Studii *etc.* (*Segue la revoca delle due leggi del* 1413 *e* 14, *come al n.* CXXIX.)

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 12 dicembre, con voti 202, contrari 52; e nel Consiglio del Comune il dì 13, con voti 147, contrari 21.)

CXXXVI.

1418, Aprile 13-21-22.

Narratur cum debita reverentia vobis, magnificis et potentibus dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte domini Iohannis quondam Gherardi de Prato, quod die XXVIIII mensis maii anno millesimo quadringentesimo decimo septimo, per tunc reformatores seu Offitiales Studii civitatis Florentie ipse fuit electus et deputatus ad lecturam Dantis in civitate predicta, pro tempore unius anni initiandi tunc die XVIII mensis octobris tunc proxime futuri et nunc proxime preteriti, cum salario septuaginta duorum florenorum auri, pro dicto anno, prout constat manu ser Scolai Andree Guccii, tunc notarii dictorum Offitialium: et quod ipse debito tempore, in Studio predicto, ad ea omnia facienda ad que vigore dicte sue electionis astrictus erat se personaliter presentavit, ipsam lecturam incepit, et eam deinde est continue prosecutus et prosequitur diligenter, ceteris suis negociis pretermissis: et quod ipse, querens sui laboris condignam mercedem reportare, secundum formam sue electionis, reperit plura obstare; et inter alia quedam de mense

Digitized by Google

octobris proxime preteriti per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et eorum Collegia provisa et ordinata circa expensas Studii antedicti; continentia quod certis doctoribus certe summe darentur, et nihil ultra pro presenti anno expendi valeret, inter quos non fuit nec est idem dominus Iohannes designatus; ac etiam reformatio quedam de mense ianuarii proxime preteriti per opportuna Consilia dicti Populi et Comunis solemniter reformata, continens inter alia in effectu, quod residuum quantitatis deputate pro presenti anno, pro expensis Studii florentini, factis certis solutionibus in scriptura conprehensis, non posset expendi seu solvi pro expensis Studii, nisi per provisionem deliberandam inter Dominos et Collegia per certum numerum fabarum, approbandam demum in opportunis Consiliis dicti Populi et Comunis: et quod ipse, ignorans predictum effectum ut supradictum est, ex sua parte adimplevit effectum electionis predicte; et quod ipse non videns aliter posse quod sibi iuste debetur consequi, deliberavit postulare prout inferius apparebit. Quare vobis Dominis supradictis pro ipsius parte devotissime supplicatur et petitur quatenus vobis placeat et dignemini opportune providere et solemniter facere reformari: Quod, etiam nulla fide vel probatione de predictis vel predictorum aliquo facienda seu etiam aliter requisita, provisa et ordinata de mense octobris proxime preteriti per Dominos et Collegia pro expensis Studii, ac etiam reformatio firmata de mense ianuarii proxime preteriti in opportunis Consiliis *etc.*, quo ad electionem dicti domini Iohannis et solutionem sui salarii, ex nunc intelligatur esse et sint revocata et anullata *etc.* Et quod camerarius Camere Comunis Florentie, de pecunia pro expensis Studii deputata, teneatur et debeat eidem domino Iohanni vel suo procuratori undecumque existenti et ubilibet constituto vel constituendo, dictum suum salarium solvere et eidem satisfacere in omnibus et per omnia, et prout et sicut solvisset et satisfecisset, si predicta provisa per Dominos et Collegia ac dicta reformatio firmata minime fuisset *etc.*

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores *etc.* deliberaverunt, die tertiodecimo mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo decimo octavo, indictione undecima, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 21 aprile, con voti 182, contrari 22: e nel Consiglio del Comune il dì 22, con voti 163, contrari 16.)

CXXXVII.

1421, Aprile 3.

Nota et informatione a te ser Bonaccorso di Piero Bonaccorsi cittadino fiorentino, commissario del Comune di Firenze e ambasciadore, di quello che ài a fare a Siena e altrove; fatta e deliberata per gli magnifici et excelsi Signori signori Priori dell'Arti e Gonfaloniere di iusticia del Populo e Comune di Firenze e i loro spectabili et egregii Collegi, nel MCCCCXXI, a'dì III d'aprile.

Andrai a Foiano *ec.* Nell'andare farai la via da Siena, e visiterai i magnifici Signori Priori e Capitano di Popolo. E dopo le fraterne et amichevoli saluti, conforti et offerte,

Digitized by Google

facte loro come a singularissimi e intimi fratelli, narrerai come i nostri Ufficiali dello Studio, vogliendo attendere a dare executione alle cose a loro commesse, sentendo come il maestro Ugho, loro egregio cittadino, aveva obtenuto licentia dagli Ufficiali del loro Studio, et era libero potersi acconciare con chi gli piacesse, lui condussono a leggere nella facultà di Medicina, nella nostra città; e così al tempo aspettavano venisse a observare, et altri che avevano alle mani, e con cui più tempo avevano fatto tenere pratica, licentiarono. Hora è seguito che il maestro Ugho allega non potere observare la electione fatta di lui, nè partirsi da Siena, perchè da' Signori, non obstante la licentia a lui conceduta, gli è stato fatto comandamento per la loro Signoria, sotto gravissime pene, che di là non si parta; come di tutto per molte lectere scrivemmo a' detti Signori, pregandogli che piacesse loro dargli licentia e levare il comandamento facto. Et intesa la loro risposta, ove questo non ci consentono, ce ne siamo non poco maravigliati e tutta la nostra città, perchè speravamo fermamente, non che questo, che è iusto e ragionevole nè con honestà si può negare, ma qualunque cosa di grazia e di piacere largamente. Perchè è tanto connessa la nostra amicitia e unita fraternità, che non pare si possa negare a l'uno quello che piace a l'altro: e così con effetto s'è per insino a hora dimostrato per loro e per noi con effetti evidentissimi, et in maggiori casi che questo. E certi siamo al presente, non deviando dal consueto, faranno come noi faremmo, per non omettere l'usato. E però gli pregherrai e richiederai instantissimamente, che piaccia loro e vogliano, ogni comandamento o pena imposta al detto maestro Ugo levare via, e comandargli che per suo honore e fama vengha a dare effetto e opera al tempo debito e secondo è stato deputato. E con ogni instantia ed efficacia, e con tutte le parole e modi che utili cognoscerai per questo obtenere, ti governa; quelle usando e replicando secondo le loro risposte. Dimostrando la vergogna e mancamento seguirebbe alla nostra città, se questo non seguisse; però che per tutta Italia è divulgato la lectura qua del detto maestro Ugho; e noi cognosciamo loro del nostro honore zelosi e teneri, che questo non patirebbono, ma per l'affectione ci portano, cercherebbono con ogni studio il contrario. E troppo sarebbe reprehensibile nel conspetto di ciascuno che, abbiendo il maestro Ugho avuto licentia dalla Signoria, e sotto quella essendo stato qua condocto e promesso, al presente i loro comandamenti e pene a lui poste lo impediscano. Et il dispiacere che ne piglierebbe la nostra città tutta, possono essere certi sarebbe grandissimo, veduto che per loro operatione e comandamento questo procedesse: e questo non dee la loro Signoria volere in alcuno modo. E queste e simili parole usa, sì che veghano il nostro concepto chiaro, e quanto preziamo questo fatto. E nulla ommettere per obtenere quello che cerchiamo *ec.*

CXXXVIII.

1421, Aprile 10.

SER BONACCURSIO PIERI.

Karissimo nostro. Noi abbiamo ricevuta tua lettera, per la quale ci avisi della giunta tua in Siena et della expositione per te fatta, secondo la nostra commissione,

Digitized by Google

e delle pratiche tenute, et ultimo delle risposte a te fatte, e come andavi a Foiano *etc.* Alle quali ti rispondiamo, commendandoti della tua diligentia et di quello ài fatto. E quando intendiamo le tue lettere, e veggiamo la negatione a te facta delle nostre iuste, ragionevoli e honeste richieste, ne pigliamo admiratione non piccola; chè, non che alla Communità e Signoria nostra, ma a qualunque strano e incognito non pensavamo si dovesse fare. Pensavamo in verità, anzi certissimo tenevamo e tegniamo, che di qualunque cosa non solamente iusta e ragionevole, ma di grazia, essere compiaciuti da cotesta Signoria; e che quello che con iusticia e honestà a alcuno non si può negare, a noi non sia consentito ma negato, ci dà amaritudine assai. Bene crediamo che queste parole usino per altre cagioni o rispetti. E però vogliamo e comandianti che nel tuo tornare qua tu faccia la via da Siena, e di nuovo sia alla presentia de' Signori; e narrato e dimostrato l'admiratione presa della risposta a te data per loro sopra la venuta qua del maestro Ugho, gli richiederai, conforterai e pregherrai che piaccia loro e vogliano, i comandamenti fatti e pene poste al maestro Ugho tòrre e levare via, sì che possa venire qua come è obligato, et observare la sua fede. E' non si può negare che non avesse obtenuto licentia, però che i Signori per loro lettere, rispondendo alle nostre, chiaramente e apertamente il consentono e dicono. Et a quello dicono del detrimento seguirebbe del loro Studio, se maestro Ugho si partisse, gli cognosciamo di tanta prudentia che sapranno bene provederci: e per gli loro commodi non debbono a noi fare iniusticia e vergogna. Sì che concludendo, mostrando chiaro la nostra iusta et honesta domanda, la quale con alcuno colore non si può nè dee negare, gli strignerete che di ciò ci vogliano compiacere, perchè così debbono fare, e noi non ne dubitiamo. E se pure non lo facessono, n'avremmo dispiacere e scontentamento; e così tutti e nostri cittadini ne rimarrebbono male patienti. Data Florentie, die x aprilis MCCCCXXI.

CXXXIX.

1421, Aprile 28.

A voi, magnifici e potenti Signori signori Priori dell'Arti e Gonfalonieri di iustitia del Popolo e Comune di Firenze, io Bonacorso di Piero Bonaccorsi, mandato per la vostra magnifica Signoria con ambasciata al Comune di Siena et con commessione in Valdichiana, sopra quanto mi fu commesso rapporto sotto brevità, come apresso dirò.

Fummi comesso per la vostra magnifica Signoria, che co' magnifici Signori di Siena aoperassi che lo egregio dottore di Medicina, maestro Ugo da Siena, condotto per gli Uficiali del vostro Studio a leggere Medicina nello Studio di Firenze, venisse al tempo promesso a observare la sua condotta, non obstante il comandamento a lui fatto pe' Signori di Siena, che dello Studio di Siena non si partisse, e che il detto comandamento gli fussi levato, et a lui comandato che al tempo dovesse venire a consumare la sua condotta.

Appresso mi fu commesso che, spacciato da Siena, dovessi andare in Valdichiana *ec.*

Digitized by Google

Et però sopra la prima parte, del maestro Ugo, rapporto alla vostra magnifica Signoria, che a' dì quattro del presente giunsi in Siena; visitai quelli magnifici Signori, e dopo le fraterne salute, conforti et offerte etc., sposi vostra ambasciata, secondo la forma e tenore della mia commissione. I quali allegramente ricevendomi, preso tempo a farmi risposta, el dì seguente, mandato per me et messomi in pratica co' loro savi dello Studio e parte de' Signori, nella quale assai chiari rimasono che con honestà non si poteva dinegare la venuta del maestro Ugo, per quel dì altra risposta non ebbi. L' altro dì seguente, sopra detta materia avuto consigli con numero de' cittadini, rimandarono per me, e fecionmi risposta in questi effecti. Che, con ciò sia cosa ch'el popolo di Siena abbi posta singulare speranza in aviarvi lo Studio, che non sapeano vedere modo che il maestro Ugo venisse a Firenze, sanza singularissima displicentia di tutto quello popolo e desolatione del loro Studio; et ch' io dovessi pregare la vostra Signoria, che sopra a ciò vi piacessi ricevelli per scusati. Alla quale risposta replicando, che questo non era quello che sperava la vostra Signoria, e di nuovo replicando tutte le ragioni vere et efficaci che in ciò dire si potevano, gli pregai che sopra a ciò piacessi loro non mi rimandare di ciò vacuo, domandandosi per vostra parte ragione, e cosa che con loro honestà dinegare non si poteva. Et da loro non avendo altra risposta, di nuovo per mio proprio moto a loro ritornai. E sopra la commissione di Valdichiana parlato, di nuovo gli richiesi, confortai e pregai che sopra i fatti del maestro Ugo mi facessono quella risposta iusta e ragionevole che sperava la Signoria vostra. E da loro finalmente non possendo avere altro, da loro presi licentia per essere in Valdichiana con loro commessario. E detto dì, per proprio fante scripsi alla vostra magnifica Signoria di quanto sopra a ciò era seguito. E così fatto, in Valdichiana cavalcai; donde, essendo già quasi spacciato per ritornarmi per la via d'Arezzo, dalla vostra Signoria ricevetti lettera, che nel mio ritorno facessi la via per Siena, e di nuovo visitassi quegli Signori, e sopra detta materia del maestro Ugo, insistendo sempre sopra ciò, rifacessi nuova imbasciata. La quale ricevuta, ritornai per Siena, e visitai i Signori di nuovo. Parlato sopra detta materia con tutte quelle ragioni e sermoni che sopra a ciò parlare si potea e dovea, di nuovo gli richiesi, confortai et pregai di detta licentia. La quale imbasciata di nuovo udita, mi feciono risposta, che quel dì medesimo avevano ricevuta lettera dalla vostra Signoria, tutta conforme sopra a ciò colla mia imbasciata; e che veduto quanto per la vostra Signoria questo fatto si stimava, s' ingegnerebbono farmi risposta grata alla vostra Signoria. Dipoi, il dì sequente feciono consiglio di grande numero di cittadini; e finalmente l' altro dì, che fu a' dì XVI del presente, mandarono per me, faccendomi risposta in questi effecti. Che veduto quanto la vostra Signoria questo fatto stimava, prestissimamente manderebbono voce viva alla vostra Signoria, con risposta sopra questa materia, la quale vi sarebbe grata et accepta, e che etiandio in questi effecti vi scrivevano, faccendo risposta alle vostre lettere. Dicendo sempre, che bene cognoscevano che la venuta del decto maestro Ugo era la desolatione del loro Studio. E questo è quanto vi rapporto sopra la detta prima parte *ec.*

Io Bonaccorso di Piero Bonaccorsi, cittadino e notaio fiorentino, così rapporto come di sopra è scripto.

Digitized by Google

CXL.

1421, Aprile 29.

Nota et informatione a te ser Bonacorso di Piero Bonacorsi, cittadino fiorentino, ambasciadore del Comune di Firenze, di quello ài a fare a Siena, fatta e diliberata per gli magnifici et excelsi Signori signori Priori dell'Arti e Gonfaloniere di iustitia del Popolo et Comune di Firenze, et i loro spettabili et egregii Collegi, nel 1421 a' dì XXIX d'aprile.

Andrai a Siena, et visiterai i magnifici Signori Priori e Capitano di Popolo *ec.* Appresso, narrerai loro come, intese le loro lettere, che ne' dì passati ci mandarono, et le riformagioni et ordini loro, et la licentia data al maestro Ugo, et la observantia tenuta nella loro città, della liberalità usata per loro, in fare in noi remissione de' fatti del maestro Ugo, gli ringratierai affectuosamente. Et appresso dirai, come diligentemente tutto examinato et con maturità, largamente cognosciamo, maestro Ugo essere obligato a observare e venire, come fu da' nostri Uficiali eletto, et lui licitamente poterlo fare per la licentia avuta: et agli ordini che allegano per la consuetudine per loro observata et deliberationi in contrario fatte per quelli medesimi che dierono licentia al maestro Ugo, chiaro è derogato. Et perchè tu se' a pieno della materia informato et delle ragioni et iustificationi nostre, quelle loro honestamente dimosterrai. Conchiudendo che, non obstante la ragione et oblighi, ci concedano il maestro Ugo, veduto la liberalità che usano, c' è molto più grato et non meno in piacere ce lo reputiamo che se alcuno obligo non ci fosse, ma che di loro volontà libera e spontanea cel dessono.

CXLI.

1421, Agosto 31.

PAPE.

Sanctissime etc. Vidimus, ex Sanctitatis Vestre litteris, quemadmodum Beatitudo vestra, summis egregii decretorum doctoris, domini Dominici de Sancto Geminiano, dilectissimi nostri, virtutibus allecta, promovit in Auditorem appostolice Camere, iubens ut ad id administrandum offitium se conferret. Et quoniam ipse dominus Dominicus est pro futuro anno conductus ad docendum scolares in nostro Studio Decretales, nec tantum restat temporis spatium quo nunc posset ex alio ad eiusmodi lecturam modo aliquo provideri, non mediocrem damnum scolaribus, qui ut docerentur, huc, cum rebus suis, sunt profecti, et verecundia toti civitate nostre, si eo in nostro Studio doctore careremus, sine dubio redundaret. Quamobrem, devotissimi supereminentie vestre filii, supplices oramus ut nostre devotionis intuitu ac totius nostre civitatis honore benignissima Dominatio vestra dignetur eidem domino Dominico liberam per annum proxime

Digitized by Google

futurum manendi licentiam concedere, promotione de eo facta ex spetiali gratia firma manente, ut que promisit iuxta datam fidem plene servare possit; inde ad administrandum sibi commissum officium profecturus. Humilitati quidem nostre nil fieri potest acceptius quam petite licentie concessio, cum eiusdem promotionis pro sequenti tunc anno firmitudine et stabilitate: in hocque se reputabit tota nostra civitas admodum honorata. Data Florentie, die XXXI augusti MCCCCXXI.

CXLII.

1422, Agosto 29.

Dominus Nellus Iuliani de Sancto Geminiano, olim electus ad legendum in Studio florentino, pro anno preterito, incepto die 18 octobris proximi preteriti. Libro di Deliberazioni de' Signori, luglio e agosto 1422.

CXLIII.

1422, Settembre 4.

Matteus Pieri Deghi, Dominicus Leonardi Boninsegne, Lutozzus Iacobi Lutozzii, Nicolaus Bartolomei Valoris, Offitiales et Reformatores Studii florentini, una cum Consulibus Artis Mercatorum, per un anno cominciato primo febbraio 1421; Guccius Andree de Sommaria, loco dicti Lutozzi extracti in Consulem dicte Artis, die primo maii 1422; Antonius Ubaldi Fetti Ubertini, loco dicti Dominici extracti in Consulem dicte Artis, die primo maii 1422; Antonius Alexandri de Alexandris, loco dicti Nicolai Valoris extracti in Vexilliferum Sotietatum, die 28 aprilis 1422; Iohannes Iacobi Lutozzi, loco dicti Mattei Pieri Deghi, quia ivit in Potestatem civitatis Pisarum, die 4 septembris; elegerunt

magistrum Geronimum magistri Ioannis de Sancto Miniate ad legendum post nonas in Medicina, per un anno, da cominciare il dì 19 ottobre, con salario di florini 40;

magistrum Timoteum Mattei de Pistorio, ad legendum Filosofiam naturalem, con florini 80 di salario;

dominum Guasparrem magistri Lodovici, ad legendum Decretales, cum salario florenorum 80;

magistrum Iacopum magistri Antonii de Monte Catino, ad legendum Loicam, cum salario florenorum 30;

ser Batistam Ioannis Bocciantis, ad legendum Notariam, cum salario florenorum 40;

dominum Iohannem Gherardi de Prato, ad legendum Dantem, cum salario declarando;

Digitized by Google

dominum Antonium domini Roselli de Rosellis de Aritio, ad legendum in Iure civili, cum salario florenorum 175;

magistrum Leonardum de Parma, ad legendum Logicam;

dominum Marcum q. Rossi Zaccii de Pisis, ad legendum Decretales in concurrentem domini Guasparris domini Lodovici, cum salario florenorum 50;

dominum Bonaccursum domini Ioannis de Montemagno in concurrentem domini Antonii domini Roselli, cum salario florenorum 70;

fratrem Andream Petri de Mediolano, Ordinis fratrum Sancti Spiritus, ad legendum Filosofiam moralem, Poesiam et Rhettoricam, cum salario florenorum 35;

magistrum Ioannem Bartoli dell'Abbaco, ad legendum Astrologiam, cum salario florenorum 20;

dominum Nellum Iuliani, ad legendum in Iure civili, cum salario florenorum 250;

magistrum Bandinum magistri Ioannis Banduccii, ad legendum Medicinam et Cerusiam, cum salario florenorum 50;

magistrum Ugonem Andree de Senis, medicum, ad legendum Medicinam ordinariam de mane, cum salario florenorum 600. Non se gli dia concorrente;

magistrum Albertum de Camerino, ad legendum Logicam, cum salario florenorum 30;

dominum Paulum ser Angeli de Castro, ad legendum in Iure civili, cum salario florenorum 330;

magistrum Lodovicum Alfonsum de Imola, ad legendum Medicinam, cum salario florenorum 200;

dominum Franciscum Iacopi de Empoli, ad legendum Sextum et Clementinas, cum salario florenorum 70;

magistrum Antonium Andreucci, magistrum Grammatice, ad docendum pueris, cum salario florenorum 50;

dominus Deus domini Iacopi de Malavoltis de Senis, Rector Studii florentini, pro uno anno initiato die 15 augusti proxime preteriti, cum salario florenorum 50.

CXLIV.

1423, Settembre 20.

Domini Priores *etc.* providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, quod scribatur bullettinus preceptorius Consulibus Artis Calismale civitatis Florentie, quatenus, viso presenti bullettino, teneantur possint et debeant coadunare et coadunari facere omne quodlibet et quodcumque Offitium et seu Offitia, et omnes et singulos et quoscumque homines et personas, electas, extractas et seu deputatas secundum formam vestrorum statutorum pro facto et negotio et seu administratione Studii florentini; et ipsis sic coadunatis, faciatis et fieri faciatis, hinc ad et per totum presentem mensem septembris omne id totum et quicquid requiritur circa expeditionem salarii et seu mercedis lecture facte per dominum Guasparrem magistri Lodovici in dicto Studio florentino; ad hoc ut dicto domino Guasparri de dicta mercede seu salario possit satisfieri; sub pena librarum centum florenorum parvorum. Mandantes etc. Et taxaverunt grossos duos.

Digitized by Google

CXLV.

1423, Ottobre 16.

Domini Priores *etc.* providerunt, ordinaverunt, deliberaverunt et stantiaverunt, quod camerarius Offitialium diminutionis Montium Comunis Florentie, de quacumque pecunia ad ipsius manus perventa et in futurum pervenienda, deputata pro Studio florentino, occaxione sui camerariatus offitii, det et solvat *etc.* domino Guasparri magistri Lodovici, utriusque iuris doctori, olim electo per Consules et Offitiales Studii florentini ad facultatem et lecturam Decretalium de mane, pro uno anno, incepto die XVIII octobris MCCCCXX secundo, cum salario florenorum auri centum, pro augmento dicti sui salarii, florenos auri viginti quinque, ita quod in totum sit suum salarium florenorum 125.

CXLVI.

1423, Ottobre 19.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis insimul etc., providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt, quod Offitiales diminutionis Montis civitatis Florentie *etc.* teneantur, possint et debeant eligere et deputare infrascriptos homines et personas ad legendum in civitate Florentie, in Studio florentino, infrascriptas lecturas et facultates, pro tempore et termino unius anni initiati die XVIII presentis mensis octobris, cum infrascriptis salariis et pagis, videlicet cum pactis, modis et conditionibus usitatis et consuetis, videlicet:

dominum Paulum del Castro, ad lecturam et facultatem Civilis, cum salario florenorum auri centum quinquaginta;

dominum Guasparrem magistri Lodovici, ad lecturam et facultatem Decretalium, cum salario florenorum auri septuaginta quinque;

dominum Francischum de Empulo pro sero, cum salario florenorum auri quinquaginta;

dominum Francischum de Cicilia, Rectorem Studii, loco domini..... et pro Rectore, cum salario florenorum auri quinquaginta;

ser Batistam Iohannis Bocciantis, ad lecturam et facultatem Notariatus, cum salario florenorum auri triginta;

magistrum Antonium de....., ad facultatem Gramatice, cum salario florenorum auri triginta;

magistrum Lucham de Perusio, ad lecturam et facultatem Philosofie et Loice, cum salario florenorum auri triginta;

magistrum Antonium della Scarperia, ad lecturam et facultatem Medicine, pro mane, cum salario florenorum auri centum triginta;

Digitized by Google

magistrum Bandinum de Prato, ad Praticam, cum salario florenorum auri quadraginta;

Bidellum Studii, cum salario florenorum auri sex;

Nolam scolarium, cum salario florenorum auri quinque.

Ac etiam dederunt et concesserunt dictis Offitialibus diminutionis Montium, et duabus partibus ipsorum, baliam, auctoritatem et potestatem stantiandi dictis suprascriptis hominibus et personis dicta suprascripta salaria, et cuilibet eorum, modis, temporibus et conditionibus prout eis videbitur; ac etiam transtulerunt dictis et in dictos Offitiales diminutionis Montium, et in duas partes omnem et quamcumque baliam, auctoritatem et potestatem quam habebant Consules Artis Calismale et Offitiales Studii in predictis et circa predicta. Et taxaverunt grossum unum.

CXLVII.

1424, Giugno 20.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie deliberaverunt ac stantiaverunt, quod camerarii Offitialium diminutionis Montium civitatis Florentie *etc.*, de pecunia deputata pro Studio florentino, dent et solvant magistro Iohanni Baldi Medicine dottori, electo et deputato per Dominos et Collegia ad legendum de mane librum Teghini Galieni, et de sero vel mane vigesimam fen Canonis Avicenne, et ad faciendum omnia et singula que in predicta electione de eo facta requiruntur, pro tempore et termino novem mensium et dierum XVII, initiatorum die primo mensis iunii proxime preterito, cum salario florenorum centum decem novem, soldorum XI et denariorum otto ad aurum, pro dicto tempore, pro eius salario et paga trium mensium et dierum quinque et duorum tertiorum alterius diei, initiatorum die VI aprilis proxime preteriti, ad rationem predictam, sine aliqua retentione *etc.*; in summa, florenos triginta novem, libras tres, soldos otto et denarios sex.

CXLVIII.

1424, Giugno 27.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie deliberaverunt ac stantiaverunt, quod camerarius Offitialium diminutionis Montium civitatis Florentie, de quacumque pecunia ad ipsius manus perventa et in futurum pervenienda, de pecunia deputata pro Studio florentino, det et solvat domino Iohanni Gherardi de Prato, electo ad legendum et legere debendum, quolibet die festivo, librum incliti et famosi poeta Dantis de Allighieriis de Florentia, vulgariter nuncupatum *Il Dante*, nec non Cantilenas morales ipsius Dantis et per ipsum Dantem factas et compilatas; pro tempore et termino unius anni

Digitized by Google

initiandi die decimo nono mensis ottobris proxime preteriti; cum salario florenorum sex auri pro mense singulo dicti temporis, pro eius salario et paga duorum mensium initiatorum die.....; in summa, sine aliqua retentione, florenos duodecim auri.

CXLIX.

1424, Giugno 28.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, cum eorum Collegiis *etc.*, auditis quibusdam iuvenibus florentinis recordantibus eorum Dominationi, quod utile esset pro multis civibus civitatis Florentie eligere et deputare magistrum Iohannem Bartoli dello Abacho de Florentia ad legendum in Studio florentino super facultate Strologie; et quod dictum Studium propter eius virtutem bene reformabitur in dicta facultate; et advertentes ad probitatem et virtutem dicti magistri Iohannis, et quod dictum Studium bene reformabitur in facultate predicta propter eius virtutem *etc.*; eligerunt, nominaverunt et deputaverunt et pro electo et deputato haberi voluerunt magistrum Iohannem Bartoli predictum, ad legendum et legere debendum in Studio florentino in et super facultate Strologie predicta, pro tempore et termino trium annorum initiatorum die decimo octavo ottobris proxime futuri; cum salario florenorum sex auri pro mense quolibet, eidem solvendo per camerarium et seu Officiales diminutionis Montis civitatis Florentie, de pecunia deputata pro Studio florentino, de duobus mensibus in duos menses dicti temporis, viso stantiamento perinde fiendo mandato dictorum Dominorum et Vexilliferi, obtempto partito per duas partes eorum. Et taxaverunt florenos duos auri.

CL.

1425, Luglio 21-25-28. — Agosto 1-2-28.

Die 21 iulii.

Dominus Thomas della Bordella Decretorum doctor, electus ad legendum in Studio florentino Decretum, a die 14 decembris proxime preteriti usque ad festum Sancti Luce proxime futurum, cum salario florenorum 20 auri.

Die 25 iulii.

Dominus Franciscus Iacobi de Empulo, electus ad legendum in Studio florentino Decretales de mane, a die 14 octobris proxime preteriti usque ad festum Sancti Luce proxime futurum, cum salario florenorum 60 auri.

Digitized by Google

Dominus Franciscus ser Benedicti Marchi, electus ad legendum in Studio florentino Clementinas de sero, pro supradicto tempore, cum salario florenorum 40 auri.

Die 28 iulii.

Dominus Ioannes Gherardi de Prato, electus ad legendum Commediam Dantis, cum salario florenorum 6 auri pro quolibet mense.

Die primo augusti.

Magister Bandinus magistri Ioannis Banduccii, electus ad legendum Medicinam in Studio florentino.

Die 2 augusti.

Magister Bernardus Andree, electus in Vicerectorem Studii florentini, a die 14 mensis decembris proxime preteriti 1424 usque ad festum Sancti Luce proxime futurum, cum salario in totum florenorum 6 auri.

Ser Batista Ioannis Bocciantis de Pisis, civis et notarius florentinus, electus ad legendum Notariam in Studio florentino, pro tempore supradicto, cum salario florenorum 38 auri.

Magister Lucas Simonis de Perusio, electus ad legendum Philosophiam in dicto Studio, pro dicto tempore, cum salario florenorum 35 auri.

Magister Ioannes... de Abbaco, electus ad legendum Astrologiam in Studio florentino, pro tempore supradicto, cum salario florenorum 6 pro quolibet mense.

Die 28 augusti.

Dominus Blasius Lapi Ioannis Niccolini, electus ad legendum in Studio florentino, in locum domini Guasparris domini Lodovici.

Dominus Guglielminus Francisci Tanaglia, electus ad legendum in predicto Studio.

Libro di Deliberazioni de' Signori, Luglio e Agosto 1425.

CLI.

1428, Novembre 12.

BONONIENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres et amici karissimi. Conduximus ad legendum in civitate nostra precellentes viros dominum Ludovicum Romanum et eius fratrem; et quia ipsi libros et res suas et quorundam familiarium suorum habent Bononie, magnificam Fra-

Digitized by Google

ternitatem vestram rogamus, ut extrahendi de civitate Bononie libros et res prefatas licentiam concedere nostro intuitu velitis. Nomina familiarium illorum, quorum libri et res extrahende sunt, dominus Robertus de Asti vobis oretenus enarrabit. Data die XII novembris 1428.

GUBERNATORI BONONIE.

Reverendissime in Christo Pater et domine. Conduximus ad legendum in civitate nostra precellentes viros dominum Ludovicum Romanum et eius fratrem. Et quia ipsi libros et res suas et quorumdam familiarium suorum habent Bononie, reverendissimam Paternitatem vestram rogamus, ut nostro intuitu licentiam concedere velitis ut libros et res prefatas tute et sine impedimento extrahere de Bononia, et deferre in territorium nostrum libere possint; prout venerabilis vir dominus Robertus de Asti, missus ab Officialibus Studii nostri, vobis oretenus enarrabit. Data die XII novembris 1428.

CLII.

1428, Novembre 23.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Conduximus ad legendum Ius civile in urbe nostra famosum virum dominum Ludovicum civem Romanum, habentes in animo ut hec et alia disciplinarum studia iam pridem intermissa, nunc demum conatu maiore iterato resumpta cupientibus discere preparentur. Cum igitur ipse Ludovicus in civitate vestra habeat libros suos, quos certa de causa minime rationabili impeditos per Officiales Studii vestri et sequestratos esse conqueritur, magnificam Fraternitatem vestram rogamus ut, cognito laudabili desiderio nostro, providere velitis ut libri omnes ipsius Ludovici, sublatis quibuscumque impedimentis, extrahi de urbe vestra et absportari huc ad ipsum possint. Quod ita gratum nobis erit ut maiorem in modum pro singulari placito simus id recepturi. Data Florentie, die XXIII novembris MCCCCXXVIII.

CLIII.

1428, Novembre 27.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Superioribus diebus, cum quanta valuimus instantia, Magnificentie vestre scripsimus, rogantes ut intuitu nostro libros excellentis-

Digitized by Google

simi viri domini Ludovici Romani, quem ad legendum Ius civile conduximus, certa de causa impeditos per Officiales Studii vestri, liberari iuberetis. Postea vero literas accepimus vestras, moram et interpositionem quamdam et dilationem temporis continentes, effectum vero eius quod petebatur nullum. Et insuper nobis relatum est, ipsum Ludovicum, postquam illa scripsimus, apud vos publicis patentibusque locis per contumeliam pingi, quasi fidei defectorem. Nos vero ita primis illis litteris nostris a vestra Magnificentia liberationem librorum eius petivimus, quasi nullo iure interposito, sed gratia solum apud vos niteremur. Nunc autem, iis cognitis que cognovimus, honestatem iustitiamque petitionis nostre breviter commemorare placet, ne forsan opinemini nos secus atque decuerit in hoc negotio versatos esse hactenus, aut nunc etiam versari. Fuit enim Ludovicus ipse Florentie per nos electus atque conductus ante omnino quam a vobis conduceretur. In qua conductione nostra, et certa placitaque salarii pactio, et modus atque tempus definitum extitit ipso presente, nec per interpositam aliquam personam, sed per se ipsum consentiente. Non ergo alienum ius alicui extorquemus, sed retinemus nostrum, ac, ne nobis eripiatur per indirectum, laboramus. Quid enim homo ad legendum conductus proficere posset, si libris spolietur? Ut enim miles sine armis inutilis ad pugnam, ita et doctor sine libris inutilis ad disciplinam; nec multum refert ad impediendi conatum, homo an libri iniuste retineantur. Insuper, libri illi iam pridem specialiter obligati sunt mercatoribus nostris, qui Bononie negotiantur, ut ex eorum scripturis luce clarius apparere potest, qui et antecedunt tempore, et sunt procul dubio potiores; quibus, salva honestate, retineri aut impedire in eorum preiudicium libri illi non possunt. Hec igitur cognoscentes, magnifici fratres, et honestatem iustitiamque petitionis nostre intuentes, concedere nobis velitis huiusmodi librorum liberationem. Quod etsi ita iuste petitur, ut sine iniuria nostra vix negari possit, tamen nos pro singulari placito hoc a vobis cupimus impetrare. Quocirca Magnificentiam vestram iterato rogamus, ut placeat vobis et velitis, contemplatione nostri, de liberatione librorum illorum cum effectu providere. Data Florentie, die XXVII novembris MCCCCXXVIII.

CLIV.

1428, Dicembre 23.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Etsi alias per magnificam Fraternitatem vestram rescriptum fuerit nobis super negotio domini Ludovici civis Romani, et super liberatione ac restitutione librorum suorum tunc a nobis postulata, tamen, fraterna benivolentia freti, iterato pulsare aures vestras constituimus, non disputationibus sed precibus. Rogamus itaque Magnificentiam vestram ut, quomodocumque res se habeat, nostro saltem intuitu et respectu, mandare velitis Officialibus Studii vestri ut libros illos liberent et permittant, saltem amore et contemplatione nostri; quod ad singulare beneplacitum, si nobis in hoc annuatur, sumus adscripturi. Data Florentie, die XXIII decembris 1428.

Digitized by Google

CLV.

1428, Gennaio 4.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Suscepimus litteras Magnificentie vestre, nobis significantes quid per eandem Magnificentiam vestram actum fuerit, solum contemplatione nostri, circa liberationem librorum Ludovici Romani. In qua quidem re et solitam fraternamque coniunctionem benivolentiamque recognoscimus, ac vobis, ut par est, gratias agimus, parati ad similia et maiora. Data Florentie, die IIII ianuarii 1428.

CLVI.

1428, Febbraio 4.

BONONIENSIBUS.

Magnifici Domini fratres et amici karissimi. Venerunt ad presentiam nostram scholares quidam Cathalani, studentes in Iure, qui hactenus fuerunt in Studio vestro bononiensi. Nunc autem, quoniam eligunt esse Florentie et impediantur, ut ipsi asserunt, libros suos Bononia asportare, nos rogaverunt ut super ea re Magnificentie vestre scriberemus. Videtur autem hoc esse impedimentum, quod ipsi per ignorantiam consuetudinis non providerunt ab initio ut libri sui in gabella civitatis vestre scriberentur. Vestram igitur Magnificentiam rogamus, ut nostro intuitu velitis extractionem librorum suorum ipsis studentibus concedere. Nomina vero eorum sunt hec: Iohannes Miragles, Guillelmus Vals, dominus Albertinus Gabriel Ferrer. Data Florentie, die IIII februarii MCCCCXXVIII.

CLVII.

1428, Marzo 20.

MAGISTRO AUGUSTINO.

Reverende Pater. Desiderant Officiales Studii civitatis nostre ad lectionem Theologie deputare reverendum virum magistrum Gabriellum de Spoleto; sed ipse, quibusdam

Digitized by Google

ex causis, licet cupere videatur, tamen acceptare non audet. Atque, ut intelligere videmur, antecessit obligatio quedam ipsius vel potius intentio aliis data, que nunc illum retrahit ab acceptando. Rogamus igitur Paternitatem vestram, ut per vestras litteras mandare sibi velitis, ut electionem de se factam per Officiales nostros acceptare, ac lecturam suscipere nullo modo posponat. Data Florentie, die xx martii MCCCCXXVIII.

CLVIII.

1429, Luglio 28.

LEGATO BONONIE.

Reverendissime in Christo Pater et Domine. Est in civitate Bononie vir nobilis dominus Bartholomeus de Foraboschis, civis noster dilectus, qui studiorum causa iam pridem in illa civitate fuerat commoratus; ibique (ut fieri solet) libros et supellectilem suam habuit atque habet. Cum vero ipse dominus Bartholomeus cupiat nunc Florentiam reverti cum libris atque bonis suis, reverendissimam Paternitatem vestram rogamus, ut eidem licentiam, securitatem, salvumque conductum, quo libere de civitate illa exire et ad nos cum libris et bonis suis transire valeat, concedere placeat intuitu nostri. Quod erit nobis gratum atque acceptum. Data die XXVIII iulii MCCCCXXVIIII.

CLIX.

1429, Agosto 18.

BONONIENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres et amici karissimi. Quia temporibus nonnumquam inserviendum est, ut vestre Prudentie non ignorant; ideo secundum exigentiam temporum moderari atque agere debemus. Cupit igitur egregius vir dominus Scipio Manentis de Ferraria, qui scolaris in Iure civili esse consuevit, propter hec impedimenta temporum, in civitate nostra, prosequendorum studiorum suorum gratia, moram facere. Cum vero habeat in civitate vestra, ut asserit, libros suos ad hoc studium proficiendum necessarios, magnificam Fraternitatem vestram rogamus, ut, inspecta causa et condictione temporum, licentiam extrahendi de civitate Bononie libros suos eidem Scipioni concedere velitis intuitu nostro. In quo nobis vestra Magnificentia plurimum complacebit. Data Florentie, die XVIII augusti MCCCCXXVIIII.

Digitized by Google

CLX.

1429, Settembre 17.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Conduxerunt iampridem Officiales Studii nostri egregium virum magistrum Guasparrem de Bononia; qui postea, huc veniens, electionem de se factam expresse acceptavit; domum etiam conduxit pro habitatione sua. Nunc autem, ut ex litteris eius habemus, cum se de civitate vestra expedire vellet, ac sarcinulas colligere, retentus est de mandato vestro, et ad satisdandum coactus, ne istinc ullo modo recedat. Cum igitur hec sint talia, ut Communitati nostre circa illius conductam incommodum afferant, et sit ille nobis efficaciter obligatus, Amicitiam vestram rogamus ut difficultates et impedimenta tollere atque removere velit, quo ille pro arbitrio venire et quantum promisit adimplere valeat. Data die XVII septembris MCCCCXXVIIII.

CLXI.

1429, Settembre 23.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Cum per superiores dies Magnificentie vestre scriberemus super negotio magistri Guasparis de Bononia, conducti ad legendum per Officiales Studii nostri, speravimus nos quidem, pro singulari benivolentia Fraternitatis vestre, que circa illam rem petebamus, a vobis ultro concessum iri; presertim cum tam iusta et onesta peteremus. Postea vero ab eodem magistro Guasparre audivimus, nichil protinus sibi ad expedictionem proficuisse litteras nostras, sed eisdem impedimentis adhuc detineri (1).

CLXII.

1429, Ottobre 26.

PERUSINIS.

Magnifici Domini, fratres et amici karissimi. Plures his diebus litteras Magnificentie vestre suscepimus, plenas fraterni amoris et mutue caritatis; quibus per pre-

(1) La lettera pare rimanga in tronco, e manca della data. Sta però fra una de' 23 e una de' 24 settembre 1429.

Digitized by Google

sentes nostras litteras, quantum res exigit, respondebimus. Et primum ad querelam *etc.* Postulatio autem ac requisitio per vestram Magnificentiam nobis facta de licentia tradenda magistro Antonio Cortonensi, qui in vestro Studio conductus est, etsi ordines ac decreta nostra illum omnino arctabant ad redeundum, nec alicui adhuc licentia concessa sit, tamen quo Magnificentie vestre complaceremus, eidem magistro Antonio, contemplatione vestri, licentiam, prout in vestris litteris postulatur, concessimus. Data Florentie, die 26 octobris MCCCCXXVIIII.

CLXIII.

1429, Ottobre 26.

GUBERNATORI PERUSII.

Reverende in Christo Pater et Domine. Dolemus immense, reverende Pater, si quid aut per dominum Guasparem de Perusio aut per quemvis alium cogitatum aut tentatum fuerit contra quietem et statum civitatis Perusii, *etc.* Licentiam vero de qua vestra Paternitas scribit pro magistro Antonio Cortonensi, videlicet ut in Studio Perusino manere possit, non obstantibus quibuscumque revocationibus et penis, per Comunitatem nostram ordinatis atque impositis, contemplatione vestra, eidem magistro Antonio concessimus. Data Florentie, die 26 octobris 1429.

CLXIV.

1429, Novembre 7.

SENENSIBUS.

Magnifici Domini, fratres karissimi. Scripsimus nuper Magnificentie vestre pro negotio egregii viri magistri Guasparis, qui conductus ab Officialibus Studii nostri, impedimenta quedam, quominus venire posset, in civitate vestra patiebatur. Habuimus super hoc vestre Fraternitatis responsum, magistrum Guasparem obligatum vestris Officialibus fuisse antequam nostris. Sit igitur super hac materia honesta et iusta perquisitio, ut decet inter fratres, et absit omne certamen. Ipse idem qui conductus est, vir iudicio nostro prudens et gravis, asserit se obtulisse Officialibus vestris ut hec sua causa, per aliquos communes et medios cognosceretur; et si obligatus foret vestris Officialibus, illis fidem servare ac deservire; si non esset obligatus, tunc impedimenta tollerentur et venire ad nos permitteretur. Addit insuper obtulisse ut hec remissio in civibus vestris fieret. Quo quid equius dici potest? Cum itaque iustitia postuletur ab illo, magnificam Fraternitatem vostram rogamus, ut ista que audivimus contra illum fieri in eius dedecus et damnum procedere, et ad effectum perduci non permittatis. Non

Digitized by Google

enim conditio illius deterior esse debet, quia a nostris Officialibus conductus sit, quam si Padue aut Perusii conductus esset. Valeat ergo iustitia et honestas, et postulanti, ut de iure videtur, non denegetur assensus; presertim interposita intercessione nostra, qui fraterne et amicabiliter iustitiam petimus. Super quo placeat eidem Fraternitati nobis respondere. Data Florentie, die VII novembris 1429.

CLXV.

1431, Settembre 27.

GUBERNATORI BONONIE.

Reverendissime in Christo Pater et Domine. Docuit iam aliquot annis in Studio civitatis nostre eruditissimus vir magister Guaspar bononiensis, deputatus cum publico salario ad lecturam Philosophie; et pro futuro proxime anno, eodem modo deputatus atque electus fuerat per Officiales nostros; ipseque, ista de causa, domum conduxerat in qua habitaret, et cetera preparaverat ad victum pertinentia. Sensimus autem nunc, per litteras reverendissime Paternitatis vestre, preceptum sibi factum fuisse ut Bononiam revertatur, in Studio illius civitatis eodem modo lecturus. Movemur excellentia illius viri, est enim doctrina eius uberrima atque laudabilis; sed magis movemur quia in extremo anni sumus, adeo ut commode in locum sui deligere alium ad illam facultatem idoneum nequeamus. Eapropter reverendissimam Paternitatem vestram enixe rogamus, ut, seu volente ipso magistro Guasparre sive nolente, preceptum quod vestra reverendissima Paternitas manavit, revocare illud placeat intuitu nostro, sibique licentiam concedere, saltem pro futuro anno, ut Florentie commoretur. Quod erit nobis placitum singulare. Data Florentie, XXVII septembris MCCCCXXXI.

CLXVI.

1431, Ottobre 23.

Domini, Vexillifer et Collegia, in sufficientibus numeris solemniter et legittime *etc.* congregati; visa, audita et intellecta et diligenter examinata electione facta per spectabiles et egregios viros presentes Officiales Studii florentini, cives honorabiles florentinos, ad legendum in infrascriptis facultatibus in ipso Studio, cum infrascriptis salariis, die 18 presentis mensis octobris, scripta manu ser Niccholai Iohannis Giani eorum notarii; quorum electorum, et ad quid legendum, nomina ista sunt, videlicet.

In Iure canonicho:

dominus Tomas de Bordella, electus ad lecturam Decreti, pro uno anno incepto dicto die 18 octobris, cum salario florenorum quinquaginta auri, ad rationem librarum quatuor pro quolibet floreno;

Digitized by Google

dominus Zenobius Iacobi de Guasconibus, ad lecturam Decretalium de mane, pro dicto anno, cum salario florenorum centum, ad dictam rationem;

dominus Franciscus ser Benedicti Marchi, ad eamdem lecturam, pro dicto anno, cum salario florenorum sexaginta, ad dictam rationem;

dominus Rubertus Pieri de Cavalcantibus, ad lecturam ordinariam, cum salario florenorum septuaginta, pro dicto anno, ad dictam rationem;

dominus Franciscus.... de Empulo, ad lecturam Sexti et Clementinarum, pro dicto anno, cum salario florenorum centum, ad dictam rationem.

In Iure civili:

dominus Iohannes de Prato, ad lecturam ordinariam de mane, pro dicto anno, cum salario florenorum sexaginta, ad dictam rationem;

dominus Michael de Pontenano, ad lecturam de sero, pro dicto anno, cum salario florenorum centum triginta, ad dictam rationem;

dominus Blasius Niccholini, ad lecturam extraordinariam de sero, pro dicto anno, cum salario florenorum quinquaginta, ad dictam rationem;

dominus Iulianus domini Nelli de Sancto Geminiano, ad lecturam Statute, pro dicto anno, cum salario florenorum vigintiquinque, ad dictam rationem.

In Medicina:

magister Antonius de Rosellis, ad lecturam Medicine de mane, pro dicto anno, cum salario florenorum ducentorum viginti, ad dictam rationem;

magister Bandinus magistri Iohannis Banduccii, ad lecturam Pratice, pro dicto anno, cum salario florenorum centum, ad dictam rationem.

In Artibus:

frater Ieronimus de Neapoli, Ordinis fratrum Heremitarum Sancti Augustini, ad lecturam Phylosofie naturalis et moralis, pro dicto anno, cum salario florenorum sexaginta, ad dictam rationem;

frater Evangelista de Pisis, dicti Ordinis, ad lecturam Loyce, pro dicto tempore, cum salario florenorum vigintiquinque, ad dictam rationem;

magister Donatus Augustini Bartolini, ad eamdem lecturam, pro dicto anno, cum salario florenorum trigintaquinque, ad dictam rationem; cum hoc, quod teneatur et debeat se conventare in presenti Studio, hinc ad per totum mensem decembris venturum;

Carolus de Aretio, ad legendum Poesiam, Rethoricam, Phylosofiam, Grecum et Eticam, pro dicto anno, cum salario florenorum centum quadraginta, ad dictam rationem;

dominus Zambinus de Pistorio, ad Poesiam et Rethoricam, cum salario florenorum sexaginta, ad dictam rationem;

magister Iohannes dell'Abaco, ad Strologiam, in diebus festivis, pro dicto anno, cum salario florenorum viginti, ad dictam rationem;

magister Petrus de Aretio, ad eamdem, legendo continue, pro dicto anno, cum salario florenorum trigintaquinque, ad dictam rationem;

Digitized by Google

ser Batista Panantis, ad Notariam, pro dicto anno, cum salario florenorum quinquaginta, ad dictam rationem;

dominus Laurentius Iohannis, canonicus Sancti Laurentii, ad legendum librum Dantis, pro dicto anno, cum salario florenorum vigintiquinque, ad dictam rationem.

Super quibus omnibus et singulis suprascriptis, habito invicem *etc.* solemni colloquio et deliberatione matura, et premisso, facto et celebrato, ut moris est, inter ipsa Officia, et dato partito solemniter et legitime ad fabas nigras et albas, ut moris est, secundum formam Statutorum et ordinamentorum dicti Comunis, et obtento partito solemniter et legitime inter eos secundum dicta ordinamenta, eorum officii auctoritate et vigore, et vigore etiam cuiuscumque auctoritatis, arbitrii et balie eis concesse et quomodolibet attributę, per quecunque ordinamenta dicti Comunis *etc.*, providerunt, deliberaverunt, approbaverunt et confirmaverunt omnes et singulas suprascriptas electiones, factas de dictis doctoribus, cum dictis salariis et pro dicto tempore *etc.* Et quod camerarius Camere, presens et futurus, ad quem pertinet salariorum solutio prefatorum, possit solvere et pagare, et ad exitum solutionum mictere; et etiam notarius, ad quem scripturam exitus facere spectaret, possit scribere *etc.*

CLXVII.

1431, Dicembre 8.

Domini et Collegia declaraverunt et providerunt, quod dominus Francischus Phylelfus de Tollentino non intelligatur comprehensus in generali revocatione facta per Dominos et Collegia, de mense octobris proxime preteriti, de doctoribus et aliis conductis ad legendum in Studio florentino, et in quantum comprehensus esset in ea, dictam revocationem generalem capsaverunt et revocaverunt; et ad cautelam ipsum reconduxerunt, cum eodemmet salario et pactis, prout alias prius de mense iulii conductus fuit. Et quod eidem solvi possit in futurum, non obstante dicta generali revocatione, dum tamen observet et legat et doceat in futurum secundum formam sue conducte.

CLXVIII.

1431, Marzo 10-12-19-22-23 — Aprile 9-11.

Die decimo mensis martii.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, considerantes quod Franciscus Filerfi, qui legit Dantem in civitate Florentie, coram dictis Dominis inhoneste et temere locutus fuit contra Dominationem Vene-

Digitized by Google

torum et contra Oratorem dicte Dominationis Venetorum; ad hoc ut sit exemplum cunctis aliis; servatis servandis, deliberaverunt quod scribatur bullettinus preceptorius domino Capitaneo Populi civitatis Florentie, quod per totum presentem mensem martii teneatur et debeat confinare et mictere ad confines pro tribus annis dictum Franciscum Filerfi in civitate Romana, sub pena indignationis Dominationis nostre *etc.* Taxat. denarios quatuor.

Die XII mensis martii.

Item prefati Domini ut supra, servatis servandis, deliberaverunt quod scribatur bullettinus domino Offitiali forensi Mercantie et Sex Consiliariis dicte Universitatis Mercatorum quod, considerato quod prefati Domini habuerunt fidem a pluribus et pluribus personis fidedignis, quod Franciscus Filerfi, qui legit Dantem in civitate Florentie, est civis civitatis Florentie, et maxime habuerunt fidem a Lapo Iohannis de Bucellis, quod ipse Franciscus fuit et est de dictis Bucellis et consors eorum, quod ipsum Franciscum tractent et reputent tamquam civem civitatis Florentie. Taxat. denarios duodecim.

Die XVIIII mensis martii.

Item prefati Domini *etc.*, una cum eorum Collegiis, servatis servandis, deliberaverunt, quod scribatur bullectinus preceptorius domino Offitiali forensi Universitatis Mercantie civitatis Florentie et Sex Consiliariis dicte Universitatis, quod, viso presenti bullectino, solvant et solvi faciant ducatos quinquaginta duos, penes eorum guardianos seu eorum curiam, depositos per Franciscum Filerfi, Maffio et Iacopo Zanne quondam domini Iohannis de Venetiis, creditoribus dicti Francisci, remota omni obiectione et oppositione, sub pena indignationis Dominationis. Taxat. denarios quatuor.

Dicta die XVIIII mensis martii.

Item prefati Domini *etc.* deliberaverunt, quod scribatur bullettinus preceptorius domino Offitiali forensi Mercantie et Sex Consiliariis dicte Universitatis, quatenus dent florenos tres auri Maffio et Iacopo Zanne de Venetiis, pro expensis depositi penes eorum guardianos in causa vertente in dicta curia inter Franciscum Filerfi ex parte una et dictos Maffium et Iacopum ex alia, et depositos per ipsum Franciscum *etc.* Taxat. denarios 4.

Die XXII mensis martii.

Item prefati Domini *etc.* deliberaverunt, quod scribatur bullectinus preceptorius domino Capitaneo Populi civitatis Florentie, quod in facto Francisci Filerfi, videlicet super bullettinum eidem transmissum per dictos Dominos, de confinando ipsum Franciscum, supersedeat per totum presentem mensem martii. Taxat. grossum unum.

Die XXIII mensis martii.

Item prefati Domini *etc.* deliberaverunt, quod per totum presentem mensem martii Franciscus Filerfi, qui legit Dantem et alia, non discedat de civitate, comitatu et districtu Florentie, sine licentia Dominorum, sub pena capitis, sub fide huius delibe-

Digitized by Google

rationis; et sic sub pena predicta eidem mandaverunt et preceperunt quod observetur. Taxat. grossos duos.

Die nona mensis aprilis.

Item prefati Domini *etc.*, iusta consideratione moti, secundum ordinamenta Comunis Florentie, servatis servandis, revocaverunt deliberationem et bullectinum factum per dictos Dominos die x mensis martii proxime preteriti, continentem in effectu, quod dominus Capitaneus Populi civitatis Florentie confinaret Franciscum Filerfi in civitate Romana, pro tribus annis, occaxione in dicto bullettino contenta; et ipsum restituerunt et reposuerunt in pristinum statum. Et hanc deliberationem et revocationem fecerunt prefati Domini circa horam vigesimam. Et quod de predictis scribatur bullectinus preceptorius domino Capitaneo, notificando sibi hanc deliberationem.

Dicta die VIIII aprilis.

Item prefati Domini *etc.*, circa duas horas de nocte, taxaverunt deliberationem et partitum factum hodierna die in favorem Francisci Filerfi grossos duos.

Die XI aprilis.

Item prefati Domini *etc.*, advertentes ad quandam deliberationem et bullectinum factum et transmissum per ipsos Dominos presenti domino Capitaneo Populi civitatis Florentie, sub die x mensis martii proxime preteriti, de relegando et confinando dominum Franciscum Filerfum de Tolentino ad civitatem Romanam, pro tribus annis, occaxione eorum de quibus in dicto bullettino fit mentio; et ad preceptum exinde secutum et factum per ipsum dominum Capitaneum dicto domino Francisco; sub die XVII dicti mensis martii, quatenus usque ad dies octo tunc proxime secuturos debuerit cum effectu exgombrasse totum territorium florentinum, et ire et stare et habitare ad confinia in civitate Romana per triennium; et in casu quo dicta confinia non observaverit et ea fregerit, et aliquo tempore venerit in fortiam Comunis Florentie, debeat duci per loca publica ad locum iustitie, et ibidem caput eidem a spatulis amputetur ita quod ipsis spatulis seperetur, tamquam confinia rumpenti, prout latius patere dicitur in precepto predicto, manu ser Antonii de Civitella de Aprutio notarii malleficiorum dicti domini Capitanei; et propterea, iustis causis et considerationibus moti, servatis servandis, secundum ordinamenta Comunis Florentie, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dictus dominus Franciscus non stet amplius in relegatione et confinibus predictis; et dictam deliberationem, bullectinum et relegationem, et omnia exinde secuta contra dictum dominum Franciscum cassaverunt, revocaverunt et anullaverunt, et ipsum dominum Franciscum reposuerunt in eo statu et esse in quo erat ante dictam diem decimam dicti mensis martii *etc.* Et ut predicta meliorem sortiantur effectum, scribunt et mandant vobis domino Capitaneo Populi civitatis Florentie quatenus, viso presenti bullectino et deliberatione, dicta confinia, relegationem et preceptum datum et factum dicto domino Francisco per nos, auctoritate nostri bullettini predicti *etc.*, revocetis, cassetis et anulletis *etc.*, cum nomine, prenomine et agnomine dicti domini Francisci, in actis vestris et vestre curie, et in Camera actorum Comunis

Digitized by Google

Florentie, et alibi ubicumque. Precipientes et preceptum facientes notario actorum Camere et aliis quibuscumque de cassatione, cancellatione et revocatione predictis, sub pena indignationis Dominationis. Taxat. grossum unum.

CLXIX.

1432, Maggio 5.

Domini Priores et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis, servatis solempnitatibus requisitis secundum ordinamenta Comunis Florentie, providerunt et deliberaverunt et approbaverunt quandam electionem, factam sub die XXVIII mensis aprilis proxime preteriti, de famosissimo Decretorum doctore domino Nicholao abbate Demonici de Sicilia per Officiales Studii civitatis Florentie, rogatam per ser Nicholaum Iohannis Giani eorum notarium, ad lecturam Decretalium ordinariam, pro duobus annis initiandis die XVIII mensis octobris proxime futuri, cum salario florenorum mille quolibet anno. Taxat. grossum unum.

CLXX.

1432, Maggio 6.

ABBATI SICULO.

Reverende Pater et prestantissime Doctor. Excellentissima fama nominis vestri, que merito ubique celebratur et pollet, invitavit nos et Officiales nostros Studio prefectos, ut personam vestram in hac civitate nostra habere cuperemus. Itaque et Officiales ipsi vos solemniter elegerunt ad doctrinam in Studio florentino exhibendam, et nos, cum ea qua decuit solemnitate, electionem ipsam, ut moris est, confirmavimus. Superest igitur ut Paternitas vestra paret se in tempore debito hic adesse, que gratissimo animo non solum a nobis sed ab universo populo nostro expectatur. Data Florentie, die VI maii 1432.

CLXXI.

1432, Maggio 24.

Domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt: Quod dominus Francischus Filelfus de Talentino, legens in Studio florentino, non possit, aliquo mandato facto aut fiendo,

Digitized by Google

astringi aut mulctari, condempnari seu aliter molestari, vel aliqua pena astringi, aut quod in periurium ceciderit seu tanquam periurus pronuntiari, declarari vel publicari per Rectorem Studii florentini nec per Officiales dicti Studii, aut aliam quamcumque personam, occaxione cuiuscumque delicti inobedientie, excessus vel erroris per dictum dominum Francischum commissorum seu que commissa dicerentur aut que in futurum commicterentur quomodocumque et qualitercumque. Et quidquid in contrarium factum fuerit, ilico, visa presenti, revocetur. Et presentem deliberationem durare voluerunt per totum mensem iunii proxime futurum.

CLXXII.

1432, Maggio 31.

Domini et Vexillifer, una cum eorum Collegiis *etc.*, deliberaverunt et confirmaverunt in favorem Abbatis sive Monaci de Cicilia, electi ad legendum per Offitiales Studii, prout in electione patet, quasdam electiones de ipso domino Nicholao factas, ad lecturam Decretalium per dictos Offitiales Studii, pro tempore duorum annorum, cum salario videlicet in prima electione contento florenorum auri mille, et in secunda electione ad predicta de ipso facta cum additione florenorum auri quinquaginta, ultra dictos florenos mille; in totum, cum salario florenorum auri mille quinquaginta, ad rationem singuli floreni totius dicti salarii et quantitatis librarum quatuor florenorum parvorum, dumtaxat, et non ultra. Que quidem secunda electio facta fuit pro additione dictorum florenorum auri L, et quorumdam aliorum pactorum in dicta secunda electione contentorum. Et confirmaverunt omnia et singula alia in dicta secunda electione contenta. Et ipsam secundam electionem et etiam primam electionem in omnibus et per omnia, prout in eis continetur et fit mentio, confirmaverunt, prout de ipsis electionibus constat manu ser Nicholai Giani notarii dictorum Offitialium, videlicet de secunda electione sub die XXVI presentis mensis maii.

CLXXIII.

1432, Giugno 21.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis, in sufficienti numero collegialiter adunati; advertentes ad quandam electionem et conductionem factam de anno Domini MCCCCXXX, indictione nona et die nona mensis martii dicti anni, per tunc temporis Offitiales Studii civitatis Florentie, de famosissimo Artium et Medicine doctore magistro Antonio de Rosellis de Aretio, ad lecturam Medicine ordinarie de mane, in dicto Studio florentino, pro tempore et termino duorum annorum initiandorum die XVIII mensis ottobris tunc proxime futuri, anno Domini MCCCCXXX primo, cum salario florenorum ducentorum quinquaginta pro quolibet

Digitized by Google

anno dictorum duorum annorum, ad rationem librarum quatuor pro quolibet floreno, que quidem electio facta fuit per dictos Offitiales Studii florentini sub dicto anno MCCCCXXI, indictione nona, et die nona mensis martii dicti anni, ipso magistro Antonio tunc presente et acceptante; prout de dicta electione, et conductione et acceptatione et aliis ad predicta facientibus latius constat publico instrumento inde rogato per ser Nicholaum ser Verdiani tunc notarium dictorum Offitialium: et advertentes ad quandam generalem capsationem factam de anno Domini MCCCCXXX primo, et die undecimo mensis octobris dicti anni, per tunc temporis Dominos et Collegia, de omnibus electionibus et conductionibus factis per dictos Offitiales Studii, qui dictum magistrum Antonium eligerant ut supra, prout de dicta capsatione latius constat manu ser Filippi ser Michaelis de Podiobonizi, tunc notarii dictorum Dominorum; et habentes insuper notitiam, quod dictus magister Antonius postea conductus et electus fuit per Offitiales Studii Comunis Florentie pro presenti anno tantum, cum salario et prout in electione de eo facta latius continetur; et advertentes ad scientiam et mores et famam dicti magistri Antonii, pro utilitate Reipublice Florentine et dicti Studii florentini, deliberate et ex certa scientia, et omni modo, via, iure et forma quibus magis et melius potuerunt *etc.*, dictam primam electionem factam de dicto magistro Antonio pro dictis duobus annis, de qua supra fit mentio, et omnia et singula in dicta electione contenta confirmaverunt, approbaverunt, et declaraverunt dictam generalem capsationem, de qua supra fit mentio, quo ad dictum magistrum Antonium non valuisse et non tenuisse, et non valere et non tenere. Et voluerunt et mandaverunt, ipsam primam electionem factam de dicto magistro Antonio pro dictis duobus annis plenum effectum et vires habere, pro toto tempore in dicta prima electione contento, et in omnibus et per omnia prout in dicta electione continetur. Non obstante generali capsatione predicta *etc.* Et non obstante etiam quod dictus magister Antonius, post dictam capsationem, noviter fuerit conductus pro presenti anno tantum, prout supra dictum est. Et non obstante etiam quod ipse magister Antonius dictam conductam de eo factam pro uno anno tantum prosecutus fuerit; et non obstantibus quibuscumque aliis in contrarium facientibus *etc.* Et ad tollendum omnem ghavillationem, et ut predicta plenissimum sortiantur effectum, dictum magistrum Antonium de novo eligerunt et conduxerunt in omnibus et per omnia, prout per dictos primos Offitiales electus et conductus fuerat. Et taxaverunt grossis quatuor presentem deliberationem, confirmationem et declarationem et omnia contenta in ea.

Item post, dicto die, dictus magister Antonius, audita suprascripta approbatione et confirmatione facta, ut supra continetur et patet, de dicta sua electione *etc.*, acceptavit dictam suprascriptam approbationem et confirmationem et omnia alia supra facta per dictos Dominos et Vexilliferum et Collegia *etc.* Rogans etc.

CLXXIV.

1432, Giugno 21.

Domini et Vexillifer, una cum eorum Collegiis, servatis servandis, taxaverunt quamdam approbationem factam per proximos eorum in dicta dominatione et officio

Digitized by Google

precessores et Collegia, de quadam electione facta per Offitiales Studii, de ser Batista..... de Vulterris, electo in magistrum Gramatice, ut de ipsa patet manu ser Mariani Bartoli, olim eorum notarii, de mense martii proxime preteriti, grossis duobus.

CLXXV.

1432, Agosto 26.

DUCI VENETIARUM.

Illustris atque excelse Domine, frater et amice karissime. Quia orator vester cum magna instantia petivit a nobis ut Abbati Siculo, ad legendum Florentie conducto, licentiam preberemus se in Studio Paduano conducendi, scribere decrevimus rationes veras et urgentes per quas hoc facere prohibemur. Res enim interdum parve videntur, et tamen habent in se difficultatem magnam. Primo enim indigentia huius hominis neque maior neque urgentior alicui est quam nobis ipsis. Quippe cum alium doctorem nullum extimabilem habeamus, ac totum Studii fundamentum ab huius spe presentiaque dependeat, necessarium nobis esset Studium claudere si huic a nobis conducto, sub cuius fiducia stetimus, licentiam preberemus. Nec plane utilitatem vel damnum, quod ex retentione vel dimissione illius viri provenire nobis posset, metimur: sed verecundiam ponderamus. Non enim sine labe honoris preteriret si hunc, per totam Italiam publicatum, mutare consilium, et, civitate nostra vel spreta vel neglecta, ad alios transire permitteremus. Quid autem responderi posset scolaribus, qui iam frequentes et multi sub hac expectatione domos Florentie conduxerunt? Qui, si frustrati essent, conqueri merito possent, et nostram vacillationem et inconstantiam deridere. Nos insuper ea ratio movet, quod in tanta belli difficultate, putarent homines, hunc propter inopiam vel impotentiam esse dimissum, quod consonum esset infamie quam de nobis inimici nostri quotidie divulgant. Cum igitur, multo magis indigeamus quam alii, et contra honorem esset illius dimissio, Celsitudinem vestram rogamus, ut amicabiliter et fraterne suscipiat excusationem nostram. Data Florentie, die 26 augusti MCCCCXXXII.

CLXXVI.

1432, Agosto 26-27-28.

Exponitur cum omni debita reverentia vobis magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte domini Salustii quondam domini Guiglielmi de Monte Mortino de Perusio: Quod, quanquam universaliter, cuncti cives populares civitatis Perusii affectionem semper habuerint ad hanc vestram illustrissimam Rempublicam Florentinam, tamen, singulari diligentia

Digitized by Google

ac ferventiori animo et fide sincerima, illud idem semper excoluerunt sui progenitores, et maxime recolenda memoria domini Guiglielmi sui patris, qui, in arduis negociis in quibus tractabatur de conservatione libertatis Ytalie, personam suam exhibuit fructuosis operibus ad servitia vestre Reipublice; quamobrem ipse dominus Guiglielmus, per oportuna vestra Consilia, factus fuit civis vestre civitatis, hoc etiam expresse cauto, quod ipse et eius filii post certum tempus habere possint officia civitatis et artis; ut hec omnia latius patent in scripturis inde confectis. Propter que idem dominus Salustius in animo semper habuit ex civium cohabitatione in diem ipsius civilitatis et benivolentie recipere incrementum; et ob id maxime se conduxit ad lecturam in hoc vestro Studio florentino, statuitque sedem perpetuam sub vestre Dominationis umbra firmare, et velle uti beneficio dicte civilitatis. Et propterea deliberavit, spem sumens ex fide et operibus iam dictis, ad vestram Dominationem habere recursum, et de consensu nobilium virorum Nerii ser Viviani Nerii Viviani et Rustichi Iohannis ser Nigii, duorum ex vestris Collegiis ad id deputatis, postulare de gratia speciali prout erit inferius annotatum. Quare vobis Dominis supradictis, pro ipsius parte devotissime supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini oportune providere *etc.*, quod idem dominus Salustius non possit, nec sui filii primi gradus tam nati quam nascituri, nec eorum vel alicuius eorum uxores, familia seu bona *etc.*, prestantiari *etc.* in aliqua distributione catasti, prestantiarum, prestanzonis vel alia quacumque *etc.*, nec ad subeundum, faciendum vel supportandum aliqua onera gravedinis, vel factiones ordinarias vel extraordinarias, in civitate, comitatu vel districtu Florentie, cogi *etc.*

Item, non obstantibus suprascriptis, sed in compensationem eorumdem: Quod Officiales diminutionis creditorum Montium Comunis Florentie *etc.* debeant, quotienscumque aliqua nova distributio catasti, prestantiarum seu prestanzonis vel alterius oneris universaliter ordinabitur seu fiet in civitate Florentie, durante tempore vite ipsius domini Salustii et, post eius mortem, dictorum suorum filiorum primi gradus tam natorum quam nasciturorum, invenire et examinare quecumque bona immobilia, dumtaxat que haberet vel qualitercumque pro se possideret ipse dominus Salustius, vel, post eius mortem, dicti sui filii primi gradus, in civitate, comitatu vel districtu Florentie, tempore extimationis de qua infra dicetur, et, habitis illis informationibus de quibus eis videbitur aut voluerint, extimare, arbitrari et declarare valorem atque quantitatem valoris et extimationis ipsorum bonorum immobilium. Et facta huiusmodi declaratione dicti valoris, ex nunc intelligatur idem dominus Salustius, eo vivente, et post eius mortem sui filii predicti esse et sint accatastati, prestantiati atque reducti et descripti in illa distributione catasti, prestantiarum seu similis oneris, que tunc fieret *etc.*, in ea quantitate que veniet pro simplici catasto seu prestantia ad hanc rationem imponenda *etc.*

Super qua quidem petitione *etc.* domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die vigesimo sexto mensis augusti anno Domini millesimo quadringentesimo trigesimo secundo, indictione decima: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 27 agosto, con voti 172, contrari 65; e nel Consiglio del Comune il dì 28, con voti 122, contrari 23.)

Digitized by Google

CLXXVII.

1432, Settembre 9.

GUBERNATORI BONONIE.

Reverendissime in Christo Pater et Domine. Mos est fere omnium medicorum et iurisconsultorum, qui per Studia publica ad legendum conducuntur, mutare frequenter propositum, et ut a pluribus expeti sua opera videatur, electiones alias super alias querere, ac se ipsos et conducentes molestiis involvere. Nuper conduximus Abbatem Siculum ad lectionem Decretorum. Res erat vulgata, multi iam scolares auditoresque domos conduxerant in civitate nostra. Ecce, fratres nostri Veneti (quod sine illius consensu non credimus accidisse) ita postulaverunt illum dimitti a nobis ut vix negari posse videretur. Coacti tamen sumus negare, licet inviti, propter honorem civitatis nostre, ne illi qui sub hac spe venerant, et domos conduxerant, levitatem vacillationemque nostram merito deriderent. Similis nunc molestia incidit circa Iohannem Sermonetanum, quem optaremus nunquam conduxisse, ne ipsum V. R. P. flagitanti denegare cogeremur. Quid enim facere possumus aliud cum et conductus sit et Florentiam venerit, et sui copiam inceperit exhibere? Certe nos, pro ista postulatione vestra, non magis carum habemus illum quod forsan ipse arbitratur, sed longe minus propter huiusmodi vacillationem et inconstantiam. Rogamus igitur R. P. V. ut, cum ita sit, excusatos habere nos velit. Ille enim si vobiscum esse cupiebat, nunquam permittere debuit se a nobis conduci, et conductum Florentiam venire. Data Florentie, die VIIII septembris 1432.

CLXXVIII.

1432, Novembre 17.

Dominus Filippus de Luca ad legendum in Civili, pro duobus annis, cum salario florenorum 130;

dominus Ioannes de Prato, ad eandem de sero, cum salario florenorum 60;

dominus Ioannes de Bononia, ad lecturam Decretalium, cum salario florenorum 400;

dominus Guaspar de Perusio, ad lecturam Decretalium de mane, cum salario florenorum 400;

dominus Zenobius de Guasconibus, ad lecturam Decretalium de sero, cum salario florenorum 100;

dominus Iacobus de Catalonia, ad lecturam extraordinariam in Civili, cum salario florenorum 125;

dominus Rainaldus de Cumo, ad lecturam Decretalium de mane, cum salario florenorum 200;

Digitized by Google

dominus Franciscus ser Pieri Puccetti;

dominus Bobertus de Cavalcantibus, ad eamdem, cum salario florenorum 80;

dominus Thomas della Bordella, ad lecturam Decreti, cum salario florenorum 50;

dominus Franciscus ser Benedicti Marchi, ad eamdem lecturam, cum salario florenorum 60;

magister Ioannes de Camerino, ad legendum Praticam et Filosophiam, cum salario florenorum 160;

magister Rodulfus de Cortonio, ad legendum Praticam, cum salario florenorum 50;

magister Bandinus de Florentia, ad lecturam Practice, cum salario florenorum 80;

magister Franciscus de Empuli, ad lecturam Sexti et Clementinarum, cum salario florenorum 110;

frater Hieronimus de Neapoli, ad lecturam Filosophie, cum salario florenorum 65;

magister Simon de Roma, ad legendum Philosophiam naturalem, cum salario florenorum 60;

dominus Paulus Lupardi, ad Medicinam ordinariam, cum salario florenorum 150;

frater Evangelista de Ordine Sancti Augustini, ad Loicam, cum salario florenorum 21;

magister Antonius de Forlivio, ad lecturam Loice ordinariam, cum salario florenorum 60;

magister Petrus de Aretio, ad legendum Strologiam, cum salario florenorum 40;

dominus Franciscus Filelfo de Tolentino, ad legendum Rhetoricam et Poesiam, cum salario florenorum 225;

magister Antonius de Aretio, ad lecturam Dantis, cum salario florenorum 40;

ser Batista de Pisis, ad lecturam Notarie, cum salario florenorum 50.

Libro di Deliberazioni de' Signori, Novembre-Dicembre 1432.

CLXXIX.

1433, Giugno 9.

Domini cum eorum Collegiis, servatis servandis, approbaverunt quandam electionem factam die undecimo mensis ottobris MCCCCXXXII, per Officiales Studii florentini, de ser Baptista Iohannis Bocciantis de Pisis, per eos conducto ad lecturam Notarie de mane, pro tempore unius anni initiati die XVIII ottobris dicti anni, cum salario florenorum quadraginta: de qua constat manu ser Iohannis ser Andree notarii substituti pictorum Officialium.

Digitized by Google

CLXXX.

1433, Dicembre 2-9-10-14-16-19-22 — Gennaio 7-19-23 — Febbraio 11.

YHESUS.

Die mercurii, secunda mensis decembris 1433, indictione XII.

Coram vobis venerabili viro domino Thoma de Rocca, egregio Decretorum doctore, reverendi in Christo Patris et domini domini Amerigi de Corsinis, Dei et appostolice sedis gratia Archiepiscopi florentini, in spiritualibus Vicario generali, reverenter exponit egregius Artium et Medicine doctor, magister Bandinus magistri Iohannis Banduccii de Florentia, procurator et procuratorio nomine magistri Ieronimi domini Mathei de Brocardis de Imola, olim Rectoris Universitatis almi Studii florentini, pro tempore unius anni initiati die XVI mensis decembris MCCCCXXXI et finiti ut sequitur; quod quidem dominus Ugolinus Filippi de Zugnis de Florentia Decretorum doctor, dominus Antonius ser Mathei de Pichinis, magister Paulus Ieronimi de Baccis de Aretio, asserti sindici, electi et deputati per Universitatem dicti Studii ad sindicandum dictum magistrum Ieronimum, de anno Domini MCCCCXXXII, indictione XI, die XXIIII decembris, vel alio tempore veriori, nonnullas et tales quales sententias inique, iniuste, et preter et contra iuris formam, ex eorum concessa auctoritate, precipitanter et de facto, prout voluerunt, nullo iuris ordine servato, sed omnino et penitus reiecto, contra eumdem magistrum Ieronimum, ad petitionem infrascriptorum, indebite promulgaverunt, sub tenoribus, ordine et modo infrascriptis, videlicet:

In Dei nomine, amen. Nos Ugolinus de Zugnis de Florentia, Decretorum doctor, scolaris Iuris civilis, Antonius ser Mathei de Pichinis, scolaris Iuris canonici, et Paulus de Baccis de Aretio, scolaris in Medicina, sindici electi et deputati ad sindicandum spectabilem virum et egregium Artium doctorem magistrum Ieronimum de Brocardis de Imola, olim proxime preteritum Rectorem dicti Studii, dominum Franciscum Gucii de Prato et dominum Nicholaum Michaelis Fei Dini, camerarios proxime preteritos dicte Universitatis; visa quadam inquisitione per nos ex nostro officio inita et firmata, die XVIIII presentis mensis decembris, et contentis in ea; et visa responsione et negatione predictorum magistri Ieronimi et dicti domini Nicholai; et visis et examinatis testibus super contentis in dictis inquisitionibus, et que videnda fuerunt; Dei nomine repetito, dicimus, pronunptiamus et declaramus, penes dictum magistrum Ieronimum restare et esse, de pecunia dicte Universitatis, grossos octo argenteos, in quam quantitatem ipsum condempnamus. Item condempnamus eum ad dandum Dutio Fini libras octo, et Nerio quatuor, quia eis non fecit solvi in conventu domini Francisci Pucetti. Dictum vero dominum Franciscum, visis libris introitus et exitus dictorum camerariorum, et partitis omnibus dilligenter inspectis et consideratis, dicimus et declaramus ultra peccuniam quam pro Universitate recepit, solvisse libras viginti tres, et restare et esse debitorem dicte Universitatis in libris octo; quas exigere debuit in conventu domini Francisci ser Pieri Pucetti, et non exegit; in qua quantitate etiam condempnamus dictum dominum Franciscum.

Digitized by Google

Penes vero dictum dominum Nicolaum dicimus et declaramus restare et esse, de peccunia Universitatis, libras sexdecim; in qua quantitate eum condempnamus. Cum hoc salvo, quod si infra dies xv proxime futuros dominus Macignus de Macignis de Florentia, magister Iohannes de Aretio et magister Arrigus de Caretto, visa ratione dicti domini Nicolai, declaraverint restare et esse penes dictum dominum Nicholaum minorem quantitatem peccunie quantitate in hac sententia expressa, tunc volumus ipsum haberi pro condempnato in dicta minori quantitate. A reliquis autem omnibus in dicta inquisitione contentis, ipsos et quemlibet eorum absolvimus, et ab omnibus aliis preterquam ab hiis in quibus eos vel eorum alterum expresse et specialiter condempnamus vel condempnabimus.

In Dei nomine, amen. Nos Ugolinus Filippi de Zugnis (*etc. c. s.*), visa quadam petitione nobis porrecta contra et adversus dictum magistrum Ieronimum per Marianum Iacobi, carrettarium de Florentia; cuius quidem petitionis tenor talis est, videlicet: — Dinanzi a voi, signori Sindici de lo Studio, io Mariano de Iacopo adomando al vostro Rectore passato la mendita de uno cavallo morello, el quale cavallo decto Rectore me tolse per forza, cum volendome dare de uno stocho che haveva in mano. Et questo fu la sera che se fieci la festa de la rotta de Pixa. Et lo decto cavallo cavalchò la notte cum una coreza in bocha, faciendolo andare sopra fuochi, tanto che detto cavallo se medicò xiiii dì, et di puoi se ne morì. Medicòlo Pippo marischalcho; ebbe da mi per medicine et magisterio grossi xiiii, et detto cavallo m'era costato lire xvi. Et steteme sanza potere lavorare dì xxii, ma torname in danno più de altri tanti. Et tutte queste cose provarò per buoni testimonii, come lo chavalchò, et chi lo medicò, et da chi lo comprai, et lo tempo che io me steti, et chi lo scortichò. Prego la V. S. et discretione lodiate et sententiate quello pare a la vostra Magnificentia. Imperò me vi racomando per Dio; ch'è suto caxone di farme stentare me cum quatro bambolini che io ho. — Et visis omnibus in dicta petitione contentis, coram nobis porecta, die xviii presentis mensis decembris; et audita responsione dicti magistri Ieronimi, et ipsius negatione; et visis probationibus factis per dictum Marianum sufficientibus ad predicta *etc.*; visa etiam citatione de dicto magistro Ieronimo facta ad hanc nostram presentem sententiam audiendam *etc.*; Dei nomine repetito, hac nostra presenti sententia condempnamus dictum magistrum Ieronimum ad dandum et solvendum dicto Mariano, ocaxione in dicta petitione contenta, libras xxv florenorum parvorum.

Item, visa quadam petitione, coram nobis porecta per dominum Franciscum Filelfum de Tolentino contra et adversus dictum magistrum Ieronimum, die xxii mensis decembris; cuius petitionis tenor talis est, videlicet: — Coram vobis egregiis viris sindicatoribus electis et deputatis ad sindicandum magistrum Ieronimum de Imola, olim proxime preteritum Rectorem Universitatis Studii florentini, cum omni debita reverentia et querelanter, exponit et dicit dominus Franciscus Filelfus de Tolentino, actu legens in dicto Studio, quod dictus magister Ieronimus, Rector prefatus, inique et iniuste, et animo et intentione iniuriandi dicto domino Francisco, et dampnum eidem inferendi, nulla legiptima causa subsistente, mandavit seu mandari fecit executioni contra dictum dominum Franciscum quandam assertam sententiam, licet nomen sententie non mereatur habere, latam, ut dicitur, contra ipsum dominum Franciscum per

Digitized by Google

dominum Mariottum de Perusio, assertum vicerectorem dicti Studii, de quantitate librarum triginta septem et soldorum novem, salvo iure calculi, in favorem cuiusdam Michaelis Scherani de Grecia habitatoris Florentie, in anno MCCCCXXXI et mense octobris; contra quam sententiam assertam predictam dictus dominus Franciscus de nullitate opposuerat, et quod ipso iure nulla erat, et alia, prout patet in actis curie dicte Universitatis. Et non contentus predictis, sed peiora pessimis addendo, ipso domino Francisco inscio et inrequisito, dedit licentiam et fecit ut caperetur in curia Mercantie ad petitionem magnifici viri domini Hermolai, tunc oratoris illustrissimi Dominii Venetorum, et seu cuiusdam asserti procuratoris ser Iohannis cancelarii dicti domini oratoris, pro quantitate quinquaginta septem ducatorum, salvo iure calculi, debitorum cum expensis, ut dicebatur, heredibus Iohannis Zane; cum in rei veritate dictus dominus Franciscus ad dictum assertum debitum minime teneretur. Et posito et non tamen concesso sed expresse negato, quod dictus dominus Franciscus obligatus fuisset, non potuit neque poterat, obstantibus legibus imperialibus, municipalibus ac etiam privilegiis, indultis et concessis dicto domino Francisco, et aliis doctoribus et scolaribus et externis, in dicta curia conveniri vel capi. Et quod dictus Franciscus, pretextu dicte concesse licentie, dampnificatus fuit in dicta quantitate ducatorum 57. Ac etiam dicit dictus dominus Franciscus, quod idem preteritus Rector, contra formam iuris et in iniuriam predicti domini Francisci, eum tanquam inperiurum publicari fecit in scolis dicti Studii, ipso preterito Rectore alligante, quod dictus dominus Franciscus non ivit in festo Sancti Zenobii ad offerendum una cum aliis doctoribus dicti Studii, cum ipse tamen dominus Franciscus non fuerit citatus et requisitus ad allegandum causam quare non accessit ad dictam oblationem, cum ipse haberet legiptimam causam ad dictam oblationem non accedendi. Et quod ipse dominus Franciscus ex nunc extimat dictam iniuriam quantitatem quinquaginta florenorum et ultra. Quare, facto sic breviter exposito, petit dictus dominus Franciscus per vos dominos sindicos predictos pronunptiari et declarari predicta omnia et singula vera fuisse et esse, et predictum olim Rectorem vestra sententia condempnari et condempnatum cogi et compelli ad dandum et solvendum et restituendum eidem prefatas quantitates in quibus ut supra dampnificatus est, et etiam quantitates supra expressas; et petit expensas factas et fiendas *etc.* — Et visis omnibus in ea contentis, et visa responsione dicti magistri Ieronimi, et auditis pluries dictis partibus *etc.*; Dei nomine repetito, hac nostra presenti sententia condempnamus dictum magistrum Ieronimum ad dandum, solvendum et pagandum, ex omnibus causis in supradicta petitione contentis, dicto domino Francisco Filelfo florenos auri quinquaginta: absolventes et liberantes dictum magistrum Ieronimum a reliqua quantitate petita per dictum dominum Franciscum ex causis supradictis.

Item, visa quadam petitione, coram nobis porecta per magistrum Antonium de Rosellis de Aretio contra dictum magistrum Ieronimum, die XVIIII decembris; cuius petitionis tenor talis est: — Coram vobis, prudentissimis viris, dominis Sindicis dignissime electis ad sindicandum Rectorem antiquum almi Studii florentini, comparet magister Antonius de Rosellis, Artium et Medicine doctor, et petit ut sibi administretis ius contra prefatum Rectorem preteritum, de pecuniis quas dictus magister Antonius debet habere ab eo. Et primo petit florenos decem, pro expensis factis per dictum magistrum Antonium pro dicto Rectore, tempore quo dictus Rector stetit in domo dicti magistri Antonii, dum hic Florentie esset electus et non acceperat capu-

Digitized by Google

teum. Item petit sexaginta grossos, quos sibi prestitit quando frater intravit Executor. Item petit quinque florenos cum dimidio, pro valore unius tapeti et unius covertine, quos dictus magister Antonius prestitit eidem Rectori, et nunquam potuit rehabere. Item, medium florenum pro valore unius quinterni Sermonum, quem prestitit dicto Rectori. Item pro vasis terreis et aliis utensilibus domus, prestitis eidem; summa in totum florenos 21. Item, quia magister Antonius dictus dubitat ne predictus antiquus Rector, propter debita multa fugam accipiat, attento quod sunt multa, et fideiussorem minime dedit in introitu offitii sui, ut debebat secundum Statuta, et plura alia, ex quibus habet eum suspectissimum et fugitivum; petit ut cogatis eum fideiubere, vel dictum magistrum Ieronimum de Brocardis de Imola, olim Rectorem, mictatis ad Stinchas, donec suis creditoribus satisfaciat. — Et audita responsione dicti magistri Ieronimi, et viso qualiter dictus magister Ieronimus restituit dicto magistro Antonio covertinam dictam, et tapetum, et dictos sexaginta grossos, et quinternum, nobis presentibus; visa citatione de dicto magistro Ieronimo facta ad hanc nostram sententiam audiendam, et visis omnibus que videnda fuerunt, hac nostra presenti sententia condempnamus dictum magistrum Ieronimum, pro eo tempore quo stetit in domo dicti magistri Antonii sumptibus dicti magistri Antonii, ad dandum et solvendum dicto magistro Antonio florenos duos auri. Absolventes dictum magistrum Ieronimum ab aliis petitis in dicta petitione.

Item, visa quadam petitione coram nobis porecta per dominum Antonium Francisci de Tornabuonis contra dictum magistrum Ieronimum, die XII presentis mensis decembris; cuius tenor talis est, videlicet: — Coram vobis prudentibus et egregiis viris, dominisque Sindicis electis et deputatis ad sindicandum magistrum Ieronimum de Imola, proxime preteritum Rectorem almi Studii florentini, cum omni debita reverentia querelatur et exponitur per dominum Antonium Francisci de Tornabuonis, quod dictus magister Ieronimus iniuste, inique et animo iniuriandi dictum dominum Antonium, publicavit tamquam infamem per omnes scolas, quod non solverat matriculam. Item repulit et repellere fecit eum de scolis, cum erat simul cum aliis in Universitate coadunatis, ad liberandum dominum Antonium plebanum Sarcine de suo camerariatu; ex eo quod dicto domino Antonio favebat verbis et operibus de iure, quod dictus magister Ieronimus minime facere volebat. Item condempnavit et condempnationem incameravit factam de dicto domino Antonio, propter quam condempnationem dictus dominus Antonius est in Speculo. Petit ergo dictus dominus Antonius expensas et dampna dicte condempnationis sibi restitui. Et petit de omnibus iniuriis sibi satisfieri, quas imputat florenis centum; quod multo magis imputare deberet, sed omnia reliquit conscientie vestre; scilicet maioris aut minoris quantitatis. — Et visis omnibus in dicta petitione contentis, et audita responsione dicti magistri Ieronimi, et pluries auditis dictis partibus et eorum iuribus examinatis *etc.*, hac nostra presenti sententia condempnamus dictum magistrum Ieronimum ad faciendum et curandum quod dictus dominus Antonius capsetur de libro Speculi in quo descriptus est occaxione condempnationis de qua in dicta petitione fit mentio.

Item, visa quadam petitione coram nobis porecta, die XVIII presentis mensis decembris, per dominum Villanum Simonis Ambrosii de Florentia, contra dictum magistrum Ieronimum; cuius tenor talis est, videlicet: — Denanzi a voi, magnifici signori

Digitized by Google

Sindici, facti per la Università de lo Studio per sindicare maestro Ieronimo da Imola, Rectore che fu di questo nobile Studio, io Villano de Simone de Ambroxo, popolo di Sancta Trinita di Firenze, mi rechiamo del sopradetto maestro Gironimo da Imola, como lui m'à facto nel passato suo ufftio molte ingiurie, le quale non debite nè rasonevole, como aperte contato vi fia. Sapiati como maestro Gironimo decto, pensatamente et iniustamente et iniquitosamente mandò per me, a' dì..... de aprile MCCCCXXXII a hore XXI, apponendome e dicendo, io avevo scripto alcuna cosa, de la quale io niente sapeva. E sendo io ne la presentia sua, mi fieci comandamento, sotto pena de lire 200, che io non me dovesse partire de l'audientia. Et più, che lui mandò Neri, bidello del decto Studio, per la famiglia. Et tornando decto Neri, lui disse che a la pena de lire 200, se io non me n'andava dove decto Neri me menava; e 'l decto Neri me menò a le carcere de le Stinche, et ivi mi fieci metere, cum ogni desasio et ogni incomodo et ogni obrobrio et vergogna de la mia persona, e ne le dette Stinche me fieci renchiudere. Et non essendo contento a le predecte cose, el decto maestro Gironimo me condanò che io dovesse pagare a la Università del decto Studio lire XII, et le spexe che v'erano; et io pagai a la Università o vero al loro notaio in tutto lire XIIII, cum le spexe, zioè lire XIIII, soldi XI, denari sey. E più pagai a le Stinche dette grossi octo di moneta florentina, zioè lire II, soldi IIII. Sì che in tutto me costa detta condenasone lire XVI, soldi 15, denari VI. Et quando io ebbi pagato la decta quantità de lire XVI, soldi XV, denari VI, e lui mandò Neri sopradetto, bidello de la decta Università del decto Studio, che me dovesse trare de le Stinche; et così fieci. Ora, magnifici Sindici, io, Villano di Simone sopradetto, ricorro al vostro magnifico Ufitio, che voi debiate condanare il decto maestro Gironimo ne la decta quantità de lire XVI, soldi XV, denari sei, ch'el decto maestro Gironimo iniustamente me fieci pagare. Et più gl'adomando la restitutione de dui dì che lui iniuste me fieci stare in prexone; che sono, a soldi XX per dì, lire II. Et più gl'adimando la ristitutione de la mia vergognia, et del mio desasio, et de la mia incomodità; le quale cose io reputo pegio che se havesse perduto florini cento, considerato con tanto vituperio fui incarcerato tanto iniustamente. Et più vi prego lo condanati ne le spexe, che nel detto piato occoresse: et non occupando niuna mia raxone che io havesse e potesse havere nanzi al vostro Ufitio. — Et visa responsione dicti magistri Ieronimi, et visa condempnatione predicta *etc.*, condempnamus dictum magistrum Ieronimum ad dandum et solvendum, rationibus et causis in dicta petitione contentis, libras decem septem florenorum parvorum.

Item, visa quadam petitione coram nobis porecta per magistrum Iohannem magistri Petri de Aretio, procuratorio nomine domini Christofari de Valdetario, contra dictum magistrum Ieronimum, die XVIIII presentis mensis decembris; cuius tenor talis est, videlicet: — Ego Iohannes magistri Petri de Aretio, procurator domini Christofari de Valdetario, peto a magistro Ieronimo de Imola, Rectore preterito, iustum et debitum pretium temporis sex mensium quibus fui assessor suus. Item peto michi restitui pretium sex parium cirotecarum, iniuxte a Rectore sibi subtractarum, que habuerat ab Universitate, quod nichil solvere deberet. Rogo vos, viros iustissimos, ut mihi ius fiat. Consiliarii non interfuerunt actui doctoratus, ex hoc cirotecas habere non tenentur. Item, quod mihi satisfiat de uno floreno, soluto domino Paulo ser Laurentii. — Et visis omnibus in dicta petitione contentis *etc.*, condempnamus dictum magistrum Ieronimum

Digitized by Google

ad dandum et solvendum dicto domino Christofaro pro eo tempore quo dictus dominus Christofarus fuit assessor dicti magistri Ieronimi, et pro dictis cirotecis, florenos quatuor auri.

Item, visa quadam petitione porrecta coram nobis per dominum Andream Romuli de Lancisa, die XVIIII presentis mensis decembris, contra magistrum Ieronimum predictum; cuius petitionis tenor talis est, videlicet: — Coram vobis, nobilibus et egregiis viris, domino Ugolino de Zugnis, domino Antonio plebano et magistro Paulo de Aretio, Sindicis et sindicatoribus electis et deputatis ab Universitate nostra ad sindicandum magistrum Ieronimum de Imola, olim Rectorem pro uno anno almi Studii florentini, narrat et exponit dominus Andreas Romuli de Lancisa, scolaris Iuris civilis; quod cum dictus dominus Andreas vendiderit sibi sex staria grani, de mense decembris anni preteriti, non declarato particulariter pretio, sed pro eo quod erat consuetum vendi in Platea Comunis; cumque ipse dominus Andreas pluries et pluries requisivisset dictum magistrum Ieronimum ut sibi satisfaceret, dictus magister Ieronimus, iam sunt quatuor menses vel circha, solvit de dicta quantitate libras septem vel circha, salvo iure calculi. Requisitus etiam ut solveret residuum, dedit sibi unum librum Medicine, ut super eo acciperem mutuo florenos quinque; et si non inveniret mutuantem, retineret donec sibi satisfaceret integraliter. Post alliquos dies, dictus magister Ieronimus requisivit a dicto domino Andrea ut sibi redderet librum. Dominus Andreas dixit: Date michi residuum, et libenter restituam librum. Qui magister Ieronimus, ex hoc indignatus et in superbiam elevatus, dixit: Tu reddes librum, et non solvam tibi. Et tandem misit pro familia domini Potestatis, uno mane, dum esset dominus Andreas in scolis ad audiendum, et eum de Studio ignominiose et vituperose capi fecit et duci ad Palatium, et in carceribus detrudi ac si fuisset latro aut alius malefactor. Quare petit dictus dominus Andreas: primo, dictum magistrum Ieronimum condempnari ad residuum quod debet habere de quantitate grani; item petit per vos declarari pretium grani, et petit quanti plurimi fuit usque nunc. Item petit ipsum condempnari ad soldos XXIIII, quos solvit pro captura. Item, ad quadraginta soldos in die, secundum formam Statutorum. Item petit actione iniuriarum, et pro iniuria sibi facta tam respectu habitus scolastici quem portat dictus dominus Andreas, tam etiam pro verecundia facta tote Universitati, florenos quadraginta auri *etc.* — Et visis omnibus et singulis in dicta petitione contentis, et audita responsione dicti magistri Ieronimi, et eorum iuribus pluribus auditis et examinatis, visa etiam citatione facta de dicto magistro Ieronimo ad hanc nostram presentem sententiam audiendam, et visis que videnda fuerunt; Dei nomine repetito, condempnamus dictum magistrum Ieronimum, pro dicta iniuria facta dicto domino Andree, et pro expensis capture, in totum ad dandum et solvendum dicto domino Andree libras viginti quinque et residuum quod ei debet pro grano, secundum quod valebat eo tempore quo dictus magister Ieronimus habuit granum.

Item, visa quadam petitione coram nobis porecta per dominum Dominicum Antonii Bucighini de Sancto Geminiano contra dictum magistrum Ieronimum, die XXIIII decembris; cuius tenor talis est, videlicet: — Coram vobis dominis Sindicis electis et deputatis ad sindicandum Rectorem preteritum huius almi Studii florentini, reverenter exponit dominus Dominicus Antonii Bucighini de Sancto Geminiano, studens in Iure

Digitized by Google

civili; quod de anno proxime preterito MCCCCXXXII et mense, supradictus olim proxime preteritus Rector dicte Universitatis et dicti almi Studii florentini indebite et iniuste, et preter et contra formam iuris et Statutorum et ordinamentorum dicte Universitatis, condempnavit dictum Dominicum Antonii in soldis quadraginta ultra matriculam, ipsumque ultra condempnationem et indebite et iniuste capi fecit in Platea dominorum Priorum civitatis Florentie, et misit eum in curia Executoris Ordinamentorum iustitie Comunis Florentie, et in die feriato, videlicet in die dominico, et fecit capi sine licentia Executoris et sine nunptio Comunis Florentie *etc.*; ac etiam omnia fecit propter audatiam et superbiam, et ad caldum fratris sui, qui eo tempore erat Executor Ordinamentorum iustitie civitatis Florentie; ac etiam fecit propter ignorantiam, quia ipse erat doctor Artium et non Legum. Et quod hoc sit verum patet omnibus scolaribus hic existentibus. Et quod dictus dominus Dominicus, coactus et necessitatus a dicta captura et matricula, videlicet soldorum quadraginta sine matricula, sed in totum solvit libras quinque vel plures, salvo iure calculi; et omnes solvit contra debitum iuris et contra formam Statutorum dicte Universitatis. Quare petit dictus dominus Dominicus Antonii dictum Rectorem olim proxime preteritum de predictis et quolibet eorum puniri et condempnari a dictis Sindicis, secundum formam iuris et Statutorum dicte Universitatis *etc.* Et petit dictus dominus Dominicus ipsum condempnari in solidis XX pro die, secundum formam Statutorum et ordinamentorum Comunis Florentie. — Et audita responsione dicti magistri Ieronimi, visa etiam citatione de dicto magistro Ieronimo, facta ad hanc nostram presentem sententiam audiendam, et visis que videnda fuerunt; Dei nomine repetito, hac nostra presenti sententia condempnamus dictum magistrum Ieronimum ad dandum et solvendum dicto domino Dominico soldos quadraginta florenorum parvorum.

Late date lecte scripte et sententialiter promulgate fuerunt omnes simul dicte sententie et condempnationes per dictos Sindicos pro tribunali sedentes, in domo Studii florentini, in loco sollite residentie Offitialium dicti Studii, de anno Domini ab eius incarnatione MCCCCXXXII, indictione undecima, et die XXIIII decembris; presentibus domino Manno Bernardi de Cavalchantibus de Florentia, scolare Iuris civilis, et domino Laurentio Dominici Dei de Ormannis de Florentia, scolare Iuris civilis, et aliis testibus ad suprascripta vocatis habitis et rogatis.

A quibus quidem sententiis et qualibet earum sic taliter qualiter promulgatis idem magister Ieronimus sentiens se penitus et omnino gravatum, iuris remedio utendo, et a dictis assertis Sindicis, et eorum totali iurisdictione inscriptis et infra tempus a iure permissum iuridice appellavit et provocavit ad dictum reverendum in Christo patrem et dominum dominum Archiepiscopum et eius Curiam florentinam, ut latius constat publico instrumento eiusdem appellationis, rogato per ser Francischum alterius Francisci notarii florentini, et dicte Curie florentine, in anno Domini MCCCCXXXII, indictione XI, die tertio ianuarii, causis et rationibus in ipsa appellatione insertis et denotatis. Et quod egregius vir dominus Paulus de Roma, ad presens Rector dicti Studii, ad petitionem predictorum actorum, dictas sententias et quamlibet ipsarum contra eumdem magistrum Ieronimum conatur et satagit contra debitum rationis exequi et executioni mandari in preiudicium dicti magistri Ieronimi et iurium suorum, et dicta appellatione pendente, et cotidie procedit contra predictum magistrum Ieronimum.

Digitized by Google

Quare petit idem magister Ieronimus per vos dominum Vicarium antedictum et vestram diffinitivam sententiam pronunptiari sententiari decerni et declarari iuris remediis opportunis, dictas sententias et quamlibet earum fuisse et esse nullas, et male, perperam et inique, et contra iuris formam latas, et sic revocandas esse et revocari debere et posse de iure; et fuisse et esse male sententiatum, et bene et legiptime appellatum. Et inhiberi, precipi et mandari in forma iuris vallida dicto domino Paulo Rectori prefato, quatenus deinceps nullo modo audeat vel presummat, directe vel indirecte, sive palam vel occulte, tacite vel expresse, aliquid agere facere tentare vel exequi contra dictum magistrum Ieronimum *etc.*

Exhibita et porrecta fuit dicta petitio et libellus et scriptura *etc.* per dictum magistrum Bandinum, procuratorem predictum, dicto et coram dicto domino Thoma, Vicario antedicto et eius Curia, dicto domino Vicario pro tribunali sedente ad bancum iuris, situm in ecclesia Sancti Salvatoris de Florentia, audientia publica archiepiscopalis Curie florentine *etc.*, sub anno Domini ab eiusdem salutifera incarnatione MCCCCXXXIII, indictione XII, die vero mercurii secunda mensis decembris, tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Eugenii divina providentia Pape IIII; presentibus ser Iacobo ser Filippi de Luthiano, ser Filippo Niccolay Naccii, notariis dicte Curie, et aliis, testibus ad predicta et infrascripta habitis et rogatis.

Et dictus dominus Thomas, Vicarius antedictus, sedens pro tribunali ubi supra, dictam petitionem, libellum et scripturam cum omnibus et singulis in ea contentis recepit et admisit si et in quantum de iure tenetur, et aliter non. Et volens in predictis procedere via iuris, commisit, imposuit et mandavit Antonio Pieri, nunctio iurato archiepiscopalis Curie florentine, et cuilibet alteri dicte Curie nuntio iurato in solidum, quatenus vadat, citet et requirat dictos dominos Ugolinum, Antonium et Paulum, olim Sindicos dicti magistri Ieronimi, nec non omnes et singulos in quorum favorem suprascripte sententie per dictos Sindicos late et in suprascripta petitione descripte in dictis sententiis descriptos et nominatos et quorum interest, quatenus tertia die iuridica proxime futura post citationem, in tertiis, hora causarum legiptima, coram dicto domino Vicario et eius Curia compareant et quilibet eorum compareat, ad videndum dictam petitionem exhibitam per dictum magistrum Bandinum dicto nomine, et super ea dicendum et respondendum, opponendum *etc.*

Die mercurii, VIIII decembris, MCCCCXXXIII, in tertiis.

Franciscus Blaxii nuntius iuratus archiepiscopalis Curie florentine, iens et rediens, retulit dicto domino Vicario, et mihi Filippo notario Curie infrascripto *etc.*, ad petitionem dicti magistri Bandini dicto nomine citasse et requisisse, die sabbati proxime preterita, quinta presentis mensis, personaliter et in eorum propriis personis suprascriptos dominum Franciscum Phylelphum, dominum Antonium de Tornabuonis, dominum Villanum Simonis et Marianum Iacobi, et dicta die citasse domi et ad domum ipsius solite habitationis dominum Ugolinum de Giugnis, unum ex Sindicis deputatis ad sindicandum dictum olim magistrum Ieronimum dominum dicti magistri Bandini procuratoris suprascripti, et ceteros omnes sindicos *etc.*

Digitized by Google

Dicta die et hora.

Constituti coram dicto domino Thoma, Vicario antedicto et eius Curia, suprascripti dominus Franciscus Phylelfus, dominus Antonius de Tornabuonis, dominus Villanus Simonis et Marianus Iacobi carrettarius, occasione dicte citationis de eis et quolibet eorum facte ut supra patet, et in termino citationis predicte, dicti magistri Bandini procuratoris predicti dicto nomine et dicti magistri Ieronimi et cuiuslibet eorum non comparentium in termino citationis prefate contumaciam legiptime accusarunt *etc.*, petentes per dictum dominum Vicarium ipsos magistrum Bandinum procuratorem prefatum et dictum magistrum Ieronimum eius dominum pronuntiari, fuisse et esse contumaces in predictis.

Et dictus dominus Vicarius, sedens pro tribunali ubi supra *etc.*, considerato quod maior est contumacia actoris quam rei, in discessu ipsius domini Vicarii a banco iuris, pronuntiavit dictos magistrum Bandinum dicto nomine, et dictum magistrum Ieronimum dominum suum, in predictis fuisse et esse contumaces.

Die iovis, decima decembris 1433, in vesperis.

Constitutus in iudicio coram suprascripto domino Vicario ser Lodovichus Antonii quondam Rossi notarius florentinus, substitutus procuratorio nomine dicti magistri Ieronimi olim Rectoris prefati Studii florentini, substitutus a dicto magistro Bandino medico, procuratore principali dicti magistri Ieronimi olim Rectoris predicti, in dicta causa et questione appellationis et nullitatis petitione, facta per dictum magistrum Bandinum dicto nomine a dicta asserta sententia, quamvis sententie nomen non mereatur habere, lata per assertos sindicos et sindicatores olim Studii florentini; et in dicta causa insistendo, petiit super dicta petitione et libello ad ulteriora procedi, et quod iterum dictus dominus Francischus Filelfus et alii, qui alias comparuerunt, citentur *etc.*

Qui dominus Vicarius, visis predictis *etc.*, commisit imposuit et mandavit Francischo Maxii nunptio publico *etc.*, quatenus vadat et iterum et de novo citet et requirat dictos dominum Francischum Filelfum, dominum Villanum Simonis, dominum Antonium de Tornabuonis et Marianum Iacobi carrettarium, et quemlibet eorum, quatenus prima die iuridica proxime futura post citationem, in tertiis, ipsi et quilibet ipsorum legiptime et peremptorie compareant *etc.* ad videndum dictam petitionem exibitam per dictum magistrum Bandinum dicto nomine, et super ea dicendum et respondendum *etc.*

(*Segue, sotto dì* 14 *dicembre, la relazione della citazione fatta dal suddetto messo al Filelfo e agli altri.*)

Die lune, in tertiis, XIIII decembris MCCCCXXXIII, indictione XII.

Coram vobis venerabili viro et egregio Decretorum doctore domino Thomma de Roccha de Venis de Aquila, Vicario reverendissimi patris domini Archiepiscopi florentini, comparent dominus Antonius de Tornabuonis, dominus Franciscus Filelfus et dominus Villanus Simonis, virtute cuiusdam citationis facte de eis ad instantiam, ut dicitur, magistri Bandini magistri Iovannis doctoris Artium et Medicine, asserti procuratoris cuiusdam magistri Ieronimi de Brochardis de Ymola; et in termino compa-

Digitized by Google

ruerunt. Et primo et ante omnia accusaverunt contumaciam dicti magistri Bandini non comparentis in termino dicte citationis ut debebat, et petunt quod per vos pronunptietur contumax. Secundo, dicunt quod cum pro isto eodem negotio ad instantiam et petitionem eiusdem magistri Bandini procuratoris asserti dicti magistri Yeronimi proximis diebus preteritis fuissent citati ut coram vestro offitio et Curia comparerent infra certum terminum, infra quem terminum comparuerunt; et dictus magister Bandinus fuit contumax, ipsis dominis Antonio et aliis suprascriptis accusantibus contumaciam ipsius, ut in actis Curie vestre clarius apparet, imo ut cautum est iure, maxime in c. I De dolo *etc.*, dictus magister Bandinus dicto nomine aut etiam alius substitutus non debet ulterius audiri, nisi primo et ante omnia pro refectis expensis ipsi domino Antonio et supradictis, quas dictus dominus Antonius et supradicti fecerunt pro contumacia predicta: quas expensas primo et antequam dictus magister ulterius audiatur petierunt. Item dicunt quod dictus magister Bandinus assertus procurator predictus, propter dictam contumaciam suam, alias per ipsum dominum Antonium et alios suprascriptos accusatus, non debet nec potest audiri, nisi primo et ante omnia sufficienter caverit quod in termino faciet ea ad que tenetur et debet de iure, et secundum formam Constitutionum sinodalium, quam cautionem ydoneam primo et antequam ulterius audiatur petunt prestandam per dictum magistrum Bandinum *etc.* Item petunt dictus dominus Antonius et predicti, ut dictus magister Bandinus ostendat in publica forma instrumentum procure, quam asserit in se factam per dictum magistrum Hieronymum, et ad idem teneatur omnis eius substitutus.

Et hec in predictis, presente ser Lodovicho Antonii quondam Rossi procuratore substituto dicti magistri Bandini procuratoris principalis dicti magistri Ieronimi, et contradicente predictis, et petente inhiberi per dictum dominum Vicarium dicto domino Antonio et aliis suprascriptis executionem dicte asserte sententie in petitione et libello contente. Et si qua contumacia fuit in prima citatione ex parte dicti magistri Bandini, quod non tamen conceditur, si de iure tenetur et non aliter, petiit dictus ser Lodovichus dicto nomine dictas expensas taxari, cum ipse dicto nomine offerat eius autorem paratum de predictis omnibus satisfacere *etc.*

Die mercurii, XVI decembris 1433.

Ad petitionem dicti ser Lodovici Antonii procuratoris substituti *etc.*, dictus dominus Vicarius *etc.*, visa comparitione facta per prefatos dominum Francischum Filelfum, dominum Antonium de Tornabuonis et dominum Villanum Simonis *etc.*, mandavit Francischo Blaxii nunptio iurato dicte curie *etc.*, quatenus *etc.* citet et requirat prefatum dominum Francischum Filelfum, dominum Antonium de Tornabuonis et Villanum Simonis et quemlibet eorum, quatenus prima die iuridica proxime futura, in tertiis, hora causarum, compareant et quilibet eorum compareat *etc.* ad audiendum intentationem et pronunptiationem fiendam per dictum dominum Vicarium in dicta causa et questione appellationis *etc.*

(*Segue la relazione della citazione fatta dal messo c. s., sotto dì* 17 *dicembre.*)

Die XVII dicti mensis.

Qui dominus Vicarius *etc.* condepnavit dictum ser Lodovichum dicto nomine in expensis dicte prime contumacie *etc.*, et pronunptiavit fuisse et esse procedendum ad

Digitized by Google

ulteriora, non obstantibus dictis petitis propositis et allegatis pro parte dicti domini Antonii, domini Francisci Filelfi et domini Villani et aliorum *etc.*

Die sabati, 19 mensis decembris 1433, de sero.

Comparuit insuper coram dicto domino Vicario et Curia dictus ser Lodovichus Antonii, procurator substitutus a dicto magistro Bandino procuratore principali dicti magistri Ieronimi de Ymola olim Rectoris Studii florentini in suprascripta causa et questione dicte appellationis et nullitatis petitionis et sententie, ut dicitur, late et date per dictos olim assertos Sindicos Studii florentini contra dictum magistrum Ieronimum de Ymola *etc.*; et in dicta causa insistendo, dictus ser Lodovichus dicto nomine petiit et petit super dicta causa et causis expensas dicte prime citationis et contumacie taxari prout et sicut dicti domini Vicarii discretioni videbitur *etc.* Et ulterius dixit et dicit dictus ser Lodovichus dicto nomine, quod legiptime et infra debitum tempus et tempora fuit appellatum per dictum magistrum Ieronimum *etc.*, et provochatum ad dictum dominum Archiepiscopum et ad tunc dominum Vicarium *etc.* Et insistendo ut supra, petiit et de novo petit dictus ser Lodovichus dicto nomine, per vos dominum Vicarium prefatum et vestram Curiam inhiberi, precipi et mandari in forma valida dictis in quorum favorem late fuerunt et apparent dicte asserte sententie, ne, dicte appellationis et nullitatis causa et causis indecisis pendentibus *etc.*, per se vel alium seu alios aliquid innovent, attentent vel aliquam molestiam inferant in personam vel bonis dicti magistri Ieronimi, in quacumque curia vel coram quocumque iudice ac et dicto domino Paulo Rectori Studii florentini, quatenus deinceps nullo modo audeat vel presummat *etc.* aliquid agere facere, tentare vel exequi contra dictum magistrum Ieronimum vigore asserte sententie dictorum Sindicorum *etc.*

Qui dominus Vicarius *etc.* mandavit Francischo Blaxii, nunptio publico *etc.*, quatenus vadat, et ex parte *etc.* dicti domini Vicarii citet et requirat suprascriptos omnes in suprascripta petitione et libello nominatos et quemlibet eorum, quatenus prima die iuridica proxime futura post citationem, in tertiis *etc.*, compareant *etc.* coram dicto domino Vicario et Curia ad videndum suprascriptam comparitionem *etc.*, et ad videndum pronumptiationem et declarationem fiendam per dictum dominum Vicarium *etc.*

Die XXII decembris, de mane.

Ad petitionem dicti ser Lodovici dicto nomine Francischus Blaxii, numptius publicus dicte Curie, retulit dicto domino Vicario et mihi notario *etc.* citasse et requisisse suprascriptos dominum Franciscum Filelfum et Villanum Simonis, personaliter et in persona cuiuslibet eorum, et dictis aliis supra nominatis, videlicet domino Antonio de Tornabuonis et Mariano carrettario, domi et ad domum eorum solite habitationis, et de omnibus aliis in valvis Maioris Ecclesie et Studio florentino *etc.*

Die iovis, in vesperis, VII ianuarii 1433.

Comparuit coram venerabili viro domino Tomma de Rocca Decretorum doctore, reverendi in Christo Patris et domini domini Amerigi de Corsinis Dey et appostolice Sedis gratia Archiepiscopi florentini in spiritualibus Vicario generali, ser Mariottus ser

Digitized by Google

Iohannis Bencini, civis et notarius florentinus, procurator et procuratorio nomine egregii viri domini Francisci Filelphi de Tollentino, actu legentis in Studio florentino, domini Villani Simonis de Florentia, domini Antonii Francisci de Tornabuonis, et Mariani carrettarii, occaxione maxime cuiusdam talis qualis asserte petitionis et libelli appellatorii, ut dicitur, exibiti et porrecti coram dicto domino Vicario per egregium Artium et Medicine doctorem magistrum Bandinum magistri Iohannis Banduccii de Florentia, procuratorem assertum et procuratorio asserto nomine magistri Ieronimi domini Mactey de Broccardis de Ymola, olim Rectoris Universitatis almi Studii florentini, et occaxione asserte citationis, ut dicitur, facte de dicto domino Francisco, ad videndum dictam assertam petitionem et libellum, et super ea respondendum *etc.*, et occaxione omnium et singulorum in eis contentorum et exinde quomodolibet sequutorum pro parte et in favorem dicti magistri Bandini dicto asserto nomine, et occaxione comparitionis in termino facte per dictum dominum Francischum et contumacie ipsius magistri Bandini et dicti eius asserti domini *etc.*, et occaxione alterius citationis, ut dicitur, facte de dicto domino Francischo, pro hac die et hora, ad audiendam voluntatem dicti domini Vicarii *etc.*

Et insistendo dictus procurator dicti domini Francisci omnibus aliis alias per ipsum dominum Francischum dictis, obiectis et allegatis, et non discedendo ab aliquo iure partis sue, ac etiam primo et ante omnia non consentiendo in dictum dominum Vicarium tamquam in suum dicto nomine iudicem competentem, nec eius iurisdictionem prorogando, nisi si et in quantum de iure debet *etc.*, dixit et dicit super dicta asserta petitione et libello ulterius procedendum non fuisse nec esse *etc.*, et sic per dictum dominum Vicarium fieri pronunptiari et sententiari petiit, et partem adversam in expensis cause condempnari, et ultra vel aliter non procedi cum reverentia protestatus, rationibus maxime et causis infrascriptis, vel saltem aliqua ex eis.

Et primo, ex eo et pro eo maxime, quia dicta asserta petitio et libellus fuit et est vagus, varius, generalis, dubius, obscurus, ineptus et male formatus, et non concludit *etc.*

Item, ex eo et pro eo maxime *etc.*, quod dictus dominus Francischus non fuit nec apparet legitime citatus vel requisitus, nec eidem fuit transmissa vel dimissa copia dicte asserte petitionis una cum prima citatione *etc.*

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia de iure, et secundum Statuta et ordinamenta et consuetudinem Universitatis scolarium Studii florentini, et civitatis Florentie consuetudinem generalem in sententiis sindicorum, non licuit nec licet a dicta asserta sententia appellari *etc.* Item etiam, per dicta Statuta Universitatis videtur tolli appellatio et tempus appellandi, cum debeat fieri executio infra x dies per Rectorem Universitatis predicte.

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia posito, non tamen concesso sed expresse negato, quod potuerit appellari, attamen, rebus sic se habentibus et stantibus ut se habent et stant, dictus dominus Vicarius non potuit nec potest esse iudex competens dicte asserte appellationis. Et maxime cum iurisdictio Sindicorum qui dictam sententiam tulerunt contra dictum magistrum Ieronimum procedit et emanat ac dependet ab Universitate Scolarium et ab ipsa Universitate secundum Ordinamenta Studii, et ab ea eliguntur et dantur et de iure habuerunt et habebant dicti Sindici eorum iurisdictionem et auctoritatem. Et propterea si quod gravamen illatum fuerat dicto magistro Ieronimo per dictos Sindicos (quod negatur), debuit et debebat interponi dicta asserta

Digitized by Google

appellatio, primo et ante omnia, ad Universitatem Studii predicti et suos presidentes *etc.*

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia, cum Universitas scolarium Studii florentini fuerit et sit semper, pro maiori parte et numero, ex secularibus et laicis, et sic reputatur et est Universitas secularis et non ecclesiastica, propterea debuit et debebat interponi dicta appellatio ad iudices seculares, prout est Potestas civitatis Florentie, qui dicitur et est preses provincie *etc.*

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia dicta appellatio fuit et est deserta propter lapsum fatalium, et non facta prosecutio appellationis infra tempora prefixa *etc.*

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia dicte appellationi apparuit et apparet renumptiatum, et spretum et protinus vilipensum offitium et iurisdictio dicti domini Vicarii; et ex eo quia, post interpositam assertam appellationem predictam ac etiam ante, prefatus magister Ieronimus pluries ivit et obptinuit rescriptum et bullettinum a primatibus civitatis Florentie, scilicet a dominis Prioribus et Vexillifero iustitie dicte civitatis ad Reformatores Studii florentini, quod deberent videre et examinare dictam sententiam, et seu eius causam, et ipsam in totum et in partem retractare. Et quod interim non deberet mandari exequutioni per Rectorem Studii florentini, ut suo loco et tempore ostendetur *etc.*

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia non potuit nec potest dictus magister Ieronimus gaudere aliquo privillegio clericali, et maxime quia iam diu ivit sine habitu et tonsura clericali, interim inmiscendo se enormitatibus sevis et diu in eis continuando, et interim faciendo actum omnino contrarium ordini clericali, contra dispositiones iuris et constitutiones sinodales Curie florentine *etc.*

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quod inmiscuit se sevis et enormibus delictis, ut suo loco et tempore ostendetur.

Ac etiam ex eo et pro eo maxime, quia qui gerit aut gessit qualecumque offitium privillegio clericali minime gaudens, et se videtur summittere statutis et consuetudinibus illius Collegii et Universitatis cuius officium acceptavit *etc.*

Die martis, XVIIII mensis ianuarii, in tertiis, 1433.

Supradictus dominus Thomas Vicarius antedictus pro tribunali sedens, uti supra; viso suprascripto instrumento appellationis, petitionis et libello *etc.*; et visa forma Statuti et Constitutionum tam dicte Universitatis scholarium Studii florentini quam archiepiscopalis Curie florentine *etc.*; pronuntiavit et declaravit dictam appellationem et appellationis causam fuisse et esse devolutam legiptime ad dictam Curiam archiepiscopalem florentinam, et ipsum dominum Vicarium fuisse et esse iudicem competentem in causa predicta, et procedendum fuisse et esse ad ulteriora in causa predicta *etc.*

Die XXIII dicti mensis ianuarii 1433.

Comparuit coram dicto domino Vicario et Curia dictus ser Lodovichus Antonii dicto nomine, et insistendo in dicta causa et questione dicte appellationis *etc.* facte per dictum magistrum Bandinum *etc.*, petiit et petit per dictum dominum Vicarium et Curiam procedi ad inibitionem alias per eum dicto nomine petitam *etc.*

Digitized by Google

Die mercurii, in tertiis, XXVII ianuarii 1433.

Dictus dominus Thomas Vicarius antedictus *etc.* pronuntiavit et declaravit inhibitionem fieri debere et posse in omnibus et per omnia prout alias extitit petitum per dictum ser Lodovicum dicto nomine, dictis domino Francisco Filelfo, domino Antonio de Tornabuonis, domino Villano Simonis et Mariano carrettario, et domino Paulo Rectori Studii florentini, ne ipsas sententias assertas exequatur aut exequi faciat vel permictat *etc.*

Die XI mensis februarii MCCCCXXXIII, inditione XII.

Ad petitionem dicti ser Lodovici dicto nomine, Franciscus Blaxii nuntius prefatus retulit dicto domino Vicario *etc.* ivisse et notificasse *etc.* inhibitionem et omnia et singula proxime suprascripta *etc.* Et predicta retulit dictus nuntius se fecisse dicto domino Antonio de Tornabuonis *etc.*, et dicta die dicto domino Francisco Philelpho personaliter et in personam, et cum dimissione cedule *etc.*

CLXXXI.

1433, Gennaio 15.

In Christi nomine, amen. Universis et singulis presentes literas seu presens publicum instrumentum inspecturis Amerigus de Corsinis, Dei et apostolice Sedis gratia primus Archiepiscopus florentinus, ac almi Studii florentini tam apostolica quam imperiali auctoritatibus Cancellarius, salutem et sinceram in Domino karitatem.

Apud quosque sui compotes iudicio rationis suppositos et rerum experientia comprobatos dignum et iuri consonum esse dignoscitur, ut hii quos propter diuturnam studiorum ac vigiliarum instantiam scientia nobilis margarita dotavit, honoris et dignitatis prerogativa letentur ac privilegio gaudeant speciali; ut continuas laborum amaritudines, quas in acquisitione scientie substulerunt, speratum fructum et honoris et glorie digna recompensatione persentiant, ut in ipsorum retributionis exemplo, que fragelli vim minuit, alii solertius per virtutum semitas ad continue perseverationis studium libentius inducantur. Cum igitur venerabilis vir dominus Paulus Iohannis Colusci de Roma, ad presens dignissimus Rector almi Studii florentini, per insignem militem nec non famosissimum Decretorum doctorem dominum Laurentium de Ridolfis de Florentia, et excellentissimum Decretorum doctorem dominum Carolum de Federigis de Florentia, ac famosissimos Legum doctores dominum Iohannem de Eugubio et dominum Blaxium Lapi de Niccolinis de Florentia, cives et advocatos florentinos, fuerit coram nobis alias solepniter et legiptime presentatus, examinandus in sacratissimi Iuris canonici nec non civilis scientiis; propter doctoratus apicem in utraque facultate postmodum assumendum, demumque, die ad hoc statuta, se arduo et privato examini doctorum utriusque Iuris se subiecerit, actu legentium et non legentium generalis

Digitized by Google

Studii florentini, ibidemque presentium pro examinatione prefata vocatorum, in dictoque examine reperto per nos ipsum docendi peritiam, dicendi facundiam, interpetrandi subtilitatem et copiam disserendi in dicta scientia utriusque Iuris, canonici videlicet et civilis, sufficienter habere, prout sui facti experientia demonstravit, adeo quod ab omnibus doctoribus dicti Collegii pro sufficienti et ydoneo ad examen publicum suscipiendum extitit approbatus et per nos pronuntiatus, et licentiam sibi dedimus ut ad illum transire posset pro sue libito voluntatis, prout predicta et alia ad predicta facientia constant per acta nostre archiepiscopalis Curie florentine; demumque hodie hac presenti die ad hunc actum solempnem statuta, cum se ex presentatione prefata predictorum doctorum examini publico se subiecerit in scientiis memoratis, in presentia nostra et doctorum prefatorum et aliorum doctorum in multimoda facultate, et aliorum clericorum et laycorum in multitudine copiosa in aula magna nostri archiepiscopalis Palatii florentini, assumptaque de licentia nostra cathedra magistrali examinationeque publica, et per nos et doctores prefatos omnibus rite gestis, ut moris est in generalibus Studiis et famosis, et que requiruntur ex constitutione apostolica edita super creatione Studii florentini, et in promovendo quem ad dignitatem et apicem doctoratus: Nos Amerigus Archiepiscopus florentinus predictus, dictorum doctorum unanimi accedente consilio et assensu, et ipsorum nemine discrepante, ipsum dominum Paulum admisimus et approbavimus dignum et benemeritum ad huiusmodi dignitatis honorem assumendum; eumdemque presentem et humiliter petentem, invocato nomine individue Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti, vigore nostri offitii cancellariatus et auctoritate apostolica et imperiali quibus fungimur; et omni modo quo fieri potuit melius, tanquam benemeritum dignum sufficientem et ydoneum in dictis facultatibus Iuris canonici ac civilis doctorem fecimus et creavimus, doctoratus honorem in dictis facultatibus sibi actualiter conferendo, sibique, tanquam doctori, docendi, legendi, regendi, disputandi et terminandi in facultatibus iam dictis, et alium et alios doctorandi et dignitatibus insigniendi, predictaque et alios actus omnes ad prefatum doctoratus gradum pertinentes et seu alio quovis modo spectantes, et qui spectare et pertinere possent exercendi, absque alia approbatione, in generali Studio florentino et in quocumque alio et ubique locorum sanctam Romanam Ecclesiam et Imperium profitentium, licentiam potestatem et omnimodam facultatem duximus concedendam. Demumque sibi tradi iussimus et fecimus insignia doctoratus tanquam doctori, in signum adepte possessionis ipsius, per prefatum insignem militem et excellentissimum Decretorum doctorem dominum Laurentium de Ridolfis de Florentia, suo nomine et aliorum secum presentantium; primo, videlicet, libros clausos et apertos, scilicet Decretales et Codicem utraque sacratissima Iura continentes; ac anulum aureum in signum desponsationis utriusque scientie, canonice scilicet et civilis; deinde birretum, in signum glorie et corone iustitie, capiti suo imponi, et cum paterna benedictione conferri pacis obsculum consuetum; in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. In quorum omnium testimonium presentes literas et seu presens publicum privilegium et instrumentum fieri fecimus per ser Filippum nostrum et nostre archiepiscopalis Curie notarium et scribam infrascriptum, ac pontificalis nostri sigilli quo utimur appensione muniri. Quod si forte tolli, rumpi, aboleri vel aliter quomodolibet devastari contingat, presenti publico instrumento utpote auctentico stari volumus, et dari ubilibet et ab omnibus plenam fidem. Datum et actum Florentie, in archiepiscopali Palatio florentino, die XV mensis ianuarii anni MCCCCXXXIII ab Incarnatione, indictione XII, tempore pon-

Digitized by Google

tificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia pape IIII; presentibus domino Ugolino de Giugnis egregio Decretorum doctore, excellentissimis legum doctoribus domino Micaele de Pontenano, domino Francisco ser Pieri Puccetti, domino Filippo de Luca, domino Iob de Pisis, venerabili viro domino Francisco della Casa canonico florentino, et aliis doctoribus et scolaribus in multimoda facultate clericis et laycis, testibus ad predicta vocatis habitis et rogatis.

CLXXXII.

1434, Aprile 29-30.

Die XXVIIII aprilis.

Domini et Collegia approbaverunt et confirmaverunt quandam electionem factam sub die XXII iulii 1433, per tunc Offitiales Studii florentini, de domino Filippo de Luccha legum doctore, ad legendum in dicto Studio in Iure civili, pro tempore unius anni, initiati die XVIII octobris 1433, cum salario florenorum centum triginta pro dicto tempore, ut patet manu ser Iohannis ser Andree notarii dictorum Offitialium, in omnibus et per omnia, et prout et sicut in dicta electione continetur. Taxat. denarios duos pro libra.

Die XXX aprilis.

Item Domini et Collegia approbaverunt et confirmaverunt quandam electionem factam sub die XXII iulii 1433, per tunc Offitiales Studii florentini, de magistro Iohanne magistri Petri de Sermoneto, ad legendum in dicto Studio Medicinam, pro tempore unius anni initiandi die XVIII octobris 1434 et finiendi ut sequitur, cum salario florenorum trecentorum auri pro dicto tempore, in omnibus et per omnia *etc.* Taxat. denarios duos pro libra.

CLXXXIII.

1435, Ottobre 5.

Domini *etc.*, cum eorum Collegiis *etc.*, approbaverunt et emologaverunt et pro approbatis et emologatis haberi voluerunt quedam electiones facte per Offitiales almi Studii florentini de anno presenti MCCCCXXXV, indictione XIII, die XXII agusti proxime preteriti, manu ser Iachobi Bonaiuti Landi notarii et scribe dictorum Offitialium, de infrascriptis egregiis legum doctoribus magistris et aliis hominibus et personis ad legendum in dicto almo Studio florentino infrascriptas facultates, cum infrascripto salario, singula singulis referendo in qualibet sui parte, videlicet de

Digitized by Google

domino Antonio de Rozellis de Aretio, ad legendum Ius canonicum, cum salario florenorum 300;

domino Iohanne de Mignanellis de Senis, ad legendum Ius canonicum, cum salario florenorum 100;

domino Iohanne Bernardi de Prato, ad legendum Ius civile, cum salario florenorum centum;

domino Filippo Andree de Luccha, ad legendum in eadem facultate, cum salario florenorum 130;

magistro Iohanne de Sermoneto, ad legendum Medicinam, cum salario florenorum trecentorum;

magistro Teoderigho Pieri de Spilinberg, ad legendum in eadem facultate, cum salario florenorum 80;

magistro Bandino magistri Iohannis, ad legendum in eadem facultate, cum salario florenorum 80.

Carulo domini Ghirigori de Aretio, ad legendum Rectoricam et Poesiam, cum salario florenorum 150.

CLXXXIV.

1435, Ottobre 11.

Domini *etc.*, cum eorum Collegiis *etc.*, approbaverunt et emologaverunt *etc.* quandam electionem factam per Offitiales almi Studii florentini, de anno presenti MCCCCXXXV, indictione XIII, et die XXII mensis agusti, de infrascriptis egregiis legum doctoribus et magistris et aliis, ad legendum in dicto almo Studio infrascriptas facultates, cum infrascriptis salariis, singula singulis referendo, in omnibus et per omnia, prout in dicta electione inde rogata manu ser Iachobi Bonaiuti Landi notarii et scribe dictorum Offitialium latius dicitur contineri; videlicet de

domino Filippo Sinibaldi de Lazaris de Pistorio, ad legendum Ius canonicum, cum salario florenorum centum quinquaginta;

domino Iohanne Pictoris de Catalonia, ad legendum Decretum, cum salario florenorum L;

domino Bernardo Francisci de Narni, ad legendum Ius civile, cum salario florenorum quinquaginta;

domino Dominico Martelli, ad legendum Ius civile, cum salario florenorum LX;

domino Francisco ser Pieri Puccetti, ad legendum Statuta, cum salario florenorum XXXV;

magistro Bravero de Ymola, ad legendum Filosofiam, cum salario florenorum LX;

domino Laurentio de Pisis, canonico in ecclesia Sancti Laurentii, ad legendum Dantem, cum salario florenorum XXXV;

Prefati Domini *etc.*, una cum eorum Collegiis *etc.*, approbaverunt et emologaverunt *etc.* quandam aliam electionem factam per dictos Offitiales Studii de infrascriptis

Digitized by Google

magistris et doctoribus et aliis, die xxx septembris proxime preteriti 1435 *etc.*; videlicet de

fratre Vangelista Antonii de Pisis, ad legendum Loycam, cum salario florenorum xxv;

magistro Iachopo magistri Iohannis Baldi, ad legendum Loycam, cum salario florenorum xxv;

domino Antonio ser Mattei, plebano Cercine, ad legendum Sextum in Iure canonico, cum salario florenorum xx;

domino Ieronimo Angeli de Machiavellis, ad legendum Ius civile extraordinarium, cum salario florenorum xv;

domino Benedicto de Pontenano, ad legendum Ius civile extraordinarium, cum salario florenorum xx;

fratre Ieronimo Ordinis Sancti Augustini, ad legendum Filosofiam, cum salario florenorum xxx;

magistro Piero de Fulgineo, ad legendum Strologiam, Geometriam et Speram, cum salario florenorum xx;

domino Bernardo Andree Bonaventure, ad legendum...., cum salario florenorum xv.

Item approbaverunt et emologaverunt ut supra quamdam aliam electionem factam per dictos Offitiales, die xxiiii septembris 1435, de infrascriptis magistris, ad legendum infrascriptas facultates, cum salario *etc.*; videlicet de

magistro Laurentio Francisci Dominici, ad legendum Medicinam, cum salario florenorum xv;

magistro Augustino Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, ad legendum Teologiam, cum salario florenorum xx.

CLXXXV.

1438, Gennaio 22.

Domini Priores et Vexillifer, una cum eorum Collegiis, audita quadam ellectione facta per Offitiales Studii de Florentia, die tercia novembris proxime preteriti, de magistro Ghalileo Iohannis, medico, ad legendum in Studio florentino Praticham, et absque aliquo salario, ut constat manu ser Tomasii ser Pieri Cionis notarii florentini, et audita aprobatione facta per Dominos et Collegia de dicta ellectione, die quarta mensis decembris proxime preteriti, manu ser Tomasii Dominici Carondini, tunc notarii dictorum Dominorum; et intendentes qualiter per dictam aprobationem, quo ad dictum magistrum Ghalileum non fuit et non est ordinata aliqua tassa, et propterea dictus magister Ghalileus non posset uti dicta ellectione, cum hoc sit quod solvere non posset taxam que iam ordinata non esset; volentes pro ea providere, servatis servandis, pro dicta aprobatione, et pro habenda scrittura dicte aprobationis, tassaverunt solvendi esse soldi undecim florenorum parvorum.

Digitized by Google

CLXXXVI.

1439, Ottobre 30.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis, insimul collegialiter in sufficienti numero congregati *etc.*; visis infrascriptis elettionibus fattis per Officiales Studii civitatis Florentie de infrascriptis dottoribus et magistris, ad legendum in Studio florentino, pro presenti anno, in facultatibus et temporibus, et cum salariis, ut infra particulariter et separatim denotantur, prout de dicta elettione patet manu ser Bartolomei magistri Mattei notarii dicti Studii, sub die 13 presentis mensis ottobris, et seu sub aliis diebus, prout inferius apparebit; et habita informatione de virtutibus et probitate dittorum et infrascriptorum magistrorum et dottorum; et ipsis elettionibus per me notarium singulariter lectis, et qualibet earum de per se, et dictos dottores et magistros et eorum elettiones et quamlibet earum et eorum positas separatim et de per se quamlibet ad partitum, clare et aperte, denotando nomina cuiuscumque, et tempus et salaria, prout inferius particulariter et separatim continetur et descriptum est *etc.*; dictas et infrascriptas elettiones et quamlibet earum separatim et de per se approbaverunt et confirmaverunt et pro approbatis haberi voluerunt et mandaverunt in omnibus et per omnia *etc.*

Nomina vero dittorum dottorum et magistrorum sic elettorum, et facultates, salaria et tempora sunt ista, videlicet:

In Iure canonico.

Dominus Thomas Petrini della Bordella, ad legendum Decretum in dicto Studio, pro uno anno inchoando die XVIII presentis mensis octobris 1439, cum salario florenorum quadraginta. Approbatus fuit ut supra. Solvit libras 3. 8. 0.

Dominus Orlandus Iohannis de Bonarlis, elettus ad legendum ordinarie de mane, pro uno anno ut supra inchoando, cum salario florenorum centum nonaginta. Approbatus ut supra. Solvit florenos 3. 3. 8. 0.

Dominus Franciscus ser Beneditti de Marchis, in conchurrentem pro ditto tempore, cum salario florenorum centum triginta. Approbatus ut supra. Solvit florenos 2. 2. 11.

Dominus Petrus Iacobi de Iesio, ad legendum de sero ordinarie, pro ditto tempore unius anni, cum salario florenorum septuaginta. Solvit florenum 1. 1. 14.

Dominus Antonius ser Mathei plebanus Ciercine, elettus die 16 ottobris, in concurrentem cum domino Petro de Iesio, de sero, pro dicto tempore unius anni, cum salario florenorum 40. Solvit libras 3. 8.

Dominus Angelus.... de Marinis de Aquila, doctor in Decretalibus ad extraordinariam in diebus festivis, pro dicto tempore unius anni inchoandi ut supra, cum salario florenorum triginta pro ditto tempore. Approbatus ut supra. Solvit libras 2. 11.

Digitized by Google

In Iure civili.

Dominus Dominichus Nicholai de Martellis, ad legendum ordinarie de mane, in concurrentem cum domino Benedicto de Barzis de Peruxio, pro dicto tempore unius anni incoati die 18 presentis mensis ottobris, cum salario florenorum centum. Approbatus ut supra. Solvit florenos 2. 0.

Dominus Octo Lapi de Niccolinis in conchurrentem de mane cum supradictis, et pro tempore unius anni initiati ut supra, cum salario florenorum sexaginta. Solvit florenum 1. 0. 17.

Dominus Iohannes Bernardi Bovachiesi de Prato, elettus ad legendum ordinarie de sero, pro uno anno incoato ut supra, cum salario florenorum centum triginta. Approbatus fuit ut supra. Solvit florenos 2. 2. 11.

Dominus Donatus Nicholai de Chochis, elettus in conchurrentem cum domino Iohanne de Prato, pro ditto tempore unius anni inchoandi die 18 presentis mensis ottobris, cum salario pro dicto tempore florenorum septuaginta. Approbatus fuit ut supra. Solvit florenum 1. 1. 14.

Dominus Benedictus domini Michaelis de Pontenano in concurrente de sero cum predictis doctoribus pro dicto tempore unius anni, cum salario declarando per novos Officiales dicti Studii pro tempore existentes. Approbatus fuit ut supra. Solvit florenum 1. 17.

Dominus Ieronimus Angeli de Machiavellis, elettus ad letturam extraordinariam in diebus festivis, pro uno anno, ut supra inchoando, cum salario florenorum triginta. Approbatus fuit ut supra. Solvit florenos 2. 11.

In Medicina.

Magister Nicholaus.... de Fulgineo, medicus, elettus ad legendum in Theorica ad letturam ordinariam de mane, pro uno anno tantum fuit approbatus, initiato die 18 presentis mensis, et cum salario florenorum centum viginti. Fuit elettus per Offitiales Studii pro duobus annis, cum salario florenorum 240. Approbata fuit dicta electio pro uno anno tantum, et cum salario florenorum 120, ut dictum est. Solvit florenos 2. 1. 14.

Magister Antonius de Rosellis de Arezio, elettus ad legendum de sero ad lecturam Pratice ordinariam, pro duobus annis, et cum salario florenorum 350, ut in elettione patet. Fuit approbata dicta eius elettio pro uno anno tantum, initiato dicta die 18 presentis mensis, et cum salario florenorum centum quinquaginta. Solvit florenos 3.

Magister Anthonius de Chalavria, elettus ad letturam ordinariam in Filosofia naturali, pro uno anno, ut supra, cum salario florenorum quadraginta. Approbatus ut supra. Solvit libras 3. 8. 0.

Magister Bernardus Andree Bonaventure, elettus in Astrologia, diebus festivis, et Cerusia, pro uno anno inchoando die XVIII ditti mensis ottobris, cum salario florenorum triginta quinque. Approbatus ut supra. Solvit libras 3.

Magister Rubertus de Arezio, elettus ad legendum in Filosofia, extraordinarie, in diebus festivis, pro ditto tempore unius anni ut supra inchoandi, cum salario florenorum viginti. Solvit libram 1. 14.

Digitized by Google

Magister Ieronimus Iohannis de Ordine Sancte Marie Novelle, in Teologia, et in diebus festivis, ad letturam Dantis, pro uno anno ut supra inchoando, cum salario florenorum quadraginta. Approbatus ut supra. Solvit libras 3. 8.

Frater Iohannes.... de Arimino, bachalarius, in Ordine fratrum Minorum in Sancta Cruce, in Filosofia naturali, et conchurrente cum magistro Antonio de Calavria, pro uno anno ut supra inchoando, cum salario florenorum 15. Solvit libram 1. 6.

Frater Leonardus.... de Perusio, Ordinis Sancte Marie Novelle, elettus ad letturam Loyce ordinarie, pro uno anno ut supra inchoando, cum salario florenorum 30. Solvit libras 2. 11.

Dominus Taddeus Iohannis presbiter de Florentia, ad letturam Dialetice ordinarie, et Etice et Politice moralis, in Filosofia, pro uno anno ut supra inchoando, pro florenis 30. Sub die 16 ottobris reduttum fuit salarium ad dictam quantitatem per Offitiales Studii. Solvit libras 2. 11.

Notaria.

Dominus Francischus ser Pieri Puccetti, ad legendum Notariam et Institutam horis usitatis, elettus pro uno anno inchoando die 18 presentis mensis, cum salario florenorum XL. Solvit libras 3. 17.

Dominus Thomas Pontanus quondam Benedieti de Arimino, ad legendum in Poesia et Rethorica, diebus laboratiis, et etiam ad legendum diebus festivis, prout consueverunt alii in dicto loco positi in preteritum, pro uno anno ut supra inchoando, cum salario florenorum septuaginta. Solvit florenum 1. 1. 14.

Magister Nicholaus.... de Prato Veteri, magister in Scolis ad docendum Gramaticam, pro uno anno inchoando ut supra, cum salario florenorum 20. Approbatus ut supra. Solvit libram 1. 14.

Presbiter Gregorius de Spoleto, qui tenet scolas in Orto Sancti Michaelis, elettus ad docendum Gramaticam, pro uno anno inchoando ut supra, cum salario florenorum 20. Aprobatus ut supra.

Magister Donatus Augustini de Florentia, doctor Medicine, conduttus et elettus die 18 presentis mensis ottobris ad letturam in hora none, prout consuevit anno preterito, cum salario florenorum quinquaginta, et pro uno anno inchoando dicto die 18 ottobris. Approbatus fuit ut supra. Solvit florenum 1.

Item, dicti Domini, cum Collegiis, deliberaverunt et taxaverunt quod omnes suprascripti eletti et approbati solvant pro taxa sue approbationis ad rationem florenorum duorum pro quolibet centenario florenorum, quos habent pro suo salario; et ab eis et quolibet eorum percipiatur et exigatur ad rationem predictam per camerarios Camere armorum Pallatii florentini, infra terminos contentos in ordinamentis de solutionibus taxarum loquentibus.

Digitized by Google

CLXXXVII.

1441, Marzo 7.

Domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis, visa quadam electione facta per Offitiales Studii florentini, die secundo presentis mensis martii, de domino Georgio de Tribisunda, ad legendum in Studio Poesiam pro uno anno initiato die XVII mensis ottobris proxime preteriti, cum salario florenorum centum auri, ad rationem librarum quattuor pro quolibet floreno pro dicto tempore, de qua rogatus fuit ser Ugulinus ser Ghucci notarius dictorum Offitialium, et visis que videnda fuerunt, servatis etc., dictam electionem et omnia in ea contenta approbaverunt et confirmaverunt. Quam taxaverunt florenum unum largum.

CLXXXVIII.

1442, Luglio 4-6.

Magnifici et potentes domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum Collegiis *etc.*, visa quadam electione facta per Offitiales Studii civitatis Florentie, die VII iunii proxime preteriti, de magistro Bartolomeo de Montignana, doctore Medicine, ad lecturam Medicine ordinarie de mane, pro tempore quinque annorum initiandorum die XVIII mensis ottobris proxime futuri, et finiendorum ut sequitur, cum salario florenorum settingentorum pro quolibet anno, de qua rogatus fuit ser Talduccius Sandri, notarius florentinus et tunc notarius dictorum Offitialium *etc.*, dictam electionem *etc.* approbaverunt et confirmaverunt. Taxatio, florini dieci larghi, die VI iulii.

CLXXXIX.

1444, Aprile 20.

In Dei nomine, amen. Anno incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo quadragesimo quarto, indictione septima, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Eugenii divina providentia Pape quarti anno quartodecimo, die vero vigesimo mensis aprilis. Actum Florentie; in ecclesia Sancti Salvatoris, audientia publica archiepiscopalis Curie florentine, presentibus ser Iacobo ser Filippi de Luthiano et ser Talduccio Sandri Talduccii, civibus et notariis florentinis, testibus ad infrascripta vocatis habitis et rogatis.

Digitized by Google

Venerabiles viri dominus Pierus de Beccanugiis, dominus Salustius, dominus Dominicus de Martellis, Legum doctores, advocati de Collegio florentino, eorum propriis nominibus, et vice et nomine domini Guillielmini de Tanaglis, utriusque Iuris doctoris, et domini Donati Niccolai Cocchi Donati, Legum doctoris et advocati florentini, et de dicto Collegio florentino, comparuerunt coram venerabili viro et egregio Decretorum doctore domino Antonio de Picchinis, canonico florentino, reverendi in Christo patris et domini domini Bartholomei de Zaberellis Dei et apostolice Sedis gratia Archiepiscopi florentini, nec non Cancellarii almi Studii florentini, in spiritualibus Vicario generali, actualiter presentaverunt coram eodem domino Vicario nobilem virum dominum Iacobum domini Ugolini de Farneto, doctorandum in utroque Iure canonico et civili. Et dictus dominus Vicarius admisit dictam presentationem, et monuit ipsum dominum Iacobum doctorandum ad cras de mane, ad recipiendum puncta super quibus examinetur, et in vigesima hora eiusdem diei ad se subiciendum arduo et privato examini in utroque Iure canonico et civili, coram ipso domino Vicario et advocatorum Collegio florentino.

Item postea, eisdem anno, indictione et pontificatu, die vero vigesimo primo dicti mensis aprilis. Actum in theatro archiepiscopalis Pallatii florentini; presentibus presbitero Fruosino Banchi de castro Sancti Iohannis Vallisarni superioris, et presbitero Micaele rectore Sancte Marie de Luiano Fesulane diocesis, testibus ad infrascripta vocatis, habitis et rogatis.

Constituti coram dicto domino Vicario et domino Iohanne Pieri Bertaldi priore Collegii florentini, dominus Salustius de Perusio, dominus Guillielminus et dominus Donatus eorum propriis nominibus et vice et nomine domini Dominici de Martellis, Legum doctoris, eorum compresentatoris, presentaverunt coram eis dictum dominum Iacobum de Farneto, doctorandum, ad recipiendum puncta super quibus examinetur.

Qui dominus Iacobus doctorandus obtulit se paratum recipere puncta et se subicere arduo et privato examini in utroque Iure canonico et civili.

Et dictus dominus Vicarius, astantibus ibidem dictis domino Iohanne priore dicti Collegii florentini, et dictis presentantibus, et domino Benedicto Bartolomei de Ubaldinis Legum doctore, et eidem domino Iacobo doctorando assignavit et dedit puncta infrascripta, videlicet:

De clerico egrotante in C.° de Rectoribus Ecclesiarum, et

L. Prefecti, ff. *De Minoribus.*

Et statuit sibi terminum ab hodie in hora vigesima ad se subiciendum arduo et privato examini.

Item postea, eisdem anno, indictione, pontificatu et die. Actum in cappella Sancti Vincentii sita in archiepiscopali Pallatio florentino; presentibus providis viris presbitero Micaele Andree rectore ecclesie Sancte Marie de Luiano Fesulane diocesis, et ser Iacobo ser Filippi de Luthiano, testibus ad infrascripta vocatis, habitis et rogatis.

Supradictus dominus Antonius, Vicarius, dedit licentiam dicto domino Iacobo doctorando, approbato unanimiter per infrascriptos doctores, transeundi ad publicum examen utriusque Iuris canonici et civilis pro sue libito voluntatis.

Nomina doctorum approbantium:

Digitized by Google

dominus Iohannes Pieri Bertaldi, Legum doctor, prior Collegii florentini;
dominus Iulianus de Davanzatis, Legum doctor et miles;
dominus Carolus de Federigis, Legum doctor;
dominus Zenobius de Guasconibus, Decretorum doctor;
dominus Iohannes de Augubio;
dominus Thomasius de Salvettis;
dominus Leo de Prato;
dominus Ugolinus de Giugnis;
dominus Octo de Niccolinis;
dominus Niccolaus magistri Iohannis Banduccii;
dominus Mattheus de Corbinellis;
dominus Ieronimus de Machiavellis;
dominus Benedictus de Ubaldinis.

Item, eisdem anno, indictione, pontificatu et die: Actum in archiepiscopali Pallatio florentino, in aula magna dicti Pallatii.

Supradicti Doctores approbaverunt in examine publico dictum dominum Iacobum, doctorandum in utroque Iure canonico et civili; et dictus dominus Vicarius constituit ipsum doctorem in utroque Iure canonico et civili, et dedit licentiam cathedram adscendendi, legendi, glosandi, interpetrandi etc. Et recepit insignia per manus domini Seraphini, nomine domini Guillielmini, in Iure canonico, et in Iure civili, suo nomine proprio, et vice et nomine domini Pieri de Beccanugiis, domini Dominici de Martellis et domini Niccolai Cocchi de Donatis. Presentibus suprascriptis presbitero Micaele Andree et ser Iacobo ser Filippi de Luthiano, testibus etc.

(*Segue per disteso quest'ultimo atto della laurea, nella stessa forma di quello che è sotto il n.* CLXXXI.)

CXC.

1444, Gennaio 25.

Domini Priores et Vexillifer, una cum eorum Collegiis *etc.*, advertentes ad quoddam Consilium redditum per egregios viros dominum Ottonem Lapi de Niccholinis et dominum Ieronimum Angeli de Machiavellis legum doctores, advocatos honorabiles Florentie, nec non sapientes Comunis, vigore commissionis ut dicitur facte per tunc dominos Priores et Vexilliferum iustitie in officio presidentes sub die xxx decembris proxime preteriti 1444, prout constat manu ser Nichole Mangieri tunc eorum notarii, et presentatum per dominos consultores coram prefatis et eorum officio die undecima ianuarii suprascripti, in facto domini Thome Guidi de Detis conducti, ut dicitur, ad legendum in almo Studio florentino, occaxione cuiusdam extractionis, ut dicitur, de eo facte ad certa offitia, qui quam quesitum fuit possit dicta talia offitia exercere, non obstante dicta lectura, nec ne. Cuius quidem Consilii et ipsius Consilii puntus tenor talis est, videlicet:

Digitized by Google

Provisum est per ordinamenta Populi et Comunis Florentie, quod quicumque ad legendum vel docendum in Studio florentino electus vel conductus fuerit, ex tunc intelligatur habere et habeat, si eum aceptare contigerit, et postquam aceptaverit, et non ante vel aliter, devetum et prohibitionem, durante tempore sue electionis predicte, a quolibet et quocumque offitio Comunis aut pro Comuni Florentie, et tam intrinseco quam extrinseco etc.

Accidit quod de mense ottobris 1444, dominus Thomas de Detis conductus et aprobatus fuit secundum ordinamenta ad legendum in Studio predicto. Deinde, die VI novembris dicti anni, protestatus fuit quod ipse non intendebat legere causa dicte conducte, sed exercitii causa, prout de dicta protestatione patet manu notarii publici. Deinde apparet solutam fuisse taxam pro dicta conducta debitam, sub die VIIII dicti mensis novembris; et certum est quod ipse dominus Thomas legere cepit et legit in dicto Studio; nulla tamen aceptatio per eum expresse facta reperitur. Rebus ita se habentibus, dictus dominus Thomas extractus fuit ad quoddam offitium Comunis predicti. Queritur nunc, visis predictis, nunquid prefatus dominus Thomas habeat vel non habeat devetum a dicto offitio, ad quod ut predicitur extractus fuit.

MCCCCXLIIII, et die XXX decembris.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, visis predictis et que videnda fuerunt, servatis servandis, de iure videndum et referendum commiserunt in egregios doctores dominum Ottum Lapi de Nicholinis et dominum Ieronimum Angeli de Machiavellis, cives florentinos et sapientes dicti Comunis Florentie.

Ego Nichola Mangieri notarius dictorum Dominorum scripsi.

In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Inspecta et diligenter considerata suprascripta commissione nobis facta, et volentes, prout tenemur et debito obligationis astringimur, magnificorum Dominorum dominorum Priorum Artium et Vexilliferi iustitie parere mandatis, in hunc modum excelse vestre Dominationi de iure esse referimus, videlicet:

Quod, atento quod suprascripta provisio sive reformatio, prohibens aliquem conductum ad legendum vel docendum in Studio florentino, postquam aceptaverit et non ante vel aliter, posse aspirare ad aliquod offitium Comunis vel pro Comuni Florentie, set ab illis debeat habere et habeat devetum, debet habere locum in quocumque conducto cui conveniunt verba dicte reformationis; quia, ubi non habent locum verba legis, nec eius dispositio, et cui conveniunt verba legis, eidem convenit eiusdem legis effectus et dispositio, ut L. *Hos accusare* § *Omnibus* ff *De Accusationibus*, et L. j.ª § *Eleganter* ff *De liberis agnosc.*, et L. *Si vero* § *De viro* ff *Solut. matrim.*: sed suprascripto domino Thome ad legendum conducto in dicto Studio non conveniunt verba ipsius reformationis, nec eum comprehendunt, unde nec eius dispositio provisionis eum comprehendere vel ligare debet. Et quod eum non comprehendat patet, quia verba ipsius provisionis tantum eum comprehendunt qui aceptaverit et non eum qui non aceptaverit, ut patet ex verbis ipsius reformationis « Si eum aceptare contigerit, et postquam aceptaverit, et non ante vel aliter ». Sed quod predictus dominus Thomas non aceptaverit conductam de eo factam ad legendum, clare patet per eius protestationem quam fecit, videlicet quod ipse non intendebat legere causa dicte conducte, sed exercitii

Digitized by Google

gratia; que protestatio habet eum relevare, ut, licet postmodum legerit, nicchilhominus acceptasse tacite non videatur quod expresse repudiavit; quia ista protestatio, voluntatis sue declaratoria, declarat extrinsecus sue mentis intrinsece intentionem et animi sui propositum, quod erat legere exercitii causa, et non dictam conductam aceptandi causa: cum aceptatio et adictio consistant et dependeant ex solo animo, ut L. *adictio* et No. in L. *Gerit*, et L. *Pro herede*, et L. *Paulus respondit* ff *De adquirenda hereditate*. Qui animus, quando aliter non constat de agentis intentione expressa, probatur ex presumptionibus et coniecturis, ut No. in L. *Fulcimus* § *Quid sit latitare* ff *Ex q. causis in poss. eatur*, et in § *Pavonum instit. de rer. divisio.*, et in § *Alie actiones de act.* Sed cum de declaratione animi et intentione predicti domini Thome constet expresse per protestationem per eum factam coram publica persona, ut coram notario et testibus, per quam ipse expresse declarat, intentionem suam esse legere in dicto Studio, non causa aceptandi conductionem de eo factam, sed exercitii gratia, satis manifeste colligitur quod ipse nolebat et noluit legendo aceptare conductionem vel electionem de eo factam. Unde, cum de intentione sua manifeste constet, non est necessarium recurrere ad presumptiones et coniecturas, quia in incertis et non certis locus est coniecture, ut L. *Continuus* § *Cum ita* ff *De verb. oblig.* Preterea, dicta protestatio per dictum dominum Thomam facta debet eum relevare ut, licet ipse actum protestationi contrarium fecerit, scilicet legendo, tamen recessisse a protestatione non videtur, cum per istam protestationem sue voluntatis declaratoriam ipse se exhoneraverit et neminem lexerit, immo alios iuvavit, quia Comune Florentie relevavit a dicta expensa conducte de eo facta. Ergo postea per actum contrarium protestationi factum, non videtur a protestatione recessisse, nec incontinenti eam conductam aceptasse, ut probatur per Text., in L. *Et si quis* § *Plerique* ff *De religio. et sumpt. funer.*, et L. *Qui in aliena* § *Fin.*, et L. *Pro herede* § j.°, ff *De adqui. hered.*, et L. *Nesennius* ff *De neg. gest.*, et No. *plene per Bart. et Ymol.*, et modernos in L. *Non solum* § *Morte* ff *De op. novi nunciat. in prima q. prin.* Quin ymmo, quod plus est legere exercitii gratia non actus protestationi contrarius, quia actus legendi exercitii gratia, et non aceptare conductam de eo factam, non sunt contrarii sed compassibiles; et sic non videtur actum protestationi contrarium fecisse sed compassibilem. Nec predictis habet obstare nec obstat predicto domino Thome, tassam sue conducte sub suo nomine fore solutam; quia, ut patet per fidem auctenticam ex archivio publico nobis exibitam, dicta tassa seu gabella dicte sue conducte fuit soluta per alium quam per ipsum, quia soluta per quemdam Bernardum, ut ex fide patet. Et forte, ymmo clare, contra voluntatem dicti domini Thome, cum fuerit facta dicta solutio contra intentionem dicti domini Thome, per eius protestationem patefactam, quam solutionem prohibere non potuit etiam si scivisset et voluisset, quia invite et ingnoranter, absolutione eius quod debetur liberari possumus, ut L. *Solvendo* ff *De neg. gest.* Nec etiam constat quod predictam solutionem dictus dominus Thomas ratificaverit; quia, licet istud sit suo nomine gestum, tamen habere ratum et non habere ratum potest, ut sibi libet, ut in c. *Ratum*, *De regulis Iuris*, libro VI. Tamen, ex quo non constat de ratificatione, non videtur habere ratum; et solutio facta per tertium in sui dapmnum, et contra eius voluntatem, non potuit sibi ingnoranti et invito preiudicari; quia res inter alios acta aliis non preiudicat, ut L. *inter et per totum, tit. C. res inter alios acta*, et in L. *Sepe* ff *De re iudic.* Et precipue, cum dictus dominus Thomas asserat, pecuniam deputatam, vigore dicte electionis de eo facte, non exegisse, nec adhibentibus exigere quesivisse, nec etiam stantiamentum

Digitized by Google

habuisse, nec ut sibi daretur petiisse. Quamobrem, habito colloquio et comunicato consilio cum infrascripto honorabili patre domino Ottone eximio legum doctore, referendo concludimus et concludendo referimus, salvo semper veriori et saniori consilio, cui nos subicimus, ita de iure esse et fieri posse, videlicet: Quod si constabit magnifice et excelse vestre Dominationi, suprascriptum dominum Thomam infrascripta stantiamentum seu stantiamenta non habuisse sue conducte, nec pecuniam, occaxione dicte conducte pro eo deputatam, per se vel alium exegisse, et quod ipse, tam pro preterito quam pro futuro tempore, renunptiaverit expresse dicte conductioni seu electioni de eo facte ad legendum in dicto Studio, et omni iuri, commodo, pecunie sive mercedi, sive lucro exinde quesito sive in futurum querendo; ipsum non habere devetum ad acceptandum dictum offitium ad quod extractus extitit, occaxione dicte sue conducte, sed ad illud offitium, sine deveto conducte prefate, libere et licite adspirare posse.

Ego Otto de Sirigattis, legum doctor, habito colloquio cum eximio doctore et michi honorando domino Ieronimo, dico et refero, iuris esse ut supra; et ad fidem me subscripxi et sigillavi, die XI ianuarii 1444.

Et ita dico et consulo, iuris esse ut supra, ego Ieronimus de Machiavellis, minimus utriusque Iuris doctor, comunicato colloquio cum infrascripto honorando patre et eximio legum doctore domino Ottone, et ad fidem me subscripxi et sigillavi, die XI ianuarii 1444.

Et visis omnibus et singulis in dicto suprascripto punto et Consilio contentis, et visis que videnda fuerunt etc., omni modo etc., inter eos servatis servandis quibuscumque, secundum ordinamenta dicti Comunis, deliberaverunt per XXXII fabas nigras, et deliberando aprobaverunt suprascriptum Consilium cum omnibus in eo contentis; et in omnibus et per omnia prout in eo continetur et fit mentio, congrue et apte singula singulis referendo etc.

CXCI.

1444, Febbraio 6.

Dominus Thomas Guidonis de Detis civis florentinus, qui conductus fuerat per presentes Officiales Studii florentini ad legendum Librum Institutionum in dicto Studio, pro uno anno initiato die XVIII mensis octobris proxime preteriti, et postea approbatus fuit per Dominos et Collegia secundum ordinamenta, et legere cepit dictum Librum et adhuc legit; constitutus personaliter in Palatio Populi florentini coram me Bartholomeo notario Extractionum, et testibus infrascriptis, sponte et ex certa scientia, et non per errorem, renuntiavit omni iuri et commodo pecunie et seu mercedis sibi quomodolibet quesito et seu querendo, causa vel pretextu conducte et approbationis predicte, et seu eius lecture pro presenti anno pro quo fuit conductus facte et seu faciende. Et predictam renuntiationem fecit omni modo via et iure quibus magis ac melius potuit; presentibus ser Baldese Ambrosii et ser Feduccio Nini, notariis florentinis, testibus ad predicta habitis et rogatis.

Digitized by Google

CXCII.

1446, Ottobre 13-24-25.

Exponitur cum debita reverentia vobis, magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte egregii Artium et Medicine doctoris magistri Iohannis magistri Luce de Camerino, legentis in Studio florentino, fidelissimi servitoris Dominationis vestre, quod de anno ab incarnatione Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo quarto, die vigesimo tertio mensis octobris, spectabiles viri Lucas Bonaccursii de Pictis, Maurus Silvestri Ceffini, Iacobus Iacobi Ventura, Nicolaus domini Baldi della Tosa et Cambinus Francisci linaiuolus, Officiales Studii florentini; intendentes, ut dixerunt, habere doctores iuxta posse, medicos praticos et expertos, qui non solum circa lecturam Medicine vacent, sed etiam curent infirmos et alios egrotantes in civitate Florentie, et propterea etiam in hoc complacere credentes civibus ipsius civitatis; et habita informatione fidelissima, ut similiter dixerunt, de scientia, pratica et bona fama dicti magistri Iohannis, et etiam putantes eum, per infrascriptam conductam reducere ad habitandum in ipsa civitate, vigore auctoritatis eis per ordinamenta concesse, misso et obtento partito secundum ordinamenta, conduxerunt ad ordinarie legendum Medicinam in Studio florentino predictum Artium et Medicine doctorem magistrum Iohannem, pro tempore et termino duorum annorum proxime tunc futurorum, et iam tunc inceptorum die festivitatis beati Luce Evangeliste, que fuit dies decima octava dicti tunc mensis octobris et ut sequitur finiendorum, cum salario et remuneratione florenorum ducentorum viginti quinque, et ad rationem librarum quatuor florenorum parvorum pro floreno, eidem dando et solvendo annuatim et pro quolibet anno dictorum duorum annorum per officiales et camerarios Diminutionis Montis Comunis Florentie, de quacunque pecunia dicti Comunis Florentie ad dictum Studium deputata et deputanda, viso solum et duntaxat eorum stantiamento, temporibus et terminis in similibus hactenus consuetis, et absque alia solemnitate in predictis observanda, ut hec et alia latius apparent per instrumentum inde rogatum a ser Alberto olim ser Alberti ser Ruchi, cive et notario florentino, et tunc notario dictorum Officialium Studii, anno mense et die suprascriptis. Et quod deinde dictus magister Iohannes, vigore dicte conducte, adhibuit diligentiam quam potuit in legendo et diligenter quolibet anno dictorum duorum annorum, et quod pro primo anno fuit sibi integraliter satisfactum de dicto salario, et solum restat habere salarium predictum pro secundo anno; et quod pro eo habuit stantiamenta ab Officialibus Studii. Et dum peteret dictum salarium sibi solvi, fuit sibi obiectum, quod dicta conducta de eo facta fuerat solum approbata infra mensem a die electionis pro primo anno duntaxat, et quod hoc nunquam sibi fuit dictum neque notificatum, et quod ignorabat etiam qualiter talis confirmatio infra mensem fuerit facta, in totum vel partem, et quia postea audivit conductiones dictorum fuisse approbatas, putabat quod sua conducta et cetere essent confirmate prout per Officiales Studii facte fuerant. Et propterea, videns se esse frustratum, ne labor suus sit vacuus a mercede, cum etiam, velut forensis, ignorat ordinamenta et consuetudines huius civitatis, et ne sit

Digitized by Google

in dampno propter bonam fidem suam, et etiam pro honore suo, sperans in clementia Dominationis vestre, decrevit illam adire, et cum consensu nobilium virorum Bernardi Tommasii de Antinoris et Dominici Iacobi del Rosso de vestris venerabilibus Collegiis auditorum suorum, ad hec legitime assumptorum, postulare ab eadem quod inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis, pro parte predicta, humiliter supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini opportune providere et facere solemniter reformari quod, etiam absque aliqua fide de supra narratis vel aliquo eorum fienda seu aliter requisita, vel alia solemnitate aut substantialitate servanda, dicta conductio et electio, facta de dicto magistro Iohanne per dictos olim Officiales Studii florentini pro dicto tempore duorum annorum, et cum salario florenorum ducentorum viginti quinque pro anno quolibet ipsorum duorum annorum, ad rationem librarum quatuor pro floreno, intelligatur esse et sit legitime approbata et firmata, et valuisse et tenuisse intelligatur, et valeat et teneat et plenum roboris sortiatur effectum, pro dicto tempore duorum annorum, ac si legitime per Dominos et Collegia et infra debitum terminum pro ipsis duobus annis, libere et solemniter aprobata et confirmata fuisset: ita quod eidem magistro Iohanni de omni et quocumque residuo sibi debendo et quod deberetur de suo salario toto et integro dictorum duorum annorum, si prefata eius conductio et electio, ut premittitur, per Dominos et Collegia approbata et confirmata infra debitum tempus fuisset, stantiari, ac quod stantiatum etiam esset solvi possit et debeat, libere licite et impune, per eos ad quos pertineret, de quacumque pecunia deputata vel deputanda pro Studio vel solutione doctorum in eo legentium, prout fieri posset et deberet, si dicta confirmatio et approbatio secuta fuisset pro duobus annis ut supra; et sic observetur, omni oppositione remota.

Super qua quidem petitione *etc.*, dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die tertiodecimo mensis octobris anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo sexto, indictione decima: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 24 ottobre, con voti 156, contrari 27; ed in quello del Comune, il dì appresso, con voti 117, contrari 19.)

CXCIII.

1447, Giugno 9-13-14.

Exponitur cum debita reverentia vobis magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte egregiorum virorum magistri Sozini medici, domini Andree utriusque Iuris doctoris, domini Caroli studentis in Iure canonico, et magistri Francisci studentis in Artibus et Medicina, fratrum filiorum quondam bone memorie magistri Ugonis Andree de Benzis de Senis, excellentissimi Artium et Medicine doctoris, pro se ipsis et eorum propriis et privatis nominibus, ac etiam vice et nomine Lodovici eorum fratris carnalis nunc

Digitized by Google

absentis, pro quo promiserunt de rato, quod dictus magister Ugo, olim eorum pater, a sua pueritia, propter partialitates, coactus fuit deserere patriam, et nusquam usque in finem vite sue stabilem locum in quo se cum familia firmaret, sive continuo residere deberet, elegit. Verum est tamen, quod pluries, cum filiis conferens ubinam esset aptior locus huiusmodi eligendus, omnes unanimiter convenerunt de hac vestra magnifica civitate, quoniam semper fuerunt affectionati ad hanc Rempublicam, et cognoscebant magnam in vestris civibus discretionem, liberalitatem, humanitatemque comuniter a sua natura regnare; et iam, nisi morte fuisset preventus, desiderium suum in eo procul dubio implevisset. Ipsi vero eius filii, perseverantes in tali proposito, venerunt et habitant huc cum eorum familiis, et dictus Lodovicus veniet et faciet similiter, hanc tanquam sibi propriam et aceptam patriam reputantes. Et per hoc cupiunt de singulari munere super eorum civilitate acquirenda dispensari, cum illis tamen qualitatibus et effectibus de quibus hoc praticare habentibus iustum et equum fore videretur. Et quod substantia hereditatis paterne non est multa, ob graves expensas occursas tam ex multis variisque permutationibus locorum quas fecit dictus eorum pater, quam pro studendo ipsos et adipiscendo virtutes. Et examinatis omnibus iis diligenter cum infrascriptis eorum auditoribus, decreverunt, cum consensu nobilium virorum Iacoponis Bartolomei Gherardini et Andree Lotteringhi de Stufa, de vestris venerabilibus Collegiis, auditorum suorum ad hec praticandum legitime assumptorum, postulare quod inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis pro parte predicta humiliter supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini opportune providere et facere solemniter reformari quod, etiam absque aliqua fide aut probatione de superius narratis vel aliquo eorum fienda seu aliter requisita, vel alia solemnitate aut substantialitate servanda, dicti magister Sozinus, dominus Andreas, Lodovicus, dominus Carolus et magister Franciscus, fratres et filii quondam bone memorie magistri Ugonis prefati, et eorum et cuiuslibet eorum filii et descendentes masculi, et per lineam masculinam legitimi et naturales, et tam nati quam quocumque tempore nascituri, et quilibet eorum, ex nunc intelligantur esse et sint deinceps perpetuo veri, originarii et antiqui cives civitatis Florentie, et quo ad omnes favores, immunitates, beneficia et privilegia quelibet pro talibus et ut tales habeantur tractentur reputentur et sint, et gaudeant et gaudere possint et debeant omnibus et singulis beneficiis, favoribus et privilegiis quibus potiuntur et gaudent, et seu potiri et gaudere possunt aut poterunt quocumque tempore in futurum quicumque veri, originarii et antiqui cives civitatis predicte *etc.*

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die nono mensis iunii anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo septimo, indictione decima: Quod dicta petitio et omnia et singula contenta in ea procedant, fimentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 13 giugno, con voti 162, contrari 49; ed in quello del Comune il dì 14, con voti 108, contrari 39.)

Digitized by Google

CXCIV.

1447, Luglio 5.

THEODORUS Grecus Curatoribus Studii florentini salutem. Laudo vehementissime vestram diligentiam ac studium circa doctrinas, viri prestantissimi. Cum enim multa sint quibus Respublice gubernantur, optimum illud certe est quod circa studia et liberales doctrinas diligentissime exercetur. Per hoc enim precipue viri optimi fiunt ac utilissimi, qui honestissime viventes, bonas leges libertatemque patrie conservant. Quoniam hec ex prudentia aucta et nobilitata sunt, et omne laudabile opus, tanquam ex fonte aliquo per liberalia studia irrigatum, et nasci et augeri natura prebet. Itaque quanto maior utilitas ex hoc vestro opere cognoscitur, tanto maiori laude digni estis. Et quanto magis vestris progenitoribus in hoc antecellitis, tanto convenientius maiorem famam assequimini. Vos enim nulla indigetis adhortatione ad optima atque utilia. Habetis hanc a vobis ipsis inclinationem. Recte enim quicumque loqui voluerit, vos et laude et gloria dignos ante omnia dicet, de quibuscunque rebus maxime preeligitis ac facitis. Ego autem voluissem vobis obtemperare, quando me vocatis ad vestras istic scholas. Tanto enim cupio in vestra civitate degere, ut si non fuissem impeditus, etiam non vocantibus vobis, quesivissem libentissime quendam istic vivendi modum. Video certe mihi non superesse annum ut adhuc in Italia permaneam. Cum enim pertransierit, omnia per que ad Italiam veni perfecta erunt: et iam adest necessitas negotiorum que me ad Greciam celeriter redire cogit. Sic enim statui pro viribus facere ut non negligens sim et patrie et domesticorum meorum, quibus nullam excusationem idoneam prebere possum. Vobis igitur pro vestra erga me benivolentia et electione, quam fecistis, gratias habeo ingentes. Audientibus vero beneficium in me collatum, quemadmodum decrevi, referendas vobis gratias dimitto. Preterea oro vos, ne locorum distantia impediat benivolentiam et amorem, quem mecum humanissime incepistis. Me autem, licet absentem, multam vobis benivolentiam omnique populo vestro habiturum me offero. Valete. Ferrarie, v iulii 1447.

CXCV.

1448, Aprile 23-26-27.

Exponitur cum debita reverentia vobis magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte egregii Legum doctoris domini Benedicti olim domini Michaelis de Aretio, ad presens legentis in Studio florentino, quod ipse per non modicum tempus habitavit in hac civitate et in vestro Studio, pluribus annis, et nunc etiam legit, et hic suam habitationem firmare intendit, Domino concedente, et iam in suam uxorem quandam vestram

Digitized by Google

civem accepit. Et quod in signum initii sue civilitatis, et spei et affectionis quam habet fomentum, cuperet dispensari super eius habilitate quo ad officia infrascripta, et sperans id obtinere ex benignitate vestre magnifice Dominationis et huius incliti Populi, decrevit, cum consensu nobilium virorum Boccaccii Silvestri de Alamanneschis et Antonii ser Tommasi Masi, de vestris venerabilibus Collegiis, auditorum suorum ad hec legiptime assumptorum, postulare quod inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis, pro parte predicta devotissime supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini opportune providere et facere solemniter reformari *etc.*, quod dictus dominus Benedictus ex nunc sit et esse intelligatur habilis, capax atque idoneus infrascriptorum officiorum et ad infrascripta officia duntaxat, videlicet ad officium Sapientum Comunis, et officium seu officia Assessorum sindicorum rectorum forensium civitatis Florentie, et ad quodlibet eorum ad quod ipsum dominum Benedictum extrahi vel quomodolibet deputari contigerit, secundum formam ordinamentorum dicti Comunis, post diem qua presens petitio fuerit obtenta in Consilio Comunis *etc.*

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die vigesimo tertio mensis aprilis, anno Domini millesimo quadringentesimo quadragesimo octavo, inditione undecima: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisioue fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 26 aprile, con voti 153, contrari 53; ed in quello del Comune il dì 27, con voti 108, contrari 42.)

CXCVI.

1448, Ottobre 26.

In Dei nomine, amen. Lazarus de Nardis de Aretio, Decretorum doctor, reverendi in Christo patris et domini domini fratris Antonii, Dei et apostolice sedis gratia, Archiepiscopi florentini, almi Studii florentini apostolica et imperiali auctoritate Cancellarii, in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis et commissarius, et de eius consensu et presentia, universis et singulis presentes literas et seu presens publicum instrumentum inspecturis salutem et sinceram in Domino caritatem. Apud quosque sui compotes iudicio rationis suppositos et rerum experientia conprobatos dignum et iuri consonum esse dignoscitur, ut hii quos propter diuturnam studiorum et vigiliarum stantiam, scientia nobilis margherita ditavit, honeris et dignitatis prerogativa letentur, ac privilegio gaudeant speciali, ut per continuas laborum amaritudines quas in aquisitione scientie substulerunt speratum fructum honoris et glorie digna recompensatione persentiant ut in ipsorum retributionis exemplo que fragelli vim minuit alii solertius intuentes per virtutum semitas ad continue perseverationis studium libentius inducantur. Cum igitur egregius et scientificus vir dominus Tommasus Angeli de Ghesis de Sancto Gemignano almi Studii florentini et Universitatis scholarium eiusdem honorabilis Rector, per eximios utriusque Iuris dottores dominum Zenobium de Guasconibus et dominum Orlandum de Bonarlis, cives et advocatos florentinos, et dominum Anto-

Digitized by Google

nium de Pichinis canonicum florentinum Decretorum doctorem, fuerit coram nobis solepniter et legiptime presentatus, examinandus et aprobandus in Iure canonico propter doctoratus apicem in dicto Iure postmodum assumendus, demumque die ad idem expediendus per nos statuta se subiecerit arduo ac rigoroso et privato examini Iuris canonici et civilis honorabilis Collegii florentini actu regentium et non regentium ibidem tunc presentium et vocatorum pro examinatione prefata; ipsoque prius diligenter examinato in dicto Iure canonico, repertoque ipsum moribus et vita laudabili, ac docendi peritiam, dicendi facundiam, interpretandi subtilitatem et copiam disserendi in dicto Iure canonico se sufficientem habere, prout in arduo et privato examine ipsius facti experientia demonstravit; fueritque ab omnibus doctoribus, nemine discrepante, legiptime aprobatus et per nos pronunptiatus ydoneus, et ad examen publicum in dicto Iure canonico posse transire ad sue libitum voluntatis; demumque post predicta, publico se subiecerit doctorum predictorum examini in dicto Iure canonico ex presentatione prefata, in presentia nostra et doctorum prefatorum et aliorum doctorum, in Archiepiscopali palatio florentino et in aula magna, asumptaque de licentia nostra cathedra magistrali, examinatoque publice et per nos et per doctores prefatos, omnibusque solepniter et rite gestis ut moris est in generalibus et famosis Studiis, et que requiruntur ex constitutionibus Apostolica et Inperiali heditis super creatione Studii florentini in promovendo aliquem ad dignitatem et apicem doctoratus; idcircho nos Lazarus vicarius et commissarius prefatus, dictorum omnium doctorum actendente consilio et assensu, ipsorum nemine discrepante, ipsum dominum Tommasium amisimus et aprobavimus dignum et benemeritum ad huiusmodi doctoratus honorem assumendum eundemque presentem et humiliter postulantem, invocato nomine individue Trinitatis Patris et Filii et Spiritus Sancti *etc.*, tanquam benemeritum, dignum, sufficientem et ydoneum in dicto Iure canonico doctorem fecimus et creavimus doctoratus honorem in dicto Iure canonico sibi actualiter conferendo, sibique tanquam doctori dicendi, legendi, regendi, disputandi, pratichandi et terminandi in dicto Iure canonico, et alium et alios in dicto Iure canonico doctorandi et dignitatem doctoratus insignendi, predictaque et alios omnes ad prefatos doctoratus gradus pertinentes et expectantes, seu quovis modo spectantes, et qui expectare et pertinere possent exercendi, absque alia aprobatione, in generali Studio florentino et quocumque alio loco qui Romanam profitentur Ecclesiam et Imperium, licentiam ac liberam facultatem duximus concedendum. Demumque sibi tradi iuximus et fecimus insignia doctoratus tanquam doctori, in signum adepte possessionis ipsius, per infrascriptum dominum Orlandum, suo nomine et vice et nomine dictorum domini Zenobii et domini Antonii, videlicet libros clausos et apertos Iura antedicta continentes; et in signum desponsationis sapientie, digito suo anulo subarrari, et birretum asumptum de altari in signum glorie et corone iusticie et sapientie capiti suo inponi, et cum paterna benedictione conferri pacis obsculum consuetum, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen.

In quorum omnium testimonium et fidem presentes literas et seu presens publicum instrumentum fieri fecimus per Iacobum ser Antonii notarium et scribam nostrum, ac pontificalis sigilli appensione muniri *etc.*

Datum et actum Florentie in Archiepiscopali palatio florentino, sub anno Domini salutifere incarnationis MCCCCXLVIII, inditione XII, die XXVI mensis ottubris secundum morem Florentie, pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini domini Nicolai divina providentia pape Quinti anno secundo; presentibus testibus ad hoc habitis, vocatis et rogatis, videlicet sacre Theologie profexore magistro Nicolao de Spinellis de

Digitized by Google

Florentia Ordinis Minorum, et magistro Petro Andree de Florentia Ordinis Charmelitarum, et egregio Decretorum doctore domino Paulo de Roma, et aliis.

CXCVII.

1448, Dicembre 29.

Domini Priores et Vexillifer, congregati *etc.*, audito domino Thoma Guidonis Thome de Detis, postulante ac supplicante, ut eorum Dominationi placeret cassare eum a lectura ad quam fuerat electus per Officiales Studii florentini pro presenti anno, volentes eidem complacere, servatis servandis, et omni modo via et iure quibus magis ac melius potuerunt, ipsum dominum Thomam a lectura predicta cassaverunt et removerunt, et pro casso et remoto ex nunc haberi voluerunt et mandaverunt.

CXCVIII.

1450, Aprile 23-29-30.

Reverenter exponitur vobis, magnificis et potentibus dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte magistri Iohannis magistri Luce de Camerino, olim conducto ad legendum in Medicina extraordinarie in almo Studio florentino, pro uno anno initiato die decimo octavo octobris anno MCCCCXL sexto, cum salario florenorum centum viginti ad rationem librarum quatuor pro floreno, et pro uno alio anno initiato die decimo octavo octobris anno MCCCCXL septimo, cum salario florenorum centum octuaginta ad dictam rationem, et pro uno alio anno initiato die decimo octavo octobris MCCCCXL octavo, cum salario florenorum ducentorum ad dictam rationem librarum quatuor pro floreno; et quod ipse restat habere et recipere a vestro Comuni, pro residuis dictorum trium annorum, in totum, florenos trecentos triginta sex, libras duas, soldos tredecim, denarios quatuor, ad rationem librarum quatuor pro quolibet floreno, ut constat per sex stantiamenta subscripta manu diversorum notariorum; et quod die vigesimo sexto martii anno MCCCCXL nono provisum fuit per Consilium maius ad solutionem huiusmodi creditoribus, pro lectura facta in dicto Studio de anno MCCCCXL quinto, et ab inde citra, vel fienda usque in diem decimum octavum octobris tunc proxime futurum, procederetur hoc modo, videlicet: Quod fieret computum de dictis creditis, et unusquisque eorum describeretur creditor singulariter et per se apud Offitiales Montis, et postea unicuique ipsorum de duabus tertiis partibus reddituum et assignamentorum dicti Studii debitorum et que deberentur de tempore in tempus secundum ordinamenta, fieret solutio per Offitiales Montis pro rata, et ad libram et soldum sui crediti, hoc est ad unumquemque eorum prout tanget, et de reliqua tertia parte dictorum reddituum tenerentur dicti Offitiales Montis, de tempore in tempus, emere et acquirere

Digitized by Google

de creditis Montis pro dicto Studio usque in tempus quo integre satisfactum fuerit dictis creditoribus per dictam viam duarum tertiarum. Et quod ipse non posset differre dictam solutionem ad tam longum tempus. Et cum sit senex et alienigena, et non recolligat hic fructus ex aliquibus prediis, unde se et suos possit substinere, cuperet sibi satisfieri de dicta quantitate et laboribus suis. Et confidens in vestra clementia, statuit illam adire, et cum consensu nobilium virorum Pauli Iacobi de Federigis et Danielis Loisii de Canigianis, de vestris venerabilibus Collegiis, auditorum suorum ad hec legitime assumptorum, postulare quod inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis pro parte predicta supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini opportune providere et facere solemniter reformari, quod *etc.* Offitiales Montis et eorum capserius *etc.* teneantur et debeant, de pecunia duarum tertiarum dictorum introituum Studii florentini *etc.*, assignatarum pro solutione doctorum et aliorum magistrorum creditorum Comunis, pro lectione facta ut premittitur in Studio florentino; que solutio secundum dispositionem dicte legis debet fieri cuilibet dictorum creditorum per libram et soldum sui crediti, ut in ea latius habetur; dare et solvere dicto magistro Iohanni, vel eius procuratori legitimo ad hoc recipiendum constituto vel constituendo, pro eodem magistro legitime recipienti, totum illud quod debet seu restat recipere a dicto Comuni pro lectura facta per eum in dicto Studio, in tribus annis predictis; et ipsam solutionem facere teneantur et debeant in duobus terminis et seu in duabus pagis; videlicet, dimidium dicti crediti solvant ut supra, sed infra duos menses proxime futuros, a die qua petitio fuerit obtenta in Consilio Comunis, et aliud dimidium infra sex menses immediate secuturos post diem finis duorum mensium predictorum, absque alia deliberatione, subscriptione, solemnitate vel actu, *etc.*

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die vigesimo tertio mensis aprilis anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo, indictione tertiadecima, quod dicta petitio et omnia et singula contenta in ea procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 29 aprile 1450, con voti 153, contrari 38; e nel Consiglio del Comune il dì 30 detto, con voti 101, contrari 46.)

CXCIX.

1450, Aprile 29.

Domini et Collegia, visa et intellecta quadam provisione, obtenta die 24 mensis presentis in Consilio Populi et die 27 eiusdem in Comuni, per quam data est auctoritas ipsis Dominis et Collegiis et duabus partibus eorum, infra duos menses tunc proxime secuturos, posse eligere et deputare ad docendum et legendum in civitate Florentie in Gramaticalibus duos saltem magistros, pro tempore et aliis prout in dicta provisione continetur; volentes dicta auctoritate uti *etc.*, elegerunt ac deputaverunt infrascriptos duos magistros, videlicet:

Digitized by Google

Magistrum Tadeum ser Nicolai de Piscia ad docendum et legendum in civitate Florentie in Grammaticalibus, pro tempore unius anni initiandi die decima octava mensis octobris proxime futuri et ut sequitur finiendi, cum salario florenorum sexaginta pro dicto tempore dicti anni eidem solvendorum, prout per ordinamenta dicti Comunis dispositum et ordinatum est;

Ser Comandum Simonis Comandi de Plebe Sancti Stephani, ad docendum et legendum, et pro tempore ut supradictus magister Tadeus; et cum salario florenorum quadraginta pro dicto tempore dicti anni, eidem solvendorum prout per dicta ordinamenta disponitur.

CC.

1450, Febbraio 22.

Domini et Vexillifer *etc.* deliberaverunt et licentiam concesserunt magistro Ioachino Ioannis alterius Ioannis, magistro scolarum, retinendi scolas in una ex cameris Studii florentini, licite, hinc ad per totum mensem octobris proxime futuri, sine aliqua solutione. Taxat. soldos 5, denarios 6.

CCI.

1450, Febbraio 27.

Domini et Collegia, congregati *etc.*, intellecta electione facta de mense aprilis proxime preteriti per Dominos et Collegia tunc in officio existentes de magistro Tadeo infrascripto ad docendum et legendum in civitate Florentie in Grammaticalibus pro tempore unius anni initiati die XVIII octobris proxime preteriti, cum salario florenorum sexaginta pro toto tempore dicti anni, eidem solvendo in tribus terzeriis, prout est consuetum *etc.*; deliberaverunt quod Officiales Montis Comunis Florentie dent et solvant *etc.* magistro Tadeo ser Nicolai de Piscia, electo ut supra, pro eius prima terzeria dicti anni initiati die XVIII octobris proxime preteriti *etc.*, florenos viginti.

Item, visa alia electione facta de dicto mense aprilis proxime preteriti per eosdem Dominos et Collegia, ad docendum et pro tempore ut supra, de infrascripto ser Comando, cum salario florenorum quadraginta *etc.* (*c. s.*); deliberaverunt, quod Officiales Montis Comunis Florentie dent et solvant *etc.* ser Comando Simonis Comandi de Plebe Sancti Stephani, electo ut supra, pro eius prima terzeria dicti anni initiati die XVIII octobris proxime preteriti *etc.*, florenos tredecim et unum tertium alterius floreni.

Digitized by Google

CCII.

1451, Agosto 30.

Domini et Collegia in sufficienti numero congregati, vigore eorum auctoritatis superius in stantiamento prime terzerie supra deliberate sub die XXVII februarii 1450 *etc.*, deliberaverunt atque stantiaverunt, quod Officiales Montis Comunis Florentie dent et solvant etc. magistro Tadeo ser Nicholai de Piscia, electo ut supra, pro eius secunda terzeria, ad rationem florenorum sessaginta in anno, florenos viginti auri;

Magistro Comando Simonis Comandi de Plebe Sancti Stefani, conducto. ut supra cum salario florenorum quadraginta in anno, pro eius secunda terzeria, florenos tredecim et tertium alterius floreni.

CCIII.

1451, Ottobre 21.

Offitiales [Montis Comunis Florentie] insimul omnes deliberaverunt et stantiaverunt infrascriptis doctoribus et magistris et omnibus inferius denotatis, tanquam doctoribus qui legerunt retroactis temporibus in Studio florentino, infrascriptas quantitates, videlicet de creditis Studii, et ex eorum pagis lucratis per totum mensem aprilis proxime preteriti, pro deputatione facta per Consilia Populi et Comunis Florentie.

Infrascripte sunt rate et solutiones fiende omnibus doctoribus et aliis qui actenus legerunt in Studio florentino. Que rate et nomina doctorum et legentium sunt ista, videlicet; deliberata sub die XXI mensis ottobris 1451.

Magister Batistas Francisci de Fabriano, libre 12.
Magister Ieronimus Iohannis ex Fratribus Predichatorum, libre 14.
Dominus Andreas magistri Ughonis, libre 20.
Dominus Bartolus..... libre 2.
Dominus Bernardus Filippi de Aretio, libre 17.
Dominus Thommas Petrucci della Bordella, libre 11.
Magister Ridulfus de Curtunio, libre 3.
Magister Ghuglielmus Antonii Becchi, libre 41.
Magister Sozzinus magistri Ughonis, libre 38.
Magister Alexander de Perusio, libre 10.
Dominus Nicholaus magistri Iachopi Chastagnie, libre 9.
Frater Bernardus Pieri de Vulterris, libre 14.
Dominus Orlandus Ioannis de Bonarlis, libre 108.

Digitized by Google

Dominus Antonius domini Mactei, plebanus Cercine, libre 36.
Dominus Iohannes Neronis Nigi, libre 7.
Dominus Benedictus domini Michaelis de Aretio, libre 128.
Dominus Petrus Iacopi de Iesio, libre 60.
Magister Nicholaus domini Iachopi de Fulgineo, libre 101.
Magister Bernardus Andree Bonaventure, libre 29.
Magister Egidius Pieri de Urbeveteri, libre 34.
Magister Iohannes ser Donati de Aretio, libre 29.
Dominus Antonius Pacis de Todi, libre 52.
Magister Taddeus ser Pauli de Piscia, libre 40.
Magister Pellegrinus Iohannis de Chamerino, libre 20.
Dominus Petrus Francisci de Sancto Agnulo in Vado, libre 14.
Magister Francischus magistri Ughonis de Senis, libre 7.
Magister Iachopus de Massavacha, libre 8.
Ser Batistas Ioannis Boccianti, libre 11.
Magister Iovachinus Iohannis de Alamania, libre 2.
Dominus Francischus Dantis de Chastiglione, libre 22.
Dominus Thommas Agnuli de Sancto Gieminiano, libre 12.
Frater Salvi Orlandi de Sicilia, libre 12.
Dominus Thommas Guidonis Deti, libre 28.
Dominus Ieronimus Agnuli de Machiavellis, libre 40.
Dominus Lazzerus Antonii de Aretio, libre 27.
Magister Theodorighus de Spilienbergho, libre 55.
Dominus Otto Lapi de Nicholinis, libre 55.
Dominus Iohannes Batistas de Rosellis, libre 9.
Dominus Dominichus Nicholai de Martellis, libre 44.
Magister Iohannes magistri Luce de Chamerino, pro eius resto, libre 400.
Magister Thaddeus ser Pauli de Piscia, pro eius secunda tertieria, pro anno 1451. libre 80.
Magister Comando Simonis Comandi, pro secunda tertieria ut supra, libre 53, soldi 6, denarii 8.

CCIV.

1451, Febbraio 23.

Domini et Collegia, intellecta electione facta de infrascripto magistro Taddeo *etc.*, et qualiter idem magister Tadeus restat creditor Comunis pro ultima terzeria sui servitii, pro residuo eius conducte, in florenis viginti *etc.*, deliberaverunt et stantiaverunt, quod Officiales Montis Comunis Florentie dent et solvant magistro Tadeo ser Nicholai de Piscia, electo ut supra, pro eius ultima terzeria suprascripta, florenos viginti. Item, simili modo, dent et solvant magistro Comando Simonis de Plebe, pro eius ultima terzeria ut supra, florenos tredecim et terzium alterius floreni.

Digitized by Google

CCV.

1451, Marzo 24.

Domini et Collegia, intellecta electione facta per Officiales almi Studii die XIV mensis februarii proxime preteriti, de magistro Piero Antonii Iohannis Dini in locum fratris Iohannis Ghatti, ad legendum Logicam, pro residuo temporis, cum salario florenorum sex et duorum tertiorum alterius floreni, quos dictus frater Iohannes recipere tenebatur pro residuo temporis si legisset, [dictam electionem approbaverunt *etc.*].

CCVI.

1452, Aprile 4-21-27.

Cum debita reverentia exponitur vobis, magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Artium et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie, pro parte domine Lucretie, vidue, filie magistri Angeli Christofani, medici ad Hospitale Sancte Marie Nove de Florentia, et uxoris olim magistri Theodorici Pieri de Frigoli Medicine doctoris, quod dictus magister Theodoricus, ut Divis placuit, in anno MCCCC quinquagesimo de hac presenti vita migravit, relictis et superviventibus ex se et ipsa domina Lucretia eius uxore legitima quinque filiis legitimis et naturalibus, duobus scilicet maribus et tribus feminis, in pupillari etate constitutis, et relicta tam modica substantia ex eo quod ipsa domina cum difficultate non parva retrahere valuit dotes suas. Et quod ipsa domina tenet secum dictos omnes eius filios hic in domo dicti magistri Angeli patris sui, et eos alit, nutrit et regit iuxta eius posse, non sine suffragio dicti eius patris. Et quod prefati omnes filii procreati et nati sunt in hac civitate, excepta minore natu, que nata est in castro Montis Sancti Sabini subdito vestro dominio. Et quia nullum habent actinentem ex latere patris, intendit ipsa domina cum dictis suis filiis manere semper in hac vestra civitate, et in ea illis sedem firmare, ob intensum amorem quem ad hanc patriam gerit, nam in ipsa procreata et nata est ipsa domina Lucretia ex dicto magistro Angelo, qui onera publica cum civibus ordinarie subiit per maius tempus triginta trium annorum; et hic legit in Studio florentino prefatus magister Theodoricus olim eius vir, per decem annos continuos in Philosophia et Medicina, et nunquam discessisset nisi quod defecit Studium. Fuit enim vir valde famosus et preditus bonitate, ut est notum. Et quod unum de ponderibus quod maius reputat de dicta sua familia est, ut possit aliquid constituere pro dotibus dictarum suarum filiarum, ita quod in tempore nubili possint conduci ad honorem, et hoc non posset unquam a se ipsa fieri nisi per viam depositionis super Monte, prout fit pro puellis habilibus ad acquirendum de creditis Montium; idque non potest facere sine debita dispensatione, cum ipse sue filie respectu patris inhabiles

Digitized by Google

fiant. Et quod ipsa domina cuperet, de singulari munere, dictas suas filias habilitari ad predicta ob dictas causas *etc.* Quare vobis Dominis supradictis, pro parte predicta devotissime supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini opportune providere et facere solempniter reformari *etc.*: Quod dicte tres filie dicti olim magistri Theodorici et ipsius domine Lucretie, quarum nomina sunt ista, videlicet Sandra, Bartholomea et Fioretta (et earum maior natu, videlicet dicta Sandra, dicitur esse etatis quasi decem annorum), et quelibet ipsarum puellarum, ex nunc vigore reformationum que super hiis facte fuerint, intelligantur esse et sint habiles ad omnia et singula infrascripta proinde ac si essent vere originarie et cives, et ac si dictus olim eorum pater fuisset verus originarius et antiquus civis civitatis Florentie *etc.* Et hoc est, quod pro qualibet ipsarum puellarum, antequam nuptui tradatur, et dum vigeret generalis lex seu provisio disponens et permictens posse aliquem super Monte Comunis Florentie ponere et constituere dotes puellarum civium florentinorum et comitatinorum civitatis Florentie, possit et valeat, simul vel divisim, seu in una vice vel pluribus, de creditis Montis, poni et constitui dos super Monte Comunis Florentie, tantum quantum ponenti seu tradenti vel constituenti videbitur, et pro aliquo quocumque temporum permissorum. Cum hoc quod pro singula ipsarum non possit in totum et inter omnes vices quibus pro ea imponeretur, tradi vel poni aliqua summa vel summe, quarum retractus a Comuni excederet florenos quingentos auri de bonis, idest de contanti *etc.* Hoc in predictis omnibus et singulis salvo, limitato et intellecto, quod dos cuiuslibet dictarum trium puellarum, que constituta foret super Monte ut supra, possit et valeat tempore solutionis de ea fiende viro ipsius *etc.*, dari, tradi et solvi eius viro, si et quatenus ipse vir et maritus sit civis florentinus aut de comitatu vel districtu Florentie, vel de aliquo quocumque loco in quo Comune Florentie haberet preheminentiam, maioritatem vel custodiam, et non aliter, *etc.*

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer *etc.* deliberaverunt, die quarto mensis aprilis anno Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo secundo, indictione quintadecima, quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 21 aprile, con voti 191, contrari 13; e nel Consiglio del Comune il dì 27, con voti 156, contrari 13.)

CCVII.

1452, Giugno 17-18-20-26.

MCCCCLII, indictione XV, die XVII iunii.

Domini et Collegia *etc.*, vigore auctoritatis et balie eisdem concesse vigore provisionis per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie, edite partim de mense aprilis et partim de mense maii proxime preteriti, elegerunt, deputaverunt et conduxerunt infrascriptos duos magistros Grammatice, videlicet magistrum Tadeum ser Pauli de Piscia

Digitized by Google

et magistrum Simonem Francisci de Lunisana civem pistoriensem, et quemlibet eorum, ad retinendum scolas Grammatice, et ad docendum in Grammaticalibus in civitate Florentie, pro duobus annis initiandis die decima octava mensis octobris proxime futuri et ut sequitur finiendis, cum salario florenorum centum quolibet anno pro quolibet eorum, eisdem et cuilibet eorum persolvendo de pecunia que et prout in dicta provisione disponitur. Et quod dicti magistri et quilibet eorum debeant, infra decem dies a die presentationis literarum presentis electionis, acceptasse vel renuntiasse; alioquin, elapso dicto termino, presens electio pro non facta habeatur, quo ad illum qui infra dictum tempus non acceptasset etc.

Die 18 iunii 1452.

Angelus de Castro Sancti Nicolai, caballarius, retulit se presentasse dictis magistris et cuilibet eorum, ac reliquisse dicta die 18 dictis magistris et cuilibet eorum literas Dominorum significantes eis dictam electionem.

Qui magister Tadeus infra debitum tempus acceptavit, per suas literas ad Dominos directas, datas in Sancto Miniate die 20 iunii predicti, et presentatas dictis Dominis die XXII mensis eiusdem.

Item postea, die 26, dictus magister Simon, constitutus personaliter coram Dominis et Collegiis, dictam electionem acceptavit; presentibus Fratribus Sigilli *etc.*

CCVIII.

1452, Marzo 6.

MCCCCLII, die VI martii.

Domini et Collegia *etc.*, advertentes ad electionem factam per Dominos et Collegia in officio presidentes, die XVII mensis iunii proxime preteriti *etc.*, de magistro Taddeo ser Pauli de Piscia in magistrum ad docendum Gramaticam in civitate Florentie pro tempore duorum annorum *etc.*, cum salario florenorum centum quolibet anno, eidem persolvendo de quatuor mensibus in quatuor menses pro rata *etc.*, ordinaverunt et stantiaverunt quod Officiales Montis Comunis Florentie dent et solvant magistro Taddeo ser Pauli suprascripto, pro eius prima terzeria dicti temporis, finita die XVIII februarii proxime preteriti, de pecunia propterea ordinata *etc.*, florenos triginta tres et unum terzium alterius floreni.

Item similiter dent et solvant magistro Simoni Francisci de Lunisiana, civi pistoriensi, conducto ut supra, pro tempore et cum salario et aliis ut supra, pro eius prima terzeria ut supra, florenos triginta tres et unum terzium alterius floreni.

Digitized by Google

CCIX.

1453, Luglio 5 — Ottobre 24 — Febbraio 27.

MCCCCLIII, indictione prima, et die v iulii.

Supradicti magnifici Domini, una cum eorum venerabilibus Collegiis *etc.*, deliberaverunt et stantiaverunt, quod Officiales Montis eorumque camerarius dent et solvant magistro Taddeo ser Pauli de Piscia, magistro Gramatice *etc.*, pro eius secunda terzeria primi anni, finita die 18 iunii proxime preteriti, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

Item similiter dent et solvant magistro Simoni Francisci de Lunisiana magistro Gramatice *etc.*, pro eius salario secunde terzerie *etc.* (*c. s.*), florenos triginta tres et tertium alterius floreni.

MCCCCLIII, indictione secunda, et die XXIIII octobris.

Domini Priores *etc.* deliberaverunt et stantiaverunt, quod Officiales Montis eorumque camerarius et seu capserius dent et solvant magistro Taddeo ser Pauli de Piscia, magistro Gramatice *etc.*, pro eius ultima terzeria primi anni, finita die XVIII presentis mensis, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

Magistro Simoni Francisci de Lunisiana *etc.* (*c. s.*), florenos 33 $^1/_3$.

MCCCCLIII, indictione secunda et die XXVII februarii.

Supradicti Domini et Collegia deliberaverunt et stantiaverunt quod Officiales Montis eorumque capserius dent et solvant magistro Taddeo ser Pauli de Piscia, magistro Gramatice *etc.*, pro eius salario prime terzerie secundi anni, initiate die XVIII octobris proxime preteriti, florenos triginta tres et unum tertium.

Magistro Simoni Francisci de Lunisiana *etc.*, pro eius prima terzeria secundi anni *etc.*, florenos 33 $^1/_3$.

CCX.

1453, Novembre 29-30 — Dicembre 4.

MCCCLIII, indictione secunda, die XXVIIII novembris.

Domini et Collegia congregati *etc.*, vigore auctoritatis et balie eisdem concesse vigore provisionis per opportuna Consilia Populi et Comunis Florentie edite partim de

Digitized by Google

mense aprilis et partim de mense maii anni 1452 proxime preteriti, servatis servandis, elegerunt, deputaverunt et conduxerunt infrascriptos duos magistros Grammatice, videlicet magistrum Tadeum ser Pauli de Piscia, et magistrum Simonem Francisci de Lunisana civem pistoriensem, et quemlibet eorum, ad retinendum scolas Grammatice et ad docendum in Grammaticalibus in civitate Florentie, pro tribus annis initiandis die decima octava mensis ottobris anni MCCCCL quarti proxime futuri et ut sequitur finiendis; cum salario florenorum centum quolibet anno, pro quolibet eorum, eisdem et cuiuslibet eorum persolvendo, de pecunia que et prout in dicta provisione disponitur. Et quod dicti magistri et quilibet eorum debeant infra decem dies a die presenti proxime secuturos acceptasse vel renuntiasse presentem electionem: alioquin, elapso dicto termino, presens electio pro non facta habeatur, quo ad illum qui infra dictum tempus non acceptasset.

Die 30 novembris suprascripti, magister Taddeus ser Pauli suprascriptus, audita suprascripta electione et omnibus in ea contentis, ipsaque intellecta, ipsam accettavit *etc.*, et iuravit *etc.*

Die quarta decembris.

Magister Simon Francisci de Lunisiana suprascriptus, intellecta suprascripta electione *etc.*, ipsam accettavit et iuravit *etc.*

CCXI.

1458, Ottobre 5.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum venerabilibus Collegiis *etc.*, deliberaverunt: Quod Officiales Montis Comunis Florentie et seu eorum capserius, de pecunia propterea deputata, dent et solvant Christoforo Bartholomei Landini de Pratoveteri, conducto ad legendum publice in Studio florentino, in facultate Oratoria et Poesis, pro duobus annis initiatis die XVIII ianuarii 1457, cum salario ad rationem florenorum centum pro quolibet anno dictorum duorum annorum, pro eius secunda terzaria primi anni, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

Item *etc.* refirmaverunt et de novo elegerunt et deputaverunt prestantissimum virum totius phylosophie clarissimum professorem dominum Iohannem Manuelis Argiropolum Costantinopolitanum, pro duobus annis immediate secuturis, finito tempore sue primeve electionis, pro qua ad presens legit in dicto Studio florentino; et cum salario florenorum quatringentorum pro quolibet anno dictorum duorum annorum, sibi solvendorum de pecuniis et assignamentis pro expensis Studii florentini deputatis et seu deputandis, et de quibus et prout sibi solvitur ad presens.

Digitized by Google

CCXII.

1458, Novembre 25.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum eorum venerabilibus Collegiis *etc.*, deliberaverunt: Quod Officiales Montis Comunis Florentie et seu eorum capserius, de pecunia propterea deputata, dent et solvant *etc.* ser Comando Simonis de Plebe Sancti Stephani et magistro Filippo Mathei de Casali Fluminensi, electis secundum ordinamenta dicti Comunis die XXVI mensis augusti 1457, pro tribus annis initiatis die XVIII mensis octobris dicti anni 1457, in magistros Grammatice, et ad docendum in Grammaticalibus in civitate Florentie, cum salario florenorum centum pro quolibet anno dictorum trium annorum pro quolibet eorum, pro eorum salario tertie et ultime terzarie primi anni dictorum trium annorum initiatorum dicta die XVIII octobris 1457, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni pro quolibet eorum; in totum, inter ambos, florenos sexaginta sex et duo tertia alterius floreni.

CCXIII.

1458, Gennaio 27.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, stantiaverunt et deliberaverunt, quod Officiales Montis seu eorum capserius, de pecunia propterea deputata, dent et solvant *etc.*, Christoforo Bartholomei Landini de Pratoveteri, conducto ad legendum publice in Studio florentino, in arte Oratoria et Poesis, pro duobus annis initiatis die vigesima ianuarii 1457 proxime preteriti, cum salario florenorum centum pro quolibet dictorum duorum annorum, pro eius tertia terzaria primi anni, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

CCXIV.

1458, Febbraio 19.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitie Populi florentini, una cum eorum venerabilibus Collegiis *etc.*, deliberaverunt quod Officiales

Digitized by Google

Montis Comunis Florentie *etc.* dent et solvant *etc.* ser Comando Simonis de Plebe Sancti Stephani et magistro Philippo Mathei de Casali Fluminensi, electis secundum ordinamenta *etc.* (*come al n.* CCXII), pro eorum salario prime terzarie secundi anni initiati die XVIII mensis octobris proxime preteriti 1458, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni pro quolibet eorum; in totum; inter ambos, florenos sexaginta sex et duo tertia alterius floreni.

CCXV.

1459, Aprile 7.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitie Populi florentini, una cum eorum venerabilibus Collegiis collegialiter congregati etc., deliberaverunt et stantiaverunt, quod Officiales Montis Comunis predicti et eorum capserius, de pecunia propterea ordinata, dent et solvant domino Benedicto domini Michaellis de Accoltis de Aretio, cancellario florentino, conducto per Dominos et Collegia ad legendum lecturam ordinariam Iuris civilis de mane in Studio florentino, pro tempore duorum annorum incepto die primo novembris 1458 proxime preterito, cum salario pro primo anno dictorum duorum annorum florenorum centum, pro eius salario primarum duarum terzeriarum, videlicet pro primis octo mensibus dicti primi anni, inceptis dicta die prima mensis novembris proxime preteriti et finiendis ut sequitur, in totum, ad rationem predictam, florenos sexaginta sex et duas tertias partes alterius floreni.

CCXVI.

1459, Giugno 2.

Magnifici et potentes Domini *etc.* deliberaverunt, quod Officiales Montis *etc.* dent et solvant *etc.* Christoforo Bartholomei Landini de Pratoveteri, conducto *etc.* (*come al n.* CCXIII), pro eius prima terzaria secundi anni initiati die XVIII ianuarii 1458 proxime preteriti, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

CCXVII.

1459, Agosto 3.

Magnifici et potentes Domini *etc.* deliberaverunt, quod Officiales Montis *etc.* dent et solvant *etc.* ser Comando Simonis de Plebe Sancti Stephani et magistro Philippo

Digitized by Google

Mathei de Casali Fluminensi *etc.* (*come al n.* CCXII), pro eorum salario secunde terzarie secundi anni *etc.* (*c. s.*), florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni pro quolibet eorum ; in totum, inter ambos, florenos sexaginta sex et duo tertia alterius floreni.

CCXVIII.

1459, Ottobre 25.

Magnifici et potentes Domini *etc.* deliberaverunt, quod Officiales Montis *etc.* dent et solvant *etc.* ser Comando *etc.* et magistro Philippo *etc.* (*c. s.*), pro eorum salario tertie terzarie secundi anni *etc.*, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni pro quolibet eorum *etc.* (*c. s.*)

Item, simili modo stantiaverunt et deliberaverunt, quod Officiales Montis predicti *etc.* dent et solvant *etc.* Christoforo Bartholomei Landini de Pratoveteri *etc.* (*come al n.* CCXIII), pro eius secunda terzaria secundi anni *etc.*, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

CCXIX.

1459, Febbraio 7.

Magnifici et potentes Domini *etc.* deliberaverunt, quod Officiales Montis *etc.* dent et solvant Christoforo Bartholomei Landini *etc.* (*c. s.*), pro eius ultima terzaria secundi anni *etc.*, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni.

CCXX.

1459, Febbraio 20.

Magnifici et potentes Domini *etc.* deliberaverunt, quod Officiales Montis *etc.* dent et solvant *etc.* ser Comando et magistro Philippo *etc.* (*come al n.* CCXII), pro eorum salario prime terzarie tertii anni *etc.*, florenos triginta tres et unum tertium alterius floreni pro quolibet eorum *etc.*

Digitized by Google

CCXXI.

1463, Settembre 12.

GENERALI HUMILIATORUM.

In sacra aede urbis nostre Sanctis Omnibus dedicata unus est ex terra vestra Illirici, Petrus nomine, qui religioni, vite integritati doctrinam egregiam copulavit; in quo laudando longior quidem esset oratio, si ad eum scribendum foret qui suam virtutem ignoraret. Sed cum illi nunc scribamus quo cum Petrus diu eandem egit vitam, cui hominis mores, doctrina, religio satis patent, certe impudens esset epistola que plurimis verbis ipsum Petrum laudaret. Ergo reliquum est ut vestre Paternitati mentem nostram aperiamus. Is apud nos aliquandiu versatus, cum eas Artes pre se ferret que liberales appellantur, et eloquentiam sàpientie iungens, ad virtutem, ad optima studia cives nostros hortaretur, dignus nobis visus est qui, accepta mercede, Philosofiam et sacras Literas doceret. Ergo, prefectus ei muneri, talem se exhibuit cunctis ut spem de illo conceptam superaret: atque ideo egre tulimus Paternitatem vestram ei iuxisse ut alio proficiscatur. Quid est enim nobis iucundius, quid optatius, quid ad laudem Reipublice clarius, quam esse multos in civitate doctos, integros, claros homines, quorum doctrina et exemplis cives evadant meliores ad cultum religionis, ad honestatem, ad optimas artes excitentur? Ea enim Respublica reputanda in qua exulant vitia, superat virtus, cui homines presunt natura egregii, doctrina et usu meliores. Atque ideo gravius fuit nobis quo audivimus eiusdem Ordinis viros claros diversa in loca esse missos ut multi ab eis erudiantur. Quod si est ita, prout compertum iam habemus, vestre urbi ex hoc decreto non modo iniuria sed ingens dedecus pareretur. Nam nec sumus adeo infimi vel a virtute alieni aut infensi optimis moribus, aut de vestris ita meriti, ut homine erudito vestri Ordinis soli carere mereamur. Itaque Paternitatem oramus vestram ut equo animo ferat hominem hunc apud nos esse, atque officium ceptum prosequi: quod si ab ea impetrabimus, non modo nos ipsi sed cives omnes ei summe debere arbitrabuntur. 12 septembris 1463.

CCXXII.

1465, Novembre 28-29.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitie Populi florentini, examinata infrascripta vulgari scriptura eis exhibita, cuius tenor est, videlicet: Conoscendo i nostri magnifici et potenti Signori, signori Priori della Libertà et Gonfaloniere della giustitia del Populo florentino a loro appartenersi cor ogni diligentia et sollecitudine fare tutti quegli provedimenti pe'quali tutti gli artefici di qualunche arte o exercitio siano constrecti a fare e loro exercitii et nettamente et fedelmente, et maxime in

Digitized by Google

quelle cose et parti che apartengono alla salute et conservatione della sanità del corpo, quali sono le medicine; et havendo inteso intorno a simili cose per molti haversi poca diligentia, come se fussino cosa di pocha importanza; et maxime inteso questo accadere in certe pillole composte con optimo ordine et grandissima diligentia per lo egregio huomo maestro Antonio del maestro Guccio dalla Scarperia, eximio doctore di medicina et famosissimo quanto medico sia stato in questa nostra città, già sono anni cento et più, el quale morì già sono anni XXXIIII in circa; et messe mesi quarantadua et più di tempo nella compositione et ricecta di tali pillole, le quali durante la sua vita feciono grandissima utilità a' corpi degli huomini che quelle usavano, perchè con diligentia si componevano, et le cose medicinali che in quelle si mettevano si sceglievono et toglievansi in tutta perfectione, donde ne seguiva, oltre alla salute de' corpi, lo honore dello 'nventore, il quale è il premio che dagli huomini savi delle loro honeste et laboriose opere et in vita havere et dopo la vita lasciare a' suoi discendenti si disidera; et volendo provedere che queste tali pillole et altre medicine si faccino con tale diligentia che e' ne segua l' effecto per che elle furono ordinate, credendo potersi conseguitare tale effecto per lo infrascritto modo, habilmente si provede: Che i presenti Consoli dell' Arte degli Spetiali siano tenuti, per tutto il mese di dicembre MCCCCLXV, haver facto tale ordine et tale provedimento, che tutti i loro sottoposti che facessino o faranno per l' avenire alcune medicine, et maxime delle pillole predecte, che si chiamano Le pillole del maestro Antonio da la Scarperia, quelle faccino con diligentia et fede, mettendovi tutte quelle cose che furono ordinate nella ricepta del decto maestro Antonio, et ciascuna cosa vi mettino che abbia la sua perfectione, et ponghino in tali ordini quelle pene et preiudicii a chi mancassi di diligentia et di fede nelle predecte medicine et pillole, et faccino tutti quegli provedimenti che parranno necessarii per conseguitare tale effecto, et ancora per essere chiari che quanto si desidera s'observi in tali pillole; aggravando in tutte le predecte cose le conscientie di tali Consoli. Et ponghinvi in tali ordini nominatamente, che ogn'anno del mese di gennaio tutti i maestri et compagni di qualunche bottega di speziale, et i principali factori et governatori di tali botteghe sieno tenuti giurare di fare quanto in decti ordini si conterrà per conseguitare l' effecto predecto. Et tali ordini si debbino notificare a tutti e'sopradecti per di qui a tutto dì XX di gennaio proximo che viene MCCCCLXV; et di giuramenti et di tali notificationi il notaio della decta Arte ne debba tenere diligente conto et scriptura, sotto pena di fiorini cento larghi per qualunche di decti Consoli che alle predecte cose fare fussino negligenti, et di fiorini XXV larghi al notaio che non facessi fare tale notificationi, et de' giuramenti non facessi scriptura; et a quegli che fussino tenuti a giurare, che non giurassino, ancora di fiorini XXV larghi *etc.* Et cognoscentes prefati Domini predicta utilia esse et unicuique posse prodesse *etc.*, deliberaverunt: Quod dicta vulgaris scriptura et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

Quam quidem provisionem domini Priores et Vexillifer predicti, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et XII Bonorum virorum dicti Comunis *etc.*, deliberaverunt pro evidenti utilitate dicti Comunis proponi posse, et super ea propositam fieri etiam ipsa eadem die XXVIII mensis novembris anni predicti in Consilio Populi civitatis Florentie.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 28 novembre, con voti 177, contrari 34; e nel Consiglio del Comune il dì 29, con voti 135, contrari 31.)

Digitized by Google

CCXXIII.

1469, Settembre 23.

Magister Laurentius Martini de Casulis de Vulterris, electus ad legendum in Studio florentino de sero, in Arte Medicine, pro uno anno initiando die 18 octobris proxime futuri, cum salario florenorum 125. Libro di Deliberazioni dei Signori. Settembre e ottobre 1469.

CCXXIV.

1469, Ottobre 20.

Magister Lucas domini Antonii de Fuligno, electus ad legendum in Studio florentino de mane, in Arte Medicine, pro uno anno initiato die 18 octobris proxime preteriti, cum salario florenorum 125.

Magister Uliverius magistri Michaelis de Senis, electus ad legendum in dicto Studio in Philosophia et Dialectica, pro tempore ut supra, cum salario florenorum 70.

Magister Hieronimus domini Nicolai de Dronto de Apulia, electus ad legendum in dicto Studio in Cerosia sive Pratica, pro tempore ut supra, cum salario florenorum 60.

Magister Piermatteus Iacobi de Lanfranchis de Civitanova, electus ad legendum in dicto Studio in Arte Medicine, pro tempore ut supra, cum salario florenorum 125. Libro *ec.*, *c. s.*

CCXXV.

1470, Dicembre 19-20-22.

Intellecta magnifici et excelsi Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitiae Populi Florentini expositione coram eis facta per eloquentissimum virum dominum Christophorum Bartholomei Landini, quemadmodum, secundum ordinamenta Comunis Florentiae, ipse fuit et est conductus ad legendum publice in Studio florentino, latine, in Arte Oratoria et Poesi; et quod ipse pro tali conducta restat creditor vestri Comunis de bona summa pecuniarum, et inter coetera habet duo stantiamenta deliberata secundum ordinamenta de florenis 66 $^{1}/_{8}$ pro quolibet stantiamento, pro quibus ei solvi debet ab Officialibus Montis de assignamentis Studii, et quod ei minime adhuc satisfactum est; et quod presentes Officiales Montis non credunt, eorum officio durante, posse ei satisfacere; quod ei resultat in grave damnum: et quod ex altera parte ipse est debitor vestri Comunis pro catastis denariorum pro libra, duodecimis et ventinis,

Digitized by Google

de libris circiter 350 et de expensis propterea occurrentibus; quae omnia onera sunt assignata Monti; et insuper est debitor dicti Montis, pro taxa sue electionis et pro taxa dictorum duorum stantiamentorum, de summa in totum florenorum octo vel circiter: et quod ipse, postquam aliter non videt posse sibi satisfieri, cuperet ut saltem provideretur quod dicti Officiales Montis solverent pro eo dicta onera et expensas et taxas supradictas, ut ipse posset cancellari de libris Speculi, et quod solverent taxas huius petitionis de dicto suo credito et stantiamentis; et quod omne residuum sibi pro dictis stantiamentis debitum remaneret dicto Monti, et in eius utilitatem cederet; et sic faciendo Officiales Montis ei satisfacerent, et ipse solveret onera sua, et pecuniae restarent Monti. Et propterea, confisus in iustitia et bonitate huius excelse Dominationis, humiliter petere decrevit: Quod in eius favorem ad effectum predictum modo infrascripto provideatur; et de consensu spectabilium virorum Silvestri Iohannis Silvestri Popoleschi et Cipriani Clementis ser Nigi, de numero Collegiorum, et Masi Luce domini Masi de Albizis et Nicolai Cennis Vannis de officio Conservatorum legum dicti Comunis, ad infrascripta examinanda et firmanda secundum ordinamenta deputatorum, petere quod inferius describetur. Quare vobis Dominis suprascriptis, pro parte predicta supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini oportune providere *etc.*: Quod presentes Officiales Montis faciant mitti ad exitum dicta duo stantiamenta, et de illis solvant camerario Prestantiarum pro dictis oneribus quantitates supradictas pro remittendo Monti cui talia onera sunt assignata; et similiter faciant de talibus pecuniis solvi dicto Monti dictas taxas suae electionis et stantiamentorum, et expensas Monti et Camerae armorum presentis provisionis; et omne residuum remaneat dicto Monti et ad introitum dicti Montis mittatur *etc.* Et tamen, nihil aliud dictus dominus Christophorus pro dictis duobus stantiamentis petere vel habere possit. Et ad hunc effectum faciant dicti Officiales Montis aptari scripturas in libris Montis et Prestantiarum, et alibi ubi foret expediens, per eos ad quos modo aliquo pertineret, ita et taliter ut dicto Christophoro satisfiat per suprascriptum modum; et Mons lucretur omne residuum dictorum duorum stantiamentorum *etc.*

(I Signori e Collegi deliberano in favore di detta petizione, e la loro provvisione è approvata nel Consiglio del Popolo il 19 dicembre, con voti 169, contrari 46; in quello del Comune il dì 20, con voti 129, contrari 19; e finalmente in quello del Cento il dì 22, con voti 101, contrari 7.)

CCXXVI.

1471, Aprile 19-20-23-24.

Exponitur cum debita reverentia vobis magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Libertatis et Vexillifero iustitie Populi Florentini pro parte magistri Uliverii magistri Michaelis de Senis, quod ipse, die XVII mensis octobris anni 1469, per Officiales Studii, tunc in officio presidentes, electus fuit pro uno anno tunc immediate initiando ad legendum in Studio florentino Philosophiam ac etiam Dialecticam, cum

Digitized by Google

salario florenorum 70 auri; et deinde, die xx dicti mensis octobris, dicta electio fuit approbata per Dominos et Collegia secundum ordinamenta. Sed nunc, cum ipse quaerat sibi solvi, intellexit quemadmodum electio sua predicta ita fieri non poterat; et quod ipse magister Oliverius, ignarus vestrorum ordinamentorum, credens dictam electionem, sic de se factam et approbatam ut supra, valuisse ac valere, cum omni solertia et diligentia possibili satisfecit officio in legendo Philosophiam et Dialecticam, prout in sua electione continebatur. Et propterea, ne recipiat hoc damnum, absque ulla sui culpa vel defectu, confisus in summa bonitate huius excelse Dominationis, ad eam recurrere decrevit, et de consensu spectabilium virorum Bernardi Nofri Duccii Mellini et Nerii Nicolai del Benino de numero Collegiorum, et Francisci Puccii Antonii Pucci et Ieronimi Pagnozi de Ridolfis de officio Conservatorum legum dicti Comunis, ad infrascripta omnia et singula examinandum et firmandum secundum ordinamenta deputatorum, petere quod inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis pro parte predicta supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini oportune providere et facere solemniter reformari: Quod dicta electio facta de ipso magistro Oliverio per Officiales Studii, cum salario florenorum 70, et eius approbatio facta per Dominos et Collegia prout supra narratur, intelligatur valuisse, et valeat et teneat *etc.*, non obstante aliqua lege in contrarium vel aliter disponente.

Super qua quidem petitione et omnibus et singulis in ea contentis dicti domini Priores et Vexillifer, habita primum, die XVIIII mensis aprilis anni Domini MCCCCLXXI, quarta indictione *etc.*, deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 20 aprile, con voti 137, contrari 66; nel Consiglio del Comune il dì 23 detto, con voti 143, contrari 23; e finalmente in quello del Cento il dì 24, con voti 92, contrari 24.)

CCXXVII.

1471, Marzo 19-20-21-23.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitiae Populi Florentini, cum intellexerint quod venerabilis in Christo pater et sacrae Paginae eximius professor, magister Dominicus Iohannis Ordinis fratrum Praedicatorum, fuit die XXI mensis octobris 1469 conductus et electus per Officiales Studii florentini, tunc in officio existentes, ad legendum publice in civitate Florentiae in Theologia et aliis facultatibus prout libere vellet, pro uno anno initiato die primo mensis novembris dicti anni 1469, cum salario florenorum centum auri, pro toto tempore dicti anni, sibi solvendo in tribus terminis, videlicet quibuslibet quatuor mensibus unam tertiam partem dictorum centum florenorum, prout de dicta conducta apparet manu ser Dominici olim ser Bartholomei de Radda, civis et notarii publici florentini et tunc notarii Officialium Studii predictorum; et quod postea, die septima eiusdem mensis novembris, ipsa

Digitized by Google

eadem conducta et electio fuit approbata per Dominos et Collegia tunc in officio existentes, prout per ordinamenta dicti Comunis requirebatur, de qua quidem constat manu ser Clementis de Bellosis tunc notarii dictorum Dominorum; et quod ipse pro taxa dictae conductae et electionis et eius approbationis predictae solvit florenos quatuor largos, et tempore debito incepit legere unam lectionem in Theologia, et opus Dantis poetae florentini, et cum omni studio et diligentia et absque ulla intermissione, prout manifestum esse omnibus potuit, huiusmodi lectiones continuavit; et, undecumque processerit, sibi nihil adhuc de dicto salario solutum extitit, maxime quia Officiales Montis, qui haberent illud solvere de assignamentis Studii existentibus super dicto Monte, dicebant non posse solvere illud salarium, ob plures alias solutiones quas sub gravi pena facere tenebantur massariis et capseriis Camerae Comunis Florentiae et pluribus aliis, vigore provisionis per oportuna Consilia obtentae de mense maii anni 1470 proxime preteriti, videlicet die XXVI dicti mensis in Consilio del Cento pro finali conclusione: et intellectis predictis, atque etiam cognito per rei experientiam, quod huiusmodi lectiones, quae per dictum magistrum Dominicum factae sunt, vestri cives plurimum commendaverunt et laudant, et ex iis multum voluptatis capere visi sunt: ac insuper considerato iustum plurimumque conveniens esse, ut eidem magistro Dominico debitum salarium persolvatur, sicut et multis aliis solutum est; propterea habita primum, die decima nona martii anni Domini MCCCCLXX primi, indictione quinta, inter se ipsos *etc.* deliberatione solemni *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dicta conducta et electio facta de dicto magistro Dominico ad lecturas predictas *etc.* intelligatur fuisse legitime facta et valere illis modo et forma, conditionibus, partibus et effectibus, quibus et prout sic facta et approbata fuit ut supra *etc.* Et quod massarii et capserius Camerae Comunis Florentiae pro tempore existentes, de quacumque pecunia ad eorum manus perventa et seu pervenienda de quibuscunque pecuniis assignatis et assignandis capsae catastorum dicte Camere, dent et solvant *etc.* dicto magistro Dominico dictum salarium sibi debitum pro dictis lecturis per eum factis pro tempore dicti anni initiati ut supra, licite et impune; viso tamen prius stantiamento obtento seu obtinendo ad minus per XXXVI fabas nigras Dominorum et Collegiorum et Octo, prout est in similibus ordinatum.

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 20 marzo, con voti 166, contrari 21; nel Consiglio del Comune il dì 21 detto, con voti 116, contrari 28; e finalmente in quello del Cento il 23, con voti 92, contrari 21.)

CCXXVIII.

1472, Agosto 8-19-21-22.

Exponitur cum debita reverentia vobis magnificis et potentibus Dominis dominis Prioribus Libertatis et Vexillifero iustitiae Populi Florentini, pro parte magistri Dominici de Flandria, magistri in sacra Theologia, Ordinis fratrum Sancti Dominici, quod ipse fuit electus per Officiales Studii ad legendum publice in Studio florentino Philosophiam

Digitized by Google

ac etiam Dialecticam pro uno anno initiato die..... mensis....., et cum salario florenorum LXV ad libras quatuor pro floreno; et putans sibi posse satisfieri de suo labore, cum omni solertia et diligentia in legendo fecit officium suum; et cum multotiens quaereret ut sibi solveretur de quantitate suprascripta, tandem intellexit a quibusdam suis amicis, quod est in dubio an electio de se facta secundum ordinamenta fieri potuerit, et quod non viget assignamentum unde sibi satisfieri possit. Et cum sit pauper, et omnis mercenarius dignus sit mercede, idcirco ad vestram inclytam Dominationem humiliter recurrere decrevit, et de consensu nobilium virorum Iacobi Silvestri Leonardi Pucci et Antonii Michaelis Benedicti Pescioni de numero Collegiorum, et Francisci Laurentii Amadori de officio Conservatorum legum dicti Comunis ad infrascripta examinanda et firmanda secundum Ordinamenta deputatorum, petere quod inferius describetur. Quare vobis Dominis supradictis pro parte predicta supplicatur et petitur, quatenus vobis eisdem placeat et dignemini oportune providere et facere solemniter reformari: Quod massarii et capserius Camerae Comunis Florentiae, de quacunque pecunia ad eorum manus perventa seu pervenienda de quibuscunque assignamentis cuiuscunque capsae tam generalis quam catastorum dictae Camerae, possint, teneantur et debeant solvere dicto magistro Dominico dictam summam florenorum sexagintaquinque ad libras quattuor pro floreno, quorum florenorum LXV ipse apparet creditor in libro Studii, existente penes syndicos Officialium Montis, a c. 57; visa duntaxat electione facta de dicto magistro Dominico, et fide dicti sui crediti, ac etiam viso stantiamento obtento per Dominos et Collegia et Octo Custodiae per 36 fabas nigras, secundum consuetum. Et ad hunc effectum aptari possint et debeant scripturae in Camera predicta, et sic etiam alibi ubi fuerit expediens, per eos ad quos quomodolibet pertineret, licite et impune.

Super qua quidem petitione *etc.* dicti domini Priores et Vexillifer, habita primum die octava mensis augusti anni Domini MCCCCLXX secundi, indictione quinta, inter se ipsos *etc.* deliberatione solemni *etc.*, deliberaverunt: Quod dicta petitio et omnia et singula in ea contenta procedant, firmentur et fiant *etc.*

(Questa provvisione fu approvata nel Consiglio del Popolo il dì 19 agosto, con voti 171, contrari 33; nel Consiglio del Comune il dì 21, con voti 128, contrari 16; e finalmente in quello del Cento il 22, con voti 89, contrari 15.)

Digitized by Google

SUPPLEMENTO

I.

1321.

STATUTI DEL CAPITANO DEL POPOLO DI FIRENZE. — LIBRO V, RUBRICA CXXV.

De habendo Doctores qui edoceant in civitate Florentie Iura canonica et civilia.

Cum Iura debeant in regiis civitatibus edoceri, et Florentina civitas merito regia sit censenda, sintque in ea quamplurimi ingenio dociles, qui propter facultatum deffectum, et nonnumquam ob alias causas, in generali Studio stare non possint; ideo pro comuni utilitate provisum est, quod in civitate Florentie ad salarium Comunis advocentur Doctores, qui Iura canonica et civilia edoceant in eadem: videlicet, unus qui legat ordinarie librum in Legibus, alius qui legat Extraordinarium, alius qui legat Decretum, et alius qui legat Decretales et Sextum, Septimum, sive Constitutiones Clementinas. Qui Doctores omnes sint forenses; quorum quilibet, saltem duobus annis, legerit in generali Studio, sicut doctor. Et eligantur per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie et Gonfalonerios Sotietatum, cum eo salario et salariis, et privilegio et inmunitate, et pro eo termino et tempore, quod et que et pro quo placuerint ipsis dominis Prioribus et Vexillifero iustitie et Gonfaloneriis Sotietatum, et providere voluerint. Quod et que salaria que providebuntur per eos, camerarii Camere Comunis Florentie, de Comunis ipsius pecunia, dent et solvant et dare et solvere teneantur et debeant huiusmodi Doctoribus et cuilibet eorum iuxta provisionem ipsorum Priorum et Vexilliferi iustitie et Gonfaloneriorum Sotietatum.

II.

1393, Luglio 31 — Agosto 2.

Cum coram dominis Prioribus et Vexillifero iustitie Populi et Comunis Florentie fuerit petitum, quod super infrascriptis provideretur secundum scriptam eis datam de continentia infrascripta; ipsi domini Priores et Vexillifer iustitie *etc.* providerunt,

Digitized by Google

ordinaverunt et deliberaverunt, die ultimo mensis iulii, anno Domini millesimo trecentesimo nonagesimo tertio, indictione prima, prout in vulgari sermone sequitur in hec verba, videlicet: Che gli Uficiali dello Studio per lo inanzi sieno sei, fra' quali abbi uno delle quactordici Arti etc.

(Questa provvisione, stata approvata nel Consiglio del Capitano e Popolo lo stesso dì 31 luglio, e in quello del Potestà e Comune il 2 agosto successivo, resta così in tronco nel Registro originale, e in margine vi si legge: *Non missa in libro, quia revocata fuit de mense octobris* 1393 *per habentes baliam*).

III.

1393, Ottobre 21.

Magnifici Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum Officiis Gonfaloneriorum Sotietatum Populi et Duodecim Bonorum virorum Comunis predicti et Capitaneis Partis Guelfe et Otto custodie et sex Consiliariis Mercantie et Universitatis mercatorum civitatis Florentie, et aliis civibus habentibus auctoritatem potestatem et baliam generalem a publico et generali Parlamento celebrato in dicta civitate de dicto mense ottobris *etc.*, providerunt, ordinaverunt, deliberaverunt et disposuerunt omnia et singula infrascripta, videlicet:

In primis, quod imbursationes *etc.*

Item, quod reformatio et provisio edita de mensibus iulii et augusti proxime preteritis, in Consilio domini Potestatis et Comunis predicti die secundo ipsius mensis augusti, disponens inter alia quod Officiales Studii civitatis Florentie possent et deberent imbursari, et de certis observantiis et solutionibus doctorum et magistrorum, et circa alia negotia pertinentia ad Studium, prout in ipsa reformatione et provisione continetur, intelligatur esse et sit in omnibus suis partibus in totum revocata et adnullata. Et quod pro Studio predicto et eius pertinentiis et inde dependentibus et connexis observentur et observari possint et debeant et executionem habeant solummodo ordinamenta que ante dictum mensem iulii vigebant.

Item, quod imbursatio facta vigore supradicte reformationis et provisionis de dicto mense augusti proxime preterito de Officialibus et pro Officialibus Studii supradicti intelligatur esse et sit de cetero capsa, revocata et annullata, et quod deinceps ex ipsa imbursatione nulla extractio fieri possit aut debeat, et quicquid contra fieret sit irritum et inane. Sed quod dicti Officiales Studii et pro dicto Studio de cetero possint deputari prout poterant ante mensem iulii proxime preteriti.

Eo tamen declarato, quod Officiales Studii ad presens dicto officio presidentes possint ipsum officium exercere et perficere, non obstantibus supradictis.

Digitized by Google

IV.

1408.

STATUTI DEL POPOLO E COMUNE DI FIRENZE. — TRATTATO II.

Quod in civitate Florencie perpetuo esse debeat in omnibus scientiis Studium generale. Rubrica [XI].

In civitate Florencie sit et esse debeat perpetuo Studium generale in Iure civili, canonico et Medicina, Phylosophya et aliis scientiis. Et quod per dominos Priores et Vexilliferum iusticie et Duodecim Bonos viros dicte civitatis pro tempore existentes possit provideri, fieri et ordinari omnia et singula que crediderint fore utilia pro predictis.

Quod Doctores et Scolares tractentur in omnibus ut cives. Rubrica [XII].

Doctoribus et Scolaribus legentibus seu studentibus in Studio florentino, qui sunt et tempore erunt quandocumque in dicto Studio, et eorum familiis, scriptoribus, stationeriis et bidellis, et omnibus forensibus in Universitate dictorum Scolarium Studii florentini descriptis, fiat et reddatur idem ius in omnibus et pro omnibus offensionibus quas quomodolibet paterentur, et in omnibus causis civilibus et criminalibus, per Regimina florentina, quod redditur et reddi debet et debebit in posterum civibus florentinis; et eisdem penis teneantur et subsint quicumque aliquem ipsorum offenderint, quibus subsunt et suberunt pro tempore qui offendunt cives florentinos.

De salario pro Studio et eius quantitate. Rubrica [XIII].

Anno quolibet, pro Studio et ad expedientia Studii florentini sit et intelligatur deputata quantitas trium milium florenorum auri. De quibus pro duobus milibus habendis deputate sint et intelligantur due tercie partes tocius eius quod remanebit seu perveniet camerariis Camere Comunis Florencie pro gabella seu dirictura XII denariorum pro libra seu soldorum duorum florenorum parvorum qui solvuntur seu retinentur in Camera dicti Comunis ex qualibet libra denariorum qui per Camerarios dicte Camere exsolvuntur. Quas solutiones salariorum Doctorum et aliorum quorumcumque expensas occasione dicti Studii, et quelibet earum usque in quantitatem florenorum duorum milium, absque detractione vel retentione alicuius diricture vel gabelle, pro anno et ad rationem anni, camerarii predicti possint, tenantur et debeant, ex debito eorum offitii et vinculo iuramenti, de pecunia predicta et qualibet alia dicti Comunis alteri non concessa, cum effectu solvere illis personis et pro illis causis de quibus in apodixa vel apodixis fiendis per dominos Priores et Vexilliferum iusticie Populi et Comunis Florencie continebitur, absque aliqua detractione ut dictum est; et alii mille solvi debeant per camerarios Camere dicti Comunis hoc modo, videlicet: Quod came-

Digitized by Google

rarii Camere dicti Comunis possint ac etiam teneantur et debeant de quacunque pecunia dicti Comunis ad aliud specialiter non deputata, et maxime etiam de pecunia que annuatim percipietur a feneratoribus civitatis et seu comitatus .Florencie, pro taxationibus que de eis fiunt seu consuetum est fieri per offitium Regulatorum anno quolibet maxime pro penis fenerandi et seu sub alia appellatione vel modo, dare, solvere et expendere, pro negotiis dicti Studii, computata summa supradicta florenorum duorum milium hactenus ad Studium deputata, in totum usque in summam florenorum trium milium auri, prout et sicut possunt supradictam quantitatem duorum milium florenorum. Et quod quantitas que de cetero annuatim percipietur a dictis feneratoribus intelligatur esse et sit ex nunc assignata et deputata ad expensas dicti Studii usque in dictam summam florenorum mille auri pro quolibet anno; et in aliud solvi, dari vel converti non possit nec debeat, nisi prius pro dicto Studio solutis dictis florenis mille auri annuatim; sub pena librarum mille florenorum parvorum cuilibet contrafacienti pro vice qualibet auferenda et Comuni Florencie applicanda. Et nichilominus qui contrafecerit, de suo solvisse intelligatur. Et domini Priores et Vexillifer predicti cum eorum Collegiis super predictis et circa negotia Studii et dependentia a predictis et circa manutentionem et conservationem Studii, seu due partes ex eis, possint semel et pluries providere, ordinare et disponere, et super salariis Doctorum et aliis quibuscumque occasione dicti Studii; et quicquid fecerint vel disposuerint plenam obtineat roboris firmitatem. De cetero tamen, solum mille floreni quolibet anno expendi possint pro expedientiis et necessariis dicti Studii; et sic servari debere decernimus.

Pro Officialibus Studii et salario Doctorum et Doctoribus. Rubrica [XIIII].

Pro dicto Studio vel eius occasione, et seu in aliqua scientia, doctrina vel facultate, nulla electio fieri possit vel ad legendum aut docendum in aliqua scientia vel facultate, nisi solummodo per Officiales Studii Florencie pro tempore existentes; et quicquid secus fieret sit irritum et inane. Et quod Officiales dicti Studii pro tempore existentes et due partes eorum, cum illo et illis salario et salariis quo et quibus eis videbitur convenire et seu voluerint, dummodo non excedant in totum pro dictis salariis et aliis expensis pro dicto Studio expedientibus quolibet anno dictam quantitatem trium mille florenorum pro dicto Studio anno quolibet deputatorum per ordinamenta Comunis Florencie, possint eligere Magistros et Doctores ad legendum et docendum in quacunque scientia vel facultate, de quocunque loco voluerint, dum tamen non eligant aliquem de civitate, comitatu vel districtu Florencie, vel aliquem qui quomodolibet consecutus fuerit benefitium civilitatis Florencie per aliquod ordinamentum vel pactum factum per Comune Florencie pro maiori tempore unius anni. Et quod Camerarius Studii predicti extrahatur de bursa aliorum camerariorum dicti Comunis, cum salario eidem per Officiales Studii predicti pro tempore existentes statuendo. Et offitium dicti camerariatus nullum inducat vel det devetum aliis offitiis. Et quod quilibet qui extractus fuerit in Camerarium dicti Studii, et acceptaverit, teneatur et debeat, antequam dictum offitium incipiat, satisdare per ydoneos fideiussores, per Approbatores Comunis Florencie approbandos, de florenis mille auri.

Approbatores Statutorum Artium approbent Statuta Studii. Rubrica [XV].

Approbatores Statutorum Artium Comunis Florencie, qui pro tempore fuerint, habeant et habere intelligantur circa correctionem, approbationem et improbationem

Digitized by Google

Statutorum tam editorum quam edendorum per Universitatem Scolarium Studii florentini, seu eiusdem commissarios, illam baliam, auctoritatem et potestatem, et illud offitium et cum illis modis, formis et clausulis, quam, quod et quibus habent seu habebunt circa correctionem, approbationem et improbationem Statutorum Artium civitatis predicte. Et quod omnia et singula Statuta dicte Universitatis, que per ipsos Approbatores vel duas partes eorum, aliis etiam absentibus et irrequisitis *etc.*, fuerint semel seu pluries approbata, valeant et teneant, et possint et debeant observari, cum correctionibus seu mutationibus per ipsos Approbatores vel duas partes ipsorum, ut predicitur, faciendis.

Quomodo Doctores Studii eligantur. Rubrica [XVI].

Sedes ordinarie Iuris canonici et civilis et etiam sedes de mane et sedes de sero in vesperis, que vocantur sedes Pratice Medicine, reformentur et reformari debeant de bonis et famosis doctoribus, qui non sint vere originarii de civitate, comitatu vel districtu Florencie. Et quod nullus qui non sit de origine de extra civitatem, comitatum et districtum Florencie, possit eligi ad legendum in ipsis sedibus vel aliqua ipsarum, seu Codicem vel Digestum vetus, vel librum Decretalium de mane, vel Medicinam seu libros Medicine de mane, seu de sero Praticam, seu libros Pratice Medicine, cum aliquo salario vel mercede propterea recipienda de pecuniis Comunis Florencie. Et quod quicquid in contrarium fieret, sit ipso iure nullum, et nulla solutio inde fieri possit. Et insuper, quod ad alias sedes extraordinarias Iuris canonici vel civilis, vel etiam Medicine, nullus vere originarius de civitate, comitatu vel districtu Florencie, possit eligi cum maiori salario centum quinquaginta florenorum auri in auro, de pecunia Comunis Florencie exsolvendo. Salvo quod, ad lecturam, seu ad lecturam in nonis, nullus possit eligi cum maiori salario centum florenorum in anno. Item, quod nullus in concurrentem ad aliquam lecturam seu sedem possit eligi, nisi primo reformatis sedibus ordinariis et extraordinariis supradictis, et nisi per dominos Priores Artium et Vexilliferum iustitie, Gonfalonerios Societatum Populi et Duodecim Bonos viros Comunis Florencie, facto partito inter eos ad fabas nigras et albas, et obtento saltem per viginti octo ex eis, aliis etiam absentibus et inrequisitis, non acceptantibus, mortuis vel remotis aut aliter impeditis. Nullus autem contra predicta vel aliquod predictorum electus vel eligendus valeat acceptare nec sibi ius aliquod acquiratur vel acquisitum esse intelligatur, nec inde aliqua solutio fieri possit. Predicta quoque ad electiones iam factas pro anno futuro minime extendantur. Ordinamenta facta tempore dominorum Priorum et Vexilliferi iusticie de mense septembris et octobris dicti anni MCCCCIIII, scripta manu ser Iohannis eorum notarii, super factis Studii florentini, debeant inviolabiliter observari per Officiales Studii florentini; et debeant ad minus infra primos sex menses eorum offitii elegisse Doctores Studii pro anno tunc futuro. Et quod ipsi seu eorum successores in dicto eorum offitio non possint et seu valeant ullo modo unquam tempore modo aliquo eligere et seu deputare aliquem civem, comitatinum et seu districtualem Florencie ad aliquam lecturam ordinariam faciendam in dicto Studio, cum maiori salario et pro maiori quam florenorum centum auri pro anno et ad rationem cuiuslibet anni, ad aliquam lecturam extraordinariam faciendam ibidem cum maiori vel pro maiori salario quam florenorum quinquaginta auri pro quolibet anno; nec non quod non possint vel valeant ullo modo eligere et seu deputare ad unam et

Digitized by Google

eandem lecturam ordinariam et seu extraordinariam ultra unum civem et seu comitatinum vel districtualem in uno et eodem tempore. Insuper etiam, quod teneantur et debeant eligere et seu deputare ad lecturam Legum civilium et Legum canonicarum, Medicine et Philosofie, et ad quamlibet earum scientiarum de per se, ad minus unum doctorem advenam de partibus remotis a civitate, comitatu et districtu Florencie, undecumque eis videbitur et placebit, scientificum et ydoneum ad lecturam eandem, ad quam deputatus et electus erit perficiendam; cum eo salario et mercede, pro anno quolibet, quod eis videbitur et placebit et quod videbunt ipsum mereri, dummodo non expendant in expensis per eos fiendis pro dicto Studio ultra summam quam expendere possunt et ordinatum est quod possint expendere, secundum formam statutorum, provisionum et ordinamentorum Comunis Florencie, sub pena et ad penam librarum quingentarum florenorum parvorum pro quolibet ipsorum Officialium et eorum in dicto offitio successorum, et qualibet vice contra predicta reservata et exceptuata vel aliquod predictorum aliquo modo facient, auferenda eisdem et Comuni Florencie applicanda. Decernentes et declarantes ad cautelam, quicquid contra predicta per eos reservata et exceptuata factum fuerit quomodolibet in futurum per dictos Officiales vel eorum successores esse irritum et inane et nullius efficacie vel effectus, et irrita voluerunt et mandaverunt.

V.

1415.

STATUTI DEL POPOLO E COMUNE DI FIRENZE. — LIBRO V, TRATTATO II.

Che ne la città di Firenze in perpetuo debba essere in tutte le scientie lo Studio generale. Rubrica [XI].

Nella città di Firenze sia e essere debba in perpetuo lo Studio generale in Ragione civile, canonica, e in Medicina, Filosofia e l'altre scientie. E che per li signori Priori e Gonfaloniere di giustitia e Dodici Buoni uomini de la detta città per lo tempo essenti possa essere proveduto, fatto e ordinato tutte e ciaschune cose le quali crederanno essere utili per le predette cose.

Che li Doctori e Scholari sieno tractati in ogni cosa come cittadini. Rubrica [XII].

A li Doctori e Scholari leggenti o vero studianti nello Studio fiorentino, e quali sono e per lo tempo saranno qualunche volta nel detto Studio, e a le loro famiglie e scriptori, stanzonieri e bidegli, e a tucti e forestieri nella Università de'detti Scholari de lo Studio fiorentino descripti, si faccia e rendasi quella medesima ragione in tutte e per tutte le offensioni le quali in qualunche mo' patissono, e in tutte le cause civili e criminali per li Reggimenti fiorentini, che si rende e rendere si debba e doverà per l'avenire a' cittadini fiorentini: e in quelle medesime pene sieno tenuti e sottostieno,

Digitized by Google

qualunche alcuno d'essi aranno offeso, a le quali sottostanno e sottostaranno per lo tempo coloro che offendono e cittadini fiorentini.

Del salario per lo Studio, e de la quantità d'esso. Rubrica [XIII].

In ciaschuno anno, per lo Studio e a le cose spedienti de lo Studio fiorentino sia e intendasi diputata la quantità di tremila fiorini d'oro, di qualunche pecunia del Comune di Firenze, e massimamente de' denari de le Signorie in ogni cosa e per ogni cosa, secondo che si contiene negli Statuti, provisioni, reformagioni e ordinamenti parlanti de lo Studio e intorno a lo Studio; sì che lo Studio abbia la quantità di tremila fiorini in ciaschuno anno, sanza alchuna retentione d'alchuna diriqtura o vero gabella, da essere facta a lo Studio o vero Doctori.

Che niuno prestantiato nella città di Firenze possa essere eletto ad alcuna lectura. Rubrica [XIV].

Niuno prestantiato nella città di Firenze possa essere electo o diputato ad alchuna lectura o vero sedia in alchuna facultà o vero scientia, o vero leggere nello Studio fiorentino; e se diputato fusse o vero leggesse difatto, niuno salario per quella cagione possa ricevere. E colui il quale paghasse, del suo s' intenda avere paghato. E tale electione o vero diputatione sia ipso giure nulla; e ciaschuno contrafacente incorra ipso facto in pena di lire cinquecento di fiorini piccioli, da essere applicata al Comune di Firenze.

Che niuno de la città, contado o distretto di Firenze possa essere eletto ad alcuna lectura, se none se sarà obtenuto per li Signori e Collegi per XXVIII *fave nere. Rubrica* [XV].

Niuno de la città, contado o vero distretto di Firenze, o vero per alchuna conventione o vero ordinamento del Comune di Firenze aquistante el beneficio de la civilità, el quale non sia prestantiato nella città di Firenze, possa essere eletto o vero diputato ad alchuna lectura o vero sedia in alchuna scientia o vero facultà nello Studio fiorentino, se none se prima e innanzi a ogni cosa per li signori Priori de l' Arti e Gonfaloniere di giustitia e loro Collegi, messo el partito intra loro, sarà obtenuto almeno per XXVIII fave nere; e sotto pena a ciaschuno contrafacente di lire cinquecento di fiorini piccioli, da essere applicata al Comune di Firenze. E tucto quello che in contrario facto sarà, sia ipso giure nullo; e niuno salario diputato recevere possa; e colui il quale paghasse, s' intenda avere paghato del suo. Ma gli altri statuti e ordinamenti de lo Studio e intorno a lo Studio parlanti, in quanto non contradichano a questi, rimanghano fermi e in suo stato e forteza.

Li Approvatori de li Statuti de l' Arti approvino gli Statuti de lo Studio. Rubrica [XVI].

Li Approvatori degli Statuti de l'Arti del Comune, e quali per lo tempo saranno, abbiano e avere s' intendano intorno la correctione, approvagione e riprovagione degli Statuti così facti come di quegli che si faranno per la Università degli Scholari de lo

Digitized by Google

Studio fiorentino, o vero per li commissari d'essa, quella balla, auctorità e podestà e quello officio e cum quelli modi forme e clausule, la quale e 'l quale e'quali ànno o vero averanno intorno la correctione, approvagione e improvagione degli Statuti de l'Arti de la città di Firenze. E che tutti e ciaschuni Statuti de la detta Università, e quali per essi Approvatori, o vero per le due parti di loro, gli altri ancora absenti e non richiesti ec., saranno una volta o più approvati, vagliano e tenghano e possano e debbano essere observati, cum le correctioni o vero mutationi per essi Approvatori o vero per le due parti di loro, come si predice, da essere facte.

In che modo e Doctori de lo Studio sieno electi. Rubrica [XVII].

Le sedie ordinarie di Ragione canonica e civile, e ancora le sedie da mattina e le sedie de la sera nel vespro, le quali si chiamano le sedie de la Pratica di Medicina, sieno riformate e riformare si debbano di buoni e famosi Doctori forestieri; e che tutto quello che in contrario fusse facto, sia ipso giure nullo; e niuno paghamento di quindi fare si possa; e chi paghasse altramente, del suo s'intenda avere paghato. Ancho, che niuno in concorrente ad alchuna lettura o vero sedia possa essere electo, se none prima riformate le sedie ordinarie et extraordinarie sopradecte. E niuno contra le predette o vero alchuna de le predette cose electo o vero da essere electo possa acceptare nè a lui alchuna ragione s'aquisti nè s'intenda essere aquistata, nè di quindi alchuno paghamento si possa fare.

VI.

1415.

STATUTI DEL POPOLO E COMUNE DI FIRENZE. — LIBRO V (1).

Ancora proveduto e ordinato è, che li Officiali de lo Studio e quali per lo tempo saranno, qualunche volta, a tempo di mortalità possano transferire lo Studio generale de la detta città nel contado o vero distrecto di Firenze dove e così come per loro sarà deliberato. E vegnente el caso de la detta translatione, tucti li Statuti e ordinamenti e salari intorno al detto Studio e per cagione del detto Studio ordinati, fermi e nella sua forteza rimanghano. E questo capitolo sia observato dal dì de la confermagione immediate de li presenti Statuti.

---

(1) È la seconda di alcune rubriche senza titolo, aggiunte in fine del Libro.

Digitized by Google

VII.

1449, Marzo 26.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum officiis Gonfaloneriorum Societatum Populi et Duodecim Bonorum virorum dicti Comunis, et cum aliis qui omnes dicuntur Consilium maius civitatis Florentie *etc.* Attendentes quemadmodum pro expensa legendi in Studio florentino, deputati sunt in et pro quolibet anno floreni mille septingenti vel circa; et quod per Officiales dicti Studii, et alios super hoc deputatos fit aliquando dicta expensa de florenis tribus milibus in anno, ex quo resultavit quod doctores et legentes in dicto Studio qui minus potuerunt et possunt, non receperunt nec recipiunt integre solutiones suorum salariorum sicut alii qui prevaluerunt; et nichilominus Officium Montis, ad quod pertinet facere solutiones, remanet debitor eorum; et propterea, pro obviando huic inconvenienti tam pro preterito quam pro futuro, et pro publica utilitate dicti Studii *etc.*, providerunt et deliberaverunt:

Quod de cetero fieri nequeat aliqua conducta alicuius doctoris vel magistri aut alterius cuiuscumque, pro legendo in aliqua facultate in Studio florentino, nisi prius fuerit integre solutum et satisfactum omnibus et singulis electis ad legendum in dicto Studio, de anno millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto, vel abinde et citra, de omni et toto eo quod eis et cuilibet eorum pro suo salario debetur, pro dicto tempore vel aliqua eius parte, et debebitur pro anno presentis lecture ad presens durante, et nisi fuerint soluti floreni mille auri pro subventione expensarum Capituli generalis, quod de proximo celebrandum est in ecclesia Sancte Crucis de Florentia, secundum iam ordinata; et quod an dicte solutiones sint integre facte, stetur et stari debeat dumtaxat declarationi Officialium Montis, obtento partito per omnes ipsos, videlicet per quinque fabas nigras totius Officii. Et quod secus fieret non teneat; nec aliquod salarium pro aliqua tali conducta futura, facta aliter quam superius dictum sit, fieri queat ullo modo. Et quod aliter propterea solveretur, de solventis proprio solutum esse intelligatur et sit, et in aliquo eius computo non possit admicti.

Item, quod conducte facte de aliquibus ex predictis, que durarent ultra annum presentis lecture, videlicet ultra diem decimam octavam octobris proxime futuri, intelligantur esse et sint finite, et vires non habeant, pro tempore dumtaxat quod sequeretur vel sequi deberet post dictam diem decimam octavam dicti mensis octobris.

Item, quod ad solutionem fiendam predictis creditoribus pro lectura facta in dicto Studio de anno millesimo quadringentesimo quadragesimo quinto, vel ab inde et citra, vel fienda usque in dictam diem decimam octavam mensis octobris proxime futuri, procedatur hoc modo, videlicet: Quod fiat computum de dictis creditoribus, et unusquisque eorum describatur creditor singulariter et per se apud Officium Montis, et postea unicuique ipsorum de duabus tertiis partibus reddituum et assignamentorum dicti Studii debitorum et que deberentur de tempore in tempus secundum ordinamenta, fiat solutio per dictos Officiales Montis et eorum capserium pro rata, et ad libram et soldum sui crediti, hoc est ad unumquemque eorum prout tanget; et de reliqua tertia parte

Digitized by Google

dictorum redditiuum et assignamentorum Studii teneantur Officiales Montis de tempore in tempus, prout ipse solutiones ut supra fieri deberent, emere et acquirere de creditis Montium pro dicto Studio usque in tempus quo integre satisfactum fuerit dictis creditoribus per dictam viam duorum tertiarum. Et premissa omnia teneantur facere et observare Officiales Montis pro tempore existentes ut supra, sub pena florenorum quingentorum auri a quolibet eorum non observantium vel obmittentium auferenda, pro qualibet vice, et Comuni Florentie applicanda: pro qua sint suppositi omni tempore in futurum cognitioni Conservatorum legum et ordinamentorum dicti Comunis. Per predicta tamen non intelligatur esse nec sit in aliquo derogatum solutioni florenorum mille predictorum, ordinatorum pro subventione expensarum Capituli generalis Sancte Crucis de quo supra, qui debeant solvi in termino et prout pro eis est ordinatum.

Item, ne deinceps talia inconvenientia sequantur, quod Officiales Studii pro tempore existentes, antequam ad conductas legentium vel legere debentium in dicto Studio deveniant in futurum, debeant omni cura diligenter inspicere et a scribanis Montis informationem habere, qui, qualis et quantus sit tunc redditus annualis dicti Studii; et deinde in faciendo dictas conductas videant ne in totum et inter omnes ipsa summa excedatur in salariis omnium conducendorum per eos ad lecturam in Studio predicto, procedendo secundum hanc regulam et distributionem, videlicet: Quod possint dare et concedere usque in soldos quinque pro libra dictorum redditiuum annualium Studii omnibus et inter omnes conducendos per eos ad legendum in Iure canonico, et alios soldos quinque pro libra omnibus et inter omnes legere debentes in Iure civili et usque in soldos sex ex decem soldis restantibus magistris et doctoribus legentibus in Medicina et Filosofia, et usque in soldos quatuor pro libra restantes legentibus super Oratoriis facultatibus et in Grammaticalibus et in aliis facultatibus alienis a predictis. Cum hoc etiam, quod nulli qui eligeretur per dictos Officiales Studii ad legendum in aliqua quacumque dictarum omnium facultatum, possint concedere maius salarium florenorum centum quinquaginta auri pro anno et ad rationem anni directe vel indirecte. Salvo tamen et reservato, quod ratam ut supra tangentem et assignatam pro legentibus in Medicina et Filosofia possint taliter distribuere et limitare, quod possint ex ea dare et concedere de salario uni soli qui esset advena, videlicet de loco non subdito Comuni Florentie, vel in quo dictum Comune non haberet preeminentiam, maioritatem vel custodiam, florenos ducentos quinquaginta pro anno.

Item, quod approbationes dictarum electionum, fieri requisite per Dominos et Collegia secundum ordinamenta, fieri debeant infra terminum et prout dicta ordinamenta disponunt; cum hoc tamen, quod ante partitum cuiuslibet ipsarum approbationum debeat haberi fides predicta introitus Studii a dictis scribanis Montis, ut superius dictum est.

Item, quod si contingeret fieri conductas dictorum legentium et eorum approbationes pro maiori quantitate in anno quam fuerit redditus assignamentorum Studii dicti anni, vel assignando maius salarium pro quolibet quam superius sit expressum, seu non habita fide a scribanis, ut premittitur; tunc et eo casu Officiales Studii qui dictas electiones contra predicta fecissent, et notarius qui de eis vel earum approbatione fecisset scripturam, incidant in penam florenorum quingentorum pro quolibet eorum: pro qua pena sint suppositi Conservatoribus legum et ordinamentorum Comunis Florentie. Et in similem penam incurrant Officiales Montis et eorum capserius, et quilibet eorum, si aliquid solverent vel solvi facerent pro dictis conductis, que excederent summam redditiuum ut supra, pro qua similiter sint suppositi cognitioni dicto-

Digitized by Google

rum Conservatorum: de quibus penis in perpetuum cognosci possit. Et quod etiam in quolibet stantiamento fiendo pro solutione salarii alicuius qui esset deinceps conductus ad legendum, debeat per expressum contineri, quod talis conducta potuerit fieri secundum formam presentis provisionis, alias solvi nequeat ullo modo sub dicta pena, et quod secus fieret non teneat, et in aliquo solventis computo admicti nequeat ullo modo.

VIII.

1452, Agosto 30.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Artium et Vexillifer iustitie Populi et Comunis Florentie, una cum Gonfaloneriis Societatum Populi et Duodecim Bonis viris dicti Comunis, et cum aliis de presenti Balia et Consilio, ordinata de presenti mense iulii, *etc.*

Quia precipuum firmamentum et retinaculum Studii esse dignoscitur Domus sapientie, quotiens ordinata et perfecta esset, et absque ea vix fundari possunt Studia ubicumque vigere habeant; et actenta etiam pulcritudine et nobilitate operis incepti pro dicta Domo construenda; ex cuius perfectione non parvus honor et fama resultaret Comunitati Florentie ubique locorum, ac etiam non minima affectio et favor civibus florentinis et incolis per omnes regiones orbis in quibus reperirentur et degerent qui in dicta Domo Sapientie enutriti et nostre civitatis alumpni, ad summa virtutum et scientiarum quarumlibet fastigia erecti essent, et sepe in summa potestate et regimine constituti; unde cupientes potius bono publico ut Domus predicta non ita diutius negligatur in perfectione sui operis, sed ex eo quod eidem debitum et suum est erigatur et edificetur: ex his quidem et aliis rationalibus causis moti, pro honore et utilitate Comunis, premisso etc., providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod Officiales Montis, qui pro tempore fuerint, possint teneantur et debeant dare, reddere et solvere Domui sapientie existenti iuxta plateam Sancti Marci, que edificatur et incepta est construi, et seu sindico et procuratori dicte Domus, ad recipiendum legitime constituto et deputato, et seu aliis quibuscumque ad recipiendum pro dicta Domo legitime deputatis et seu deputandis, quolibet anno et tempore quo page creditorum Montis restituentur supportantibus onera, inchoando pro primo anno de mense septembris anni millesimi quadringentesimi quinquagesimi tertii, pagas creditorum Montium pertinentium dicte Domui; que scilicet page, tunc cum fieret huiusmodi restitutio, debite et lucrate essent: restituendo videlicet, primo pagas tunc pro dicto tempore competentes, videlicet illius anni et temporis, que appellabuntur *le paghe di settembre*; et sic deinde sequendo de mense ianuarii tunc proxime sequentis; restituendo scilicet pagas appellatas vulgariter *del mese di gennaio*: et successive per singula tempora, in quibus et prout restituuntur seu restituerentur supportantibus onera, et ad instar eorum in omnibus et per omnia. Et ad sic omnia faciendum teneantur et astricti sint quicumque Officiales Montis pro tempore existentes et eorum capserius, sub illis eisdem penis et preiudiciis

Digitized by Google

quibus adstricti et ligati sunt reddere et restituere dictis supportantibus onera, et perinde ac pariter ac si dicta Domus esset vere in numero supportantium onera. Et sic observetur, omni exceptione remota.

IX.

1452, Settembre 13.

Magnifici et potentes Domini domini Priores *etc.* (*come al n. precedente*); attento quod, propter indigentiam pecunie necessarium magis est de infrascripta pecunia providere, pro fortificatione castri Liburni, et pro habenda habundantia grani et bladi pro tempore infrascripto, quam pro expensa Studii, quod satis est ad presens diminutum et exile propter occurrentes forsan casus; ideo premisso etc., providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod de pagis creditorum Montis Studii florentini lucrandis et que debebuntur in anno sequenti proximo, de primis denariis, floreni ducenti solvantur et dentur, temporibus debitis, magistris Gramatice secundum iam ordinata; et de reliquis pagis, reservatis tamen dictis florenis ducentis ut dictum est pro Gramatica, intelligatur esse et sit assignata quantitas et summa florenorum mille pro edificatione murorum et fortilitiorum Liburni, et pro habundantia grani et bladi; et propterea dimidia pars dicte summe, hoc est floreni quingenti dentur, et solvantur temporibus debitis per Officiales Montis et eorum capserium Octo Custodie vel ei qui ab eis deputabitur ad recipiendum pro dicta edificatione *etc.* Reliqua pars dimidia, hoc est alii floreni quingenti dentur et expendantur per dictos Officiales Montis pro dicta habundantia *etc.*

Et quod de ceteris pagis dictorum creditorum Montis dicti Studii dicti anni proxime futuri, incoandi die decima octava octobris proxime futuri, Officiales Montis possint eisque liceat facere staglium, compositionem et finem cum quocumque ex doctoribus et magistris, qui restant habere pro eorum veteribus conductis et servitis, eo modo et forma et prout voluerint *etc.*; in predictis onerando conscientias dictorum Officialium Montis, et prestito per eos iuramento prius, ad delationem eorum notarii, de faciendo dictum staglium bona fide et diligenter et cum maiori utilitate Comunis, quam fieri per eos poterit *etc.*

X.

1466, Ottobre 21.

Magnifici et potentes Domini domini Priores Libertatis et Vexillifer iustitie populi florentini; intellecta supplicatione eisdem facta pro parte doctissimi viri domini Iohannis Argyropyli de Constantinopoli, ad presens habitantis in civitate Florentie, in effectu continente: Quod ipse dominus Iohannes commoratus est in hac civitate cum tota eius

Digitized by Google

familia continue annos novem vel circiter, publice docendo in Studio florentino Philosophiam moralem et naturalem et Poesim, et tam grece quam latine, et cum summa fide et diligentia ea omnia faciendo, que et prout facere tenebatur secundum formam electionis de ipso ad id facte per hanc excelsam Dominationem. Et cum, per Dei gratiam, multi e vestris civibus ex sua doctrina plurimum profecerint, et ab eis diligatur et ipse eos diligat, cuperet tam ipse quam eius filii qui in hac civitate, pro maiori parte eorum temporis, sunt educati, in ea suum domicilium firmare, in ipsaque deinceps vivere ac mori; et ut hoc commodius et cum maiori honore et securitate facere posset, cuperet in eius favorem infrascripta et pro privilegio civilitatis et pro aliis deliberari, et spem habens in summa clementia huius excelse Dominationis, ad illam recurrere statuit et supplicare in forma et effectu inferius describendis. Et volentes supplicationibus prefati domini Iohannis assensum prebere, premisso et facto inter ipsos Dominos et Vexilliferum, die XXI octobris anni suprascripti, solemni et secreto scructineo ad fabas nigras et albas, et obtento partito secundum ordinamenta dicti Comunis; et demum postea inter ipsos Dominos et Vexilliferum et alios habentes baliam a publico et generali Parlamento facto in civitate Florentie, die secundo mensis septembris proxime preteriti, premisso facto et celebrato solemni et secreto scructineo ad fabas nigras et albas, et obtento partito secundum ordinamenta dicti Comunis, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod dictus dominus Iohannes et eius filii et descendentes per lineam masculinam, tam nati quam nascituri, intelligantur esse et sint perpetuo veri originarii et antiqui cives civitatis Florentie, et gaudere et potiri possint omnibus et singulis immunitatibus, beneficiis, privilegiis ac favoribus in omnibus et per omnia, quibus et prout gaudere et potiri possunt vel poterunt quicunque veri originarii et antiqui cives civitatis Florentie. Hoc apposito, quod per predicta nulla intelligatur esse concessa facultas acquirendi aut exercendi aliquod officium Comunis vel pro Comuni Florentie, aliter quam per ordinamenta permittatur, quibus per predicta nulla fiat innovatio. Hoc in eius et suorum favorem etiam proviso, quod ipse vel aliquis eorum non teneatur de novo edificare aliquam domum in civitate Florentie, prout per quedam vetera ordinamenta vestri Comunis disponitur, que quantum ad eos et quemlibet eorum intelligantur esse et sint ex nunc revocata.

Item, possint predicti dominus Iohannes et eius filii et descendentes ut supra, et eis liceat inter omnes ut supra, simul vel divisim, in una vice vel pluribus, prout voluerint, emere et quovis alio titulo alienationis acquirere in civitate Florentie unam domum pro ipsorum habitatione, et ultra dictam domum possint acquirere ut supra in comitatu vel districtu Florentie ad eorum beneplacitum, tot de aliis bonis inmobilibus, quod eorum pretium et extimatio ascendat usque in summam florenorum millequingentorum largorum in totum, et non ultra.

Item, quod dictus dominus Iohannes et seu aliquis ex filiis vel descendentibus suis per lineam masculinam ut supra, seu eorum vel alicuius eorum bona, directe vel indirecte, non possint modo aliquo reduci vel describi in aliqua distributione onerum civitatis, comitatus vel districtus Florentie, tam ordinariorum quam extraordinariorum, et tam personalium quam realium, vel mixtorum quocumque vocabulo vel nomine nuncupentur, neque ad aliquod tale onus subeundum vel solvendum, modo aliquo cogi, gravari vel compelli possint, personaliter vel in bonis; sed ab omnibus talibus oneribus sint liberi et exempti. Et tamen, quod contra fieret sit ipso iure nullum, et nullam habeat executionem. Et possit et debeat, licite et impune, cancellari, de quocumque libro vel

Digitized by Google

registro in quo talis descriptio facta esset, ubicumque esset, per quoscumque notarios et alios ad quos modo aliquo pertineret vel pertinere posset, visa solum presenti provisione.

Hoc tamen in predictis salvo et reservato quod, non obstantibus predictis vel aliquo predictorum, dicti dominus Iohannes et eius filii et descendentes predicti, pro dicta quantitate florenorum millequingentorum largorum expendenda in dictis bonis inmobilibus ultra domum pro habitatione ut supra dicitur, et seu pro parte ex predictis florenis 1500 largbis, quam expendere seu aliter acquirere contigerit, teneantur et debeant in compensationem beneficii acquirendi de bonis predictis solvere quolibet anno quo durabit exemptio predicta Officialibus Montis vel eorum camerario, pro diminutione Montis recipienti, in pecunia numerata, florenum unum largum pro quolibet centenario florenorum et ad rationem centenarii florenorum, quos predicti vel aliquis eorum expenderint vel aliter acquisiverint, faciendo solutionem dicte quantitatis in duabus pagis, videlicet solvendo medietatem de mense ianuarii et aliam medietatem de mense iulii cuiuslibet anni exemptionis predicte, et ad perdendum et ad lucrum Comunis. Quas solutiones et quamlibet earum prefati dominus Iohannes et eius filii, et descendentes predicti et quilibet eorum teneantur et debeant facere in terminis supradictis, sub pena dupli totius eius in quo deficerent in non solvendo ut supra, et pro qualibet vice applicanda Monti pro eius diminutione.

Item, ne in predictis aliqua fraus aut deceptio committatur in damnum Comunis Florentie, providetur: Quod dicti dominus Iohannes et eius filii et descendentes predicti et quilibet eorum qui pro tempore emptiones et acquisitiones predictas facerent, teneantur infra xv dies a die cuiuslibet talis emptionis et acquisitionis proxime futuros referre in scriptis talia bona empta vel alio quovis titulo acquisita Officialibus Montis pro tempore existentibus, cum suis vocabulis et confinibus et pretiis suis, et per quos fuerint rogati contractus, et cum aliis demonstrationibus oportunis. Et Officiales Montis curent ne in predictis aliqua fraus committi possit. Et si per supradictos ad quos pertineret non fierent relationes ut supra disponitur, aut fraus aliqua committeretur in excusando bona que essent alterius qui deberet supportare onera in civitate, comitatu vel districtu Florentie, tunc his vel altero dictorum casuum contrafacientes amittant presentem gratiam quo ad omnes partes.

Item, predicti dominus Iohannes et filii et descendentes, si emerent vel aliter acquirerent aliqua bona inmobilia in civitate, comitatu vel districtu Florentie, ultra summam florenorum millequingentorum largorum, et domum supradictam, tunc pro illo pluri dumtaxat debeat illis imponi onus secundum regulam aliorum civium per illos ad quos pertineret; quod solvere teneantur, non obstante supradicta exemptione; et pro illo pluri tractentur in omnibus et per omnia prout alii cives florentini.

Predicta exemptio et inmunitas ab omnibus predictis, prout supra est provisum, duret dicto domino Iohanni et filiis et descendentibus suis ut supra per tempus triginta annorum dumtaxat, initiandorum inmediate post conclusionem presentis provisionis, et non ultra vel aliter quoquomodo. Elapsis vero dictis triginta annis exemptionis predicte, dictus dominus Iohannes et filii et eius descendentes ut supra superviventes tractentur quantum ad onera et favores, in omnibus et per omnia, prout tractari debebunt veri originarii et antiqui cives civitatis Florentie, qui onera ordinaria civitatis Florentie supportare tenebuntur, et ita observetur per eos ad quos modo aliquo pertinebit. Predicta beneficia et inmunitates non habeant locum nec intelligantur pro gabellis ordinariis cum suis membris.

Digitized by Google

Item, possint prefati dominus Iohannes et filii et descendentes predicti, et quilibet eorum, constituere dotes filiabus eorum super Monte Comunis Florentie in illis quantitatibus et pro illis temporibus et terminis ac conditionibus et modo et forma et partibus et effectibus quibus et prout ordinatum est aut deinceps ordinabitur posse constitui pro filiabus quorumcumque originalium et verorum civium civitatis Florentie onera ordinaria in dicta civitate supportantium in omnibus et per omnia. Hoc expresse apposito, quod nullus predictorum possit quovis modo vel titulo, durante tempore dictorum triginta annorum exemptionis predicte, aliter quam pro dictis dotibus, acquirere aliqua alia credita Montium Comunis Florentie cuiuscumque generis. Et si contrafieret, totum id in quo contrafieret finiri debeat Comuni Florentie, et cedat in diminutionem Montis dicti Comunis *etc.*

Insuper, considerantes magnifici Domini prefati quantum fuerint utiles lectiones dicti domini Iohannis filiis vestrorum civium, et volentes ne vestri cives tali commoditate priventur; propterea reconduxerunt, refirmaverunt et de novo elegerunt, et sic electum vigore presentis provisionis esse voluerunt et deliberaverunt dictum dominum Iohannem ad legendum et docendum in Studio florentino in illis facultatibus, modis, conditionibus, partibus et effectibus quibus et prout tenetur et debet vigore ultime electionis et conducte de ipso ad predicta facte, que adhuc durat; et cum salario pro quolibet anno ad rationem florenorum quadringentorum, eo modo et prout habuit et habere debuit vigore dicte eius ultime electionis, et pro tempore quinque annorum initiandorum inmediate finita dicta eius ultima conducta sive electione. Et sic dicto domino Iohanni vel eius procuratori legitimo solvi possit et debeat salarium eius predictum per eos ad quos pertinebit, observatis solemnitatibus et solutionibus consuetis prout hactenus fecit, licite et impune, et omni contradictione cessante.

XI.

1471, Luglio 23.

Audita expositione coram eis facta, magnifici et excelsi Domini domini Priores libertatis et Vexillifer iustitie Populi Florentini, pro parte domini Iohannis Manuelis de Constantinopoli, continente quemadmodum ipse per multos annos legit in Studio florentino, vigore conductarum et electionum de eo factarum diversis temporibus, quarum ultima fuit facta de mense octobris 1466, per Baliam tunc vigentem, pro quinque annis proxime futuris initiatis die 5 februarii 1466, cum salario florenorum 400 ad libras 4 pro floreno, pro quolibet anno; et quod usque nunc, de dicta ultima conducta, dicit quod restat creditor vestri Comunis de florenis milleducentis vel circiter; et cum debeat discedere et ire ad partes Ungarie, ut possit prius satisfacere multis suis creditoribus, cuperet sibi de dicto suo credito satisfieri: et intellectis predictis, cognoscentes magnifici Domini prefati conveniens esse eidem satisfacere, et scientes per viam Montis talem solutionem, secundum iam ordinata, fieri non posse; propterea, ut eidem satisfiat, prout decet, providetur: Quod ex nunc, vigore presentis provisionis, per massarios et capserium Camere Comunis Florentie, de quibuscumque pecuniis ad eorum manus perventis et seu perveniendis, de quibuscumque assignamentis capse Catasto-

Digitized by Google

rum, solvi debeat dicto domino Iohanni Manuelis de Constantinopoli, vel eius legitimo procuratori, id totum de quo restat et est creditor Comunis Florentie seu Montis dicti Comunis usque nunc, pro conducta seu electione de eo facta de mense octobris 1466 per Balfam, ad legendum in Studio florentino, habita fide clara de eo de quo restat et est creditor, faciendo etiam retentiones in huiusmodi solutionibus fieri ei consuetas *etc.*: faciendo eidem facere finem dicto Comuni in debita et consueta forma; et faciendo aptari scripturas in libris Montis, ubi opus est, et ubi apparet creditor, per ministros dicti Montis, et in libris Camere et alibi ubi foret expediens, per eos ad quos modo aliquo pertineret *etc.*

XII.

1471, Agosto 19.

Informati magnifici et excelsi Domini domini Priores libertatis et Vexillifer iustitie Populi Florentini qualiter quactuor Magistri hactenus conducti per habentes auctoritatem a Comuni Florentie ad tenendum publice scolas Grammatice et ipsam Grammaticam docendum in civitate Florentie, cum salario in totum inter ipsos quatuor florenorum 375 pro quolibet anno; et qualiter unus alius conductus similiter per habentes auctoritatem ad legendum et docendum in dicta civitate Florentie publice ac latine Rhethoricam et Poesim atque Oratoriam facultatem, cum salario ad rationem florenorum ducentorum pro quolibet anno; et qualiter unus Medicus electus ad legendum Logicam pro uno anno, cum salario florenorum 70, cuius electio deinde fuit confirmata per Consilia oportuna; quibus omnibus salaria solvi debebant quolibet anno in tribus pagis, videlicet de quatuor mensibus in quatuor menses, fecerunt debitum suum in legendo et docendo, et faciendo sollicite ac diligenter quicquid facere tenebantur pro dicta ipsorum conducta; et tamen eis de ipsorum salario predicto satisfactum non fuit ut decebat, quia quilibet dictorum quatuor Magistrorum Grammatice restat habere salarium XVI mensium initiatorum die primo novembris 1469 et finitorum die primo martii 1470; et ille alter conductus ad legendum Rhethoricam restat habere salarium XIII mensium et unius tertii alterius mensis; ita quod in totum ipsi quinque restant habere de salario eis debito pro dicto tempore florenos septingentos viginti duos; et dictus Medicus restat habere salarium dicti anni, quod est de florenis 70; et quod quilibet ipsorum est gravatus plurimis expensis, ita quod plurimum indigerit quod eis satisfiat de ipsorum servito predicto: et cupientes magnifici Domini prefati huiusmodi eorum indigentiis ac pariter iustitie debito providere; habita primo inter se ipsos deliberatione solemni *etc.*, die XVIIII presentis mensis augusti, et demum postea ipsa eadem die inter ipsos Dominos et Vexilliferum iustitie et Consiliarios Consilii Maioris, per Consilia oportuna civitatis Florentie instituti et ordinati de mense iulii proxime preteriti, videlicet die quinta mensis eiusdem in Consilio Comunis pro finali conclusione, quod novum Consilium vocatur *Il Consiglio maggiore*, in sufficientibus numeris in Palatio Populi Florentini invicem congregatos, omnibus tamen de dicto Consilio prius solemniter et ut moris est convocatis *etc.*, providerunt, ordinaverunt et deliberaverunt: Quod massarii et capserius Camere Comunis Florentie pro tempore exi-

Digitized by Google

stentes, de quacumque pecunia ad eorum manus perventa seu primum perveniendа, de quibuscumque pecuniis assignatis vel assignandis capse Catastorum seu capse veterum assignamentorum, que vocatur *la capsa generale* dicte Camere, dent et solvant *etc.*, dictis supra comprehensis et cuilibet eorum id totum quod restant habere pro eorum servito predicto, solvendo cuilibet eorum ratam sibi contingentem, et habita prius sufficienti fide a quolibet eorum de eo quod sic restabit habere *etc.*

XIII.

1415, Novembre 7.

In nomine Domini nostri Yesu Christi, gloriosissime Virginis eiusdemque Genetricis Marie, et totius celestis Curie triumphantis, amen. Anno ab eius incarnatione salutifera MCCCCXV, die VII mensis novembris. Ad laudem omnimodam et gloriam semper preinvocati eterni Numinis, ad statum et pacem, unitatem et augmentum almi et presentis Studii florentini. Notum redditur universis et singulis, et doctoribus et scolaribus quibusque, ex parte et deliberatione solempni nec non mandato magnificorum et prudentissimorum virorum domini Raynaldi Iannozzi de Zanfigliazzis, Bindi Gherardi de Placitis, Laurentii Marci Benvenuti, Antonii ser Bartolomei ser Nelli et Luce Cini corregiarii, civium honorabilium alme civitatis Florentie, Officialium, gubernatorum nec non protectorum Studii prelibati; qualiter, cum coram eis et eorum offitio verteretur, spectabilem et egregium virum dominum Mastinum olim felicis recordationis Ioannis de Mastinis de Callio, iam quasi per annum rectoratus offitium Universitatis Studii prelibati laudabiliter complevisse; et sic de nova ad presens Rectoris ellectione tractandum; id propter Offitiales et gubernatores antelati, attentis et consideratis quam plurimis, primo videlicet deviatione totius Studii in hoc actu precipue solita adhiberi; subsequenter, quodam statuto de Rectoris ellectione tractante, quod Rectoris ellectio celebretur semper ac celebrari debeat per X dies ante kalendas maii, nec non eodem insuper permittente volenteque Rectorem durare donec alius acceptet et iuret; habito super hoc negotio solempni et maturo tractatu *etc.*; deliberaverunt statuerunt et ordinaverunt, interpretantes statuta prelibata, et illorum pro nunc declarant esse intentionem et totalem intellectum, quod prenarrata futuri Rectoris et nova ellectio celebrari tantummodo ac fieri possit per decem dies ante kalendas maii. Et quia alio tempore contingebat et contigit celebrari, ad illud tempus omnino reduci teneatur et debeat, prout per pretactum statutum non sine ministerio ordinatum fuit *etc.* Idcircoque precipiunt et mandant Offitiales prelibati *etc.*, predicta omnia et a doctoribus et a scolaribus quibusque firma semper et inviolabiliter custodiri. Et pro sequenti anno, scilicet usque ad kalendas maii, volunt, ordinant et disponunt et ita similiter precipiunt observari *etc.*, prelibatum dominum Mastinum olim Iohannis de Mastinis de Callio supersedere, durare et stare in offitio suo, scilicet Rectoratus Universitatis et doctorum et scolarium Studii florentini; et ab omnibus obedientiam et favorem in omnibus eidem prestari. Ampliantes vel digniori nunc nomine interpretantes iurisdictionem et baliam eius, cum emolumentis universis et singulis usitatis vel usquam solitis in tempus et ordinem iam prescriptum *etc.*

Digitized by Google

TAVOLA DEI DOCUMENTI

Abbreviature usate nella citazione dei Documenti che provengono dal R. Archivio di Stato di Firenze.

Stat.	Statuti.
Provv.	Consigli maggiori Provvisioni, Registri.
Delib. SS.	Deliberazioni della Signoria.
Delib. SS. CC. q. b.	Deliberazioni dei Signori e Collegi, quaderno del bimestre.
Delib. SS. CC. Dupl. q. b.	» » » Duplicati, quaderno del bimestre.
Delib. SS. CC. Giorn.	» » » Giornaletti.
Delib. SS. CC. s. s.	» » » seconda serie.
Bal.	Balie.
Cap.	Capitoli del Comune di Firenze, Registri.
Stat. Stud.	Codice degli Statuti dello Studio.
Ordin. Stud.	Codice degli Ordinamenti dello Studio.
Delib. Uff. Stud.	Registro di Deliberazioni degli Ufficiali dello Studio.
Misc. Doc. Stud.	Filza miscellanea di Documenti dello Studio Fiorentino e Pisano dei secoli XV e XVI.
Delib. Uff. M.	Deliberazioni degli Ufficiali del Monte, Protocollo II di ser Niccola Dini, proveniente dal R. Archivio de' Contratti di Firenze.
Dipl. Riform.	Diplomatico, provenienza delle Riformagioni.
» » *A. q.*	» » » Atti a quaderno.
» » *A. p.*	» » » Atti pubblici.
» *M. C.*	» » del Monte Comune.
» *M. C. App.*	» » » Appendice.
» *Merc.*	» » dell' Arte de' Mercatanti.
» *Arch. gen.*	» » dell' Archivio generale.
» *S. M. N.*	» » del Convento di S. M. Novella di Firenze.
» *S. C.*	» » di S. Croce di Firenze.
» *Strozz. Ugucc.*	» » Strozzi-Uguccioni.
Strozz. s. s.	Miscellanea Strozziana, seconda serie.
Cons.	Consulte e Pratiche.
Cam. C.	Camera del Comune, Quaderni dell' Uscita.
Big.	Archivio del Bigallo.
Miss.	Signori, Carteggio, Missive, Registri I Cancelleria.
Legaz. Comm.	Signori, Legazioni e Commissarie, Elezioni, Istruzioni, Lettere.
Legaz. Comm. Rapp.	» » » Rapporti d' oratori.
Med. a. Princip.	Mediceo avanti il Principato.

Altre abbreviature.

Arch. Contr.	Archivio generale de' Contratti di Firenze.
Arch. Arciv.	Archivio della Curia Arcivescovile di Firenze.
Bibl. Laur.	Biblioteca Mediceo-Laurenziana.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

I.

1321, Maggio 14-15. Provvisione con cui si deliberano tutte le cose occorrenti a fondare in Firenze uno Studio generale (*Provv.*, 17, 104).

(Supplemento, I.)

1321, Rubrica cxxv del Libro v degli Statuti del Capitano del Popolo. « De habendo Doctores qui edoceant in civitate Florentie Iura canonica et civilia » (*Stat.*, 4, 119).

II.

1324, Giugno 9-12. Provvisione che ordina ai camarlinghi della Camera di pagare a vari un resto di pigione di una casa, palazzo, corte, loggia e casetta nel popolo di S. Michele Berteldi, dov'erano stati due Dottori a leggere il Gius canonico e il civile (*Provv.*, 21, 9).

III.

1348, Agosto 29. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui si ordina lo Studio generale e si deputano a provvedere ad esso otto cittadini fiorentini, il cui ufficio duri due anni (*Provv.*, 37, 2).

IV.

1348, Dicembre 18-19. Provvisione con cui si conferma l'assegno di dieci sui dodici denari per ogni lira d'uscita che si ritengono dai camarlinghi della Camera del Comune, e che sono assegnati alla riparazione e costruzione dei ponti e delle mura ec., fatto allo Studio dagli otto deputati sopra il medesimo, fino alla somma di 2500 fiorini d'oro; e si ordina che niuno della città, contado o distretto possa studiare fuorchè in Firenze, e chi fosse fuori in altri Studi, torni dentro il dicembre prossimo futuro (*Provv.*, 37, 35 t.).

V.

1348, Dicembre 18-19. Provvisione con cui messer Tommaso Corsini, eletto a leggere Gius civile, viene esentato per tre anni da ogni ufficio di Comune, salvo che dalle ambasciate e dal recarsi in Palagio a ogni richiesta della Signoria (*Provv.*, 37, 36 t.).

VI.

1349, Maggio 31. Bolla di papa Clemente VI, che concede a Firenze lo Studio generale, con tutti i privilegi, le libertà e immunità che godono gli altri Studi (*Cap.*, 16, 34 t.).

VII.

1349, Settembre 11. Lettera della Signoria al Papa, per ringraziarlo della sua Bolla contenente il privilegio dello Studio, e per impetrare che gli ecclesiastici e tutti i beneficiati che vi verranno a studiare possano percipere i frutti dei loro beneficii come se vi risedessero (*Miss.*, 10, 3 t.).

Digitized by Google

VIII.

1349, Settembre 12. Lettera della Signoria ai Cardinali d'Embrun e Ostiense, per ringraziarli di quanto avean fatto per impetrare il privilegio dello Studio (*Miss.*, 10, 4).

IX.

1349, Gennaio 25-26. Provvisione con cui si dà facoltà ai camarlinghi della Camera di pagare a quello dello Studio certa somma di denaro che è presso di loro, di quello assegnato a detto Studio (*Provv.*, 38, 81).

X.

1350, Maggio 15-19. Provvisione con cui, sopravanzando alle spese dello Studio il denaro assegnatogli, s'ordina di versarne 1500 fiorini d'oro nella cassa della Condotta degli stipendiari (*Provv.*, 39, 38 t.).

XI.

1350, Giugno 2-3. Provvisione con cui si stanziano 1500 fiorini d'oro a favore dello Studio in compenso d'altrettanti statigli tolti colla provvisione del precedente maggio, affine di pagare i salari de' Dottori di quell'anno; e si eleggono otto ufficiali dello Studio per due anni (*Provv.*, 39, 54 t.).

XII.

1350, Dicembre 23-24. Provvisione con cui è fatto esente per tre anni dall'ufficio del priorato e gonfalonierato e da ogni altro ufficio di Comune messer Tommaso Corsini, stato eletto per altrettanto tempo a leggere Gius civile nello Studio (*Provv.*, 39, 258 t.).

XIII.

1353, Gennaio 30-31. Provvisione con cui, ad istanza dei Regolatori dell'entrata e uscita del Comune, si dà incarico al Giudice degli appelli e delle ragioni del Comune di ritrovare e ricuperare certe cose state sottratte dalle case poste sul terreno dei Tedaldini, già edificate per tenervi lo Studio; rigettandosi un'altra parte di detta istanza in cui, visto che di dette case nulla si faceva, e in parte anche erano rovinate, si chiedeva di potere alienare i diritti che ci aveva il Comune ec. (*Provv.*, 41, 111).

XIV.

1354, Giugno 5-6. Provvisione con cui, annuendosi a una nuova istanza dei Regolatori, si dà incarico agli Ufficiali di torre, di fare stimare gli edifizi costruiti dal Comune sui casolari e terreni presi a pigione da Giovanni Tedaldini per tenervi lo Studio, che ora più non si adoperano e vanno in rovina, e di costringere il detto Giovanni a pagare al Comune quanto dovrà avere per detti edifizi, detrattane la pigione di essi terreni ec. (*Provv.*, 42, 29 t.).

XV.

1355. Rubrica LXVIII del Libro III degli Statuti del Capitano. « Che ne la città di Firenze imperpetuo essere debba in tutte le scientie Studio generale » (*Stat.*, 17, 212).

XVI.

1357, Agosto 9-11. Provvisione con cui si assegnano allo Studio due terze parti della gabella dei dodici denari o due soldi per lira su tutta l'uscita della Camera del Comune, fino alla somma di 1500 fiorini d'oro;

Digitized by Google

con che però non si pregiudichi agli assegni che già potessero esser fatti su detta gabella all'opera del Campanile di Santa Reparata (*Provv.*, 46, 23).

XVII.

1357, Ottobre 9-10. Provvisione con cui si stanziano a favore dello Studio 2000 fiorini d'oro sulla gabella ec., come al n. precedente (*Provv.*, 46, 57 t.; *Ordin. Stud.*, c. 1).

XVIII.

1358, Febbraio 22-23. Provvisione con cui si ordina che a tutti i dottori e scolari e loro famiglie ec. dello Studio, per ogni offesa che ricevessero e in tutte le cause civili e criminali si faccia ragione come ai cittadini fiorentini ec. (*Provv.*, 47, 101).

XIX.

1358, Marzo 18. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera del Comune, perchè paghino al Bidello dello Studio il salario di un anno cominciato il primo d'ottobre (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 41).

XX.

1359, Marzo 26. Bullettino c. s., che ordina pagarsi a Giovanni Tedaldini la pigione di venti mesi e quindici giorni di una casa condotta per gli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 45 t.).

XXI.

1359, Aprile 26. Bullettino c. s., che ordina pagarsi a Giovanni Tedaldini la pigione di due anni di più case poste nel popolo di S. Benedetto, in cui sono le scuole dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 53).

XXII.

1359, Giugno 12. Lettera della Signoria ai Cardinali Fiorentino e Prenestino, per raccomandar loro una sua istanza al Papa, di cui si riferisce il tenore, diretta a ottenere che i chierici possano, pur senza licenza dei lor superiori, venire a studiare nello Studio, anche il gius civile, e liberamente godere il frutto dei loro benefizi (*Miss.*, 12, 93).

XXIII.

1359, Agosto 8. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui eleggono gli Ufficiali dello Studio per un anno, e stabiliscono il loro ufficio (*Bibl. Laur.*, pergamena sciolta nel *Cod. 70 Plut. XC sup.*).

XXIV.

1360, Aprile 10-13-14. Provvisione con cui si delibera che gli approvatori degli Statuti dell'Arti abbiano la stessa balia anche per la correzione e approvazione degli Statuti dello Studio (*Provv.*, 48, 166).

XXV.

1360, Luglio 4. Lettera della Signoria a Zanobi da Strada segretario del Papa, a Guido di Ser Cante e a Pietro Bini, cittadini fiorentini in Avignone, per raccomandar loro un'istanza da presentarsi al Papa in favor dello Studio (*Miss.*, 12, 135).

Digitized by Google

XXVI.

1361, Settembre 24-30 — Ottobre 1. Provvisione con cui si stabilisce che a certe cattedre ordinarie non si eleggano dottori che siano originari della città, contado o distretto di Firenze, e neanche si eleggano a certe altre straordinarie con maggior salario di 150 ed anche di 100 fiorini d'oro (*Ordin. Stud.*, c. 2 t.).

XXVII.

1361, Febbraio 14. Deliberazione dei Signori e Collegi, che elegge gli Ufficiali dello Studio per un anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 22).

XXVIII.

1362, Agosto 25-26-27. Provvisione con cui s'ordina ai camarlinghi della Camera del Comune di pagare, oltre tutto il denaro già deputato allo Studio, 1200 fiorini d'oro da convertirsi in salari dei dottori forestieri condotti a leggere il Gius canonico e civile e la Medicina (*Provv.*, 51, 5 t.).

XXIX.

1364, Gennaio 2. Diploma di Carlo IV imperatore, che riconosce e conferma lo Studio generale, accordando ad esso tutti i privilegi imperiali soliti godersi dagli altri Studi (*Arch. Arciv.*, libro membranaceo *Mem. Archiep. Floren.*, c. 301).

XXX.

1364, Gennaio 20. Atto dell'allogagione fatta agli Ufficiali dello Studio da donna Banca vedova d'Apardo Donati, di una bottega dove si legge la Medicina, posta nel popolo di S. Benedetto (*Dipl. Riform.*).

XXXI.

1364, Febbraio 22. Deliberazione dei Signori e Collegi, che elegge gli Ufficiali dello Studio per un anno (*Dipl. Riform.*)

XXXII.

1364, Febbraio 23. La Signoria commette ai suoi ambasciatori presso il Papa di adoperarsi a far segnare una supplica in favore degli scolari ecclesiastici, del medesimo tenore di quella che è sotto il n. XXII; con la restrizione d'impetrare quei privilegi pei soli ecclesiastici italiani, ove non fosse possibile impetrarli anche per gli stranieri (*Miss.*, 13, 34).

XXXIII.

1364, Marzo 6. Deliberazione con cui i Signori e Collegi coll'ufficio dei Regolatori ordinano che dei denari deputati allo Studio si versino lire 1400 nelle cassa generale (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 4).

XXXIV.

1365, Marzo 30. Due Bullettini della Signoria ai camarlinghi della Camera, perchè paghino 24 fiorini d'oro per salario di 8 mesi e 18 giorni al Notaio dello Studio, e fiorini 12 a donna Banca vedova d'Apardo Donati per pigione di otto mesi e 20 giorni di una sua bottega allogata agli Ufficiali dello Studio per le scuole (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 66 t.).

Digitized by Google

XXXV.

1365, Aprile 21. Deliberazione dei Signori e Collegi coll'ufficio dei Regolatori, con cui ordinano convertirsi nel pagamento di certi salari ec. 580 lire dei denari assegnati allo Studio che dovrà essere rintegrato dei primi denari che entreranno in Camera del Comune (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 28).

XXXVI.

1366, Aprile 20. Deliberazione degli Ufficiali dello Studio circa le letture dei dottori, e circa il pagamento dei loro salari (*Delib. Uff. Stud.*, c. 2).

XXXVII.

1366, Aprile 20. Deliberazione degli Ufficiali dello Studio, con cui eleggono il Bidello e campanaio dello Studio per un anno, col salario di fiorini 30 d'oro (*Delib. Uff. Stud.*, c. 7 t.).

XXXVIII.

1366, Giugno 19. Atto dell' allogagione di una bottega d' una casa posta nel popolo di S. Maria Alberighi, per un anno, e per il prezzo di 16 fiorini d'oro, fatta da Pazzino Donati, procuratore di messer Manno suo fratello, agli Ufficiali dello Studio (*Delib. Uff. Stud.*, c. 8 t.).

XXXIX.

1366, Luglio 4. Deliberazioni degli Ufficiali dello Studio, con cui si annulla l'elezione ultimamente fatta del loro Bidello; si assegna il salario d'un anno a due chierici della Cattedrale che hanno sonato la campana dello Studio nelle ore debite e consuete fino dal primo dello scorso ottobre; e si eleggono i detti chierici in bidelli dello Studio per un anno, col salario di 20 fiorini d'oro (*Delib. Uff. Stud.*, c. 14).

XL.

1366, Luglio 4-13. Atto dell'allogagione di una bottega nel popolo di S. Margherita, fatta da Taddeo Bruni, procuratore di donna Lisa vedova di Sandro Portinari, agli Ufficiali dello Studio; e ratifica di detta allogagione per parte di detta Lisa (*Delib. Uff. Stud.*, c. 9).

XLI.

1366, Settembre 28. Deliberazione dei Signori e Collegi circa l' ufficio del Rettore; il modo e il tempo delle letture dei dottori, con le pene a chi di loro contraffacesse, e la relativa balìa agli Ufficiali dello Studio; i punti da ordinarsi in ogni lettura; il pagamento dei salari ai dottori; il divieto per essi di portar armi ec. (*Ordin. Stud.*, c. 4).

XLII.

1366, Ottobre 3. Deliberazione degli Ufficiali dello Studio, che elegge in bidelli e campanai dello Studio, per un anno, col salario di fiorini 30 d'oro, i due chierici di S. Reparata, come al n. XXXIX (*Delib. Uff. Stud.*, c. 20).

XLIII.

1366, Ottobre 15. Nuovo affitto per un anno della bottega ec. di messer Manno Donati e di quella di donna Lisa Portinari, come ai numeri XXXVIII e XL (*Delib. Uff. Stud.*, c. 24 t.).

Digitized by Google

XLIV.

1366, Ottobre 16. Inventario delle panche e cattedre esistenti nelle scuole dello Studio (*Delib. Uff. Stud.*, c. 25 t.).

XLV.

1366, Novembre 26. Gli Ufficiali dello Studio, a forma di certi ordinamenti dei Signori e Collegi (ved. Doc. XLI), recatisi alle scuole di detto Studio, interrogano segretamente gli scolari se i dottori osservavano o no i detti ordinamenti (*Delib. Uff. Stud.*, c. 26 t.).

XLVI.

1366, Dicembre 6. Deliberazione del Collegio dei maestri di Sacra Teologia, con cui si stabilisce l'ordine che dovrà tenersi dai maestri eletti a leggere Teologia nello Studio, così nelle lezioni come nelle dispute (*Delib. Uff. Stud.*, c. 27 t.).

XLVII.

1366, Dicembre 19. Altra inquisizione fatta dagli Ufficiali dello Studio, come al n. XLV (*Delib. Uff. Stud.*, c. 28).

XLVIII.

1367, Maggio 6. Atto dell'allogagione di una bottega nel popolo di S. Maria Alberighi, fatta da Pazzino del fu Apardo Donati agli Ufficiali dello Studio per le scuole, per due anni e per fiorini 16 d'oro all'anno (*Dipl. Riform.*).

XLIX.

1368, Agosto 28. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui si elegge il Notaro dello Studio per un anno, col salario di 2 fiorini d'oro al mese (*Dipl. M. C.*).

L.

1368, Novembre 16. Stanziamento di fiorini 4 d'oro fatto dagli Ufficiali dello Studio a favore di maestro Lodovico da Gubbio, per salario di più giorni che andò e stette nelle parti di Lombardia per alcune occorrenze dello Studio (*Dipl. Riform. A. q.*).

LI.

1368, Dicembre 9. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera del Comune, perchè paghino 16 fiorini d'oro a Pazzino Donati per pigione del second'anno di una bottega da esso allogata agli Ufficiali dello Studio per due anni (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 63 t.).

LII.

1368, Dicembre 15. Atto dell'allogagione di più case contigue nel popolo di S. Benedetto, per un anno e per fiorini d'oro 115, fatta da Giovanni di Francesco Tedaldini agli Ufficiali dello Studio, per tenervi le scuole (*Dipl. Riform.*).

LIII.

1368, Dicembre 22. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera del Comune, perchè paghino 115 fiorini d'oro a Giovanni di Francesco Tedaldini, per pigione delle case ec., come al n. precedente; e altri

Digitized by Google

fiorini 14 a Giovanni del fu Sandro Portinari per pigione d'un'altra casa in Porta S. Piero, da esso allogata agli Ufficiali dello Studio per un anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 70).

LIV.

1368, Dicembre 25. Bullettino della Signoria ai camarlinghi ec. c. s., perchè paghino ai due chierici, bidelli e campanai dello Studio, per loro salario, fiorini 30 d'oro per ciascuno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 71).

LV.

1369, Aprile 13. Deliberazione degli Ufficiali dello Studio, che ordina pagarsi dai camarlinghi della Camera del Comune a Giovanni di Ghino del popolo di San Lorenzo, per salario e spese di un'ambasciata impostagli nelle parti di Bologna e Padova, per conto dello Studio, per remunerazione di alcuni Statuti e riformagioni e punti di libri da leggersi pei dottori, scritti da lui in cartapecora, e per prezzo d'esse cartapecore, in tutto, 12 fiorini d'oro. (*Dipl. Riform. A. q.*, 16 novembre 1368).

LVI.

1369, Dicembre 22. Sunto di una deliberazione degli Ufficiali di guerra del Comune, che ordina spendersi lire 20 per fare mangiatoie nello Studio, in servigio di certe genti d'arme (*Misc. Strozz. s. s.*, 40, 81).

LVII.

1373, Agosto 9. Provvisione con cui, ad istanza di più cittadini, si delibera di condurre un valente e dotto uomo a leggere *Il Dante* (*Provv.*, 61, 96 t.).

LVIII.

1385, Luglio 14. Deliberazione dei Signori e Collegi circa la balia da darsi agli Ufficiali dello Studio, che di nuovo si crea e ordina in Firenze; al quale assegnano 2000 fiorini d'oro l'anno sulla gabella delle bestie vive che si vendono e comprano in Firenze e fuori, e sulla gabella dei mulini e delle gualchiere e pescaie: e altra deliberazione con cui si assegnano altri fiorini 100 sulle dette gabelle per pigione di scuole e acquisto di panche per le medesime (*Ordin. Stud.*, c. 6 t.).

LIX.

1387, Settembre 24. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui eleggono due Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 8 t.).

LX.

1387, Ottobre 1. Altra deliberazione c. s., con cui si eleggono altri due Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 9.).

LXI.

1387, Ottobre 22-23. Provvisione con cui, ad istanza degli Ufficiali dello Studio che esponevano, i 2000 fiorini d'oro assegnati allo Studio non bastare alle sue occorrenze, si assegnano ad esso altri fiorini 1000, su quello specialmente che il Comune percipe dai prestatori ec. (*Provv.*, 77, 137; *Ordin. Stud.*, c. 9 t.).

LXII.

1388, Settembre 12. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui eleggono quattro Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 11).

Digitized by Google

LXIII.

1388, Dicembre 8. Deliberazione c. s., che dà facoltà agli Ufficiali dello Studio di nominare a qualunque lettura, dottori e maestri così cittadini come forestieri, e massime di confermare le nomine già fatte dai loro antecessori (*Ordin. Stud.*, c. 12).

LXIV.

1389, Luglio 8-31. Due stanziamenti di fiorini 300 e fiorini 15 d'oro, fatti dalla Signoria a favore degli Ufficiali dello Studio, per sodisfare i dottori e le pigioni, e per altre necessità dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 8 t., 26).

LXV.

1389, Settembre 10. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui eleggono quattro Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 13 t.).

LXVI.

1390, Aprile 9. Deliberazione c. s., che restituisce alcuni dottori e maestri così cittadini come forestieri, già eletti a leggere nello Studio, e stati cassati da loro stessi Signori e Collegi; e stabilisce che niun dottore o maestro originario fiorentino possa in avvenire esser condotto a leggere con maggior salario di lire 100 all'anno (*Ordin. Stud.*, c. 14 t.).

LXVII.

1390, Luglio 5. Due deliberazioni c. s., con cui si eleggono quattro Ufficiali e il Notaro dello Studio per tempo e termine di mesi 14 e giorni 20 (*Ordin. Stud.*, c. 16).

LXVIII.

1390, Marzo 4. Deliberazione ec. c. s., con cui si aggiungono altri quattro Ufficiali agli eletti con la precedente deliberazione (*Ordin. Stud.*, c. 17).

LXIX.

1391, Giugno 28. Deliberazione della Signoria, che dà autorità agli Ufficiali dello Studio di chiamare a leggervi quei cittadini, contadini e distrettuali che volessero, con salario però non maggiore di 100 fiorini d'oro, e purchè non eleggano sè medesimi o alcun loro consorte o congiunto per linea mascolina (*Ordin. Stud.*, c. 18 t.).

LXX.

1391, Settembre 20. Deliberazione c. s., che elegge quattro Ufficiali dello Studio per un anno; cassa il Notaro eletto nel passato agosto, e un altro n'elegge in suo luogo ec. (*Ordin. Stud.*, c. 19 t.).

LXXI.

1392, Agosto 22. Altra deliberazione c. s., che elegge altri quattro Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin Stud.*, c. 20 t.).

LXXII.

1392, Agosto 31. Deliberazione c. s., che elegge il Notaro dello Studio c. s. (*Ordin. Stud.*, c. 21).

Digitized by Google

LXXIII.

1392, Settembre 17-29. Deliberazioni degli Ufficiali dello Studio circa i pubblici e privati esami degli scolari, e il conferimento delle insegne magistrali e dottorali; con una eccezione a favore di messer Antonio del fu Bartolino da Budrio (*Stat. Stud.*, c. 39 t.).

LXXIV.

1392, Dicembre 10. Bolla di Bonifazio IX, impetrata dagli Ufficiali dello Studio, e data in custodia al Vescovo, con cui si accorda agli ecclesiastici beneficiati e rivestiti de' sacri ordini, che sono e saranno a studio in Firenze, di potervi anche studiare le leggi (*Ordin. Stud.*, c. 21 t.).

(Supplemento, II)

1393, Luglio 31 — Agosto 2. Principio di una Provvisione, poi revocata, circa gli Ufficiali dello Studio (*Provv.*, 83, 154).

(Supplemento, III.)

1393, Ottobre 21. Provvisione che abroga la precedente (*Bal.*, 29, c. 15, 18).

LXXV.

1394, Agosto 18-23. Due deliberazioni della Signoria, con cui eleggono sei Ufficiali e il Notaro dello Studio per un anno, coll'ufficio e salario consueti (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 41).

LXXVI.

1396, Agosto 4. Approvazione degli Statuti dello Studio e degli atti del Rettore e dei Consiglieri di esso fino a quel giorno, fatta dagli Ufficiali (*Stat. Stud.*, c. 39).

LXXVII.

1396, Ottobre 12. Deliberazione della Signoria di scrivere un bullettino al camarlingo della Camera dell'armi, perchè impresti il capoletto vecchio de' Priori agli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 30).

LXXVIII.

1396, Ottobre 25. Stanziamenti di più somme di denari fatti dalla Signoria a favore del Camarlingo dello Studio, sui 3000 fiorini assegnati a esso Studio per l'anno cominciato il primo ottobre 1395 (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 35 t., 36).

LXXIX.

1396, Ottobre 31. Altro stanziamento della Signoria c. s., per il pagamento di altri denari c. s. (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 40 t.).

LXXX.

1399, Novembre 26. — Dicembre 4-5. Provvisione con cui, ad istanza degli Ufficiali dello Studio, si dà loro la facoltà di poter cassare le elezioni de' dottori fatte fino a quel giorno, quelle che vorranno; e di potere essi soli per l'avvenire eleggere i detti dottori ec.; e si ordina che il Camarlingo dello Stu-

Digitized by Google

dio si tragga in futuro dalla borsa degli altri camarlinghi del Comune ec. (*Provv.*, 89, 240 t.; *Ordin. Stud.*, c. 23).

LXXXI.

1399, Dicembre 2. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva gli Statuti dello Studio (*Stat. Stud.*, c. 40).

LXXXII.

1402, Settembre 16. Deliberazione della Signoria, che elegge sei Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 25 t.).

LXXXIII.

1403, Aprile 2. Imposta fatta dal Rettore e Consiglieri dello Studio a tutti i dottori e scolari per la colletta di S. Zanobi (*Arch. Contr.*, *Protocollo di ser Zanobi Schiattesi S* 150).

LXXXIV.

1403, Luglio 30. Bullettino dei Signori e Collegi al Potestà, Capitano ed Esecutore, che non diano licenza di portare armi a chi si dicesse familiare dei Vescovi di Firenze o Fiesole, o dell' Inquisitore, o compagni, familiario bidelli del Rettore dello Studio ec., se non si saranno accertati che tali siano veramente (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 18 t.).

LXXXV.

1403, Settembre 15. Atto dell'elezione del Notaro dello Studio per un anno, fatta dal Vicerettore e Consiglieri, e sua accettazione (*Arch. Contr.*, *Protocollo di ser Zanobi Schiattesi S* 150).

LXXXVI.

1404, Settembre 25. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui eleggono sei Ufficiali dello Studio per un anno; con certe limitazioni e aggiunte alla loro balia circa l'elezione dei dottori (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 18 t.).

LXXXVII.

1404, Ottobre 2. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera del Comune, perchè paghino a quello dello Studio, per la quarta paga di ciò che quegli Ufficiali possono spendere in un anno cominciato il primo ottobre 1403, cioè pei mesi di luglio, agosto e settembre, fiorini d'oro 250 (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 50 t.).

LXXXVIII.

1404, Ottobre 13-14. Provvisione che conferma certe deliberazioni circa lo Studio, fatte dalla Signoria, e ordina che gli Ufficiali dello Studio, nei primi sei mesi del loro ufficio, debbano avere eletto i dottori per l'anno futuro (*Provv.*, 94, 113).

LXXXIX.

1404, Dicembre 2. Deliberazione dei Signori e Collegi coi Regolatori, con la quale, affinchè gli Ufficiali dello Studio non abbiano scusa di non eseguire certe altre loro deliberazioni dello scorso settembre (ved. il n. LXXXVI), ordinano che, finiti i tre anni durante i quali gli Ufficiali di masserizia scemarono di 1000 fiorini le spese dello Studio (quali tre anni finiscono il primo d'ottobre 1405), riabbia lo

Digitized by Google

Studio la detta somma, e così abbia in tutto fiorini 2000; pe' quali di nuovo assegnano la gabella delle bestie ec., come in passato (*Ordin. Stud.*, c. 27).

(SUPPLEMENTO, IV.)

1408. Rubriche XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI del Trattato II degli Statuti del Popolo e Comune di Firenze. « Quod in civitate Florencie perpetuo esse debeat in omnibus Scientiis Studium generale. — Quod Doctores et Scolares tractentur in omnibus ut cives. — De salario pro Studio et eius quantitate. — Pro Officialibus Studii et salario Doctorum et Doctoribus. — Approbatores Statutorum Artium approbent Statuta Studii. — Quomodo Doctores Studii eligantur » (*Stat.* 22, 71 t. - 72 t.).

XC.

1412, Marzo 13-14. Provvisione che ordina il nuovo Studio generale vacato per molti anni, con che non vi si possa spendere più di 1500 fiorini d'oro l'anno (*Provv.*, 102, 392; *Ordin. Stud.*, c. 29).

XCI.

1413, Marzo 30. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui si ordina che della gabella delle Signorie del Comune si diano ogni anno, da cominciare il primo di settembre p. f., 1500 fiorini d'oro al camarlingo del Monte, il quale debba erogarli in salari ai maestri e dottori che leggeranno nello Studio e in ogn'altra spesa occorrente allo Studio medesimo (*Delib. SS. CC. s. s.*; 140, 183 t.; *Ordin. Stud.*, c. 30).

XCII.

1413, Marzo 30, Aprile 7. Deliberazione della Signoria, che elegge cinque Ufficiali dello Studio per un anno, e ne determina le attribuzioni; ed altra con la quale ordina che il loro ufficio cominci il dì 7 d'aprile ec. (*Ordin. Stud.*, c. 31 t., 32).

XCIII.

1414, Gennaio 7 (*a nativitate*). Particola del testamento di Luigi Milanesi da Prato, colla quale, sotto certe condizioni, lascia fiorini 36 d'oro a ogni scolare pratese povero che vorrà studiare in Gius canonico o in Medicina, in Bologna o in Firenze (*Dipl. Riform. A. p.*).

XCIV.

1413, Gennaio 24. Nuova deliberazione dei Signori e Collegi, che dispone più cose relative all'ufficio e all'autorità degli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. s. s.* 140, 155; *Ordin. Stud.*, c. 33).

XCV.

1413, Febbraio 16. Deliberazione c. s., che dà autorità agli Ufficiali dello Studio di far porre i dottori, che essi condurranno a leggere nello Studio, nel Collegio dei dottori della città (*Delib. SS. CC. Giorn.*, 3, 102 t.).

XCVI.

1414, Maggio 22. Deliberazione della Signoria, che elegge i cinque Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 34).

XCVII.

1414, Febbraio 15-16. Provvisione con cui si delibera: 1.° Che l'assegno di 1500 fiorini, fatto allo Studio nel prossimo passato marzo, sia portato, sulla medesima gabella delle Signorie, a fiorini 3000, a cominciare dal primo del futuro ottobre; 2.° Che di tutta la detta somma non si possa fare alcun pagamento a dottori o maestri o altra persona descritta ai libri delle Prestanze del Comune; 3.° Che

Digitized by Google

tutti gli scolari della città, contado o distretto ec., che sono a studio fuori, debbano tornare a studiare in Firenze, a cominciare dal prossimo anno ec. (*Provv.*, 105, 76 t.; *Ordin. Stud.*, c. 35).

XCVIII.

1415, Maggio 14, Giugno 19. Deliberazione della Signoria, che elegge i cinque Ufficiali dello Studio per un anno; ed altra, con la quale in luogo d'uno di essi, tratto all'ufficio dei Dodici, se n'elegge uno nuovo (*Ordin. Stud.*, c. 36 t.).

XCIX.

1415, Agosto 14. Atto dell'approvazione degli Statuti dello Studio, fatta da quegli Ufficiali, a istanza del Rettore (*Stat. Stud.*, c. 41).

(Supplemento, XIII.)

1415, Novembre 7. Notificazione fatta ai dottori e scolari dello Studio di una deliberazione di quegli Ufficiali, con cui, tenendo fermo che la elezione del Rettore debba farsi, a norma dello Statuto, dieci giorni innanzi le calende di maggio, si conferma in tale ufficio fino a quel tempo messer Mastino di Giovanni Mastini da Cagli, nonostantechè egli vi sia già riseduto da quasi un anno (*Stat. Stud.*, c. 6).

(Supplemento, V.)

1415. Rubriche XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII del Libro V, Trattato II degli Statuti del Popolo e Comune di Firenze. « Che ne la città di Firenze in perpetuo debba essere in tutte le scientie lo Studio generale. — Che li Doctori e Scholari sieno tractati in ogni cosa come cittadini. — Del salario per lo Studio, e de la quantità d'esso. — Che niuno prestantiato nella città di Firenze possa essere eletto ad alcuna lectura. — Che niuno della città, contado o distretto di Firenze possa essere eletto ad alcuna lectura se non si sarà obtenuto per li Signori e Collegi per XXVIII fave nere. — Li Approvatori degli Statuti de l'Arti approvino gli Statuti de lo Studio. — In che modo e Doctori de lo Studio sieno electi » (*Stat.*, 29, 135 t. - 136 t.).

(Supplemento, VI.)

1415. Rubrica senza titolo in fine del Libro V degli Statuti del Popolo e Comune di Firenze, che provvede circa al trasferimento dello Studio dalla città nel contado o distretto di Firenze « a tempo di mortalità » (*Stat.*, 29, 408 t.).

C.

1416, Maggio 13, Gennaio 7. Deliberazione dei Signori e Collegi, che elegge i cinque Ufficiali dello Studio per un anno; ed altra, con la quale in luogo di due di loro, tratti ad altri uffici, se n'eleggono due nuovi (*Ordin. Stud.*, c. 39).

CI.

1417, Dicembre 29-30-31. Provvisione con cui si annullano alcune disposizioni della deliberazione del 30 marzo 1413 e della provvisione del febbraio 1414; e si ordina, che chiunque accetterà di leggere e insegnare nello Studio, abbia divieto, durante la sua elezione, da ogni ufficio di Comune così intrinseco come estrinseco (*Provv.*, 108, 258; *Ordin. Stud.*, c. 37 t.).

CII.

1417, Gennaio 13-14. Provvisione con la quale si stanziano, per certi lavori da farsi nel Palagio della Signoria, 1500 fiorini de'3000 assegnati per l'anno corrente allo Studio, cioè dal 18 ottobre scorso al 17

Digitized by Google

ottobre prossimo futuro; e si delibera, che tutto quello che avanzerà degli altri fiorini 1500, pagati i salari dei lettori condotti dal primo del passato ottobre in poi, non si possa erogare in altre spese dello Studio, senza una precedente provvisione dei Signori e Collegi da approvarsi negli opportuni Consigli ec. (*Provv.*, 108, 269).

CIII.

1417, Febbraio 25 — 1418, Aprile 11 — 1419, Settembre 16, Gennaio 12. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui eleggono i cinque Ufficiali dello Studio per tre anni; ed altre con cui ne sostituiscono de'nuovi ad alcuni di essi eletti ad altri uffici (*Ordin. Stud.*, c. 39, 39 t.).

CIV.

1418, Aprile 23-26-27. Provvisione con cui si stanziano 200 fiorini d'oro dei denari dello Studio di quell'anno per le spese di un ponte sulla Pesa, altri 50 per retribuzione di coloro che anderanno in cerca dei dottori e maestri da condursi per lo Studio, e per certe riparazioni da farsi in esso; e ogni restante, che si dice consistere in altri fiorini 78, si delibera che sia pagato alla Cassa della condotta degli stipendiari (*Provv.*, 109, 42).

CV.

1419, Marzo 22 — 1420, Marzo 29-30. Provvisione con cui si riducono a 1500 i fiorini 3000 assegnati allo Studio, per il prossimo futuro anno che comincia nell'ottobre; e ciò per sopperire alle spese dell'ambasceria da mandarsi al Re d'Aragona e al Comune e Doge di Genova, ec. (*Provv.*, 111, 3).

CVI.

1420, Settembre 11-25. Estratti di deliberazioni dei Consoli dell'Arte di Calimala, eletti per tre anni amministratori dello Studio (*Strozz. s. s.*, 51, I, 189).

CVII.

1421, Luglio 8. Estratto di un lodo pronunziato in una differenza tra i Consoli dell'Arte di Calimala e i loro Arruoti per lo Studio (*Strozz. s. s.*, 51, I, 189 t.).

CVIII.

1421, Luglio 16. Nomi de'sei Ufficiali dello Studio dal 16 luglio al primo febbraio 1421 (*Strozz. s. s.*, 40, 190).

CIX.

1421, Novembre 29, Dicembre 2-3. Provvisione che dei denari dello Studio stanzia 600 fiorini d'oro ogni sei mesi, a cominciare dal 18 ottobre prossimo, per la costruzione di una « galea da guardia nuda », da farsi pei Consoli del mare ec. (*Provv.*, 112, 199).

CX.

1421, Gennaio 24-26. Provvisione, con la quale, visto lo stanziamento fatto con la precedente provvisione a favore de' Consoli del mare ec., e come i fiorini 1800 che restano ogn'anno allo Studio non si spendono utilmente ec., si delibera che a cominciare dal 18 ottobre 1423, l'annuo assegno dello Studio sia di soli fiorini 600; assegnandosi gli altri 1200 allo stesso ufficio dei Consoli del mare. (*Provv.*, 112, 247 t.)

CXI.

1425, Dicembre 23 — Gennaio 16. Deliberazioni di una balia di otto cittadini con cui si riduce da fiorini 600 a 200 l'assegno dello Studio; e si cassa il lettore di Dante (*Bal.* 41, 1 e segg. pass.).

Digitized by Google

CXII.

1426, Novembre 18. Parte d'informazione della Signoria a Cosimo de'Medici, ambasciatore a papa Martino V, perchè impetri alla Repubblica la facoltà d'imporre sui benefizi ecclesiastici 3 o 4 mila fiorini a favore dello Studio (*Legaz. Comm.*, 7, 65 t., 69 t.)

CXIII.

1428, Maggio 22. Parte d'informazione a un ambasciatore fiorentino al Papa perchè impetri da lui fiorini 2500, o quella maggior somma che sarà possibile, da imporsi sui benefizi ecclesiastici dello Stato fiorentino, a fine di poter riaprire lo Studio, tralasciato per la guerra ec. (*Legaz. Comm.*, 5, 17).

CXIV.

1428, Giugno 9. Rapporto dell'ambasciatore fiorentino al Papa sull'istruzione di che al documento precedente (*Legaz. Comm. Rapp.*, 4, 8).

CXV.

1428, Novembre 9. Deliberazione della Signoria, con cui elegge sei Ufficiali dello Studio da durare a tutto il settembre prossimo futuro, con certa autorità e balia, e segnatamente di potere spendere fiorini d'oro 700 e non più (*Ordin. Stud.*, c. 40).

CXVI.

1428, Marzo 15-17-18. Provvisione che ordina ai camarlinghi delle Prestanze di pagare agli Ufficiali del Monte tre denari per lira di quanto riscuoteranno de' catasti de' cittadini, da erogarsi nei salari dei dottori che leggeranno nello Studio (*Provv.*, 121, 41 t.).

CXVII.

1428, Marzo 15-17-18. Provvisione con cui si approva una domanda degli Ufficiali dello Studio, i quali, mostrando la necessità che lo Studio fosse perpetuo, propongono di edificare una Casa di Sapienza, dove si mantengano quaranta o cinquanta scolari poveri e bisognosi; ed avendo trovato chi de'suoi propri denari si dispone a provvedervi, chiedono di poterlo nominare, dandogli facoltà di deputare la somma occorrente ec., e di disporre per testamento o in altro modo intorno al governo della detta Casa ec. (*Provv.*, 121, 42).

CXVIII.

1428, Marzo 18-24. Seconda provvisione circa la fondazione della Casa di Sapienza (*Provv.*, 121, 52).

CXIX.

1429, Aprile 4-20. Terza e finale provvisione, e conclusione c. s. (*Provv.*, 121, 74).

CXX.

1429, Aprile 20. Approvazione degli Statuti dello Studio, fatta dagli Ufficiali del medesimo (*Stat. Stud.*, c. 42).

CXXI.

1429, Aprile 27-28. Provvisione che assegna allo Studio il provento d'una certa imposta, passati i cinque anni pe' quali detto provento era stato assegnato al Convento di S. Croce ec. (*Provv.*, 121, 137 t.).

Digitized by Google

CXXII.

1429, Maggio 7. Bolla di Martino V, con la quale ordina un'imposta di 1500 fiorini d'oro l'anno sui beni degli ecclesiastici del dominio fiorentino a favore dello Studio (*Dipl. Riform. A. p.*).

CXXIII.

1429, Luglio 7-15-16. Provvisione che addossa il mantenimento della casa o case dello Studio all'Opera di S. Maria del Fiore (*Provv.*, 121, 246 t.).

CXXIV.

1429, Agosto 13. Deliberazione dei Signori e Collegi, che elegge sei Ufficiali dello Studio per un anno (*Ordin. Stud.*, c. 41 t.).

CXXV.

1429, Settembre 22-27-28. Provvisione con cui si approva un' istanza di Niccolò da Uzzano, che essendo stato nominato dagli Ufficiali dello Studio, a tenore di altra provvisione del marzo e aprile p. p., a deputare certa somma di denari per la fondazione della Casa della Sapienza ec., chiede che la sua partita del catasto sia scemata in ragione della somma ch'esso deputerà ec. c. s. (*Provv.*, 121, 323 t.)

CXXVI.

1429, Dicembre 6 — Gennaio 19-29 — Febbraio 8. Atti della vendita di un pezzo di terra di stiora undici circa, posto in Firenze presso la piazza di S. Marco e lo Spedale di S. Matteo di Lemmo, fatta dalle Monache di S. Domenico di Cafaggio a Niccolò da Uzzano per fabbricarvi la Sapienza (*Dipl. Strozz. Ugucc.*).

CXXVII.

1429. Ricordo che l'Arte dei Mercatanti piglia il governo della Casa della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249)

CXXVIII.

1430, Maggio 23 — Giugno 13. Provvisione che vieta agli Ufficiali forestieri di Firenze e ai loro giudici di esser chiamati a leggere nello Studio, durante il loro ufficio (*Provv.*, 122, 21).

CXXIX.

1430, Settembre 23 — Gennaio 15. Deliberazione della Signoria, che elegge cinque Ufficiali dello Studio; ed altra, che a uno di essi, eletto dei Dieci di balia, ne sostituisce un altro (*Ordin. Stud.*, c. 42).

CXXX.

1430, Dicembre 27 — Marzo 4. Parte del testamento di Niccolò da Uzzano e suo codicillo, concernenti il legato da esso fatto alla Casa della Sapienza, e l'ordinamento e amministrazione della medesima (*Big.* 37, n. 21).

CXXXI.

1431, Aprile 11. Deliberazione statutale degli scolari dello Studio, che accresce i privilegi del Rettore, dei dottori e degli scolari (*Stat. Stud.*, c. 46).

Digitized by Google

CXXXII.

1431, Ottobre 11. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui annullano tutte le elezioni di Dottori fatte dai passati Ufficiali dello Studio, con che possano essere in tutto o in parte rifatte e confermate dagli Ufficiali nuovi, che essi in pari tempo eleggono per un anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 32; *Ordin. Stud.*, c. 42 t.).

CXXXIII.

1431, Ottobre 11. Deliberazione c. s., che assolve dal pagamento della tassa, a cui sarebbero tenuti per la loro elezione, i nuovi Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 33 t.).

CXXXIV.

1431, Ottobre 11-16-17. Provvisione che riforma per cinque anni gli Uffici del Catasto, dei Conservatori delle leggi e degli Ufficiali dello Studio, e ordina farsene tre separati scrutinii dentro il 14 dicembre prossimo futuro (*Provv.*, 123, 214 t.).

CXXXV.

1431, Ottobre 31. Deliberazione dei Signori e Collegi, che impone la tassa di un denaro per lira sui salari dei lettori dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 51 t.).

CXXXVI.

1431, Dicembre 12-13-14. Provvisione con la quale, considerato che dentro il termine stabilito dalla provvisione dello scorso ottobre (Doc. CXXXIV) non è più possibile fare lo scrutinio ordinato per gli Ufficiali dello Studio, si delibera che chiunque avrà ottenuto il partito nello scrutinio degli Ufficiali del Catasto già celebrato, o che l'otterrà in quello dei Conservatori di legge che si sta celebrando, s'intenda averlo ottenuto anche per l'ufficio dello Studio; e non s'abbia altrimenti a fare anche per esso uno scrutinio speciale (*Provv.*, 123, 291 t.).

CXXXVII.

1431, Dicembre 20. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui riempiono un posto restato vacante nell'ufficio dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 68 t.).

CXXXVIII.

1431, Dicembre 24. Deliberazione della Signoria, che ordina agli Ufficiali dello Studio di assegnare a Francesco Filelfo le scuole dov'egli abbia a leggere durante la sua condotta, ed eziandio una cattedra da collocarsi in S. Maria del Fiore per la lettura di Dante (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 73 t.).

CXXXIX.

1431, Dicembre 31. Deliberazione c. s., che condanna alla pena di 100 fiorini d'oro qualunque dottore o scolare o altra persona qualsiasi che tenterà di occupare la scuola e la cattedra per la lettura di Dante assegnate a Francesco Filelfo e di far sì ch'egli non leggesse (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 80).

CXL.

1432, Aprile 17. Deliberazione c. s., che commette ai savi del Comune il riferire se uno che era degli Ufficiali dello Studio debba perdere quell'ufficio per essere stato eletto de' Dodici Buonomini (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 54).

Digitized by Google

CXLI.

1432, Maggio. Proposte fatte nei Consigli del Comune, per far danari nei bisogni del pubblico; tra cui quella di accattarne dallo Studio, e perfino di chiudere lo Studio stesso (*Cons.*, 51, 223).

CXLII.

1433, Novembre 12. Deliberazione della Signoria, con cui si elegge cinque Ufficiali dello Studio per un anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 13).

CXLIII.

1434, Novembre 4. Deliberazione c. s., con cui si elegge ec. c. s. (*Dipl. Merc.*).

CXLIV.

1434, Febbraio 25. Deliberazione dei Consoli dell'Arte di Calimala, con cui, a forma dei codicilli fatti da Niccolò da Uzzano al suo testamento, eleggono due cittadini all'ufficio di Provveditori della Casa della Sapienza, in luogo di altri due decaduti da tale ufficio per essere stati esiliati e condannati ec. (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 12 t.; *Ordin. Stud.*, c. 12 t.)

CXLV.

1435, Marzo 29 — Aprile 6-7. Provvisione circa le elezioni dei dottori e maestri dello Studio, a chi spetti farle (*Provv.*, 127, 4 t.).

CXLVI.

1435, Settembre 9. Deliberazione dei Signori e Collegi, che elegge cinque Ufficiali dello Studio per un anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 14).

CXLVII.

1436. Ricordo dell'edificazione della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249).

CXLVIII.

1438. Ricordo dell'elezione di un Provveditore della Sapienza in luogo di un altro condannato per ragion di Stato (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249).

CXLIX.

1439, Aprile 13. Deliberazione dei Signori e Collegi, che elegge uno degli Ufficiali dello Studio in luogo d'un altro tratto vicario del Valdarno di sopra (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 29).

CL.

1439, Maggio 4. Ricordo della Entrata dello Studio (*Ordin. Stud.*, c. 44).

CLI.

1439, Novembre 5. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva uno stanziamento di 50 fiorini d'oro sui denari del Monte, fatto dagli Ufficiali dello Studio per le spese del medesimo (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 4).

Digitized by Google

CLII.

1440, Novembre 15. Ricordo dell'elezione d'un Provveditore della Sapienza in luogo d'un altro morto (*Strozz. s. s*, 51 II, 249).

CLIII.

1440, Gennaio 5. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva uno stanziamento di fiorini 100 d'oro ec. come al n. CLI (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 9).

CLIV.

1441, Ottobre 11. Deliberazione c. s., perchè si dia *gratis* agli Ufficiali dello Studio la copia del privilegio di papa Martino V, che concedeva di poter imporre ai chierici e luoghi pii 1500 fiorini all'anno a favore dello Studio (*Delib. SS. CC. s. s.*, 152, 28 t.).

CLV.

1442, Ottobre 22. Deliberazione c. s., che approva uno stanziamento di fiorini 100 d'oro ec. come al n. CLI (*Delib. SS. CC. s. s.*, 152, 56 t.).

CLVI.

1443, Aprile 15-17. Provvisione che stabilisce il divieto pei Priori e Gonfaloniere di essere eletti degli Ufficiali dello Studio (*Provv.*, 135, 4 t.).

CLVII.

1444, Gennaio 7. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva uno stanziamento di fiorini 100 d'oro ec. (come al n. CLI), per riparazioni da farsi alle case dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 5).

CLVIII.

1444, Febbraio 27. Deliberazione della Signoria di scrivere un bullettino al deputato alle gabelle delle porte, che mandi alle dette porte gli scolari « pro civibus », fino al numero di cento (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 85).

CLIX.

1447, Luglio 6. Stratto d'una provvisione dell'Arte de' Mercatanti relativa agli scambi da darsi agli Ufficiali dell'Arte che vadano in ufficio fuor di Firenze, eccettuati i Provveditori della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51, I, 190 t.).

CLX.

1447, Novembre 20. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva uno stanziamento di fiorini 100 d'oro ec. (come al n. CLI), per varie spese dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 11 t.).

CLXI.

1448, Ottobre 11-17. Deliberazioni della Signoria di dare ordine agli Operai di S. Maria del Fiore di far consegnare la « Campana degli Scolari » e quella della Compagnia di S. Zanobi, ambedue, o l'una o l'altra, a Michelozzo di Bartolommeo intagliatore, per convertirle nella campana dell'orologio per batter l'ore nel Palagio della Signoria (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 41 t., 45 t.).

Digitized by Google

CLXII.

1448, Dicembre 11. Deliberazione del Consiglio Maggiore, con cui a istanza dei Frati di S. Croce si assegnano loro fiorini 1000 d'oro dei denari dello Studio per sussidio del Capitolo generale dell'Ordine de'Minori da celebrarsi in quel Convento nella Pentecoste dell'anno futuro (*Dipl. Riform. A. p.*).

(Supplemento, VII.)

1449, Marzo 26. Provvisione del Consiglio maggiore, con cui si vieta agli Ufficiali dello Studio di far nuove elezioni di lettori fino a che non saranno intieramente pagati dei loro salari tutti gli eletti a leggere dal 1445 in poi; ordinandosi il modo per fare tali pagamenti; e prescrivendo agli Ufficiali certe norme nel procedere in futuro a nuove elezioni ec. (*Bal.*, 44, 207 t., 211 t.).

CLXIII.

1450, Aprile 23-24-27. Provvisione con cui si delibera d'eleggere due maestri di Grammatica, per un anno da cominciare il 18 ottobre p. p.; e da rinnovarsene poi l'elezione per altri due anni, anno per anno; il cui salario sia complessivamente di fiorini 100, da pagarsi loro in tre terzerie, com'è d'uso, colla terza parte degl'introiti dello Studio; e ciò, nonostante una precedente legge che ordinava doversi con detta terza parte d'introiti comprare altrettanti crediti di Monte, per accrescere le rendite di detto Studio (*Provv.*, 142, 20 t.).

CLXIV.

1451, Agosto 18-27-30. Provvisione con la quale, essendo stati cacciati da Padova, ove erano a studio, alcuni cittadini fiorentini, i quali non possono neanche recarsi, per varie cause, e senza loro grande pericolo e spesa, agli Studi di Bologna e di Siena, si delibera che, nonostante una precedente deliberazione circa il soprassedere nelle condotte e elezioni di dottori e maestri ec., si ordini in Firenze, almeno per l'anno futuro, lo Studio generale, da aver principio il dì di san Luca del prossimo ottobre; e si stabilisce l'elezione da farsi degli Ufficiali e la loro balia, il limite dei salari dei lettori per ciascuna scienza e facoltà ec. (*Provv.*, 143, 183).

CLXV.

1451, Marzo 8. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva uno stanziamento di 100 fiorini d'oro fatto dagli Ufficiali dello Studio per le spese del medesimo (*Delib. SS., CC. q. b.*, c. 7).

CLXVI.

1452, Aprile 27-28-29. Provvisione con cui si delibera d'eleggere due buoni maestri di Grammatica per cinque anni, da cominciare il 18 ottobre prossimo, col salario di 100 fiorini d'oro l'anno per ciascuno, da pagarsi di quattro in quattro mesi, dei denari dello Studio (*Provv.*, 144, 108).

(Supplemento, VIII.)

1452, Agosto 30. Provvisione della Balia ordinata nel precedente luglio, che ordina agli Ufficiali del Monte di corrispondere alla Casa della Sapienza le paghe dei crediti di Monte che via via le saranno dovute (*Bal.*, 46, 1, 28 t.).

(Supplemento, IX.)

1452, Settembre 13. Provvisione della Balia ec. c. s. che ordina agli Ufficiali del Monte che delle paghe dei crediti di Monte dello Studio per l'anno prossimo futuro, detratti prima 200 fiorini da darsi ai

Digitized by Google

maestri di Grammatica, paghino fiorini 500 per la costruzione di mura e fortezze in Livorno, ed altri fiorini 500 per avere abbondanza di grano e biade in Firenze; facendo staglio e fine d'ogni rimanente di dette paghe con quei dottori che fossero tuttavia creditori di salari ec. (*Bal.*, 46, 31 t.).

CLXVII.

1454, Febbraio 25-26. Provvisione con cui si delibera di condurre due eccellenti uomini a leggere Arte oratoria e Poesia, per tempo non minore di quattro anni, e col salario di fiorini 250 l'anno in tutti, da pagarsi loro di quattro in quattro mesi, dei denari dello Studio ec. (*Provv.*, 144, 353).

CLXVIII.

1456. Nomi di quattro Provveditori a vita della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51 II, 249 t.).

CLXIX.

1457, Agosto 1-5-12. Provvisione con la quale, essendo per scadere il tempo per cui furono eletti due maestri di Grammatica, si delibera di rieleggerli per altri cinque anni da cominciare il 18 del prossimo ottobre, col salario ec., come al n. CLXVI (*Provv.*, 149, 274 t.).

CLXX.

1458, Settembre 28. Parte d'un'istruzione dei Signori e Collegi a più loro oratori al Papa perchè impetrino facoltà alla Repubblica di poter imporre a' preti e religiosi del suo dominio tanta somma di denari da poterne comprare un'entrata di fiorini 4000 l'anno sul Monte, affine di ripristinare lo Studio, che per le guerre e altre gravissime spese della Repubblica era venuto a mancare (*Legaz. Comm.*, 15, 2 t.).

CLXXI.

1465. Ricordi relativi alla Casa della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249 t.).

CLXXII.

1468, Marzo 21-22-24. Provvisione che commette agli Ufficiali dello Studio d'eleggere un medico o più per curare gl'infermi, col salario, in tutto e tra tutti, di fiorini 1000 l'anno da pagarsi co' denari dello Studio (*Provv.*, 160, 276).

CLXXIII.

1469, Aprile 18-19-20-21. Provvisione con cui si confermano le elezioni già fatte di quattro maestri di Grammatica, la cui condotta deve durare fino al primo di novembre 1470 (*Provv.*, 161, 8).

CLXXIV.

1469, Novembre 9-10-21-23. Provvisione con cui, avvicinandosi il termine della condotta dei quattro maestri di Grammatica, si delibera di rinnovarne l'elezione per tempo tuttavia non maggiore di cinque anni, e col salario che hanno quelli che insegnano al presente ec. (*Provv.*, 161, 205 t.).

CLXXV.

1469, Dicembre 19. Ricordo della elezione di Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici in provveditore della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249 t.).

Digitized by Google

CLXXVI.

1469, Gennaio 11. Ricordo dell'elezione di un Bidello dello Studio (*Strozz. s. s.*, 53, 209).

CLXXVII.

1471, Novembre 8. Deliberazione della Signoria, che provvede d'eleggere uno o più lettori forestieri in luogo di Giovanni Argiropulo, che leggeva nello Studio in filosofia e in altre facoltà, col complessivo salario di fiorini 200 l'anno e non più, da pagarsi di quattro in quattro mesi (*Bal.*, 49, 62 t.).

CLXXVIII.

1471, Febbraio 19. Ricordo dell'elezione di un Provveditore della Sapienza (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249 t.).

CLXXIX.

1471, Febbraio 29. Deliberazione del Consiglio maggiore, con cui si commette al Consiglio del Cento di eleggere al più presto cinque Ufficiali di Studio, che « abbiano autorità di provvedere all'ordine d'uno bello e degno Studio nella città di Firenze, e non altrove » ec. (*Bal.*, 49, 77).

CLXXX.

1472. Ricordo della facoltà data a Lorenzo de' Medici di potere allogare la Sapienza a un certo che diceva volervi fare drappi, veli e veletti alla Bolognese (*Strozz. s. s.*, 51, II, 249 t.).

CLXXXI.

1472, Dicembre 18-19-21-22. Provvisione che ordina lo Studio generale nella città di Pisa (*Provv.*, 164. 156 t.).

PARTE SECONDA

I.

1320, Agosto 9-11. Provvisione con cui si stanziano 30 fiorini d'oro da pagarsi dai camarlinghi della Camera del Comune a maestro Guicciardo da Bologna, che insegna la Grammatica e altre arti e scienze, per sussidio di pigione di una casa dove esso abita (*Provv.*, 17, 5 t.).

II.

1320, Novembre 5-6. Provvisione con cui si delibera che maestro Bartolommeo da Varagnana, fisico, insegni in Firenze l'arte della Fisica, per quel tempo e con quel salario ec. che parrà alla Signoria (*Provv.*, 17, 31).

Digitized by Google

III.

1321, Febbraio 25-27. Provvisione con la quale tra le spese da farsi dal Comune si pone quella di lire 100 per il salario di quell'anno a maestro Guicciardo da Bologna, che insegna Grammatica, Logica e Filosofia (*Provv.*, 18, 65).

IV.

1322, Febbraio 28 — Marzo 1. Provvisione c. s., per il salario di quell'anno a maestro Guicciardo (*Provv.*, 19, 74).

V.

1323, Giugno 7-8. Provvisione che ordina ai camarlinghi della Camera del Comune di pagare a maestro Guicciardo da Bologna, eletto dalla Signoria nel passato ottobre a insegnare Grammatica, Logica e Filosofia, fiorini 50 d'oro per il salario stanziatogli, nonostante il divieto della Camera per cui non dovrebbe avere che lire 100 di piccioli (*Provv.*, 20, 10).

VI.

1340, Ottobre 14-25. Parte di un'istruzione della Signoria a un ambasciatore al Papa, e lettere della Signoria stessa a messere Imberto cardinale de' dodici Apostoli, perchè fosse addottorato in Teologia fra Piero Strozzi dell' Ordine de' Predicatori, che da dieci anni dimorava allo Studio di Parigi, e potesse tornare a Firenze (*Miss.*, 5, 5 e 6 t.).

VII.

1341, Aprile 3. Lettera della Signoria al Generale, ai Maestri in sacra Pagina e ai Diffinitori del Capitolo generale degli Agostiniani da celebrarsi in Tolosa, affinchè promovano a leggere le Sentenze in Parigi fra Remigio fiorentino, di quell' Ordine, già lettore della Bibbia in quella stessa città (*Miss.*, 6, 50 t.).

VIII.

1341, Maggio 8. Lettera della Signoria al suo ambasciatore al Papa, in cui di nuovo si sollecita la promozione di fra Piero Strozzi (ved. il n. VI) (*Miss.*, 6, 63).

IX.

1346, Marzo 9. Atto fatto nella corte dell' Ufficiale forestiero della Mercanzia, in cui ad istanza di Zanobi Ferri, maestro di Grammatica in Firenze, si ordina a Dato di Giovanni di Casentino di stare alla scuola di detto Zanobi, e non in altra scuola di Firenze, com' egli si era obbligato con una scritta di sua mano, di cui si riferisce il tenore (*Dipl. S. M. N.*).

X.

[1351, Marzo?] Lettera della Signoria al Petrarca per invitarlo a venire a leggere nello Studio (*Bibl. Laur.*, Plut. XC inf., Cod. XIV, c. 106).

XI.

[1351], Aprile 6. Lettera del Petrarca alla Signoria in risposta alla precedente (*Bibl. Laur.*, Plut. XC inf., Cod. XIV, c. 108 t.).

XII.

1351, Giugno 25. Lettera della Signoria al Papa perchè promova al magistero della Teologia fra Bernardo Guasconi de' Minori, che avea già tenuto l'ufficio del lettorato e baccalariato in vari Studi generali, desiderando essa affidargli l' insegnamento di quella scienza nello Studio di Firenze (*Miss.*, 10, 85).

Digitized by Google

XIII.

1358, Giugno 25. Lettera della Signoria a messer Argentino da Forlì, a messer Baldo da Perugia e altri dottori, in cui li avvisa di averli eletti a leggere nello Studio, e gl'invita a accettare (*Miss.*, 12, 26 t.).

XIV.

1358, Agosto 24-25 — Settembre 1-12-19-28 — Ottobre 1-5. Elezioni di più dottori, fatte dagli Ufficiali dello Studio per un anno; presentazioni di esse elezioni, e accettazioni dei dottori (*Arch. Contr., Filza d'Atti di ser Niccolò di Ciuto da Castelfiorentino dal* 1344 *al* 1366).

XV.

1358, Ottobre 9. Altra elezione, presentazione e accettazione c. s., di fra Piero Strozzi maestro di Teologia (*Arch. Contr., Filza d'Atti di ser Niccolò di Ciuto da Castelfiorentino dal* 1344 *al* 1366).

XVI.

1359, Aprile 17-27. Bullettini della Signoria ai camarlinghi della Camera del Comune, perchè paghino i salari a certi lettori dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 51 t., 53 t.).

XVII.

1359, Maggio 16-27. Ratifica dell'accettazione di messer Cerretano Cerretani da Siena, eletto a leggere nello Studio; e nomina di altri due lettori, fatta da quelli Ufficiali (*Arch. Contr., Filza d'Atti di ser Niccolò di Ciuto da Castelfiorentino dal* 1344 *al* 1366).

XVIII.

1359, Marzo 24. Lettera della Signoria a un Legato apostolico, perchè conforti il Generale dei Minori a perseverare nel proposito di deputare due suoi frati all'insegnamento della Teologia in Firenze, per comodo del suo Convento e ad incremento dello Studio (*Miss.*, 12, 119 t.).

XIX.

1360, Maggio. Lettera della Signoria al Generale dei Predicatori, perchè a incremento dello Studio deputi un frate del suo Ordine a leggere la Sacra Bibbia nel Convento di Firenze, e un altro, baccelliere, che dopo il debito corso possa in detta scienza prendere il magistero nello Studio (*Miss.*, 12, 126).

XX.

1360, Settembre 26-28. Provvisione con cui, a richiesta del Rettore dello Studio, si stanzia la somma necessaria per condurre a leggere nello Studio messer Niccolò Spinello di Napoli; e si delibera per l'anno futuro d'accrescere di 300 fiorini d'oro la somma assegnata allo Studio, per pagare il salario di esso Niccolò (*Provv.*, 49, 41).

XXI.

1360, Dicembre 14. Atto della presentazione fatta a ser Francesco Bruni della sua elezione a insegnare Rettorica nello Studio; e sua accettazione (*Arch. Contr., Protocollo di ser Albizzo di messer Filippo dal* 1351 *al* 1361, c. 134).

Digitized by Google

XXII.

1362, Dicembre 17. Partita del pagamento di lire 100, fatto dai camarlinghi della Camera del Comune a messer Iacopo Malavolti da Siena, Rettore dello Studio, per suo salario di un anno cominciato il 9 luglio (*Cam. C.*, 159, 73).

XXIII.

1364, Aprile 2. Deliberazione degli Scolari di Gius canonico dello Studio, con cui chiamano a leggere il Decreto messer Giovanni abate di San Salvatore di Camaldoli di Firenze, in caso che messer Filippo Gianfigliazzi, già per essi eletto alla detta cattedra, non accettasse ec. (*Arch. Contr.*, *Protocollo di ser Michele d'Antonio da Ricavo del* 1363-1364, c. 233).

XXIV.

1364, Aprile 30. Transunto dell'atto o atti del dottorato in Medicina di maestro Piero del maestro Duccio da Montevarchi (*Strozz. s. s.*, 79, 14).

XXV.

1364, Maggio 21 — Giugno 18. Divieto fatto dalla Signoria a messer Donato Barbadori di assumere l'insegnamento del Gius civile, com'era tenuto per l'elezione fatta di lui in lettore dello Studio dagli Ufficiali del medesimo; e revoca d'esso divieto (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 15).

XXVI.

1364, Settembre 4. Elezione di più lettori, fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Dipl. M. C. App.*).

XXVII.

1364, Settembre 4-5. Elezione di altri due lettori fatta ec. c. s. (*Dipl. Riform.*).

XXVIII.

1364, Settembre 13. Lettera della Signoria ai Perugini in commendazione di messer Baldo da Perugia, stato lettore dello Studio, ritornando egli in patria (*Miss.*, 13, 8).

XXIX.

1364, Settembre 14. Partita del pagamento delle ultime rate di salario a Baldo da Perugia e a Piero suo fratello (*Cam. C.*, 169, 2).

XXX.

1364, Gennaio 20. Bullettino degli Ufficiali dello Studio ai camarlinghi della Camera, perchè paghino un supplemento di salario a maestro Francesco da Conegliano lettore nello Studio; ed elezione di fra Lodovico da Castiglione Aretino, dei Minori, a leggere Teologia, fatta da' detti Ufficiali (*Dipl. Riform.*).

XXXI.

1364, Febbraio 10-11-12. Provvisione che conferisce la civiltà fiorentina a maestro Francesco da Conegliano della Marca Trivigiana, lettore di Medicina nello Studio, e ai suoi figli e discendenti per linea mascolina (*Provv.*, 53, 110 t.).

Digitized by Google

XXXII.

1364, Febbraio 23. Parte di un' istruzione della Signoria ai suoi ambasciatori al Papa, diretta a impetrare che sia casso e annullato ogni processo fatto in Bologna contro messer Riccardo da Saliceto e maestro Iacopo da Montecalvo, bolognesi, lettori nello Studio (*Miss.*, 13, 34).

XXXIII.

1364, Marzo 8. Presentazione di messer Guerriante d'Antonio Firidolfi da Panzano per essere esaminato in Gius canonico, fatta dall'Abate della Badia Fiorentina al Rettore dello Studio; e ammissione d'esso Guerriante al detto esame (*Arch. Contr., Protocollo di ser Michele d' Antonio da Ricavo del* 1363-64, c. 234).

XXXIV.

1365, Marzo 29. Parte d' un'istruzione della Signoria a un suo ambasciatore a Avignone, diretta a impetrare il primo canonicato che vacherà in Firenze per Francesco Petrarca, di cui essa grandemente desidera il ritorno (*Miss.*, 13, 39).

XXXV.

1365, Marzo 30. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera, perchè paghino certe rate di salario a vari lettori dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 66).

XXXVI.

1365, Aprile 8. Lettera della Signoria al Papa, in cui lo prega a provvedere di un canonicato fiorentino e di uno fiesolano il Petrarca, perchè più volentieri si disponga a tornare in Firenze (*Miss.*, 13, 40 t.).

XXXVII.

1365, Aprile 22-23-24. Provvisione che assolve dal pagamento di certe imposte messer Bartolommeo da Rimini e maestro Iacopo da Forlì, stati lettori dello Studio (*Provv.*, 53, 136 t.).

XXXVIII.

1365, Giugno 10-14. Elezione di messer Giovanni de' Ricci in lettore dello Studio, e sua accettazione (*Dipl. Riform.*).

XXXIX.

1365, Ottobre 1. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera, perchè paghino certa rata di salario ad alcuni lettori dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 72).

XL.

1365, Ottobre 1. Deliberazione della Signoria con cui rinnuova un bullettino ai camarlinghi della Camera, perchè paghino certe rate di salari ad alcuni lettori dello Studio, essendosi smarrito quello precedentemente fatto nel gennaio o febbraio di quell'anno; e promessa di detti lettori di non esigere e confessare alcun pagamento, se non se in vigore del bullettino o mandato presente (*Delib. SS. CC., q. b.*, c. 33 t.).

XLI.

1365, Marzo 3. Lettera della Signoria ai suoi ambasciatori al Papa, perchè ne impetrino la licenza per fra Benedetto Cavalcanti di potersi, quando vorrà, magistrare in sacra Teologia (*Miss.*, 13, 35).

Digitized by Google

XLII.

1366, Aprile 20. Elezione di vari lettori, fatta dagli Ufficiali dello Studio, e stanziamento dei loro salari (*Delib. Uff. Stud.*, c. 2 t.).

XLIII.

1366, Aprile 25. Elezione di maestro Lodovico da Gubbio a leggere Chirurgia, fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Delib. Uff. Stud.*, c. 8).

XLIV.

1366, Luglio 4. Deliberazioni degli Ufficiali dello Studio, con cui cassano alcune loro elezioni di lettori, e altre ne fanno di nuovo, nominando anche un Sindaco a farne la presentazione agli eletti (*Delib. Uff. Stud.*, c. 10, 14).

XLV.

1366, Ottobre 3-5-6-9-11-14-17. Nuova elezione di lettori, fatta dagli Ufficiali dello Studio; e accettazioni di alcuni degli eletti (*Delib. Uff. Stud.*, c. 15).

XLVI.

1366, Ottobre 15. Deliberazione degli Ufficiali dello Studio, che cassa certo aumento di salario fatto a un lettore di Filosofia, dispensandolo dalla lettura dell'Etica, in considerazione della quale eraglisi fatto quell'aumento (*Delib. Uff. Stud.*, c. 24).

XLVII.

1366, Novembre 9 — Dicembre 12-28. Elezione di alcuni lettori dello Studio, fatta dai Signori e Collegi; nomina di un Sindaco a farne la presentazione agli eletti; e ratifica di detta elezione (*Dipl. Riform.*).

XLVIII.

1366, Novembre 25. Licenza di assentarsi per quindici giorni data dagli Ufficiali a maestro Lodovico da Gubbio, lettore nello Studio, con che metta un sostituto e rilasci la corrispondente rata di salario (*Delib. Uff. Stud.*, c. 26).

XLIX.

1366, Dicembre 22. Bullettino degli Ufficiali dello Studio ai camarlinghi della Camera, perchè paghino certe rate di salari ad alcuni lettori ec. (*Delib. Uff. Stud.*, c. 28).

L.

1366, Febbraio 12. Atto con cui un sindaco a ciò eletto dalla Signoria presenta ad alcuni maestri l'elezione di essi fatta a leggere nello Studio; e loro accettazione (*Delib. Uff. Stud.*, c. 29; *Dipl. Riform.*).

LI.

1367, Maggio 14. Elezione di vari lettori, fatta dai Signori e Collegi, e nomina di un sindaco a presentare la nomina agli eletti (*Dipl. Riform.*).

LII.

1367, Maggio 27-28 — Giugno 5. Presentazione di alcune delle precedenti elezioni, e relative accettazioni (*Dipl. M. C. App.*).

Digitized by Google

LIII.

1367, Giugno 26. Lettera della Signoria a maestro Francesco Bruni circa la grazia accordata dal Papa a due cittadini fiorentini di poter essere ammessi alle scuole di Gius canonico nello Studio di Bologna (*Miss.*, 14, 58).

LIV.

1367, Luglio 1. Lettera della Signoria al Legato di Bologna, relativamente alla licenza chiestale da maestro Iacopo da Montecalvo, bolognese, lettore nello Studio, di poter tornare a Bologna (*Delib. Uff. Stud.*, c. 60).

LV.

1367, Luglio 15. Presentazione di altre elezioni ec., come al num. LII; e relative accettazioni (*Dipl. Riform.*).

LVI.

1367, Settembre 3. Altra lettera della Signoria al Legato di Bologna sul proposito della precedente (ved. num. LIV) (*Miss.*, 14, 73 t.).

LVII.

1367, Settembre 17. Lettera della Signoria a maestro Giovanni dell' Orologio di Padova, con cui gli notifica l'elezione di esso fatta a leggere Medicina nello Studio, e lo prega ad accettarla (*Miss.*, 14, 76 t.).

LVIII.

1367, Settembre 30. Altra presentazione, e accettazione, come al num. LII (*Dipl. Riform.*).

LIX.

1367, Settembre 30. Altra presentazione ec. c. s. (*Dipl. Riform.*).

LX.

1367, Ottobre 25. Altra presentazione ec. c. s. (*Dipl. Riform.*).

LXI.

1368, Marzo 29-30-31. Provvisione che ordina pagarsi a maestro Francesco da Conegliano 20 fiorini d'oro, per resto di salario della sua lettura nello Studio per un anno, finito nell'ottobre 1363 (*Provv.*, 56, 49).

LXII.

1368, Novembre 17. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui danno facoltà a ser Giovanni del maestro Conversino da Ravenna, notaro nella corte del Potestà, d'insegnare la Rettorica in Firenze (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 19).

LXIII.

1368, Dicembre 20-24. Bullettini della Signoria ai camarlinghi della Camera, perchè paghino la prima rata del salario di un anno a vari dottori e maestri, lettori nello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 67).

LXIV.

1368, Gennaio 11 — Febbraio 14 — Marzo 22. Elezioni di lettori dello Studio, fatte dagli Ufficiali; nomine di Sindaci a presentarle, e accettazioni degli eletti (*Dipl. Riform.*, *A. q.*).

Digitized by Google

LXV.

1369, Agosto 14-22. Elezione di messer Montino da Reggio a leggere Notaria, fatta dagli Ufficiali dello Studio, nomina del sindaco a presentare l'elezione, e accettazione di detto Montino (*Dipl. Riform.*).

LXVI.

1369, Agosto 30. Deliberazione dei Signori e Collegi, relativa al pagamento dei salari a maestro Piero di Giovanni lettore di Medicina, e a maestro Bartolommeo d' Iacopo professore di Rettorica (*Dipl. Riform.*).

LVXII.

1369, Novembre 17. Bullettino della Signoria ai camarlinghi della Camera, perchè paghino l'ultima rata del salario di un anno a maestro Filippo da Milano lettore d'Astrologia (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 56).

LXVIII.

1369, Novembre 30. Deliberazione dei Signori e Collegi, che ordina ai camarlinghi della Camera di pagare certe rate di salari a più lettori dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 25 t.).

LXIX.

1371, Agosto 25-26-27. Provvisione che accorda la dilazione di un anno a maestro Francesco da Conegliano a comprare certi beni stabili, secondo che era tenuto per il benefizio concessogli della civiltà fiorentina ec. (*Provv.*, 60, 91).

LXX.

1371, Ottobre 6-13. Atto dell'elezione di maestro Lodovico da Gubbio in lettore di Medicina nello Studio per due anni, e della sua accettazione (*Dipl. Riform.*).

LXXI.

1371, Ottobre 8. Lettera del Cardinale di S. Maria in Via Lata, con cui ordina al Generale dei Minori, di commissione del Papa, che accordi a Piero di ser Lippo fiorentino, di leggere le Sentenze nel suo Convento di Firenze e di potersi poi magistrare in Teologia, secondo l'uso della fiorentina Università (*Dipl. S. C.*).

LXXII.

1373, Settembre 7. Lettere patenti di fra Bertrando Cardinale di Santa Prisca, del magistero in sacra Teologia concesso a fra Piero di ser Lippo da Firenze dell'Ordine dei Minori (*Dipl. S. C.*).

LXXIII.

1373, Dicembre 31. Partita del pagamento della metà del salario d'un anno, fatto dai camarlinghi della Camera a Giovanni Boccaccio eletto a leggere *Il Dante* (*Cam. C.*, 211, 9).

LXXIV.

1374, Settembre 4. Altra partita del pagamento dell'altra metà del salario al Boccaccio ec. c. s. (*Cam. C.*, 216, 1).

Digitized by Google

LXXV.

1375, Ottobre 9. Lettera della Signoria al Conte Carlo [de' Conti Guidi], in cui lo prega ad assolvere messer Montino da Reggio dall'obbligo contratto con lui, o col Comune di Poppi, di leggere Notaria in quella terra, ond'egli possa continuare a insegnare la detta arte in Firenze (*Miss.*, 16, 31 t.).

LXXVI.

1376, Aprile 15. Lettera della Signoria ai Bolognesi, commendatizia per fra Gregorio da Firenze dell'Ordine de' Servi di Maria, che si reca a quello Studio per conseguirvi il magistero in sacra Teologia (*Miss.*, 17, 16).

LXXVII.

1376, Giugno 20. Lettera della Signoria agli Aretini perchè facciano accettare a maestro Domenico loro concittadino l'elezione di esso fatta a insegnare la Grammatica in Firenze (*Miss.*, 17, 37).

LXXVIII.

1377, Gennaio 28-29-30. Provvisione che accorda la civiltà fiorentina a maestro Filippo Lomi da Montesecco, lettore di Medicina nello Studio, con che legga gratis due anni (*Provv.*, 66, 264).

LXXIX.

1378, Aprile 12-23-24. Provvisione che dà facoltà a Giovanni da Monticchiello nel contado di Siena, che da più anni tiene scuola di Grammatica in Firenze, ed ivi intende di fare stabile dimora, di potere acquistare qualunque possesso nella città e nel contado e distretto (*Provv.*, 67, 28).

LXXX.

1379, Luglio 12. Elezione del maestro Lodovico da Gubbio in lettore della Chirurgia di Galeno e Avicenna, per un anno, fatta dai signori e Collegi; e stanziamento del suo salario (*Dipl. Riform.*).

LXXXI.

1383, Luglio 19. Lettera della Signoria ai Perugini perchè confortino messer Baldo loro concittadino di venire a insegnare il Diritto in Firenze (*Salutati Epistolae*, ed. Rigacci, P. II, p. 84).

LXXXII.

1385, Marzo 3. Lettera della Signoria al Papa per pregarlo a confermare l'elezione del Piovano dell'Impruneta, fatta da quei canonici nella persona di messer Francesco (Zabarella) da Padova, vicario del Vescovo, e lodatissimo lettore dello Studio (*Casotti, Memorie storiche dell'Impruneta*, P. II, p. 155).

LXXXIII.

1386, Aprile 16-17-18. Provvisione che accorda la civiltà fiorentina a messer Stefano del Gallo di Capua, lettore di Gius civile nello Studio, e ai suoi figli e discendenti per linea mascolina in perpetuo (*Provv.*, 76, 30).

LXXXIV.

1386, Febbraio 21-22-23. Provvisione che assolve dalla pena incorsa per delazione d'armi Bonaccorso e Torello di messer Niccolò Torelli da Prato, scolari di Gius civile nello Studio (*Provv.*, 76, 234).

Digitized by Google

LXXXV.

1389, Giugno 18. Lettera dei Signori a maestro Antonio della Scarperia per esortarlo, anzi per imporgli, di accettare una cattedra di Medicina, a cui era stato eletto dagli Ufficiali dello Studio (*Miss.*, 21, 107 t.).

LXXXVI.

1389, Novembre 25. Lettera della Signoria ai Senesi, perchè provvedano all'indennità di messer Tommaso Covoni cittadino fiorentino, che essendo stato pressato di continuare a leggere in quello Studio per un altro biennio, ed essendosi perciò procurato la casa e la suppellettile necessaria, era poi stato rimosso da detta lettura e privato del salario (*Miss.*, 22, 6).

LXXXVII.

1389, Dicembre 2. Lettera della Signoria a maestro Marsilio da Santa Sofia per pregarlo a volere attener la promessa di venire a leggere nello Studio, non potendo credere che il Conte di Virtù permetta che egli e gli altri suoi sudditi rompano la fede data (*Miss.*, 22, 7).

LXXXVIII.

1389, Febbraio 9. Lettera della Signoria al Papa, perchè si degni conferire la chiesa di Spoleto, o un'altra migliore, a fra Marco da Montefalco de' Minori, maestro di Teologia, stato lettore della Bibbia in Firenze (*Miss.*, 22, 32).

LXXXIX.

1390, Settembre 8. Lettera della Signoria ai Bolognesi, in cui si maraviglia che messer Angelo da Perugia, non essendo per anche scaduto il termine della sua condotta col Comune di Firenze, siasi obbligato a leggere nella loro città (*Miss.*, 22, 92).

XC.

1390, Ottobre 14. Altra lettera ai Bolognesi per avvisarli che, ad istanza dei loro oratori, hanno dato licenza a messer Angelo da Perugia di recarsi per quell'anno a leggere in Bologna, con l'obbligo che poi torni a Firenze (*Miss.*, 22, 97 t.).

XCI.

1390, Gennaio 10. Altra lettera della Signoria e Lettera degli Ufficiali dello Studio ai Bolognesi sullo stesso proposito di messer Angelo da Perugia (*Miss.*, 22, 118 t.).

XCII.

1390, Marzo 11, 21. Consiglio reso da due Savi del Comune alla Signoria, in cui s'afferma la validità dell'elezione fatta di alcuni dottori non originari fiorentini a qualunque lettura nello Studio, nonostantechè fossero stati fatti cittadini per riformagione del Comune e Popolo, o in altro qualsiasi modo; e relativa deliberazione della Signoria (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 22 t., 39).

XCIII.

1391, Ottobre 9. Privilegio di dottorato in Gius civile, conferito dal Vescovo di Firenze, cancelliere dello Studio, a Iacopo d'Angelo Palarcioni (*Arch. Contr.*, *Protocollo di ser Antonio d'Iacopo di Piero*, inserto degli anni 1390-91).

Digitized by Google

XCIV.

1391, Dicembre 22-23. Provvisione per l'offerta di diversi carcerati alla chiesa di S. Giovanni Battista, tra i quali è un familiare di messer Niccolò Sciottoli di Palermo, già rettore dello Studio, che avea commesso un furto in danno d'esso Rettore (*Provv.*, 81, 206).

XCV.

1392, Luglio 3. Sentenza pronunziata da un Rettore dello Studio in favore di messer Ruggieri di Piero da Empoli contro Iacopo di Giovanni del popolo di S. Lucia d'Ognissanti (*Arch. Contr., Protocollo di ser Lodovico di Francesco di Vanni dal* 1391 *al* 1396, c. 10).

XCVI.

1394, Luglio 22. Salvocondotto dato dalla Signoria a messer Angelo da Perugia di potere per tutto il mese d'agosto venire e stare in Firenze e nel contado e distretto, e potersene partire a piacimento (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 24 t.).

XCVII.

1394, Settembre 10. Elezione di messer Rossello [Rosselli d'Arezzo] e messer Antonio Bartolini da Budrio di Bologna in lettori dello Studio, fatta da quegli Ufficiali; e accettazione di detto messer Antonio (*Dipl. Riform.*).

XCVIII.

1395, Giugno 12. Lettera della Signoria al Cardinale fiorentino, perchè ottenga dal Papa che maestro Niccolò da Perugia dell'Ordine dei Minori fermi la sua dimora in Firenze per predicarvi e leggervi Teologia (*Miss.*, 24, 138).

XCIX.

1395, Giugno 16. Lettera della Signoria al Generale degli Agostiniani, perchè non rimuova dal convento di Firenze fra Tommaso d'Inghilterra di quell'Ordine, che fra gli altri servigi a lei grati, rende quello di ammaestrare alcuni giovani fiorentini nella Logica e nella Filosofia (*Miss.*, 23, 139).

C.

1395, Febbraio 23. Stratto dell'elezione d'Emanuele Crisolora in lettore dello Studio, fatta per dieci anni da' Signori e Collegi (*Delib. SS. dal* 1393 *al* 1402, c. 72).

CI.

1396, Marzo 28. Lettera della Signoria a Emanuele Crisolora, in cui gli annunzia l'elezione di lui fatta a insegnare Grammatica e lettere greche in Firenze, per dieci anni, col salario di fiorini 100 l'anno, oltre quello che potesse ricavare in privato dagli scolari (*Giorgi Domenico*, *Osservazioni intorno a Emanuello Grisolora*, nel tomo XXV della *Raccolta d'opuscoli* del Calogerà, p. 250).

CII.

1396, Giugno 9-12-14. Provvisione circa l'esenzione del maestro Ugolino da Montecatini dalla nuova prestanza della città, non essendovi egli dimorato se non quando leggeva Medicina nello Studio, e non possedendo nulla in contado, fuorchè nel castello e corte di Montecatini ec. (*Provv.*, 86, 66).

Digitized by Google

CIII.

1396, Dicembre 11 - Febbraio 2. Elezione di Emanuele Crisolora a leggere Grammatica e lettere greche in Firenze fatta dai Signori e Collegi per cinque anni, col salario di fiorini 150 d'oro l'anno, con più quello che vorranno dargli gli scolari; e con che egli non sia obbligato a far lezione nello Studio nè altrove, fuori che in casa sua (*Delib. SS. dal* 1393 *al* 1402, c. 90).

CIV.

1397, Luglio 16. Parte di un'istruzione della Signoria ai suoi ambasciatori a Roma per ottenere dal Papa una dispensa a favore di fra Iacopo di Feo di Dino dell'Ordine dei Minori, perchè possa addottorarsi in Teologia (*Legaz. Comm.*, 1, 91).

CV.

1397, Settembre 19. Deliberazione dei Signori e Collegi, con cui confermano per tre anni messer Giovanni Malpaghini da Ravenna a insegnare la Rettorica nello Studio, ed a leggervi un Autore istorico, morale o poeta, col salario di 100 fiorini l'anno; e accettazione di detto messer Giovanni (*Delib. SS. dal* 1393 *al* 1402, c. 100).

CVI.

1397, Marzo 14. Deliberazione ec. c. s., che da 150 porta a 250 fiorini l'anno il salario d'Emanuele Crisolora, lettore di Greco nello Studio (*Delib. SS. dal* 1393 *al* 1402, c. 112).

CVII.

1398, Luglio 24. Privilegio di dottorato in Gius canonico, conferito dal Vescovo di Firenze, cancelliere dello Studio, a messer Francesco da Empoli (*Arch. Contr., Protocollo di ser Zanobi da Gangalandi dal* 1396 *al* 1402, c. 36).

CVIII.

1398, Luglio 28. Privilegio c. s. in Gius civile, conferito a messer Niccolò Sottili (*Arch. Contr., Protocollo di ser Zanobi da Gangalandi dal* 1396 *al* 1402, c. 37).

CIX.

1399, Ottobre 1. Privilegio c. s., conferito a messer Iacopo di Bertoldo da Narni (*Arch. Contr., Protocollo di ser Zanobi da Gangalandi dal* 1396 *al* 1402, c. 87).

CX.

1399, Ottobre 31 - Marzo 9. Deliberazione dei Signori e Collegi, con la quale, stante il timore dell'epidemia, si dà licenza a Emanuele Crisolora di assentarsi da Firenze e di tornarvi quante volte gli parrà, e che nel quinquennio per il quale fu eletto a insegnare nello Studio non entri il tempo delle sue assenze; con che sia tenuto a notificare personalmente ai Priori così il giorno della sua partenza come quello del ritorno: e notificazione fatta da detto Crisolora di voler partire ec. (*Delib. SS. dal* 1393 *al* 1402, c. 180 t., 181).

CXI.

1399, Dicembre 18-19-20. Provvisione che cancella dai libri di un'imposta novamente creata in Firenze maestro Antonio da Parma, scolare di Medicina nello Studio (*Provv.*, 89, 257).

Digitized by Google

CXII.

1401, Agosto 13-26-27. Provvisione che dà facoltà a messer Giovanni Malpaghini, in benemerenza del suo lungo insegnamento nello Studio, di poter comprare beni posti nella città, contado o distretto di Firenze, da qualunque cittadino contadino ec., nonostante una contraria rubrica dello Statuto del Potestà; e che per ogni prestanza, che di nuovo s'imponesse in Firenze, non si possa imporre sui beni che acquistasse il detto Giovanni più d'un fiorino d'oro per mille della somma spesa da lui nell'acquisto (*Provv.*, 91, 173 t.).

CXIII.

1401, Ottobre 17 - Novembre 30. — 1402, Giugno 6 - Settembre 26. Elezioni di lettori e ordini di pagamenti di salari ec., fatti degli Ufficiali dello Studio (*Strozz. s. s.*, 40, 187-190).

CXIV.

1402, Gennaio 31. Lettera della Signoria al Provinciale de' Predicatori della Provincia di Roma, relativa a una citazione da esso fatta di recarsi ad Arezzo a fra Leonardo da Firenze, che allora leggeva la Bibbia nello Studio (*Miss.*, 25, 93 t.).

CXV.

1403, Aprile 14. Deliberazione del Vicerettore e Consiglieri dello Studio, con la quale, essendosi assentato da Firenze il Rettore, si stabilisce di mandare a scrutarne la causa, dubitando che non ne vada di mezzo il decoro dello Studio (*Arch. de'Contratti di Firenze, Protocollo di ser Zanobi Schiattesi*, S 150).

CXVI.

1403, Giugno 2. Lettera della Signoria al Generale de' Predicatori, per pregarlo di dare ordine a fra Giovanni Dominici di accettare l'elezione di lui fatta dagli Ufficiali dello Studio a leggere alcun libro della Bibbia (*Miss.*, 26, 9 t.).

CXVII.

1403, Gennaio 5. Lettera della Signoria al Legato di Bologna, perchè revochi l'ordine dato al suddetto fra Giovanni Dominici di recarsi a Bologna, potendo la sua partenza generare mormorazione e scandalo nella città, dove le sue parole fanno grandissimo frutto (*Miss.*, 26, 25 t.).

CXVIII.

1403, Febbraio 23. Lettera e istanza della Signoria al Papa affinchè il suddetto fra Giovanni non venga allontanato da Firenze, per il tempo di cinque anni, senza espressa licenza di S. Santità (*Miss.*, 26, 27).

CXIX.

1403, Marzo 19. Lettera c. s. a maestro Ubertino degli Albizzi, sullo stesso proposito del far rimanere in Firenze fra Giovanni Dominici (*Miss.*, 25, 32).

CXX.

1404, Luglio 30. Altra lettera c. s. al Legato di Bologna, sul proposito delle precedenti (*Miss.*, 26, 53 t.).

Digitized by Google

CXXI.

1404, Agosto 24. Altra al suddetto c. s. (*Miss.*, 26, 56 t.).

CXXII.

1404, Ottobre 13. Bullettino de' Signori e Collegi agli Ufficiali dello Studio, perchè eleggano Filippo Villani a spiegare la Divina Commedia nello Studio, per cinque anni, col salario di fiorini 50 l'anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 30).

CXXIII.

1404, Gennaio 21. Rotolo di grazie da impetrarsi in corte di Roma, per gli scolari ecclesiastici dello Studio, ordinato dal Rettore e da uno dei Consiglieri ec., nell'assunzione di papa Innocenzio VII (*Arch. Contr.*, *Firenze*, *Protocollo di ser Zanobi Schiattesi*, S 150).

CXXIV.

1405, Agosto 17. Lettera della Signoria ai Veneziani, in cui li prega a dare un salvocondotto a messer Francesco Zabarella di Padova, eletto a leggere il Gius canonico nello Studio (*Miss.*, 26, 117).

CXXV.

1405, Novembre 3. Lettera della Signoria al Papa, commendatizia per fra Giovanni da Serravalle dei Minori, che per recarsi al servizio di lui non ha potuto accettare la cattedra di Teologia nello Studio, a cui era stato eletto e universalmente desiderato (*Miss.*, 26, 131).

CXXVI.

1406, Luglio 15. Lettera della Signoria al Papa, per raccomandargli l'assunzione alla chiesa di Terni di messer Iacopo d'Angelo canonico di quella città, stato scolare nello Studio (*Miss.*, 27, 8).

CXXVII.

1412, Giugno 9-10-13. Rielezione di messer Giovanni Malpaghini di Ravenna per cinque anni a leggere Rettorica e gli Autori maggiori, e nei giorni festivi il Dante, con salario di fiorini 8 il mese (*Provv.*, 102, 107).

CXXVIII.

1413 o 1414. Elezioni di vari lettori, fatte dagli Ufficiali dello Studio (*Strozz. s. s.*, 40, 184-85).

CXXIX.

1415, Dicembre 9-12-13. Provvisione che, ad istanza degli Ufficiali dello Studio, abroga alcune precedenti leggi che vietavano di nominare in lettori dello Studio i cittadini fiorentini; e ciò a favore di messer Gaspare del maestro Lodovico fiorentino, eletto a leggere il Decreto e le Decretali (*Provv.*, 106, 240).

CXXX.

1415, Dicembre 12-13. Provvisione che approva gli Statuti del Popolo e Comune compilati da Bartolommeo Volpi da Soncino e Paolo da Castro, lettori nello Studio (*Provv.*, 106, 234).

Digitized by Google

CXXXI.

1415, Marzo 24. — 1416 Marzo 26. Provvisione che abroga altre precedenti leggi, come al n. CXXIX, in favore di messer Torello Torelli, cittadino e avvocato fiorentino, ond'egli possa liberamente venire eletto a insegnare Gius civile nello Studio (*Provv.*, 106, 358).

CXXXII.

1416, Giugno 26-27. Provvisione ec. c. s. in favore di messer Francesco d'Iacopo Vannozzi da Empoli, perchè possa leggere Gius canonico (*Provv.*, 107, 58 t.).

CXXXIII.

1417, Aprile 4-7-8. Provvisione con cui è prorogata per altri cinque anni l'elezione di messer Giovanni Malpaghini di Ravenna a leggere ec., come al n. CXXVII (*Provv.*, 108, 13).

CXXXIV.

1417, Aprile 20-21. Provvisione con cui si abroga ec. come al n. CXXIX, in favore di due cittadini fiorentini lettori di Medicina nello Studio (*Provv.*, 108, 41 t.).

CXXXV.

1417, Dicembre 12-13. Provvisione di revoca c. s., a favore di un altro fiorentino, dottore di Medicina, affinchè possa essere eletto a quella e ogn'altra lettura nello Studio (*Provv.*, 108, 252).

CXXXVI.

1418, Aprile 13-21-22. Provvisione con cui, nonostante certe precedenti leggi che facevano impedimento, si ordina di pagare il salario a Giovanni di Gherardo da Prato, lettore di Dante nello Studio (*Provv.*, 109, 33).

CXXXVII.

1421, Aprile 3. Parte d'un'informazione della Signoria a Bonaccorso Bonaccorsi, suo oratore ai Senesi, perchè essi diano licenza a maestro Ugo loro concittadino di poter venire a Firenze, dov'era stato condotto a leggere Medicina (*Legaz. Comm.*, 6, 117).

CXXXVIII.

1421, Aprile 10. Lettera della Signoria al suddetto oratore, sullo stesso proposito del maestro Ugo da Siena (*Miss.*, 29, 122 t.).

CXXXIX.

1421, Aprile 28. Rapporto del suddetto oratore dell'ambasciata sua a Siena, relativa al maestro Ugo (*Legaz. Comm. Rapp.*, 3, 73).

CXL.

1421, Aprile 29. Altra informazione allo stesso Bonaccorsi, sul proposito ec. c. s. (*Legaz. Comm.*, 6, 121).

Digitized by Google

CXLI.

1421, Agosto 31. Supplica della Signoria al Papa, perchè dia licenza a messer Domenico da Sangimignano, promosso da lui in auditore della Camera apostolica, di rimanere il futuro anno in Firenze a leggere le Decretali (*Miss.*, 29, 10 t.).

CXLII.

1422, Agosto 29. Messer Nello di Giuliano da Sangimignano eletto a leggere nello Studio (*Strozz. s. s.*, 53, 94).

CXLIII.

1422, Settembre 4. Elezione di vari lettori, fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Strozz. s. s.*, 40, 191-92).

CXLIV.

1423, Settembre 20. Deliberazione della Signoria per ordinare ai Consoli di Calimala di radunare i deputati all'amministrazione dello Studio, per il pagamento del salario da farsi a messer Gaspare del maestro Lodovico lettore dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 20 t.).

CXLV.

1423, Ottobre 16. Deliberazione c. s. perchè il camarlingo del Monte paghi un aumento di salario al suddetto messer Gaspare (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 45 t.).

CXLVI.

1423, Ottobre 19. Deliberazione dei Signori e Collegi, che ordina agli Ufficiali della diminuzione del Monte di eleggere vari dottori e maestri a insegnare nello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 48).

CXLVII.

1424, Giugno 20. Deliberazione della Signoria perchè gli Ufficiali ec. c. s. paghino una certa rata di salario a maestro Giovanni di Baldo lettore di Medicina (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 49).

CXLVIII.

1424, Giugno 27. Altra deliberazione c. s. per il pagamento di due mesi di salario a messer Giovanni di Gherardo da Prato che legge *Il Dante* (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 52).

CXLIX.

1424, Giugno 28. Elezione di maestro Giovanni di Bartolo dell'Abbaco a leggere Astrologia, fatta dai Signori e Collegi (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 53).

CL.

1425, Luglio 21-25-28 — Agosto 1-2-28. Estratti di più elezioni di lettori dello Studio (*Strozz., s. s.*, 53, 91).

CLI.

1428, Novembre 12. Lettere della Signoria ai Bolognesi e al Governatore di Bologna affinchè permettano a messer Lodovico Romano e a un suo fratello, condotti a leggere nello Studio, di potere estrarre di Bologna i libri e altre cose loro e dei loro familiari (*Miss.*, 31, 5).

Digitized by Google

CLII.

1428, Novembre 23. Lettera della Signoria ai Senesi, perchè gli Ufficiali di quello Studio sciolgano il sequestro fatto dei libri di messer Lodovico Romano, condotto a leggere Gius civile nello Studio di Firenze (*Miss.*, 31, 6 t.).

CLIII.

1428, Novembre 27. Altra lettera della Signoria ai Senesi sullo stesso proposito della precedente (*Miss.*, 31, 10).

CLIV.

1428, Dicembre 23. Altra lettera ec. c. s. (*Miss.*, 31, 22).

CLV.

1428, Gennaio 4. Altra ec. c. s. (*Miss.*, 31, 24 t.).

CLVI.

1428, Febbraio 4. Lettera della Signoria ai Bolognesi, perchè diano licenza ad alcuni scolari Catalani, passati da quello allo Studio di Firenze, di potere liberamente levare i loro libri di Bologna (*Miss.*, 31, 38 t.).

CLVII.

1428, Marzo 20. Lettera della Signoria a maestro Agostino, perchè ordini a maestro Gabriello da Spoleto di accettare l'elezione di lui fatta a leggere Teologia nello Studio (*Miss.*, 31, 58 t.).

CLVIII.

1429, Luglio 28. Lettera della Signoria al Legato di Bologna, perchè dia licenza a Bartolommeo Foraboschi fiorentino, stato scolare in quello Studio, di potere liberamente tornarsene, coi libri e ogni altra sua suppellettile, in patria (*Miss.*, 31, 100 t.).

CLIX.

1429, Agosto 18. Lettera della Signoria ai Bolognesi, perchè diano licenza di uscire di Bologna coi suoi libri a Scipione di Manente da Ferrara, scolare di Gius civile, che desidera recarsi a proseguire quello studio in Firenze (*Miss.*, 31, 112 t.).

CLX.

1429, Settembre 17. Lettera della Signoria ai Senesi, perchè non impediscano a maestro Gaspare da Bologna, condotto a leggere nello Studio, di recarsi a Firenze (*Miss.*, 31, 126 t.).

CLXI.

1429, Settembre 23. Principio di altra lettera della Signoria ai Senesi sul proposito della precedente (*Miss.*, 31, 129 t.).

CLXII.

1429, Ottobre 26. Lettera della Signoria ai Perugini in cui, aderendo alle loro istanze, gli avvisa di aver dato licenza a maestro Antonio da Cortona di poter restare in quello Studio (*Miss.*, 31, 146 t.).

Digitized by Google

CLXIII.

1429, Ottobre 26. Lettera della Signoria al Governatore di Perugia sul proposito della precedente, e circa un attentato di messer Gaspare da Perugia contro la quiete di quella città (*Miss.*, 31, 146 t.).

CLXIV.

1429, Novembre 7. Lettera della Signoria ai Senesi sul fatto di maestro Gaspare da Bologna, come al n. CLX (*Miss.*, 31, 150 t.).

CLXV.

1431, Settembre 27. Lettera della Signoria al Governatore di Bologna, perchè voglia revocare l'ordine dato a maestro Gaspare di quella città, di tornare a leggere in quello Studio, essendo stato di nuovo condotto a leggere in Firenze (*Miss.*, 33, 51).

CLXVI.

1431, Ottobre 23. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva l'elezione di vari lettori fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 42).

CLXVII.

1431, Dicembre 8. Deliberazione c. s., che eccettua messer Francesco Filelfo da una generale revoca dei dottori condotti a leggere nello Studio, fatta nel passato ottobre (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 52).

CLXVIII.

1431, Marzo 10-12-19-22-23. — Aprile 9-11. Varie deliberazioni della Signoria concernenti il Filelfo (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 10 t., 13, 20 t., 21, 24 t., 25, 45, 45 t., 47).

CLXIX.

1432, Maggio 5. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva l'elezione dell'Abate Niccolò di Sicilia a leggere le Decretali, fatta dagli Ufficiali dello Studio, per due anni, col salario di fiorini 1000 l'anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 4).

CLXX.

1432, Maggio 6. Lettera della Signoria al suddetto Abate Siculo, per annunziargli la sua elezione e pregarlo d'accettarla (*Miss.*, 33, 67 t.).

CLXXI.

1432, Maggio 24. Deliberazione della Signoria, perchè non possa venir molestato da chicchessia il Filelfo, per cagione di qualsiasi delitto che gli s'imputasse (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 24 t).

CLXXII.

1432, Maggio 31. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva una seconda elezione dell'Abate Siculo, fatta dagli Ufficiali dello Studio (ved. n. CLXIX), coll'aumento di 50 fiorini di salario all'anno (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 29 t.).

Digitized by Google

CLXXIII.

1432, Giugno 21. Deliberazione dei Signori e Collegi con cui, nonostante la generale revoca delle elezioni dei lettori ec. fatta il dì 11 ottobre 1431, confermano l'elezione per due anni di maestro Antonio Roselli d'Arezzo, fatta dagli Ufficiali dello Studio fin sotto di 9 marzo 1430; e accettazione di detta conferma per parte di esso maestro Antonio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 53).

CLXXIV.

1432, Giugno 21. Altra deliberazione c. s., che tassa l'atto di elezione di un maestro di Grammatica fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 54).

CLXXV.

1432, Agosto 26. Lettera della Signoria al Doge di Venezia, in cui si scusa di non poter dare licenza all'Abate Siculo, condotto a leggere in Firenze, di recarsi allo Studio di Padova (*Miss.*, 33, 84).

CLXXVI.

1432, Agosto 26-27-28. Provvisione che accorda a messer Sallustio del fu messer Guglielmo da Monte Mortino di Perugia cittadino fiorentino e lettore nello Studio, certo privilegio quanto al pagamento delle imposte (*Provv.*, 124, 201 t.).

CLXXVII.

1432, Settembre 9. Lettera della Signoria al Governatore di Bologna, per iscusarsi di non poter dare licenza a Giovanni Sermoneta, che già avea cominciato a leggere in Firenze, di recarsi a quello Studio (*Miss.*, 33, 88 t.).

CLXXVIII.

1432, Novembre 17. Nomi di più dottori e maestri condotti a leggere nello Studio (*Strozz. s. s.*, 53, 120).

CLXXIX.

1433, Giugno 9. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva l'elezione di ser Batista Boccianti da Pisa a leggere Notaria, fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 28 t.).

CLXXX.

1433, Dicembre 2-9-10-14-16-19-22 — Gennaio 7-19-23 — Febbraio 11. Atti in una causa d'appellazione, mossa innanzi alla Curia arcivescovile da maestro Girolamo di messer Matteo Broccardi da Imola, stato rettore dello Studio, contro una sentenza proferita contro di lui dai Sindaci eletti dall'Università a sindacare il suo rettorato; col testo di detta sentenza de' 24 dicembre 1432 (*Arch. Contr., Protocollo di ser Iacopo di Silvestro S* 241).

CLXXXI.

1433, Gennaio 15. Privilegio del dottorato in Gius civile e canonico, conferito dall'Arcivescovo di Firenze, cancelliere dello Studio, a Paolo Colucci di Roma (*Arch. Contr., Protocollo di ser Filippo Mazzei M.* 345, c. 236).

CLXXXII.

1434, Aprile 29-30. Deliberazioni dei Signori e Collegi, che approvano due elezioni di lettori, fatte dagli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 49 e 50).

Digitized by Google

CLXXXIII.

1435, Ottobre 5. Altra deliberazione c. s., che approva l'elezione di più altri lettori c. s. (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 50).

CLXXXIV.

1435, Ottobre 11. Altra deliberazione di altre approvazioni ec. c. s. (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 57 t. e 58).

CLXXXV.

1438, Gennaio 22. Altra deliberazione c. s., che stabilisce la tassa da pagarsi da maestro Galileo di Giovanni, medico, eletto a leggere Pratica nello Studio, per l'approvazione di detta elezione fatta da essi Signori e Collegi (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 23).

CLXXXVI.

1439, Ottobre 30. Altra deliberazione c. s., con cui si approvano le elezioni fatte di molti lettori dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 38 t. e 58 t.).

CLXXXVII.

1441, Marzo 7. Altra deliberazione c. s., che approva l'elezione fatta di messer Giorgio da Trebisonda a leggere Poesia nello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 8 t.).

CLXXXVIII.

1442, Luglio 4-6. Altra deliberazione c. s., che approva l'elezione fatta di maestro Bartolommeo da Montagnana a leggere Medicina (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 6).

CLXXXIX.

1444, Aprile 20-21. Atti della presentazione di Iacopo di messer Ugolino da Farneto al Vicario dell'Arcivescovo per essere esaminato, del suo esame, e del dottorato in Gius civile e canonico (*Arch. Contr., Protocollo di ser Francesco Giannini da Castelfranco F* 509).

CXC.

1444, Gennaio 25. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva un Consiglio reso dai Savi del Comune sopra il divieto o no che dovesse avere maestro Tommaso Deti da certo ufficio cui era stato tratto, essendo stato precedentemente eletto a leggere nello Studio e leggendovi, e tuttavia non resultando della sua accettazione (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 17 t.).

CXCI.

1444, Febbraio 6. Rinunzia del suddetto Tommaso Deti a ogni diritto di mercede ec. che potesse competergli per la sua elezione e approvazione in lettore dello Studio, e per il tempo che vi ha letto ec. (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 16 t.).

CXCII.

1446, Ottobre 13-24-25. Provvisione con cui si approva l'elezione del maestro Giovanni del maestro Luca da Camerino, fatta per due anni dagli Ufficiali dello Studio l'anno 1444, e si ordina di pagargli ogni resto di salario, che gli si dovesse a forma di detta elezione (*Provv.*, 138, 173).

Digitized by Google

CXCIII.

1447, Giugno 9-13-14. Provvisione che concede la civiltà fiorentina ai figliuoli del fu maestro Ugo d'Andrea Benzi da Siena, stato lettore dello Studio (*Provv.*, 139, 91 t.).

CXCIV.

1447, Luglio 5. Lettera di Teodoro Gaza agli Ufficiali dello Studio, in cui gli ringrazia dell'offerta fattagli di venire a leggere in Firenze, scusandosi di non poter accettare per la necessità in cui si trova di tornare in patria. (*Med. a. Princip.*, 11, 518.)

CXCV.

1448, Aprile 23-26-27. Provvisione che accorda l'abilità a certi uffici a Benedetto del fu messer Michele (Accolti) d'Arezzo, lettore nello Studio da più anni (*Provv.*, 140, 37 t.).

CXCVI.

1448, Ottobre 26. Privilegio del dottorato in Gius canonico, conferito dal Vicario dell'Arcivescovo di Firenze a Tommaso d'Angelo Ghesi da Sangimignano (*Arch. Contr., Protocollo di ser Iacopo d'Antonio da Romena I* 10, c. 907 t.).

CXCVII.

1448, Dicembre 29. Deliberazione della Signoria che, a sua istanza, cassa messer Tommaso Deti dalla lettura a cui era stato eletto dagli Ufficiali dello Studio per quell'anno (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 58).

CXCVIII.

1450, Aprile 23-29-30. Provvisione che ordina agli Ufficiali del Monte di pagare un residuo di salario a maestro Giovanni del maestro Luca da Camerino, stato lettore di Medicina nello Studio (*Provv.*, 142, 40).

CXCIX.

1450, Aprile 29. Elezione di due maestri di Grammatica per un anno, fatta dai Signori e Collegi (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 81 t.).

CC.

1450, Febbraio 22. Licenza accordata dalla Signoria a Giovacchino di Giovanni d'altro Giovanni di tenere scuola in una delle camere dello Studio (*Delib. SS. CC. q. b.*, c. 41 t.).

CCI.

1450, Febbraio 27. Stanziamento della prima terzeria del salario d'un anno ai due maestri di Grammatica eletti ec. (ved. n. CXCIX), fatto dai Signori e Collegi (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 94).

CCII.

1451, Agosto 30. Stanziamento della seconda terzeria ec. c. s. (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, c. 100 t.).

CCIII.

1451, Ottobre 21. Stanziamento di resti di salari a molti stati lettori nello Studio (*Delib. Uff. M.*, c. 19 e 59 t.).

Digitized by Google

CCIV.

1451, Febbraio 23. Stanziamento dell'ultima terzeria del salario di un anno a uno de' maestri di Grammatica eletti ec. come al n. CXCIX (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 114).

CCV.

1451, Marzo 24. Deliberazione dei Signori e Collegi, che approva l'elezione del maestro Piero Dini in luogo di fra Giovanni Gatti a leggere Logica, fatta dagli Ufficiali dello Studio (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 115 t.).

CCVI.

1452, Aprile 4-21-27. Provvisione che accorda a donna Lucrezia, vedova del maestro Teodorico di Piero del Friuli, stato lettore di Filosofia e Medicina nello Studio dieci intieri anni, di poter costituire la dote sul Monte delle fanciulle di Firenze a tre figliuole sue e del detto Teodorico ec. (*Provv.*, 144, 66 t.).

CCVII.

1452, Giugno 17-18-20-26 Elezione di due maestri di Grammatica per due anni, fatta dai Signori e Collegi, e loro accettazione (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 117 t.).

CCVIII.

1452, Marzo 6. Stanziamento della prima terzeria del salario del primo anno ai suddetti due maestri di Grammatica, fatto dai Signori e Collegi (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 127 t.).

CCIX.

1453, Luglio 5 — Ottobre 24 — Febbraio 27. Stanziamenti di altre terzerie del salario ai suddetti, fatti c. s. (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, c. 133, 136 t., 139 t.).

CCX.

1453, Novembre 29-30 — Dicembre 4. Elezione dei suddetti due maestri di Grammatica per altri tre anni, e loro accettazione (*Delib. SS. CC. s. s.*, 154, 137).

CCXI.

1458, Ottobre 5. Stanziamento della seconda terzeria del salario del prim'anno a Cristoforo Landini da Pratovecchio, condotto per due anni a leggere Oratoria e Poesia nello Studio; e conferma per due altri anni di Giovanni Argiropolo (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 7).

CCXII.

1458, Novembre 25. Stanziamento di rate di salari a due nuovi maestri di Grammatica, fatto dai Signori e Collegi (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 10).

CCXIII.

1458, Gennaio 27. Nuovo stanziamento a favore del Landino, fatto c. s. (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 12).

Digitized by Google

CCXIV.

1458, Febbraio 19. Nuovo stanziamento a favore dei maestri di Grammatica (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 15).

CCXV.

1459, Aprile 7. Stanziamento delle due prime terzerie del salario del prim' anno a Benedetto Accolti d'Arezzo, cancelliere fiorentino, condotto per due anni a leggere Gius civile nello Studio, fatto dai Signori e Collegi (*Misc. Doc. Stud.*, c. 93).

CCXVI.

1459, Giugno 2. Nuovo stanziamento a favore del Landino (*Delib. SS. CC. s. s*, 160, 19).

CCXVII.

1459, Agosto 3. Nuovo stanziamento a favore dei due maestri di Grammatica (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 21).

CCXVIII.

1459, Ottobre 25. Nuovi stanziamenti a favore dei maestri di Grammatica e del Landino (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 22 t.).

CCXIX.

1459, Febbraio 7. Altro a favore del Landino (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 28).

CCXX.

1459, Febbraio 20. Altro a favore dei maestri di Grammatica (*Delib. SS. CC. s. s.*, 160, 30).

CCXXI.

1463, Settembre 12. Lettera della Signoria al Generale degli Umiliati per pregarlo a non levare di Firenze Fra Pietro dell' Illirico, stato condotto a insegnar Filosofia e Lettere sacre (*Miss.*, 43, 108).

CCXXII.

1465, Novembre 28-29. Provvisione che ordina a' Consoli dell' Arte degli Speziali di curare la buona composizione delle pillole del maestro Guccio della Scarperia (*Provv.*, 157, 245 t.).

(Supplemento, X.)

1466, Ottobre 21. Provvisione con cui si accorda la civiltà fiorentina e altri privilegi a Giovanni Argiropolo e ai suoi figliuoli e discendenti per linea mascolina (*Bal.*, 48, 46).

CCXXIII.

1469, Settembre 23. Estratto dell'elezione di un lettore di Medicina per lo Studio (*Strozz. s. s.*, 53, 215).

CCXXIV.

1469, Ottobre 20. Estratto dell'elezione di quattro lettori per lo Studio (*Strozz. s. s.*, 53, 215)

Digitized by Google

CCXXV.

1470, Dicembre 19-20-22. Provvisione con cui, ad istanza di messer Cristoforo Landino, si delibera che gli Ufficiali del Monte paghino alcuni debiti ch'esso ha col Comune, coi denari che resta ad avere come lettore dello Studio (*Provv.*, 162, 203).

CCXXVI.

1471, Aprile 19-20-23-24. Provvisione con cui, ad istanza di maestro Ulivieri da Siena, si approva l'elezione di lui fatta in lettore dello Studio fino dall'ottobre 1469 (*Provv.*, 163, 25).

(Supplemento, XI.)

1471, Luglio 23. Provvisione con cui, ad istanza di Emanuele Crisolora, che sta per recarsi in Ungheria e desidera prima di sodisfare molti suoi creditori, si ordina che gli siano pagati fiorini 1200 circa, de' quali resta creditore del Comune per la sua lettura nello Studio (*Bal.*, 49, 18 t.).

(Supplemento, XII.)

1471, Agosto 19. Provvisione del Consiglio maggiore, con cui si ordina pagarsi certi residui di salari a quattro maestri di Grammatica e a due di Rettorica e di Logica (*Bal.*, 49, 22 t.).

CCXXVII.

1471, Marzo 19-20-21-23. Provvisione con cui si approva l'elezione di maestro Domenico di Giovanni de' Predicatori in lettore dello Studio, fatta fino dall'ottobre 1469, e si ordina il pagamento del suo salario (*Provv.*, 163, 127 t.).

CCXXVIII.

1472, Agosto 8-19-21-22. Provvisione con cui, ad istanza di maestro Domenico di Fiandra de' Predicatori, lettore dello Studio, si ordina ai massai e al cassiere della Camera del Comune di pagargli il debito salario (*Provv.*, 164, 102).

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

DEI NOMI E DELLE MATERIE

A

Abbondanza di grano e biade. S' ordina di spendere per essa una parte delle rendite dello S., 489.

Acciaiuoli Agnolo. Andando oratore al Papa, gli è commesso impetrarne la licenza di poter mettere un' imposta sui beni de' chierici, in favore dello S., 266.

Accolti Benedetto. - Ved. *Pontenano* e *Aresso (d') Benedetto.*

Accorambuoni Gaspare e *Niccolò* del maestro Lodovico, chierici, scolari dello S. Supplicano il Papa d'esser provvisti di uno o più benefizi, 384, 386.

Aggiunti o *Coadiutori del Rettore* nell'elezione del Rettore nuovo, 16, 17. Elezione di essi, citata, XVI.

Agostiniani (Bartolommeo generale degli). Lettera della Signoria a lui, relativa a fra Tommaso d'Inghilterra, 364.

Alamanni Filippo d'Alamanno. Degli Ufficiali dello S., 164, 175.

Albergotti Albisso di Niccolò alias di Cocco. Degli Ufficiali dello S., 251.

Albergotti Bartolommeo di Bico. Presentato per l'esame di dottorato al Rettore dello S., 306.

Albergotti Francesco. - Ved. *Aresso (d') Francesco.*

Albergotti Giovanni, abate della Badia fiorentina. Presenta al Rettore dello S. un esaminando, 306.

Albero della consanguineità e affinità, di messer Giovanni d'Andrea; materia di gius canonico che si legge nello S., 61, 66.

Alberti Benedetto di Nerozzo. Degli Ufficiali dello S., 138.

Alberti Cipriano di Duccio. Degli Ufficiali dello S., 142, 310.

Alberti Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 111, 113, 123.

Alberti Niccolò d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 134.

Alberti Piero di Nerozzo. Rettore dello S.; sentenza da esso pronunziata, 361.

Alberto di ser Alberto di ser Rucco. Notaro dello S., 255, 452.

Albissi Alessandro di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 300.

Albizzi Rinaldo. Uno degli Arruoti ai Consoli di Calimala per l'amministrazione dello S., 201.

Albizzi maestro Ubertino dei Predicatori. Lettera della Signoria a lui, relativa a fra Giovanni Dominici, 381.

Albizzino d'Iacopo. Sindaco degli Ufficiali dello S. a presentare certe elezioni di lettori, 317, 320.

Aldobrandini Piero di Lippo. Degli Ufficiali dello S., 155.

Alemagna (d') Giovacchino di Giovanni d'altro Giovanni, maestro di scuola. Gli è concessa, per tenervi scuola, una delle camere dello S., 460. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Digitized by Google

Alessandri Antonio d'Alessandro. Degli Ufficiali dello S., 401.

Altoviti Bindo. Degli Ufficiali dello S., 111, 113, 123.

Altoviti Giovanna, priora del Convento di S. Domenico di Cafaggio, 224 e segg.

Anatomia che si fa dai lettori di medicina dello S. Disposizioni ad essa relative, 74 e segg.

Andreucci Antonio. Condotto a insegnare la grammatica ai fanciulli, 402; e di nuovo, 403.

Angiolo di Cristofano, medico allo spedale di S. Maria Nuova, 463.

Angiolo di Filippo di ser Giovanni. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101. Degli Ufficiali dello S., 187, 389.

Angiolo di Vanni di Ranieri. Degli Ufficiali dello S., 142, 157, 310, 336, 337.

Antonio arcivescovo di Firenze (*Sant'Antonino*), 456.

Antonio di Piero di Totto. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101.

Approvatori degli Statuti dell'Arti approvino gli Statuti dello S., 101-104, 135, 481, 484.

Arca o *Cassa dell'Università*. Vi si custodiscono gli originali delle dispute e ripetizioni, 33, 84; e il volume originale degli Statuti, 84. Sta nella Sagrestia di S. Reparata, *ivi*. Fatta a spese dell'Università, *ivi*.

Ardinghelli Iacopo d'Ubaldino. Degli Ufficiali dello S., 168, 169.

Aretini. Lettera della Signoria ad essi, relativa a maestro Domenico d'Arezzo, 346.

Arezzo (d') Angelo di Giovanni, VI.

Arezzo (d') maestro Antonio. Eletto a leggere *il Dante*, 424.

Arezzo (d') Benedetto. Dei Consiglieri dell'Università, 182, 378.

Arezzo (d') Bernardo di Filippo. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Arezzo (d') Carlo di Gregorio (*Marsuppini*). Eletto a leggere poesia e rettorica, filosofia, greco ed etica, 414; e di nuovo a leggere rettorica e poesia, 441.

Arezzo (d') maestro Domenico. Eletto a insegnar grammatica; la Signoria prega gli Aretini a dargli licenza, anzi costringerlo ad accettare, 346.

Arezzo (d') Francesco di Bico o *Lodovico* (*Albergotti*). Eletto a leggere l'Inforziato, e sua accettazione, 269. Mandati per il pagamento del suo salario, 293, 307, 312. Eletto a leggere il Codice, 314, 317, 318; e stanziamento del suo salario, 323. Sua nuova elezione a leggere il Digesto vecchio, e sua accettazione, 325, 330. Mandato pel pagamento del suo salario, 334.

Arezzo (d') maestro Giovanni di Pietro. Rivede le ragioni di un camarlingo dell'Università, 426. Procuratore di Cristoforo di Valditaro, stato assessore di un Rettore dello S., 429.

Arezzo (d') Giovanni di ser Donato. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Arezzo (d') Lazaro d'Antonio. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Arezzo (d') maestro Niccolò, eletto a leggere nello S., 376.

Arezzo (d') Pietro. Eletto a leggere astrologia, 414; e di nuovo, 424.

Arezzo (d') maestro Ruberto. Eletto a leggere filosofia, 444.

Argiropolo Giovanni. Confermato in lettore di filosofia, 467. Stato lettore di filosofia morale e naturale e di poesia nello S. nove anni continui; gli è concessa la civiltà fiorentina e altri privilegi, 489. Riconfermato a leggere in detta facoltà per cinque anni, 492. Si delibera di eleggere un altro in sua vece, 271.

Arrighetti Corsetto d'Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 195.

Arrighetti Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 165.

Arrigucci Giovenco, degli Ufficiali dello S., 145, 153, 154.

Arte Oratoria e *Poesia*. - Ved. *Rettorica*.

Artisti (*Collegio degli*), 82.

Asti (d') Roberto. Oratore degli Ufficiali dello S. a Bologna, 407.

Astrologia e *Filosofia volgare*. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50, 51, 52, 261. Suoi lettori. - Ved. *Città di Castello (da) frate Ugo*. *Milano (da) Filippo*. *Dell'Abbaco Giovanni*. *Arezzo (d') Piero*. *Fuligno (da) Piero*. *Bonaventura (di) Bernardo*.

Avicenna. - Ved. *Faenza (da) maestro Giovanni di Balda*.

Digitized by Google

B

Bacci Paolo d'Arezzo. Scolare di medicina nello S., uno dei sindaci eletti a sindacare un Rettore; e sentenza pronunziata da lui e dai suoi colleghi ec., 425 e segg.

Baccio (di) Andrea di Pietro. Eletto bidello e campanaio dello S., 146; indi cassato, 147. Presenta le elezioni ad alcuni dottori condotti a leggere nello S., 302.

Badia Fiorentina. Vi si aduna l'Università degli scolari dello S., 3.

Bagnesi Cristofano di Guerriante. Degli Ufficiali dello S., 241.

Baldi Iacopo di Giovanni. Eletto a leggere la logica, 442.

Baldovinetti Mariotto di Niccolò. Oratore al Papa, gli è commesso impetrarne un sussidio per lo S., 208; e rapporto della sua ambasciata, *ivi*.

Baldovinetti Priore di Pera. Degli Ufficiali dello S., 142, 310.

Banco di maestro Latino. Degli Ufficiali dello S., 145.

Banco di Sandro di Filippo coltriciaio. Degli Ufficiali dello S., 191, 209, 216.

Bandini maestro Bandino di Giovanni. Dei Consiglieri dell'Università, 182, 378.

Bandini Giovanni di ser Lorenzo di ser Angelo. Notaro dello S., 217, 222.

Banducci Bandino di Giovanni da Prato. Sue elezioni a leggere medicina e chirurgia e pratica, 402, 404, 406, 414, 424, 441. Procuratore di un Rettore dello S. in una sua causa, 425 e segg.

Banducci Niccolò di Giovanni, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 384. Esaminatore di un dottorando, 448.

Barbadori Donato. Documenti relativi alla sua elezione in lettore di gius civile, 299, 300. Eletto a leggere il Volume, 315, 399; e sua accettazione, 320. Stanziamento del suo salario, 324. Di nuovo eletto a leggere il Volume, 326; e sua accettazione, 327. Mandati pel pagamento del suo salario, 334, 339.

Bardi Bindo d'Andrea. Trovandosi dei Consiglieri del Comune, consiglia su una petizione relativa a certi locali serviti allo S., 125.

Barducci Giovanni di Stagio. Degli Ufficiali dello S., 252.

Bartolini Donato d'Agostino. Eletto a leggere la logica, 414.

Bartolini fra Marco. Eletto a leggere teologia, 158, 317, 319; e sua accettazione, 320. Stanziamento del suo salario, 324. Di nuovo eletto a leggere teologia, e sua accettazione, 326, 327. Mandato pel pagamento del suo salario, 334.

Bartolo (Messer). Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Bartolo di Paolo maliscalco. Degli Ufficiali dello S., 154.

Bartolommeo di Iacopo fiorentino. Eletto a leggere rettorica, e sua accettazione, 336. Stanziamento del suo salario, 337.

Bartolommeo di maestro Lodovico. Eletto a leggere chirurgia, 376; e di nuovo, 377.

Bastari Filippo di Cionetto. Degli Ufficiali dello S., 171, 172.

Bastari Filippo di Giovenco, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 385.

Bastari Francesco di Giovenco, chierico. Dei Consiglieri dello S., 182, 378. Rettore dello S., 383. Supplica il Papa per esser provvisto di uno o più benefizi, *ivi*.

Bate di Giusto di Bate. Degli Ufficiali dello S., 375.

Beccanugi Giovanni di Tegghiaio. Si paga ad esso e a Balda sua madre un resto di pigione di una casa ove s'insegnavano le leggi, 110.

Beccanugi Leonardo di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 171, 172, 175.

Beccanugi Piero di Leonardo. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101. Degli Ufficiali dello S., 251. Presenta al Vicario dell'Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, 447; e gli conferisce le insegne dottorali, 448.

Becchi Guglielmo d'Antonio. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Bellondi Arrigo di Vanni. Camarlingo dello S., 120, 122.

Bellucci Iacopo di Bartolommeo da Pistoia. Scolare di gius canonico, indi Rettore dello S.; notizie relative ad esso e al suo ufficio, XV-XVII.

Bencini Baldesi Mariotto di ser Giovanni di Baldese. Notaro dell'Università, XV. Pro-

Digitized by Google

curatore di Francesco Filelfo e d'altri in una causa contro il Rettore dello S., 435.

Bene (di) Neri. Bidello speciale dello S., 100. Il Rettore è condannato a pagargli certi denari, 425. Ricordato, 429.

Benincasa Michele d' Iacopo. Notaro dello S., 263.

Benozzo d'Andrea di Benozzo. Degli Ufficiali dello S., 166.

Benozzo di Francesco d'Andrea. Degli Ufficiali dello S., 134.

Benozzo (di) Niccolò d'Andrea. Degli Ufficiali dello S., 375.

Benozzo (di) Piero d'Antonio. Degli Ufficiali dello S., 362.

Benvenuti Lorenzo di Marco. Degli Ufficiali dello S., 192, 193, 494.

Bensi Andrea del maestro Ugo da Siena, dottore di leggi. Chiede e ottiene la cittadinanza fiorentina, 453. Lettore nello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Bensi Carlo del maestro Ugo da Siena. Studente di gius canonico, chiede e ottiene la cittadinanza fiorentina, 453.

Bensi Francesco del maestro Ugo da Siena. Studente di medicina, chiede ed ottiene la cittadinanza fiorentina, 453. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Bensi Sozzino del maestro Ugo da Siena, medico. Chiede ed ottiene la cittadinanza fiorentina, 453. Rettore nello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Bensi Ugo d' Andrea da Siena. Condotto a leggere medicina; pratiche col Comune di Siena per averlo, 396-400. Nuova condotta, 402. I suoi figliuoli chiedono ed ottengono la cittadinanza fiorentina, 453.

Bernaba di Francesco. Bidello generale dello S., 3.

Bernardo (maestro) d'Andrea. Eletto vicerettore dello S.; e suo salario, 406.

Bernardo di Niccolò del popolo di S. Procolo. Scolare di gius canonico, 298.

Bertaldi Giovanni di Piero. Esaminatore di un dottorando, 447, 448.

Berti Piero di ser Simone. Il Rettore dello S. pronunzia una condanna contro di lui, XV.

Bertini ser Marchionne. Notaro dello S., 171.

Berto (di) Andrea vinattiere. Degli Ufficiali dello S., 198.

Bertrando cardinale di Santa Prisca. Sue lettere patenti a favore di fra Piero di ser Lippo da Firenze, 342.

Bibbia (Lettori della). - Ved. *Montefalco (da) fra Marco. Firenze (da) fra Leonardo. Dominici fra Giovanni.*

Bidelli generali e speciali e Campanai dello Studio. - Ved. *Bernaba di Francesco. Duccio di Fino. Bene (di) Neri. Grifi Agnolo. Baccio (di) Andrea di Piero. Iacopo di Simone. Duccino (di) Bartolommeo. Giovanni d' Andrea di Lorenzo. Modena (da) Niccolò di Stefano.*

Bidelli speciali. Soggetti alla giurisdizione del Rettore, 20. Convocano i Consiglieri, 29. Assistono alle ripetizioni e alle dispute che si fanno dai maestri e dottori, 38. Colletta a pro loro tra gli scolari, *ivi.* Disposizioni che li riguardano relativamente agli esami dei dottorandi, 79-81; e relativamente ai partiti dell'Università, 86. Custodiscono i libri degli scolari, e sono obbligati all'emenda ove si perdano, 96-97. Loro collette ricordate, 97, 99. Si faccia loro ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130. Bullettino della Signoria circa la licenza ad essi di portar armi, 181.

Bidello generale. Proclama l' elezione degli Aggiunti del Rettore, e la convocazione dell'Università per l' elezione di esso, 17. Soggetto alla giurisdizione del Rettore, 20. Convoca l'Università ad udire le querele sporte contro il Rettore, 22. In assenza del Notaro, legge gli Statuti dell'Università, 24, 36. Sue attribuzioni circa il sindacato del Rettore e del Massaio ch'escono d'ufficio, 25, 26. Ha facoltà di portar armi da offesa e difesa, 28. Convoca i Consiglieri d'ordine del Rettore, 29. Assiste, o no, alle deliberazioni dei Consiglieri, secondo che piace ad essi o al Rettore, *ivi.* Sue attribuzioni circa le dispute e ripetizioni dei dottori, 33. Del suo giuramento e della sua elezione e ufficio, e delle sue collette, 37 e segg. Gli è vietato raschiare le pergamene dei libri, e solo può legarli e coprirli, 40. Pegno che gli dà lo Stazionario di non trasgredire gli Statuti, 41. Pubblica per le scuole i nomi degli scrittori e miniatori di libri, interdetti, e li dà in iscritto allo Stazio-

Digitized by Google

nario, 44. Pubblica i nomi dei legatori che danno mallevadoria per la conservazione dei libri dei dottori e scolari, 52. La sua elezione si fa in Santo Stefano della Badia, 55. Bandisce per le scuole i giorni festivi, *ivi*, 58. Ogn'anno, per la festa di S. Zanobi, gli è fatta una veste a spese dell'Università, 59, 60; e quando è tenuto indossarla, *ivi*. Ricordato a proposito delle lezioni e ripetizioni dei dottori 62, 64. Riceve in iscritto e bandisce le questioni da disputarsi dai dottori, 64, 68; e assiste alle dispute, 68; e riceve poi in iscritto e conserva le questioni disputate, 69, 71, 84; potendole imprestare sotto certe condizioni, 69. Bandisce per le scuole l'esequie pubbliche a cui debbono intervenire i dottori e gli scolari, 73; e le anatomie che si fanno dai dottori di medicina, 75. Disposizioni che lo riguardano circa gli esami dei dottorandi, 79-81. Presso di lui si scrivono le case prese a pigione da scolari e dottori ec., 82. Dà e raccoglie le fave nei partiti dell'Università, 86. Bandisce l'esequie dei dottori e scolari defunti, 87. Tiene presso di sè un esemplare dei punti dei libri da leggersi per i dottori, 97. Si osservi quanto a certo suo privilegio quello si osservava nello Studio di Bologna, 108. Gli si fa ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130. Bullettino della Signoria circa la licenza ad esso di portar armi, 181. Tassa che devon pagargli i dottori e gli scolari che vogliono disputare o ripetere in pubblico, XV.

Biliotti Bartolo di Cenni. Degli Ufficiali dello S., 300.

Bindi Lorenzo. Scolare di gius canonico, 298.

Bindo di Vanni del popolo di S. Pier maggiore. Scolare di gius canonico, 298.

Bini Piero fiorentino, alla corte d'Avignone. Lettera della Signoria a lui, 136.

Bini Piero di Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 202.

Boccaccio Giovanni. Lettore di Dante; partite di pagamento del suo salario, 344, 345.

Boccianti ser Batista di Giovanni da Pisa. Eletto a leggere Notaria, 389. Altre sue elezioni, 401, 403, 406, 415, 424, *ivi*. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Bologna. Invio d'un ambasciatore in quelle parti per i fatti dello S., ricordato, 161.

Bologna (*Legato di*). Lettere della Signoria a lui relative a maestro Iacopo da Montecalvo, 328, 329; a fra Giovanni Dominici di Firenze, 379, 381, 382; a messer Lodovico Romano e a un suo fratello, 407; a Bartolommeo Foraboschi fiorentino, 410; a maestro Gaspare da Bologna, 413; a maestro Giovanni da Sermoneta, 423.

Bologna (*Studio di*). Si tocca della sua origine, XXIX. La chiusura di esso dà occasione ai Fiorentini di fondare il loro Studio, XXXIII, XXXIV. Sue consuetudini ricordate, 28, 66, 77, 88, 145. S'impetrino dal Papa ec., per lo S. di Firenze, i privilegi goduti da esso, 108, 109. Non possano andarvi a studiare gli scolari fiorentini, 260. Vi legge Niccolò Spinelli di Napoli, 296. Scuole di gius canonico fondatevi dal Papa, ricordate, 327. Scolari fiorentini in esso, 346, 359, 410. Alcuni scolari passano da quello allo S. di Firenze, 409, 410.

Bologna (*da*) *maestro Gaspare*. Condotto a leggere filosofia nello S.; lettere a'Senesi perchè gli diano licenza, 411, 412; e al Legato di Bologna perchè non lo richiami, 413.

Bologna (*da*) *Giovanni*. Condotto a leggere le Decretali, 423.

Bologna (*da*) *Guicciardo*, maestro di grammatica, logica e filosofia in Firenze. Gli si stanzia un sussidio per la pigione della casa dov'egli abita, 277. Stanziamenti di suoi salari, 278, 279.

Bolognesi. Lettere della Signoria e degli Ufficiali dello S. a loro, relative ad Angelo da Perugia, 356, 357. Lettera della Signoria ad essi, relativa a Lodovico Romano, 406. Altra per certi scolari venuti dal loro Studio a quello di Firenze, 409, 410.

Bonaccorsi Bonaccorso di Piero. Documenti di una sua commissione presso il Comune di Siena per conto dello S., 396.

Bonaccorsi Niccolò di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 300.

Bonaccorsi Stefano di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 169. Consultato dalla Signoria circa l'ufficio dello S., 246. Testimone in un diploma di laurea, 371. Eletto a leggere il Sesto e le Clementine, 376; e di

Digitized by Google

nuovo, 389. Ricordato a proposito di certe grazie da impetrarsi dal Papa per gli scolari chierici dello S., 382.

Bonaccorso di Berardo. Degli Ufficiali dello S., 362.

Bonaccorso di ser Domenico di Silvestro chierico, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 386.

Bonaguida. Notaro dello S., 194.

Bonarli Orlando di Giovanni. Eletto a leggere in gius canonico, 443; e stanziamento del suo salario, 461. Presenta al vicario dell'Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, 456.

Bonaventura (di) Bernardo d' Andrea. Vicerettore dello S., 406. Eletto a leggere astrologia e chirurgia, 442, 444. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Bonciani Guido. Degli Ufficiali dello S., 134. Deputato a ordinare i punti da leggersi in gius canonico e civile nello S., 150.

Bonciani Niccola di Filippo. Degli Ufficiali dello S., 202.

Bondi Matteo di Giovanni. Notaro dell'Università, 361.

Bonifazio IX. Suo Privilegio a favore dello S., 174.

Boninsegni Domenico di Leonardo. Degli Ufficiali dello S., 248, 401.

Bonisi Gaspare di Piero da Perugia. Condotto a leggere nello S., 389.

Borghini Domenico di Taddeo. Degli Ufficiali dello S., 145, 153, 154.

Bovaccesi Giovanni di Bernardo da Prato. Eletto a leggere in gius civile 414. Altre sue elezioni, 423, 441, 444.

Bracciolini Poggio, LI. Registra una bolla di Martino V in favore dello S., 220.

Brancacci Felice di Michele. Eletto degli Ufficiali dello S., poi rimosso perchè assunto all'ufficio de' Dieci di Balia, 230. Di nuovo degli Ufficiali dello S., 241. Eletto de'Buonomini, si consulta se debba o no lasciare l'ufficio dello S., 246.

Brescia (da) Michele di Francesco. Scolare dello S., eletto a riformarne gli Statuti. 4, 12.

Broccardi Girolamo di Matteo d'Imola. Rettore dello S., 100, 101. Atti di un suo appello da una sentenza dei sindaci del suo rettorato; e tenore d' essa sentenza, 425 e segg.

Bruni Francesco. Eletto a leggere rettorica, 297. Ricordato a proposito di una supplica dei Fiorentini al Papa in favore di due lettori dello S., 305. Lettera della Signoria a lui a favore di due fiorentini da ammettersi nello Studio di Bologna, 327.

Bucarelli Filippo di Stefano di Lomo da Montesecco. Lettore di medicina nello S., chiede ed ottiene la cittadinanza fiorentina, 347.

Bucelli famiglia fiorentina. È loro consorte Francesco Filelfo, 416.

Bucighini Domenico d'Antonio da Sangimignano. Scolare dello S.; sua petizione contro il Rettore e relativa sentenza, 430-31.

Budrio (da) Antonio di Bartolino. Deliberazione degli Ufficiali dello S. a suo favore, 173. Condotto a leggere le Decretali, e sua accettazione, 363. Presenta al Vescovo un dottorando in gius canonico, 371.

Buoncompagno fiorentino, XXXII.

Buondelmonti Andrea e *Carlo.* - Ved. *Montebuoni.*

Buondelmonti e *Montebuoni Luca* di Pepo, chierico. Dei Consiglieri dello S., 182, 378. Supplica il Papa di esser provvisto d'uno o più benefizi, 384.

Buondelmonti Uguccione. Ambasciatore al Papa, per fatti dello S., 143, 306.

C

Cacciafuori Gerosso di Nastagio. Degli Ufficiali dello S., 288, 291.

Cagli (da) Giovanni di Luca, prete, scolare dello S. Supplica il Papa d'esser provvisto di un benefizio, 384.

Calabria (di) maestro Antonio. Eletto a leggere filosofia naturale, 444.

Calimala (Arte di). Le è dato il governo e amministrazione dello S., 201; e della Casa della Sapienza, 229. Cassa due Provveditori della Sapienza e altri due n'elegge in loro luogo, 248 e segg. Accorda un' esenzione ai Provveditori della Sapienza, 256. La Signoria delibera di scrivere a quei Consoli per un fatto dello S., 402.

Camarlinghi e Ufficiali del Monte. Riscuotono e pagano le rendite assegnate allo

Digitized by Google

S., a forma degli stanziamenti di quegli Ufficiali, 186, 191, 197, 199 e segg. Paghino il salario di un lettore dello S., 403. Possano eleggere e stanziare il salario a vari lettori, trasferendosi per ciò in loro ogni autorità e balìa dei Consoli di Calimala e degli Ufficiali dello S., 404. Paghino altri salari, *ivi*, 460, 462, 465 e segg., 474. Sono loro assegnati certi denari dello S. per diminuzione dei debiti del Comune, 206. Tengano un' amministrazione a parte dei denari dello S., 210, 218. Della terza parte degli assegnamenti dello S., comprano crediti di monte per accrescerne le rendite, 259-60, 458, 469, 486, 487. Paghino i salari di due maestri di grammatica, 259, 263, 265; e di due lettori d'arte oratoria e poesia. Prescrizioni date loro circa il pagamento dei salari ai dottori, 486-487. Pagamenti che sono tenuti di fare alla Casa della Sapienza, 488. Come debbano erogare le rendite dello S., 489. In tempo di peste dichiarino quando debbono cominciare le lezioni dei maestri di grammatica e pagarsi i loro salari, 266. Paghino, dei denari dello S., il salario a uno o più medici per la cura degl'infermi, 268.

Camarlingo degli Ufficiali dello S. Si tratta della sua elezione e del suo ufficio, 114-115, 179, 481. Nomi di Camarlinghi. - Ved. *Bellondi Arrigo. Mancini Bardo. Ridolfi Bartolo. Del Vigna Antonio. Gondi Simone. Lapaccini Francesco. Nasi Piero. Della Stufa Andrea.*

Camarlingo dell' Università. Riscuote certe multe dovute all' Università, 18, 66, 74. Offre ogn'anno per l'apertura dello S. un doppiere di dieci libbre di cera alla chiesa di S. Stefano della Badia, 55. A lui paghi un diritto chiunque vuole agire contro il Rettore, XV. Deliberazioni riguardanti il suo ufficio e salario, citate, *ivi*. Atti del sindacato d' uno di essi e dell'elezione del nuovo, citati, XVII. Nomi di Camarlinghi. - Ved. *Gianfigliazzi Corrado. Radda (da) Gaspare di Matteo. Ferrantini Antonio. Prato (da) Francesco di Guccio. Dini Niccolò.*

Cambi Iacopo di Francesco. Degli Ufficiali dello S., 180.

Cambini Cambino di Francesco. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 102. Degli Ufficiali dello S., 452.

Camerino (da) maestro Alberto. Condotto a leggere logica, 402.

Camerino (da) maestro Giovanni di Luca. Eletto a leggere pratica e filosofia, 424; e medicina, 452. Ottiene di poter riscuotere certo salario arretrato, *ivi*; e di nuovo, 458. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Camerino (da) Pellegrino di Giovanni. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Campana degli Scolari dello S., 146, 147. Annunzia il principio e la fine delle lezioni e delle ripetizioni ec., 24, 61, 63, 78. S'ordina di convertirla nella campana dell' orologio per il Palazzo della Signoria, 256, 257.

Campanai dello S. - Ved. *Bidelli.*

Canigiani Giovanni d'Antonio. Dei Provveditori della Sapienza, 265.

Canigiani Piero. Degli Ufficiali dello S., 145, 147, 148, 153, 154.

Canigiani Ristoro di Piero. Scolare di gius canonico nello S., 298.

Canonisti. Formano il secondo dei cinque Collegi dello S., 82. Sei di essi eletti a stabilire i punti dei libri di gius canonico da leggersi nello S., 91. Uno di essi giudica con altri d'altri Collegi della pena da infliggersi a chi ingiuria il Rettore, 95.

Capitano del Popolo e *Potestà di Firenze.* Facoltà data ad essi d'inquisire e punire in occasione delle offerte da farsi per l'Università, e pene applicabili a loro vantaggio, 60. Alle loro esequie intervengono dottori e scolari, 73. A loro ricorrono il Rettore e i Consiglieri e tutta l'Università per aver giustizia delle offese fatte agli scolari, 90. Danno man forte al Rettore per l'esecuzione delle sue sentenze, 93. Giurano di osservare e fare osservare gli Statuti dello S., 99-100. Puniscono i cittadini che sono a studiare fuor di Firenze se non tornano dentro un certo termine, 115.

Cappa o *Statuta*, abito scolastico solito portarsi negli Studi generali, 97.

Capponi Alberto. Vicerettore dello S., XVII.

Capponi Filippo di Recco. Degli Ufficiali dello S., 141, 145, 300, 304.

Digitized by Google

Capponi Neri di Gino. Degli Ufficiali dello S., 209, 216.

Capponi Uguccione di Mico. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101, 102.

Carducci Niccolò d' Andrea. Degli Ufficiali dello S., 221.

Carlo IV imperatore. Suo privilegio per lo S., 139.

Carlo (de' Conti Guidi). Lettera della Signoria a lui, relativa a Montino da Reggio lettore di Notaria, 345.

Carnesecchi Bernardo di Cristoforo. Degli Ufficiali dello S., 230.

Carnesecchi Simone di Paolo di Berto. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101.

Carucci Annibale di Benci. Degli Ufficiali dello S., 134, 141, 142, 304, 310.

Carucci Giorgio di Benci. Degli Ufficiali dello S., 138. Tratto dei Gonfalonieri di compagnia, è eletto un altro in suo luogo, *ivi*.

Casa o *Collegio della Sapienza*. - Ved. *Sapienza*.

Casalfiuminese (da) Filippo di Matteo. Maestro di grammatica in Firenze; stanziamenti del suo salario, 468, 469, 470.

Casentino (da) Dato di Giovanni. -Ved. *Ferri Zanobi*.

Casole di Volterra (da) Lorenzo di Martino. Eletto a leggere medicina, 473.

Cassa dell' Università. - Ved. *Arca*.

Castagna Niccolò di maestro Iacopo. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Castellani frate Grazia. Lettore di teologia nello S., morto, 376.

Castellani Matteo di Michele di Vanni. Degli Ufficiali dello S., 187; nonostante l'elezione di lui fatta in oratore al Papa e al re Ladislao, 188. Di nuovo eletto degli Ufficiali dello S., 198; e rimosso perchè eletto ad altro ufficio, *ivi*. Uno degli arruoti ai Consoli di Calimala per l'amministrazione dello S., 201. Ancora degli Ufficiali dello S., 202, 389.

Castello (da) maestro Urbano. Dei Consiglieri dello S., XVI.

Castelsangiovanni (da) Lorenzo di Giovanni. Scolare dello S., 289.

Castiglionaretino (da) Angiolo di Simone, prete, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 384.

Castiglionaretino (da) fra Lodovico. Condotto a leggere teologia, 304. Mandato pel pagamento di una rata del suo salario, 308.

Castro (da) Paolo di ser Angelo. Eletto a leggere le leggi in concorrenza con Torello Torelli da Prato, 375; e di nuovo, 377. Condotto a leggere il Digesto, 389. Compilatore degli Statuti del Comune insieme con Bartolommeo Volpi da Soncino, 391. Nuovamente eletto a leggere in gius civile, 402. Possa esser condotto per un altr'anno, 403.

Catalani (Scolari) dello S. di Bologna che passano a quello di Firenze, 409.

Catalogna (di) Giovanni di Pittore. Eletto a leggere il Decreto, 441.

Catalogna (di) Iacopo. Eletto a leggere in gius civile, 423.

Catalogna (di) Pietro. Scolare dello S., eletto a riformarne li Statuti, 4, 11.

Cavalcanti fra Benedetto. Lettore delle Sentenze in più conventi; la Signoria fa istanza al Papa, perchè possa prendere il magistero in teologia, 313. Eletto a leggere, teologia 326; e sua accettazione, 327. Mandato pel pagamento del suo salario, 334.

Cavalcanti Bernardo d'Antonio. Vicerettore dello S., 378.

Cavalcanti Manno di Bernardo. Scolare dello S., 431.

Cavalcanti Roberto di Piero. Eletto a leggere in gius canonico, 414; e le Decretali, 424.

Cedole dei pagamenti che si fanno al Massaio dell'Università, e loro forme, 31, 32. Carte e cera per esse si distribuiscano dal Massaio a spese dell' Università, 32.

Ceffini Mauro di Silvestro. Degli Ufficiali dello S., 452.

Cei Zanobi di Filippo, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa d' esser provvisto di uno o più benefizi, 386.

Cennamelli Falconieri di Francesco. Notaro degli Ufficiali dello S., XV.

Centellini Giovanni di ser Piero, corazzaio. Degli Ufficiali dello S., rimosso perchè tratto ad altro ufficio, 198.

Cercina (Pievano di) Antonio di ser Matteo,

Digitized by Google

428. Eletto a leggere il Sesto, 442. Di nuovo eletto a leggere in gius canonico, 443. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Cerretani Cerretano da Siena. Documenti relativi all'elezione di esso fatta in lettore del Decreto, 290, 291, 293. Lettore nello Studio di Siena, 293.

Cerretani Rinaldo di Caccia. Scolare dello Studio di Siena, 291.

Cherichini Barduccio, cambiatore. Degli Ufficiali dello S., 170, 172, 175.

Chierici scolari dello S. Istanze della Signoria presso il Papa perchè possano godere i frutti dei lor benefizi, 117, 132, 136, 143.

Chiermontesi Baldo. Si paga a due sue figliuole un resto di pigione di una casa ec. ove si leggevano le leggi, 110.

Chirurgia. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50, 70, 71, 261. Suoi lettori. - Ved. *Prato (da) Iacopo. Gubbio (da) Lodovico. Siena (da) Giovanni. Tommaso di maestro Donato. Bartolommeo di maestro Lodovico. Bonaventura (di) Bernardo. Otranto (da) Girolamo.*

Ciacchi Bernardo d'Iacopo. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 102.

Ciafferi Andrea. Dottore e lettore di leggi in Firenze, 110.

Ciardo di Benedetto, vinattiere. Degli Ufficiali dello S., 169, 174.

Cino (di) Luca, correggiaio. Degli Ufficiali dello S., 193, *ivi*, 494.

Cioni Tommaso di ser Piero d'Agnolo. Notaro dello S., 253.

Cipriano fiorentino, giurisperito, XXIX, XXXII.

Citerna (da) Angelo d'Antonio. Eletto a leggere filosofia naturale, 377. Rettore dello S., si assenta; deliberazione per indagarne la causa, 378.

Città di Castello (da) frate Ugo, dell'ordine dei Predicatori, vescovo di Filadelfia. Eletto a leggere strologia e filosofia volgare, 294.

Ciuto (di) Niccolò. Notaro degli Ufficiali dello S.; stanziamento del suo salario, 292.

Clemente VI. Suo privilegio per lo S., 117. La Signoria lo ringrazia, 118. Ricordato detto privilegio, XXXV. La Signoria gli scrive in favore di fra Bernardo Guasconi, 287.

Clementine - Ved. *Sesto.*

Coadiutori. - Ved. *Aggiunti.*

Cocchi Donato di Niccolò. Eletto a leggere in gius civile, 444. Presenta al Vicario dell'Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, 447; e gli conferisce le insegne dottorali, 448.

Codice e *Digesto vecchio.* Disposizioni relative all'insegnamento d'essi nello S., 67, 137, 482. Lettori. - Ved. *Forlì (da) Argentino. Pagliaresi Giovanni. Fabriano (da) Francesco. Perugia (da) Baldo. Albergotti Francesco. Strozzi Marcello.*

Collegi dei Dottori e Maestri, 19, 20. Requisiti per esservi ascritti, 81. Numero e denominazioni d'essi, 82. Non possono intervenire agli esami d'alcuno scolare se non i dottori e maestri che vi sono ascritti, 172. Numero dei componenti ciascun di essi, *ivi.*

Colletta per l'esequie dei dottori e scolari, 87; per la festa di S. Zanobi, *ivi*, 181.

Collette dei Bidelli, 38, 97, 99.

Collette dei Dottori, 54, 62, 65 e segg. Ordinarie e straordinarie, 65. Vietate, 98.

Colucci Paolo di Giovanni da Roma. Rettore dello S., 431, 432, 434, 438. Diploma di laurea in gius civile e canonico da esso conferito, 438. Testimone in un altro diploma, 458.

Comandi ser Comando di Simone della Pieve S. Stefano. Eletto a insegnar grammatica, 460. Altre sue elezioni ricordate, e stanziamenti del suo salario, 461, 462, 468, 470.

Como (da) Rinaldo. Eletto a leggere le Decretali, 423.

Compagni del Rettore. Hanno licenza di portar armi da offesa e difesa, 28. Bullettino della Signoria relativo a detta licenza, 181.

Conegliano (da) Francesco. Esaminatore di un dottorando, 299. Lettore di filosofia e medicina; stanziamento del suo salario, 304. Civiltà fiorentina concessagli, 305. Mandati per il pagamento del suo salario, 307, 312. Nuovamente eletto a leggere filosofia, 315, 319; e sua accettazione, 320. Dispensato dal leggere l'etica per cui eragli stato aumentato il salario, 321. Stanziamento del suo salario, 324. Di nuovo eletto a leggere filosofia ed etica,

Digitized by Google

326; e sua accettazione, 331. Sua petizione per riscuotere un arretrato di salario, esaudita, 332. Altri mandati pel pagamento del suo salario, 335, 339. Sua petizione circa la civiltà fiorentina già concessagli, 340; e consiglio reso e relativa deliberazione intorno ad essa, 357-58.

Consiglieri del Rettore, 14. Tengono il luogo del Rettore quando vaca, 15, 29. Fanno insieme con esso e con due Aggiunti l'elezione del Rettore nuovo, 16 e segg. Quando e come intervengano a giudicare nelle cause civili di competenza del Rettore, 21-22. Giudicano delle querele sporte contro di lui, 22. In assenza del Rettore che abbia finito l'ufficio, convocano l'Università per eleggere il nuovo, 25. Eleggono col Rettore nuovo tre scolari a sindacare il vecchio, *ivi*. Pena comminata contro di loro, 26. Sono quindici e di varie nazioni; loro elezioni e surroghe, 26-27. Del loro giuramento, e della loro assenza, 28. Dieci almeno di loro devono esser presenti alla spedizione dei negozi dell'Università, 29. Come vengano convocati dal Rettore, *ivi*. Denunzino gli scolari che di nuovo vengono allo S., *ivi*. Insieme con il Rettore eleggono il Massaio, 30. Possono col Rettore dar facoltà al Massaio di spendere più delle somme fissate dallo Statuto, 32. Tassano col Rettore le retribuzioni ai suonatori che accompagnano nelle feste l'Università, *ivi*. Eleggono, col Rettore, i Peziari, 33; e il Notaro; 35. Loro arbitrio circa gli Stazionari, 52. Trattano col Rettore della remozione degli ufficiali dell' Università, 53. Senton messa in Santo Stefano della Badia, per l' apertura annua dello S., 55. La loro elezione si fa in Santo Stefano della Badia, *ivi*. Loro attribuzioni in occasione della festa di S. Zanobi, 58-60. Rimpiazzano col Rettore i dottori impediti, 66. Loro attribuzioni circa le assenze chieste dai dottori dello S., 72-73; e circa le anatomie che si fanno dai dottori di medicina, 76. Presso uno di loro sta una delle chiavi dell'arca o cassa dell' Università, 84. Luogo ad essi riserbato nelle adunanze dell'Università, 86. Contribuiscono a tutte le collette come gli altri scolari, 87. Due di essi col Rettore e tre dottori interpretano gli Statuti nei luoghi dubbi, 92. Tutti insieme o tre parti possono col Rettore ec. derogare agli Statuti, 94. In tutte le adunanze dell' Università vanno dopo i dottori e innanzi agli altri scolari, 100. Hanno da ogni scolare che si addottora un paio di guanti, *ivi*. Gli Ufficiali dello S. approvano le cose operate da un loro ufficio, 176. Impongono col Rettore una tassa ai dottori e scolari dello S., per la colletta di S. Zanobi, 181. Nomi di alcuni dei residenti in quell'ufficio, 182. Atto di una loro nomina, e di una loro sostituzione, citato, XV. Arroti per l'elezione del Rettore nuovo eletti da essi e dal Rettore, XVI. Sostituzione d'uno di essi citata, XVII.

Consoli del mare. - Ved. *Galee da mercato*.

Conti Guidi (de') Carlo. - Ved. *Carlo*.

Conviti che si fanno dagli scolari che si addottorano, 79, 80.

Coppo di Lippo del popolo di San Frediano. Scolare di gius canonico nello S., 298.

Corbinelli Angelo di Tommaso. Degli Ufficiali dello S., 187, 389.

Corbinelli Matteo. Esaminatore di un dottorando, 448.

Corpus Domini. Offerta dell' Università, in detto giorno, alla chiesa dei frati Predicatori, 59, 60.

Correttori di libri e quaderni, 20, 33.

Corsini Amerigo, arcivescovo di Firenze, 42. Diploma di dottorato da lui conferito, 438.

Corsini Bertoldo di Filippo. Degli Ufficiali dello S., 375.

Corsini Filippo di Tommaso. Oratore al Papa per fatti dello S., 143. Lettore nello S., s'ordina di pagargli una rata del suo salario, 308. Eletto a leggere l'Inforziato, 317, 319; e sue accettazioni, 320. Stanziamento del suo salario, 324, 334. Eletto a leggere il Digesto nuovo, 325; e sua accettazione, 327. Altro stanziamento del suo salario, 334. Presenta al Vescovo un dottorando e gli conferisce le insegne dottorali, 359-60.

Corsini Giovanni di Stefano. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 102.

Corsini Lodovico di Matteo, chierico. Dei Consiglieri dello S., 182, 378. Supplica il Papa d'esser provvisto di uno o più benefizi, 383, 384.

Digitized by Google

Corsini Piero di Tommaso. Eletto a leggere il Sesto e le Clementine, 289; e sua accettazione 290. Stanziamento del suo salario, 292.

Corsini Tommaso. Degli Ufficiali dello S, 111, 113. Eletto a leggere nello S., 116; e però dispensato da altro ufficio, *ivi*. Dispensato dall'ufficio de'Priori e Gonfaloniere e da ogn'altro ufficio di Comune, perchè possa totalmente attendere a leggere il Diritto nello S., 124.

Cortona (da) maestro Antonio. Gli è concesso di rimanere nello Studio di Perugia, nonostante l'obbligo che aveva di tornare a Firenze, 411, 412.

Cortona (da) Ridolfo. Eletto a legger Pratica, 424. Stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Covoni Bettino di Covone. Degli Ufficiali dello S., 141, 142, 157, 304, 336, 337.

Covoni Tommaso di Bernardo, dottore di leggi. Lettore nello Studio di Siena, 354.

Cremona (da) Alberto. Lettore di leggi in Firenze, 110.

Crisolora Emanuele. Documenti della sua condotta in lettore di greco in Firenze, 364, 365, 367. Ricordato, XLVIII. Gli è aumentato il salario, 370. Gli è concesso di assentarsi da Firenze, 372. Si licenzia, 373. Dovendo partire per recarsi in Ungheria chiede ed ottiene gli sia pagato un resto di salario, 492.

Cristofano di Giorgio. Degli Ufficiali dello S., 166, 169. Eletto a leggere un libro di Galeno, 377.

D

Da Castiglionchio Lapo. Testimone all'atto di presentazione di un esaminando al Rettore, 306. Lettore del Sesto e delle Clementine; mandati pel pagamento del suo salario, 307, 311, 312. Eletto a leggere le Decretali, 315; e di nuovo il Sesto e le Clementine, 317, 318; e sue accettazioni, 320, 325, 328. Altro mandato pel pagamento del suo salario, 333.

Da Castiglione Francesco di Dante. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Da Ghiacceto Paolo di Zanobi. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101, 102.

Dante (Cantilene morali di). - Ved. *Prato (da) Giovanni di Gherardo*.

Dante (Commedia di). Si ordina di cominciare a leggerla in Firenze, 161. Altri documenti relativi alla sua lettura e nomi dei lettori. - Ved. *Boccaccio Giovanni. Villani Filippo. Malpaghini Giovanni. Prato (da) Giovanni. Pisa (da) Lorenzo di Giovanni. Filelfo Francesco. Girolamo (fra) di Giovanni. Domenico (fra) di Giovanni.*

Da Panzano Guerriante d'Antonio. Rettore dello S., 298. Gli è presentato un esaminando, 306.

Da Quarata Bernardo di Castello. Degli Ufficiali dello S., 180.

Da Quarata Sandro di Simone. Degli Ufficiali dello S., 111, 113.

Da Rabatta Antonio di Niccolò. Uno degli Arroti ai Consoli di Calimala per l'amministrazione dello S., 201.

Da Romena fra Rinaldo, professore di teologia. Oratore della Signoria al Papa, 307. Lettore nello S.; mandato pel pagamento di una rata del suo salario, 308. Eletto a leggere teologia, 317; e di nuovo, e sua accettazione, 326, 327. Mandato pel pagamento del suo salario, 334.

Da Saliceto Riccardo di Bologna. Eletto a leggere gius civile, 300. Ha un processo in Bologna; la Signoria prega il Papa a liberarnelo, 305. Mandato pel pagamento di una rata del suo salario, 308.

Da Sommaia Guccio d'Andrea. Degli Ufficiali dello S., 401.

Da Uzzano Bernardo d'Antonio. Uno dei Provveditori della Casa della Sapienza, 233, 234, 248, 250. Gli succede Giovanni suo figliuolo, 253.

Da Uzzano Giovanni di Bernardo d'Antonio. De' Provveditori della Sapienza, 253.

Da Uzzano Niccolò di Giovanni. Degli Ufciali dello S., 202. Nominato a deputare certa somma di denari per la Casa della Sapienza; sua petizione d'essere sgravato dell' imposta corrispondente alla detta somma, 221-223. Compra un terreno per fabbricarvi la detta Casa, 224 e segg. Ricordato, 229. Parte del suo testamento e di un Codicillo, concernenti la Casa del-

Digitized by Google

la Sapienza, 231 e segg., 248 e segg. Ricordato, 256. Ancora del Collegio della Sapienza da lui fondato, XLIX e segg. Ricordo della sua morte, LI.

Davanzati Davanzato di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 141, 142, 300, 310.

Davanzati Giuliano di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 230. Esaminatore di un dottorando, 448.

Decretali. Disposizioni statutali e documenti relativi al loro insegnamento nello S., 478, 50, 61, 66, 77, 137, 152, 480. Lettori di esse. - Ved. *Samminiato (da) Ricovero. Castiglionchio (da) Lapo. Pistoia (da) Cino di Marco. Budrio (da) Antonio di Bartolino. Ridolfi Lorenzo. Gubbio (da) Gaspare di Lodovico. San Gimignano (da) Domenico. Zacci Marco. Empoli (da) Francesco di Iacopo. Niccolini Biagio. Guasconi Zanobi. Marchi Francesco. Sicilia (di) abate Niccolò. Bologna (da) Giovanni. Perugia (da) Gaspare. Como (da) Rinaldo. Puccetti Francesco. Cavalcanti Roberto.*

Decreto. Disposizioni statutali relative al suo insegnamento nello S., 50, 66, 77, 91, 478. Suoi lettori. - *Cerretani Cerretano. Gianfigliazzi Filippo. Settimo (Giovanni abate di). Pian di Radice (da) Giovanni. Folchi Iacopo. Empoli (da) Francesco. Gubbio (da) Gaspare. Ridolfi Lorenzo. Della Bordella Tommaso. Marchi Francesco. Catalogna (di) Giovanni.*

De Dulcino Allegretto di maestro Guglielmo. Familiare di un Rettore dello S., carcerato per furto, poi rilasciato 360-61.

Deghi Matteo di Piero. Degli Ufficiali dello S., 401.

Del Bellaccio Niccolò di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 180.

Del Bene Francesco d'Iacopo di Francesco. Degli Ufficiali dello S., 288, 291.

Del Benino Francesco di Niccolò d'Andrea. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 102.

Del Benino Niccolò d'Andrea. Degli Ufficiali dello S., 195.

Del Carretto maestro Arrigo. Rivede le ragioni di un camarlingo dell'Università, 426.

Del Forte ser Francesco da Vico. Il Rettore dello S. pronunzia una condanna contro di lui, XV.

Del Gallo Stefano d'Iacopo da Capua. Lettore straordinario di gius civile nello S.; chiede ed ottiene la cittadinanza fiorentina, 351.

Del Garbo maestro Tommaso, dottore di medicina e arti, 289. Lettore di fisica nello S., 299.

Della Badessa Lodovico di Guccio. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101. Degli Ufficiali dello S., 187, 389.

Dell'Abbaco Giovanni di Bartolo. Eletto a leggere astrologia, 376; e a fare il Taccuino, 377. Di nuovo eletto a leggere astrologia, 402; e di nuovo, a petizione di molti giovani fiorentini, 405, 406. Altra elezione, 414.

Della Bordella Tommaso di Pieruccio. Eletto a leggere il Decreto, 405. Nuove elezioni, 413, 424, 443. Stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Della Casa Francesco canonico. Testimone in un diploma di dottorato, 440.

Dell'Ancisa Andrea di Romolo. Scolare dello S., sua petizione contro il Rettore, e relativa sentenza, 430.

Dell'Antella Alessandro. Eletto a leggere il Sesto e le Clementine, 315; indi cassato, 316.

Della Rocca Tommaso d'Aquila, vicario dell'Arcivescovo di Firenze. Atti d'un appellazione fatta dinanzi a lui da un Rettore dello S., contro una sentenza dei sindaci del suo rettorato, 425 e segg.

Della Scarperia Antonio di Guccio. Degli Ufficiali dello S., 198. Stretto ad accettare la lettura della medicina cui era stato replicatamente eletto, 353. Stratto della sua elezione, 377. Eletto di nuovo, 389. Si rimuovono certi ostacoli che si opponevano al pagamento del suo salario 394. Possa esser rieletto, 403. Provvisione che ordina la buona confezione di certe pillole da lui composte, 471-72. Data approssimativa della sua morte, 472.

Della Stufa Andrea di Lotteringo. Camarlingo dello S., 262.

Della Stufa Andrea d'Ugo. Degli Ufficiali dello S., 171, 172.

Della Torre Luigi. Deputato a ordinare i punti dei libri di gius canonico e civile da leggersi nello S., 150.

Digitized by Google

Della Tosa Niccolò di Baldo. Degli Ufficiali dello S., 452.

Dell' Opere Lorenzo. Abiti la casa della Sapienza, 267.

Dell' Orologio Giovanni. Gli si notifica l'elezione di lui fatta in lettore di medicina, e si prega ad accettare, 329.

Del Rimba. - Ved. *Rimba (Del).*

Del Vigna Antonio d' Iacopo. Camarlingo dello S., 183.

Del Zaccaria Iacopo d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 230.

Doti Tommaso di Guido. Eletto a leggere nello S., e tratto ad altro ufficio, si consulta e delibera se possa accettarlo, 448 e segg. Rinunzia alla lettura, 451. Di nuovo eletto, di nuovo rinunzia, 458. Stanziamento di una rata del suo salario come lettore dello S., 462.

Dialettica, 78. Suoi lettori. - Ved. *Forlì (da) Iacopo. Firenze (da) Taddeo di Giovanni. Siena (da) Ulivieri di Michele. Fiandra (di) fra Domenico.*

Digesto nuovo. - Ved. *Inforziato.*

Digesto vecchio. - Ved. *Codice.*

Dini Niccolò di Michele di Feo. Camarlingo dell'Università, 425. Sentenza pronunziata contro di lui dai sindaci eletti a rivedere la sua amministrazione, 426.

Dini Piero d'Antonio di Giovanni. Eletto a legger logica, 463.

Dino di Francesco. Notaro dello S., 256.

Dino (di) Iacopo, correggiaio. Degli Ufficiali dello S., rimosso perchè tratto ad altro ufficio, 195.

Dispute da farsi dai dottori e scolari dello S. - Ved. *Ripetizioni.*

Domenico (fra) di Giovanni de' Predicatori. Lettore di teologia e della commedia di Dante, chiede ed ottiene il pagamento del suo salario, 475-76.

Dominici (fra) Giovanni de' Predicatori. Lettore della Bibbia; lettere della Signoria al Generale del suo Ordine, al Legato di Bologna ed al Papa, perchè non venga allontanato da Firenze, 378-382.

Donati Apardo. Donna Banca vedova di lui appigiona agli Ufficiali dello S. una bottega dove si fa scuola di medicina, 141; e mandato per il pagamento dell' affitto, 144.

Donati Manno. Appigiona una sua bottega agli Ufficiali dello S., 146; e di nuovo, 151.

Donati Pazzino d' Apardo, 146. Dà a pigione una sua bottega agli Ufficiali dello S., 154. Mandato per il pagamento dell'affitto, 158.

Donato di Ricco. Degli Ufficiali dello S., 141, 300. Eletto a leggere il Volume, 301; e sua accettazione, *ivi*, 302. Mandato per il pagamento d'una rata del suo salario, 308.

Dottori e Maestri dello Studio. Non riscuotano nulla dagli scolari che si addottorassero mentre tengono l' ufficio di Rettore, 19. Soggetti coi loro familiari alla giurisdizione del Rettore, 20-23. Il Rettore provvede al puntuale pagamento dei loro salari, 24. Esazione e assegnazione delle pene pecuniarie da essi incorse, *ivi.* Denunzino al Rettore gli scolari che di nuovo vengono alle loro scuole, 30. A richiesta dei Peziari imprestino i testi corretti ch' essi posseggono per correggere gli esemplari errati, 33. Da chi e come denunziati al Rettore se manchino ai loro doveri, 34. Rubriche degli Statuti che li riguardano si diano in copia agli scolari deputati a denunziarli, *ivi.* Ricevono le citazioni e gli avvisi dal Bidello generale, 38. Non possano comprare e porre in vendita libri di testo, fuorchè nella bottega degli Stazionari dell' Università, 40. Materie che insegnano e quanti devon essere per ogni materia, 50. La loro elezione è rimessa negli Ufficiali dello S., *ivi.* Quattro di loro eletti annualmente dagli scolari, 51. I legatori diano mallevadoria per la conservazione dei loro libri, 52. Del loro giuramento, 54. Tutti debbono intervenire al discorso dell'apertura annua dello S., 55. E all'offerta di San Zanobi, 59; e tasse proporzionali ch'essi pagano in detta occasione, *ivi.* Modo e forma da osservarsi per loro nelle lezioni, 60 e segg.; e nelle ripetizioni, 63. Ordinari e straordinari, 62 e segg., Delle loro collette, 65-67. Sono tenuti a finire il libro o trattato preso a leggere, dentro certi termini, 66, 67. Modo e forma da osservarsi per loro nelle dispute, 67 e segg., 71. Condizioni a cui possono

Digitized by Google

avere in prestito le questioni disputate 69. Debbono dividere in punti i libri da leggersi, e quelli poi diligentemente osservare, 70-71. Disposizioni relative alle loro assenze, 72-73. Possono astenersi dalle lezioni in occasione di certe esequie, ma poi le rimettano, 73. Incorrendo in privazione, non possano essere assoluti che dall' Università e pagando certa multa, 74. Retribuzione a quelli che fanno le anatomie, 75. Disposizioni che li riguardano circa gli esami dei dottorandi, 77 e segg., 96, 147. Disposizioni circa le case che prendono a pigione, 82, 83. Possono esser chiamati dal Rettore a sedere nel luogo assegnato ai Consiglieri nelle adunanze dell'Università, 86. Delle loro esequie, 87. Non possono patrocinar cause contro scolari, *ivi*, 88. Pene per chi gli offende e danneggia con parole e con fatti, 90. Disposizioni circa l' assegnazione dei punti che devon leggere, 91-92. Tre di loro, col Rettore e due Consiglieri, interpretano gli Statuti nei luoghi dubbi, *ivi*. Non son tenuti ad alcun ufficio fuori della città o contado se non d'ordine del Rettore e dei Consiglieri, 93. Delle pene pecuniarie che può loro infliggere il Rettore, 94-95. Loro immunità e privilegi, 95-96. Non possano portare libri fuori della città se non con licenza del Rettore e degli Ufficiali dello S., 96. È loro vietato chiedere o accettare alcuna colletta dai loro scolari, 98. Non possono esser convenuti in giudizio fuorchè davanti al Rettore, 98-99, 239. Si delibera la condotta d' essi per la fondazione dello S., e relativa rubrica degli Statuti del Capitano del Popolo, 107, 478. Provvisioni relative al pagamento dei loro salari, e alla loro condotta, 478, 120, 129. Si faccia loro ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130. Debbono essere forestieri, 478, 137; e quali e come possano anche essere cittadini, 137. Altra provvisione per il pagamento dei loro salari, 138. Altre deliberazioni circa le loro lezioni, 145, 149, 151. Si eleggano solamente forestieri, 163. Balìa agli Ufficiali dello S. di eleggerli anche cittadini, 166-167. Deliberazione per ricondurne alcuni stati cassati, e limitazione della condotta dei non forestieri, 168, 169. Si delibera di pagare il salario ad alcuni di essi, fatti cittadini per pubblica riformagione, ma non originari, di Firenze, 357, 358. Altra deliberazione che allarga la condotta dei cittadini, 170. Non possono intervenire agli esami degli scolari se non quelli che sono di Collegio, 172. Si cassino i già condotti, e la loro elezione spetti agli Ufficiali dello S., 178-79. S'impone loro una tassa per la festa di S. Zanobi, 181. Ancora del non poterli condurre che forestieri, ed eccezioni a tal divieto, 182-83, 187, 190, 481, 482, 484, 485, 195-96. Sia resa loro ragione come ai cittadini fiorentini, 480, 483. Proventi assegnati pei loro salari, 191, 481. Quelli che insegnano le leggi possano essere descritti nel Collegio dei dottori della città, 190. Chi di essi vuol disputare o ripetere in pubblico paghi prima una tassa, xv. Si paghino i corrieri ed esploratori mandati a farne ricerca, 200. Si eleggono dai Consoli di Calimala e loro Arruoti ec. 201, 202. Non possono essere di essi gli Ufficiali forestieri di Firenze, 229. Possano andare di notte per la città a qualunque ora, 239. Si cassano alcune loro elezioni, 240. Tassa imposta sui loro salari, 243. Disposizioni circa la loro condotta, 250. È vietato condurne dei nuovi finchè non siano sodisfatti quelli già condotti da certo tempo, ec., 486-87. Altre disposizioni circa la loro condotta e i salari, 261. Unico assegno lasciato sulle rendite dello S. per quelli che insegnano grammatica, e staglio ordinato con quanti sono fra loro creditori del Comune per salari ec. 489. Si delibera di pagare certi salari arretrati ai maestri di grammatica d'oratoria, e poesia e a un lettore di logica, 493. Scadenza assegnata alle loro condotte per leggere in Firenze all'atto della creazione dello Studio generale in Pisa, 276.

Dozzinanti degli scolari. Giurino di denunziare gli scolari che ricevono a dozzina, 30.

Duccino (di) Bartolommeo, chierico della cattedrale. Salario stanziatogli per aver sonato la campana dello S., 148. Eletto

Digitized by Google

bidello e campanaio dello S., *ivi*, 151. Fa l' inventario delle panche e cattedre esistenti nelle scuole dello S., 152. Altro stanziamento del suo salario, 160.

Duccio di Fino di Duccio. Bidello generale dello S., 100, 176, XVI. Il Rettore è condannato a pagargli certi denari, 425.

E

Elia (fra)..., generale dei Predicatori, 343.

Embrun (Cardinale di). Lettera della Signoria a lui, per ringraziarlo di quanto avea fatto per impetrare il privilegio dello S., 119.

Empoli (da) Francesco dell' Ordine dei Minori. Eletto a leggere teologia, 293. Ricordato, 314.

Empoli (da) Lorenzo di Francesco d'Andrea. Notaro dello S., 171, 172.

Empoli (da) messer Ruggieri di Piero. Sentenza del Rettore dello S. a suo favore, 361.

Esami pubblici e privati, di dottorato. Disposizioni ad essi relative, 76 e segg., 96.

Esecutore. A lui ricorrono il Rettore e i Consiglieri e tutta l'Università per aver giustizia delle offese fatte agli scolari, 90. Presta man forte al Rettore per l'esecuzione delle sue sentenze, 93. Giura d'osservare e fare osservare gli Statuti dello S., 99, 100. Riscuote certa pena dai dottori dello S., 146.

Esequie di dottori, scolari e d'altri dignitari civili ed ecclesiastici, impediscono le lezioni, 73. Forma di quelle dei dottori e scolari. 87. - Ved. *Feste*, *Esequie*, ecc.

Etica, 78. Suoi lettori. - Ved. *Conegliano (da) Francesco*. *Aresso (d') Carlo (Marsuppini)*. *Firenze (da) Taddeo di Giovanni*.

F

Fabriano (da) Batista di Francesco. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Fabriano (da) Francesco. Lettera della Signoria a lui, per pregarlo ad accettare l'elezione di lui fatta a leggere il Codice, 287.

Faenza (da) Giovanni di Baldo. Eletto a leggere medicina, 377. Si rimuovono gli ostacoli che si opponevano al pagamento del suo salario, 394; e alla sua rielezione in lettore dello S., 395. Lettore d'un libro di Galeno, e del Canone d' Avicenna; deliberazione per il pagamento del suo salario, 404.

Familiari dei dottori e degli scolari, 20, 22. Si faccia loro ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130.

Familiari del Rettore, 16. Hanno licenza di portar armi da offesa e difesa, 28. Bullettino della Signoria relativo a detta licenza, 181.

Farneto (da) Ugolino. Atti relativi al suo dottorato in gius civile e canonico, 446-448.

Fastelli Piero. Degli Ufficiali dello S., 134.

Federighi Carlo, dottore di decreti. Presenta all'Arcivescovo un dottorando in gius civile e canonico, 438. Esaminatore d' altro dottorando, 448.

Feduccio (di) Giuliano, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 385.

Feo (di) fra Iacopo dei Minori. Dispensa imploratagli dal Papa perchè possa prendere il magistero in teologia, 368.

Fermo (da) Tommaso, generale dei Predicatori. Lettera della Signoria a lui, relativa a fra Giovanni Dominici, 378.

Ferrantini Antonio. Camarlingo dell'Università, XVII.

Ferrara (da) Scipione di Manente. Scolare dello Studio di Bologna, passa a quello di Firenze, 410.

Ferri Zanobi. Maestro di grammatica in Firenze, richiama Dato di Giovanni di Casentino a mantenere la promessa fattagli di andare alla sua scuola, 282.

Feste, *Esequie* e *processioni* dell'Università, 32, 36, 38.

Feste e *Vacanze* dell'Università e dello Studio, 55 e segg.

Fiandra (di) fra Domenico de' Predicatori. Lettore di Filosofia e Dialettica, chiede ed ottiene che gli sia pagato il salario, 476-77.

Digitized by Google

Fiesole (Vescovo di). Deputato dal Papa a imporre sui beni ecclesiastici dello Stato fiorentino per un annuo sussidio a favore dello S., 218.

Figline (da) Tommasino del maestro Simone. Eletto a leggere medicina, 326. Mandato pel pagamento del suo salario, 335.

Filelfo Francesco da Tolentino. Di alcune Orazioni sue e dei suoi scolari, XX-XXI. Lettore nello S., la Signoria ordina che gli sia assegnata una scuola e una cattedra per la lettura di Dante, 245; e provvede che non gli sia impedito di leggere, *ivi*. Eccettuato da una generale revoca e cassazione di dottori condotti a leggere nello S.; e sua ricondotta a leggere il Dante, 415. Varie deliberazioni della Signoria contro e in favore di lui, 415-419. Consorte dei Bucelli di Firenze, 416. Eletto a leggere rettorica e poesia, 424. Sua petizione contro un Rettore dello S. e atti ad essa consecutivi, 426 e segg. Notizie relative al suo insegnamento nello S., L, LI.

Filippone di Matteo. Degli Ufficiali dello S., 138.

Filosofia morale e naturale. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento, 50, 51, 63, 70, 71, 72, 77, 78, 91, 111, 127, 132, 139, 143, 150, 162, 183, 261, 480, 483, 487. Suoi lettori. - Ved. *Bologna (da) Guicciardo. Forlì (da) Iacopo. Siena (da) Francesco di Bartolommeo. Conegliano (da) Francesco. Imola (da) Bartolo. Samminiato (da) Giovanni di maestro Antonio. Citerna (da) Angiolo d'Antonio. Verona (da) Paolo di Iacopo. Pistoia (da) Timoteo di Matteo. Milano (da) Andrea di Piero. Perugia (da) maestro Luca di Simone. Bologna (da) Gaspare. Napoli (da) fra Girolamo. Arezzo (d') Carlo (Marsuppini). Roma (da) Simone. Camerino (da) Giovanni. Imola (da) Bravero. Arezzo (d') Roberto. Calabria (da) Antonio. Rimini (da) Giovanni. Spilimbergo (da) Teodorico. Argiropolo Giovanni. Illirico (dell') fra Pietro. Siena (da) Ulivieri. Fiandra (di) fra Domenico.*

Filosofia volgare. - Ved. *Astrologia*.

Firenze (Arcivescovo di). Deputato dal Papa a imporre sui beni ecclesiastici dello Stato fiorentino per un annuo sussidio a favore dello S., 218.

Firenze (Cardinale di). Lettere della Signoria a lui, a favore dei chierici scolari dello S., 132, 363.

Firenze (da) Donato d'Agostino. Eletto a leggere medicina, 445.

Firenze (da) Frosino, dottore di medicina. Esaminatore di un dottorando, 299.

Firenze (da) maestro Giovanni di Pietro. Dei Consiglieri dello S., 182, 378.

Firenze (da) fra Gregorio. Prende il magistero in teologia nello Studio di Bologna, 346.

Firenze (da) fra Leonardo dei Predicatori. Lettore della Bibbia nello S.; la Signoria prega il Generale di quell'Ordine a non volerlo allontanare da Firenze, 377.

Firenze (da) Mariano d' Iacopo, carrettaio. Sua petizione contro un Rettore dello S., e atti ad essa relativi, 426 e segg.

Firenze (da) Piero. Esaminatore di un dottorando, 299. Eletto a leggere medicina, 317; e di nuovo, 337. Stanziamento del suo salario, 338.

Firenze (da) Piero di ser Lippo dei Minori. Gli è concesso di leggere le Sentenze nel suo Convento, 342. Lettere patenti del suo magistero in teologia, *ivi*.

Firenze (da) maestro Pietro d' Andrea dei Carmelitani. Testimone in un diploma di dottorato, 458.

Firenze (da) Riccardo d' Angelo, monaco, scolare dello S. Supplica il Papa d'esser provvisto di un benefizio regolare, 385.

Firenze (da) Romeo di Giovanni. Sindaco degli Ufficiali dello S., 294.

Firenze (da) Taddeo di Giovanni, prete. Eletto a leggere dialettica, etica e filosofia morale, 445.

Firenze (da) Villano di Simone d'Ambrogio. Sua petizione contro un Rettore dello S., e atti ad essa relativi, 428 e segg.

Fisica. Disposizioni statutarie relative al suo insegnamento nello S., 50, 70. Suoi lettori. - Ved. *Varagnana (da) Bartolommeo. Prato (da) Iacopo di Bartolo. Del Garbo Tommaso del maestro Dino. Montecalvo (da) Iacopo.*

Folchi Iacopo, dottore di Decreti. Eletto a riformare li Statuti dello S., 4, 11. Eletto

Digitized by Google

a leggere il Decreto, 315; e sua accettazione, 320. Stanziamento del suo salario, 323. Di nuovo eletto a leggere il Decreto, 325. Mandato pel pagamento del suo salario, 334.

Foraboschi Bartolommeo. Scolare nello Studio di Bologna; la Signoria prega quel Legato a dargli un salvocondotto per tornare in Firenze, 410.

Forlì (da) Antonio. Eletto a leggere la logica, 424.

Forlì (da) Argentino. Lettera della Signoria a lui per pregarlo a accettare l'elezione di lui fatta a leggere il Codice, 287.

Forlì (da) Iacopo. Eletto a leggere dialettica e filosofia e sua accettazione, 289. Mandato per il pagamento del suo salario, 292. Liberato da certe imposte, 310.

Francesco..., maestro di grammatica in Firenze, 346, 376.

Francesco..., rettore della chiesa di S. Pier Celoro. Scolare di gius canonico, 298.

Francesco di Leonardo. Il Rettore dello S. pronunzia una sentenza contro di lui, XVII.

Francesco (maestro) di Luca. Testimone in una sentenza d'un Rettore dello S., 361.

Fraternita dei Fiorentini in Avignone. Lettera della Signoria ai Maestri di essa in raccomandazione dei chierici scolari dello S., 132.

Frescobaldi Leonardo di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 165.

Fuligno (da) maestro Federigo, provinciale dei Predicatori. Lettera della Signoria a lui, relativa a maestro Leonardo da Firenze, lettore della bibbia nello S., 377.

Fuligno (da) Luca d'Antonio. Eletto a leggere medicina, 478.

Fuligno (da) maestro Niccolò d'Iacopo. Eletto a leggere medicina, 444. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Fuligno (da) Piero. Eletto a leggere astrologia, geometria e la Sfera, 442.

G

Gabriele di ser Niccolò. Notaro dello S., 376.

Gabriello (fra) dei Minori. Lettore nello S.; mandato per il pagamento d'una rata del suo salario, 308.

Galee da mercato. Si assegnano dei denari dello S. per la loro costruzione e per altre occorrenze dei Conseli del mare, 202-3.

Galeno. Lettori del suo *Liber Tegni* nello S. - Ved. *Cristofano di Giorgio*, *Faenza (da) Giovanni di Baldo*.

Galilei Galileo di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 198, 230. Eletto a leggervi la medicina, 377; e di nuovo, 442.

Gangalandi (da) Dietifeci di Michele. Notaro degli Ufficiali dello S., 114, 120; e loro sindaco a presentare l'elezione ad un lettore, 290.

Gangalandi (da) Giovanni di Bernardo di Piero. Notaro dello S., 194, 390.

Gatti fra Giovanni. Lettore di logica nello S., è sostituito, 463.

Gaza. - Ved. *Teodoro Greco*.

Geometria. - Ved. *Fuligno (da) Piero*.

Geri (di) Antonio, albergatore. Degli Ufficiali dello S., 175.

Geri (di) Ghese. Sindaco degli Ufficiali dello S. a presentare le elezioni ad alcuni lettori, 289.

Gherardi Bernardo di Bartolommeo. Degli Ufficiali dello S., 209, 216.

Gherardini Iacopo di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 154.

Gherardo di Leonardo di Gherardino di Francesco, notaro. Scrive e roga l'approvazione de' sei capitoli aggiunti agli Statuti dello S., 102, 103.

Ghesi Tommaso d'Angelo di Michele da Sangimignano. Rettore dello S., 104, 456. Diploma di dottorato conferitogli in gius canonico, 456.

Ghino (di) Giovanni. Gli si stanzia il salario d'una sua ambasciata pei fatti dello S., e per la copiatura di alcuni Statuti ec., e dei punti de' libri da leggersi, 161.

Giammori Filippo. Degli Ufficiali dello S., 134, 288, 291.

Gianfigliazzi Corrado. Camarlingo dell'Università; del Sindacato del suo ufficio, XV. Atti di un processo contro di lui ricordati, XVI. Gli è ordinato di ritirare certe accuse da lui sparte contro un Rettore, XVII.

Gianfigliazzi Filippo. Eletto a leggere il Decreto, 298.

Gianfigliazzi Giovanni di Rinalfo. Degli Ufficiali dello S., 247.

Digitized by Google

Gianfigliazzi Rinaldo di Giannozzo. Degli Ufficiali dello S., 164, 193, 494.

Giani Niccolò di Giovanni. Notaro dello S., 241, 243, 413.

Gianni Astorre di Niccolò di Gherardino. Uno dei Provveditori della Casa della Sapienza, 250.

Giannuzzi Lodovico di Filippo di Giovanni. Notaro dello S., 254.

Gilii don Girolamo dei Camaldolensi. Il Papa gli fa grazia di essere ammesso alle scuole di gius canonico nello Studio di Bologna, 327.

Giovanni..., abate di S. Salvatore di Settimo. Eletto a leggere il Decreto 299; e di nuovo, 315.

Giovanni (messer) d'Andrea. - Ved. *Albero della consanguineità e affinità* ecc.

Giovanni d'Andrea di Lorenzo. Bidello dello S., 271.

Giovanni di ser Andrea, sostituto notaro degli Ufficiali dello S., 424.

Giovanni del conte Carlo di Poppi. Scolare dello S., eletto a riformarne gli Statuti, 4, 11.

Giovanni di ser Dato, maliscalco. Degli Ufficiali dello S., 166.

Giovanni di Luca, pezzaio. Degli Ufficiali dello S., 182.

Giovanni di Nerone di Nigi (*Neroni*). Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Giovanni Piero, medico. Degli Ufficiali dello S., 157, 336, 337.

Giovedì. Che cosa possa farsi e non farsi in tal giorno nello S., 55.

Girolami fra Remigio domenicano. Notizie di lui, XXXIII.

Girolamo (fra) di Giovanni de' Predicatori. Eletto a leggere teologia e il Dante, 445. Stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Giugni Bernardo di Filippo. Degli Ufficiali dello S., 209, 216.

Giugni Niccolò d'Ugolino. Degli Ufficiali dello S., 154.

Giugni Ugolino di Filippo, dottore di Decreti. Uno dei sindaci eletti a sindacare un Rettore, e sentenza pronunziata da esso e dai suoi colleghi ec., 425 e segg. Testimone al conferimento di una laurea, 440. Esaminatore di un dottorando, 448.

Giuoco di dadi. Disposizioni che lo vietano, 38, 88.

Gius canonico. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50, 63, 77, 80, 91, 110, 111, 127, 132, 137, 139, 143, 150, 162, 167, 183, 261, 478, 480, 482, 483, 485, 487. Suoi lettori. - Ved. *Perugia (da) Pietro. Zabarelli Francesco. Cavalcanti Roberto. Mignanelli Giovanni. Roselli Antonio. Lazzari Filippo. Bonarli Orlando. Iesi (da) Piero. Cercina (Pievano di) Antonio. Marini Angelo dall'Aquila.* - Ved. *Decretali. Sesto e Clementine. Decreto. Albero.*

Gius civile. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50, 51, 61, 63, 67, 77, 80, 91, 110, 111, 116, 124, 127, 132, 137, 139, 143, 150, 162, 167, 183, 261, 478, 480, 482, 483, 485, 487. Suoi lettori. - Ved. *Barbadori Donato. Saliceto (da) Riccardo. Del Gallo Stefano di Capua. Perugia (da) Angiolo. Roselli Antonio. Montemagno (da) Bonacorso. Sangimignano (da) Nello. Castro (da) Paolo. Lodovico Romano. Niccolini Biagio. Pontenano (da) Michele. Bovaccesi Giovanni. Lucca (da) Filippo. Catalogna (di) Iacopo. Martelli Domenico. Narni (da) Bernardo di Francesco. Machiavelli Girolamo. Accolti Benedetto. Niccolini Otto. Cocchi Donato.* - Ved. *Ordinari e straordinari. Codice. Inforziato. Volume. Instituzioni.*

Gondi Simone di Silvestro. Camarlingo degli Ufficiali dello S., 253, 254.

Grammatica. Documenti relativi al suo insegnamento nello S., 139, 168, 169, 259, 261, 263, 265, 267, 270, 274, 275, 276, 346, 487, 489, 493. Suoi maestri. - Ved. *Bologna (da) Guiociardo. Ferri Zanobi. Francesco... Arezzo (d') Domenico. Monticchiello (da) Giovanni. Matteo... Andreucci Antonio. Pratovecchio (da) Niccolò. Spoleto (da) Gregorio. Pescia (da) Taddeo. Comandi ser Comando.*

Greco (Lettori di). - Ved. *Crisolora Emanuele. Guarino. Arezzo (d') Carlo (Marsuppini).*

Gregorio XI, 342, 343.

Grifi Agnolo. Bidello dello S., 131, 289, 297.

Guarino. Eletto a leggere il greco, 389.

Digitized by Google

Guasconi fra Bernardo di Bonaccio. La Signoria prega il Papa di promuoverlo al magistero in teologia, perchè possa insegnare nello S., 287. Eletto a leggere teologia, 317, 319; e sua accettazione, 320. Stanziamento del suo salario, 324. Uno del Collegio dei teologi, 153.

Guasconi Biagio di Bonaccio. Degli Ufficiali dello S., 142, 166, 288, 291, 310.

Guasconi Biagio d' Iacopo di Biagio. Degli Ufficiali dello S., 244.

Guasconi Iacopo di Biagio. Degli Ufficiali dello S., 174.

Guasconi Niccolò d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 182.

Guasconi Zanobi d' Iacopo. Eletto a leggere le Decretali, 414; e di nuovo, 423. Esaminatore di un dottorando, 448. Presenta altro dottorando, 456.

Gubbio (da) Gaspare del maestro Lodovico, 182. Eletto a leggere il Decreto, 389; e le Decretali, 390. Gli è tolto il divieto di poter leggere, che avrebbe come cittadino fiorentino, 390. Di nuovo eletto a leggere le Decretali, 401. Documenti relativi al pagamento del suo salario, 402, 403. Possa essere condotto per un altr' anno, 403.

Gubbio (da) Giovanni, dottore di leggi. Presenta all' Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, 438. Esaminatore d'un altro dottorando, 448.

Gubbio (da) Lodovico di Bartolo, professore di medicina. Gli si stanzia il salario di una sua ambasciata per fatti dello S., 157. Condotto a leggere medicina, 301. Mandato pel pagamento d' una rata del suo salario, 308. Eletto a leggere chirurgia, 316; e di nuovo, e atti relativi alla sua elezione e accettazione, 321-324. Gli è dato licenza d'assentarsi dallo S., purchè lasci altro lettore in suo luogo ec., 323. Mandati pel pagamento del suo salario, 335, 339. Sua nuova elezione e accettazione, 341. Altra elezione, 349.

Gucci Guccio di Dino. Degli Ufficiali dello S., 154.

Guerrucci Matteo. Notaro del Rettore, VI.

Guiociardini Luigi di Piero. Degli Ufficiali dello S., 174. Oratore al Papa; gli è commesso impetrarne un sussidio per lo S., 266.

Guidetti Guidetto d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 198.

Guidetti Tommaso di Mone. Degli Ufficiali dello S., 138, 155, 288, 291.

Guido di ser Cante, abbreviatore apostolico. Commissione che ha dalla Signoria per conto dello S., 132, 136.

Guidotto (di) Zanobi, legnaiuolo. Degli Ufficiali dello S., 168.

Guiduccio (di) Bartolo. Sindaco a presentare le elezioni ai lettori dello S., 326; e atti delle sue presentazioni, 327, 328, 330, 331.

I

Iacopo di Simone detto *Petruzzo*, chierico della Cattedrale. Salario stanziatogli per aver sonato la campana dello S., 148. Eletto bidello e campanaio dello S., *ivi*, 151. Fa l'inventario delle panche e cattedre delle scuole, 152. Altro stanziamento del suo salario, 160.

Iesi (da) Piero d'Iacopo. Eletto a leggere in gius canonico, 443. Stanziamento d' rata del suo salario, 462.

Illirico (dell') fra Pietro degli Umiliati. La Signoria prega il Generale del suo Ordine a non levarlo di Firenze, dove insegna filosofia e lettere sacre, 471.

Imberto, cardinale dei Dodici Apostoli. Lettera della Signoria a lui, a favore di fra Piero Strozzi, 280.

Imola (da) Bartolo. Eletto a leggere logica e filosofia, 317, 319. Documenti delle paghe del suo salario, 324, 335.

Imola (da) Bravero. Eletto a leggere filosofia, 441.

Imola (da) Lodovico Alfonso. Condotto a leggere medicina, 402.

Inforziato e *Digesto nuovo*. Disposizioni statutarie relative all'insegnamento d'essi nello S., 61, 63, 67, 152. Lettori. - Ved. *Albergotti Francesco. Ricci Giovanni. Rimini (da) Bartolommeo. Corsini Filippo*.

Inghilterra (d') Fra Tommaso agostiniano. La Signoria prega il Generale di quell'Ordine a non levarlo di Firenze, dove insegna logica e filosofia, 364.

Innocenzio VII. Rotolo di grazie da impe-

Digitized by Google

trarsi da lui per gli scolari dello S., 383 e segg.

Inquilinato (Diritto di) per dottori e scolari, 82.

Instituta. Ved. - *Instituzioni*.

Instituzioni (Libro delle) o *Instituta* e *Statuta*, 65, 261. Lettori. - Ved. *Sangimignano (da) Nello. Puccetti Francesco. Deti Tommaso.*

L

Lamberteschi Bernardo di Lamberto. Degli Ufficiali dello S., 195.

Lamberteschi Lamberto fiorentino, in Corte di Roma. Informa la Signoria sui fatti dello S., 119.

Landi Iacopo di Bonaiuto. Notaro dello S., 440.

Landini Cristoforo di Bartolommeo. Di una sua prolusione alla lettura dei Sonetti del Petrarca, xx. Lettore d'oratoria e poesia nello S.; stanziamenti del suo salario, 467, 468-470. Chiede ed ottiene di poter compensare certi debiti, che ha col Monte, con certe rate del suo salario, 473-74.

Lanfranchi Piermatteo d'Iacopo da Civitanova. Eletto a leggere medicina, 473.

Lapaccini Francesco di Benedetto. Camarlingo dello S., 255.

Lapi Niccola. Degli Ufficiali dello S., 111, 113, 123.

Lazzari Filippo di Sinibaldo da Pistoia. Eletto a leggere in gius canonico, 441.

Legatori di libri, 20, 44, 52.

Leggi (Dottori e Lettori di). - Ved. *Cremona (da) Osberto. Ciafferi Andrea*. - Ved. *Gius canonico. Gius civile* ec.

Legisti (Collegio dei). Formano il terzo dei cinque Collegi dello S., 82. Sei di essi eletti a stabilire i punti dei libri di gius civile da leggersi nello S., 91. Uno di essi, con altri d'altri Collegi, giudica della pena da infliggersi a chi ingiuria il Rettore, 95.

Leonardo di ser Filippo di Cristoforo di Leonardo. Scrive e pubblica l'approvazione degli Statuti dello S., 104.

Lettori salariati possono essere anche i non dottori, 92. - Ved. *Dottori e Maestri*.

Lezioni. Forma da osservarsi in esse dai varî dottori, 60 e segg., 66, 67, 145, 149. Sono impedite dalle esequie di dottori e scolari e di altre dignità civili ed ecclesiastiche; ma vengon rimesse, 73.

Libri. - Ved. *Pezze e Quaderni*.

Libri Maffeo di ser Francesco. Degli Ufficiali dello S., 168.

Lippi Lorenzo. Sindaco degli Ufficiali dello S. a presentare l'elezione a un lettore, 294.

Lippi Neri. Degli Ufficiali dello S., 111, 113, 123.

Liucci, famiglia di medici, fiorentini, xxxii.

Livorno. Alla sua fortificazione si assegna parte delle rendite dello S., 489.

Lodovico d'Antonio di Rosso, notaio. Sostituto procuratore di un Rettore dello S. in una sua causa, 433 e segg.

Lodovico Romano. Condotto a leggere in gius civile nello S.; lettere ai Bolognesi e a quel Legato, e lettere ai Senesi, perchè abbia licenza d'estrarre i suoi libri e robe da quelle città, 406-409.

Logica. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50, 65, 66, 70, 71, 72, 77, 78, 91, 139, 150, 152, 161, 493. Suoi lettori. - Ved. *Bologna (da) Guicciardo. Siena (da) Francesco di Bartolommeo. Forlì (da) Iacopo. Imola (da) Bartolo. Samminiato (da) Giovanni di maestro Antonio. Verona (da) Paolo di Iacopo. Montecatini (da) Iacopo del maestro Antonio. Parma (da) Leonardo. Camerino (da) Alberto. Perugia (da) Luca. Pisa (da) fra Evangelista. Bartolini Donato. Forlì (da) Antonio. Baldi Iacopo. Perugia (da) fra Leonardo. Gatti fra Giovanni. Dini Piero.*

Lombardia. Invio d'un ambasciatore in quelle parti per fatti dello S., ricordato, 157.

Lorenzo di Francesco di Domenico. Eletto a leggere medicina, 442.

Loro (da) ser Michele. Eletto a leggere rettorica, 315, 319; e di nuovo, 326.

Luca (fra) di ser Masso. Lettore di teologia, e uno del Collegio dei teologi, 153.

Lucca (da) Filippo d'Andrea. Eletto a leggere in gius civile, 423. Testimone in un diploma di dottorato, 440. Conferme d'altre sue elezioni a leggere c. s., *ivi*, 441.

Lucerna di Portogallo (da) Valesio. Rettore

Digitized by Google

dello S., convoca gli scolari per l'aggiunta di alcuni statuti, 98, 239.

Lunigiana (di) Simone di Francesco. Sue elezioni a insegnare la grammatica in Firenze, e stanziamenti del suo salario, 464-467.

Lupardi Paolo. Eletto a leggere medicina, 424.

M

Machiavelli Francesco di Lorenzo. Eletto a leggere nello S., 376; e di nuovo, 389.

Machiavelli Girolamo d' Angelo. Eletto a leggere in gius civile, 442; e di nuovo, 444. Esaminatore d'un dottorando, 448. Suo consulto legale circa l'elezione di un lettore, 449. Stanziamento d' una rata del suo salario, 462.

Machiavelli Guido di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 157, 158, 336, 337.

Macinghi Macingo. Rivede le ragioni d' un camarlingo dell'Università, 426.

Magalotti Filippo. Degli Ufficiali dello S., 111, 113, 123, 169.

Malavolti Azolino di Pietro. Scolare dello Studio di Siena, 291.

Malavolti Deo d' Iacopo da Siena. Eletto rettore dello S., e suo salario, 402.

Malavolti Iacopo d'Egidio da Siena. Rettore dello Studio; mandato per il pagamento del suo salario, 298.

Malegonnelle Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 138.

Malpaghini Giovanni di Ravenna. Sua elezione a leggere rettorica nello S., e sua accettazione, 369, 370. Domanda e ottiene di potere acquistar beni nel dominio fiorentino, 374. Sua nuova elezione a leggere rettorica, 377. Altra a leggere rettorica e gli Autori maggiori e il Dante, per cinque anni, 388; e conferma per altri cinque, 393.

Mancini Bardo di Tingo. Camarlingo dello S., 167, 177, 178. Degli Ufficiali dello S., 175.

Mancini Bencivenni. Degli Ufficiali dello S., 288, 291.

Mancini Niccolò di Bello. Degli Ufficiali dello S, 182.

Manetti Bernardo di Giannozzo. Degli Ufficiali dello S, 221.

Manetti Giannozzo di Bernardo, LII. Degli Ufficiali dello S., 251.

Mangioni Andrea di Lippozzo. Degli Ufficiali dello S., 141, 300, 304.

Mangioni Antonio di Cipriano. Degli Ufficiali dello S., 180.

Manovelli Niccolò di Manovellozzo. Degli Ufficiali dello S., 182.

Mantova (da) Niccolò di Bonaventura. Eletto a leggere Pratica, 316; e di nuovo, e atti relativi alla sua elezione e accettazione, 321-324. Stanziamento e mandato di pagamento del suo salario, 324, 335. Di nuovo eletto a leggere medicina, e sua accettazione, 336. Altro mandato pel pagamento del suo salario, 339.

Marchi Francesco di ser Benedetto. Eletto a leggere le Clementine, 406; e le Decretali, 414. Ricordato, 245. Eletto a leggere il Decreto, 424. Di nuovo eletto tra i lettori di gius canonico, 443.

Marchi Tommaso di Marco. Il Papa gli fa grazia di essere ammesso alle scuole di gius canonico nello Studio di Bologna, 327. Suo consiglio su una vertenza tra gli Ufficiali dello S. e i Provveditori della camera del Comune, 357. Degli Ufficiali dello S., 375.

Marco (Fra). Lettore dello S.; mandato pel pagamento di una rata del suo salario, 308.

Mariano di Bartolo di Cecco. Notaro dello S., 176, 421.

Marini Angelo dall'Aquila. Eletto a leggere in gius canonico, 443.

Marsili fra Luigi, LII.

Marsuppini Carlo. - Ved. *Arezzo (d') Carlo.*

Martelli Domenico. Eletto a leggere in gius civile, 441; e di nuovo, 444. Presenta al Vicario dell'Arcivescovo un dottorando, per essere esaminato, 447; al quale conferisce le insegne dottorali, 448. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Martini Martino di Luca. Degli Ufficiali dello S., 221.

Martino V. Documenti relativi a un sussidio chiestogli dai Fiorentini per lo S., 207-209. Sua bolla con cui concede il detto sussidio, 218; di cui è data copia agli Ufficiali dello S., 254.

Digitized by Google

Massaio dell' Università, 25. Gli si denunzino gli scolari che di nuovo vengono allo S., 29. Della sua elezione, e del suo ufficio, salario, sindacato ec., 25, 30, 32. Custodisce il deposito o pegno che lasciano i lettori quando si assentano, 72.

Mastini Mastino da Cagli. Rettore dello S., 193. Si proroga la durata del suo ufficio, 494.

Matricola degli scolari, 13, 19, 24, 26, 73. Il Rettore vi scriva li scolari che di nuovo vengono allo S.; e condizioni di detta inscrizione, 29, 31, 90. Suo libro ricordato, VI.

Matricola del Collegio dei dottori e maestri dello Studio, 24, 26, 73, 81 ,172.

Matteo..., maestro di grammatica. Condotto a leggere in Firenze, 376.

Mazzavacca (da) Iacopo. Lettore dello S.; stanziamento d' una rata del suo salario, 462.

Medici Cosimo di Giovanni di Bicci. Degli Ufficiali dello S., 195. Oratore al Papa; gli è commesso impetrarne un sussidio per lo S., 207.

Medici Giovanni di Conte. Degli Ufficiali dello S., 111, 113, 123.

Medici Lorenzo di Giovanni di Bicci. Degli Ufficiali dello S., 241. È eletto un altro in suo luogo, 245. Di nuovo degli Ufficiali dello S., 248.

Medici Lorenzo di Piero di Cosimo. Uno dei Provveditori della Casa della Sapienza, 271. Gli si dà facoltà d'allogare la detta Casa, 273. Autore principale della traslazione dello S. a Pisa, LIV, LV.

Medici Niccola di Vieri. Degli Ufficiali dello S., 252.

Medici Pierfrancesco di Lorenzo. Oratore al Papa; gli è commesso impetrarne un sussidio per lo S., 266.

Medici Piero di Cosimo, LIII. Uno dei Provveditori della Sapienza, 271.

Medici (Collegio dei), 82. Fermano i punti dei libri di medicina da leggersi nello S., 91. Uno di essi, con altri d'altri Collegi, giudica della pena da infliggersi a chi ingiuriasse il Rettore, 95.

Medicina, 50. Materie di essa, e quanti debbano esserne i lettori e da chi eleggersi, *ivi*. Disposizioni statutarie, e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50; 51, 63, 70, 71, 74 e segg., 80, 91, 111, 127, 132, 137, 139, 141, 143, 150, 162, 183, 261, 482, 483, 487. Suoi lettori. - Ved. *Prato (da) Iacopo. Piacenza (da) Albertino. Conegliano (da) Francesco. Montecalvo (da) Iacopo. Siena (da) Giovanni di Bartolommeo. Firenze (da) Piero. Dell' Orologio Giovanni. Bucarelli Filippo. Della Scarperia Antonio. Montecatini (da) Ugolino. Faenza (da) Giovanni di Baldo. Galilei Galileo. Venturelli Ventura. Samminiato (da) Girolamo. Banducci Bandino. Bensi Ugo da Siena. Imola (da) Lodovico Alfonso. Roselli Antonio. Lupardi Paolo. Sermoneta(da) Giovanni. Spilimbergo (da) Teodorico. Lorenzo di Francesco di Domenico. Fuligno (da) Niccolò. Firenze (da) Donato d'Agostino. Montignana (da) Bartolommeo. Camerino (da) Giovanni. Casole (da) Lorenzo. Fuligno (da) Luca d'Antonio. Lanfranchi Piermatteo.* - Ved. *Pratica. Avicenna. Galeno.*

Mercanzia (Ufficiale della). Giura di osservare e fare osservare gli Statuti dello S., 99-100.

Michele di Silvestro, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa per esser provvisto di uno o più benefizi, 385.

Michelozzo di Bartolommeo, intagliatore. S'ordina di dargli la *Campana degli Scolari* per farne la campana dell' orologio del Palazzo de' Signori, 257.

Mignanelli Giovanni da Siena. Eletto a leggere in gius canonico, 441.

Milanesi Giovanni da Prato. Il Rettore dello S. gli ordina di ritirare un' accusa contro messer Iacopo da Pistoia detto Belluccio, XV. Eccezioni da lui presentate contro la nomina in Rettore di detto Belluccio, citate, XVI.

Milanesi Luigi di Ricovero da Prato. Particola del suo testamento a favore degli scolari poveri pratesi, 189; che non ha poi effetto, XLIX.

Milano (da) fra Andrea di Piero agostiniano. Eletto a leggere filosofia morale, poesia e rettorica, 402.

Milano (da) Filippo di Giovanni. Lettore d'astrologia nello S.; mandati pel pagamento del suo salario, 335, 338.

Miniatori di libri, 20, 44.

Modena (da) Niccolò di Stefano. Bidello dello S., 298, 330.

Digitized by Google

Monte. - Ved. *Camarlinghi* e *Ufficiali del Monte.*

Montebuoni (da) Andrea di Lorenzo. Ambasciatore al Papa; gli è commesso impetrarne una grazia per uno scolare fiorentino, 368.

Montebuoni (*Buondelmonti*) *Carlo* di Pepo di Marignano, pievano di Giogoli, scolare dello S. Supplica il Papa d' essere esonorato per sei anni dal pagamento di certi frutti per conto della detta pieve, 385.

Montebuoni Luca di Pepo. - Ved. *Buondelmonti.*

Montecalvo (da) Iacopo, dottore di medicina e arti. Lettore di fisica nello S., 299. Ha un processo in Bologna; la Signoria prega il Papa a liberarnelo, 305. Mandato pel pagamento di una rata del suo salario, 308. Di nuovo eletto a leggere fisica, 316; e di nuovo; e atti relativi alla sua elezione e accettazione, 321-324. Stanziamento del suo salario, 324. Richiamato dal Legato di Bologna, gli è vietato di partire, e si prega il Legato a dargli licenza di rimanere, 328, 329.

Montecatini (da) maestro Giovanni. Sentenze pronunziate dal Rettore dello S. contro di lui, citate, XV, XVII.

Montecatini (da) Iacopo d'Antonio. Eletto a leggere logica, 401.

Montecatini (da) Piero di ser Naddo di ser Nepo. Il Rettore dello S., pronunzia una sentenza contro di lui, XVII.

Montecatini (da) Ugolino. Lettore di medicina, liberato dal pagamento d'un' imposta, 366.

Montecchio (da) Cenni di Meuccio, prete, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 385.

Montecchio (da) Lorenzo di Cecco. Rettore dello S., 330.

Montefalco (da) fra Marco dei Minori. Lettore della bibbia; commendatizia per lui al Papa, 355.

Monteficalli (da) Tommaso di Marcovaldo, che attende « all' ordine degli edifici e fornimenti » della Casa della Sapienza. Deputato da Niccolò da Uzzano spenditore e governatore a vita di detta Casa, 236.

Montegranaro (da) Niccolò di Giovanni. Eletto rettore dello S., e a leggervi il Volume, 389.

Montemagno (da) Bonaccorso di Giovanni. Eletto a leggere nello S., in concorrente con Antonio Roselli d'Arezzo, 402.

Montemortino (da) Sallustio di Perugia. Lettore nello S., chiede ed ottiene di essere prestanziato e di poter godere gli uffici della città di Firenze, 421-422. Presenta un dottorando al Vicario dell'Arcivescovo per essere esaminato, 447.

Montepulciano (da) messer Francesco, segretario del Papa. Intermediario della Signoria presso di lui per un fatto dello S., 380-381.

Montepulciano (da) Niccolò di Martino, prete, scolare dello S., Supplica il Papa di esser provvisto d'un benefizio, 385.

Montevarchi (da) Piero del maestro Duccio. Esaminando in medicina, 299.

Monticchiello (da) Giovanni d' Iacopo. Maestro di grammatica in Firenze; domanda e ottiene di poter comprare beni stabili nel dominio fiorentino, 348.

Montignana (da) Bartolommeo. Si conferma l'elezione di lui in lettore di medicina, 446.

More (di) Giovanni. Mandato ambasciatore al Papa perchè ottenga il dottorato a fra Piero Strozzi nello Studio di Parigi, 280, 281.

Mucini Domenico d' Arrigo di ser Piero. Eletto notaro dello S., 182.

Mucini Filippo di ser Piero. Notaro dello S., 175.

Mugello (da) Agnolo di Grifo. Bidello dello S., 289.

N

Napoli (*Studio di*). Si tocca della sua origine e delle sue vicende, XXX.

Napoli (*da*) *fra Girolamo.* Eletto a leggere filosofia naturale e morale, 414; e di nuovo filosofia, 424, 442.

Nardi Lazzaro d'Arezzo, vicario dell'Arcivescovo di Firenze. Diploma di laurea da lui conferito, 456.

Narni (*da*) *Bernardo di Francesco.* Eletto a leggere in gius civile, 441.

Narni (*da*) *Iacopo di Bertoldo.* Scolare degli

Digitized by Google

Studi di Perugia e Bologna, prende la laurea in Firenze, 372.

Nasi Giovanni d'Iacopo di Lutozzo. Degli Ufficiali dello S., 401.

Nasi Lutozzo d'Iacopo di Lutozzo. Degli Ufficiali dello S., 401.

Nasi Piero di Lutozzo. Camarlingo degli Ufficiali dello S., 256.

Nazioni degli Scolari dello S. Quante siano, e come composte, 26-27.

Nello (di ser) Antonio di Bartolommeo. Degli Ufficiali dello S., 193, 494.

Neri di Filippo di Neri, rigattiere. Degli Ufficiali dello S., 221, 251.

Nerli fra Francesco. Lettore di teologia; mandato pel pagamento del suo salario, 308. Di nuovo eletto a leggere teologia, 317, 319; e sua accettazione, 320. Stanziamento e mandato pel pagamento del suo salario, 324, 334. Uno del Collegio dei Teologi, 153.

Neroni Giovanni. - Ved. *Giovanni di Nerone.*

Niccoli Iacopo di Bartolommeo. Eletto a leggere il Volume, 377.

Niccoli Niccolò di Bartolommeo, LI. Gran raccoglitore di manoscritti, LII. Degli Ufficiali dello S., 191, 248.

Niccolini Biagio di Lapo di Giovanni. Consultato dalla Signoria circa l'ufficio dello S., 246. Eletto a leggere le Decretali, 406; e alla lettura straordinaria serale in gius civile, 414. Presenta all'Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, 438.

Niccolini Lapo di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 171, 173.

Niccolini Otto di Lapo. Eletto a leggere in gius civile, 444. Esaminatore di un dottorando, 448. Suo consulto legale circa l'elezione di un lettore, 449. Stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Niccolò di ser Verdiano. Notaro dello S., 420.

Nobili Guccio di Cino. Degli Ufficiali dello S., 362.

Nofri di ser Piero di ser Grifo. Notaro dello S., 375.

Notari dello Studio. Stanziamenti di loro salari, 254, 255, 256, 263. - Ved. *Gangalandi (da) Dietifeci. Vinci (da) Giovanni. Cennamelli Falconieri. Rossi da Pogna Francesco. Scolaio d'Andrea di Guccio. Lorenzo di Francesco d'Andrea. Bertini Marchionne. Mucini Filippo. Mariano di Bartolo di Cecco. Mucini Domenico. Bonaguida... Gangalandi (da) Giovanni. Bandini Giovanni. Giani Niccolò. Cioni Tommaso. Giannuzzi Lodovico. Ugolino di ser Guccio. Alberto di ser Alberto di ser Rucco. Benincasa Michele. Cambini Giovanni. Ciuto (di) Niccolò. Lorenzo... Nofri di ser Piero di ser Grifo. Gabriele di ser Niccolò. Niccolò di ser Verdiano. Mariano di Bartolo. Ser Giovanni di ser Andrea. Landi Iacopo. Bartolommeo di maestro Matteo. Talduccio di Sandro. Radda (da) Domenico.*

Notaria. Disposizioni statutarie relative al suo insegnamento nello S., 50, 65, 70, 72, 91. Suoi lettori. - Ved. *Reggio (da) Montino. Rinaldi Domenico. Boccianti ser Batista. Puccetti Francesco.*

Notaro dell'Università. Raccoglie i voti nell'elezione del Rettore, 17. Pubblica detta elezione quando manchi di farlo il Rettore vecchio, 18. Compila gli atti delle querele sporte contro il Rettore, 22. Legge annualmente gli Statuti in una generale adunanza dell'Università, 24. Inscrive tra i Consiglieri del Rettore gli eletti a tale ufficio in surroga di altri, morti o impediti, 27. Ha la facoltà di portar armi da offesa e difesa, 28. Assiste o no alle deliberazioni dei Consiglieri, secondochè piace ad essi o al Rettore, 29. Impedito il Massaio, stende un atto per la surroga di esso, 31. Soscrive le cedole dei pagamenti fatti al Massaio, e ne registra titoli, *ivi.* Tasse che gli si competono su detti pagamenti, e per la inscrizione degli scolari nella matricola, *ivi.* Non soscrive le cedole dei pagamenti inferiori a venti soldi, ma tutte ugualmente le registra, 32. Scrive negli atti la consegna fatta dal Massaio vecchio al nuovo, *ivi.* Pubblica ogn'anno nell'Università la rubrica dello Statuto riguardante il Massaio, *ivi.* Della sua elezione e del suo ufficio, giuramento, salario ec., 35, 36. Tasse proporzionali che gli son dovute sui vari instrumenti, 36, 37. Supplisce il Bidello generale impedito, 37. Pegno che gli dà lo Stazionario di non trasgedire gli Statuti, 41. Assiste alle compre dei libri che si fanno dagli scolari, 42. Sue attribuzioni circa l'elezione annua di quattro dottori da farsi per gli

Digitized by Google

scolari, 52. La sua elezione si fa in Santo Stefano della Badia, 55. Suo salario ricordato, 59. Pubblica ogn' anno certe rubriche degli Statuti, 66, 67, 68, 72, 73, 79, 85, 88. Disposizioni che lo riguardano relativamente agli esami dei dottorandi, 79, 81. Distribuisce e raccoglie le fave nei partiti dell'Università, 86. Interviene all' esequie dei dottori e degli scolari, 87. Firma le bollette del pagamento della tassa degli scolari, che di nuovo vengono allo S., 90; e gli ordini del Rettore ai soprastanti delle Stinche perchè rilascino i carcerati per sentenza d'esso Rettore, 93. Certifica della qualità di dottori e scolari dello S. a lor favore, 95. Nomi di Notari dell'Università. - Ved. *Bendi Matteo. Bencini Baldesi Mariotto. Orlando (di ser) Giovanni. Guerrucci Matteo.*

Nucci fra Cristofano. Uno dei camarlinghi della Camera dell'Armi, conduce a pigione alcune case per tenervi lo S., 131.

Nuti Francesco. Dei Consiglieri dello S., 182.

O

Offerta per la festa di San Zanobi, ed altre offerte da farsi per l' Università, 58-60, 85. - Ved. *San Gio. Battista. San Zanobi.*

Onesti Cristoforo di Bologna, dottore d'arti e di medicina. Eletto a riformare li Statuti dello S., 4, 11.

Onofrio, vescovo di Firenze. Gli è data in custodia una bolla di Bonifazio IX a favore dello S., 173. Diplomi di laurea da esso conferiti, 359, 371, 372.

Orlando (di ser) Giovanni. Coadiutore del notaro dell'Università, XV.

Ormanni Lorenzo di Domenico di Deo. Scolare dello S., 131.

Orto San Michele. Vi sono delle scuole di grammatica, 445.

Orvieto (da) Egidio di Piero. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Orvieto (da) Giovanni, prete, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di un benefizio, 384.

Ostia (Cardinale di). Lettera della Signoria a lui, per ringraziarlo di quanto avea fatto per impetrare il privilegio dello S., 119.

Otranto (d') Girolamo di Niccolò. Eletto a leggere chirurgia o pratica, 473.

P

Padova (Studio di). Si tocca della sua origine, XXIX. Sua consuetudine ricordata, 28. Ne sono cacciati gli scolari fiorentini, 260. Invio d'un ambasciatore in quelle parti per fatti dello S., 161. - Ved. *Sicilia (di) Abate Niccolò.*

Pagliaresi Giovanni da Siena. Lettera della Signoria a lui per pregarlo ad accettare la sua elezione a leggere il Codice, 287.

Palagio della Signoria. Assegnazione di certi denari dello S. per alcuni lavori da farvisi, 197.

Palarvioni Iacopo. Suo diploma di dottorato in gius civile, 359.

Palena (da) Giovanni d'Antonio, prete, scolare dello S. Supplica il Papa d' esser provvisto d'un benefizio, 385.

Palestrina (Cardinale di). Lettera della Signoria a lui in raccomandazione dei chierici scolari dello S., 132.

Palmieri ser Paolo d' Enrico di Paolo. Degli Ufficiali dello S., 375.

Panno dell'onestà. Così detto l' abito degli scolari, 97.

Papa. Lettere e istanze della Signoria ad esso, relative ai chierici scolari dello S, 132, 143; a fra Bernardo Guasconi, 287; al Petrarca, 309; a messer Francesco Zabarella da Padova, 350; a fra Marco da Montefalco, 355; a fra Giovanni Dominici, 380; a fra Giovanni da Serravalle, 386; a Iacopo d'Angelo da Terni, 387; a messer Domenico da Sangimignano, 400.

Parente (di ser) Nofri di Giovanni di Michele. Degli Ufficiali dello S., 251.

Parigi (Studio di). Si tocca della sua origine, e dell'insegnamento in esso di Pietro da Pisa, XXIV, XXIX. Vi è scolare e poi v' insegna fra Remigio Girolami fiorentino, XXXIII. Sue consuetudini ricordate, 77, 145. Vi è baccelliere e vi legge

Digitized by Google

le Sentenze fra Piero Strozzi, 280, 281. Vi legge la bibbia fra Remigio fiorentino, agostiniano, 281. Cancelliere di esso, ricordato, *ivi*. Vi ottiene il baccalariato un fra Gregorio da Firenze, 346.

Parisani Napoleone d'Ascoli. Rettore dell'Università e dello S., convoca l'Università per la riforma degli Statuti, 3. Elegge gli Statutari, *ivi*, 4, 11. Anno del suo rettorato, 11.

Parma (da) Antonio. Scolare dello S., chiede ed ottiene d' esser liberato da certa imposta, 373-74.

Parma (da) Leonardo. Eletto a leggere la logica, 402.

Pavia. Sua antica scuola di Diritto, ricordata, XXXI.

Pazzi Piero di messer Andrea, LII. Oratore al Papa; gli è commesso impetrarne un sussidio per lo S. 266.

Pennoni delle trombe dell' Università. Loro descrizione, e spese per essi, 84-85.

Perugia (Governatore di). Lettera della Signoria a lui, relativa a maestro Antonio da Cortona, 412.

Perugia (Studio di), 28. Fra Benedetto Cavalcanti fiorentino vi legge le Sentenze, 313. I Fiorentini concedono a maestro Antonio da Cortona di rimanervi a leggere, 411, 412.

Perugia (da) Alessandro. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Perugia (da) Angiolo. Lettore nello S.; chiesto dai Bolognesi, e concesso, con obbligo di tornare, 356. Chiesto di nuovo, 357. Gli si paghi il salario, nonostante che goda della civiltà fiorentina, 357, 358. Presenta all' Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, e gli conferisce le insegne dottorali, 359-60. Licenza concessagli di venire in Firenze, 362. Presenta un altro dottorando, 372.

Perugia (da) Baldo. Lettera della Signoria a lui per pregarlo d'accettare l' elezione di lui fatta a leggere il Codice, 287. Stanziamento del suo salario, 292. Atto della sua elezione, ricordato, *ivi*. Lettera della Signoria ai Perugini in commendazione di lui, 302. Partita di pagamento del suo salario, 303. Nuovamente eletto a leggere il Codice, 314; indi cassato, 316. Nuovamente eletto a leggere in gius civile; la Signoria prega i Perugini a permettergli, anzi obbligarlo a venire, 349.

Perugia (da) Gaspare. Eletto a leggere le Decretali, 423.

Perugia (da) messer Giovanni. Dei Consiglieri dello S., 181, 182, 378.

Perugia (da) Lionardo. Eletto a leggere la logica, 445.

Perugia (da) Luca di Simone. Possa esser eletto a legger filosofia e logica, 403. Eletto, 406.

Perugia (da) Mariotto. Vicerettore dello S., 427.

Perugia (da) fra Niccolò. La Signoria implora dal Papa che lo lasci a predicare e a leggere teologia in Firenze, 363.

Perugia (da) Pietro. Lettore dello S.; partita di pagamento del suo salario, 303.

Perugini. Lettere della Signoria a loro, relative a Baldo da Perugia, 302, 349; a maestro Antonio da Cortona, 411.

Peruzzi Piero di Giotto. Degli Ufficiali dello S., 157, 336, 337.

Peruzzi Ridolfo di Bonifazio. Dei Provveditori della Casa della Sapienza, 233, 248. Rimosso, 249.

Pesa. Assegnazione di certi denari dello S., per fabbricare un ponte su quel fiume, 199.

Pescia (da) Taddeo di ser Niccolò. Eletto a insegnar grammatica, 460. Stanziamenti del suo salario, *ivi*, 461, 462. Nuove elezioni e nuovi stanziamenti di salario, 463-467.

Petrarca Francesco. Lettera della Signoria a lui per invitarlo a venire a leggere nello S., 283; e sua risposta, 285. La Signoria prega il Papa a concedergli un canonicato fiorentino, 307; e uno fiesolano, 309.

Petruzzo. - Ved. *Iacopo di Simone*.

Peziari. Loro elezione ed ufficio, 33.

Pezze e quaderni, libri ec. Disposizioni circa la loro correzione, 33; e circa la loro vendita, legatura ec., 40. Non si possano comprare da stazionari o da scolari per ragione di mercimonio, 41, 42. Loro stime e vendite, *ivi*. I nuovi esemplari devono corrispondere linea per linea ai vecchi, 43. Disposizioni circa l' im-

Digitized by Google

prestito d'esse agli scolari o ad altri, 33, 43, 44. Tasse dovute allo Stazionario per l'imprestito di ciascuna d'esse; e loro catalogo, 44 e segg.

Piacenza (da) Albertino. Lettore di medicina nello S.; stanziamento del suo salario, 292.

Piaciti Bindo di Gherardo. Degli Ufficiali dello S., 193, 494.

Pian di Radice (da) Giovanni. Eletto a leggere il Decreto, 315.

Piantavigna di Biagio da Ravenna. Eletto a leggere nello S., 326.

Pichini Antonio di ser Matteo. Scolare dello S. e uno dei sindaci eletti a sindacare un Rettore; e sentenza pronunziata da esso e dai suoi colleghi ec., 425 e segg. Vicario dell'Arcivescovo, conferisce un diploma di laurea, 446 e segg. Presenta un dottorando per essere esaminato, 456.

Piero di Dino, maliscalco. Degli Ufficiali dello S., 154.

Piero (maestro) fiorentino. Eletto a leggere medicina, 317, 319; e sua accettazione, 320. Stanziamento del suo salario, 324.

Piero di ser Naddo di ser Nepo (da Montecatini). - Ved. *Montecatini (da).*

Pietro, Cardinale di S. Maria in Via Lata. Sua lettera al Generale dei Minori, perchè conceda la lettura delle Sentenze ec., e quindi il magistero a fra Piero di ser Lippo da Firenze, 342. Presente al conferimento della laurea a detto fra Piero, 343.

Pietro, vescovo di Firenze. Impetra da Carlo IV imperatore il privilegio dello S., 139.

Pio II. Richiesto dai Fiorentini di poter mettere un'imposta ai chierici in sussidio dello S., 266.

Piombino (da) maestro Bartolo. Testimone in una sentenza d'un Rettore dello S., 361.

Pisa (Studio di). Bolla di Clemente VI a favore di esso, ricordata, VI. Vi legge le Sentenze fra Benedetto Cavalcanti, 313. Si provvede di ripristinarlo, LIV, 273 e segg.; e gli sono applicati gli Statuti dello S. di Firenze, che poi vengono riformati, LV.

Pisa (da) fra Evangelista d'Antonio. Eletto a leggere la logica, 414. Sue nuove elezioni, 424, 442.

Pisa (da) Giob, dottore di leggi. Testimone in un diploma di dottorato, 440.

Pisa (da) Lorenzo di Giovanni, canonico di S. Lorenzo. Eletto a leggere il Dante, 415; e di nuovo, 441.

Pisa (da) Pietro. Chiamato da Carlomagno a insegnare la grammatica e le lettere in Parigi, XXVI, XXIX.

Pisani. Festa fatta a Firenze per una loro rotta, ricordata, 426.

Pistoia (da) Cino. Condotto a leggere in Firenze, XXXV. Testo e glosse della sua *Lettura,* ricordate, 40.

Pistoia (da) Cino di Marco. Lettore nello S.; mandato pel pagamento di una rata del suo salario, 307. Eletto a leggere il Sesto e le Clementine, 315. Eletto a leggere le Decretali, 317, 319; e sua accettazione, 320. Stanziamento del suo salario, 323. Di nuovo eletto a leggere le Decretali, 325; e sua accettazione, 329. Mandato pel pagamento del suo salario, 334. Se gli paghi il salario nonostante che goda la civiltà fiorentina, 357-58.

Pistoia (da) Timoteo di Matteo. Eletto a leggere filosofia naturale, 401.

Pistoia (da) Zambino. Eletto a leggere poesia e rettorica, 414.

Pitti Giannozzo di Francesco. De' Provveditori della Sapienza, 265.

Pitti Luca di Bonaccorso. Degli Ufficiali dello S., 452.

Poesia. - Ved. *Rettorica.*

Poggibonsi (da) Piero di Domenico, prete, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 385.

Pontano Tommaso di Benedetto da Rimini. Eletto a leggere poesia e rettorica, 445.

Pontenano e Arezzo (da) Benedetto di Michele (Accolti). Eletto a leggere in gius civile, 442; e di nuovo, 444. Chiede ed ottiene di essere abilitato a certi uffici, 455-56. Stanziamento di una rata del suo salario, 462. Cancelliere del Comune, ricondotto a leggere in gius civile; stanziamento di altra rata del suo salario, 469.

Pontenano (da) Michele). Eletto a leggere in gius civile, 414. Testimone in un diploma di dottorato, 440.

Pontormo (da) Guido, dottore di medicina. Esaminatore di un dottorando, 299.

Popolani Tommaso di Ranieri. Degli Ufficiali dello S., 195.

Popoleschi Bartolommeo. Ambasciatore al Papa; gli è commesso impetrarne una

Digitized by Google

grazia per uno scolare fiorentino, 368. Eletto a leggere nello S., 376.

Popoleschi Niccolò di Ghino. Degli Ufficiali dello S., 145, 147, 153, 157, 158, 336, 337.

Popoleschi Piero di Tommaso. Degli Ufficiali dello S., 169.

Poppi. Messer Montino da Reggio conviene di recarsi a leggere Notaria in quella terra, 345.

Poppi (di) Giovanni. - Ved. *Giovanni del conte Carlo di Poppi*.

Portinari Giovanni di Sandro. Stanziamento di pigione di una casa da esso allogata agli Ufficiali dello S., 160.

Portinari Lisa vedova di Sandro Portinari. Dà a pigione una sua bottega agli Ufficiali dello S., 148; e di nuovo, 151.

Portinari Sandro. - Ved. *Portinari Lisa*.

Potestà di Firenze. Dia ogni anno due o tre cadaveri d'impiccati agli scolari di medicina per l'anatomia, 74. - Ved. *Capitano del Popolo*.

Pratica. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamanto, 50, 70, 71, 76, 137, 482, 485. Suoi lettori. - Ved. *Mantova (da) Niccolò. Banducci Bandino. Camerino (da) Giovanni. Cortona (da) Rodolfo. Roselli Antonio. Otranto (d') Girolamo*.

Prato. Particola del testamento di Luigi Milanesi a favore degli scolari poveri di quella terra, 189.

Prato (da) maestro Domenico. Dei Consiglieri dello S., XVI.

Prato (da) Francesco di Guccio. Camarlingo dell'Università; sentenza pronunziata contro di lui dagli eletti a sindacarlo, 425.

Prato (da) Giovanni di Cambino. Notaro dello S., 290, 293.

Prato (da) Giovanni di Gherardo. Sua elezione a leggere il Dante, ricordata; e provvisione circa il pagamento del suo salario, 395-96. Nuova elezione, 401. Stanziamento di due mesate del suo salario come lettore della Commedia e delle Cantilene morali di Dante, 404. Nuovamente eletto a leggere la Commedia, 406. Rimosso, 206, 207.

Prato (da) Iacopo di Bartolo. Eletto a leggere fisica e chirurgia, 289; e sua accettazione, 290. Stanziamento del suo salario, 292.

Prato (da) Leone. Esaminatore di un dottorando, 448.

Pratovecchio (da) maestro Niccolò. Eletto a insegnare la grammatica, 445.

Prestanze. Provvisione che assegna allo S. parte dei denari che si ricavano da esse, 210.

Prestatore dell'Università. Sua elezione, obblighi e privilegi, 34.

Priori. Alle loro esequie intervengono dottori e scolari, 73. Imprestano il loro capoletto vecchio agli Ufficiali dello S., 177. - Ved. *Signoria*.

Processioni dell'Università ec. - Ved. *Feste*.

Provveditori della Casa della Sapienza. Nomi dei primi eletti, e disposizioni circa la loro elezione ed ufficio, 233 e segg. Sostituzione d'alcuni di essi privati degli uffici, 249, 251; e di altri morti, 253, 271, 272. Deliberazione dell'Arte de' Mercatanti ad essi relativa, 256. Altri loro nomi, 265. Altra elezione, 267. Facoltà da essi data di poter allogare la Casa della Sapienza, 273.

Puccetti Francesco di ser Piero. Eletto a leggere le Decretali, 424. Sua conventazione ricordata, 425. Testimone in un diploma di dottorato, 440. Eletto a leggere la Statuta, 441; e di nuovo, e la Notaria, 445.

Puccino (di) Cristofano. Sindaco a presentare l'elezione a un lettore dello S., 311.

Punti delle lezioni e dei libri da leggersi per i dottori, 62 e segg., 70-71, 91, 145, 149. Assegnazione di essi negli esami, 78. Una copia se ne conserva nella cassa dell'Università, 4, 91. Remunerazione ad un amanuense per la scrittura e copia di essi in cartapecore, 161.

Q

Quaratesi Tommaso di Bernardo, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa d'esser provvisto di un benefizio, 384.

Questioni da disputarsi e disputate nello S. - Ved. *Ripetizioni* e *Dispute*.

Digitized by Google

R

Radda (da) Bartolommeo, fratello di un camarlingo dell'Università. Atti di un processo contro di lui, citati, XVI.

Radda (da) Domenico di ser Bartolommeo. Notaro dello S., 475.

Radda (da) Gaspare di Matteo. Camarlingo dell'Università. Atti di un processo contro di lui, citati, XVI. Documenti relativi alla sua rinunzia, citati, *ivi.* Atti del suo sindacato, citati, XVII.

Ravenna (da) ser Giovanni del maestro Conversino. Notaro del Potestà di Firenze; gli è data facoltà di leggere rettorica, 333.

Recanati (da) Angelo di Francesco. Scolare dello S., eletto a riformarne gli Statuti, 4, 11.

Reggio (da) Montino. Lettore di notaria; mandati per il pagamento del suo salario, 292, 307, 312. Sue nuove elezioni a leggere notaria, cioè la Somma e l'Instituta, e sue accettazioni, 315, 320, 326, 330, 337. Altri mandati e stanziamenti del suo salario, 324, 335. Sta per recarsi a leggere a Poppi; la Signoria procura di trattenerlo, 345.

Remigio (fra) agostiniano. Lettore della bibbia nello Studio di Parigi; la Signoria cerca impetrargli la lettura delle Sentenze in detto Studio, 281.

Rettore del Collegio della Sapienza. Si tratta della sua elezione e del suo ufficio, 213. Ricordato, 231.

Rettore dell'Università e Studio. Un solo registro rimane delle sue deliberazioni, e se ne fa un estratto, XV. Sue attribuzioni circa l'ammettere gli scolari ad aver voce nei partiti dell'Università, 13; e circa l'impedire la subornazione dei voti nei partiti stessi, 14, 16. Disposizioni relative alla sua elezione, al suo ufficio, immunità, sindacato ec., 14 e segg. Ha due voti nell'elezione del successore, 17. Forma del suo giuramento, 18. Ha quindici Consiglieri, 26; e autorità a lui concessa circa il formarne il numero, difettando le nazioni degli scolari alle quali devono appartenere, 27. Come debba procedere alla loro elezione, *ivi.* I Consiglieri prestano a lui il giuramento, 28. Ha due compagni e due familiari, e può mutarli a piacimento, *ivi.* Ha con essi facoltà di portare armi da offesa e da difesa, *ivi.* Può multare i Consiglieri chiamati, che non intervengono ai consigli senza legittima scusa, 29. Come li convochi, *ivi.* Ha due voci nella trattazione d'ogni negozio, *ivi.* Descrive nella matricola gli scolari che di nuovo vengono allo Studio, *ivi.* Convoca ogn'anno quelli che raccettano gli scolari e gli tengono a dozzina, perchè giurino di denunziarli, 30. Fa coi Consiglieri l'elezione del Massaio, *ivi.* Esige le pene pecuniarie incorse dal Massaio, 32. Può coi Consiglieri dar facoltà al Massaio di spendere più delle somme fissate dagli Statuti, *ivi.* Tassa, con i Consiglieri, le retribuzioni ai suonatori che accompagnano nelle feste l'Università, *ivi.* Elegge i Peziari, 33. Elegge gli scolari che denunzino i dottori e gli altri scolari che mancassero, 34. Sue attribuzioni circa la creazione e l'ufficio del Notaro, 35. Presso di lui stanno i registri delle lettere e dei privilegi dell'Università, 36. Nelle processioni, feste ed esequie è preceduto dal Bidello generale, 38. Sue attribuzioni circa l'elezione annua di quattro dottori da farsi per gli scolari, 51. Del suo arbitrio circa gli Stazionari, 52. Sua autorità circa la remozione degli Ufficiali dell'Università, 53. Sue attribuzioni circa il giuramento da prestarsi dai dottori, 54. Sente messa in Santo Stefano della Badia per l'apertura annuale dello S., 55; e ivi si fa la sua elezione, *ivi.* Cadendo due feste in una settimana, una ne può togliere, *ivi.* Sue attribuzioni in occasione della festa di S. Zanobi, 58-60. A che sia tenuto relativamente al modo da osservarsi pei dottori nelle lezioni, 62, 63. Pene che incorre non facendo leggere certe rubriche degli Statuti, 66, 67. Fa, coi Consiglieri, la colletta per i dottori impediti, *ivi.* Sue attribuzioni relativamente alle questioni disputate dai dottori, 69. Convoca gli scolari per la scelta dei libri da leggersi dai dottori, e i libri

Digitized by Google

scelti fa scrivere in una tabella ec., 70. Invigila che i dottori osservino i punti in cui hanno diviso i libri da leggersi, 71, 72. Quello che debba fare quando i dottori e altri leggenti domandano di assentarsi, 72-73; e in occasione di certe pubbliche esequie, 73. Sue attribuzioni relativamente alle anatomie che si fanno dai dottori di medicina, 75-76. Presenta al Vescovo gli scolari da promuoversi al dottorato, e riceve il loro giuramento, 77; e altre disposizioni che lo riguardano circa gli esami dei dottorandi, 78 e segg. Nelle sue mani giurano i dottori per essere ascritti alla matricola del Collegio, 81. Presso di lui sta una delle chiavi dell'arca dell'Università, 84. Festa della sua accettazione, ricordata, 85. Riceve ogni anno il giuramento degli scolari, *ivi*. Può chiamare i Rettori vecchi a sedere nel luogo assegnato ai Consiglieri nelle adunanze dell'Università, 86. È immune dalle collette, 87. In casa sua, e quando, si può giuocare ai dadi, 88. Insieme con due Consiglieri e tre dottori interpreta gli Statuti nei luoghi dubbi, 92. Disposizioni circa l'esecuzione delle sue sentenze, 93. Può coi Consiglieri ec. derogare da qualunque Statuto, 94. Fino in che quantità di denari può punire i dottori e gli scolari ec., 94-95. Della pena di chi lo ingiuriasse, 95. Certifica della qualità di dottori e scolari dello S., a lor favore, *ivi*. Può concedere in certi casi licenza a dottori e scolari di portare libri fuori della città, 96. Dottori e scolari e chiunque gode del privilegio dell'Università non possono essere convenuti che dinanzi a lui per qualunque causa, 98, 99. Deferisce il giuramento di osservare e fare osservare gli Statuti dello S. a tutti gli Ufficiali forestieri della città, *ivi*; i quali sono tenuti di mandare ad esecuzione le sue sentenze, 109. Dev'essere forestiero, *ivi*. Denunzi i dottori che non osservano certi ordini nelle lezioni, 146. Di nuovo si prescrive che debba essere forestiero, e altre disposizioni relative ad esso, 149. Chi vuole agire contro di lui, paghi un diritto al Camarlingo dell'Università, XV. Arroti eletti da lui e da' suoi Consiglieri per l'elezione del Rettore nuovo, XVI. Atti relativi a una sua elezione, citati, XVI-XVII. Atti relativi a un suo sindacato, citati, XVII. Bullettino circa la licenza di portar armi pei suoi compagni, familiari ec., 181. Si ricorda il capitolo degli Statuti relativo alla sua elezione, 494. Accompagni la Signoria nell'offerta di S. Gio. Battista, e stia nel luogo più degno, 239. Suo salario, ricordato, 253, 255. S'ordina che vachi per un anno, 262.

Rettori dell'Università e Studio. Uno di essi coi Consiglieri impone una tassa ai dottori e scolari per la colletta di S. Zanobi, 181. Petizione d'un altro di essi e degli scolari dello S. alla Signoria, 295. - Ved. *Malavolti Iacopo. Da Panzano Guerriante. Cecchi Lorenzo. Parisani Napoleone. Sciottoli Niccolò. Alberti Piero. Yerio (De) Francesco. Sarnano (da) Evangelista. Citerna da Angiolo* vicerettore. *Cavalcanti Bernardo* vicerettore. *Samminiato (da) Giovanni* vicerettore. *Bastari Francesco. Mastini Mastino. Suessa (da) Tommaso. Capponi Alberto. Bellucci Iacopo. Malavolti Deo. Sicilia (di) Francesco. Bernardo (maestro) d' Andrea* vicerettore. *Lucerna di Portogallo (da) Valesio. Broccardi Girolamo. Perugia (da) Mariotto* vicerettore. *Colucci Paolo. Ghesi Tommaso.*

Rettorica e *Arte oratoria* e *Poesia*, 50. Assegnazione del salario pei loro lettori, 261, 487; e deliberazioni per avere in Firenze tale insegnamento, 264, 274. Lettori. - Ved. *Bruni ser Francesco. Loro (da) Michele. Ravenna (da) ser Giovanni del maestro Conversino. Bartolommeo di Iacopo. Malpaghini Giovanni. Milano (da) fra Andrea di Piero. Pistoia (da) Zambino. Aresso (d') Carlo (Marsuppini). Filelfo Francesco. Pontano Tommaso. Trebisonda (da) Giorgio. Landini Cristoforo.*

Ricci Giorgio di Ricciardo. Degli Ufficiali dello S., 154, 288, 291.

Ricci Giovanni di Ruggieri. Degli Ufficiali dello S., 141, 300, 304. Eletto a leggere l'Inforziato, 301. Mandato per il pagamento d'una rata del suo salario, 308. Sue nuove elezioni a leggere c. s., e sue accettazioni, 310, 311, 317, 319, 320. Stanziamento del suo salario, 324. Eletto a leggere il

Digitized by Google

Digesto nuovo, 326; e sua accettazione, 327. Mandato pel pagamento del suo salario, 334. Testimone in un diploma di dottorato, 371. Presenta all'Arcivescovo un dottorando, per essere esaminato, 372; ed un altro, *ivi*.

Ricci Lorenzo d'Ardingo di Corso. Dei Consiglieri dello S., 182, 378.

Ricci Rosso. Ambasciatore al Papa per fatti dello S., 143, 306.

Ricoldi ser Paolo. Degli Ufficiali dello S., 171, 173.

Ricoveri Angiolo di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 362.

Ridolfi Antonio di Bernardo. Degli Ufficiali dello S., 247.

Ridolfi Bartolo di Noffo. Camarlingo degli Ufficiali dello S., 177, 178.

Ridolfi Lorenzo d'Antonio. Eletto degli Ufficiali dello S., 198; poi rimosso, perchè tratto ad altro ufficio, *ivi*. Di nuovo degli Ufficiali dello S., 230. Dei Provveditori della Sapienza, 251. Suo consiglio su una vertenza tra gli Ufficiali dello S. e i Provveditori della Camera del Comune, 357. Presenta all'Arcivescovo un dottorando per essere esaminato, e gli conferisce le insegne dottorali, 371, 372. Eletto a leggere le Decretali, 376; e il Decreto, 389. Presenta un altro dottorando, e gli conferisce le insegne dottorali, 438, 439.

Ridolfi Schiatta. Degli Ufficiali dello S., 134.

Riformatori dello Studio. - Ved. *Ufficiali*.

Rimba (del) Francesco di Bonaiuto, galigaio. Degli Ufficiali dello S., 247.

Rimini (da) Bartolommeo. Eletto a leggere il Volume, e sua accettazione, 290. Mandato pel pagamento del suo salario, 292. Condotto alla lettura del Digesto nuovo, 309. Liberato dal pagamento di certe imposte, *ivi*.

Rimini (da) Giovanni. Eletto a leggere filosofia naturale, 445.

Rinaldi Domenico di Michele da Faenza. Eletto a leggere Notaria, 377.

Rinuccini Alamanno di Francesco. Degli Ufficiali dello S., 145, 154.

Rinuccini Francesco. Ambasciatore al Papa per fatti dello S., 143, 306.

Ripetizioni e Dispute da farsi dai dottori e scolari dello S.; modo e forma di esse, e altre disposizioni relative, 33, 38, 64, 67-69, 71, 78. Se ne conserva una copia originale nell'arca o cassa dell'Università, 33, 84. Deliberazione del Collegio dei teologi circa le lezioni e le dispute da farsi pei maestri eletti a leggere teologia nello S., 153-154.

Risaliti Ubertino di Gherardo. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 102.

Ristori Benincasa di Michele. Degli Ufficiali dello S., 157, 336, 337.

Ristoro (di) Zanobi. Degli Ufficiali dello S., 362.

Roma. Studi fondativi da Bonifazio VIII e da Eugenio IV, ricordati, XXXI.

Roma (da) Paolo. - Ved. *Colucci Paolo*.

Roma (da) Simone. Eletto a leggere filosofia naturale, 424.

Romena (da) Iacopo prete. Scolare di gius canonico nello S., 298.

Rondinelli Andrea di Vieri. Degli Ufficiali dello S., 138.

Rondinelli Andrea di Vieri. Uno degli approvatori degli Statuti dello S., 101.

Rondinelli Arrigo d'Alessandro. Degli Ufficiali dello S., 191.

Rondinelli Rinaldo di Filippo. Degli Ufficiali dello S., 375.

Roselli Antonio di Rosello d'Arezzo. Eletto a leggere in gius civile nello S., 402; e in gius canonico, 441.

Roselli maestro Antonio d'Arezzo. Eletto a leggere medicina, 414. Non s'intenda compreso in una generale cassazione di tutti i lettori, 419: Sua petizione contro un Rettore dello S., e sentenza relativa, 427-28. Eletto a leggere la Pratica, 444.

Roselli Gio. Battista. Lettore dello S.; stanziamento d'una rata del suo salario, 462.

Roselli Rosello d'Arezzo. Lettore dello S.; se gli paghi il salario, nonostante che goda la civiltà fiorentina, 357-58. Presenta al Vescovo un dottorando per essere esaminato, e gli conferisce le insegne dottorali, 359-60. Eletto a leggere nello S., 363. Testimone in un diploma di dottorato, 371. Presenta un altro dottorando, 372.

Rossi da Pogna Giunta di Francesco. Notaro dello S., 156, 159, 160.

Rotolo da farsi ogn'anno nell'Università per grazie e benefizi da impetrarsi dal Papa, 94.

Digitized by Google

Rucellai Carlo di Naddo. Stanziamento di denari a suo favore per lavori da farsi nello S., 161.

Rucellai Guglielmo. Oratore al Papa; gli è commesso impetrarne un sussidio per lo S., 266.

Rucellai Piero di Bingeri. Degli Ufficiali dello S., 145, 147, 148, 154.

Russi Angelo di Maestruolo. Scolare dello Studio di Siena, 291.

S

Sacchetti Franco di Niccolò di Franco. Degli Ufficiali dello S., 247.

Sacchetti Tommaso di Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 174.

Salerno. Scuola di medicina in quella città, ricordata, XXX.

Salutati Coluccio, XLVIII.

Salvetti Tommaso. Esaminatore di un dottorando, 448.

Salvi Alessandro di Filippo. De' Consiglieri dello S., 382.

Salvi Tommaso del maestro Donato. Eletto a leggere chirurgia, 376; e di nuovo, 377. Si ricorda il suo dottorato, 378.

Salviati Alamanno d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 221, 248.

Salviati Cambio di Niccolò, notaro. Registra un privilegio di Bonifazio IX a favore dello S., 174. Degli Ufficiali dello S., 180, 191.

Samminiato (da) Giovanni. De' Consiglieri dell' Università, 181. Vicerettore dello S., 182.

Samminiato (da) Giovanni del maestro Antonio. Condotto a leggere logica e filosofia nello S., 376; e di nuovo, 377.

Samminiato (da) Girolamo del maestro Giovanni. Eletto a leggere medicina, 401.

Samminiato (da) Matteo di Tommaso di Gherardo. Notaro dello S., 4, 12.

Samminiato (da) maestro Niccolò. Testimone in una sentenza d'un Rettore dello S., 361.

Samminiato (da) Ricovero. Condotto a leggere in Firenze, XXXV. Condotto a leggere le Decretali nello S., 289; e sua accettazione, 290. Stanziamento del suo salario, 293.

San Benedetto (Popolo di) in Firenze. Vi sono le scuole dello S., 100, 126, 141.

San Domenico di Cafaggio (Monache di) in Firenze. Vendono un loro terreno a Niccolò da Uzzano per edificarvi la Casa della Sapienza, 224 e segg.

Sangimignano (da) Domenico. Eletto a leggere le Decretali; la Signoria prega il Papa a non levarlo di Firenze, 400.

Sangimignano (da) Nello di Giuliano. Eletto a leggere in gius civile, 401, 402; e la Statuta, 414.

Sangimignano (da) Tommaso d'Angiolo. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

San Giovanni (da) Francesco, dottore di medicina. Esaminatore di un dottorando, 299.

San Giovan Battista. Offerta da farsi dall'Università per detta festa, ricordata, XVII. La Signoria deve in detta offerta dare al Rettore dello S. il primo luogo, 239.

San Michele Berteldi. Casa, palazzo, corte, ec. posti in detto popolo, ove s' insegnavano le leggi, 110.

San Michele in Orto. Vi va processionalmente ogn' anno l' Università pe' suffragi ai dottori e scolari morti, 87.

Santa Croce (Chiesa di). Offerta annua che può farvi l'Università, 60.

Santa Croce (Convento di). Si ricorda un assegno fattogli per la perfezione del dormentorio, 217. Gli si assegnano mille fiorini d'oro dei denari dello S., per sussidio di un Capitolo generale, 257, 486, 487.

Sant'Agnolo in Vado (da) Piero di Francesco. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Santa Margherita. Bottega in detto popolo, appigionata agli Ufficiali dello S., 148.

Santa Maria Alberighi. Botteghe in detto popolo, appigionate agli Ufficiali dello S., 147, 155.

Santa Maria del Fiore. Vi è tenuta un'Accademia, bandita dagli Ufficiali dello S., XIX, LIII. S'ordina di collocarvi una cattedra per la lettura di Dante da farsi dal Filelfo, 245. Si provvede che non sia impedita detta lettura, *ivi.* - Ved. *Santa Reparata.*

Santa Maria del Fiore (Opera di). Le è intimato di mantenere a sue spese le case dello S., 221.

Digitized by Google

Santa Maria Novella. - Ved. *Corpus Domini.*

Sant' Antonino arcivescovo di Firenze. - Ved. *Antonio.*

Santa Reparata (Chiesa di). Un dottore di Decreti vi legge un sermone per l'apertura annua dello S., 55, 291. Vi prestano giuramento gli scolari che si addottorano, 77; essendovi accompagnati da tutti i dottori e scolari, 79; e uscendone accompagnati da suonatori, *ivi.* Ivi nella sagrestia sta la cassa o arca dell' Università, 84. Nella settimana di Passione vi si fanno l'esequie di tutti i dottori e scolari defunti, 87. Vi si legge solennemente il privilegio dello Studio generale concesso da Clemente VI, 119. Per cagione di un assegno che si fa allo S., non si pregiudichi a quelli fatti per la fabbrica d'essa e del campanile, 128. Non si possono dare esami pubblici di magistero e dottorato fuori di essa, 172. - Ved. *Santa Maria del Fiore.*

Sant'Elpidio (da) Alessandro d' Agostinello. Scolare dello S.; eletto a riformarne gli Statuti, 4, 12.

Santo Spirito (Chiesa di). Offerta annua che può farvi l'Università, 60.

Santo Stefano della Badia. Vi senton messa il Rettore coi Consiglieri e tutti i dottori e scolari per l'annua apertura dello S., 55; e il Camarlingo dell'Università vi offre un doppiere di dieci libbre di cera, *ivi.* Vi si aduna pei suoi negozi l'Università, e ivi fa l'elezione de'suoi ufficiali, *ivi.* Quivi pure si aduna per recarsi all'offerta il giorno di S. Zanobi, 59.

San Zanobi (Festa di). Che cosa vi si può spendere dall'Università, 32. Della sua celebrazione, 58. Colletta da imporsi per detta festa, ricordata, 87. Tassa imposta ai dottori e scolari per detta colletta, 181. Elezione dai ragionieri e sindaci dei festaiuoli, citata, XVI. Si approvano le spese occorse in una di dette feste, *ivi.* Elezione dei festaiuoli, e che somma possano spendere, *ivi.* Sostituzione di due festaiuoli, XVII. Francesco Filelfo è pubblicato spergiuro per non esservi intervenuto, 427.

Sapienza (Casa o Collegio della) per gli scolari poveri. Provvisioni che ne ordinano la costruzione e l' ordinamento ec., 211, 215. Niccolò da Uzzano deputa a ciò certa somma di denari, 222. Atti della vendita di un terreno per edificarvela, e suoi fondamenti, confini, ec. 224 e segg. Si delibera che ne pigli il governo l'Arte de'Mercatanti di Calimala, 229. Lasciti fattile da Niccolò da Uzzano nel suo testamento; e disposizioni di lui intorno all'ordinamento e governo della medesima, 231 e segg. Si mura, 251. Esenzione ai Provveditori di essa, 256. È sempre in costruzione, e si provvede perchè possa compiersi, 488. « Si abiti da Lorenzo dell'Opere », 267. Si alloghi a uno che vuol farvi drappi, veli ec. alla bolognese, 273. - Ved. *Provveditori.*

Sarnano (da) Evangelista. Rettore dello S., « revochi certe licenze d'arme concedute contro gli ordini », 376.

Schiattesi Zanobi d' Iacopo, chierico, scolare dello S. Supplica il Papa di esser provvisto di uno o più benefizi, 386.

Sciottoli (de Scioctolis) Niccolò da Palermo. Rettore dello S.; è rubato da un suo familiare, 360.

Scolaio d'Andrea di Guccio. Eletto Notaro dello S. con facoltà di sostituire, 169. Si ricorda uno strumento da lui rogato, 395.

Scolari. Qualità ad essi necessarie per aver voce nei partiti dell' Università, 13. Il Rettore può esimerne due ogn' anno da ogni onere dell' Università, 19. Addottorandosi mentre tengono l'ufficio di Rettore, e sodisfacendo a certe condizioni, non paghino tasse pei loro esami, *ivi.* Nelle cause civili non eccedenti certa somma di denari non possano esser convenuti che davanti il Rettore, 21. Soggetti coi loro familiari alla giurisdizione del Rettore, 20-23. Esazione e assegnazione delle pene pecuniare da essi incorse, 24. Nell'assenza del Rettore che non ha Vicario, uno di loro ne fa le veci, 25. Tre di loro sindacano il Rettore uscito d'ufficio, *ivi.* Quindici di loro sono annualmente Consiglieri del Rettore; e come divisi per nazioni e per discipline che studiano, 26-27. Venendo allo S., si denunzino e diano in iscritto al Massaio ed al Rettore, 29; e il Rettore li faccia scrivere

Digitized by Google

nella matricola, *ivi*. Giurati e non giurati, *ivi*. I vecchi che riceveranno i nuovi, e chiunque li terrà a dozzina, li denunzi ai Consiglieri, *ivi*. Tra essi è eletto il Massaio, 30. Due di essi scrivono il libro del Massaio, quando questi è impedito, *ivi*. Della loro tassa d' entratura e del loro giuramento e inscrizione nella matricola, *ivi*. Quattro di essi eletti annualmente in Peziari, 33. A richiesta dei Peziari, imprestino i testi corretti che posseggono per correggere gli esemplari errati, *ivi*. Non tolgano pezze e quaderni dagli Stazionari che non soddisfacessero certi obblighi, *ivi*. Non prendano danari a usura, fuorchè dal prestatore dell' Università, 34. Due per iscuola, a ciò eletti, denunzino i dottori e li scolari che mancassero, *ivi*. Tasse che pagano al Notaro per la compilazione o copia di vari atti, 36-37. Ricevono le citazioni e gli avvisi dal Bidello generale, 38. Il Bidello generale gli rifaccia dei danni che per sua colpa ricevessero nelle cose loro, *ivi*. Differentemente tassati per le collette dei Bidelli, secondo le scienze che studiano e i posti che occupano nelle scuole, 39. Disposizioni ad essi relative circa la compra e vendita e imprestito dei libri, e circa le loro relazioni con gli Stazionari, 40-44. Eleggono ogn' anno quattro dottori, 51. I legatori diano mallevadori per la conservazione dei loro libri, 52. Non possono farsi presentare agli esami da dottori che non abbiano prestato giuramento, 54. Tutti debbono intervenire al sermone dell'apertura annua dello S., 55.; e all' offerta di San Zanobi, 59. Tassa che debbono pagare in occasione di detta offerta, *ivi*. I dottori non si astengano dalle lezioni pei loro clamori, 61. Disposizioni circa le collette che son tenuti pagare ai dottori, 65. Condizioni a cui possono ricevere in prestito le questioni disputate, 69. Cinque di loro scelgono ogn'anno i libri da leggersi in medicina, logica e filosofia, 70. Rapportano al Rettore se i dottori osservano o no i punti in cui hanno diviso i libri da leggersi, 71. Come prendano parte alle dispute che si fanno dai dottori, 72. Da essi debbono i dottori ottenere la licenza d' assentarsi, *ivi*. Incorrendo in privazione, non siano assoluti che dall' Università e pagando certa multa, 74. Quali di essi e dove intervengano alle anatomie e quanto paghino per ciò; e altre disposizioni concernenti dette anatomie, 74-76. Disposizioni circa i loro esami di dottorato, 76 e segg. 117. Forma del giuramento che prestano in detta occasione, 77. Disposizioni circa le case ch'essi prendono a pigione, 82, 83. Giuramento che devono prestare ogn'anno al Rettore, 85. Quando uno di loro può essere chiamato a raccogliere le fave nei partiti dell' Università, 86. Delle loro esequie, 87. Non possono patrocinar cause contro altri scolari, con certe eccezioni *ivi*, 88. È loro proibito il giuoco dei dadi, e a quali giuochi posson giuocare, 88. Delle pene di chi fa contro di loro accuse o denunzie calunniose, 89; e dei pubblici ufficiali che procedono contro di loro, fuori che in certi casi, *ivi*; e di chi gl' ingiuria ed offende con parole e con fatti, *ivi*, 90. Della loro prima entrata nello S., e della loro ascrizione a matricola, e del giuramento, 90. Fanno la puntazione dei libri da leggersi pei dottori, 91. Delle pene pecuniarie che può loro infliggere il Rettore, 94-95. Loro immunità e privilegi, 95-96. Non possono portare libri fuor della città, se non con licenza ec., 96. Dei dottori che devono assumere per l' esame di dottorato, *ivi*. Delle loro vesti, 97. Convocati dal Rettore per l'aggiunta di alcuni capitoli agli Statuti dell'Università, 98. Non possono esser convenuti da chicchessia e per qualunque causa, fuorchè davanti al Rettore, 98-99, 239. Delle collette che fanno tra essi i Bidelli speciali, 99. Di nuovo convocati per l'aggiunta di altri capitoli agli Statuti, 100. Nelle adunanze dell'Università vengono dopo i Consiglieri, *ivi*. Quando si addottorano, danno a ciascuno dei Consiglieri un paio di guanti, *ivi*. Esenti dalle fazioni di custode alle porte e ai mulini della città, 101. Privilegi che si delibera d'impetrare per essi, e altre disposizioni ad essi relative, 108, 109. Quelli della città, contado e distretto fiorentino non vadano o stieno a studiare in altri Studi, 109, 115. Quando si addotto-

Digitized by Google

rano, sieno presentati al Vescovo o al suo Vicario, 117, 139. Privilegio chiesto al Papa per gli scolari ecclesiastici, 119. Si faccia loro ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130, 480, 483. Interpellati se i dottori fanno il dover loro nelle lezioni, 150, 153. Dell'intervento dei dottori nei loro esami, 172. Tassa imposta loro per la colletta di San Zanobi, 181. Cittadini, contadini e distrettuali del Comune che studiano fuori, tornino allo S. di Firenze, 192. Chi di essi vuol disputare o ripetere in pubblico, paghi una tassa, XV. Elezioni fatte da essi di due statutari, ricordate, *ivi*. Convocati dal Rettore per l'aggiunta di altri capitoli agli Statuti, 239. Possano andare di notte per la città a qualunque ora, *ivi*. Si mandino per *cittadini* alle porte, 256. La loro *campana* si converte in quella dell'orologio per il Palagio della Signoria, 257. Petizione di essi e del Rettore alla Signoria perchè si conduca un lettore, 295. Elezione di un lettore fatta da quelli di gius canonico, 298. Rotolo di grazie da impetrarsi per essi dal Papa, 383 e segg. A loro istanza è tolto il divieto ad alcuni dottori di esser condotti a leggere nello S., 391, 392. Tre catalani vengono dallo Studio di Bologna a quello di Firenze, 409.

Scolari del Collegio della Sapienza, 213, 231, 232. Metà sieno forestieri e metà possano essere del contado o distretto di Firenze, 235-36.

Scrittori di libri, 20, 22, 43, 44. Disposizioni intorno ad essi, 88-89. Si faccia loro ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130.

Scuole. Vi si pubblichi l'obbligo, per chi riceve o tiene a dozzina scolari, di denunziarli, 30. Vi si pubblichi il nome del prestatore dell' Università, 34; e altre pubblicazioni da farvisi dal Bidello generale, 37, 39. Vi si bandiscano i punti da osservarsi nelle lezioni da certi dottori, 71. Vi si bandiscano le pubbliche esequie a cui debbono intervenire i dottori e gli scolari, *ivi*; e le anatomie che si fanno dai dottori di medicina, 75. Vi si bandiscano per privati gli scolari che ogn'anno non prestino giuramento al Rettore; e vi si pubblichi lo Statuto concernente il detto giuramento, 85; e quello che vieta il giuoco dei dadi, 88. Divieto a qualunque dottore, scolare ec. di leggere in luogo diverso da quelle, 93. Grandi inferiori, 98; e grandi superiori, dove poste, 100. Si delibera d' apparecchiarle per la fondazione dello S., 108. Provvisioni per l'alienazione di certi locali già serviti per esse, 124, 126. Si delibera di prendere a pigione delle case per loro uso, 129. Dove erano; istrumenti d' affitto, stanziamenti e mandati di pagamento delle pigioni, 110, 131, 141, 144, 147, 148, 151, 155, 158, 159. Inventario delle panche e cattedre ivi esistenti, 152. Stanziamento di denari per lavori da farvisi, 200. Ne è addossato il mantenimento all' Opera di S. Maria del Fiore, 220.

Senesi. Lettera della Signoria ad essi, relativa a Tommaso Covoni, 354. Ambascerie e lettere ad essi per avere maestro Ugo da Siena condotto a leggere nello S., 396-400. Altre lettere relative a Lodovico romano, 407-409; e a maestro Gaspare da Bologna, 411, 412.

Sermoneta (da) Giovanni di Pietro. Eletto a leggere nello S.; la Signoria si scusa col Governatore di Bologna di non poterlo licenziare, 423. È confermata la sua elezione in lettore di medicina, 440. Eletto e confermato di nuovo, 441.

Serravalle (da) Giovanni. Eletto a leggere teologia, 376. Parte di Firenze per recarsi presso il Papa; commendatizia della Signoria, 386.

Sesto e *Settimo* o *Clementine*. Disposizioni statutarie relative al loro insegnamento, 478, 50, 51, 61, 66, 77. Lettori. - Ved. *Corsini Piero. Castiglionchio (da) Lapo. Dell'Antella Alessandro. Pistoia (da) Cino di Marco. Bonaccorsi Stefano. Empoli (da) Francesco d' Iacopo. Marchi Francesco. Cercina (Pievano di) Antonio.*

Sfera. - Ved. *Fuligno (da) Piero.*

Sicilia (di) Francesco. Possa essere eletto rettore dello S., 403.

Sicilia (di) abate Niccolò. Documenti relativi alla sua elezione in lettore delle Decretali, 418, 419. Chiesto dai Veneziani per lo Studio di Padova; i Fiorentini si

Digitized by Google

scusano con loro di non poter rinunziare alla sua condotta, 421, 423.

Sicilia (di) fra Salvi d' Orlando. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Siena (*Studio di*). Nomi di alcuni suoi scolari, 291. Vi legge Cerretano Cerretani di Siena, 293. Vi legge Tommaso Covoni fiorentino dottor di leggi, 354. Non possono andarvi a stare gli scolari fiorentini, 260.

Siena (da) fra Francesco. Uno del Collegio dei maestri di teologia, 153.

Siena (da) Francesco di Bartolommeo. Eletto a leggere logica e filosofia, 300. Mandato per il pagamento d'una rata del suo salario, 308. Nuovamente eletto a leggere logica e filosofia, 316.

Siena (da) Giovanni di Bartolommeo. Eletto a leggere medicina, 316.

Siena (da) maestro Ugo. - Ved. *Benzi Ugo.*

Siena (da) Ulivieri. Eletto a leggere filosofia e dialettica, 473. Chiede ed ottiene che sia convalidata la sua elezione, per poter riscuotere il salario, 474-75.

Sigillo grande dell' Università. Descrizione d' esso, 84. Fatto a spese dell' Università, *ivi.*

Sigillo piccolo dell' Università o del Massaio, 31, 85, 90, 93.

Signoria e suoi *Collegi.* Dell' approvazione degli Statuti dello S. da farsi per loro, 97. Balìa data loro di provvedere alla conservazione e incremento dello S., 128; e di eleggere ogn'anno gli Ufficiali dello S., 164. Approvano gli Statuti dello S., 179. Non possono essere eletti Ufficiali dello S., 255.

Simone di Giorgio di Barone. Degli Ufficiali dello S., 142, 304, 310.

Simone di Renzo. Degli Ufficiali dello S., 168, 169.

Sindaci del Rettore e del Massaio. Loro elezione e ufficio, 25.

Soderini Francesco di Tommaso. Uno dei Provveditori della Casa della Sapienza, 233, 248, 250. Rimosso, 251.

Soderini Giovanni di Niccolò. Eletto degli Ufficiali dello S., 192; poi rimosso perchè tratto ad altro ufficio, 193.

Soldani Soldo di Lippo. Degli Ufficiali dello S., 174.

Soprastanti alle Stinche. Tengono e rilasciano i carcerati d'ordine del Rettore dello S. a ogni sua richiesta, 93.

Sottili Niccolò. Scolare dello S.; gli è conferita la laurea in gius civile, 372.

Spilimbergo del Friuli (da) Teodorico di Piero. Eletto a leggere medicina, 441. Stanziamento di una rata del suo salario, 462. Stato per dieci anni di seguito lettore di filosofia e medicina, 463. La sua vedova chiede ed ottiene di poter costituire sul Monte del Comune una dote alle sue figliuole, *ivi*, 464.

Spinelli Niccolò di Firenze, dei Minori, professore di teologia. Testimone in un diploma di dottorato, 457.

Spinelli Niccolò di Napoli, dottor di leggi. Legge nello Studio di Bologna, 295-96. Petizione del Rettore e scolari dello S. alla Signoria per condurlo a leggere in Firenze, *ivi.*

Spoleto (*da*) *Gabriele.* Eletto a leggere teologia; la Signoria si adopera perchè accetti, 409.

Spoleto (da) prete Gregorio. Maestro di grammatica in Firenze, 445.

Statuta. - Ved. *Cappa.*

Statuta. - Ved. *Instituzioni.*

Statuti dell' Università. Notizie del codice che li contiene; e di un altro ora perduto, e di una moderna copia di essi, VII e segg. Si tocca della primitiva loro compilazione, XIII-XIV. Si delibera di farne una nuova compilazione, 3-4. Si leggono ogn' anno in una generale adunanza dell'Università, 24. Rubriche che parlano dei dottori, si diano in copia agli scolari deputati a denunziarli quando mancano, 34. La lettura di essi spetta al Notaro dell' Università, e in mancanza d'esso al Bidello generale, 36. Due volte l'anno si legge nelle scuole la rubrica delle collette dei Bidelli, 39. Gli Stazionari affiggano nella loro bottega quelli che riguardano il loro ufficio, 41. Due volte l'anno si legga la rubrica che tratta del giuramento dei dottori, 54, 55. Si pubblichino annualmente le rubriche che parlano delle ripetizioni, e delle dispute, 64, 68, 72; e quella che parla delle collette dei dottori, 66; e quella che ordina di finire il libro o trattato preso a leggere da ciascun dottore,

Digitized by Google

67; e quelle dei libri da leggersi, dei punti da osservarsi e delle dispute da farsi nelle tre scienze, medicina, logica e filosofia, 72; e quella relativa alle assenze dei dottori, 73; e quelle relative agli esami dei dottoraudi, 79. Giurino di osservarli quanti vogliono essere ascritti al Collegio dei dottori, 81. Il volume originale di essi stanell'arca dell'Università, nella sagrestia di S. Reparata, 84. Tutti gli scolari giurino ogn'anno d'osservarli, 85. Pubblicazione della rubrica relativa al giuramento da prestarsi per gli scolari, *ivi;* e di quella relativa al giuoco dei dadi, 88. Giurino di osservarli gli scolari che di nuovo vengono allo S., 90. Della interpretazione d'essi nei luoghi dubbi, 92. Comincino ad aver forza dal giorno della loro pubblicazione nell' Università, *ivi.* Da essi può derogare, a tempo, il Rettore coi Consiglieri ec., 94. Della loro approvazione per parte della Signoria e suoi Collegi, 97. Aggiunte ad essi, e loro approvazioni, 98 e segg. I Rettori e gli Ufficiali della città debbono giurare di osservarli e farli osservare, 99-100. Approvazione generale di essi, 102-104. Si approvino dagli approvatori degli statuti dell'Arti, 136, 481, 484. Approvazione fattane dagli Ufficiali dello S., 175; e dalla Signoria, 179. Nuove approvazioni degli Ufficiali dello S., 193, 216. Capitolo di essi relativo all' elezione del Rettore, ricordato, 494. Nuove aggiunte ad essi, 239. Ricordati, 361. Citati, 436, 437. Elezione di alcuni a farli di nuovo scrivere e legare, ricordata, XVI. « Che si possa mettere un partito » per sospenderli, *ivi.* Applicati all' Università Pisana al suo ripristinamento, poi riformati, LV.

Stazionari. Sottopongono le pezze e i quaderni ch'essi tengono all'esame dei Peziari, ec., 33. Loro elezione, giuramento ed ufficio, salario ed altre disposizioni ad essi relative, 39 e segg. Possono ricevere in iscritto le questioni disputate dai dottori, 69, 71; e imprestarle con certe norme, *ivi.* Presso di loro sta la tabella dei libri da leggersi anno per anno in certe scienze, 70. Presso di loro si scrivono le case prese a pigione da scolari e dottori, ec., 82. Si faccia loro ragione dai Rettori di Firenze come ad ogni cittadino fiorentino, 130.

Strada (da) Zanobi, segretario del Papa. Lettera della Signoria a lui, in favor dello S., 136.

Strozzi Annibale di Bernardo. Degli Ufficiali dello S., 134.

Strozzi Giannozzo. Degli Ufficiali dello S., 288, 291.

Strozzi Leonardo di Giovanni. Degli Ufficiali dello S., 300.

Strozzi Lottieri di Damiano. Degli Ufficiali dello S., 157, 336, 337.

Strozzi Marcello di Strozza. Degli Ufficiali dello S., 198. Eletto a leggere il Digesto vecchio, 376. Mandato pel pagamento del suo salario, *ivi.* Sua nuova elezione alla lettura di parte del Codice, 377.

Strozzi Palla di Nofri di Palla. Raccoglitore di libri classici, XLVIII, LII, Chiama a insegnare in Firenze il Crisolora, XLVIII. Degli Ufficiali dello S., 187, XLIX, L, 209, 216, 389. Degli arroti ai Consoli di Calimala per l'amministrazione dello S., 201. De' Provveditori della Casa della Sapienza, 233, 248. Rimosso, 249.

Strozzi fra Piero, dei Predicatori. La Signoria implora la sua promozione al dottorato nello Studio di Parigi, 280, 281. Eletto a leggere teologia nello S., e sua accettazione, 292. Stanziamento del suo salario, *ivi.*

Strozzi Strozza di Carlo. Degli Ufficiali dello S., 169.

Strozzi Tommaso di Marco. Scolare di gius canonico nello S., 298.

Studio. Quando il Rettore può interdirlo, 24. Sua apertura annuale, e sue feste e vacanze, 55. Pena per chi procura che venga scemato l'assegno fattogli dal Comune, 91. Sue scuole, 98, 100. Si toglie occasione a fondarlo dalla chiusura dello Studio di Bologna, XXXIII, XXXIV. Provvisioni per la sua fondazione, 107 e segg., 111, 113. Rubriche degli Statuti del Capitano ad esso relative, del 1321, 478; del 1355, 127. Provvisione che approva un assegno di rendite per esso, 113-115. Impedimenti più probabili che si opposero alla sua prima fondazione XXXV; e della sua nuova fondazione nel 1348, *ivi.* Bolla di Clemente VI per la sua erezione, 116; si legge

Digitized by Google

solennemente nella Cattedrale 119; ricordata, VI. Petizione dei camarlinghi del Comune circa il pagamento dei denari ad esso assegnati, 120. Parte del suo assegno deputata alla cassa della Condotta degli stipendiari, 121; poi restituita, 122. Provvisioni per l'alienazione di certi locali serviti per le scuole, 124, 126. Provvisioni che gli rinnovano un annuo assegnamento, e altre cose dispongono per la sua conservazione, 127, 130, 134. Gli è cresciuto l'assegno, 138. Privilegio di Carlo IV imperatore in suo favore, 139. Parte del suo assegno deputato alla Cassa generale, 144. Altri suoi denari si eroghino in altre spese, poi gli si rendano, 145. Pe' fatti di esso mandano gli Ufficiali uno nelle parti di Lombardia, 157; ed un altro nelle parti di Bologna e di Padova, 161. Stanziamento di denari per lavori da farvisi, *ivi*. Si ordina di nuovo, 162. Gli si rinnova l'assegnamento, 163, 164; e gli si accresce, 165. Pagamenti di denari da farsegli, 177, 178, 183. Si ordina di restituirgli la metà dell' assegno statagli tolta, 184. Rubriche ad esso relative negli Statuti del Popolo e Comune del 1408, 480-83. Ripristinato, dopo la vacanza di più anni, 185. Rendite assegnategli, e incarico dato al camarlingo del Monte di riscuoterle e pagarle, 186. Disposizioni circa l'erogazione del suo assegno, 190. Gli è cresciuto l'assegno, 191. Rubriche degli Statuti del Popolo e Comune del 1415 ad esso relative, 483-85. A tempo di peste possa essere trasferito fuori della città, 485. Luogo di sua residenza, XVI. Si stanzia una parte dei suoi denari par alcune opere pubbliche e a favore della cassa della Condotta, 197, 199, 200. Stanziamento di denari per lavori da farvisi, 200. Si riduce della metà il suo assegnamento, per valersene nelle spese di un'ambasceria, 200, 201. Se ne toglie il governo agli Ufficiali, e si dà per tre anni all'Arte di Calimala, 201. Nuove riduzioni delle sue entrate a favore dei Consoli del mare, 203, 207. Documenti relativi a un sussidio chiesto per esso al Pontefice, 207 e segg. « Tralasciato » per la guerra, 208. Nuovo assegno che gli si fa, 210. Gli si accresce, 217. Bolla di un sussidio accordatogli dal Papa, 218; se ne dà copia gratis agli Ufficiali dello S., 254. Si addossa il mantenimento dei suoi locali all' opera di S. Maria del Fiore, 221. Non vi possono insegnare gli Ufficiali forestieri di Firenze, 229. Proposta d'accattare de' suoi denari per la guerra, e anche di chiuderlo, 247. Ricordo della sua entrata e della spesa, 252-53. Stanziamento per lavori di riparazione da farvisi, 255; e per altre spese, 256. Si assegnano ai frati di S. Croce mille fiorini d'oro delle paghe di un credito di Monte descritto in suo nome, 257. Della terza parte de' suoi assegni si acquistano crediti di Monte per aumentarne le rendite, 259, 260, 287. Spende in condotte di dottori più delle sue entrate, 486. Ristabilito almeno per un anno, 260-62. Materie che vi s' insegnano, e limitazione dei salari e delle spese per esso, 261-62. È ridotto quasi al nulla, e se ne distrae un' altra parte dell' assegno, 489. Mancato; si chiede al Papa di poter mettere un'imposta ai chierici per ristabilirlo, 266. Dei suoi crediti di Monte si paghi il salario di uno o più medici da condursi per la cura degl'infermi, 268. Si ordina di rinnovarlo « nella città di Firenze e non altrove », 272; e provvisione per ordinarlo in Pisa, 273. Quante sono le paghe annue dei suoi crediti di Monte, 274. A che cosa ridotto pel ripristinamento dell' Università di Pisa, LIV, LV.

Suessa (da) Tommaso. Rettore dello S.; notizie relative ad esso e al suo ufficio, XV-XVII.

Suonatori alle feste dell' Università. Loro retribuzioni, 32. Accompagnano da S. Reparata a casa loro gli scolari che si addottorano, 79, 80.

T

Taccuino. - Ved. *Dell'Abbaco Giovanni*.

Talduccio di Sandro. Notaio degli Ufficiali dello S., 446.

Tanagli Guglielmino di Francesco. Eletto a leggere nello S., 406. Presenta al Vicario dell'Arcivescovo un dottorando per essere

Digitized by Google

esaminato, 447; e gli conferisce le insegne dottorali, 448.

Tano (di) Domenico coltriciaio. Degli Ufficiali dello S., 248.

Tedaldi Bartolo di Bartolo. Uno de' Provveditori della Casa della Sapienza, 250, 265. Muore, e gli si dà un successore, 272.

Tedaldini. Case edificate sul loro terreno per tenervi lo S.; in parte rovinate, si delibera di venderle, 124, 127. Loro beni a confine con una bottega dei Donati data a pigione agli Ufficiali dello S., 147.

Tedaldini Giovanni di Francesco. Di una composizione con esso lui per conto di certi suoi casolari e terreni, su cui eransi edificate le case dello S., 126-127. Stanziamenti di pigione di alcune sue case condotte per lo S., 131. Nuovo affitto di case agli Ufficiali dello S., 158. Nuovo stanziamento di pigione, 160.

Teodoro greco (*Gaza*). Si scusa di non poter accettare l' invito di recarsi a leggere in Firenze, 455.

Teologi (Collegio dei), 81. Loro deliberazione circa l'insegnamento della teologia, 153.

Teologia. Documenti relativi al suo insegnamento nello S., 132, 139, 143, 145, 153, 261, 287, 294, 295. Suoi lettori. - Ved. *Strozzi fra Piero. Empoli (da) fra Francesco. Castiglionaretino (da) fra Lodovico. Guasconi fra Bernardo. Gabriello (fra). Nerli fra Francesco. Romena (da) fra Rinaldo. Bartolini fra Marco. Cavalcanti fra Benedetto. Montefalco (da) fra Marco. Castellani fra Grazia. Serravalle (da) Giovanni. Girolamo (fra) di Giovanni. Domenico (fra) di Giovanni. Agostino (fra) degli Agostiniani.* - Ved. *Bibbia.*

Teramo (da) Andrea di Berardo. Scolare dello S., 4.

Teri Teri di Lorenzo di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 241.

Terni (da) Iacopo d' Angelo. Stato scolare dello S.; la Signoria lo raccomanda al Papa per il vescovado di Terni, 387-88.

Todi (da) Antonio di Pace. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 462.

Tommaso (fra) generale dei Minori, 342.

Tommaso di maestro Donato. Eletto a leggere chirurgia, 376, 377.

Tommaso (maestro) di maestro Simone. Eletto a leggere nello S., 326.

Tommaso di Ventura di Chimenti. Notaio fiorentino, deputato a scrivere e rogarsi degli Statuti dello S., 12.

Torelli Bonaccorso di Niccolò da Prato. Scolare dello S.; chiede ed ottiene di essere assoluto da una condanna incorsa per delazione d'armi, 352.

Torelli Torello di Niccolò da Prato. Scolare dello S.; eletto a riformarne li Statuti, 4, 11. Chiede ed ottiene di essere assoluto da una condanna incorsa per delazione d'armi, 352. Testimone in un diploma di dottorato, 372. Presenta al Vescovo un dottorando per essere esaminato, *ivi.* Eletto a leggere le leggi nello S., 375; e di nuovo, 376. Possa essere condotto a qualunque lettura di gius civile, non ostante certi divieti ec., 391-92.

Tornabuoni Antonio di Francesco. Sua petizione contro un Rettore dello S., e atti ad essa relativi, 428 e segg.

Tornabuoni Francesco di Simone. Degli Ufficiali dello S., 202, 221.

Tornabuoni Niccolò di Simone. Degli Ufficiali dello S., 191.

Tosinghi Giovanni di Niccolò. Degli Ufficiali dello S., 175.

Traversari Ambrogio, LII.

Trebisonda (da) Giorgio. Notizie di lui e della sua elezione in lettore dello S., LIII. Si conferma l' elezione di lui in lettore di poesia, 446.

Trombe dell' Università, 84-85.

U

Ubaldini Benedetto. Esaminatore d'un dottorando, 448.

Ubaldino, priore di S. Stefano a Ponte. Scolare di gius canonico nello S., 298.

Ubertini Antonio d' Ubaldo di Fetto. Degli Ufficiali dello S.; poi rimosso perchè tratto ad altro ufficio, 195. Di nuovo degli Ufficiali dello S., 401.

Ubertini Ubertino di Fetto. Eletto a leggere nello S., 326.

Ufficiali o *Riformatori dello Studio.* Delle loro deliberazioni rimane un solo registro,

Digitized by Google

che si pubblica, XV, XXXIX. Ricordati, 40. Rimessa in loro dagli Statuti l'elezione dei dottori e maestri, 50. Loro bollette per l'esenzione da certe gabelle a favore dei dottori e scolari, ricordate, 95. Da essi debbono aver licenza dottori e scolari di portar libri fuori della città, 96. Loro prima elezione ed ufficio, e loro nomi, 111-113, 122. Altre loro elezioni e altri nomi, 123, 288, 134-135, 138, 300, 304, 142, 310, 145, 157, 336, 337, 164, 165, 166, 168, 169, 170, 171, 174, 175, 180, 182, 187, 389, 191, 192, 193, 195, 198, 199, 201, 202, 401, 209, 210, 221, 230, 241, 244, 247, 248, 251, 252, 452. Casa presa a pigione dal Comune per il loro ufficio, 131. Case e botteghe da essi tolte a pigione per le scuole ec., 140, 146, 148, 151, 154, 158. Loro deliberazioni circa le lezioni dei dottori ed i loro salari, 145. Aggiunta alla loro balìa, 149-151. Interrogano gli Scolari se i dottori osservano certi ordinamenti, 153; e di nuovo, 154. Elezione da essi fatta di alcuni lettori, ricordata, 153. Loro inviati nelle parti di Lombardia, 157; e di Bologna e di Padova, 161. Elezione di bidelli fatta da essi, ricordata, 160. Nuova balìa da darsi loro, 162. Chiedono un aumento d'entrate per lo S., 165. Balìa data loro circa le elezioni dei dottori, *ivi*, 167; ed altra, 169. Loro lettera ai Bolognesi relativa a messer Angelo da Perugia, 357. Intorno a una vertenza tra essi e la Camera del Comune, *ivi*. Loro deliberazione circa gli esami, 172. Loro residenza, 362. Fanno trascrivere una bolla di Bonifazio IX a favore dello S., e ne danno in custodia al Vescovo l'originale, 173-174. Della imborsazione e tratta del loro ufficio, 478, 479. Approvazione che essi fanno degli Statuti dello S., 175. Si dia loro in prestito il capoletto vecchio dei Priori, 177. Possano essi soli cassare e condurre lettori, 178-179, 481-482. Loro nuova balìa, e aggiunte ad essa, 187, 188, 189. Nuova approvazione da essi fatta degli Statuti dello S., 193. Varie riformagioni circa il loro ufficio e balìa, ricordate, 194. A tempo di peste, possano trasferire lo S. dove a loro parrà, 485. Arroti ai Consoli dell'Arte di Calimala, 201. Vertenza tra essi e detti Consoli, 202. Ogni loro balìa e autorità, quanto al condurre alcuni lettori, trasferita negli Ufficiali del Monte, 404. Loro petizione alla Signoria per la fondazione della Casa della Sapienza, 210 e segg. Nuova loro approvazione degli Statuti dello S., 216. Mandano un oratore a Bologna, 407. Nomina da essi fatta di Niccolò da Uzzano a deputare certa somma per la Casa della Sapienza, ricordata, 222. Sono cassate alcune elezioni di dottori da essi fatte, 240. Liberati dal pagamento di una tassa per la loro elezione, *ivi*. Si delibera di riformarne l'ufficio e di far per esso uno scrutinio nuovo, 242. Non si fa altrimenti detto scrutinio, 244. Si consulta se uno di loro perda l'ufficio, essendo stato eletto ad un altro, 246. Disposizioni circa la condotta dei dottori da farsi per essi, 250. Da essi è bandita un'Accademia in S. Maria del Fiore, XIX, LIII. Non possono esser di loro i Signori e Collegi che risedessero al tempo dell'elezione, 255. Spendono in condotta di lettori più dell'assegno annuo dello S., 486; e prescrizioni date loro intorno a ciò, *ivi*, 487. Lettera di Teodoro Gaza a loro, 455. Nuove disposizioni circa la loro elezione ed ufficio, 261. È dato loro incarico di condurre uno o più medici per la cura degl'infermi, 268. Si delibera di rinnovarne l'elezione, e qual balìa debbano avere per lo S. di Firenze 272; e poi per lo S. di Firenze e di Pisa, 274-278. Loro deliberazione, ricordata, VII.

Ufficiali di masserizia. Sottraggono per tre anni allo S. la metà del suo assegno, 184.

Ufficiali di Mosaico e di Magione. Abbiano parte nell'elezioni dei dottori dello S., 202.

Ugolino di ser Guccio. Notaro dello S., 254.

Umiliati (*Generale degli*). Lettera della Signoria a lui, relativa a fra Pietro dell'Illirico di quell'Ordine, 471.

Università degli Scolari. Congregata dal Rettore, per la riforma degli Statuti, 3. Si convoca per l'elezione del Rettore, 17. Lo accompagna solennemente a casa dopo eletto, 23. Si convoca ogni anno a sentir leggere gli Statuti, 24; e quando si assenta il Rettore per dargli un sostituto, 25; e per l'elezione dei Sindaci del Rettore e Massaio, *ivi*; e per l'elezione dei Consiglieri, 27; e per quella del Massaio, 30.

Digitized by Google

Libro delle sue ragioni, ricordato, 31. Retribuzione ai suonatori che l'accompagnano nelle pubbliche feste, 32. Che cosa si possa spendere de' suoi denari nella festa di S. Zanobi, *ivi*. Vi si pubblichi annualmente la rubrica dello Statuto riguardante il Massaio, *ivi*. Pene pecuniarie che vanno a suo vantaggio, 33, 40, 41, 44, 51, 54, 59, 60, 62, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 77, 81, 88, 89, 90, 91, 94, 109. Sua arca o cassa, 33, 84. Sue feste, esequie e processioni, 36, 55, 85. Registri delle sue lettere e privilegi, ricordati, 36. Si convoca per l'elezione annua di quattro dottori da farsi per gli scolari, 51. Non si può remuovere alcun suo ufficiale, se non per partito di essa, 53. Offre ogn'anno per l'apertura dello S. un doppiere di dieci libbre di cera a Santo Stefano della Badia, 55. Si aduna in detta chiesa, e quivi fa l'elezione de'suoi ufficiali, *ivi*. Sua offerta per la festa di S. Zanobi, 58. Per le sue spese s'impone una tassa ai dottori e agli scolari, 59. Fa ogn'anno una veste al Bidello generale per detta festa, 60. A lei spetta l'assoluzione dei dottori e scolari incorsi nella privazione, 74. Pagamenti da farsele dagli scolari che prendono il dottorato, 79, 80. Suo sigillo grande, 84. A sue spese si fa una copia delle questioni disputate e delle ripetizioni fatte dai dottori, *ivi*. Suoi pennoni, trombe e nacchere, 84. Suo sigillo piccolo, 85. Della sede dei suoi Consiglieri nelle adunanze, 86. Come si facciano i suoi partiti, *ivi*. Si convoca per l' esequie di dottori e scolari, 87. A pro di essa vanno le tasse d' entratura degli scolari, 90. Non può aver parte in alcun suo negozio chi non porta l'abito scolastico, 97. Di nuovo congregata per aggiunte da farsi agli Statuti, 98, 100. Nelle sue adunanze seguono ai dottori i Consiglieri, e a questi gli altri scolari, 100. Luogo della sua residenza, 362. Si delibera di comprare un libro, per registrarvi i suoi atti. XVI. Si compone per la maggior parte di secolari e laici, 437.

V

Vacanze dello Studio. - Ved. *Feste.*

Valditaro (di) Cristoforo. Assessore d'un Rettore dello S.; sua petizione contro di lui, e relativa sentenza, 429.

Vallombrosa (Abate di). Deputato dal Papa a imporre sui beni ecclesiastici dello Stato fiorentino un annuo sussidio a favore dello S., 218.

Valori Bartolommeo di Niccolò di Taldo. Degli Ufficiali dello S., 182, 362.

Valori Niccolò di Bartolommeo. Degli Ufficiali dello S., 209, 216, 247, 249, 401. De' Provveditori della Casa della Sapienza, 233, 248.

Vannozzi Francesco d'Iacopo d'Empoli. Suo diploma di dottorato in gius canonico, 371. Eletto a leggere il Decreto, 376. Possa essere condotto a qualunque lettura di gius canonico nonostante certi divieti ec., 392. Eletto a leggere il Sesto e le Clementine, 402. Possa esser condotto per un altro anno, 403. Eletto a leggere le Decretali, 404; a leggere il Sesto e le Clementine, 414; e di nuovo, 424.

Varagnana (da) maestro Bartolommeo. Si provvede di chiamarlo a insegnare la fisica in Firenze, 278.

Vecchietti Guido di Ramondino. Degli Ufficiali dello S., 182.

Vecchietti Niccolò d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 171, 173, 174.

Venezia (da) Maffio e *Iacopo Zanne.* Creditori di Francesco Filelfo, 416, 427.

Veneziani. Lettera della Signoria ad essi relativa a Francesco Zabarella condotto a leggere nello S., 386. Deliberazione contro Francesco Filelfo che avea sparlato del loro Oratore, 415. Altra lettera della Signoria ad essi, concernente l'abate Niccolò di Sicilia, 421.

Ventura Francesco d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 241.

Ventura Iacopo d' Iacopo. Degli Ufficiali dello S., 452.

Venturelli Ventura di Bartolino da Pesaro. Condotto a leggere medicina, 389.

Vercelli. Atto pubblico per la fondazione di uno Studio in quella città, ricordato, XXX.

Verona (da) Paolo d'Iacopo. Condotto a leggere logica e filosofia, 389.

Vescovo di Firenze e suo *Vicario.* Presentazioni degli scolari ad esso per essere esaminati, ricordate, 54. Alle sue esequie intervengono dottori e scolari, 73. Gli deb-

Digitized by Google

bono essere presentati gli scolari da promuoversi al dottorato, 77, 117, 139. Convoca i dottori in occasione degli esami, 78, 117, 139. A lui si applica una parte della pena da pagarsi da quelli che contraffaranno al privilegio dello S. concesso dall'Imperatore, 140. Gli è data in custodia una bolla di Bonifazio IX a favore dello S., 173.

Vettori Agnolo di Neri. De' Provveditori della Sapienza, 272.

Vettori Andrea di Neri. Degli Ufficiali dello S., 171, 173.

Vettori Neri d'Angelo. Degli Ufficiali dello S., 202.

Vicario del Rettore, 15. Sue immunità, 19. Disposizioni circa alla sua elezione ed ufficio, 23. Tiene il luogo del Rettore nella sua assenza, 25.

Vicario del Vescovo di Firenze. - Ved. *Vescovo.*

Vico (da) Iacopo. Scolare di gius canonico nello S., 298.

Villani Filippo di Matteo. Scolare dello S., 289. Lettore di Dante; mandato per il pagamento del suo salario, 376. Ordine della Signoria agli Ufficiali dello S. di eleggerlo a detta lettura per cinque anni, 382.

Vinci (da) Giovanni di Guido. Notaro dello S., 135, 142, 156, 158, 298, 300, 302, 303, 304, 307, 310. Gli si stanzia il salario, 144.

Volpi Bartolommeo da Soncino. Eletto a leggere nello S., 389. Compilatore dei nuovi Statuti del Comune insieme con Paolo da Castro, 390.

Volterra (da) ser Batista. Eletto maestro di grammatica, 420-21.

Volterra (da) Bernardo di Piero. Lettore dello S.; stanziamento di una rata del suo salario, 461.

Volume. Disposizioni statutarie e documenti relativi al suo insegnamento nello S., 50, 51, 67, 137, 152. Suoi Lettori. - Ved. *Rimini (da) Bartolommeo. Aldighieri Donato di Ricco. Barbadori Donato. Niccoli Iacopo. Montegranaro (da) Niccolò.*

Y

Yerio (De) Francesco. Stato rettore dello S.; possa rimpatriare senza pagar gabelle delle sue robe, 376.

Z

Zabarella Bartolommeo, arcivescovo di Firenze, cancelliere dello S., 447.

Zabarella Francesco di Padova dottore di decreti, lettore dello S. Eletto pievano dell'Impruneta; la Signoria prega il Papa a confermarlo, 350. Condotto a leggere in gius canonico nello S.; la Signoria prega il Doge di Venezia a dargli un salvocondotto per recarsi a Firenze, 386.

Zacci Marco di Rosso da Pisa. Eletto a leggere le Decretali, 402.

Zanobi di ser Gino ritagliatore. Degli Ufficiali dello S., 169.

Digitized by Google

ERRATA-CORRIGE

Pag.	lin.	ERRORI	CORREZIONI
7	1, 3	*Physica*	*Phylosophia*
32	14	expensas	expensa
39	9	stant	staret
87	4	Doctoros	Doctores
»	5	Doctores	Doctoris
91	18	Iuris canonici	*A questo luogo si aggiunga in nota:* Il testo legge così, ma è chiaro che deve leggersi « Iuris civilis ».
114	11	ordinandam et deputandam	ordinandum et deputandum
128	25	supradicto	supradicta
138	8	Bonedittum	Benedittum
144	14	scriba	scribe
161	28	Agosto 9.	Agosto 9-13-14.
185	26	deliberaverunt	deliberaverint
221	2	1429, Dicembre 6.	1429, Dicembre 6, Gennaio 19-29, Febbraio 8.
226	38	parte aratorie et parte	partim aratorie et partim
»	39	duabus	duobus
265	21	Collegial	Collegia
272	24	in que modo	in quel modo
415	28	Aprile 9-11.	1432, Aprile 9-11.
424	ultima	pictorum	dictorum
446	23	Aprile 20.	Aprile 20-21.
496	19	(*Provv.*, 37, 35 t.)	(*Provv.*, 37, 35 t.; *Ordin. Stud.*, c. 37.)
502	16	1373, Agosto 9.	1373, Agosto 9-12-13.
»	17	(*Provv.*, 61.)	(*Provv.*, 62.)
512	8	(*Dipl. Merc.*)	(*Delib. SS. CC.* q. b., c. 12 t.; *Ordin. Stud.*, c. 43 t.)
»	13	(*Delib. SS. CC.* q. b., c. 12 t.; *Ordin. Stud.*, c. 12 t.)	(*Dipl. Merc.*)
528	32	(*Mies.*, 25.)	(*Mies.*, 26.)
533	18	Aprile 9-11.	1432, Aprile 9-11.
541	colonna 1, tra le linee 3 e 4 si aggiunga:		*Accademia dell'Amicizia*, tenuta in S. Maria del Fiore, XIX, LIII.
»	»	2, tra le linee 11 e 12 si aggiunga:	*Alberti Leon Batista*, LIII.
542	»	1, lin. 46 si aggiunga:	Emulo del Filelfo, LI, LIII.
»	»	2, tra le linee 18 e 19 si aggiunga:	*Aresse (d') Leonardo*, LII.
562	»	2, tra le linee 50 e 51 si aggiunga:	*Minucci Antonio* da Pratovecchio. Dallo Studio di Bologna passa a insegnare in quello di Firenze, L; e si adopera per la riforma dei suoi Statuti, *ivi*.

Digitized by Google

TAVOLA DEL VOLUME

PREFAZIONE . . . . . *Pag.* V
DISCORSO del Prof. Carlo Morelli . . . . . » XXV

STATUTA Universitatis et Studii Fiorentini an. MCCCLXXXVII . . . . » 1

APPENDICE di Documenti che concernono lo Studio Fiorentino
— Parte prima [1321-1472] . . . . . » 107
— Parte seconda [1320-1472] . . . . . » 277
— Supplemento [1321-1471] . . . . . » 478

Tavola dei Documenti . . . . . » 495
Indice dei nomi e delle materie . . . . . » 541
Errata-Corrige. . . . . » 583

Digitized by Google

Digitized by Google

PUBBLICAZIONI

DELLA

R. DEPUTAZIONE SOPRA GLI STUDI DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE

DELLA TOSCANA, DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE

DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

Vol. I. **Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433,** pubblicate per la prima volta a cura di **Cesare Guasti**, Socio ordinario della Deputazione (Pagine XXIII-592). Lire 15.

Vol. II. Seguito delle **Commissioni di Rinaldo degli Albizzi** (pag. 616). L. 15.

Vol. III. Seguito e fine delle dette **Commissioni.**

Vol. IV. **Cronache della Città di Fermo,** pubblicate per la prima volta ed illustrate dal Cav. **Gaetano De Minicis**, Vice presidente, con la giunta di un sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV, con molti documenti intercalati a cura di *Marco Tabarrini*, Segretario della detta R. Deputazione (pag. XII-612). Lire 15.

Vol. V. **Cronache inedite della Città di Viterbo,** pubblicate dal Cavaliere **Ignazio Ciampi**, socio Corrispondente della R. Deputazione (pagine LXVI-658) Lire 15.

Vol. VI. **Cronache dei Secoli XIII e XIV**, Annales Ptolemaei Lucensis, Sanzanome Iudicis gesta florentinorum, Diario di Ser Giovanni di Lemmo da Comugnori, Diario d'Anonimo Fiorentino, Chronicon Tolosani canonici Faventini. (pag. 818) L. 15.

ARCHIVIO STORICO ITALIANO (Quarta Serie). Rivista delle Scienze Storiche, nella quale si inseriscono documenti inediti illustrati, memorie originali, recensioni delle opere di storia italiana venute in luce in Italia e fuori, notizie bibliografiche ed articoli di varietà attinenti agli Archivi, alle Deputazioni di storia patria, ed alla erudizione storica.

Si pubblica a fascicoli bimestrali di fogli dieci di stampa ciascuno con paginatura seguitata per ogni tre fascicoli, che formano un volume corredato dell'indice delle materie.

L'Associazione per un'Annata costa:

Per Firenze		per un Anno	L.	20
» il Regno d'Italia (franco per posta)		»	»	21
» la Svizzera	»	»	»	22
» la Francia	»	»	»	24
» la Germania	»	»	»	24
» l'Inghilterra	»	»	»	26

Si possono acquistare anche le Serie precedenti, che si compongono la Prima Serie di Volumi 29, la nuova Serie di Volumi 18; la Terza Serie fino a tutto il 1877; Volumi 26, Quarta Serie volumi 8 fino a tutto il 1881, con agevolezze nel prezzo.

Le domande tanto per le Associazioni che per l'acquisto delle Serie precedenti dell'ARCHIVIO STORICO ITALIANO come pure per l'acquisto dei Volumi DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA, si dirigano a G. P. Vieusseux in Firenze.

Si prepara e sarà presto pubblicato il Vol. VIII che porta per titolo **Codice Diplomatico della Città d'Orvieto.**

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google